VOCABOLARIO PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME QUARTO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1859

S

S. *S.* La diciassettesima lettera dell'alfabeto italiano e l'ultima delle semivocali. Come lettera numerale valeva presso i Romani VII e come segno musicale, significa *Solo*.

SA. *M.* imp. *Dammi, Porgimi.*

SA sinc. D' ASSÀ. *Assai, Molto o Abbastanza.* V. Assà.

SABA. s. f. T. de' Confett. *Mostocotto.* Ma se è ridotto col fuoco a due terzi dicesi *Caroeno*, se ad un solo terzo *Sapa*, se alla massima densità e quasi sodo *Defritto*.

SABADÉN'NA. s. f. *Sabbatina.* Banchetto che si fa la notte del sabato venendo la domenica.

SABADIGLIA. s. f. T. Farm. *Sabadiglia.* Così diconsi in commercio e nelle farmacie le cassule e i semi del *Veratrum sabadilla* Ratz.

SABBIA. s. f. *Sabbia, Rena.* Ma *sabbia* dicesi la rena mista con terra, e *rena* alla parte più arida della terra rilavata dall'acque che si trova ne' greti de' fiumi ecc.

SABBIA. s. f. T. d'Agr. *Renaccio.* Terreno simile alla rena o pieno di rena.

SABBIA. s. f. T. de' Selc. *Ghiajottola, Rena grossa.* Quella rena mista di minuta ghiaja usata per selciare le strade.

SABBIA DA CALZÉN'NA. *Renacciolo.* Rena grossa per impastare la calcina.

SABBIA DA SCRITTURI. *Agro.* Quella rena di ferro che si stritola, e non serve che a farne polvere da scritto. V. Polvra.

SABBIA DA VIDI. *Arena dolce.* Arena calcare che serve a concimar le viti.

SABBIA D' CAVA. *Rena di cava o fossile.*

SABBIA D' FIUM. *Rena di fiume o fluviale.*

SABBIA D' MAR. *Rena di mare.*

SABBIA PIFÉN! *Corbezzoli!* Sorta di interjezione di esagerata meraviglia.

SABBIA GRASSA. *Sabbia grassa.* Atta a favorire la vegetazione.

METTER LA SABBIA SÒRA LA SCRITTURA. *Impolverare lo scritto*, mettervi su la polvere.

PIANTARS IN TLA SABBIA. *Arrenare.* V. Insabiars.

SABBIÀ. add. m. *Sabbioso.* V. Insabià.

SABBIADA. s. f. *Renajo.* Dosso o banco di rena. V. Sabbionara.

SABBIADOR. s. m. T. d'Agr. *Vigliatore.* Colui che getta all'aria il grano nell'aja per separarlo da vigliuoli. (locch)

SABBIADURA. s. f. T. d'Agr. *Vigliatura.* V. Sabbiar.

SABBIAR. s. m. *Renajo.* V. Sabbionara.

SABBIAR. att. T. d'Agr. *Vigliare.* Separar con granata o frasca i vigliuoli o bacelli sfuggiti alla trebbiatura che sono ancora sparsi sui monti del grano.

SABBIAR. att. T. de' Matt. *Arenare.* Dimenare la pasta de' mattoni e simili nella rena di fiume perchè non si appiastricci nella forma.

SABBIAROÈUL. s. m. T. di Micol. *Salatello, Fungo vinoso.* Fungo di color rosso bruno, coperto di una lanugine finissima che nell'autunno cresce ne' boschi sabbiosi ed è non cattivo a mangiarsi. È l'*Agaricus vinosus* Bull.

SABBIAROÈUL. T. d'Ornit. *Piovanello.* Uccello che abita in estate le rive de' fiumi ove specialmente la notte vola lungo le acque e talora in esse si immerge. È :. *Totanus hypoleucos* Temm.

SABBIÉN. s. m. *Polverino.* V. Spolvrén.

SABBIÈTTA. s. f. *Renischio.* Rena minuta.

SABBIÈTTA. s. f. *Renella.* Sedimento

delle orine che viene da' reni, spesso derivante dal malore detto pure *renella*.

SABBIÒN. s. m. *Sabbione, Renone*. Terra renosa.

SABBIÒN. s. m. Voce venutaci dall'Inglese Shab'by che vale *Cencioso vile*, ed è usata dalla nostra plebe per schernire quella mascheraccia goffa o abbietta che da' Toscani è detta *Allòra*.

SABBIÒN. s. m. Fig. *Baygeone, Villanzone, Zoticone*.

SABBIONARA. s. f. *Reniccio, Renajo*. Quantità di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti e renicole. Banco di rena o di sabbia. *Aggestione*, lo stesso che accumulamento, rialzamento, greto, ridosso; e sono deposizioni di rena e di pietre scantonate o fluitate e di diversa grandezza secondo le distanze dai monti. *Sabbiera, Sabbioneto*, cava dove si estraggono le sabbie che sono di natura da essere lavorate.

SABBIÒS. add. m. *Sabbioso*. Sabbioniccio, sabbionoso, renoso, arenoso.

SÀBET. s. m. *Sabbato, Sabato*.

AN GH'È SÀBET SENZA SOL, E AN GH'È DONNA SENZA AMOR. *Tutte le donne hanno i lor bachi*. (Buonaroti Fiera) Non è cosa senza difetto o speciali qualità.

DZÒN DEL SÀBET SANT. *Digiuno delle campane*.

SABLA. s. f. *Sciabola, Sciabla*. Arma nota che in complesso ha le seguenti parti, cioè:

Arch dla guardia. *Fusto*.
Bottòn . . . . *Bottone del fusto*.
Carcagnoèul . . *Tallone*.
Cozzètta. . . . *Coccia*.
Costa. . . . . *Costa*.
Cusdura del foèuder . . . . *Cucitura*.
Debol . . . . *Debole*.
Dragòn'na . . . *Dragona*.
Fals . . . . . *Falso*.
Fassètti . . . . *Fascette*.
Foèuder. . . . *Fodero*.
Fort . . . . . *Forte*.
Gresta . . . . *Bottone del puntale*.
Guardamàn. . . *Guardamano*.
Guardia. . . . *Guardia*.
Guarniziòn . . . *Guarnimento*.
Immangadura . . *Manico*.
Impugnadura . . *Impugnatura*.
Lama. . . . . *Lama*.
Piatt. . . . . *Piatto*.
Pumell . . . . *Pomo*.
Pontàl . . . . *Puntale*.
Taj . . . . . *Taglio, Filo*.

SABLA. s. f. T. de' Conc. *Scarnatojo*. Lama d'acciajo simile quasi ad un coltello a due manichi, che serve a nettare le pelli dalla carne. Quando è tagliente dicesi *Coltello da scarnare*, e quando è smussato *Coltello sordo*.

SABLA. s. f. T. de' Stamp. *Setola*. V. Sèvla.

SABLA D'ARLICHÉN. *Striscia, Draghinassa, Cinquadea*. Così dicesi per ischerzo la sciabola di legno di cui si serve Arlecchino.

SABLADA. s. f. *Fendente*. Colpo di sciabola per taglio, e con voce di reg. *Sciabolata*.

SABLADA. s. f. T. di Stamp. *Setolata*. V. Sevlada.

SABLAR. att. *Sciabolare*. V. di reg. Ferire con colpi di sciabola.

SABLAR. att. T. de' Stamp. *Setolare*. V. Sevlar.

SABLAZZA, SABLUZZA. s. f. *Cattiva sciabola*.

SABLÉN, SABLÉN'NA, SABLÈTT, SABLÈTTA. *Piccola sciabola*.

SABLI. Fig. *Bilie*. Gambe storte.

SABLÒN. s. m. *Bilenco o Sbilenco*. Dicesi di persona torta, malfatta. *Un bilia* dicono i toscani quello che ha le gambe storte.

SABLÒN. s. m. *Squarcino, Scimitarra*. Sorta di arme offensiva usata un tempo in battaglia simile ad una gran sciabola.

SABLOTT. s. m. *Paloscio*. Specie di sciabola corta. V. Paloss.

SABÒ. V. Zabò.

SABOGHÉN. s. m. *Caramoggio*. V. Sadòcch.

SABRÀCA. s. f. *Gualdrappa*. V. Valdrapa.

SACA. s. f. *Bisaccia*. V. Sacchètti.

SACA. s. f. T. di Cacc. *Sacca, Borsa*. V. Sachi.

FAR SACA. *Far saccaja o sacco*. Si

dice delle ferite quando, rimarginate e non guarite, rifanno occultamente marcia. *Decumbere*, T. Med., cascar giù, stagnare, e dicesi degli umori del corpo e simili.

SACCH. s. m. *Sacco*. Arnese fatto con un pezzo di tela ripiegato, cucito a due lati e ribadito intorno la bocca per uso di tenervi grano o simile. Ha:

Bocca . . . . *Bocca*.
Cul . . . . . *Fondo*.
Ligaja . . . . *Comandolo*.
Pizz . . . . . *Pellicini*.

SACCH DA FRÀ. *Sacca*. Sacco che ha uno sparato nel mezzo per lo quale i frati questuanti insaccano in esso il cibo questuato.

SACCH DA INSACLAR EL VÉN. *Calza*. Sorta di feltro a cuccuzzolo. V. Sacchètt da colar.

SACCH DA NOTA O DA VIAZZ. *Sacca o Bisaccia da viaggio*.

SACCH DA PE. *Guardapiedi*. Borsa di pelle guernita di pelo, entro la quale si tengono i piedi viaggiando o stando il verno a tavolino.

SACCH DA SOLDÀ. *Zaino*. (Botta)

SACCH D'OSS. *Ossaccia senza polpa*. Si dice per ischerzo di persona soverchiamente magra. *Sacco di mestoli*, scherz. persona magrissima, la qual non sia che ossa e pelle.

SACCH D'PUGN. T. Furb. *Guardia campestre*.

SACCH D'ROBA. *Saccata*. Tutto quanto può contenersi in un sacco. *Sacco* qual misura, s'intende generalmente di tre staja, a meno di convenzione o di consuetudine contraria.

SACCH D'VÉN. *Otre pien di vino*. Si dice fig. ad un briacone.

SACCH VOÈUD AN STA IN PE. *La bocca ne porta le gambe*, cioè per via di mangiare si mantengono le forze.

ANDAR IN T'UN SACCH E TORNAR IN T'UN BARÌL. *Andar giovenco e tornar bue*. Non profittare d'un viaggio, e degli studj fatti in altro paese.

ANDAR LA CON EL CO IN TEL SACCH. *Procedere, vivere alla cieca, Infilar gli aghi al bujo*. Operare senza considerazione.

AN S' POÈUL DIR GATT GATT, S'EL N'È IN TEL SACCH. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco*. Non ti tener certo se non a cosa compiuta.

COMPAGNÌA DEL SACCH. *Confraternita del sacco*.

CORSA DI SACCH. *Palio de' sacchi*. Sorta di trastullo notissimo.

DAR EL SACCH, DAR EL CONGÈ. *Dare il cencio, Dare il lembo*. Licenziare. In altro signif. V. Sacchèzz.

ESSER PIÉN EL SACCH. *Traboccare il sacco, Il sacco esser colmo*. Fig. non ve ne capir più. Non si potere aver più pazienza.

METTER IN TEL SACCH. *Insaccare*.

METTER IN T'UN SACCH. Fig. *Mettere in sacco o in un calcetto*. Stringere e convincere altrui con forti argomenti in modo che non sapia che rispondere.

VESTIRS DA SACCH. *Vestir sacco*, cioè una cappa od un abito di penitenza.

VUDAR EL SACCH. *Scuotere i pellicini, Sgocciolar il barlotto*. Dire apertamente la sua ragione.

SACCHÈLA. s. f. Voce contadinesca. *Saccoccia, Tasca*. V. Saccozza.

SACCHÈTT, SACHTÉN. s. m. *Saccuccio, Sacchetto, Sacchettino*. Piccolo o piccolissimo sacco. Saccolo.

SACCHÈTT. s. m. T. de' Pizzic. *Gambetto*. V. Pret.

SACCHÈTT. s. m. T. de' Tint. *Barella per lo zaffrone*. Così dicesi impropriamente quella madia in cui si purga il zaffrone.

SACCHÈTT DA COLAR. *Còla, Calza*. Strumento di tela da colare il vino. *Gabbia*, quello ad uso di stringere le ulive infrante. *Buscola*, quello in cui si mettono le mandorle peste per ispremere l'olio.

SACCHÈTT DA MAGNÀN. *Bolgia*. Il sacchettino entro il quale tiene i suoi ferri il concialaveggi ambulante.

SACCHÈTT DA ROBA D'ODOR. *Polviglio, Cuscinetto d'odore*.

SACCHÈTT DIL BALI. *Saccuccio o Borsa delle pallottole*. Quello che contiene le 90 pallottole segnate ciascuna da un numero per uso delle lotterie o tombole di famiglia.

SACCHÈTT DLA BUSSLA. *Retino*. Sacchetto di pelle fermo sotto il bossolo nel

quale si raccolgono le limosine nelle chiese.

Sacchètt dla sgorba. T. de' Forn. *Calza*. Specie di manica di tela che è ferma alla bocca della tramogia e porta la farina a poco a poco nel burattello.

Sacchètta. s. f. *Sacchetta*. Piccola sacca.

Sacchètta. s. f. T. de' Drapp. *Bandinella*. V. Bandén'na.

Sacchètti da montanar. *Bisacce*. Due tasche collegate insieme per portar roba in viaggio.

Sacchèzz. s. m. T. Mil. *Saccheggio, Sacco*. Saccheggiamento.

Dar el sacchèzz. *Saccheggiare*. Dar il sacco, mettere o porre a sacco. Far preda di quello che è in una città quando è presa per forza d'armi. Saccomettere. Dar saccomanno.

Dar el sacchèzz. Figurat. *Dare il guasto, Sperperare, Far piazza pulita*. Divorare quanto è in una mensa, quanto è in una casa per eccesso d'ingordigia o altro.

Sacch'tar. att. *Sacchettare*. Percuotere alcuno con sacchetti pieni.

Sacch'zà. add. m. *Saccheggiato*.

Sacch'zar. att. T. Mil. *Saccheggiare*. V. sopra. Dar el sacchèzz.

Saccò. T. Mil. V. Zacò.

Saccòn. s. m. *Saccone*. Sacco grande.

Saccorotto! *Sacco rotto*. (Fior.) Sorta di esclamazione d'impazienza o di lieve sdegno.

Saccozza. s. f. *Tasca, Saccoccia*. Ma la *tasca* si intende sempre più piccola della *saccoccia*. Dicesi *Ladra* la tasca interna di un abito contro la sinistra del petto.

Saccozza. s. f. T. de' Manisc. *Ferriera*. Tasca entro cui tengono i chiodi i maniscalchi.

Saccozza del zilè. *Taschino*.

Saccozza fénta. *Tasca falsa*.

Aver 'na cosa in saccozza. *Aver una cosa nel carniere, in pugno, nella manica*. Tenersela per sicura.

Zontaregh d' saccozza. *Rimettere del suo*.

Saccozzada. s. f. *Tascata*. Tanta roba quanta può capire in una tasca.

Saccozzazza. s. f. *Tascaccia*.

Saccozzén o Saccozzén'na. *Taschino, Taschetta*.

Saccozzén dall' arloèuj. *Borsellino*. Piccola borsa che si tiene cucita alla cintola de' calzoni.

Saccozzòn. s. m. *Tascone*. Tasca grande. Fig. *Ciucciolaccio, Gaglioffaccio*, e in altro signif., *Saccheggiatore*, Rubatore.

Sàcher. add. m. *Sacro, Sagro*. Fig. *Inconcusso, Indubitato, Certo, Incontrastabile*.

Sachi. s. f. pl. *Bisacce*. V. Sacchètti.

Sachi d' na rèj. *Sacche, Borse, Cucuzzoli*. Quelle parti che nella ragna stanno raccolte fra le maglie maggiori, e che inviluppano gli uccelli, facendoli star pendenti, così involti nella rete.

Sacrament. s. m. *Sagramento, Sacramento*.

Aver tutt i sacrament. *Essere in piena regola*.

Trar di sacrament. *Bestemmiare, Sagramentare*.

Sacramentà. add. *Sacramentato*. Munito di viatico.

Sacramentar. att. *Sacramentare*. Amministrare i sacramenti.

Sacrari. s. m. T. Eccles. *Sacrario, Chiusino*. Luogo dove si buttano le lavature de' vasi, panni o simili, che servono immediatamente al S. Sagrifizio della Messa.

Sacrén. s. m. T. Eccles. *Reconditorio*. Piccolo chiusino di marmo situato nel mezzo della mensa dell'altare sotto il quale sono riposte le reliquie de' santi.

Sacrenòn. s. m. *Rodomonte*. Smargiasso, Bravaccio

Sacrenòn. Sorta di esclamazione o meglio di bestemmia infranciosata corrispondente a *Perdicoli, Poffar il cielo, Deddina* ecc.

Sacrilegg. s. m. *Sacrilegio*. Violazione, ovvero, usurpazione della cosa sagrata.

Sacrìlegh. add. m. *Sacrilego*. Che commette sacrilegio. Fig. *Tristo, Cattivo, Pestifero*, di pessima sorta.

Sacris. (Andar in) *Entrare in sacris*. Conseguire il suddiaconato.

Sacrosant. add. m. *Sacrosanto*. Sacro e santo.

Sacrosant. add. m. Fig. *Certo, Indubitato, Sicuro,* sostant. l' *Effettivo,* il *Dovuto.*

Sada. s. f. T. d'Agr. *Maggese.* V. Coltura mazzénga.

Sadòcch, Sadocchén. s. m. *Nanerottolo, Caramogio, Cazzatello, Sconciatura.* Dicesi per ischerno a persona piccola, sbilenca, mal fatta.

Sadòll. add. m. *Satollo.* Sazio, Satollato.

Sadollar. att. *Satollare.* Saziare.

Sagagnà. add. m. *Malaticcio, Malsaniccio, Bacaticcio, Infermiccio, Malazzato, Crocchio, Valetudinario.* Di salute cagionevole.

Sagarzoèula. s. f. *Satureja.* V. Savorèscn.

Sagatàr. att. *Brancicare, Palpeggiare, Malmenare, Sbattere, Stazzonare.* V. anche Stombazzàr.

Sagatàr. att. T. de' Macell. *Tamburrare.* V. Cassaràr.

Sagatón. s. m. *Brancicone, Brancicatore.* Ma vale anche *Ciarpiere, Acciarpatore.*

Sagàza. s. f. T. d'Agr. *Catena.* Quella che unisce la bure collo scannello dell' aratro.

Sagén'na. s. f. *Moccolo, Bestemmia.* Imprecazione.

Trar dil sagén'ni. *Bestemmiare, Imprecare.* Lanciar bestemmie, imprecazioni.

Sagg'. s. m. *Saggio, Salsa.* Piccola parte che si leva dall' intero per farne prova o mostra. V. anche Mostra e Tast.

Far el sagg'. *Saggiare.* Fare il saggio o la salsa di alcuna cosa. V. Saggiar.

Saggiadòr. s. m. *Saggiatore.* Colui che saggia l'oro o altri metalli. Dicesi anche delle bilancie colle quali si saggia.

Saggiar. att. *Assaggiare. Saggiare,* gustar leggermente. *Assaporare* è lo assaggiare con attenzione per distinguere il sapore. *Libare* gustar leggermente e coll' estremità delle labbra. V. Tastar.

Saggiar l'or, l'argent e simili. *Saggiare.* Far la prova, il saggio dell' oro e d'altri metalli. Cimentare, Assaggiare.

Saggioèul. s. m. *Matraccio.* V. Matràzz.

Sagher. s. m. T. Mil. *Sagro.* Sorta di pezzo di artiglieria usato un tempo.

Sagittari. s. m. T. Astr. *Sagittario.* Uno de' dodici segni del zodiaco.

Sàgma. s. f. *Forma.* Modello in cui si forma alcun lavorìo. Formato. = *Garbo,* curvatura, piegamento in arco di alcune opere. = *Modano,* misura o modello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni. Gli architetti dicono *Sàgoma* al vivo profilo d'ogni membro e modanatura. *Passapalle,* T. Mil., cerchio di ferro pel quale si fan passare le palle da cannone.

Sagmà. add. m. *Scorniciato.* Modanato.

Sagmadura. s. f. *Modanatura.*

Sagmàr. att. T. de' Mur. *Scorniciare, Modanare? Formare.* Modellare le cornici col modano.

Sàgra. s. f. *Sagra, Sacra.* Festa, per lo più, del Santo titolare d'una chiesa parrocchiale.

Sagrà. s. m. *Sagrato, Sacrato.* Luogo adiacente alla chiesa, che un tempo godeva anch' esso dell' immunità conceduta alla chiesa medesima e perciò dicevasi anche *Asilo, Salvigia,* per esser luogo di sicurezza. Lo diciamo anche per *Cimitero.*

Sagradòn'na. *Sagratona, Sagratina.* Aggiunto per lo più di fame.

Sagrén. s. m. *Zigrino, Sagri.* Pelle dei pesci. *Squalus canicula,* e *Squalus catulus.* Cani di mare la cui pelle concia serve per coprir astucci, libri e sim.

Sagrestàn. s. m. *Sagrestano.* Chi è preposto alla cura della sagrestia e diocesi per lo più a' laici, confratelli, di qualche pia unione. V. Sagrista.

Sagrestìa. s. s. f. *Sagrestia.* Luogo nel quale si ripongono e guardano le cose sacre e gli arredi della chiesa.

La sagrestìa patìssa. Fig. *La candela brucia, Il tempo se ne va.* Dicesi quando alcuno s' intrattiene soverchiamente con discorsi frivoli e con perdita di tempo e di roba.

Sagrificà. add. m. *Sagrificato.*

Sagrificar. att. *Sagrificare, Sacrificare, Immolare.* Ma si *sagrifica* ogni cosa, si *immolano* le vittime e gli enti animati.

Sagrificar vòn. *Sotterrare altrui.* Opprimerlo, ridurlo in istato miserabile o umiliante.

Sagrificars. n. p. *Sagrificarsi.* Offerirsi in sacrificio. Fig. *Annojarsi, Tediarsi* e sim.

Sagrifizi. s. m. *Sacrificio, Far un sacrificio.* Si dice del rinunziare a qualche profitto, o del dare altrui cosa a sè stesso cara. Vale anche *Noja, Fastidio.*

Sagrinà. add. m. *Inguidalescato, Magagnato.* Pieno di guidaleschi o magagne, e parlandosi di stato di fortuna, *Spiantato, Ruinato, Fallito.*

Sagrinà. add. T. de' Cuoj. *Zigrinato.* Imitante il zigrino.

Sagrinar. att. *Multrattare, Ruinare* e sim.

Sagrinar att. T. d'Art. *Sagrinare? Zigrinare?* Lavorare la pelle, la carta ecc, ad imitazione del zigrino.

Sagrinar del tutt. *Ruinar di strafine fatto, Spiantar dalle radici.*

Sagrista. s. m. *Sagrestano.* Colui che è preposto alla cura della sagrestia. *Tempiere* chi ha la custodia del tempio. *Santese* chi ha cura del santo.

Sairà. (El) *Il Ça ira, ça ira* dei francesi. *Canzone republicana.*

Saja. s. f. *Saja.* Spezie di pannolano sottile e leggiere.

Saja arversa. *Rovescio e Saja rovescia.* Specie di pannina.

Saja a spén'na. *Saja a spina.*

Saja bianca. *Saja lingia.*

Saja castorada. *Saja castorina.*

Saja da fra. *Saja carmelitana.*

Saja d' Segòvia. *Saja di Segovia.* Sorta di saja detta così dalla provincia spagnuola da cui ci capitava.

Saja grossa. *Sajone.*

Saja imperiala. *Saja arcimperiale.*

Saja pannada. *Saja feltrata.*

Saja velada. *Saja velata.*

Sajètta o Saètta. s. f. *Saetta, Folgore, Fulmine.* Ma *folgore* pare esprima meglio lo sfolgorio del *fulmine* ossia il lampo che lo precede.

Sajètta. s. f. *Scoto.* V. Scot.

Sajètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Accecatojo, Nespola.* Spezie di saetta da trapano, che ha la sua estremità tronca a linea retta e tagliente, atta ad incavare un foro, onde possa ricevere la capocchia di un chiodo o di una vite o altro sicchè spiani e non risalti

Sajètta. s. f. T. de' Legn. *Saetta* Ferro da scorniciare a coda di rondine

Sajètta d' na donna. *Diavolessa* Donna oltre misura impertinente e riottosa.

Tirar dil sajètti. *Fulminare.* Cader fulmini o meglio scoppiar fulmini perchè taluna volta essi vengono anche dalla terra.

Saji. s. m. T. de' Capp. *Feltrini.* Piccoli feltri che si pongono per fasce interne alla testa de' cappelli.

Saji. s. f. pl. T. di Comm. *Rovesciami.* Nome collettivo delle saje rovescie.

Sajòn. s. m. *Spinone.* Stoffa di seta.

Sajtòn. s. m. *Puntoni.* Que' travicelli o regoloni d'un cavalletto che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo ad angolo ottuso. *Sergozzone,* dicesi un puntone che regga una mensola o che ne faccia in certo modo le veci. V. Coèussi.

Sal. s. m. *Sal comune.* Sale da cucina, e dottr., *Cloruro di sodio.*

Sal. s. m. T. Chir. *Alcali o Sal vegetale.* Il sale cavato dalle piante dopo averle abbruciate.

Sal d' amoniaca. *Sale ammoniaco.* Così dicevasi anticamente l'Idro clorato d'ammoniaca.

Sal d' Inghiltera. *Sale di Epsom.* Così dicevasi nelle antiche farmacie il *Solfato di magnesia.*

Sal d' luss. *Sale bianco.*

Sal d' Modna. V. Sal d'Inghiltera.

Sal d' potassa. T. de' Tint. *Sal prunello.* Il nitrato di potassa dopo ch'è stato fuso col fuoco.

Sal d' satùren. *Sale di saturno.* Sorta di acetato di piombo.

Sal gèma. *Salgemma o Salgemmo.* Specie di sale minerale, lucido, trasparente che si cava in diverse montagne.

Sal gross. *Sale marino* o bianco.

Sal mnud. *Sale rosso o di moja.*

Sal scur. *Saletta.* Sorta di sale inferiore e di cattiva qualità.

Alvar el sal. *Dissalare.* Tener in molle i salumi per cavarne il sale.

An mettergh nè péver nè sal. *Lavarsene le mani*. Non voler prender parte in un negozio. I Dizionarj hanno *Senza mettervi su nè sal nè olio*, per dire *Presto*, *Subito*.

Aver sal in zucca. *Aver sale in zucca*. Aver senno e giudizio. *Esser dolce di sale*. Significa l'opposto, e dicesi ad uno sciocco.

Ciappar el sal. *Pigliare il sale*. Dicesi degli oggetti messi in salamoja o sale.

Fabrica del sal. *Salina*. Luogo dove si cavano le acque salifere che poi si purgano ed evaporano per ricavarne il sale. La nostra Salina è nel comune di Salsomaggiore.

Lavoraziòn del sal. *Salinatura*. Il lavorio che si fa nelle saline per fare il sale.

Magazzén del sal. *Canova del sale*. Il locale dove si tiene il sale in grandi quantità per darlo a misura del bisogno a' *Salajuoli* che poi lo vendono in piccole quantità. *Salaja* dicesi il luogo destinato alla vendita del sale.

Magazzinèr del sal. *Canoviere*. Chi sopraintende alle canove del sale.

Metter in sal. *Insalare*.

Sala da carrozza ecc. *Assile*, *Sala*. L'asse delle ruote; comprende

Banch . . . . *Corpo*.
Da . . . . . *Dado*.
Fus . . . . . *Fusoli*.
Magazzén da l'oli. *Serbatojo*.
Quader . . . . *Spallette*.
Rondèll . . . . *Girello*.
Svèll . . . . . *Acciarino*.
Tond. . . . . *Piatto*.
Vidi . . . . . *Vermi*.
Vidòn . . . . *Dente*.

Sala dadrè. *Assile delle ruote*.

Sala dednanz. *Assile dei ruotini*.

Sala d' legn. *Sala di legno*.

Sala vestida. *Assile a guscio*. V. Scann.

Sàla. s. f. *Sala*. La stanza principale di una casa, dove per lo più si apparecchiano le mense, si tengono le conversazioni, si fanno i festini ecc.

Sala a mangè. Franc. *Salotto da pranzarvi*.

Sala da ball. *Sala da ballo*.

Sala da biliard. *Sala da biliardo*.

Sala da rizéver. *Sala da parata*. Sala ove si ricevon le visite di cerimonia da gran signori.

Sala da zoèugh. *Sala da giuoco*.

Sala d' dissiplén'na. T. de' Mil. *Prigione disciplinare* dei soldati.

Salà. add. m. *Salato*. Insalato.

Salà chè va. *Giusto di sale*.

Dvintar salà. *Insalare*, *Insalsare*.

Pagar salà. *Costar salato*. Comprare a prezzo carissimo, e figurat. Pagar un gran fio di un errore, di un imprudenza ecc.

Saver salà. Fig. *Saper di sale*. Dispiacere.

Salabrà add. m. *Amaro di sale*. Troppo salato. Soprassalato.

Saladòr. s. m. *Insalatore*. Che insala, che condisce di sale. *Salatojo*, il luogo ove si insalano le cose, per es., carni di majale, cacio, ecc.

Saladura. s. f. *Salagione*. Operazione che ha per fine la conservazione delle sostanze alimentari come pesci, e carni di animali per mezzo del sale.

Saladura. s. f. T. de' Cac. *Salatura*. La dose di sale che si dà al cacio e simili.

Salaginèla. s. f. T. Bot. *Epitimo*, *Cuscuta*. Pianta parassita che cresce principalmente tra la canapa, il lino, l'erba medica, le vene ecc., sulle quali piante arampiccandosi ed attaccandosi per nutrirsene le spossano in breve tempo. È la *Cuscuta Epithymum* di L.

Salam. s. m. *Rocchio*, *Salame*, *Salsiccia*, *Salsicciotto*. Ma dicesi *rocchio* a quel cilindro grossetto e corto in cui sono divisi i budelli pieni di carne salata, *salame* è budello grosso ripieno di carne di majale tagliuzzata grossolanamente, *salsiccia* è budello piccolo di carne simile pestata, *salsicciotto* è salame piccolo.

Salam. Metaf. *Carciofo*. Babbuasso, lasagnone, minchione ecc.

Salam. s. m. *Spiga*, e dottr. *Chiva*. La pannocchia ossia il seme della Tifa ordinaria. V. Paviròn.

Salam cott. *Salame cotto o lessato*.

Salam crud o vecc. *Salame crudo o stagionato*. Salame secco.

Salam d'oca. *Salame d'oca.* Quello fatto di carni d'oca ben aromatizzate, in grande uso presso gli ebrei.

Salam fresch. *Salame verde.* Fatto di fresco.

Culètt d' salam. *Culatta.* » *Poichè del salsicciotto poco altro rimase che la culatta e la legatura.* » (Proc. del Grasc.)

Dar el salam. *Fare il manichetto.* Atto ingiurioso che si fa battendo una mano sulla snodatura dell'altro braccio.

Salamàr. s. m. *Salsicciajo.* Salumiere, pizzicagnolo. V. Bottgar.

Salamelècch. Voce usata per ischerzo in significato di *Baciabasso,* riverenza profonda. È formata dall'Ebraico e Arabo *Salem lecha,* che vale *Pace e salute a voi.*

Salamoèura. s. f. *Salamoja.* Acqua insalata per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive e simili, per similitudine si dice di ogni liquido *soprassalato.*

Far dla salamoèura. *Salamojare.*

Parer salamoèura. *Essere soprassalato.*

Salamòn. s. m. *Salsiccione.* Gran salsicciotto.

Salamòn. add. del Pesce *Sermone* o *Salamone.* V. Pèss salamòn.

Grupp d' Salamòn. *Vene dorsali del naso.*

Salàpa. s. f. T. Farm. *Scialappa, Ialapa, Sciarappa.* Radice medicinale di erba simile ai gelsomini della notte, che viene dalle Indie occidentali. Il suo fiore è detto Maraviglia del Perù, ed è detta dai Bot. *Convolvulus, Ialapa*

Salar. att. *Aspergere di sale.* Dar il sale alla superficie. *Insalare,* far penetrare il sale internamente. *Saleggiare,* salar leggiermente. *Salare,* porre in un alimento il sale necessario per dargli sapore.

Salar. Per metafora. *Mandare alla banda, Mettere da parte.* Non pensar più ad una cosa.

Salar el breviari. *Riposarlo.* Non lo recitare.

Salar el pevròn, il zigòli ecc. mètterja in tl' asèj. *Confettare.* (Fr.)

Salar la polenta. Fig. *Incaciare.* Involtare nel cacio grattato, o nella ricotta, la polenta a boccon per boccone.

Salar moltbén. *Soprassalare.*

Salaràn. s. m. *Salajuolo.* Colui che vende o distribuisce il sale. V. Salaroèul.

Salarén'na. s. f. *Bullettina da once.* Bulletta di testa piccola e di asta sottile.

Salari. s. m. *Provvisione, Salario.* Ma questo era in antico una distribuzione mensile di *sale* ai soldati romani, come il clavario pei chiodi della calzatura. *Onorario,* diccsi ciò che si dà per opera liberale. *Stipendio,* è ciò che si dà agli impiegati.

Salarià. add. m. *Provvisionato, Salariato.* Che ha salario o provvisione.

Salariar. att. *Provvisionare, Salariare.* Dar salario, Stipendiare.

Salaroèul. s. m. *Salinatore.* (Legge Sale 1701). Colui che lavora alle saline delle moje. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono:

OPERATORI

DEL SALINATORE.

Asnàr	*Acquajolo.*
Caporal	*Capocuocitore.*
Carattèr. . . .	*Conduttore del sale.*
Direttòr dil salén'ni	*Provveditore del sale.*
Foglàn	*Cuocitore.*
Impiegà dla salén'na. . . .	*Doganese.*
Lavorant . . .	*Manifattore.*
Magazzinèr . . .	*Canoviere.*
Pozzaroèul . . .	*Mojatore.*
Soprastànt . . .	*Salinaruolo.*
Tiradòr	*Tiratore, Attignitore.*

OPERAZIONI ecc.

Cavar l'acqua. .	*Attinger l'acqua.*
Coèuser	*Sorrisciare, Evaporare.*
Granir	*Precipitare.*
Limpir il padeli .	*Disporre a sorrisciatura.*

Limpir il vaschi .	*Empiere le vasche.*
Manir il padeli .	*Allestire o Sgrofare.*
Passar in magazzén	*Sgomberare il gabbèo.*
Purgar	*Defecare.*
Svaporar l'acqua .	*Graduare.*
Tirar su 'l sal. .	*Passarlo al gabbèo.*
Zontar il calderi .	*Condir le caldaje.*

STRUMENTI ECC.

Canali	*Doccioni.*
Fornell	*Forno armato.*
Padela	*Caldaja.*
Padela mzana . .	*Biscottoja.*
Palott	*Cataluffo.*
Provén	*Salinometro o Salinogrado.*
Rastell	*Riscio.*
Rodòn	*Noria.*
S'cèll.	*Bugliolo.*
Tavlazz del scol .	*Gabbèo.*
Vascòn da svaporar.	*Edifizi di graduazione.*
Vascòn pr il calderi.	*Inferni.*

COSE ATTINENTI ECC.

Acqua madra . .	*Acqua madre.*
Acqua salada . .	*Acqua salifera o salifica.*
Cottura	*Sorrisciatura.*
Gradaziòn . . .	*Graduazione.*
Granidura . . .	*Precipitazione.*
Grepa d' vasca .	*Sponda.*
Magazzén del sal .	*Canova.*
Mucc d' sal . .	*Cappuccia.*
Oli d' sass . . .	*Nafta.*
Pozz del sal . .	*Pozzo delle moje.*
Purga	*Defecazione.*
Rogna dil padeli .	*Grofo.*
Sal gross . . .	*Sale bianco o marino.*
Sal gèma . . .	*Salgemma o Salgemmo.*
Sal mnud . . .	*Sale di moja o rosso*
Sanghev. . . .	*Sangue in grumi.*
Scoladuri del sal .	*Pigne, Pinocchi.*
Tera di pòzz . .	*Grotta.*

Le voci Italiane sono tolte dalla legge Toscana del sale che regola la fabbricazione di esso nelle moje di Volterra in data del 2 Dicemdre 1701.

SALASS. s. m. *Salasso.* Cavata o *Emissione* di sangue.

SALASS. s. m. T. d'Agr. *Rottorio.* Incisione che si fa alle piante per dare sfogo al loro soverchio umore.

SALASS. s. m. T. di Vet. *Salasso.* Il ferro da cavar sangue ai cavalli.

SALASS. s. m. T. di Vet. *Salasso alla giugulare.* Salasso comune praticato sul cavallo e sul bue.

SALASS A LA VÉN'NA DEL SPRÒN. T. di Vet. *Salasso alle vene dello sperone.* Salasso praticato dagli antichi maniscalchi in una vena di tal nome nelle malattie di petto.

SALASS AL PE. T. di Vet. V. Salass in ponta.

SALASS D' PRECAUZIÒN O D' PRIMAVÈRA. T. di Vet. *Salasso di primavera.* Uso di salassare gli animali in primavera allo scopo di preservarli dalle malattie.

SALASS IN PONTA. T. di Vet. *Salasso in punta.* Dicesi del salasso praticato nelle suole del piede in corrispondenza della punta.

SALASSADÒR. s. m. *Flebòtomo.* Esperto in flebotomia, che è l'arte del cavar sangue.

SALASSADÒR. s. m. Figurat. *Arciere.* V. Stoccadòr.

SALASSAR. att. *Salassare.* Cavar sangue.

SALASSAR. Figurat. *Frecciare.* Dar la freccia. V. Stoccàr.

SALBRUNÈLL. s. m. *Salprunella.* Sorta di sale artificiato detto oggidì. *Nitrato di potassa fuso.*

SALCRÀU. s. m. *Cavolo salato.* (Tar. Tosc.) Vivanda di cavoli affettati in striscioline fermentati e conci con aceto e sale detta dai Ted. *Sauerkraut* che vale appunto *cavolo salato.*

SALD. s. m. *Saldo.* Il saldare delle ragioni e de' conti.

EL SALD. T. Merc. *L' Appunto.* L'ultimo residuo di debito che si paga per saldare un conto.

FAR EL SALD. *Far il saldo.* Saldare i conti. *Attestare il pagamento,* dicesi del dichiarare sotto il documento del proprio credito che se n'è ricevuta la dovuta somma.

Salda. s. f. T. d'Agr. *Salda.* Campo lasciato a erba nell'inverno, in cui si introduce a pascere il bestiame. *Sodo* terreno incolto ed infruttifero.

Saldà. add. m. *Saldato.* Fermato con saldatura. *Saldo, Pari.* Saldato in fatto di avere o di conti.

Saldada. s. f. T. de' Battil. *Carta di buccio.* Carta pecora o sim. in cui si mette l'oro per batterlo. V. anche Liber da battilòr e Forma.

Saldadòr. s. m. *Saldatojo.* Pezzo di rame lungo alcuni pollici e manicato che serve per saldare. Ha:

Bacchètta . . . *Bacchetta.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Ponta . . . . *Punta.*
Testa. . . . . *Testa.*

Saldadòr s. m. *Saldatore.* Colui che salda.

Saldadura. s. f. *Saldatura.* Il saldare, il luogo saldato e la materia colla quale si salda, che dicesi anche *Lega.*

Saldadura d' terz. T. degli Oref. *Saldatura di terzo.* Quella che ha due parti d'argento, e una di rame.

Saldadura d' ottav. T. degli Oref. *Saldatura di ottavo.* Quella di un oncia d'argento e di un ottavo d'oncia di rame.

Saldadura d' ram brusà. *Saldatura di rame arso.* Serve per saldare in argento ma è debole assai e di poca durata.

Saldar. att. *Saldare.* Unir cose insieme con saldatura.

Saldar a foèugh. *Saldare a calore.* Modo speciale di saldare i metalli.

Saldar i cont. *Saldare, Pareggiare i conti.*

Canètta da saldar. *Cannello ferruminatorio o da avvivare.*

Saldètta. s. f. *Soderello.* Piccol tratto di terreno sodo.

Saldòn. s. m. *Cialdone.* Cialda con zucchero e mele che cotta e accartocciata serve per mangiare la panna montata. (lattmèl)

Saldòn. s. m. T. d'Agr. *Sodo, Sodeto.* Esteso tratto di terreno infruttifero ed incolto.

Saldòn da brusi. *Brughiera.* Terra incolta piena di pruni e di altre piante spontanee.

Saldonar. s. m. *Cialdonajo.* Che fa cialde e cialdoni. V. Ostiar.

Sàlem. s. m. *Salmo.* Canzone sacra. V. anche Gloria.

Salén. s. m. *Saliera.* Vasetto nel quale si pone il sale che si mette in tavola. Fig. *Il Sedere.*

Salén. s. m. T. di Vet. *Conche, Fontanelle o Fosse soprorbitali.* Quelle due cavità più o meno profonde situate ai lati della testa al dissopra dell'occhio, nella parte anteriore delle fosse temporali, le quali dando indizio di vecchiaja vengono talora dai cozzoni insufflate di aria col praticarvi un sottile foro nella pelle.

Salén del péver. (Idiotis.) *Pepajola.* Vasetto simile alla saliera ove si tiene in tavola il pepe, acciaccato o polverizzato.

Salén'na. s. f. *Canova del sale.* Il luogo dove per regia privativa si conserva il sale e si dà a' salajuoli da vendere al minuto. *Moja, Saliera* dicesi il luogo ove si fabbrica il sale colle acque salifiche. *Salina* è luogo dove si cava e si raffina il sale. V. Salaroèul.

Salén'na. s. f. *Saletta.* Piccola sala. V. Salètta.

Sàles. s. m. T. Bot. *Salcio, Salicastro.* Così noi diciamo l'albero che più propriamente è detto *Salice da pertiche,* ossia *Salix alba* da Linn.

Sàles. s. m. *Salciolo.* Vermena di salcio con cui si legano le viti e sim.

Sàles da cavagnén. *Vetrice bianca.* V. Brill.

Sàles dla madònna. T. Bot. *Salcio da legare o giallo.* Salcio che tiensi a ceppaja per averne solo salcioli da legar le viti, granate ecc. È detto da Linn *Salix vitellina.*

Sàles giazzoèul. T. Bot. *Salcio fragile.* Salcio che non differisce dal precedente fuorchè nella fragilità sua. È il *Salix fragilis* Linn.

Sàles nigher. T. Bot. *Salcio nero.* Salcio che si alza sino a quaranta piedi sulle rive de' fiumi, detto *Salix praecox* dal Willd.

Sàles pianzént. T. Bot. *Salcio penzolino.* Albero noto coltivato per la sua singolar forma in quasi tutti i

giardini. È il *Salix babylonica* Linn.

Sàles ross. T. Bot. *Salcio rosso.* V. Brill.

Sàles salvategh. *Salicastro.* V. Sàles primo signif.

Sàles smèstegh. *Vinco, Salcio rosso.* V. Brill.

Bosch d' sàles. *Salceto.* V. Salsèra.

El carbòn d' sàles, o ch' el ténza o ch' el scotta. *La lancia di Monterappoli che punge per tutti i versi.* Cosa che nuoca in qual si voglia modo.

Salètta. s. f. *Saletta.* Piccola sala. *Salotto* ogni stanza dove si mangi, o si stia a far checchessia, fuorchè a dormire.

Sàlev. add. *Salvo, Sicuro.*

Sàlev. avv. *Salvo.* Tranne che, fuori che, se non, se non che.

Metters in sàlev. *Andare alla parata.* Mettere la propria vita o la propria fortuna in difesa.

Salgà. s. m. *Selciato.* V. Insalgà.

Salgà. add. *Acciottolato?* Lastricato di ciottoli.

Salgàr. att. *Selciare, Ciottolare, Acciottolare.* Lastricare una strada con ciottoli.

Salghén. s. m. *Selciatore.* V. Giaronén.

Salida. s. f. *Salita, Erta.* Luogo per lo quale si va all' insù, contrario di *China* o *Scesa.* V. Montada.

Saliva. s. f. *Saliva, Scialiva.* Umor sieroso che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca, cola in essa, e quella umetta e le fauci e favorisce la digestione.

Salivàr. att. *Salivare.* Render saliva, scaricarsi della saliva.

Salivaziòn. s. f. *Salivazione.* L' operazione animale per cui si produce la saliva. *Ptialismo,* T. Med., frequente e morbosa salivazione.

Salmì. s. m. T. di Cuc. *Salmì?* (Volg. Ital.) Manicaretto di salvaggiume arrostito, tagliato a pezzetti e poi condito in cassarola con salse.

Salmistrara. V. Salnitrara.

Salmòn. s. m. *Sermone.* Discorso, orazione, predica. Ma propriamente lo usiamo per denotare il *Predicozzo* che fanno certi cicalini chericalmente nel Giovedì santo in certe chiese.

Salnistrara. s. f. *Nitraja.* Luogo dove si fa il sal nitro. Al tempo della dominazione Francese noi l' avevamo in Parma; ma ora abbiamo solo una piccola officina che appena ne merita il nome.

Salnìter. s. m. *Salnitro, Nitro.* Spezie di sale che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri, delle caverne, da' cimiteri ecc. Dottr. *Nitrato di potassa.*

Salnìter in fior. *Afronitro, Alonitro.* Lanugine salina simile alla neve e di sapor acre, che fiorisce su alcune muraglie.

Salnitrar. s. m. *Salnitrajo.* Fabbricatore o raffinatore di salnitro. *Salnitrajo da muro* è chi raccoglie le fioriture de' muri, e *Salnitrajo da fondi* chi raccoglie terre nitrose. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Salnitrajo sono le seguenti:

OPERAZIONI DEL SALNITRAJO.

Far il j' alsìi . .	*Far le acque di cotta.*
Lavar la tèra . .	*Macerar la nitriera*
Passar la tèra. .	*Graticciar la nitriera.*
Raffinar	*Raffinare.*
S'ciumar il coti .	*Schiumar le cotte.*
Svaporar . . .	*Evaporare le liscive*

STRUMENTI.

Calderi	*Caldaje.*
Formi	*Bacinelle.*
Fornèi	*Fornelli.*
Grada	*Graticcio.*
Mes'cia	*Getto.*
Palòtt	*Palascia.*
Pistòn	*Pestatojo.*
Provén	*Pesanitro.*
Scadòr	*Seccatojo.*
S'ciumén . . .	*Schiumatojo.*
Scoladòr. . . .	*Scolatojo.*
Soèuji	*Tinozze.*

COSE ATTINENTI.

Alsìa	*Acqua di cotta.*
Fabbrica . . .	*Nitraja.*
Lavadura . . .	*Lavanda.*

Méstra . . . . *Maestra.*
Méstra d' prima . *Acqua debole.*
Tèra . . . . . *Nitriera.*

SALÒN. s. m. *Salone.* Gran sala.

SALÒN DEL FILATÒJ. *Grillanda.* Castello cilindrico, che circonda il valico senza toccarlo, e sostiene i fusi, le rocchette, i guindoli e quanto occorre per torcere la seta col valico. V. Dublàss.

SALOTT. s. m. *Salotto.* Piccola sala per lo più ad uso di pranzarvi.

SALOTTÉN. s. m *Salottino.* Piccolo salotto.

SALSA. s. f. *Salsa, Saporetto.* Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiunger loro sapore. Fassi salsa bianca, salsa verde, bionda, rossa, dolce, piccante, pungente, forte, d'acciughe, di scalogni ecc.

SALSA. s. f. T. de' Tabacc. *Gomma melata.* Sorta di colla che serve per tener uniti i lembi esterni della foglia che veste il zigaro.

SALSA CON EL PÉVER. *Peverada* (Cav.)

BAGNAR IN TLA SALSA. *Intingere nella salsa.* (Fr.)

LA SALSA D' SAN BERNARD. Modo scherzevole per dir l'*appetito.* È invero l'appetito non vuol salsa.

SALSAPARILIA. s. f. T. Bot. *Salsapariglia, Sarsaparilla.* Pianta medicinale detta da' Bot. *Smilax Sarsaparilla.*

SALSAROÈUL. s. m. *Salinatore.* V. Salaroèul.

SALSÈGGINA. s. f. *Fiammasalsa.* Specie d'infermità che viene in pelle, cagionata da umor salso. Serpigine, impetigine.

SALSÉN'NA. (secondo s aspro) s. f. T. Bot. *Rapunzia.* Pianta bienne comune nel letto della Parma che fa fiori gialli ed ha radice tubercolosa buona a mangiarsi. È l' *Oenothera biennis* L.

SALSÈRA. s. f. (il secondo s aspro.) *Salceto.* Luogo pieno di salci. *Salciaja,* dicesi una siepe bassa fatta di piccoli salci intrecciati per riparo delle rive o degli argini.

SALSÈRA. s. f. *Salsiera.* Vaso in cui mettonsi le salse che si pongono in tavola.

SALSÈTTA. s. f. *Saporetto.* Salsa gustosa e semplice.

SALSIZZA. s. f. *Salsiccia.* Carne di majale sottilmente tritata, addobbata di sale o droghe, e messa a stagionare entro intestina.

SALSIZZÒTT. s. m. *Salsicciotto.* Rocchio di salame fatto con carne ordinaria. V. Strolghén.

SALT. s. m. *Salto.* L'atto del saltare, ma dicesi più propr. *Lancio,* quello che si fa nel lanciarsi da una riva all'altra di un fosso o canale.

SALT. s m. T. d'Equit. *Salto.* Movimento subitaneo del corpo in varie direzioni, ma il più spesso all'innanzi operato dal veloce distendimento o dei quattro piedi o di due riuniti a paja.

SALT. s. m. T. Idr. *Cascata.* La caduta che fa l'acqua di un fiume o di un canale da un livello superiore ad un inferiore.

SALT. s. m. T. Mus. *Salto.* Passo da un tuono all'altro per gradi staccati.

SALT. s. m. T. de' Scarp. *Caduta.* Sasso grande o strato solido che interrompe il corso de' filoni.

SALT. s. m. T. di Vet. *Salto, Monta.* Il primo atto dello stallone allorchè si accoppia alla cavalla.

SALT DEL MONTÒN. T. d'Equit. *Capannone.* Quel salto che fanno i cavalli, spiccandosi in alto e scalciando coi piè di dietro. Dicesi anche *Salto del montone.* V. Corvètta.

SALT D' TERZA, QUARTA, QUINTA ecc. T. Mus. *Salti di terza, di quarta* ecc. Salti che lasciano sentire un distacco più o meno violento. Così diconsi anche certi salti de' ballerini e giocolatori ne' quali fatto un salto verticale ribattono i talloni a precipizio.

SALT MORTAL. *Salto mortale.* Dicesi da' giocolatori quando senza toccar terra con le mani nè con altro, saltano voltando la persona sottosopra.

A SALT. *A salti a salti, Di salto in salto.* Con salti continui, saltelloni, balzelloni. Fig. vale *Interpolatamente.*

D' SALT IN PIANT. *Di punto in bianco.* A un tratto, subitamente, improvvisamente, di pianta, di botto, tutt'a un tratto. Esabrutto.

TOÈUR UN SALT. *Dare o Prendere un salto.*

SL' AM SALTA! *Se mi prende il ticchio!* Esclam. d'impazienza o d'ira che si commove.

SALTÀ. add. m. *Assaltato.* Aggredito sulla strada.

SALTÀ. add. *Saltato.* Lanciato indietro, omesso.

SALTACRAR. att. *Salterellare, Salticchiare.* Andar salterellando, saltarellare.

SALTADÉN'NA. s. f. *Saltarellata, Balzerello.* Così mi pare sarebbe da dirsi il salticchiar delle botte e delle raganelle (camparètt).

SALTADÒR. s. m. *Saltatore, Giucolatore di schiena.* Quegli che fa il mestier di saltare. *Mattaccino,* saltatore o giuocolator mascherato.

SALTADÒR DA CORDA. *Ballerino da corda.* Ballerino da canapo, Funambulo, e con voce gr. *Acròbato.*

SALTADÒR DA SALT MORTAJ. *Saltatore mortale.* Colui che fa i salti mortali.

SALTADÒR DA STRADA. *Aggressore, Assassino.* V. Saltastrada e Assassén.

SALTADÒRA. s. f. *Funambula.*

SALTALIÒN. s. m. *Passaperla, Saltaleone.* V. Fil da coronén.

SALTAMARTÉN. s. m. *Bisivizio.* (Dati Lepid. 60.) *Misirizzio.* Balocco da fanciulli fatto di un fusto di saggina con un po' di metallo nella sua parte inferiore pel peso del quale si rizza nè ricade ancor volendosi.

SALTAMARTÉN. s. m. T. d'Entom. *Culice.* V. Papatàs.

SALTAMÈNT. s. m. *Saltellamento.* Frequentamento di saltare.

SALTAMÈNT. s. m. *Assaltamento, Assalimento.* L'assalire. *Agressione* è la violenza fatta contro alcuno per derubarlo. *Grassazione,* T. de' Legisti, è l'assassinio fatto alla strada.

SALTAR. att. *Saltare.* Levarsi in alto colla persona ricadendo nel luogo stesso od anche lanciandosi da un punto ad un altro.

SALTAR. att. *Salteggiare, Ballonzare.* Far salti d'allegria.

SALTAR. att. *Rimbalzare.* E dicesi de' corpi che per la resistenza de' solidi ripetono il balzo nella loro caduta.

SALTAR. att. *Assalire, Assaltare, Affrontare, Investire, Dar dentro.* Andare alla volta di chi che sia con animo risoluto di offendere o derubare.

SALTAR ADOSS. *Investire uno.* Saltare o venire addosso ad uno.

SALTAR ADRÈ. *Inveire.* Parlar contro con energia, con collera. Rimproverare, rimbrottare.

SALTAR A PE ZONT, A PE PARI. *Saltare a piè giunti, a piè pari.*

SALTAR D'IN T'UN PÉR IN T'UN POM. *Saltar di palo in frasca, Saltar d'Arno in Bacchillone.* Passar d'una cosa in un altra.

SALTAR DLA LEVRA. *Balzellare.* L'andar della lepre quando non esce di passo.

SALTAR EL FOSS. Fig. *Far del resto.* Far un colpo ardito che risolva come che sia una quistione intricata.

SALTAR FOÈURA. *Sbucare.* Uscir fuori come si fa da un buco. *Balzar fuori* uscir come che sia d'onde non eravamo veduti.

SALTAR FOÈURA DIL BUSCHI. *Uscir del gagno, Uscir del pecoreccio.* Liberarsi dagli imbrogli.

SALTAR IN POSTA. *Pigliar caccia.* L'avventarsi de' cani al selvaggiume e far caccia.

SALTAR IN TEL LEZER O IN TEL SCRIVER. *Saltare,* Ommettere. Lasciar di mezzo. = *Lasciare, Far un lasciato, o una lasciatura,* dicono i stampatori. V. Pèss.

SALTAR IN TLA TESTA. *Correr per l'animo.* Venir in pensiero.

SALTAR LA COLDRA, LA BUZRA, LA MOSCA AL NAS. *Saltare o Entrare in collera, Saltar la mosca, il grillo, il moscherino, Adirarsi.*

SALTAR L'OCA IN TLA PESCHÈRA. Fig. *Perdere la pazienza.*

SALTAR 'NA MÉN'NA. *Brillare.* Scoppiare una mina.

SALTAR SU. *Insorgere, Interloquire, Prorompere.* Levarsi su. E per lo più si dice di chi si leva su per dire o rispondere francamente.

SALTAR VIA. *Staccarsi un bottone, un ugna* ecc.

SALTAR VIA UN DÉNT, UN CIOLD. *Svellersi, Cavarsi.* Uscir di suo posto.

FAR SALTAR DIL BOTTIGLI. *Dar la stura a varie bottiglie.*

Far saltar i sold. *Dar fondo ai danari.* Consumarli, dissiparli. Sprecare, scialaquare.

Saltarèi. s. m. *Saltatoj o Posatoj.* Vergelle che attraversano a varie altezze il vano della gabbia, sulle quali saltano, o posano, gli uccelli in essa rinchiusi.

Saltarèla. s. f. T. Furb *Pulce.*

Saltarèll. s. m. *Salterello.* Lama di legno armata di una piccola penna di corvo, la quale ne' gravicembali toccando i tasti, riscontra le corde, le colpisce e ne fa uscire il suono.

Saltarén. s. m. *Saltatore, Ballerino* E lo diciamo di chi quasi per vezzo, e per aggiunger grazia al portamento, va saltelloni o a salti.

Saltastrada. s. f. *Grassatore, Malandrino, Aggressore, Assassino, Ladrone.* Colui che assalta i viandanti per oggetto di rapina. V. Assassén.

Saltatrav. T. Furb. *Gabellotto, Stradiere.* Guardia di finanza.

Saltén. s. m. *Saltetto, Salterello, Saltellino.* Piccolo o piccolissimo salto.

Saltén'na. s. f. *Salettina.* Piccola saletta.

Saltimpanza. s. f. *Pastafrusta.* Sorta di dolce fatto con colla di farina, zucchero e miele sbattuti a lungo colla frusta, e cotto a mo' di ciambella.

Saltòn. s. m. *Saltuccio.* Salto grande.

A saltòn. *Saltelloni.* A sbalzi, a salti, interottamente.

Far un saltòn. *Fare un saltettino.* Cioè un salto proporzionato al bambino a cui si dice di farlo.

Salùm. s. m. *Salume, Salsume.* Tutti i camangiari che si conservano col sale. *Carne salata.* Le carni del majale conservate nel sale.

Salùm gióven. *Misalta.* Carne insalata di porco non ancora rasciutta e secca.

Còll di salùm. *Salumajo.* Venditore di salumi. V. Bottgàr.

Salut. s. m. *Saluto.* Il salutare.

Negar el salut. *Tener favella ad uno.* Negare di risalutarlo.

Saluta. s. f. *Sanità.* Perfezione delle funzioni da cui risulta la vita. *Salute* in Italiano è sinonimo di salvezza. V. Salve.

La saluta e po pu. *Chi è sano è ricco, Sanità e libertà vaglion più di una città.*

Bever a la saluta. *Bere in sanità.* Bere augurando sanità ad uno.

Salutar. att. *Salutare.* Pregar felicità, ed anche far uno o più saluti. Dar il buon anno. *Far riverenza,* Salutare con rispetto.

Salutar. att. T. Furb. *Pugnalare, Uccidere.*

Salutar con la testa. *Fare un capochino, o una capota.*

Mandar a salutar. *Raccomandare.*

Salutares. n. p. *Darsi la pace.* Salutarsi.

Salv. add. m. *Salvo.* V. Sàlev.

Salva. s. f. *Salva* per es. Salva di cannonate.

A man salva. *A salvamano, A salvamento.*

Salvacondòtt. s. m. *Salvaguardia, Salvocondotto.* V. Salvaguardia.

Salvàdegh. V. Salvàtegh, Salvatgòn ecc.

Salvadinar. s. m. *Salvadanajo.* Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un piccolo pertugio ch'egli ha, i denàri, per salvarli, non li potendo riavere se non rompendolo. *Ghindarolo* (Spad.).

Salvadura. s. f. *Ranciume, Rancio, Rancidume, Rancidità.* La parte rancia del lardone.

Salvàgn. s. m. *Bietolone, Lasagnone.* Omacio goffo e grossolano. Per simil il nostro volgo chiama così le *Macchie lunari,* perchè se le affisi offrono un informe e goffa faccia umana.

Parèr Salvagn in tla lòn'na. *Essere una figura da cembali.*

Salvaguardia. s. f. *Salvaguardia.* Custodia, sicurezza, schermo.

Salvànd. m. avv. *Salvo, Eccetto.*

Salvànd el me, sàlvis semper. *Sal mi sia.* Si usa dire nel nominar cosa che potrebbe tornar in nostro danno o scherno o vergogna.

Salvànt del ferr da sgar. *Manico.* La mazza che serve a tener in mano la falce e a maneggiarla.

Salvar. att. *Salvare, Liberare, Campare.* Trar dal pericolo, o difendere.

Salvar. att. *Salvare* per *Serbare.* Conservare.

Salvar. att. T. de' Nav. *Asconigliare.* Il ritirare i remi nella barca o galea aggiustandoli in modo che poco o nulla sporgano in fuora.

Salvar l'ort e 'l verzi. *Salvar la capra e i cavoli.* Far bene ad uno senza nocumento d'un altro.

Chi s' poèul salvar s' salva. *Chi ha spago aggomitoli,* cioè chi è in peccato scampi fuggendo. *Alla larga sgabelli!* si usa dire per allontanarsi dai pericoli. Chi si può salvar si salvi.

Salvars. n. p. *Salvarsi.* Porsi in sicuro o in difesa.

Zugar a salvars. T. di Giuoco. *Fare a salvo.* Salvare la propria posta.

Salvàtegh. s. m. *Salvaggiume, Salvaggina,* ma *Salvaggiume.* Dicesi di ogni sorta d'animali vivi o morti che si pigliano in caccia buoni a mangiare; *Salvaggina* la carne di salvaggiume preparata o da prepararsi per mangiare.

Salvàtegh. add. m. *Salvatico, Selvatico.* Non domestico, e si dice delle piante, ed altresì delle bestie che vivono in selva. V. Salvatgùzz.

Odor d' salvàtegh. *Odor di selvatico.* Quello che mandano certi animali.

Salvatghètt. add. *Salvaticotto, Salvatichetto, Salvaticuzzo.* Alquanto selvatico.

Salvatgùm. s. m. *Salvaticume.* Salvatichezza, rozzezza.

Salvatgùzz. s. e add. m. *Salvaticone.* Tanghero, satiro, grosso, duro, malcreato.

Salvaziòn. s. f. *Salvazione, Salvagione.* La salute dell'anima.

Salve. *Dio vi salvi, Dio vi ajuti.* Maniere di dire che si usano con chi starnutisce.

Salvia. s. f. T. Bot. *Salvia.* Pianta nota coltivata per uso delle cucine perchè aromatica. La *Salvia officinalis* Linn.

Salvia da zardén. T. Bot. *Salvia bianca-violetta.* Salvia di odore acuto che coltivasi ne' giardini pe' suoi fiori graziosi. È la *Salvia leucantha* Linn.

Salvia grossa. T. Bot. *Sclarea. Erba moscadella, Trippa di Dama.* Erba ortense detta *Salvia Sclarea* da Linn. ed è poco dissimile dall'officinale.

Salviètta. s. f. *Asciugatojo, Sciugatojo.* Tovaglietta quadrilunga per uso di rasciugarsi le mani o la faccia. *Salvietta,* dicesi il tovagliolino che si usa stando alla mensa.

Salviètta da barbèr. *Tovaglietta.* Pannolino col quale si fascia il collo per davanti nel fare la barba e che poi serve per asciugarsi il viso.

Salvo che. *Salvochè, Fuorchè.* M. avv.

Salvum me fac. Lat. *Salvaguardia.* V. Paramàn e Salvaguardia.

Salza. s. f. *Salicone.* Specie di salice che cresce molto in alto. V. Sàles.

Sam. s. m. *Sciame, Esciame, Sciamo.* Quella quantità e moltitudine di api, che abitano e vivono insieme. *Alveare, Apiario,* luogo ove sono le arnie, i bugni ecc. che dicesi anche *Arniajo o Bugnereccia.* V. Bisoèul.

Sam d' armissa. *Covaja.* La riunione delle larve delle api rinchiuse in un alveare.

Catar i sam. *Smelare.* Raccogliere i favi per trarne il mele e la cera.

Samàr. att. T. d'Agr. *Sciamare.* Fare sciame, ridurre a sciame. Dicesi *Apiaria,* l'arte e le cure necessarie intorno le api. *Melissografo,* scrittore della storia delle api. — *Melissografia,* descrizione delle api.

Samàr. s. m. T. d'Agr. *Apinjo.* Colui che va per le campagne comprando e raccogliendo i favi degli alveari. Così dicesi anche colui che ha cura degli alveari delle api.

Sambràca. s. f. T. de' Sell. *Soprassella.* Copertina di pelle con pelo che si pone talvolta sopra la sella.

Samboèugh. s. m. T. Bot. *Sambuco.* Arboscello con grossa midolla che seccata serve a far palline per gli sperimenti elettrici e de' cui rami servonsi i fanciulli per fare scoppietti. È il *Sambucus nigra* L. I fiori del sambuco oltre essere medicinali servono anche a dare all'aceto un grato odore.

Samboèugh salvàtegh. T. Bot. *Ebbio.* V. Nebi.

Sambott. s. m. T. de' Stovigl. *Truogolo.* V. Zambott.

Sambottar. att. T. de' Stovigl. *Sciabordare.* V. Zambottar.

Sambràn. s. m. T. de' Legn. (dal Franc.

Chambranle). *Cardinaletto.* Mostra che contorna le porte de' piccoli appartamenti delle case.

Sambranèla. s. *Controstipite?* Cardinaletto (sambràn) che si fa agli stipiti delle porte per solo ornamento.

Sàn. add. m. *Sano.* Contrario di ammalato Usasi anche in signif. di *Vispo, Vivace, Furbetto* e simili.

Sàn. add. m. *Salutare, Salutifero, Salubre.* E dicesi di cibo, di luogo e simili.

Sàn. per *Intero.* E dicesi di cose fragili che si trovano nella loro interezza e ben condizionate.

San. Sinc. di Sant. *Santo.* V. Sant.

Sàn chè un còren. *Sano come una lasca, Più sano che il pesce.* D' intera, di perfetta sanità.

Sàn d' testa. *Sano di mente.*

Sàn e salev. *Sano e salvo.* Libero, esente da ogni danno o pericolo.

Chi va piàn va sàn. *Pian piano si va sano.* Prov. noto.

Sanà. add. m. *Risanato.* V. Rissanà.

Sanar. att. *Sanare.* Dar salute. V. Rissanar.

Sanatoria. s. f. T. Leg. *Rescritto sanatorio, Assolutoria.* L'atto di prosciogliere dalla censura una viziata amministrazione o di assolvere un accusato di mal versazione.

Sanatutt. s. m. *Panacèa.* (grec.) Rimedio universale

Sancògn. s. m. (Voce del basso pop.) *Moncherino.* V. Monchén.

Sancòn. s. m. T. degli Squer. *Zangoni, Forcacci.* Madieri delle navi e de' navicelli così detti dalla sua forma che somiglia un Y.

Metter zo i sancòn. T. de' Squer. *Imbastire i zangoni.* Così dicesi l'atto di impostare i zangoni o forcacci nella barca nel costruirla.

Sancta Sanctorum. *Santassanctorum.* Il sito dell'altar maggiore cinto ordinariamente da balaustrata. Santuario.

Andar in sancta sanctorum. *Entrare in sagrestia.* Ragionare di cose sagre in mezzo a cose profane.

Sanculott. s. m. *Sbracato, Senza brache.* Nome sotto cui furono indicati fra noi dopo il 1795 que' soldati raccogliticci e indisciplinati che seguirono in Italia l'esercito Francese.

Sànder. s. m. T. de' Legn. *Sandalo.* Legno duro, odoroso e di varii colori che ci vien dalle Indie usato da' legnajuoli in certi lavori di tarsia e serve anche a tingere in rosso. Si ottiene da una pianta detta *Pterocarpus santalinus* da Linn.

Sandòcc'. s. m. *Singhiozzo, Singulto.* Moto espulsivo del ventricolo.

Sandocciar. att. *Singhiozzare.* Singhiottire, singhiozzire, singozzare, singultare. Avere il singhiozzo.

Sàndol. s. m. *Sandalo.* V. Sander.

Sandraca. s. f. *Sandraca, Sandracca.* Resina che geme dal ginepro o *Juniperus volgaris e Oxicedrus,* e dalla *Thuya articulata.* Linn.

Sandraca minerala. *Risigallo, Rubino minerale, Sandracca.* Combinazione naturale dell'arsenico col zolfo. *Risigallo artificiale,* preparazione di farina d'arsenico sublimato colle piriti.

Sanfassòn. s. m. (Franc.) *Impronto? Acciarpatore?* ecc., e dicesi di chi opera senza riguardi o cerimonie.

A la sanfassòn. *Alla buona, Senza cerimonie.*

Sanghev o Sangov. s. m. *Sangue.* Umor vermiglio che scorre nelle vene e nelle arterie degli animali.

Sanghev. s. m. *Sangue,* per *Stirpe, Famiglia,* ed anche per *Avere.*

Sanghev bleu. *Sangue nobilissimo.* Quello che il Parini chiama Divino, antiquissimo sangue, onde si dice *Essere della costola di Adamo* coloro che vantano antichissima nobiltà.

Sanghev de dragh. *Sangue di drago.* Sostanza resinosa di color rosso vivo che viene usata per tingere in rosso. La più fina è quella che vendesi in canna e che si trae dal frutto del *Giunco d' India,* ossia dal *Calamus Rotang* L. La seconda specie è quella più scura o in lagrime che stilla dall'albero delle Canarie, detto *Drago.* La più ordinaria è quella che cola dal *Pterocarpus Drago.* L.

Sanghev d' nimàl. *Dolce, Dolcia.* Sangue di porco imbudellato e condito con droghe.

Sanghev smacch. T. di Vet. *Sangue brutto.* Chiamasi dal volgo quel sangue estratto dalle vene che presentasi un po' sbiavito per quantità grande di fibrina contenuta. V. Sango.

Al prim sanghev. *Al primo sangue.*

All' ultim sanghev. *A tutto transito, A guerra finita, A morte, Fino all' ultimo sangue:* e dicesi da' duellanti.

Andar a sanghev. *Andar a genio, All' animo, Dar nell' umore.*

Andar in tant d' sanghev. *Toccar il cuore, Toccar l' ugola.* Dar soddisfazione intera. Mangiar con gusto si che faccia pro. *Dar la vita,* si dice di cosa che apporti somma consolazione, grandissimo piacere, vera utilità.

An restar un gòzz d' sanghev adoss. *Non rimanere sangue adosso, Restar senza sangue.* Abbattersi, accorarsi, aver grandissima paura.

A sanghev cald. *A sangue caldo.* Nel bollore della passione.

A sanghev fredd. *A sangue freddo, A senno posato.*

Averl in t' el sanghev. *Averlo nell' ossa.* Aver per abito. Esser così fatto da natura.

Aver un bel sanghev. *Essère rubicondo.* Parer di latte e sangue

Cavar el sanghev. *Dissanguare.* Cacciar tutto il sangue ad un majale, ad un pollo ecc., per farne dolcia, migliacci o frittura.

Cavar sanghev. *Trar sangue.* (B L.) Farsi scemar sangue.

Cavar sanghev al bottilii. *Trarre il molle dalle mezzette.*

Ciappar a sanghev fredd. *Cogliere all' impensata, a man salva.*

El sanghev n' è acqua. *Il sangue tira.* Si dice del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza o congiunzione di sangue.

El so sanghev. *I consanguinei,* ed anche fig. *Il sangue proprio,* cioè i proprii averi ed i suoi nati.

Far el sanghev gross. *Inimicarsi.*

Far sanghev in tel so. *Far sangue.* Aver mero e misto imperio.

Guastars el sanghev. *Farsi tutto cercone il sangue.* Alterarsi per forte commozione o paura.

Passar del sanghev. *Andar del corpo sangue.*

Purgar el sanghev. *Dolcificare il sangue.*

Sborgh d' sanghev. T. Med. *Emotossia.* V. Sborgh.

Scarmìr el sanghev. *Raccapricciare.* Commovimento che ci viene da sensazioni vive eccitate da cose orribili o molestissime.

Voltars el sanghev sott sòra. *Rimescolarsi il sangue.*

Sangiòzz. s. m. *Singhiozzo.* V. Sandòcc'.

Sangla. V. Zangla.

Sango de Diana, d' Cajén, d' un fra d' legn, d' col can, del diavol, d' na bissa e simili. Sorta d' imprecazioni misurate equivalenti alle frasi: *Sangue di un turco nero, Sangue del nico mio, Corpo del mondo o del Diavolo* ecc.

Sangov. V. Sanghev.

Sanguètta. s. f. *Sanguisuga, Sansuga, Mignatta.* Animal noto che nasce nelle paludi, nericcio bruno. L' *Hirudo medicinalis* Linn. Il disco della sua testa è detto dottrinalmente *Capula,* e quello della coda *Cotila.*

Sanguètta. Figur. *Segavene, Mignatta delle borse.* Dicesi di chi indebitamente esige, o per via illecita cava d' altri roba o danari. *Barbiera, Arpia, Pelaruola* (Arct.). Donna astuta che sa pelar gli uomini meretriciando.

Sanguètti da caval. T. di Vet. *Sanguisughe da cavallo.* Specie più grossa delle sanguisughe da uomo, adoperate di rado però sui cavalli.

Sanguign. add. m. *Sanguigno.* Abbondante di sangue.

Sanguinari. s. e add. m. *Sanguinario.* Uomo micidiale, che si diletta di sangue.

Sanguonar. att. *Sanguinare.* Versare il sangue, far sangue. V. Insanguonar.

Sanguonar. Fig. *Spolparsi.* Consumarsi, struggersi. Durar gravi fatiche per sostenersi. Esser povero in canna.

Sanguonàzz. s. m. *Sanguinaccio, Biroldo,*

Dolcia. Ma pare che dicasi meglio *biroldo* al budello pieno di sangue di majale che si fa poi cuocere. *Dolcia* al sangue di majale acconciato che si pone nel biroldo. *Sanguinaccio,* alla dolcia già posta nel budello e lessata per uso di venderla o mangiarla.

CASCAR EL SANGUONÀZZ IN TLA ZENDRA. *Cascar le budella, Cagliare.* Sbigottirsi, perdere la baldanza, sbaldanzire, uscir di speranza, perdere il coraggio.

SANGUONÈLA. s. f. T. Bot. *Sanguine, Rinsanguine.* Arboscello il quale nasce molto nelle siepi, e produce bellissime e sode verghe, delle quali si fanno vergelli da uccellare. È il *Cornus sanguinea* di Linn.

SANGUONÉNT. add. m. *Insanguinato, Sanguinoso, Sanguinolento.* Imbrattato o grondante di sangue.

SANITÀ. s. f. *Sanità, Valetudine.*

SANMARCH! *Giuocoforza! A marcia forza!* per es.:

GH' ANDARAL? SAN MARCH! *Anderà egli? A marcia forza!*

SANMARTÉN. s. m. *San Martino.* Così dicesi tra noi il tempo della sgomberatura o delle mute, cioè il dì 11 Novembre. V. sotto.

SANMARTÉN. s. m. *Muta, Sgombro.* Ma dicesi *muta* il passare i contadini colle sue robe da un podere ad un altro. *Sgombro,* il trasportarsi i cittadini colle proprie masserizie da una casa ad un altra.

FAR SANMARTÉN. *Tramutare, Sgomberare.* Far lo sgombro o la muta.

SANMICHEL. V. Sanmartén.

SANPEDER. s. m. T. Furb. *Chiave.*

SANROCHÉN. s. m. *Sarrocchino.* Veste che cuopre le spalle ai pellegrini. V'ha tra noi chi lo dice per deridere chi porta un abito troppo corto.

SANSÀN. Voce con cui si salutano i fanciulli. *Sta sano, State sano.*

FAR SANSÀN. *Far santà,* cioè augurar sanità, toccando la mano come fanno i fanciulli.

SANSÉCCH. s. m. *Vite di macchia.* Sorta di vite selvatica la quale dà molte foglie e rari frutti. È la *Vitis labrusca sylvestris.* L.

SANSÒN. *Sansone.* Nome proprio.

PARÈR UN SANSÒN. *Aver forme e forze erculee.*

UN SANSÒN. *Un Mastaccone.* Uno di grosse membra.

SANSUSSI. s. m. *Spensierato, Apatista.* Trascurato, senza pensieri. Dal Franc. *Sans-souci.*

SANT. s. m. *Santo.* Chi è nel numero de' beati, e usasi anche add.

SANT' ALT. T. Furb. *Sant' Alto.* Domeneddio.

SANT IN CESA E DIAVL A CA. *Chi in chiesa santinfizza, in casa martirizza.* I falsi devoti essendo eccessivamente intolleranti ed egoisti sono il peso più insopportabile delle famiglie.

SANT OM. *Pio uomo.* Di santa virtù, di vita intemerata.

ANDAR IN PARADIS A DISPETT DI SANT. *Ficcarsi.* Intromettersi ovunque a marcio altrui dispetto.

AN GH' È SANT. *Non c' è via, Non c' è modo, Non c' è scampo.* Essere giuocoforza il far checchessia ad un dato modo e non altrimenti.

AVER EL SANT. *Avere paglia in becco.* Essere già indettato in qualche nascosto disegno mediante promessa.

DAR EL SANT. *Dar convegno, Temperar la cetera, Indettare.* Andar d'accordo con uno.

DAR EL SANT. T. Mil. *Dar la parola.* Segno militare che si dà alle ascolte, alle ronde ed a' corpi di guardia per farsi conoscere.

EL DÌ D' TUTT I SANT. *L' ognissanti.*

SIA MO CHE SANT SE SIA. *Sia che vuole, lasciamo ire.*

TIRAR ZO I SANT. *Grattar i piedi alle dipinture.* Dicesi di coloro che fanno il collo torto intorno alle immagini per parer buoni.

TIRAR ZO TUTT I SANT. *Bestemmiare da eretico.* Bestemmiare alla perduta, bestialmente.

UN SANT O UN SAN ROCCH. T. Furb. *Uno scalpello.*

SANTA CRÒSA. *Croce santa, Tavola.* Libricciuolo delle prime letture. V. Parta. = Talvolta lo diciamo anche per *Abbicì* o alfabeto solamente.

SANTAGNOÈULA. s. f. T. de' Carrozz. *Con-*

tracosciale. (Tosc.) Quel ferro calettato tra la sala ed i cosciali che serve per tenere più sicuramente riunita l'una all'altra.

Santarèla. s. f. *Santina, Innocentella devota,* e ironic. *Beatella, Santessa.* Falsa devota.

Santarèll. s. m. *Santerello, Santarello.* Persona pia, molto religiosa e devota. *Santocchio* se di simulata pietà.

Santaroèul. s. m. *Pila dell' acqua benedetta.* Quella specie di vasca per lo più di marmo, ove nelle chiese si tien l'acqua benedetta o santa. *Piletta* diminutivo. E dicesi *Secchiolina* quella secchia più o men piccola entro la quale si porta la stessa acqua, e si tiene a capo del letto. *Piletta.*

Santén. s. m. *Santino.* Immaginetta di santo. V. Santarèll.

Santificar. att. *Santificare, Far santo, Canonizzare.* Dichiarare un defunto degno di essere annoverato tra santi, e tale dichiarazione solenne costituisce la *Canonizzazione.*

Santificètur. s. m. *Santificetur.* Simulatore di divozione, santinfizza, ipocrita, bacchettone, picchiapetto, graffiasanti.

La para un santificetur. *Ella pare il Santusse.* Dicesi di donna che faccia ad arte la contegnosa e la modesta. Una schifa l' poco, una monna onesta, una beatella o spigolistra che pare un santificetur.

Santissim. add. m. *Santissimo.* Superl. di santo.

Santissim. m. avv. Che ha vari significati come la nostra voce Bondant. V. ma in senso più basso per es.:

Un santissim pugn. *Un pugno badiale.*

Con i so santissim sold. *Co' proprii denari.*

El Santissim. T. Eccl. *La Santissima Eucaristia.*

Santo. Voce usata nella frase:

Fatta la festa gabbato lo santo. *Fatta la festa, è corso il palio.* Dicesi quand'egli è fatta e finita ogni cosa.

Santòcia. s. f. T. Furb. *Chiesa.*

Santomèr. s. m. *Rapè grattuto di Parigi.* (B. L.) Sorta di tabacco da naso così chiamato da una città di Francia ove si fabbricò forse la prima volta di quella qualità.

Santonén'na. s. f. T. Bot. *Santolina.* Pianta usata contro le malattie de' vermi intestinali detta da Linn. *Santolina chamaecyparissus.* V. Sem sant.

Santòsa. s. f. T. Furb. *Messa.*

Santuàri. s. m. *Santuario, Santassanctorum.* Il sito dell'altar maggiore cinto per lo più da balaustrate. *Presbiterio,* luogo nelle chiese destinato ai preti.

Santucciamènt. s. m. *Santocchieria.* Simulata pietà, ipocrisia.

Santucciar. att. *Spaternostrare.* Dire o far mostra di dire paternostri. Biasciar orazioni, snocciolar corone, ond'esser tenuto dabbene.

Santucciòn. s. m. *Bacchettone, Baciapile.* Graffiasanti, picchiapetto, santinfizza, ipocrito, bigotto, collotorto, gabbasanti, don pilone. Falso devoto.

Santucciòn'na. s. f. *Bacchettona, Spigolistra, Beghina, Pinzochera, Bigotta, Chiesastra.*

Santus! Lat. *Certo! Senza dubbio!* e simili.

Santus dla messa. *Inno angelico.*

I santus. *Il tocco dell' Inno angelico.* Suonata che si fa al sanctus della messa.

Sanvitala. s. f. T. Bot. *Sanvitalia giacente.* Pianta erbacea Messicana inviata dal Gualtieri al Lamarck nel 1792 che la coltivò nell'orto botanico di Parigi donde si diffuse per tutta Europa. È stata denominata dal Lamk. *Sanvitalia procumbens.*

Sapient. s. m. *Sapiente, Dotto, Erudito.* Nota però o lettore che è *sapiente* chi sa applicare i raziocini che si ricavano dalla dottrina, dalla scienza e dalla erudizione, che *dotto* è chi ha copia di idee proprie, ed *erudito* chi è ricco di idee non proprie.

Sapientòn. s. m. *Il sapientissimo de' savi,* e iron. *Saccentone, Pesamondi, Arcifanfano.*

Sapienza. s. f. *Sapienza, Dottrina, Erudizione.* L'attitudine per la quale l'uomo contempla, osserva, opera ed ama.

SAPOÈUR. s. m. T. Mil. *Guastatore, Marrajuolo.*

SAPÒN. s. m. T. Furb. *Soldato.* V. Formiga.

SAPONARIA. s. f. T. Bot. *Saponaria, Saponaja.* Pianta il cui legno dibattuto nell'acqua la rende spumosa come il sapone, e che si usa per lavar le robe di colore geloso perchè non ismonti. È la *Saponaria officinalis* de' Bot.

SARA SARA. *Un serra serra, Un leva leva, Un bolli bolli.* Un parapiglia, un subita e numerosa confusione di persone, e vale anche ordine improvviso.

SARÀ. add. *Serrato.* Dal v. Serrare. Chiuso, fitto, unito, stretto. = *Uscio serrato, panno o tela serrata, squadrone serrato, giuoco serrato* e sim.

SARÀ D' DARDÈ. T. di Vet. *Garetti serrati.* Diconsi quelli del cavallo mancino in cui si toccano.

SARÀ SU IN MEZZ. *Intercluso.* Dicesi così una terra od un campo qualunque chiuso da terre di ragione d'altri.

ANDAR SARÀ. *Camminare chiusamente.*

ANDAR SARÀ. *Andare, Essere o Star serrato.* Si dice di cosa che ben stringa e combaci. *Sigillare,* essere, andare o star sigillato.

AVER ZA SARÀ. T. di Vet. *Aver serrato.* Si dice del cavallo quando non si può più conoscere quanti anni abbia.

ESSER SARÀ. T. del Giuoc. di Dama. *Aver fatto il pieno.*

SAVER D' SARÀ SU. *Saper di sito acuto.*

SARÀ. *Sarà.* dal v. Essere, usata in varie frasi come per es.:

SARÀ! *Può darsi! Può essere!* Interj. dubitativa.

A SARÀ COL CH' SARÀ. *S' ella è rosa fiorirà, e s' ella è spina pungerà,* cioè dall'esito si conoscerà la cosa.

SARABÀN. s. m. (dal Char-à-banc de' Francesi) *Sarabacchino.* Vettura a quattro ruote lunga e bassa.

SARABANDA. s. f. T. de' Ball. *Sarabanda.* Sorta di danza grave e graziosa d'invenzione spagnuola, somigliante al minuetto, che un tempo ballavasi colle nacchere e le castagnette.

SARÀCA. s. f. T. d'Ittiol. *Salacca, Sargo.* Sorta di pesce che ci viene insalato dal Baltico e dall'Atlantico entro grosse botti che è più grosso delle acciughe ed è chiamato da Linn. *Clupea sprattus.*

SARACA. s. f. Fig. *Palo in pelliccia.* Persona magra tutt'ossa e pelle. Vale anche *Bestemmia* e *Percossa.*

PARER 'NA SARACA. *Esser magro allampanato o lanternuto.* Essere smilzo, assai magro.

TIRAR DIL SARACHI. *Bestemmiare. Sagramentare.*

SARADA. s. f. *Chiudimento.* Il chiudere.

SARADA. s. f. *Stretta, Serra.* Lo incalzare o stringer taluno con fatti o con parole per modo che non sappia da qual lato riuscirne.

SARADA. s. f. *Ora del ritirarsi.* L'ora da chiuder la sera le bettole, i caffè o altri raddotti, mandando fuori chi in quelli ancor si trova, la qual ora viene accennata dai tocchi della campana di palazzo. V. Campanela.

SARADA. s. f. T. de' Fornac. *Serraglio.* Quello strato di mattoni crudi che nella fornace è di mezzo fra gli addentellati e il cavalliere.

IN TLA SARADA. *Al levar delle tende.* Alla fin del fatto, all'ultimo.

SARADÒR. s. m. T. de' Tess. *Cane.* Lieva imperniata nel suo mezzo contro il brancale che imbrocca ne' denti curvi della stella ed impedisce che si svolga il subbio ed il subbiello.

SARADÒR. add. m. *Serramanico.* Il contrario di inastato, e dicesi di coltello. V. Cortell.

SARADURA. s. f. *Serratura, Serrame.* Strumento che tiene serrati uscj, casse e simili, e per lo più s'apre colla chiave. Ve n'ha di varie sorta come:

SARADURA A CRICCH. *Serratura a sdrucciolo o a colpo.* Serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa che l'uscio spingendolo si chiude da se, ed apresi col *pallino.* Dicesi anche *Toppa a scatto.* Ha in più della serratura a cassetta.

Cadnazzoèul del cricch. . . . *Serocchetto.*
Cricch . . . . *Nottolino.*
Gambètt. . . . *Fusto del nottolino.*

Pumell . . . . *Presa o Pallino.*
Secretén. . . . *Fermo.*

SARADURA DA UN TÖREN E MEZZ. *Serratura a colpo e mandata.* Serratura in cui l'unica stanghetta agisce per colpo di molla e per mandata di chiave.

SARADURA A SCATLA. *Serratura a cassetta.* Quella serratura, la cui piastra, (lastra) ha i lati rilevati in forma di cassetta sicchè non lascia vedere, quand'è invitata o inchiodata nell'imposta, gli ingegni che ne formano il meccanismo. Le parti di essa quand'è la più complicata sono:

Barbetti . . . . *Gambetti.*
Bus del cadnazzoèul . . . . *Feritoja.*
Bus dil vidi . . *Invitatura.*
Bus dla ciava . . *Buco della chiave.*
Cadnazzoèul . . *Stanghetta.*
Cana . . . . . *Guida.*
Castlètt . . . . *Balzana.*
Cavalètt . . . . *Piegatelli.*
Contrari. . . . *Ingegni.*
Contraspén'na . . *Contraspina.*
Crósi. . . . . *Fernette.*
Incassadura. . . *Impostatura.*
Lastra . . . . . *Piastra, Fondo.*
Leva. . . . . *Calcio, Contramolla.*
Omètt . . . . *Reggistanghetta.*
Orècci . . . . *Orecchielte.*
Resghètta . . . *Rastrello.*
Scatla . . . . *Coperchio.*
Spén'na . . . . *Spina.*
Susta. . . . . *Susta.*

SARADURA A MERLETTA. *Saracinesca.* Stanghetta ferma nell'imposta dell'uscio avente nella sua testa un monachetto (nasèll) che entra nel buco della toppa confitta nell'altra imposta e sul quále cadendo un ferro a molla la chiude in guisa che non si riapre senza chiave.

SARADURA DA CASSA FORTA. *Toppa segreta o da forzieri.* Sorta di toppa che si apre con una o più chiavi e mediante certi movimenti altri dal girar della chiave.

SARADURA DA INCASSAR. *Toppa da incassare.* Quella che si incassa nel sodo dell'intelajatura dalla parte del castello o balzana lasciando allo scoperto la piastra.

SARADURA DA INCASTRAR. T. de' F. Ferr. *Toppa alla piana.* Quella che va tutta nella grossezza dell'imposta.

ANDAR D' SARADURA. V. Andar sarà, in Sarà.

ARMÒR D' NA SARADURA. *Rughiare.*

COL CH' FA IL SARADURI. *Toppalacchiave, Magnano.* Facitor di toppe e di chiavi.

METTER SU LA SARADURA. *Conficcarla.* Il porla per la prima volta. *Riconficcarla,* riporla dopo averla sconficcata.

SFORZAR LA SARADURA. *Sconficcarla.*

SARAFILA. s. f. T. Mil. (Neol. Franc.) *Serrafila.* Uffiziale o sottuffiziale che sta dietro alla squadra o drappello, e invigila alla regolarità delle evoluzioni militari.

SARAGRUPP. s. m. T. Chir. *Serranodi.* Strumento che serve ad assicurare certe legature fatte in parti dove mal può operare la mano.

SARAJ. s. m. *Parata.* Composto di ritti di legno e di tavole che chiude un dato spazio per tenervi il bestiame. Dicesi *Agghiaccio,* il luogo dove i pecorai rinchiudono il gregge per passarvi la notte. *Parco,* il recinto mutabile che i pastori fanno per chiudervi momentaneamente le pecore.

SARAJ, per *Ritiro, Ospizio.* V. Convent.

SARAJ DA BESTI. *Serraglio.* Luogo murato dove si tengono serrate le fiere e gli animali venuti da' paesi strani.

SARAJ DEL GRAN TURCH. *Serraglio.* Il palazzo dell'imperatore de' turchi. = Il Peschieri dice aver letto nella storia della letteratura turchesca, doversi piuttosto scrivere *Saraglio,* volendo stare alla vera origine della parola e al suo reale significato.

SARAJ D' UN CARR. *Sbarra.* V. Badàcc'.

SARAJA O SARANDA. s. f. *Imposta.* Legname che serve a chiudere uscio o finestra in genere.

SARAJA. s. f. T. de' Vetr. *Serratura.* Il finimento della volta delle fornaci da vetro.

SARAJA DA BOTTI. *Calzatoja.* Sorta di bietta colla quale si calzan le botti sui sedili. (toppi)

SARAMÈNT. s. m. *Affissi.* (Fior.) *Impo-*

stami. Tutte le imposte di porte e finestre di una casa. *Serrami*, le toppe, i chiavistelli e tutto che serve per fermare a luogo gl' impostami.

SARAMÈNT DE STÒMEGH. T. Med. *Asma, Asima*. Dificoltà notabile della respirazione. Quando è acuta costituisce una varietà di croup e minaccia la soffocazione; quando impedisce di espettorare dicesi *asma secca*, e quando si può espettorare chiamasi *asma umida*.

SARAMÈNT D' TESTA, D' PETT. *Intasatura, Intasamento*. Intasazione di testa ecc.

SARANDA. s. f. *Ventola*. Imposta unica ed esteriore di finestra, che dicesi anche *Contravvento* se fa le veci di persiana.

SARANDA DA FÒREN. *Lastrone*. Piastra di ferro colla quale si tura la bocca del forno. Credo dicasi *Chiusino* se è di pietra. Fig. *Cappellaccio montato*, e dicesi quel cappello (lùma), sdruscito e di forma antiquata o goffa che portan taluni servi in parata.

SARANDA DEL POZZ. *Coperchio*. Asse o pietra rotonda con cui si chiude la gola del pozzo a mo' di coperchio. *Ribalta*, se si alza e si abbassa. *Sportello*, se fatta a usciuolo.

SARÀR. att. *Serrare, Chiudere*. Ma *serrare* è più, per es. si *chiude* una porta con saliscendo, si *serra* con chiave, e in tal caso ognun vede che è più sicura.

SARÀR. att. T. d' Equit. *Inforcare i fianchi*. Stringere con forza di ginocchia i fianchi del cavallo per fargli provare l' azione preponderante del cavaliere che lo governa.

SARÀR. att. T. di Vet. *Squalire i denti incisivi*. Chiamasi così il consumo dei denti incisivi o decidui o permanenti, per cui viene a scomparire più o meno il germe di fava.

SARÀR APPRESSA. *Socchiudere*. Non chiudere interamente. Rabbattere. V. Arbatter.

SARÀR ANCORA. *Risserrare*.

SARÀR CON DIL SBARI. *Abbarrare*. Sbarrare, barrare, serrare con isbarra.

SARÀR CON 'NA SÈZA. *Assiepare*. Chiudere con siepe.

SARÀR DENTER. *Inchiudere, Rinchiudere*.

SARÀR FOÈURA. *Escludere*. Serrar fuora d' alcun luogo.

SARÀR IL BOTTI. *Imbiettare*. Calzare le botti sui sedili con calzatoje perchè non ismontino.

SARÀR IL LITTRI. *Serrare le lettere*. Vale *Sigillarle*, ed anche *Terminarle, Finirle*.

SARAR IN MEZZ. *Circondare*. Cignere, circoncignere.

SARÀR I PASS. *Negar pratica*. Non ammettere in una città, porto o simile le merci o le persone in tempo di contagio o di guerra.

SARÀR J OCC. Fig. *Morire*.

SARÀR LA BOCCA A VON. *Chiuder la bocca ad alcuno*. Farlo tacere, convincerlo.

SARAR LA STRADA. *Abbarrare, Sbarrare*. Chiuder con sbarra una strada. *Asserragliare*, fare il serraglio, che è quando più persone messe insieme, serrano la via, e non lascian passare. *Attraversare la via*, dicesi figurat. dell' opporsi, impedire, contrariare, torre altrui il comodo di operar checchessia.

SARÀR 'NA PIANTADA. T. d' Agr. *Dissodare i filari*. (Lastri) Arar la terra de' filari addossandola agli alberi de' medesimi.

SARÀR 'NA PROZISSIÒN. *Chiudere una processione, un convoglio, una schiera* ecc. Andar dietro a tutti.

SARÀR SU BOTTEGA. *Chiudere bottega*. Chiuderne le imposte. *Smettere il traffico*, dicesi quando si chiude per rinunciare al commercio.

SARÀR SU CON EL CADNAZZ. *Incatenacciare la porta* (Sacch.)

SARÀR SU UN CONTRATT. *Conchiudere, Terminare, Deffinire un affare*.

SARÀR UN CARR *Abbarrare un carro*. Fermarlo con isbarra. V. Saraj.

SARÀR UN NUMER. *Accecare un numero*. Annullare o rifiutar le giuocate fatte in soprabbondanza rovinosa sopra un dato numero.

SARÀR UN OCC'. *Chiuder gli occhi a checchessia*. Vale non considerarlo non ne far conto, far le viste di non vedere.

SARÀR UN VOLT. *Serrare o porre il serraglio* (tajoèula) *ad un arco.*

AN POSSÈR SARAR UN OCC'. *Non poter chiudere occhio.* Non poter dormire.

TORNAR A SARAR. *Riserrare.*

SARARES ADRÈ A VON, O ADRÈ A DLA ROBA. *Serrarsi addosso o attorno a checchessia* o simili, vale accostarvisi con forza o con violenza. == *Serrare il basto o i panni adosso altrui.* Vale stringere e quasi violentare alcuno a far la sua volontà.

SARARES DÉNTER. *Rinchiudersi, Rinserrarsi.*

SARARES EL NAS. *Intasarsi.* Serrarsi il naso per ristagno di sostanze mucose.

SARÀRES 'NA PIAGA O 'NA FRIDA. *Rimarginare.* Saldare, rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, ricongiugnersi.

SARÀRES SU. *Serrarsi in casa,* ed anche *Circumcignersi.* Chiudersi intorno.

SARATESTA. s. f. *Serrateste.* Sorta di cuffia che le donne portano e più spesso portavano legata al capo.

SARCI. s. f. T. de' Navic. *Sarte.* Alzaje o corde che servono per far risalire i fiumi alle barche. *Sartie,* le corde delle vele che son legate all'antenna.

SARDA. s. f. T. d'Ittiol. *Sardella.* Pesciatello simile all'acciuga ma più piccolo. La *Clupea sardina* Cuvier.

SARDA IN OLI O SALADA. *Sardina.* La stessa specie ma salata in ceste o fritta in olio.

SARDELA. s. f. *Sardella.* V. Sarda.

SARDELA. s. f. Fig. *Acciuga.* Persona assai magra e sfinita. *Sacco di mestoli.* Donna magrissima.

SARDELA IN T' IL MAN. *Palmata, Spalmata.* V. Sparamàn.

MAGHER CHÈ 'NA SARDELA. *Magro allampanato o lanternuto.* Secco più che mai.

SARDÒN. s. m. *Sardella grossa.*

SARDONI. s. m. T. de' Gioj. *Sardonico.* Sorta di gemma di color rosso.

SARDONI. add. m *Sardonico.* E dicesi di certo riso ironico in cui si torcono le labbra con mal ceffo.

SARLOTTA. s. f. T. di Cuc. (dal Franc. Charlotte.) *Melata coi crostini.* Vivanda fatta con mele cotte, ridotte a forma di pappa ed imbandita con intorno crostini fritti.

SARÒ. s. m. (dal Franc. Sarrau.) *Sajo, Sajone.* Sorta di tunica di tela greggia aperta dinanzi portata per lo più da' soldati in estate e poco dissimile dal *Sagum* o veste di guerra de' romani.

SARTÒR. s. m. *Sarto, Sartore.* Quegli che taglia i vestiti e gli cuce. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono:

OPERAZIONI DEL SARTO.

Arbatter. . . .	*Rimboccar la costura.*
Arfilar	*Raffilare.*
Attaccar d' insèma.	*Cucire a fermo.*
Bagnar	*Far rientrare il panno.*
Bordar	*Fregiare.*
Cusir.	*Cucire.*
Far il tacheli . .	*Orlare gli occhielli.*
Festonar. . . .	*Smerlare.*
Fodrar	*Foderare, Soppannare.*
Gattar	*Far la bandiera.*
Imbottir. . . .	*Intelucciare.*
Imbottir d' bambès..	*Abbambagiare.*
Infilztar	*Infilzare.*
Inzipar	*Impuntire.*
Metter insèma. .	*Imbastire.*
Scompartir la roba.	*Partire la stoffa.*
Scurtar	*Scortire.*
Serzir	*Rinnacciare.*
Soprassar . . .	*Stirare.*
Spianar il cusduri.	*Ragguagliar le costure.*
Strènzer. . . .	*Strettire.*
Tajar.	*Tagliare.*
Voltar un vestì ecc.	*Rivoltare un abito ecc.*

STRUMENTI.

Assa	*Pressa.*
Biliò	*Forma.*
Borcaj	*Punteruolo.*
Bottonera . . .	*Bottonaja.*

Carè . . . . . *Stoppiniera.*
Didàl. . . . . *Anello.*
Ferr . . . . . *Quadrello.*
Forbsa grossa . . *Forbicione.*
Forbsa piccén'na . *Forbicetta.*
Gess . . . . . *Micio bianco.*
Goccia . . . . *Ago.*
Gocciaroèul. . . *Agorajo.*
Legn goèub. V. Pistolén.
Mezzalòn'na. . . *Spianatojo.*
Miteria . . . . *Ceppo da spianare.*
Modej . . . . *Modelli.*
Msura . . . . *Misura.*
Msura vojada . . *Misura metrica.*
Omén . . . . *Attaccapanni.*
Passètt . . . . *Infilacappio.*
Passètt da cusir . *Passerino.*
Patiràn . . . . *Trapunta.*
Pés . . . . . *Pietrone.*
Pistolén . . . . *Regolo.*
Pumazzoèul. . . *Torsello.*
Rév . . . . . *Refe.*
Riga . . . . . *Riga.*
Rigott . . . . *Regolo.*
Roletta . . . . *Girellino.*
Scarpell. . . . *Stampo da occhielli.*
Scarpell con l'occètt . . . . *Anelletto.*
Sifràn . . . . *Ceppo da scollature.*
Tavla. . . . . *Banco.*
Teli da bagnar . *Tele da rientrare.*
Tortén'na . . . *Quadrelletto.*
Violén. V. Sifràn.
Zuccota . . . . *Forma.*

COSE ATTINENTI AL SARTO.

Abit . . . . . *Abito, Vestimento.*
Alamari. . . . *Alamaro.*
Arbatdura . . . *Ribattuto.*
Bàver . . . . *Bavero.*
Blus . . . . . *Camiciotto.*
Blusén . . . . *Camiciottino.*
Boltén . . . . *Rattoppatura.*
Bonzur . . . . *Camiciotto.*
Bordadura . . . *Bordatura.*
Bordén . . . . *Filetto.*
Bottòn . . . . *Bottoni.*
Bòzza. . . . . *Grinza.*
Braghi . . . . *Brache.*
Capott . . . . *Cappotto.*
Contrapiga . . . *Ammaccatura.*
Cusdura. . . . *Costura.*
Ghett . . . . *Ghette.*
Imbastidura . . *Imbastitura.*
Infilzetta. . . . *Punto avanti.*
Inzipadura . . . *Impuntura.*
Lesgnoèul . . . *Punto passato.*
Lista . . . . . *Conto.*
Livrèja . . . . *Livrea.*
Maccadura . . . *Sovvaggia.*
Morbi . . . . *Vantaggiato.*
Olivott . . . . *Nappine.*
Pann. . . . . *Panno.*
Pantalòn . . . *Calzoni.*
Pechès . . . . *Pastrano alla polacca.*
Pighi. . . . . *Grinze, Rialti.*
Pighi falsi . . . *False pieghe.*
Pirlén'ni. . . . *Fondelli.*
Pont . . . . . *Punto.*
Ricchezza . . . *Lasciatura.*
Robar . . . . *Scorciare.*
Sartoria . . . . *Vestificina e volg. Sartoria.*
Solén. . . . . *Bugrane.*
Sortù. . . . . *Soprabito.*
Tabar . . . . *Tabarro, Mantello.*
Taj d'abit . . . *Stacco d'abito.*
Tela . . . . . *Tela.*
Uniforem . . . *Assisa.*
Vestì . . . . . *Vestito.*
Zera . . . . . *Cera.*
Zilè . . . . . *Panciotto.*

SARTÒR CH' LAVORA DA DONNA. *Donnicciuolo.* Sarto campagnuolo che veste anche le donne.

SARTÒRA. s. f. *Sartora.* Donna che taglia e cuce vestimenti femminili. *Sartrice, Sarta,* son voci d'uso. Per le operazioni ecc. V. Sartòr.

SARTORÈLL. s. m. *Sartorello, Sartuccio.* Sarto che solo rappezza, e di poche faccende.

SARTORÉN'NA. s. f. *Sartina.* (Tosc.) La fattorina della sarta.

SARTÒRI. s. f. T. d'Entom. *Libellule.* V. Sposi.

SARTORÌA. s. f. *Vestificina.* (V. ant.) L'officina del sarto o segnatamente quel quarto delle camere a servigio d'un teatro ove i sarti si stanno lavorando per le occorrenze degli attori. *Sartoria* V. d'uso volg.

Sarùcch. s. m. *Nodata?* Colpo colla mano chiusa sul capo percotendo col primo nodo dell' indice. La voce del dialetto credo ci sia venuta dal Ted. *Zerrung* (tirare) perchè nel dare il colpo si ritira la mano con atto simile a quello di strappare dal capo i cappelli.

Sarzgnòn. s. m. *Sudicione.* Chi è lordo, imbrattato. *Lercio* dicesi chi è sudicio eccessivamente. *Guitto* chi è inoltre lacero per abbiezione e miseria.

Sarzidura. s. f. *Rinacciatura.* V. Serzidura.

Sarzìgna. s. f. *Roccia.* Untume, sudiciume V. anche Cricca.

Sarzìr. att. T. de' Sart. *Rinacciare.* V. Serzir.

Sass. s. m. *Sasso, Pietra.* Ma il *sasso* è per lo più informe, la *pietra* è lavorata. *Ciottolo* vale sasso rotondo ed è manesco. V. Preda.

Sass. s. m. *Scheggion di rape.* (Bart.) Masso petroso che esce dal monte. *Sasseto,* terreno coperto di sassi.

Sass. s. m. *Pietrone.* Grosso pezzo di marmo o di macigno che si soprappone al peso (formajòn) per premere la pasta del formaggio entro la forma.

Sass colà. *Vetrella.* V. Colòn.

Sass da frombla. *Frombola,* e dicesi *Frombo* quel frullare ch' è' fa quando è per aria, V. Frombla.

Sass da insalgar. *Ciottolo, Ciotto.* Sasso bislungo o ritondo di fiume, col quale si selciano le strade. *Selce.*

Sass da calzén'na. *Calce carbonata.* V. Preda da calzén'na.

Sass da calzolar. *Marmotta.* Sorta di ceppo sopra di cui si battono le suola per dar loro la forma che si vuole. *Sasso da battere.*

Sass da mur. *Sassi da far muri.* (T. Fior.)

Sass miga viv. *Sasso mortigno o tenero.* (Bir.)

Sass scajòs. *Pietra scissile.* Che si sfaldella.

Sass viv. *Selce viva.* V. Preda viva.

Dar el sass. T. Mil. *Lustrare a caldo.* Dare il lucido alla cera di alcuni arnesi militari con un ciottolo tondo e caldo.

Esser d' sass. *Esser sasseo.* Essere immobile, freddo, impassibile, statuino.

Far ai sass. *Fare a' sassi.* V. Far il sassadi.

Pilla d' sass. *Macia, Mora.* (Dante). V. Pilla d' sass.

Restar d' sass. *Impietrare, Restar di sale.* Restar immobile, preso metaforicamente, *Allibire.* Esser preso da subito terrore.

Sassàda. s. f. *Sassata, Ciottolata.* Colpo di sasso o ciottolo. *Pietrata* colpo di pietra.

Dar un tòcch d' pàn e 'na sassada. *Dare il pan colla balestra, Porgere gl' inchini e scagliar le sassate, Dare il pane colla spada o col bastone, Dare il pane e la sassata.* Far in maniera che il beneficio sia di disgusto a chi lo riceve.

Trar 'na sassada, dar un tocch. *Toccare un tasto, Intonare.* Domandare alla lontana, entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Sassadén'na. *Piccola sassata.*

Sassadi. s. f. *Sassajuola.* Battaglia fatta co' sassi e così dicesi anche del trarre più persone contro alcuno.

Far al sassadi. *Fare a' sassi o alle sassate.* Tirar sassi l'uno contro l' altro. *Fare a' sassi con fromba.* (B. L.) Dicesi la sassajuola in cui si scagliano i sassi colla fionda.

Metter a sassadi. *Lapidare, Assassare.* Scagliar sassi contro di alcuno, o far la sassajuola dietro alcuno.

Sassamènt. s. m. *Sassajuola.* Battaglia che talvolta i monelli fanno co' sassi. V. Sassadi.

Sassar. s. m. *Sasseto.* Tratto di alveo o di terreno coperto di sassi rotolati dall' acqua. V. Sazzàr.

Sassaroèu. s. m. *Capasassi, Capatori.* Coloro che raccolgono ne' torrenti i sassi da far calce.

Sassàzz. s. m. *Sassaccio.* Pegg. di sasso.

Sassén, Sassètt, Sassinén. s. m. *Sassuolo, Sassetto, Sassatello, Sassolino, Sassicello, Ciottoletto, Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola, Pietruzzolina.* Piccolo o piccolissimo sasso, ciottolo, o pietra.

Sassètt. s. m. T. d' Agr. *Carretto.* V. Carrètt.

Sassinà. s. m. *Tritone, Gnudo bruco* Bretto, miserabile, rovinato.

Sassinà. add. m. *Assassinato.* Vittima di un assassinio.

Sassinà d ram e d' ravisi. *Spiantato alla radice.* Spiantato nelle barbe, miserabile.

Sassinamènt. s. m. *Assassinamento,* e fig. *Guasto, Sciupo.*

Sassinar. att. *Assassinare.* Assaltar sulla strada i viandanti per derubarli ed anche ucciderli in caso di resistenza.

Sassinar. att. Fig. *Rovinare, Nuocere, Danneggiare, Guastare.* Sciupare per mal modo.

Sassinar o Sassinars d' ram e d' ravisa. *Andare o mandare a fuoco e fiamma o in fondo, Lasciar in checchessia le polpe e l' ossa.* Rovinare di strofine fatto. Andare o mandare in rovina o in precipizio.

Sassinares. *Assassinarsi la persona.* Rovinarsi la sanità.

Sassinares un brazz, 'na man. *Sciuparsi un braccio, una mano.*

Sassòn. s. m. *Sassone, Pillorone.* Gran sasso.

Sassòs. add. m. *Sassoso.* Pieno di sassi.

Satanass. s. m. *Sàtana, Satanasso.* Fig uomo o fanciullo indiavolato.

Satèlit. s. m. T. d' Astr. *Satellite.* Pianeta minore che gira intorno ad un maggiore come la luna intorno la terra. Fig. *Seguace, Parziale, Fautore* ecc.

Sàtir. s. m. *Satiro.* Dio boschereccio finto da' poeti in figura d' uomo colle coscie e le gambe di capro. Fig. *Tangheraccio,* persona rozza e salvatica.

Sàtira. s. f *Satira, Libello.* Ma la *satira* può anche aver di mira di riprovar il vizio per correggerlo, il *libello* è quasi sempre uno scritto in altrui diffamazione. *Pasquinata* è spesso satira, o libello vile o ingiurioso, che si appicca in certi luoghi publici.

Metter in sàtira, o satirizzar. *Satirizzare, Satireggiare.*

Satìrich. s. m. *Libellista, Satiro.* Compositore di libelli o satire.

Satìrich. add. m. *Satirico, Satiresco, Mordace.*

Sàtrap. s. m. *Satrapo.* Uomo che vive ritirato. Più comunemente lo diciamo per *Satiraccio, Tangheraccio.*

Satùren. s. m. T. d' Astr. *Saturno.* Il pianeta più distante dalla terra.

Satùren. add. m. *Saturnino.* Malinconico, saturnio, lunatico. Fantastico.

Satutt. s. m. Scherz. *Omniscio.* Che presume di saper ogni cosa.

Saùs o Can da saùs. *Segugio.* Specie di bracco detto così dal seguitar ch' ei fa lungamente la traccia della selvaggina.

Sausàr. att. *Braccheggiare, Ustolare, Fiutare.* Andar cercando o spiando qua e la come il segugio.

Sausàr. att. Fig. *Rifrugare, Rovigliare, Tambuzzolare, Rovistare, Rivistare.* Cercare con gran cura.

Sausòn s. m. *Fiutone, Fiutafatti, Bracco.* Colui che va indagando i fatti altrui, o che va rifrustando qua e la in cerca di qualche cosa. Detto in mal senso, vale *Spia.*

Savarén. s. m. T. d' Ornit. *Marzajola.* Sorta di anatra salvatica che in estate abbonda negli stagni lungo il Po. È l' *Anas querquedula* Linn.

Savèr. add. m. T. di Vet. *Sauro.* V. Sàvor.

Savèr. att. *Sapere.* Conoscere bene, saper bene alcuna cosa.

Savèr. att. Fig. *Sentire,* per Partecipare di alcuna cosa.

Savèr d' avìs. *Parere, Sembrare.* Essere proprio avviso, propria opinione.

Savèr d' bon. *Saper buono.* Aver buon odore.

Savèr d' brusà. *Saper di bruciaticcio o di leppo.* Puzzar di bruciaticcio o di leppo.

Savèr de barca menandi. *Saper di barca menare, Saper vivere.* Avere astuzie per arrivare a' suoi fini.

Savèr d' littra. *Saper di lettera.* Avere un infarinatura di sapere.

Savèr d' maladètt. *Ammorbare.* Putir di pessimi odori.

Savèr d' musc'. *Saper di muschio,* e così pure *Saper di rose, di mille odori* ecc. Gettare, rendere o tramandare odore di questa o quella cosa.

Savèr d' ram. *Tener rame,* e fig. *Saper di rame,* cioè costare assai.

Savèr d' scapén. *Saper di fradicio, Saper di riscaldato.* Si dice particolarmente del formaggio.

Savèr d' tutt i savòr. *Essere saporitissimo.*

Savèr i so cont. *Sapere a quanti dì è San Biagio, Saper dove il diavolo tien la coda.* Sapere il suo conto.

Savèr mal. *Saper male d' una cosa.* Dispiacere, sentir doglia e ramarico.

Savèr 'na cosa a mén'nadid. *Avere alcuna cosa su per le dita o su per la punta delle dita.* Saperla a menadito, saperla, conoscerla bene.

Savèr 'na cosa d' bon canal. *Saper alcuna cosa di buon luogo.* Averne certa e chiara notizia.

Savèr precisamènt. *Saper il netto di quel che si è, e si vale.* (Bart.)

An savèr alter. *Non saper più là.* Saper poche cose, appagarsi della prima apparenza.

An savèr gnan dir amen, n' in savèr nè in pist, nè in polvra. *Non saper mezze le messe, Non sapere quel che uom si peschi, Non sapere quante dita si ha nelle mani, Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale.* Non ne sapere nè poco nè punto.

An savèr nè d' ti nè d' mi. *Non essere nè uti nè suti.* E dicesi per lo più di vivanda o bevanda insipida o scipita, che dicesi anche *Non aver sapore nè tipore.*

Con pu savèr. *Saputamente, Scientemente.* Con proposito deliberato.

El savèr. *Il sapere.* La scienza, la dottrina.

Far savèr. *Far assapere.* Far intendere, far noto.

L' è tutt savèr. *È tutto pretendere.* Sostenere affermativamente una cosa che potrebbe esser contradetta.

N' in vrèr pu savèr. *Non nè voler più caccia.* Non voler più saperne. Lavarsi le mani.

Far d' savèren. *Far il ser saccente, Far il saputo.* Sprecar dottrina senza averne.

Saverla longa *Aver l' alfabeto per ogni partita, Esser fuori dei pupilli, Saper dove il diavolo tien la coda.* Essere di molta sperienza, essere putta scodata.

Saverla longa e larga. *Saperla lunga.* Essere pienamente informato d' una cosa, ed anche essere addottrinato.

El savèva. *Sapevamcelo, disson quei da Capraja.* Si dice quando alcuno ci narra cosa già nota.

Savi. add. m. *Savio, Quieto, Buono, Tranquillo, Docile.*

Sta 'na volta savi. *Sta di grazia cheto.*

Vrergh i savi e i matt. *Esserci che ugnere.* Dicesi quando in una faccenda sianvi difficoltà molte da superare.

Savién. m. avv. *Savio.* E dicesi a' bimbi perchè non trasmodino.

Saviezza. s. f. *Saviezza.* Prudenza, avvedimento.

Savoja. s. f. *Doppia di Savoja.* V. Dobla nel Supl.

Savòn. s. m. *Sapone.* Mestura di diverse sostanze per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla.

Savòn. Figurat. *Soja, Quadra.* Adulazione.

Savòn da purgar. *Sapone semiduro da gualchiere.*

Savòn d' Cònm. *Sapone molle* e in grossi pani.

Savòn d' Genva. *Sapon sodo.*

Savòn giald. *Sapone di resina.*

Savòn marmorizzà. *Sapone screziato.* Quel sapone la cui sezione mostra accidenti molto simili a quelli dei marmi colorati.

Dar del savòn. *Ugnere gli stivali, Lisciar la coda, Piaggiare, Insaponare.* Adulare.

Fabrica del savòn. *Saponeria.* Luogo dove si fabbrica il sapone. *Saponajo,* fabbricator di sapone.

Savonada. s f. *Saponata.* Schiuma che fa l' acqua nella quale sia disfatto il sapone.

Savonada. Figurat. *Insaponata.* Lisciamento, adulazione.

Savonén. s. m *Saponajo.* Colui che fabbrica o vende il sapone. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI DEL SAPONAJO.

Coèuser . . . . *Cuocere.*
Impastar . . . . *Impastare.*

Marmorizzar . . *Marezzare.*
Purgar . . . . *Depurare.*
Tajar. . . . . *Fare in panelli.*

STRUMENTI.

Badil. . . . . *Badile.*
Caldera . . . . *Caldaja.*
Cortell . . . . *Coltello.*
Fil . . . . . *Pettine.*
Masteli . . . . *Mastelli.*
Pistòn . . . . *Maglio.*
S'cell. . . . . *Bugliolo.*
Seccia . . . . *Secchio.*
Spatla . . . . *Mestatojo.*
Stamp . . . . *Stampi.*
Tén'ni . . . . *Tini.*

COSE ATTINENTI.

Alsla . . . . . *Lisciva.*
Calzén'na . . . *Calce.*
Fondòn . . . . *Fondiglio.*
Grassa . . . . *Grassume.*
Oli . . . . . *Olii.*
Pàn . . . . . *Panello.*
Potassa . . . . *Potassa.*
Savòn . . . . *Sapone.*
Soda . . . . . *Soda.*

Savonètta. s. f. *Saponetta.* V. d'uso. *Palla di sapone purgato, Saponetto* sapone gentile, odoroso. *Pasticca.*

Savonètta. s. f. T. degli Oriv. *Saponetta.* (uso volg.) Specie d'orologio da tasca con cassa bivalve che cela castello e quadrante.

Sàvor. T. di Vet. *Sauro.* Agg. di quel mantello del cavallo e dei bovini, i cui peli offrono diverse gradazioni del rosso, ma colle estremità dello stesso colore. A seconda che il colore è più o men carico dicesi *Sauro chiaro, fulvo o castagno, cilieggia, cupo, bruciato.*

Savòr. s. m. *Sapore.* Sensazione che producono nella lingua le cose che si gustano. Dicesi anche per gusto, savore. Saporetto diminut.

Savòr s. m. T. di Cuc. *Savore.* Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto e altri ingredienti.

Savòr tra dolz e brusch. *Muzzo.*

Metter in savòr. *Stuzzicare o svegliar l'appetito. Inuzzolire, Destar la voglia, Mettere in zurlo.* Accendere bramosia.

Savorazz. *Saporaccio.* (Tosc.) Sapore aspro, ostico.

Savorètt. s. m. *Caroeno.* (Franc.)

Savorèsen. s. m. T. Bot. *Savoreggia, Santoreggia, Santureja.* Erba odorifera ed appetitosa per gl'intingoli. La *Saturegia hortensis* Linn.

Savorì. add. m. *Saporito.* Saporoso, gustoso. = *Salato,* parlandosi di cibi o di brodo.

Savorir. *Assaporare.* Saporare, gustare.

Savuda. s. f. *Saputa.* Il sapere notizia. *Prescienza,* notizia del futuro. *Antisaputa,* notizia anteriore all'avvenimento.

Senza me savuda. *Senza mia saputa o notizia.*

Sàzi. add. m. *Sazio, Pasciuto, Satollo.* Fig. *Ristucco.* Nojato.

El n'è mai pu sàzi. *Non l'empirebbe Arno colla piena.* Non può satollarsi, non è mai satollo.

Saziabil. *Saziabile.* Che si sazia. *Saziévole,* che sazia, atto a saziarsi.

Saziar. att. *Satollare, Sfamare, Sbramare.* Saziare.

Sazz. s. m. *Sazzo?* Sorta di misura da legna usata nel Bussetano e terre circostanti, che corrisponde ad un quadrato di 4 metri e 374 millimetri quadrati.

Sazz o Nadeb. *Anitra, Anitrotto.* V. Nàder.

Sazzàr. att. (zz aspre). *Accatastare.* V. Passar.

Sazzàr. att. *Culeggiare.* E dicesi di que' fanciulli che per essere bilenchi e naticuti culeggiano per mal modo camminando.

Sazzén, Sazzètt. s. m. *Cecino mio, Carino* e simili. Si dice per vezzo ad un fanciullo. Altrim. *Anitroccolo.*

Sbacc. s. m. T. Furb *Specchio.*

A sbacc. *A josa, A bizzeffe, A fusone.* In gran quantità. *A sbacco* Modo basso. V. Balùcch.

Sbacioccada. s. f. *Scampanata, Strimpellio.*

Sbacioccamènt. s. m. *Scampanamento, Scampanio, Scampanata.* Continuo suonar di campane.

Sbacioccar. att. *Scampanare.*

Sbaciocchir. att. *Rintronare, Assordare.*

Sbadà. add. *Sbadato.* Disattento, spensierato. Uomo a casaccio.

Sbadacciar. att. *Sbadacchiare, Sbadigliare.* V. Badacc' ecc.

Sbadilar. att. T. d'Agr. *Solcare, Far solchi e fossetti, Lavorar col badile. Spalare,* tramenar terra col badile. Gittar la terra in sui ciglioni, affondare col badile i solchi aperti dall'aratro. ecc.

Sbadoffia. s. f. *Basoffia.* Micca, minestra.

'Na gran sbadoffia. *Tanta di micca.*

Sbadzars. n. p. *Sbattezzarsi.* Lasciare la religione cristiana.

Sbadzars. n. p. Fig. *Traseccolare, Strabigliarsi.*

Sbagar att. *Votar gli otri.* Cavarne l'olio o il vino in essi contenuto.

Sbagar. att. V. Cont. *Trincare.* Bere a canna, a otri.

Sbagnucrar. att. *Ammollare.* Far molle, inumidire, bagnare: ed anche *Spruzzolare.*

Sbagottì. add. m. *Intronato, Sbigottito.* Balordo.

Sbagottir. att. *Sbigottire.* Atterrire, mettere paura, incutere timore.

Sbajaffar. att. *Schiamazzare.* Gridare.

Sbajaffòn. s. m. *Schiamazzatore, Gridatore, Bajone.*

Sbalà. add. m. *Spallato.* Si dice d'uomo sopraffatto dai debiti, e di cosa rovinata o di disperato esito. Mercante spallato, negozio spallato.

Sbaladura. s. f. *Disfacitura.* L'operazione del disfare le balle e la mercede dovuta.

Sbalanza. s. f. *Altalena.* Trave più lunga posta sopra un altra, ficcata in terra ed equilibrata in modo, che se l'un capo si china, l'altro si leva, ed è macchina per lo più ad uso di attinger acqua dai pozzi.

Sbalanza. s. f. T. di Giuoc. *Altalena.* La trave attraversata sulla quale si fa il giuoco dell'altalena.

Sbalanza. s. f. *Biciancola.* Nome che si dà in vari luoghi della Toscana a quella specie di altalena che si fa con un asse o trave, la quale si fa alzare ed abbassare a foggia di mazzacavallo.

Sbalanza a corda. *Altalena, Dondolo.* Il giuoco che fanno i fanciulli sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da lato o in altra guisa facendola ondeggiare.

Sbalanzar. att. *Altalenare, Fare all'altalena.* Giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi, la fanno ondeggiare. *Fare a biciancole,* bilanciarsi su e giù sopra una trave bilicata stando uno o due alle rispettive estremità a distanza proporzionale da formare equilibrio.

Sbalar. att. *Sballare.* Aprire o disfar le balle. Disballiggiare.

Sbalar. att. Figurat. *Basire, Andar tra i più.* Morire.

Sbalar. att. T. di Giuoc. *Avere lo spallo, Spallare.* Oltrepassare il trentunesimo punto nel giuoco della bazzica. V. Andar.

Sbaldarìa. s. f. *Vitupero, Sudiciume, Fastidio.* Quantità di pidocchi o altro simile malore che infesti una persona.

Sbaldzar. att. *Vacillare.*

Sbali. s. m. *Abbaglio, Sbaglio.* Ma il primo è la causa, il secondo l'effetto: l'*abbaglio* preso è causa dello *sbaglio* commesso.

Toèur in sbali. *Prendere in cambio.*

Sbaliar. att. *Errare, Sbagliare, Sfallire.* Prendere errore, abbagliarsi, travedere.

Sbaliar el colp. *Sberciare.* T. di Cacc. Non coglier giusto.

Sbaliar la strada. *Errare, Smarrire la via.*

Far sbaliar. *Cavar di tema.* Far perdere altrui la regola.

Sbalordì. add. m. *Sbalordito,* ed anche *Stordito, Maravigliato.*

Restar sbalordì. *Non si rinvenire.* Esser vinto da forte stupore.

Sbalordimènt. s. m. *Sbalordimento.* Ammirazione, stupore.

Sbalordir. att. *Sbalordire.* Rimanere attonito, perder il sentimento o far perderlo.

Sbàlz s. m. *Sbalzo, Lancio.* Salto grande.

Sbàlz. s. m. T. di Giuoc. *Caccia.* Quel luogo dove finisce il primo balzo del pallone.

Sbàlz. Fig. *Avanzamento.* Dicesi di

chi da un infimo posto o impiego venga portato ad un posto primario e lucroso. Dirassi *Aumento* se si intenda del prezzo delle cose portato dall'infimo al sommo.

De sbàlz. *Di lancio, Di primo lancio*. In un subito, in un baleno. E vale anche *A colpo d'occhio*.

Sbalzadòr. s. m. T. degli Arg. *Caccia-fuori*. Sorta di ancudinetta, con due cornette lunghe di cui si servono coloro che fanno figure o altro lavoro di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro.

Sbalzar. att. *Balzare*. Andar di lancio. *Slanciare, Lanciare*, scagliare con impeto. *Montar in bica*, andar in collera.

Sbalzar. att. T. d'Agr. *Spastojare*. Levar via le pastoje.

Sbalzar. att. T. de' Cesell. *Rinnalzare*. Far risaltar le figure dal campo a colpi di martello od altro.

Sbalzar foèura. *Balzar fuora*. Uscire impetuosamente.

Sbalzar foèura d' màn. *Stolzare*.

Sbalzars. n. p. *Spastojarsi*. Levarsi le pastoje. (balz) Strigarsi, sciogliersi.

Sbalzars adoss. *Avventarsi, Scagliarsi, Slanciarsi*. Gittarsi impetuosamente sopra checchessia.

Sbancà. add. m. *Scusso, Brullo*.

Esser sbancà. *Essere al verde o sbusato*. Aver perduto tutto il danaro al giuoco.

Sbancar. att. *Sbancare*. Vincer giocando il banco dell'avversario E per similit. è detto d'un commerciante che fa di molte faccende quasichè gli altri suoi colleghi non avesser più banco.

Sband. s. m. *Spalancamento*.

Arvir in sband. *Spalancare*.

Sbandà. add. m. *Sbandato*. Disperso, scomposto.

Sbandà. Fig. *Sviato, Discolo*.

Sbandar. att. *Sbandare, Disperdere*.

Sbandar, arvir in sband. *Sbarrare, Spalancare*. Aprire largamente.

Sbandares. n. p. *Sviarsi, Scorrere la cavallina*. E T. Mil. *Sbandarsi*, lasciare gli ordini, e correr qua e là a branchi o in fuga.

Sbar. s. m. *Sparo*. Scaricamento d'arma da fuoco.

Sbar. s. m. *Salva*. Quegli spari che da molti in un tratto e di continuo si fanno per lo più in segno di pubblica allegrezza, o per onorare i funerali d'alcun valoroso.

Sbara. s. f. *Sbarra*. Barra, barriera, serraglio.

Sbara. s. f. T. di Blas. *Sbarra*. Pezzo d'arme che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra.

Sbara. s. f. T. di Gualch. *Sbarra*. Pezzo di legno assai forte, situato innanzi del telajo, e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi possa passare la parte già tessuta del panno.

Sbara. s. f. T. de' Squer. *Capo di banda*. Parapetto che ricigne la nave.

Sbara a crosera. *Arganello, Arganetto*. Quella croce di legno fissata con chiavarda orizzontalmente sopra un piuolo, per lasciar passar i viandanti ad uno ad uno.

Sbara dla fibbia. *Staffa*.

Metter 'na sbara. *Abbarrare*. V. Sbaràr.

Sbaraccar. att. *Sgomberare*.

Sbarada. s. f. T. de' Cavall. *Scalciata*. Colpo di calci di un cavallo o sim.

Sbaradòr. *Sparacalci*. Agg. di cavallo che abbia il vizio di scalciare.

Sbaraj. s. m. *Sbaraglio*. Lo sbaragliare.

Sbaraja. (A la) *A sbaraglio*. Confusamente, in modo disordinato. Fig. *Alla scoperta, all'aria, Al sereno, Al cielo scoperto*.

Sbaraglién. s. m. *Sbaraglino*. Giuoco di tavole che si fa con due dadi, e si dice anche dello strumento sul quale si giuoca.

Sbarar att. *Abbarrare, Sbarrare*. Asserragliare i passi.

Sbarar. att. *Sparare*. Scaricare armi da fuoco.

Sbarar o Scalzar. *Sparare, Scalciare*. Tirar calci come fanno i cavalli e altre bestie simili. Sprangar calci, scalcheggiare.

Sbarar i cadàver. *Sparare*. Fender la pancia ad un morto per cavarne le interiora o per conoscere le cause della sua morte.

Sbarattà. add. m. *Spalancato*.

Sbarattar. att. *Sbarattare, Spalancare, Sbarrare.* Aprir largamente. V. Sbarazzar.

Sbarattars, sbottonars el corpètt, la camisa. *Spettorarsi.* Sciorinarsi, scoprirsi il petto: aprirsi, allargarsi, sfibbiarsi i panni.

Sbarazzada. s. f. *Sgombramento.*

Sbarazzacà. s. m. *Repositorio.* Stanza da chiudervi e conservar quegli arnesi domestici che sono soverchi o di non uso.

Sbarazzar. att. *Sbarazzare.* Tor via gl'imbarazzi. *Spacciar un luogo,* vale votarlo, lasciarlo libero. *Sgomberare, Sgombrare,* portar via le masserizie per cambiar domicilio.

Sbarazzars. n. p. *Spedirsi.* Sbrigarsi, sciogliersi dagl' impacci.

Sbarbà. s. e add. m. *Sbarbato, Imberbe.* Privo di barba. Però gli eunuchi e le donne si diranno meglio *sbarbati* che *imberbi* perchè molti di questi vergognandosi di esser tali si fan crescere la barba sbarbandosi. *Menno,* colui che per difetto di barba apparisce come castrato.

Sbarbadèll. s. m. *Sbarbatello.* Giovane di primo pelo. *Barbucino* di barba rada e spelacchiata.

Sbarbadòr. T. degl' Incis. *Raschiatojo quadrangolare.* Sorta di bulino ad angoli acuti col quale si smussano gli angoli troppo vivi de' tagli.

Sbarbadura. s. f. T. de' Libr. *Riccio.* L'orlo frangionato, grinzoso e ineguale della carta che si raffila da' libri.

Sbarbafoss. s. m. *Villanzone, Villanaccio.* M. basso.

Sbarbajamènt. s. m. *Abbagliamento.*

Sbarbajar. att. *Abbagliare, Abbarbagliare.* Ferir gli occhi, offuscar la vista con soverchia luce. V. Vista.

Sbarbajars. n. p. *Agitarsi, Tremolare.* Sbattersi il lume della candela, lucerna o simile per soffio.

Sbarbar. att. *Radere.* Levar il pelo della barba col rasojo.

Sbarbar. att. T. d'Agr. *Sbarbare, Sbarbicare.* Svellere dalle barbe o dalle radici.

Sbarbar. att. T. de' Capp. *Accappare.* Radere col rasojo i peli vani del feltro de' cappelli.

Sbarbar. att. T. de' Libr. *Diricciare.* Tagliar i ricci a' libri che non si vogliono raffilare.

Sbarbatlada. s. f. *Risciacquata.* Sciaguatamento, diguazzamento.

Sbarbatlar. att. *Risciaquare.* Sciaguattare, diguazzare.

Sbarbatlars. n. p. *Diguazzarsi.* Agitarsi nell' acqua. *Sciaguattarsi,* sbattersi come fanno i liquori ne' vasi non pieni.

Sbarcar. att. *Sbarcare.* Cavar della barca, uscir della barca, e in generale scendere, smontare, arrivare in qualche luogo.

Sit da sbarcar. *Porto, Spiaggia o Scaricatojo.* (B. L.) Dicesi anche *Sbarcatojo.*

Sbarcarla. m. avv. *Sbarcarla.* Usa Pananti come noi nel nostro dialetto in senso di campacchiarla, cavarsela alcun di così alla meglio.

Sbarch. s. m. *Sbarco.* Lo sbarcare.

Sbarlaff. V. Sberlaff.

Sbarnà. add. m. *Spezzato.* Rotto, infranto.

Sbarnar. att. *Spezzare.* Rompere, infrangere.

Sbarnar la testa o i còren. *Spezzare la testa.* Rompere il capo. Figur. vale *Infastidire,* annojare, dar noja o fastidio.

Sbartìr. att. T. Furb. *Ammazzare, Uccidere, Freddare.* Scherz. *Mandar cogli angeli a cena,* e in altro signif. *Smaltire, Spacciare, Esitare* ed anche *Dileguarsi* o *Morire.*

Sbaruffà. V. Sbaruffènt.

Sbaruffar. att. *Arruffare.* Scapigliare, abbaruffare, rabbaruffare. Scompigliare, sconciare, disordinare i capelli.

Sbaruffènt. add. m. *Abbaruffato.* Arruffato, scapigliato.

Sbasìr. att. *Basire.* Transire, morire.

Sbasìr, andar via. *Dileguarsi.* Andar in dileguo, ed anche Allontanarsi, fuggir con prestezza e quasi sparire.

Sbassà. add. m. *Sbassato.* Abbassato.

Sbassada. s. f. *Sbassamento.* Abbassamento.

Sbassamènt. s. m. T. Idr. *Avvallamento.* Cedimento di un argine per difetto del fondo, o de' suoi fondamenti.

Sbassar. att. *Abbassare.* Bassare, sbassare, chinare.

Sbassar. att. Fig. *Umiliare.* Tarpar l'ali ad uno, fiaccarne l'orgoglio.

Sbassar il j orecci. T. di Vet. *Abbassare le orecchie.* Quell'atto che fa il cavallo sospettoso, caparbio, che si dispone a mordere, o a tirar calci.

Sbassar j occ'. *Calare gli occhi.* (Cav.)

Sbassar un camp. *Sterrare.* Sbassare le alture levando la terra soverchia.

Sbassars. n. p. *Abbassarsi, Umiliarsi.* E in altro signif. *Chinarsi.*

Sbastar. att. *Sbastare.* Cavare il basto.

Sbastardir. att. T. d'Agr. *Sbacchiare, Sbastardare.* Levare i nuovi capi o cacchj d'un magliuolo senz'uve.

Sbattaciar. att. T. de' Conf. *Montare la chiara.* Agitare la chiara d'uovo colla frusta.

Sbattdòr. s. m. *Frusta.* Mazzetto di giunchi, vètrici o simili, che si adopera per montare la chiara d'uova, o sbatter liquidi.

Sbattdòr. s. m. T. de' Legat. *Frulloncino.* Arnesetto formato da uno stecco avente una piccola crociera che fatta frullare nella chiara la rende atta a spalmarne i dorsi de' libri.

Sbattdòr. s. m. T. de' Tip. *Battitoja.* Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere, o la forma prima di stampare, che alcuni dicono anche *Sbattitoja.*

Sbatter. att. *Sbattere.* Spessamente battere.

Sbatter. att. *Avventare.* Dicesi di colore sguajato che dia nell'occhio vivamente.

Sbatter. att. Fig. *Sbattere il dente.* Pacchiare, dare il portante ai denti, caricar l'orza o la balestra, scuffiare, manducare, morfire, mangiare.

Sbatter dl'acqua o alter in t' na boccia. *Diguazzare.* Agitare i liquori o il vaso che li contiene.

Sbatter el capell. T. de' Capp. *Scuotere il pelo.* Scamatarlo perchè si levi il pelo raro o non feltrato.

Sbatter el lattmell, el ciar d'oèuv ecc. *Montare.* V. Lattmell.

Sbatter el mostazz. *Abbattere.* Dicesi di certi colori che non convengono, non si confanno.

Sbatter i frutt. *Bacchiare, Abbacchiare. Batacchiare.* Battere con bacchio o pertica, e dicesi delle frutta col guscio quando sono in sull'albero.

Sbatter il j ali. *Starnazzare.* Dibatter le ali come fanno le starne, le galline, e altri uccelli, gittandosi la terra addosso, e diversamente *Sbatter l'ali, Aleggiare, Aliare.*

Sbatter i liber. *Traballere, Battere.* Percuotere insieme due o più libri insieme.

Sbatter in tera o per tera. *Schiaffare.* Buttare di forza per terra.

Sbatter in tla fazia. *Sbacchiar sul viso checchessia.*

Sbatter i pagn. *Scuotere o Battere i panni.* Scudisciarli, o scamatarli per levarne la polvere.

Sbatter i pagn. T. de' Lav. *Abbacchiare.* Sbattere il filo o i panni sopra il lavatojo per meglio purgarli da ogni sudiciume. *Sfognar le lenzuola,* vale dibatterle nell'acqua chiara.

Sbatter j oèuv, Sbatter la tridura ecc. *Dibattere, Diguazzare, Sbattere, Battere.* Stemperare entro a vaso uova o materie simili per incorporarle insieme.

Sbatter j uss. *Sbattacchiare.* Ciò che facciam noi talvolta per dispetto o per forza di corrente il vento.

Sbatter via. *Avventare.* Scagliar con violenza.

Sbatter zo. *Abbattere.*

Sbatters. n. p. *Guazzare, Sbatacchiare,* ma *guazzare* è il muoversi che fanno i liquidi ne' vasi scemi allorchè son mossi, *Sbatacchiare* è qual rumore che fa il vento nel muovere in vario senso un uscio, una finestra, quando è socchiusa.

Sbatters. n. p. *Bazzuccare.* Si dice del vento quando fa percuotere insieme le frutta in sugli alberi.

Sbattimènt. s. m. T. de' Pitt. *Sbattimento.* L'ombra che viene cagionata sul piano, o altrove dalla cosa dipinta.

Sbattù. add. m. *Scamatato.* Spolverato ecc. e dicesi di panni scossi dalla polvere.

Sbatù in tla cera. *Abbattuto.* Smorto.

Sbattuda. s. f. *Sbattuta.* Sbattimento, agitazione, percotimento.

Sbattuda. Fig. *Mangiata, Scorpacciata.*

Sbatzars. V. Sbadzars.

Sbaular. att. *Sbaulare.* Cavar fuori del baule.

Sbavà. add. m. *Sbavato.* Senza bava.

Sbavaccén. s. m. *Bavaglino.* Pannolino che si pone al petto de' bambini per conservar più pulite le vesti.

Sbavaccènt. add. m. *Bavoso.* Pieno di bave. *Sbavazzato,* bagnato di bava.

Sbavacciadura. s f. *Sbarazzatura.* Bagnamento di bava.

Sbavacciamènt. s. m. *Scombavamento.* Gran dispersione di bava che in T. Medico dicesi *Ptialismo..*

Sbavacciar. att. *Scombavare, Imbavare,* Imbrattar di bava. *Sbavare,* mandar bava.

Sbavacciòn. s. m. *Scombavatore.* Che scombava o sbavazza.

Sbavadura. s. f. T. de' Fil. di Bozz. *Sbavatura.* Peluria che circonda i bozzoli da seta che non si fila.

Sbavadura. s. m. T. degl'Incis. *Sbavatura.* Que' piccoli rialzi che formansi sulla lamina del rame da cadaun lato del taglio del bulino.

Sbavadura. s. f. T. de' Lit. *Bavatura.* La dispersione dell'inchiostro de' contorni fuori della original traccia.

Sbavadura. s. f. T. de' Tip. *Doppieggiatura.* Diffetto di impressione, per cui le linee sono doppiamente impresse l'una accanto all'altra.

Sbavar. att. *Sbavare.* Toglier la bava ed anche mandar bava.

Sbavar. att T. de' Gett. *Rinettare.* Il ripulire con ciapole, strozze, ceselli ecc. i lavori di metallo dalle scabrosità ecc. colle quali escono dalla forma.

Sbeffà e Sbeffar V. Cont. V. Sgognà e Sgognar.

Sbendà. add. m. *Sbendato.* Senza benda.

Sbendar att. *Sbendare.* Toglier la benda.

Sberià. add. *Sbrigliato.* Scapestrato, dissoluto.

Sberiada. s. f. *Stradina.* Mimetta, Lordarella, Donnetta poco contegnosa che sempre va per le strade.

Sberiagar. att. *Cavare altrui il vino della testa.* Ridurlo a cognizione del suo dovere.

Sberiagares. n. n. *Disebbriare.* Uscir d'ebbrezza. Fig. *Risensare,* rinvenire da un forte stupore.

Sberiòn. V. Stramblòn.

Sberla. s. f. *Gotata, Guanciata, Rovescione, Strecola, Sgrugno.*

Sberlaff. s. m. *Squarcio, Schianto.* Squarciatura, taglio grande, straccio, stracciatura, bucone in una tela abito o sim. *Sberleffe* o *Sbarleffe,* taglio o sfregio sul viso.

Sberlaff. s. m. *Frittella.* Macchiaccia o imbratto grande sugli abiti.

Sberleccàrs. V. Sperleccars.

Sberliff. s. m. *Leccapiatti, Leccascodelle, Leccapiatelli, Leccardo, Ghiottone.* V. Berliff e Liff.

Sberlifisem. s. m. *Lecconeria, Ghiottornia.* Leccheria, Leccornia, Ghiottoneria.

Sberlocc'. s. m. T. Bot. *Stoppione.* Varietà del *Carduus Crispus* di Linn. che cresce all'altezza di tre o quattro piedi le cui foglie sono spinosissime ed irte.

Sberlocciada. s. f. *Occhiata.* Guardata.

Sberlocciamènt. s. m. *Giramento d'occhi.*

Sberlocciar. att. *Occhiare.* Guardar con compiacenza: girar gli occhi attorno. Occhieggiare, sbilucciare.

Sberlocciar, vèdergh poch. *Sbirciare.* Socchiuder gli occhi per veder meglio: cosa propria di chi ha la vista corta.

Sberlocciòn. s. m. *Occhieggiatore* od anche *Bircio.* Che va occhieggiando, o sbirciando.

Sberlusara o Sberlusamènt. s. m. *Occhibagliolo, Abbagliaggine, Abbarbaglio.* Offuscamento della vista per soverchio lume.

Sberlusir. v. n. *Lucicare, Splendere.*

Sbersaj. s. m. T. Mil. *Bersaglio.* Luogo ove si va a colpire a segno colle armi da fuoco, e più propriamente segno a cui i tiratori dirizzan la mira.

Sbersaj. s. m. T. Mil. *Campo d'esplosione?* Spazio che abbraccia o a cui si estende il cerchio in cui divergono i pallini di un fucile esploso.

SBEVACRAR. att. *Sbevazzare.* Sbombettare, strabere. Bere a larga mano. Sbevere.

SBEVACRÒN. s. m. *Beone, Trincone.*

SBEZZOLÀR. att. *Far bezzi a spizzico.* Raggruzzolare.

SBGAZZ. s. m. *Scorbio.* Macchia d' inchiostro caduto sopra la carta. *Cassatura,* tratti di penna dati ad uno scritto per cancellarlo alla meglio.

SBGAZZ. s. m. Figurat. *Bambocci, Fantocci.* Le pitture, fatte da chi non sa di pittura, o di disegno. Altrim. *Aborto, Sconciatura.* Personcina contrafatta e ridicola.

SBGAZZÀ. add. m. *Sgorbiato, Cassato, Pitturacchiato.* V. sotto.

SBGAZZADA. s. f. *Scarabocchiatura, Cassatura.*

SBGAZZAR. att. *Scorbiare.* Lasciar cadere lo inchiostro sulla carta per macchiarlo o sia a caso o sia a posta. Fare scorbj. *Cassare,* Cancellare, annullare, annichilare una scrittura colla penna, con pennello e simili. Far cassature. *Scarabocchiare,* fare scarabocchi. Imbrattar molta carta per cose da nulla. *Pitturacchiare,* dipingere goffamente come fanno gl' imperiti.

SBGAZZÉN. s. m. *Pittore da chiocciole, Pittore da sgabelli.* Pittor granata, dipintoruzzo. Cattivo pittore.

SBGAZZÒN. s. m. *Scarabocchiatore.*

SBIANCZÀ. add. m. *Imbiancato.* Scialbo, Curato.

SBIANCZADURA. s. f. *Imbiancatura.* Bianchimento.

DAR 'NA SBIANCZADURA AL MUR. *Dare un bianco* (Fior.). Scialbare un muro.

SBIANCZAR. att. *Biancheggiare, Imbiancarsi, Sbiancare, Sbiancheggiare, Imbianchire,* ma *biancheggiare* esprime lo stato, l' effetto del colore sul senso; *imbiancarsi* una graduazione di scemamento; *sbiancheggiare* una gradazione durevole. *Imbiancarsi, Imbianchire.* Divenir bianco.

SBIANCZAR. intr. T. de' Ceraj. *Biancheggio.* L' imbiancar le cere.

SBIANCZAR IL CANI. T. degli Organ. *Bianchire.* Dar loro quel lustro argenteo che le rende lucicanti.

SBIANCZAR LA TELA. *Rimbiancare la tela* (B. L.). *Curarla,* purgarla dalla bozzima ecc.

SBIASMAR. att. *Biasimare, Censurare.* V. Criticar.

SBIAVÌ, SBIÀVOD. add. m. *Sbiadito, Sbiadato, Sbiavato, Dilavato.* Indebolito, smorto pallido anzi che nò. Morticino. *Abbacinato,* dicesi di marmo, pittura o simile che abbia smarrito il suo lustro e sia di un colore velato.

SBIAVÌR. v. n. *Smuortre.* Farsi di color pallido, morticino.

SBIAVIRS. n. p. *Smontare, Smortire, Sbianchire.* Scolorirsi: sbiancare, scolorare.

SBICC'RADÒR. s. m. *Trincone.* Beone. V. Bagòn.

SBICC'RAR. v. a. *Sbevazzare, Trincare, Tracannare, Pecchiare,* ma *sbevazzare* è bere spesso *trincare* è ber molto, *tracannare* è bere ingordamente, *pecchiare* bere quasi succhiando il vino come le pecchie i fiori. (Meini.)

SBIÈSS. s. m. T. d' Arch. *Sbieco.* L' obbliquità de' muri delle fabbriche.

SBIESS. s. m. T. delle Sarte. *Doppia.* Quella lista che si sovrappone in giro dappiede alle vesti donnesche, per lo più dello stesso Drappo dell' abito, ma tagliata in tralice acciocchè la diagonalità delle spine delle allistature o dei fiorami rompa la vasta linea in che sono nel resto dell' abito.

SBIÈSS. add. m. *Sieco, Sbiescio, Sghembo, Obliquo.* Storto.

CIAPAR DE SBIÈSS. *Schiancire, Cogliere scarso.* Percuotere o Cogliere a Schiancio.

DE SBIÈSS o PER SBIÈSS. m. avv. *A sbieco, In isbieco, A sghimbescio, A schiancio, Per ischisa, A schisa, Per ischiancio. In tralice, A sghembo.* Tortamente.

DE SBIÈSS. T. d' Agr. *A canna, A flauto* (Lastri). Foggia di taglio de' rami d' alberi e simili.

SBIGLÀ o SBIGOLÀ. add. m. *Smesso, Dimesso, Sciancato, Senza fianchi.* E dicesi per lo più di donna nel portamento e nel vestire.

SBIGNAR. att. *Svignare.* Fuggire con prestezza e nascostamente.

SBIGNARSLA. *Coglierscla, Còrsela, Far-*

sela, Battersela. Andarsi ratto, Fumarsela: dileguarsi qual fumo.

Sbilancià. add. m. *Dissestato.*

Sbilanciars. n. p. *Dissestarsi.* Mandar a male il proprio a vere sprofondarsi in debiti rovinosi.

Sbindacà. add. m. *Scomposto, Sconcio, Sciatto, Sciammanato.* Disordinato, e negletto negli abiti.

Sbindacòn. s. m. *Cenciosaccio.* Disutilaccio.

Sbiòss. *Nudo, Spogliato* ag. di cosa priva d'ogni ornamento.

Sbiòss o Sbiùss. *Scusso, Arido.* Si dice il pane quando lo si mangia senz'altro.

Sbirbàr. att. *Sbirbare, Sbirbonare.* Vivere alla birba, da birbone.

Sbirr. s. m. *Birro, Sbirro, Berroviere, Zuffo, Famiglio, Fante, Donzello,* ma *Birro* è ministro della giustizia che fa prigione ad istanza di essa gli uomini. *Zuffo,* vale lo stesso ma è voce plebea è più particolare dello Stato Veneto. Il *Berroviere* era una guardia della giustizia piuttosto che un vero birro, e fu per rendere meno abbominevoli i birri che si incominciarono a chiamare *Famigli, Fanti, Donzelli,* che propriamente significano tutt' altra cosa. In gergo *Ciaffero, Azzuffino, Bracco, Marabiso.*

Far ai sbirr e ai lader. *Fare ai birri e ladri.* V. Zugàr.

Sbirra. s. f. *Sgherra.* Donna del birro.

Sbirra. s. f. *Bargella, Spavalda.* Donna fiera, vivace, soprastante, che ha del virile, che non si lascia comandare, che fa la camarlingona o la bravaccia.

Sbirrada. s. f. *Sbirreria.* Atto da sbirro.

Sbirraja. s. f. *Sbirraglia, Sbirreria.* Tutto il corpo insieme de' birri o famigli.

Sbirrazz. s. m. *Sgherraccio, Mangiaferro, Squartatore, Tagliacantoni, Zaffo.* Pegg. di Birro.

Sbirrètt. s. m. *Sbiracchiuolo.* Diminut. di sbirro.

Sbirrètt. s. m. Fig. *Arditello.* Faccia tosta.

Sbizzarirs. n. p. *Sbizzarirsi.* Scapriccirsi.

Sbloccar. att. T. Mil. *Aprire o levar l'assedio.* Il rinunziare che fanno gli assedianti all'assedio di una città ecc. *Liberarsi dall' assedio.* Costringere gli assedianti a levar l'assedio.

Sboba. s. f. *Bigatta.* V. Boba.

Sboccà. s. e add. m. *Sboccato, Svivagnato* che ha bocca larga. *Lubrico, Cronaca scorretta.* Largaccio di bocca. Dicesi chi sia disonesto, o soverchiamente libero, o incauto nel parlare.

Sboccà. T. di Equit. *Sboccato.* Agg. di cavallo, che non cura il morso e che dicesi anche *Bocca perduta.*

Sboccadàzz. s. m. *Svivagnataccio.*

Sboccalar. att. *Fiascheggiare.* Comprare il vino a fiaschi ora in un luogo or in un altro. Noi però nel nostro dialetto lo diciam più frequentemente nel senso di vendere il vino al minuto.

Sboccar. att. *Sboccare.* Uscir fuora, metter capo. La Parma sbocca nel Po. - Son due strade che sboccano in una. - Sboccarono in venti fuor del bosco.

Sboccars. n. p. *Allargare, o Allargarsi.* Dicesi particolarmente dei fori che o vengono ingranditi ad arte, o s'ingrandiscono per l'azion d'altro corpo che entro loro s'aggiri.

Sbòcch. s. m. *Sbocco, Sboccatojo.* Sboccamento, sboccatura, sboccamento d'una strada. Foce, imboccatura.

Sbòcch d' sangov. *Canalata o Sbocco di sangue.* V. Sborgh.

Sbòcch d'un lagh. *Emissario* se naturale, *Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto* se artificiale. Apertura d'onde i laghi scaricano le loro acque.

Sbocén'ni. s. f. *Ampolline.* Quelle bollicine che si trovano per entro i vetri e che li rendono difettosi e come buterati.

Sbocia. s. f. T. degli Ott. *Accecatoja.* Strumento a foggia di saetta col quale si fanno le accecature.

Sbocia. s. f. *Accecatura.* Piccola incavatura in figura di cono arrovesciato per ricevere la testa o capocchia d'un chiodo, d'una vite o d'altro, sicchè spiani e non risalti (Ch'el vàga a fil).

Sbocia. s. f. *Pulica, Puliga.* Quello spazietto piano d'aria che s' interpone nella sostanza del vetro.

Sbociadura. s. f. T. de' Cesell. *Pelle.* Il

segno o ammaccatura che lascia ne' lavori di metallo il colpo del ferro.

SBOCIAR. att. T. de' F. Ferr. *Accecare*. Incavar buchi coll' accecatojo in si fatto modo che possano ricevere le teste delle viti affinchè non risaltino in fuori. V. Svasar.

SBOGHÌ. add. m. *Sbigottito*. Malmenato, umiliato da violenti rimprocci.

SBOGHÌR. att. *Bravare*. Minacciare imperiosamente e alteramente. Tartassare, maltrattare, malmenare, sbigottire.

SBOJÀCA. s. f. *Pappolata*.

SBOJACRAR. att. *Crosciare, Bollire a croscio o a ricorsojo*. Bollire in colmo, gagliardamente.

SBOJÙRA. s. f. *Battitura*. Quella scaglietta che staccasi dai metalli nel battersi a caldo.

SBOJENTAR. att. *Sboglientare*. Quasi bollire. Scaldar molto, scaldar bene, e dicesi dell' acqua o altro liquido che si metta al fuoco per farne poi uso quando a bollire è vicina.

SBOJENTAR. att. *Scottare* con acqua o altro liquido bollente: *Scottare o Abbrucciare un porco*, vale scottarlo per pelarlo.

SBOJINTÒN. s. m. *Bucatino*. Piccolo bucato. Per similitudine noi diciamo *Sbojinton* un piccolo *Ritrovato*, cioè un merendino, una cenetta, una festicciuola o altro discreto trattenimento che alcun faccia con alcuni amici e per lo più in sua casa, per divertir la famiglia senza sfarzo o etichetta.

SBOLAZZÀR. att. T. degl' Indor. *Imprimere di bolo*. Dare una leggera mano di bolo.

SBOLOGNAR. att. T. Furb. *Vendere*. Disfarsi di una cosa ed anche usasi in senso di *Bastonare, Imbrogliare* e sim.

SBORADURA. s. f. *Seme, Sperma*. Genitura

SBORASAR. att. T. degl' Indor. e Arg. *Sboraciare*. Purgar dalla borace i lavori.

SBORDACC'. s. m. *Intriso*. Broda, liquido, imbratto.

SBORDACCIÀ. add. m. *Imbrodolato*. Insozzato, insudiciato, e dicesi per lo più di cose liquide.

SBORDACCIÀ D' OR, ecc. Fig. *Bordato, Guernito, Coperto d' oro* ecc.

SBORDACCIAMÈNT. s. m. *Sudiciume, Sozzura, Lordura, Sporcizia, Lordume*.

SBORDACCIAR. att. *Imbrodolare, Lordare*. Imbrattare di broda, intridere, sucidare.

SBORDACCIÒN. s. m. *Sudicio, Lercio, Brodolone*. Sozzo.

SBORDACÈNT. add. *Brodoloso*. Imbrattato di broda.

SBORDONADURA. s. f. T. de' Cest. *Bordatura*. Ornamento che i cestaj fanno con vermene a certi lavori, come per es. alle zane (còn'ni) da bimbi.

SBORDONAR. v. a. T. de' Cest. *Fare bordature, Ornare*. V. sopra.

SBORF. s. m. *Buffo*. Soffio non continuato, ma fatto a un tratto.

SBORF O CANNONADA. *Zaffata*. Colpo che danno al naso i mali odori quando ne sopravvenga a un tratto alcun buffo.

SBORF O FLATA. *Sbuffo, Fiato*. L' atto di mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo per soprabbondanza di bere sì che spruzzoli

SBORF DEL CAVALL. *Sbuffo*. Lo sbuffar del cavallo nel veder cosa che lo spaventi.

SBORF D' VENT. *Folata di vento, Ventata*.

SBORFADA. s. f. *Zaffata*. Colpo che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia e all' improvviso, come il vino di sciampagna.

SBORFAR. att. *Soffiare, Sbuffare, Sbruffare*.

SBORFÒN. s. m. *Zaffata*. V. Sborfada e Sgonfiòn.

SBORFÒN D' VENT FREDD. *Brezzolone*. Un vento freddo gagliardo.

SBORGAR. att. *Stasare*.

SBORGARS. n. p. *Spurgarsi*. Scaracchiare.

SBORGARS, DIR L' ANIM SO. *Sciorre la bocca al sacco*. Dir l' animo suo. Sfogarsi.

SBORGARS EL TEMP. *Sfogarsi il tempo*. Dicesi quando dopo alcuni giorni nugolosi piove a ciel dirotto.

SBORGH, SBORGADA. *Spurgo*. Lo spurgarsi o trar fuora il catarro dal petto.

SBORGH D' SANGOV. *Canalata, Trabocco o sbocco di sangue*. Emoragia di sangue per la bocca. *Emottissa*, sputo

di sangue che vien da' bronchi per rottura di vasi.

SBORÈN'. *Bircio, Bornio.* Berciloocchio, sbircio, losco.

SBORGNA. s. f. *Bertuccia.* Imbriacatura, ebbrezza, sbornia.

SBORI. add. m. V. Contad. *Avventato* Precipitato, senza considerazione.

SBORIR. att. V. Contad. *Malmenare, Maltrattare, Tartassare, Minacciare, Strignere il basto o i panni addosso.* Vilipendere.

SBORNISÀ. add. m. *Cinigiato?* Così dicesi un focolare ove sia cinigia tutta messa allo scoperto.

SBORNISAR. att. *Allargar la cinigia.* Spanderla, stuzzicarla per sentir quel calore che ancor contiene.

SBORS. s. m. *Sborso, Sborsamento.*

SBORSÀ. add. m. *Sborsato.*

SBORSAR. att. *Sborsare, Disborsare.*

SBOSCÀ. add. m *Sboscato.* Diboscato.

SBOSCAR. att. *Diboscare.* Sradicare un bosco. Disertarlo.

SBOSCAR I FOLSEI. *Sbozzolare, Sfrascare.*

SBOSCAR IL PIANTI. *Diramare.* (Lastri) Tagliare le ramature minori degli alberi per farne fascine.

SBOSCAR IL VIDI. *Stralciare le viti.* Levarne i tralci perchè l'uva presso ad invaiare abbia minor ombra.

SBOSMÀ. add. m. *Sbozzimato.* Purgato dalla bozzima.

SBOSMAR. att. *Sbozzimare.*

SBOTTONÀ. add. m. *Sbottonato.* Che ha sfibbiati i bottoni.

SBOTTONAR. att. *Sbottonare.* Sfibbiare i bottoni.

SBOZZ. s. m. *Nocciolo.* L'abbozzo greggio d'una figura di gesso o simile.

SBOZZ. s. m. *Taccio, Staglio.*

SBOZZ, SBOZZADA. *Bozza, Abbozzata, Sbozzatura.* Abbozzo, abbozzatura.

DAR UN SBOZZ. *Dare un taglio.* Fare un defalcamento senza minuti calcoli.

SBOZZÀ add. m. *Abbozzaticcio.* Appena abbozzato.

SBOZZADÒR. s. m. T. de' Scult. *Scarpellatore.*

SBOZZAR. att. T. di B. Art. *Abbozzare, Imporre.* Far la bozza o l'abbozzo, cioè cominciare a dar forma sul quadro, all'opera schizzata.

SBOZZARLA. *Zittire.* Finirla, acchetarsi.

SBRAGÀ. *Squarciato, Strambellato.* Fatto a brani. *Sbracato* vale senza brache.

SBRAGADA. s. f. *Sbracciata.* Millanteria.

SBRAGAGNÀ. m. avv. *A cavalcioni.* Con una gamba da un lato e una da un altro.

SBRAGAGNARS. n p. *Spalancar le gambe.* Porsi a cavalcioni.

SBRAGAR. att *Squarciare.* Stracciare, rompere, spezzare. *Strambellare.* = *Sbracare,* cavar le brache.

SBRAGARS UN FUSÌL. *Scoppiare.* Rompersi e aprirsi la canna d'un archibuso nell'atto dello scaricarsi.

SBRAGARS UN MUR, UN MONT. *Scoscendersi.* Fendersi, aprirsi, spaccarsi.

SBRAGH. s. m. *Squarcio, Sbrandolo.* Sbrano, rottura, squarciatura. Squarcione accrescit.

SBRAGLAR. V. Sbragar.

SBRAGÒN. s. m. *Spaccone, Spaccamonti, Milantatore.*

SBRAJ. s. m. *Grido.* Strido, urlo, vociata.

SBRAJADA. s. f. *Gridata.*

SBRAJAFFÒN. s. m. *Schiamazzatore.* Gridatore.

SBRAJAMÈNT. s. m. *Busso, Gridore.* Gridamento, gridata, gridìo, schiamazzo.

SBRAJAR. att. *Schiamazzare.* Gridare ad alta voce, alzar la voce, gracchiare, dar nelle grida. *Arrangolare, Rangolare.* Aprir la gola gridando forzatamente. V. Zigàr.

SBRAJAR ADRÈ. *Bravare.* Riprendere ad alta voce. V. Publicaziòn.

SBRAJAR CMÈ UN STRAZZÀR. V. Strazzàr.

SBRAJAR FORT. *Gridare a testa.* (Franc.) A tutta gola.

SBRAJÒN. s. m. *Schiamazzatore.* Gridatore.

SBRAJÒN'NA. s. f. *Schiamazzatrice.*

SBRANÀ. add. m. *Sbranato.* Fatto in brani.

SBRANAR. att. *Sbranare.* Ridurre in brani.

SBRANZ. s. m. *Rebbio.* V. Branz.

SBRASÀ. add. m. *Sbraciato.*

SBRASADA. s. f. *Sbraciata.* Allargamento delle brace.

SBRASAR. att. *Sbraciare.* Allargar le brace. *Cercar il fuoco.* Stuzzicarlo perchè maggiormente si accenda. *Attizzar la fornace.* Stuzzicarne le legne per farle ardere con più forza.

Sbrattacusén'na. s. f. *Stambugello*. Stanzinuccio ove si ripongono gli arnesi della cucina. Vale anche *Tinello*. V. Guardacusén'na.

Sbrattar. att. *Sbrattare*. V. Desbrattar.

Sbrazzars. n. p. *Sbracciarsi*. Affaticar grandemente.

Sbrazzòn. s. m. *Sbracia*. Spaccone. V. Sbragòn.

Sbréga. s. m. *Fiandrone*. Spaccone, millantatore.

Sbrénz. s. m. *Sbrinzo*. Sorta di formaggio che ci vien d'oltrepò.

Sbrìved. add. m. *Floscio, Flaccido*. Snervato.

Sbrigalett. s. m. T. Furb. *Medico*.

Sbrigar. att. *Sbrigare*. Spacciare, Spedire.

Sbrigativ. add. m. *Sbrigativo, Spacciativo, Speditivo*.

Sbris. s. m. *Tritolo, Minuzzolo* (Fior.). V. Bris.

In sbris. *In briciolì*. In pezzettini: in minutissimi pezzi.

In sbris. Figurat. *Sbricio*. Brullo, scusso, smilzo, gretto, meschino. Ridotto al verde, in sul lastrico. Fallito.

Sbrislar. att. *Sbriciolare*. Sbrizzare, minuzzare, stritolare, ridurre in briciolì.

Sbrislén. s. m. *Minuzzame* (Fior.).

Sbrocar. att. T. d'Agr. *Sbrancare*. Potar le branche o i rami degli alberi. *Broccare*, levar le frondi dai rami.

Sbrodgòn o Sbrodlòn. *Brodolone, Brodajo, Brodajuolo*. Vago, ghiotto della broda, o che s'imbroda. Sudicione.

Sbroèudla, Sbrodla, Sbrodaja. *Broda*. Quel superfluo della minestra che o rimane nel calderotto, o si leva davanti a coloro che hanno mangiato.

Sbroèudla. s. f. Fig. *Sangue*.

Andar in sbroèudla o in brod d'ziz. *Andar in broda di succiole, o di lasagne*. Provar estremo piacere.

Gnir zo la sbroèudla. *Versar sangue*. E dicesi di quello che cola coppiosamente dal naso per colpo in esso dato.

Sbrojar. att. *Sbrogliare, Sbrigare, Strigare, Disviticchiare*. V. Desbrojar.

Sbrovattà. add. m. *Scottato*.

Sbrovattada. s. f. *Scottatura*. Scottamento.

Sbrovatar. att. *Scottare*. Essere caldo caldissimo, bollente bollente.

Sbruff. s. m. *Provecciø, Sottomano*. Rigaglia guadagno, profitto che si ritrae da checchessia oltre il soldo pattuito, *Palmata, Ingoffo, Imbeccata*. Danari usati a corrompere altrui ne pubblici e privati negozj. *Sbruffo*, buona mano di denari.

Sbruff d' farén'na d' polvra ecc. *Ventata di farina* ecc. (Manz.).

Sbruffar. att. *Spruzzare*. Spruzzolare, sbruffare.

Sbruffel. s. m. *Bolla, Bozza*. Piccolo enfiatello.

Sbruttar. att. T. de' Scarp. *Sgalestrare*. Lo staccar il galestro dal marmo.

Sbucciar. att. *Dibucciare*. Levar le bucce.

Sbucciar. att. T. d'Agr. *Tondere*. Tagliare i rami superflui alle piante.

Sbucciar. att. T. Bot. *Sbocciare*. Uscire il fiore fuor della sua boccia.

Sbucciar. att. T. de' Cest. *Ripassare a coltello*. Torre da cesti e panieri le estremità sporgenti de' vetrici o i nocchii loro.

Sbucciar un bognòn ecc. *Scoppiare*. Uscire la marcia da bubboni e simili, crepare la pellicola che li contiene.

Sbucc'lar. att. T. de' Setaj. *Sbroccare*. Ripulire la seta con un ago, od altro ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati.

Sbudlà. add. m. *Sbudellato*. Che non ha più le budella.

Sbudlada. s. f. Modo basso. *Baldraccaccia, Bandiera, Svivagnataccia*.

Sbudlar. att. *Sbudellare*. Ferire in guisa che escano le budella, ed anche *Ammazzare*.

Sbuffar. att. *Buffare dalla collera*. Alterarsi fuor di misura.

Sbuffar. att. *Sbuffare*. Il soffiare che fa il cavallo nel veder cosa che lo spaventi.

Sburlamerda. s. m. *Letamajuolo*, ma in senso ingiuriativo o sprezzativo.

Sburlapasti. T. de' Conf. *Calcatore*. V. Anma.

Sburlamènt. s. m. *Spignimento*.

Sburlar. att. *Spingere, Urtare*. Fig. *Far di spalla*. Ajutar uno sottomano.

Sburlòn. s. m. *Urtone.* Spinta forte, spintone.

Sburlòn. s. m. T. de' Pesc. *Cerchiaja.* Spezie di rete fermata sopra un asta lunga che termina in semicircolo, con cui si pesca per le fosse.

Sbus. s. m. *Traforo, Straforo.* Specie di lavoretto che fanno le donne, detto dai Francesi *Point au jour.* - *Lavoro di cavo,* dicono le donne que' lavori traforati ch' elle fanno in sul pannolino.

Sbusar. att. *Bucare.* V. Sbusir.

Sbusacciar. att. *Foracchiare.* Sforacchiare, crivellare.

Sbusacènt. add. m. *Foracchiato.* Crivellato.

Sbuscadòr. s. m. T. di Gualch. *Riveditore.* Colui che rivede il panno colla mollettа.

Sbuscadura. s. f. T. di Gualch. *Ripulitura.* Il pulimento delle lane in sudicio. *Rivedina,* così dicesi la riveditura o molettatura del panno dopo lavato e purgato.

Sbuscar. att. T. di Gualch. *Rivedere.* Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto, e purgato. *Rinetare.* Tagliar colle forbici i lunghi peli de' vivagni che sopravanzano gli orli.

Sbusir. att. *Bucare.* Forare, bucherare, traforare, pertugiare. *Sbusare,* vincere altrui tutti i danari.

Sbusir. v. intr. T. de' Caciaj. *Bollicare.* Svilupparsi nella pasta del frumaggio que' vani spugnosi che fanno rigonfiare la forma.

Sbusir. att. T. de' Caciaj. *Traforare, Sfiatare.* Quella perforatura che si fa con una specie di spillo alle forme di cacio che tendono a bollicare per interna gasosità.

Sbusir. att. T. di Cuc. *Steccare.* Far qua e la nella carne dei fori per ficcarvi dentro spicchi d'aglio o sim.

Sbusir. v. a. T. d'Equit. *Superare, Vincere al corso.*

Sbusir il covetti. T. de' Calz. *Stampare.* Bucar collo stampo gli orecchiuoli delle scarpe per infilarvi il correggiuolo o sim.

Sbuttòn. s. m. *Spintone.* V. Sburlòn.

Sbuttòn. s. m. Fig. *Sfratto.* Congedo, licenza.

All' ora del sbuttòn. *Al calar delle tende.* In sulla fine.

Dar di sbuttòn. *Urtare.* Riurtare.

Dar el sbuttòn. *Dare il cencio.* Licenziare altrui, mandar via.

Un bon sbuttòn. *Sottomano.* Ajuto di costa: sussidio, provento straordinario.

Sbuttrar. att. T. de' Cac. *Sburrare.* Cavar dal latte la panna con che si fa il burro.

Sbuzzar. att. *Sbudellare.* Sventrare, cavar il buzzo, la budella. V. Sbudlar.

Scabi. s. m. T. Furb. *Chiaro.* Siroppo di cantina, cioè *Vino.*

Scabiar att. T. Furb. *Bere vino.*

Scabiòsa. s. f. T. Furb. *Rogna.*

Scablén. s. m. T. de' Pitt. *Ocladia.* Sedia flessibile di forma triangolare con un semplice cuojo disteso.

Scabros. add. m. *Scabroso.* Difficile, Intrigato.

Scacà. add. m. *Scaccato.* Fatto a scacchi, Scaccheggiato.

Scacada s. f. *Scaccata.* Colpo dato con uno scacco.

Scacch. s. m. *Scacchi.* Le varie figure che servono al giuoco degli scacchi, che sono sedici cioè: un Re, una Regina, due Alfieri, due Cavalieri, due Rocchi, e otto Pedoni per ciascun giuocatore. V. Zugar a scacch.

Scacch. s. m. *Casella, Scacco.* Uno di que' quadretti, che per lo più si veggono dipinti l'uno accanto all'altro nelle insegne, nelle divise e negli scacchieri con differenti colori.

Scacch. s. m. *Scacco.* Avviso al Re.

Scacch. s. m. *Vivandiera.* Così chiamasi un Portavivande tutto di stagno o latta formato di più ciottole con due manichi (orcén'ni), soprapposte le une alle altre, e tutte rattenute da un unica striscia di pelle.

Scacch. s. m. T. de' Battil. *Quarti;* Pezzetti di cordella lunghi un pollice e mezzo 36 de' quali formano il *primo pacchetto.*

Scacch. s. m. T. delle Calz. *Quaderletto.* Specie di gheroncino tra le due staffe a ciascun lato della calza ed è

lavorato tutto d' un pezzo con essa. *Cogno.*

Scacch a la tòrra. *Scaccorocco.* Lo scacco che si da al rocco nel giuoco degli scacchi.

Scacch avert. *Scacco scoperto.* Quando il Re è talmente bloccato, ch' esso non può più muoversi.

Scacch isolà. T. di Blas. *Plinto.* Scacco o figura simile isolata nel campo di uno scudo.

Scacch matt. *Scaccomatto.* Così dicesi nel giuoco degli scacchi il chiudere l' andata al re. *Tavola.*

Scacch matt. Fig. *Rovina, Danno.* Perdita ecc.

Dar scacch matt. *Mattare, Dare scacco matto.* Dare scacco matto di pedina nel mezzo del tavoliere: Fig. *Rompere l' uovo in bocca,* guastare o rompere gli altrui disegni, ed anche cagionar danno o perdita.

Fatt a scacch. *Fatto a scacco.* Fatto a dama, a quadretti, a quadrelli. Scaccato, scaccheggiato.

Scacchera. s. f. *Scacchiere.* Tavola scaccata e quadra composta di sessantaquattro quadretti, mezzi di un colore e mezzi di un altro, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette pure scacchi.

Scaciarsla. m. avv. *Deliziarsi.* V. Sgagiarsla.

Scaclà. add. m. *Scaccolato* (U. T.). Spillaccolato, Senza Caccoli o Pillaccoli.

Scaclar. att. *Spillaccherare, Scaccolare.* Levar le pilacchere o zacchere. *Smorbare.* Pulire o liberar checchessia da alcuna cosa rea o sudicia.

Scadagnòn o Scadavòn. *Ciascheduno, Ciascuno, Cadauno, Catuno.*

Scadènt. add. m. *Scadente.* In cattivo stato.

Scadenza. s. f. *Scadenza.* Scadimento, ed anche *Risposta.* T. de' Merc. il termine in cui scada un pagamento.

Scàder. att. *Scadere.* Declinare, venire in peggiore stato, ed anche il tempo prefisso in cui si ha a fare un pagamento, o altre cose.

Scadnà. add. m. *Scatenato, Sconesso.*

Scadnar. att. *Scatenare.* Levar le catene, scioglierle.

Scadnars. n. p. *Scatenarsi.* Sciorsi o uscir dalla catena, e per metaf. Scappar fuori, sollevarsi con furia ed impeto.

Scadnazzar. att. *Schiavacciare.* Aprire o levare i chiavistelli.

Scadòr. s. m. *Seccatojo, Seccatoja.* Luogo ad uso di seccarvi frutta e simili.

Scadòr. s. m. T. de' Birr. *Seccatojo.* Specie di graticcio da seccare l' orzo tallito.

Scadu. *Scaduto.* Agg. d' interessi corsi e non pagati.

Scafa. s. f. T. de' Chiod. *Camera?* Buco nel ceppo in cui si impianta la coda dell' incudine de' chiodajuoli.

Scafada. s. f. *Canto.* L' angolo interno che si forma da due case contigue una delle quali sia più innanzi dell' altra. *Cantonata* dicesi l' angolo esterno di una casa che sporge.

Scafarlà. s. m. T. de' Tabacc. *Trinciato fine.* Sorta di tabacco da fumare trinciato sottilmente e tratto da foglie di tabacco scelte.

Scafàss. s. m. T. de' Drogh. *Scafasso.* Sorta d' involto fatto di pelle con ossatura di mazze o costole di palma che forma come una cassa, entro cui si chiudono le gomme e gl' incensi che ci vengono dal Levante.

Scaff. V. Scacch.

Scaffàl. s. m. *Scaffale.* Strumento per lo più di legno ad uso di tener libri, scritture e simili. V. Scanzia.

Scagargnar. V. Scagazzar.

Scagazzada. s. f. *Scacazzio.* Scacazzamento.

Scagazzar. att. *Scacazzare.* Cacare in più riprese e in più luoghi. *Sconcacare,* bruttar di merda.

Scagazzòn. s. m. *Cacacciano.* Che si caca sotto, fig. *Merdellone, Merdoso, Arrogantello.*

Scaja. s. f. *Scaglia.* Pezzuolo di marmo che si fa saltare collo scalpello lavorandolo. *Scheggia* pezzetto sottile di legno che staccasi da un altro in lavorandolo o altrim.

Scaja. s. f. Fig. *Bagascia.* Baldracca, cornacchiuzza, pedina, donna di partito.

Scaja. s. f. T. de' F. Ferr. *Stozzaccio.* La scorza del ferro bollito. *Sco-*

gbia la scorza del ferro che si stacca quando è percosso dal martello sull'incudine.

SCAJA. s. f. T. de' Mur. *Sverza*. Piccola scheggia di mattone o pietra con che si riempiono le fessure delle muraglie.

SCAJA. s. f. T. de' Ram. *Ramina*. La scaglia che scappa nel rinfocolare il rame.

SCAJA. s. f. T. de' Tabacc. *Scaglietta, Cruschello*. Sorta di tabacco di grana grossa ora non più in commercio da noi.

SCAJA DI PÈSS. *Squamma, Scaglia*. La scorza dura e scagliosa del pesce e del serpente.

SCAJÀ. add. m. *Scheggiato, Sverzato*.

SCAJAR. att. *Scheggiare*. Fare scheggia.

SCAJAR. att. *Sversare* Far isvezze.

SCAJAR, METTER DIL SCAJI. *Rinverzare*. Riturar fessure di legname con pezzetti di legno, che diconsi sverze. Ma dicesi meglio del riempire con ischegie di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare.

SCAJARS. *Scheggiarsi*. Rompersi in ischeggie.

SCAJARS UN DID ecc. *Scalfirsi, Graffiursi*. Levarsi un poco di pelle, penetrando alquanto in sul vivo.

SCAJÈTTA. s. f. *Scaglietta, Scheggetta*. Piccola scaglia. Scagliuola.

SCAJI. s f. *Schegge*.

TIRAR VIA IL SCAJI. *Scagliare*. Levar le scaglie.

SCAJOEULA. s. f. *Scagliuola, Pietra speculare, Selenite*. Spezie di pietra tenera simile al talco, altrimenti detta specchio d'asino, della quale si fa il gesso de' doratori, ed anche una composizione o mestura, con cui si ricuoprono le tavole e simili.

SCAJOÈULA. s. f. T. Bot. *Scagliola*. Erba che cresce in montagna nei luoghi ombrosi. Il *Milium paradoxum* Linn.

SCAJOÈULA. s. f. T. de' Tabacc. *Crusca*. Specie di farina di tabacco tratta dalla parte più grossa della foglia.

SCAJÒN. s. m. *Scheggione*. Grossa scheggia.

SCAJÒN. s. m. T. de' Bottaj. *Lulla*. V. Lunètta.

SCAJÒN. s. m. T. di Vet. *Scaglioni*. I quattro denti canini del cavallo.

SCAJÒS. s. m. T. Furb. *Pesce*.

SCAJÒS. add. m. *Scaglioso*. Che ha scaglia o che si scaglia.

SCALA. s. f. *Scala*. Così dicesi in genere tuttociò che è fatto acconcio a salire o scendere per distinti gradi posandovi il piede. V. Scala d' cott.

SCALA. Figurat. *Scala*. Ordine di checchessia che vada gradatamente crescendo o scemando. Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un altra.

SCALA. s. f. T. d'Agr. *Vicenda*. Ruota o giro delle coltivazioni del medesimo terreno. Dicesi *Ammendamento de' boschi*. Il taglio regolare degli alberi boschivi secondo la loro età e secondo certe regole che importano alla maggiore e miglior produzione de' boschi.

SCALA. s. f. T. d'Agrim. *Scala metrica*. Determinata misura di miglia o leghe per rilevar le distanze da luogo a luogo, o l'estensione d'un luogo.

SCALA. s. f. T. Mus. *Scala*. Successione gradata di suoni rappresentata da note ascendenti o discendenti sul rigo. Grec. *Diagramma*.

SCALA A CORDÒN. *Cordonata*, oppure *Scala a cordonata*. Quella che invece di scalini ha pietre, rotonde per lo più, in foggia di mezzo bastone.

SCALA A LUMAGA. *Scala a chiocciola*. Quella che rigirandosi in sè stessa, si appoggia da una parte al muro e dall'altra o sopra sè stessa o sopra una colonna. Dicesi *Scala a pozzo*, la scala a chiocciola quando le branche rigirano intorno a collo sicchè nel mezzo rimane uno spazio tondo a mo' di pozzo.

SCALA A MAN. *Scala portatile*, a mano.

SCALA A PERTGA. *Staggiera*. Specie di scala che consiste in una soda staggia attraversata da piuoli a guisa di rastrello.

SCALA A VINTÀI. *Scala da scorrere*. Scala con piuoli snodati che si nascondono negli staggi e chiusa ne formano come un solo.

SCALA COMDA. *Scala agiatissima*. Che si sale e scende senza grave fatica.

SCALA CON I PIÀN. *Scala a palchi*.

Quella che ha i gradini larghi di tavole.

SCALA DA MUR. *Scala murale.* Cioè che si appoggia al muro.

SCALA D' CORDA. *Scala di corda.*

SCALA D' CORDÔN D' SEDA. *Scala di seta.*

SCALA D' COTT. *Scala stabile.* La scala di pietre che mette a vari piani della casa o sim. Componesi di

Cassa. . . . . *Gabbia.*
Impost . . . . *Impostatura.*
Mantègn. . . . *Appoggiatojo.*
Pechi. . . . . *Scalini, Gradini.*
Rampànt . . . *Branche.*
Ripiàn . . . . *Pianerottolo.*
Viv . . . . . *Anima.*
Zima. . . . . *Caposcala.*

SCALA DE STRABALZ. *Scala a collo.* Quella che ha un solo muro nel quale sono incastrati da una sola parte i gradini di marmo o legno.

SCALA DOPPIA. *Scala aperta, Scaleo. Scalone.* (Ramb.), se ha un solo rampante. Scala di legno che si apre in due ed aperta raffigura un compasso e si trascina ove è il bisogno di farne uso.

SCALA D' PROÈUJ. *Scala a piuoli;* la quale si compone di due *staggi* o correnti in cui sono collocati di tratto in tratto ad eguale distanza i *piuoli* che servono di scaglioni.

SCALA DRITTA. *Scala distesa.* Quella che è in diritta linea a differenza delle scale a chiocciola. *Scala erta,* dicesi quella che ha poco sdrajo ed è molto ripida.

SCALA INCASSADA. *Scala a cassetta.* Scala tra due muri.

SCALA ORBA. *Scala cieca.*

SCALA SEGRETA. *Scala segreta.* Scala che non è d' uso comune.

SCALA VOLANTA. *Scala a volo.* Quella le cui branche non sono appoggiate ai fianchi da alcun muro e solo si reggono sulla loro impostatura.

DAR ZO DA LA SCALA. *Tombolare tutta quanta la scala.*

FAR LA SCALA. *Scalire, Ascendere o Discendere le scale.*

IN ZIMA A LA SCALA. *A sommo le scale.* (Vasari). A caposcala.

PER SCALA. *Gradatamente, A scala.*

PENDENZA DLA SCALA. *Sdrajo.*

SCALADA. s f. T. Mil. *Scalata.* Ascesa di muraglia che si fa con scale per impossessarsi del luogo assediato. *Insalizione,* scalata furtiva che dà il ladro per introdursi in una casa a rubare. *Acrobatico,* Grec. Qualunque specie di salitojo, ossia macchina per salire ma specialmente le belliche.

SCALAMÈNT. s. m. *Scalamento.* L' atto e l' effetto dello scalare.

SCALAR. att. *Scalare.* Salire, montare in un luogo con iscala.

SCALAR. att. *Digradare.* Scontare a scaletta.

SCALAR. att. V. Contad. *Importare, Calere,* altrim. *Osare.*

SCALAZZA. s. f. *Scalaccia.* Pegg. di scala.

SCALCH. s. m. *Scalco.* Quegli che trincia o mette in tavola le vivande.

SCALDABANCHI. s. m. *Fannullone, Pancacciere.* Chi frequenta le pancacce, cioè i luoghi publici per ciarlare. V. Ozios.

SCALDADA. s. f. *Un caldo, Scaldata* (Tosc.)

DAR 'NA SCALDADA. *Dare un caldo.* Scalducciare.

SCALDALETT. s. m. *Scaldaletto.* V. Scaldén.

SCALDAMÀN. s. m. *Scaldamane.* Sorta di giuoco puerile che si fa ponendo le mani de' vari giuocatori l' una sopra l' altra e tramutandole sopra batteudole ogni volta per scaldarsi le mani.

SCALDAMÈNT. s. m. *Riscaldo.*

SCALDAPOLS. V. Polsètt.

SCALDAR. att. *Scaldare.* Indurre il caldo in checchessia.

SCALDAR. att. T. de' F. Ferr. *Tener in caldo.* L' operazione di tenere il ferro o l' acciajo nel fuoco della fabbrica, perchè prenda quel grado di calore che è necessario per bollirlo, piegarlo o fabbricarlo. Tre sono i gradi del caldo, cioè *Caldo rosso, Caldo ciliegia e Caldo bianco,* che è il maggiore che si possa dare senza che il ferro entri in fusione.

SCALDAR EL FERR T. de' Chiod. *Bollire il ferro.* Rendere il ferro atto al lavoro.

SCALDAR EL PRIM FÔREN. *Divecchiare.* Riscaldare il forno la prima volta nella

giornata dopo che è raffreddato. Dicesi *Caricare o Scaldare* il rimetter fuoco in esso ogni volta che è già caldo.

SCALDAR EL RASÒR. T. de' Barb. *Scaldare il rasojo.* Immergerlo nell'acqua calda perchè riesca più smusso il filo nel radere quelle parti della barba ove i peli sono più resistenti.

SCALDARS. n. p. *Riscaldarsi.* Riprendere il calore perduto.

SCALDARS. n. p. *Darsi una lieta o un buon caldo, Scaldarsi.* Accostarsi al fuoco, esporsi al sole ecc. per riceverne il calore: e figurat. *Pigliarsela, Riscaldarsi, Rinfocolarsi,* entrare in collera, infiammarsi per qualche affetto o commovimento interno.

SCALDARS I FERR. Fig. *Cuocersi.* Innamorarsi ardentemente, scaldarsi d'amore.

SCALDARS IL J ORECCI. *Scaldarsi di vino.* Ed anche *Far gli occhi grossi, Entrare in valigia: Saltar in sulla bica* Incollerirsi, riscaldarsi.

SCALDARS IN T' UN AFFARI. *Pugnervisi, Infervorirsi.* (Franc.)

SCALDATORI. s. m. *Scaldatojo.* Stanza comune ne' monasteri, dov'è il cammino.

SCALDAVIVANDI s. m. *Scaldavivande.* Strumento di più fogge, ad uso di tener calde le vivande nei piattelli. V. Stua da cusén'na.

SCALDÉN. s. m. *Scaldaletto.* Vaso di rame o simile in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto.

BUS DEL SCALDÉN *Occhi dello scaldaletto.*

SCALÉN. s. m. *Scalino.* Scaglione, grado, gradino. V. Peca.

SCALÉN. s. m. T. de' Carr. *Ridoli, Cosce.* I lati d'un carro allorchè son fatti a rastrelliera con piuoli o stecche.

SCALÉN. s. m. T. de' Squer. *Staminare.* Pezzi di legno più o meno curvi che formano parte della costa di una nave o navicello.

I PRIM SCALÉN. *Invito.* Que' primi gradini che accennano una scala. V. Pechi.

METTER I SCALÉN. *Imbonar le staminare.* Calettarle tra loro e riempirne i vani con legni di riempimento.

SCALETTA O SCALÉN'NA. s. f. *Scaletta, Scalina.* Piccola scala.

SCALETTA. s. f. *Scaleo.* Specie di scala movevole con due o tre gradini che si regge sui proprii piedi.

SCALETTA. s. f. *Sdrucciolo.* Quella scesa che talor si trova in una svolta per discendere da luogo alto in basso, come dalla nostra Strada del ponte di mezzo verso la Ghiaja.

SCALETTA. s. f. *Cincischio.* Sorta di taglio mal fatto a foggia di dentello.

SCALETTA. s. f. T. di Gualch. *Scala.* Colpi di forbici, o solchi fatti ne' peli del panno per soverchia fretta, o perchè le forbici stringono troppo nel taglio.

SCALETTA. s. f. T. de' Torn. *Scaletta.* Regolo di legno a sinistra del tornitore nelle cui tacche si ferma all'altezza voluta l'appoggiatojo.

SCALETTA. s. f. T. di Vet. *Scaletta o Passo d'asino.* Strumento di ferro per tener aperta la bocca dei cavalli e de' buoi quando si fanno esplorazioni ed operazioni in essa.

SCALETTA DA ALTARI. *Salitojo.*

SCALETTA DLA TIORBA. T. de' Tabacc. *Scaletta?* Quella che regola il movimento della trincia.

CONT A SCALETTA, CONT SCALAR. *Conto graduale, graduato, di proporzione.* Cioè fatto con la scala di proporzione.

FAR LA SCALETTA. *Fare scala.* Servire o far servire di scala la propria persona perchè altri salga o dia la scalata ad un luogo. *Fare il saliscendi, Far la scalina,* Far montare un uccellino coi suoi piedini da un dito all'altro della mano della persona.

SCALETTI DEL MAZZABÈCCH. *Sproni.* Ritti con vari piuoli in essi infissi che servono per assettare la carrucola della berta.

SCALETTI DLA PIOLA. *Balzi.* Le irregolarità che lascia la pialla nella superficie del legno riscontroso.

SCÀLEV. s. m. T. d'Agr. *Diramatura, Scapezzamento.* Taglio de' rami degli alberi che si fa ordinariamente di tre in tre anni. V. Scalvar.

Scàlev. s. m. T. delle Sart. *Scollo*. Sparo da collo o apertura delle camicie da donna. Generalmente *Taglio angolare, a sghimbescio, a schisa, a schiancio, a sbieco.*

Scàlev dil vesti ecc. *Scavo*. (Fior.)

Scàlev dla manga. *Giro*. Taglio circolare al quale si cuce la manica.

Scalf. s. m. T. Furb. *Boccale di vino.*

Scalfarott. s. m. *Pantofola di cimossa*. (Fior.) *Scarpa di feltrali*. (B. L.) Scarpe per lo più di cimossa che si sovrappongono alle altre onde tener più caldo il piede e per camminar sicuro sul ghiaccio.

Scalfarottar. s. m. *Pantofolajo*. Chi fa le pantofole ossia le scarpe di cimossa.

Scalfarottén. s. m. *Pantufolino*. Scarpettina di feltrati pe' fanciulli.

Scalia. s. f. T. d'Agr. *Pollino, Ficcatojo, Terreno di polla, Acquitrino*. Terra frigida ove scaturiscono polle d'acqua che stagnano. V. Sortùm.

Scalinada. s. f. *Scalinata*. Ordine di scalini avanti ad una chiesa. *Scalea*, doppia scalinata che mette ad uno stesso luogo. *Gradinata*, dicesi la breve scalinata che è tra la balaustrata e l'altare elevato.

Scalfètt. s. m. T. Furb. *Mezzo boccale.*

Scalmana. s. f. *Scarmana o Scalmana*. Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato. Caldana.

Scalmana. s. f. T. d'Agr. *Afa*. Malattia delle piante per cui appassiscono i fiori e le foglie in forza di una eccedente evaporazione.

Scalmana o Scarmana. s. f. T. di Vet. *Attrappatura, Attrappamento*. Infiammazione cutanea del petto e sue vicinanze che viene a' cavalli e simili, per freddo umido.

Ciapar 'na scalmana. *Scarmanarsi o Scalmanarsi*. Prendere una caldana, e dicesi di persona. *Attrapparsi* di cavallo. *Afare*, (v. di reg.) direbbesi delle piante.

Scalmanà. add. m. *Scalmanato, Accaldato, Afato*. V. Scalmana.

Scalògna. s. f. T. Bot. *Scalogno*. L'*Allium ascalonicum* Linn. Specie di agrume simile alla cipolla, ma di piccol capo.

Scalòn. s. m. *Scalone*. Scala grande.

Scalòn. s. m. *Casciajo*. Specie di scaffale a molti palchetti sostenuti da travicelli verticali collegati, sui quali si tengono in serbo le forme del cacio ne' cacili.

Scalòn. s. m. *Scalo*. Quella coppia di travicelli sulle quali si voltolano botti, balle ecc. dai facchini.

Scalòn a du rampant. *Scalea*. V. Scalinada.

Scalonà. add. m. T. Mil. *A scaglioni.*

Scalonar. att. T. Mil. *Porre od Accampare a scaglioni*. Così dicesi il disporre i vari corpi dell'esercito gli uni dietro gli altri a somiglianza de' scaglioni di una scala.

Scalòn'na. s. f. *Scalona*. Scala lunga e grande.

Scalopi. s. f. T. di Cuc. *Braciuolette in salsa*. Fettine di vitello panate, soffritte e poste in umido a cuocere.

Scalumar. v. a. T. Furb. *Scorgere, Vedere*. V. Slumar.

Scalvà. add. m. T. d'Agr. *Scapezzato, Diramato*. Privato de' rami. Dicesi *Bernoccolato* quell'albero messo a capitozza, come il salcio, di cui si tagliano le frondi per procurarsi de' pali o de' vincigli.

Scalvà. add. m. T. delle Sarte. *Scollato*. Che ha lo scollo come per es. le camicie, le vesti e sim.

Scalvada. s. f. T. d'Agr. *Scapezzatura, Scapezzamento.*

Scalvador. s. m. T. d'Agr. *Scapezzatore*. (Lastri) Colui che scapezza o dirama le piante.

Scalvadura. s. f. T. delle Sart. *Scollatura*. Lo scollo delle camicie e simili.

Scalvar. att. T. d'Agr. *Scapezzare, Diramare*. Tagliar i rami agli alberi infino presso il tronco. *Capitozzare, Scapitozzare*, lasciare il solo tronco. *Rimondare*, il togliere que' rami che disadornano la pianta. *Divettare*, il tagliar le cime delle piante. *Tondere*, il rotondare il capello della pianta. *Coronare*, scapezzar a corona i gelsi. *Tramarrare*, tagliare i rami delle ceppe sterpigne tra le due terre per ajutare le ceppaje delle fratte. V. Podar.

Scalvar il castagni. *Scacchiare.* Tenerle monde da' cacchi e da' rami inutili.

Scalvar il sesi. *Tosare.* Ritondare le siepi.

Scalvar 'na camisa. *Fare lo scollo*, e generalmente lo diciamo del *Tagliare angolarmente*, *a schisa* ecc. V. Scàlev.

Scalvar 'na macia. *Arroncare.*

Scalz. s. m. *Estremità.* L'estrema parte di chechessia: contrario di punta.

Scalz. s. m. T. d'Agr. *Ceppo.* La parte più bassa e più vicina alla radice di una pianta.

Scalz del copp. *Testata.* L'estremità più larga del tegolo.

Scalz d' tén'na. *Sgocciolatura.* L'ultimo vino che si trae dal tino.

Scalz d'un fass. *Pedale.* Così dicesi per analogia alla parte della fascina opposta alla vetta. (zima)

Scalz d'un fusil, d' na lanza. *Calcio.* Piede d'archibuso, di lancia e simili.

Scalzà. *Scalzato.* Add. di dente che non sia serrato e coperto dalla gengiva.

Scalzada. s. f. *Calcio.* Colpo che dà col piede il cavallo o altra simil bestia. V. Calz.

Scalzadòr. s. m. *Scalzatojo.* Ferro da scalzare i denti.

Scalzamuràj. s. m. T. Furb. *Piccione*, *Colombo.*

Scalzar, trar dil calzadi. *Scalciare.* Scalcheggiare, calcicare, calcitrare, sparare: è in modo furbesco. *Mandare a Calcinaja*, sprangar calci. V. Descalzar.

Scalzar la branca. T. de' Canap. *Graffiare la manata.* Strappare col graffio la manata che si vuole pettinare.

Scalzarén. s. m. T. d'Ornit. *Cardellino*, *Carderugio.* Uccelletto che ha il capo rosso e l'ali chiazzate di giallo e di nero, e canta dolcissimamente. Il *Fringilla carduelis.* Linn.

Scalzarén. Fig. *Suggettino.* Persona scaltrita, ed anche giovanotto che si piglia gusto di far l'innamorato, canterellando sotto i balconi dell'innamorata.

Scalzgnamènt. s. m. *Scalpiccio.* Lo stropicciamento de' piedi in andando.

Scalzgnìr. att. *Scricchiolare.* Scricchiare.

Scalzgnir. att. Fig. *Menar le calcole*, *Macinare.* V. anche Scarzgnar.

Scalzinà. add. m. *Scalcinato?* Distonicato, privato dell'intonico.

Scalzinar. att. *Scalcinare.* Levar la calcina dai muri, guastandone lo intonico.

Scalzinares. n. p. *Scanicare.* Spiccarsi dalle muraglie e cadere a terra gli intonachi.

Scambi. s. m. *Cambio.* V. Cambi.

Scambiar i personèr. T. Mil. *Commutare i presi.* V. Cambiar.

Scambiètt. s. m. *Scambietto.* Il tornare addiettro come fa la lepre; ed è anche un salto che si fa ballando.

Scamonèa. s. f. T. Bot. *Scamonea*, *Scamonio.* Pianta che cresce e si coltiva nel levante, da noi conosciuta pel sugo lattescente delle sue radici, che ridotto a stato concreto si conosce in medicina e in commercio sotto il nome di scamonea. Ve ne sono di due sorta, quella in lagrime è la migliore. La pianta è chiamata da Linn. *Convolvulus scammonia.*

Scamottada. s. f. *Trafurelleria.* Traforeria, ruberia.

Scamottar. att. (dal Franc. *Escamoter*). *Furacchiare*, *Trafurare.* Camuffare.

Scamottoèur. s. m. (Franc.). *Trafurello*, *Baro*, *Barattiere.* Ladroncello, sottile inganatore.

Scamp. s. m. *Scampo*, *Discanso.* Salute, salvezza.

An gh'è d' scamp. *Di qui non si esce.*

Scampanamènt. s. m. *Scampanata*, *Scampanio.* Gran suono di campane. *Tempellata*, suono interrotto di campane.

Scampanar. att. *Scampanare.* Fare un gran sonar di campane, altr. *Tempellare.*

Scampar. att. *Salvare*, *Liberare.* Trarre di pericolo.

Scampar. Intr. *Campare.* Vivere.

Scampazzar. intr. *Campacchiare*, *Campar refe refe.* Vivacchiare, campar male, a stento.

Scan. s. m. *Scanno.* V. Scann.

Scanà. s. m. *Tritone*, *Scannapidocchi.* Povero in canna.

Scanà. add. m. *Scannato.* Sgozzato.

Scanaconftén. s. m. *Scipitello*. Un uomo senza sale.

Scanadòr. s. m. *Scannatojo*. Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria.

Scanafoss. s. m. *Contrafosso*. Fosso profondo. *Rompicollo*, luogo in cui facilmente si cade. *Tacca*, *Attacca*, *Intacca*. Piccolo taglio, squarciatura o mancamento, in legno, pietra, ferro o simile.

Scanagrìll. s. m. *Castraporcelli*, *Castrino*. Coltello di cattivo taglio.

Scanalar. att. *Accanalare*. Fare o scavare checchessia a guisa di canale. V. Scanlar.

Scanapioèucc. s. m *Scorticapidocchi*. Piattola, spizzèca, tignamica, mignatta, zacchera, pilacchera, spilorcio, avarone.

Scanar. att. *Scannare*. Tagliar la canna della gola.

Scanars. n. p. *Sgozzarsi*. Uccidersi, Accoltellarsi.

Scanavucciar. att. T. de' Can. *Dipelare la canapa*. Levare il tiglio dal canapulo.

Scandàj. s. m. *Scandaglio*, *Piombino*. Strumento di piombo che legato ad una funicella chiamata *Sagola*, serve a misurar l' altezza de' fondi. *Fiasca idrometrica*. Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell' acqua di un fiume, canale o simile.

Scandàj. s. m. T. di Ferr. *Facchiaro*. V. Faciar.

Far i so scandàj. Fig. *Scandagliare*, *Fare i calcoli*. Riandare entro se le ragioni del fare o non fare una cosa.

Scandajadòr. s. m. T. de' Salin. *Assaggiatore*. Colui che nelle moje assaggia il grado di saturazione delle acque delle moje.

Scandajar. att. *Scandagliare*, *o Piombinare*. Gittar lo scandaglio. Fig. ¡Esaminare per lo minuto.

Scandajar. att. T. de' Squer. *Stazàre*. Misurare una nave per vedere se è della tenuta che deve avere.

Scandalizzar. att. *Scandalizzare*, *Scandaleggiare*. Dar mala vista.

Scandalos. add. m. *Scandaloso*, *Scandalizzatore*.

Scandela. V. Scànzla.

Scàndol. s. m. *Scandalo*. Scandolo ed anche Inconveniente, Indecenza.

Scanèll. s. m. *Scannello*. Arnese da sedere, deschetto, predella. V. Scranèa.

Scanèll s. m. T. de' Mac. *Scannello*. Quel taglio del culaccio che è più vicino alla coscia.

Scanèll. T. di Vet. V. Scranèl.

Scanèll. s. m. T. de' Squer. *Agugliotto*. Gangbero che assembra l'agu-glia, confitto al timone perchè possa voltarsi.

Scanèll da violén. *Ponticello*. Quel legnetto che tien sollevate le corde. Fig. *Gobbuzzo*, *Gobbetto*. Uno alquanto gobbo, rattratto, rattrappato.

Scanén. s. m. *Sgozzino* (U. Tosc.). Coltello di lama stretta e cuspidata del quale si fa uso specialmente per sgozzare i polli.

Scanén. s. m. T. de' Becc. *Scannabecco*. Specie di coltello colla punta ritorta con cui i macellai scannano becchi e montoni.

Scanforgna. s. f. *Sninfia*. Schifiltosa e fig. *Nicchiolina*.

Scanfus. s. m. *Rigetto*, *Scarto*. Cosa meschina e sdruscita, e dicesi per lo più di chiodo smentato o spunto o d' altra coserella monca.

Scanfùzen. s. m. *Conca fessa*, *Scriatello*. V. Livèll e Scanfus.

Scanlà. add. m. T. d' Arch. *Accanalato*. Scavato a guisa di canale e più spesso *Intagliato a solchi o a canali*. V. sotto.

Scanladura. s. f. *Scanalatura*, *Scannellatura*, *Canale*. Così dicesi ciascuno di que' solchi fatti colla dovuta regola lungo il fuso della colonna. Dicesi *Glifò* il canaletto che serve di ornamento in alcuni membri d' architettura.

Scanladura d' un cortèll. *Ralla*. Spezie d' augnatura curva o a mandorle dalle due parti del taglio d' una lamina di coltello o di qualsivoglia strumento.

Scanladuri. s. f. pl. T. de' Torc. *Guide*. Solchi regolari del tamburo del torcitojo che guidano i fili sui fusi o sui volanti.

Scanlar. att. *Scanalare.* Incavar legno, o pietra, o simil cosa per ridurla a guisa di piccolo canale. *Scannellare*, T. degli Otton. Fare incavi sottili.

Scanlén. s. m. *Sgabellino, Sgabelletto.* V. Scranén.

Scann. s. m. T. de' Carr. *Scannello.* Nome di due pezzi di legno situati l'uno al dissopra della sala, l'altro sotto la pedana, per sostenere le stanghe d'una carrozza. Le sue parti sono:

Barilén	*Rialzi.*
Cocli	*Chiocciole.*
Gambarètt . . .	*Gamberino.*
Palastri	*Cosciali.*
Placa del masc' .	*Piastrone.*
Rodlòn	*Ruotino di volticella.*
Staffi del masc' .	*Staffe del mastio.*
Staffi del rodlòn .	*Staffe di ruotino.*
Staffi del tiròn .	*Staffe del puntoncino.*
Staffi d' testa . .	*Ghiere di testata.*

Scanonar. att. T. Mil. *Cannoneggiare.* V. Canonar.

Scanonar. att. T. de' Setaj. *Trascannare.* Svolgere la seta o altro da un cannone o cannello all' altro.

Scans. s. m. *Scansamento.* Schifamento.

Scans. add. m. *Vuoto.* Dicesi di corpo che sia senza l' usato necessario cibo. - *Sfiancato, Voto, Sbulimo,* dicesi il cavallo quando i fianchi di lui son cavi, non a livello delle costole e dell' anche e come ritratti in su. *Affossato* dicesi de' buoi ed anche delle vacche prossime al parto.

Scans d' fazia. *Di viso traffitto o sconfitto* (Fir.).

A scans. *A risparmio.* Per cansare, schivare, evitare, sfuggire; a cessare.

De scans. *Obbliquamente.*

Scansafadiga. s. f. *Fuggifatica, Francatrippe.* Uomo che schiva, sfugge la fatica, i pericoli. *Ciccialardone, Scansardo.*

Scansar. att. *Cansare.* Scansare, sfuggire, evitare.

Scansar. att. T. de' Scherm. *Sfalsare.* Render falsi, scansandoli, i colpi dell' avversario.

Scansar il dificoltà. *Andar largo, o lesto ai canti.* Esser destro e cauto.

Scansìa. s. f. *Scansia, Scaffale, Scancia* (ma non *Scanzia*). Strumento per lo più di legno ad uso di tener libri, scritture e simili. Ha:

Dént	*Tacche.*
Pè	*Fondo.*
Pian	*Palchetti.*
Rigott	*Mensolette.*
Schinal	*Dossale.*
Spali	*Fiancate.*
Sportèi	*Imposte.*
Tramezi. . . .	*Tramezze.*
Zimasa	*Cappello.*

Scansìa in t' el mur. *Repositorio.* Piccolo armadietto praticato nel muro per uso di chiudervi checchessia. V. Armari.

Scantà. add. m. *Svegliato, Accivettato.* V Descantà.

Scantinar. att. *Stuonare.* Uscir di tuono. Fig. *Dar in ciampanelle,* errare, forviare, andar fuori di via, mancare, uscir di proposito. *Svariare, Avere il cervello a oriuoli.* Esser volubile girellajo. *Balenare.* T. Merc. Essere in pericolo di fallire.

Scantonà. add. m. *Scantonato, Smusso.*

Scantonadura. s. f. *Scantonatura.* Il luogo e la parte scantonata.

Scantonadura dla fronta. *Cantonata* (Franc.).

Scantonar. att. *Scantonare.* Levar i canti a checchessia. Smussare.

Scànzla o Scandèla. *Scandella, Scandela, Orzola.* Una delle varie specie dell' *orzo vero* cioè l' *Hordeum distichum* di Linn. usata come alimento da' nostri montanari e per altri usi domestici.

Dla scanzla. *Di niun conto.* Inutile, dappoco.

Scanzlar. att. *Scancellare.* Cancellare, cassare. V. Scassar.

Scapà. *Scappato.* Fuggito.

Scapà pegri che l' lov badàccia. *Badate pecore che il lupo sbadiglia.* E dicesi per ischerzo a chi sbadiglia scompostamente.

Scapada. s. f. *Scappata.* L'atto dello scappare: la prima mossa del cane o del cavallo liberati dal ritegno che li impediva. Fig. error grave e poco considerato in fatto o in detto.

Scapada. s. f. *Tratto, Frizzo.* Modo vivace di rispondere o di operare.

Scapada. s. f. T. di Gualch. *Bordiglione.* Filo che si intermette nel tessere a cagione di un ginocchiello.

Dar 'na scapada in t' un sit. *Far una gita, una corsa.*

De scapada. m. avv. *Alla sfuggiasca, Alla sfuggita.* Di sfuggiasco, di passaggio, di soppiatto, sottecchi, furtivamente, nascostamente.

De scapada. T. d' Equit. *Di volo, A briglia sciolta.* A tutta carriera, a tutta briglia. E dicesi dei cavalli, correnti o fuggenti.

Scapadèla. s. f. *Scappatella, Scappatina.* E nel senso di primo error giovanile dicesi anche *Sboccatura.*

Far dil scapadèli. *Correre un po' la cavallina.* Cavarsi ogni suo piacere a beneplacito, come il cavallo libero e senza freno.

Scapadòr. add. m. *Corridore, Veloce al corso.* Cavallo corridore, cane corridore.

Scapadòr. Figurat. *Sfrenato.* Giovane che s' abbandona talvolta alle sfrenatezze.

Scapamènt. s. m *Scappatura, Scappata.* Ma dicesi più propr. di chi scappa *evadendosi* da carcere o sim.

Scapamènt. s. m. T. degli Oriv. *Scappamento.* Meccanismo per cui il regolatore riceve il moto dell' ultima ruota, o lo rallenta perchè l' orivolo si possa movere. Hanvi varie sorta di scappamento, cioè *Scappamento a retrocedimento, a riposi, ad asta, a serpentina, a palette, ad ancora, a cilindro, a forza costante, a conca,* ecc.

Scapamènt. s. m. T. de Razz. *Scoppietto.* Sorta di fuoco artifiziato, come stelle, topimatti ecc. che fanno strepito nella esplosione.

Scapar. att. *Scappare, Fuggire, Darla a gambe.* Nota però che dirassi meglio *scappare* il sottrarsi dalla prigione o dal pericolo di andarvi. *Fuggire* all' allontanarsi dai pericoli imminenti. *Darla a gambe,* vale fuggire spaventato il più spesso per viltà. Scappa il reo, fugge il savio per evitare un male imminente, la dà alle gambe il pusillanime.

Scapar. att. T. di Giuoc. *Disdire la posta, Far passo, Essere cacciato.* Non tener l' invito, e così *Cacciare o Fare una cacciata,* il costringere l' avversario a rinunziare all' invito.

Scapar. att. T. de' Pesc. *Scocciare.* Dicesi quando il pesce attaccato all' amo se ne stacca e fugge.

Scapar a la svelta. *Leppare, Sbiettare.*

Scapar chè l' Diàvol da l' acqua santa. *Fuggire come il Diavolo la croce.*

Scapar da rider. *Non poter tenere le risa.*

Scapar de scôs. *Scantonare.*

Scapar d' in man. *Sguizzare o Fuggir di mano.* E dicesi de' pesci presi o sim.

Scapar ditt. *Uscir di bocca.*

Scapar el ponzòn. T. degl' Incis. di Caratt. *Doppieggiare.* Battere col punzone la matrice in modo che al secondo o terzo colpo devii dal punto primo e renda così l' impronta della lettera o quasi doppia od ombreggiata.

Scapar el pont. T. de' Sart. *Perdere il punto.* Dicesi quando per mancanza di nodo la gugliata non fa il punto sul cucito ma trascorre tutta fuora.

Scapar foèura. *Uscir fuora.* Schizzare ecc. Dicesi *Incarrucolare,* l' uscire che fa il canapo dalla gola della girella, entrando fra essa e la cassa o staffa.

Scapar in mezz a la genta. *Trasfuggire.*

Scapar in t' una ca. *Riparare, Ricoverarsi.* Ridursi in salvo.

Scapar la pazienza. *Uscir di flemma, Dare in impazienza.*

Scapar la pissa. *Scompisciare.* Aver gran voglia e stimolo di orinare.

Scapar 'na moèuja ecc. *Scattare.* Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono.

Scapar un cavall. *Rompere il freno.* Fuggire in sua balia.

Scapar un pe. *Scivolare, Sdrucciolare.*

Scapar indrè. *Darla addietro.*

Scapar via (*Da cappa.* Fuggire anche lasciando la cappa.) *Levare il taccone, Corsela.* Farsela, fuggirsene alla disperata. (Bart.)

Far scapar. *Fugare, Far fuggire.*

Lassars scapar ditt o fatt *Scappare a dire, o a fare* alcuna cosa. Vale lasciarsi andar a dire, o farla quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto.

Scaparla bén. *Levarla liscia.* (Mol.)

Scaparla pr' el bus dla grattaroèula. *Mangiar il cacio nella trappola, Passarsela liscia.* Trarsi felicemente d'impaccio o di pericolo.

Scapatoria. s. f. *Cansatojo o Cansatoja.* Luogo dove l'uomo cansandosi trova rifugio o salvezza.

Scapatoria. s. f. *Scappatoja, Gretola.* Sotterfugio, scusa affettata, ripiego.

Scapén. s. m. *Scappino, Pedule.* Quella parte della calza che calza il piede.

Scapén. s. m. T. d'Agr. *Bomberale, Vomerale.* La parte anteriore del dentale dell'aratro, in cui si calza il vomere.

Scapén. s. m. *Sito, Riscaldo.* Difetto del cacio riscaldato.

El scapén. T. Furb. *Il gatto.*

Tacar i scapén. *Rimpedulare.*

Saver de scapén *Sapere di riscaldato.* Dicesi del formaggio quando ha odore di peduli sudati.

Scapinar. att. *Rimpedulare.* Rifare il pedule della calza. Scappinare. altrim. *Pedovare.*

Scapinar un piò. T. d'Agr. *Bomberare un aratro.* Rifargli il bomberale. V. Scapén.

Scapinela. V. Scapén.

Scapit ecc. V. Descapit ecc.

Scapitalar. att. *Spogliar del capitale.* Levar da un fondo, officina o negozio i capitali.

Scaplazzada. s. f. *Scappellata.* Il levarsi o cavarsi il cappello. Fig. vale *Fare una gran ripassata.* Una gran riprensione ad alcuno. (Pezz.)

Far dil scaplazzadi *Scappellarsi.*

Scaprizià. add. m. *Scapricciato.* Che si è cavati i capricci, che ha fatta esperienza.

Scapriziar. att. *Scapricciare, Sbizzarire.* Vincer l'altrui ostinazione. *Spuntare alcuno*, rimuoverlo dalla sua opinione.

Scapriziars. n. p. *Scapricciarsi.* Cavarsi i capricci.

Scapùzz. s. m. *Scappuccio, Inciampata, Svario di piè.* Lo scappucciare. Figurat. Errore, sbaglio, svista ecc.

Scapùzz, cattiv mobil. *Suggettino.* Cattivo arnese, discolo, scapestrato, rompicollo. *Gabbamondo, Bindolo.* Talvolta lo diciamo semplicemente per *Volpone, Diritaccio, Furbone*, e in gergo, *Camuffo, Marcio.* Ladrone da strada.

Scapuzzada. s. f. *Scapuccio.* Inciampata.

Scapuzzar. att. *Scappucciare.* Inciampare, intoppare, incespicare. E fig. *Dar in ciampanelle, Dar ne' cenci, Far sboccature.* Commettere errori, Dare il tuffo, perdere il credito.

Scapuzzar. att. *Bazzicare, Capitare.* Andare senza proposito in un luogo.

Scapuzzar spess. *Cempennare.* Inciampare sovente, per debolezza di gambe.

Scar. att. *Seccare, Disseccare.* Torre l'umido, prosciugare. *Soleggiare, Assolare*, esporre al sole checchessia perchè si prosciughi.

Scar, ròmper el fastidi. *Importunare, Suziare, Seccare.* Infastidire, annojare.

Scar a la prim aria T. Furb. *Innamorarsi al primo sguardo.*

Scar la vernisa. T. degl'Incis. *Cuocere la vernice.* Spalmarne la lastra e poi far che a fuoco lento si secchi in modo da intagliarsi ad acquaforte senza che essa vernice si disperda o rompi.

Scar l'ovara. *Aver il ristretto.* V. Ovara.

Scarabocc'. s. m. *Sgorbio, Scarabocchio.* Imbrattamento di fogli nello scarabocchiare.

Scarabocćén. s. m. *Scarabocchino, Imbrattafogli.* Scarabocchiatore, che fa scarabocchi.

Scarabocciar. att. *Scarabocchiare, Componicchiare.* Imbrattar fogli nell'imparar a scrivere o disegnare. Schiccherare.

Scaraboss. s. m. T. Bot. *Bossolo gentile.*

Varietà di bossolo del quale fannosi boschetti sempreverdi, e ch'è il *Buxus balcarica* Linn.

SCARAFAZZ. s. m. T. d'Entom. *Piattola, Blatta delle cucine*. Insetto notissimo e schifosissimo che infetta le nostre case, e particolarmente le cucine, ove fan nido ne' crepacci de' muri e de' camini e dentro la doccionata de' cessi. Solo la notte escono a recare i suoi guasti. Linneo lo chiama *Blatta orientalis*. V. Mén'namerda e Panarott.

SCARAFAZZ. s. m Fig. *Scarabocchio, Pitturaccia*. Ceffo da ventole e sim., e dicesi dalla plebe per ischerno a' preti e a' cherici.

SCARAFAZZ DA RUD. T. d'Entom *Merdajola ovata*. Insetto che vive nella bovina e meglio nello sterco di cavallo allorchè comincia a seccarsi. È il *Copris ovatus* Linn.

SCARAFAZZÉN. s. f. *Scarafaggino*. Piccolo scarafaggio. Fig. e bass. *Chericuzzo*. Piccolo chierico.

SCARANZÌA. s. f. T. Med. *Scheranzia, Squinanzia*. Malattia notissima delle fauci e della laringe che rende difficoltà nel respirare e nell'inghiottire.

SCARAVOLTAR. att. *Stravoltare*. Stravolgere.

SCARAVOLTAR UN VAS ecc. *Rimboccarlo*. (Franc.)

SCARAZZAR. att. *Spampanare*. (Mol.) Disramare una pianta (Alam.)

SCARBONAR. att. T. di Ferr. *Sfondacciare il carbonile*. Rimovere il carbone trito misto alla terra che si raccoglie nel fondo del forno fusorio.

SCARBONCÌR o SCARBONTÌR. intr. *Imporrare, Imporrire*. Si dice del ribollire e mandar fuori gli alberi ed i legnami alcune piccole nascenze con muffa, simile a' porri che vengono nelle mani, e si dice de' pannilini ancora quando si guastano per l'umido che vi sia rimaso dentro.

SCARBONTÌ. T. de' Biad. *Bufonato*. Aggiunto di quel frumento che abbia patito a cagion dell'umido.

SCARCAGNÀ. add. m. *Scalcagnato*. Che ha perduti i calcagni delle scarpe.

SCARCAGNAR. att. *Scalcagnare*. Porre il piede sulle calcagna a uno nell'andargli dietro, od anche calcargli il calcagno della scarpa. *Rincalcagnare*, sciupare la scarpa in modo ch' ella vada giù dalle calcagna.

SCARCAGNÒN. s. m. *Sciupone*. Che sciupa, e specialmente le scarpe.

A SCARCAGNÒN. *In cianta, A cacajuola, A zoppelleto, A ciabatta*. Si dice delle scarpe non tirate su dietro le calcagna.

SCARCIOFLA. s. f. *Cartaccia*. V. Fèlza.

SCARDASS E SCARDASSÉN. *Cardo*. V. Scartass e Cardassén.

SCARDASSÉN. s. m. *Cardajo*. Colui che fa i cardi da cardar la lana.

SCARDASSÉN. s. m. *Cardajuolo, Cardatore*. Colui che carda o pettina la lana o il cotone.

SCARDA. s. f. T. d'Ittiol. *Scardo*. Specie di piccol pesce d'acqua dolce. Il *Cyprinus latus* di Gmel.

SCARDÒN. s. m. T. Bot. *Cardo salvatico, Cardo o Bagno di Venere, Verga di pastore*. Pianta che ha il fusto diritto, alto, aculeato; le foglie riunite alla base in una specie di bacino, i fiori di color violaceo, che cresce lungo i fossati e ne' luoghi incolti di tutta Europa. L'acqua di pioggia che si raccoglie nella cavità fatta dalle foglie riunite alla sua base passa per oftalmica presso il volgo. È il *Dipsacus sylvestris* di Linn.

SCARDÒN. s. m. T. d'Ittiol. *Scardova*. Sorta di pesce vilissimo d'acqua dolce che ha squame molto grandi. Il *Cyprinus brama* dei Nat.

SCARDÒN DA TINTOR. T. Bot. *Cardo da lanajuoli, Cardo da scardassare*. Scardinacciolo, Cardo. Varietà del cardo salvatico dal quale diferisce particolarmente per le squame o pagliette del ricettacolo più rigide e uncinate alla loro punta. Si coltiva in Francia per servirsene a cardare i panni. È il *Dipsacus fullonum* di Linn.

SCÀREGH. s. m. *Scarico, Sdebitamento*.

SCÀREGH. s. m. T. de' Mur. *Scarico*. Luogo appartato vicino al luogo ove si fabbrica per riporvi i calcinacci, gli sterri e sim:

SCÀREM. add. m. *Scarno, Scarnato, Scarnito*. Magro talmente che non si pare che l'ossa. *Segaligno*, persona di com-

plessione adusta, secca, non atta ad ingrassare. *Scarco,* magro ma di membra agili e robuste.

SCARFARÒTT, SCARFAROTTAR. V. Scalfaròtt e Scalfaronar.

SCARFÙLLA. s. f. *Brusco, Bruscolo.* Minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno, paglia o simili materie.

SCARFÙLLA. s. f. T. d'Agr. *Ventolaccio.* Il tritume o la punta delle scorze prosciugate e riarse delle castagne di cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.

SCARFÙLLA DL' AJ, DIL ZIGOLLI ecc. *Pellicola, Tunica.* Veste dell'aglio, delle cipolle e simili.

SCARFÙLLA DLA TESTA. *Forfora, Forfore.* Quegli escrementi bianchi, secchi, e sottili, che si adunano fra i capelli. V. anche Voladga.

SCARGA. s. f. *Scarico, Scaricamento.* Lo scaricare.

SCARGA. s. f. T. Med. *Sgravio, Sollievo di corpo.* Evacuazione. Andata di corpo. Dicesi *Votamento* quella degli animali.

SCARGA. s. f. T. Mil. *Scarica, Sparata.* Esplosione di più arme da fuoco in un tempo.

SCARGABARILLA. s. f. *Scaricabarili, Fare o giuocare a civetta.* Giuoco fanciullesco che si fa da due soli i quali rivolgono le spalle l'un l'altro e intricate scambievolmente le braccia s'alzano a vicenda.

ZUGAR A SCARGABARILLA. *Fare a scaricabarili.* Si dice figur. del gettarsi in due la colpa l'uno sull'altro.

SCARGADÒR O SCARICATÒR s. m. *Scaricatojo.* Piccolo tubetto che sporge dalle grondaje e serve per sgrondare l'acqua eccessiva che i cannoncini delle doccie non possono ricevere e condurre a terra.

SCARGADÒR. s. m. T. Idr. *Rifiuto.* Quell'emissario superiore che si costruisce nella sponda de' canali regolati per tramandare altrove l'acque soprabbondanti, e trattenere nell'alveo quella che è necessaria. V. Soradòr.

SCARGALÀSEN. s. m. *Scaricalasino.* Giuoco fanciullesco.

ZUGAR A SCARGALÀSEN. *Fare a scaricalasino.* Si dice fig. di chi getta sur altri la propria colpa.

SCARGAR. V. Descargar.

SCARIANZÀ. V. Screanzà.

SCARIFICATÒR. s. m. T. Chir. *Scarificatore.* Strumento che serve a levar la carne.

SCARIOLAR att. *Carrettare.* Portar via con carretta, ma in senso continuativo.

SCARLATT. s. m. *Scarlatto.* Panno scarlatto. Pannolano rosso di nobilissima tintura.

COLOR D' SCARLATT. *Colore scarlatto.*

ROSS CHÈ N' SCARLATT. *Rosso nelle gote come un peperone.* Rosso infuocato.

SCARLATTÈA. s. f. T. Bot. *Scarlattea.* Bella pianta che termina con grappi di fiori rossi scarlatti vivissimi che durano diversi giorni. È la *Lychnis calcedonica* Linn.

SCARLATTÉN'NA. s. f. *Scarlattina.* Spezie di febbre maligna.

SCARLATTÉN'NA. s. f. T. Bot. *Salvia perpetua.* Sorta di salvia che fa bella mostra pe' suoi fiori rossi scarlatti, detta da Linn. *Salvia coccinea.*

SCARLINCÀ. add. m. *Sciancato.* Malandato, sbilenco, torto, malfatto.

SCARMÀJ. s. m. *Ventaruola, Schermaglio.* (Tosc.) *Parafuoco* (Ital.) Arnese con che si ripara la faccia stando al fuoco.

SCARMAJADA. s. f. *Colpo di parafuoco* o di ventaruola.

SCARMANA. s. f. *Scarmana.* V. Scalmana.

SCARMIGNAR. att. *Spelazzare.* Cernere la buona dalla cattiva lana. *Carminare,* pettinare la lana.

SCARMIGNAR VON. *Tartassare.* Malmenare, maltrattare.

SCARMIGNARS n. p. *Scarmigliarsi, Azzuffarsi.*

SCARMIR. V. Schermir.

SCARNÀ. add. m. *Scarnato.* Senza carne. *Scarno* di poca polpa o carne.

SCARNADÒR. s. m. T. de' Sell. *Coltello da scarnare.* Sorta di coltello col quale i sellaj levano la parte di cuojo che soverchia in certe parti de' loro lavori.

SCARNADURA. s. f. *Scarnamento.* V. anche Scarnùzz.

SCARNAR. att. *Scarnare, Scarnire.* Levar

alquanto di carne: dimagrare, assottigliare una cosa qualunque. È propriamente dicesi nelle arti del consumar le pelli dalla parte della carne.

Scarnebiar. att. *Spruzzolare*. Piovigginare.

Scarnìcc'. s. m. *Mingherlino*. Scriato, scriatello, afato, sottilino, magrino.

Scarnidura. s. f. T. de' Libr. *Snervatura*. Esilissima pellicella che i librai, i guantai e sim. levano alle pelli di capretto, d'agnello e simili per dar loro grossezza uniforme.

Scarnùzz. s. m. T. de' Cuoj. *Carniccio*. Quella smozzicatura che si leva dalla parte di dentro della pelle allorchè si netta o se ne fa carta pecora. Dicesi anche *Limbelluccio*.

Scarozzar. att. *Scarrozzare*. Farsi portar in carrozza.

Scarpa. s. f. *Scarpa*. Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo. Le sue parti sono:

Anma	*Anima*.
Canadèll. . . .	*Fesso*.
Contrafort . . .	*Forte del suolo*.
Covètti	*Orecchie*.
Cusduri	*Costure*.
Dardò	*Quartieri*.
Fals	*Fiosso*.
Foèudra. . . .	*Fascette*.
Guilder	*Guardione*.
Orladura . . .	*Orlatura*.
Pispén	*Spighetta*.
Pont.	*Punti*.
Soèula	*Suolo*.
Soratacch . . .	*Coperta*.
Sottpè	*Soletta*.
Sòttacch. . . .	*Tramezzetto*.
Svì	*Bullette smentate*.
Tacch	*Tacco*.
Tmara	*Tomajo*.
Zuffètt	*Becchetti*.

Scarpa alta d' col d' pe. *Scarpa accollata*. Quella che sale molto sulla fiocca o dorso del piede.

Scarpa arsolada. *Scarpa risolata*.

Scarpa a scarcagnòn. *Scarpa a pianta, a ciantella, a pianella, a ciabatta*. Scarpa a zopelletto.

Scarpa bassa d' coll. *Scarpa scollata*.

Scarpa con el sùver. *Scarpa suverata*.

Scarpà con il fibbji. *Scarpa affibbiata*.

Scarpa d' gomma. *Soprascarpa di gomma*.

Scarpa granda. *Scarpa guazzatoja*.

Scarpa lazzada. *Scarpa allacciata*.

Scarpà pzada. *Scarpa rattacconata*.

Scarpa scarcagnada. *Scarpa sformata*. Scarpa che si va acciabattando anzi tempo per il mal uso. V. anche Scarpi.

Scarpa. s. f. T. delle Arti. *Scarpa*. Quel pendìo delle mura, degli argini ecc. che li fa sporgere infuori più da piè che da capo. *Cresta*, quel termine a scarpa fatto in cima de' muri divisorj d'orti o cortili.

Scarpa. s. f. T. de' Calligr. *Scarpa*. La smussatura della cannuccia della penna che precede quella che forma la punta.

Scarpa dl' arzen vers l'acqua. *Calata*.

Scarpa dl' arzen vers tera. *Scalo*.

Scarpa grossa. T. Furb. *Patentato*.

Scarpa pr' il roèudi. *Scarpa*. Quel ferro incurvato che si adatta alle ruote d'una carrozza perchè non girino precipitosamente nell'andare alla china. Le sue parti sono:

Brazz.	*Coda*.
Brazz del zoèugh.	*Collo*.
Bus del rampòn .	*Occhio*.
Cadén'na . . .	*Catena*.
Mezz	*Fondo*.
Rampòn del carr.	*Tenitojo*.
Rampòn dla scarpa	*Gancio di ritegno*.
Sguanzi	*Alie*.
Zoèugh	*Scatto*.

A scarpa. *A scarpa*. Dicesi in generale di quegli strumenti, opere, ordigni ecc. che sono tagliati a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda sino in cima.

Scarpà. add. m. *Calzato*. Munito di scarpe. Vale anche divelto, scassato, sradicato e sim., ed altresì *Sdrucciolevole*, *Scarpato*. Fatto a sdrucciolo o a scarpa.

Scarpada. s. f. *Colpo di scarpa*. V. Scarpar.

Scarpalzèra. s. m. *Capitale*, *Mariuolo*. Uomo fraudolento, barattiere, ingannoso, ribaldo, monello, mal bigatto. Detto di donna *Baldracca*, donna di mal affare.

Scarpar. s. m. V. Contad. *Calzolajo*.

SCARPAR. att. *Calzare, Fornire di scarpe, Mettere a scarpe, Calzo.* L'opera del calzare quanto all'effetto della calzatura, e dicesi di un calzolajo che ha un *bel calzo* quando fa bene i calzari.

SCARPAR, STRAZZAR. att. *Strappare.* Spiccare, lacerare, levar via con violenza, ed anche schiantare, scerpare, squarciare, sbrandellare.

SCARPARS LA ROBA D'IN MAN. *Andar via a ruba.* Spacciarsi le merci a gran concorso o con tostanissimo spaccio.

SCARPAZZA. s. f. *Scarpuccia.* Pegg. di scarpa. Scarpettaccia.

SCARPAZZÒN. s. m. T. di Cuc. *Erbato, Erbolato.* Torta fatta con erba.

SCARPÈLL. *Scalpello, Scarpello.* Strumento di ferro, tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre e i legni. Ve n'ha di più maniere.

SCARPÈLL. s. m. T. de' Gett. *Ugnello.* Sorta di scalpello piano che serve a' gettatori di metallo per tagliare i condotti di esso metallo dopo aver fatto il getto.

SCARPÈLL. s. m. T. de' Sart. *Stampo da occhielli.* Sorta di scarpello che serve a tagliare negli abiti gli occhielli.

SCARPÈLL A BECCH. *Scarpello a becco di civetta.* Scarpello raddoppiato per incassare i ferri ne' lavori di legname.

SCARPÈLL A NAVÈTTA. *Scarpello a doccia.*

SCARPÈLL A SCARPA. *Scarpello a scarpa.* Con taglio ingordo.

SCARPÈLL DA BANCH. *Scarpello da banco.*

SCARPÈLL DA FRAR. *Tagliaferro.* Scarpello d'acciajo finissimo per tagliar ferro.

SCARPÈLL DA MARINGÒN. *Scarpello.* Strumento di ferro notissimo. Ha:

Carcagnoèul . .	*Calcagnolo.*
Gamba	*Asta.*
Immangadura . .	*Codolo.*
Paletta	*Lama.*
Taj	*Taglio.*

SCARPÈLL DA MARMORÉN. *Subbia.* Scarpello grosso e appuntato da dirozzare le pietre da far le figure. *Calcagnolo o dente di cane,* scarpello corto con una tacca in mezzo per lavorare il marmo dopo di averlo digrossato con la subbia. *Picchierello,* scalpello che usasi a picchiettare il porfido.

SCARPÈLL DA MURADÒR. *Scalpello.* Asta di ferro tagliente da un lato e acciajato che si picchia col martello dalla parte del riccio nel far buche in un muro.

SCARPÈLL DA SGROSSAR. T. de' Scarp. *Scarpello da digrossare.*

SCARPÈLL DA TORLIDÒR. *Ferro spiano.* Ferro simile ad uno scarpello per uso di tornire.

SCARPÈLL PICCÉN DA MARMORÉN. *Gradina.* V. Gradén.

SCARPÈLL SUTTIL. *Scarpello a taglio sottile.*

SCARPÈLL TORT. *Scarpello augnato, torto, tondo, in isquadra, a colpo.* V. Spnacc' e Viadana.

SCARPÈLL VOLTÀ. T. degli Arm. *Scalpello rovescio.* Sorta di scalpello inginocchiato per scavare le impostature delle casse da archibugio.

SCARPÉN, SCARPÉN'NA, SCARPÈTTA, SCARPINÉN. *Scarpino, Scarpetta, Scarpettina, Scarpettino.* Piccola o piccolissima scarpa.

SCARPÉN DA BALLARÉN. *Calcetto.* Scarpa sottile che usano i ballerini.

SCARPÈTTA. s. f. *Scarpetta.* V. Scarpén.

SCARPÈTTA. s. f. *Pisciatoja?* Vaso oblungo, aperto sopra, con una specie di calza opposta al manico, nel quale orinano le donne che giacciono in letto.

SCARPÈTTA. s. f. T. de' Ciambell. *Scarpino?* Sorta di dolce di pasta reale detto così dalla sua forma.

SCARPÈTTA. s. f. T. de' Forn. *Spuola.* Sorta di panetto affusato simile alla spuola.

SCARPÈTTA. s. f. T. de' Ram. *Lingua da stampi.* Sorta di lingua inginocchiata di varie forme sulla quale foggiansi i lavori de' stampi.

TACAR LA SCARPÈTTA. *Appiccar l'insegna?* Così dicesi ad una beffa che si suol fare in Parma il dì di S. Ilario a certi gonzi, appiccandogli alle spalle di celato una scarpettina. Chi pensa sia derivato un tal uso dall'insegna che portava l'arte de' calzolaj che in maggior numero festeggiavano il Santo

protettore della nostra Città: e chi opina sia un ricordo che in antico si dava a chi andava alla festa di detto Santo di portare le scarpettine a proprii bastardi, ricoverati un tempo nel locale contiguo alla chiesa, ora rinchiuso nell'Ospedale maggiore. Da un passo del Mastro giallo dell'ospedale pare che si facessero obblazioni di scarpe e d'abiti a' nocentini.

Scarpi. s. f. pl. *Scarpe*. Voce usata più abitualmente in alcune frasi che si riferiscono alle scarpe appajate.

Scarpi armontadi. *Scarpe rimontate*.

Scarpi comdi. *Scarpe agiate*.

Scarpi curti. *Scarpe corte o brevi*.

Scarpi da fra. *Sandali*.

Scarpi noèuvi. *Scarpe nuove*.

Scarpi veci. *Scarpe vecchie* o sciupate.

Aver il scarpi a lèss. Fig. *Far un bagno involontario*. Aver le scarpe rotte in tempo di pioggia.

Cavars il scarpi. *Scalzarsi*. Trarsi o cavarsi le scarpe.

Far il scarpi a von e l'alter. *Calzare*. Il calzolajo dice: io calzo il tale per dire, che gli fa le scarpe.

Metter i ciold al scarpi. *Imbullettare*. (Fior.)

Metters il scarpi. *Calzarsi*. Porsi le scarpe.

N'esser gnan degn d' portargh adrè il scarpi. *Non esser degno di sciorre ad uno la correggia del calzare*. Essere molto inferiore a lui.

Tgnir i pe in du par de scarpi. *Correr dietro a due lepri*. Tener il piede in due staffe. Far male per voler far troppo. Fig. e scherz. *Gianeggiare*. Aver due facce, essere di dubbia fede.

Scarpionar att. *Scarabocchiare*. Fare scarabocchi. Dicesi anche assolutamente per scrivere, e in M. Furb. *Processare*.

Scarpìr. att. *Carpire*. Pigliar con violenza e improvvisamente. Strappare, arruffare.

Scarplàr. att. *Scarpellare, Scarpellinare*. Lavorar checchessia collo scarpello.

Scarplén. s. m. *Scalpelletto*. Piccolo scalpello.

Scarplén da zisladòr. *Ciappola, Ugnella*. Ciappoletta diminut. Strumento d'acciajo a foggia di scalpelletto quadrato con punta o tonda o mezza tonda, o quadra, il quale serve per lavorare metalli che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo ed altri usi.

Scarplòn. s. m. T. di Masc. *Tagliaferro*. Martello tagliente per fare in pezzi le verghe di ferro o la reggia da cavallo.

Scarpolén. s. m. *Ciabattino*. Calzolajo.

Scarpòn. s. m. *Scarpone*. Scarpa più grossa e grande delle ordinarie.

Scarpòn o Strazzadura. *Strappo, Straccio, Squarcio, Schianto*. Rottura. *Trincio*, il rotto d'un vestito, in modo che paja tagliato.

Scarpòn da cazza. *Scarpa scollata*.

Scarpòn lazzà. *Scarperotto*. Scarpa moltissimo accollata che si stringe con cordellina al di sopra del collo del piede.

Scarponar. att. *Calzare di scarperotti*. Mettere a scarponi.

Scarponzén. s. m. *Scarponcello*. Calzamento affatto simile allo scarperotto, ma di pelle più fine.

Scarponzén. s. m. *Sbrandolo, Strappettino*. Piccolo strappo o rottura in un abito o sim.

Scars. add. m. *Scarso*. Alquanto manchevole.

Scars. n. p. *Seccarsi*. Ammiazzerarsi, indurirsi.

Un po scars. *Scarsetto*.

Scarseggiar. att. *Scarseggiare*. Sofferire scarsità d'alcuna cosa. *Parcheggiare*, andare a rilento nello spendere, nel donare ecc.

Scarsèla. s. f. V. Contad. per *Tasca, Saccoccia*. La *Scarsella* è taschetta o borsa di cuojo cucita a un imboccatura di ferro od altro metallo per portarvi dentro denaro, e pare corrisponda al nostro *Portmonè*.

Scarsèla. (s aspra) T. d'Ornit. *Falco*. V. Scarzèla e Scarzlètta.

Scarsèzza. s. f. *Scarsezza, Scarsità*. Pochezza, difetto.

Far scarsèzza dil so grazi. *Careggiarsi*. (Cav.)

Scarsità. V. Scarsèzza.

Scart. s. m. *Chiappolo*. Ammasso di cose che si rifiuta o che si mette da parte come inutile o di niun conto.

Marrame, *Sceltume*, l'avanzo delle cose cattive separato dalle buone.

Scart. s. m. T. di Giuoc. *Monte*, *Scarto*. Le carte che in giuocando si scartano perchè non buone o non convenienti.

Scart. s. m. T. de' F. Ferr. *Calcagno*. Quella parte lamelliforme da capo delle molli da fuoco che molleggia.

I scart. *La sceglitura*. Le ciappole, il marrame.

Scartà. add. m. *Scartato*. Dal verbo Scar. Ma dicesi anche per *Sbiecato*, *Smusso*.

Esser scartà. *Aver la ripulsa*.

Scartablar. att. *Scartabellare*. Svolgere libri, carte e simili, senza la necessaria attenzione.

Scartaciava. s. f. *Toppa*. V. Saradùra.

Scartada. s. f. T. di Giuoc. *Scartata*. Scartamento, lo scartare le carte.

Scartadòr. s. m. T. de' Conc. *Ferro da pelare*. Sorta di coltello a due manichi con lama curva a mezza luna, tagliente dalla parte concava.

Scartafàzz. s. m. *Stracciafoglio*. Quaderno ove notano i mercanti le partite per semplice ricordo. Scartafaccio, scartabello, sfogliazzo.

Scartar. att. *Scartare*. Gettare a monte, in giuocando, le carte che altri non vuole o che si hanno di più. Per metaf. *Ricusare*, *Rigettare*, *Escludere*.

Scartar. att. T. de' F. Ferr. *Spianare* il ferro a sghembo.

Scartars. n. p. *Deviare*. Uscir della strada.

Scartassa. s. f. *Acculattamento*. L'atto di acculatare. V. sotto Dar la scartassa.

Scartassa. s. f. T. di Giuoc. *Cartaccia*. Carta che non giuoca. V. Fèlsa.

Scartassa. s. f. T. de' Lan. *Scardasso*. Strumento composto d'una tavoletta coperta di pelle con più filari di punte ovvero *denti* di fil di ferro auncinati, detto anche *Cardo*, col quale si raffina la laña acciocchè si possa filare. Si adopera pure per iscardassare il cotone. V. anche Scartòn e Pètten.

Scartassa. s. f. T. de' Parrucch. *Cardo*. Quel cardo pel quale si fan passare, e nel quale si tengono i capelli per tesserli.

Dar la scartassa. *Acculattare*, *Culattare*. Pigliare alcuno in due, uno pe' piedi, l'altro per le braccia, e percuoterlo col culo per terra.

Scartassà. add. m. *Cardato*, *Scardassato*. Passato pel cardo, altrim. *Scarmigliato*.

Scartassada. s. f. *Cardatura*. L'operazione del cardare. *Cardata* quella quantità di lana che è lavorata volta per volta ne' cardi. In altro signif. *Abbarruffamento*.

Scartassamènt. s. m. *Abbaruffio*. Azzuffamento di molti piuttosto folleggianti che rissanti.

Scartassar. att. T. di Gualch. *Scardassare*, *Cardeggiare*, *Cardare*. Raffinar la lana o il cotone cogli scardassi o cardi. Fig. *Tartassare*, *Malmenare*. *Stracciare*, trarre da' bozzolacci la seta cogli straccioni.

Scartassàrs. n. p. *Scardassarsi*. Pettinarsi, spellicciarsi, acciuffarsi, pigliarsi a' capelli.

Scartassén. s. m. *Cardajo*. Colui che fa i cardi da scardassare.

Scartassén. s. m. T. di Gualch. *Cardella*. Sorta di piccol cardo senza maniglia le cui punte sono di fil di ferro sottilissimo per passar la lana in ultima cardatura.

Scartassén da caplar. *Cardino*. Piccolo cardo.

Scartassén da lana. *Ciompo*, *Lavino*, *Cardatore*. Colui che pettina o scardassa la lana.

Scartassént. add. m. *Scarmigliato*. Scompigliato, arruffato.

Scartassi pr' i strazz d' seda. *Straccioni*. I pettini di ferro coi quali si straccia la seta de' bozzolacci e simili. V. Pètten.

Sladinar o inviar il scartassi. *Dirozzare i cardi*. Si dice del farne uso allorchè son nuovi, scardassando della lana molto unta, la quale poi si chiama *Dirozzatura*. E si dicono *Dirozzati i cardi*, quando i filari dei denti si toccano: *aperti* o *piazzati*, quando i denti sono troppo staccati: *serrati* quando i denti si toccano.

Scartassinar. s. m. T. de' Capp. *Cardassiere*, *Cardatore*. Colui che lavora i capelli col cardino.

Scartassinar. att. T. de' Capp. *Dare*

il cardino. Ripassare col cardino il feltro esterno de' cappelli.

Scartazz, Scartazzar, Scartazzén. V. Scartass, Scartassar, Scartasséu ecc.

Scartén. s. m. T. di Giuoc. *Scarti*. Le carte che non fanno giuoco nel tresette e simili. *Cartaccia*, carta da scarto.

Scartén. s. m. T. di Gualch. *Cardella*. V. Scartassén.

Scartlada, Scartladura, Scartlamènt. *Scasso*. Apertura fatta con istrumento, e propriamente la frattura di cassa o cassetta per un furto, che allora si dice qualificato.

Scartlar. att *Scassare, Scassinare*. Rompere, guastare le serramenta di una cassa.

Scartocc'. s. m. *Cartoccio, Ruotolo*. Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno.

Scartocc'. s. m. T. d'Arch. *Cucuzzolo*. La sommità acuta de' campanili.

Scartocc'. s. m. T. de' Carr. *Ghiera a staffa*. Sorta di ghiera che cerchia la testata della sala, e che si prolunga con una coda lungo il fuso nel quale è incastrata.

Scartocc'. s. m. T. di Giuoc. *Schiavo*. V. innanzi, Far el scartocc'.

Scartocc'. s. m. T. di Pirotec. *Guscio*. Cilindriuolo di carta che contiene la polvere artifiziata per farne fuochi.

Scartocc'. s. m. T. di Vet. *Fodero*. L'involucro della verga del cavallo.

Scartocc' da nôsa goga. T. de' Cacc. *Cappello*. Sorta di imbuto invischiato nel cui fondo si pone cibo e noce vomica per far si che il corvo mangiando resti accecato e in breve anche inebriato dall'esca data.

Scartocc' da pajòn. *Cartocci*. Le foglie secche del formentone spicciolate, colle quali empionsi i sacconi de' letti.

Scartocc' da scartocciar. *Sfogli*. Le spighe del formentone spanocchiate con tutti i cartocci fermi ancora al mozzo del gambo.

Scartocc' d' ferr. T. de' Carrozz. *Granchio*. Ferro ripiegato che abbraccia o stringe checchessia. = Granchio del timone: granchio davanti e dietro per tenere le legature alla cassa ed alle stanghe d'una carrozza e simile, ecc.

Scartocc' d' polvra. *Cartoccio*. Carta di polvere da cannone ravvolta in un cartone.

Scartocc' d' sold. *Cartoccio di monete*.

Scartocc' scartoccià. *Cartocci spicciolati*. Cioè staccati dal mozzo della spiga del formentone.

Far el scartocc'. *Schiavar la carta*. Cavare con arte una carta dal mazzo per darla al compagno, ritenendo per sè quella fatta schiava e che all'altro si perveniva.

L'è pu el scartocc' ch' el pèver. *È più la giunta che la derrata*. È più l'accessorio che l' principale.

Un scartocc'. *Pieno un cartoccio*. Tanto quanto ne cape in esso.

Vojar o mètter in t'i scartocc'. *Accartocciare, Incartocciare*. Avvolgere a similitudine di cartoccio.

Scartoccén. s. m. *Cartoccino*. Piccolo cartoccio.

Scartoccén. s. m. T. Bot. *Finocchio dolce*. Pianta ortense assai nota che è chiamata da Linn. *Foeniculum dulce*. Le foglie che si gettano mondandolo chiamansi *Rappe o Ciocche*.

Scartoccén. s. m. *Cartocciajo*. Venditore di cartocci di formentone già spicciolati e mondi.

Scartocciada. s f. *Sfogliatura*. (Cuppari) *Spanocchiatura*. Disfacitura de' cartocci di gran turco, e l'adunanza di donne che a tal oggetto suol farsi.

Scartocciar. att. T. d'Agr. *Spanocchiare*. Cavar la panocchia dalla sfoglia o spiga. *Sfogliare*, spicciolare i cartocci o le foglie della spiga del formentone dal mozzo che lo univa allo stocco. (melgazz)

Scartocciar. att. *Svolgere*. Aprire un cartoccio che involga o contenga checchessia.

Scartocciòn. s. m. T. Bot. *Dragonzio, Serpentaria*. Pianta che trovasi nei campi ove nel marzo produce un fiore paonazzo che puzza di cadavere, è detto da Linn. *Arum dracunculus*. V. Fami.

Scartòn. s. m. T. di Gualch. *Straccione.* Specie di cardo di fil di ferro da scardassare la lana. V. Scartassa.

Scartonar. att. T. di Gualch. *Scardassare.* Raffinare la lana cogli scardassi. V. Scardassar.

Scaruflòs. add. m. *Ruvido, Ronchioso, Scabro, Rotato.* Che non ha la superficie liscia. *Forforaceo,* direbbono i medici parlando della pelle.

Scarugà. add. m. *Rovistato.*

Scarugamènt. *Rovistamento.*

Scarugar. att. *Rovistare.* Cercare e ricercare senza riguardi. *Stazzonare,* malmenare o brancicare lascivamente una persona.

Scarzèla. s. f. T. d' Ornit. *Gheppio.* V. Falchètt da torra.

Scarzgnamènt. s. m. *Scricchiolio.*

Scarzgnamènt dil scarpi. *Sgrigliolamento, Confrichio.* V. Armòr.

Scarzgnar. v. intr. *Scricchiolare, Scricchiare.* Il crepito di cosa secca e dura che voglia rompersi. *Gemere,* lo stridore de' legnami aggravati da un peso. *Crepitare,* dicesi quel rumore che fan le ossa nelle articolazioni.

Scarzgnar i dent. *Digrignare* Proprio de' cani quando nel ringhiare ritirano i labbri e mostrano i denti. Per similitudine si dice d' altri animali e degli uomini ancora. *Diruggginare o Arrotare i denti,* vale confriccarli insieme cagionando una dissonanza come quella della lima sul ferro.

Scarzgnar il scarpi. *Sgrigliolare, Scarpicciare.* Il rumore del confricchio o scarpiccio delle scarpe.

Scarzlètta. s. f. T. d' Ornit. *Airone minore.* Uccello che nella state frequenta i pioppi che sono lungo le rive del Po, e che ha penne per lo più bianche. È l' *Ardèa garzetta* Linn.

Scarzòn. s m. T. Bot. *Cardorosso.* Pianta erbacea che cresce lungo quasi tutte le strade, dove fiorisce nel giugno. Il suo fusto eretto, ramoso, scanellato e peloso, si alza un piede e mezzo. I suoi fiori sono porporini e talora bianchi. È il *Carduus nutans* di Linn. V. Scardòn.

Scarzòn. s. m. T. d' Ittiol. *Lasca, Mozzella.* V. Molinarètt.

Scarzonar. s. m. T. d' Agr. *Cardeto.* Luogo seminato di cardi da lanajuolo.

Scarzonara. s. f. *Cardicciaja.* (Targ.) Luogo pieno di cardi salvatici.

Scassa. s. f. V. Contad. *Svolta.* V. Scafada.

Scassà. add. m. *Cancellato* dicesi di scritto o sim. *Espunto* dicesi un debito cancellato dal libro del creditore. *Scassato,* un oggetto levato dalla cassa. *Sgommato,* un foglio dal quale siansi con gomma levati i segni di matita.

Scassadura. s. f. *Cassatura, Cassazione.* Ma *cassatura* si dice di uno scritto, *cassazione* di una sentenza. *Accecatura,* il coprire con inchiostro od altra materia le parole scritte, in guisa da non poterle più leggere. *Fregacciolo* è cancellatura o frego fatto alla peggio.

Scassar. att. *Cancellare, Cassare.* Ma si cassa con raspino o altro strumento, si *cancella* colla penna. *Dar di penna, Depennare,* cancellar la scrittura con colpi di penna. *Cancellare o dannare a serpicella,* cancellare con freghi a serpe. *Acceccare,* coprire con inchiostro lo scritto interamente.

Scassar. att. *Scassare.* Cavar della cassa le mercanzie.

Scassar. att. T. di Comm. *Spuntare, Spegnere, Espungere.* Cancellar dal libro ricordo preso o scritto, a titolo di dare o avere.

Scassar. att. T. de' Giojell. *Scastonare?* Levare dalla sua cassa le gioje già incastonate o legate.

Scassar. att. T. de' Pitt. *Dar di spugna.* Cancellare una dipintura fatta di fresco.

Scassar i sign d' lapis. *Sgommare.* Levare colla gomma elastica i righi o segni di matita.

Scassar von da una compagnìa. *Espellere.* Licenziarlo togliendo il suo nome dalla lista de' soci.

Scassoèula. s f. T. de' Cest. *Schisa?* Il taglio sbiecato del piede delle vetrici da cestajo. V. Scazzoèula.

Scassolar. att. T. de' Cest. *Scalzare, Pareggiare.* Levare col coltello quella parte delle vetrici fatta a schisa che resta loro da piè nell' essere tagliate.

Scassonar. att. *Scarrettare.* Far trasporti di terra col cassone o carretta per agguagliare un campo.

Scatarar. att. *Scatorrare.* E in T. Med. *Espettorare.* Spurgare il catarro. *Sornacchiare,* sputar sornacchi.

Scatiòn. s. m. *Capegli arruffati.* Si dice solo nel numero del più *Cerfuglio, Cerfuglione,* ciocca di capelli lunghi e disordinati.

Ciapar pr' i scatiòn. *Accapigliare.* Prendere pe' capelli.

Scationà. add. m. *Arruffato* Scapigliato, scarmigliato, disordinato ne' capelli. V. Spettnazzà.

Scatiòn'na. s. f. *Spelacchiata.* Dicesi di donna che abbia pochi capelli.

Scatla. s. f. *Scatola.* Arnese a somiglianza di vaso, fatto di legno sottile e anche d'altre materie, per uso di riporvi entro checchessia.

Scatla. s. f. T. de' Cesell. *Bossolotto.* Specie di cassetta di latta od altro simile ad uso di riporvi diversi ferri come bulini, pianatoi, cacciabotte ecc.

Scatla. s. f. T. de' F. Ferr. *Cassetta della serratura.* Quella piastra co' suoi piani rilevati, in cui sono compresi gl' ingegni.

Scatla. s. f. T. di Miner. *Alveolo.* Così dicesi ciascuna di quelle cavernuzze de' marmi e simili, dentro le quali si annicchiano pezzetti vari, come prismi, corpi fossili e simili, che talora si staccano e n' escono.

Scatla a mitralia. T. Mil. *Scatola a metraglia.* Sorta di scatola che serve a caricare il cannone a scaglia in vece di sacchetto.

Scatla da bescòtt. *Biscottiera.* Scatoluccia entro la quale fansi cuocere i biscotti.

Scatla da confett. *Confettiera.*

Scatla da naster. *Nastriera* Scatola dove si serbano i nastri.

Scatla da bizz. *Trecciera.* Scatola entro la quale i parrucchieri serbano o portano attorno ricci o altre pettinature.

Scatla da sigill. *Salimbacca.* Specie di scatoletta per lo più di rame, entro cui si conserva il suggello scolpito in cera di chi concedette un privilegio, una patente, autenticò una reliquia ecc., e vi sta pendente con una cordicella o nastrino.

Scatla da tabacch. *Tabacchiera.* Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso.

Scatla dla lumètta. *Busta.* La parte della lucerna a cassa ove si pone capoverso il serbatojo (magazzén) dell' olio.

Scatla dl' ostensori. *Scatola,* e Grec. *Teca.* La parte dell'ostensorio ove tra due cristalli sta l' ostia consagrata.

Scatla d' odor. *Libretto d' essenze.* Scatola in figura di libro entro la quale si chiudono diverse essenze.

Scatla doppia. *Tabacchiera a tramezze.*

Scatla d' Pavia. Scherz. *Scatola di Cartagine.* (Faggiuoli) Cartoccino di carta con tabacco.

Scatla pr' il bali caldi. T. Mil. *Parascoppio.* Scatola entro la quale si pongon le palle arroventate entro il cannone.

Scatlar. s. m. *Scatolajo, Scatoliere.* Fabbricatore o venditore di scatole.

Scatlén'na, Scatlètta. *Scatolina, Scatoletta.* Piccola scatola.

Scatlòn'na. s. f. *Scatolona, Scatolone.* Grande scatola.

Scatlòn'na. s. f. Fig. *Sciattona, Svesciona, Spavalda, Fumosa.* Femminaccia vana o sudicia.

Scatò. add. m. *Scadente.* Che è scadente di qualità.

Scatt. s. m. *Scattatojo.* Quello strumento adunco, dove s' attacca la coda dell' arco della balestra, e dicesi anche *Scocco, Scoccatojo.*

Scatt. s. m. T. degli Oriv. *Scatto.* Pezzo che libera il meccanismo della soneria.

Scatt del cariliòn. *Nottolino.* Sorta di rocchetto che mosso dalla susta del tamburo fa scattar le leve del cariglione.

Scattar. V. Scrocar.

Scaturir. att. *Scaturire, Pollare.* Il sorgere che fa l' acqua dalla terra, fig. *Rinvenire, Trovare.* Scoprire, cavar fuori e sim.

Scav. s. m. *Scavo, Cavo.* La parte sca-

vata. *Escavazione*, *Sterrato*, luogo che si è sterrato o scavato. *Sterro*.

Scav. s. m. T. Idr. *Incavernatura*. Corrosione fatta da un botro o torrentello in profondo.

Scavà. add. m. *Scavato*, *Incavato*.

Scavagnà. add. m. *Sgangherato*, *Scomposto*. Malandato.

Scavagnar. att. *Svivagnare*, *Sgangherare*. Guastar i lati, allargare sconciamente.

Scavalcà. s. m. T. delle Calzett. *Scavalcato*, *Accavallato*. Sorta di stretto che risulta da più maglie scavalcate.

Scavalcar. Fig. *Soppiantare*, *Dare il gambetto*. Far cadere di grazia qualcheduno.

Scavalcar att. T. delle Calzett. *Scavalcare*, *Accavallare una maglia*. Prendere con uno de' ferri la seconda maglia dell'altro, farla passare sopra la prima, lavorarla, e far così una specie di stretto.

Scavalcar. att. *Scavalcare*, *Scavallare*. Passare una gamba alzandola sopra una cosa che sia d'impedimento, e trarre indi con sè l'altra gamba come chi smonta da cavallo.

Scavalchè. s. m. *Trapoli o Trampali*. Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, su cui si posa il piede: e servono per passare acque o fanghi senza immollarsi o infangarsi. *Calobate*, colui che abitualmente cammina sui trampoli.

Scavalchè. Fig. *Sestoni*. Gambe lunghe e sottili a simiglianza di sesta.

Scavamènt. s. m. *Scavamento*. Scavatura, scavo, cavo, cava, escavazione.

Scavar. att. *Scavare*. Cavare, affondare. V. Cavar.

Scavar i foss. *Rimettere le fosse*.

Scavar von. *Scavare*, *Fiscaleggiare*. Cavare i calcetti ad alcuno. Fargli dire tutto quel che ne sa.

Scavàzz. s. m. *Castello*. L'ossatura delle rame o il punto d'onde le rame si partono dal tronco. Fig. *Villanzone*.

Scavazzar. att. T. d'Agr. *Spenzanare*. Levare i tralci della vite che sono vecchi o improduttivi.

Scavciar. att. *Scavigliare*.

Scavdagnar. att. T. d'Agr. *Sterrare*. Levare la terra o soverchia o scomposta della testata (cavdagna) per poi aprire il solco acquajo. V. Srivalar e Testar.

Scavilà. add. m. *Scapigliato*, *Scarmigliato*.

Scavilar. att. *Scarmigliare*, *Scapigliare*.

Scavìzz. s. m. T. de' Drapp. *Sottigliumi*. Ritagli di telerìe d'inferior qualità.

Scavìzz. add. m. *Snodato*. Che si piega aggirandosi in un perno, in una caviglia, in un mastietto o simile.

Scavìzz d' pann ecc. *Scampolo*. (B. L.) V. Cavèzz.

Scavizz in t' la vitta. *Sciolto*, *Svelto*. Di vita fine, svelta, leggiadra, gentile.

Scavizz o Scavizzà. *Scavezzato*, *Rotto*.

Scavizzacoll. s. m. *Mal bigatto*. Scapestrato, rompicollo, forca, capestro. Uomo di scarriera.

Scavizzacoll s. m. *Rompicollo*. Scala, o passo ripido tanto, o a petto, da correr pericolo di fiaccarsi il collo.

Scavizzadura. s. f. *Scavezzatura*. Rottura, spezzamento. Per *Snodatura*. V. Snoèud.

Scavizzadura d' lèn o d' canva. *Capecchio*. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino o della canapa avanti alla stoppa.

Scavizzaduri. s. f. T. de' Forn. *Crusca o Semola*. Le parti della buccia del grano sceverate da quasi tutta la farina cioè la parte del grano macinato che sta fra il cruschello e il cruscone, (urdond e ròmol) V.

Scavizzar. att. *Scavezzare*, *Rompere*, *Spezzare*. E dicesi di ramo secco che si pieghi in due o più parti. *Annocchiare* dicesi di vinciglio o salciuolo che si pieghino come nocca senza che le parti si separino.

Scavizzar l'oss del coll. *Dinoccolare*. Romper la nocca o giuntura del collo.

Scavizzòn. s m. T. de' Drogh. *Scavezzone*, *Rottame*. Polvere di china, cannella e simili.

Scavzadòr. s. m. T. di Gualch. *Scapecchiatojo*. Primo scardasso o pettine per la lana.

Scazzà. add. m. *Cacciato*, *Espulso*. In T. Eccl. *Ejetto*, *Iscacciato*, dicesi d'un religioso cacciato dall'ordine.

Scazzaciold s. m. T. di Mase. *Cacciachiodi.* Strumento un po' tagliente che più spesso è un pezzo di lama di spada vecchia di buon acciajo, e che serve a togliere le ribaditure dei chiodi nel piede che si vuol sferrare.

Scazzamènt. s. m. *Cacciata, Scacciamento, Espulsione.*

Scazzar. att. *Scacciare, Discacciare, Espellere,* ed anche Sbandire o Sterminare da un luogo.

Scazzoèula. s. f. *Grappa.* Arnese di ferro ripiegato da uno o da ambi i lati e talora a vite o ad alia da una parte, con occhio dall'altra, che serve a tener collegato checchessia. *Fermi del baule,* diconsi que' ferri ripiegati e fermati a vite sopra l'asse di dietro delle carrozze perchè il baule non iscorra.

Scazzoèula. s. f. T. de' Mur. *Puntello.* Sorta di ritto con cui i muratori ecc., assodano i travicelli che sostengono i ponti. *Dente, Intaccatura,* la tacca fatta in una candela o puntello per unirla anche con chiodo alle traverse d'un ponte o altro, la qual candela prende allora interamente il nome di *Scazzoèula* quasi *Grappa* che afferri e ritenga. V. Gatèl.

S'cèll. s. m. *Secchiello.* Piccolo secchio a più usi.

S'cèll. s. m. T. d'Agr. *Secchio.* V. Sèccia.

S'cèll. s. m. T. Furb. *Berretto da giudice.*

S'cèll. s. m. T. de' Nav. *Aggottatojo.* Vaso che si usa talora in vece della gotazza a mano per aggottare o cavar l'acqua dall'interno delle barche.

S'cèll. s. m. T. de' Salin. *Bugliolo.* Vaso usato da' marinai per aggottare: ma adoperato anche nelle saline, per uso di travasar l'acqua da un vaso all'altro.

S'cèll da molètta. *Botticello.* Quel vaso da cui cade l'acqua sulla ruota da arrotare i ferri.

S'cèll da mònzer. *Bigonciuolo da mugnere.* Sorta di secchio o mastello senza manico ove si mugne e tiene il latte.

S'cèll da muradòr. *Bigonciuolo.* Vaso di legno fatto di doghe, con manico lungo che serve a manovali e muratori per portar acqua alle fabbriche. *Bugliuolo,* vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un po' minore, con manico semicircolare, o con orecchiello. V. Sèccia.

Scelleràgina. s. f. *Scelleratezza.* V. Selleragina.

S'cètt. add. m. *Schietto.* Sincero, puro; ed anche *Semplice* senza mistione.

S'cètt e nètt. *Alla ricisa, Chiarissimo,* cioè *Manifesto, Evidente* Colla faccia dell'anima svelata. Nettamente, schiettamente.

Un birbòn s'cètt e nètt. *Un furfante bagnato e cimato.*

S'cettamènt. m. avv. *Alla ricisa.* V. S'cètt e nètt.

S'cettèzza. s. f. *Schiettezza.* Ingenuità, sincerità.

Scheda o Schèdla. s. f. *Scheda, Schedola.* Carta scritta, cartuccia, biglietto.

Schèlter. s. m. *Scheletro.* V. Schilter.

Schènca. s. f. *Stinco, Fucil maggiore, Canna,* e con voce Dott. *Tibia.* L'osso maggiore della gamba che va dal ginocchio al piede. Il minore chiamasi *Fibula.*

Schén'na. s. f. *Schiena.* La parte deretana dell'uomo dalle spalle alla cintura.

Schén'na. s. f. T. de' Macell. *Schienale.* L'unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello. *Arista,* dicesi la schiena del porco macellato. V. Rognòn.

Schén'na. s. f. T. di Vet. *Dorso.* La parte del tronco che nel quadrupede ha per base le ultime 12 vertebre dorsali e i muscoli corrispondenti.

Schén'na del gmér. *Petto.* La parte superiore del vomere fatta a comignolo.

Schén'na dla fusén'na. *Spaletta.* Quella che si eleva sopra il piano della fucina dalla parte del mantice.

A schén'na d'asen. *A schiena d'asino, A scarpa, A pendio, A comignolo.*

A schén'na d' bo, d' mull ecc. *Per ischiena di Buoi, di Muli.* Cioe trascinato o portato da Buoi o da Muli.

Aver bòn'na schén'na. *Aver buona schiena.* Reggere al lavoro.

Aver la schén'na al mur. *Essere su un cavallo grosso, Essere sul sicuro.*

Drovar la schén'na. *Lavorare di nervo, o a mazza e stanga, Sudare i capelli.* Porsi a fare una cosa risolutamente.

Far bòn'na schén'na. *Far cotenna.* Ingrassare.

Fil dla schén'na. *Spina, Spina dorsale, Fil delle reni.*

In schén'na. *Supino, Resupino.*

Lavor de schén'na. *Lavoro da tutta lena.*

Marolla dla schén'na, filèt, filòn o zamorètta. *Schienale.* L'animella che è contenuta nelle vertebre della schiena d'una bestia macellata. *Midolla spinale* negli uomini.

Metters in schén'na. *Rassodarsi.* Parlando del tempo. *Rafforzarsi* se di salute o di forze. *Arricchire,* se di averi o sim.

Voltar la schén'na. *Dare il tergo.* Voltare il dosso.

Scheràn. s. m. *Scherano.* (da *Scan* balzello, angheria feudale riscossa dagli scaranii.) Così in molte nostre carte antiche. V. Bullo.

Scherlincà. *Gambescio.* V. Scarlincà.

Scherma. s. f. *Scherma.* L'arte dello schermire. Le operazioni e gli strumenti principali della scherma sono:

Assalt.	*Assalto.*
Bàtter	*Battere.*
Contratèmp.	*Contratempo.*
Difesa	*Difesa.*
Dsarmar.	*Disarmare.*
Distesa	*Distesa.*
Fénta.	*Finta.*
Fiorètt	*Fioretto.*
Frir	*Ferire.*
Guant	*Guanto.*
Guardia.	*Guardia.*
Mascra	*Guardafaccia.*
Parada	*Parata.*
Passar	*Trafiggere.*
Passètt. V. Fiorett.	
Positura.	*Positura.*
Prim sanghev.	*Primo sangue.*
Sabla.	*Sciabola.*
Schivar	*Parare.*
Sottman.	*Sottomano.*
Spada.	*Spada.*
Star in guardia	*Stare in guardia.*
Stocch	*Stocco.*
Temp	*Tempo.*
Tir	*Tiro.*
Trovar la spada	*Trovar la spada.*
Ultom sanghev	*A morte, a tutto sangue.*

Tirar de scherma. *Scermire.* Giuocar di spada.

Tirar de scherma. Fig. *Frecciare.* Cercar denari all'uno e all'altro. V. Stoccar e Frizzàr.

Schermàj. s. m. *Schermaglio, Parafuoco.* I Fiorentini lo dicono *Ventaruola* e i veneziani *Guardafuoco.* V. Scarmaj. Verissimilmente deriva da Scrimaglia, colla qual voce appellavasi nelle guerre de' secoli di mezzo in Italia una casella di legno per istarvi al coperto dell'armi nemiche sulle mura. (Mur. Disert. T. I. p. 435).

Scherminar. V. Scarminar.

Schermìr. att. *Allappare.* Produrre quell'effetto che fanno le cose acerbe nel volerle mangiare.

Schermir el sanghev. *Agghiacciare il sangue.* Rimescolare produrre quell'effetto che fanno una subita paura, il racconto di cosa disgustosa e simili.

Schermir i dent. *Allegare i denti* (Fior.). E dicesi di frutta lazze. *Mozzare i denti,* dicesi del sentimento che produce il soverchio freddo de' cibi e delle bevande gelate.

Schermirs. n. p. *Schermirsi.* Difendersi.

Scherz. s. m. *Scherzo, Burla, Beffa, Gabbo.*

Scherz da matt. *Capestreria.* Vivezza licenziosa o scherzo sciocco.

Scherz d'amor. *Druderia.* Scherzo o tratto amoroso.

Scherz da vilàn. *Crocchio, Scherzo asinino.* Sgarberia.

Scherz d'natura. *Bizzarria, Mostro.*

Scherz malign. *Burla di pepe.* Tiro fraudolento o pungente.

Brutt scherz. *Mal gioco, Mal tiro.* V. Burla.

Scherza con i fant e lassa star i sant. *In chiesa coi santi, e all'osteria coi ghiotti.* Ogni cosa a tempo e luogo.

Scherzar. att. *Scherzare, Folleggiare, Ruzzare.* Far burle o scherzi. V. Burlar.

Scherzar. att. *Trescare.* Scherzare lascivamente.

Scherzètt. s m. *Scherzetto.* Scherzo breve e vivace. *Atluccio,* piccol motto, o gesto puerile.

Scherzgnir. att. *Schicchiolare.* V. Scarzgnàr.

Schèzza. s. f. *Scheggia.* Pezzetto longitudinale di legno che staccasi dal legname lavorandolo o usandolo con istrapazzo. *Scheggiuola, Scheggiuzza,* dimin. *Scheggione* accr.

Schèzza. s. f. *Sverza.* Ogni minima particella di legno spiccata dal suo fusto e più propriam. scheggia che si annicchia nella spessezza della pelle e cagiona vivissima irritazione e infiammazione.

Schèzza! Inter. *Gnaffe! Piccola cosa, Niente meno!*

Schezzars. n. p. *Sgretolarsi.* Scheggiarsi. Rompersi in gretole o scheggie, come accade di certi legni e delle ossa delle gambe.

Schèzzi o **Schèzz.** *Trampoli da sfangare.* Sorta di trampoli con gamba non molto lunga per uso di camminare per le strade melmose. V. Scavalchè e Sgaramp.

Schèzzi. s. f. T. de' Legn. *Schianti.* Schegge che si sollevan nel legno piallando e che sottili in principio s' internano grosse nel legno se non si usa un ferro a registro nella pialla o il rabotino.

Schibiar. att. *Squacquerare.* V. Schirlàr.

Schi'crada. s. f. *Schiccheramento.* Fig. *Sbevazzamento, Bevuta.* V. Chiccràr.

Schi'crar. att. *Spippolare, Sciorinare.* Parlar chiaramente e francamente. Fig. *Sbevazzare, Cioncare.*

Schida. s. f. *Scheggia.* V. Schèzza.

Schifètta. s. f. *Vassojno* ad uso specialmente di porvi sopra cose minute e di pregio come giojelli o altro all' atto dell' adornarsi, o di svestirsi.

Schifgnos. s. m. *Schizzinoso, Ritroso.*

Schilter. s. m. *Scheletro, Carcame.* Tutte le ossa d' un animal morto tenute insieme da nervi, o artificialmente da fili d' ottone.

Schilter. Fig. *Ossaccia senza polpa, Lanternuto, Sacco di mestoli* (Tosc.). Persona magrissima.

Schilter d' una barca. *Carcassa.* Il castellame di una barca non ancor coperta del suo fasciame. Dicesi *Scafo* quando è coperta dai madieri o dal fasciame.

Dvintar un schilter. *Ischeletrire.*

Schiltrèn. s. f. *Scheletrino.*

Schimmrèn. s. m. *Stentino* (Fier.). Fanciullo cresciuto a stento, magro, sparuto, gracilissimo.

Schinada. s. f. *Schienata.* Colpo di schiena.

Schinàl. s. m. *Dossale, Tergo.* In genere il dosso delle cose.

Schinàl. s m. T. de' Legn. *Fondo.* Il dosso di un armadio o sim. che sia appoggiato al muro.

Schinàl. s. m. T. de' Tess. *Spranga, Astone.* Tavola o legno traverso nella parte posteriore del telajo contro la quale poggiasi il tessitore nello spingere i licci.

Schinàl davanti. *Dosso anteriore.* La parte della cassa della carrozza verso la cassetta del cocchiere.

Schinàl dedrè. *Dosso.* La parte posteriore della cassa delle carrozze alla quale posa le spalle chi vi siede entro.

Schinàl d' na banca, d' na scrana ecc. *Spalliera, Appoggiatojo.* Quell' asse, o cuojo, o altra siffatta cosa, alla quale sedendo si appoggiano le spalle.

Schinàl o schén'na d' un corpètt e simili. *Il di dietro, Il dosso.*

Schinazza. s. f. *Schienaccia,* e fig. *Bastracone.* Uomo di gran forza e membracciuto.

Schincada. s. f. *Stincata.* Percossa nello stinco. *Stincatura.*

Dar 'na schincada. *Toccare una stincata.* Rimaner stincato.

Schincadazza. s. f. *Sudicia stincata.* Una forte stincatura.

Schincar la bala. *Sbiecar la palla.* Dicesi nel giuoco del biliardo quando si sgarra il colpo, non battendo la bilia in pieno.

Schinètta. V. Zchinètta.

Schinò. V. Cont. *Altrimenti, Se nò, In altro caso.*

Schinòn'na. s. f. *Schienone.*

Schinzar. v. a. T. de' Battil. *Schinzare.*

Tagliare le foglie d'oro battuto in quattro parti.

Schirla. s. f. *Squacquera.* Squacchera, sterco liquido.

Schirlada. s. f. *Fruttata.* Squacquera, scacazzamento. *Squacquerella* diminut.

Schirlar. att. *Squaquerare.* Cacar tenero.

Schirlar chè un oca. *Aver la sqacquerella come un oca.*

Schisar. att. T. d'Aritm. *Schisare.* Ridurre il numero rotto a numeri minori, ma di valor eguale.

Schiv o Schiva. *Schifo.* Schifiltà, schifezza, stomacaggine.

Far schiva *Essere schifoso.* Commuovere, perturbare lo stomaco.

Schivadebit. V. Borgh.

Schivar. att. *Schivare.* Scansare, cansare, sfuggire, schifare. Evitare.

Schivar. att. T. de' Scher. *Parare i colpi.* Tenersi ben difeso dagli attacchi dello schermidore avversario.

Schivòs. add m. *Schifoso, Sporco, Sucido.* Che induce nausea. Fig. *Schifo,* colui che odia le cose schifose, schifante.

Far el schivòs. *Fare del vezzoso, o dello schifo.*

Schizar. intr. (z dolce). *Scheggiare.* Far scheggie. V. Schezzàrs.

Schizz. s. m. T. di Pitt. *Schizzo.* Abbozzo, bozza, prova.

Schizz. s. m. Fig. *Amico.*

Schizz. add. m. *Schiacciato.* Piatto, scofacciato, e dicesi di cose elastiche. *Simo, Camoscio, Camuso,* chi ha il naso piatto e schiacciato. *Nasino,* chi ha piccol naso.

Schizz. avv. *Stivato.* Così dicesi chi è pigiato tra il muro e la calca di popolo agitato.

Star schizz. *Schiacciare.* Rintuzzare, reprimere la collera, il risentimento. Fig. *Star quatto,* ristringersi tutto in se onde non esser veduto.

Schizza. s. f *Calca, Stretta, Pressa.* Folla di gente, stivamento, che i Fior. dicono anche *Pigia o Pigio.*

Schizza. s. f. *Simità.* Schiacciatura del naso.

Schizzada o Schizzadén'na. s. f. *Schiacciata.* Schiacciamento, schiacciatina.

Schizzadura. s. f. *Schiacciatura, Ammaccatura.* Il segno della schiacciatura. *Granchio secco,* si dice di quella strignitura, per esempio di un dito, per la quale il sangue viene alla pelle senza schizzar fuora.

Schizzadura del pett. T. di Vet. *Mastrite o mammite.* Infiammazione o flemmone della mammella degli animali.

Schizzadura dla coppa. T. di Vet. *Accollatura.* Quella contusione che il giogo fa nella coppa del bue.

Schizzalimòn. s. m. *Matricina, Pera.* Quella specie di strettojo con cui si spremono i limoni.

Schizzalimòn o bactòn. Fig. *Graffiasanti.* Collotorto, baciapile, coronciajo, bacchettone.

Schizzar att. *Schiacciare.*

Schizzar. att. T. de' Pitt. *Schizzare.* Accennare il disegno della cosa che si vuol fare.

Schizzar dl'occ. *Far l'occhiolino, Ammiccare.* Stringer un pochettin l'occhio per segno d'intelligenza.

Schizzar el cacao. *Pestare il cacao.* Così dicono i cioccolattieri del pillarlo in un mortajo riscaldato.

Schizzar el pe. *Pigiare il piede.* La qual cosa usa per lo più trà gli innamorati.

Schizzar i figh in t'el cavagn. *Serrare il basto o i panni addosso, Stringer fra l'uscio e 'l muro.* Fare ad alcuno una forte reprimenda, fargli paura.

Schizzar i limòn. *Strizzare, Spremere i limoni.* Gocciare. — E fig. *Spaternostrare, Scoronciare.* Far l'ipocrita, il bacchettone.

Schizzar la frutta, o cose simili. *Premere.* Ammaccare.

Schizzar l'uva. *Pigiare.* V. Mostàr.

Schizzar via. *Sgusciare.* Fuggire leggermente.

Fars schizzar. *Farsi pigiare,* come avviene quando si va in una calca.

Schizzares su. *Ristringersi.* Stivarsi, unirsi strettamente.

Schizzav su. M. Scherz. *Largo al camuso,* e dicesi allorchè si presenta uno che sia *Simo, Camuso o Nasino.* V. Schizz.

Schizzàzz. s. m. *Camusaccio.* Accr. di camuso.

SCHIZZÈTT. s. m. *Simuccino, Camusoccio.* Che ha alquanto camuso il naso.

SCHIZZÈTT. s. m. T. de' Pitt. *Bozza o Bozzetto.* Così dicono i pittori lo schizzo in piccolo d'un opera grande.

SCHIZZÈTT DA SPRICCIAR. *Schizzetto. Schizzatojo.* Strumento per lo più di stagno o d'ottone, col quale si attraggono o schizzano i liquori per diverse operazioni. *Gonfiatojo,* strumento simile allo schizzetto per uso di gonfiare. *Obenchite,* T. Chir. altra specie di schizzetto o siringa per le orecchie.

SCHIZZÈTT DLA MACCHINA DA TURAR IL BOTTIGLII. *Calcatappi.*

SCHIZZÈTTA. s. f. *Schiaccina. Sottobraccino.* Cappello, arricciato per lo più, e guernito di piume che si porta sotto il braccio.

SCHIZZGNÒS. s. m. *Schizzinoso, Schifo.* Schifiltoso, lezioso, ritroso.

FAR EL SCHIZZGNÒS. *Far del lezioso, dello schifo.* Usar schifiltà, ritrosia.

SCHIZZGNÒSA. s. f. *Monna schifa 'l poco.* Donna artatamente modesta e contegnosa.

SCHIZZÒN. s. m. *Camoscione, Camusaccio.* Fig. vale *Amicone.*

SCHZAR. V. Schezzars.

S'CIAFF. s. m. *Schiaffo.* Ceffata, guanciata, gotata. Colpo dato nel viso a mano aperta.

S'CIAFF. s. m. Fig. *Sfregio.* Onta, torto, ingiuria, offesa.

S'CIAFF. s. m. T. d'Agr. *Corregge.* V. Corèzzi.

S'CIAFF A MAN ARVERS. *Rovescione.* Colpo dato colla parte convessa della mano.

S'CIAFFÈTT. s. m. *Ceffatella.* Ceffatina, leggier ceffata.

S'CIAFFÒN. s. m. *Ceffatone.* Gagliarda ceffata.

S'CIAFFZAR. att. *Schiaffeggiare.* Dare schiaffi o ceffate.

S'CIANCACOÈUR. s. m. *Crepacuore.* Gran travaglio o cordoglio.

S'CIANCAFORCA. s. m. *Scampaforca.* Furfantone, capestro.

S'CIANCAR. att. *Squarciare.* Schiantare. V. Strazzàrs.

S'CIANCAR. att. T. d'Agr. *Scoscendere.* Dicesi propriamente del rompere i rami degli alberi.

S'CIANCH. s. m. T. d'Agr. *Racemo* (Gagl.). Una parte del grappolo. Alquanti racemi formano il grappolo. *Racemoso,* agg. di grappolo che ha molti racemi. *Racimolo;* il raspollo che resta sulla vite dopo la vendemia. V. Grapp.

S'CIANCH. s. e add. m. *Straccione, Lacero.* Stracciato.

S'CIANCHÉN O S'CIANCHÈTT D' UVA. *Racimoletto, Racimoluzzo* di uva spiccato dal grappo.

S'CIANCÒN. s. m. *Straccio, Schianto.* Stracciatura.

S'CIAPA. s. f. Sherz. *Ciarpiere, Guastamestieri.* Guastalarte, acciarpatore, ciabattino, ciarpone.

S'CIAPA A SONAR. *Strimpellatore.* Pestatore.

S'CIAPA A ZUGAR. *Sbercia.* Cerna.

S'CIAPA D' CORÀM. *Pezzo.* La metà della pelle d'un bue concia. V. Gròpa.

S'CIAPA D' LEGNA. *Stiappa, Schiappa. Scheggia, Stecca.* Pezzo da catasta. Pezzo di legna da ardere.

S'CIAPA D' OÈUV. *Spicchio* d'uovo sodo; una delle due o quattro fette che suol farsene.

S'CIAPA D' PÊR, D' PÒM, e simili. *Spicchio.* Una delle parti nelle quali si tagliano per lo lungo le pere e simili. V. Fètta. — E nota che per *S' ciàpa* s'intendono anche le pere e mele guaste, che rimondate poi si vendono da' fruttajuoli, e si potrebbero dir *Scarto, Cerna.*

S'CIAPÀ. add. m. *Schiappato, Spaccato.* Fesso.

S'CIAPADA. s. f. *Fenditura.* Fessura, apertura. Fig. *Gofferia.* V. S'ciapinàda.

S'CIAPADA. s. f. T. delle Arti. *Feritoja.* Traforo o apertura stretta in cui possa liberamente passare come per taglio alcun pezzo di ferro, legno o simile.

S'CIAPADA. s. f. T. di Giuoc. *Sberciata.* Sbaglio che nol farebbe un principiante.

S'CIAPADA. s. f. T. delle Sart. *Finestrella.* Apertura fatta nel davanti della cottardita (Bournòus), o simile per infilarvi le braccia.

S'CIAPADA DEL CUL. *Scissura o fesso*

delle natiche. L'invavo del corpo umano che è tra il codrione e l'inforcatura.

S'ciapada in ti vestì, in t'il camisi. *Sparato.* Sparo, tagliatura o apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie. V. Vèrta.

S'ciapador. s. m. T. de' Cest. *Spacchino.* V. Cortell.

S'ciapadura. s. f. *Spezzatura.* La mercede che si da a chi spezza o spacca legne.

S'ciapadura. s. f. T. de' Macell. *Mezzo schienale.* La metà dello schienale che è attaccata ad ogni coscia delle bestie macellate.

S'ciapalònza. s. m. *Squartapiccioli.* Colui che vuol trarre il sottil dal sottile.

S'ciapar. att. *Schiappare.* Spaccare, scheggiare. Ridurre in ischiappe.

S'ciapar. att. *Tagliare.* Dicesi de' liquori quando uno si mescola, o si tempera coll'altro.

S'ciapar. att. T. d'Agr. *Sparigliare.* Scomporre un paja di buoi per ricomporne un altro. *Disapparigliare.*

S'ciapar el brod. *Maritarlo.* V. Romper el bròd.

S'ciapar el coèur. Fig. *Trafiggere, Trapassare il cuore.* Recare grande afflizione, accorare.

S'ciapar i legn. T. de' Cest. *Fare lo spacco.* Dividere nel mezzo le mazze traverse del fondo di una cesta, perchè vi passino le mazze lunghe e si formi la croce.

S'ciapar la testa. *Dicervellare.* Sbalordire, stordire, colle strida o con altro frastuono.

S'ciapars. n. p. *Fendersi, Spaccarsi.*

S'ciapén. s. m. *Taglialegna.* Colui che atterra alberi, e fanne legna. V. Stlèn.

S'ciapén. s. m. T. de' Cest. *Spaccherello.* Cono tronco a mo' di frullino, con tre o quattro scanalature, per spaccare in quattro i vimini di già rifessi col coltello. Usasi ne' monti.

S'ciapén, biorén. *Ciarpiere.* V. S'ciàpa.

S'ciapinada. s. f. *Gofferia, Strimpellata, Malafatta.* Errore.

S'ciapinar att. *Acciarpare, Acciabattare.*

S'ciaplètta. s. f. *Stiapperella.* Dim. di Schiappa o stiappa.

S'ciar. s. m. *Acquajo.* Pila con suo condotto per ricevere la rigovernatura, o l'acqua con cui sono lavate le stoviglie.

S'ciarazz. s. m. T. de' Fornac. *Usciale.* Apertura nel lato della fornace opposto alla bocca, e per cui si passa e si scende per infornaciare il materiale.

S'ciarela. s. f. T. de' Tess. *Chiarella.* Specie di ragnatura, prodotta ne' tessuti da alcune fila del ripieno più sottili, o mancanti, o non bene e uniformemente colpeggiate colla cassa. *Ragnatura, Radore,* difettosa trasparenza dei tessuti prodotta da logoramento.

S'ciarela. s. f. *Spiraglio, Fessuolo.* V. Fissura.

S'ciarètt. s. m. *Pila dell'acquajo.* Vaso o spazio per lo più quadrilatere murato presso l'acquajo ove si pone in iscolo la rigovernatura.

S'ciarètt. s. m. *Lavamani.* Acquajo del refettorio ne' monasterj, e nelle sagristie, dove i religiosi si lavano le mani.

S'ciarètt. s. m. *Avello.* Quell'apertura ne' lati dei sepolcreti ove si seppelliscono i morti.

S'ciarètt. s. m. T. di Cart. *Marcitojo.* Quel luogo dove si tengono i cenci ammontati prima di passarli nella pila. *Doccia del trincarello,* dicesi lo scolo d'onde esce l'acqua sudicia che serve a lavare i cenci.

S'ciarir. att. *Schiarire, Schiarare.* Far chiaro.

S'ciarir. att. *Chiarire, Rischiarare.* Far conoscere.

S'ciarir. att. T. d'Agr. *Diradare.* Torre da un campo bosco o simile le piante troppo spesse. *Discocciare.* Torre ad una pianta i germogli superflui. *Scannellare,* diradare i canneti tagliando le cannucce sottili che sarebbero di pregiudizio all'altre.

S'ciarires. n. p. *Diradarsi, Radificarsi, Inrarirsi.* E detto di tempo nuvoloso o caliginoso. *Allargarsi.*

S'ciaròn. s. m. T. de' Cac. *Tralicio.* Tela di accia che serve per trasportare dalla caldaja al banco la pasta del cacio e per farlo scolare. V. Carvlòn.

S'ciàsem. s. m. Storp. di Spàsem. *Spasimo.* Spasmo, affanno.

S'ciasmar. att. *Spasmare*. Spasimare.

S'ciatra. s. f. *Spruzzo*. Leggiere bagnamento d'acqua. V. Spriccia.

S'ciatra d' fanga. *Zacchera, Pillacchera*, ma la *zacchera* è schizzo di fango più grande della *pillacchera*.

S'ciatrà. add. m. *Zaccheroso, Pillaccheroso*.

S'ciatramènt. s. m. *Spruzzamento*. Gli spruzzi d'acqua. *Inzaccheramento*, Gli schizzi di fango.

S'ciatrar. att. *Sbruffare, Spruzzare*, ma *sbruffare* è *spruzzare* forte un liquore colla bocca, e *spruzzare* si dice meglio lo spruzzolar colle dita o con granatino la biancheria che si vuol stirare. V. Spricciar.

S'ciatrar d' fanga. *Inzaccherare, Impillaccherare*. Schizzar di fango.

S'ciatrén'na. s. f. *Spruzzetto*. Piccolo spruzzo o sbruffo d'acqua *Zaccheretta, Pillaccheretta*. Schizzo di fango.

S'ciatròn d' fanga. *Zaccherone*.

S'ciatròn o S'cjattòn. s. m. *Goccioloni di sudore*.

Gnir zo i s'ciatròn. *Sudare a dirotta*. Cadere il sudore a grosse gocciole.

S'ciàv. s. m. *Schiavo*. Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. Fig. *Ligio, Obbligato* e sim.

S'ciavén'na. s. f. *Schiavina*. Coperta da letto, fatta con quel panno grosso del quale un tempo vestivansi gli schiavi.

Sciavén'na. s. f. T. de' Fatt. *Terzone*. Grosso traliccio entro il quale si pone la pasta delle ulive e di altri semi oleiferi per ispremerne l'olio. I Toscani usano invece la *gabbia* o *Buscola* che è una specie di sacco fatto a rete con stramba.

Sciavén'na. s. f. T. Furb. *Veste, Abito*.

S'ciavitù. s. f. *Schiavitù, Servitù*, ma nella *servitù* l'uomo non è tutto di se nella *schiavitù* è computato come tutto d'altrui ed appareggiato agli animali domestici.

S'ciavitù. s. f. Fig. *Dipendenza*. Disagio, soggezione. V. Servitù.

S'ciavo *Addio, Salve, Ti saluto, Buon dì, Buona sera*. Maniera di salutare.

S'ciavo. *Festa, Buon anno*, come nel seguente esempio:

A gh' era del pan, del vén, 'na bòn'na mnestra e s'ciavo, oppure *e addio* C'era pane, vino, buona minestra e festa, oppure e buon anno. Vale anche *Eccetera* in senso affine.

S'ciavo sior! *Addio fare, Buonanotte paglericcio!* Dicesi di fatto che non si può impedire o di cosa già avvenuta contro la nostra aspettativa.

S'ciavòn. s. m. *Schiavone*. Dalmatino, Illirico.

Scimia. V. Simia.

S'ciòbga s. f. T. de' Forn. *Gallozza*. Crosta arsiccia che leva il pane messo in forno troppo riscaldato.

S'ciopga. s. f. T. de' Mur. *Sbullettatura*. Quel getto che fanno gl'intonachi di calcina di un tratto di superficie di piccola dimensione.

S'ciopgar. att *Crepitare*. Leggero strepito che fan legne morticine al fuoco. *Scoppiettare*, dicesi meglio il ripetuto scoppiettio del caffè appena tostato. *Schiantellare*, lo scoppiettio del legno che schianta per seccore.

S'ciopgar. att. T. de' Mur. *Sbullettare*. Il gettare che fanno gl'intonachi di calcina di una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda.

S'ciopghi. s. f. *Brozze, Bolle*. Piccoli enfiatelli cagionati da umori acri o da poca nettezza della persona.

S'ciopp. s. m. T. Mil. *Archibugio* e con V. mod. *Fucile*. Arme da fuoco usata dalla fanteria. *Moschetto*, sorta di archibuso più corto usato dalla cavalleria. *Schioppo*, dicesi ora l'archibugio da caccia. V. S'cioppètta. Per non registrare in un luogo solo troppo numerosa serie di nomi che corrispondono alle parti dello archibugio le ho divise sotto i nomi delle sue parti principali. V. Azzalèn, Bajonètta, Cana, Incassadura.

S'ciopp. s. m. Scherz. *Canna da serviziali*.

S'ciopp. s. m. T. Furb. *Bilancia, Stadera*.

S'ciopp a aria. *Fucile a vento?*

S'ciopp a cavalètt. *Archibuso da forcella, o da posta*.

S'ciopp da do cani. *Schioppo da caccia*. Noto archibugio a due canne che

un certo tale chiamò in una publica diceria *Schioppa* e che il Gherardini con buona logica e chiaro significato chiama *Fucile a due canne.*

S'ciopp da monizión. V. S'ciopp 1.° Sign.

S'ciopp d' msura. *Archibuso a misura* (B. L.).

S'ciopp fulminant. *Archibuso a percussione* ossia *capellozzo* o come vuole il Diz. Venez. *Archibuso brontico.*

S'ciopp sguarnì. *Archibuso sfornito* (B. L).

S'ciopp sporch. *Schioppo intasato.*

A un tir de s'ciopp. *A un trar d'archibugio.* Al portare di un archibuso.

Calar el s'ciopp. *Spianar il fucile.* Per isparare.

Far paura con un s'ciopp voèud. *Bravare a credenza.*. Fig. Fare gli scoppietti colle fave fresche.

Montar el s'ciopp. *Montare o alzare il cane.*

Star con el s'ciopp al mostazz. *Stare coll' arco teso.* Cioè pronto, lesto a cogliere il destro. Mettere a viso il fucile.

Trar del s'ciopp. *Sgrillettare, Sparare* (B. L.).

S'cioppar. att. *Scoppiare.* Crepare, schiattare. V. Carpar.

S'cioppar da la voèuja. *Ardere, Spasimare di voglia.*

S'cioppar dal rider. *Smascellare, Disfarsi dalle risa.*

Post s'cioppar. *Che ti venga il malanno, Che tu possa crepare.* E dicesi in atto di rabbia o di scherzo a taluno.

S'cioppètt. s. m. *Schioppetto.* Piccolo schioppo.

S'cioppètt d' samboèugh. *Scoppietto.* Ramo di sambuco, nel quale cavatane l'anima, s' introduce una bacchetta con due stoppacci di carta masticata, o altro, de' quali i ragazzi fanno scoppj, mercè la forza elastica dell'aria compresa nel vuoto che è tra pallottoltola e pallottola.

S'cioppètta. s. f. *Moschetta.* Archibuso di canna men larga ad uso specialmente di cacciare.

S'cioppòn. s. m. *Archibusone.*

S'cioppt'ada. s. f. *Archibugiata.* Colpo o sparo d'archibugio. *Archibusata*, pare esprima più propr. il colpo di palla lanciata da archibuso. Fig. *Pesata.*

S'ciopptada. s. f *Fuoco vivo.* Il rumore prodotto dallo spesseggiare delle fucilate o archibugiate.

S'ciopptadazza. s. f. *Archibusata in pieno.*

S'ciopptar att. *Archibugiare, Moschettare.* Uccidere con archibuso o moschetto.

S'cioppt'én. s. m. S'ciopptinén. *Piccolo schioppetto.* E si dice per lo più di quegli schioppetti di latta entro cui pongono i fanciulli una bacchettina, che lanciano sgrillettando un ordigno a modo d'archibuso.

S'ciorlìr. att. *Involpire, Scaltrire.* Uscir di gatta morta.

S'ciozzar. att. *Chiocciare.* Far la chioccia. *Levare i pulcini.*

S'ciùma. s. f. *Schiuma.* Aggregato d'infinite bolle, sonagli o gallozzoline ripiene d'aria che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza e veemenza s'agitano e si dibattono. *Stumia o Stummia.* Quell'escremento che nel bollire manda alla superficie una pentola o altro vaso con carne dentro. *Spuma.* Dicesi quella che fa nel mescerlo il vin generoso.

S'ciùma. s. f. T. di Cart. *Fiorata, Crespa.* Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello, quando è riposato.

S'ciùma. s. f. T. de' Confor. *Spumino o Spumiglia.* V. Spuma.

S'ciùma. s. f. T. de' Sal. *Stummia.* Le materie estrattive dell'acqua salsa coagulate coll'ebollizione.

S'ciùma. s. f. T. de' Tint. *Fioritura d' allume.* Quel fiore che getta l'allume nel cuocerlo.

S'ciùma d' balòss. *Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi e simili.* Ribaldissimo, sciaguratissimo. Cima di briccome.

S'ciùma del ferr. *Ferrugine.*

S'ciùma del vèder. *Arzume.* V. Sclamadura.

S'ciùma dla birra. T. de' Birr. *Lievito.*

S'ciùma dla bocca. *Bava.* Umor denso e viscoso che talora agli uomini, ma spesso cola dalla bocca di certi rettili e di altri animali idrofobi.

S'ciùma d' mar. *Steatite.* Terra leggermente untuosa chiamata impropriamente schiuma di mare e che si trova a due leghe da Kiovia in Natolia.

Far la s'ciùma. *Spumare.* Fare o generare spuma. Spumeggiare come fa il vino generoso. *Stummiare,* far la stumia. V. S'ciùma.

Gnir la s'ciùma a la bocca. *Venir la schiuma o bava alla bocca.* Dicesi di chi fa la bava per eccesso d'ira. Fig. Adirarsi assai.

S'ciùmà. add. m. *Schiumato o Stummiato.* Fig. *Sfiorato,* e dicesi di merce o altro da cui siasi già levato il meglio.

S'ciumada. s. f. *Schiumata.*

S'ciumar att. *Schiumare.* Levar la schiuma. *Stummiare,* levar dal brodo la stumnia che si cumula alla superficie per ebullizione della carne.

S'ciumar il côti. T. de' Saln. *Schiumare o Stummiar le cotte,* Levar dalle caldaje della salina le materie estrattive del sale.

S'ciumar la pûgnatta. *Trar gli occhi alla pentola.* E si dice figurat. dello scerre il meglio tra diverse cose.

S'ciumar el bronz. *Rastrellare il bronzo.* Cavar col rastione la stummia dal bronzo dopo ch'è fuso nella fornace.

S'ciumaroèula. s. f. *Mestola, Scumarola.* V. Mesc' forà.

S'ciumén. s. m. T. de' Saln. *Schiumatojo.* Gran mestola usata da salinai per stummiar le cotte.

S'ciùmi. s. m. T. di Ferr. *Scodella.* Pietra o forma che resta sotto i caldatori, dai quali si estrae la loppa del ferraccio.

S'ciumlén. s. m. *Schizzinoso, Delicatuzzo.* Delicatello, leziosetto, troppo dilicato. Vale anche *Profumino,* muffetto, profumatuzzo.

S'ciôs. s. m. *Sugo.* V. Cius e Sgius.

S'ciusar. att. *Schiudere.* Aprire, dischiudere. Alzar le cateratte, disfar le ture, lasciar correr libere le acque.

S'ciusars o S'ciusìr j oèuv. *Sgusciarsi.* Sgusciare i pulcini fuor del guscio.

Sclamadura. s. f. T. de' Vetr. *Arzume.* Specie di sale proveniente dalle Bofferie (Padeli) da vetro in fusione. Credo si chiami anche *Fiele di vetro.*

Sclamar att. T. de' Vetr. *Tragettare in acqua.* Cavare il cristallo fuso bene dalle padelle e passarlo in conche grandi piene d'acqua perchè vi perda la più parte di quel sale alcali che contiene.

Scliber. s. m. V. del Cont. *Emicrania.* V. Sliber.

Sclibes. s. m. *Sfucinata.* Quantità grande di checchessia.

Scmènza. s. f. *Semenza.* V. Smènza.

Scmintì. add. m. *Sgomentato, Sbigottito.* Disanimato, scorato.

Scmintimènt. s. m. *Sbigottimento.* Sgomentamento.

Scmintir. att. *Sgomentare, Sbigottire.* Disanimare.

Scmintirs. n. p. *Sbigottirsi, Sgomentarsi.*

S'cnicc. s. m. V. Cont. *Stentino.* V. Schimrén.

Scòa. s. f. *Scopa.* V. Scòva e deriv.

Scoazzén'na. s. f. T. Bot. *Fior d' aliso.* Gentile pianticella che fa bella mostra coi suoi fiori bleu ne' campi di frumento e di fava. È la *Centaurea cyanus* Linn. V. Scovazzén'na.

Scòca. s. f. T. de' Carroz. *Cassa, Guscio.* Quella parte d'una carrozza o altro cosimil legno da trasporto, ove stanno i viaggiatori. Le sue parti sono per lo più le seguenti:

Brazzaj	*Appoggiatoj.*
Cassètta V. Siarpa.	
Castòn dardè . .	*Sederino di tergo.*
Ciavi di fond . .	*Arconi di fondo.*
Còffer	*Culatta.*
Colòn'na dednanz.	*Colonna anteriore.*
„ dedrè .	„ *posteriore.*
Cussén	*Cuscini.*
Fanaj	*Fanali.*
Ferr dla pala . .	*Grucce, Erre.*
Fianch	*Fiancate.*
Fodrén'na . . .	*Contr' asse.*
Fond.	*Pedanino.*
Goèub V. Tamborén.	
Incaster	*Calettatura.*
Magazzén . . .	*Bottino, Contrapedana.*

Manètti	*Anse del cocchio.*
Mantòn	*Bandelloni.*
Ossadura . . .	*Intelajatura.*
Pala	*Pedana.*
Piantòn	*Ritti.*
Portèri	*Sportelli.*
Quattadura . . .	*Addobbamento.*
Règgi V. Stafi.	
Schinàl	*Dosso.*
Seders	*Luoghi.*
Sialpa	*Cassetta.*
Sottfond. . . .	*Contrafondo.*
Spcèra	*Spiatojo.*
Sportlén. . . .	*Boccaporto.*
Staffi	*Camere.*
Staffòn	*Predellini.*
Tamborén . . .	*Scrigno.*
Travers del còffer.	*Pianta della culatta.*
Travers del sèder.	*Chiavi de' luoghi.*
Travers d' testa .	*Archi.*
Zel	*Succielo o Tettino.*

Scoccar. att. *Scoccare.* Il cadere del filo avvolto sul fuso ed anche lo scappare le cose tese da quelle che le ritengono.

Scoccar il nòsi. *Smallare.* Levare i malli alle noci. *Sgherigliare,* trarne il gheriglio.

Scoccètta. s. f. *Cappuccio.* V. Capùzz secondo signif.

Scocchètta. s. f. T. de' Cest. *Cestina.* Arnese simile al cesto che si ferma sopra un carruccio per scarrozzare i fanciulli per le stanze o pe' corridoj.

Scocconà. add. m. *Sturato, Aperto.* Dicesi della botte o barile a cui siasi levato il cocchiume. *Scocchiumato?*

Scocconar. att. *Levar il cocchiume, Scocchiumare* (V. di r.) Sturar le botti.

Scochén. s. m. T. de' Carr. *Cassa da seggiolini.* Quella picciol cassa o guscio che posa sulle stanghe de' seggiolini od è sostenuta da cignoni e molli sovr' esse.

Scocia o Scozia. (V. Storica.) *Popone.* Così chiamavasi tra noi una specie di popone assai dilicato che il nostro Comune soleva regalare ogni anno con varie forme di Parmigiano ai Duchi di Milano. (V. Pezz. St. di P. T. 4 1477).

Scòdan. s. m. T. Bot. *Scòtano, Cotino, Roso.* Albero simile al corbezzolo il cui legno è giallo, e serve a' tintori e conciatori di cuoj. Il *Rhus cotinus* de' Bot.

Scodgà. add. m. *Scotennato.*

Scodgar. att. *Scotennare.* Levar la cotenna al grasso o lardone.

Scodgar. att. T. d'Agr. *Scotennare, Scoticare.* Levar la cotenna. Il suo contrario è *Piotare.* E si dice segnatamente de' prati. *Scotennatura,* le cotenne levate, *Scotennatojo* il ferro da levarle, che è fatto a guisa di zappa.

Scodgadura. s. f. *Scotennatura.*

Scodghén. s. m. *Scotennatore.* Che scotenna. Fig. *Squartapiccioli.* Usurajo.

Scodicciamènt. s. m. *Dimergolio.* Dimergolamento continuato.

Scodicciar. att. *Dimergolare.* L'azione che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in legno o altro di resistente, si tira a sè poi circolarmente per trarnelo più comodamente. Figurat. si dice per *Barcollare,* non potere star fermo.

Scodicciar. att. Fig. *Occhiare la bara.* Essere malato in modo che lasci poca speranza di guarigione o miglioramento. Altrim. *Tentennare.* Stare tra il si e il no.

Scodù. *Riscosso, Esatto.*

Scodza. s. f. T. d'Agr. *Costola.* Così dicesi ciascuna delle accostolature del tribolo che serve a trebbiare il grano.

Scodzù. s. m. T. de' Filat. *Volte.* Le traverse di legno, curve siccome la grillanda del filatojo, e poste tra essa e i colonnelli per appoggio dei fusi.

Scodzù del lustròn. T. de' Tabacc. *Vergoni.* Le accostolature del dilucidatore.

Scoèuder. att. *Passare, Attraversare.* Far passare una cosa pel vano di una porta o finestra più per arte e ingegno che per materiale ampiezza.

Scoèuder v. n. *Capire, Esser capace.* Esser atto a contenere o lasciar passare chicchessia.

Scoèuder. att. *Schiudere, Uscir del guscio.* Lo sgusciarsi, il nascere de' pulcini e d'altri animali ovipari dopo che sono stati covati.

Scoèuder i pign. *Ricogliere il pegno.* Rivendicarlo o recuperarlo.

Scoèuder di sold. *Riscuotere.* Scuotere, esigere. Tirar danari.

Scoèula. s. f. *Scuola.* Luogo dove s'insegna o s'impara arte o scienza. *Ginnasio,* luogo ove sono le scuole. *Liceo,* luogo publico ove sono le scuole superiori.

Scoèula d' incisiòn. *Calcografia.* Luogo dove s'incidono, imprimono o si vendono stampe in rame.

Scoèula d' veterinaria. T. di Vet. *Istituto veterinario.* La scuola di veterinaria.

Dar scoèula. *Leggere in cattedra.* Saper molto bene in una scienza o materia.

Metter a scoèula. *Porre a scuola.* (Cav.)

Scoèuzz. s. m. *Coccio.* Rottame di vaso di terra cotta. *Greppo* si dice a un vaso di terra rotto ma non in pezzi.

Scoèuzz. s. m. Fig. *Sferra, Conca fessa.* Uomo o donna logori da età o da morbi.

Scoèuzz. s. m. *Greppo.* Piatto, tegame o altro vaso di terra, anche fesso, sdruscito o rotto che si usa per dare il mangiare o il bere ai polli, ai gatti o sim.

Dil volti a dura pu i scoèuzz che i sàn. *Talora val più una conca fessa che una salda;* cioè vive più un malsano che un sano.

In cas d' bisògn tutt i scoèuzz j én bon. *A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo: A tempo di carestia pan veccioso. Il bisognino fa trottare la vecchia.* Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa.

Un scoèuzz. *Una pignatta fessa.* E similmente si dice di altro qual sia vaso che crocchj.

Scofén'na. s. f. *Scoffina, Raspa.* Lima da legno. Raspare o limar con essa dicesi *Scoffinare.*

Scofén'na. s. f. T. de' Stagn. *Scuffina.* Specie di lima con un solo ordine di denti vivi fatti a dente di sega.

Scofén'na da pettnar. *Pianettone.* Stromento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine e si tirano a pulimento. Pianettoncino dimin. V. Pianètta.

Scofén'na grossa. *Ingordina.* Sorta di lima da legno che leva molto legno raspando.

Scoffia. s. f. *Cuffia, Berretta, Bonetto, Cresta, Scuffia.* Copertura del capo ad uso delle femmine, che si lega per lo più sotto il mento con due nastri che servono ad incresparla. Nota però che ora si dicono *Cuffie* quelle delle nonne e bisnonne. *Berrette* le ornate di gala o no siano pel giorno o per la notte. *Bonetti* diconsi queste se fatte di velluto o di raso. *Cresta* è voce antiquata. *Scuffia* è voce disusata.

Scoffia. s. f. Fig. *Bertuccia.* Ebbrezza.

Scoffia. s. f. T. de' Cuoj. *Rete, Bordatojo.* Sorta di rete di fil di ferro foggiata a mestola per levare il pastaccio dai bagni.

Scoffia. s. f. T. d' Ostetr. *Cuffia,* e meglio, *Celata.* Porzione delle membrane del feto che esso spinge talvolta innanzi a sè, e rimane applicata sopra la sua testa quando nel nascere si presenta la prima. Il volgo crede quest' accidente segno di buon augurio, e dice di uomo fortunato. *Egli nacque colla cuffia.*

Scoffia. s. f. T. de' Sell. *Testiera.* Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, che passa sopra la testa del cavallo, ed arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia.

Scoffia. s. f. T. di Vet. *Reticolo, berretto, o cuffia.* Secondo stomaco dei ruminanti, che è piccolo, globoso, e le cui pareti somigliano ai favi delle api. Il suo ufficio si è di ricevere l'erba dal rumine, comprimerla e rimandarla in bocca per subirvi una seconda masticazione.

Scoffia a canòn. *Cresta a cannoncini.*

Scoffia da nota. *Berretta.* Cuffia da notte.

Ciappar la scoffia. *Briacarsi, Inciuscherarsi.*

Scoffiara. s f. *Scuffiara, Crestaja.* (Tosc.) Colei che lavora cuffie, berretti e cappelli da donna. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad essa attinenti sono:

OPERAZIONI DELLA CRESTAJA.

Cusìr. . . . . *Cucire.*
Fermar . . . . *Impuntire.*
Guarnir. . . . *Guarnire.*
Montar . . . . *Fornire.*
Pontar . . . . *Ispillettare.*
Rimodernar . . *Ammodernare.*

STRUMENTI.

Cartòn . . . . *Cappelliera.*
Cussinètt . . . *Torsello.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Goccén . . . . *Spilletti.*
Gocci. . . . . *Aghi.*
Passètt . . . . *Infilacappio.*
Scattla da naster. *Nastriera.*
Tavla . . . . *Banco.*
Testera . . . . *Testiera.*

COSE ATTINENTI.

Agremàn . . . *Bigherino.*
Blonda . . . . *Blonda.*
Calòti . . . . *Cocuzzoli.*
Canètti fassadi. . *Cannucce vestite.*
Capei. . . . . *Cappelli.*
Capotti . . . . *Cappotte.*
Carvlòn . . . . *Cartone.*
Cocch d' naster . *Rosa.*
Fintén'na . . . *Gala, Cervellino.*
Fiòr . . . . . *Rappe di fiori.*
Folètt o Marabù . *Piumino.*
Fust . . . . . *Fusto.*
Galàn . . . . *Galano.*
Galàn da pettnadu-dura . . . . *Fiocco, Intrecciatojo.*
Goccién . . . . *Crinale.*
Guarniziòn . . . *Guarnizione.*
Montadura . . . *Fornitura.*
Naster . . . . *Nastri.*
Orladura . . . *Cariello.*
Paja . . . . . *Treccia di cascola.*
Pettnadura . . . *Trecciera.*
Piumi . . . . *Piume.*
Pizz . . . . . *Merletto.*
Poacc' . . . . *Tremolante.*
Ramén'ni d' fiòr. *Barbine.*
Ramètt . . . . *Gabbino.*
Scoffii . . . . *Cuffie.*
Susti . . . . . *Sustini.*
Ternètta. . . . *Trinella.*
Tull da fust . . *Veletto da fusti.*
Tull gomé . . . *Veletto gommato.*

SCOFFIARÈTTA. s. f. *Crestajuccia.* Dimin. e avvil. di crestaja.

SCOFFIAZZA. s. f. *Cuffiaccia.* Peggior. di cuffia. Cuffia da nonna.

SCOFFIÉN. s. m. *Berrettino.* Cuffietta da bambini.

SCOFFINAR att. T. de' Pettin. *Scuffinare.* Ripulire i pettini con quella sorta di lima che è detta scuffina.

SCOFFIÒN'NA. s. f. *Cuffione.* Grande cuffia, berrettone.

SCOFFIOTT. s. m. *Serrateste.* Sorta di cuffia che le donne portano talora legata al capo sotto altra cuffia elegante.

SCOFFIOTT. s. m. *Cuffiotto.* Cuffia che portano gli uomini la notte legata sotto il mento o *Cucufa* (benda) dicesi quella che legasi intorno la testa tra la nuca e la fronte.

SCOFFIOTT. s. m. T. de' F. Ferr. *Cappelletto.* Piastra o ghiera di ferro con cui si cuopre e ripara la testa di un colonnino, piuolo o altro.

CONTAR TRI VIA OTT SCOFFIOTT. *Valere uno straccio.* Una buccia, un frullo, un bel niente.

SCOJONÌ, SCOJONIR ecc. V. Descantà, Descantar.

SCÒL. s. m. *Scolatojo, Smaltitojo.* Luogo pendente per lo quale scolano le cose liquide. = *Scolo, Scolatura,* esito delle cose liquide. = *Canale di scolo,* quel canale che si apre per ricevere e tramandare gli scoli, e ve n'ha di scavati, sì dall'arte, come dalla natura, di maestri e di secondarii, d'immediati e di mediati ecc. *Chiassajuolo,* canale fatto a traverso de' campi per ismaltire le acque piovane. *Capezzaggine,* scolo traversale, che trasmette le acque al fossato. Diconsi infine *Gorne, Colatoj,* le fossette acciottolate che si aprono ai lati delle vie e de' publici passeggi, per iscolare le acque ne' fossati laterali.

SCÒL. s. m. T. d'Agr. *Colmatura, Colmo.* (Ridolfi) Il declivio che si dà ai campi per farvi sgrondare le acque.

SCÒL. s. m. T. di Cuc. *Navicella,*

Anima. Quella lamina traforata che si pone dentro la pesciajuola per trarne il pesce affinchè non si rompa.

Scôl. s. m. T. di Ferr. *Bottino*. Spazio murato, in cui penetra l'estremità inferiore della tromba.

Scôl. s. m. T. de' Tromb. *Scaricatoio*. Tubo che serve a lasciar colar l'acqua soverchia di un bacino o vasca, o serve a mantenerla ad un livello costante.

Scôl da zisterna. *Purgatojo*. Ricetto murato ove scolano le acque piovane e vi si purgano prima di passare nella vicina cisterna.

Scôl d' na corta. *Pozzo smaltitojo*. Bottino in mezzo alla corte ove concorrono e si disperdono le acque cadute dal tetto, le lavature dell'acquaio ecc.

Scôl mèster. T. d'Agr. *Capifosso*. Acquidoccio principale, e propr., fossa dove si riducono tutte le acque de' fossetti o scoli del campo.

Mettr in scôl. T. d'Agr. *Sanicare un terreno*. Migliorare un terreno agevolando lo scolo all'acque.

Scolà. add. m. *Scolato*. Prosciugato del liquido contenuto. *Scollato* staccato dalla colla. *Scollacciato* chi ha il collo scoperto. V. Sgolà.

Scolabottigli. s. m. *Panca traforata*. (Carena) Asse o panca traforata da spessi fori circolari entro i quali pongonsi capovolte le bottiglie a sgocciolare dopo che sono lavate.

Scolabottigli. s. m. Scherz. *Beone*. Trincatore.

Scolada. s. f. *Scolamento*. Lo scolare.

Scolador. s. m. T. de' Cac. *Scolatojo*. Tavola pendente sulla quale dispongonsi le forme di cacio perchè scolino il siero.

Scolador. s. m. T. di Cart. *Colino*. Telajetto di legno arretato con funicella, sopra cui si pone la colatoja.

Scolador. s. m. T. de' Salin. *Scolatojo*. Tavolato sul quale si pone il nitro perchè scoli le liscive che contiene.

Scoladora. s. f. *Mestoliniera*. Arnese appiccato verticalmente al muro della cucina al quale si attaccano le mestole perchè scolino nella sottoposta doccia.

Scoladura. s. f. *Colatura*. Materia colata, come quella delle candele e simili. *Cerume*, T. de' Cerai, colature ed avanzi di cera. V. Rud.

Scoladuri del sal. T. de' Salin. *Pigne, Pinocchi*. Quelle concrezioni che il sale forma sotto i gablei simili alle stallatidi.

Scolaj o Scolaja. *Abbeveraticci*. Il complesso de' centellini di vino avanzati ne' bicchieri e raccolti in una bottiglia. *Fondimi, Fondigliuoli*. Il complesso da' rimasugli di cose liquide cavato da' rispettivi vasi.

Scolamènt. s. m. *Scolamento*. Lo scolare.

Scolar. s. m. *Scolare, Scolajo*. Giovanetto che vada alle scuole.

Scolar. att. *Sgrondare*. Mettere in pendio a guisa di gronda, acciocchè la cosa scoli.

Scolar. intr. *Colare, Scolare*. Il colare o defluire delle materie liquide o liquefatte.

Scolar o Descolar. *Scollare*. Staccare d'insieme le cose incollate.

Scolar. att. T. d'Agr. *Acquapendere*. Dicesi di quella parte delle terre e de' monti verso dove acquaversano o stanno a pendio.

Scolar. att. T. de' Nav. *Aggottare*. Cavar l'acqua entrata nel naviglio per mezzo dell'aggottatojo e gettarla nel fiume.

Scolar i biccèr. *Centellinare*. Bere i vari centellini rimasti ne' bicchieri nel levare le mense.

Scolara. *Fattorina*. Ragazza di bottega della sarta o crestaja.

Scolaresca o Scolarìa. s. f. *Scolaresca*.

Scolatìzi. s. m. *Colaticcio*. Colatura, materia colata.

Scolatìzi, vanzàj d'j alter. *Culaccino, Centellino, Abbeverato, Abbeveraticcio*. Avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere.

Scolaziòn. s. f. *Scolazione, Gonorrea, Scolamento*, e in T. Chir. *Blennorragia*. Stillicidio involontario dell'uretra per infezione venerea. *Fluore, Leucorrea*, scolo di mucosità della vagina chiamato anche *Fiori bianchi*. *Sfilato*, scolazione di rene.

Scolaziòn incordada. *Scolazione in-*

cordata, cioè con contrazione de' muscoli.

Scolètti. s. f. *Scuole minori.*

Scòli. s. m. *Scoglio.* Masso in riva al mare o nel mare. Fig. *Difficoltà, Impedimento.* = *Scogliera* quantità di scogli.

Scolingà. add. m. *Dinoccolato,* e fig. *Contorto, Sghembolulo.*

Scolingars. n. p. *Dinoccolarsi.* Fiaccarsi il collo. Snodolarsi.

Scolmar. att. *Scolmare.* Levar il colmo.

Scolorì. add. m. *Scolorato.* Scolorito, e parlandosi di colore poco vivace dicesi *Abbagliato.*

Scolorir. att. e n. *Scolorare.* V. Descolorir.

Scolpar. att. *Discolpare.* V. Descolpar.

Scolpir. att. *Scarpellare.* Lavorar le pietre collo scarpello. *Scolpire,* vale formar figure in materia solida per via d' intaglio.

Scoltar. att. *Ascoltare, Udire.* V. Sintir.

Scombili. s. m. *Scompiglio, Sgominio.* Trambusto, disordine, perturbazione, confusione.

Scombiliar. att. *Scomipigliare.* Disordinare, turbar l' ordine.

Scometter. att. *Giuocare, Metter pegno, Scommettere.* Pattuire pel mantenimento della propria opinione quel che si debba vincere o perdere.

Scometter. att. T. de' Legn. *Scommettere.* Disfare opere di legame od altro, commesse insieme.

Scomissa. s. f. *Scommessa.*

Scomissa? *Giuochiamo?* Invito che si fa a por pegno ne' casi di dissenzione di parere.

Scompaginà. add. m. *Scompaginato.* Fuor d' ordine. *Scomposto,* dicesi un foglio di stampa del quale siansi disfatte le pagine di caratteri da stampa.

Scompaginar. att. *Scompaginare.* Turbare la simmetria, confonder l' ordine.

Scompaginar. att. T. de' Stamp. *Scomporre.* Il disfare una forma, separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio.

Scompaginars. n. p. *Scompaginarsi.* Disordinarsi. Fig. *Turbarsi.*

Scompagnar. V. Descompagnar.

Scomparir. att. *Scomparire, Sparire.* Il perdere che fa di pregio o di bellezza una cosa posta a confronto di un altra. *Disparere,* far brutta vista *Dileguarsi,* torsi dinanzi agli occhi. V. Sparir.

Scomparir. att. *Screditarsi, Sfigurare.* Far mala figura, far cosa che ne cagioni vergogna.

Scompart. s. m. *Scompartimento, Compartitura.* Le parti della cosa scompartita.

Scompart. s. m. T. d' Arch. *Compartimento.* Specie di divisioni che si praticano ne' pavimenti, nelle facciate, ne' muri interni ecc.

Scompartidora. s. f. T. degli Oriv. *Partitora.* Ruota d' un orologio che serve a compartire le ore.

Scompartimènt. s. m. *Scompartimento.*

Scompartir. *Scompartire, Compartire.* Far le parti, dividere.

Scompartir bén 'na fabbrica. *Dispensare agiatamente un abitazione.* Renderla agiata e comoda.

Scompartir la roba. T. de' Sart. *Partire la stoffa.* Tagliarla in modo che se ne consumi il meno possibile.

Scompiasént. s. m. *Scortese.* Che non usa cortesia.

Scompiasèr. att. *Sgradire, Dispiacere.* Negar cortesia.

Scompìli. V. Scombili.

Scomplet. add. m. *Incompiunto, Imperfetto.*

Scompletar. att. *Rendere incompleto o incompiuto.* Mutilare un tutto di alcuna sua parte.

Scompòner. att. *Scomporre.* Guastare il composto. Vale anche turbar la simetria, l' ordine. V. Scompaginar.

Scomunica. s. f. T. Eccl. *Scomunica* e gr. *Anatema.* Censura che separa dalla comunione della chiesa. *Interdetto,* sentenza ecclesiastica che proibisce ad un ecclesiastico l' esercizio degli ordini sacri.

Assolver da la scomunica. *Ricomunicare, Ribenedire.*

Dar la scomunica. *Gettar la scomunica,* cioè Publicarla, fulminarla.

Scomunicà. add. m. *Scomunicato.*

Scomunicar. att. *Scomunicare.* Anatematizzare.

Sconcordanza. s. f. *Sconcordanza, Solecismo, Discordanza*. Error di grammatica.

Far dil sconcordanzi. *Solecizzare*.

Sconcordia. s. f. *Sconcordia, Discordia, Dissensione.*

Mettr in sconcordia. *Semminar discordie o zizzania, Metter zeppe.* Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti e simili.

Scònder. att. *Nascondere, Ascondere, Celare, Occultare.* Ma *celare* è meno di *nascondere*, dacchè per celare basta talvolta dissimulare e tacere. Per *Nascondere* convien talvolta mentire, mascherarsi, ingannare. *Occultare*, pare che indichi un nascondiglio più sicuro.

Scònder sotta. *Soppiattare.*

Andars a scònder. *Andare a riporsi.* Non poter più comparire al paragone. *Ficcarsi in un cesso*, vale sottrarsi alla vista degli uomini per vergogna.

Scònders. n. p. *Appiattarsi.* Nascondersi.

Scònders in t' un cantòn. *Rincantucciarsi.* Ritirarsi in un canto o cantuccio.

Scònders in t' na macia. *Ammacchiarsi.* Nascondersi in un cespuglio, in una macchia.

Scondòn. s. m. *Trafugone.* Cosa trafugata, presa di nascosto. *Contrabbando*, cosa fatta furtivamente. *Matassata*, azione fatta in fretta e segretamente e per lo più in cattivo senso. *Soffoggiata*, fardello o cosa simile che si abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

De scondòn. *Di soppiatto.* Di nascosto, di straforo, alla macchia; occultamente. Di contrabbando.

Far il così de scondòn. *Fare a capo a nascondere.* Far le cose di nascosto.

Scondonzètt. s. m. *Ciambellina alla nascosta.* Rigiro, ritrovio, colloquio nascosto.

Scondroèula. s. f. T. di Giuoc. *Rimpiattino.* Giuoco fanciullesco che i putti fanno, quando gli uni si nascondono e l'altro deve cercarli. Credo si dica anche *Bargia.*

Far la scondroèula. Fig. *Far capolino.* Guardar di soppiatto: affacciarsi destramente di tratto in tratto per vedere altrui sì che difficilmente si possa esser veduto.

Zugar a la scondroèula. *Fare a rimpiattino, Fare a capanniscondere.* Fig. *Non lasciarsi trovare.* Dicesi di chi si cela o si tiene lontano da chi lo cerca.

Sconfgnòs. s. m. *Schizzinoso.* Schifiltoso, ritroso, spiacevole, calcitroso.

Sconfòlla. s. f. *Stivamento di persone.* V. Stricca.

Sconì. add. m. *Svanito.* Evaporato.

Sconir. att. *Svanire, Svaporare, Disseccarsi.* Scemare, disperdersi.

Sconquass. s. m. *Conquasso, Conquassamento.* Rovina, fracasso e simile.

Sconquassar. att. *Sconquassare.* Agitare, trar sossopra, malmenare. Conquassare.

Sconquassòn. s. m. *Sbilancione.* Violenta scossa ondeggiante: strabalzone, sbalzamento improvviso; conquassone.

Sconsacrà. add. m. *Dissagrato.*

Sconsacrar. att. *Sconsacrare, Dissagrare.* Ridurre dal sacro al profano.

Sconsolà. add. m. *Sconsolato.* Travagliato.

Sconsolar. att. *Sconsolare.* Recar travaglio.

Scont. s m. T. di Comm. *Sconto.* Perdita che si fa nel vendere una cambiale, o ribasso che si fa sul prezzo di una merce.

Far el scont. *Scomputare* (B. L.).

Scontar. att. *Scontare.* Diminuire o Estinguere il debito.

Scontar la pén'na. *Espiare i suoi falli*, Farne la penitenza. *Scontare la pena.* Vale consumare il tempo della condanna.

Scònter s. m. *Deviamento?* Così dicono i chiodajuoli quella varia inclinazione de' guancialetti che fa sì che il lavoro di un chiodajuolo non s'incontri con quello dell'altro nella fucina.

Scontrén. s. m. *Polizza, Contrassegno.* Scheda che serve per ricuperare una cosa depositata come passaporto, ombrello e simile.

Scontrén. s. m. T. Mil. *Scontro.* Quello che le pattuglie fanno tra loro ad un convenuto posto.

Sconzert. s. m. *Sconcio, Incomodo, Danno, Sconcerto, Inconveniente.*

Sconzertà. add. m. *Sconcertato.* Disordinato fuor di concerto. Fig. *Angustiato, Contristato.*

Sconzertar. att. *Sconcertare.* Disordinare, guastare, scomporre. Fig. *Contristare.*

Sconzurar. att. *Scongiurare, Congiurare.* Strettamente pregare. *Gravare, Pressare.* Sollecitar caldamente.

Sconzurar. att. T. Eccl. *Scongiurare, Esorcizzare.* Procurar di costringere i demonj ad uscire d'adosso ad alcuno

Scòp. s. m *Scopo.* V. Mira.

Scopadòr. s. m. *Scopatore.* Che scopa, o a cui s'appartiene lo scopare o spazzare appartamenti signorili.

Scopatoj. s. m. T. Mil. *Lanata.* Asta alla cui estremità ha un cilindro contornato da setole di cignale a mo' di brusca, che serve a rinfrescar il pezzo ad ogni tiro.

Scopazzada. s. f. *Salva di scappellotti.*

Scopazzagatt. s. m. *Terzone.* Frate brodajo, frate inserviente. *Cacciacani,* Inserviente per lo più laico di un convento.

Scopazzar. att. *Scappellottare, Dare scapezzoni.*

Scopazzòn. s. m. *Scapezzone.* Colpo forte che si dà nel capo a mano aperta. *Collata,* il colpo che si dà colla mano aperta sul collo.

Ciapar un gran scopazzòn. Fig. *Riportare gran danno.*

Dar di scopazzòn al scudlott o al cozzott. *Far le fiche alla cassetta.* Spendere in uso proprio i danari che si hanno come in consegna, appartenenti al padrone della bottega, del negozio o altro.

Dar un bon scopazzòn a n' lavor. *Dare una buona spinta. Mandare innanzi un buon tratto un lavoro.*

Dar un gran scopazzòn. *Fare un gran vuoto.* Appropriarsi o consumare molta parte di una cosa.

Scoperta. s. f. *Scoperta, Trovato, Invenzione,* ma *scoperta* e il rinvenire cosa che stava celata; *trovato* è incontro di cosa che prima non si discerneva; *invenzione* è cosa nuova, è frutto di molti pensieri: si *scopre* ciò ch'è nascosto, si *trova* ciò ch'era perduto, s'*inventa* ciò che non esisteva prima.

Scoperta. s. f. T. Leg. *Soproprendimento, Trapolatura.* Discoperta di un complotto o di una conventicola di mascalzoni e di inesperti nell'atto della più palese causa di loro unione.

Scòpi. s. m. *Scoppio.* Rumore, fracasso. E si prende anche in senso morale.

Scopla, Scoplòtt. *Scappellotto.* Scapezzone. Colpo dato nel capo a mano aperta.

Scopla. Fig *Danno, Bolzonata.*

Scopladura. s. f. T. de' Mugn. *Bozzolatura.* Mercede della macinatura che si paga al mugnajo. Mulenda.

Scoplar. *Dare scapellotti.*

Scoplar. att. T. de' Mugn. *Sbozzolare.* Pigliare col bozzolo parte della mulenda, lo che fa il mugnajo per mercede della sua opera.

Scoplén'na. s. f. *Scappezzatina.* Legger scoppellotto.

Scoppar. att. T. de' Mur. *Distegolare,* Levar le tegole. *Disembriciare.* Levar dal tetto gli embrici.

Scoprir. att. *Scoprir paese.* Veder nuova terra o paese. *Odorare.* Fig. Certificarsi, prender notizia. *Scoprire, Discoprire,* manifestare, svelare ed anche inventare, trovare e simili.

Gnirs a scoprir. *Venir in palese.*

Scoprires. n. n. *Scoprirsi.* Appalesarsi. Fig. *Dar fuora.* Manifestarsi un male celato.

Scoraggiar. att. *Scoraggiare, Scorare.* Togliere altrui il coraggio, sconfortare. *Sfidare, Disanimare.* Tor l'animo.

Scoraggiars. n. p. *Scoraggiarsi, Sbigottirsi.* Perdere il coraggio. *Impusillanimarsi.* Diventar pusillanime.

Scorajares. n. p. *Faticarsi.* Mettere tutto il suo.

Scorbattàr. att. V. Contad. *Tartassare.* Malmenare, maltrattare.

Scorbattòn. s. m. V. Cónt. *Tartassamento.* Malmenio, maltrattamento.

Scorbùt. s. m. T. Med. *Scorbuto.* Malattia nota. *Antiscorbutico,* rimedio contro lo scorbuto.

Scòrc'. s. m. T. di Pitt. *Scorcio.* Una cosa disegnata in faccia, corta, che non ha l'altezza o lunghezza che ella

dimostra. *Fuggente*, T. Pitt., che fugge all'occhio e si vede in iscorcio.

Scorciar. att. T. de' Pitt. *Scorciare*. Essere in iscorcio.

Scordà. add. m. *Stemperàto* per *Iscordato*, e dicesi di strumento. *Obbliato* dicesi d'uomo. Pretermesso.

Scordàr. att. *Dimenticare, Scordare*. Mettere nel dimenticatojo, Dissovenirsi.

Scordàr. att. T. Mus. *Scordare*. Tor la consonanza, e dicesi di strumenti, di corde e simili. *Discordare, Disaccordare, Dissonare*, non accordare.

Scòren. s. m. *Scorno*. Umiliazione con molto disprezzo.

Scorènzia. s. f. *Soccorrenza*. Squaquerella, cacajuola, uscita, flusso di corpo.

Scorèzza. s. f. *Peto, Coreggia*. Il suono di quel vento puzzolente che si manda fuori per le parti di sotto. *Peto vestito*, quando dietro il peto esce anche il resto.

Esser colòr de scorèzza. *Esser cachettico*. Esser livido, interriato, discolorato.

Scoriatar, Scoriazzar. *Scavallare, Scorrazzare*. Correre qua e la.

Scorioèul. s. m. T. di Cart. *Doccia, Conserva*. Specie di pila che porta l'acqua alle cartelle.

Scorlàda. s. f. *Scossa*. V. Scrollar.

Scornà. add. m. *Scornato*. Che è senza corna. *Cornomozzo*, che ha mozze le corna. Fig. *Svergognato*.

Scornabècch. s. m. T. Bot. *Anonide*. Pianta medicinale comune ne' luoghi sterili ove estende lunghe e forti barbe legnose che danno impiccio a' buoi nell'arare. È l' *Ononis spinosa e arvensis* Linn.

Scornàr. att. *Scornare*. Rompere le corna. Fig. *Svergognare, Sbeffare*.

Scornazzar. att. *Corneggiare*. Menare in qua e in la le corna. Cozzare, scorneggiare.

Scornisar. att. *Scorniciare*. Dicono i muratori del far le cornici.

Scoronadùra. s. f. T. de' Pettin. *Fusto del corno*. La parte di esso che è tra la punta e la radice. *Ceppaja*, la parte della testa a cui stanno attaccate le corna.

Scòrpi. s. m. T. d'Entom. *Scorpione, Scorpio*. Sorta d'insetto che somiglia al gambero, che ha sei occhi e otto gambe, le due prime più lunghe con *chele* o forbici, quattro mascelle e coda articolata e aculeata con due fori da cui esce quando ferisce un umore acre e velenoso. È lo *Scorpius europaeus* de' Sist.

Scòrpi. s. m. T. Furb. *Giudice*.

Scòrpi magior. T. Furb. *Presidente della corte*.

Scorpiètt. s. m. *Scorpioncino*. Piccolo scorpio.

Scorpiòn. s. m. T. d'Astr. *Scorpione*. Uno de' dodici segni del zodiaco.

Scòrpor. att. T. Leg. *Scorporo*. Lo scorporare, il separare una cosa da ciò a cui era incorporata.

Scorporà. add. m. *Escorporato*. Cavato dal corpo.

Scorporar. att. T. Leg. *Scorporare*. Cavar dal corpo o dalla massa della ragione o eredità ecc.

Scorrarìa. s. f. T. Mil. *Scorreria, Correria, Cavalcata*. Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dar il guasto al paese nemico.

Scòrrer. att. *Scorrere*. Moversi con prestezza. *Scivolare*, scorrere leggermente e facilmente per forza di lubricamento del piano o altro su cui si move, come per es. il carro del torchio sul suo piano, la ruota sul suo asse ecc.

Scòrrer. att. *Scorrere*. Leggere o vedere con prestezza.

Scorsa. s. f. *Corsa, Corrimento*. Il correre. *Scorribandola*, piccola corsa.

Scorsa. s. f. *Rincorsa, Corso*. Quel dare indietro, che altri fa per saltare, e lanciarsi con maggior impeto.

Dar 'na scorsa a n' lìber. *Dare una scorsa a un libro, a una scrittura o simili*. Vale leggerlo, rivederlo con prestezza.

Dar 'na scorsa in t' un sit. *Dare una corsa sino ad un luogo*. Vale andarvi correndo.

Toèur la scorsa o scorsia. *Prendere la rincorsa, Prender campo*. Farsi indietro per aver spazio di mettersi in piena carriera.

Scorsadùra. s. f. T. de' Tess. *Discorso,*

Scorsato. Fallo nella tessitura de' drappi.

Scòrsia. s. f. *Corsa*. Corrimento, movimento impetuoso. V. Scorsa.

Scorta. s. f. *Scorta*. Guida, compagnia oppure *Riservo, Convojo*. = *Gruzzolo, Fondo*, ciò che si tiene in serbo pe' bisogni a venire. *Manguardia*, T. Art., cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento di un altra che venga a mancare.

Scorta. s. f. T. de' Fornac. *Caricatura*.

Aver la so scorta. *Aver degli avanzi*, o un' riservo di danaro, grano ecc.

Fars dla scòrta. *Raggruzzolare*. Approvecciarsi, munirsi.

Scortà. add. m. *Scortato* da *Scortare*. E in altro signif., *Vantaggiato a denari*.

Scortar. att. *Scortare*. Accompagnare, fare la scorta, *Conviare*.

Scortar von, Faregh scorta. *Approvigionare*. Dare ad alcuno di che s' ingegni. Fargli credito.

Scortgà. add. m. *Scorticato*.

Scortgadùra. s. f. *Scorticatura, Scorticazione*. Piaga leggera dove sia levata la pelle.

Scortgàr. att. *Scorticare, Scuojare, Discuojare*. Tor via il cuojo, la pelle agli animali. *Spellare*, stracciar la pelle. *Scalfire*, levar alquanto di pelle penetrando sul vivo. *Abrasione*, escoriazione della membrana interna dello stomaco.

Scortgàr von. Fig. *Cavar il cuore ad uno*. Imporgli soverchie gravezze, *Pelare, Smugnere alcuno*. Tor le sostanze con angherie, *Far il collo*. Esser troppo rigoroso nel prezzo delle cose vendute.

Scortgàrs la pèla. *Intertignersi*. Scalfirsi la pelle.

Scortghén. s. m. *Scorticatore*. Che scortica. E si direbbe anche d'un barbieraccio o cattivo barbiere. = *Scortichino, Scorticatojo*, dicesi il coltello de' beccaj per buttar giù le cuoja.

Scortghén. s. m. *Scorticapidocchi*. Avarone, scorticavillani, segavene, angariatore.

Scortghén, dolor da partorìr. *Dogliuzze*. I premiti del parto.

Scortghén o bestiolèula magra. *Scriato, Scriatello*. Animale venuto su magro, cresciuto a stento. Di poca carne, debole.

Scorza. s. f. *Corteccia*. La scorza indurita delle piante. *Buccia*, la scorza tenera delle piante e dei frutti. La parte interna della scorza aderente all'alburno (biumna) chiamasi *Libro* e serve ad alimentare l'alburno. V. Pela.

Scorza. s. f. T. de' Cuoj. *Pasta*, e volg. *Tanno, Polvere di concia*. Corteccia di cerro o rovere macinata, con cui si conciano i cuoi.

Scorza. s. f. T. de' Drapp. *Caridari*. V. Scorzètta.

Scorza. s. f. T. de' Legn. *Sciavero, Piallaccio*. V. Codga.

Scorza del pom granàr. *Malicorio*.

Scorza dla nizzoèula. *Scoglia*.

Scorza dla nòsa. *Mallo*.

Scorza d' partugal. *Buccia*.

Scorza indorada. *Oro in pelle*. (Bart.)

Scorzada. s. f. (z aspra) *Spetezzata*. Sequenza di peti.

Scorzar. att. (z aspra) *Trullare, Scoreggiare, Buffare, Far vento, Peteggiare*. T. di Vet. *Corneggiare, Cornare*. Quel diffetto de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente.

Scorzar. (z dolce) *Bucciajo*. Colui che va la state per la città raccogliendo le buccie de' poponi per darle a mangiare a' majali. *Venditore di scorza*, colui che vende la scorza ai conciatori, scorzando gli alberi o raccogliendola da chi li scorza.

Scorzar. att. *Scortecciare, Scorzare*. Sbucciare, levar la scorza.

Scorzazza. s. f. *Trullala, Gran vescia*.

Scorzazza. s. f. *Trullato, Strombettata?* Imitazione del trullare fatta colla bocca in derisione d' alcuno.

Dar la scorzazza. *Battezzare un frullo?* Batter colle due mani accoppiate nel capo ad uno facendoglielo piegare per atto di spregio accompagnato da voce pure di spregio, e ciò per mostrare a quel tale che lo si ha per un trullo, cioè persona sciocca.

Scorzén'na. s. f. *Petuzzo*. Piccola coreggia. Vesciuzza.

Scorzètta. s. f. T. de' Drapp. *Caridari.* Tela di varj colori fatta della scorza di un albero indiano. *Fottalongo,* sorta di drappo delle indie, a righe, fatto di seta e di scorza d'albero. *Fotte,* tela di cotone dell'indie tessuta a quadri.

Scorzinètt, Scorzinètta. Nomi vezzeggiativi che si danno a' bambini belli, graziosi, *Cecino mio, Carino.*

Scorzòn. s. m. *Coreggiero.* Che usa trar coregge. Petardo.

Scorzòn'na. s. f. *Cacatessa.* Donna da nulla.

Scorzòn'na. *Sveseiatrice, Petarda.* Donna che spetezza.

Scòs. s. m. (dal Ted. Scos) *Grembo.* Quella parte del corpo umano dal bellico quasi insino al ginocchio in quanto sedendo ella è acconcia a ricevere checchessia.

In scòs. *In grembo.*

Scós part. p. *Nascoso.* Nascosto, celato.

Andar de scós. *Andar per le celate.* Andare occultamente, di soppiatto, furtivamente.

Lavorar de scòs. *Lavorare sott' acqua, o di straforo. Far fuoco nell' orcio.*

Star scòs. *Starsi celato o nascosto* e in T. For. *Latitare, Star latitante.* Dicesi di un inquisito o simile che si tenga nascosto alle ricerche della giustizia.

Scòss. add. m. *Riscosso.* V. Scodù.

Scòssa. s. f. *Scossa, Scotimento.* Lo scuotere che si fa in una volta.

Scossàl. s. m. *Grembiale.* Pezzo di pannolino o d'altra materia che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro sino ai piedi. *Zinnale,* sorta di grembiale usato dalle nostre montanare che cuopre loro il seno e il grembo.

Scossàl. s. m. T. delle Arti. *Sparalembo.* Grembiale usato dagli artefici per non lordarsi gli abiti.

Scossàl. s. m. T. Eccles. *Grembiale.* Drappo prezioso con croce nel mezzo che si pone in grembo il vescovo quando celebrando pontificalmente siede nel faldistorio.

Scossàl. s. m. T. de' Calzol. *Grembiulino.* Lo sparalembo o grembiale de' calzolaj.

Scossàl. s. m. T. de' Carrozz. *Grembialino, Mantelletto.* Quella ribalta per lo più di cuojo che si alza e si abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse.

Scossàl. s. m. T. de' Fornac. *Spianatoja.* La parte inclinata del banco, sulla quale si tiene la forma con cui si fanno i materiali.

Scossàl. s. m. T. de' Manisc. *Ferriera.* Tasca o bisaccino di pelle o simile nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.

Scossàl da cusén'na *Grembiale.*

Scossàl da sedioèul. *Parafango.* Grembialino da calesso.

Scossàl del dublàss. *Fianco del valico.* La parte del valico a cui si appoggia il setajuolo nel regolare la torcitura della seta.

Scossàl da frar. *Zoffia.* Sparalembo di pelle (Fior.)

Scossàl d 'na fnèstra. *Parapetto.* Sponda.

Alzar el scossàl. Fig. *Ingravidare, Incignere.*

Scossalàda. s. f. *Grembiata, Grembialata.* Tanto quanto può capire nel grembiale.

Scossalén. s. m. *Grembiulino, Grembialino.* Piccolo grembiale.

Scossalén'na. s. f. T. delle Sart. *Grembiale,* e spesso finto grembiale che le sarte fingono con vari ornamenti nel davanti delle vesti. *Seno,* piegatura della veste fatta in modo da contener checchessia.

Scòssla. s. f T. de' Canap. *Scotola.* Strumento di legno o di ferro col quale si scuote e batte il lino, prima che si pettini, per farne cadere la lisca.

Scòssla. s. f. T. de' Stov. *Còla.* Vaso bucherato nel fondo ad uso di colare la terra sciabordata.

Scosslar. att. T. de' Canap. *Scotolare.* Battere il lino colla scotola.

Scostàr. att. *Scostare.* Discostare, allontanare. Fig. *Rompere le costole.*

Scostàr. att. T. de' Tabacc. *Scostolare le foglie?* Levar dalle foglie del tabacco le costole per farne farina da fiutare.

Scòta. s. f. T. de' Cac. *Scotta.* Il siero

non rappreso che avanza alla ricotta. *Spurgo*, il distillamento del siero della pasta del cacio allorchè è posto nella forma.

A CHE SCÒTA. *È scotta: la soglia scotta, È v' abbaja la volpe.* Suol dirsi di luogo o stato, in cui si arrischi o vita o salute o riputazione.

COLL FOÈUGH CH 'AN SCOTA AN BRÛSA. *Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto il ben che non mi giova.*

LA SCÒTA. *Ella scotta.* Si dice di donna o cosa che rechi nocumento.

SCATMÀJ. V. Scottmàj.

SCOTRIGN'. *Molliccio.* Tracotto, stracotto.

SCÒTT. s. m. *Scoto.* Specie di drappo spinato di stame, così detto perchè dapprima il migliore veniva dalla Scozia.

SCÒTTA. V. Scòta.

SCOTTÀ. add. m. *Scottato, Incotto.*

CHI È STÀ SCOTTÀ DALL' ACQUA CALDA HA PAURA ANCA DLA FRÈDDA. *Chi dalla serpe è punto, ha paura della lucertola: Al tempo delle serpi le lucertole fan paura. Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.*

RESTAR SCOTTÀ. *Rimaner scotto o tinto*, cioè pregiudicato.

SCOTTADÛRA. s. f. *Scottatura, Scottamento, Cociore.* Lo scottarsi e la parte scottata. *Inarsicciato*, segno che rimane in pelle dell' arsione o scottatura. *Ambustione*, T. Med., Scottatura d' acqua bollente, d' olio fervente, metallo liquefatto e simili. *Antipirotico*, rimedio contro le scottature.

SCOTTÀNA. s. f. *Solata, Solinata.* Impressione violenta e talora mortale, che fa il sole sovra certe cose esposte a' suoi raggi in certe circostanze. = *Finestrata di sole*, dicesi quando subito dopo una pioggia o frescura s' apre a un tratto un tendone di nuvoli per cui passa il sole, la qual cosa è fatale alle piante. *Caldana*, gran caldo, ed anche scarmana o infermità cagionata dal riscaldarsi ed indi raffreddarsi.

SCOTTÀR. *Scottare.* Dicesi anche del dare una breve cocitura, un bollore. V. Blansir.

SCOTTÀR LA MILZA. T. di Vet. *Scottare la milza.* Manovra ridicola consistente nell' applicare un ferro rovente ad uno dei lati della regione costale nello scopo di agire sulla milza nelle malattie carbonchiose o credute tali.

CHI AN S' VOÈUL SCOTTÀR STAGA INDRÈ. *Chi si sente scottar tiri a se i piedi.*

SCOTTÀRES. n. p. T. di Giuoc. *Ingannarsi.* Dicesi de' giuocatori che nell' accusare i loro punti errano a loro danno.

SCOTTAROÈULA. V. Scottana.

SCOTTÈNT. add. m. *Scottante.* Che scotta, che eccita scottatura. Bogliente, bollente, fervente.

SCOTTÈNT. T. Furb. *Caffè.*

SCOTTMÀJ. s. m. *Soprannome.* Terzo nome che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene come in male. V. Stranòm.

SCOTTMÀJ. s. m. T. Furb. *Gergo, Tranello*, e l' uno e l' altro, secondo le parole accessorie.

SCÒV. s. m. T. de' Squer. *Lanata.* Spezie di grossa scopa o pennello fatto da noi di pelle con lungo pelo. Serve a' calafati per impeciare o insegare i commenti o il fondo di una barca.

SCÒVA. s. f. *Granata, Scopa.* Mazzo di fusti di saggina o scopa, sgranati e legati insieme col quale si spazza. Ha

Bastòn . . . . *Manico.*
Ligaj. . . . . *Vincigli.*
Manza . . . . *Pannocchia, Chioma.*
Manzaroèu . . . *Manelle.*
Melgazz . . . . *Fusti.*
Sproch . . . . *Catena.*

SCÒVA D' BEVDÈR. *Scopa di belvedere.* Sorta di scopa formata con ramicelli della pianta detta *Chenopodium scoparia* da Linn. della quale fan uso i campagnuoli per pulire il grano dalla loppa.

SCÒVA DA BUDÈN. *Scopa di scoparia.* Sorta di scopa formata colla pianta annua, detta da Linn. *Erica scoparia* e che serve per scopar le strade.

SCÒVA D' SANGUONÈLA. *Scopa di sanguine*, che credo dicasi anche *Rusca?* Sorta di scopa forte fatta con vermene di sanguinella per scopare le stalle ecc.

SCÒVA NOÈUVA SPÀZZA BEN LA CA. *Fattor nuovo tre di buono, La granata nuova spazza bene la casa.*

Coll ch' fa il scòvi. *Granatajo*. V. Scovén.

Far da 'na scòva. *Essere una man del cielo*. Dicesi di uno specifico, da cui ne venga la guarigione tostana.

Michèl Angiol bòn'na scòva. *Pittor da chiocciole, dd boccali, da sgabelli da fantocci: Pittorello, Fantocciajo, Dipintoruzzo*. Cattivo pittore.

Scovà. add. m. *Scopato*. Battuto colla scopa e in Contad. *Pulito con scopa*.

Scovà. *Mozzicoda*. Agg. d'animale cui sia stata mozzata la coda. V. Mozzcòva.

Esser scovà. *Portar il cartoccio*. Andare in gogna.

Scovàda. s. f. *Scopata, Granatata*. Colpo o percossa data con iscopa o granata. Scopatina diminut.

Scovadòra. s. f. *Scopagione*. L'atto di essere scopato per pena.

Scovàr. att. *Scopare*. Percuotere con la scopa, ed anche Spazzare.

Scovaroèula. T. Bot. V. Scoazzén'na.

Scovazzén'na. s. f. T. d'Ornit. *Ballerina, Cutretola, Codinzinzola*. Uccelletto notissimo detto da Linn. *Motacilla alba*.

Scovén. s. m *Granatajo*. Chi fa o vende granate.

Scovridòr. s m. T. de' Gioj. *Ruspetta, Scalzatojo*. Sorta di raspa che serve a levare i lembi della cassa delle gemme che soverchiano le loro faccette.

Scozia. s. f. M. Scher. *Oltraparma*. La parte della nostra città che trovasi sulla sinistra del torrente V. Dedladalacqua.

Scozia. s. f. T. Furb. *Ciotola*. Scodella.

Scoziàr. att. T. Furb. *Sbombettare*. Sbevazzare.

Scozz s. m. *Coccio*. V. Scoèuzz.

Scozzès s. m. *Scozzese*. Di Scozia. Scherz. *Oltraparmense*. Abitatore dell' oltraparma. V. Scozia.

Scozzètt. s. m. *Coccino*. Piccolo coccio.

Zugar a scozzètt. *Fare o Giuocare a truccino*. V. Zugar.

Scozzòn. s. m. T. d'Equit. *Scozzone*. Colui che sotto la direzione del cavallerizzo ammaestra le cavalcature prima di farle cavalcare da cavalieri.

Scozzonamènt. s. m. *Sbardellatura*. Dirozzamento. I primi rudimenti di un arte, di una scienza.

Scozzonàr. att. *Scozzonare*. Ammaestrare i cavalli, domarli.

Scozzonàr. Fig. *Dirozzare, Diruggginare*. Cominciare ad ammaestrare e disciplinare, scaltrire alcuno.

Scran. s. m. *Scanno*. Seggio.

Scrana. s. f. *Scranna, Seggiola* ma la *Scranna* e più rozza e rustica della seggiola. Componesi di

Impajadura . . .	*Intessitura*.
Pe.	*Piedi*.
Proèuj	*Caviglluoli*.
Schinal	*Spalliera*.
Sèder.	*Piano, Sedere*.
Spadaroèuli. . .	*Traverse*.
Spalèra	*Cartella*.

V. Scranén.

Scrana balorda. *Ciscranna*. Seggiola rovinata.

Scrana da partorìr. *Predella*. Foggia di sedia sulla quale si mettono le donne quando partoriscono.

Scrana desproccada. *Seggiola sfilata*. Seggiola non ben soda per essere sperniata.

Scrana insproccada. *Seggiola imperniata*.

Scrana ligada. *Seggiola intessuta*.

Scrana sligada. *Seggiola nuda*. Senza impagliatura nel sedere.

Scranada. s. f. *Seggiolata*. Colpo di seggiola.

Scranàr. att. *Seggiolajo* (Tosc.). *Seggiajo*. Che fa le seggiole, o le intesse, o le vende.

Scranàr von. *Dar d' una seggiola su le spalle, su la testa* ecc. *ad alcuno, Dar colpi di seggiola*.

Scranèll. s. m. T. de' Mugn. *Scannello*. Arnese a piano inclinato sul quale si tien capovolta la macine, ossia il coperchio del mulino, nell'aguzzarla.

Scranéll. s. m. T. di Vet. *Bacino degli animali*. V. Gropa.

Scranèll da campagna. T. de' Pitt. *Ocladia*. Sedia flessibile di forma triangolare composta di tre bastoni mastiettati in mezzo e con un cuojo disteso sopra le teste de' bastoni. V. Scranén a ixa.

Scranén. s. m. *Sedia*. Seggiola elegante

verniciata e spesso imbottita di crine e coperta di drappo. Se il telajno del sedere è intessuto di sala dicesi propr. *Paglietto*.

Scranén. s. m. *Scannello, Scannetto, Seggiolino*. Il seggiolino pe' bambini: se è forato dicesi *Seggettina*.

Scranén. s. m. T. de' Strac. *Inginnocchiatura*. La piegatura che si da ai denti del pettine da stracciajuoli.

Scranén a ixa. *Seggio a icàsse o a libriccino*. Sorta di seggio senza spalliera che si può ripiegare su se stesso.

Scranén da calzolar. *Sederino*. Seggiola per lo più sfilata e senza spalliera, sulla quale il calzolajo sta al deschetto.

Scranén da trì pè. *Deschetto*. Arnese da sedere che si regge su tre piedi. V. Tamborén.

Scranén pr' i pè. *Seggiolino*. Sorta di soppedaneo su cui le donne posano i piedi.

Far el scranén. *Far chiocciolino, Accovacciarsi*. Dicesi delle galline, che mansuetamente si accovacciano allargando le ali quando altri le vuol prendere.

Far el scranén. *Portar uno a predelline*, o a *predellucce* vale portarlo in due con le mani incrociate, su le quali ei si pone a sedere.

Scranén'na o Scranètta. *Seggiolina*. Piccola seggiola. *Seggettina*, dicesi la seggiolina forata nel sedere.

Scranèra. s. f. *Stradina*. (Donna da strada). Così sono chiamate le povere donne che ne' nostri borghi delle Carra e de' Minelli o Imenei menano la vita loro stando sedute in istrada la miglior parte dell'anno lavorando o ciarlando. In questo caso potrebbersi chiamare più propriamente *Pancaccere*.

Scranlòn. s. m. T. de' Carr. *Sederino*. Terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi il quale è masticttato per poterlo alzare ed abbassare.

Scranòn. s. m. *Seggiolone*. Seggiola grande.

Scravì. add. m. T. d'Agr. *Disocciato, Spollonato*. Digrossato. V. Scravonà.

Scravàr. att. T. d'Agr. *Disocciare*. Torre ad una pianta i germogli superflui. *Spollonare*, ripulir gli alberi e le viti, troncando tutti i falsi polloni.

Scravàr. att. T. delle Arti. *Digrossare*. Abbozzare, dar principio alla forma delle opere manuali. *Spianarè*, pareggiare.

Scravàr. att. T. de' Pett. *Scarnire*. Assottigliare internamente il rocchio del corno mezzo aperto, col ferro da scarnire.

Scravonà. add. m. *Zucconato, Bertone, Decalvato*. Dicesi di chi ha tagliati sin al vivo tutti i capelli.

Scravonadùra. s. f. *Zucconatura, Zucconamento*.

Scravonàr att. *Zucconare, Decalvare, Schiomare*. Tagliare sino alla cotenna i capelli.

Screanzà. add. m. *Incivile, Malcreato, Inurbano, Scortese, Villano*.

Scredità. add. m. *Screditato*. Senza credito.

Screditàr. att. *Screditare*. Levare il credito.

Scribaccén. s. m. *Scribacchino, Impiastrafogli*. Scrittor di cose inette od inutili.

Scribacciàr. att. *Scarabocchiare, Scombicherare*. Scriver male e non pulitamente.

Scrign'. s. m. *Scrigno*. Spezie di forziere. Met. *Pecunia, Gruzzolo*.

Scrign'. Fig. *Gobba*.

Scrignètt Scrignén. *Scrignetto*. Piccolo scrigno.

Scrima. s. f. *Scrima*. Regola dell'operare.

Pèrder la scrima. *Perdere la scrima, Perdere la tramontana, Escir di via*. Non trovar modo nè verso.

Scritt. s. m. *Scritto* o *Scrittura*, ciò che si è scritto o composto scrivendo.

Scritt. s. m. T. Leg. *Libello*. Domanda giudiziale, in genere, fatta per iscrittura.

Scritt. T. Scol. *Sunto, Stratto*. Compendio delle lezioni di un maestro.

Scritt da affittàr. *Appigionasi*. Cartella che si pone nella facciata de' luoghi che si vogliono appigionare.

In scritt. *Per iscritto, In iscritto, In carta*.

Scrittòr. s. m. *Scrittore, Autore, Scri-*

vano. *Sriba*, ma *l'autore* crea, lo *scrittore* pone in iscritto i proprii pensieri, lo *scrivano* copia gli altrui scritti, siccome fa l'attuale *scriba*, che anticamente valeva dottore della legge giudaica.

SCRITTORÈTT. s. m. *Scrittorello*. Diminut. di scrittore; ma dicesi in dispregio di chi credesi autore.

SCRITTÒRI. s. m. *Scrittojo*. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservar scritture. *Scrivania*, tavola o tavolino fatto in diverse maniere per uso di scrivere.

SCRITTÙRA. s. f. *Scrittura*. Lo scritto.

SCRITTÙRA. s. f. *Scritta*. Obbligo in iscritto.

SCRITTÙRA D'MATRIMONI. *Scrittura nuziale*.

ASEN D'NATÙRA CH' AN SA LÈZER LA SO SCRITTÙRA. *Re degli asini*. Asinaccio, asinone.

CORREZIÒN D'SCRITTÙRA. *Apostille*, *lineature*, *cancellature*, *rimessioni*, *rasure* o *rastiature* (B. L.).

ESSER INDBÈ D' SCRITTURA. *Essere addietro*, *Essere addietro in un' usanza*. Non sapere quanto basta. Sfondarsi poco. *Esser dotto in buezio*.

SCRITTURÀ. add. m. *Scritturato*. Per es. *Pagare lo scriturato* (B. L.).

SCRITTURÀR. att. *Scritturare*. T. Teat. Far la scrittura coll' impresario.

SCRITTURAZIÒN. s. f *Scrizione*, *Scrittura*. Il solo materialismo dello scrivere.

SCRITTURÉN'NA. s. f. *Scrittino*. Piccola scritta. *Occhi di pulce*, scritto minuto ma bello.

SCRIVANIA. s. f. *Scrivania*. V. d'uso. Tavola, tavolino, credenzione, cassettone o altro fatto per uso di scrivere.

SCRIVAZZÀR. att. *Scombiccherare*. Scrivere biasimevolmente. *Scrivacchiare*, Imbarattar carta inutilmente.

SCRIVÈNT. T. Furb. *Cancellare*.

SCRIVER. att. *Scrivere*. Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto.

SCRIVER. att. *Aggregere*, *Ascrivere*. Scrivere il nome di un tale in aggiunta a quello di altri consoci.

SCRIVER. att. per ischerzo. *Rigovernare le stoviglie*.

SCRIVER. att. T. di Vet. *Scrivere* o *Porsi in guardia*. Dicesi del cavallo che allorquando è in riposo porta una delle gambe anteriori più innanzi dell' altra.

SCRIVER CORRETTAMENT. *Scrivere appuntato*.

SCRIVER CURRENTI CALAMO. *Srivere a man corrente* (Bart.).

SCRIVER IN BERNÈSCH. *Berneggiare*. Imitare lo stil giocoso del Berni nel verseggiare

SCRIVER INDRÈ. *Rispondere*. Riscontrare una lettera.

SCRIVER IN MÀRZEN. *Immarginare*.

SCRIVER SÒRA. *Inscrivere*, *Iscrivere*.

SCRIVER SOTTA. *Infrascrivere*, *Sottoscrivere*.

TGNIR DRITT IN TEL SCRIVER. *Regger la linea*.

TORNAR A SCRIVER. *Rescrivere*.

SCRÒCA. s. f. *Scrocco*. Scrocchino. Lo scroccare.

VIVER, STAR, O ANDÀR ALLA SCRÒCA. *Campare a scrocco*, *Mangiare a macco*, *Sbattere il dente a ufo*, *Essere la gallina di Biondo*, *che chiamavasi la scrocchina*. Andare scroccando.

SCROCÀDA. s. f. *Scroccamento*. Altrim. *Scatto*, *Scrocco*.

SCROCÀR. att. *Scroccare*. Vivere alle altrui spese.

SCROCÀR. att. *Scattare*, *Scoccare*. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, oriuoli e simili. *Sgrillettare*. Fare scoccare lo scatto del grilletto d'un arma da fuoco, per scaricarla. *Prendere un sorcio*, *Far cricch*, dicesi il fallire, non levare il colpo.

SCROCARIA. s. f. *Scrocco*, *Truffa*. Giunteria. V. anche Magnaria.

SCRÒCCH. s. m. *Scatto*. Così dagli oriuolai è detto quel pezzo degli oriuoli, che libera il meccanismo della soneria. *Scattino*. Piccolo scatto delle ripetizioni il quale è messo in libertà dalla stella del suono. *Frate*, *Fraticello*, *Monaco*. Scatto nocellato o snodato mediante un pernio che serve a far alzare la soneria degli oriuoli da torre.

SCROCHÈTT. s. m. *Scatto*. Quella parte d'un ordigno per cui se ne libera il mecanismo.

SCROCLÀR. *Sgranocchiare*, *Scrosciare*.

Mangiar cose, che masticando sgretolino, come Pan fresco e simili.

SCROCLÒSA. s. f. T. Furb. *Biada*.

SCROCÒN. s. m. *Scroccone, Arciere*. Scrochino, scroccatore. Che vive alle spalle altrui. V. Stoccadòr.

SCROFLA. s. f. *Scrofola, Gavina, Gonga, Struma*. V. Mal fredd e Maghètt.

SCROFLÒS. add. m. *Scrofoloso*. Affetto da scrofola.

SCROLLÀDA o SCORLÀDA. s. f. *Scossa*. Scuotimento, lo scuotere. Crollamento, crollo, crollata.

SCROLLÀDA D' TESTA. *Crollata di capo, Scrollamento di testa*. Atto col quale si dà a conoscere disapprovazione.

SCROLLADÉN'NA. s. f. *Scossetta*. Piccola scossa.

SCROLLÀR. att. *Squassare, Crollare, Scrollare*. Muovere dimenando quà e in là.

SCROLLÀR LA TESTA. *Dondolare il capo, Scuotere la testa*. Disapprovare.

SCROLLÒN. s. m. *Crollo, Scrollo, Squasso*.

SCROLLÒN DLA MORTA. *Brivido, Capriccio di freddo*. E in T. Med. *Oripilazione*. V. Termlòn.

SCROSÀDA FALSA. T. de' Capp. *Doppieggiattura*. Piega viziosa della falda del cappello.

SCROSÀR. att. T. de' Capp. *Incrociare*. Ripiegare in più versi replicatamente le falde nell' imbastirle.

SCRÒVA. s. f. *Scrofa, Troja*. La femmina del bestiame porcino, e per metafora si dice a donna di mali costumi.

FAR LA SCRÒVA. *Meretricare*.

SCROVÀZZA. s. f. *Scrofaccia*. Pegg. di Scrofa.

SCRUDIR. att. T. de' F. Ferr. *Snervare il ferro*. Ripiegarlo in varie guise sopra se stesso nel fabbricarlo, per renderlo più soggetto a rompersi.

SCRUPLOS. add. m. *Scrupoloso*. Che si fa scrupolo agevolmente; ma vale anche *Esatto, Dilicato*. Dicesi *Conscienzioso, Conscienziato*, un uomo di buona coscienza. — *Casoso*, chi d' ogni cosa fa caso.

I TRÒPP SCRUPLOS AN FAN MAI GNENT. *A chi guarda a ogni nuvola non fa mai viaggio*. Prov. che si riferisce agli uomini di difficile contentatura.

SCRÙPOL. s. m. *Scrupolo*. Scrupolosità, Dubbio che perturba la mente.

SCRÙPOL. s. m. *Scropolo, Scrupolo*. La vigesimaquarta parte dell' oncia o danaro.

SCRÙPOL D' MADÒNNA CHÈCA. *Scrupolettucciaccio*. Scrupolo soverchio, inopportuno, siccome quello che si favoleggia del tarlo, che dopo mangiato il crocefisso non volle mangiare il chiodo.

AVER DI SCRÙPOL. *Scrupoleggiare*. Scrupolizzare, essere scrupoloso.

FARS SCRÙPOL. *Avere a scrupolo, Farsi coscienza*.

SCRUTÌNI. s. m. T. For. *Scrutinio, Squittinio*.

SCRUTINIÀR. att. T. For. *Squittinare, Scrutinare*. Esaminare con diligenza, pensare, ripensare. *Caratare*, esaminare per la minuta per giudicare una persona o una cosa. *Razzolare*, cercare con curiosità.

SCUCCIARADA. s. f. V. Mont. *Vitto*.

SCUCCIARÀR. att. *Scucchiajare*. Dimenar presto il cucchiajo, affrettandosi a mangiare.

EL SCUCCIARÀR. *La vittuaria*. Ed è quella che si chiede da mietitori sopra il prezzo dell' opera loro.

SCUD. s. m. *Scudo*. Moneta d'argento, il cui valore varia secondo il peso, la lega che lo compone, e la nazione o stato che il fa battere.

SCUD. s. m. *Scudo*. Arma difensiva che tenevano nel braccio manco gli antichi guerrieri combattendo. Se ne usarono di varie sorta e i più noti sono: il *Clipeo*, la *Targa*, la *Pelta*, lo *Scudo a cetra* ed il *sannitico*, il *Pavese*, la *Rotella*, il *Brocchiero*, la *Parma*. Consta lo scudo di

Arma. . . . . *Impresa*.
Ligaj. . . . . *Guigge*.
Imbrazzadura . . *Anella*.
Impugnadura . . *Sovatto*.
Piastra . . . . *Corpo*.
Spontòn. . . . *Spuntone*.

SCUD. s. m. T. di Blas. *Scudo*. Quell' ovato ove son dipinte le armi delle famiglie.

SCUD. s. m. T. di Cart. *Stella*. Sorta di disco fatto a stella che per mezzo di piuoli che sono nella sua circonfe-

renza fa girare i cilindri del cilindratojo.

Scud. s. m. T. de' Mugn. *Lubecchio*. Ruota verticale ferma nella parte opposta dello stile della ruota a pale, i cui denti imbroccando ne fusoli del rocchetto, fan girare il coperchio della macine da mulino.

Scud. s. m. T. de' Polv. *Lanterne*. Dischi rotondi di legno, cerchiati di ferro, riuniti paralellamente da una serie di fusi che ingranano ne' denti della ruota interna del mulino da polvere.

Scudarìa. s. f. *Scuderia*. Stalla nel palazzo de' principi, e gran signori, ove si tengono i cavalli; ed ove in locali contigui tengonsi i finimenti, le carrozze ecc.

Scudèla. s. f. *Ciotola*, *Scodella*, ma la *ciotola* è da bere, da brodo e da altri usi con manico o senza; la *scodella* è da minestra e un pò più fonda La nostra voce pare derivi dal Celto Brettone *Skudel* che vale *Piatto cupo*.

Scudètt. s. m. *Dischetto*, *Scudetto*.

Scudètt da perior. *Patacca*. Quella piastra di metallo che portano appesa al petto i capi di certe confraternite.

Scudètt da pivial. *Borchia*, *Gioja*, *Bottone*. Scudetto colmo di oro o d'argento che serve d'affibbiaglio al piviale.

Scudètt del buratt. *Stella*. Ruota a denti fermata nella testa del buratello nella quale urtando l'asta nel girare scuote di continuo la cassetta.

Scudlàr. s. m. *Scodellajo*. Fabbricatore o venditore di scodelle. V. Bocalàr.

Scudlàr. att. *Scodellare*. Mettere la minestra nelle scodelle.

Scudlàr. att. *Sbombettare*. Sbevazzare. Vuotare scodelle di vino.

Scudlàzza. s. f. *Scodellaccia*. Peggior. di scodella.

Scudlén. *Ciotolino*, *Scodellino*. Piccola ciotola o scodella

Scudlén da caffè. *Piattino*. La scodellina di una tazza da caffè. V. Tondén.

Scudlén da cavdén. *Cappelletto*. Arnese di legno o di gomma elastica in forma di piccolo segmento, con una prominenza vuota nel mezzo per ricevervi il capezzolo, cui serve di riparo quando per setole è dolente.

Scudlén del caliz. *Coppettino*. Quella specie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta.

Scudlén del fulminant. *Lucignolo* (Tosc.). Il vano interno del cappellozzo fulminante.

Scudlén del guindol. *Piattino*. Quella parte del naso (rocchètt) dell'arcolajo fatta a foggia di ciotolino per posarvi il gomitolo.

Scudlén del candler. *Piattellino*. La parte che circonda il bocciuolo del candeliere e nella quale cadono le gocciolature della candela.

Scudlén del nigher. T. degl' Incis. *Ciottolino della tinta*. Quello che serve a contenere la tinta o inchiostro di cui spalmansi le lastre incise a brevi tratti.

Scudlén dl'azzalén. *Scodellino*. V. Bassinètt.

Scudlén'na o Scudlétta. s. f. *Scodellina*, *Scodelletta*. Piccola scodella.

Scudlòn. s. m. *Grande scodella*, *Ciotolone*. V. Sèccia.

Scudlòtt. s. m. *Ciotola*. Scodella, coppa di legno che serve a più usi, e fra gli altri anche a tenervi danari.

Scudlòtt. s. m. T. de' Gioj. *Calice*. Pezzo di durissimo legno, che s'imperna per base della ruota di piombo, stagno o rame, colla quale si lavorano le gioie e pietre dure.

Scudlòtt. s. m. T. di Mic. *Pisside scarlattina*. Sorta di fungo rosso-focato e lucido, imbutiforme, che nasce sui legni fracidi coperti di terra. È la *Peziza epidendra* Bull. Chiamasi con simil nome tra noi anche una specie di boleto coriaceo di color fulvo che nasce ne prati, che credo sia il *Boletus coriaceus* Scop.

Scudlòtt del masnén. *Tramoggia*. Quella bacinella del macinello entro cui si pongono i grani di caffè che si vogliono macinare.

Scopazzar o salassar el scudlòtt. *Far le fiche alla cassetta* Dicesi de' fattorini de' mercanti quando sottrag-

gono denari dalla cassetta del principale.

Sculà. add. m. *Senza culo*, e parlandosi d'aghi, *Scrunato*, *Sgroppato*. Parlandosi di cavallo e simili, Scarico di groppa.

Sculàrs. n. p. *Restar senza culo*. Detto per amplificazione, di chi dimagra e s'assottiglia assai.

Sculàrs. n. p. *Sfondarsi*. Parlandosi di orci bicchieri, ceste ecc.

Sculàrs la goccia. *Scrunarsi l'ago*.

Sculazzàda. s. f. *Sculacciata*, *Sculaccione*. Percossa che si dà sculacciando.

Sculazzàr. att *Sculacciare*.. Dare sculacciate, o sculaccioni.

Sculazzàr. att. *Scivolare*. Quel dondolio de' carri e barocciui allorchè la lunghezza del mozzo della ruota e minore della lunghezza dei fusoli intorno ai quali si aggira.

Sculazzàr la prèda. *Dar del culo sul pietrone*. Soffrir la vergogna dei falliti; e per metafora vale, non istar per riguardi a fare il proprio interesse. I Sanesi dicevano *Metter la mano alla stanga*, perchè così imponeva una lor legge ai debitori. V. anche Prèda.

Sculazzàr un zoccol. T. de' Mur. *Lisciare uno zoccolo*. Ripassarlo colla cazzuola dopo che si è intonicato con calce e polvere di mattore.

Scultòr. s. m. *Statuario*, *Scultore*, ma lo *statuario* scolpisce statue, lo *scultore* può anche scolpire solamente fogliami ornati ecc. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERATORI
DELLO SCULTORE.

Cavadòr . . . . *Cavatore*.
Formadòr . . . *Stucchinajo*.
Lustradòr . . . *Lustratore*.
Plastich . . . . *Plasticatore*.
Resghén. . . . *Segator di pietre*.
Sbozzadòr . . . *Abbozzatore*, *Marmorajo*.

OPERAZIONI
DELLO SCULTORE.

Bagnar il pezzi . *Intridere i pannilini*.
Cavar foèura . . *Scoprire*.
Compòner . . . *Comporre*.
Desgrossar . . . *Subbiare*.
Far la mascra. . *Formare il ritratto dal vero*.
Finir. . . . . *Pulire*.
Formar . . . . *Formare*.
Gradinar . . . *Gradinare*.
Limar . . . . *Limare*, *Ammorbidire*.
Lustrar . . . . *Lustrare*.
Metter el pont . *Appuntare*.
Modlar . . . . *Plasticare*, *Fare di terra*.
Moèuver. . . . *Curvare*.
Moèuver il figuri. *Atteggiare*.
Passar el viv . . *Bucare il sasso*.
Piccar . . . . *Macerare la pietra o il marmo*.
Pomsar . . . . *Apponiciare*.
Posar. . . . . *Posare*.
Quattar i modèi . *Vestire i modelli*.
Rilevar . . . . *Campare*.
Riportar. . . . *Rapportare*.
Sbozzar . . . . *Smodellare*.
Scolpir . . . . *Scolpire*.
Scolpir risentì . *Trafiggere*.
Scurziar. . . . *Scorciare*.
Sgrossar. . . . *Digrossare*.
Sgrostar. . . . *Sgulestrare*.
Spricciar . . . *Spruzzolare*.

STRUMENTI
DELLO SCULTORE.

Banch . . . . *Banco*.
Canètta . . . . *Matitatojo*.
Carbòn . . . . *Carbone da disegnare*.
Carr matt . . . *Carromatto o Barrucola*.
Cavalètt. . . . *Leggio*.
Compass tort . . *Scorpione*
Ferr . . . . . *Ferreria*.
Forma . . . . *Forma*.
Forma persa . . *Forma cattiva*.
Gradén . . . . *Gradina*.
Grippa . . . . *Ulivella*.
Lapis. . . . . *Matita*.
Lima. . . . . *Lima*, *Scuffina*.
Lima torta. . . *Lima torta*.
Manichén . . . *Modello*.
Martell . . . . *Mazzuolo*.

Martlén'na . . . . *Picchiarello, Martellina.*
Original . . . . *Modello.*
Palén'ua. . . . *Palo di ferro.*
Pezzi. . . . . *Pannilini.*
Ponta. . . . . *Subbia, Sbozzino.*
Preda . . . . *Frussinella.*
Raffètt . . . . *Graffietto.*
Raspa . . . . *Raspa.*
Resga . . . . *Sega da pietre.*
Rodlètt . . . . *Rullo.*
Rodlòn . . . . *Curri.*
Scarpell. . . . *Scalpello.*
Sfergòn . . . . *Stroffoli o Struffoli.*
Sgablén . . . . *Sgabello.*
Spriccètt. . . . *Schizzatojo.*
Stanghi . . . . *Leve.*
Stecca . . . . *Stecco.*
Stecca con i dént . *Pettinella.*
Taja . . . . . *Taglia.*
Taparèll. . . . *Calcese.*
Violén . . . . . *Archetto, Violino.*

COSE ATTINENTI
ALLO SCULTORE.

Bassriliev . . . *Basso rilievo.*
Bus dla grippa . *Seggiola.*
Busta. . . . . *Busto, Erma.*
Fond. . . . . *Cerro, Torlo del masso.*
Gess . . . . . *Gesso.*
Gess figurà. . . *Stucchino.*
Grepa . . . . *Gromma.*
Grosta . . . . *Galestro.*
Grupp . . . . *Gruppo.*
Màrmor. . . . *Marmo.*
Mascra . . . . *Forma.*
Muss . . . . . *Masso.*
Mezz rilèv . . . *Mezzorilievo.*
Pedestall . . . *Piedistallo.*
Pomsa . . . . *Pomice.*
Pont. . . . . *Punti.*
Prim . . . . . *Tramezzuolo.*
Sabbia . . . . *Rena.*
Scaji. . . . . *Scaglie.*
Smerili . . . . *Smeriglio.*
Statua . . . . *Statua.*
Stoppazz. . . . *Borra.*
Tera . . . . . *Terra da formare o Rena di tufo.*
Tripol . . . . *Tripolo.*

Scultura. s. f. *Scoltura, Scultura, Statuaria.* L'arte dello scolpire.

Scùm. s. m. T. d'Agr. *Seccame.* Tutto quanto ha di secco sugli alberi e sulle piante. *Seccajone,* ramo d'albero seccato sulla pianta. *Stipa,* gli sterpi e seccajoni tagliati via dagli alberi per uso di bruciaglia.

Scur. s. m. *Bujo.* Oscurità, tenebre. Mancanza di lume o di luce. Oscurezza.

Scur. add. m. *Scuro.* Oscuro, cupo.

Scur chè la bòcca del lov. *Bujo come in bocca, o come in gola. Bujo pesto.*

Scur d'na frèstra. *Scuri.* (Lambr.) *Scuretti.* Quelle imposte che per di dentro si chiudono sopra l'invetriata od impannata.

Fars scur. *Oscurare, Abbujare, Rabbujare.* V. Inscurirs.

I scur. T. di Pitt. *Gli scuri.* La parte della pittura che è ombreggiata.

Restar al scur. *Rimanere grosso.* Restar all'oscuro, o senza cognizione d'una cosa.

Scuria. s. f. *Scudiscio.* Lunga bacchetta con sferza di corda per uso di sferzare i cavalli che tirano le carrozze. *Frustino,* la funicella della sferza che produce il chiocco. V. Battuda.

Scuria. s. f. *Treccia, Coreggia.* La parte della frusta fermata alla verga che ha dall'altra parte il *frustino* (battuda).

Scuria d'mascadizz. *Scuriata* Sferza di cuojo colla quale si frustano per lo più i cavalli da carrettone.

Scuriàda. s. f. *Sferzata, Frustata.* Colpo di sferza o frusta.

Coll dil scurij. *Frustajo.* Quegli che fa o vende le fruste.

Scurirs. n. p. *Abbujarsi, Annotare.* Farsi scuro, farsi notte. Rabbujarsi, farsi bujo, infoscarsi.

Scurirs el temp. Fig. *Intorbidarsi la marina.* Dicesi quando alcuno comincia coll'aggrottare delle ciglia a dimostrare aver disdegno od ira.

Scuròn. s. m. *Oscurità grande,* ed anche *Nuvolone* oscurissimo.

Scuròn. s. m. T. de' Chiod. *Attizzatojo* Ferro appuntato col quale si solleva e si dà aria al carbone nel focolare della fucina.

Scuròtt. add. m. *Buiccio*. Alquanto bujo.

Scurtà. add. m. *Scorciato*. Accorciato, raccorcio.

Scurtàda. s. f. *Accorciamento*. Scorciamento, scortamento, abbreviamento.

Scurtadura. V. Scurtòn.

Scurtaduri. s. f. T. de' Legn. *Copponi*. Pezzi di legno che cascano nel riquadrare.

Scurtàr. att. *Accorciare*. Scorciare, scortare, abbreviare. Il contrario di allungare.

Scurtàr. att. T. de' Sart. *Scortire*. Scorciare un abito o sim.

Scurtàr i cavi. T. de' Parrucch. *Accorciare i capelli*. Tenerli a discreta misura.

Scurtàr il j àli. *Tarpar le ali*. Spuntar le ali agli uccelli e altri volatili, figurat. indebolire alcuno o toglierli la forza. *Dimezzare la podestà*, vale sindacare la condotta di uno o scemargli l'autorità.

Scurtàr i braghén o la vestén'na. *Cadere del capisteo*. Nascere ad un fanciullo un nuovo fratellino od una nuova sorellina.

Scurtàrla. *Andar per le scorciatoje*. Andar per le brevi e per le corte.

Per scurtàrla. *Per farla breve, In breve, In somma*. In conchiusione.

Scurtàrs. n. p. *Rientrare*. Si dice del panno che scema o si raccorcia bagnandolo. *Accorciarsi* divenir più corto.

Scurtòn. s m. *Mozzicone*. Quel che rimane della cosa stata mozzata o troncata o arsiccia. *Riciso* dicesi di legname mozzato a meno del mezzo della sua lunghezza.

Scurtòn. s. m. *Scorciatoja, Traversa*. Via più breve. *Scorcione* (Giusti)

Scurtòn. s. m. T. di Bil. *La corta, Mazza*. Sorta di asticciuola da biliardo.

Scùrzi s. m. *Scorcio*. Positura o attitudine stravagante, scontorcimento, contorsione. V. Scòrc.

Scurziar. att. T. de' Pitt. *Scorciare*. V. Scòrciar.

Scusa. s. f. *Scusa*. Ragione che si reca per iscusarsi o per iscusare alcuno. Vale anche *Sutterfugio, Pretesto, Afferratojo, Trovatello*.

Scusa. s. f. *Venia*. L'atto per lo più in iscritto col quale lo scolaro è da' genitori scusato della sua non presenza alle lezioni del maestro.

Trovar 'na scusa. *Trovar cagione*.

L'è giust chè dir scusàm. *Non se ne fa nulla*.

Scusar. att. *Scusare*. Procurar di scolpare con addurre ragioni favorevoli, ed anche risparmiar checchessia, adoperando altra cosa in sua vece. La polenta scusa il pane e la minestra. *Coonestare, Tirar a bene*, Dar colore di giustizia a checchessia, che è o sembra mal fatto.

Scusi. s. f. Fig. *Coperchielle, Scappatoje*. Tutt scusi. *Tutte scappatoje*.

Scusì. add. m. *Sdrucito, Scucito*. Fig. Sconnesso, slegato.

Scusidura s. f. *Sdruccio, Sdrucitura*. Disfacitura del cucito operatasi da sè oppure fatta ad arte. *Sdrucito*.

Scusir. att. *Sdrucire, Sdruscire*. Disfare il cucito. Scucire o Scuscire.

Scusìrs 'na soèula T. de' Calzol. *Scoppiare*. Sdrucirsi la cucitura della suola.

Scverciàr. att. *Scoperchiare*. Levare il coperchio. Scoprire una cosa coperchiata.

Sdagn. s. m. T. di Vet. *Setone*. Corpo straniero per lo più sotto forme di bindello che si introduce sotto la pelle degli animali. *Laccio*, corda fatta per uso di medicare alcun malore, e singolarmente de' cavalli *Travaglio*, chiamasi l'altro ordigno in cui si mettono le bestie fastidiose per medicarle o ferrarle.

Sdarén'na. s. f. *Annaspatora, Trattora*. V. Mèstra e Voltadora.

Sdarén'na. s. f. T. de' Taroc. *Pennella*. Sorta di mazzo di setole che serve per istampare le figure delle minchiate od anche per collarle.

Sdazià. add. m. *Sgabellato*.

Sdaziàr. att. *Sgabellare, Sdoganare*. Ma si *sdoganano* le merci pagando la gabella, lo *sgabellare* è il mezzo dello *sdoganare* e dove non è dogana si *sgabella* non si *sdogana*. (Tomm.)

Sdazz. s. m. *Staccio*. (non Setaccio che non usasi da' Tosc.) Arnese noto per uso di stacciare la farina. Ha

Ciold.	*Bullettine.*
Garbi	*Cassini.*
Rodell	*Rimboccatura.*
Tela	*Tela di crino o seta.*

V. Sdazzén.

Sdazz a acqua. T. de' Tabacc. *Frullone a scossa?* Sorta di frullone che è mosso verticalmente da un motore idraulico e serve a stacciare in gran copia la farina del tabacco.

Sdazz ciar. *Staccio rado.* Staccio che ha la tela di crino e serve a stacciare la farina di formentone.

Sdazz fiss. *Colo.* Sorta di vaglio o staccio fitto che ha la tela di seta.

Sdazzada. s. f. *Stacciata.* La quantità di farina che si mette ogni volta nello staccio. Fig. *Macinata.*

Sdazzadòr. s. m. *Cernitore.* Chi cerne la farina collo staccio.

Sdazzadura. s. f *Stacciatura.* L'atto dello stacciare e la cosa stacciata.

Sdazzàr. att. *Stacciare, Cernere.* Separar collo staccio il fiore della farina dalla crusca.

Sdazzàr. Fig. *Sucotere il pelliccione.* Macinare.

Sdazzaroèula. s. f. T. de' Legn. *Cernitojo.* Quel telajetto sopra il quale si regge e si dimena lo staccio nella madia quando si fa l'azione dello stacciare.

Sdazzén. s. m. *Stacciajo.* Chi fa o vende gli stacci. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI.

Far el rodell . .	*Rimboccare la tela.*
Fermar il garbi .	*Fermare i cassini.*
Incioldar il testi .	*Imbullettare i cassini.*
Limpir el rodell .	*Formare il nervello.*

STRUMENTI.

Ciold.	*Bullette.*
Forbsa	*Forbice.*
Goccia	*Ago torto.*
Lésna . , . .	*Lesina.*
Martell	*Martello.*
Ronchetta . . .	*Roncoletta.*

COSE ATTINENTI.

Garbi.	*Cassini.*
Lazza.	*Spago.*
Pavèra	*Sala.*
Teli	*Tele di crino.*
Vèll	*Veli.*

Sdazzén. s. m. *Staccetto, Stacciuolo.* Piccolo staccio, e dicesi per lo più di quello che nelle cucine fa le veci di colabrodo e di passatojo.

Sdazzètt da colar. *Stamigna.*

Sdernirs. n. p. *Sgranchiarsi.* Distendersi, sninghittirsi.

Sdindonàr. att. *Dondolare, Crollare, Scuotere.* Mandare in quà e in là la cosa sospesa o pendente.

Sdindonàr, ballàr in t'el manegh. *Ninnolare, Tentennare, Lellare, Crollar nel manico, Vacillare, Titubare.* Non andar di gamba, non andar risoluto.

Sdintà. add. m. *Sdentato.* Senza denti, e per similit. si dice anche delle cose alle quali manchi alcun dente, come seghe e simili. *Bioscio,* agg. di persona a cui par che sibili la voce per diffetto di denti.

Sdintàr. att. *Sdentare.* T. di varj artisti. Rompere qualche dente d'un istromento o ordegno, come sega, ruota o simile.

Sdobàr. att. *Disadornare, Disaddobbare.* Levare gli addobbi.

Sdoganàr. att. *Sdoganare, Sgabellare.* (B. L.)

Sdolintarrs. n. p. *Sdogliarsi.* Uscir di doglie.

Sdòn. s. m. *Setone.* Funicella di setole per uso di curare alcun malore. V. Sdagn.

S'doràr. T. degl' Indor. *Disdorare.* Levar l'oro da alcuna cosa.

Sdracà. add. m. *Sdrajato.* V. Stravacà.

Sdròssi. add. m. *Ruvido.* Rozzo, che non ha la superficie pulita o liscia.

Se. m. avv. *Se.*

Se. part. *Se, Caso che, Dato che* ecc.

Se no. *Altrimenti.* Se non che.

Se non ater. *Non foss altro.*

Se! se! se! *Se rovinassero i cieli si piglierebbon di molti uccelli!* E di-

cesi a meticolosi che si stanno sempre sul dubitare.

Con el se e l' ha an s' va mai ne li ne la. *Chi la guarda in ogni piuma non fa mai il letto.* La troppa incertezza non conduce mai ad útili risoluzioni..

Secànt, Secàr. V. Seccant e Seccar.

Secca. s. f. T. d'Entom. *Crotono ricino, Zecca del cane.* Sorta d'insetto parassito che attacca gli animali e spesso anche l'uomo. Allorchè si fissa sull'animale, come parassito, il suo corpo si gonfia come una vescica e rassomiglia allora ad una verruca rotonda o ovale sostenuta da un corto peduncolo formato dalla riunione di tutte le zampe inserte presso il succiatojo. È il *Crotonus ricinus* degli Entom.

La secca. Met. *La Morte.*

Seccabali. s. m. *Seccatore, Mosca culaja.* Seccafistole, importuno.

Seccada. s. f. *Seccatura.* Cosa o persona che secca. *Rompicapo.* Persona, o cosa che giunga molesta. *Stampita.* Discorso lungo e nojoso.

Seccafastidi. V. Seccabàli e Seccatura.

Seccaggina. s. f. *Seccatura.*

Seccant. add m. *Nojoso, Stuchevole, Suzievole, Increscioso, Fastidioso.*

Seccar. att. *Seccare, Nojare.* Importunare. V. Scar.

Seccatura. s. f. *Seccafistole.* Seccatore, seccaggine, uomo increscioso; importuno, seccante, appiccaticcio, una mignatta, una mosca culaja.

Secch. s. m. *Secco.* Siccità, aridità.

Secch. s. m. T. d'Agr. *Seccume.* Tutto quello che ha di secco sugli alberi.

Secch. s. m. T. di Pitt. *Secchezza.* Affettata diligenza in un dipinto.

Secch. add. m. *Allampanato, Lanternuto.* Magro più che più e dicesi d'uomo. *Alido,* dicesi un fiore, un erba o simil cosa diseccata.

Secch. add. m. T. del giuoco del lotto. *Secco.* V. Tèren.

Secch arabi. *Secchissimo.* Adusto.

Gnir secch. *Ristecchirè, Stecchire.* Divenir secco.

Mezz secch. *Seccherеccio, Verdesecco.* Quasi secco, *Seccaginoso* agg. che si dà agli alberi quando hanno addosso rami secchi.

Restar in secch. *Dare in secca* o *Rimaner sulle secche.* Dicesi di cose galleggianti a cui manchi l'acqua sotto. Fig. Essere impedito in sul più bello di far checchessia.

Saver d' secch. *Saper di secco.* Dicesi di botte o vino che abbia preso l'odor. di legno.

Sèccia. s. f. *Secchia.* Vaso cupo di rame, ferro, legno o altro, col quale si attinge l'acqua.

Sèccia. s. f. T. d'Agr. *Secchio.* Vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. *Sècchiello, Secchiolina* diminut. *Secchione* accrescit.

N. B. La nostra *Sèccia* è altresì una determinata misura del latte che i contadini portano alla cascina per farne poi il cacio la loro volta, e si compone di sessantaquattro *pozzoeuli,* o sia otto *bazlòtt* altrimenti chiamati *scudlòn.* V. Baslott e Pozzoèula.

Sèccia. s. f. T. di Cart. *Cascinotto,* e *Cassinotto.* Truogolo o vasca di materiale in cui si mette il pesto delle prime pile, ed ivi si fiorisce con fior di calcina perchè consumi il sudiciume.

Sèccia a bocca bass. *Secchio appozzato.* Cioè caduto nel fondo di un pozzo col fondo in alto.

Sèccia da pompèr. *Bugliolo.* Secchio di cuojo per uso di portar acqua da gettar sul fuoco.

Sèccia d' roba. *Secchiata.* Quanto tiene una secchia.

Dar un calz a la sèccia. Iron. *Lanciare il palo, Dar la vela ai venti, il tratto o tracollo alla bilancia.* In cosa malagevole far animosa risoluzione.

Secol. s. m. *Secolo.*

Essbr indrè un secol *Esser addietro cento usanze.* Essere ignorante di una cosa.

Second. s. m. T. di Giuoc. *Postiere.* Quello che dall'angolo parallelo al *battitore* sta per dar di posta al pallone rimandato dalla squadra avversaria.

Second. s. m. T. Mus. *Secondo, Alterno.* Cantante che canta all'unissono con un altro.

Second. add. m. *Secondo, Secondario.* Che vien dopo il primo.

Second. prop. *Secondo, Giusta, Conforme.* In quel modo che converrà meglio.

Second lett. *Secondo letto.* Seconde nozze.

Second lor. *A loro parere.*

Second lu. *A suo giudizio.*

Second mi. *A mio avviso, A senso mio.* Secondo me.

Second mzàn T. di Vet. *Secondi mezzani.* V. Mzan.

An gh'è el second. *Non ha pari.*

Seconda. s. f. *Seconda classe?* La scuola dopo quella delle prime letture.

Seconda. s. f T. d'Ost. *Seconda, Secondina.* Membrana che avvolge il feto nell'utero. È nome volgare della placenta e delle membrane del feto, pigliate in complesso.

Seconda d' cambi. *Seconda di cambio.* Frase che si usa per dinotare una recidiva, un secondo mancamento.

Andar a seconda. *Andare a seconda.* Secondare, seguitare la corrente, adattarsi all'umore altrui, alla condizione de' tempi. *Andare alla seconda,* si dice anche delle cose che ci succedon prospere.

Passar la seconda. *Secondare.* L'uscir della placenta o seconda dalla cavità dell'utero e della vagina, il che serve per dar compimento al parto.

Secondar. att. *Secondare, Assecondare, Piaggiare.* Secondare l'altrui parere o volontà.

Secondari. add. m. *Secondario.* Che sta dopo il primo.

Secret. s. m. *Segreto.* Secreto. Cosa occulta.

Secret. s. m. *Ricetta.* Modo saputo da pochi di far chicchessia.

Secret. s. m. T. de' Capp. *Segreto.* Quella soluzione mercuriale che serve a dare ai peli di lepre e di coniglio la proprietà di feltrarsi da se.

Secret. T. de' F. Ferr. *Fermo della stanghetta.* Piccolo palettino che entra nella stanghetta di una serratura e ne impedisce il corso.

Secret cmè el tròn. *Segreto come un trombetta.*

Secret o nascondili. *Segreto, Chiusino.* Luogo nascosto, ripostiglio, cantuccio in una casa, in un mobile, ove custodire per lo più cose preziose.

Contar i secret. *Manifestare le altrui credenze.*

El secret del cmòn. *Il segreto delle sette comari.*

Essr a parta del segret. *Essere al segreto* (B. L.).

Far di secret. Iron. *Tenere segreti i bandi.* Nasconder cose chiarissime.

In secret. *Di segreto, Di celato.* Segretamente.

Secreta. s. f. *Segreta.* La prigione ristretta. *Segretante,* dicesi colui che è carcerato nella segreta.

Secreta da far i bisogn. *Cameretta.* Luogo dove fare i suoi agi.

Secreta. s. f. T degli Org. *Secreta a vento* Congegno di valvole annesso al somiere. V. Portavent.

Secretar. att. T. de' Capp. *Secretare.* Purgare le pelli per poterne tagliare il pelo spoglio d' immondizie.

Secretari. s. m. *Segretario.*

Secretari dai baffi. *Segretarione.* Segretario di vaglia.

Secretaria. s. f. *Segretaria.* Donna attinente al segretario, ed anche quella femmina cui si confidano i segreti, la quale pur si dice segretessa.

Secretarìa. s. f. *Segreteria.* Luogo dove stanno i segretarj e le persone che vi sono impiegate. *Segretariato.* Carica od ufficio di segretario.

Entrar in secretaria. *Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta.* Inframmettersi ne' segreti altrui.

Secretén s. m. T. de' F. Ferr. *Fermo.* V. Secrèt.

Secretèr o Secretari. *Scrivania.* Mobile ad uso di scrivere e custodir le scritture fatto in diverse maniere. *Stipo,* armadietto da conservar cose minute o di pregio.

Secretezza. s. f. *Segretezza.*

Secrista. V. Sagrista.

Secundum luna. Lat *A punti di luna, A volte di cervello.* Secondo il capriccio.

Seda. s. f *Seta.* Filo che ne danno i bachi da seta o filugelli. Il filo ch' esce dai bozzoli posti in caldaja, prima di cavarne la seta, si dice *bavella:* l' al-

tima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo, si dice *ma-nella:* la seta per ordire *organzino* o *orsino:* la seta floscia non lavorata, che nè filare si può nè torcere, *ca-tarzo o scatarzo:* quella che si ha, nel pulirla dal guindolo dopo tratta, si chiama *sbroccatura* o *sbrocco:* l'altra che viene dai bozzoli non compiuti dal baco, si dice *filaticcio di palla.* Finalmente chiamasi *Trama* la seta che serve a riempir la tela. *Ca-pitone* chiamasi la seta più grossa e disuguale dell'altra. *Frisetto* la seta sceltissima da zendali. *Vergola* la seta addoppiata e torta. *Setajuolo* chi lavora la seta. = Varj sono i lavori a cui si sottopone la seta. La si trae, s'innaspa, s'addoppia, si solfora, si torce o accaviglia, si accannella, si ordisce, si tesse o sen fanno aspate o scagni, faldelle, trafusole, matasse o matassine.

Seda. s. f. T. Furb. *Scabbia.* Rogna.

Seda alzera. *Drappicello.* Sorta di drappo di frisetto.

Seda da cusir. *Setino.* (Fior.) Seta da cucire.

Seda d' doppiòn. *Terzanella, Seta soda.* Quella seta che si trae dai doppj o doppioni.

Seda doppia. *Vergola.* Seta addoppiata.

Seda gruplòsa. *Seta broccosa.*

Seda da spagh. *Setola di cignale.* V. Sèdla.

Seda lavorada. *Seta indrappata.* Tessuta in drappo.

Seda sèmpia. *Seta leale.* (B. L.)

Seda sfilada. *Seta sfilacciata.* Non ritorta.

Binar la seda. *Addoppiar la seta.* Unire due fili di seta già filata in uno.

Incannar la seda. *Incannarla.* Fare i cannoni.

Mostra d' seda. *Guidana.* Matassa di prova del titolo della seta.

Roba d' seda. *Seterìa.* T. collett. che abbraccia tutte le mercanzie di seta.

Sedària. s. f. T. Bot. *Alettoria erinita.* Sorta di lichene cotonoso che cresce sui rami de' pini e degli abeti dai quali pende come una nappa di crini cinerini. È il *Lichen jubatus* Linn.

Sedentari. s. m. *Sedentario.* Dicesi di chi siede molto. *Stanziale,* guardia di finanza che per riguardo alla sua età si pone di servigio permanente in luogo di poca importanza.

Sèder. s. m. T. de' Carrozz. *Sedere.* La parte della cassa della carrozza, sulla quale si sta seduti. *Sederino* dicesi il terzo posto interno delle carrozze.

Sèder. s. m. T. de' Sell. *Seggio.* La parte della sella ove sta seduto il cavaliere.

Sèder. att. *Sedere.*

Sèder dla scrana. *Piano.* La parte della seggiola sulla quale si siede.

Dar da sèder. *Dare da sedere.* Dare altrui comodità di sedere.

El sèder. *Il sedere.* Il culo o le natiche.

Mètter a sèder. *Mettere a sedere, Adagiare.* Figurat. vale *Deporre altrui di carica,* e in altro signif. *Ti-gnere alcuno, Far compare.* Trappolare uno, frecciarlo e sim.

Vatt a sèder. *Va a siedi.* Vattene a sedere, M. scherz di allontanare uno.

Sèders. n. p. *Sedersi, Assidersi, Acco-modarsi.* Porsi a sedere. *Accularsi,* posar le parti deretane, e dicesi de' cani, de' gatti, delle lepri e simili, quando si pongono in positura di sedere.

Sèders appressa. *Assedere.* (Sp.)

Sèders in t' i carcagn'. *Accoccolarsi.* Porsi coccoloni Sedere sulle calcagna.

Sèders in t' la cassa dla zera. *Sedere a scranna, Andar per la maggiore.* Essere superiore agli altri.

Sèders un mur. *Assettarsi.* Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso.

Sèdes. *Sedici.* Nome numerale di dieci e sei.

Sèdes. T. Furb. *Si.*

Sèdes fiozza! *Le zucche marine!* Modo di esclamazione.

Còll di sèdes. *Il sedicesimo.* Il sestodecimo o decimosesto.

El sèdes. *L' utriusque.* Il culo, e in T. di giuoco de' Tarocchi, *Torre.*

Sedi. s. f. pl. T. degli Strum. *Setole.* Fascetto di crini fermato nelle sue

estremità al becco ed al nasello dell'arco con cui si suona il violino ecc. Ha

Mezs . . . . . *Mezzo.*
Talòn . . . . *Setole d' impugnatura.*
Zima . . . . . *Setole di becco.*

Sedi. s. f. T. di Vet. *Setole.* Peli duri e rari di cui è coperto il majale.

Sedia. s. f. *Sedia.* Arnese da sedervi sopra, ed anche calesso da tirarsi da un sol cavallo. V. Sedioèul.

Sediànt. s. m. *Calessante.* Che conduce sedie da vettura.

Sediètta. s. f. *Seggetta, Predella.* Sorta di sedia per uso di scaricare il ventre.

Sedìl o Sedili. s. m. *Sedile.* Arnese di più fogge e materie per uso di sedere.

Sedìli d' cott. *Muriciuolo, Murello.* Sedile di cotto affisso ai muri dinanzi alle porte delle case.

Sedìli del comod. *Predella.* Sedile del luogo comodo.

Sedìli del coro. *Stallo, Prospera.* Quello scanno, banco o sedile di legno o marmo sul quale si siede in coro. *Manganelle* diconsi le banche mastiettate che si alzano e si abbassano.

Sedimènt. s. m. *Sedimento.* La fondata, la posatura che fa il vino nella botte, o altro liquido o mescuglio.

Sedimènt. s. m. T. d'Agr. *Assettamento.* Lo assettarsi, o sia lo sforzo che fa la fabbrica di portarsi al centro. *Cedimento,* quell'abbassamento dell'edifizio che procede da patimento della muraglia.

Sedimènt. s. m. T. d'Agr. *Abbassamento, Avvallamento.* La depressione che risulta nelle terre sommosse.

Sedioèul o Sedioèula. *Calessetto, Calessino.* Piccolo calesso per lo più da un sol posto. Ha

Assa dardè . . . *Pedana.*
Moèuj . . . . *Molli.*
Roèudi . . . . *Ruote.*
Sala . . . . . *Assile.*
Scorchén . . . *Guscio, Cassetta.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*

Sediolén. s. m. *Seggiolino.* V. Padvanèll.

Sèdla. s. f. *Setola.* Il pelo che ha il porco in sul fil della schiena, e dicesi anche di quello della coda de' cavalli e d'altri animali. V. anche Sèvla.

Sèdli. s. f. *Setole,* e dottr. *Ragadi.* Crepacci, scoppiature o fessure che vengono alle mani, nelle labbra, nelle palpebre e segnatamente ne' capezzoli delle poppe di donna lattante.

Sèdol s. m. T. Bot. *Erba sardòa.* Erba de' prati umidi che viene rifiutata dalle bestie bovine, perchè velenosa e detta forse per ciò da Linn. *Ranunculus sceleratus.*

Sedòtt. add. m. *Sedotto, Corrotto, Subornato.*

Sedòr. att. *Sedurre, Subornare, Corrompere.* Ma chi *seduce* trae al male con artifizi e inganni; chi *suborna* conduce al male per la via dell'interesse; chi *corrompe* ispira mali sentimenti e male opinioni.

Seduta. s. f. *Ragunanza, Riunione.* Convegno di più persone che suolsi con brutto franc. dirsi anche *Seduta,* dal franc. *Seance.* Nota però o lettore che volendo scrivere Italianamente dirai come consiglia l'Illustre Filologo Gaetano Valeriani. *Adunanza,* alla riunione degli Accademici. *Assemblea, Parlamento* all'adunanza de' Deputati politici al publico parlamento. *Concilio,* un adunanza solenne di prelati chiamati a stabilire articoli dottrinali o disciplinari. *Sinodo,* se è adunanza degli ecclesiastici di un solo stato per cose di mera disciplina. *Consiglio della città* alla riunione solenne de' magistrati municipali. *Consulta,* il consiglio de' notabili raccoltosi presso il principe. *Capitolo* alla ragunanza di frati, canonici, monaci o monache. *Conferenza,* alla riunione de' ministri di uno Stato. *Congregazione* dirai la ragunanza delle compagnie secolari o confraternite. *Corte,* il congregarsi de' giudici e sedere prò tribunali.

Seduttor. s. m. *Seduttore, Seducitore.*

Seduziòn. s. f. *Seduzione.* Il sedurre.

Seff. s. m. M. Furb. (dal Franc. Chef) *Capo.* Padrone, Superiore ecc.

Séga. s. f. T. d'Agr *Falce fienaja.* V. Ferr da sgar.

Séga. s. f. T. d'Agr. *Falce.* Il tempo di falciare. *Falciatura.* L'azione del

falciare che dicesi anche *Fienatura*, *Frullanatura*.

SEGH. *Seco*. Con se, Con lei, Con loro; e si usa con tutti i generi e numeri.

SEGH'GNOÈULA. s. f. *Manovella*. Quel manubrio con che si mette in moto la ruota degli arrotini e sim.

SEGH'GNOÈULA. s. f. T. degli Oriv. *Manubrio*. Quel braccio o manovella che fa muovere in cerchio la lima nella piattaforma.

SÈGLA. s. f. T. Bot. *Sègale*, *Sègola*. Spezie di biada più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano. La *Secale cereale* L.

SÈGLA CORNUDA. T. d'Agr. *Grano sprone*. Escrescenza morbosa della segala che da alcuni si vuol cagionata da una critogama. *Sclerotium clavus*. Dec. e da altri un degeneramento della sostanza de' granelli. È malattia rara tra noi perchè non coltiviamo la segala ne' luoghi bassi ed umidi.

SEGNÀL. s. m. *Segnale*, *Segno*. Contrassegno.

SEGNÀL. s. m. T. di Vet. *Segnale*. Un enumerazione più o meno completa delle varie particolarità che servono a far distinguere un animale dall'altro, e risulta dai seguenti elementi: *nome*, *specie e sesso*, *razza*, *età*, *servigio*, *mantello*, *taglia*, *segni particolari*.

SEGNATURA. s. f. V. Sgnadura.

SEGREGÀ add. m. *Segregato*, *Appartato*.

SEGREGAR. att. *Segregare*, *Separare*.

SEGRÉN. s. m. *Sagri*. Pelle di pesce che conciata e raffinata serve per formar buste, coperte di libri e simili.

SEGRÉN. s. m. T. de' Drapp. *Zigrino*. Sorta di moerre.

SEGRET, SEGRETA ecc. V. Secret, Secreta ecc.

SEGROÈUL. T. de' Legn. ecc. *Accetta*. Piccola scure della quale si servono i legnaiuoli per tagliar legnami per spezzarli o dividerli.

SEGROÈUL. s. m. T. de' Pettin. *Piccozzo*. Piccola accetta colla quale si dà alle lastre di corno una prima rinettatura.

SEGROÈULA. s. f. T. de' Bigonc. *Piccozza*. Specie di martello tagliente col quale si digrossan le doghe.

SEGROLADA. s. f. *Colpo d'accetta*.

SEGROLAR. att. *Rinettar coll'accetta*.

SEGROLÉN. s. f. *Piccozzina*. Piccola accetta o scure.

SEGUÈNT. add. m. *Seguente*. Che segue. *Agguagliato* dicesi il filo o sim. che sia pari e non broccoso.

LÈZER SEGUÈNT. *Leggere correntemente*, *difilato*.

SÈGUIT. s. m. *Sèguito*. Accompagnamento, scorta, compagnia. Vale anche continuazione, come *Principio*, *Sèguito*, e *Fine*.

SÈGUIT D'UN GRAN PERSONAGG'. *Coduzzo*.

SÈGUIT D'UN MORTORI. *Associazione*.

SÈGUIT D'UN SPOSALIZZI. *Corteo*.

D' SÈGUIT. *Di sèguito*. Senza interruzione, continuatamente, seguitamente.

IN SÈGUIT. *Poscia*, *Indi*, *Quindi*, *Poi*. Successivamente.

SEGUITAR. att. *Seguire*. Andare o venir dietro. Vale anche *Continuare*, *Durare*. Proseguitare.

SÈJ. s. m. *Sego*, *Sevo*. Grasso rappreso d'alcuni animali, che serve per far candele.

FAR EL SÈJ. *Assevare*, *Rassegare*. Il rappigliarsi che fa il sego.

SÈJ s. f. *Sete*. Appetito e desiderio di bere.

AN SPUDAR GNANCA IN BOCCA PER LA SÈJ. *Non dar fuoco a cencio*, *Non dar del profferito*. Non voler fare il menomo servizio, anche senza costo.

AVER 'NA SÈJ DA MORIR. *Ardere o trafelar di sete*, *Allampare o allampanar dalla sete*, *Morire o affogar di sete*. Avere intensissimo desiderio e grandissimo bisogno di bere.

AVER SÈJ. *Sitire*, *Assetire*. Aver sete.

CAVAR O CAVARS LA SÈJ. *Trarre o trarsi la sete*, *Dissetare o dissetarsi*. Fig. *Cavare o cavarsi la voglia o il ruzzo*, *Scapponire o scapponirsi*. Rendere o rendersi persuaso o sazio.

FAR GNIR SÈJ. *Assetare*. Indur sete.

ESSER BRUSÀ DA LA SÈJ. *Aver asciugaggine o arsione*

GNIR SÈJ. *Farsi sete*. Venir sete ad alcuno. *Adipsia*, mancanza di sete o inappetenza dei liquidi. *Adipso*, chi non patisce sete.

GRAN SÈJ. *Setata.* Gran sete e continua. *Soprasete.*

LA TERA HA SÈJ. *La terra ha sete.* Si direbbe del bisogno di pioggia, come: *Questi fiori, queste erbe, han sete,* per dire che han d'uopo d'essere irrigati.

SÈLA. s. f. *Sella.* Arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare. Le sue parti sono:

Archètt o Cavalètt.	*Arcione o Burello. davanti.*
Argiòn	*Ardiglioni.*
Bardela	*Bardella.*
Cadén'na	*Randello.*
Fondén'na	*Fonda.*
Fust	*Fusto.*
Gaveli	*Camere.*
Gropera	*Groppiera.*
Martingàl	*Martingala.*
Pagnoti	*Paniotine.*
Pettoral	*Pettiera, Reggipetto*
Ponta o còll	*Pomo della sella.*
Quart	*Quarti o Quartieri.*
Quattaja dla fondén'na	*Cappelletto della fonda.*
Quartén'na	*Gualdrappa.*
Sambiaca	*Soprasella.*
Sèder	*Seggio.*
Sorfè	*Sopracinghia della coperta.*
Sottcòva	*Codone della groppiera.*
Sottpanza	*Sottopancia.*
Staffi	*Staffe.*
Staffij	*Staffili.*
Sùver	*Sugheri.*
Valisa	*Burello di dietro.*
Zingia da fassòn	*Sopracinghia.*
Zingiòn	*Cinghia.*
Zinturén	*Porta staffile.*

SÈLA DA MÙL. *Bardella.* Spezie di sella con pochissimo arcione dinanzi e quasi spianata, di cui per lo più si servono i contadini, i mulattieri e simili.

CHI AN POÈUL BATTER EL CAVALL BATTA LA SÈLA. *Chi non può dare all'asino dà al basto.* Chi non si può vendicare con chi vorrebbe, si vendica con chi può.

METTER LA SÈLA. *Insellare.*

SELÌN. s. m. *Scellino.* Moneta inglese che vale fr. 1. 25 se vecchio, e 1. 16 se nuovo.

SELISI. s. m. T. de' Drapp. *Costanzina.* Sorta di pannolano leggiere.

SÈLLER. s. m. *Sedano.* V. Sèner.

SELLERÀ. s. e add. m. *Scellerato.*

SELLERAGINA. s. f. *Scelleraggine, Scelleratezza, Nefandezza.*

SELLERATAMÈNT. *Alla peggio, A catafascio.* E dicesi di cosa fatta malamente, senz'ordine ecc.

SELVAGG'. s. m. *Selvaggio.* Chi vive nelle selve.

SELVAGIA. s. f. T. di Ball. *Camaica.* Sorta di ballo imitante una danza selvaggia de' Kamtschatali della Russia asiatica.

SEMADA. s. f. *Semata, Orzata, Lattata.* Bevanda fatta con mandorle peste e stemperate in acqua con zucchero e fiori d'arancio, e poscia colate.

SEMIBISCROMA. s. f. T. Mus. *Semibiscroma.* Mezza biscroma.

SEMIBRÈVA. s. f. T. Mus. *Semibreve.* Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime o quattro semiminime.

SEMICADÈNZA. s. f. T. Mus. *Semicadenza.* Mezza cadenza.

SEMICROMA. s. f. T. Mus. *Semicroma.* Metà della croma, e una delle figure musicali.

SEMIDIÀPENT. s. m. T. Mus. *Semidiapènte.* Così dicesi la quinta imperfetta o diminuita.

SEMIMINIMA. s. f. T. Mus. *Semiminima.* Nota musicale che vale metà della minima e ne va quattro a battuta.

SEMINARI. s. m. *Seminario.* Luogo ove si tengono in educazione i giovanetti che si tiran su per sacerdoti. Fig. *Monello, Forcuzza.*

SEMINARISTA. s. m. *Seminarista.* Chi è in educazione nel seminario.

SEMINÈRI. s. m. T. d'Agr. *Seminatura.* V. Sèmna.

SEMITÒN. s. m. *Lezj, Leziosaggini, Cacherie.* Gesti pucrili. *Daddoli,* smorfie di tenerezza. *Squasillo,* lezio amoroso. *Smiacio,* m. basso superfluità di espressioni e di parole.

SEMITÒN. s. m. T. Mus. *Semituono.* Mezzo tòno. Così diconsi anche i piegatelli di ottone che mossi da' pedali

di conserva, coi capitasti, stringon per modo le corde dell'arpa da raccorciarle tanto quanto basti a produrre i veri semituoni.

Far di semitòn. *Far del Vezzoso o dello schifo.*

Pién d'semitòn. *Atteggevole, Attoso.*

Semitonàra. s. f. *Monna tenerina o Madonna tenerina, che si slombava a tirare un peto.* Dicesi iron. di colei che fa lezj e si duole facilmente d'ogni piccola cosa.

Semitonzén. s. m. *Daddolini.* Svenevolaggini da bambini.

Sèmm. *Siamo* dal verbo Essere.

A gh sèmm lò. *Siamo alle solite.*

Sèmma. *Sapiamo* dal V. Sapere.

A l'sèmma ch l'è un pezz. *Sapevamcelo.*

Sèmna. s. f. *Seminatura, Seminagione, Seminamento.* Il seminare, e la stagione della semina.

Preparàr per la sèmna. *Porre a seme.*

Semnà. s. m. *Seminato.* Il luogo dov'è posta la sementa. *Sementato,* che è posto a seme.

San Luca chi n'ha semnà se plùca. *O molle o asciutto per san Luca semina.* Perchè più tardi sarebbe gettar il seme senza speranza di frutto.

Semnadòr. s. m. *Seminatore.* Colui che semina, ed anche si dice d'una macchina di nuova invenzione che serve a spander meglio il grano, ed a risparmiare più che se si facesse colla mano.

Semnar. att. T. d'Agr. *Seminare, Sementare.* Gettare, spargere il seme sopra la materia atta a produrre. Inseminare. Dicesi *Seminar a buche,* lo inseminare come si fa la fava e *Seminare a vento,* lo inseminar la terra come si fa col frumento e sim. che si getta a pugnelli.

Semnar. att. *Scanicare?* Perdere per terra caminando alcuna parte di ciò che si porta sulle spalle, come paglia, frumento e simili. V. Strasàra.

Semnar a rampòn. *Seminare in crosta* (Lastri). Seminare sopra terreno che non abbia ricevuta precedente aratura.

Semnar dla zizania. Fig. *Seminar la zizzania o la discordia.* Metter male fra le persone.

Semnar in piàn. *Seminare a minuto,* oppure *a campo andante;* cioè in terreno privo affatto di solchi e di porche.

Tornar a semnar. *Ringranare.* Il seminar di nuovo quando per qualche disastro sia andata a male la prima seminagione.

Semnèll. s. m. *Strscia, Riga.* Quel segno che rimane in terra delle minute cose versate camminando, come grano, cenere, sale e simili. V. Strasàra.

Semnèll. s. m. T. Mil. *Seminella,* (Segneri). *Traccia.* Quella striscia di polve che si dispone per poter dar fuoco ad una mina senza proprio pericolo.

Semola. s. f. T. de' Past. *Semolella, Semolino.* Sorta di pasta in forma di piccoli granellini, che cotta, si mangia in minestra: in altro signif. V Ròmol.

Semolòn. s. m. T. de' Past. *Semolone.* Semolino più ordinario e più grosso, che parimente serve a far minestre.

Semper. avv. *Sempre, Maisempre, Ognora, Sempremai.*

Semper che. *Con questo che.* A patto che ecc.

Semper semper. *Sempre mai.* Mai sempre, ogni sempre.

Quasi semper. *Sovente, Quasi sempre.* Tutte le più volte.

Sempervérd. add. *Sempreverde.* Agg. di pianta che sempre conserva le sue foglie fresche.

Sèmperviv. s. m. T. Bot. *Sempreviva.* Erba che per lo più si trova sui tetti, sui muri umidi e fra i sassi. Gli antichi credevano fosse la stessa che la barba di Giove. È il *Sempervivum tectorum* Linn. V. Erba pr i caj. Così diconsi anche i *Perpetuini* o fior secchi dei campi che sono lo *Xeranthemum annuum* Linn.

Sémpi. add. m. *Scempio.* Contrario di doppio.

Sémpi. *Semplice, Semplicione.* Agg. d'uomo d'intelletto ottuso.

Far el sémpi. *Far il Calandrino o il Grasso legnajuolo.* Infingersi scempio.

Sempiagina. s. f. *Scempiaggine, Balordaggine, Scempiezza, Pecoraggine.*

Sempiar. att. *Scempiare, Sdoppiare.* Contrario di addoppiare.

Sempiterna. s. f. *Sempiterna.* Sorta di tela stampata o in altro modo colorita da far per lo più vesti da donna.

Semplificar. att. *Simplificare, Scempiare.* Ridurre a chiara semplicità.

Sèmpliz. s. m. *Cucciolotto.* Inesperto, semplice.

Sèmpliz. add. m. *Semplice.* Puro, senza mistione. *Schietto,* senz' artifizio. *Scempio,* non addoppiato.

Semplizièn. s. m. *Fantoccino.* Uomo sciocco, scimunito.

Pover semplizièn, per ironia. *Bambino di Ravenna.* Uomo aggiratore; fantino.

Semplizètt. s. e add. m. *Semplicetto.* Semplicello, scimunitello

Semplizièzz, Semplizièn. *Sempliciaccio, Sempliciotto, o Semplicione.* Molto semplice.

Semsant. s. m. *Semenzina, Semesanto.* Nome che si dà ai semi acri, aromatici, e creduti vermifughi dell'*Artemisia Judaica* e di altre.

Sén. s. m. *Seno.* Quella parte del corpo umano che è tra la fontanella della gola ed il bellico.

In sén. *In seno.* Cioè nella parte del vestimento che copre il seno.

Sèna. s. f. *Scena.* Tela confitta sopra telaio di legno e dipinta, per rappresentare il luogo finto dai comici, e si dice pure del luogo stesso, e di ciò che vi si produce, e delle parti onde son divise le produzioni teatrali.

Sèna. s. f. T. Farm. *Sena.* Nome arabo che si dà in Egitto a diverse specie di cassie e che presso noi indica la specie più usata in medicina che è la *Cassia senna* Linn.

Sèna. s. f. Fig. *Sciarrata, Piazzata.* Azione romorosa e scandalosa, ed anche *Lezio, Invenia, Smorfia.*

Sèna. Per *Vista, Prospettiva.*

Possess d'sèna. *Atteggiamento.*

Senapìsem. s. m. T. Farm. *Sinapismo, Senapismo.* Cataplasma irritante che si prepara con farina di senapa, lievito di frumento, cloruro di sodio e aceto. Dottr. *Epispastico.*

Senàri. s. m. *Scenari.* Le scene dipinte. Scherz. *Seno, Petto;* ma dicesi per lo più di quello di donna.

Senàt. s. m. *Senato.* Fig. *Seno.* V. Sopra.

Senator. s. m. *Senatore.* Persona che fa parte di quelle che compongono il senato.

Seneca. *Seneca.* Nome di un celebre filosofo Latino che si usa da noi nel Dettato.

Seneca svenà, per dir *Lanternuto, Ossaccio senza polpa,* ad una persona spolpata.

Sèner. s. m. T. Bot. *Sedano, Apio grande.* Pianta ortense assai nota. L'*Apium graveoleas* di Linn. La radice e i frutti del sedano vengono adoperati in medicina come eccitanti.

Séngio. s. m. T. de' Scarp. *Breccia butèrata.* Sorta di marmo di Verona che spesso ha cavernosità, e serve a far mensole.

Senò!.... *Altrimenti.* Intrerj di minaccia.

Obdissa! senò a t' dagh. *Obbedisci altrimenti io ti batto.*

Sens. s. m. *Senso.* Facoltà di comprendere le cose.

Sens cmòn. *Senno o Senso comune.*

Far sens. *Far colpo.*

In sens invers. *All' opposto.* A rovescio.

Sensa. add. m. *Sensato.* Saggio, giudizioso, prudente.

Sensàl. s. m. *Sensale.* Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione de' negozi. Dicesi pure *Mediatore, Mezzano,* ma di faccende domestiche il primo, di amorose il secondo.

Sensàl da matrimoni. *Paraninfo, Matrimoniajo, Ammogliatore* Mediatore di nozze.

Sensalètt. s. m. *Sensaluzzo.* Sensale di poche facende.

Sensaria. s. f. *Senseria.* L'opera del sensale, e la mercede a lui dovuta. *Mezzanità* (B. L.).

Sensaziòn s. f. *Sensazione.*

Far sensaziòn. *Far senso, Impressione, Colpire, Toccare, Ferire.*

Sénsia. s. f. *Ascensione.* Festa solenne.

Sensìbil. add. m. *Sensitivo, Sensivo.* Che di leggieri si commove. *Sensibile,* atto a comprendersi dai sensi. *Tenero*

a patire, chi per ogni lieve sensazione resta fortemente commosso.

SENSÌBIL. add. m. Fig *Notabile, Gravoso.*

SENSITIVA. s. f. T. Bot. *Sensitiva, Erba sensitiva*. Pianta annua, spinosa, con fiori rossi. Le sue foglie quando sono toccate, anche leggiermente, si ripiegano con prestezza, e così anche i gambi delle foglie se sian toccati bruscamente. È la *Minosa pudica* di Linn.

SENTÀ. add. m. *Seduto*. Modo Piacentino usato nella frase.

QUAND A S' HA DA ÈSSER DESGRAZIÀ A PIOÉUVA IN T' EL CUL DA STAR SENTÀ. *Quando non s' ha aver bene tempesta il pan nel forno.*

SENTARS. n. p. *Assettarsi*. Porsi a sedere.

SENTENZA. s. f. *Sentenza*. Decisione di dubbio o di lite ecc. *Condanna*, pare si dica meglio la quantità della pena che si infligge al reo o alla parte che ha torto.

DAR LA SENTENZA. *Sentensiare, Giudicare.*

RIGETTAR 'NA SENTENZA. *Tagliare una sentenza*, cioè Rigettarla,. riprovarla.

SENTENZIÀ. add. m. *Sentenziato, Giudicato.*

SENTI. add. m. *Sentito*. Udito, inteso.

SENTIMÈNT. s. m. *Sentimento.*

ESSER D' SENTIMÈNT. *Essere di vivi sensi.* Avere energia.

FOÈURA D' SENTIMÈNT. *Fuora de' sensi.*

SENTIMÉNTAL. s. m. *Sensitivo*. Che agevolmente è commosso.

FAR EL SENTIMÉNTAL. *Affettare sensibilità.*

SENTINÀL. s. m. T. degli Squer. *Baglio*. Grossa trave messa a traverso della nave da un fianco all' altro, per sostenere il tavolato de' ponti.

SENTINÈLLA. s. f. T. Mil. *Sentinella.* Soldato che fa la guardia. *Scolta, Ascolta o Vigilia*. La guardia che si fa in tempo di notte. *Veletta* o *Vedetta*. Quella sentinella che sta di guardia in luogo eminente, come sulle mura della città o la sentinella a cavallo posta in gran vicinanza dell' inimico. E si dice figurat. anche di cose immateriali. *Far la sentinella*, far la guardia, o star di guardia.

SENTÌR. att. *Ascoltare, Udire;* ma udire è ricevere l' impressione del suono, è proprietà del senso, *Ascoltare* è porre attenzione per udire, ed è azione dell' intelletto.

SENTIR. att. *Sentire*. Provar una sensazione per mezzo de' sensi altrim. *Intendere.*

SENTÌR. *Assaggiare, Assaporare, Libare*. Gustar leggermente di checchessia per sentirne il sapore.

SENTÌR DE SCÓS. *Origliare, Orecchiare.*

SENTÌR D' NA COSA. *Odorare, Olezzare.* V. Savèr.

SENTÌR IN BOCCA A VÒN. *Cavare un calcetto*. Cercar di risapere checchessia da alcuno artificiosamente.

SENTIRGH. *Sentircisi*. Farvisi sentire le anime de' trapassati in un luogo come credono gli ubbiosi o fanno credere certi impostori.

SENTÌRLA MAL. *Portare molestamente.*

SENTÌRS BÉN O MAL. *Sentirsi bene, Sentirsi male*. Avere o non aver sanità.

SENTÌV? *Fate motto*. Dicesi in modo tra ammir. e inter. per indurre chi nega una cosa a darsi per vinto innanzi al giudice competente che dà la sentenza o simili.

SENTÒR. s. m. *Indizio, Sentore, Fummo.* Avviso di checchessia avuto quasi di nascoso.

SÉNZA. prep. *Senza, Tranne.*

SÉNZA. *A non* per es.

AGH SÉMMA IN SÈS, SÉNZA CONTAR I SERVITOR. *Siam sei a non contare i domestici.*

SÉNZA SÈLA. *A bardosso.*

SENZ' OSS. s. m. T. d' Enton.. *Zanzara comune*. Insetto notissimo per la molestia delle sue punture in tempo di notte detto da Linn. *Culex pipiens.* V. Papatàs.

ARMÓR DEL SENZ' OSS. *Ronzio.*

OÈUV DEL SENZ' OSS. *Delfinetto.*

SEPARÀ. add. m. *Separato*. Disgiunto.

SEPARAR. att. *Separare, Sceverare, Dipartire*. Disgiugnere, Disunire, *Appartare, Spartare*, vale allontanare. V. Spartir.

SEPARAZIÒN. s. f. *Separazione*. Spartimento.

Sepàri s. m. *Cortina*, *Tenda*. Il tendone che si alza e cala innanzi alle scene del teatro. Sipario è voce d'uso. *Tela*, *Panno* (Fior.).

Sèpia. s. f. T. d'Itt. *Seppia officinale*. Sorta di malacozoaro che dicesi anche *Calamaro* e vive nel mare, del cui guscio calcario fassi molto uso nelle arti. L'animale è detto da Linn. *Sepia officinalis*.

Dar la sèpia. *Seppiare*. Ripulire o lisciare un lavoro di legname con osso di seppia.

Oss d'sèpia. *Ossicino di seppia*. Il guscio colla concrezione calcare che contiene.

Seplir. att. *Seppellire*. Mettere i corpi morti nella sepoltura: sotterrare, mettere sotterra, interrare. Talora anche in senso di *Nascondere*, *Occultare*.

Seplir l'insalàta ecc. *Ricoricare*, *Ricorcare*. Ricoprire certe erbe colla terra per diverse cagioni, cioè per diffenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili.

Sepòlcher. s. m. *Sepolcro*. Quello che si fa per le chiese nella settimana santa per figurare il tumulo di Nostro Signore. Vale anche *Sepoltura* V.

Sepòlcro de l'urto. T. Furb. *Forno*.

Sepoltura. s. f. *Sepoltura*, *Sepolcro*. Luogo ove si depone il cadavere di uno o più individui per dar riposo alle loro ossa. *Tomba*, è quella sorta di sepolcro che si eleva dal suolo. *Mausoleo*, è sontuoso monumento sepolcrale. *Avello*, è voce poetica e vale sepolcro. *Sarcofago*, monumento sepolcrale antico che conteneva il cadavere non consunto dal fuoco *Cenotafio*, il sarcofago senza il cadavere. *Arca*, quella specie di custodia ove stanno disposti i corpi de' santi. *Tumulo*, specie di sepolcro che si eleva da terra a forma di cono, o di piramide. *Piramide*, monumento sepolcrale in massimo grado sontuoso. *Urna sepolcrale*, era un vaso presso gli antichi da riporvi le ceneri de' morti. *Carnajo*, sepoltura comune di spedali e simili luoghi.

Sepoltura. s. f. *Fogna animata*, *Fiatoso*, *Fiato d'avello*. Dicesi metaf. di Persona che abbia un fiato tristo puzzolente.

Sèppo. s. m. T. de' Chiod. *Ceppo*. Grosso toppo d'albero sul quale è fermato il tasso. V. Zòca.

Sequénza. s. f. *Sequenza* Sequenza di gente, di carte, di giorni.

Sequèster. s. m. *Sequestro*. Sequestrazione: il sequestrare. Quando è termine legale, equivale a *Staggire*, da cui viene *Staggimento*. V. Pignorar.

Mètter in sequèster. *Sequestrare alcuno in luogo*, vale obbligarlo a non ne uscire. T. Leg. *Staggire*.

Sequestrà. add. *Sequestrato*. Staggito.

Sequestratàri. s. m. *Depositario*. Chi tiene in custodia o a cautela le cose staggite.

Seràda. s. f. *Beneficiata*. Beneficio (così il Pananti). Rappresentazione teatrale accordata ad esclusivo profitto d'uno degli attori. *Serata*, si dice lo spazio della sera in cui si veglia.

Seravàll. s. m. T. de' Scarp. *Mischio di Serravalle*. Sorta di arenaria fine.

Seravèzza d' piemont. T. de' Scarp. *Verde di Susa*. Bel marmo verde che si cava in Piemonte, forse detto d'affrica perchè somiglia il verde antico che di là si traeva.

Seravèzza ciàr. s. f. T. de' Scarp. *Seravezza di Mojola*. Sorta di marmo verde poco diverso del verde di Susa.

Sèrcia. s. f. T. d'Agr. *Correggiato*. V. Zèrcia.

Serén. s. m. *Sereno*. V. Sréon.

Serena. s. f. T. Bot. *Gelsomino della Madonna*. Fior bianco odoroso, che nasce da un fruttice di cui fannosi boschetti e siepi, detto *Phyladelphus coronarius* da Linn. Così dicesi anche il fiore del *Viburnum lantana*.

Serenàda. s. f. *Serenata*. Il cantare e suonare che si fa di notte dinanzi la casa d'alcuno. *Mattinata*, vale il medesimo ma fatto in sul mattino.

Serenàda. s. f. *Sereno smagliato*. Cielo chiarissimo, e dicesi anche per *Notte serena e fredda d'inverno*.

Serenàda. Scherz. *Bigonciaja?* Quel rumore che fan la notte i votacessi co' bigonci e il piombino (Onzètta) nel vuotare le fogne.

Serenàda in carrózza. s f. *Cocchiata*. Sorta di serenata che i musici ed i suonatori vanno a fare in cocchio.

Far 'na serenàda con i bocaj. *Fare una scampanata*.

Serenàrss. n. p. *Rasserenarsi*.

Serès. s. m T. di Ferr. *Gavozza*. Misura di legno che regola la quantità di vena di ferro che si mette ad ogni volta nella fornace.

Seresén. s. m. *Saracino*. E dicesi per significare uno *Spavaldo*, un *Crudelaccio*.

Sergènt. s. m. *Sergente*. Soldato sotto uffiziale.

Sergintén'na. s. f. *Sergentina*. Sorta d'arme antica, in asta, simile ad una labarda.

Sèri. add. m. *Serio*, *Grave*, *Importante*.

Mettres sèri. *Recarsi in sul saldo*. Porsi sul grave, sia nel parlare, che nel operare.

Serìa. s. f. *Serie*. Ordine di cose fra loro relative.

Serietà. s. f. *Serietà*.

Metters in serietà. *Ingravire*.

Sèro o sèr. s. m. *Siero*, *Siere*. La parte acquosa del sangue e del latte.

Sèro. s. m. T. Bot. *Calto vainiglia*. Calto che fa fusti lunghi e fiori bianchi nell'interno e giallo scuri di fuori. È il *Cactus grandiflorus* Linn.

Sèro, latinismo delle scuole. *Tardi*.

Far sèro. *Far tardi*.

Serpàn. s. m. *Serpente*. Strumento da fiato, che è un tubo grosso e tortuoso a foggia d'un serpente. Dicesi anche *Biscione inglese*.

Serpàn a ciavi. *Oficleide*. Serpente a chiavi.

Serpènt. s. m. *Serpente*. Serpe grande per lo più senza piedi. Retile sconosciuto da noi e usato per lo più nel senso figur. di *Cattivo*, *Tristo*, *Vendicativo*, *Infesto*.

Serpènt a sonaj. *Serpente caudisono*, *Crotalo*.

Serpènt Boa. *Imperatore dei serpenti*. V. Boa.

Serpili. s. m. T. Bot. *Serpillo*, *Timo di levante*. Pianta che cresce spontanea nei nostri colli con fiore rossellino di grato odore. È il *Thymus serpillum* di Linn.

Serpìli. s. m. Fig. *Serpentello*. V. Diavlètt.

Serpintèll. s. m. T. de' Razz. *Serpicolla*. Sorta di salterello che si spicca come ondeggiando da fuochi d'artifizio.

Serpintén. s. m. T. de' Scarp. *Serpentino*. Specie di roccia porfiritica, nera o verdastra, con cristalli grandi di scherio che imitano in qualche modo le macchie de' serpenti.

Serpintén dla tiorba. T. de' Tabac. *Ruota*. Sorta di ruota dentata che da moto alla trinciatoja.

Serpintén'na. s. f. Fig. *Limbello*. Lingua mordace.

Serpintén'na s. f. T. de' Liq. *Serpentina da stillare* Tubo tortuoso a modo di serpe che si adugli e ravvolga sopra se.

Serpintén'na. s. f. T. degli Oriuol. *Ruota serpentina*. Quella ruota d'un orologio che imbocca la corona e serve a spignere il tempo, o il pendulo.

Serpintòn. s. m. T. de' Razz *Serpe*. Specie di Razzo che va serpendo per l'aria.

Serpintòn. s m. T. Mus. *Serpentone*. Strumento da fiato in forma di serpente che fa le veci di contrabasso agli strumenti da fiato. *Buccina*. Specie di trombone usato nelle musiche militari con un padiglione tagliato a guisa di gola di serpente.

Serra da fior. *Tepidario*, *Araneiera* (Savi).

Sèrsna. s. f. T. de' Nav. *Bigorello*, *Guaina*. L'orlo ripiegato delle vele entro il quale sta una corda che si chiama *midolla*.

Sersnèi. s m. T. de' Nav. *Cappietti di borina*. Capi di corde a forma di cappi i quali vanno attaccati alla ralinga od orlatura della vela e servono a passarvi altre corde che diconsi *Piedi o Zampe di borine*.

Sèrva. s. f. *Ancella*, *Fantesca*. Fante, servente, serva. Dicesi *Servigiana* quella donna secolare che serve le Monache ne' loro affari fuori del monastero.

Sèrva d' Pilat. *Sviyagnataccia*. Donna o fante sciamannata.

Far la sèrva. *Fanteggiare*. Dicesi di quelle deboli padrone di casa che so-

gliono pagar la fante e farne gli uffici per debolezza o spirito faccendiero.

Servàzza. s. f. *Servaccia, Fantaccia*. Sùdicia servente, ma dicesi anche di *Sgherraccia* che sia servente ma padroneggi.

Serventa. s. f. T. de' Bigonc. *Fattore*. Asse lunga circa due piedi, calettata ad angolo ottuso in un ceppo, contro la quale il Barilajo poggia i bigonci nel rinettarli esteriormente.

Servètta. s. f. *Servicciuola, Servicella, Fanticella, Servuccia*. Serva giovane di povera e umil qualità. *Servetta*, dicesi propr. La Cameriera delle commedie.

Servi. s. f. pl. *Serventi, Fantesche*.

Andar matt pr' il sèrvi. *Infantescare, Essere un fantajo*. Andar pazzo delle fantesche.

Colla ch' mètta a post il sèrvi. *Mettimassare*. Mezzana che colloca massare al servigio.

Servì. add. m. *Servito*.

Dar el bèn servì. *Dar l' erba cassia*. Licenziare alcuno.

Servibìl. add. m. *Usabile, Atto*. Adoperabile, opportuno.

Serviètta. V. Salviètta.

Servìr. att. *Servire*. Prestar servigio.

Servìr. att. *Far il bracciere*. Far il cavalier d'amore.

Servìr da amigh. *Servir dall' amico, Servire a grado*. Servir bene.

Servìr da buffòn. *Esser zimbello*.

Servìr d' barba e d' parùcca. *Servir di coppa e di coltello*. Servir di tutto punto. E figurat. *Conciare pel dì delle feste*. Conciar male, far gran male ad alcuno.

Servìr in tavla. *Servir le tavole*. Servire a mensa.

Servìr mal. *Disservire*.

Andar a servìr. *Acconciarsi per servidore*.

Servires. n. p. *Usare, Servirsi, Impiegare*, ma dicesi *usare* di una facoltà, *servirsi* di un mobile di una persona *impiegare* una somma ecc.

Servitor s. m. *Servitore*. Chi serve a prezzo. *Servo*, dicesi chi non ha la sua libertà e serve come il bue che tira il carro. *Domestico* é frances. che signif. *Servitore* che convive colla famiglia de' padroni. *Famiglio*, vale birro.

Servitor. s. m. *Reggibussole* (Tosc.). Arnese che serve per tener aperta la bussola (ussàl).

Servitor. s. m. *Servo muto*. V. Buffè.

Servitor. s. m. T. de' Carr. *Reggicarro*. Mozzo di legno mastiettato alla coda della carretta o carrettone che lo tiene all' uopo in equilibrio momentaneamente.

Servitor s. m. T. de' F. Ferr. *Fattore*. Strumento di ferro fatto a gruccia, con piede e guida e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostenere ferri o per altri usi di bottega.

Servitor da la festa o da la zuppa. *Domenichino*. Quell' uomo che va le domeniche dietro certe signore, che in que' soli giorni vogliono fare la loro bella figura.

Servitor d' piazza. *Servidore di piazza, Cicerone*. Voce d' uso. Colui che conduce per prezzo i forestieri a vedere le cose rare e antiche del paese.

Servitor o pe dla lùma. s. m. *Lucerniere*. Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.

Servitor patròni. *Servidor padroni*. Modo famigliare con cui si tronca un discorso, una trattativa ecc.

Servitorètt. s. m. *Servitorino*. Fanticello, fanticino.

Servitoràzz. s. m. *Servitoraccio*. Cattivo servitore, servaccio

Servitù. s. m. *Servitù*. Famiglia di serventi, e si dice anche per servaggio, soggezione, obbligo, legame ecc. *Servidorame*, massa, numero o quantità di servidori.

Servitù. s. m. T. Leg. *Servitù*. Dipendenza di un fondo dal proprietario di un altro fondo contermine, che vincola in vario modo il diritto di proprietà o di libero uso nel proprietario diretto.

Servìzi. s. m. *Servigio, Servizio*.

Servìzi da tavla. *Fornimento, Servizio*. Tutto il vasellame da tavola.

Servìzi d' ca. *Servizio*. Nome collettivo de' servidori che servono attualmente una persona o famiglia.

Bòn da servìzi. *Fasservizii.*

Far i so servìzi. *Fare i suoi agi.* Deporre il superfluo peso del ventre.

Far un servìzi. *Giovare.* Far cosa utile, comoda.

Far un viazz e du servìzzi. *Fare un via e due servigi, Pigliar due colombi ad una fava.* Adempiere più cose ad un tempo.

Toèur al so servìzi. *Condurre a proprio stipendio.*

Metters al servìzi. *Acconciarsi con uno.* (B. L.) *Addirsi* ecc.

Servizièvol. add. m. *Serviziato.* Che volentieri fa servizio.

Servizioèul. s. m. *Servigiuolo.* Piccolo ma caro servigio. Serviziuccio.

Serviziòn. *Servigio a cielo, Servizione.*

Servòta. s. f. *Fantoccia.* Fante giovane e atticciata.

Serzidùra. s. f. T. de' Sart. *Rinacciatura.* Dicesi *Sessitura* la piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti, formandola col cucito, per iscorciarle o allungarle, a misura del bisogno.

Serzìr. att. T. de' Sart. *Rimendare, Rinacciare.* Cucire in maniera i lembi de' panni ch' ei non si scorga la cucitura. Ma *Rinacciare,* è lavoro più fino del rimendare.

Serzòn. V. Zersòn.

Ses. *Sei.* Nome numerale di due volte tre.

Ses. s. m. T. de' Biliar. *Palla gialla.* Palla d'avorio che nel giuoco della carambola vale sei punti.

Ses volti tant *Il sestuplo.*

Sèsa. s. f. T. d'Agr. *Siepe.* Riparo di pruni, rovi o simili che si piantano attorno ai campi per chiuderli e talora anche per tracciare i confini.

Sèsa. s. f. T. de' Carb. *Paraventa.* Riparo di fastella che si fa attorno alle carbonaie perchè il vento non turbi la combustione.

Sèsa bassa. *Cisàle o Cesale.* Siepe tenuta bassa.

Sèsa fissa. *Siepaglia.* Siepe folta e maltenuta.

Sèsa morta. *Siepe morta.* Siepe fatta di sterpi e di pruni secchi.

Sèsa viva. *Siepe viva.* Siepe di pruni o rovi vegetanti.

Bus dla sèsa. *Callaja.* Vano tralle piante che formano siepe.

Contornàr d' sesa. *Insiepare.* Cignere con siepe.

Far la sesa. *Siepare, Assiepare, Turar la siepe, Imprunar le siepi.* Turarne i passi con pruni.

Sesazza. s. f. T. d'Agr. *Siepaja, Siepaglia.* Siepe folta e mal fatta.

Sesèni. s. m. *Sesennio.* Lo spazio di sei anni.

Sesén'na. s. f. *Siepicina.* V. Contòren da zardén.

Sesia. s. f. *Staggina, Staggimento.* Sequestro posto sopra una cosa spettante ad un debitore in favore del creditore. V. Contraband e Sequester.

Far sesìa. *Staggire.* Sequestrare.

Sesissant. s. m. (Franc.) *Inventore.* (B. L.) Chi scopre uno in fallo o in delitto, e dicesi per lo più in materia di gabella.

Sèss. s. m. T. de' Carr. *Scannello.* Pezzo di legno stabilito sopra la sala per reggere il letto d'un carro villereccio.

Sessanta. V. Ssanta.

Sessè. add. m. T. de' Ball. *Passo scacciato.* Passo così detto perchè in esso un de' piedi, percotendo l'altro, lo scaccia via, e gli fa fare un passo naturale.

Sessè. Voce infantile che si adopera nel seguente modo:

Far sessè. *Cecciare, Far ceccia.* Sedere.

Sessètt. s. m. T. de' Carr. *Scannelletto.* Il piccolo scannello del carretto dell' aratro.

Sessiòn. s. f. T. Chir. *Autopsia.* Sezione cadaverica.

Sèssla. s. f. T. de' Sal. *Bozzolo.* Piccola padelletta di rame con manico di ferro che serve a vuotare il bagno delle caldaje. Si adopera pure in altre manifatture, come in quella del tabacco e simili, per attingere un liquido da' truogoli o altrò recipiente.

Sèssola. s. f. T. de' Navic. *Gotazzuola, Gotazza a mano.* Pala da aggottar i navicelli.

Sest. s. m. *Sesto.* Ordine, misura.

Sest. s. m. *Cesto, Corbello.* V. Zeste

Sest. s. m. T. d'Arch. *Sesto.* Cur-

vità o rotondità degli archi e delle volte.

Sest. s. m. T. de' Libr. *Sesto.* Lunghezza e larghezza di un libro che dal modo con cui è piegato il foglio dicesi in foglio, in quarto, ottavo, dodicesimo, sedicesimo ecc.

Sest. s. m. T. de' Squer. *Tontura* Arcatura di alcune parti delle navi, e generalmente il rilievo di tutto ciò che esce fuori del piano di esse.

Mètter a sest. *Sestare.* Assestare, aggiustare, porre in sesto o in assetto, dar sesto, rimettere in sesto, riordinare.

Sesta. s f. *Cesta.* V. Zesta.

Sesta. s. f. T. di Giuoc. *Sesta.* Sequenza di sei carte dello stesso palo al giuoco del picchetto.

Sesta s. f. T. Mus. *Sesta.* V. Sèstupla.

Sestant. s. m. T. d'Astr. *Sestante.* Strumento astronomico che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio.

Sestén'na. s. f. *Sestina.* Strofa di sei versi e più propr. canzone lirica di sei stanze e di sei versi ciascuna endecasillabi.

Sestén'na s. f. T. Mus. *Sestina.* Complesso di sei note contro quattro.

Sestètt. s. m. T. Mus *Sestetto.* Pezzo di musica cantabile, o sonabile, od anche ballabile in sei persone

Sèstupla. s. f. T. Mus. *Sesta.* Intervallo di sei gradi.

Setén. s. m. *Setino.* Tela di cotone a spina rasata o vellutata.

Setenteriòn. s. m. *Settentrione, Tramontana, Nord.* Plaga del mondo opposta a mezzogiorno. V. Vent

Setinè o rasà. add. m. *Rasato.* Lustro quanto il raso. Accomodato come raso.

Setôsa. T. Furb. *Barba.*

Sett. *Sette.* Nome numerale.

Sett. s. m. *Squarcio, Sbrandolo.* Strappo in un abito a foggia di un 7.

Sett. s. m. *Scannello.* V. Sèss.

Sett e mezz. *Castraporcelli.* Coltello serramanico di cattivo taglio.

Sett e mezz. *Sette e figura.* Sorta di giuoco che si fa colle carte nel quale le cartacce valgono i punti relativi e le figure un mezzo punto ciascuna; e vince chi prima fa sette punti e una figura.

Sètta. s. f. *Setta.* Quantità di persone di un'opinione medesima.

L'è dla medesima sètta. *La scheggia ritrae dal ceppo.* Non traligna da' suoi progenitori.

Settember. s. m. *Settembre.* Il nono mese dell'anno.

Settembrén. add. m. *Settembrino.* Di settembre, e dicesi de' frutti o di altre cose nate in detto mese.

Settim lum. T. Eccl. *Candela del pontificale.*

Settima. s. f. T. Eccl. *Settimo.* Ufficiatura mortuaria sette giorni dopo l'obito.

Settima. s. f. T. di Giuoc. *Settima.* Sette carte di seguito di uno stesso palo nel giuoco del picchetto.

Settima. s. f. T. Mus. *Settima.* Intervallo dissonante di sette gradi.

Settmén. s m. *Settimio.* (Lucch.) Fanciullo nato nel settimo mese della sua concezione

Settmén. s. m. T. Mus. *Settimino.* (V. d'uso) Pezzo di musica sonabile e cantabile in sette persone.

Sèver. s. m. T. di Micol. *Porcino buono.* Il *Boletus edulis* Linn. V. Pardaroèul.

Sevignì. s. m *Frontale* Ornamento muliebre. *Ghirlanda.* (B. L.)

Sèvla. s. f. T. de' Stamp. *Setola.* Spazzola di setole colla quale si toglie la morchia d'inchiostro da' caratteri da stampa.

Sevlada. s. f. T. de' Stamp. *Setolata.* (V. di reg.) L'operazione di smorchiare i caratteri da stampa.

Sevlar. att. T. de' Stamp. *Setolare.* Smorchiare i caratteri da stampa.

Sfacchinar. att. *Affacchinare.* V. Facchinar.

Sfalsà. add. m. *Alternato.* Dicesi di cose poste in azione a vicenda o a riscontro o inversamente poste ad una ad una tra loro.

Sfalsar. att. *Alternare.*

Sfalsar. att T. di Scher. *Sfalsare.* Render falsi scansandoli, i colpi dell'avversario.

SFALSI. V. Sfàrsi.
SFAMÀ. add. m. *Sfamato*. Satollo.
SFAMÀR. att. *Sfamare, Satollare*. Cavar la fame.
SFANGÀ. add. m. *Spillaccherato*. Senza pillacchere. *Sfangato* dicesi chi è uscito dal fango.
SFANGAR. att. *Spillaccherare*. Levar via dagli abiti le pillacchere o zacchere. *Sfangare* vale camminar per il fango.
SFARÀGINA. s. f. *Farragine*. Mucchio confuso e mescolanza di varie cose.
SFARINAR. att. *Sfarinare*. Disfare in farina o ridurre in polvere a guisa di farina.
SFARINARS. n. p. *Sfarinarsi*. Disfarsi o ridursi in farina o in altro di simile. E' si dicono sfarinate alcune frutte che non reggono al dente, come pere, mele o simili, le quali sogliono essere anche scipite e d'ogni altro colore sbiavato e pallido.
SFARNI. add. m. *Arditello, Sfrenato, Monelluccio*. Dicesi di fanciullo che sia vispo oltre l'usato ed appellasi uno sviluppo precoce di malizia. Vale anche *Sformato*.
SFÀRS. s. m. *Sfarzo*. V. Luss.
SFÀRSI. s. f. T. Med. *Morbilli*. Sorta di rosolia. Chiamasi con tal nome dal nostro volgo anche i *Sudamini* che sono un eruzione di piccoli bottoncini simili a semi di miglio, che si manifesta ne' fanciulli per isporcizia nella stagione calda.
SFASSÀ SFASSAR. V. Desfassà e Desfassar.
SFAZENDÀ. s. m. *Sfaccendato*. Che non ha faccende.
SFAZIÀR. att. *Svisare*· Guastar il viso.
SFAZZÀ. s. m *Sfacciato, Sfrontato, Svergognato, Impudente, Invereccondo, Sguajato*. Ma è *sfacciato* chi non si vergogna, è *sfrontato* chi non solo non si vergogna, ma porta alta la fronte. Lo *svergognato* è più che *sfrontato* ed è affine all' *invereccondo* che di nulla arrossisce, *sguajato* è un po' meno di *sfacciato* e d' *impudente*. (Tomm.)
SFAZZÀ. add. m. T. di Vet. *Sfacciato*. Dicesi quel cavallo che ha sulla faccia una striscia di peli bianchi larga al segno, da occupare tutta la parte anteriore della testa, fino in vicinanza agli occhi, e anche dietro di questi organi.
DA SFAZZÀ. *A faccia fresca*. Con audacia stolta o trista.
SFÈRA. s. f. T. Astron. *Sfera armillare*. Macchina tonda e mobile composta di varii cerchi rappresentanti quelli che dagli astronomi sono stati immaginati ne' cieli.
SFÈRA DL' OSTENSORI. *Sfera dell' ostensorio*. Quella parte dell' ostensorio che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli angioli, e altri ornamenti simbolici.
SFÈRA D' N ARLOÈUJ. *Indice, Lancetta, Saetta*. Quello stiletto che scorre in giro sopra una mostra ed indica le ore. = Dicesi *Lancettina* quella che è sul registro. V. Raza.
D' PRIMA SFÈRA. *Di prima riga*. Di primaria sfera e dicesi per superlativo di qualità buone o cattive, per es.:
GALANTOM D' PRIMA SFÈRA. *Galantuominone*.
LADER D' PRIMA SFÈRA. *Ladrone, Ladronaccio*.
SFERDÌ. add. *Sfervorato*. Senza fervore, che ha rimesso di quello zelo che dimostrava prima in una faccenda.
SFERDÌR. att *Raffreddare, Freddare* Far divenir freddo, rinfrescare. Altrim. *Sfervorare*.
SFERDIRS. n. p. *Sfervorarsi*. Rattiepidirsi.
SFERENZIAR. att. *Differenziare, Disferenziare*. Render differente, e vale anche *Racconciare, Rappatumare*. Metter d'accordo.
SFERGAR. V. Fergar.
SFERGAZZAR. att. *Sfregacciolare, Fregacciolare*.
SFERGÒN. s m. *Struffolo, Tortoro*. Paglia o fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo quando è sudato.
SFÈRI. s. f. T. de' Fabb. di Gas. *Lancette*. Quelle che segnano sui mostrini del misuratore del gas la quantità di esso consumata.
SFERNÌ. *Arditello*. V. Sfarni.
SFERZÉN'NA. s. f. *Brezzolina, Brezza*. Picciolo venticello ma freddo.

Tirar 'na sfrezèn'na. *Brezzeggiare.* Spirar brezza.

Sfiadà. add. m. *Sfiatato, Trafelato.*

Sfiadars. n. p. *Sfiatarsi.* Perdere il fiato per soverchio gridare.

Sfiancà. add. m. *Senza fianchi.* V. Sbiglà e Scàns.

Sfiandrén. s. m. *Sfiatatojo.* V. Fiandrén.

Sfiandròn. s. m. *Gradasso.* Bravaccio, Sfiandrone.

Sfida. s. f. T. di Giuoc. *Invito.* Segno o parola coi quali si eccita il compagno o l'avversario a fare certe giuocate.

Sfida. s. f. T. de' Scherm. *Sfida, Disfida, Appello.* Chiamata dell'avversario a battaglia.

Sfidà. add. m. *Sfidato, Disfidato.* Invitato a duello.

Sfidar. att. *Disgradare.* Diniegare ad uno che sia capace di far ciò di cui si vanta.

Sfidar. att. T. di Giuoc. *Invitare.* V. Sfida.

Sfidar. att. T. de' Scherm. *Sfidare.* Chiamare a battaglia.

A gh'ho un fidegh che a sfid al diavol a farmen vèder de' più. *Ho tanto coraggio che ne disgrado il demonio.*

Sfidgà. add. m. *Spasimato,* e bass. *Sfegatato.* Cascante di fatica, di stento e sim.

Sfidgar. att *Spossare, Spolpare.* Torre altrui le forze con troppi stenti o gli averi con smodate angherie. *Sfegatare* v. d'u., quasi sputare il fegato per la forza di far checchessia.

Sfidgares. n. p. *Sfegatarsi.* Trafelare dietro checchessia.

Sfiga. s. f. T. d'Ornit. *Fifa, Pavoncella.* Sorta di uccello di padule che si piglia come i pivieri, che ha penne per lo più di color paonazzo, ed un ciuffo sulla testa con tre penne più lunghe delle altre. È il *Vanellus cristatus* Meyer.

Sfigurà. add. m. *Deforme, Difforme, Sformato.*

Sfigurar. att. *Sfigurare.* Deformar la figura. *Scomparire,* far cosa che ci torni a vergogna.

Sfilà. add. *Sfioccato.* Sfilacciato a guisa di nappa. *Scerrato* dicesi quel vivagno di una tela dal quale siasi tolto l'ordito. *Sfilato,* dicesi un trefolo (bigordi) del quale siansi sfioccati i fili, e dicesi infine *sfilato* chi ha più vertebre della schiena uscite dal suo luogo, chi è uscito di fila e chi è accasciato dalla fatica.

Sfilàda, Andar a la sfilàda. *Andare alla sbandata.* (Fior.) A pochi per volta.

Sfiladura. s. f. *Penero.* Quell'orlo quasi sfilacciato delle fasce de' bambini e de' tovagliuoli ordinari.

Sfilar. att. *Sfioccare.* Spicciare, sfilacciare, far filacciature.

Sfilar. att. T. Mil. *Sfilare.* Uscire dalla fila e andarsene alla sfilata, senza ordine. *Affilare,* metter in fila.

Sfilar. att. T. de' Passam. *Scerrare.* Sfioccare il cerro de' passamani.

Sfilaraji. s f. *Sfilacciatura.* I fili che escono dalla stracciatura di un drappo. *Filacciche.*

Andar tutt in sfilaraji. *Sfilacciarsi, Sfilacciare, Sbrandellare, Sbrandellarsi, Strambellarsi.*

Sfilars. n. p. *Sfilarsi.* Direnarsi, slombarsi. Uscir del suo luogo una o più vertebre delle reni. ☞ *Sfilacciarsi* far le filaccia, ed è propriamente lo uscir che fanno le fila sul taglio o straccio dei panni o tele.

Sfilazz. s. m. *Colombo.* Fasci di filo che formano l'estremità d'un cordone.

Sfilazzà. add. m. *Stoppacciato.* Dicesi di corda o sim. che per esser molto usata lascia sfuggire i fili di che è composta.

Sfilazzàr. att. *Sfilacciare, Sfilaccicare.* Far le filaccia.

Sfilzà. add. m. *Sfilato.* Dicesi il filo tolto dalla cruna. *Smagliato,* un granello di paternostri o avemarie uscito dalla maglia. *Sciolto,* dicesi un certo numero di avellane tolte dal filo che le portava.

Sfilzar. att. *Sfilare.* Levar il filo dalla cruna dell'ago.

Sfilzàr dil caprioèuli. *Trinciare, Tagliare, Intrecciare capriole.*

Sfini. add. m. *Allampanato, Scarno,*

Smunto, ed anche *Rifinito*, *Attrito di forze*.

Sfinimènt. s. m. *Sfinimento*. Esaurimento di forze, languore, deliquio.

Sfiorà. add. m. T. d'Agr. *Sfiorato*, *Disfiorato*. Che ha perduto il fiore. *Confetto* dicesi un terreno ben stagionato dal sole o dal ghiaccio.

Sfioràr. att T. de' Mur. *Rifiorire*. Dicesi di muraglia che butta in fuori certe efflorescenze saline.

Sfioridura. s. f. *Sfioritura*. Il cader dei fiori e l'atto del togliergli dalla pianta.

Sfiorir o **Sfioràr.** v. n. *Sfiorire*. Dicesi delle piante che perdono il fiore.

Sfiorir. n. p. T. d'Agr. *Sfarinacciarsi*. Dicesi della terra che per l'azione dell'umido e del sole si polverizza.

Sfiorir att. T. de' Mur. *Riposare*. Lasciare alquanto all'aria la calce dopo spenta.

Sflagèll s. m. *Massacro*, *Macello*, *Strage*. Oppure semplicemente *Trambusto*, sollevazione, confusione.

Sflagèll d' genta. *Nuvolo*, *Flagello*. Mondo, infinità, subisso. Frotta di gente.

Sflagellar. att. *Sfracellare*. Quasi interamente disfare infragnendo.

Sflagellar d' bòti. *Fracassare*. Sbattere, conquassare

Sfloss. add m. *Floscio*, *Floccido*, *Flacido*. p. es. Seno vizzo, fievole, snervato, morbido: che ha floscezza, fievolezza, languidezza: caloscio, debole, tenero. V. Pass.

Sfloss d' carna. *Floscio*, *mencio*.

Carta o pann sfloss. *Carta o panno dilegine*. Cioè di poco nervo, facile a piegarsi.

Dvintar sfloss. *Affloscire*, *Ammoscire*. Divenir floscio, ammencire.

Sfnì. add. m. *Rifinito*, *Spossato*.

Aver el stòmegh sfnì. *Avere lo stomaco invincidito*, cioè reso vincido, molle, debole.

Sfnìr. att. *Sfinire*. Spossare, snervare. V. Fnir.

Sfodrà. add. m. *Sfoderato*. Senza fodera, e dicesi di abito. *Snudato* dicesi un brando fuori del fodero.

Sfodrar. att. *Sfoderare*. Levar la fodera. Fig. *Sfibbiare*, cominciar a dire o manifestare checchessia con molte parole. *Sguainare*, *Snudare*, cavar dal fodero la spada.

Sfoèugh. s. m. *Sfogo*, *Sfogamento*. E lo diciamo talvolta anche per *Passo*, *Transito*, *Sfogatojo*.

Sfoèugh s m. T. d'Arch. *Sottarco*. Il dissotto di un arco, e propr. il punto di sotto del mezzo di un arco.

Sfoèuj. s. m. *Foglio*. V. Foèuj.

Sfoèuja. s. f. *Sfoglia*. Falda sottilissima di checchessia. *Scheggia*, *Sfoglietta*, diminut.

Sfoèuja. s. f. T. de' Conf. *Tortiera*. Specie di teglia dove si fanno cuocere le torte, crostate e simili.

Sfoèuja. s. f. T. d'Ittiol. *Soglia*, *Sogliola*, *Lingua*. Sorta di pesce di mare molto stiacciato detto da Linn. *Pleuronectes solea*.

Sfoèuja. s f. T. di Ferr. *Sfuldatura*, *Sfogliame*. Quelle piccole aperture che si veggono nel ferro e in altri metalli, quando non sono ben fabbricati.

Sfoèuja. s. f. T. di Gualch. *Svenatura*. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici de' cimatori, la qual cosa accade ne' coltelli che hanno poco ferro per reggere l'acciajo.

Sfoèuja d' pasta. *Foglio*. V Fojada.

Sfogà. add. m. *Sgravato d'animo*. Sbramato di rimprocci contro chi gli ha fatto alcun torto *Sfogato*, dicesi un luogo aperto, alto, che ha molt'aria.

Sfogamènt. s. m. *Sgravamento*, *Alleggerimento d'animo*.

Sfogar. att. *Sfogare*. Dar esito a checchessia.

Sfogar. att. T. de' Carbon. *Dar valezzo*. Dar alquanto di sfogo alla carboniera aprendone i cagnoli (respir) per meglio carbonizzare le legna.

Sfogares. n. p. *Disfogarsi*, *Sciorre la bocca al sacco*. Dir l'animo suo liberamente. *Spassionarsi*, *Discredersi*, *Allargarsi con uno*. Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno, confidandogli il segreto. *Sbramarsi*, *Sbizzarirsi*. Prendersi piena soddisfazione. *Svelenarsi*, trarsi la stizza o la rabbia. *Sfojarsi*, cavarsi la foja.

Sfogaziòn. s. f. *Riscaldamento, Sudamini, Pruzza, Ribollimento, Esantema.* Bollicine minute e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore. *Rossori,* macchie rosse che appariscono talvolta sulle carni.

Sfogg'. s. m. *Sfoggio.* Lo sfoggiare, il vestir sontuosamente, il tener casa con lusso, pompa, grandezza, sfarzo, sontuosità.

Sfoggiarla. *Sfoggiare, Scialare.* Eccedere in checchessia. *Rallargarsi,* far più che nòn si suole.

Sfognatar. att. *Gualcire, Stazzonare.* Palpeggiare lascivamente. V. *Steccazzar.*

Sfogonà. add. m. *Sfoconato.* Che ha guasto il focone, e dicesi di archibuso.

Sfogonà. add. m. Fig. *Sfondato.* Che non ha fondo, e si direbbe di persona insaziabile. *Svivagnato,* dicesi in genere chi non ha più limiti in checchessia, che è senza vivagno, preso quest'ultimo termine in similitudine di ripa o sponda.

Sfogonar. att. *Sturare.* Dar la stura a cosa turata o intasata.

Sfojà. add. m. *Sfogliato, Sfrendato.* Che è senza foglie. *Tagliato,* dicesi un libro nuovo al quale siansi tagliate le piegature de' fogli.

Sfojàda. s. f. T. de' Conf. *Pasta sfoglia.* Pasta delicatissima fatta con farina, burro, uova e zucchero, manipolata a falde sottilissime che sovrapposte l'una all'altra, si cuoce in forno, e viene assai gustosa e leggera. *Sfogliata,* vale torta fatta di sfoglie pasta. V. Torta fritta.

Sfojar. att. *Sfogliare.* Levar le foglie, sfrondare, brucare, dibrucare. Far la frasca.

Sfojar il vidi *Spampanare.*

Sfojar un liber. *Tagliare, Scartabellare* od anche *Carteggiare un libro.*

Andar a sfojar. *Andar alla brucatura de' gelsi.*

Sfojars. n. p *Sfogliarsi.* E parlando di metalli si dice anche *Sfaldarsi.*

Sfojazz. s. m. *Fogliaccio.* Cattivo foglio di carta.

Sfojén. s. m. *Sfrondatore.* Dicesi de' nostri Appeniningeri che si recano all'oltrepò ad offrire l'opera loro a chi abbisogna di sfrondar gelsi, e così si chiama pure chiunque s'occupi della sfrondatura.

Sfojòs. add. m. *Foglioso.* Che ha molte foglie. — *Sfoglievole, Sfaldevole.* Che è soggetto a sfogliarsi e sfaldarsi. Dicesi *Cipolloso* il marmo legno e sim. soggetti a sfaldarsi.

Sfojòsi (Il). *Il libro del quaranta.* Le carte da giuoco.

Sfollà. add. m. *Pigiato, Malmenato.* E dicesi per lo più di letto che è scomposto per esservisi aggravati su ruzzando. *Sfollato* dicesi un luogo ove è scemata la folla.

Sfollar. att. *Calcare, Pigiare.* Premere checchessia coll'aggravarlo in qual sia modo. *Sfollare,* vale disfarsi la folla.

Sfond. s. m. T. de' Pitt. *Sfondo.* Quello spazio vano lasciato nei palchi o nelle volte per dipignersi, ed anche la pittura medesima fatta in simili spazj. *Fondo,* la parte inferiore di checchessia. *Sfondato,* veduta di prospettiva che dimostra gran lontananza.

Sfond del forén: *Raggiera.* La circonferenza interna della volta del forno.

Aver del sfond. *Essere sfondato o sfondolato.* Dicesi di luogo assai grande, spazioso.

Far un sfond. *Affondare.* Render più fondo o profondo. — *Sfondare,* direbbono i pittori del far apparire lontano o in lontananza.

Sfondà. add. m. *Sfondato, Sfondolato.* Senza fondo. *Affondato,* fatto più fondo.

Sfondà. add. m. Fig. *Diluvione, Budello sturato, Gola senza fondo.* Gran mangiatore: detto di giuocatore vale *Fortunatissimo,* e di persona ricca. *Ricchissimo.*

Sfondàja. s. f. *Posatura.* Quella parte più densa e spesso impura che depongono in fondo ai vasi le cose liquide.

Sfondàja del bròd. *Bolliticcio.* La posatura del brodo e simili.

Sfondàja del dolègh. *Fondata.*

Sfondàja dil bottigli o del vén. *Fondigliuolo.*

Sfondàja dl' orén'na. *Sedimento.* Dicesi *Capomorto* T. Chim. quella ma-

teria che rimane dopo le distillazioni dei minerali.

SFONDAR. att *Sfondare*. Fare uno sfondo — *Affondare*. Rendere più fondo o profondo. *Raffondare* (Botta).

SFONDAR. att. T. Mil. *Sfondare*. Rompere le linee nemiche in modo da partirle in due e mover loro alle spalle.

SFONDAR. att. T. de' Pitt. *Sfondare*. Far apparir fondo una prospettiva

SFONDARES. n. p. *Ammelmare*. Affondare nella melma, nel fango.

SFONDARS. n. p. T. de' Nav. *Sfondolarsi*. Dicesi del rompere la nave al primo dare della carena sui renaj (Bart.).

SFONDÉN DEL PALCH. *Alcova*. Il fondo del palco scenico nella sua parte che somiglia ad un alcova.

SFONDÒN. s. m. *Svarione*. Detto spropositato. *Farfallone*, detto spropositato e sciocco.

DIR DI SFONDÒN. *Dir scerpelloni, Strafalcioni*. Svarioni ecc.

UN SFONDÒN. *Un infornata*. Gran dovizia di una data cosa.

SFONDRADÒN. s. m. *Bricconcello*, ed anche *Furbo*, *Scaltro* e sim.

SFONDRADÒN. add. m. *Grande*, *Forte*, *Sterminato*. Senza misura, eccessivo. Un freddo grande, un rumor forte, uno spendio sterminato ecc.

BESTIA SFONDRADÒN'NA. *Bestia foderona*, dice Pananti.

RAZZA SFONDRADÒN'NA. *Razza malandrina*.

SFOR. s. m. T. degli Arch. *Apertura*. Luce, foro.

SFORACCIÀ. add m. *Sforacchiato*, *Foracchiato*. Bucherellato.

SFORACCIAMÈNT. s. m. *Foracchiamento*.

RICÀM SFORACCIÀ, FRÀPA SFORACCIÀDA. *Ricamo o Gala a Traforo o Straforo* ecc. Specie di lavoretto o ricamo che fanno le donne e che volgarmente dicono *a giorno*.

SFORACCIÀR. att. *Sforacchiare*, *Foracchiare*. Bucherare, bucacchiare, forare con ispessi piccoli fori.

SFORMÀ. add. m. *Sformato*. Che è fuori della forma. *Deforme*, *Difforme*. Che ha perduta la forma.

SFORMAR. att. *Sformare*. Cavar di forma. *Deformare*. Render deforme, disguisare.

SFORNAR. att. *Sfornare*. Cavar del forno.

SFORNÌ. V. Sprovist.

SFORTÒN'NA. s. f. *Sfortuna*. *Disavventura*. Mala sorte.

AVÈR LA SFORTÒN'NA. *Incappar male*.

SFORTUNÀ. add. m. *Sfortunato*, *Disfortunato*. Disavventurato.

SFORTUNÀ IN ZOÈUGH. *Disdicciato*.

SFORZ. s. m. *Sforzo*. L'impiego di tutti i proprj mezzi.

SFORZ. s. m. T. di Giuoc. *Forze*, *Giuochi od esercizi ginnastici*. V. Forzi.

SFORZ DE SPALA. T. di Vet. *Sforzo di spalla*, *Storta*, *Spallo*, *Sbalzo*. Storta per lo più di spalla, che dicesi *stortilatura* se è storta del garetto o delle articolazioni femoro-tibiali o femoro-cosciali.

SFORZ D'RÉN'NI. T. di Vet. *Sforzo di reni*. Chiamasi così nel linguaggio comune un dolore della regione lombare degli animali, la cui causa per lo più è dovuta ad uno sforzo nel tiro, ma che può essere sintomo di altre affezioni.

FAR DI SFORZ. *Contorcersi*. Divincolarsi, tentar di sottrarsi ad un ostacolo.

FAR I SFORZ. *Giuocare o Giuocolare di forze*. Far giuochi od esercizj ginnastici.

FAR TUTT I SFORZ. *Far il possibile*, *Sbracciarsi*, *Fare i suoi sfoghi*, *Le sue lotte*. Prendere a far una cosa a vela e remo cioè con tutti i suoi mezzi.

SFORZÀ. add. m. *Forzato* o *Sforzato*.

TABÀCCH O VÉN SFORZÀ. *Tabacco o vino forzato*. Fermentato con gran forza.

SFORZAMÈNT. s. m. *Deflorazione*, *Stupro*.

SFORZAR. att. *Forzare*, *Sforzare*. Violentare, costrignere, fare o usar forza. *Coartare*, *Forzare un chiavistello*, *una serratura* o simile, vale aprir di viva forza, rompendo, oppure falsando gl'ingegni.

SFORZAR. att. *Sverginare* e Lat. *Deflorare*. Torre la verginità. *Violare*, *Comprimere*, torre la pudicizia. *Stuprare*, vale sverginare, ma dicesi così

anche il congiungimento illecito.

Sforzar. att. T. Mus. *Forzar la voce.* Difetto de' cantanti quando sono incomodati.

Sforzar a pagar. T. Leg. *Compulsare al pagamento.*

Sforzén. s. m. T. de' Fun. *Merlino.* Specie di spago o funicella a tre fili. *Lezzino,* cordicella assai più grossa del merlino. *Sferzino,* spago torto da sferza. *Spago, Spaghetto,* funicella sottile. *Brocco,* è spago sottile per intesser reti. *Sottigliumi,* diconsi in genere le cordicelle più sottili.

Sforzén. s. m. T. de' Razz. *Strozzatojo.* Strumento col quale si fa la strozzatura alle canne de' razzi di carta o artifiziati.

Sfracassàr. att. *Fracassare, Sfracellare.* Sfracassare.

Sfragil. add. m. *Friabile, Frangibile.* Agevole a frangersi. *Rigido,* dicesi di ramo o tronco che è difficile a piegarsi e facilmente si rompe.

Sfrantumàr. att. *Stritolare,* Tritolare, frangere, far in pezzi, spezzare.

Sfranza. s. f. V. del Cont. *Sega da rifendere.* V. Arfindroèula.

Sfranzar. att. *Sfrangiare.* Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro.

Sfranzer. att. T. de' Legn. *Rifendere.* Ritornar sotto la sega il legname. Rifender le assi. V. Arfènder.

Sfrars. n. p. *Sferrarsi* Si dice de' cavalli ed altri animali quand' escono loro i ferri da' piedi.

Sfrasador. s. m. T. degli Oriv. *Accecatojo.* Strumento di acciajo di diverse forme, che addattato ad un cannone serve ad incavare i piani nelle diverse parti dell' oriuolo.

Sfrascar i folsei. *Sbozzolare* (Mol.). Raccorglierli dalle frasche.

Sfratà. add. m. *Sfratato.*

Sfratar. att. *Sfratare.* Cavar da una religione di frati.

Sfratars. n. p. *Sfratarsi.* Uscir da un ordine fratesco, deporne l' abito.

Sfratass. s. m. T. de' Mur. *Pialletto, Appianatoja.* Assicella quadrata con un regoletto da una parte ad uso di presa, piana dall' altra, che menata in giro dal muratore sopra l'intonico serva a spianarlo e lisciarlo. *Nettatoja,* dicesi quell'arnese sul quale il muratore tiene la calce intonicando. V. Sparavèr.

Sfratass da volt. T. de' Mur. *Pialletto tondo.* Pialletto scantonato e a superficie un po' convessa col quale si piallettano le volte ed i soffitti a stuoja.

Sfratassar. att. T. de' Mur. *Piallettare.* Lisciare e pianar l'intonico col pialletto.

Sfratt. s. m. *Sfratto.* Licenziam ento da un luogo.

Sfrattar. att *Sfrattare.* Licenziare dare lo sfratto, ed anche andar via con prestezza.

Sfregamènt. s. m. *Attrito.* Quell' azione ch' esercita un corpo sopra un altro allorchè le loro superficie si toccano e si fanno scorrere l' una sull' altra.

Sfregazzar att. *Fregacciolare, Sfregacciolare.* Leggermente e alla peggio fregare.

Sfrenà. add. m. *Sfrenato, Sbrigliato, Effrenato.* Audace, impetuoso e simili.

Sfrìs. s m. *Sfregio.* Taglio fatto altrui sul viso, ed anche la cicatrice che ne rimane. Per metafora vale smacco, disonore, infamia, *Intaccatura, Calteritura* si dice in genere di qualunque piccole taglio fatto nella superficie di checchessia. *Frego,* linea fatta con penna, pennello, o altra simil cosa.

Sfrisà. add. m. *Sfregiato, Calterito, Scalfito.*

Sfrisar. att. *Sfregiare, Intaccare, Calterire, Scalfire.*

Sfrisar. att. Fig. *Sottoccare, Toccar di costa.* Leggermente toccare che appena ne rimanga il segno.

Sfrittlà. add. m. *Schiacciato, Scofacciato.*

Sfrittlar. att. *Schiacciare, Scofacciare.* Comprimere a modo di focaccia.

Sfrittlòn. s. m. *Camuso.* Che ha il naso schiacciato.

Sfrittlòn. s. m. Fig. *Schiacciamento.* Scofacciamento, compressione.

Sfroèuva. s. f. V. Cont. *Sfruttamento* o *Sfruttazione* annuale del bestiame vaccino, ed anche assolut. *Sfrutto* in genere.

Sfrogni. s. f. T. di Ferr. *Palettoni.* Aste di ferro con gran paletta in fondo che sostengono i materiali del forno quando si debbon tirar fuori le abballottature.

Sfròmbla. s. f. *Fionda.* V. Fròmbla.

Sfromblada. s. f. *Colpo di fionda.* Sfiondatura, scagliamento con la fionda.

Sfromblamènt. s. m. *Frullo, Rombo.* Il ronzare, frullare o rombare delle cose lanciate e tratte per l'aere con violenza.

Sfromblar att. *Frullare, Sfrombolare, Sfiondare.* Tirar colla frombola o fionda. *Rombare,* fare uno strepito come di sasso lanciato colla frombola.

Sfròzna. s. f. T. de' Pesc. *Fiocina, Pettinella.* Ordigno di ferro che è una speccie di forca con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci che vengono alla superficie dell'acqua.

Sfrùs. s. m. *Frodo, Baratto.* Quella frode che si fa celando alcuna cosa ai gabellieri per non ne pagar gabella, e dicesi *Frodo* anche la cosa stessa così celata. *Contrabbando,* frodo di cosa proibita dai bandi, come polvere, tabacchi, sale ecc.

Sfrùs. s. m. Fig. *Trafugone.* Ciò che si trafuga o trasporta nascostamente.

Sfrùs. s. m. Scherz. *Contrabbando.* Amorazzo o parto clandestino.

De sfrùs. *Di frodo, Alla macchia.* Nascostamente, furtivamente. Di sfuggiasco.

Comprar o vender de sfrùs. *Comperare o vendere per iscarriera.* Comperare o vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente.

Sfrusadòr. s. m. *Frodatore, Contrabbandiere.* V. Sfrus.

Sfrusadòr da sal. *Salajuolo.*

Sfrusar. att. *Frodare, Far contrabbando.* Ma si *frodano* le merci che sono soggette a dazio, si fa *contrabbando* frodando quelle di cui i bandi vietano l'introduzione.

Sfrusar. att. Fig. *Trafugare, Barattare.* Commettere un frodo, un contrabbando, un baratto, un trafugone.

Sfrusar el bcòn. T. de' Pesc. *Scocciare.* V. Scapar.

Sfròsna. s. m. *Cipiglio.* V. Gronda.

Sfrusnòn. s. m. *Ruidaccio, Rozzo, Burbero.*

Sfrutgàra. s. f. T. de' Pesc. *Vangajuola.* Sorta di rete alquanto lunga da pescare.

Sfruttà. add. m. *Sfruttato,* oppure *Usufruttato.* V. sotto.

Sfruttar att. *Usufruttare* o *Usufruttuare* Godere le rendite di un fondo. *Sfruttare,* trar da una cosa più frutto che si può, senz'avere riguardo al mantenimento di essa.

Sfugida s. f. *Sfuggita.* V. Scappada.

Alla sfugida. *Alla sfuggita, Di sfuggiasco, Sfuggiascamente.*

Vèder a la sfugida. *Veder per ispicchio.*

Sfùlmin. s. m. *Turbine.* Oragano, tempesta di vento. Altrim. *Sfucinata,* moltitudine di cose.

Sfumà. add. m. *Sfumato.* Che ha mandato via il fumo.

Sfumà. add. m. T. de' Pitt. *Sfumato.* Modo di dipingere che lascia molto incerta la terminazion del contorno a prima vista.

Sfumadura. s. f. T. de' Pitt. *Sfumatura.* Digradamento di colore.

Sfumar. att. *Sfumare.* Svanire, svaporare, ed anche per figura, perdere la memoria. T. dei Pitt. *Digradare, Sfumare, Fumeggiare,* e vale unire i colori componendoli dolcemente fra loro.

Sfumar. att. T. degli Oref. *Arenar l'oro.* Ricuocerlo con renella di vetro per levargli i cattivi fumi. *Avvivare* dicesi lo espor l'oro all'azione dell'acquaforte e del mercurio per disporlo a pigliare più l'oro o la vivacità del colore.

Sfumén. s. m. T. de' Pitt. *Sfumino, Spolverezzo.* Bottone di cencio, carta o pelle di camoscio, il cui capo serve come il pennello per istendere la polvere sulla carta bucherata che chiamasi *Spolvero.*

Sfurdgòn. s. m. T. de' Cacc. *Frugone.* Bastone col quale si fruga per istanare gli animali.

SFURLAR. att. T. de' Pett. *Allargare.* Sfondare col ferro da allargare il vano interno de' corni.

SFUSLÀ. add. m. *Affusato, Affusolato.* Composto a modo di fuso.

SFUSLADURA. s. f. T. d'Arch. *Ratta di sopra, Sommoscapo.* La parte superiore affusata della colonna.

SFUSLAR. att. T. delle Art. *Affusolare, Affusare.* Dare a checchessia la forma del fuso.

SGÀ. add. m. *Segato.* Reciso colla sega. *Falciato,* tagliato colla falce. *Seghettato,* fatto come i denti della sega.

SGABÈLL. s. m. T. de' Pettin. *Sgabello.* Piccolo scanno in forma di triangolo tronco sul quale il pettinagnolo sta seduto lavorando.

SGABLÉN. s. m. *Sgabelletto.* Specie di panchetta più alta da capo che da piè, che si tien sotto i piedi sedendo. *Seggiolino,* quella specie di predellino simile ad un piccolo canapè sul quale tengono i piedi le signore.

SGABLINADA. s. f. *Colpo di sgabello.*

SGÀDA. s. f. *Segatura.* L'atto del segare.

SGADÓR. s. m. *Falciatore.* Che sega o taglia colla falce. *Segatore,* che sega.

SGADÓR. s. m. T. d'Astr. *Mercatanti.* Le tre stelle del cingolo d'Orione vicine al Tauro.

SGADÙRA. s. f. T. d'Agr. *Segatura.* L'atto del segare, e la cosa segata.

SGADÙZZ o SGADÙZZA. T. d'Agr. *Segaticcio, Erbacce segate.* Tutta sorta d'erbe palustri o sim. per far l'impatto o il letto alle bestie.

SGAGGIÀ. add. m. *Attilato, Lindo, Sfoggiato.* Destro, svelto, sontuoso, magnifico.

ANDAR SGAGGIÀ. *Star sulle lindure, Andar co' fiocchi e festoni.* Vestir lindo, attilato ecc.

SGAGGIARSLA. *Sfoggiare, Darsi tempone, Deliziarsi.* Godere deliziosamente di checchessia. *Far lo smargiante,* far l'elegante e vivace.

SGAGNA. s. f. Voce mezzo Furb. *Mangiare, Vittuaria.*

SGAGNÀ. add. m. *Roso, Addentato.*

SGAGNADA. s. f. *Mangiata, Scorpacciata, Mangeria,* guadagno illecito.

ORA DLA SGAGNADA. *Ora del pranzo o cena.*

SGAGNADURA. s. f. T. di Gualch. *Sbiesciatura.* Difetto di cimatura allorchè le forbici in cambio di tagliare il pelo lo stringono tra i due coltelli.

SGAGNAR. att. *Rosicchiare, Addentare, Intaccare.* Leggermente rodere o dar del dente. *Morfire,* sbattere, mangiare. == *Far mangerie* ed anche *Mangiare,* profittare d'illeciti guadagni.

SGAGNÒN. s. m. *Mangione.* E figurat. *Mangiadoni,* Angariatore.

SGAJOÈULA. s. f. *Scagliuola.* Piccola scaglia di checchessia.

SGAJOÈULA. *Gàrgana.* Così si chiama a Firenze una voce stridula.

SGAJÒN. s. m. T. delle Calzett. *Quadrelletto.* Specie di gheroncino tra le due staffe a ciascun lato della calza. V. Fiòr.

SGALABRUZZA. s. f. *Brina gagliarda.* Nebbia freddissima che si congela sugli alberi, nelle tegole, ne' capelli de' viandanti ecc. Credo che sia lo stesso che la Galaverna de' Modenesi. (Perz.) V. Galabrùzza.

SGALÈMBER. add. m. *Imbiecato, Sbiescato, Sbiescio, Schimbescio, Obliquo, Traverso.* Che sghemba, che ha forma non diritta.

SGALÈMBER. add. m *Bilenco, Sbilenco, Storto* Detto d'uomo.

SGALÈMBER. add. m. T. di Vet. *Ancajone.* Dicesi del cavallo che va ancajone allorchè ha una delle anche più bassa dell'altra.

SGALEMBRÀ. add. m. T. di Vet. *Collo torto.* V. Incolladura torta.

SGALEMBRAR. att. *Imbiecare* assi od altro legname messo in opera, che s'alza dalle due cantonate e risalta dal piano incurvandosi.

SGALIMBRARES. n. p. *Sghembarsi, Storcersi.* Imbiecarsi.

SGALONARES n. p. *Scosciarsi.* V. Desgalonar.

SGALTÀR. att. *Sbozzolare.* Levar i bozzoli di sulla frasca.

SGALZARÉN. V. Scalzarén.

SGAMBÀ. add. m. *Sgambato.* Senza gambe: o stracco per soverchio cammino.

SGAMBÀZZ. s. m. T. d'Agr. *Gambule.* Il gambo de' lupini della segala e sim. piante. *Bullaccio da rastro,* i gambi

de' biaduli alquanto più grossi del bullaccio da scopa che restan sull' aja. V. Bulla, Lemùzz e Trid.

Sgambàzz dla fava. *Favule.* I gambi delle fave svelti e secchi e così chiamasi pure quel campo ove sieno state seminate fave l' anno precedente.

Sgambazzar. att. T. d' Agr. *Spigolare la fava.*

Sgambergnàn o Sgambergnòn. *Gambuto.* Che ha lunghe gambe.

Sgambergnòn. T. di Vet. *Alto di monta.* Dicesi di quel cavallo le cui gambe sono troppo lunghe.

Sgambinada s. f. *Sgambata.* Corsa.

Sgambinàr. att. *Scalcagnare, Spulezzare, Sgambare.* Menar le gambe, camminare in fretta, scarpinare. *Sgambettare* vale dimenar le gambe.

Sgambisa. (La) T. Furb. *La morte.*

Sganà. add. m. *Sgannato.* Tolto d' inganno.

Sganar. att. *Sgannare.*

Sganares. n. p. *Sgannarsi.* Uscir d' inganno. Fig. *Divagarsi.*

Sganassar. att. *Sganasciare, Smascellare.* Rompere, slogare la guancia, la ganascia.

Sganassar. att. Scherz. *Maciullare, Strippare, Macinare a due palmenti.* Mangiare avidamente e molto.

Sganassars. n. p. *Sganasciarsi, Smascellarsi.* Si dice per lo più del ridere smodato, dello *Sganasciarsi dalle risa.*

Sganassòn. s. m. *Mascellone.* V. Masslòn.

Sgandolar. att. *Snocciolare.* Cavare i noccioli.

Sgangai. s. m. *Scampoluccio di refe.* Il pochissimo filo di un gomitolo che mal copra il batuffo o anima dello stesso.

Sgar. att. T. d' Agr. *Falciare.* Tagliare il fieno, lo strame o altro colla falce. *Strafalciare,* tralasciar colla falce segando.

Sgar con la gamba. T. di Vet. *Falciare.* Dicesi di quel genere di zoppicatura degli animali, in cui l' arto affetto, descrive nel portarsi avanti una curva all'esterno, che imita il movimento che si fa nel falciare.

Sgarabattla. *Carabattola.* V. Garabattla.

Sgaràda. s. f. *Millanteria, Braveria.* Soperchianza, soperchieria: atto minaccioso.

Sgaramp. s. m *Trampoli da guadare.* Sorta di lunghi trampoli che i nostri appennningeri usano per guadare i torrenti. V. Scavalchè.

Sgaravlar. att. T. de' Stovigl. *Scaccare.* Sovrapporre i vasi abboccati alternamente a foggia di scacchi.

Sgarb. s m. *Sgarbo, Dispetto.*

Sgarbà. add. m. *Sgarbato, Sgraziato, Scortese.*

Sgarbàgna. s. f. *Cesta.* V. Cavagna.

Sgarbàgna da viturén. *Cesta da vetturale.* Quella ove tien dentro i piedi ed altro nel guidare.

Sgarbagnòn. s. m. *Cestone.* V. Cavagnòn.

Sgarbarìa. s. f. *Sgarbataggine, Sgraziataggine.* Impolitezza, cattiva grazia.

Sgarbèla. s. f. *Cispa.* V. Pàpa.

Sgarbià. add. m. *Spellato, Scalfito.* Graffiato.

Sgarbiadura. s. f. *Sbucciatura, Spellatura, Scalfitura, Graffiatura.* Graffio, sgraffio, scalfito. Calteritura della pelle.

Sgarbiar. att. *Spellare, Scalfire, Graffiare.* Stracciar alquanto la pelle.

Sgarbiar. att. T. di Giuoc. *Far doppietto di cartiglia.* Così dicesi al giulè il fare due cartiglie dello stesso seme.

Sgarbiars n. p *Sbucciare, Spellare.* Calterirsi la pelle. Sbucciarsi.

Sgarblà o Sgarblént. add. m. *Sciarpellato.* Sciarpellino, scerpellino, che ha le palpebre arrovesciate. E lo diciamo anche per *cisposo, lippo,* (papén).

Sgarbujà. add. m. *Strigato.* Libero d' impacci. *Ravviati,* diconsi i capelli.

Sgarbujàr. att *Distrigare, Sviluppare.* Si dice *Ravviare, Scrinare,* il riordinar cose avviluppate come capelli, matasse e simili.

Sgargaj. s. m. *Scaracchio.* Sornacchio o sputo catarroso.

Sgargajàda. s. f. *Scatarrata.*

Sgargajar. att. *Iscaracchiare?* Imbrattare di scaracchi.

Sgargajàrs. n. p. *Scaracchiare, Scatarrare.* Spettorare con quel rumore detto *Jach,* che precede l' espettorazione.

Sgargajòn. s. m. *Scaracchiatore.* Colui che scaracchia, che fa sornacchi.

Sgargarizzàda. s. f. *Gargarismo, Sgar-*

garizzo. Risciacquamento che si fa della canna della gola.

SGARGARIZZAR. att. *Gargarizzare.* Fare de' gargarismi.

SGARGARIZZARS. n. p. *Gargarizzarsi, Sgargarizzarsi.* E per metafora, *Sbizzarrirsi.* V. Sgazzarirs.

SGARGNAPLAMÈNT. s. m. *Risata.* Ridere smoderato. *Croscio di risa,* il rumore che fa colui che smoderatamente ride. *Sghignazzamento.*

SGARGNAPLÀPLA. s. f. *Sghignapappole.* Donna che sghignazza.

SGARGNAPLAR. att. *Sghignazzare.* Ridere a scroscio: ridere smoderatamente, sganasciarsi o smascellarsi dalle risa, ghignare, gavazzare.

SGARGNAPLÒN. att. *Sghignapappole.* Risanciano, ridone, uom che ride per poco e fuor di modo

SGARLÒSS. s. m. *Caloscio, Sciancato.* Debole ecc. V. Scočuzz.

SGARLÒSS D' POLLÀSTER. *Catriosso.* V. Carcàss.

SGARMINAR V. Scarminar.

SGARO. T. Furb. *Tagliaborse.*

SGAROLÀ. add. m. *Sgherigliato.*

SGAROLAR. att. *Sgherigliare.* Cavare alle noci il gheriglio o la polpa.

SGAROLAR AL PÀN. *Cavar la midolla,* cioè quella parte del pane contenuta dalla corteccia.

SGARUFLAR. att. *Razzolare.* Il raspar de' polli.

SGARUFLÒS. add. m. *Bitorzoluto* e talora vale anche *Ruvido, Ineguale, Gretto, Rozzo* ecc.

SGARZ. s. m. T. de' Gualch. *Cardo.* Pannocchia o testa spinosa d'una pianta detta anche *Dissaco* e *Labbro di Venere* la quale serve a cavar fuori il pelo ai panni: *Garza.*

SGARZA. s. f. T. d'Ornit. *Sgarza cinerina.* Uccello comune in tutte le stagioni e che abita presso i grandi paduli. È l'*Ardea cinerea* di Linn.

SGARZADA. s. f. T. Furb. *Sbirciata.* Guardata per banda alla sfuggita; ma attenta.

SGARZADA D' FINIZIÒN. T. di Gualch. *Pianatura.* L'ultima mano del garzo che si dà ai panni fini.

SGARZADÒR. s. m. T. de' Canap. *Scapecchiatojo.* Il primo scardasso per la canapa.

SGARZADÔR. s. m. T. di Gualch. *Garzatore.* Colui che garza il panno.

SGARZADÙRA. s. f T. di Gualch. *Cardatura, Garzatura.* L'azione del cardare o garzare, e la cosa cardata o garzata.

SGARZAR. att. T. di Gualch. *Cardare, Garzare.* Dare il garzo, la garzatura. Dare al panno varj tratti di cardo per trarne fuori il polo. V. Cardar.

SGARZAR. att. T. Furb. *Sbirciare.* Guardar per banda a fine di non essere osservati.

SGARZÈLA. s f. T. d'Orn. *Ranocchiaja.* Uccelletto di passo che vive ne' paduli ed è abbondante nell'autunno. È l'*Ardea purpurea* Linn.

SGARZÈTT. s. m. T. di Orn. *Tarabuso.* Uccello che solamente la notte batte la campagna e che per la dilicatezza della sua carne è detto anche da toscani *Cappon di padule* e da Linn. *Ardea stellaris.*

SGARZÒN lo stesso che Sgarz. V.

SGASS s. m. *Baccelli cotti.* Fave fresche cotte col guscio, le quali si mangiano senza verun condimento.

SGASSAR UN SCRITT, UN CRÈDIT. *Tirare un frego su un rigo.* (B. L.) V. Scassar.

SGASSOÈU. V. Sgass.

SGATINAR. att. *Friggere, Trafugare.* Appropriarsi l'altrui per astuzia o per inganno. Vale anche *Subornare,* corrompere, guastare, viziare.

SGATÒJ. s. m. T. d'Agr. *Seccatojo.* Luogo ove si seccano da nostri colligiani le castagne.

SGÀVA. s. f. T. de' Mugn *Balzuolo.* Pezzo di legname che si mette per fortezza delle pale nella ruota cui si appoggiano i nerbali e le ascole (Pali)

SGAVAGNAR. V. Scavagnar.

SGAVÈTTA. s. f. T. de' Minug. *Gavetta.* Matassina di corde di minugia e simili. *Una grossa* si compone di dodici dozzine di gavette. V. Gavètta.

SGAVLAR. att. T. de' Legn. *Smussare, Solcare.* Levare da un legno quella porzione che per un corpo sporgente non potrebbe accostarsi al muro.

SGAVLÉN. V. Sgablén.

Sgazadizz. s. m. T. d'Agr. *Segaticcio.* Fieno o erba segata lungo i fossati o altri luoghi mista di sala od altro.

Sgazz. s. m. *Sgorbiatura.* V. Sbgazz.

Sgazzaràda. s. f. *Cicea, Bocciata, Boccicata,* cioè Niente. V. Bustiancada.

Sghèva. s. f. T. de' Fornac. *Picciuolo.* Fila di mattoni o sim. posti gli uni contro gli altri per coltello e a spinapesce.

Metter in sghèva. T. de' Forn. *Appicciolare.* V. Sghivir.

Sghibèzzi. add. m. *Bilia.* V. Sablòn.

Sghibèzzi. *Sghimbescio.* M. avv. usato nelle frasi.

Andar d'sghibèzzi. *Andare a sbieco, a schiuncio* (Fior.). A sghembo.

Tajà de sghibèzzi. *Sgheronato.* Tagliato a gheroni, a schisa, in tralice ecc. cioè largo di sotto, e stretto di sopra, e dicesi propriamente di tela o panno, o d'altro tagliato.

Sghignazzàda. s. f. *Sghignazzata; Ghignata.* Sghignazzamento, sghignazio, risata, cachinno, gavazzo. Riso, smodato, risaccio.

Sghignazzàr. att. *Sghignazzare.* Ghignare, sganasciare, gavazzare, ridere fuor di modo.

Sghimbiètt. s. m. *Scambietto.* Un certo salto che si fa ballando. *Ganghero, Gangherello.* Quella volta che fa la lepre per uscir di bocca ai cani. Moralmente si prende l'uno e l'altro per mutazione di parere, diversità di operare dalla sera al mattino.

Sghiratt. s. m. T. di Zool. *Scojattolo.* Animaletto salvatico che partecipa del topo e della simia Lo *Sciurus vulgaris* dei Sist. Detto di uomo vale *Vispo, Sciolto, Lesto* e sim. e Fig di fanciullo *Demonietto, Frugnolo, Nabisso.*

Sghiribìzz. s. m. *Ghiribizzo, Sghiribizzo.* Capriccio piuttosto strano che malizioso.

Gnir di sghiribizz. *Ghiribizzare.* Fantasticare, venire o saltare la fantasia, il capriccio.

S'ghiva. s. f. T. degli Squer. *Arcatura.* V. Sghivir.

Sghivir. *Tagliare a schisa.* V. Sghibèzzi.

Sghivìr. att. T. de' Fornac. *Appicciolare.* Porre i mattoni, le pianelle e sim. sull'aja disposti in picciuoli (sghèva).

Sghivìr. v. a. T. degli Squer. *Curvare.* Dare a legnami delle varie parti della nave una forma arcata a seconda del uso a cui sono destinati.

Sgiaffar. att. *Scaraventare.* Scagliar con violenza.

S'gianf s. m. V. Cont. *Sguancio, Schiancio.* Obbliquità. V. Smùss.

S'giaroèul. s. m. T. di Cacc. *Quagliere da leva.* Grosso quagliere.

Sgiavazz. s. m. *Ambra nera.* Varietà dell'ambra grigia che sfregata manifesta proprietà elettriche.

S'giavòn. s m T. Bot. *Panicastrella, Panico salvatico.* Sorta di miglio che cresce tra il riso e col quale si trova quando lo si monda per cuocerlo in minestra. È il *Panicum Crux galli* Linn. V. Melghetta.

S'giàvra. s. f. T. de' Fornac. *Biscotti.* Que' pezzi di pietra, che per la loro soverchia durezza sono rimasti mal cotti nella fornace.

S'giàvra. s. f. T. de' Mur. *Calcestruzzo.* Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità, ed è un certo mezzo tra la calcina pura e il getto.

S'giottonar att. *Purgare dal gittone.* Mondare il frumento levando i semi del gittone o gittajone.

Sgiùs. s m. *Sugo.* V. Giùs e Sizz.

Sgnà. add. m. *Segnato.*

Sgnà dà dio. *Segnato da Dio,* cioè offeso dalla nascita in qualche parte del corpo.

Sgnà da Dio, tre passi in indrio. *Niun segnato da Dio fu mai buono.* Bestemmia è questa e non adagio o proverbio benchè suoni per le bocche del volgo. I difetti del corpo non viziano l'anima e talora sono stimolo a raggentilirla e ad educare la mente. *Esopo,* e mille altri ne sono una prova.

Sgnà dal varoèul. *Butterato.* Che ha le margini del vajuolo che è segnato, o beccato dal vajuolo.

Appén'na sgnà *Accennato appena.* Dicesi di disegno o altro simile lavoro, di cui siasi fatto solo leggiero abbozzo.

Sgnacar. att. *Piantare.* Metter dentro

chicchessia in un pertugio, o simili con sgarbo o con forza, ed anche far tenere ad altri coll'arte ciò che non avrebbe voluto di buon grado.

Sgnacar dènter. T. Furb. *Aggratigliare*. Imprigionare.

Sgnàcol. s. m. *Segnacolo*. Quel nastrino od altro che si pone per segno ne' libri. *Capitello, Bruco* è l'attaccagnolo dei segnacoli. V. Sign.

Sgnacolàda. s. f. *Corpacciata*. V. Pacciàda.

Sgnacolar. att. *Ugnere il grifo*. Dare il portante ai denti, mangiare.

Sgnadura. s. f. T. di Stamp. *Registro*. Lettera o asterisco che si mette in fondo alla prima pagina di ciaschedun foglio di stampa per servir di norma ai legatori nel mettere insieme i varj fogli d'un volume.

Sgnadura del passaport. *Risegna*. Ciò che ad ogni uffizio di confine si scrive sul passaporto per poter continuare.

Sgnar. att. *Segnare, Notare*. Far qualche segno: sottoscrivere: far conoscere per via di qualche indizio o segno

Sgnar. att. T. Eccl. *Segnare*. Dare la benedizione.

Sgnar. att. T. degli Oref. *Sgraffiare*. Lavorar l'oro collo sgraffio.

Sgnar i pezz. T. de' Legn. *Scompartire il legname*. Segnare co' modelli i pezzi di legno che si voglion tagliare da un asse ecc.

Sgnars. n. p. *Segnarsi*. Farsi il segno della croce.

Sgnars a do man. *Segnarsi a due mani*. Far le più grandi maraviglie; ed anche *Segnare e benedire*, rallegrarsi d'essersi disfatto d'una cosa.

S'gnavlàda. s. f. *Miagolata, Miagolio, Gnaulio*. Il mandar fuori che fa il gatto la propria voce detta *Miào*.

Sgnavlamènt. s. m. *Miagolio, Gnaulio*. L'importuno miagolare di uno o più gatti.

S'gnavlar att. *Miagolare, Gnaulare*.

Sgnavlòn. s. m. Fig. *Belone*. Dicesi di chi affettatamente piagnucola.

S'gnazz. *Mal segno*.

S'gnèn, S'gnètt. s. m. *Segnetto, Segnuzzo*. Piccol segno.

Sgniccadura. s. f. *Fitta*. Ammaccatura nel corpo di qualche vaso metallico cagionata per lo più da caduta o da percossa. *Cozzo* il colpo che cagiona la fitta.

Sgniccar. att. *Ammaccare*. Alquanto meno che infragnere o rompere.

S'gnicu. add. m. *Pesto, Ammaccato*. E dicesi di frutta.

Sgnicu o Schizz. *Camuso*. Che ha il naso schiacciato. V. Schizz.

Sgniflén. s. m. *Boccuccia*. Persona e per lo più fanciullo che non ama ogni sorta di cibi. In altro sign. *Smorfioso, Smanceroso, Lezioso*.

S'gnoch'lar att. T. de' Mur. *Stemperare*. Disfare i noccioli che son nella calce, e i bozzoli che son nella colla e simili.

Sgnòcol. s. m. T. Furb. *Cibo, Vitto*. V. Sgnacolada.

Sgnocolar. T. Furb. *Morfire*. Mangiare. V. Sgnacolar.

S'gnòn s. m. *Segno grande*.

Sgnòn. s. m. T. de' Parrucch. *Cipollotto colle staffe*. Sorta di acconciatura de' capelli delle donne usato un tempo, che consisteva in un cipollotto, (cocùn) attraverso il quale si facevan passare molti nastri con molte treccioline. *Tignu* e *Tignone* son tignose parolacce da schifarsi.

Sgnor. *Signore, Dio, Iddio*.

El sa anca el Sgnor. *Diaminè, Senza fallo, Davvero*. Modi d'esclamare o asseverare.

El Sgnor. Per antonomasia, *Iddio* e più comunemente il Cristo.

Sgnorzar. *Dar del Signore*.

Sgobadòr. s. m. *Sgobbone*. Chi a forza di schiena impara una scienza anche con poco ingegno. Altrim. *Faticatore, Bastraccone*, che dura molto alla fatica. *Sgobbatore* v. d'u.

Sgobamènt. s m. *Affacchinamento*. Facchineria, sgobbo. Studio materiale.

Sgobar. att. *Sgobbare*. Portar sul dosso alcun peso, e fig. studiare con tanta assiduità da quasi ingobbire. *Facchineggiare*, durar fatiche da facchini.

Sgodazzàrsla. *Gavazzare*. Tripudiare, strepitare per allegrezza.

Sgognar. att. *Beffare, Beffeggiare, Sbeffare*. Far beffe.

Sgòl. s. m. *Scollo, Scollato, Scollatura*.

Lo sparo o l'apertura delle camicie da donna, ed anche quella parte del vestito che si unisce al colletto.

SGÔL DL' ÀBÀCH. T. d'Arch. *Arco*. Incavatura dell'àbaco che è quasi sempre abbellita da un fiore.

SGOLÀ. add. m. *Scollacciato, Scollato*. Col collo scoperto, ed è proprio segnatamente delle donne quando nol coprono, od hanno le vesti poco accollate. *Sgolato* vale propr. senza gola.

POCH SGOLÀ. *Accollato*.

SGOLADÙRA. V. Sgòl.

SGOLAR att. *Scollare*. Fare lo scollo alle camicie.

SGOLARS. n. p. *Sgolarsi*. Gridare a tutta gola sì che questa si guasti.

SGÒMBER. s. m. *Sgombro*. Lo sgombrare. V. Spedir.

SGÒMBER. s. m. T. d'Ittiol. *Sgombro* o *Maccarello*. Pesce notissimo che si trova in tutti i mari e del quale fassene pesca abbondante per poi insalarlo. È lo *Scomber scombrus* Linn.

SGONDÉN. s. m. *Guardiolo*. (Rosini) Sottocarceriere.

SGONFIAR. att. *Sgonfiare*. Votare d'aria un pallone o simile. V. Desgonfiar e Gonfiar.

SGONFIÈTT. s. m. *Bombe, Galletti*. Specie di frittellette fatte d'un meseuglio ben denso di farina di grano, butirro, scorza di limone grattata, zucchero ed acqua, cotte in padella, ben gonfiate e di bel colore, indi spolverizzate di zucchero fine.

SGONFIÒN. s. m. *Sgonfio*. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti e simili. Dicesi anche di quelle prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza d'essere leggiere. Sgonfietto diminut. V. anche Boff dil vesti.

SGONFIÒN D' RIDER. *Folata di riso*. Prurito o impeto grande di ridere.

SGORBA. s. f. *Corba*. Cesta intessuta di vimini o d'altra simile materia. Dicesi anche di quanto essa contiene. V. Zesta.

SGORBA. s. f. T. de' Mugn. *Tramoggia*. Cassetta quadrangolare in forma d'aguglia che si accomoda capovolta sopra la macine donde esce il grano che s'ha macinare. Così dicesi anche la cassetta consimile del frullone d'onde esce la farina da abburattare.

'NA SGORBA D' RAGAZZ D' FIOÈU ecc. *Una gerla di ragazzi, di figliuoli* ecc. V. Zerla.

SGORBADURA. s. f. T. de' Conc. *Ripassata*. Quella raschiatura che risulta dalle pelli già scarnate sotto l'azione del coltello a due manichi.

SGORBAR. att. T. de' Conc. *Purgare, Ripassare*. Dicesi del pulire le pelli vitelline dopo che sono tolte dalla fossa.

SGORBÉN. s. m. *Cestone, Zana*. Specie di cesta per someggiare fatto di vincigli di castagno, capace di mezza soma, che si addatta e ferma sul basto colle funi.

FAR I SGORBÉN O AVÈR I SGORBÉN. *Rimpinzarsi, Essere pinzo*. Dicesi delle bestie pienissime di cibo, tolta la similitudine da quelle da soma che portano i corbelli dall'uno e dall'altro fianco.

SGÒRBI. s. m. T. de' Call. *Sgorbio, Scorbio*. Macchia fatta in sul foglio con inchiostro. V. Scòrpi.

SGÒRBIA. s f. T. degli Arm. *Doccetta*. Strumento simile ad un tubetto con bocca tagliente che serve ad alcuni lavori d'incassatura.

SGÒRBIA. s. f. T. delle Arti. *Gorbia, Doccia, Sgorbia*. Specie di scalpello per intagliare in legno. = *Sgorbiolina* diminut. *Ingorbiatura*, il lato incavato della sgorbia.

SGÒRBIA DA IMPRONT. T. degli Arm. *Gorbia da incassare*. Sorta di sgorbia inginocchiata per far le tacche delle casse da archibuso.

SGÒRBIA FATTA A FOÈUJA. s. f. *Foglia*. Specie di ferro da scorniciare o tornire, conformato a guisa d'una fogliolina.

SGÒRBIA QUADRA. T. degli Intagliat. *Càntera*. Sorta di sgorbia col taglio triangolare.

SGÒRBIA TONDA. T. de' Legn. *Tassello*. Sorta di sgorbia calcagnata.

SGORBIAR. att. *Sgorbiare*. Intagliare colla sgorbia. Dare di sgorbia.

SGORBIAR. att. T. de' Call. *Sgorbiare*. Imbrattar con freghi o schizzi d'inchiostro, carta od altro.

Sgorbiètta. s. f. T. de' Gett. *Strozza.* Specie di scarpelletto a taglio allunato per nettare i metalli.

Sgorbiott. s. m. T. de' Legn. *Scarpello di mezzo cerchio.* Sorta di scarpello alquanto addocciato.

Sgorbòn. s. m. *Corbellone.* Corbello grande.

Sgordiar. att. *Sgolosire* Infrenare l'ingordigia o la goleria di uno.

Sgornar. att. V. del Cont. *Stanare.* Trar fuora una cosa dal luogo ov'era nascosta.

Sgozà. add. m. *Snodato.* Che ha libera la gola da ciò che in essa faceva nodo. V. Desgozar.

Sgòzz. s. m. T. d'Arch. *Colatojo o Gorna.* Pietra incavata e posta negli edifizi per dar esito alle acque piovane sicchè scorrano lontano dalle muraglie. *Soffitta della cornice,* la parte di sotto della cornice tra l'uno e l'altro modiglione, nella quale sogliono si intagliar rosoni e simili cose.

Sgòzz. T. de' Falegn. *Gocciolatojo, Grondatojo.* Membro delle cornici de' telai e delle finestre fatto perchè l'acqua sgoccioli. *Sottogrondale,* parte incavata dal gocciolatojo dalla banda di sotto.

Sgòzz s. m. T. de' Mur. *Mattone da modanature.* Sorta di grosso mattone che fa le veci della gorna e della soffitta della cornice.

Sgozzadùra. s. f. *Sgocciolo, Sgocciolatura.* Lo sgocciolare.

Sgozzar. att. *Sgocciolare, Gocciolare.* Versare sino all'ultima gocciola: disgocciolare. *Rimboccare,* mettere i vasi e le stoviglie a rovescio perchè sgocciolino.

Sgozzar il j'ori. *Passare, Scoccare.* **Il trej sgozzadi.** *Le tre passate o scoccate.*

Sgozzi. s f. T. de' Gett. di Caratt. *Gocciolature, Gettata.* Il piombo che cade o si getta dalla forma nel fondere i caratteri.

Sgozzolatoj. s. m. *Gocciolatojo.* V. Sgozz.

Sgradar. att. T. Mil. *Degradare.* V. Desgradàr.

Sgradir. att. *Disgradare, Disgradire.* Non saper grado ne grazia di beneficio ricevuto.

Sgrafa. s. f. T. de' Stamp. *Sgraffa.* Unione di diversi pezzi di piccole linee che servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.

Sgrafgnar. V. Granfgnar.

Sgrafgnòn. V. Sgranfgnòn.

Sgranà. add. m. *Sgranato, Sgrancellato, Sbacellato.* V. Sgranar.

Sgranar. att. *Sgranare, Disgranare.* Cavar i grani. *Sbacellare,* levare i legumi dal bacello.

Sgranar. att. Fig. *Strameggiare, Sbocconcellare.* Andar alquanto mangiando intanto che venga in tavola altra vivanda.

Sgranar i sold. *Sgattigliare.* Cavare, tirar fuori, sborsare.

Sgranar l'ùva. *Sgranellare.* Dicesi propriamente dello spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo e da' picciuoli. *Sfiocinare,* vale levar le fiocini (vinàzzoèu) dagli acini dell'uva.

Sgrandir. att. *Aggrandire.* Allargare, ampliare, distendere, dilatare. Render più largo lo spazio o la capacità di chcchessia.

Sgrandìr il cosi. *Ingrandire.* Magnificare, esagerare, amplificare.

Sgranfgnà. add. m. *Graffiato, Scalfito.*

Sgranfgnà o piccà dal varoèul. *Butterato.* Beccato, tarmato, segnato dal vajuolo.

Sgranfgnàda. s. f. *Sgraffio, Graffiatura.* L'atto del graffiare e il segno che vi resta.

Sgranfgnàda o Rostìda s. f. *Ladroneccio, Ladroncelleria, Ruberia.*

Sgranfgnar. att. *Graffiare, Sgraffiare.* Stracciar la pelle coll'unghie o altra simil cosa. Cagionar graffiature, o sgraffi. *Rampare,* ferire colla rampa o zampa. *Artigliare,* prendere e ferire coll'artiglio.

Sgranfgnar o robar. *Sgraffignare.* Arraffare, rubare, portar via.

Sgranfgnén. s. m. *Trafurello, Mariuolo.* Ladroncello, rapinatore.

Sgranfgnòn. s. m. *Gnocchi buterati.* Spezie di pastume grossolano di figura rotonda in foggia di rotolini o morselletti fatti di farina di grano, entrovi pan grattugiato. Noi li chiamia-

mo così nel nostro dialetto perchè siamo usi tirarli sul rovescio d'una grattugia onde vi restano le impressioni degli occhi di essa quasi bùtteri o margini del vajuolo.

SGRANFGNÒN. s. m. *Sgraffio, Graffiatura, Sgraffione.* Sgraffio grande.

SGRANFGNÒN. s. m. *Trafurello*. V. Sgranfgnén.

SGRANFGNÒN s. e add. m. *Butterato.* Pieno di bùtteri. Che ha nel viso le margini del vajuolo.

SGRANFI. s. m. T. di Vet. *Granchio* e latin. *Crampo,* Movimento impedito nei muscoli estensori dello stinco per cui la gamba rimane rigida e l'animale non può camminare. V. Granfi.

SGRASP D'ÙVA. *Raspo* (Alam). V. Grasp.

SGRASPAR. att. T. d'Agr *Digraspolare.* Levare i graspi separarli dai granelli dell'uva. *Sfiocinare,* torre i fiocini o le bucce degli acini.

SGRASSAR att. *Digrassare.* Levare il grasso.

SGRASSAR. v. a. T. de' Battil. *Far sudare.* Battere la carta di buccio tra fogli di carta ordinaria per sgrassarla.

SGRASSAR. att. T. degl' Incis. *Sgrassare.* Torre le untuosità dalla lastra che si vuole incidere.

SGRASSAR. T. de' Mac. *Digrassare.* Tagliare dalla carne di macello il troppo grasso. I cuochi lo dicono pur del brodo.

SGRAVAR. att. *Sgravare, Alleggerire.* V. Alzrir.

SGRAZIÀ. add. m. *Sgraziato.* Senza grazia. V. Desgrazià.

SGRÈZA. add. m. T. d'Arc. *Alla rustica.* Muraglia fatta a secco, ossia all'antica di grosse pietre quadrate senza intonico.

SGRÈZZ. add. m *Greggio, Gretto.* Rozzo

SGRIFF. V. Grif.

SGRIGNAMÉNT. s. m. *Sgrigno.* Scroscio di riso per beffa.

SGRIGNAR. att. *Sgrignare.* Beffare con riso forte.

SGRISOLAR. att. *Scricchiolare.* V. Scalzgnir.

SGRISÒR. s. m. *Brivido, Brividio.* Freddo acuto che penetra ne' corpi, e più propriamente quel tremore che scorre per le carni, o per orrore di checchessia, o per freddo che fa arricciare i peli, o per febbre sopravvegnente, il quale pur si chiama *Capriccio.* Il freddo o capriccio della febbre dicesi anche *Ribrezzo.*

SENTIRS DI SGRISÒR. *Rabbrividare, Ribrezzare.* Sentirsi de' brividi: sentirsi il ribrezzo della febbre.

SGRISORÈTT. s. m. *Sgretolio.* Leggiero brivido di febbre.

SGROÈUSEL. s. m. *Passerajo, Pissipissi.* Rumor confuso di gente e specialmente mormorio di popolo agitato.

SGROFAR. att. *Scuffiare.* Mandar fuori quel certo suono dalla bocca che fanno gl'ingordi nel mangiare simile a quello di persona che russi.

SGRÒSSA. s. f. T. de' Battil. *Seconda scacciata.* Mazzo di carta di buccio che serve a battere le foglie già assottigliate in un primo lavoro.

SGROSSADÒR. s. m T. di Scult. *Dibozzatore, Abbozzatore.* Colui che digrossa o abbozza la prima forma.

SGROSSAR att. *Digrossare, Assottigliare.* Vale anche *Abbozzare,* ed altresì *Dirozzare,* dar le prime lezioni, scozzonare, ammaestrare. V. Desgrossar.

SGROSSAR. att. T. degli Occh. *Soffregare.* Il lavorare le lenti sul Bacino o Piatto (Forma) collo smeriglio.

SGROSSÉN. s. m. *Barlotta.* V. Desgrossén.

SGROSTAR. att. *Scrostare.* V. Desgrostar.

SGROSTAR. att. T. de' Scarpell. *Sgalestrare.* Levare la galestra dai massi che si levano dalle cave. V. Grosta.

SGROSTAR UN MUR. *Stonicare.* Levar l'intonaco.

SGRÒSTARS EL MUR. *Scanicarsi, Scorteccïarsi* (Vasari).

SGRUGNAR. att. *Sgrifare.* Rompere il grifo o grugno. *Sgrugnare,* vale dar sgrugnoni.

SGRUGNAR. att *Scuffiare.* Mangiar con prestezza, con ingordigia e assai. Il nostro *Sgrugnar* vien forse dal grugnir del porco, il quale non suole pacchiare senza grugniti.

SGRUGNATÀR. att. *Sgrugnare.*

SGRUGNATÒN. s. m *Sgrugno.* Colpo dato nel viso colla mano serrata. *Sgrugnata, Sgrugnone,* vale Sgrugno grande.

Sottobecco, colpo dato altrui all'insù nella bocca e nel naso *Sorba*, *Sommommolo*, colpo dato col pugno sotto il mento *Golino*, *Sorgozzone*, dicesi quello dato nel gozzo.

DAR DI SGRUGNATÒN. *Sgrugnare*. Dare sgrugnoni.

SGRUPPAR. V. Desgruppàr.

SGRÙZZ. add. m. *Ruvido*. Salvatico, ritroso, rozzo, stitico, calcitroso, musone, difficile, intrattabile.

SGRUZZÀGINA. s. f. *Ruvidezza*. Ruvidità, rozzezza, ritrosia, ritrosaggine, ritrosità, salvatichezza, ripugnanza, spiacevolezza, stiticaggine.

SGRUZZÒN. s. m. *Zoticone*, *Ruidaccio*, *Sorgnone*.

SGUALDO. s. m. T. Furb. *Pidocchio*.

SGUALDRÉN'NA. s. f. *Baldracca*, *Landra*, *Cantoniera*, *Sgualdrina*. Donna di mal affare.

SGUANZA. s f. *Gota*, *Guancia*, ma *gota* dicesi propriamente la parte più vicina alla bocca. *Pozzetta*, *Fosserella delle gote*. Buco, o avvallamento, che si fa nelle gote nell'atto del ridere. *Pomo*, *Pomello*. La parte superiore e più rilevata il cui osso è detto *Zigama* o *Zigomatico* dagli anatomici. *Rose* il vermiglio delle guance. V. Rosètti e Sguanzi.

SGUANZA. s. f. T. degli Arm *Guancia* La parte della cassa dell'archibugio tra l'impugnatura e il calcio che sta più vicina alla guancia nello scaricar l'arme.

SGUANZA DEL RAFFÈTT. *Guida*. Il toppo che scorre parallelo al rigatojo del graffietto..

SGUANZÀJ. s. m. T. de' Sell. *Sguanciu*. La parte della briglia alla quale si attacca il portamorso, dalla banda sinistra.

SGUANZÀZZA. s. f. *Gotaccia*. Pegg. di gota.

SGUANZÉN'NA, SGUANZÈTTA. s. f. *Gotuzza*, *Gotellina*.

SGUANZI. s. f. pl. *Staffe*. Fascia di ferro ripiegata, nel mezzo della quale gira la puleggia sopra un asse di ferro, i cui perni, girano in due fori fatti uno per ciascun ala della staffa.

SGUANZI. s. f. pl. T. de' Call. *Sbecchi*. Le punte laterali della penna temperata.

SGUANZI. s. f. pl. T. de' Tess. *Guana*. I labri della spola.

SGUANZI DEL CASTELL. T. degli Araz. *Staggi del telajo*. Quelli che tengono in sesto i calcolini del telajo alla Jacquard.

SGUANZI DEL CASTLÈTT. T. de' Libr. *Coscialetti*. I due toppi del torcoletto del librajo l'uno de' quali mobile ha il ferro da raffilare, e l'altro scorre nella guida dello strettojo.

SGUANZI D'NA MORSA *Bocche*, *Guance*, *Ganasce*. Le due parti principali d'una morsa, che si aprono e stringono.

SGUANZÒN'NA s. f. *Gotona*.

SGUARNÌ. add. m. *Sfornito*, *Sguarnito*. Sprovveduto.

SGUARNÌR. att. *Sguernire*. Sfornire, sguarnire, levare la guernizione, o guarnizione.

SGUÀTTER. s. m. *Guattero*. Il servente del cuoco. *Lavapiatti* il guattero delle comunità religiose. *Lavascodelle*, il più basso servente di cucina.

SGUÀTTRA s. f. *Guattera*, *Pelapolli*, *Lavascodelle*, *Fregona*. Fantesca del sottocuoco.

SGUATTRÀZZ. s. m. *Guatteraccio*. Pegg. di Guattero.

SGUAZZ. s. m. *Guazzo*, *Guado*, *Vado*. Luogo pieno d'acqua, ma di tale altezza che si possa guadare.

A SGUAZZ. *A guazzo*. = *Passare un fiume a guazzo*. Si dice del passarlo senz'ajuto di battello o nave. *Dipingere a guazzo*, vale lo stesso che dipingere a tempera.

SGUAZZA. s. f. *Guazza*. Rugiada che in villa fa l'erba guazzosa o piena d'acqua. *Pacchiarina*, mota liquida ed abbondante delle strade fangose in tempo di pioggia.

SGUAZZADÒRA. s. f. *Guazzatojo*. Luogo concavo, dove si raunano l'acque per abbeverare e guazzar le bestie.

SGUAZZAR. att. *Sguazzare*, *Gavazzare*, *Guadare*. Passare a guazzo o a guado ov'è minor la corrente, ove il fiume è più basso. *Diguazzarsi*, l'agitarsi e dimenarsi nell'acqua che fanno per loro natura le anatre.

SGUAZZAR IN T' L' ABBONDANZA SGUAZ-

zarsla. *Sguazzare, Gavazzare, Sgavazzarsela, Far tempone.* Nuotar nell'abbondanza, tripudiare.

Sguazzar 'na barca. T. de' Squer. *Abbeverare una nave.* Gettarvi sopra una gran quantità d'acqua allorchè ella è fabbricata, per provare se sia ristoppata a dovere.

Sguazzar un cavall *Guazzare un cavallo.* Menarlo al guazzo e farvelo caminar per entro.

Sguazzètt da magher. *Tocchetto.* Guazzetto di pesce. Manicaretto di vivanda tagliata in pezzetti. V. Guazzètt.

Sguazzètt. s. m. *Pioggetta.* Piccola pioggia. V. Squassètt.

Sguda s. f. T. Cont. *Cicuta.* V. Cicuta.

Sguèrz. *Losco, Cieco d'un occhio.* V. Guèrz.

Sguenzàj s. m. T. de' Sell. *Falsaredine.* Redine accessoria che governa l'andar del cavallo senza costringere il morso.

Sguensar. v. a. T. de' Battil. *Schinzare.* Tagliar l'oro battuto in quattro parti.

Sguildrar. att. T. de' Calzol. *Rompere o Scucire il guardione.* V. Guilder.

Sguinzàj. s. m. T. di Cacc. *Guinzaglio, Lassa, Lascio.* Striscia per lo più di sovattolo, la quale s'infila nel collare del cane per uso d'andare a caccia. *Accoppiatojo,* legame col quale si accoppiano insieme i cani da caccia. V. Filagna.

Sguinzàj. s m. T. de' Sell. *Falsaredine.* Striscie di cuojo così dette che si attaccano alle briglie de' cavalli appajati sotto la carozza per impedir loro di sviarsi.

Mollar el sguinzài. *Sguinzagliare.* Sciogliere il guinzaglio.

Sguizzar. att. *Guizzare.* Lo scuotersi che fanno i pesci nell'acqua per ajutarsi al moto.

Sguizzar. att. Fig. *Sgusciare.* Dicesi di fanciullo che scappi di mano per sim. al pesce.

Sguizzètta. s. f. T. d'Orn. *Cutrettola gialla, Strisciajola.* Uccelletto frequente ne' luoghi paludosi, della famiglia delle ballerine (scovazén'ni) detto da Linn. *Motacilla flava.* Chiamasi così da' nostri cacciatori anche la *Fifa* ossia il *Vanellus cristatus* Meyer.

Sgùra. s. f. *Scure, Scura.* Strumento di ferro da tagliare per lo più il legname. Accetta. V. Segroèul e Sguròtt.

Sgùra doppia. *Picciacuto.* Scure a due tagli, detta anche Latin. *Bipenne.*

Sgurà. add. m. *Rimpulizzito.* Fatto pulito della persona. *Spurgato,* dicesi un abito fatto mondo dal nettapanni.

Sgurada. s. f. *Strofinata, Stropicciata.* Ripulita, pulimento.

Sgurada. s f. *Macinio.* Stropicciata. In senso Lubr.

Sgurada. s. f. *Colpo di scure.*

Sguradèn'na s. f. *Strofinatina, Stropicciatella, Fregatina, Strofinio.*

Sguradòra. s. f. *Lisciatrice.* Donna che pulisce per proprio mestiere. I francesi la dicono *Polisseuse.* V. Soprassadòra.

Sgurar. att. *Strofinare, Stropicciare, Fregare* si dice per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare.

Sgurar. att. *Arenare.* Dicesi di certe cose che si puliscono con rena o sabbia.

Sgurar. att. T. de' Lav. *Spurare, Spurgare.* Lavare con lisciva od acqua corrente i pannilini che pel loro dilicato colore non possonsi imbucatare.

Sgurar. att. T. de' Tint. *Accenciare, Lanare.* Il pulire con cencio o lana una caldaja o altro vaso in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che vi si trovava.

Sgurar i sold. *Far piazza pulita, Sbusare.* Vincere altrui tutti i danari o checchè altro in giocando.

Sgurar la vista. *Scuotere il pelliccione, Trar la bambagia dal farsetto, Macinare* ed anche *Stropicciarsi.* Così per metafora cui non giova spiegare. Al senso proprio si direbbe *Strofinarsi, Stropicciasi o Fregarsi gli occhi.*

Sgurars. n. p. *Azzimarsi, Strebbiarsi.* Lisciarsi, ripulirsi. Dicesi *Rimpulizzire* l'aquistar pulizia nuova negli atti e nel vestire.

Sgurén'na o Sgurètta. *Scuricella.* Piccola scure.

Sguròtt. s. m. *Piccozzino.* Strumento simile all'accetta o scure ma più piccolo.

SGUROTTÀDA. s. f. *Colpo di piccozzino.*

SGÒSS. s. m. T. de' Cesell. *Sguscio.* V. Sgussén.

SGÒSSA. s. f. T. delle Arti. *Sguscio.* Così dicono i falegnami un incavatura fatta in un legno per calettarlo con un altro, e che pur si chiama *Femmina, Incanalatura.* Gli architetti dicono *Guscio, Cavetto,* e Grec. *Trochilo* un membro d'ornamento d'architettura.

SGÒSSA O FAM. *Sagrata, Sagratina, Sagratona.* Fame di quella sagrata o sagratina. Fame maledetta.

SGÒSSA D'UN LIBER *Sguasciatura.*

FATT A SGÒSSA *Sgusciato.*

SGUSSAR. att. *Sgusciare.* Propr. Cavar dal guscio. Altrim. *Incavare a sguscio.*

SGUSSAR LA FAVA. *Sgranare la fava.* V. Sgranar.

SGUSSÉN. T. de' Cesell. *Sguscio.* Specie di profilatojo, o ferro incavato.

SGUSSÒN O SGUZZÒN. V. Piola arsana.

SI. sost. *Il si.* L'affermativa.

SÌ. avv. aff. *Sì.* Contrario di no.

SI. Seconda pers. dell' Indic. pres. de' verbi Essere e Sapere che vale *Siete, Sapete.*

SI. s. m. T. Mus *Si* Settima sillaba del moderno solfeggio.

SÌ NÈ? *Si eh?* Termine del quale ci serviamo per dimostrare che abbiamo conosciuto l'inganno o cattivo trattamento, che alcuno ci abbia fatto, od abbia in animo di farci.

SÌ SA. m. avv. *Assai, Molto.*

A GH'È SÌ SA. *C'è gran tempo ancora.* per. es. Passerà buona pezza di tempo prima che ciò avvenga.

A GH'N'È SÌ SA. *E ve n' ha a cataste.*

ANDAR A DIR D'SÌ. *Sposare il matrimonio.* Dichiararsi sposo o sposa all'ara nuziale.

DIR D'SÌ. *Affermare, Asseverare.*

DIR SÌ E NO. *Parlare a beneplacito* (Cav.).

FAR SÌGN AD SÌ. *Far capochino.* Piegar il capo accennando di dire di sì.

L'È SÌ SA. *La è cosa di vecchia data.*

O CHE SÌ! *La si vedrà! La vedremo!* Modo per lo più minaccevole.

O SI O NO. *O dentro o fuora, O guasto o fatto.* O nell'un modo o nell'altro.

STAR TRA L'SÌ E L'NO. *Star fra due, Star in pendente, Barcollare, Star sulle due acque.* Stare irresoluto.

SÌA. s. f. T. d'Agr. *Brania, Passata.* Ed anche con voce propria ma di non bel suono. *Porca.* Spazio di terra tra solco e solco detta meglio se grande *Campetto.* V. Siòn. La *Maneggia* che taluno vuol sinonimo di *Porca,* significa invece quello spazio di terreno che si serba in un campo dopo la mietitura per distendervi sopra i covoni.

SÌA. *Sia.* Uscita del verbo essere usata nelle frasi.

CHÈ S'SÌA. *Comunque sia.*

SÌA COL CHE S'SÌA. *Succeda che vuole, Quel che vien viene.*

SIÀ. add. m. *Rappreso.* V. Siàrs.

SIALÉN O SIALÈTT. s. m. *Piccolo sciallo.* E se piccolo affatto dicasi *Fazzoletto da collo.*

SIALÉN'NA. s. f. *Sciallina.* Sciallo stretto e lungo.

SIÀLL. s. m. *Sciallo.* Specie di grande fazzoletto, che portano le donne in sulle spalle.

SCIÀLL A STOLA. *Sciallino a stola* (Bresciani) Piccolo sciallo ripiegato a foggia di stola.

SIÀLL D'VÈLL. *Velo da collo.*

SIÀLL DEL ZILÈ. T. de' Sarti. *Goletta del panciotto.* Le partite del panciotto che scendano sul petto a mo' di sciallo.

SIÀLL ZOPP *Sciallo zoppo.* Sciallo operato per metà, e per metà liscio.

SIALPA. V. Siarpa.

SIARADA. s. f. *Sciarada.* Franz. d'uso *Motetto?* Enimma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola. *Logogrifo,* sorta di enimma più lunga e complicata.

SIARADÌSTA. s. f. *Scrittor di sciarade.*

SIÀRPA. s. f. T. de' Car. *Cassetta.* Sederino che sta innanzi alle carrozze nel quale siede il cocchiere nel guidare i cavalli. *Serpe e Serpa,* son Franzesismi.

SIÀRPA. s. f. *Sciarpa.* Ornamento che cuopre il collo alle donne e va sino ai piedi.

SIÀRPA DA OFFIZIÀL. *Ciarpa.* Banda, fascia o cintura che per distintivo portano gli uomini di guerra.

Siàrpa d' lana. *Golettone*. Grossa e lunga striscia di maglia di lana, a uno o più colori che portasi l' inverno attorno al collo.

Ferr dla siàrpa. *Grucce*. Ferri sostenenti il sedere isolato de' cocchieri.

Montar in siàrpa. *Montare a cassetta* (Berti).

Siarpén. s. m. *Sederino di tergo*. Sedile de' servi dietro le carrozze.

Siarpén'na. s. f. *Piccola sciarpa*, ed anche *Cassettina*.

Siarpén'na. s. f. *Cravatta*. Striscia di drappo per lo più di seta che si annoda al collo, per lo più con fiocco sul davanti.

Siàrpi. s f. T. de' Filat. *Serpi*. Archi di legno concentrici al valico, sodamente fermati all' estremità di un secondo ordine di stanghe, piantate esse pure nello stile, alcuni palmi sopra il forcone.

Siarpòn. s. m. *Stola*. Siarpa larga di lana che portasi il verno spiegata e distesa sì che cinge il collo, e cuopre anche una parte della schiena.

Siàrs o Siàr. *Rapprendersi*. Rappigliarsi, congelarsi, assevare, rassegare. Ed è proprio delle sostanze grasse.

Siàtica. s f. *Sciatica*. Aspro dolore che risiede intorno all' articolazione dell' osso della coscia coll' osso scio.

Siàtica. s. f. Fig. *Seccaggine*. Zecca, mignatta, mosca culaja. Si dice di persona incresciosa, importuna, fastidiosa

Sibì. (s aspro). *Esibito*. Offerto, profferto. V. Esebì.

Sibilla. s. f. *Lisciapiante, Mazza a lisciare*. Bastone un po' ricurvo col quale i calzolai lustrano le suola delle scarpe.

Sibillòn. s. m. *Giuoco della sibilla*. Esercizio e divertimento letterario nel quale colui che si finge la sibilla risponde sempre cose estranee alla domanda.

Sibir. (s aspro) *Esibire*. V. Esebìr.

Sibùti. s. f. T. Furb. *Scarpe*, e più propriamente scarpe sdruscite che appena si possono calzare a modo di ciabatta.

Sicàri. s. m. *Sicario*. Quello che uccide altri per altrui mandato. Fig. Mercante usurajo, nefario.

Sichè? *Orbene? E così?*

Siciliana. s f. T. de' Frenai. *Fiocchetto*. Arnese che pende dall' imboccatura, di alcuni morsi per rinfrescar la bocca de' cavalli. Ha:

Anèll. . . . . *Campanella*.
Cadnètti. . . . *Catenuzze*.
Olivètti . . . . *Favette*.
Taccaja . . . . *Telaretto*.

Sicur. s. m *Sicuro, Sicurtà*.

Sicur. add. m. *Fidato, Infallibile, Sicuro, Leale*. Osservator di promessa.

Dar per sicur. *Affermar per vero. Dire affermatamente* (Bart.).

Sicura. s. f. T. Furb. *Porta del carcere*.

Sicurà avv. *Sicuro, Sicuramente, Certo, Certamente*.

Far la sicura. T. de' Carcer. *Stornare le evasioni*. Visitar di notte le carceri, e sperimentare se siavi rottura di ferriate, cancelli, muraglie ecc.

Sicuramènt. *Infallibilmente*. Senza fallo.

Sicurar. att. *Inchiavare*. Stabilir saldamente checchessia con chiodi, chiavarde, o chiavetta. V. Assicurar.

Sicurar l' alber. T. de' Squer. *Amarrare un albero*. Guarnirlo del suo stagio, delle sue sartie, e del suo bisognevole.

Sicurèzza. s. f. *Contraforte*. Quelle cose che si aggiungono ad altre per dar loro maggior robustezza e solidità.

Sicurèzza. s. f. *Sicurezza, Certezza, Sigurtà*.

Carta d' sicurèzza. *Carta di passo*, o di sicurezza.

Dir con sicurèzza. *Dire a bocca piena*, cioè accertatamente.

Per più sicurezza. *A cautela, A sigurtà, A ben essere*.

Sicutèrat. Man. Latina che nel senso suo naturale vale *Come prima o Com' era prima*, e dicesi di chi operando torna sempre alle medesime azioni.

Sicut in cèlo. *Stolzò*. Dicesi tra scherz. e iron. quando un oggetto fragile ci scappa di mano, dà in terra e va in cocci.

Sidòn. T. Furb. *Lino*.

Sielt. add. m. *Scelto, Prescelto*.

Sielta. s. f. *Scelta*. Lo scegliere, elezione, ed anche la parte più squisita di checchessia.

Roba sielta. *Il fior delle robe.*

Sifòn. s. m. *Sifone.* Cannello vuoto dentro. *Sifoncino,* diminut.

Sifòn. s. m. *Comodino, Orinaliera.* Cassa da orinali.

Sifràn. s. m. T. de' Sarti. *Ceppo da scolluture.* Come mitra ed è il nome che ora la mitra modificata conserva. V. Mitra.

Sigill. s. m. *Suggello, Sigillo.* Strumento per lo più di metallo nel quale è incavata l'impronta che si effigia nella materia colla quale si suggella. E dicesi pure dell'impronta che vi rimane.

Sigill da arloèuj *Ciondoli, Ghiandine* ecc. V Zugattlén.

Sigill di diplom. *Salimbacca.* Arnese ritondo a guisa di scatoletta che si pone pendente da una cordicella ai privilegi, patenti e simili.

Sigillà. add m. *Suggelluto.* Improntato con suggello.

Andàr sigillà. *Sigillare o Suggellare, Abinare.* Combaciare: turar bene: unirsi strettamente ad altra cosa.

Sigillàda. s. f. *Suggellamento.* L'atto del suggellare.

Sigillar. att. *Suggellare, Sigillare.* Serrare segnando o improntando con suggello. Fig. *Gabbare, Truffare,* Imbrogliare uno.

Sigillar o aver sigillà. *Sigillare o Aver sigillato.* Bere o aver bevuto un bicchier di vino dopo mangiato, per non prender più altro di quel pranzo, cena o colazione.

Sign. s. m. *Segno, Segnale.*

Sign. s. m. *Calza.* Quella legaccia o simile che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli.

Sign. s. m. *Cenno.* Segnò, gesto.

Sign. s. m. Fig. *Pronostico, Indizio, Presagio.*

Sign. s. m. T. de' Bigat. *Calcino.* Malattia del baco da seta che è prodotta dalla vegetazione di una mucedine o d'un fungo microscopico che si genera negli umori del baco e che sviluppandosi sulla superficie esterna del suo corpo in forma di muffa cinerina ne cagiona subito la morte. La mucedinea ricordata è la *Botrytis bassiana* Bals.

Sign. s. m. T. de' Bilanc. *Tacche.* V. Taj.

Sign. s. m. T. di Giuoc. *Cenno.* Movimento convenuto della mano del corpo o della testa pel quale si fa intendere se si ha buono in mano e di qual grado sia il trionfinò a cui si accenna.

Sign. s. m. T. de' Libr. *Segnaletto.* Laccetti di nastro collati per lo più a lembi de' fogli di un messale per indicare il luogo delle giornaliere preci. *Segnacolo, Stratto,* segnale de' mastri o simili che esce fuora dal margine a indicazione de' punti ove si deve aprire.

Sign. s. m. T. Mil. *Segno o Scopo.* Il punto circolare del bersaglio ove si tende ad imberciare il colpo.

Sign. s. m. T. Mus. *Segno.* Nome generico di tutti i caratteri musicali.

Sign. s. m. T. de' Tess. *Passino.* Segno che fa l'orditora ad ogni giro dell'orditojo.

Sign araldich. T. de' Tip. *Segni araldici.* Segni d'armi o imprese usati da' Tipografi.

Sign astronomich. T. de' Tip. *Segni astronomici,* cioè sole, luna, pianeti, costellazioni ecc. A simiglianza di questi hanno ancora i tipografi segni Algebrici, Botanici, Chimici, Geologici, Mineralogici, Zoologici ecc.

Sign da strada. *Indicator viale.* Palo con cartella in alto indicante ove conduca una strada.

Sign del bas. *Succio, Rosa.* V. Suzzòn.

Sign del ligàm. *Risegatura.* Quel segno che rimane nelle membra procedente da una forte allacciatura.

Sign del màrtèll *Battitura.* Que' solchi che fanno i martelli ne' metalli, battendoli a dilungo o in altra guisa.

Sign del s'ciaròn. *Rigatura.* Le impressioni lasciate nella forma del cacio dal tralicio.

Sign del varoèul. *Buttero.*

Sign di bastard. *Crepunde.* I contrassegni che si mettono agli esposti per essere riconosciuti.

Sign di pezz. T. de' Gess. *Riscontri.* Le tracce che lascian le giunture del-

le forme sugli stucchini che se ne cavano.

SIGN DLA CRÔSA. *Segno della croce.* Quel segno che distingue il cristiano.

SIGN DLA PIÒLA. *Balzi.* I segni che lascia la pialla nel piallare il legno a ritroso, ossia contro l'andamento naturale delle sue fibre.

SIGN DLA TAJOÈULA. *Sbiettatura.* Quella forma che lascia la bietta uscendo del legno o del corpo che ha spaccato.

SIGN D'NA CAMPANA. *Tocco, Rintocco, Suonata,* ma *tocco* dicesi ògni colpo che il battaglio dà nella campana, *rintocco* è il dar tocchi separati e distinti ad intervalli, *suonata* e meglio *sonata,* vale sonare con lunghezza determinata e seguita di tempo.

SIGN D'NA FRIDA. *Cicatrice, Margine.*

SIGN D' PÉNNA *Tirata di penna.*

SIGN IN TLA FAZIA. *Catenaccio.* Gran cicatrice sul viso.

CIAPPAR IN TEL SIGN. *Dar giusto.*

DAR EL SIGN. *Recare indizio.*

FARGH SÔRA UN SIGN DLA CRÔSA. *Mandare o Lasciare segnato e benedetto una cosa,* vale disfarsene interamente per non più rivolerla.

FAR SIGN. *Accennare.* Far segno, dar cenno. *Additare,* Accennar col dito. *Ammiccare, Occhieggiare,* Accennar cogli occhi.

LASSÀR EL SIGN. *Lasciar la traccia.* Lasciar l'orma, il vestigio, il segno, intendendo anche la macchia, il lividore, il rossore, la cicatrice, o altro.

PASSAR I SIGN. *Trapassare i segni.* Passare i termini, eccedere.

STAR A SIGN. *Stare a segno.* Ubbidire.

SIGURTÀ. s. f. *Sicurta.* Malleveria, mallevadoria, fidejussione. Promessa di mantener sicuro, assicurazione. *Sodamento* (B. L.). *Sigurtà* è voce antiquata.

SIGURTÀ. s. f. *Mallevadore, Fidejussore.* Promettitore, che presta malleveria, che promette per altri. *Corrisponsale,* T. Leg. Che è reciprocamente mallevadore in solido con altri. *Espromissore,* quel mallevadore che non si obbliga ad un debito pecuniario, ma ad alcuna cosa da farsi.

DAR SIGURTÀ. *Dar mallevadore, Dar cautela, Sodare* (Sacch.).

FAR LA SIGURTÀ. *Entrar sigurtà* (Dante). *Stare sodatore o pagatore* (Amalt).

LA SIGURTÀ N' È BÔN'NA S' LA NE S' PAGA. *Chi vuol sapere quel che il suo sia, non faccia malleveria. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. Chi entra mallevadore, entra pagatore.*

PAGAR LA SIGURTÀ. *Uscir pagatore.*

SILÀCCH DIL BOTI. *Vergheggiatura.* V. Vernigon.

SILACCH D' UN LIGAM. *Risegatura.* L'effetto di un legacciolo che troppo stringa la carne.

SILENZI. s. m. *Silenzio.* Il tacere e l'assenza di qualsiasi rumore.

SILENZI! *Zitto!* Modo imp. col quale si impone il silenzio.

SILGA. T. de' Stracc. *Bavella.* Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta. V. Strusa. *Manetta,* Quell'ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo, o porlo nella caldaja.

SILGHÉN'NA. s. f. T. de' Stracc. *Codetta.* Prima filaccia raccolta col granatino nella caldajuola da bozzoli difettosi che costituisce una delle inferiori qualità di bavella.

SILVI. s. m. T. de' Stamp. *Silvia.* Sorta di carattere minore del testo.

SIMÉN'NA. V. Ziménʼna.

SIMETRÌA. s. f. *Simmetria.* Ordine e proporzione delle cose fra loro. *Ametria,* vale l'opposto di simmetrìa. *Euritmia,* ordine ben inteso delle parti relativamente al tutto.

IN SIMETRÌA. *Simetriato.* Fatto con simetria.

SIMIA. s. f. T. di Zool. *Scimia, Scimmia, Bertuccia, Monna.* Animale notissimo. La *Simia silvanus* di Linn. *Coccare,* quell'atto di sdegno che fa, se irritata.

SIMIA. s. f. Fig. *Bertuccia.* Ebbrietà, ebbrezza.

SIMIA CON LA COVA. *Macaco.* V. Macàco.

FAR LA SIMIA. *Far la scimia, Scimieggiare.* Contraffare, imitare.

Simiada. s. f. *Scimieria*. Ridicola imitazione.

Simiar. att. V. Contad. *Rassomigliare*. Somigliare.

Simil. add. m. *Simile*. Conforme.

Ogni simil ama el so simil. *Ogni simile il suo simile appetisce* (Bocc. Corb.).

Similor. s. m. *Similoro*. Lega di zinco e di rame. *Tombacco*, lega consimile ma che talora si compone di stagno e di ottone. *Orpello*, Rame in sottilissime lamine la cui superficie è in tutto simile all'oro.

Simiòtt. s. m. *Scimiotto*. Scimia giovine. Fig. *Bertuccione*, uomo brutto e contrafatto.

Simitara (col primo *a* rimesso) *Sninfia*. Smorfiosa, lernia, leziosa, smanziera. Piena di smorfie, lezj, smancerie. Mormierosa.

Simitàra. s. f. *Scimitarra*. Sorta di spada.

Simitón. s. m. *Civetterie*. I lezj e gli atti caricati delle donne civette o affettate. V. Semitòn.

Simón, nome proprio. *Simone*.

Per san Simòn a s'vestissa i v'ción. *A san Simone* (28 ottobre) *il ventaglio si ripone*. I calori estivi sono cessati.

Zugar a san Simòn. *Giuocare a guancialin d'oro*. V. Zugar.

Simonia. s. f. T. Eccl. *Simonia*. Mercatanzia delle cose sacre e spirituali. *Confidenza*, T. Can. Specie di simonia nel conferire alcun beneficio, ritraendone un frutto illecito.

Usar simonia. *Simoneggiare* (Pall.).

Simpatìa. s. f. *Simpatia*. Impulso naturale che porta ad amare.

Simpatich. add. m. *Simpatico*. Che eccita simpatia.

Esser simpatich. *Simpatizzare*.

Simsa. *Cimice*. V. Zimza.

Simular. att. *Simulare*. Mostrare il contrario di ciò che si ha nell'animo.

Sina. prep. *Sino*, *Fino*, *Insino*, *Infino*.

Sinagoga. s. f. *Sinagoga*. Tempio o adunanza di ebrei. Fig. *Chiuchiurlaja*. Chiacchierio di più persone in una volta.

Sincèr. add. m. *Sincero*. Puro, schietto, veritiero.

Sincèr chè l'acqua d' pantàn. *Leale come un zingano*. Dicesi di persona finta.

Sincerares. n. p. *Sincerarsi*. Venir in chiaro.

Sincerità. s. f. *Sincerità*.

Sindich. s. m *Sindaco*. Colui che rappresenta il Comune in assenza del Podestà.

Sindràca. V. Sandràca.

Sinecura. s. m. (Latin.). *Pagamorta*. Impiego che non richiede da chi l'occupa altro che l'assumerne il titolo e il goderne la retribuzione o stipendio.

Sine fine dicentes. Modo Lat. che significa *Senza fine*.

Sinfonia. s. f. *Sinfonia*, *Armonia*. Concordanza di strumenti musicali. Iron. *Frastuono*, romore confuso di molte voci.

Singolar. add. m. *Singolare*, *Particolare*.

Réndres singolar *Uscir di greggia*.

Singólarizzares. n. p. *Singolarizzarsi*. Rendersi singolare.

Sinilia. s. f. T. delle Crest. *Ciniglia*. Nastrino o Tessuto di seta a modo di bruco che serve per guarnizioni.

Sinister. s. m. *Storta*. Distorsione muscolare in conseguenza di uno sforzo. *Sinistro*, vale disgrazia, accidente, infausto.

Sinister. add. m. *Sinistro*, *Manco*. Che è dal lato opposto al destro.

Dar un sinister. *Storcersi un piede, una mano* ecc. Muoversi l'osso di esse parti dal luogo suo.

Sinistrèla o Stinèla. s. f. *Spalletta?* Quella parte del fondo dell'aratro sulla quale posa il rovesciatojo (assa).

Sinòdal. T. Eccl. *Sinodale*.

Sinoch s. m. T. Med. *Sinoco*. Aggiunto di alcune febbri continue, nelle quali le funzioni del sistema nervoso, o di qualche parte di esso sieno notabilmente alterate.

Sinsàl. V. Sensàl.

Sintèr. s. m. *Sentiere*, *Sentiero*. Piccola strada o via per cui si cammina. *Traggetto*, piccolo sentiero non frequentato. *Sdrucciolo*, sentiere che va alla china. *Pesta*, parte della strada segnata dalle pedate dei viandanti. *Andari*, *Viali*, quei viottoli bene accomodati

ne' giardini o in simili luoghi per comodo di passeggiarvi. *Callare,* è quel sentiero che dalla via conduce alla casa del contadino o all'aja od al podere. *Calle,* è voce generica, che nell'uso Toscano esprime per lo più stradetta che monti per l'erta. Dicesi *Panchina,* quello spazio di terra che è tralle guide della strada, e gli orli delle fosse laterali.

Sinter. s. m. T. de' Fun. *Andana.* Luogo dove si fila o si torce la canapa per le funi; dicesi anche *Scalo.* V. Andana.

Sintilla. s. f. T. de' Gioj. *Ghiacciuolo.* Difetto delle gioje che sono come incrinate per esser state tratte con troppa violenza dalla cava.

Sintìr il pitanzi. *Assaggiare.*

Sintìr el cavall. T. d'Equit. *Avere a sè il cavallo.* Conoscerne la forza e l'indole per valersene utilmente nell'ammaestrarle. V. Sentir.

Sintór. s. m. *Sentore.* Odore, avviso, indizio di qualche cosa.

Sintrètt, Sintrén. s. m. *Sentieruolo.* Piccolo sentiero. *Andari,* si dicono quei corti viottoli bene accomodati ne' giardini, nelle ragnaje e in si fatti luoghi.

Sinzèr, Sinzerità. V. Sincèr, Sincerità.

Siocciàzz. s. m *Scioccone, Scioccaccio.*

Siocch s. m. *Baggeo, Scimunito.* Di poco senno o prudenza. *Sciocco,* dicesi un intingolo scipito o senza sale.

Sioccbèzza. s. f. *Sciocchezza, Scioccaggine, Scioccheria.* Scipitezza, stoltizia.

Far dil sciocchèzzi. *Folleggiare.* Far cose da sciocchi.

Sioèul. s. m. *Assillo.* V. Asioèul.

Siòn. s. m. *Magolato.* Quello spazio di campo, o quella brania (sia) più larga due o tre volte de' quaderni compresi tra solchi distanti circa un metro tra loro.

Sior. s. m. *Signore.* Che ha dominio o signoria oppure che è ricco di averi.

Sior s. m. T. di Giuoc. *Signore, Bardotto.* Quello fra i 5 giuocatori che è dalla sorte escluso dalla partita ma gode degli utili del giuoco. Quello che i Franc. dicono *Béat.*

Sior. add. m. Fig. *Eccellente, Ottimo, Sfoggiato.* E dicesi di pranzo, di pietanza ecc.

Sior? *Che cosa? Che dite?* Usasi interrogando chi non si intende.

Sior si. *Così è.* Modo affermativo. *Signor si, Messer si.* Frase responsiva.

Con nient an s' dvénta sior. *Il fiume non ingrossa d'acqua chiara.* Prov. che si riferisce a coloro che troppo presto arricchiscono.

Far el sior. *Grandeggiare.*

Farla da sior. *Far il signore.* Spacciarsi per gran personaggio, trattarsi alla grande.

Siora. s. f. *Signora,* e scherz. *Signoressa.*

Siora. s. f. Fig. *Squaldrina, Civetta.* Donna di mal affare: donna ardita che amoreggia con l'uno e con l'altro.

Siora. s. f. T. d'Entom. *Libellula, Damigella.* Sorta d'insetto a lunghe ali di vari colori, corpo pure allungato, e svelto di forme, detto da Linn. *Libellula depressa.*

Siora livia. T. Furb. *Gendarme.*

Andar a siori. *Bordellare, Andare in gattesco.* Andare in chiasso.

Far la siora. *Guadagnar di peccato, Viver d'amore.* Meretriciare.

Sioràzz. s. m. *Signorazzo.* Signor grande, d'alto affare. *Signorazzaccio* accrescit.

Siorètt. s. m. *Signoretto, Signorello.* Signore di piccolo stato.

Siorén. s. m. *Signorino.* Si dice per vezzo a persona.

Siorén'nà. s. f. *Signorina* e Fig. *Squaldrinella.* Puttanella, civettina.

Siorià. s. f *Signoria.* Ricchezza.

Andar in siorìa, Esser in siorìa. *Trattar con signori, Praticar con signori.*

Bon dì siorìa. Figurat. *Addio fave.* Per dire la cosa è finita, è spacciata. E dicesi pure *È festa* come nel caso addotto alla parola *S'ciavo* V.

Sioròn. s. m. *Signorazzo.* Un signor grande.

Siorott. s. m. *Signorotto.* Discretamente signore.

Sipari. V. Separi.

Sira. s. f. *Sera.* L'estrema parte del giorno. *Serata,* lo spazio della sera in cui si veglia.

Dar la bòn'na sira. *Dar la buona sera.* Salutare altrui nel tempo della sera.

Far sira. *Far sera.* Consumare il tempo sino alla sera.

Fars sira. *Farsi sera.* Venir la sera. *Asserarsi.*

In t' el far dla sira. *La sera in sul far bruzzo.* Verso sera, essendo il bruzzo, bruzzolo o crepuscolo: quell'ora nella quale se ne va o sparisce il giorno.

In tla sira. *A sera, Posto il sole.* (Cav.)

Vers sira. *All' abbassar del giorno.* In altro signif. *Ponente, Occidente, Ovest.* La parte donde sembra discendere il sole.

Sirèla. s. f. T. de' Stov. *Tagliere.* Disco di legno che è sulla parte superiore del palo della ruota e sul quale lo stovigliajo lavora l' argilla colla stecca.

Siréнga. s. f. T. Chir. *Sciringa.* Cannellino rotondo, liscio, simile ad una penna, che s' introduce nella vescica per cavar fuora l' orina ecc.

Sirénga. s. f. T. di Cuc. *Sciringa.* (U. Tosc.) Piccolo sifone o cannella rotonda a più usi. Ha

Cassa. . . . . *Cassa.*
Manètti . . . . *Manichi.*
Sburlapasta. . . *Calcatore.*
Stèla . . . . . *Bocca o Stampino.*

Sirià. *Saluto.*

Far un sirià. *Fare un saluto.* Salutare: augurare il buon dì, la buona sera. V. anche Sansàn.

Siringar. att. T. Chir. *Sciringare.* Adoperare la sciringa per cavar fuora l' orina.

Siringar la pasta. T. di Cuc. *Sciringare.* (Cuoco Liv.) Ripassare nella sciringa la pasta detta sciringata prima di friggerla in pezzi bislunghi.

Siro s. m. T. Chir. *Scirro.* Tumore.

Sirócch. s. m. *Scilocco, Scirocco, Sirocco.* Vento che soffia fra levante e mezzodì, e dicesi anche quella temperatura che produce nuvolo o pioggia.

Esser sirócch. *Esser dolcore di tempo.* (Franc.)

Siròn. s. m. T. de' Cac. *Siero.* Quello che riman nel cacavo (caldèra), dopo che se n'è levato il cacio.

Siròpp. s. m. *Siroppo, Sciloppo, Sciroppo.* Bevanda medicinale fatta con decozioni o sughi d' erbe conditi con zucchero. Così dicono i cuochi anche certi sughi o estratti coi quali regalano o condiscono le vivande.

Siroppín. s. m. *Siroppetto.* Siroppo leggiere.

Sirr. s. m. *Scirro.* V. Siro.

Sis. s. m. *Cece.* V. Zis.

Sisèrcel. s. m. T. Bot. *Mochi.* Varietà della cicerchia che produce gli stessi effetti sull' uomo della seguente. È il *Lathyrus cicera* Linn.

Sisèrcia. s. f. T. Bot. *Cicerchia.* Pianta annua che seminasi ne' campi di collina per ingrasso de' bestiami ed i cui semi produssero la paralisi delle gambe mangiate in tempo di carestia. È il *Lathyrus sativus* Linn.

Sisètta s. f. T. Bot. *Pesarone.* Erba comune ne' prati e ne' campi umidi. È la *Letaria glauca* del Beauvois. Così chiamasi anche il *Cece salvatico*, ossia l' *Astragalus cicer* Linn.

Sisma. s. f. *Scisma.* Divisione, separazione, discordia.

'Na sisma. *Zizzanioso.* Che semina zizzania o discordia.

Sisò. s. m. T. de' Legn. *Pedano.* Sorta di scarpello stretto e grosso.

Sisòra. s. f. *Cesoja.* V. Forbsa.

Sissa o Sizza. V. Zizza.

Sissola. s. f. *Bozzolo.* V. Sèssla.

Sistemà. add. m. *Riordinato, Assestato.*

Sistemar. att. *Assestare, Riordinare.* Dar sesto, dar buon ordine.

Sistemares. n. p. *Acconciarsi, Assestarsi.*

Sistemaziòn. s. f. *Riordinazione, Riordinamento.*

Sizèll. s. m. T. de' Cesell. *Cesello, Profilatojo.* Strumento da cesellare o intagliare i metalli fatto come uno scarpelletto. *Cacciabotte*, strumento a foggia di cesello, che serve agli ottonai per fare gli sfondi: e ve ne ha di più grandezze.

Sizèll a grana. *Puntino.* Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti o segni.

Sizèll bottonà o da fén. T. de' Cesell. *Svenatojo.* Specie di cesello che fa la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.

Sizèll piàn. *Pianatojo, Piano.* Specie

di scarpello liscio con cui si dà al bronzo venuto con pulichette per lisciarlo.

Sizèll tond. *Pianatojo colmo*. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati.

Sizladôr. s. m *Cesellatore*. Artefice che lavora di cesello.

Sizlar. att. T. de' Cesell. *Cesellare*. Lavorar col cesello figure d'argento, d'oro o d'altro metallo ridotto in piastra.

Sizlén. s. m. T. degli Oref. *Svenatojo*. Spezie di cesello che fa la pelle dell'oro più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.

Sizlén cav. T. degli Oref. *Perlina*. Sorta di cesello convesso per lavorare le parti colme delle lastre.

Sizlètt. s. m. *Cesellino, Cesellelto*. Piccolo cesello.

Sit. s. m. *Sito*. Luogo, situazione, situamento, abitazione, ed anche nel nostro dialetto lo diciamo spesso per *Podere, Possessione*.

Sit da buttar i calzinazz. *Scarico*.

Sit da cargar. *Caricatojo*.

Sit da scargar. *Scaricatojo*.

Sit fresch. T. d'Agr. *Grascela*. Terreno grasso e fresco che produce molt'erba.

Sit malenàja. *Che tu sia malassetto! Che ti venga il malanno!* Modo d'imprecazione.

Sit scôs. *Ripostiglio*.

Sit vóeud. *Luogo spigionato*.

A sit a sit. *A luogo a luogo*. Qua e colà, qua e la.

Aver vôn in col sit. *Aver uno sotto la tacca dello zoccolo*. Averlo a noia, disprezzarlo, non istimarlo.

In qualunque sit se sia. *Dovunque altro fosievo*. (Bart.)

Sitarlètt. V. Sitén.

Sitàzz. s. m. *Luogaccio*. Luogo brutto e meschino.

Sitàzz. s. m. *Grillaja*. Podere sterile.

Sitén. s. m. *Luoghicciuolo*. Luogo piccolo e meschino. *Poderetto, Poderuccio*, piccolo podere. *Siterello* vale odoruzzo cattivo.

Sitôn. s. m. *Latifondo*, riunione di molti poderi o possessioni.

Situar. att. *Situare, Collocare*.

Situaziòn. s. f. *Situazione*. Sito, positura di luogo. Fig. *Buona o Mala fortuna*.

Sivè. s. m. T. de' Cuoch. (dal franc. Civet.) *Manicaretto di lepre*. Vivanda fatta con carne di lepre per lo più regalata e ridotta ad intingolo.

Sivè. s. m. T. degli Oriv. *Cristallo*. Quello pochissimo convesso che ponesi sopra le mostre degli oriuoli detti a cilindro.

Sizz. s. m. *Sugo o Liquor del letame*. Liquido che cola dal letame ammontato nel letamajo o che si depone nella sugaja (busa del sizz) scolandosi il pacciame e le urine delle stalle vicine.

Slacciar. att. T. di Ferr. *Cavar la loppa*. Aprire il foro mediano della scodella, o fondo del forno, e cavare la materia impura che galleggia sul ferraccio fuso.

Sladinà. add. m. *Allentato, Lasco, Sciolto, Scorrevole, Molle, Trattabile, Flessibile, Pieghevole*.

Sladinar. att. *Allentare, Lascare*. Rendere più lento: far che una cosa stringa meno. = *Sciogliere*, rendere molle, trattabile ecc.

Slamadura. s. f. *Smallatura*. L'operazione di smallare le noci.

Slamar. att. *Smallare*. Cavare il mallo alle noci.

Slanà. add. m. *Sbroccato, Sfilacciato*.

Slanàr il ponti. T. de' Libr. *Stigliare i correggiuoli*.

Slanars. n. p. *Sbroccare, Sfilacciarsi*. Dicesi del refe e sim. quando perde la bava.

Slandròn. s. m. *Sciatto, Sciammanato*.

Slandròn'na. s. f. *Landra, Sciammanata*. Donna sucida, indecente, ed anche *Donna disonesta, Sciatta*.

Slangorir. intr. *Sdilinguire*. Venir meno.

Far slangorir. *Far penare*. Far patire per troppi stenti o per poco vitto.

Far slangorir i sold. *Fare storiare*. Darne a micino, farli sospirare.

Slanternàr. att. *Vedere, Scorgere* ecc. V. Slumar.

Slanz. s. m. *Lancio*. Salto grande. Sbalzo.

De slanz. *Di primo lancio, Di volo*.

A dirittura, in un subito. In altro signif. *A briglia rotta,* A tutta corsa.

SLANZÀ. *Lanciato, Scagliato.*

SLANZÀ. add. m. *Svelto, Snello.* E dicesi di cosa goffa o troppo grossolana che si renda più sottile, affusata e gentile.

SLANZÀR. att. *Lanciare.* Slanciare, scagliare, gittar con impeto.

SLANZÒTT. s. m. T. Furb. *Brodo.*

SLAPP o SLAPAZÒCCH. *Alemanno, Tedesco.* E detto in senso più spreg., *Sporco, Incontinente.*

SLÀR. s. m. *Sellajo.* Colui che fa selle. Fra noi il sellajo fa pure altri lavori di cuojo non solo, ma molti altri relativi alle drapperie delle stanze, all'interno delle carrozze ecc. *Brigliajo* dicesi chi fa solo briglie. *Addobbatore* chi solo addobba appartamenti. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono

OPERAZIONI

DEL SELLAJO.

Arfilar . . . . *Raffilare.*
Briccar . . . . *Punteggiare.*
Cusir. . . . . *Cucire.*
Imbottir. . . . *Imbottire.*
Montar . . . . *Armare.*
Quattar . . . . *Foderare, Rivestire.*
Tajar. . . . . *Tagliare.*
Zontar . . . . *Congiugnere.*

STRUMENTI

DEL SELLAJO.

Arfiladòr . . . *Raffilatojo.*
Bricch . . . . *Rigatojo.*
Caprètta. . . . *Morsa a coscia.*
Cortell da slàr . *Coltellaccio da valigiajo.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Forbsa da gross . *Forbici a grossa.*
Goccia da bast . *Ago da bastieri.*
Lésna . . . . *Lesina.*
Machina. . . . *Segnatojo.*
Martèll da slàr . *Martellino da imbulettare.*
Mezzalòn'na . . *Coltello in piedi.*
Passacorda . . . *Passacorde.*
Portafinimènt . . *Reggisella.*
Rampén da slàr . *Cavapelo.*
Scarnadòr . . . *Coltello da scarnare*
Spagh . . . . *Spago.*
Spolètt . . . . *Stampo.*
Tonajòn. . . . *Tunaglione.*

COSE ATTINENTI

AL SELLAJO.

Bardèla . . . . *Bardella.*
Bardlòn. . . . *Bardellone.*
Braga. . . . . *Imbraca, Braca.*
Bria . . . . . *Briglia.*
Camàj . . . . *Capperuccia? Testiera?*
Capeltòn . . . *Sopraschiena.*
Cavèzza . . . . *Cavezza.*
Cavzòn . . . . *Cavezzone.*
Colani . . . . *Collane.*
Coram . . . . *Cuojo.*
Cordòn . . . . *Guide.*
Dossèra . . . . *Dossiera.*
Filagni . . . . *Allunghe.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Fiór . . . . . *Fiore.*
Foètt. . . . . *Frustino, Sferza.*
Fornimènt . . . *Finimento.*
Frusta . . . . *Frusta.*
Fust da slén . . *Telajo.*
Gropèra. . . . *Groppiera, Posolino, Posolatura.*
Guidi. V. Rèdna.
Martingàl . . . *Camarra.*
Mascadizz . . . *Maschereccio.*
Mascaròn da finimènt . . . . *Borchia.*
Moscaroèula . . *Paramosche.*
Paramoschi. . . *Cacciamosche.*
Passabridòn . . *Passanti.*
Passaguidi di ferr. *Portaguide.*
Pél . . . . . *Borra.*
Pèli . . . . . *Pelli.*
Pètt . . . . . *Pettorale.*
Pettoral . . . . *Pettiera, Reggipetto*
Quartén'ni . . . *Copertine.*
Rèdna . . . . *Redina.*
Scurii . . . . *Scudisci.*
Sela . . . . . *Sella.*
Slén . . . . . *Sellino.*
Sottcòva . . . . *Sottocoda.*
Tirant . . . . . *Trapelo.*
Zonclén . . . . *Gombina.*
Zinturén . . . *Cinturini.*
Zuccott . . . . *Appannatojo.*

Slàr att. *Sellare.* Mettere la sella.

Slàregh s. m. T. de' Sart. *Lasciatura, Rimesso.* Quella rivoltura di roba, che nel cucire le vestimenta si lascia libera dalla banda interna, pel caso occorra di slargarle o slungarle. Dicesi però più propriamente *Slargatura,* la lasciatura per uso di slargare, e *Slungatura* o *Allungatura,* quella che serve per slungarlo.

Slargaborsa. s. m. *Piccion tenero.* Così dicesi scherz. chi per prodigalità o per troppa fidanza ne' broglioni paga spesso lo scotto altrui o presta il suo senza cautela.

Slargacoèur. s. m. *Lietezza, Conforto.* Fausto evento, compiacenza o gaudio che ci tocchi in momento di angustie o di angoscie.

Slargada. s. f. T. de' Set. *Incrociamento.* Specie di graticolato che formano tra loro i fili della seta inaspata per la variante obbliquità de' giri dell'asse del naspo.

Slargada. s. f. *Allargata, Slargata.* Lo allargamento di una cosa.

Slargada. s. f Fig. *Spampanata, Vanto, Esagerazione* Aggrandimento inopportuno delle cose in parlando. Millanteria.

Slargadén'na. s f. *Allargatina.* Piccolo allargamento. *Esagerazioncella,* piccola esagerazione.

Slargadòr. s. m. *Allargatore.* Colui che allarga. V. Slargòn.

Slargadòr s. m. T. degli Oriv. *Allargatojo.* Specie d'asta d'acciajo finissimo che serve a lisciare ed allargare alquanto i fori tondi di qualche pezzo - *Dilatatore.* Dicesi uno strumento chirurgico per dilatare le parti.

Slargadòri. s. f. T. de' Tabac. *Stenditore?* Le donne che nella nostra fabbrica de' Tabacchi attendono ad allargare le foglie di tabacco accartocciate per farne le coperte de' zigari.

Slargadura. s. f. *Allargatura, Slargatura.* Lo allargare. Fig. *Sbracciata, Vanteria.* V. Slàregh.

Slargar. att. *Allargare.* Slargare, dilatare, ampliare. Gli stampatori dicono *un carattere slarga più o meno,* per far intendere che tiene più o meno di luogo, che consuma più o meno di carta.

Slargar. metaf. *Ingrandire, Magnificare, Esagerare.*

Slargar. att. T. de' Capp. *Sfoggiare.* Allargare il cappello per metterlo sulla forma.

Slargar att. T. de' Tabac. *Stendere.* Aprire le foglie accartocciate e distenderle per farne le vesti o coperte a zigari.

Slargar el latt T. de' Cac. *Espanderlo, Asolarlo.* Passarlo in vari secchi in piccola quantità perchè non fermenti troppo e si conservi.

Slargar il gambi. *Scosciarsi.*

Slargar la man. *Largheggiare.* Essere generoso, usare liberalità. *Sbraciare,* largheggiare prodigamente.

Slargar zo. *Distendere, Svolgere.* Sciorinare checchessia perchè sia veduto intero come, lenzuolo, drappo e sim.

Slargares. n p. *Allargarsi, Slargarsi.* Divenir largo.

Slargares. n. p. *Distendersi.* Dilatare il desiderio.

Slargars el coèur. *Riaversi, Riconfortarsi, Racconsolarsi, Tornare a nuova vita.* Sentir conforto, consolazione.

Slargars in zintura. Fig. *Uscir del manico.* Andar oltre il dovere e le convenienze. Altrim. *Rizzarsi a panca,* rimettersi in avere, in fortuna.

Slargars l'aria. *Indolcar l'aere.* Disporsi a buon tempo.

Slargh dla campana. *Curvatura.* La linea curva divergente che dalla culatta arriva al labbro della campana.

Slargòn. s. m. *Ingranditore,* ed anche *Millantatore,* che si millanta, mena vanto e gloria.

Slarìa. s f. *Sellaria.* Officina del sellajo, ed anche stanza ove si custodiscono le selle ed altri oggetti di bardamento.

Slattadòra s. f *Divezzatrice.* Colei che ha incarico di slattare i bambini.

Slattar. att. *Slattare, Divezzare, Spoppare.* V. Deslattàr.

Slavà. add. m. *Smaccato, Insipido.* Dolce di sale. *Dilavato,* pallido, smorto.

Slavacciamènt s. m. *Dilavamento.* V.

Slavacciar. Dicesi anche per *Lagume, Guazzo*. V. Lavèll.

Slavacciar. att. *Dilavare*. Consumare e portar via lavando, Immollare.

Slavacciar el stòmegh. *Invincindire lo stomaco*. Cagionar vincidezza, mollezza o debolezza allo stomaco.

Slavacciòn. s. m. T. Furb. *Cimitero*.

Andar al slavacciòn. *Morire*. Andar tra i più.

Slavamènt. s. m. T. de' Liq. *Abbassamento*. Lo scemarsi di forza de' liquori spiritosi, o per l'aggiunta di un poco d'acqua, o per essere spossata la distillazione di quella materia, dalla quale si otteugono sul finire.

Slavorazzar. att. *Lavoracchiare*. Lavorar poco, a stento, o di mala voglia.

Slazzar. att. *Slacciare*. V. Deslazzar.

Slén. s. m. *Sellino*. Piccola sella.

Slén. s. m. T. de' Sell. *Arcione*. Quella parte della sella e de' basti fatta ad arco.

Slén o Slà. add. m. T. di Vet. *Sellato*. Dicesi quel cavallo che ha la schiena, la quale piega troppo verso la pancia.

Slenguazzòn. s. m. *Linguacciuto, Linguardo*. Maldicente.

Slén'na. s. f. *Sellina, Selletta*. Piccola sella, ma più grande del sellino secondo la forza del dialetto.

Slèpa. s f. *Schiaffo*. Ceffata, gotata, guanciata. Percossa nel volto a mano aperta ma colla estremità rovescia della mano.

Slepòn. s. m. *Mascellone*. Guancione, ceffone, rovescione. V. Masslòn.

Slìber. s. m. V. Cont. *Emicrania* ed anche Compressione cerebrale.

Tirar su el slìber. *Scotennare il sincipite?* Non saprei come esprimer meglio un atto, non so se più ridicolo o doloroso, pel quale certi nostri montanari cercano di liberare taluno dall'emicrania o simil malore, tirando tanto i capelli del calvario al paziente finchè (credono) la cotenna si stacchi dalle ossa del sincipite.

Sligar. att. *Slegare*. Sciogliere dai legami.

Sligar. att. T. de' Gioj. *Sfasciare*. Dislegare le gioje dai vezzi o anelli.

Sligar i càn. *Sguinzagliare*. Sciogliere i cani.

Slind. add. m. *Svelto*. Sciolto della persona.

Slippa. s. f. *Disdetta*. Sorte avversa, sfortuna. V. Deslippa.

Slippà. add. m. *Disgraziato, Un sacco di disdetta*. Si direbbe di persone disgraziatissima.

Slìppete, Slàppete *Tiffete, Tàffete*. Voci imitanti il suono dello schiaffeggiare, come il *Tiffe Taffe* del vocab. imitano quello del combattere.

Slìssid. s. m. *Liscio, Lisciamento, Lisciatura*. V. Lis e Sbrèved.

Dar el slìssid. *Lisciare*.

Slitta. s. f. *Slitta*. Spezie di carretto senza ruote tirato da' cavalli, per correre gli uomini sul terreno nevoso ed agghiacciato. V. Lèssa.

Slòccar. att. T. d'Agr. *Spulare*. Levar la pula, la loppa, o la lolla; cioè quel guscio delle biade che rimane in terra nel batterle.

Slocchì. add. m. *Svegliato, Scosso, Risensato*. Così dicesi chi si fa riavere da uno stato di stupidaggine o di stordimento.

Slocchir. att. *Scuotere, Svegliare*. Ritornar uno in senso.

Slòfer. att. (Dal Ted. Schlafen). *Dormire*, e come sost. *Riposo*.

Andar a slòfer. *Andare a pollajo o a cercar domani*. Andare a dormire.

Slòfete. V. Slòfer.

Slogà. *Slogato, Dislogato*.

Slogadura. s. f. T. di B. Art. *Parergo*. Ornamento aggiunto ad un opera che non ha relazione coll'opera stessa.

Slogadura. s. f. T. Chir. *Slogatura, Slogamento, Lussazione*. Il dislogarsi delle ossa. *Catartismo*, riduzione a suo luogo di un osso slogato. *Catosmismo*, riposizione dell'omero. *Artrembolo*, strumento per rimettere al posto un osso slogato. *Banco di sopocrate*, macchina per le lussazioni Fig. *Storpio, Storpiatura, Storcimento*. Cosa che non ben s'acconcia, o non ben conviene.

Slogamènt. s. m. *Lussazione*. Slogamento delle ossa dal luogo della naturale loro situazione.

Slogar. att. *Slogare, Lussare, Dislogare.*

Slogars. n. p. *Slogarsi, Dislogarsi, Lussarsi.* Muoversi di luogo, e si dice propriamente delle ossa, quando per accidente si rimovano dalla loro natural positura.

Slogars una coèusa. *Scosciarsi.*

Slòn. s. m. T. de' Bast. *Sellino.* Parte del finimento da tiro che stà nel luogo della sella e sul quale poggia il portastanghe.

Algnazz del slòn. *Catena.* Legno in arco che ha due incanalature nelle quali s' appoggia il portastanghe.

Slongar. att. *Allungare, Slungare, Prolungare, Rallungare.*

Slongar el pass. *Affrettare il passo.*

Slongar el vén, e simili. *Temperare il vino ecc.* Vale crescerne la quantità coll' infusione di un altro liquore che lo renda più debole.

Slongar il budeli. *Allungare il collo.* Aspettare il mangiare.

Slongar il man. *Alzare le mani.* Dicesi del menar le mani, del battere e singolarmente degli inferiori verso i superiori.

Slongar la man. *Allungare la mano.* Stenderla e dicesi specialmente dell' accattare.

Slongar la vitta. *Allungar la vita.* Campar oltre, ed in gergo si dice dev' essere impiccato.

Slongares. n. p. *Allungarsi.* Farsi lungo.

Slongares. n. p. T. d' Agr. *Accimare.* Così dicesi delle piante quando allungan di troppo la sua cima.

Slongares el di. *Rallungarsi il giorno.*

Slongares foèura. *Protendersi.*

Slongarla d' incoèu a dmàn. *Allungar da dì in dì.* Mandar dall' oggi in domani, e scherz. *Appor code a code.*

Slongh. s. m. T. di Idr. *Dirizzagno.* Estremità di un argine che si ingrossa, allungandolo per più saldo riparo.

Slongh. s. m. T. de' Sell. *Tiratojo.* Quella parte del tirante che si unisce al collare.

Slontanamènt. s. m. T. d' Astr. *Elongazione.* L' allontanamento di un pianeta dal sole, rispetto all' occhio dell' osservatore.

Slontanar. att. *Slontanare, Allontanare, Discostare.* Rimuovere da sè.

Slontanars. n. p. *Dilungarsi.*

Slontanares da tera. *Allargarsi da terra.*

Slontanares da un sit. *Rimuoversi da qualche luogo, Cessarsi, Allontanarsi.*

Slontanares da von. *Allienarsi da alcuno, Stranarsi, Abbandonarlo.* Voltargli le spalle.

Slovà. add. m. *Allupato.* Che ha sempre gran fame.

Slovada. s. f. *Pacchiatona, Sparecchiata, Diluviata.* Mangiata grossa o ingorda.

Slovatar. att. *Scuffiare.* Mangiar presto, con ingordigia e assai. *Diluviare,* mangiare con voracità.

Slovazzòn. s. m. *Diluvione, Diluviatore.* Mangione.

Slozar. att. *Sloggiare, Diloggiare.* Partirsi o far partire, dall' alloggiamento, andarsene o mandar con Dio.

Far slozar. *Diloggiare.* Cacciar dall' alloggio.

Slumada. s. f. *Occhiata.* Guardata.

Slumar. att. *Vedere.* Scorgere, scoprir cogli occhi, osservare.

Slumaregh poch. *Baluginare, Tirar poco di mira* Aver cattiva vista.

Smaccà. add. m. *Ammaccato.* Fig. *Svergognato.*

Smaccadura. s. f. *Ammaccatura.* Ammaccamento.

Smaccadura. s. f. T. de' Ram. *Fitta.* Ammaccatura nel corpo di qualche vaso per caduta o percossa.

Smaccadura. T. degli Oref. *Pelle.* La maccatura che lascia nell' argento, oro o sim. il colpo de' ferri come ceselli ecc.

Smaccadurén'na. s. f. *Ammaccaturina.* Piccola ammaccatura.

Smaccar. att. *Smaccare.* Svergognare.

Smaccar. att. *Ammaccare.* Alquanto meno che infrangere.

Smaccar la fazia. *Rompere il muso.*

Smacch. s. m. *Smacco.* Ingiuria, torto, svergogna, disprezzo. *Scorno, Disonore.* add. *Ammaccato.*

Smaccià. add. m. *Smacchiato.* V. Macciàr.

Smacciar. att. *Smacchiare.* Levar la mac-

chia ed anche uscir da una macchia.

Smaffarón. s. m *Cicalone*. Cicalone scipito ed importuno, che parlando spalanchi la bocca e faccia così de' visacci.

Smagnà. add. m. *Corroso*. Guasto per attrito o per leggeri percosse

Smagnadura. s. f. T. di Stamp *Ladro*. Quella parte irregolare della fraschetta che riceve la stampa in vece del foglio verso le margini.

Smagnar. att. *Smangiare*. Distruggere o rodere a poco a poco. = Sassi smangiati.

Smagnucrar. att. *Mangiucchiare*. Mangiar tratto tratto, a poco per volta. Sbocconcellare, denticchiare.

Smagnucrón. s. m. *Mangione*. Mangiatore.

Smagonars n. p. *Sfogarsi*. Alleggerire le proprie passioni narrandole.

Smagòtt. s. m. *Assai*.

Daren un smagòtt. *Poggiare buona dose, un mondo di busse, di bastonate,* e simili.

Smagrì. add. m. *Smagrato, Smagrito*. Dimagrito e dicesi di persona, detto di terreno *Sfruttato*.

Smagrir. att. *Dimagrare, Ammagrare*. Render magro.

Smagrir la tera. *Sfruttare, Sterilire*. Rendere le terre infruttuose e sterili seminandole senza mai concimarle.

Smalizià. add. m. *Smaliziato*. Accorto, malizioso, ammaliziato, scaltrito.

Smaliziar. att. *Ammaliziare*. Rendere malizioso. *Scaltrire,* rendere astuto.

Smaliziares. n. p. *Involpire, Intristire*. Divenir malizioso, cattivo.

Smalt. s. m. T. degli Oref. *Smalto*. Quella materia composta di ossidi metallici misti a sali fissi o fusibili che si pongono per ornamento sulle orerie. *Berchia,* sorta di smalto cilestro.

Smalt fogà. T. degli Oref *Smalto rogio*. Smalto di color rosso che non si adopera che sull'oro.

Smaltadór. s. m. *Smaltista, Smaltatore*. Artefice che lavora di smalto.

Smaltar. att. *Smaltare*. Dare lo smalto, la smaltatura, lo smaltamento. *Lastrare*. T. d'Oref. Spianare i lavori smaltati prima di metterli al fuoco.

Smaltén. s. m. T. di Pitt. *Azzurro di smalto*. Colore che si fa con vetro di cobalto, e serve a dipingere a fuoco o in ismalto, a tempera o ad olio.

Smaltir. att. *Smaltire*. Dar via, esitar mercanzie. Dicesi pure per togliersi dinanzi, far perder alcuna cosa o persona.

Smalto. s. m. T. Furb. *Burro*.

Smalvazzà. add. m. *Malazzato*. Chi si regge sulle cigne, ammalaticcio. V. Sagagnà.

Smanch. s. m. *Mancamento*. Deficienza.

Smanch d' cassa. *Bucu, Vuoto, Intacco*. Il disavanzo che risulta in una cassa per frodolenta amministrazione il che costituisce la colpa di *Peculato*. Dicesi *Scapito,* quel manco di cassa che risulta da fallimento di corrispondente o da perdita di grosse partite di merci.

Smangà. abd. m. *Senza manico*.

Smangà. add. m. *Sbracciato*. Che ha rimboccate le maniche fino al gomito.

Smangadura. s. f. *Smanicatura*. T. de' Suon. di Viol. V. Smangar.

Smangar. att. *Cavar il manico*.

Smangar el violén. T. de' Viol. *Fare smanicature, Discendere colla mano*.

Smania. s. f. *Smania*. Eccessiva agitazione di animo o di corpo per soverchio di passione. *Frizzamento,* l'eccessivo prudore di certe eruzioni cutanee. *Cocimento,* Smania che deriva da vivi dolori prodotti da infiammazione di organi essenziali della vita.

Smania per 'na cosa. *Ticchio, Inclinazione*. Passione, pendenza, trasporto.

Aver la smania d' saver tutt. *Aver il ticchio di essere onniscio*.

Smaniar. att. *Inquietarsi*. Essere inquieto, irrequieto, agitato. = *Smaniare,* Dar nelle smanie, nelle furie, Infuriare, delirare. *Assillare*.

Smanieros. add. m. *Smanieroso*. Scortese.

Smanìli. s. m. *Braccialetti, Maniglie*. Cerchietti d'oro, talora giojellati, con cui le signore cingonsi per ornamento le braccia o i polsi.

Smanios. add. m. *Smanioso*. Pieno di smanie, *Affannone*. Quegli che d'ogni cosa si prende soverchia briga.

Smantlà. add. m. *Smantellato.* Diroccato, sfasciato.

Smantlar. att. *Smantellare.* Dismantellare, diroccare, ruinare.

Smanucrar. att. *Mantruggiare.* Maneggiare, trattar con mano: brancicare, stazzonare, palpeggiare, malmenare. Gualcire. V. Mantrusar.

Smarcà. add. m. *Senza marca.*

Smarcar. att. *Torre le marche.*

Smarginà. add. m. *Smarginato.* V. d' u. Libro a cui sieno state tagliate molto e margini.

Smarginar. att. *Smarginare.* Tagliare le margini de' libri.

Smariassada. s. f. *Smargiassata.* Smargiasseria, rodomontata, bravata, millanteria. Talora lo diciamo anche per *Rabbuffo,* risciacquata, reprimenda riprensione, correzione.

Smariassòn. s. m. *Smargiasso o Smargiassone.* Cospettone, spaccone. Bravazzone.

Smarinà. add. m. *Dighiacciato.* Squagliato, rammorbidito. V. Smarinars.

Smarinars. n. p. *Didiacciare, Dighiacciare, Sghiacciare.* Lo sciogliersi del ghiaccio o lo sequagliarsi delle nevi. *Rammorbidirsi* dicesi delle cose indurite dal gelo.

Smarir. att. *Fugare.* Disperdere: porre in fuga. Dicesi *Smarrire* il perdere.

Smarir. T. di Caccia. *Bussare.* Gettare terra e sassi contro la ragnaia per discacciare gli uccelli, perchè appannino.

Smarirs un color. *Smortire, Smontare.* Scolorarsi.

Smarmaja. s. f. *Marmaglia, Bordaglia, Canaglia.* Gente vile ed abbietta.

Smarollà. add. m. *Smidollato.* Privato del midollo. Fig *Slombato, Sfinito* di forze e altrim. *Lanternuto,* magro allampanato. V. Smarollars.

Smarollar. *Smidollare.* Tor via la midolla.

Smarolars. n. p. *Trar la bambagia dal farsetto.* Snervare, indebolire per troppo coito. = *Smidollarsi* vale spogliarsi di tutto, impoverirsi, per lo più nello scopo di giovare un dilapidatore o di sostenere un impresa rovinosa.

Smascarà. add. m. *Smascherato.* Senza maschera.

Smascarar. att. *Smascherare.* Cavar la maschera.

Smastlar. att. *Sfasciare.* V. Desmastlàr.

Smazzà e Smazzar. V. Desmazzar.

Smazzuccamènt. s. m. *Dicervellamento.* Affaticamento grave e lungo del cervello intorno a cosa difficile.

Smazzuccar. att. *Dicervellarsi.* Lambiccarsi o stillarsi il cervello.

Smazzuccars. n. p. *Scaparsi, Almanaccare.* Appostare intentamente qualche verità.

Smèla. s. f. *Favilla, Scintilla, Ignicolo.* Corpuscolo o parte minutissima di fuoco. *Lojola, Lojuola,* scintille che schizzano dalle legna, o da carboni accesi. *Favolesca, Favalesca, Fanfaluca,* porzione di frasca o simile che abbruciata si levi in aria. V. Soèuri.

Smèla. s. f. V. Furb. *Bestemia, Imprecazione.*

Smèla del mazz. T. di Cart. *Gallònzola.* Grossa bietta di legno da tenere in punta il mazzo alla sua stanga nelle gualchiere. V. Tajoeula.

Smèli del ferr. *Ferrugine.* Quelle scorie infocate che si staccano dal ferro rovente quando si batte sull' incudine.

Smemorià. add. m. *Dimentichevole, Dimentico, Irricordevole.* Che facilmente dimentica. *Smemoriato,* che ha perduta la memoria.

Sméngla. T. Furb. *Giovanetta, Ragazza.*

Smènta. s. f *Sementa.* Semente, semenza, seme. Ogni cosa che si semina.

Smènta d' canva. T. d' Agric. *Canapuccia.* Il seme della canapa.

Smènta di folsej. *Seme di bachi* (Franc.).

Smènta d' lén. *Linseme.*

Smènta polsinada. T. d' Agric. *Seme sbianchito.* Dicesi delle uova de' bachi da seta quando nell' incubazione han preso un color chiaro che indica essere il baco vicino ad uscirne.

Andar in smènta. *Semenzire.* Fare o produr seme. *Tallire,* far il tallo e dicesi di lattuga e sim. quando s' innalza per far il seme.

Gussa o pela dla smènta. *Follicolo, Follicola.*

Smentén'na. s. f. *Sementa di trifoglio.*

Smènza. V. Sinènta.

Smenzar. att. *Sementare.* Mettere la terra a seme. Seminare.

Smeràld. s. m. T. de' Gioj. *Smeraldo.* Pietra preziosa di un bel verde.

Smeraldén'na. s. f. *Smeraldino o Verde minerale.* Sorta di verde così detto perchè somiglia nel colore allo smeraldo.

Smerc'. s. m. *Esito, Spaccio, Vendita.* Lo spacciare le cose con buona sorte.

Smerdapatajà. s. f. *Merdellone, Uguanotto.* Giovinetto insolente ed incauto.

Smerdar. att. *Smerdare.* Imbrattare di sterco, insozzare, insudiciare, sconcacare. *Mondar dalla merda.* Far mondi i bambini lordati di sterco.

Smerdòn. s. m. *Merdellone, Merdoso.* Imbrattato di merda. Figurat. Arrogantone, arrogantaccio, favone, soffione, gonfiagote, gonfianugoli, pallon da vento, scioccone.

Smerdòn'na, Smerdonazza. s. f. *Mona merda.* Si dice per vilipendio a schizzinosa e superba femmina.

Smerglar. att. *Piagnucolare, Piangolare, Sbietolare, Belare.* Voci esprimenti il piangere rendendo un certo suono doglioso.

Smerglar. att. *Mugolare, Nitrire, Vagolare* ecc. Voce contadinesca che denota in genere il gridare di certi animali, e nel senso vario secondo gli animali stessi. V. Vers.

Smerìli. s. m *Smeriglio.* Polvere minerale durissima che serve a segare le pietre dure e a brunire l'acciajo. È il ferro ossidato quarzifero dell'Haüy. V. Spontili.

Smeriliar o dar el smerìli. *Smerigliare.* Brunir l'acciajo collo smeriglio ecc.

Smèstegh. add. m. *Mansueto, Manso, Maniero.* Persona od animale di carattere trattabile. *Domestico,* è più propr agg. di pianta opposto a selvatico.

Smestgàr. v. a. *Ammansare, Ammansire, Far mansueto, Addimesticare,* e dicesi delle bestie e delle persone.

Smestgares. Fig. *Apparentarsi, Affratellarsi.* Procedere con alcuno con più sicurezza che non comporti la decenza, nè il convenevole. *Dimesticarsi, Addomesticarsi,* prendersi delle illecite confidenze.

Smètter. att. *Smettere, Dismettere.* Smettere un usanza, smettere il ballo, smettere un abito ecc.

Smezàr. att. *Ammezzare, Dimezzare.* Dividere, partir per mezzo.

Smilz. add. m. *Smilzo, Magro.* Ma dicesi *smilzo* chi ha la pancia vuota od è stenuata per poco mangiare, *magro* è chi ha poca carne per poco o insalubre vitto.

Smilza. s. f. T. Furb. *Gansa, Amica,* od anche *Ragazza.*

Smindgar. att. *Dimenticare, Scordare, Obbliare.* Porre in dimenticanza, mettere nel dimenticatojo.

Smindgòn. s. m. *Oblioso.* Dimenticaticcio. Facile a dimenticarsi.

Smindgòn. add. m. *Dimentichevole, Obblivioso, Smemorato.*

Mal del smindgòn. *Male dimenticatojo,* com'è quello del parto.

Smìngol. s. e add. m. *Mingherlino, Smilzo, Scarso, Sottilino, Magrino.* Di membra leggiadre ed agili: anzi magro che no.

Smintén'na. V. Smentén'na.

Sminuìr. att. *Diminuire, Menomare, Scemare, Stremare.* Ridurre a meno.

Smis. V. Camisén.

Smisrìr. att. *Stremare.* Ristringere, impoverire, diminuire, scemare.

Smiss. *Dimesso.* V. Desmiss.

Smiss. s. m. T. Furb. *Miccio, Gatto.*

Smobilià. add. m. *Smobiliato.* V. d'uso. Sfornito di mobili.

Smobiliar. att. *Smobiliare.* V. d'uso. Sfornir di mobili.

Smocladòr. s. m. *Smoccolatore.* Che smoccola. V. Moccar.

Smodlar. att. *Modellare.* Far il modello.

Smoèuj. V. Smojar.

Smoèuver. att. *Smuovere, Muovere.* Ma per lo più s'intende con fatica e difficoltà. *Smuovere la terra,* dicono gli agricoltori del muoverla alquanto con qualche istrumento.

Smojà. add. m. *Smollato.*

Smojar. att. T. de' Lav. *Smollare, Dimojare.* Tuffare i panni lini nell'acqua avanti che si pongano in bucato.

Smojaboèula. s. f. *Vassojo o Tavoletta* per dimojare i panni.

Smolèttrem. add. m. *Tramolliccio*. Lùbrico molliccio, glutinoso, moccicoso.

Smolsinà. add. *Mollificato*, *Ammorbidito*.

Smolsinada. s. f. *Ammorbidamento*, e fig. *Piaggeria*. Adulazione destra ed opportuna.

Dar una smolsinada. *Mollificare alquanto*. Fig *Piaggiare*.

Smolsinar. att *Ammorbidire*, *Disasprire*, *Indolcare*, *Appiacevolire*, *Imbonire*.

Smoltì. add. m. *Smontato*, *Sbiadito*.

Smoltìr att. *Smontare di colore*. Dicesi delle tinture che non mantengono il fiore e la vivezza del suo colore.

Smoma dil nósi. *Mallo*. V. Lama.

Smomar. att. *Smallare*. V. Scocar.

Smontà. add. m. *Smontato*. Sprovveduto di cavallo. E dicesi d' un soldato di cavalleria, cui non sia stato dato, o a cui sia mancato per qualsivoglia causa il cavallo. *Scomposto* dicesi uno schioppo le cui parti sieno disgiunte. *Appiedato* è chi è sceso da cavallo. V. Smontar.

Smontar. att. *Smontare*. Scendere d'alto in basso.

Smontar. att. T. Mil. *Smontare*. Terminare di far la guardia.

Smontar da cavall. *Scendere da cavallo*, *Appiedare*, *Appiedarsi*. Scavalcare.

Smontar d' color. *Smontar di colore*. Divenir pallido. e dicesi anche delle tinture che non mantengono il fiore e la vivezza del loro colore, scolorire.

Smontar n' arloèuj ecc. *Smontare un oriuolo*. Slegarne le diverse parti al fine per lo più di correggerne qualche difetto.

Smontar un cannòn *Smontare un cannone*. Vale scavalcarlo, levarlo dal suo carretto.

Smontar un s'ciopp. *Scomporre uno schioppo*. Sfornire delle sue parti la cassa di uno schioppo.

Smontar von, Tirarol zo, Quietarol. *Calmare*, *Placare*. Racchettare, quietare uno.

Smontarsòr. s. m. T. degli Arm. *Morsetto*. Strumento simile alla morsa, da tenersi in mano pe' lavori sottili e per tener compresse le molle nel collocarle nella cassa.

Smorbà. add. m. *Smorbato*, e con voce incerta *Scompuzzolato*.

Smorbar. att. *Scompuzzolare*. Levar la nausea con alcuna cosa che riaccenda l'appetito. *Smorbare*, levar il morbo.

Smorfia. s. f. *Scorcio di bocca*. Atto che si fa sconciando la bocca a beffe e dispregio di alcuno.

Smorfia, Simitòn, Desnùm. *Smorfia*. Moina, sceda, leziosaggine, smanceria, ritrosia. Dicesi de' lezj di donna o timorosa o scaltra o schifiltosa.

Far dil smorfj. *Far bocchi*, *Far le bocche*. Aguzzar le labbra in verso uno in segno di dispregio nella guisa che fa la bertuccia. (simia)

Smorfida. s. f. T. Furb. *Corpacciata*, *Scorpacciata*, *Satolla*.

Smorfién'na, Smorfiara, Smorfiòn'na ecc. *Sninfia*. Lernia, smorfiosa, mormierosa, smorfiosetta, smancerosa, ritrosa, ritrosaccia ecc.

Smorfién'ni. s. f. *Daddoli*, *Fichini*. Boccuzze, scede da bimbi.

Smorfiòn. s. m. *Smorfioso*, *Ritroso*, *Ritrosaccio*, *Lezioso* ecc.

Smorfìr. att. T. Furb. *Morfire*. Empiere il fusto. Mangiare.

Smorgagn'. s. m. *Moccio*. Quell'escremento del cervello che esce dal naso. *Moccicaja*, materia simile a' mocci.

Smorgagnènt. add. m. *Moccioso*, *Moccicoso*. Imbrattato di mocci.

Smorgagnòn. s. m. *Moccione*. Dicesi ad uom dappoco, quasi non sappia nettarsi i mocci.

Smorglament. s. m. *Amorazzo*. Cicisbeato, amoreggiamento, amore.

Smorosar. att *Amoreggiare*. Donneare, cicisbeare. Far all'amore, corteggiar donne.

Smorosén. s. m. *Civettino*. V. Morosén.

Smort. s. m. *Pallore*, *Pallidezza*. Bianchezza livida che vien nel volto naturalmente e più spesso per paura.

Smort. add. m. *Smorto*. Che è pallido come corpo morto. *Interriato*, e meglio *Interrato*, dicesi chi è simile alla terra di purgo o color cinerino. *Allibito*, impallidito per cosa che fa restar confuso. *Sbiadito*, *Dilavato*, dicesi di colore che ha perduta la sua prima vivacità. *Sparuto*, *Spa-*

rutello, uomo o fanciullo di poca apparenza e presenza.

Smort. *Grasso*. Agg. d'oro, d'argento che non è brunito, ed ha il colore naturale del metallo.

Dvintar smort. *Impallidire*. V. Smortir.

Smortén, Smortètt, Smortott. s. m. *Pallidiccio*. Palliduccio, pallidetto.

Smortìr. att. *Smortire*. Impallidire, scolorirsi.

Smortìr. att. T. di Gualch. *Dilustrare*. Abbacinare il lustro de' panni.

Smortir el color. *Perdere l'occhio*. Scapitar d'apparenza.

Smorzà. add. m. *Spento, Smorzato*. E dicesi per lo più di fuoco.

Smorzada. s. f. *Spegnimento* L'atto di smorzare o spegnere un lume ecc.

Smorzada. s. f. T. degli Oref. *Grumata*. Acqua con gruma di botte.

Smorzadizz. add. m. *Morticino*. Legna che seccatasi naturalmente sul terreno in arbore è facile ad estinguersi nello abbruciarla perchè non si abbragia.

Smorzadòr s. m. *Spegnitore, Smorzatore*.

Smorzadòr s. m. T. de' Pianof. *Smorzatore* Traversa impannata che è come una sordina che dà per lungo su tutte le corde del cimbalo per ismorzarne la vibrazione e il suono, dal che ne venne il nome di Pianoforte dato ai cimbali.

Smorzadura. s. f. T. di Mus. *Acciaccatura*. Sorta di grazia, o vezzo musicale. *Groppo*, maniera di cantare, o di suonare più note insieme l'una appresso l'altra.

Smorzamènt. s. m. T di Mus. *Ammorzamento*. Quell'abbassamento o passaggio insensibile di voce che si fa da un tuono superiore a un tuono inferiore.

Smorzar. att. *Smorzare, Spegnere, Estinguere*. Ma forse dirassi meglio *Spegnere o Smorzare* il fuoco, *Estinguere* la sete.

Smorzar. att. T. di Mus. *Ammorzare* Abbassare insensibilmente la voce.

Smorzar. att. T. degli Oref. *Grumare*. Purgare con acqua e gruma ossia con grumata i lavori d'oro o d'argento.

Smorzar la calzén'na. T.. de' Mur. *Spegnere la calce*. Gettar acqua sulla calcina viva.

Smorzar la coldra. *Rappaciare*. Calmar gli sdegni.

Smorzén. s. m. *Spegnitojo*. Arnese di latta cilindrico per uso di spegnere i lumi. V. Smorzepìa.

Smorzén s. m. T. Mus. *Ammorzatojo*. Sorta di biettina foderata di pelle che si pone tra quelle corde del pianoforte che si vogliono sorde nell'accordarlo.

Smorzepìa. s. f. *Asta*. Quella per lo più di canna che ha da capo uno stoppino per accendere i lumi degli altari, e dall'altro un cilindretto imbutiforme per spegnerli. Quando si usi per accendere dirassi più propr. *Accenditojo*, e allorchè si addoperi per spegnere dirassi *Spegnitojo*.

Smoss. add m. *Smosso*. Dal verbo Smovere. V. Smoèuver.

Smoss add. m. *Allentato*. E dicesi di chiodi o di altri oggetti congegnati che sieno stati disgiunti o spostati dal loro luogo.

Smostaccènt. add. m. *Impanicciato*. Dicesi di frutti che per essere stati riposti con troppa forza sono pigiati e schiacciati come paniccia.

Smostacciar. att. *Impanicciare*. Scofacciare, schiacciare, e dicesi di frutti.

Smostazzada. s. f. *Rabuffo, Gridata, Rimbrotto*.

Ciappar 'na smostazzada. *Toccare un rimbrotto, Una sbarbazzata*.

Dar dil smostazzadi. *Affibbiar bottoni senza occhielli*. Fare dei rimproveri.

Smostazzar. *Rimbrottare, Sgridare*, ed anche Rinfacciare.

Smostrar. att. T. di Vet. *Rovesciarsi la vagina*. Chiamasi così nelle vacche quel prolasso assai facile, di più o men grande quantità della vagina, che avviene abitualmente, o succede al parto.

Smurà. add m. *Smurato*.

Smurar. att. *Smurare*. Guastare e disfar le mura. *Cavar del muro*, levare le cose murate.

Smusà. add m. *Svisato, Sgrugnato*.

Smusar. att. *Svisare, Sgrugnare*. Rompere il viso, il muso.

Smùss. s. m. *Smussatura.* Smussamento.

Smùss dla raspa. *Ralla.* Lo smusso che l'arrotino fa nella rasiera (raspa) per meglio rilevare il riccio coll'acciajuolo.

Smussà. add. m. *Smusso, Smussato.* Che ha tagliato il canto.

Smussadura. s. f. *Augnatura.*

Smussar. att. *Smussare.* Si dice in genere del tagliare l'angolo o il canto di checchessia.

Smussar. att. T. d'Arch. *Smensolare.* Lavorare un pezzo sottile in cima e grosso nella base a foggia di mensola.

Smussar o far el smuss. *Augnare, Tagliare a ugna.* Tagliare o mozzare qualsivoglia cosa, come mazza, trave, tavola o pietra, in modo che nel principio il taglio sia largo e grosso, e nella fine sottile ed acuto. Dicesi anche *Tagliare a schisa, o in tràlice, o a quartabuono*, ed anche *Smentare.*

Smutlar. att. V. Cont. *Mugghiare, Muggire.* Il mandar fuori la voce che fa il bestiame bovino, il che dicesi Mugghio o Muggito. V. Vers.

Snavra. s. f. T. Bot. *Senape, Senapa nera.* Pianta annua indigena, che cresce spontanea ne' luoghi umidi, ne' ruderi e negli orti, ove si coltiva per raccogliere i suoi semi, che servono alla medicina e come condimento pel loro acutissimo sapore. È la *Sinapis nigra* di Linn. La *Senapa bianca* che cresce particolarmente ne' campi è detta *Sinapis arvensis* da Linn.

Gnir la snavra al nas. *Venir la senapa, la muffa, o la mostarda al naso.* Adirarsi.

Snavuccià. add m. *Snodato.*

Snavucciares. n. p. *Scavigliarsi.* Uscir dalla caviglia. *Dinodarsi,* sciogliersi da' nodi, o congiunture, staccarsi, separarsi.

Snavucciares. n. p. T. d'Agr *Piegarsi.* Dicesi delle biade che per l'ondeggiamento che loro cagiona il vento piegano verso terra le spighe.

Snervà. add. m. *Indebolito, Infiacchito.* Spossato di forze, e dicesi di persona e sim.

Snervà. *Dilegine.* Facile a piegarsi, e dicesi per lo più di carta, drappi e sim.

Snervà. add. m. T. de' Gualch. *Snerbato, Snervato.* Quel panno, che nel garzo, (scardassadura) e nella cimatura ha perduta la sua forza.

Snervar. att. *Snervare, Snerbare.* Torre il nerbo, infiacchire, spossare.

Snicciar. att. *Snidare, Snidiare.* Cavar dal nido o dal proprio luogo.

Snicciars. n. p. *Snidare, Snicchiarsi.* Staccarsi del suo posto.

Snizzar. att. T. de' Taroc. *Assortire le mezze.* Separare le carte figurate delle cartiglie o le coperte dalle carte di palo.

Snodà. add. m. *Snodato.* Mastiettato mobilmente.

Snodar. att. *Snodare.* Contrario di Annodare, Sciogliere. Ma dicesi più spesso in senso di rendere mobile o latino un corpo rigido.

Snoèud. s. m. *Snodatura, Chiovola.* Piegatura delle cose nelle loro giunture. *Nocella,* specie di palla posta in modo che renda mobile per tutti i versi un qualche strumento meccanico.

Snoèud del boffètt. *Mastiettatura.* Il punto in cui si congiugne il coperchio del soffietto col palco ed il portacanna,

Snoèud del molòn. *Nocca.* La piegatura che forma la testa della molla del fucile nell'archibuso.

Snoèud dla cagna. *Nodetto.* La parte che unisce il dente alla leva del cane.

Snoèud dl'ala. *Cubito.* La parte dell'ala che si unisce al metacarpo o alla parte di essa ove sono le dita.

Snomblà. add. m. *Dilombato, Sciancato.* Sfibrato, snervato.

Snomblar. att. *Dilombare, Direnare, Sciancare.* Fiaccare od offendere con fatiche o percosse i lombi o le reni ad uno.

Snomblars. n. p. *Dilombarsi.* Sforzare i muscoli lombari sì che dolgano. Sciancarsi.

Snudar. att. *Nudare.* Spogliar ignudo, denudare, spogliare.

So. s. m. *Proprio o Propio.* Quello che ci appartiene.

So. pron. d'ogni gen. *Suo, Suoi, Sue.*

El so coèur, I so fioèu, Il so carti.

Il suo cuore, I suoi figli, Le sue carte.

So issi. T. Furl. *In campagnia.*

Aver del so. *Aver del suo.* Possedere.

Dar el so a chi l' va. *Dare il proprio di cui è.*

I so. *I suoi o i parenti.* M. familiare.

N'aver gnent d' so. *Essere senza proprio.*

Zontaregh del so. *Metter di bocca.* Aggiugnere alla esposizione di una missione parole o circostanze a proprio capriccio.

Sòa. pron. f. *Sua.*

Dir la sòa. *Esporre il proprio giudizio,* e scherz. *Narrare la propria storiella* e sim.

N'esser miga in t' la sòa. *Aver le paturnie, Sonare a mattana.* Batter la luna.

Star in t' la sòa. *Star sulle sue, Sostenersi.* Badare a sè, ai fatti proprj.

Tutt i can tran dla còa tutt i sonaj voèulen dir la sòa *Ogni cencio vuol entrare in bucato.* Ognuno dice la sua. *Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa.* V. anche Sòva.

Soarè. s. f. (dal Franc. Soirée) *Veglia.* La serata che si passa in casa altrui ballando o sollazzandosi comechessia.

Soatt. s. m. *Svatto.* Specie di cuojo del quale fannosi cavezze ai giumenti.

Sobbadiduri. s. f. T. di Vet. *Suggellazione al piede od Echimosi.* Intendesi una macchia sanguigna avvenuta per rottura di minimi vasi comparsa sotto la suola, quando essa viene compressa in seguito a corse su terreni sassosi e scabri, ed anche in conseguenza di cattive ferrature, o di viziata conformazione dei talloni. Può essere *secca* od *umida.* Quest'ultima porta il nome di *sobbattitura o suola battuta.*

Sòca. s. f. T. de' Gett. *Boccaglia.* Il carico de' piccoli getti. In altro sign. V. Sottana e Zoca.

Soccòrer. att *Soccorrere, Sovvenire, Assistere, Ajutare.* Si noti però che *Soccorrere* è ajutare in un pericolo imminente. *Ajutare* è giovare per vita o per bontà di cuore. *Assistere* è sopravegliare per lungo tempo in persona ai bisogni d'un uomo. *Sovvenire* è un ajutare che si fa chi non è strutto dal bisogno.

Soccors. s. m. *Soccorso, Ajuto, Assistenza, Sovvenimento.*

Soccors. add. m. *Soccorso, Ajutato, Sovvenuto.*

El soccors d' Pisa. *Soccorso di Pisa o di Paluello.* Arrecar acqua quando la cosa è arsa.

Sod. add. m. *Sodo.* Duro, non arrendevole, e dicesi per lo più di cosa. *Posato,* dicesi meglio di persona seria grave.

Parlar sul sod. *Favellare in sul sodo.* Parlare da senno. Dir daddovero.

Star sod. *Star sodo, star fermo.* Non si muovere. *Star sodo alla macchia o al macchione.* Non si lasciar persuadere nè svolgere a far checchessia.

Tgnir sod. *Pigliare, Prendere, Tenere.* Per esempio:

Tgni sod st' capell. *Prendete, Tenete, Pigliate questo cappello.*

Soda. s. f. T. de' Vetr. *Rochetta, Polverino.* Cenere portata dal Levante della quale i vetraj si servono per fare il vetro.

Sodar. att. *Sodare.* Assodare, fermare, stabilire, rassodare.

Sodares. n. p. T. d'Arch. *Assestarsi.* Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso.

Sodares, Far giudizi. *Metter giudizio, Far senno.*

Sodisfar. att. *Soddisfare.* Appagare, pagare il debito, aquietare ecc.

Sodisfatt. add. m. *Soddisfatto.* Appagato o soluto.

Sodisfaziòn. s f. *Soddisfazione.* Riparazione, espiamento.

Dar sodisfaziòn. *Dar soddisfazione.* Riparare ad un torto od altro sim.

Soenzonum. s. m. (Lat.). *Saggina.* Così trovo nominata nella nostra cronica di Fra Salimbene una specie di saggine che si coltivò per le strade ecc. verso il 1300 in occasione che la peste e la carestia aveva spopolata la nostra città.

Soèuda. s. f. T. d'Agr. *Maggese.* V. Coltura masenga.

Soèuj. s. m. *Mastello, Bigoncia*. Vaso di legno senza coperchio e fatto a doghe, due delle quali più alte e traforate, per comodo di trasportarlo. È anche una misura di liquidi e vale la metà d'una brenta. = Si adopera pure qual misura del carbone. Le sue parti sono:

Bus dil j orècci. . *Fori*.
Cul . . . . . *Fondo*.
Dveli. . . . . *Doghe*.
Orècci . . . . *Orecchie*.
Zén'na . . . . *Caprugini*.
Zèrc . . . . . *Cerchi*.

Soèuj da alsia. *Ranniere*. V. Sojoèula.

Soèuj da bagn. *Tinozza*. Vaso di legno o di rame ad uso di bagnarsi.

Soèuj da bugada. *Conca*. Vaso di legno grande e assai concavo a similitudine della bigoncia, per uso d'imbucatare i panni lini. *Colatojo*, dicesi lo stesso vaso da imbucatare quando è di terra cotta.

Soèuj da lavar. T. de' Lavand. *Truogolo*. V. Buèzz.

Soèuja. s. f. *Beffa, Burla, Berta, Soja*.

Soèuja. s. f. T. de' Birr. *Bigoncia*. Sorta di mastello assai grande nel quale si spilla dal tino la birra.

Soèuja. s. f. T. di Cart. *Secchia*. Truógolo poco dissimile del casciotto nel quale si condiziona il pesto cavato col tozzo dalle pile.

Soèuja. s. f. T. de' Lavand. *Conca*. V. Soèuj da bugada.

Soèuja. s. f. T. de' Mugn. *Soglia*. V. Codàlber.

Soèuja. s. f. T. de' Polv. *Sedile* Massiccio di mattoni o di pietra, con cui è collegata la ciocca che regge uno dei perni degli alberi di uno dei mulini da polvere.

Soèuja. s. f T. de' Salu. *Tinozza*. Sorta di bigoncio così detto dalla sua forma ovale simile alla tinozza da bagnature.

Soèuja del fòren. *Altare del forno*. V. Pèca.

Soèuja dl'uss *Soglia, Limitare*. La parte inferiore dell'uscio ove posano gli stipiti.

Dar la soèuja. *Dar la berta, la soja, la quadra*, e s'intende per lo più di parole. *Dar un piccino alla mano*, vale motteggiare alla sfuggita. *Dar la cenciata*, burlare altrui in fatti o in parole.

Soèul. s. m. *Suolo, Falda*. Disteso o piano di mercatanzie, o di grasce, o di cose simili poste ordinatamente e distesamente in pari l'una sopra l'altra. *Strato, Filare*. Le disposizioni in piano di quelle terre o cose che cavando si trovano nel seno della terra.

A soèul per soèul. *A suolo a suolo*.

Metter a soèul a soèul. *Stratificare, Assuolare*. Por le cose assuolate l'una sopra l'altra.

Soèula. s. f. *Suola*. Quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede, e non al calcagno, che si pone in terra. Dicesi anche *Suolo*, ma in plurale *fa le suola*.

Soèula. s. f. T. di Vet. *Suola*. La parte di unghia del cavallo che corrisponde alla pianta del piede e riempie lo spazio compreso fra il lembo inferiore della muraglia ed i puntelli.

Soèula brusada. T. di Vet. *Suola abbrucciata*. Effetto più grave della suola infiammata per la medesima cagione. V. Soèula scottada.

Soèula dl'affùst. T. Mil. *Suola*. Asse posto sotto il pezzo che si alza e si abbassa mediante il giuoco della cerniera del meccanismo della puntata.

Soèula scada. T. di Vet. *Suola disseccata o inaridita*. Effetto che si ottiene quando l'applicazione del ferro caldo non è tale (o per l'intensità del calore o pel tempo di applicazione) da produrre l'abbrucciamento. Il piede vien detto allora *alterato*.

Soèula scotada. T. di Vet. *Suola infiammata o riscaldata*. L'effetto che si produce nel piede del cavallo tenendo troppo applicato il ferro rovente, allo scopo di levare più facilmente l'unghia, effetto però che si dissipa presto.

Contar chè la soèula dil scarpi. *Tenere a vile*.

Metter la soèula. *Risolare*.

Mezza soèula. *Mezza piantella*.

Soèura. s. f. *Suora*. Monaca, religiosa regolare.

Fars soìura. *Monacarsi.*

Soèuri. s. f. *Monachine.* Quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono.

Sofà. s. m. *Sofà.* Sorta di lettuccio da sedere. Ha:

Fianch . . . . *Fianchi.*
Fond o fust . . *Sedere.*
Imbottitura . . . *Imbottitura.*
Pe. . . . . . . *Piedi.*
Rolò . . . . . *Rotolo.*
Schinàl . . . . *Spalliera.*
V. Canapè.

Sòffegh o Sòffogh. s. m. *Soffogamento.* Impedimento del respiro.

Sòffegh o gran cald. *Caldaccio.* Gran caldo. *Afa, Afaccia.* Vampa affannosa, fastidio, inquietudine proveniente da soverchio caldo, o gravezza d'aria.

Soffiòn. s. m. T. Mil. *Soffione, Mantachetto.* V. Màncs.

Sòffiz. add. m. *Boffice, Soffice.* V. Tèner.

Soffogà add. m. *Soffocato, Soffogato.*

Soffogar. att. *Soffocare, Soffogare.* Impedire il respiro.

Soffrir. att. *Sofferire, Soffrire, Comportare.* Tollerare ciò che non si può impedire.

Soffrir. att. T. d'Arch. *Risentirsi.* Parlando di edifizj, vale dar indizio di patimento, far pelo.

Sofisticar. att. *Sofisticare.* Sottilizzare, cavillare.

Sofìstich. add. m. *Sofistico, Fisicoso, Schifiltoso* per fantastico, stravagante, ritroso.

Sofitt. s. m. *Soffitta, Soffitto.* Stanza a tetto Si dice anche d'una sorta di palco (tassèll) *Soffittone* ,accr.

Sofìtta s f. T. di Teat. *Soffitta, Cielo del palco.* La parte superiore del palco scenico de' teatri d'onde si calano le scene o dove si ritirano.

Sofittar. att. T. d'Arch. *Soffittare.* Far la soffitta, impalcare.

Sofrizer V. Sufrizèr.

Sòga. s f. *Fune.* Corda grossa. = *Trapelo.* Sorta di canapo con uncini che serve per trainar pesi e barche per acqua.

Soggètt. s. m. T. di Pitt. *Tema, Soggetto* Argomento o concetto di una composizione.

Soggètt. s. m. T. di Teatr. *Mandafuori, Scenario.* Quel foglio che si appicca al muro dietro le scene affinchè colui il quale assiste possa far uscire i recitanti aggiustatamente e a tempi debiti.

Soggètt. add. m. *Soggetto.* Dipendente dall'altrui volontà per ordine gerarchico. *Sottoposto*, pare dicasi meglio chi serve per prezzo ad una persona.

Cattiv soggètt. *Malbigatto.*

Soggettar. att. *Assoggettare, Sottomettere.*

Soggettén. s. m. Iron. *Suggettino.* Uomo tristo.

Soggettòn. s. m. *Soggettone.* Persona di alto grado o di qualità eminenti.

Soggeziòn. s f. *Soggezione, Sottomissione,* ma la *soggezione* suppone la violenza e nella *sottomissiòne* si ritiene più o meno libertà di moto.

Soghètt s. m. T. d'Agr. *Capestro.* Fune con che si legano gli animali alla mangiatoja, o mediante la quale si guidano aggiogati.

Soglièra s. f. *Calderotte.* Caldaja grande per uso di rigovernar le stoviglie. Dal volgo de' guatteri dicesi più spesso Bacciàcia V.

Sòja. s. f. *Minchionatura, Corbellatura.* Canzonatura, derisione, beffeggiamento, motteggio.

Sòja. *So io.* Unione della prima persona del verbo sapere col pron. io usata in moltissime frasi come per es.

Sòja mi! *Che so io! So assai, So io molto!* e sim.

Dar la sòja. *Sojare.* Dar la soja, Canzonare, cuculiare, mettere in canzone.

Sojàzz s. m. *Bigoncia sdruscita : che versa, che si sfascia, cattiva, lorda* ecc. Talora lo diciamo anche per *Bigoncione*, bigoncia grande. = Ma propriamente è così chiamata la *Bigoncia delle immondizie dei detenuti.*

Sojén. s. f. *Bigonciajo.* Artefice che compone bigonce. *Barlettajo*, facitore di barletti o barilette. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DEL BIGONCIAJO.

Arvir na barila ecc. *Sdogare.*
Far il zén'ni . . *Capruginare.*
Mettr insèma . . *Far la dogatura.*
Piolar . . . . *Piallare.*
Sbusir el coccòn . *Pertugiare il cocchiume.*
S'ciapar i legn . *Far le schegge.*
Spianar i lavor . *Rinettar i lavori.*
Striccar i zerc' . *Stringere i cerchi.*
Tirar il dveli . . *Addogare.*
Zerciar . . . . *Cerchiare.*

STRUMENTI
DEL BIGONCIAJO.

Banca da zerc'. . *Banco.*
Banch . . . . *Cavalletto.*
Borchètta . . . *Brocco.*
Cadnazz . . . . *Mannaja.*
Cagna . . . . *Tirafondi.*
Cavall . . . . *Sederino, Ceppo.*
Cazzaroèul . . . *Spina.*
Cortell da gassa . *Coltello da cerchi.*
Cortell pr' i zerc'. *Spaccherello.*
Cortell tort. . . *Coltello a petto.*
Mazzoèul. . . . *Mazzo.*
Modén . . . . *Modano.*
Pigadora. . . . *Piegatoja.*
Rasc'. . . . . *Pialletto torto.*
Serventa. . . . *Fattore.*
Sgurott . . . . *Ascia.*
Sottbanch . . . *Ceppo.*
Stomgaroèula o Assa da pett . . *Guardapetto.*
Tervèla . . . . *Cocchiumatojo.*
Znador . . . . *Capruginatojo.*

COSE ATTINENTI
AL BIGONCIAJO.

Barilén da viazz . *Barilletta, Barletta.*
Barill. . . . . *Barile.*
Bnazz. . . . . *Truogolo.*
Bottazz . . . . *Bottaccio, Barletto.*
Dvèli. . . . . *Doghe.*
Mastèli . . . . *Mastelli.*
Mastlén . . . . *Mastelletto.*
S'cell. . . . . *Bigonciuolo, Bugliolo.*
Sèccia . . . . *Secchia.*
Soèuj. . . . . *Bigoncia, Mastello.*
Soèuj da alsia. . *Ranniere.*
Soèuj da bagn . *Tinozza.*
Soèuj da bugada . *Conca.*
Sojoèula. . . . *Bigonciuolo.*
Zerc'. . . . . *Schegge o Cerchi.*

Sojén, Sojètt. s. m. *Bigoncina, Bigonciuolo.* Piccola bigoncia.

Sojoèul da molètta *Botticello.* V. S'cèll.

Sojoèul. *Ghezzo, Porcino.* Agg. di varie specie di funghi così detti dalla loro forma.

Sojoèula s. f. *Bigonciuola.* Piccola bigoncia, mastella.

Sojoèula. s. f. T. de' Fornaj *Pozzetta.* Piccola tinozza in cui si immolla lo spazzatojo de' forni. *Concolo,* dicesi più propr. il bigonciuolo del lievito.

Sojoèula. s. f. T. de' Lavand. *Conchetto.* Piccolo vaso da bucato. *Ranniere.* Vaso a similitudine di piccol doglio, che riceve o tiene il ranno che passa dal colatojo o dalla conca.

Sojoèula. s. f. T. de' Polv. *Tinozza.* Bigonciuolo conico cerchiato di legno entro il quale ponesi la polvere allorchè si leva da mortaj.

Sojoèula. s. f. T. de' Stracc. *Maceratojo.* Sorta di mastello entro il quale si fanno macerare i guscetti prima di porli sullo straccione.

Sojòn. s. m. T. de' Lav. *Mastello, Tinello.* Vaso di legno simile ad un tino ma meno alto entro il quale si fa il bucato in vece della conca: In altro signif V. Bagn.

Sól. s. m. *Sole.* Pianeta che illumina il mondo e conduce il giorno.

Sól. T. Furb. *Fuoco.*

Sól che brusa. *Sol che abbronza, o cocente.*

Sól smort, sbiàved. *Sole annacquato, Solicello.* Sole abbacinato.

Andar zo el sól. *Andar sotto il sole, Colcarsi.* Tramontare.

Aver quatter garatòn al sól *Avere al sole,* oppure *Avere del suo al sole.* Vagliono possedere beni stabili. *Aver terra al sole.*

Battù dal sól. *Assolato, Soleggiato.*

Colp d' sól. *Solinata, Solata.* Colpo di sole cocente.

Dar el sôl alla roba, *Soleggiare.* Dicesi del porre il grano o qualsivoglia altra cosa al sole, all'effetto di asciugarla.

El calor del sôl. *Soleggiata.* V. di reg. L'azione calorifica e continuata del sole.

Gnir su el sôl. *Spuntar il sole.* Sorgere, nascere il sole, farsi giorno.

Guardars o voltars indrè el sôl. *Insaccare.* Dicesi del sole quando tramonta attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno.

In tl andar zo el sôl. *Al dichino o chino del sole.* Sul tramonto.

Metter al sôl. *Soleggiare, Assolinare.*

Occ' del sôl. *Occhio di sole.* Sfera del sole.

Quand el sôl el s' volta indrè, tutta la notta agh pioèuva adrè. *Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove.*

S'el sôl dass mai in t' il me fnestri! *Se la palla balza in sul mio tetto! Se posso pigliare la fortuna pel ciuffetto! Se quella ciechina volesse girar bene!* Se fortuna mi arridesse. Sorta d'Interjez.

Spera d' sôl. *Finestrata di sole.* Dicesi quando s'apre a un tratto un ammasso di nubi, per cui passa il sole.

Star al sôl. *Assolinarsi.* Fermarsi in un luogo dove dà il sole.

Va el sôl va. *Vanne al sole,* cioè cedi a me, ritirati riconosci la tua inferiorità.

Sôl. *Solo.* Non accompagnato.

Dov anmi e un corp sôl. *Due anime in un nòcciolo.* Dicesi di due amicissimi fra loro, che pure si chiamerebbero fratelli giurati. Essere pane e cacio, anima e cuore.

Sôl. avv. *Solo, Soltanto, Solamente.*

Star sôl. *Tenere la solitudine.*

Sòl. s. m. T. Mus. *Sol.* La quinta delle note musicali.

Solà. add. m. *Solettato.*

Soladura. s. f. *Solettatura.* Il solettare le scarpe, metter loro le suola. *Risolatura.* Il solettar le scarpe di nuovo.

Solàn. s. m. T. Bot. *Solano, Solatro.* Pianta di due spezie: l'una detta sonnifera, l'altra furiosa. La prima più nota tra noi è la *Physalis somnifera* Linn. L'altra è una varietà della *Belladonna.*

Solar. s. m. *Granajo.* Stanza a tetto in cui si ripone il grano. *Solajo,* dicesi il piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore. V. Granar.

Solar. s. m. T. de' Polv. *Stenditojo.* Luogo destinato a stendervi la polvere da fuoco per farla seccare all'aria.

Solar. att. *Soleggiare.* V. Dar sol.

Solar att. T. de' Calzol. *Solare, Solettare.* Mettere le suole alle scarpe, stivali ecc. *Risolare,* mettere nuove suola alle scarpe. V. Arsolar.

Solar. att. V. Cont. *Assuolare.* Disporre a suoli.

Solàzz. s. m. T. Furb. *Manutengolo.* Che tien mano.

Solch. s. m. T. d'Agr. *Solco.* Fossetta che si lascia indietro l'aratro in fendendo o lavorando la terra, e che poi si va affondando nelle testate del campo col badile. *Solcomaestro,* il solco che divide una porca dall'altra.

Solch ad testada. T. d'Agr. *Capisolco.* Quel solco che si fa in capo de' solchi arando, perchè prenda l'acqua di essi solchi e guidile fuori del campo.

Solch armondadòr. T. d'Agr. *Cavini.* Solchi più larghi e profondi degli altri che tagliano la terra in vari sensi e si dirigono fuori del campo nella sua parte più bassa per facilitar lo scolo delle acque soprabbondanti.

Solch tort. T. d'Agr. *Solco bastardo.* Quel solco imperfetto, che per inavvertenza degli aratori suol talvolta nascere nella porca.

Solch trasvagn'. *Acquajo, Solco acquajo.* Quel solco a traverso al campo che si fa per ricevere l'acqua degli altri solchi e trarnela fuori.

An n'aver mai solch dritt. *Non poter cavare buccia da una cosa.*

Far i solch. *Solcare.* Far i solchi nella terra. Menare i solchi.

Solchètt. s. m. *Solchetto, Solcello.* Piccolo solco, fossatello. *Occhietto,* solco

che si fa coll' occhio del marrone nella buca preparata per piantarvi piante cucurbitacee.

Solchètt dla stalla. *Scolatojo, Rozale.* Solco fatto di mattoni per coltello entro il quale si raccoglie, spazzando, vi scola, il pacciame e daglisi esito. *Fognuolo,* condotto o foro per isgorgare dalle stalle le immondezze.

Sold. s. m. *Soldo.* La ventesima parte dell' antica nostra lira cioè di quella or detta *vecchia* o Borbonica non che della Imperiale e della Farnese. V. Lira.

Sold, Bicc', Dinar, Borr, Quattrén, Bezzi ecc. *Soldi, Danari, Contanti, Bezzi, Quattrini* ecc. Le monete in genere.

Sold. s. m. *Soldo.* Paga, stipendio, salario.

Sold imprestà. *Danari ripresi,* cioè tolti a prestanza.

Aver di sold moltbén. *Esser danajoso.* Aver molti danari.

Averèh di sold. *Essere in quattrini.*

Avergh adoss i sold. *Aver danari allato* (Franc.).

Cattar su di sold. *Entrare in denari.* Riscuotere.

Ciappar di sold. *Toccar denari.*

Dar i sold da maneggiar a j alter *Lasciare baloccare il danaro in mun d' altri.*

El sgén fa el sold, e l' sold fa la lira. *A picciolo a picciolo si fa il ducato.*

Far di sold a rud, a batalión. *Far danari a bussa.* Guadagnare quattrini in gran quantità.

I sold van adrè ái sold. *La roba va alla roba.*

Mancar desnoèuv sold a far 'na lira. *Star fra due soldi e ventiquattro denari.*

Pagar fina l' ultim sold. *Pagare a lira e soldo: Pagar il lume e i dadi.*

Savèr spender i so sold. *Sapere spendere la sua lira per venti soldi.*

Star in t' i so du sold. *Star ne' suoi stracci.*

Star in t' i so zinc sold. *Stare sulle sue.* Star sostenuto.

Soldà. s. m. *Soldato, Milite,* ma *soldato* dicesi da soldo chi milita per prezzo, *milite* chi serve la patria per amore o per solo dovere, e ben dice il Tommaseo che gli Svizzeri sono *militi* in casa, *soldati* fuori. *Militare* in senso di soldato o di guerriero non è usato da buoni scrittori Italiani.

Soldà a vitta. *Stanziale.*

Soldà d' cavallerìa. *Cavaliere.* Soldato a cavallo.

Soldà del papa. Fig. *Soldato da chiocciole; soldato del Tinca, che ve ne volevano trentasei a cavar una rapa.* Soldatello, soldatuccio.

Soldà del treno. *Soldato del treno.* Quel carrettiere armato che conduce le carra del treno dietro gli eserciti. *Bagaglione,* dicesi chi porta il bagaglio.

Soldà d' fantarìa. *Fante.* Fantaccino, soldato a piede.

Soldà d' guardia. *Guardaposto.* Soldato messo a guardia di alcun posto.

Soldà paisàn. *Guardia forese.* Soldato forese.

Soldà semplis. *Comune.* Soldatino.

Andar soldà. *Entrar soldato.*

Da soldà. *Soldatescamente.*

Far el soldà. *Militare.* Servir nella milizia, far il soldato, essere soldato.

Far soldà. Fig. *Imbrogliare, Prendere al boccone, Far pagare lo scotto* e simili.

Far di soldà. *Assoldare.* Soldare, incaparrare o staggire soldati.

Soldadaja. s. f. *Soldataglia.* Moltitudine di vili ed inesperti soldati.

Soldadazz. s. m. *Soldataccio.* Peggior di soldato.

Soldadén. s. f. *Soldatino. Soldatello, Soldatuccio* diminut. di soldato. Noi diciamo per lo più soldadèn dei *figliuoli di soldati, alunni o allievi di un corpo militare.*

Soldajoèu s. m. *Danajuoli, Danajuzzi.*

Mucciarès di soldajoèu. *Aggruzzolare qualche soldarello.*

Soldarìa. s. f. *Soldateria, Soldatesca.* Adunanza di soldati.

Soldén. s. m. *Soldino.* Diminut. di soldo.

Soldòn. s. m. *Bagherone.* V. Bagaròn.

I soldòn. *I dindi.* Così parlando co' fanciulletti sogliam chiamar i danari.

Solén. s. m. *Canavaccio* ed anche volg. *Canovaccio*. Sorta di tela canapina grossa e ruida. Dicesi *Traliccio*, quando è assai grossolana e si rada che quasi traluce.

Solén da imbottir. *Bugrane*. Quel traliccio forte di cui si servono i sartori per mettere al di dentro di alcuni luoghi degli abiti, per tenerli più saldi.

Solennità. s. f. *Solennità*. Giorno di gran festa o pompa. Fig. *Sole gagliardo*, il saettare, il battere, lo sferzar forte del sole.

Solètt. s. m. T. di Mic. *Fungo Jozzolo*. Fungo cattivo, gialliccio, detto da Linn. *Boletus inanis*.

Solètta. s. f. *Soletta*. Quella parte delle calze che si mette sotto ai piedi. *Pedule*.

Solètta. s. f. Voce Borgh. *Rasiera*. V. Raspa.

Sòlfa. s. f. T. Mus. *Solfa*, *Zolfa*. Le note musicali e la musica stessa.

Far la sòlfa. Fig. *Soffiare*. Riferire segretamente i fatti altrui a persona che comunquemente sovrasti.

Solfarar. att. *Intingere*. L'atto dello immergere gli stecchetti nella così detta *Zolfiera* perchè restino ricoperti nell'estremità di materia fosforica.

Solfarara. s. f. *Zolfiera?* Arnese dentro il quale si prepara la materia fosforica che serve ad accendere i solfanelli fulminanti.

Solfarén. s. m. *Solfanello*, *Zolfanello*, *Zolfarino*. Fuscello di gambo di canapa o d'altro, intinto da due capi nello zolfo.

Solfarén. s. m. T. Bot. *Erba zolfina*, *Loto domestico*, *Meliloto*. Pianta biannua, che fa fiori piccoli di un giallo pallido, che aromatizza seccata il fieno tra cui cresce. È il *Trifolium melilota indica* di Linn.

Solfarén a spregamènt. *Fiammiferi*. Fuscelletti con capocchia infiammabile che strisciata su corpo ruvido s'accende.

Tgnir da cat i solfarén. *Guardarla nel lucignolo e nell'olio*. Curar le minime quanto le gravi cose perchè il proverbio dice: Molti pochi fanno un assai.

Solfarinar. *Zolfanellajo*.

Solfatara. s. f. *Solfanaria*, *Zolfatura*. Luogo ove si cava e si lavora il zolfo.

Solfè. s. m. T. de' Sell. *Soffietto*. Specie di tettuccio de' mantici delle carrozze fermato con due perni, onde buttarlo giù ed alzarlo secondo il bisogno.

Solfè da cavall. T. de' Passam. *Padovano da cinghie*. Sorta di tessuto a foggia di gran nastro per uso di cinghie di lusso.

Solfègg. s. m. T. Mus. *Solfeggio*. L'arte e l'azione del solfeggiare.

Solfeggiant. s. m. T. Mus. *Solfeggiante*, *Solfeggiatore*. Che sa di solfeggio. Fig. *Soffione*. Spia.

Solfeggiar. att. T. Mus. *Solfeggiare*, *Solmizzare*. Cantar la solfa. *Vocalizzare*, vale solfeggiare colle sole vocali. Fig. e in mal senso *Bussare*, *Soffiare*, far la spia.

Solfer. s. m. *Zolfo*, *Solfo*. Minerale noto di materia che tosto si accende. V. anche Solfarén.

Solfer. T. Bot. *Erba vetturina*. Pianta che nasce ne' campi con fiori piccoli, gialli a spighe, dalla quale si distilla la famosa *acqua di Triboli* che serve per la concia di alcuni tabacchi. È il *Melilothus officinalis* Linn.

Solfer. s. m. T. Furb. *Vino bianco*.

Dar el solfer. *Solfare*, *Zolfare*. Profumare, mondar collo zolfo. *Intingere* si dice dello immergere i capi de' solfanelli nel solfo strutto bogliente perchè vi si appicchi.

Sòli. add. m. *Piallato*, *Levigato*. Piano senza alcuna irregolarità. *Liscio*, *scempio*, senza ornati.

Sòlia. s. f. T. de' F. Ferr. *Soglia*. Spranga di ferro che si mette appiè de' portoni.

Soliana. s. f. *Altana*, *Terrazzo*, *Belvedere*. V. Terrazza.

Soliar. att. T. di giuoc. *Scompagnare*. Mettere sola una carta che stava bene con altra del seme stesso.

Soliera. V. Soglièra.

Solid. add. m. *Solido*. V. Sod.

Solidàl. add. m. T. Leg. *Solidario*. Obbligato in solido, cioè insieme.

Solisdar. v. a. V. Cont. *Sollecitare*.

Solit. add. m. *Solito*. Che è di uso.

Esser solit. *Solere, Avere in costume, o per consueto.*

La solita sinfonia. *Sempre quella musica, È cangiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella*. Al solito, giusta il consueto, secondo il solito.

Solitari. s. m. *Solitario?* Pietra preziosa che per essere assai grossa e bella si lega da sola, e si porta per lo più in luogo avvistato.

Solitari. s. m. *Rubesto, Forastico*. Colui che fugge ogni compagnia per viver da solo. *Solivago*, dicesi chi ama andar vagando da solo.

Solitari. add. m. *Solingo, Romito, Diserto*, e dicesi di luogo non frequentato. *Solitario* di passera verme o giuoco del solitario, di vita solitaria ecc.

Sollevà. add. m. *Sollo, Soffice, Boffice*. Dicesi di cosa non pigiata o calcata. *Sollevato*. Dicesi di un malato che abbia sentito qualche alleggiamento. Altrim. *Ristorato, Riconfortato* oppure *Ribellato*

Sollevar. att. *Sollevare*. Levar su. Fig. *Ribellare*. Far insorgere.

Sollevar att. Figur. *Sollevare, Rallentar l'animo*. Dar un po di sollievo ad uno.

Sollezitator. s. m. *Cavalocchio, Sollecitatore*. Chi per mercede sollecita le cause altrui presso i curiali, riscuote crediti per altri ecc.

Sollié. s. m. (Dal Franc. Souliers). *Scarpe*.

Solliev. s. m. *Sollievo, Alleviamento, Conforto, Asolo*.

Solstizi. s. m. T. d'Astr.. *Solstizio*. Il tempo che il sole è ne' tropici.

Soluziòn. s. f. *Risoluzione*. Iscioglimento di dubbio, quistione ecc.

Soluziòn. s. f. *Assoluzione, Proscioglimento da peccati* e fig. *Condonamento di debiti, di obbligazioni*.

Sòlver. att. *Assolvere, Prosciogliere*. V. Soluzion.

Solvibil. add. m. T. Leg. *Solvente*. Che paga, che può pagare.

Sòma. s. f. *Soma*. Il carico che si pone ai giumenti.

Adrè la strada a s' giusta la sòma. *Per la via s' acconciano le some*. In operando si superano le difficoltà.

Metter la sòma. *Assomare*.

Portar la sòma. *Someggiare*.

Roba da sòma. *Roba somaja*. Si dice quella che può caricarsi sopra un giumento.

Somàcch. s. m. *Sommacco*. Cuojo concio colle foglie dell' arboscello chiamato con tal nome ossia del *Rhus coriaria* L.

Somar. V. Somma, Sommar ecc.

Somaria. s. f. *Somara*. Asina.

Somari. s. m. *Somaro, Somiere, Giumento, Asino*. — Somarino diminut., Somaraccio pegg. V. Asen.

Somièr. s. m. T. degli Org. *Somiere*. Quella parte dell' organo che resta immediatamente sotto le canne. Vi sono due sorta di somieri, uno a *tiro*, l'altro a *molle* o a *vento*. Ha per lo più

Bus . . . . . *Canali*.

Linguètti . . . *Ventilabri*.

Somètta. s. f. *Sometta, Somella*. Piccola soma.

Somiar. V. Somiliàr.

Somiliant. add. m. *Somigliante, Rassomigliante, Somiglievole*.

Somilianza. s. f. *Somiglianza, Assomiglianza, Rassomiglianza*.

Avergh dla somilianza. *Tenere o avere somiglianza*.

Somiliar. att. *Somigliare, Rassomigliare*. Assomigliare.

Somiliar a so pader. *Padreggiare, Far ritratto del padre*.

Somiliar a von. *Arieggiare alcuno*. Far ritratto di uno.

Somiliar un po. *Arieggiare*. Aver convenienza.

Sominìstrar. att. *Somministrare, Ministrare*.

Somissiòn. s. f. *Sommissione*. Sommessione.

Somma. s. f. *Somma*. Quantità. *Sommato*, il risultato, o la somma d'un conto di più partite.

In somma dla somma *In somma delle somme*. Per final conclusione.

Sommar. att. *Sommare, Supputare*. Raccorre i numeri, far la somma, il sommato.

SOMMÈTTA. s. f. *Alquanta somma, Danajuolo.* Piccola somma di danaro.

SOMMÓN'NA. s. f. *Grossa somma.*

SONOSSA. s. f. *Sommossa, Sollevazione.* V. Rivoluzion.

SÓN. s. m. *Suono.* Il suon della voce, il suono d'un istrumento ecc.

SÓN CELEST. T. Mus. *Suono celeste.* Suono di somma dolcezza che si ottiene sul pianoforte mediante la *pedaliera celeste.*

SÓN D' CAMPANÉN. *Squillo.*

SÓN DE SCATLA. T. di Vet. *Suono matto.* Dicesi quel rumore che si ottiene percuotendo lo zoccolo di un cavallo quando vi sia il distacco della muraglia in qualche punto.

SONÀ. add. m. *Suonato.* Da suono e in senso di tempo. *Passato.*

SONÀ CAMPANI! *Sonate un doppio.* Dicesi per maraviglia, ma più spesso per ironia quando uno fa bene una cosa, che per solito fa sempre male.

SONADA. s. f. *Sonata.* Il sonare; ma con determinata lunghezza di tempo.

SONADA. s. f. *Senata* (Fior.). Tanta roba quanta cape in seno o in un seno.

SONADA. s. f. *Tocco, Botta.* Avviso dato senza parere. Fig. *Rovescio di bastonate, Bravata* ecc.

SONADA LONGA. *Scampanellata.*

SONADA NOJÒSA. *Stampita.* Suonata per lo più stucchevole come quella che fanno i ciechi cantando per istrada qualche canzonetta

ANDAR ADRÈ A LA SONADA. *Accomodarsi alle batute.* Secondare l'altrui umore.

ANDAR IN SONADA. *Spossarsi, Abbattersi, Non durarla.* Dicesi di cavallo o simile che per poco di fatica infiacchisca. *Sonare il corno,* dicesi fig. de' carnami e camangiari, quando cominciano a spirar mal odore. Scherz. *Inciuscherarsi, prendere la bertuccia* avvinazzarsi.

SONADÉN'NA. s. f. *Sonatina.*

SONADÓR. s. m. *Suonatore.* Che suona o fa professione di suonare, che dall'istrumento prende spesso altro nome come per es.

SONADÓR DA ARPA. *Arpista.*

SONADÓR DA BASS. *Bassista.*

SONADÓR DA CLARINÈTT. *Clarinettista.*

SONADÓR DA CONTRABASS. *Contrabassista.*

SONADÓR DA CÓRNN. *Cornista, Cornadore.*

SONADÓR DA ORGHEN. *Organista.*

SONADÓR DA PIAN E FORT. *Pianista.*

SONADÓR DA PIATT. *Catubista.* Suonator di piatti metallici o catube.

SONADÓR DA PIVA. *Piva, Cornamusista?*

SONADÓR DA TIMPEN. *Timpanista.*

SONADÓR DA ZIMBOL. *Cembalista.*

SONADÓR D' CHITÀRA. *Chitarrista.*

SONADÓR D' CONTRABASS. *Contrabassista?*

SONADÓR DE TROMBA. *Trombetta.*

SONADÓR DE TROMBÓN. *Trombone.*

SONADÓR DE VIOLA. *Violista.*

SONADÓR DE FLAUT. *Tibicina.* Flautista.

SONADÓR DE VIOLÉN. *Violinista.*

SONADÓR D' FAGÒTT. *Suonatore di fagotto.*

SONADÓR D' OBOE. *Oboe* (Bors.). *Oboista.*

SONADÓRA. s. f. *Suonatrice.*

SONADORÈLL. s. m. *Strimpellatore, Zuffolajo.*

SONADORÓN. s. m. *Gran suonatore.* Gran maestro di suono.

SONÀJ. s. m. *Sonaglio.* V. Cioccarlèn.

SONÀJ. s. m. *Minchione.* Baggiano, babbeo, balordo. Fig. *Granelli, Testicoli.*

AVEREN PIÉN I SONÀJ. *Esserne stufo, stucco, ristucco, infastidito.*

AVER FOÈURA DI SONÀJ, AN PASSAR GNAN PR' I SONÀJ. *Aver uno in quel servizio: Aver uno nella tacca dello zoccolo, nello zero, in cupola, nel forame* ecc. Modi bassi per esprimere che non ci cale di uno.

DI SONÀJ! SONÀJ PO! *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate! Le zucche marine!* Esclamazioni usate da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario.

FA A MOÈUD D' UN SONÀJ. *Fa a modo d' un pazzo,* oppure *Se vuoi fare a modo d' un pazzo.* Modo che si antepone ad un consiglio che può riuscir disgustoso a chi lo riceve.

Far el sonàj. *Fare il norri, lo nofari, il baseo, l' indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gatta morta, l' addormentato: Fare a cheti-chelli.* Fingere o simulare semplicità e ignoranza per proprio interesse.

Fa sonàj. *Soppiattone, Sorbone.* Uomo astuto che fa l' innocentino.

Gnir in ti sonàj. *Fare smuovere il corpo: Torre il capo.* Infracidare, seccare, annojare, infastidire.

Gnir i sonàj. *Venir la muffa al naso, saltar la mostarda al naso.* Adirarsi.

Savèrel ogni fedel sonàj. *Essere scritta pe' boccali, Saperla i pesciolini, Esserne pieno il paese.* Sapersi una cosa da tutti.

Sonàja. s. f. *Baggea.* Babbalea, babbaccia.

Sonajoèul. s m. *Cazzatello.* Omicciuolo.

Sonajoèula. s. f. *Scriatella.* Femminetta. V. Sonaja.

Sonajòn. s. m. *Ciondolone.* Colui che non cava mai le mani di nulla. Altr. *Bacellone,* baggianaccio.

Sonàmber. V. Sonàj.

Sonàmbol. s. e add. m. *Sonnambulo, Nottambulo* e grec. *Ipnobate.* Colui che sano e addormentato, sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni come fosse svegliato.

Sonamènt. s. m. *Sonamento.* Il sonare ma lo usiamo più spesso in senso di *Scampanio.*

Sonar. att. *Suonare* e meglio *Sonare.* Rendere suono.

Sonar. att. Fig *Sonare.* Dicesi copertamente per putire. V. Campanàr.

Sonar. att. V. Contad. *Sembrare, Parere* e sim.

Sonar a bott. *Rintoccare.* Sonare a tocchi separati.

Sonar a la longa. *Sonare a dilungo, a distesa.*

Sonar a racolta. T. Mil. *Suonare a raccolta.* V. Batter.

Sonar bén. *Sonare maestrevolmente.*

Sonar campana martell. *Sonare a stormo, Stormeggiare.* V. anche Martlàr.

Sonar con anma. *Suonar con espressione* E dicesi di chi suona strumenti da arco o da fiato.

Sonar da festa. *Sonare a festa,* o *a gloria,* e dicesi anche *Scampanare.*

Sonar da mort. *Sonare a morto.* Sonare l' ave maria de' morti.

Sonar el còro. *Suonare a capitolo.*

Sonar el mezdì. *Sonare la salutazione angelica.*

Sonar el tedeum. *Suonare a Dio Lodiamo.*

Sonar el temp. *Suonare a mal tempo* o a *tempesta.*

Sonar el vesper. *Suonare a vespero.* Chiamare alle preci vesperali.

Sonar il j' ori. *Sonare, Battere, Scoccare le ore.*

Sonar in terz o a doppi. *Sonare a doppio o un doppio,* cioè più campane ad un tratto.

Sonar i santus. *Sonare al santo.*

Sonar i sold. *Contar i danari, Sgattigliargli.* Pagare.

Sonar la bendiziòn. *Sonar a Signore* (Sacch. N.° 192).

Sonar la berloca. *Suonar a mangiare.* Dare colla campana e col campanello il segno di andare a tavola.

Sonar la campanela. *Sonare a coprifuoco.*

Sonar la comuniòn. *Suonare a comunione.*

Sonar l' agonia. *Suonare a agonia.*

Sonar la messa. *Sonare a messa.*

Sonar la musica. T. di Vet. *Essere sibileso.* E dicesi di quel cavallo che è malato di sibilo o che manda rantolo acuto nel correre.

Sonar la predica. *Sonare la predica.*

Sonar l' arènga. *Suonare a suplizio?* Sonare la campana del com une in occasione di publico gastigo. Il nostro detto venne per avventura dall' uso che un tempo si aveva di suonare la stessa campana per chiamare il popolo ad ascoltare qualche pubblica aringa, che vuol dire allocuzione, discorso, orazione, diceria, sermone, concione.

Sonar la stmana. Fr. del Cont. *Acciotolare quattrini.* Dimenarli nelle tasche e farli sonare come fa spesso chi ne ha pochi e di rado.

Sonar l' avemaria. *Suonar l' ave o l' angelus.*

Sonar la zafrana. *Sonare a lavoro*

o a scoprifuoco? Non ho trovata frase più affine al significato del nostro dialetto che appunto indica il chiamar a lavoro gli artigiani.

Sonar l'ora d' nott. *Suonare l'avemaria de' morti.*

Sonar mal *Strimpellare, Squitterire.* Suonare a mal modo uno strumento da corda. *Carminare,* suonar malamente uno strumento da fiato.

Sonar 'na calenda. *Sonare un cariglione.* Sorta di suono di campane che rende armonia.

Sonar pr' el foèugh. *Sonare a fuoco*

Sonar pr un angel. *Suonar la gloria degli angeli.*

Sonar un s'ciaff, un pugn'. *Appoggiare un pugno, Appiccicare uno schiaffo* ecc.

Sonar von. *Sonare alcuno.* Vale percuoterlo, batterlo.

Metters a sonar *Dar nelle campane.*

Sonàra. s. f. *Cascaggine.* Inclinazione a dormire. V. Sonnàra.

Sonarla. s. f. *Sentensiare o Infliggere una pena, un castigo. Accoccarla, Sonarla ad alcuno.* Vale farlo stare al partito che si vuole.

Sônda. s. f. T. d'Agr. *Succhio, Succhiello, Trivello* Strumento di cui servonsi gli agricoltori per scandagliare i terreni.

Sônda. s. f. T. degl' Idraul. ed altri. (Dal Franz. *Sonde*) *Scandaglio, Piombino.* Palla attaccata ad una corda detta *Sagola da scandaglio* per iscandagliare il fondo delle acque.

Sônda. s. f. T. Mil. *Spilletto.* Strumento de' cannonieri per scandagliare la lumiera de' cannoni.

Sônda da cerusich. *Tenta, Specillo, Specchietto.* Sottile istrumento col quale il cerusico conosce la profondità delle ferite e ve n' ha d' acciajo e d' argento. *Tenta scanalata, Tenta incerata.* = *Melosi,* l'esplorazione che si fa mediante lo specillo.

Sondar. att. *Scandagliare, Tentare, Succhiellare.*

Sonén po! Interj. *Finocchi!* V. Sonaj.

Sonerìa. s. f. T. degli Oriv. *Soneria.* V. Battaria.

Sonètt. s. m. *Sonetto.* Composizione notissima di quattordici versi. Fig. *Sonettino,* breve sonno. V. Sonnètt.

Sonètt balord. *Sonettessa.* Sonetto cattivo.

Sonètt con la còva. *Sonetto caudato.*

Col ch' fa i sonètt. *Sonettante.* Sonettista, Sonettatore.

Far di sonètt. *Sonettizzare, Sonettare.* Comporre, spiatellare sonetti.

Sonettén. s. m. *Sonettino. Sonettuccio,* dim. di sonetto. *Sonettone* accr.

Sonn. s. m. *Sonno.* = *Ipnologia,* trattato del sonno. *Antinarcotico* che è contro il sonno *Insonnia* privazione del sonno. V. Dormir e Insòni.

Sonn alzèr. *Sonno sveglievole.*

Sonn dl' alba. *Sonnellin dell' oro.*

Sonn dur. *Sonno profondo.*

Sonn tèner. *Sonno leggiero.*

Cascar o crodar da la sonn. *Morire, Cascare o tracollar di sonno.* Aver grandissima voglia di dormire.

Cavars la sonn. *Fare una dormitona.*

Ciapar el sonn. *Pigliar sonno.* Attaccare il sonno.

Esser tra la veglia e l' sonn. *Essere o stare fra il dormiveglia.*

Far gnir sonn. *Indur sonno, Insonnare.* Conciliare il sonno.

Far passar la sonn. *Levare il sonno.*

Far tutt un sonn. *Dormire un sonno intero.*

Far un sonn. *Schiacciare, Dormire, Fare un sonno.* Dormire alquanto.

Tra la veglia e l' sonn. *Sonnacchioni.*

Sonnàra. s. f. *Sonnolenza, Cascaggine.* Inclinazione a dormire o per sonno, o per debolezza. *Morasmo,* continua propensione al sonno. *Letargo, Litergia,* oppressione di cerebro cagionante obblivione e continuo sonno.

Sonnett. s. m. *Sonnetto, Sonnino, Sonnellino.* Sonno breve.

Far un sonnett. *Velar l' occhio, Sonnecchiare,* leggiermente dormire.

Sonniòn. (In) *Sonnacchioni.* V. Insoniòn.

Sonòna. (Dargh d') *Far ambassi in fondo.* Mandar a male i proprii averi. Far del resto = *Lavorare a mazza e stanga, Mettercisi coll' arco dell' osso.* Impegnarsi nel lavoro ardente-

mente. *Zappare, Strimpellare,* dicesi del sonar male un istromento. *Pestare* se si tratti di cembalo.

Sonòr. add. m. *Sonoro.* Che rende suono.

Sontuòs. add. m. *Suntuoso, Sontuoso.* Ricco, di grande spesa.

Sònza. s. f. *Sugna, Sugnaccio.* Ma *sugna* si dice più propr. al grasso che si trae dal *sugnaccio,* che è quella parte di grasso che è intorno agli arnioni de' majali.

Sonzòn. s. m. *Sudicione, Sciatto.* Dicesi ad uomo carico d' untume o cui piaccia soverchio ugnersi il grifo.

Sopi. V. Supi.

Sopir 'na lita. *Sopire, Ammorzare.* Comporsi all' amichevole.

Soportar att. *Sopportare, Comportare, Sofferire.* Aver la vita in pazienza, sostenere con forza gl' incontri avversi.

Soportabil. add. m. *Sopportabile.*

Sòppi. s. m. *Soffio.* V. Boff.

Soppiar. att. *Soffiare.* V. Boffar.

Soppiar o Soppiars el nas. *Soffiare o soffiarsi il naso.* Trarre dal naso i mocci.

Soppiètt. s. m. *Soffietto.* V. Boffètt.

Soppiòn. s. m. *Soffione, Sussurone.* Delatore, spia.

Soprabit. s. m. *Sopravveste.* Qualunque vesta che si porti sopra l' altre. *Soprabito* è voce d' uso. *Sortù* è voce Francese. *Soprana* dicesi una specie di sopravveste lunga. V. Pachès.

Sopracarich. s. m. *Sopraccarico.* Ciò che si aggiugne al carico solito; ma più spesso è usato in senso di aggravio.

Sopracoperta. s. f. *Bustina.* V. Carpètta.

Sopradota. s. f. *Sopraddota, Sopraddote.* Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote. *Contradote,* dono che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote.

Soprafén. add. m. *Sopraffine, Sopraffino.* Più che fino.

Soprafoèuder. s. m. *Soprafodero.* Fodero posticcio con cui si cuopre l' altro per amor di nettezza.

Sopràn. s. m. *Soprano.* La voce più alta della musica e la persona che canta il soprano, che un tempo era per lo più un *castrato,* ossia un cantore evirato.

Sopràn. s m. T. Furb. *Cappone.*

Sopranett. s. m. *Castratino.* Fanciullo evirato che canta il soprano.

Sopranòm. s. m. *Soprannome.* V. Sornòm.

Sopranùmer. s. m. *Soprannumero, Soprannumerario.* Che è di più del numero voluto.

Soprapiù s. m. *Rigalia.* (B. L.) *Ricrescimento.* (B. L.) Quella piccola parte di una merce o d' altro che si dona sulla quantità principale.

Soprascritt. s. m. *Soprascritta, Soprascritto.* (B. L.) *Mansione.* L' indirizzo di una lettera.

Soprasilvi. s. m. T. de' Stamp. *Soprassilvio.* Carattere più grande del silvio.

Soprass o ferr da soprass. *Ferro, o Ferro da dar la salda.* V. Ferr.

Soprassà. add. m. *Stirato.*

Soprassada. s. f. *Sopreslata.* (B. L.) Sorta di salame o mortadella per lo più di carni e cotenne di majale assavorate e cotte. Volg. *Sopressato.*

Soprassada. s. f. *Stiratura.* Lo stirare.

Soprassadòra. s. f. *Stiratora.* Donna che esercita il mestiere di stirare biancheria. In molte parti d' Italia la dicono anche *Stiratrice,* ma non certo in Toscana. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad essa attinenti sono:

OPERAZIONI DELLA STIRATORA.

Cannettar . . .	*Arroccettare.*
Dar l' amid. . .	*Inamidare o Insaldare.*
Inumidir i pagn .	*Spruzzare, Spruzzolare.*
Soprassar . . .	*Stirare.*
Striccar	*Sopressare.*
Strinar	*Abbronzare.*

STRUMENTI DELLA STIRATORA.

Assa	*Asse da stirare.*
Canlén	*Ferro da arroccettare.*
Cornètt	*Cucchiara.*
Ferr	*Ferro da stirare.*
Ferr a cassètta	. *Ferro a cassetta.*

Ferr con l'anma. *Ferro a anima.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Pann. . . . . *Stiratojo.*
Portaferr . . . *Peduccio.*
Pugnela. . . . *Presa, Pugnetta.*
Tavla. . . . . *Tavola.*
Torcétt .. . . . *Soppressa.*

COSE ATTINENTI ALLA STIRATORA.

Acqua d'amid. . *Salda.*
Amid. . . . . *Amido.*
Biancaria . . . *Biancheria.*
Perlén . . . . *Turchinetto.*
Sporch . . . . *Lumacato.*

Soprassadura. s. f. *Stiratura.* Lo stirare.

Soprassar. att. *Stirare.* Lisciare, insaldare la biancheria. Dar la salda.

Soprassar. att. T. di Gualch. *Pianeggiare.* Pianare il panno, l'ultima operazione che si fa ai panni colla piana.

Soprassold. s. m. *Caposoldo.* Ciò che si aggiugne al soldato sopra la paga. Nel plurale dicasi *Capisoldi.*

Soprastant. s. m. *Sopracapo? Sopromo?* e con voce d'uso, *Soprastante* e *Sovrastante.* Quegli che sopraintende a qualche lavoro.

Soprastant dil salén'ni. *Salinaruolo.* Colui che attende alla fabbricazione del sale nelle saline. *Mojatore* l'operajo delle moje. (pozz)

Sopratòdos. s. m. *Sajone.* Il *Sopratodos* è voce spagnuola cui è sottentrata la francese *Sortù.* Abito che si porta sopra tutti gli altri. V. Pachès.

Sopravanzar. att. *Sopravanzare, Sormontare, Soverchiare,* e in altro significato, *Avanzare, Sorgere.* Sporgere in fuori.

Sopraviver. att. *Sopravvivere.* Vivere più d'altri o dopo una marcata epoca.

Soprèssa. s. f. *Soppressa.* Strumento da soppressare composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che soppressar si vuole. V. Prèssa.

Metter in soprèssa ò sott prèssa, Pressar. *Soppressare.* Mettere in soppressa.

Soppressiòn. s. f. *Abolizione, Abrogazione, Annullamento.* = *Soppressione* vale repressione, cessazione ecc.

Soprimer. att. *Abolire, Abrogare, Annullare.* Far cessare. = *Sopprimere* venendo dal Lat. *Sub-premere,* premere sotto significa più propriamente *Opprimere, Comprimere* ecc.

Soquàder. s. m. *Soqquadro.* Sconvolgimento, ruina.

Metter a soquàder. *Soqquadrare.* Mettere sossopra, sconvolgere, ruinare.

Sôra. prep. *Sopra, Sovra, Su.*

Andar d' sôra. *Sboccare, Riboccare, Traboccare.* Levar in capo, e dicesi de' liquidi.

Andar d' sôra. *Salire,* Montar su.

Andar sôra. *Farsi importuno.* V. Curiosàr.

Andar sôra T. de' Pitt. *Ripassare o caricare i contorni.* Ripassar con colori o tinte sui contorni o altro di una pittura.

Dar sôra. *Dare giunta o per giunta.*

Esser sôra. *Essere il sopracciò.* Essere sopra a un qualche ufficio o azienda.

Passar sôra. Fig. *Sopportare, Tollerare.* Procedere senza rigore sulle altrui mancanze.

Sott sôra. *Sottosopra, Sossopra.* Ma vale anche *Circa, A un dipresso, Tanto quanto.*

Star sôra. *Tenere a una cosa.* Non soffrire un minimo che in certe predilette circostanze.

Sorà. add. m. *Asolato,* oppure *Sturato.* Schiuso alquanto, altrim. *Freddato, Raffreddato.*

Sorà. add. m. T. di Blas *Sorato, e Sorante.* Così dicesi uno scudo nel cui campo sieno rappresentati uccelli con ali mezzo spiegate.

Sorabit. V. Soprabit.

Sôraciusa. s. f. T. Idr. *Soprachiusa.* Giunta di tavoloni per coltello, che si fa ad una pescaia; come il soprasoglio agli argini.

Soradôr. s. m. *Sfiatatojo, Sfogatojo.* Apertura fatta per dare sfogo od esito a chicchessia. *Sfiato* dicono i gettatori l'apertura fatta accanto al getto onde l'aria possa sfiatare. V. Arsòr.

Soradôr d' un molén. *Risciacquatojo, Emissario, Scaricatojo, Diversivo.* Canale per cui i mugnaj danno la via

all'acqua, quando non vogliono macinare. Diversivo, se devia l'acqua di un fiume.

Sòrapiò, D' sòra piò. *Soprappiù, Sorpiù*. Il soverchio: in forza d'avverbio vale *Inoltre, Da vantaggio*.

Sorar e Sorars. *Raffreddare, Raffreddarsi*. V. Arsorar.

Sorar la volta. T. de' Barc. *Sbittare*. Svolger alquanto la gomena dalla bitta.

Sòrascritt. V. Soprascritt.

Sòratacch. s. m. *Coperta, Soprataceo*. Il suolo che vien sopra il tacco.

Sòratesta dla bria. *Testiera*. Sopracapo della briglia.

Sòravia o d' sòravia. *Di sopra, A galla, Al di fuori, Esteriormente*.

Soràzza. s f. T. d'Ornit. *Barbagianni*. Lo *Strix flammea* di Linn. Così dicesi da alcuni anche il *Gufo grosso*. V. Duch.

Sorba. s. f. T. Bot. *Sorba*. V. Sorbla.

Sorba. s. f. T. Idr. *Tromba aspirante*. V. Pompa.

Sorbacciar. att. *Sorbecchiare*. Sorbire, prendere a sorsi.

Sorbètt. s. m. *Sorbetto, Gelato*. Sorta di bevanda congelata. E se ne fa di caffè, di fior di latte, di cioccolata, di ananasso, di fragole, di cedro, di limone, di pesche ecc. V. Arlichéu e Granita.

Sorbètt. Fig. *Pillola, Siroppo che dispiace*. Cosa che ci reca pena o disgusto.

Sorbètt bèn mantecà. *Sorbetto bene stretto*. Cioè manipolato e diacciato bene.

Coll ch' fa i sorbètt. *Sorbettiere*.

Sorbìr. att. *Sorbire, Assorbire, Assorbere*. Inghiottire, ingojare, proprio delle acque, e si appropria per similitudine alla terra.

Sorbìr in vèn. *Avvinare una minestrina*. Mangiare un poco di minestra senza brodo affogata nel vino generoso.

Sorbìr la roba. *Succiare o Succiarsi checchessia*. Si dice per similitudine dell'appropriarsi l'utile e l'avvantagio.

Sorbìr un disgust. *Succiare un dispiacere, un' offesa* ecc. Sopportarlo, sofferirlo abbenchè contro voglia.

Sorbìr, tirar su el fià. *Succiare*. Tirare il fiato a se, restringendosi in se stessi, quando o per colpo o per altro si sente grave dolore.

Sorbìr un oèuv. *Bere un uovo*. Sorbirlo.

L'è giust chè sorbìr un oèuv, l'è chè toèur un bever in vèn, l'è giust chè dir amen, l'è chè rider, l'è roba da rider. *È come bere un uovo*. È cosa facile.

Sorbla. s. f. T. Bot. *Sorbo* la pianta, *Sorba* il frutto, che è piccola ed acida, fatta a foggia delle pere, e più colorita, mentre è verde È il *Sorbus domestica* Linn.

Se a cagh sta volta an magn più d' sorbli. *Se caco cembali, non ne vo' sentir sonata*, cioè se esco da questo imbroglio non voglio più intricarmene, o impacciarmene.

Sorbòjer. att. *Soprabbollire*. Significa bollir di soverchio, bollir per troppo tempo.

Sorbòjer. att. *Fermentare, Levar in capo*. Bollire in modo che se ne veggano sulla superficie gli effetti, come nell'uva, nella birra e simili.

Sorbtar. s. m. *Sorbettiere, Diacciatore*. Colui che fa i diacciati o sorbetti.

Sorbtar. att. *Sorbettare*. Congelare in maniera da far sorbetti.

Sorbtèra. s. f. *Sorbettiera*. Vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

Sorbtèri. s. f. *Stivalonacci*. Così chiamansi per beffe due stivalacci troppo grandi.

Sorciar. att. *Sorecchiare*. Dar d'orecchio, orecchiare, origliare.

Sòrd. s. m. *Sordo*. Privo dell'udito, e fig. si dice anche delle cose inanimate che non rendon suono.

Sòrd. add. *Disarmonico*. Dicesi de' teatri e simili e di vari strumenti che non hanno armonia, eco ecc.

Sòrd e mutt. *Sordomuto*. Cioè (il più spesso) muto per sordità.

Dvintar sòrd. *Insordire*.

Far el sòrd. *Far il sordo, Far orecchie di mercante*. Far le viste di non udire.

Un po sòrd. *Sordastro*.

Famià sòrda. *Famiglia ricca, sorda*. Si dice di famiglia ricca sebbene non l'apparisca.

Sordàra. s. m. *Sordacchione.* Accrescit. di sordo.

Sordàra d'arma. *Vecchia.*

Sordén'na. s. f. *Sordina.* Sorta d'ordigno che si mette agli strumenti perchè rendano minor suono. Così dicesi anche il bottone che risalta sull'orlo della cassa d'una ripetizione e che spinto dà moto al martello della soneria.

Sordén'na d'un arch. *Soprarco, Arco morto.* Arco che si fa per entro il muro sopra un altro arco, perchè questo ricava meno peso.

A la sordén'na. *Sordamente, Alla sorda, Catellon catellone.* Chetamente, in modo ch'altri non senta o non s'avvegga.

Lavorar a la sordén'na. V. Lavorar sott'acqua.

Star d'sordén'na. T. Furb. *Origliare.*

Sordén'ni. s. f. T Furb. *Orecchie.*

Sorditą. *Sordaggine, Sordità.*

Sordón. s. m. *Sordaccio, Sordacchione.* Che è sordo assai; ma dicesi anche di colui che fa le viste di non udire.

Sordòss. *A ridosso.* Addosso, al di sopra. p. es. *Cavalcare a ridosso,* in Toscana dicesi *A bardosso.*

Sordòss. s. m. T. di Blas. *Soprapponimento.* Pezzo d'arme posto in uno scudo sopra un altro.

Sòregh. s. m. T. di Zool. *Topo domestico* e anche *Topo casalino.* Il più antico ed il più molesto degli animali che ami di vivere coll'uomo, del quale apetisce volentieri i cibi da esso preferiti, come grani, cacio e sostanze oleose. È fecondo al sommo producendo la sua femmina 4 o 5 volte l'anno cinque o sei figli ad ogni parto. È il *Mus musculus* Linn.

Sòregh da acqua. *Topo acquajolo.* Sorta di topo somigliantissimo al domestico, dal quale diferisce solo per la brevità maggiore del muso e delle orecchie. È così detto perchè abita le rive delle acque stagnanti e perchè nuota facilmente e sta sott'acqua per lungo tempo. È il *Mus amphibius* Gmel.

Sòregh da canadela *Topo di fogna* e propr. il *Mus decumanus* Linn. giovane. V. Pondga.

Sòregh da granar. *Topo delle messi.* Sorta di topo che specialmente rode i grani e che è assai distruggitore nel tempo delle messi, detto perciò *Mus messorius* dallo Shaw.

Sòregh d' campagna. *Campagnuolo.* Topolino giallognolo superiormente e bianco lionato sotto, che vive ne' terreni elevati de' campi, detto da Gmel. *Lemmus arvalis.*

Sòregh nizzolén. *Ghiro.* V. Nizzolèa

Agh poèul balar denter i sòregh. *È vi si può giuocare,* oppure *tirar di spadone.* Si dice famigliarmente d'alcun luogo spogliato di masserizie.

Colòr d' sòregh. *Soricigno.* Di color di sorice, e dicesi di sorta di mantello del cavallo.

Sorèla. s. f. *Sorella.* Correlativo di femmina tra nati d'un medesimo padre, o d'una medesima madre. Così dicesi in dialetto la *Compagna di chiostro* e vale anche *Monaca.*

Sorèla s. f Fig. *Compagna, Simile.* Cosa che ha molta somiglianza con un altra da poter esser presa in iscambio.

Sorèla s. f. T. de' Mur. *Smorsatura.* Intestizio verticale tra mattone e mattone.

Sorèla. s. f. T de' Tess. *Doppioni.* Fila doppie di ripieno, ossia mancamenti che succedano nel tessere, perchè le fila dell'ordito sono raddoppiate.

Sorèla da latt. *Sorella collattanea.* Così diconsi le bimbe non nate ma allattate dalla madre di una di esse.

Sorén'na. s. f. *Monacella, Monachina, Monachetta, Monacuccia,* vezzeggiativo di Monaca.

Sorén'ni s. f. *Monachine.* Quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. *Favolesca,* e *Favalesca.* Le stesse scintille ascese in alto. L'ultima scintilla dicesi *Abbadessa.*

Sorèrra. *Erpicatojo, Strascino, Copertojo, Ajuolo.* Sorta di rete assai grande, con la quale l'uccellatore cuopre e prende le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli, con l'ajuto d'un cane che li cerca e, trovatili, si ferma.

Sorètta. s. f. *Monacella.* V. Sorén'na.

Sorètta. s. f. T. d' Orn. *Cinciarella, Cincia piccola.* Uccelletto comunissimo che reca in primavera gran danno alle gemme degli alberi. È il *Parus coeruleus* Linn.

Sorfè. s. m *Sopracinghia della coperta.* Cinghia altra da quella della sella per solo uso di assicurar sovr'essa la coperta.

Sorfronta. s. f. *Sincipite.* La parte davanti del capo tra il confine superiore della fronte e il cucuzzolo. V. Platea, o Plata.

Sorga. s. f. *Sorcia?* V. Pondga.

Sorgara. s. f. *Sorciaja.* Nido di sorci. *Topaja, Topinaja.* Nido di topi, e per similitudine si dice di case antiche, o che siano in pessimo stato. *Stamberga.*

Sorgaroèul. s. m. *Spaccherello.* V. S'ciapén.

Sorgaroèula. s. f. *Sorciera* (Spad.), *Trappola.* Ordigno da prendere insidiosamente i topi fatto in varie maniere dalla cui forma prende un aggiunto.

Sorgaroèula a lovètt. *Trappola a strozzino.* Sorta di trappola nella quale il topo nel rodere l'esca da lo scatto ad un grosso ed elastico filo di ferro, ripiegato a occhio e maglia, entro il quale esso rimane preso e strozzato, o altrimenti ritenuto. V. Traplòn.

Sorgaroèula a paradòra. *Trappola a cateratta.* Cassetta quadrangolare bislunga, chiusa da un lato da una grata fissa, e dall'altra da un caterattino mobile che si alza e s'abbassa pel moto del timone Ha:

Bus dednanz . .	*Entrata.*
Cassa	*Cassetta.*
Frén	*Tenitojo.*
Gambètt. . . .	*Forcella.*
Ramadén . . .	*Grata.*
Sportlén. . . .	*Cateratta.*
Stècch . . .	*Timone.*

Sorgarouèla a trabucchèll. *Trappola a ribalta o a trabocchetto.* Sorta di trappola simile alla precedente colla differenza che ha un *trabocchetto* in vece di una cateratta, un *escaja* o cassetta in vece del tenitojo ed un *salitojo* di fianco invece dell'entrata.

Sorgaroèula d' fil ferr. *Trappola a gabbia.* Sorciera fatta di fili di ferro piantati in tondo su un assicella a simiglianza di una gabbia d'uccelli, con sopra, un ritroso pel quale entrano i topi, ed uno sportellino di latta inferiormente per cavarne i topi presi.

Sorgàzz. s. m. *Topaccio.* Pegg. di topo.

Sorghén o Sorghètt, Sorghinètt o Sorghinén. s. m. *Topolino.* Piccolo topo. Fig. *Cecino, Naccherino, Rubacchino* e dicesi per vezzo ad un fanciullo.

Sorghén add. m. T. di Vet. *Sorcino.* Sorta di mantello del cavallo o dell'asino la cui tinta e analoga a quella del pelame del sorcio.

Sorgòn. s. m. *Sorcione.* Accrescit. di sorcio. V. Pondgòn.

Soriàn. *Soriano.* Aggiunto di gatto. Persiano, persianino.

Sorimposta. s. f. *Sopraddazio, Soprassello, Soprassoma.* Giunta delle pubbliche gravezze ordinarie.

Sorintendènt. s. m. *Soprintendente.* Soprantendente.

Sorintendenza. s. f. *Soprintendenza.* Soprantendenza o governo di una casa o di una grande società commerciale.

Sorintènder. att. *Soprintendere.* Governare.

Sorlar. att. T. de' Mur. *Murare a smorsato.* Non alternare i mattoni nel murare per modo che il muro resti in ogni senso smorsato.

Sorlasca. s. f. *Sorellastra.* Sorella di padre e non di madre, o di madre e non di padre.

Sorlén'na. s. f. *Sorellina.* Vezz. di sorella.

Sormàn s. m. *Sopraggitto* Sorta di lavoro che si fa coll'ago, o per congiungere fortemente due panni insieme, perchè il panno sull'estremità non ispicci o anche talora per ornamento. I lenzuoli son cuciti a sopraggitto.

Far el sormàn. *Sopraggittare.* Fare il sopraggitto.

Sormontà. add. m. *Sormontato, Truciato.* Vinto superato ecc.

Sormontar. att. *Sormontare.* Vale montar sopra, ma si usa da noi il detto verbo il più frequentemente in senso

di *Superare, Vincere, Scorrer sopra, Tracimare.* Straripare.

SORNACCIAR. att. *Russare, Ronfare* e propriamente. *Romoreggiare* per aver il naso intasato. Siffatto russo involontario il Franciosini lo dice *Sornacare.*

SORNACCIÒN. s. m. *Sornacatore* (Franc.).

SORNÒM. s. m. *Soprannome.* V. Scotmàj e Stranòm.

SORÒSS. s. m. *Soprosso, Capo d'osso, Apofisi.* Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto, o scommesso, o mal racconcio. E si dice anche d'un malore che vien a' cavalli ed altri animali.

SORÒSS. s. m. T. d'Agr. *Cercine.* Quell'ingorgamento legnoso che si va ormando intorno ad una pianta ogni volta che sia stata spogliata di una porzione della scorza.

SORÒSS. s. m. T. di Vet. *Esostosi.* Malattia delle ossa che costituisce una sporgenza riconoscibile anche sotto la pelle. *Sparavagno,* chiamansi l'esostosi che trovasi alla parte superiore ed esterna dell'osso dello stinco.

FAR SORÒSS IN T' NA COSA. *Far il callo in checchessia.* Incallire, assuefarsi.

PIÉN D' SORÒSS. *Soprossuto.*

SORPASSAR. att *Sorpassare.* Sopravanzare. Fig. *Trasandare.* Tollerare ecc.

SORPÒNT. s. m. *Soprappunto.* Impuntura. V. Inzipadùra.

SORPORTA. s. f. *Soprapporto.* Pittura che collocasi o fassi sopra le porte. Il Tassoni ha *soprapporta.*

SORPOSTA. s. f. T. di Veter. *Attinto.* Contusione o ferita che dà se stesso si fa il cavallo nella corona di un suo piede quando la percuote col ferro dell'altro, oppure quando esso la riceve dal ferro del piede di un altro cavallo.

SORPRENDÈNT. add. m. *Sorprendente.* Maraviglioso, mirabile.

SORPRENDER. att. *Sorprendere, Sopraprendere.* Cogliere all'improvviso. = *Attrappare,* sorprendere con inganno. V. Maravìa.

SORPRÈS. add. m. *Sorpreso, Maravigliato* ed anche *Soprapreso.*

SORPRESA. s. f. *Sorpresa. Sorprendimento.*

SORPRESA. s. f. T. Furb. *Ubbriachezza.*

SORPRESA. s. f. T. degli Orivol. *Sorpresa.* Pezzo fermato sulla lumaca dei quarti di un orivolo a ripetizione per render certo l'effetto della soneria.

SÒRS. s. m. *Sorso.* Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato. Sorsata. *Sorsino, sorsello, sorsettino* diminut.

BEVER A SÒRS. *Zinzinnare,* e meglio *Zinzinare, Sorsare.* Bere a zinzini o centellini.

SORSÈTT. s. m. *Sorsello, Sorsino.* Sorsellino.

SORTA. s. f. *Sorte.* Fortuna, ventura, accidente, caso fortuito. = *Sorta,* vale specie, genere.

SORTA! *Sorte, Buon per me, per lui* ecc. Sorta d'interjezione.

D' SORTA. *Di natura, Di qualità.* Per propria essenza.

D' SORTA. avv. *Per modo, In guisa.*

SORTAJOÈULA. s. f. *Sorriso di fortuna.* Utile guadagno o risorsa qualunque sufficiente a metterci in istato se non prospero almeno comodo o sicuro.

SORTESTA. s. f. T. de' Sell. *Testiera.* Parte della briglia dov'è attaccato il portamorso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca dove termina con la sguancia = (ganassèn). *Scudicciuolo,* Parte della briglia, che serve ad unire la soggola con la testièra.

SORTÌ. add. m. *Uscito.*

SÒRTI. *Sorta, Specie, Genere.*

D' TUTT IL SÒRTI. *D'ogni qualità, D'ogni specie, Di tutte sorte.*

SORTIDA. s. f. *Sortita.* Uscita improvvisa. *Prorompimento,* uscita fatta con impeto.

SORTIDA. s. f. per metafora. *Passata, Bottone* ed anche discorso, o parlare qualunque.

SORTIMÈNT. s. m. *Assortimento, Sorteria.* Quantità di cose diverse ordinate insieme.

SORTIMÈNT D' COLÒR. *Scala di colori.* Serie di panellini di colori a pastello o sim. che offrono la scala complessa di tutte le varietà di colore.

SORTIR. att. *Uscire.* Andare o venir fuora. *Sortire* e *Far sortita* dicono i militari dell'uscir de' ripari, o delle

piazze assediate, per assaltare il nemico. *Sortire*, vale anche eleggere a sorte.

Sortìr. att. T. di Giuoc. *Giuocare*. Per es.

Sortir a spada, a copp. *Giuocare a spade a coppe* ecc.

Sortù. s. m. *Sopraveste*. V. Soprabit.

Sortù da parada. M. Scherz. e Furb *Cassa da morto*.

Sortù d' ris. T. di Cuc. *Crostata di riso*. Sorta di maniera di cucinare il riso, che diversifica secondo i gusti, i paesi e l' abilità de' cuochi. Riso alla milanese.

Sortùm. s. m. T. d'Agr. *Aquitrino*. Acqua che geme dalla terra e la tiene sempre umida. *Fitta, Ficcatojo, Ficcatoja*, è quel terreno paludoso sul quale non si può camminare senza affondarsi. *Pollino* o *Terra di polla*, terra frigida dove scaturiscono polle d' acqua che stagnano. *Gemitio*, quella poca acqua che si vede in alcuna Grotta quasi sudore della terra. *Lazza*, terra frigida, acquitrinosa dove nascono giunchi ed altre piante paludose.

Sortumôs. add. m. *Acquitrinoso, Uliginoso*. Terra soggetta agli Acquitrini ed alle polle.

Sorùss. s. m. *Soprapporta*. Pittura o simile da collocarsi sopra le porte.

Sorveglià. add. m. *Osservato, Spiato*. Tenuto ad occhio e dicesi di persona che non si vuol perder di vista.

Sorveglià da la polizia. *Vigilato, Vegliato* dal buongoverno.

Sorvegliant. s. m. *Invigilatore*. Soprastante.

Sorveglianza. s. f. *Vigilanza, Sopraintendenza*.

Sorveglianza. s. f. *Precetto*. V. Prezètt.

Sorvegliar. att. *Vegliare, Soprawedere*. Fare la guardia ad alcuna cosa. *Vigilare, Sopraintendere, Soprastare*, usar vigilanza su checchessia. V. Prezettar.

Sorzia. s. f. *Sorgente, Fonte, Fontana*. Luogo dove scaturiscono acque. *Sorgiva, Scaturigine, Polla*, trapelamento d' acqua attraverso d' un argine o nella campagna adjacente.

Sorziòeul. s. m. T. d' Entom. *Gordio acquatico*. Verme bianchiccio e lungo spesso sette od otto decimetri, che vive nelle polle di pianura e che per la sua figura filiforme è anche detto *Capello di strega*. = Da alcuno è creduto atto a fare dei filtri amorosi. È il *Gordius aquaticus* Linn.

Sospender. att. *Sospendere*. Appiccare in modo che non tocchi terra.

Sospender. att. *Dimettere in via provvigionale*. Sostenere da un impiego per qualche mancanza.

Sospender per *Diferire, Prolungare*.

Sospender. att. T. Leg. *Levar la penna*. Dicesi di procuratore, notajo o simile quando per gravi colpe gli viene proibito di trattar cause o di rogare.

Sospender 'na sentenza. *Ritenere, Sostenere*. Esempio: Sostenne l'esecuzione. (Villani.)

Sospendres il j orén'ni. *Accecarsi le urine*.

Sospensori. s. m. *Sospensorio*. Specie di sacco di tela con un foro pel passaggio del pene il quale sacco è sostenuto da una cinghia e ritenuto fermo da due sottocosce, di cui si fa uso per contenere lo scroto nelle sue malattie, o in quelle de' testicoli. È usato anche per precauzione nel cavalcare.

Sospés. add. m. *Sospeso*. Incorso nella sospensione. Vale anche *Ambiguo, Dubbio* ecc.

Tgnir sospés. *Tenere in pendente o in ponte*. Ténere sospeso.

Sospètt. s. m. *Sospetto, Dubbio*. Ma il *dubbio* può essere indifferente, freddo; il *sospetto* è più sollecito, ansioso.

Ciapar sospètt. *Prender sfidanza*. (Sacch.) Aombrare, Insospettire.

Dar sospètt. *Dar sospezione o sospetto*. Essere sospettevole.

Legittimar in fatt el sospètt. *Verificare la diffidanza*. (Pall.)

Sospir. s. m. *Sospiro, Tratta di sospiro*. L' atto del gettar sospiri.

Gnanca un sospir dalla parta di Dio. *Nientissimo*.

Un sospir. Fig. *Niente*, oppure *Un momento*.

Véndeb o toeùa a sospir. *Vendere o Dare, Comperare o Prendere pe' tempi,* cioè non a contanti, ma per darne o riceverne il prezzo al tempo o ai tempi accordati. V. Respir.

Sospirar. v. n. *Sospirare.* Mandar fuora sospiri.

Sospirar. v. att. *Anelare.* Bramare ardentemente.

Sospirìn. s. m. *Sospiretto.* Dim. di sospiro.

Sospiròn. s. m. *Sospirone.* (Tosc.) Grosso e singhiozzante sospiro.

Sosptar. att. *Sospettare.* Aver sospetto.

Sosptòs. add. m. *Sospettoso.* Pieno di sospetti. *Sospettevole, Sospetto,* che arreca sospezione.

Sostanza. s. f. *Sostanza, Sustanza.* Ciò che costituisce il meglio di una cosa. *Contenenza,* lo spirito o l'idea principale di uno scritto o di un discorso.

In sostanza. *In fine, Alla per fine, In somma, Alle corte.*

Sóstanzi. s. f. *Stato, Avere.*

Il so sostanzi. *Il proprio avere, I beni.* I suoi capitali.

Sostanziòs. add. m. *Sostanzioso, Sostanzievole.* Che ha sustanza.

Sostègn. s. m. *Sostegno, Sostentacolo, Sostentamento,* cosa che sostiene. *Sostenitore, Sostentatore,* che protegge, difende e simili.

Sostègn. s. m. T. Idr. *Sostegno, Callone.* Fabbrica che attraversando un canale o naviglio serve a frenare la velocità delle acque e a sostenerle per comodo della navigazione. Consiste di Ciusòn ? . . . *Portoni, o Ventole.* Vasca? . . . . *Conca.*
Dicesi *Camera del sostegno* il fondo del sostegno tra i due portoni ove è ritenuta l'acqua.

Sostègn doppi. T. Idr. *Sostegno binato o di ripresa.* Sostegno posto a contatto con un altro.

Sostgnir. att. *Sostenere* Prestare sostegno, sostentare. Quest' ultimo vale specialmente *Alimentare,* mantenere cogli alimenti.

Sostgnir. att. *Propiare o Propriare.* Affermare, asseverare checchessia con insistenza.

Sostgnirès. n. p. *Durare, Resistere.* E in altro signif. *Campacchiarla.* Vivere decorosamente, oppure *Far spalla.*

Sostgnù. add. m. *Sostenuto, Contegnoso.* Che si comporta con fasto che ha portamento altiero e grave, detto di drappo o panno *Sodo.*

Andar sostgnù. *Andar in contegno, Andar sul grave.*

Star sostgnù. *Star grosso o Andar grosso ad uno.* Battere da brusco.

Sostintar. att. *Sostentare.* V. Sostgnir.

Sostintar 'na bosìa. *Sostenere una bugia.*

Sostintars d' prezzi. *Sostenersi, Sostentarsi, Mantenersi.* I grani si mantengono per dire che sono a prezzo piuttosto alto.

Sostituir att. *Sostituire.* Mettere uno o una cosa in luogo proprio o d'altra cosa.

Sostitùt. s. m. *Sottodelegato.* (Cap. de Port. di Norcia.) Colui che in mancanza di un impiegato ha incarico di sopperirlo. *Sustituto.*

Sostituziòn. s. f. *Sustituzione, Sostituzione.*

Sotèus. T. di Ballo. (dal Franc. Sauteuse) *Salterella?* Ballonzolo allegro e celere venutoci dalla Francia.

Sott o Sotta. avv. *Sotto.* Nella parte inferiore, al basso, abbasso, al fondo.

Sotta. *Sotto* per *Quasi, Circa.* per es.:
El costarà sotta ai zént franch *Costerà quasi o circa cento franchi.*

Andar d' sotta. *Andar sotto, o di sotto, Scapitare.* Disastrare, andar disastrato.

Andar sotta. *Andar sotto.* Dicesi nel giuoco del biliardo del giocare in guisa da dar all'avversario il vantaggio immediato di un colpo.

Andar sotta *Sommergersi.* E dicesi di chi imperito non sa nuotare e affonda.

Andar sotta a von. *Scalzare o Sottrurre alcuno.* Si dice del cavargli di bocca alcun segreto, entrando con arte in qualche ragionamento.

Aver sotta. *Comandare* Aver sotto di sè.

Dar d' sotta. *Mettere a leva alcuno.* Dare occasione di alterarsi.

Esser sémper sotta *Facchineggiare.*

Far fatiche da facchino, durar fatiche da bestia.

ESSER SEMPER SOTTA, ESSER SEMPER AI DÈNT. *Star punta a punta, Esser due volpi in un sacco, Bezzicare.* Dicesi di persone che sempre garriscono e contendono fra loro.

ESSER SOTTA. *Trattare, Far pratiche.* Adoperarsi per la buona riuscita di una cosa.

FAREN D' SOTTA E D' SÔRA, FAREN D' OGNI GENERAZIÒN *Far d' ogni luna un peso, Far d' ogni erba un fascio, Fare a lascia podere.* Fare ogni sorta di ribalderie senza alcun riguardo.

FARSLA SOTTA. *Sconcacarsi.*

MANDAR SOTTA. *Far affrontare alcuno.* Scoprire le intenzioni ecc.

METTER SOTTA. *Calzare.* Porre una zeppa sotto un mobile che tentenna.

RESTAR D' SOTTA. *Rimanere a piedi di alcuno.* Esser superato.

TACAR SOTTA. *Riprendere* se lavoro intromesso, *Incominciare* se ancora non lo fu. Vale anche *Aggiogare* i buoi, e *Attaccare* i cavalli al calesse e sim.

SOTTABIT. s. m. *Sottoveste, Sottovesta.* V. Sottvesta.

SOTT' ACQUA. avv. *Sottacqua.* E fig. *Di soppiatto, soppiatto.*

SOTTAPITTUARI. s. m. *Sottoaffittatore.* Colui che prende a subaffitto i fondi rustici.

SOTTANA. s. f. *Gonnella.* Veste che portano le donne dalla cintola insino ai piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti. V. Sottanén.

SOTTANA s. m. T. de' Cer. *Sottana.* Quella cera d' inferior qualità, di cui si cominciano a coprir i lucignoli sino a certa grossezza prima di dar alla candela ciò che dicesi compimento, colla miglior cera.

SOTTANADURA. s. f. T di Ferr. *Cannicchio.* Incamiciatura di pietra che si fa a certe fornaci perchè possan reggere lungo tempo senza vetrificare.

SOTTANAR. att. T. de' Cer. *Lavorar di sottano.* Coprire i lucignoli sino ad una certa grossezza con cera ordinaria, e completar poi il lavoro con cera fina.

SOTTANÉN. s. m. *Sottana, Gonnella.* Ma dicesi più propr. *sottana* alla parte del vestire donnesco che è cucita alla vita della veste, o è tutta di un pezzo con essa, e *gonnella* è quel vestimento senza vita che portasi sotto la veste legata alla cintura. Per le parti della sottana V. Vesta.

SOTTANÉN D' CRÉN'NA. *Crinolino.* (U. T.) Sorta di gonnella tessuta con crino e lino.

SOTTANÉN D' LEGN. *Gonnella di trucciolo.* Sorta di gonnella intessuta con lino e truccioli.

SOTTANÉN IMBOTTÌ IN TI FIANCH. *Gonnella a guardinfante.*

SOTTANÉN INAMIDÀ. *Gonnella insaldata.*

ANDAR CON EL SOTTANÉN TIRÀ SU. *Andar alzato.*

TIRAR SU I SOTTANÉN. *Alzar la gonella.* Fig. *Far copia di sè.* Meretriciare.

SOTTBANCH. s. m. T. de' Bigonc. *Ceppo.* Mozzo di trave nel cui mezzo è calettata in isbieco il fattore (serventa) su cui lavora il bigonciajo i secchi e le bigonce.

SOTTBÈCCH DLA PLATÉN'NA. T. de' Calzet. *Sottobecco.* La smussatura delle lamine del telajo da calze opposta al becco che lavora la maglia.

SOTTCALDERA. s. f. T. de' Cac. *Calderaro.* Il garzone del cascinajo che attende al cacavo, ossia alla caldaja.

SOTTCALZA. s. f. *Calcetto.* Specie di soletta sciolta che si pone ai piedi sotto la soletta o il pedule della calza a maggior riparo dell' umido o del freddo. *Sottocalza,* dicesi la calza che si porta sotto altra calza.

SOTTCAP. s. m. *Vicecapo? Vicario?* Quegli che fa per il capo, in sua assenza, o per altro impedimento di lui.

SOTTCOÈUGH. s. m. *Sottocuoco.* Ajuto del cuoco: dicesi anche *Cuoco in secondo e Ajutante di cucina.*

SOTTCÒPPA. s. f. *Sottocoppa.* Spezie di tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere. E per lo più ha il piede. = Quella che parimente fosse di stagno, o d' altra materia, e liscia fosse, dicasi *Tondo.*

SOTTCÒVA. s. m. T. de' Sell. *Posolino, Groppiera, Soccodagnalo.* Quel cuojo

che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla schiena. *Codone*, quella parte della groppiera, che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ecc.

SOTTCOZZ, SOTTCOZZÒN o SOTTCOCIÒN. M. Cont. *Sottecchi*. Sott' occhio, furtivamente, celatamente. V. Sottquacciòn.

SOTTCOZZÈTTA. s. m. *Ajutante*. Che ajuta altri nell' esercizio di sua professione.

SOTTDÓPPI. T. Furb. *Sottocapo*.

SOTTERRANT. s. m. *Sotterraneo*. Strada o stanza fatta sotterra. *Critta*. T. Arch. Volta o cella sotterranea sotto una chiesa per tomba di persone o di famiglie particolari.

SOTTFATTÒR. s. m. *Sottofattore*.

SOTTFÒND. s. m. T. de' Carroz. *Contrafondo*. Il secondo fondo di una cassa da carrozza.

SOTTGÔLA. s. m. T. d' Agr. *Giuntoja*. Quella parte del giogo de' buoj che passa loro sotto la gola e unisce le estremità inferiori delle ancole (grapèli).

SOTTGÒLA s. m. T. d' Arch. *Sottogola*. Membro degli ornamenti d' architettura, che sta sotto il dentello o altri membri.

SOTTGÔLA s. f. T. de' Sell. *Soggòla*, *Soggòlo*. Cuojo che si attacca mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla sinistra. V. Frontàl e Sortesta.

SOTTGRONDA. s. m. *Sottogrondale*. Quella parte del gocciolatojo della cornice dalla parte di sotto, che si porta incavato, affinchè l' acqua non si appicchi alle membra della cornice, o altro, ma necessariamente si spicchi e cada.

SOTTIL (EL). T. Furb. *Il burro*.

SOTTINSÙ. s. m. T. de' Pitt. *Sottonsù*. Pittura che è figurata stare in alto e che sia veduta all' insù.

SOTTINTÉNDER. att. *Sottintendere*, *Sottontendere*. Intendersi una cosa non espressa.

COST AS SOTTINTÉNDA. *Questo è implicito*.

SOTTLINEAR, SOTTSGNAR. *Interlineare*, *Vergolare*, verbo att. della preposizione latina *inter* (in mezzo) e *lineare*, segnare con linea tra verso e verso (tra riga e riga).

SOTTMÀN. s. m. T. di Scherm. *Sottomano*. Movimento di spada che si fa ferendo l' avversario passando sotto la mano.

SOTTMÀN. m. avv. *Sottomano*. Di nascosto.

SOTTMANGA. s. f. *Sottomanica*. Manica posticcia, che si porta sotto altra manica.

SOTTMURAZIÒN. s. f. T. de' Mur. *Rimpello*. Muro che si riprende dai fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiomba. Lavoro per di sotto.

FAR 'NA SOTTMURAZIÒN. *Rimpellare*.

SOTTÒCC'. m. avv. *Sottecchi*. V. Sotlquaciòn.

SOTTOMÈTTER. att. *Sommettere*, *Sottomettere*.

SOTTOMÈTTRES n. p. *Rimettersi*. Cedere, indursi al volere altrui.

SOTTOMISS. add. m. *Sottomesso*. Obbediente, docile.

SOTTOPÒNER. att. *Sottoporre*, *Sopporre*.

SOTTOPOST. add. m. *Sottoposto*. Posto sotto ed anche dipendente.

SOTTOSCRITT. s. m. *Sottoscritto*. Scritto sotto.

SOTTOSCRIVER. att. *Sottoscrivere*. Scrivere il proprio nome sotto una scrittura per convalidarne l' autenticità o per obbligarsi a ciò ch' essa dichiara: trattandosi di una cambiale dirassi meglio *Firmare*.

SOTTOSCRIZIÒN. s. f. *Sottoscrizione*, e meglio *Soscrizione*. L' atto di soscrivere.

SOTTPAGN'. avv. *Soppanno*. Sotto i panni.

SOTTPANZA. s. f. T. de' Sell. *Straccale*. Arnese per lo più di cuojo, che, attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi della bestia.

SOTTPÈ. s. m T de' Calzol. *Soletta*. Cuojo sottile sovrapposto internamente al suolo della scarpa.

SOTTPÈ. s. m T. de' Carr. *Sottopiede*. Cuscino o asse, su cui posano i piedi i servitori ed i cocchieri nelle carrozze.

SOTTPÈLA. add. m. *Succutaneo*. Sotto la pelle.

SOTTPERIÒR. s. m. *Sottopriore* o *Soppriore*.

Sottpiastra del can. *Gola.* L'incavo che è sotto la testa del cane.

Sottpont. s. m. *Soppunto, Punto andante.* Quel punto che si fa per orlare, e rimboccar la tela, i panni ecc.

Sottquacciòn. s. m. *Sorbone.* Uomo finto, simulato.

Sottquacciòn. avv. *Sottecchi.*

Rider sottquacciòn. *Rider sottecchi, Sottoridere.* Ridere in modo da non farsi vedere; provando una soddisfazione maligna dell'altrui danno o vergogna (Pez.). È il *Rire sous cape* de' Franc.

Sottrar. att. Arit. *Sottrarre.* Tor via, cavare.

Sottratt. add. m. *Sottratto.*

Sottraziòn. s. f. T. Arit. *Sottrazione, Sottraimento.*

Sottscala. s f. *Sottoscala.* Quello spazio che resta vuoto sotto le scale.

Sott's'ciavén'na. T. Furb *Panciotto, Gilè.*

Sottsfera. s. m. T. degli Oriv. *Quadratura.* Il complesso di tutti i pezzi che sono contenuti tra la cartella e la mostra dell'orivolo o sim. V. Arloèuj.

Sottsgnà. add. m. *Rigato,* ma vale anche *Segnato sotto e Soscritto.*

Sottsgnar. att. *Rigare.* Sottolineare lo scritto o la stampa. Altrim. *Firmare.*

Sottsòra. *Sossopra, Sozzopra.* Sottosopra, a rovescio, capopiè, alla rinfusa.

Sottsòra. avv. *Sottosopra, In combutta.* Considerato tutto insieme, a far bene tutti i conti.

Andar, Trar o buttar sottsòra. *Andare o mandare all'aria, a soqquadro, sottosopra.* Scompigliare, Confondere. V. Trâr.

Sottstallèr. s. m. *Mozzo di stalla.* Chi fa le infime faccende della stalla, ed è sottoposto allo stalliere.

Sottstar. att. *Sottostare.*

Sott'tacch. s. m. T. de' Calzol. *Tramezzetto.* I pezzi di cuoio che si intromettono tra il tacco e il tallone della scarpa.

Sottvesta. s. f. *Sottoveste.* Veste che s' usa portare sotto la sopravveste.

Sottvôsa. s. m. T. di Cacc. *Quaglierino, Quagliere a sordina.* Piccolo quagliere per fare il fischio della quaglia quando è vicina.

Sottvòsa. avv. *Sottovoce.* Con voce bassa, o sottomessa.

Ciamar sottvòsa. *Socchiamare.* (Sp.).

Sòva. pron. f. *Sua.*

Aver da la sòva. *Aver dal suo partito.*

Faren dil sòvi. *Far delle sue,* cioè delle sue solite sciocchezze e simili.

Star in tla sòva. *Star in contegno, o sul tirato, Far gli occhi grossi.* Usar gravità. V. Sòa.

Soversi. s. m. T. d'Agric. *Sovescio o Soverscio.* Biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto si ricuoprono per ingrassare il terreno.

Sovgnir. att. *Sovvenire.* Ajutare, soccorrere, giovare. E al proprio *Rammemorarsi,* Ricordarsi, ritornare in mente.

Sovràn o Sovrana. *Sovrana.* Donna che ha sovranità, ma dicesi anche così una moneta d'oro.

Sovrastànt. s. m. *Soprastante.* Soprantendente, sopracciò, sopraccapo.

Sòvva. pron. f. *Sua.* V. Sòva e Sòa.

Sòzda. s. f. *Sòccita, Soccio.* Accomàndita di bestiame.

Mort la pegra spartì la sòzda. *Morta la vacca disfatta la soccita.* Parlando d'ogni cosa che cessi per cessar d'altra.

Sòzi. s. m. *Sozio, Socio, Consorto.* (Dante). Colui che con molti altri contribuisce una determinata somma per un negozio ecc. che richiede un capitale grandioso.

Sòzi. s. m. T. d'Agr. *Rivale.* Quel proprietario che ha diritto di condurre acqua a proprii fondi per uno stesso rivo, in consorzio con altri possidenti.

Società. s. f. *Società, Compagnia, Associazione.* Contratto o Trattato di società tra varie persone. *Comandita, Accomandita,* società di commercio per cui una o più persone somministrano il danaro necessario per lo traffico ad altre, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare.

Far società. *Fare accomandita.*

Guastar la società. *Disfare o Sgregare la compagnia.* Por fine ad una società. *Disdir la ragione o la com-*

pagnia. Far intendere a compagni di non voler più seguitar i negozi con esso loro.

Spacà. add. m. *Fesso, Spaccato*. Diviso in due o più parti.

Spacà. add. m. Fig. *Spiatellato, Pretto, Sputato, Maniato*.

Parlar parmsàn spacà. *Parlar parmigiano spaccato*, cioè il pretto parmigiano.

Spacada, Slargada. s. f. *Sbraciata, Sparata*. Millanteria, spagnolata, trasoneria, smargiasseria, rodomontata. Bravura a vento. Pottata.

Spacada o Spacadura. s. f. *Spaccamento, Spaccatura, Spacco*, ma *spaccamento* è l' atto dello spaccarsi *spaccatura* è l' operazione dello spaccare e l' effetto: e *spacco* è il vano della cosa spaccata.

Spacada da ballarén. *Forcata*. Squarciata di gambe che fanno i saltatori e i ballerini.

Far dil spacadi. *Smargiassare*. Lanciar campanili, trasoneggiare, millantarsi, sbraciare, vantarsi, Far lo spaccone, squartare.

Spacalomondo. s. m. *Spaccamontagne*. V. Spacòn.

Spacar. att. *Spaccare*. Fendere, aprire.

Spacar. att. T. de' Taroc. *Dimezzare le cartelle*. Tagliarle in mezzo a 3 a 3.

Spacars. n. p. *Fendersi, Spaccarsi*.

Facil a spacars. *Scissile* se dicasi di pietra, *Fissile* se di legno.

Spacàt. s. m. T. d' Arch. *Spaccato, Siografia*. Disegno interiore d' una fabbrica rappresentato sopra una carta. *Onza*, lo spaccato di una nave o simile. *Sezione*, spaccato di una parte minore della fabbrica

Spacciar. att. *Sbeffare*. Mostrare disprezzo, ed anche trattare con disprezzo.

Spacòn. s. m. *Spaccone, Milantatore, Parabolano*. Quegli che promette e milanta grandi cose. *Rodomonte, Spaccamontagne, Divoramonti, Squarcione, Smargiasso*. Colui che minaccia o si gloria di gran forza, di coraggio o simili.

Far el spacòn. *Grandezzare*. Far il grande, far del grande. V. Spacàda.

Spada. s. f. *Spada*. Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia e tagliente da ogni banda. Per le parti. V. Sàbla.

Spada. s. f. T. de' F. Ferr. *Archetto*. Quella spranghetta di ferro o di legno immanicata alle cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta del trapano.

Spada. s. f. T. di Giuoc. *Spade* Uno de' semi delle carte da giocare.

Spada. add. m. T. d' Itt. *Spada*. V. Pèss spada.

Spada. s. f. T. de' Libr. *Trincetto*. Specie di scarpello del quale usano per tagliare i cartoni.

Spada. s. f. T. de' Set. *Andivieni*. Asta di legno mossa dallo stellone e fermata alla fantina della trattura il cui moto fa che la seta filata si inaspi in tralice.

Spada romana. T. di Vet. *Spada romana* Specie di contrapelo sittuato sopra l' incollatura vicino alla criniera del cavallo che vuolsi segno della bontà del cavallo stesso.

Andar chè 'na spada. *Andar latino*. Dicesi delle cose che si muovono speditamente, e regolarmente.

Andar in spada. *Andar in falda, In fiocchi*. Vestir elegante e dicesi anche dell' andare *sferrajolato* il verno.

Colp d' spada. *Spadata, Spadacciata*. Colpo di spada.

Far cascar la spada. *Disbrandare*. Disarmar della spada.

Mettres la spada. *Cignersi la spada*.

Montar 'na spada. *Montare una lama*.

Spadacén. s. m. *Buona spada*. Colui che ben maneggia la spada.

Spadacén. s. m. *Spadaccino*. Chi si diletta di portare la spada per pompa. Dicesi anche ad uno sgherro e più spesso a chi sta sulla scherma.

Spadada. s. f. *Spadata*. V. Colp de spada.

Spadàr. s. m. *Spadajo, Spadaro*. Colui che fa le spade. V. Armaroèul.

Spadarèla. s. f. T. de' F. Ferr. *Attizzatojo*. Verga di ferro usata da fabbri ferrai per attizzare il fuoco.

Spadaroèuli da gelosìa. *Stecconi*. La prima e l' ultima stecca della persiana da tirare.

Spadaroèuli dil scrani. *Spalliere.* Assicelle o stecche delle seggiole, che tengono commessi gli staggi di dietro e a cui s'appoggiano le spale.

Spadaroèuli di parasòj. *Assicelle, Stecche.* Que' traversi posti in qualche distanza l'un dall'altro obbliquamente, i quali formano le griglie o persiane.

Spadaroèuli d'una barela. *Staggi, Traverse.* Quelle che formano il letto della barella.

Spadén, s. m. **Spadén'na**, **Spadètta**. s. f. *Spadino, Spadina, Spadetta.* Piccola spada. *Costoliere,* spada che ha il taglio da una sol banda.

Spadén'na. s. f. T. de' Pett. *Spadetta.* Quel ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.

Spadètta. s. f. T. de' Canap. *Spadetta.* Lama a foggia di spada colla quale si ripuliscono i spilloni del pettine, dal capecchio e dalle lische.

Spadi. s. f T. de' Tip. *Spade.* Que' due regoletti di ferro molto lisci sopra i quali si fa muovere il carro del torchio.

Spadilia. s. f. T. *Spadiglia.* L'asso di di spade o di picche, che nel giuoco dell'ombre è invincibile. *La fulminante* (Fior.).

Spadilia d' rosoli. *Boccetta o Boccettina da rosolio.* Boccettina da liquori spiritosi.

Spadolar. V. Spaltàr.

Spadolètti. V. Spadaroèuli.

Spadòn. s. m. *Spadone.* Spada grande in genere che un tempo dalla sua forma e dimensione dicevasi *Durlindana, Fusberta, Balisarda.*

Spadòn. s. m. T. Bot. *Tabacco spadone.* Genere di tabacco il più usato per la fabbricazione della farina da tiutare e dei zigari di prima qualità. È il *Tabacum angustifolia* Linn. V. Pér spadòn.

Spagh s. m. T. de' Calzol. *Spago.* Cordicella di più fila ritorte, impeciate e setolate, che adoprano i calzolai a cucire.

Spagh con il sédi. *Spago setolato.* Quello spago ai capi del quale si è attaccato un fil di setola perchè passi più agevolmente nel foro della lesina.

Spaghètt. s. m. *Spaghetto* Spago sottile.

Spaghètt, **Fuffa**, **Fuffòn**. Fig. *Buttisoffiola.* Cusoffiola, tema, paura.

Spaghètt. s. m. T. de' Chinc. *Agghindana.* Seta per lo più di colore verde, colla quale si legano le estremità de' mazzi di coralli lavorati.

Spaghètt. s. m. T. de' Fun. *Spago.* Funicella sottilissima per uso di cucire imballature o terzoni o per legar piccoli pacchi ecc.

Spaghètt. s. m. T. de' Past. *Spaghetti.* Sorta di paste tonde lunghe e sottili e non forate per lo lungo. *Spilloncini,* spaghetti sottili che si avvicinano a capellini. V. Mnuden.

Spaghètt. s. m. T. de' Tess. *Incorsatura.* Pezzi di filo torto, che rimangono dalla parte del subbiello, a' quali si raccomanda l'ordito per ravviare la tela.

Spagiar s. m. T. d' Orn. *Zivolo giallo.* Bell'uccello che somiglia all'ortolano, detto da Linn. *Emberiza citrinella.*

Spagna. s. f. *Dobblone.* Moneta d'oro di Spagna assai nota che vale in Parma lire 82, 01 se anteriore al 1785 e 80, 67 se posteriore. Dicesi anche *Doppia di Spagna.*

Spagnolètta. s. f. *Spagnoletta a leva.* Specie di serratura delle imposte delle finestre. Ha:

Fibbj . . . . . *Magliette.*
Gàzi . . . . . *Bocchette.*
Lazzètt . . . . *Collari.*
Manètta . . . . *Leva.*
Paltòn . . . . *Pironi.*
Paltonzètt . . . *Contrapironi.*
Pivò . . . . . *Nottolino.*
Rampén . . . . *Gancetti.*
Spranga . . . . *Asta.*

I Fior. lo dicono anche *Serrame a torcetto.*

Spagnolètta. s. f. T. degli Oref. *Catenella d'oro* o d'altra materia da portarsi per lo più al collo ed anche ai polsi

Spagnolètta a pistòn. *Spagnoletta a catenaccio.* Sorta di spagnoletta che in vece di girare ne' collari per l'azione di una leva, scorre dall'alto al basso entro alcuni piegatelli. A Fir. *Serrame alla Spagnuola.*

Spagurizz. V. Cont. V. Spavurizz.

Spajà. add. m. *Spagliato*. Senza paglia o sciolto dalla paglia.

Spajar. att *Spagliare*. Levar la paglia o dalla paglia una cosa che vi sia involta ed anche levar la paglia del frumento.

Spàla. s. f. *Spalla, Omero;* ma l' *omero* è più propr. il sommo della *spalla* che regge il peso che talora vi si porta sopra.

Spàla. s f. T. di Ferr. *Camicia*. La parte del forno delle ferriere compresa tra la bocca e la pancia.

Spàla. s. f. T. de' Pizzic. *Spalla* (Fior.). *Spallaccio* (Burchiello). Specie di prosciutto ammagliato che si fa con la spalla del majale. Il migliore ed il più celebrato di questi salumi si fa a *San Secondo* Borgata del Parmigiano.

Spàla. s. f. T. de' Setaj. *Fettuccia*. Sorta di nastro che supera l'ordinaria larghezza de' tessuti congeneri.

Spàla del razz dil roèudi. *Conio*. La faccia triangolare esterna del razzo presso il punto ove s' incastra nel mozzo.

Spàla dla forbsa. *Calcagno*. La parte della cesoja fatta a molla della quale si fa uso per tosare le pecore.

Spàla d' un ripar. T. Idr. *Presa di una rotta*. Quella parte di un argine o sim. d' onde si incomincia il riparo di una rotta.

Cavall ch' lavora de spàla. *Cavallo che opera sulla spalla*. I Francesi direbbero *Cheval qui traverse*. = Dicesi *Spalleggiare* dal camminar che fanno i cavalli con leggindria, dall'agitar bene le gambe in andando.

Metters il gambi in spàla. *Menar le seste*. Gambettare: menar le gambe, camminare. *Precipitare gl' indugi*, affrettarsi con somma sollecitudine.

Mezza spàla. *Fettuccina*. Nastro più stretto della fettuccia. V. Spàla.

Ponta dla spàla. *Capo dell' omero*. Acromio.

Portar in spàla. *Portare a cavalluccio, a pentole, a pentoline*. Portar uno col farlosi sedere sul collo e fargli passar le gambe avanti il petto. Portar sulle spalle, o in collo, o addosso. *Portare in braccio*, recarsi in sul braccio un fanciullo o altro e portarlo attorno.

Spalà. add. m. *Spallato*. Dicesi di persona fig. e di bestia propr. che abbia rotte le spalle.

Spalada. s. f. *Spallata*. V. di Reg. Colpo dato colla spalla, o ricevuto nelle spalle.

Spalancà. add. m. *Spalancato, Sbarrato* ecc.

Spalancar. att. *Spalancare, Sbarrare*. Largamente aprire. *Squadernare*, dicesi propriamente degli occhi.

Spalar att. *Spallare*. Guastar le spalle al cavallo o simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa.

Spalar. att. T. d' Agr. *Spulare*. Levar i pali dai campi dopo fatta la vendemia sulle viti

Spalaroèul. s m. *Sacchiero*. V. del Contado. V. Portascàcch.

Spalars. n. p. *Spallarsi*. Guastarsi le spalle.

Spalazz. s. m. T. de' Sell. *Sopraspalla*. Quella parte del finimento d' un cavallo da carrozza, che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

Spalazz d' na camisa. *Spalla*. Lista di tela che va sulla spalla della camicia dal attaccatura della manica sino al collo ove talora dividesi in due per prendere in mezzo un quaderlettino.

Spalazza. s. f. *Spallaccia*. Spalla grande e deforme.

Spaleggià. add. m. *Spalleggiato*. Ajutato, giovato.

Spaleggiar. att. *Spalleggiare, Fiancheggiare*. Fare altrui spalla, ajutarlo.

Spalén. s. m. *Spallino*. Ornamento della spalla fatto a scaglie o tessuto in oro, il quale s'appicca sotto il bavero del vestito, fiocco da spalla, spallaccio.

Spalén da camisa *Spalla* V. Spalàzz.

Spalén del bust. *Spallazzino, Spallaccio* (Bresciani). Quella parte del busto o dell' abito che copre le spalle.

Spalèra. s. f. *Spalliera*. Quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti, o piante i cui rami salgono e s' appoggiano sovra graticolati.

Spalèra dla scrana. *Cartella*. Quel-

l'assicella che è per lo più nel mezzo dello schienale della seggiola.

SPALÈTTA o SPALÉN'NA. *Spalletta.* Piccola spalla.

SPALÈTTA. s. f. T. de' Filat. *Ascialone.* Specie di mensoletta del filatojo.

SPALÈTTA DEL BASSINÈTT. *Spondella.* La spalla esterna del focone de' fucili a polvere.

SPALÈTTI. s. f. T. di Gualch. *Ringrossi.* Pezzi di legno tra asta e asta tenuti dalle guide del mazzo da gualchiera.

SPALÈTTI DA OFFIZIAL. *Spallaccii, Spullini, Spallacini.*

SPALI. s. f. T. de' Calz. *Spalliere.* Aste di ferro che reggono i fianchi della gabbia del telajo da calze. V. Spàla.

SPALI. s. f. pl. T. de' Carr. *Spallette.* I due travicelli paralleli superiormente a scivoli della treggia (lèssa) sui quali posano i fianchi del letto.

SPALI DEL MÒR. T. de' Legat. *Spigoli della culatta.* Gli angoli sporgenti a lato della culatta che coprono poi la grossezza de' cartoni d'un libro.

SPALI D' NA PORTA, D' NA FNESTRA, e simili. *Stipiti, Spalle, Spallette.* I fianchi delle porte e finestre che posano sulla soglia, o i davanzali e reggono l'architrave.

SPALI FREDDI. T. di Equitaz. *Spalle fredde o intirizzite.* Quelle del cavallo che nel movimento invece di presentare la conveniente estensione, sono impedite nel loro esercizio. Se il difetto è più esagerato diconsi *Incavigliate.*

SPALI D' UN TORC' DA STAMPA. *Cosce.* I due panconi che tengono in mezzo il carretto, il pianello, il letto ecc. del torchio da stampare.

LARGH DE SPALI. *Spalluto.*

METTERS IN T' EL SPALI. *Accollarsi.* Torsi in collo checchessia.

SINTIRSLA ZO PR' IL SPALI. *Sentirsela giù pel giubbone, Sentirsela granire.* Prevedere un danno vicinissimo.

STRÉNZERS IN TIL SPALI. *Fare spallucce.* Stringersi nelle spalle.

VOLTAR IL SPALI. *Dare il dosso.* Voltar le spalle per andarsene.

VOLTAR IL SPALI A VON. *Mostrar le spalle ad uno.* Voltargli tanto di rene. Fig. *Abbandonare, Sconoscere* e sim.

SPALMONARES. V. Spolmonares.

SPALÒN. V. Spalada.

SPALÒN. s m. *Frodatore, Contrabbandiere.* Colui che sui monti porta sulle spalle quelle merci che va frodando. Ne' Bandi Leopoldini è detto *Portandosso.*

SPALÒN'NI. s. f. *Spallone, Spallacce.* Accr. di spalle.

SPALTA. s. f. T. Bot. *Spelta, Spelda.* Sorta di biada più restosa e copposa del farro. Il *Triticum monococcum* L.

SPALTÀR. att. T. de' Capp. *Spallettare.* Servirsi della palletta, prima di mettere il cappello sulla forma. Oppure dar forma colla paletta alle tese di un cappello.

SPALTAR EL LÉN. *Scotolare.* V. Spatla.

SPALTÉN'NA. s. f. *Spelta brillata,* e dicesi *Pasta di spelta,* la pasta fatta con farina di esso grano.

SPAMPANADA. s. f. *Spampanata.* Vanto, esagerazione.

SPAMPANAR. v. a. *Trombettare.* Dire publicamente.

SPAMPANÒN. s. m. *Faraone.* Uomo di gran superbia, ed anche *Ciarliere, Svescione, Propalatore.*

SPANA. s. f. *Spanna.* La lunghezza della mano aperta e distesa dall'estremità del dito mignolo a quella del grosso. *Spannale* della lunghezza di una spanna.

SPANA. s. f. T. di Giuoc. *Fuscello spannale.* Fuscello poco più lungo di una spanna per misurare la distanza delle monete al giuoco di *Meglio al muro.*

ZUGAR ALLA SPANA. *Giocare a meglio il muro.* V. Zugar.

SPANÀ. add. m. *Spannato, Sfiorato, Sburrato* E dicesi del latte.

SPANAR. v. a. T. de' Cac. *Spannare.* Sfiorare il latte. Cavare da esso il capo, la panna, che volendone usare per far burro dirassi più propriamente *Sburrare.*

SPANAROÈULA. s. f. T. de' Cac. *Pannarola.* Ciotola spasa di bosso per spannare il latte. Credo si dica anche *Spannarola* o scodella da sfiorare.

SPANDÉNT o SPANDÈNTA. T. di Cart. *Spandente.* Quella persona che spande la

carta allo spanditojo, e asciugata la raccoglie coll'aspetto.

Spànder. att. *Spandere*. Spargere, divulgare. V. anche Spénder.

Spànder acqua. *Far acqua*. Orinare.

Spandòra. s. f. T. di Cart. *Spanditojo*. V. Sugadòr.

Spanizz. add. m. *Straccotto*. Eccedentemente cotto.

Spantanà. add. m. *Spantanato?* Cavato dal pantano. Fig. *Spastojato*, liberato da un intrigo o impaccio.

Spantanar. att. *Spantanare?* Trarre dal pantano. Fig. *Spastojare*.

Spanzà. add. m. *Di pancia veltrina*. Dicesi di chi ha la pancia si scarsa da somigliare quella del veltro.

Spanzà. add. m. T. di Vet. *Ventre da lepre*. V. Panza d' levra.

Spanzar. att. *Fiaccare la pancia*. Percuoterla, urtarla con tal forza da farla quasi scoppiare. *Disuzzolire?* così potrebbesi forse dire il torre l'uzzo (panza) ad una cosa.

Spanzar. att. *Spanciare*, *Strippare*. Fare una buona scorpacciata.

Spanzares dal rider. *Scoppiar dalle risa*. Far le risa grasse.

Spapà. add. m. *Stracotto*, *Strafatto*. Ma è *stracotto* ciò che per troppa cocitura si va quasi sciogliendo in pappa *Strafatto* un frutto che per troppa maturità diviene molliccio e quasi fracido.

Spapàres o Spaplàres. n. p. *Torsi la cispa dagli occhi*, e in altro signif. *Spaniarsi* o torsi di dosso la pappa-roccia o simile imbratto. Altrim. *Stracuocersi*, *Straforsi*.

Sparadòra. s. f. T. d'Agr. *Ala?*, *Guardia?* Asse ricurva che si pone allato del carretto dell'aratro, allorchè hassi ad arare presso i filari delle viti, onde non intaccarli.

Sparagn. s. m. *Sparagno*. Risparmio, avanzo, civanza.

Sparagnar. att. *Sparagnare*. Risparmiare, avanzare, far avanzi o risparmi.

Sparaguaj. s. m. *Copertina*. Persona mediante cui si cuoprono le nostre azioni men che oneste così detto perchè ci *para o ripara da guaj*.

Sparamàn o Sardela. *Spalmata*, *Palmata*. Percossa in sulla palma della mano.

Sparar. att. *Risparmiare*. V. Sparagnar.

Sparar. att. *Cansare*. Scansare un colpo piegando alquanto il colpo.

Sparavèr. T. de' Mur. *Sparviere*. Assicella con manico fitto per dissotto ad uso di tenervi sopra la calce da arricciare o intonacare.

Sparavèra. s. f. T. de' Squer. *Mezzaluna*, *Traversa del timone*. Legno curvo fissato nella larghezza della coverta, sul quale scorre l'estremità della barra del timone nel correr dall'uno all'altro bordo.

Sparcià. add. m. *Sparecchiato*.

Sparciar. att. *Sparecchiare*. Levar via le vivande e l'altre cose poste sopra la mensa. Fig. *Diluviare*, mangiar tanto da solo da vuotar la mensa preparata per molti.

Spàres. s. m. *Sparagio*. V. Spàrs.

Sparilià. add. m. *Spariglialo?* Disappariglialo.

Spariliar. att. *Sparigliare?* Scompagnare un cavallo da tiro, di cui si ha un simile nella statura, e nel mantello. Il suo contrario è Appariglíare.

Sparir. att. *Sparire*, *Disparire*, *Dileguarsi*, *Involarsi*. Torsi dinanzi agli occhi altrui in un tratto. *Sparir via*, sparire con maggior velocità.

Far sparir. *Dileguare*. E in altro significato *Rubare*, *Trafugare*.

Sparlar. att. *Sparlare*, *Biasimare*. Dir parole in vitupero.

Sparlazzar. att. *Parlare alla sbracata*. Sparlare.

Sparlazzòn. s. m. *Parliere*. Che parla assai, chiacchierone, cicalone, ed anche *Sparlatore*, che parla facilmente male degli altri, che biasima tutto.

Sparnacc'. s. f. T. de' Colorit. *Spruzzolino?* Spazzola a lunghi peli che serve per macchiare la carta.

Sparnigòn. s. m. T. di Micol. *Lattaiolo forte*, *Caprino cattivo*. L'*Agaricus zonarius* del Decand. Fungo velenoso e piuttosto raro tra noi.

Sparonzén s. m. T. d'Ornit. *Cinciallegra*. Uccelletto di penne variopinte, comune in tutti i luoghi e in tutti i tempi, detto da Linn. *Parus major*.

Sparpajà. add. m. *Sparpagliato*. E in altro sign. *Sparso*, *Disseminato*. V. Strajà.

Sparpajar. att. *Sparpagliare.* Spargere in qua e in la senz' ordine. Sparnazzare, ed anche *Starnazzare*, ma è più proprio delle galline e d'altri uccelli quando dibattono le ali. Vale anche *Disseminare* e fig. *Divulgare.*

Sparpajar i cavì. *Scapigliare.* Scompigliare i capelli sparpagliandoli.

Sparpajòn. s. m. *Sparnazzatore.* Che sparnazza o sparpaglia.

A sparpajòn. *Sparpagliatamente.* Sparsamente, scompigliatamente, all'avviluppata, disordinatamente, qua e la in disordine.

Sparpatlar. att. *Pettegoleggiare, Treccolare*, ed anche spiattellare, svertare alla spiattellata.

Sparpatlòn s. m. *Pettegolo, Ciarliero.* Cicalone, bajone.

Spars. add. *Sperduto, Sparso, Vagante.* V. Spèrs.

Spàrs. s. m. T. Bot. *Sparagio.* Asparago, asparagio, spaghero. L'*Asparagus officinalis* Linn. Erba di foglie sottilissime come il finocchio, della quale si mangiano i talli subito che spuntano dalla terra. Fig. *Cotale.*

Spàrs salvategh. T. Bot. *Sparagio di bosco, Sparagiaja.* Pianta sempre verde comune ne' boschi detta da Linn. *Asparagus acutifolius.*

Sparsa s. f. T. de' Cest. *Spasa.* Cesta piana e assai larga, per uso di sostener cose da comparsa.

Sparsa add. m. *Dispersa.* Sconciata. V. Despèrders.

Sparsàra. s. f *Sparagiajo, Sparagiaja.* Luogo piantato di sparagi. Fig. e scherzevolmente *Priaperia.*

Sparsaroèu. s. m. T di Ornit. *Colombaccio.* Specie di colombo salvatico, che si ciba di ghiande ed è avido di fave. La *Columba palumbus* Linn.

Sparsèll. V. Persèll.

Sparsén s. m. *Girello.* Lamette incastrate nel perno d'una sala onde il legno non si logori per la confricazione della ruota.

Sparsén'na. s. f. *Fongia, Radicella.* La radice dell'asparago allorchè si sotterra con altre per fare una sparagiaja.

Sparsén'na. s. f. *Spazzole.* I turioni più sottili degli sparagi domestici che sminuzzati cuoconsi in minestra.

Sparsètta. s. f. T. de' Cest. *Cestella.* Cesta a basse sponde usata dalle stiratrici e di grandezza opportuna per tenervi distese le cose stirate.

Sparsòn. s. m. T. di Micol. *Lumacone tutto bianco.* Sorta di fungo venefico che ha un invoglia rossa e che dalla sua forma simile al falbo priapeo fu detto da Linn. *Phallus impudicus.*

Sparsòr. s. m. T. de' Cac. *Banco.* Specie di pancone con piedi e sponde, su cui i cascinai pongono il cascino entrovi il cacio perchè scoli.

Sparsòra. s. f. T. Bot. *Lappola.* Erba campestre, i cui frutti uncinati s'appicano facilmente alle vesti di chi le si accosta. È la *Caucalis latifolia* Reich.

Sparta. (De) *A parte.* V. Desparta.

Spartar. att. T. de' Ram. *Accampanare.* Allargare la bocca de' vasi, battendola sul tasso col mazzuolo

Spartì. s. m. T. Mus. *Spartito.* Pezzo di musica ove stanno scritte insieme tutte le parti, si vocali che istrumentali.

Sparti. add. m. *Partito, Diviso. Separato* ecc. E detto di marito o moglie. *Divorziato, o Divorziata.*

Spartidòr. s. m. T. degli Oriv. *Compartitore.* Quella piastra di rame della piattaforma attraversata dall'albero, che contiene la scala di comparto delle ruote.

Spartidòr. s. m. T. de' Parr. *Dirizzatojo, Discriminale.* Strumento d'acciajo o di ferro, lungo circa un palmo e acuto da una banda per ispartire i capelli del capo in due parti. I nostri barbieri adoperano in vece per tale operazione il pettine rado.

Spartidòra. s. f. T. degli Oriv. *Partitora.* Ruota d'un orologio che serve a compartire le ore.

Spartidura di cavi. T. de' Parrucch. *Scrinatura, Scriminatura.* Quel rigo che separa i capelli in mezzo al capo.

Spartir att. *Dividere.* Partire, spartire, separare.

Spartir. att. T. de' Canap. *Far le manate.* Dividere i grossi mazzi di canapa in manate per lavorarla al pettine.

Spartir du ch' tachen lita. *Dispartirli.* (Franc.)

Spartir el mal in mezz *Fare un taccio.* Sopportare in ugual misura i danni o gl' incomodi di una cosa.

Spartir i cavì. *Scrinare.* Separare i capelli in due parti per mezzo la testa.

Spartir in do parti. *Bipartire.*

Spartir in mezz. *Dimezzare, Smezzare, Ammezzare.* Ma si *dimezza* per distinguere semplicemente o per separare; si *smezza* per separare; e s' *ammezza* col non finire.

Spartir in quater parti. *Quadripartire.* Dividere in quattro parti.

Spartir in trei parti *Sterzare, Tripartire.*

Tornar a spartir. *Ridividere.*

Spartirs dal marì o da la mojera. *Divorziare.* Far divorzio.

Spartiziòn. s. f. *Divisione.* Partizione, separazione.

Spartiziòn di cavì. *Dirizzatura, Scriminatura.* Quel solco in sul cranio, onde in due parti si dividono i capelli. *Scrinatura.*

Spàsem. s m. *Spasmo, Spasimo.* Dolore intenso cagionato da ferite, posteme e sim.

Spasimànt. s. m. *Amante, Innamorato, Vago.*

Spasimànt. add. m. *Spasimante.* Che spasima.

Far el spasimànt. *Fare il cascamorto,* lo spasimato.

Spasmar. att. *Spasimare.* Avere spasimo. Fig. *Cuocere d' amore.*

Spass. *Spasso.* V. Spassi.

Spassègg. s. m. *Passeggio, Spasseggio, Spasseggiata*

Spasseggiar. att. *Passeggiare, Spasseggiare.*

Spasseggiar inzà e in a. *Far le volte del lione.*

Spasseggiar per piazza. *Piazzeggiare.*

Spassi. s. m. *Spasso, Svago.* Passatempo, trastullo, e si dice anche per *Zimbello.* V. Balén.

Andar a spassi. *Andare a diletto, a diporto.* Andare a spasso, Passeggiare. E si dice anche dello smarrirsi chicchessia.

Andar a spassi. Fig. *Svanire.* Risolversi in fumo.

Andar a spassi. T. di Ball. *Andar pian piano.* E dicesi del moversi lenti dopo il danzare sollevato della monferina.

Andar a spassi nodànd. *Nuotare di spasseggio.* Diciamo quand' uno, essendo tutto nell' acqua, dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente, battendolo sopra all' acqua per romperla e spingersi avanti.

Mettr a spassi. *Licenziare.* Mandare a spasso i servi.

Toèurs spassi. *Spassarsi.* Pigliarsi spasso di uno.

Spassionà. add. m. *Disappassionato.* Non mosso da passione. *Spassionato* senza passione. *Alleggerito* libero o sollevato da passione opprimente o che accorava.

Spassionares. n. p. *Spassionarsi, Ricredersi, Discredersi.* Raccontar le sue passioni, i suoi dispiaceri, per esserne confortato o commiserato.

Spassionatamènt. avv. *Disappassionatamente.* Senza passione

Spatazzàr. att. V. Piac. *Schiacciare, Scofacciare.* V. Spergnaclar.

Spàtla. s. f. *Mestatojo.* Arnese che serve per varie arti a mestare.

Spàtla. s. f. T. de' Birr. *Pala.* Sorta di mestatojo per movere l' orzo nella caldaja.

Spàtla. s. f. T. de' Cac. *Coltella.* Sorta di spatola sottile ai lati che serve per rompere il coagulo.

Spàtla. s. f. T. de' Conf. *Paletta.* Piccola pala o remo col quale si agita nella pentola lo zucchero che si va purgando.

Spàtla. s. f. T. de' Farm. *Spatola.* Piccolo strumento di metallo che adoperan gli speziali in cambio di mestola, fatto a similitudine di scalpello.

Spàtla. s. f. T. de' Gett. *Liscino.* Coltellino che adoperano i gettatori di caratteri per pulire le lettere.

Spàtla. s. f. T de' Lav. *Maglietto.* Piccolo maglio o spatola con cui le lavandaje sbattono i panni al lavatojo.

Spàtla. s. f. T. Mil. *Spatula.* Sorta di cucchiaja che serve a scaricare dalla polvere i mortai.

Spàtla. s. m. T. de' Pizzic. *Battitoja.*

Sorta di spianucio di legno col quale i pizzicagnoli pestano le costole delle schiene (mzén'ni) di lardo per renderle più appariscenti quando sono schierate.

Spàtla. s. f. T. de' Tess. *Portaguide.* V. Bastòn.

Spàtla da pittor. *Mestichino.* V. Cortlén'na.

Spàtla d' Arlichén. *Striscia.* V. Sabla d' Arlichén.

Spàtla da sorbètt. *Paletta.* Strumento per lo più di legno fatto a guisa di piccola pala per uso di tramestare il sorbetto e simili.

Spàtla per l' inciòster. *Paletta.* Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui gli stampatori prendono l' inchiostro.

Spàtla pr el lén ecc. *Scossio, Scòtola.* Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino o la canapa prima che si pettini per farne cadere la lisca, il che dicesi *Scotolare*.

Spatlada. s. f. *Spatolata, Scotolata, Palettata* ecc. V. Spàtla.

Spatlar. att. *Scotolare.*

Spatlén. s. m. T. de' Caff. *Mestolino.* Sorta di cucchiajo o paletta col quale si agita il caffè mentre si va bollendo.

Spatlén. s. m. T. de' Ciocc. *Ruotolo.* Sorta di matterello col quale si stropiccia la pasta del cioccolatte sulla pietra.

Spatlén. s. m. T. degl' Imbals. *Cucchiajo.* Sorta di piccolo cucchiajno col quale si levano dall' interno degli animali che si imbalsamano le interiora od altro.

Spatuzzà. add. m. *Sbertucciato, Scapigliato.*

Spatuzzar. att. *Sbertucciare, Scapigliare.*

Spatuzzent. add. m. *Scapigliato.* Malconcio, lurido

Spavènt. s. m. *Spavento.* Paura orribile e quasi terrore. V. Pavura.

Spavènt. s. f. Fig. *Spaventacchio, Sgomento.* Donna bruttissima, Befanaccia.

Spavènt. s. m. T. di Vet. *Spavenio, Spavenio secco o Sparavagno secco.* Quel difetto di andatura del cavallo in cui alza le gambe di dietro con moto più alto del solito e brusco. *Spaventi*, diconsi i sonagli o pallottole armate di punte che feriscon correndo i fianchi del barbero e lo stimolano alla corsa.

Spaventà. add. m. *Spaventato.* Sconfidato di tutto se per eccessiva paura.

Da spaventà. avv. *Spaventatamente.*

Spaventapàsser. s. m *Spaventacchio, Cacciapassere.* Cencio o straccio che si mette ne' campi sopra una mazza o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli che non calino a guastare i seminati e le frutta.

Spaventar. att. *Spaventare.* Metter spavento.

Spaventares. n. p. *Spaventarsi, Spaventare.* Aver gran paura. *Allibbire,* mancar di cuore.

Spaventós. add. m. *Spaventevole, Spaventoso, Orribile.*

Spavuràzz. s. m. *Spauracchio, Spaventacchio.* Cosa che induce falso timore.

Spavurizz add. m. *Pauroso, Paventoso, Timido.* Spauroso, Pusillanime.

Spazi. s. m. *Spazio.* Quel tempo o luogo che è di mezzo tra due termini.

Spazi. s. m. T. Mus. *Spazio.* Interlinea o vuoto che trovasi tra l' una e l' altra linea del rigo musicale.

Spazi. s. m. T. di Stamp. *Spazio.* Ciò che serve a separar le parole nel comporre.

Spazi fén. T. di Tip. *Spazio fino.* Spaziettino che è la ottava parte di un quadratino.

Spazi gross T. di Tip. *Spazio grosso.* Spazio che è la metà di un quadratino e la quarta parte di un quadrato.

Spazi imaginari. T. di Tip. *Spazi immaginari.* I minori spazi de' caratteri da stampa de' quali ne vanno 32 per agguagliare un quadrato.

Spazi imaginari. Fig. *Spazi imaginari.* Luoghi ideali,

Spazi in t' la scrittura. *Lacuna.* Quel vuoto che si lascia per qualsia ragione o causa, in uno scritto.

Spazi mzàn. T. di Tip. *Spazi mezzani.* Quelli che sono la quarta parte di un quadratino.

Metter i spazi. T. di Tip. *Spazieggiare*. Porre gli spazj necessari tra parola e parola. Quindi si chiama dagli stampatori *Colombaja* il troppo grande spazio che trovasi alcune volte tra le parole.

Spaziadura. s. f. T. de' Tip. *Slargatura*. Gli spazi della stampa. *Spazieggiatura*, la disposizione degli spazi.

Spaziar att. T. de' Tip. *Spazieggiare*. V. sopra. Metter i spazi.

Spaziós. add. m. *Spazioso, Lato, Ampio*.

Spaziósa s. f. T. Furb. *Piazza*.

Spazz. s. m. T. di Cacc. *Escato*. Spazzo ove si pon l'esca per prender gli uccelli.

Spazz s. m. T. de' Forn. *Spazzaforno*. V. Spazzurón.

Spazzà. add. m *Spazzato*. V. Spazzar.

Spazzà. Metaf. *Aperto, Spazioso, Lato, Scopato, Spacciato, Sereno*. Chiaro add. == Per esem. *Una fronte spaziosa, Un cielo scopato, la montagna è chiara* ecc. ecc.

Spazzacamén. s. m. *Spazzacammino*. Quegli che netta il cammino dalla filiggine.

Spazzacampagna s. f. *Spazzacampagna*. Spezie di grossa artiglieria, così detta dal suo grande effetto, è nome di una spezie di archibuso corto e di bocca larga che si carica con più palle. Fig. *Sparàgio*.

Spazzacul s. m. *Pezza, Forbitojo*. Cencio del cesso con cui si forbisce il sedere dopo essere stati alla cameretta.

Spazzada. s. f. *Spazzamento*. V. Spazzar.

Far 'na spazzada. Fig. *Far piazza pulita*.

Spazzadént. s. m. *Stuzzicadenti, Dentelliere*. V. Nettadént.

Spazzadór. s. m. *Spazzaforno*. V. Spazzurón.

Spazzadura. s. f *Scoviglia*. Spazzatura, immondizia che si leva via colla scopa.

Spazzadura. s. f T. degli Oref. *Canovaccio*. L'argento e l'oro che si ricava dalle scopature lavate.

Spazzar. att. *Spazzare, Scopare*. Nettare i pavimenti colla granata.

Spazzar el camén. propr. *Spazzare il cammino*. Metaf. *Soffiarsi il naso*.

Spazzar el canón. T. Mil. *Ripassare o Rinfrescare il pezzo*. Nettare l'interno del pezzo colla lanata. (fergòn)

Spazzar el cul. *Forbire, Nettare*.

Spazzar i pagn. *Spazzolare, Scopettare, Setolare*. Nettare colla spazzola, setola o scopetta.

Spazzar i zètt T. degli Otton. *Stummiare i getti*. Levare col raspino la stummia o schiuma de' metalli rimasta sui getti levati dalla forma.

Spazzar sotta. Fig. *Far repulisti, Far lo spiano*

Spazzar via chè fa el vent. *Disperdere*. Sperdere, dissipare.

Spazzars la bocca. *Sputar la voglia*. Rinunziare a cosa desiderata.

Spazzén. s. m. *Spazzino*. Chi ha cura o ufficio di spazzare. *Paludino* è detto a Firenze chi è pagato dal comune per raccogliere il concio per le strade colla pala. *Scopatore* dicesi chi ha l'incarico di scopare appartamenti nelle case signorili. *Spazzaturajo* è detto chi spazza, raccoglie e trasporta le spazzature della città.

Spazzètta s. f. *Spazzola, Granatino, Scopetta*. Piccola granata di fili di saggina, colla quale si nettano i panni. Spazzola da ripulire le scarpe. Se è fatta di setole di porco dicesi più propriamente *Setola*, abbenchè i Fiorentini dicano sempre in genere Spazzola. V. Brus'cén e Brùs'cia.

Spazzètta da lottón. *Spazzola da brunire*. Sorta di spazzola con fiocchi di setole assai corte per lustrare collo smerilio i metalli.

Còll ch' fa il spazzètti. *Scopettajo*. V. Brus'cinar.

Spazztén da barbèr. *Pennello*. Fascio di setole fine fermate alla testa di un legnuolo col quale si insapona talora la barba.

Spazztón pri pè. *Cassetta a setolino*. Cassa tutta cinta da fiocchi di saggina o di peli di cignale per pulirsi le scarpe alle porte de' gran signori.

Spazzurón da fòren. *Spazzaforno, Spazzatojo*. Fascio di sala legato a capo di una pertica per uso di spazzare il forno *Fruciandolo, Strofinacciolo*, dicesi lo stesso arnese quando a capo della pertica in vece di sala è legato un pannaccio.

Spcià. add. m. *Specchiato.*

Spciar. att. *Specchiajo.* V. Speccén.

Spciar. att. *Specchiare.* Porre uno allo specchio.

Spciars. n. p. *Specchiarsi.* Guardarsi nello specchio o in altri corpi riflettenti le immagini. L'effigie che si riflette nello specchio dicesi *bambola.* V. Ombra. Fig. si dice del prendere esempio.

Spcén o Spcètt. s. m. *Specchietto.* Piccolo specchio, speretta, sperina. (Nelli)

Spcèra. s. f. *Grande specchio o spera, Specchione?* Così diconsi quelle grandi spere che si pongono nelle pareti delle grandi sale più per ornamento che per uso di specchiarsi. V. Psissè Toletta e Tremò.

Spcèra. s. f. T. de' Carr. *Spiatojo.* Apertura per lo più ovale dietro la cassa delle carrozze per vedere chi vien dietro.

Specc'. s. m. *Specchio, Spera.* Strumento di vetro piombato da una parte, o d'altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro mediante il riflesso, la propria effigie. Le sue parti sono:

Argent . . . . *Foglia.*

Lusa . . . . . *Spera o Cristallo.*

Specc'. s. m. *Quadro, Prospetto, Specchietto,* ma il *quadro* e l'esposizione d'un fatto o di una serie di fatti, *prospetto* è un quadro che porge un saggio, una compendiosa imagine della cosa, *specchietto* è quel prospetto che tiene la polizia, il magistrato, il governo.

Specc'. s. m. T. d'Arch. *Riquadrato, Formella.* Quell'ornato che è nell'interno di un riquadro. *Zane,* vani in forma circolare lasciati dagli architetti per ornamento delle fabbriche e per collocare in essi o tavole dipinte o statue. V. Niccia.

'Specc' a man T. de' Barb. *Specchietto a mano.* Sorta di piccolo specchio con cornice manicata.

Specc' a la psissè *Specchio a bilico.* V. Psissè.

Specc' d'un uss. *Anima.* V. Panò.

Specc' maccià. *Specchio arruginato* (Mol.).

Specc' panà. *Specchio abbacinato.*

Nètt o lusént chè un specc'. *Pulito, netto o lucido quanto uno specchio,* cioè nettissimo, lucentissimo, senza ombra o macchia.

Speccén. s. m. *Specchiajo.* Quegli che fa ed acconcia gli specchi. Non esercitandosi ch'io sappia in Parma quest'arte non posso dare il solito prospetto delle voci che ad essa riferisconsi.

Specìll o Spècol. s. m. *Specolo, Specillo.* Strumenti di varia forma per uso di dilatare la vagina ed altre cavità naturali della persona. *Apirenomele,* Specillo che serve pei mali delle orecchie, così chiamato perchè nella punta non ha nocciolo o bottoncino.

Specola. s. f. *Specola, Osservatorio.* Luogo d'onde poter osservare i pianeti, le stelle ed anche i fenomeni meteorologici.

Specola. s. f. *Lanterna; Lucernario.* Torrioncino o finestra sopra tetto coperti di cristalli a padiglione o di tegoli di cristallo, fatti per dar lume alle sottoposte scale che non han lume laterale.

Specular att *Specolare, Speculare* prop. Impiegare lo intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. T. di Comm. vale *Negoziare, Trafficare,* far bottega su checchessia.

Specularla. *Arabattarsi per uscir de' cenci.* Affaticarsi per uscir del bisogno, o di povero stato.

Speculatòr. s. m. *Speculatore* per *Ingegnoso o Industrioso.* In T. di Comm. *Trafficante, Negoziatore, Industrioso, Procaccino* e in senso avv. *Squartazeri.*

Speculaziòn. s. f. *Speculazione, Specolazione.* Contemplazione T. Comm. *Negozio, Traffico.*

Spedì add m. *Spedito, Sbrigato, Sgombro.* Senza intoppi.

Spedì dai dottor. *Sfidato, Spacciato.* Giudicato da medici, in pericolo di morte.

Spedida. in avv. *Ricisa* Per es.

A la più spedida. *Alla ricisa,* cioè per la più breve.

Spediènt. s. m. *Espediente.* Compenso. V. anche Mezztèrmen.

Spediènt. add. m. *Spedito*. Celere, sollecito.

Andar spediènt. *Andare speditamente*. Dicesi di cosa o faccenda che cammini di buon passo senza ostacoli di sorta.

Spedizión. s. f. *Spedizione*. Lo spedire merci o altro.

Spedizión. s. f. T. de' Calz. *Fornitura*. Il complesso delle parti di quelle scarpe che il calzolajo da al lavorante da unire e cucire.

Spedizionèr. s. m. *Spedizioniere*. Voce d'uso. Chi fa spedizioni di mercanzia.

Speglà. add. m. *Dispeciato* (V. di R.). Mondo dalla pece. Fig. *Sbarazzato*, libero da un impaccio.

Speglà. add. m. T. de' Squer. *Scommentato*. Dicesi di navicello che abbia perduta la stoppa impeciata che ne empiva i commenti.

Speglar att. *Levar la pece*. V. Despeglar.

Spèj. s. m. *Spiedo, Schidione, Stidione, Schidone, Spiede*. Strumanto lungo e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocerli arrosto.

Spèj da cazza. *Spiedo*. Arme in asta colla quale si ferivano un tempo a caccia i cignoli e sim.

Forzén'na del spèj. *Spranghetta dello spiedo*. Quella specie di forchetta, in cui si tiene infilzato l'arrosto.

Metter al spèj. *Schidionare, Ischidionare*. Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocerli arrosto.

Un spèj d' roba. *Una stidionata o schidionata*. Quella quantità di vivande che si arrostisce in una sola volta collo schidione.

Speloncà. s. f. *Spelonca*. V. Gròta.

Spelonca. s. f Fig. *Stamberga*. Edifizio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si può abitare.

Spelta. s. f. *Spelta*. V. Spalta.

Spén. s. m. T. Bot. *Pruno*. Nome generico di tutti i fruttici spinosi de' quali si formano le siepi. *Spina, Pungolo*. Quell' escrescenza dura e appuntata che fa corpo col legno de' frutici spinosi e non già sulla scorza. *Aculeo*, La parte pungente della pianta che ha solamente origine dalla scorza, come nel rosajo.

Spén. s. m. T. de' Cac. *Fiaccola*. Ramo noderuto che usasi come la jova (caggiaroeul) per rompere il latte accagliato nel caccavo.

Spén. s. m. T. de' Conf. *Frusta*. Arnese che serve a sbattere la chiara d'uovo e sim. ed è una mazza rifessa, oppure un fascetto di vermene.

Spén bianch. T. Bot. *Spin bianco o tordellino*. Arboscello spinoso del quale si fanno siepi e che produce un frutto rosso con due noccioli detto Ballerino (cagapoi). La pianta è detta da Linn. *Crataegus oxyacantha*.

Spén del Sgnòr. T. Bot. *Acacia spinosa*. Albero dell' America, naturalizzato tra noi, ed usato per far siepi a cagione delle sue forti spine a tre punte. È la *Gledithsia triacanthos* Linn.

Spén dl' istriz. *Spine*, e per traslato *Penne*. Le spine che rivestono il corpo dell' Istrice, del porco spino e sim.

Spén marén. T. Bot. *Vetrice spinosa*. Sorta di albero o fruttice spinoso con foglie alterne biancbiccie e fiori ascellari detto da Linn. *Hippophae rhamnoides*.

Spén nigher. T. Bot. *Spino nero*. Sorta di fruttice che produce il Prùgnolo (bergnoèu) del quale fannosi siepi. È il *Prunus spinosa* Linn.

Spén zervén. V. Spenzervén.

Ciapar un spén. *Spinarsi*. Trafiggersi o pungersi con ispina. Fig. *Infranciosarsi*, impecciarsi di morbo gallico.

Essr in t' i spén. *Star sulle grucce o sui pettini da lino, Essere sulle spine*. Aspettar con grandissimo desiderio e struggimento, *Stare là là*, essere incerto e in batticuore sul prossimo suo destino.

Màcia d' spén. *Roveto, Dumeto*.

Metter i spén. *Imprunare*. Serrare o turar i passi con pruni.

Tirar via i spén. *Sprunare, Disprunare*. Togliere i pruni.

Spénda. Uscita del V. Spendere usato nella frase:

Chi pu spénda men spénda. *Chi più spende meno spende*. Le cose buone pel maggior comodo o per la maggior durata costan meno che le non buone.

Spénder. att. *Spendere.* Dar denari per prezzo delle cose o per compenso di que' servigi che si desiderano o di cui abbisogniamo.

Spénder acqua. V. Spànder.

Spénder a poch a poch. *Spendicchiare.*

Spénder a rotta d' coll. *Sbracciare a uscita.*

Spénder bén i so sold. *Spendere giustificato* Spenderli in modo giustificabile ma usasi anche tal frase per significare una *lucrosa faccenda.*

Spénder e spander. *Spendere e spandere.* Spender gli occhi, scialacquare, sbraciare, spendere senza ritegno.

Spénder la parola d' un alter. *Spacciare la parola d' alcuno.* Farsi bello del credito altrui.

Spénder l' impossibil. *Sopraspendere.* Spendere a rovina.

Spénder poch e star bén. *Far le nozze coi funghi.* Far le spese necessarie con eccedente risparmio.

Spénder poch e star bén pr' un pezz a gnir. Fig. *Infranciosarsi a buon patto.*

Quant a ne gh' n' è an s' in poèul spénder *Dalla rapa non si può cavar sangue.* Nulla può dare chi nulla ha.

Savèr spénder i so sold. *Spendere la sua lira per venti soldi.* Spendere vantaggiosamente.

Tornar a spénder. *Rispendere.*

Spendìbil. add. m. *Spendibile,* che si può spendere. *Spendereccio,* atto a spendersi.

Spendòr. V. Spindòr.

Spén'na. s. f. *Zipolo.* Quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte o d' altro vaso simile.

Spén'na. s. f. T. de' F. Ferr. *Spina.* Conio di ferro col quale i fabbri bucano i ferri infuocati; dicesi *Ago* quel risalto, che ha l' arpione, nel quale entra l' anello della bandella.

Spén'na. s. f. T. de' Gett. *Bastone.* Legno lungo che alcuni armano di ferro da un capo per turare i getti.

Spén'na da slargar. *Allargatojo, Spina.* Strumento che serve ad allargare fori facendolo girare in essi.

Spén'na del bischer. *Fusto.* La parte del bischero che si pianta siccome piuolo ne' fori degli strumenti.

Spén'na del razz. *Dente.* La estremità delle razze delle ruote che si calettan ne' mozzi o ne' quarti.

Spén'na dla ciava. *Ago.* Quel ferro aguzzo, che è attaccato alla serratura ed entra nel buco della chiave, e guidala agl' ingegni.

Spén'na longa. *Frassinella.* Pietra che serve per dare il filo ai ferri co' quali si lavorano i metalli.

Spén'na pr' i ciold. *Cacciatoja.* Strumento di ferro a guisa di scalpello per cacciar ben dentro i chiodi, ed anche per trarneli.

Spén'na vintôsa. T. Chir. *Spina ventosa.* Carie interna delle ossa che li fa dilatare più o meno nella loro lunghezza.

A spén'na *A spinapesce.* A serpeggiamento, a similitudine della spina de' pesci *A spina,* diconsi certi lavorii donneschi che pur si chiamano *Intrecciati.*

Esser 'na spén'na in t' el coèur. *Essere un prun sugli occhi.* Si dice di cosa che dia pena o fastidio.

Mettergh su la spén'na. V. Spinar. Figur. *Pigliare il mendo, il vezzo, l' uso, il costume.*

Muda spén'na e càven d' còll. *E dalli colla canzone dell' uccellino.* Dicesi di chi si propone mutar vita od opere e torna sempre alle solite

Sarar con la spén'na. *Zipolare.* Serrar con zipolo.

Spénser s. m. T. delle Sarte. *Casacchina.* Vestimento muliebre che cuopre le spalle e il petto e somiglia ad un vestito senza falde. La nostra voce viene dall' Inglese *Spencer.*

Spensrà. s. m. *Spensierato, Trascurato, Sbadato.* Fig. *Prodigo, Scialacquatore.*

Spénta. s. f. *Pinta, Spinta, Sospinta.*

Spenzàr. att. T. de' Capp. *Mollettare.* Lo svanare che per lo più fan le donne il pelo dei cappelli colle pinzette.

Spénzer. att. *Spingere.* Far forza di rimovere da sè e di cacciar oltre checchessia.

Spenzervén. s. m. T. Bot. *Spincervino.* Frutice le cui bacche servono alla medicina, il legno a' stipetai, la corteccia, fresca, per colorir in giallo, e secca per averne un turchino scuro. È il *Rhamnus catharticus* Linn.

Spèra s. f. *Spera,* e per lo più si dice *Spera di sole,* per i raggi solari.

Spèra. s. f. T. di Cart. *Spera.* Voce d'uso. Carta simile a quella che si dice da *impannate.*

Speranza. s. f. *Speranza, Aspettativa, Speme.* Credenza di futuro bene.

Speranza. s. f. T. di Nav. *Afforcato.* La seconda àncora che si getta da una nave per ormeggiarsi.

Speranza d'aver longa vitta. *Repromissione* (Cav.)

Aver speranza. *Isperanzire,* Concepire qualche speranza.

Dar speranza. *Dare appicco.*

Fin ch'a gh'è fià a gh'è speranza. *Chi ha tempo ha vita.*

Perder la speranza. *Sconfidare.* Cader d'ogni speranza.

Star in speranza. *Stare alla bada.* Stare a speranza.

Tgnir in speranza. *Tenere a speranza, Dare erba trastulla.*

Toèur zo d' speranza. *Sfidar della speranza* (Pulci)

Viver d' speranza. *Vivere a speranza.* (Bart.) Coll'animo pendente da sottil filo di fallace speranza.

Sperar. att. *Sperare.* E si dice anche dell'opporre al lume una cosa per vedere s'ella traspare. *Sperar le uova.*

Far sperar. *Dar intenzione.*

Spèrder att. *Sperdere, Disperdere,* Mandar a male.

Spèrdres n. p. *Abortire, Abortare, Sconciarsi.* Mandar fuori il parto avanti il tempo prefisso dalla natura. V. Bortir.

Sperdgazzar. V. Spertgazzar.

Spèrea bianca. T. Bot. *Spirea spagnola.* Sorta di spirea così detta dalle sue foglie biancastre simili a quelle dell'Olmaria, e credo sia la *Spiraea crenata* Linn.

Spèrea colòr d' roèusa. T. Bot. *Filipendola* Pianta che ha le sue radici rigonfie di tratto in tratto a foggia di piccoli tubercoli. È chiamata da Linn. *Spiraea filipendula.* Si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori che rassomigliano co' suoi grappoli a pennacchi rossi.

Sperglèn. s. m. *Asperge, Aspersorio.* Strumento usato ad aspergere coll'acqua santa ed è di due sorti; uno di setole o simili a guisa di spazzola con manico, l'altro di metallo con pomo traforato, in cui è chiusa una spugna.

Sperglinada. s f. *Aspersione, Aspergine.* Lo spruzzo dell'acqua benedetta.

Sperglinada. s. f. *Colpo dato coll'aspersorio.*

Spergnaclà. add. *Scofacciato.*

Spergnaclada. s. f. *Scofacciata.*

Spergnaclar. att. *Scofacciare, Spiacciare, Schiacciare.* Ridurre a modo di focaccia.

Spergnaclòn. s. m. *Simo, Camuso.* Che ha il naso e le narici schiacciate.

Sperienza. s. f *Esperienza.* Conoscimento delle cose che si aquista coll'uso.

Aver dla sperienza. *Esser pratico, Versato, Esperto in una cosa.*

Sperimènt. s. m. *Esperimento, Esperienza.*

Sperimentà. add m. *Sperimentato, Esperto, Perito.* Che ha esperienza.

Spermentar att. *Sperimentare.* Fare esperienza.

Sperleccars. n. p. *Rileccarsi* (Franc.). Leccarsi le labbra girando esteriormente la lingua come fa chi ha la bocca spalmata di sughi saporiti.

Sperleccars. n. p. Scherz. *Far il linguino.* Mostrar contento quando alcuno ci adula con nostra soddisfazione.

Sperlongòn. s. m. *Fuseragnolo.* V. Pertgalòn.

Spernigòn. s. m. T. di Mic. *Lattajolo forte.* Sorta di fungo cattivo che ha il cappello scuro e che rotto stilla una sostanza lattiginosa molto acre. È l'*Agaricus rusticanus* Sc.

Speronzén. s. m. *Cinciallegra.* V. Sparonzèn.

Spèrt. add. m. *Vegeto, Prosperoso, Allegro, Di buon umore,* ed anche *Destro, Accorto, Esperimentato, Esperto.*

Spertgazzada. s. f. *Perticata.* Colpo di pertica.

Spertgazzada. s. f. T. di Cacc. *Ramatata*. Colpo di ramata.

Spertgazzar. att. *Perticare*. Percuotere con pertica. E parlando di certe frutta *Abbacchiare*. V. Sbatter.

Spertgazzar. att T. di Cacc. *Arramatare*. Percuotere gli uccelli colla ramata andando a frugnolo.

Spervèrs. add. m. *Sgangherato, Svivagnato, Esorbitante*. Troppo largo, tanto nel materiale, quanto nel morale.

Sperzùr s. e add. m. *Spergiuro, Spergiuratore*. Colui che spergiura. *Pergiuro, Spergiurazione, Spergiuro*. Cosa falsa asserita scientemente e con giuramento per vera.

Sperzurar. att. *Stragiurare*. Giurar più volte e con vie maggior calore. *Spergiurare* vuol dire *Giurare il falso*.

Spés. add. m. *Speso*.

Spésa. s. f. *Spesa*. Lo spendere, il costo. = *Spesetta, Speserella*, diminut. *Spesaccia* accrescit. e peggiorat. V. Spesi.

Spésa per *Compera*.

Spésa foèura d' proposit. *Spesa incongrua, superflua*.

Spésa per magnar. *Spesa vittuaria*.

Cavar foèura la spésa. *Salvare la spesa*. Rifarsi della spesa.

Far spésa. *Comperare*. Fare spesa.

Dar la spésa. *Spesare*. Dar le spese, o il vitto.

Mandar o far dla spésa. T. For. *Mandare o dare spesa*. Molestare per via della corte il debitore.

Spési d'offizi. *Spese d'amministrazione*.

Spési d' tribunal. *Spese giudiziali o forensi*.

Spési d'un mortori. *Spese funerarie*.

Spési d' viazz. *Spese viatorie*.

Far il spési. *Spesare, Intrattenere*. Dare le spese.

Mali spési. *Spese accessorie*.

Metters in t il spési. *Incontrar grave spesa*.

Quattar il spési. *Francare o Rinfrancare le spese*.

Star in t il spési. *Stare nella sua borsa* cioè stare a spesa.

Spèss. avv. *Spesso, Sovente, Frequentemente*. V. Fiss

Spetaclòn. s. m. *Spettacolone*. Accr. di spettacolo. Fig. *Casoso, Miracolajo*. Colui che fa le maraviglie d'ogni minimo che

Spetacol. s. m. *Spettacolo* Giuoco o festa pubblica. Fig. *Flagello, Eccidio, Finimondo*, ossia *Subisso*. Quantità grande.

Spetacolós. add. m. *Magnifico, Solenne, Imponente* ecc. ma non dicasi *Spettacoloso* che quantunque voce di regola non è registrata ne' vocabolarii.

Spetnadura s. f. T. de' Parr. *Cerfuglio*, Capelli per lo più lunghi e disordinati.

Spetnazzà. add. m. *Arruffato, Scapigliato, Scarmigliato*. Disordinato ne' capelli, pettinato male.

Spetnuzzar att. *Scapigliare*. Scompigliare i capelli sparpagliandoli.

Spetnuzzars n. p. *Accapigliarsi*. Pigliarsi pe' capelli, acciuffarsi, accapellarsi, pettinarsi.

Spetnuzzòn s. m. *Sciamannato*. Sciatto, sconcio, scomposto, scapigliato.

Spettar. att. *Aspettare, Attendere*. V. Asptàr.

Spèzia. s. f *Specie, Qualità, Sorta*, ma vale anche *Maniera, Generazione*.

Far spèzia. *Far meraviglia, Fare stupore*, ed anche talora. *Far nausea, Fare specie*.

In spèzia. *In ispecie*. Specialmente, segnatamente, singolarmente, notatamente.

'Na spèzia. *Un che a somiglianza o similitudine*.

Spèzii. s. f. *Spezie, Spezieria*. Miscuglio d'aromati in polvere per condimento di cibi

Spèzii. s. f. T. Bot. *Nigella, Erba spezie*. Pianta annua che fa un fiore giallo che ha odore di cedrato. È la *Nigella sativa* Linn.

Speziar. s. m. *Speziale, Farmacista*.

Speziar s. m. Fig. *Biricchino*. Scuriscione, monello, baroncio.

Lista da speziar. *Conto da speziale*. Conto soggetto a diffalco.

Speziara. s. f *La moglie dello speziale*.

Speziarìa. s. f. *Spezieria, Farmacia*. La bottega dello speziale o farmacista.

Speziarìi. s. f. *Aromi, Droghe, Spezie*. V. Spezii.

Speziarìi fén'ni. *Spezierie fine*, non

ordinarie, e figurat *Bricconcelli fini*, *Furfanti in chermisi*.

Spezìll. s. m. *Specillo*, *Tenta*. V. Sònda.

Spèzz. s. m. *Spiccioli*. Moneta spezzata o moneta di minor valore.

Spèzz d' interlinea. *Ripieghi d' interlinea*.

Spezzà. add. m. *Spezzato*. Fatto in pezzi.

Spezzar. *Spezzare*. Fare in pezzi. *Scompagnare*, torre da una cosa ciò che le debbe far compagnia perchè sia compita. Per esempio un *Libro scompagnato*. *Manomettere*, cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano. V. Spinàr.

Spezznìr. att. *Appiccolare*, *Appiccinare*, *Impiccolire*. Ridurre in forma più piccola o a più piccola quantità.

Spezznìr moltbèn. *Stronzare*. Diminuire, ristringere soverchiamente.

Spezznìr 'na bala. *Scemare una balla*.

Spgazz. V. Sbgazz.

Spia. s. f. *Spia*, *Delatore*, *Spione*, *Soffione*. Ne' Bandi Leopoldini per schifare nomi di tanto obbrobrio è usata la voce *Notificatore*.

Spia. s. f Fig. *Segno*, *Traccia*, *Indizio*. Quella parte di un tutto che coll'essere in un dato luogo fa presumere che anche il tutto vi sia o vi sia stato.

Far la spia. *Soffiare*, *Fare il mestiere del soffione*. = Il riferire gli altrui mancamenti a' superiori si dice *Spiare*, *Accusare*.

Spiagia. s. f. *Spiaggia*, *Piaggia*. Costa lungo il mare.

Spiagia. s. f. T. di Ferr. *Spiaggetta*. Ferrareccia della specie detta ordinario di ferriera.

Spiàn. s. m. *Spiano*, *Spianata*, *Spianamento*.

Spiàn. s. m. T. de' Fornac. *Tavolino*. Sorta di banco sul quale il mattonajo spiana il suo lavoro.

Spiàn del martèll. *Bocca*.

Spiàn d' na muraja. *Spianata della muraglia*. La regolare costruttura d'un muro a suolo per suolo sì che ogni suolo cordeggi perfettamente in piano.

Spianà. add. m. *Appianato*. Reso piano. *Rinnovato*, *Incignato*, dicesi di abito nuovo messo la prima volta.

Spianada. s. f. *Spianata*. Luogo spianato, e l'azione di spianare. *Rinnovata*, lo indossare un abito nuovo o sim. la prima volta.

Spianada. s. f. T. de' Mur. *Bardellone*. Filare di mattoni che si mura sopra gli archi.

Spianadòr. s. m. T. de' Ceraj. *Piana*. Pezzo di legno concavo per la parte di sotto per poter pianare le candele.

Spianadòr. s. m. T. de' Forn. *Spianatojo*. Bastone grosso e tondo col quale si spiana la pasta.

Spianadòr. s. m. T. de' Forn. *Spianatore*. Colui che spiana il pane.

Spianador. s. m. T. di Gualch. *Piana*. Pezzo di legno col quale i lanajuoli appianano il panno.

Spianadòr. s. m. T. Mil. *Mestola*. (Gal. Fort.). Strumento di legname grave di forma circolare, a faccie piane e con manico, addoperato a spianare le piote e i pastoni che rivestono i lavori di fortificazione.

Spianadòr. s. m. T. degli Oref. *Pianatojo*. Specie di cesello da tirare il lavoro in piano e gli scanalati. V' ha il piano e il colmo. *Pianatojo arricciato*. Sorta di pianatojo che ripiega alquanto in dentro.

Spianadòr. s. m. T. degli Stagn. e Bottai. *Coltella*. Strumento a foggia di coltello ovale, mezzo tondo, a lancetta, o altrimenti, per lisciare e lustrare.

Spianar. att. *Pianare*, *Appianare*, *Pianeggiare*, *Spianare*. Pareggiare, adeguare, far piano.

Spianar el ferr. T. di Masc. *Spianare il ferro*. Chiamasi così il pareggiare nella sua fabbricazione le superficie piane del ferro da cavallo ecc.

Spianar el pàn. *Spianare il pane*. Ridurre la massa della pasta in pani.

Spianar i lavòr. T. de' Bigonc. *Rinettare i lavori*. Piallare le doghe col pialletto o ragguagliarle col coltello a petto.

Spianar il cusduri. *Ragguagliare e spianare le costure*. Si dice de' sarti che dopo unita la costura, la picchia-

no per ispianare il rilevato di essa. Figur. dicesi dello *Scardassare la lana o il pelo*, ossia bastonare uno.

Spianar il passadi T. de' Parr. *Stirare i giri.* Appianare con uno stiaccine caldo i giri di capelli cuciti al retino della parrucca.

Spianar il predi. T. de' Lit. *Confricar le pietre.* Stropicciare due pietre faccia faccia finchè combaccino bene.

Spianar i pagn. *Incignare.* V. Gr. *Rinnovare un abito, un cappello* ecc. (Fior.) Indossarlo per la prima volta. Dicono anche con Voce Franc. *Strennare.*

Spianar i quadrèj. *Spianare i mattoni.* Dar loro la forma.

Spianar l'ara. *Rispianare, Adeguare.* Spianare l'aja.

Spianar 'na ca. *Spianare una casa.* Rovinarla fino al piano della terra: spiantarla

Spianar un insonni. *Avverarsi, Verificarsi un sogno* Succedere di fatto ciò che si era sognato.

Spianar un marmor, un legn. *Affacciare.* Ridurre in piano la superficie di pietra, legno o simile.

Spianén. s. m. *Spianatojo.* Sorta di piccola mazzeranga.

Spianlà. add. m. *Smattonato.*

Spianlar. att. *Smattonare.* Levare i mattoni al pavimento.

Spiantà. add. m. *Spiantato.* Dicesi di pianta sbarbata dalla terra, o come che sia dalla terra stessa levata.

Spiantà. add. m. *Spiantato, Scannato dal bisogno.* Ridotto in miseria, che ha consumato tutto il suo avere, brullo, trito.

Spiantar. att. *Spiantare, Svellere.* Dicesi delle piante e dell'erbe che si spiccano dalla terra.

Spiantar. Fig. *Sprofondare, Spiantare.* Mandare in rovina.

Spiantars. n. p *Spiantarsi.* Venir nell'ultima povertà. Andar in rovina.

Spiatt. add. m. *Piatto.* Di forma piana. *Di piatto* vuol dire colla parte piana dell'arma o di che altro.

Spiàttola. s. f. *Casoso, Miracolajo.* Chi per poco grida al miracolo: chi fa le maraviglie d'ogni cosa.

Spicc'. add. m. *Spedito, Sbrigato, Sciolto.*

Esser spicc'. *Essere al confitemini.* Essere spacciato.

Spiccà. add. m. *Spiccato* da Spiccare. *Rilevato, Distaccato* ecc.

Spiccar. att. *Spiccare.* Levar la cosa dal luogo dov'è appiccata. Staccare.

Spiccar. att. *Spiccare.* Far bella vista. Brillare, sfarzeggiare. *Lustrare,* essere appariscente. *Campeggiare,* far vaga mostra di sè sopra le cose circostanti.

Spiccar di salt. *Spiccar salti, Far salti.*

Spiccar il paroli. *Spiccar le parole.* Pronunziarle distintamente.

Spiccar un ordin. *Emanare.* Dar fuori un ordine.

Far spiccar *Campare.* Far risaltare le figure dal marmo o dal bronzo ne' bassi rilievi in maniera svelta e ben unita col campo.

Spiccars. n. p. *Spiccarsi.* Si dice delle pesche, susine ed altre frutte, che si dividono agevolmente con mano.

Spiccars d'in t'un sit. *Spiccarsi.* Partir da un luogo.

Spiccars di ragazz. *Staccarsi.* (Mol.) *Zampettare,* cominciare a muovere le zampe, cominciare a camminare come fanno i fanciulli.

Spiccatoj add. m. *Spiccatoja, Spiccacciola.* Dicesi delle pesche, susine e altre frutte le quali si aprano in due con piccola forza senza coltello. *Stiacciamani.*

Spiccatoj. Fig. *Liberale, Generoso, Facile, Condiscendente.*

Spicch. s. m. *Spicco, Comparsa, Sfarzo, Bella vista.* Lo spiccare.

Spicch. add. m. *Spiccato.* V. Spiccar.

Spicch in t' la vitta. *Svelto, Snello.* Sciolto di membra.

Far del spicch. *Spiccare, Avventare.* Comparire tra l'altre cose.

Spiccia (A la). *Alla spacciata, Speditamente.*

Spicciar. att. *Spicciare, Sbrigare, Spacciare, Spedire, Espedire.*

Spicciativ. add. m. *Spacciativo, Espeditivo.* Che spedisce, atto a spedire, speditivo.

Spicolar. att. T. d'Agr. *Spicciolare.* Levar il picciuolo.

Spidir. att. *Sgombrare*. Portar via masserizie da luogo a luogo. Vale anche *Inviare*, mandare a posta.

Spiegar. att. *Spiegare, Dichiarare, Mettere in chiaro*. Chiarire le cose oscure.

Spiegares. n. p *Spiegarsi*. Aprire altrui la propria opinione.

Spiegaziòn. s. f. *Spiegazione, Commento*. Ma la *spiegazione* dichiara ciò che è oscuro o dubbio; il *commento* non solo spiega, ma giustifica, amplifica, giudica.

Spiegaziòn del vangeli. *Spiega*. Voce Forentina sincopata da spiegazione.

Spiga. s. f. *Spiga, Spica*. Quella piccola pannocchia, dove stanno rinchiuse le granella del grano, dell'orzo e simili biade. *Pannocchia*, la spiga del panico e del miglio.

La spiga. T. Furb. *La strada*.

Spigà. add. m. *Canteruto*. Fatto a canto vivo. T. d'Agr. *Spicato*, che ha spiga.

Spigà. add. m. Fig. *Pallido, Contrafatto*. Palente per paura o per istato di deliquescenza.

Spigar. att. *Spiegare, Dispiegare*. Distendere, allargare o aprir le cose unite insieme e ripiegate. *Spicare*, mettere la spiga.

Spigaroèula. T. Bot. *Fleo dei prati*. Erba spontanea ed abbondante ne' prati, detta *Phleum pratense* da Linn. Così dicesi anche l'*Alopecurus pratensis* dello stesso. Volg. *Codino dei prati*.

Spigaroèuli. s. f. *Panicolate*. Con questo nome i contadini sogliono indicare la più parte di quelle erbe che producono spiga.

Spigazzà. add. m. *Gualcito, Piegato malamente, Spiegazzato*. Dicesi de' panni sì lini come lani, e drappi piegati disacconciamente, a modo di cencio.

Spigazzar. att. *Gualcire, Sgualcire*. Piegar per mal modo. *Spiegazzare* vale piegar senza garbo e cura, anche insudiciandoli, i panni, drappi e sim.

Spigelia. s. f. T. Bot. *Spigelia caprifoglio*. Pianta di fusti dirittissimi, semplici ed erbacei. È la *Spigelia marilandica* Linn.

Spigh. s. m. *Spigolo*. Il canto vivo dei corpi solidi. == *Costole*, si dicono gli spigoli delle volte, i quali risaltino in fuori, e *Peducci* le pietre su cui posano esse costole o spigoli.

Spigh d'aj *Spicchio*. Una delle particelle dell'aglio, che compongono il bulbo.

Spigh del fazzolètt. *Cocca*. V. Pizz.

Spigh dl'abach. *Corni*. Le estremità angolari de' quattro canti del capitello corintio.

Spigh del formènt. *Spiga*. La parte della pianta del frumento che contiene il grano. Ha:

Castell	*Ruchide*.
Gran	*Granello*.
Locch.	*Loppa*.
Reggia	*Asse della spiga*.
Resti	*Reste, Ariste*.

Romper o guastar o toèur via i spigh. *Scantonare*. Levare i canti a checchessia.

Spighén'na, Spighètta. s. f. *Spighetta*. Piccola spiga.

A spighètta. *A catena*. Dicesi di certi lavorii donneschi.

Spighèr. att. T. d'Agr. *Spigare, Spicare*. Fare la spica.

Spiglà. add. m. *Spigolato, Racimolato*.

Spigladòra. s. f. *Spigolatrice*. Che spigola.

Spigladura. s. f. *Racimolatura*. Tutto ciò che si ricava dalla vigna dopo la vendemia. *Spigolatura*, dicesi ciò che si trae dallo spigolare il frumento.

Spiglar. att. T. d'Agr. *Spigolare, Rispigolare e Ristoppiare*. Raccogliere le spighe sfuggite alla falce o cadute di mano al mietitore.

Spiglar i s'cianch *Rigagliare, Racimolare*. Cogliere o spiccare i racimoli. Dicesi *Piccanella* al pedicello del grappolo d'uva che resta attaccato al tralcio dopo la vendemia.

Spiglar su alla bela e mej. *Raggranellare, Raggruzzolare*. Procacciare, mettere insieme a poco a poco far gruzzolo. Guadagnare, industriarsi.

Spigol. s. m. T. de' Navic. *Bugna*. L'estremità degli angoli delle vele, cioè quelle parti in cui le rilinghe si riuniscono col fondo della vela quadra, ed in cui sono le scolte e le contre per disporre la vela a ricevere e resistere al vento.

Spigolén'na. s f. T. Bot *Forasacco peloso, Spigolina* Erba comune ne' prati, lungo le vie e sui muri. È il *Bromus mollis* di Linn. V. Forménl del diavol.

Spill. s. m. (dal Ted. Spiel.) *Giuoco.*

Spilla. s. f. *Spillo, Spilla. Spilletto* diminut. *Spillettone* accrescit. Spezie d'ago col capo da un lato per uso d'appuntare.

Spilladòr. s. m *Giocatore.*

Spillar att. *Giocare alle carte.* E per lo più si dice del giocare a giuoco d'azzardo. Il nostro Spillar viene dal Tedesco *Spielen,* giuocare.

Spillàtich. s. m. *Spillatico?* Assegnamento che fa alla moglie il marito per le minute spese di vestiario.

Spillòn. s. m *Spillettone.* V. Spilla.

Spilòrz. s. m. *Spilorcio, Squartapiccioli.* Un avaro, ed anche uno spiantato

Spilorzeria. s. f. *Spilorceria.* Strettezza nello spendere. *Grettezza, Taccagneria.*

Spinadòr. s. m. *Spillo.* Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si spillano o forano le botti per assaggiarne il vino.

Spinar. s. m. T. d'Agr. *Spinajo, Spineto.* Luogo di spini. Prunajo, prunaja, pruneto.

Spinar. att. *Manomettere, Metter mano.* Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano, come una botte di vino, una pezza di drappo e sim. Dicesi *Spillare* il trarre il vino dalla botte collo spillo. V. Spinadòr.

Spinar la canva, el lén. *Pettinare.* V. Petnar.

Spinaroèul. s. m. T. d'Ornit. *Tordo sassello.* V. Znevrén.

Spinazza. s. f. T. Bot. *Spinacio, Spinace.* Pianta che si coltiva negli orti per cibo di diverse maniere. La *Spinacia oleracea* di Linn.

Spinàzza o Spinazzén'na pr' el lén e la canva. *Pettine.* V. Pètten e Scartàssa.

Spinazzén. s. m. *Pettinatore.* Che pettina il lino, la canapa e simili. V. anche Conzén e Scartozzén.

Spincajar. intr. *Penzolare, Ciondolare.* Star pendente, sospeso in aria. V. Spincolar.

Spincajòn. s. m. *Fuseragnolo.* V. Pertgalòn.

A spincajòn. *Penzolone.* V. Spincolòn.

Spincajòn'na. s. f. *Lucerniere vestito.* Donna magra, lanternuta, allampanata.

Spincolar. V. intr. *Spenzolare.* Star pendente dall'alto al basso senza essere fermo che al luogo dov'è appiccata la cosa, come il battaglio della campana.

Spincolòn. avv. *Pendoloni, Penzoloni, Spenzolone.* E si accoppia per lo più col verbo stare.

Spindòr. s. m. *Spenditore.* Chi ha cura di provvedere ai bisogni della casa.

Spinèll s m. *Zipolo.* V. Spén'na.

Spinèll d'acqua. *Spillo.* Filo d'acqua.

Spinén. s. m. *Zipoletto.* Piccolo zipolo che si mette al foro d'un vaso per impedire che non iscappi il liquore ch'esso contiene.

Spinètta. s. f. *Spinetta.* Spezie di strumento musicale da tasti. V. Pianefort.

Spinettar. s. m. *Spinettajo.* Facitore di spinette.

Spingarda. s. f. T. Mil. *Spingarda.* Piccolo pezzo di antica artiglieria.

Spinòn. s. m *Zaffo.* Pezzo di legno leggermente conico col quale a colpi di mazzuolo turasi la spina, (bus dla canella) delle botti che si vogliono serbar intiere.

Spinòn da tén'na. *Cannella da svinare.*

Spinòn del soèuj da bugada. *Spina feccioja.*

Spinòn. s. m. T. de' Drapp. *Spinone.* Stoffa di seta fatta, credo, a spina.

Spinòn. s. m. T. de' Fond. *Ghiova.* Gran toppo di creta col quale si tura la bocca della fornace perchè non nèi esca la colata.

Spinòs. add. m. *Spinoso.* Pieno di spini.

Can spinòs. *Can botolo.*

Spinta. s. m. T. Furb. *Salario.*

Spinzadora. s. f. T. de' Capp. *Appinzatora.* Colei che ha cura di appinzare i peli vani de' cappelli.

Spiocciar. att. *Spidocchiare.* Levar via i pidocchi.

Spiociars n. p. *Spidocchiarsi.* Levars

i pidocchi di dosso. *Spollinarsi* scuotersi i pollini dalle penne come usano gli uccelli col becco.

Spiolà. add. m. *Mingherlino, Spolpato*, e detto d'abito, *Gretto*.

Spiòn. s. m. *Fintone, Esploratore*. Così dicesi chi più per vili passioni o interessi proprii, spia gli affari altrui, che per iscopo di riferire i detti o fatti altrui alla politica autorità per prezzo o altro fine. Vale anche assol. *Spia, Spionaccio*.

Spionagg'. s. m. *Delazione*. L'atto del fare la spia, l'abitudine di fare il delatore.

Spionar. att. *Spiare, Spieggiare*. Andar investigando i segreti altrui.

Spions. s. m. T. d'Ornit. *Pispolone, Spippola*. Uccello noto. L'*Anthus acquaticus* degli Ornit.

Spions da prà. T. d'Ornit. *Pispola*. Uccelletto comune ne' prati e ne' campi in primavera che è l'*Anthus pratensis* Linn.

Spiovsinar. att. *Piovigginare*. Pioviscolare, pioveggiare, spruzzolare. Leggermente piovere. *Lamicare*, cadere minutissima pioggia e alquanto rara

Spira o naslén del tamborr. T. degli Oriv. *Chiavistello*. Vite ferma sul suo asse, sicchè non può muoversi dal suo luogo, e i cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all'orivolo.

Spirà. add. m. *Spirato*. Dal verbo Spirare. Detto di tempo, vale *Trascorso*.

Spiràj. s. m. *Spiraglio*. Fessura o in mura, o in tetti, o imposte d'usci, o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria o il lume trapela.

Spiràj. s. m. T. degli Oriv. *Spirale*. Molla d'acciajo sottilissima contorta su di sè in larghe spire tra la ciambella e la cartella inferiore.

Spiràj. s. m. T. de' Gett. *Sfiati, Spiriti*. Forami che i gettatori fanno nelle forme per dar luogo all'uscita dell'aria spinta fuori dal metallo.

Spiràj dla fisarmonica. *Manticello*. Quel pertugio che ha una linguetta di pelle pel quale entra l'aria che fa suonare la fisarmonica.

Spirèa. s. f. T. Bot. *Spirea*. Grazioso arboscello originario del Canadà e coltivato ne' nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori che sbocciano in agosto. È la *Spiraea tomentosa* Linn.

Spirit. s. m. *Spirito*. Sustanza incorporea. V. Anima comparènta.

Spirit. Fig. *Brio, Vivacità*. Svegliatezza di sensi.

Spirit d' vén. *Spirito di vino, o ardente, Acquarzente*. E chim. *Alcool*.

Spirit d' sal. *Acido marino*. E chim. *Acido idroclorico*.

Spirit macabèl. *Spiritaccio*. Demonio, spirito maligno, e si dice di persona inquieta.

Spirit vitàl. *Spiriti animali*. Sensi puramente meccanici che danno ancora indizio di vita in un corpo già spento.

Far spirit. *Incoraggiare*. Inanimire.

Fars spirit. *Farsi cuore o coraggio*.

Frutt in tel spirit. *Frutti in guazzo*. (Mol.)

Presenza d' spirit. *Imperturbabilità, Fermezza d'animo, Intrepidezza*, ma non *presenza di spirito* che è un francesismo.

Spirità. add. m. *Spiritato*. V. Inspirità.

Spiritos. add. m. *Spiritoso*, per Ingegnoso, acuto, vivace.

Spiritual. add. m. *Spirituale, Incorporea*.

Pader spiritual. *Direttore*. Il solito confessore.

Spissacrar. att. *Scompisciare*. Pisciare adosso.

Spissacròn. s. m. *Pisciatore*. Che spesso piscia.

Spitz. s. m. T. di Giuoc. *Punta*. Voce venutaci dal Tedesco *Spietz*, che significa *punta*, e dicesi del 2 o 3 delle minchiate che nel succhiellarle offrono a prima vista una punta.

Spizza. s. f. T. dei Falegn. *Smussatura, Smentatura, Augnatura*. Taglio per ischisa o a schiancio, fatto nella testata di un legno. *Augna*, la forma delle cose tagliate in tralice.

La spizza. T. Furb. *La crestaja*.

Spizzà. add. m. T. di Blas. *Sgheronato*. Sorta di ornamento dello scudo fatto a gheroni.

Spizzadòr. s. m. *Ceppo da augnare*. V. Algnazz.

Spizzadura. s. f. *Augnatura*. L'atto dell'augnare.

Spizzar. att. T. de' Legn. *Augnare, Tagliare a schisa, in tralice, a quartabuono, a schiancio*. Mozzare qualsivoglia cosa in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto.

Spiznir att. *Appiccinire, Appiccolare*. Rappiccinire, rimpicciolire, rimpiccolire, diminuire, scemare. Far piccolo.

Spiznirs. n. p. *Impicciolire*. Divenir piccolo. Rimpicciolire.

Spizzol d' bocca *Di mala bocca, Schifiltoso, Schifo*. Delicato nel mangiare: che mangia poco, e per lo più le sole cose delicate e pulite.

Spla. add. m. *Spelato*. Senza pelo. *Spellato* Senza pelle. Escoriato. V. Plà.

Spladura. s. f. *Dipelatura*.

Splaja. s. f. *Membrana, Pellaccia*. Quella pellaccia o legamento che è aderente alle carni cibarie.

Splaja. s. f. T. d'Agr. *Peluja*. La buccia interiore e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.

Splaja. s. f. T. de' Set. *Bava, Pelatura*. Quella seta che per non aver nerbo, non può filarsi, e però si straccia. *Manella, Sbavatura*, quella pelatura che si cava dai bozzoli prima di filarli. *Scoglia*, bava lasciata da' bachi sulla frasca e che vi resta anche dopo la sbozzolatura.

Splar att. *Spelare, Pelare* torre il pelo. *Spellare* Stracciar la pelle. Escoriare.

Splatonà. add. m *Zucconato, Decalvato*.

Splatonar. att. *Zucconare*.

Splendid add. m. *Liberale, Largo, Generoso, Magnanimo*.

Splendòr s. m. *Splendore, Fulgore*. V. Ciaròr.

Splendòr di sant. *Aureola*. Quella luce o cerchio rotondo di cui circondasi le teste de' santi nelle pitture o nelle statue.

Splonar. att. T. d'Agr. *Spampanare*. Levare i pampani o le foglie dalle viti.

Splucc'. s. m. *Caluggine*. Quella peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido.

Spluccà. add. m. *Spilluzzicato*, e in altro signif. *Riveduto*, T. di Gualch.

Spluccar. att. *Spiluzzicare*. Levar pochissimo da alcuna cosa. V. Pluccar.

Spluccar a la macchina. T. di Gualch. *Rivedere*. Ripassare il panno sopra una tavola, e disteso, passarlo sotto il garzatojo per torre que' nodi o bruscoli che ha sovr'esso.

Spluccar da vòn e dall'alter. *Speluzzicare, Raggruzzolare, Raggranellare*. Procacciare, mettere insieme a poco a poco, far gruzzolo.

Spluccar i sold, la roba. *Pelare alcuno di danari, roba* ecc.

Spluccar la polarìa. *Levar i bordoni, o la peluria* al pollame ecc. dopo averlo spennacchiato.

Spluccar l'uva. *Piluccare*. Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarli.

Spluccòn. s. m. *Piluccone*. Uomo che volentieri e vilmente vive ed usa delle cose altrui.

Splugà. add. m. *Spulciato*.

Splugar. att. *Spulciare*. Tor via da dosso le pulci.

Spnacc'. s. m. T. degl'Intagl. *Scarpello torto, Becchetto*. Sorta di scalpello che ha il taglio fatto a schisa.

Spnacc' s. m. T. de' Legn. *Ugnetto*. Scalpello augnato. Sorta di scalpello schiacciato in punta a simiglianza dello scalpello piano, ma più stretto. *Tagliuolo*, sorta di scalpelletto da cacciar la stoppa o simile ne' luoghi delle capruggini onde esce del vino.

Spnacc'. s m. T. Pitt. *Pennacchio*. Lo spazio triangolare che sta fralle cupole ed i peducci

Spnùcc'. s. m. *Piuma*. Le due fila di peli che dal bocciuolo (cana) della penna vanno alla sua estremità opposta. *Bordoni*, le penne degli uccelli quando cominciano a spuntare. *Calugine*, prima peluria degli uccelli nel nido, ed anche i primi peli che spuntano sul viso de' giovanetti.

Spnuccén. s. m. *Piluccone*. V. Spluccòn.

Spnuccén in zoèugh. *Stangatore*. V. Stanga.

Spnucciòn. s. m. *Sciamannato, Lendinoso*. Uomo sudicio, scomposto, sciatto, scapigliato.

Spoèuj. s. m. *Spoglio*. Usurpazione.

Spoèuj. s. m. *Spoglio, Spogli.* Quelle vestimenta che smesse dal padrone, sono da lui date a persona di servigio, che diconsi forse meglio *Guardaroba.*

Spoèuj dlà lettura. *Libro de' ricordi.* Registro ove i letterati raccolgono ordinatamente quanto nella lettura occorra ad essi meritevole di esser notato, per giovarsene all'opportunità.

Dar un spoèuj. *Dare la spogliazza a una casa.* Vale rubarla, votarla.

El gh'ha lassà tutt el spoèuj. *Gli lasciò tutto il suo guardaroba.*

Far el spoèuj. *Fare lo spoglio* Raccorre gli arnesi d'una stanza o simile. E si dice anche dello spogliare un libro, un registro, cioè trarne ciò che v'è di più importante: copiar le partite e va dicendo.

Spoèula. s. f. *Spola, Spuola.* Strumento di legno a guisa di navicella ove con un fuscello detto *Spoletto* si tiene il *cannello* del ripieno, (fil da limpir) per uso del tessere, facendolo passare tra i fili dell'ordito. *Armadura della spuola,* i piccoli pezzetti di ferro calettati alle sue estremità.

Spoèula volanta. T. de' Tessit. *Spola volante.* Spola le cui punte sono armate di ferro, perchè cacciate da' battenti in vece della mano del tessitore.

Spoèuli del ferr. T. di Masc. *Branche del ferro.* V. Branchi ecc.

Far il spoèuli. *Accannellare.* Avvolger filo sopra i cannelli. Far i cannelli.

Spojà. add. m. *Spogliato, Dispogliato.* Senza vesti indosso

Mezz spojà. *Spogliazzato.*

Spojamènt. s. m. *Spogliamento, Spogliatura.*

Spojar. att. *Spogliare.* Cavare i vestimenti di dosso. Dispogliare.

Spojar un cavall *Spogliare un cavallo.* Levargli la sella e i fornimenti.

Spojar von. Fig. *Spogliare alcuno.* Si dice del privarlo d'ogni suo avere. Spogliare alla strada

Spojars. n. p. *Spogliarsi, Dispogliarsi.* Torsi gli abiti, e detto di pianta, *Sfrondarsi.*

Camra da spojars. *Spogliatojo.* Stanza destinata per posar i panni di dosso.

Spolacar. att. T. Furb *Rendere accorto, Scaltrire.*

Spoladòr. s. m. T. de' Passam. *Fuso, Spuolatojo.* Ferro a guisa di fuso, in cui s'infila il cannello per avvolgervi sopra il filo. Così dicesi anche l'*Incannatojo.*

Spolcén o Spolciadòr. s. m. *Ferrastringhe.* Artefice che lavora stringhe adattando ai loro capi ferro o altro metallo.

Spolècc'. s. m. *Puntale, Infilacappio.* Quella specie d'ago a guisa di laminetta stiacciata o simile, con cui le donne infilano i cappi o nastri. Diconsi anche *Aghetti da stringhe.*

Metter i spolècc'. *Ferrare le stringhe.*

Spolecciar. s. m. *Ferrastringhe.* Artefice che lavora stringhe adattando ai loro capi ferro o altro metallo

Spolètt d'un sc'iopp. *Portabacchetta.* V. S'ciopp.

Spolètta. s. f. T. di Cacc. *Ago.* Quello strumento di legno sul quale si adatta di molto filo e fansi le reti, la quale quantità di filo chiamasi *aguta.* V.

Spolètta. s. f. T. de' Calzol. *Stampo, Stella.* Ferro che si calca sul buco della bulletta nella suola, e che vi lascia un impronto foggiato a stella.

Spolètta. s. f. T. Mil. *Spoletta.* Cannello di legno fermato nella bocca della granata e pieno di polverino a cui si dà fuoco prima di scagliare la bomba.

Spolètta. s. f. T. de' Sell. *Stampa.* Ferretto con buco tagliente che rientra allargandosi a tromba. Si usa generalmente dalle diverse arti che usano lavorar cuoi o pelli, e serve per bucarli ove occorra di affibbiarli colle stringhe o sim.

Forar con la spolètta. *Stampare.* Bucare per esempio i cinturini delle scarpe per legarle in sul collo del piede.

Spolmonà. add. m *Impolmonato.* Ammalato ne' polmoni. Vale anche *Isfiatato.*

Spolmonars. *Sfiatarsi.* Perdere il fiato pel soverchio gridare o sim.

Spolpà. add. m. *Spolpato.* Senza polpa, e fig. *Smunto, Rovinato.* Ridotto sul lastrico. *Spolpo,* vale fortemente innamorato.

Spolpar. att. *Spolpare.* Levar le polpe. Fig. *Ridurre in miseria.* Scherz. *Sgrattare,* mangiar la polpa ad un cappone o sim.

Spòlver. s. m. T. de' Pitt. *Spolverizzo o spolverezzo.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare. *Spolvero,* foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si vuole, spolverizzando, ricavare facendo per que' buchi passar la polvere dello spolverizzo.

Spolvradén'na. s. f. *Nappatina.* Piccola nappata di polvere di cipro sulla testa ecc.

Spolvrar. att. *Spolverare.* Torre la polvere.

Spolvrar. att. T. de' Parr. *Nappare.* Spruzzare con polvere di cipro in sulla testa, o la parrucca.

Spolvrar. att. T. de' Pitt. *Spolverizzare.* Battere lo spolverezzo sopra lo spolvero per tracciare i contorni di un disegno.

Spolvrén. s. m. *Polverino.* Vaso foracchiato dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto. È anche quella polvere minuta che si mette sul focone del cannone o simili, per dar loro fuoco.

Spolvrén. s. m. *Bufera.* V. Torménta.

Spolvrén'na. s. f. *Spazzoletta, Granatino.* Strumento da spazzar la polvere, o altro. V. Manzarén'na.

Spolvrén'na. s. f T. Bot. *Spazzola di padule.* Manipolo di fusti e di pannocchie non ancora mature della canna detta *Arundo phragmites* da Linn. che legato a mo' di granatino serve per spolverare i mobili ed anche le volte e le cupole delle chiese.

Spolvrén'na d' pènni. *Pennaruolo, Pennacchio.* Fascio di penne fermato a mo' di granatino sopra una corta mazza per uso di spolverare cose dilicate.

Spolvròsa. s. f. T. Furb. *Farina.*

Spomar. att. *Sgorgare, Siasare.* Sturare un canale o sim. che sia turato con terra, roccia, ed altra fecce.

Sponciòn. *Pungolo.* V. Pontiroèul, Bachètta da galdén, Spinadòr ecc.

Sponciòn dla pollarìa *Bordoni.* Quelle penne che non del tutto spuntate fuori si scorgono dentro la pelle degli uccelli, e per similitudine si dice ancora de' peli vani che spuntano sulla faccia dell' uomo.

Sponda. s. f. *Sponda, Spalletta.* Parapetto di ponti, pozzi, fonti o simili. Si dice *Proda* la sponda del letto.

Sponda. s. f. Fig. *Appoggio.* Favore, ajuto.

Sponda alta. T. degl' Ing. *Berga.* La sponda alta e scoscesa di un fiume.

Sponda del biliard. *Mattonella.* Ciascuna delle sponde che ricingono superiormente la tavola su cui si giuoca al biliardo.

Sponda dla barca. *Bordo.* Il fianco o lato superiore della barca.

Zugar o tirar de sponda. *Far mattonella.* Dare il colpo obbliquo invece di diretto.

Spondén'na. s. f. T. di Cart. *Burattino.* Legnetto dentato fermato alla estremità del virgolo sul quale il ponitore tien rizzata la forma perchè sgoccioli prima di torre il foglio.

Spondi del cavagn. *Busto.*

Spondi dl' arbi. *Fianchi.*

Spondi grossi. T. di Cart. *Sponde della pila.* Il rivestimento murato delle pile da ripesto.

Spondroèula. s. f. T. de' Legn. *Sponderuola.* Sorta di pialletto non molto largo col taglio del ferro alunato.

Spòner. att. *Esporre.* Metter fuori alla vista, ma si usa anche per *Riferire,* raccontare e mettere in pericolo.

Sponga. *Spugna.* Sorta di pianta animale composta di due sostanze, vegetale e animale. Il tessuto *Feltroso* a maglie più o meno fitte, elastico ecc. è il carattere delle spugne morte che sono in commercio. È detta da Linneo *Spongia communis.* Diconsi *Osculi,* i fori più grandi, *Pori,* i più piccoli

Sponga. s. f. Fig. *Mignatta, Sega-*

vene, *Sansuga, Succiasangue*. Persona che tende ad appropriarsi l'altrui.

Spongada. s. f. *Pinocchiato*. (B. L.) *Spongata*. (Tassoni) Spezie di torta fatta di mele, pane biscotto, pinocchi ed altri ingredienti.

Spongadén. s. m. *Pinocchiatino*. Piccolo pinocchiato.

Sponghén s. m., Sponghén'na s. f. *Spugnuzza*. Dimin. di spugna.

Spongós. add. m. *Spugnoso*. Bucherato a guisa di spugna. *Spongiose* diconsi quelle frutta che sono sceme o immezzite.

Spontà. add. m. *Spuntato*. Senza punta, e in altro signif. *Apparso, Sorto, Surto*.

Spontadura. s. f. *Spuntatura*. Lo spuntare.

Spontadura s. f. T. de' Capp. *Tosa*. Quel pelo di lepre o coniglio più lungo che copre la caluginc o fina peluria dell'animale e che si leva prima di tagliar quest'ultima.

Spontalà. add. m. *Spuntellato*. Senza puntello o privato di puntelli.

Spontalar. att. *Spuntellare*. Levare i puntelli.

Spontàni. add. m. *Spontaneo, Spontano*.

Dar spontàni. *Essere spontedante* „ È vietato ricevere mance da spontedanti. „ (B. L.)

Spontar. att. *Spuntare*. Rompere o perdere la punta. Mandar fuori la barba, le corna; nascere l'erbe e simili. Uscir il sole. Levar ciò che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli ecc.

Spontar. att. *Spuntare*. Dicesi dell'apparire di qualche persona o cosa mobile da un dato punto di vista.

Spontar. att. T. d'Agr. *Sbocciare*. Uscir il fiore dalla sua boccia. *Sborrare*. V. Fiorir.

Spontar i dént. *Movere*. Farsi via dalle mascelle.

Spontar i rizz. T. de' Parrucch. *Arrotondare i ricci*. Foggiarli in modo dicevole alla persona.

Spontar la lésna. Fig. *Uscir di cacchione, Porre da banda il granchio*. Abbandonar l'usanza avara.

Spontar 'na cosa. *Uscire a bene, Riuscirne*. Conseguir ciò che si desidera senza pericoli o fastidi. *Guadagnare la spalla*, vincere l'ostinazione d'un cavallo.

Spontarla. *Spuntar alcuna cosa*. Vale ottenerla rimovendo le difficoltà.

Spontén. s. m. T. de' Fabb. di Carte. *Spuntature*. Que' pezzetti di carta che si tagliano dagli angoli delle coperte prima di collarle sulla faccia.

Spontìli. s. m. *Spoltiglia*. Polvere di orefici o polvere di smeriglio già adoperata e ridotta in pasta.

Spontón. s. m. *Spuntone*. Arme in asta con lungo ferro quadro e non molto grosso ma acuto che usavasi un tempo. V. anche Sponciòn.

Spontón. s m. *Foratojo*. Strumento a mo' di grossa lesina per uso di forare.

Spontón. s. m. T. d'Agr. *Tralcio*. Quella parte della propagine della vite che è da capo e che si lascia fuori della terra perchè fruttifichi.

Spontón. s m. T. de' Call *Spunzone*. Quel ferro che in capo al manico de' temperini serve a prolungare lo spacco della penna.

Spontón. s. m. T. de' Stagn. *Sbrocco*. Sorta di lesina forte per bucare la latta dove si vuole imbullettare.

Spontonada. s. f. *Spuntonata*. Colpo di spuntone.

Spontós. T. Furb. *Ago, Spillo* o simil cosa appuntata.

Spònzer. att. *Stimolare*. Instigare, eccitare, pungere, spingere.

Spònzer i bo *Pungolare*. Stimolar col pungolo i buoi. Spunciare i buoi.

Sponzgnoèuli. *Prugnolo buono*. V. Carvlén.

Sporadòra T. Furb. *Guardia*.

Sporca s. f. *Laida*. Donnetta vile, sozza.

Chi l'ha sporca s' la lava. *Chi imbratta spazzi*. Proverbio che ne' casi disgraziati è sinonimo di egoismo spietato.

Farla sporca. *Far cose brutte*, cioè sconvenevoli, disdicevoli.

Sporcà. add. *Lordo, Sudicio, Imbrattato*. V. Sporch.

Sporcacciòn. s. m. *Sudicione*. Sudicio assai. *Lercio, Lezzone*, estremamente sudicio.

Sporcacciòn. s. m. T. Furb. *Tavolo da cucina.*

Sporcar. att. *Bruttare.* Imbrattare, lordare, insudiciare, insozzare. *Sporcare* è un imbrattare o insudiciare per mal modo.

Sporcar. att *Far sozzura, Sozzare.* Fare i suoi agi in letto come i fanciulli e gl' infermi. *Fare le sporcizie* dicesi delle galline, de' cani e di altri animali quando lordano la casa.

Sporcar d' bava. *Scombavare.*

Sporcar d' brod *Imbrodolare.*

Sporcar d' incioster. *Scorbiare, Sgorbiare.*

Sporcar d' merda *Sconcacare.*

Sporcar d' pissa. *Scompisciare.*

Sporcar d' tera. T. d' Agr. *Interriare* Imbrattare con terra molliccia le piante o i frutti che si voglion preservare in qualche modo.

Sporcars n. p. *Bruttarsi.* (Bart.) Lordarsi, sozzarsi

Sporch. add. m. *Sporco, Schifo, Lordo, Imbrattato. Fangoso* dicesi chi è sozzo di prave abitudini.

Sporch. add. m. *Lordo.* Non netto da tara, e dicesi de' conti e de' pesi.

Sporch add. m. T. delle Stir. *Lumacato.* Così dicesi un pannolino insaldato che per non essere stato ben sciaquato lascia vedere delle macchie.

Sporch. cmè un gozén. *Più sporco che le pezze degli agiamenti.* Sporchissimo.

Sporch d' bava. *Scombavato.*

Sporch d' calèzna. *Caliginoso.*

Sporch de smorgagn. *Moccicoso.*

Sporch d' incioster. *Sgorbiato.*

Sporch d' marchès. *Mestruato.* Imbrattato di mestruo.

Sporch d' merda. *Sconcacato.*

Sporch d' morcia. *Morchioso.*

Sporch d' pissa. *Scompisciato.*

Sporch d' vén. *Macchiato di vino.*

Descors sporch. *Turpiloquio.* Parlare osceno, lascivo, disonesto.

Sporcadura. s. f. T. de' Tip. *Spizzicatura.* Difetto di stampa in cui i caratteri non riescono netti.

Sporcar. att. T. de' Tip. *Spizzicare.* V. Sporcadura.

Sporchètt. add. m. *Sudiciccio.* Alquanto sudicio. Fig. *Lascivetto.*

Sporchizia. s. f. *Porcheria, Sporcheria, Sporcizia, Schifezza.*

Sport. s. m. T. d' Arch. *Sporto, Aggetto.* Quella parte di un edifizio che sporge in fuori dal muro maestro. *Accollo,* parte di fabbrica che resta fuori d' appiombo del muro principale, sostenuto da mensole e beccatelli.

Sporta. s. f. *Sporta.* Arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili, con due manichi, per uso di portar robe per lo più commestibili.

Sporta s. f. Fig. *Bertuccia, Ubbriachezza.*

Sporta. s. f. T. Idr. *Ventola.* Manufatto di legname mastiettato e congegnato sui gangheri, che si apre e si chiude a guisa di valvola. Dicesi pure Paradora a sportèll. V.

Sportar. att. T. d' Arch. *Aggettare.* Sportare in fuori, uscire della dirittura, e piombo d' un muro.

Sportèj. s. m. pl *Sportelli.* V. Sportell. Scherz. *Occhiali,* e diconsi così anche gli occhi.

Sportèj dla traditora. T. Furb. *Labbra.*

Sportèj d' un orghen. *Portelli, Àle, Allie.* Le imposte che chiudono la faccia di un organo.

Sportèll. s. m. *Sportello.* Specie di piccolo uscetto o imposta. Quella degli armadj dicesi anche *Ala.* = *Sportelletto, Sportellino* diminut. V. Portèll.

Sportèll. s. m. T. di Caccia. *Calajuola.* Pezzo di rete sugli staggi colla quale serrata la callaja vi si piglia la lepre e simili animali.

Sportèll. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Bottolino.* Quello sportello che chiude e serve di custodia esterna al misuratore del gas.

Sportèll. s. m. T. de' Setaj. *Sportellino.* Quello sportello che è posto alla bocca del fornello, e serve a ravviare la bragia.

Sportén, Sportén'na, Sportètta. *Sportella, Sportellina, Sportelletta, Sporticella, Sporticciuola.* Piccola sporta.

Sportén. s. m. T. de' Cest. *Cassette.* Quelle due parti del portampolle di vetrici entro le quali si pongono le ampolle stesse.

SPORTÉN'NA. s. f. T. de' Cest. *Merendiere.* Cavagnuolo con coperchio, entro il quale i fanciulli tengono la loro merenduccia andando a scuola.

SPORTÉN'NA. Fig. *Sborniuzza, Leggiere ebbrezza.*

SPORTLÉN DLA GABBIA. *Sportello.*

SPORTLÉN DLA SORGAROÈULA *Cateratta.* L'apertura della trappola da prender topi che s'apre e si serra con un assicina incanalata, detta anch'essa *Cateratta.*

SPORTLÉN DLA STÙA. *Animella.* Valvola mobile dello sportello colla quale si dà più o meno aria al focolare della stufa e sim.

SPORTÒN O SPORTÒN'NA. s. f. *Sportona.* Sporta grande.

SPORTÒN. s. m. Fig. *Briacone.*

SPORTÒN'NÀ. s. f. Fig. *Sborniaccia, Ebbrezza grande.*

SPÒRZER. att. *Sporgere.* Uscir checchessia del piano, o del perpendicolo ove sta affisso. Vale anche porgere, mettere in fuori, stendere Sporgere il capo, la mano. *Porgere, offerire, dare.*

SPORZIONAR. att T. de' Cuochi. *Scodellare porzioni.* Dicesi dagli osti o locandieri lo spacciare molte porzioni al minuto. *Far le porzioni,* dividere la vittuaria come fassi nelle comunità.

SPOS. s. m. *Sposo.* Quegli che novellamente è ammogliato.

ANDAR AI SPOS. *Andar alle nozze.* Andar a un pajo di nozze.

ANÈLL DA SPOS. *Fede.* Anello nuziale o sposeresco

DISNAR DA SPOS. *Nozze.* Banchetto nuziale.

FARS EL SPOS. *Sposare.* Prender moglie.

REGÀL DA SPOS. *Donamenti.* Doni o Arre sponsalizie.

ROBA DA SPOS. *Cose sposerecce o nozzeresche.*

MESSA DA SPOS. *Messa del congiunto.*

UN PAR DE SPOS. *Una coppia di sposi.*

SPÒSA. s f. *Sposa* Donna maritata.

SPÒSA! *Maestra, Buona donna.* Modo di chiamare una donna matura di cui non si sappia il nome.

SPÒSA. s. f. T. d'Entom. *Libellula.* Nome comune a vari insetti nevrotteri della famiglia degli *odonoti,* ma più specialmente della *Libellula depressa* de' Sistematici.

SPOSÀ add. m. *Sposato.* Congiunto in matrimonio.

SPOSADA. s. f. *Sposamento.* L'atto di sposare.

DAR 'NA SPOSADA. *Finir con un buon pajo di nozze.* Sposare.

SPOSALÌZZI. s. m. *Sposalizio, Sponsalizio.* Solennità dello sposare.

SPOSAR. att. *Sposare.* Dare o pigliare per marito, ma dicesi propriamente *Ammogliare* dar moglie ad un uomo. *Maritare* dar marito ad una donna. *Sposare il matrimonio,* vale consumarlo. *Copulare,* congiugnersi carnalmente.

SPOSAR UN OPINIÒN. *Abbracciare un opinione.* Sostenere un partito.

SPOSARS. n. p. *Sposarsi.* V. Sposar.

SPOSLÉN'NA s. f. *Sposina.* Vezzeg. e dim. di sposa.

SPOSSÀ. add. m. *Spossato, Fiacco.* Sfinito di forze.

SPOSSAR. att. *Spossare.* Infiacchire, indebolire.

SPOSSATÈZZA. s. f *Spossatezza, Accasciamento.* Mancanza di forze. V. Fiachèzza.

SPOTICAMÈNT. m. avv. *Dispoticamente.* In modo dispotico.

SPÒTICH. add. m. *Padrone assoluto.* Libero, indipendente. V. Dèspota.

SPRANGA. s. f. *Spranga* Sorta di palo di ferro col quale fannosi grosse inferriate.

SPRANGA. s. f. *Asta.* Quella della spagnoletta che è fermata alle imposte o telaj.

SPRANGLI. s. m. p. T. de' Becc. *Sbarre.* Mazze che si pongono traverso i buoi macellati per tenerli aperti, onde poterli meglio sventrare.

SPRAR. V. Sperar.

SPRÈLA. s. f. T. Bot. *Radichiella pratajuola.* Erba nota, comune ne' prati. Il *Crepis tectorum* di Linn. V. anche Asprèla.

SPRÈMER. att. *Spremere, Strizzare.* Ma *strizzare* è più che *spremere,* e infatti si spreme un limone per cavarne il sugo, e si strizza poscia per ca-

varne fino all' ultima stilla. V. Schizzar.

Fars sprèmer. *Farsi pregare.*

Spremùda. s. f. *Strizzata.* L' atto di spremere un limone o sim.

Sprèzz. s. m. *Disprezzo.* V. Desprèzz.

Sprezzànt. add. m. *Disprezzante, Dispregiante, Spregiatore, Dispettatore.*

Sprèzzi s. m. *Sopruso, Ingiuria, Contumelia.* Atto o detto offensivo verso una persona. Sfregio, smacco.

Sprezzar att. *Sprezzare, Dispregiare, Disprezzare.*

Spricc' s. m. *Schizzo.*

Spriccètt. s. m. *Schizzatojo.* Strumento per lo più di stagno o di ottone col quale si attrae e si schizzano liquori per diverse operazioni. *Schizzetto* vale piccolo schizzatojo.

Spriccètt da polizia. *Schizzetto a oliva bucherata.*

Spriccia. s. f. *Spruzzo, Spruzzolo, Spruzzo, Spruzzetto.*

Spriccia d' fanga. *Schizzo.* Macchia di fango, d' acqua o d' altro liquore, che viene dallo schizzare. Zacchera.

Spriccià. add. *Spruzzato.* V. Spricciar.

Spriccià. add. m. Parlando di colori, *Sprizzolato, Sprazzato, Screziato, Chiazzato, Variegato.* Macchiato o mescolato di due colori sparsi minutamente.

Spricciada. s. f. *Schizzettata.* Lanciamento di fluido fatto collo schizzatojo.

Spricciada. s. f. *Spruzzata, Spruzzamento, Zaffata, Sbruffo.* Quel colpo che danno altrui i liquori escendo talvolta da' vasi chiusi all' improvviso siccome fa da noi la birra.

Spricciadén'na. s. f. *Leggiere spruzzamento.*

Spricciadura. s. f. *Schizzo.* V. Spriccia d' fanga.

Spricciar. att. *Spruzzare, Spruzzolare.* Leggermente bagnare colla bocca, con spazzole, o granatini, o con altro. *Schizzettare,* umettare collo schizzetto. *Schizzare* si dice specialmente del fango che si gitta addosso.

Spricciar. att. T. de' Mur. *Rinzaffare.* Dare una prima e ruvida crosta di calcina sul muro che si vuol poi arricciare. V. Imboccar.

Spricciars. n. p. *Imbrattarsi di schizzi.*

Spròch. s. m. *Sprocco.* Brocco, fuscello, stecco, e talora dicesi anche ad un *Caviglio o Piuolo.*

Spròch. s. m. T. de' Legn. *Stecco, Pernio.* Piccolo piuolo tondo e leggermente conico che si conficca a martello in corrispondenti fori fatti a martello col succhiello ne' legni commessi.

Spròch. s m. T. de' Pitt. *Mensolini.* Que' piuoli che reggono il palchetto del leggio da pittori.

Spròch da impiombar. T. de' Bast. *Impiombatojo?* Piuolo con punta di ferro che serve per fare le impiombature.

Metter un spròch. *Ficcare una polezzola.* Imporre con artificio.

Sprochén o Sprochètt. s. m. *Sprocchetto, Brocchetto, Cavigliuolo* dim.

Sprochén. s. m. T. de' Past. *Serpolini.* V. Vernizzoèu.

Sprochén pri dént. *Dentelliere, Stuzzicadenti, Stecco.* V. Nettadént.

Sprochèra. s. f. *Ceppo da stecchi.* Piccol toppo che ha smussatojo e spianatojo, per foggiare gli stecchi.

Sprofondar. V. Intr. *Sprofondare.* Cader nel profondo, e in senso attivo, Annichilare, mandar in ruina in precipizio.

Spròn. s. m. *Sprone.* Strumento noto, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino. Ha:

Braghètta . . . *Collare.*
Ciold. . . . . *Pernio.*
Còvi . . . . . *Bracc[illegible].*
Gamba . . . . *Forchetta.*
Ponta . . . . *Fermo.*
Stlén'na o Rodlén'na. . . . *Spronella o Stelletta*

Spròn. s. m. T. d' Agr. *Segoncello.* Quel capo di vite lasciato corto alla lunghezza di due o tre occhi tagliato appunto rasente all' occhio. *Saeppolo o Saettolo,* tralcio nato sul pedale della vite lasciatovi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla segando il pedale sopra esso tralcio. Serve anche per abbassare il pedale della vite quando accima. V. Scappar nel Suplem. *Catorcio o Catorchio,* capo breve di

vite che dopo la potatura rimane attaccato al sarmento.

Sprôn. s. m. T. di Ferr. *Bracciuoli.* Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.

Sprôn. s. m. T. d'Idr *Dentello.* Palizzata o lavoro di muro che sporge dentro il fiume.

Sprôn. s. m. T. di Vet. *Cornetto, Sprone.* Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo.

Sprôn d' cavalèr. T. Bot. *Delfinio.* Pianta annua che produce lunghe spighe di scherzosi fiori celesti che poi variano È il *Delphinium ajacis.* L.

Sprôn d' cavalèr sempi. T. Bot. *Erba cornetta.* Pianta annua che cresce ne' campi, ed è più ramosa e bassa della precedente e fa fiore più piccolo e turchino, detta da Linneo *Delphinium consolida.*

Sprôn del gall. *Sprone.* Quell'unghione del gallo, ch'egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente si dice di quello del cane.

Sprôn d' na muraja. *Barbacane.* Muraglia fatta a scarpa per sostegno di altre mura nella parte da basso. *Rimpello,* muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiomba. *Contrafforte,* sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza del muro, che meglio dicesi *Rincalzo o Contramuro.*

Sprôn d' na pila d'un pont. *Antibecco.* La parte che spunta in fuori nella parte anteriore della pila di un ponte che serve a romper l'acqua.

Sprôn o arbôtt d' na pianta. *Sproni.* Si dicono que' brocchetti che sono talora su per lo pedale dell'albero.

A sprôn battô. *A spron battuto.* Velocissimamente, a tutto corso, a precipizio.

Spronà. add. m. *Spronato.* Armato di sprone.

Spronà. (El) T. Furb *Il Gallo.*

Spronada. s. f. *Spronata.* Fiancata, puntura o colpo di sprone. *Speronaja, Spronaja,* la piaga che fa la percossa dello sprone.

Spronar. att. *Spronare, Speronare.* Pugnere collo sprone, e fig. sollecitare, affrettare, stimolare.

Spronar 'na vida. *Saettolare.* Tagliare alle viti, per rinvigorirle, il pedale sopra il saettolo.

Spronar 'na muraja. T. de' Mur. *Rimpellare.* Fortificare un muro con barbacane.

Sproferiar. att. *Spropiare, Spropriare.* Privare delle cose proprie

Sproperiaziòn. s. f. *Espropriazione.* L'atto di espropriare ossia di privare in modo giudiziale della sua proprietà.

Sproporziòn. s. f. *Sproporzione,* oppure *Disparità.*

Sproporzionà. add. *Sproporzionato.* Fuori di proporzione. *Stempiato, Scompassato,* dicesi un uomo che abbia alcune parti della persona fuori della proporzione naturale.

Spropositт. s. m. *Sproposito, Svarione.*

Spropositт da cavall. *Sproposito da pigliar colle molle. Granchiaccio* sproposito badiale.

Dì un spropositт? *Pigliala larga?* Modo di condurre il giudizio a giudicare del vero nel pronunciare intorno ad una quantità numerica rilevante.

Un spropositт d' roba. *Un nugolo, Un fiotto.* Una gran quantità di cose.

Spropositа. add. m. *Spropositato.* Che fa o dice spropositi, e in altro significato, *Smoderato, Strabocchevole.*

Spropositar. att. *Spropositare.* Fare spropositi.

Spropositòn. s. m. *Spropositone, Svarione, Scerpellone.* Sproposito solenne.

Sprovèder. att. *Sprovvedere.* Lasciare sprovveduto.

Sprovist. add. m. *Sprovveduto, Sprovvisto, Sfornito.*

Sprûcch. (dal Ted. Innsbrüch, che significa *Ponte sull'Inn.*) Nome della Capitale del Tirolo tedesco usata nelle frasi:

L'è andà in Sprûcch. *È ito a male o si è perduto* e sim.

Va in Sprûcch. *Va in malora.* Vatti a far friggere.

Spruzzar. att. T. de' Cart. *Sprazzare.* Gettare sulla carta colle setole della spazzola i colori di cui si vuole spruzzata.

Spruzzar d'acqua. *Spruzzare, Sbruffare* (Franc.)

Spud o Spudacc'. s. m. *Sputacchio, Sputo.* La materia che si sputa, e l'atto stesso dello sputare. *Farda, Sornacchio*, sputo catarroso.

Spud del cucch. *Sputo del cucco.* Spuma che la larva di una specie di Cercope produce sulle piante ove si fissa, proveniente dal succhio della pianta.

Spuda. s. f. *Saliva, Scialiva, Sciliva.* Umor sieroso che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca, còla in essa, e quella umetta e le fauci. *Sbavazzatura*, la bava o saliva di una donna che fili.

Taccà con la spuda. *Appiccato colla cera, o colla sciliva.* Dicesi di cosa mal commessa, e che per poco può staccarsi.

Spudà. add. m. *Sputato.* V. Spudar.

Tutt lu spudà. *Pretto sputato, Miniato, Puro e pretto, Vivo e vero.* Somigliantissimo.

Spudaccén, Spudaccètt. s. m. *Sputetto.* Piccolo sputo.

Spudaccén. s. m. *Sputacchiatore, Sputaspesso.* V. di reg. Uno che sputa di frequente.

Spudaccén. *Cerchiello?* Certo arnese di latta o d'argento, che i soldati poco prima del cader in disuso le code de' capelli, mettevano nelle code stesse, e precisamente dove avrebbe avuto ad apparire il cappio, onde non si scorgesse il nodo della fasciatura.

Spudaccén. Aggiunto d'unguento, *Bocchino.* V. Inguént

Spudaccént. add. m. *Scombavato.* Imbrattato di bava o sim.

Spudacciar. att. *Sputacchiare.* Sputar sovente. *Scombavare* vale imbrattar di bava o scialiva.

Spudacciara. s f. *Tialismo.* Specie di malattia, per la quale si sputa frequentissimamente.

Spudacciaroèula. s. f. *Sputacchiera.* Sorta di vaso da sputar dentro. Dicesi *Cassetta di decenza* quell'arnese di legno che si tiene sul suolo con entrovi segatura o crusca ad uso di sputarvi.

Spudacciazz. s. m. *Sornacchio, Farfallone, Ostrica, Farda, Ciabattino.* Catarro grasso che tossendo si trae dal petto.

Spudacción, Spudaccionazz. s. m. *Scarcaglioso.* Che suole sornacchiare, far sornacchi.

Spudacción. s m. *Farfallone* ecc. V. Spudacciazz.

Spudapàn. s. m. *Sputapane.* Dicesi del pesce pieno di lische, delle rane e sim.

Spudar. att. *Sputare.* Mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca.

Spudar dolz. *Sputar zucchero, Portare o avere il mele in bocca.* Andar dolcemente, o colle buone.

Spudar in t'un sit. *Toccar bomba, Prender fuoco.* Andar in un sito e partirsene tosto. = *Bomba* è la nostra *Màma* in diversi giuochi fanciulleschi.

Spudar i sold. *Sgattigliare.* Tirar fuori, contare, sborsare.

Spudar in fazia. *Sputacchiare.* Sputar nel viso per dispregio. *Spruzzare a vento*, quello spruzzare parlando, il viso altrui per difetto di bocca o inconsideratezza.

Spudar 'na muraja. *Pelarsi.* Far pelo, screpolare, sbullettare.

Spudar un pann. *Sfuldellare, Sfilacciare.* Uscir le fila sul taglio o sullo strascico dei panni. = I tessitori dicono che *il panno sputa il pelo*, quando il pettine è inclinato verso le licciate.

El n'è miga chè spudar in tèra. *Non è loppa.* Non è impresa da pigliare a gabbo.

L'è chè spudar in tèra. *È come bere un uovo.* È cosa facile.

Spudars in t'il man. *Sputarsi nelle mani. o nelle dita.* Vale affaticarsi ben bene.

Spudasentènzi. s. m. *Sputasenno, Sputapepe, Sputasentenze.* Colui che parla sentenzioso; che mostra, affettamente d'essere savio. Sputatondo.

Spulsión. s. f. *Riscaldamento.* Bollicine minute e rosse che spargonsi sulla pelle per troppo calore.

Spùma. s. f. *Spumiglia.* Sorta di pasta dolce che ha sembianza di spuma. Credo si dica anche *Spumino.*

SPÙMA. s. f. *Magnesita, Spuma di mare*. Sorta di terra bianchissima da pipe.

SPUMÀNT. *Brillante*. Agg. di vino che rode la schiuma schizzando fuor del bicchiere. *Spumante* dicesi ciò che è coperto di schiuma.

SPUMAR. att. *Brillare*. Quell'effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere.

SPUMARÉN. s. m. *Zerbinotto, Ganimede*. Persona attilata, inclinata agli amori. *Farfannicchio, Fallimbello*, uomo vano e leggeri che pretende di essere assai.

SPUMARÉN. s. m. *Uva crispa*. V. Uva spéu'na.

SPUMÉN'NA. s f. T. de' Drapp. *Spumiglia*. Sorta di drappo leggiere di seta.

SPUMÓSA. s. f. T. Furb. *Lumaca*.

SPURA. s f. *Prudore*. V. Spuréu'na.

GRATTAR IN DOVA SPURA. *Grattare alcuno dove gli pizzica*. Vale parlargli di quelle cose per le quali ha molta passione.

SPURÉN'NA. s. f. *Prudore, Pizzicore, Prurigine*. Sensazione molesta che ci obbliga a grattare. La voce del nostro dialetto havvi chi opina ci sia venuta dall'Etrusco *Spurinal*, che vale *Vezzazione, Dolore*. (Bert.)

SPURÉN'NA DLA TESTA. *Grattacapo*. Pizzicore che viene nella parte capillata della testa.

SPURGÀ. add. m. *Spurgato, Rimondato*. E dicesi di fogna, fosso o canale.

SPURGAMÈNT. s. m. *Spurgamento*. Lo spurgare.

SPURGAR. att. *Spurgare, Purgare*. Rimondare, tor via lo sporco, il superfluo. Pulire, nettare, mondare, far mondo, e si dice propriamente di pozzi, fogne, fossi e simili.

SPURGH. s. m. *Spurgo*. Lo spurgare, ed anche la materia che si spurga.

SPURGH. s. m. T. Idr. *Spurgo, Scavo*. Il rivolamento del fondo di un fosso, canale o sim.

SPURGH DEL FTÒN. T. di Vet. *Spurgo della forchetta*. V. Ftòn marz.

SPURGHÉN. s. m. *Rimondatore*. Nome generico di chi rimonda = *Votapozzo*, colui che vuota i pozzi, *Votacessi*, colui che vuota i cessi. *Fognajuolo, Fognajo*, (Botta) Che ha cura delle fogne.

SPÙRI. add. m. *Spurio*. Nato di adulterio o d'incesto.

SPURIR. att. *Prudere, Prurire, Pizzicare*. Mordicare prodotto dal solletico de' nervi della cute.

SPURIR IL MAN. Fig. *Pizzicar le mani*. Aver desiderio di dare altrui.

SPUTANÀ. add. m. *Spopolato, Svergognato*. Messo in baja.

SPUTTANARES. n. p. *Spopolarsi*. Mettersi da sè in baja o sulle ventarole.

SPUZZA. s. f. *Puzzo, Puzza, Sito, Tanfo, Tanfata, Lezzo, Lezzume, Fetore, Mefite, Morbo, Veleno*: ma il *puzzo* è qualunque odore non grato, *puzza* è più di puzzo. Il *sito* è un puzzo che viene da cosa giacente in un luogo, ma è meno di puzzo *Tanfo* è un puzzo forte che viene tutto ad un tratto a percuotere il senso, e *tanfata* è un ondata di *tanfo*. Il *lezzo* appesta e ammorba, e *lezzume* è molto lezzo raccolto. *Fetore* è odore ingratissimo e prolungato. *Mefite* è il tristo odore che esalasi dal suolo per acque corrotte o emanazioni di gaz acido carbonico. *Morbo, Veleno*, pessimo odore pestilenziale.

SPUZZA D' CANDELA. *Fetor di leppo*.

FAR DLA SPUZZA. *Appuzzare, Appuzzolare*. Indurre o apportar puzzo.

SPUZZAR. att. *Puzzare, Putire*. Avere o spirar mal odore. V. Spuzza.

SPUZZAR D' AJ. *Oleggiare d'aglio*.

SPUZZAR D' BON. *Attoscar di odori*. Dicesi di chi porta seco odori gagliardi come di muschio e sim.

SPUZZAR D' BRUSÀ. *Olire, Sentire di bruciaticcio*.

SPUZZAR D' POCH D' BON, SPUZZAR D' FURBAZZ ecc. *Pizzicar di briccone, Pizzicar di furbo* ecc. Inchinare a ciò di cui, secondo i casi, si sta favellando. Per esempio: *Pizzicar di Piacentino, Pizzicar di Parmigiano*, e va dicendo.

SPUZZAR D' ZIMITERI. *Essere al confitemini: Avviarsi per le poste*. Essere sfidato dai medici, essere all'olio santo, essere vicino a morire.

Spuzzar el pià. *Aver bocca fiatosa.* Avere un fiato cattivo. = *Super di rame*, si dice di cosa che costi cara.

Spuzzar il man. *Essere manesco.* Facile a menar le mani.

Spuzzar i pe. Scherz. *Sonar coi calcetti.* Fetere per sudore soprabbondante de' piedi e poca pulizia di essi.

Spuzzar la sanità. *Muover lite alla sanità, Cercar cinque gambe al castrone, Cercare i guai col fuscellino.* Cercar brighe inopportune a proprio pregiudizio.

Spuzzètta, Cagtètt. V. Spuzzòr.

Spuzzolènt. add. m. *Puzzolento.* Fetente. fetido, puzzoso.

Spuzzòr s. m. *Puzzo.*

Spuzzòr, cagòn, spuzzén, spuzzètta. *Profumino, Cacazibetto* Bellimbusto, figurino, vagheggino, favetta, fumosello, profumatuzzo.

Squader. s. m. *Squadra, Norma.* Strumento col quale si formano, o si riconoscono gli angoli retti. *Squadraccia* dicono i carradori (maringòn da carr) un pezzo di legno incavato in mezzo per prender misure.

Squader s. m. T. de' F. Ferr. *Bandella a squadra.* Sorta di bandella che ha la figura d' una squadra.

Squader. s. m. T. degli Org. *Leve.* Ferri a squadra che servono a dar leva alle valvole del sommiere dell' organo.

Squader. s. m. T. degli Oriv. *Squadra.* Ferro così detto dalla sua forma, che assodato nel piede della piattaforma, regge nella sua parte verticale il meccanismo delle lime.

Squader da spìzza. *Quartabuono.* Strumento o squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati uguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro.

Squader da tavlètta. *Squadra da tavolino.* Piccola squadra per lo più di ottone per lavorare a tavolino disegni di edifici o di macchine.

Squader del capòzz. *Ferri.* Sorta di squadre di ferro che assicurano il mantice alla cassa del cocchio.

Squader del tiratutt. *Leva del tiratutti.* Ferro a squadra che serve a dar moto a quella parte dell' organo che dicesi tiratutti.

Squader dla forcadèla. *Bandelle.* Ferri che tengono in sesto il timone dell' aratro.

Squader fals. T. de' Legn. *Calandrino.* Specie di squadra mobile di legno, che ha i regoli soprapposti, a differenza di quelli del pifferello i quali sono internati ed intersecati l' un nell' altro.

Squader zopp. T. degl' Ingegn. *Pifferello.* Strumento che serve agli agrimensori per prendere gli angoli detto anche *Squadra zoppa.*

Andar zo d'squader. *Uscir di squadra.*

In squader. *A squadra.*

Metter in squader. *Mettere* o *Porre in isquadra.* Dirizzare, aggiustare le opere colla squadra.

Zo d' squader. *Fuor di squadra.* Sbiecato.

Squadertòn. s. m. *Spicchi di palla.* Così dicesi ciascuna delle quattro parti in cui talora è divisa una palla da archibugio. *Dadi* si chiamano que' pezzi quadri di piombo coi quali caricansi le armi da fuoco.

Squadra. s f. *Squadra.* Banda di soldati.

La squadra di can mozz. *Soldati da chiocciole, Soldati del Tinca; ve ne volevano trentasei a cavare una rapa.* Soldatelli.

Lavorar de squadra. *Lavorar di quadro.* Adoperar le squadre e le seste. V. Quader.

Squadradòr. s. m. T. de' Cer. *Coltella.* Lama che viene usata dal cerajo per foggiar la testa a' ceri.

Squadradòr. s. m. T. de' Mur. *Squadrino.* Colui che colla martellina va riquadrando i tambelloni, i quadroni, le pianelle e sim. per far pavimenti.

Squadradura. s. f. *Quadratura, Riquadratura, Squadratura.* Riduzione in quadro.

Squadrànt. V. Quadrànt.

Squadrar. att. *Squadrare.* Render quadro o ad angoli retti checchessia: aggiustar colla squadra. Dicesi anche del guardare una cosa da capo a piede, minutamente considerandola. V. Guardar.

SQUADRAR I PEZZ. T. degli Org. *Modellare i pezzi*. Tagliare le lastre o la stoffa delle canne da organo della voluta grandezza.

SQUADRAR 'NA FNESTRA, UN USS. *Riquadrare una finestra una porta*. Ridurla a forma quadrata dopo che è stata aperta o costrutta.

SAUADRAR UN LIBER, LA CARTA. *Ritondare un libro, la carta*. Pareggiarli, tagliar loro col torcoletto le barbe.

FARS SQUADRAR. *Farsi criticare*. Fare azioni o dir cose degne di biasimo. (Pezz.)

SQUADRÉN. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Scala tipografica*.

SQUADRÒN. s. m. *Quadrettone*. Bottiglia quadrata per uso di tenervi essenze e farmachi.

SQUADRÒN s. m. T. Mil. *Squadrone*. Una schiera di soldati a cavallo.

SQUADRÒN. s. m. T. Mil. *Spadone, Squadrone*. (Guadagn.) Spada grande ad uso della cavalleria.

SQUADRONÀ. add. m. *Squadronato* Schierato per isquadroni.

SQUADRONADA. s. f. *Colpo di spadone*. E volg *Squadronata*.

SQUADRONAR. att. *Squadronare*. Schierare a squadroni.

SQUAJÀ add. m. *Scovato, Svergognato*. E in signif. poco onesto *Scogliato*.

SQUAJAR. att. *Scovare, Svesciare*. Scoprire, svergognare.

FARS SQUAJAR. *Farsi scovare*. Farsi scorgere, farsi conoscere, farsi vergogna.

SQUAMA. s. f. *Squama*. Scaglia del pesce e del serpente. *Scaglia, Crostola* (Spad.) La scorza dura e scabrosa che ha il serpente ed il pesce sopra la pelle.

SQUAMA DEL FERR. *Scoria*. Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine, e con altro nome appellansi *Rosticci*.

SQUAMA DEL RAM. *Ramina*. Scaglia che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, dopo che sono rinfocolati i lavori.

SQUAQUARAR. att. *Squacquerare, Squaccherare, Svesciare*. Dire tutto quanto si sa: non tenere il segreto. *Ripifferare*, manifestare un segreto con pubblicità. *Snodare la lingua*, dir tutto quello che si sa senza riguardi.

SQUAQUARÒN. s. m *Sgolato, Svesciatore*. Che non sa tenere il segreto. Ciarliero.

SQUAQUARÒN'NA. s. f. *Vesciaja, Svesciatrice, Vesciona*. Donna che ridice tutto quello che sente discorrendo.

SQUARADÒR. s. m. T. de' Nav. *Alleggio*. Piccolo bastimento, nel quale si trasporta parte del carico di una nave, per scemargliene il peso, o per iscaricarla.

SQUARÀR. att. T. de' Nav. *Alleggiare una scotta o una corda*. Allentarla se è troppo tesa; facilitar il suo movimento se in qualche punto è arrestata.

SQUARÀR EL CAV. T. de' Nav. *Filar la gomena*. Mollare il canapo, dar fune, lasciar correre il canapo.

SQUARÀZZI. s. f. pl. *Pattini*. Foggia di pianelle o assicelle che si applicano mediante legacci ai piedi per poter più sicuramente camminar sulla neve sui monti.

SQUARTÀ. add. m. *Squartato*. Ridotto in quarti.

SQUARTADA. s. f. *Squartamento*. L'atto o l'operazione dello squartare.

SQUARTAR. att. *Rinquartare*. Dividere i quarti.

SQUARTAR. v. a. T. de' Becc. *Squartare*. Tagliare in quarti le bestie macellate.

SQUARTAZZA. (DAR LA) *Culattare, Dar la picchierella, Acculattare*. Pigliar alcuno in due, l'uno pe' piedi, l'altro per le braccia, dondolarlo, e modi fargli dar delle chiappe per terra.

SQUARZ. s. m. *Squarcio*. Taglio grande.

SQUARZ D'NA FNESTRA. *Strombo, Squarcio, Strombatura*. Quella parte del muro tagliata a sghimbescio, accanto alle spallette o stipiti, e all'architrave delle porte, finestre e simili.

SQUARZ D'UN LIBER. *Brano*. Parte.

SQUARZÀ. add. m. *Squarciato*. V. Strazzà.

SQUARZÀ. add. m. T. de' Mur. *Strombato*. Dicesi di uscio e di finestra. V. Squarz d' na fnestra.

SQUARZAR. att. *Squarciare, Strambellare*. V. Strazzar.

SQUARZAR 'NA FNESTRA ecc. *Strombare*.

Fare la strombatura ad una finestra ecc.

SQUARZÈTT. s. m. *Quadernuccio, Sfogliazzo, Stracciafoglio, Squarcio.* (Ariosto). Alquanti fogli di carta uniti insieme per scrivervi dentro conti o memorie, spogli, minute e simili cose.

SQUÀS. avv. *Quasi, Pressocchè.* Ma *quasi* è termine di mezza similitudine, *pressocchè,* termine di misura. Fig. *Sceda, Smanceria, Smorfia.* V. Squasi.

SQUÀSEM. s. m. *Miracolo, Miracolone.* Contrassegno affettato d'ammirazione.

SQUASÈRI. s. m. *Meticoloso, Cicalone, Lamentone.* V. Squasòn.

SQUASI. add. *Quasi.* V. Squas.

SQUASI. s. m. *Rimbaldera.* Lezi o bochi o smorfie tra puerili e buffoneschi.

FAR DI SQUASI. *Far le marie.* Far smorfie o svenevoli maraviglie.

SQUASÒN. s. m. *Miracolajo, Casoso.* Che fa meraviglie d'ogni cose.

SQUASS. s. m. *Nembo.* Subita pioggia che non piglia gran paese. *Scossa,* pioggia di poca durata ma gagliarda. *Sfuriata* è scossa impetuosa. *Rovescio* è una sfuriata d'acqua veemente.

SQUASSÀ. s m. T. d'Agr. *Semenzajo, Sementario, Seminario, Bastardiera* Ajuola ove mettonsi i noccioli, e gli altri semi degli alberi perchè nascano. *Piantonajo,* luogo ove trapiantansi gli arbuscelli tratti dal semenzajo. *Nestaja, Nestajuola,* luogo dove si pongono i frutti salvatici per annestarli. *Chioccara,* luogo dove si pongono le pianticelle ecc., che si vanno allevando.

SQUASSÀ. add. m. *Scosso.* Agitato al vento come si fa un abito quand'è polveroso o tutto bruscoli.

SQUASSÀ. s. m. T. di Cacc. *Escato.* Quello spazio dove si pone il beccare, ossia cibo, od esca, acciocchè gli uccelli vi si calino per pigliarli.

SQUASSÀ D' MÒR. *Gelseto.*

SQUASSÀ D'OLIVI. *Uliveto.*

SQUASSÀ D' SÀLES. *Salceto.* V. Bosch.

FAR SQUASSÀ. T. d'Agr. *Posticciare.* Porre un terreno a semenzajo o a piantonajo.

SQUASSADA. s. f. *Scossa.* L'atto di scuotere.

SQUASSADÉN'NA. s. f. *Scossetta.* Piccola scossa.

SQUASSADÉN'NA. s. f. *Scosserella, Scossettina* di pioggia. (Tosc.)

SQUASSAR. att. *Scuotere.* V. Sbatter, Scrollar ecc.

SQUASSAR IL BOTI, LA FREVA ecc. *Scuotere le busse, Scuotere la febbre.*

SQUASSAR IL FORMI. T. de' Cioccol. *Colare la pasta.* Metterla negli stampi o nelle mattonelle a seconda della forma che gli si vuol dare.

SQUASSAR LA BÀZA. *Smaltire il vino.* Disebbriarsi, rinvenirsi dalla ubbriachezza.

SQUASSAR. att. T. d'Agr. *Scassare.* Conquassare un albero non molto grosso per farne cadere i fiori o le frutta.

SQUASSARES. n. p. *Scuotersi.* Agitarsi violentemente per levarsi di dosso checchessia.

SQUASSÈTT. s. m. *Scossetta di pioggia,* ed anche *Scuotimento.*

SQUASSÒN. s. m. *Rovescio, Scossa, Folata d'acqua.* Pioggia grande e repentina ma di poca durata. *Acquazzone,* pioggia grande ma continuata e che può cagionare inondazione.

SQUATTÀ. add. m. *Scoperto, Scoperchiato.*

SQUATTADA. s. f. *Scoperta, Scoprimento.* Altrim. Scoperchiamento. V. Squattar.

SQUATTADA. *Scollacciata.* Add. di donna che ha le vesti poco accollate.

SQUATTAR att. *Scoprire, Discoprire.* Levar ciò che cuopre. *Scoperchiare, Scoverchiare,* levare il coperchio.

SQUATTAR. att. T. d'Agr. *Stralciare.* Tagliare i tralci delle viti per aprire le strade prima della vendemia. *Disadugiare,* togliere le piante o i rami che apportano troppa ugia od ombra a' campi.

SQUATTARS. n. p. *Scoprirsi.*

SQUATTARES. n. p. *Scompannarsi.* Far cadere i panni del letto agitandosi e restare scoperto. Altrim. *Scoprirsi.*

SQUATTRINAR. att. *Slazzerare.* Far quattrini, sborsare e sim.

SQUÈR. T. degli Squer. *Cantiere, Squero.* Quello spazio scavato nel lido in cui si fabbricano le navi e barche: il terreno di dolce pendio, sopra cui lo spazio si sceglie dicesi *scalo:* l'arma-

tura di travi ed altro legname che vi si fa dicesi *vaso*.

SQUERCIAR. att. *Scoverchiare*. Scoperchiare, discoprire, levar il coperchio.

SQUÌBES. s. m. *Sfulcinata*. Quantità grande di checchessia. V. Sclibes.

SQUILIBRÀ. add. m. *Sbilanciato*. Fuor d'equilibrio. Fig. *Dissestato*, in fortuna rovinata.

SQUILIBRAR. att. *Sbilanciare*. Levar d'equilibrio: non *Disequilibrare*.

SQUINCI. (IN) *In gala*.

ESSER IN SQUINCI. *Essere in sulla bella foggia*. Cioè in attillatura, in grande arnese.

PARLAR IN SQUINCI O SQUINCIO. *Favellare in punta di forchetta*.

SQUINTERNÀ. add. m. *Sfracellato*, *Scassinato*. Rotto o guasto in mal modo.

SQUINTERNAR. att. *Squinternare*. Sconcertare, disordinare, *Sfracellare*, *Spezzare*, *Rompere*.

SQUIRZ. V. Squarz.

SQUISÌ. add. m. *Squisito*, *Eccellente*, *Nettareo*. E dicesi di liquore o simile che sia di grande bontà.

SRAGIONAR. att. *Non ragionare*. Disragionare.

SRAVISAR. att. *Sradicare*, *Eradicare*, *Sbarbicare*. Cavare dalle radici o barbe. Fig. *Disperdere*.

SRAVISAR I POR. *Eradicare le veruche*. Farle cadere stropicciandole con porcellana.

SRAVISAR L'ORZ. T. de' Birr. *Strofinare il malto*. Sradicarlo o fargli cadere la piumetta dopo ch'è tallito.

SRAZZAR. att. *Estirpare*. V. Desrazzar.

SREGOLÀ. add. (s aspra) *Sregolato*, *Irregolato*.

SRÉN. s. m. (s dolce) *Sereno*, *Serenità*. La nettezza dell'aria libera da nugoli.

SRÉN. add. m. *Sereno*. Che ha in sè serenità Ciel sereno ecc.

GNIR SRÉN. *Rasserenarsi*.

UN SRÉN CHE STRAZIGA. *Un sereno che smaglia*.

SRENAR. att. (s. diq.) *Direnare*. Slombare, sfilare.

SRESA. V. Zresa.

SRIVALÀR. att. (s tovle) T. d'Agr. *Ciglionare*. Far i ciglioni. Rilevare il terreno sopra la fossa che sovrasta al campo.

SRIZZAR. att. T. d'Agr. *Diricciare*, *Scardare*. Estrarre le castagne dal cardo o riccio.

SROBAZZAR. att. *Robacchiare*. Rubare di quando in quando, poco per volta.

SRUGAZZAMÈNT. s. m. *Frugacchiamento*. Frugamento.

SRUGAZZAR. att. *Frugacchiare*. Frugare spesso e disordinatamente.

SRUGAZZÒN. s. m. *Frugacchiatore*.

SRUZÈLA. (DE) *Ruzzoloni*, *Rotolone*, *Sdrucciolone*.

SRUZLAR. att. *Ruzzolare*. Spingere o gettare una cosa in modo sdrucciolo.

SRUZLÒN. avv. *Ruzzoloni*. In maniera sdrucciolevole.

UN SRUZLÒN. *Un ruzzolone*. Una pietra che per la sua forma possa sdrucciolar bene.

SSANTA. s. m. *Sessanta*. Nome numerale usato nella frase:

PEZZ DA SSANTA. *Pezzo dell' ottanta*, cioè Grandissimo, Badiale, Magnifico.

SSLAR. s. m. *Sellajo*. V. Slar.

SSSS. *Zi*, *Silenzio*. Suono che si fa tenendo la lingua a contatto coi denti superiori lasciando sfuggir forte il fiato verso la punta della lingua.

Ssss. Suono simile al precedente ma più prolungato che si usa in signif. di *Molto*, *Assai*, *Sicuramente* e sim.

ST. pron. sinc. da Còst, *Questo*. V. Còst.

STA. *Questa*, *Codesta*, *Cotesta*.

CHE STA D' CA. *Dimorante*, *Commorante*.

CHI STA BÉN NE S' MOÈUVA. *Chi ha buono in mano non rimescoli*. Chi sta bene non si muova.

FAR STA. *Star ritto*. Cominciare a reggersi, e dicesi de' bambini.

FAR STA STA. Fig. *Inginocchiarsi*, *Barcollare*, *Traballare*. Reggersi male in gambe per debolezza o per ebbrezza.

L' È STA MANCÀ. *Mancò*.

L' È STA PIASÙ. *Piacque*. Idiotismi del nostro dialetto comuni ad altri d'Italia.

PER MI AN SE STA, LA 'N VÉN MICA DA MI. *Da me non manca*, *Da me non procede*, *Da me non viene*, *Non è mia colpa*, *Non è pel fatto mio*.

STABAT. s. m. T. Eccl. *Stabat mater*. Inno ecclesiastico che comincia colle

dette parole, composto nel secolo XVI dal Francescano *Iacoponus*.

STABAT. s. m. T. Mus. *Stabat*. Composizione musicale sul testo latino dell' inno suddetto.

STABI. s. m. *Porcherecceia, Porcile*. Stalla dove si tengono i porci, e per similitudine luogo sporco. *Stabbio* vale sterco delle bestie.

STABI DIL PEGRI. *Pecorile*. Luogo dove ricoverano le pecore. Ovile. *Agghiaccio* quel luogo dove i pastori rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda.

STABIA. s. f. V. del Cont. *Schiappa*. Stiappa di legno da ardere. V. S'ciapa.

STABIAR. att. *Stabbiare*. Tener la notte le greggi ne' campi per ingrassarle.

STABIARA. s. f. T. d'Agr. *Stia*. Chiusura formata di vari porcili per ingrassarvi i suini.

STABIL. add. m. *Stabile, Immobile*.

STABILIMÈNT. s. m. *Stabilimento*. L'atto e l'effetto dello stabilire.

STABILIMÈNT. s. m. *Istituto, Ospizio, Orfanotrofio*, ed anche *Officina, Fabbrica* ecc. In tutti questi e consimili significati è da schifarsi il franzesismo *Stabilimento*, tanto finora usato ed abusato nel senso di Istituto di beneficenza o d'arti.

STABILIR. att. *Stabilire, Statuire, Determinare*. Prender partito.

STABLÌ. add. m. *Intonacato*. V. Stablidura.

STABLIDURA. s. f. *Intonaco, Intonico, Intonicato, Intonacato*. Coperta liscia che si fa al muro con la calcina. *Copertura*.

STABLIDURA D' POLVRA D' MARMOR. *Albaria*. Intonaco di polvere finissima di marmo bianco, con cui si dava l'ultima mano sull'intonaco ordinario de' muri.

STABLIR. att. T. de' Mur. *Intonicare, Intonacare*. Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro in guisa che sia liscio e pulito. V. Imboccar e Inserbar.

STACCAR. att. *Staccare*. V. Destaccar.

STACCAR ADASI. *Scalficcare*. Staccare a poco a poco qualche parte di checchessia.

STACCAR I BO. *Digiogare*.

STACCAR I PARPAJÒN. *Disgiugnere le farfalle*. Interrompere contro le leggi di natura l'accoppiamento delle farfalle del baco da seta per avere maggior coppia di ova dalla femmina come si crede.

STADERA. s. f. T. de' Bilanc. *Stadera*. Strumento col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso, detto *Romano*. Le sue parti sono:

Anell.	*Voltojo*.
Asta	*Stilo*.
Bolzòn	*Gambetto*.
Braga	*Trutina*.
Id. longa . .	*Staffa*.
Cadén'ni . . .	*Catene*.
Giùdiz	*Ago*.
Là gross . . .	*Portata maggiore*.
Là piccén . . .	„ *minore*.
March	*Romano*.
Rizz del march .	*Arpione*.
Sign	*Tacche*.
Tazza	*Piatto*.

STADERA. s f. *Portalume*. Fusto di alcune lucerne pensili, così detto dalla sua somiglianza colla stadera e che porta le lucerne a cerchio.

STADERA. s f. T. de' Polv. *Bilancio*. Sorta di bilancia con due piatti di rame che serve per fare i pesati per la composizione della polvere.

STADERA A SPADA. T. de' Bil. *Stadera a staffetta*. (B. L)

STADERA CON LA TAZZA. *Stadera a bilancia*.

STADERA DA TRABÙCCH. *Bilancia*, dal latino *Bislancia*, dalle due lance, da cui pendono due piatti o coppe. V. Balanza.

STADERA SENZA TAZZA. *Stadera a uncini*.

TGNIR IN GIÙDIZ LA STADERA. *Tener in frenello la staffetta e la coda*.

STADRADA. s. f. *Stadera*. Quanto cape in una stadera.

STADRADA. s. f. *Colpo di stadera*.

STADRAR. s. m. *Staderajo, Bilanciajo*. Fabbricatore di stadere e bilance. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, essendo quasi le stesse del fabbro ferrajo, vedasi sotto a Frar per le voci principali.

Stadrar. att. *Percuotere a colpi di stadera.*

Stadrén da strazzar. *Pesino?* Stadera che in vece di piatto ha due uncini.

Stadrén'na. s. f. *Staderina.* Piccola stadera.

Stadròn. s. m. *Staderone.* Stadera grande.

Stadròn da l'assa. T. de' Bil. *Stadera diritta.* Quella che in vece di piatto ha una tavola quadrata sulla quale si pesano sacchi di farina ecc.

Stadròn da dogana. T. de' Bil. *Stadera grossa coll' antenna.* (B. L.) Quella che attaccata alla testa di una trave bilicata ad altaleno serve per pesar botti piene o balle di mercanzia di gran peso.

Stafa. s. f. *Staffa.* Ferro che tien collegato checchessia. V. Stafi.

Stafa. s. f. *Staffa.* Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. Sono sue parti:

Bus del stafil . . *Occhio.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Pdalèra . . . . *Tavola.*
Sfòr . . . . . *Grata.*

Stafa. s. f. T. de' Calzett. *Cappa.* Ferro ripiegato e fermato nel portasusta del somiere da basso, nelle cui estremità gira il pernio del carrucolino di esso somiere.

Stafa. s. f. T. de' Carr. *Staffa.* Quella imbracatura di ferro che tiene unita la morsa alla catena dell' àncora de' carrai. *Camera,* spezie di staffa a squadra, e talvolta inginocchiata stabilita in quelle parti della carrozza che voglion più di saldezza.

Stafa. s. f. T. di Cart. *Staffa.* Grossa piastra di ferro, triangolare, di cui è guernita l'estremità anteriore della stanga, sporgente alquanto oltre il mazzo della cartiera.

Stafa. s. f. T. de' Coltell. *Serraccesoje.* Arnese per contenere gli anelli delle forbici.

Stafa. s. f. T. de' Fond. *Telajo.* Specie di cornice di ugual dimensione in cui ponesi la sabbia per fare le forme.

Stafa. s. f. T. de' Libr. *Brachetta.* Rinforzo di carta, pergamena o tela che si incolla sul dosso del libro perchè non si diserti nell' uso.

Stafa da pe. *Raschiascarpe.* Ferro laminato con due alie murate agli stipiti delle porte d' ingresso per rinettar il suolo delle scarpe dal fango.

Stafa da tindòn ecc. *Staffa.* Quel ferro ingessato nel muro, su cui si posa la stanga alla quale è raccomandata l' estremità superiore d' un tendone o simili.

Stafa del tramèzz. T. di Cart. *Gallonzola.* Grossa bietta di legno per tenere in punto il mazzo alla sua stanga.

Stafa di colonèi ecc. *Staffa.* Quella spranga di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti a' colpi de' carri e delle carrozze.

Stafa di pantalòn. *Cignolo, Staffa.* Striscia di drappo o di cuojo attaccata in fondo ai pantaloni, che passando sotto il suolo della scarpa serve a tenerli distesi.

Stafa dla calza. *Staffetta.* Quella parte che in certe calze fa le veci del pedule.

Stafa dla vanga. *Stecca, Presacchio, Vangile, Stecca.* Quel ferro che si mette nel manico della vanga, e su cui per profondarla il contadino posa il piede.

Stafa dla zidela. *Arcasso.* V. Braga.

Stafa d'un legn. *Predellino.* V. Stafòn.

El biccer dla stafa. *La dipartenza.* Tazza che si offre all' ospite intanto che pone il piè sulla staffa, come per cortese saluto.

Scappar la stafa. *Staffare, Staffeggiare, Perdere la staffa.* L' uscire il piè dalla staffa a chi cavalca

Tgnir sod la stafa. *Tenere la staffa.* Far forza alla staffa onde non giri la sella quando alcuno sale a cavallo.

Zingia dla stafa. *Staffile.* (Franc.) V. Stafil.

Stafar. att. T. di Ferr. *Staffare.* Colare o fabbricare a staffa o colla staffa.

Stafén'na dla moèuja. *Fasciatura.* Specie di ghiera che tiene in sesto le foglie delle molle da carrozze.

Stafèr. s. m. *Staffiere.* Colui che tiene la staffa nel montare a cavallo, o ajuta a salire o scendere di carrozza. *Palafreniere,* quel servitore che va a cavallo dietro il padrone.

Stafetta. s. m. *Staffetta.* Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera o avviso.

Stafetta o Stafén. *Staffetta.* Piccola staffa.

Stafetta. s. f. T. degli Otton. *Plasma.* Sorta di forma di terra entro la quale gettansi certi lavori di ottone.

Stafi. s. f. T. de' Carrozz. *Guide.* Staffe che tengono in sesto nella cassa del carretto e le diverse parti della martinicca.

Stafi. s. f. T. de' F. Ferr. *Staffe.* Spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti ai colpi de' carri e delle carrozze.

Stafi. s. f. T. de' Gett. *Staffe.* Ingegni per serrare le forme da gettarvi i metalli.

Stafi da asnòn. *Grappe.* Le imbraccature de' mozzi da campana.

Stafi del masc'. T. de' Carr. *Staffe del mastio.* Quelle varie staffe che danno saldezza al mastio delle carrozze.

Stafi del rodlòn. T. de' Carr. *Staffe di ruotina.* Quelle che tengon ferma la ruotina allo scannello.

Stafi del tiròn. T. de' Carr. *Staffe del puntoncino.* Imbracature che il tengono in sesto.

Stafi dla mecanicca. *Guide.* Ferri invitati nelle stanghe de' carrettoni che reggono e guidano la sbarra della martinicca

Stafi d' testa. T. de' Carr. *Ghiere di testata.* Quelle due che fermano lo scannello alla sala nella loro estremità.

Stafìj. s. m. T. de' Sell. *Staffili.* Liste di cuojo fermate superiormente alla sella che dall' altra parte entran nell' occhio della staffa e la reggono.

Stafìj d' na vesta. *Falde.* Due strisce di panno attaccate dietro le spalle delle sottane de' seminaristi o altri chierici.

Stafil. s. m. *Staffile.* Sferza di cuojo o d' altro con cui si percuote altrui. V. Scùria.

Stafilada. s. f. *Staffilata, Sferzata.* Colpo di staffile, di sferza.

Stafilada. s. f. Fig. *Fiancata, Bottone, Motto pungente.*

Stafilar. att. *Staffilare.* (Bart.) Sia scoreggiato con sei staffilate. (B. L.)

Stafòn. s. m. T. di Ferr. *Bisciola.* Palo di ferro col quale il magoniere tiene in sesto l' aguglio della magona.

Stafòn d' un legn. *Predellino.* Quel ferro d' una carrozza o simile, su cui si mette il piede salendo in essa. E ve n' ha *a due* ed anche *a tre o più montate o palette,* che sono il piano dove si posa il piede. Il predellino essendo a due montate, chiamasi *Contrappredellino,* il predellino secondo, congegnato col primo mediante stecche di ferro.

Stagàr. att. T. de' Nav. *Affornellare.* Fermare il remo colla pala in aria acciocchè non possa toccar l' acqua in tempo che il navicello va a vela o sta fermo.

Stagiòn. s. f. *Stagione.* Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno. E si dice anche generalmente del tempo, e di quel tempo altresì in cui le cose sono nella loro perfezione.

Stagiòn cattiva. *Stagione stemperatissima.* (Pall.) Stagion severa, fredda, piovosa. Stagionaccia.

Stagiòn morta. *Stagione scioperata.* Quel periodo o que' periodi dell' anno ne' quali per solito scema o manca il lavoro agli artigiani.

Gnir bòn'na stagiòn. *Aprirsi il tempo.* Rasserenarsi o temperarsi la stagione.

Mezza stagiòn. *Mezzo tempo.* Mezza stagione.

Per la bòn'na stagiòn. *Alla stagione novella.* Alla dolce stagione.

Stagionà. add. m. *Maturo, Condizionato.* In opportuno grado di maturità o di stato.

Legn bèn stagionà. *Legno ben condizionato.* (B. L.) Cioè secco ed atto a lavorarsi; in sua stagione.

Stagionadura. s. f. *Maturamento, Maturazione.*

Stagionadura. s. f. T. de' Cac. *Stagionatura.* Il tenere in serbo il cacio

ugnendolo e voltandolo a tempo debito nel cacile e tenendolo in palchi ventilati.

Stagionar. att. *Stagionare*. Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.

Stagionar. v. a. T. de' Fornac. *Stagionare*. L'asciugarsi, e assodarsi de' freschi materiali, esposti all'aria e al sole in sull'aja.

Stagionar. att. T. de' Stov. *Far il bistugio*. Porre le stoviglie nella stufa perchè si rasciughino.

Stagionar la birra. *Fermentare a depurazione*. Chiarificare la birra tenendola per certo tempo a fermentare ne' barili.

Stagionares. n. p. *Stagionarsi, Maturare* ecc.

Stagn. s. m. *Stagno*. Metallo bianco leggiere e pieghevole il quale si trova in commercio in *lastre*, in *pani*, in *verghe, calcinato e rotto da rifondere*. *Cadmio*, metallo simile allo stagno, che facilmente si fonde e si esala in vapori.

Stagn. s. m *Stagno, Palude*. Ma lo *stagno* suol essere più piccolo della *palude*.

Stagn. add. m. *Verdemezzo*. Dicesi della carne tra cotta e cruda. *Sodo, Duro*, dicesi d'altri cibi non tanto cotti, e delle cose ancora non arrendevoli.

Stagn con la goccia. T. de' Calzett. *Piombi da aghi*. Le lamine plumbee che hanno nella loro parte anteriore l'ago con cui si lavoran le maglie al telajo.

Stagn mort. T. de' Calzett. *Piombi*. Le laminette che formano la saldezza de' piombi da aghi.

Roba de' stagn. *Stagni*. Lavori di stagno in genere. *Stagnini*, balocchi o figurine di stagno. *Stagnata*, vaso di stagno per conservarvi dentro olio e sim.

Stagnà. add. m. *Stagnato*. Coperto di stagno. Stagnone.

Stagnà. add. m. *Ristagnato*. Che non geme più.

Stagnadòr. s. m. *Saldatojo*. Strumento per saldare. V. Saldadòr.

Stagnadura. s. f. *Stagnatura*. L'atto dello stagnare i metalli e la superficie stagnata.

Stagnar. s. m. *Stagnajo, Stagnatojo*. Colui che lavora lo stagno. V. Peltràr.

Stagnar. att. *Stagnare*. Coprir di stagno la superficie de' metalli.

Stagnar. att. T. d'Agr. *Giacere, Rimpozzare, Stagnare*. Fermarsi l'acqua per mancanza di declive.

Stagnar o Saldar. *Ristagnare*. Congiungere due o più pezzi di metallo mediante stagno disfatto.

Stagnar 'na botta. *Imbiodare, Ristoppare una botte*.

Stagnars el sangov. *Stagnare, Ristagnare*. Cessar di gemere, di versare, di scorrere. E dicesi d'ogni sorta di cose liquide.

Stagnoèul. s. m. *Stagnuolo*. Foglia di stagno per le lastre da specchi.

Staizà. add. m. *Intagliato, Mal pari*. A maniera d'intaglio, come per esempio certe foglie che hanno i contorni intagliati ad angoli che dai Bot. si chiamano *Laciniate*, o *Laciniose*.

Staizar att. *Tagliuzzare*. Far dei piccoli tagliettini. *Frastagliare*, far delle piccole tagliature al lembo dei corpi. *Cincischiare*, tagliar male e disugualmente. *Frappare, Trinciare*, minutamente tagliare.

Stala. s. f. *Stalla*. Luogo ove si tengono le bestie. Quella da cavalli consta di

Anèj . . . . . *Campanelle*.
Battifianch . . . *Battifianchi*.
Colòn'ni. . . . *Colonnini*.
Creppia . . . . *Mangiatoja*.
Posti . . . . . *Poste*.
Rastlèra. . . . *Rastrelliera*.

La stalla da buoi potrebbesi forse dire *Bovile*.

Stala da cravi *Caprile, Capraja*. Serraglio o stalla da capre.

Stala da pegri. *Pecorile, Ovile*. Stalla delle pecore. *Giaciglio, Agghiaccio*, chiusa di reti che i pastori fanno ne' prati per tenervi raccolte le pecore la notte.

Armondar la stala. *Levare la stalla*. Torre lo stabbio e porvi nuovo letto o impatto.

Dormir in t' la stala. *Stabulare.*

Pers i bo sarà la stala. *Serrar la stalla, perduti i buoi.* Cercar rimedj, seguito il danno.

Savèr de stala. *Puzzar di stallaccio*, cioè del concio che nella stalla fanno le bestie.

Star in stala. *Stallare, Stalleggiare.* Lo star che fanno le bestie nella stalla. = Dicesi *Stallare* anche del mandar fuori che fan le bestie nella stalla i loro escrementi.

Stalar. *Stallare, Tenere in stalla.*

Staladì. add m. *Stantio.* Dicesi di ciò che per troppo tempo ha perduta la sua perfezione. E si dice pur di cosa che per lunghezza di tempo si è renduta inutile od infruttuosa. *Raffermo* dicesi il pane cotto da più d'un giorno.

Oèuv staladì. *Uovo stantio.* L'uovo nato da più d'un giorno. I fiorentini lo dicono *barlacchio*, gli aretini *boglio.*

Savèr de staladì. *Sentir di vieto.*

Stalàtegh. s. m. *Stallaggio, Stallo, Staggio.* Quel che si paga all'osteria o stallaggio per l'alloggio delle bestie. *Stallatico* dicesi il concio che fanno le bestie quando stallano, ed anche il luogo dove si danno i cavalli a vettura.

Stalazza. s. f. *Stalloccia.* Pegg. di stalla.

Stalén. *Stalletta o Stalluccia da cavalli.*

Stalèr s. m. *Stalliere.* Famiglio che serve alla stalla. Cozzone, stabulario, stallone, mozzo di stalla. *Pagliajuolo*, chi conduce un stallatico.

Stalètt. s. m. *Panca nuziale.* Lo inginocchiatojo dove stanno gli sposi nell'atto di celebrare il matrimonio innanzi al sacerdote.

Stalètta. s. f. *Stalletta, Stalluccia.* Piccola stalla.

Stall. s. m. *Panca.* Arnese noto di legno che usasi nelle chiese sul quale stanno sedute le persone che assistono ai divini uffizi. Il più spesso hanno spalliera, appoggiatojo e inginocchiatojo davanti. V. Sedil.

Stall con i drapp ecc. *Banche parate.* (B. L.)

Stallòss, Stallosamènt. *Trabalzo, Sbilancione.* Urti, scosse che si ricevono in carrozza o altro legno. V. Stùss.

Stallossàr. *Trabalzare, Strabalzare, Sbattere, Sbilanciare.* I francesi dicono *Cahoter* per denotare quegli urti che si risentono in carrozza, passando per una strada rotta o disuguale. V. Stossàr.

Stalòn. s. m. *Stallone.* Cavallo da razza, e si dice anche d'un garzone di stalla. Fig. *Proletario.*

Stalòn. s. m. *Rimessa.* Stanza dove si ripongono cocchi e carrozze. V. Armissa.

Far da stalòn. *Stalloneggiare.* Far da stallone.

Stàm. s. m. *Stame.* Filo di lana ben torto e nervuto. *Stamajuolo* chi fila o lavora o vende lo stame.

Stamatén'na. avv. *Stamane, Stamattina.*

Stambècch. s. m. T. di Zool. *Stambecco, Ibice.* Sorta di capra salvatica. La *Capra ibex* di Linn.

Stamètt. s. m. *Stametto alla Milanese, Pannalbagio.* Sorta di mezzalana ordita colla lana e tessuta con filo di lino o canapa.

Stamén'na o Stamìgna. s. f. T. di Farm. *Stamigna.* Tela fatta di stame, o pelo di capra per uso di colare.

Stamp. s. m. *Stampo.* Strumento da stampare il cuojo, i drappi e altro.

Stamp. s. m. T. degli Arg. *Bottoniera.* Dado d'acciajo incerato, per dar rilievo alle piastre di metallo.

Stamp. s. m. T. de' Capp. *Stampo.* Pezzo di tela nuova che ponesi tra le falde de' cappelli, acciò non s'appicchino insieme.

Stamp. s. m. T. de' Chiod. *Accecatrice.* Incavo che è nella estremità della chiavaja e che serve a dar forma alla capocchia del chiodo.

Stamp. s. m. T. de' Conf. *Stampa, Tagliapasta.* Sorta di forma a labbri taglienti colla quale si taglian le paste della voluta forma.

Stamp. s. m. T. degl'Imb. *Stampini.* Fogli di carta preparati con vernice e traforati in varia guisa per fare un ornato regolare nelle pareti.

Stamp. s. m. T. di Masc. *Stampi.* Così si chiamano i fori destinati a dar passaggio ai chiodi nel ferro da cavallo.

Stamp. s. m. T. degli Oref. *Staffa.* Specie di forma composta di due pezzi simili detti *Mezze staffe* o di bronzo o di legno, nel cui vano si spiana l'argilla su cui si fa il modello da fondere.

Stamp. s. m. T. degli Oriv. *Stampo.* Strumento che serve a dare una figura particolare o quadra o tonda ecc. a buchi.

Stamp. s. m. T. de' Pettin. *Forma.* Cono tronco di legno solcato da piccole scanalature col quale si dà a' denti del pettine da testa la voluta curvatura.

Stamp. s. m. T. de' Stagn. *Stampo.* Quelli che servono per modellare i lavori di stagno. V. anche Pradèla.

Stamp. s. m. T. de' Taroc. *Stampa.* Asse di bossolo in cui sono intagliate le figure delle carte divise in dodici *cartelle.*

Stamp da cucciàr. T. degli Arg. *Stozzo.* Strumento ad uso di stozzare ossia di far il convesso ad un pezzo di metallo come alla coccia di un cucchiajo, di una spada ecc., battendola sulla bottoniera.

Stamp da pastìzz. *Forma.* Quello strumento di rame, o d'altro, entro cui si cuocono i pasticci.

Stamp dil copèli. *Forma.* Sorta di arnese fatto di terra che serve per fare le coppelle del battiloro.

Stampa. s. f. *Stampa, Tipografia.* L'arte di stampare i caratteri.

Stampa. s. f. *Stampa.* Effigiamento, impressione, ed anche la cosa che imprime ed effigia.

Stampa fata a man. *Prova, Bozza.* Foglio tirato a mano o col rullo sulle forme per darlo a correggere.

Stampa fata e ditta, Stampa bu e via. *Stampa o razza malandrina, Maladetto, Malanno aggia* e simili altri modi.

Stampa montadà. *Cartina.* Rame o stampa incisa incorniciata e difesa da vetro per ornamento delle pareti.

Stampà. add. m. *Stampato, Impresso.*

Stampada. s. f. T. de' Tip. *Stampata.* (V. di r.) Lo stampare.

Stampadèll. s. m. T. di Tip. *Stampatella, Stampatello.* Carattere manoscritto che imita la stampa. *Formatello.*

Stampador. s. m. *Stampatore.* Che stampa in tutti i significati di stampare. *Tipografo, Tipotèta,* V. gr. Stampator da libri. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose a questi attinenti sono:

OPERATORI DELLO STAMPATORE.

Apprendista. . .	*Apprendista.*
Battdòr	*Battitore, Inchiostratore.*
Compositòr. . .	*Compositore.*
Correttòr . . .	*Correttore.*
Editòr	*Editore.*
Folladòr. . . .	*Cartajo.*
Fonditòr. . . .	*Gettatore di caratteri.*
Garzòn	*Fattorino.*
Pressadòr . . .	*Strettojajo.*
Proto	*Proto.*
Torclàr	*Torcoliere.*

OPERAZIONI DELLO STAMPATORE.

Bagnar la carta .	*Bagnare la carta.*
Bàtter la forma .	*Battere.*
Bott	*Botto.*
Cattar su . . .	*Raccogliere la carta distesa.*
Compaginar . . .	*Formare le pagine.*
Compòner . . .	*Comporre.*
Contrastampàr. .	*Contrastampare.*
Corrèggior . . .	*Correggere.*
Destènder . . .	*Tendere la carta stampata.*
Lassar in pe . .	*Lasciar composto.*
Lavar el rull . .	*Lavare il rullo.*
Lezer in piomb .	*Leggere in piombo.*
Ligar la composiziòn	*Legare le forme.*
Marznàr. . . .	*Marginare, Guernire le forme.*
Metter in pont .	*Impuntare.*
Metter in pressa .	*Lustrare.*
Metter in torc. .	*Porre in torchio.*
Publicar . . .	*Pubblicare.*
Ristampar . . .	*Ristampare.*
Riscontrar il correziòn. . . .	*Riscontrare.*

Scompòner. . . Scomporre.
Sevlàr . . . . Setolare.
Sporcar . . . . Sprizzare.
Stampar. . . . Stampare.
Strénzer. . . . Strettire.
Tacc'hzar . . . Taccheggiare.
Tirar. . . . . Tirare.
Trasportar . . . Trasportare.

STRUMENTI

DELLO STAMPATORE.

Alz . . . . . . Taccone.
Balestra . . . . Balestra.
Barilén da l'inciòster . . . Barilozzo.
Battdòr . . . . Battitoja.
Caràtter. . . . Caratteri.
Caràtter gross. . Carattere majuscolo
Carta. . . . . Carta.
Id. da fraschètta. Carta da fraschetta.
Id. da imprònt . „ impronto.
Cassa majuscola . Cassa di sopra.
Cassa minuscola . Cassa di sotto.
Cavallètt. . . . Cavalletto.
Corp d' caràtter . Corpo di carattere.
Ciava . . . . Chiavarda.
Compositòr . . . Compositore.
Crosèra . . . . Gruccia.
Cùni . . . . . Cuneo.
Lazza. . . . . Spago.
Martèll . . . . Martello.
Màrzen . . . . Regoletti.
Marznadura. . . Marginatura.
Méstra . . . . Sottoforma.
Moitén'na . . . Molletta.
Originàl . . . . Originale.
Preda . . . . Tavolello.
Pressa . . . . Soppressa.
Rull . . . . . Rullo.
Sèvla. . . . . Setola.
Spatla da inciòster. Paletta.
Stcla da sign . . Guida.
Stereòtip . . . Stereotipo.
Stlètta . . . . Stecca.
Stlòn. . . . . Marginetto, Interlinea.
Tajocula. . . . Cacciatoja.
Tavla bianca . . Tavoletta da bagnare o da carta.
Tavla nigra . . Tavoletta da forme.
Torc . . . . . Torchio.
Vantàz . . . . Vantaggio.
Zilinder pr'il stampi a man . . Rulletto.

COSE ATTINENTI

ALLO STAMPATORE.

Alsìa . . . . . Lisciva.
Alz . . . . . . Alzi.
Andar in fass. . Cascare in pasta.
Arfùs. . . . . Refuso.
Arivadura . . . Arrivatura.
Arpèzz . . . . Rappezzo.
Arvèrs . . . . Tipo rovescio.
Bianca . . . . Bianca.
Bianch . . . . Colombaja.
Bott . . . . . Botto.
Bozza. . . . . Bozza.
Inciòster. . . . Inchiostro.
Stamparia . . . Stamperia, Tipografia.
Volta. . . . . Volta.

STAMPADOR. s. m. T. di Masc. *Stampatore.* È una specie di martello di forma piramidale che serve a praticare gli stampi nel ferro.

STAMPADOR DA RAM. *Stampatore di rami.* E grec. *Calcografo.*

STAMPAR. att. *Stampare.* Effigiare, imprimere.

STAMPAR. s. m. T. di Masc. *Stampare.* Operazione consistente nel praticare collo stampatore delle cavità alle quattro faccie del ferro per allogarvi la testa dei chiodi.

STAMPAR. att. T. de' Stagn. *Cesellare.* Far col cesello sgusci sgolature e simili sopra lavori di stagno o sim.

STAMPAR A FERGÒN. T. de' Taroc. *Stampare a strofinatojo.* Cioè stampare le figure delle minchiate inchiostrando la forma con uno strofinatojo.

STAMPAR ALL' ARVERSA. *Controstampare.* Stampare all' opposto.

STAMPAR ALLA MACIA. *Stampare alla macchia,* cioè di nascosto, di frodo.

STAMPAR GRASS. T. di Masc. *Stampar grasso.* Significa praticare gli stampi più in vicinanza del lembo interno, che del lembo esterno del ferro.

STAMPAR I DRITT. T. de' Taroc. *Stampar le cartelle.* Cioè le figure delle minchiate.

STAMPAR IN SEDA. *Stampar in drappo.*

Stampar magher. T. di Masc. *Stampar magro.* Significa praticar gli stampi più in vicinanza del lembo esterno che del lembo interno del ferro.

Stamparìa. s. f. *Stamperia.* Luogo dove si stampa, ma si dirà più particolarmente *Tipografia* quello ove si stampan libri. *Calcografia* quella ove si stampano le incisioni in rame. *Litografia* quello ove si imprimono sulla carta i disegni fatti sopra una pietra.

Stampén. s. m. *Stampo*, e più spesso, *Piccolo stampo.*

Stampén'na. s. f. *Stampa minuta, o piccola.*

Stampètt. s. m. *Forma.* Piccolo stampo che serve a piegare i mastietti sulla morsa.

Stampi. s. f. T. de' Tabacch. *Fodere o Carte?* I cartocci figurati ove si pone il tabacco in farina.

Stampiglij. s. f. *Polizzame* nel quale vengon comprese citazioni, bullettini, bullette ecc.

Stanàr. att. *Stanare.* Uscir dalla tana. *Sbucare*, cavar dal buco o tana, e fig. *Ripescare*, ritrovar checchessia con fatica e industria. *Dissotterrare*, per Rinvenire. *Disserrare*, trar fuori da luogo serrato. *Scovacchiare*, cavar dal covo.

Stancar. att. *Stancare, Straccare.* V. Straccar e Stuffar.

Stanch. add. m. *Stanco, Stracco.*

Stanch. add. m. *Sinistro, Mancino, A mano stanca, Dal lato stanco.*

Stanga. s. f. *Stanga.* Pezzo di travicello che serve a diversi usi. Stanghe d'una carretta, stanghe delle sedie da vettura, stanga da sollevare o sollalzare pesi, ecc. V. Mnadòr e Stanghi.

Stanga. s. f. T. di Cart. *Stanga.* Coda del mazzo che tocca al fusello dell'albero e che premuta solleva il mazzo per lasciarlo ricader nella pila.

Stanga. s. f. T. di Giuoc. *Stangatore.* Colui che ad onta d'un discreto giuoco, non corre per timore la posta, il che fiorentinamente si dice *Stangare.*

Stanga. s. f. T. de' Mugn. *Temperatoja.* Spranga di legno o di ferro che serve ad abbassare o rialzare il coperchio della macine.

Stanga. s. f. T. de' Torn. *Gruccia, Appoggiatojo.* Quel pezzo del tornio che regge gli strumenti con cui si lavora.

Stanga dla cagna. *Leva.* La stanga che serve di leva al cane de' bottaj.

Stanga dl'àncor. *Catena.* Il braccio principale della leva de' carrai.

Stanga dla pompa. *Menatojo.* La stanga o il braccio della tromba idraulica che dà moto allo stantufo.

Stanga da pigar. T. de' Tess. *Rastrello.* Specie di pettine intelajato che serve per passare le mezzette sul subbio.

Stanga dla grola. T. de' Fatt. *Braccio.* Quel cilindro che da un lato è fitto nell'albero del frantojo e dall'altro nell'occhio della macine, la quale riceve da esso il moto.

Stanga dl'uss. *Traversa.* Legno messo a traverso della porta, od anche d'una finestra, onde tener ben chiuse e ferme le imposte. *Stanga.* = *Contrafforte*, arnese di ferro che serve per tenere meglio serrate colla traversa porte e finestre.

Stangà. add. m. *Stangato.* Percosso con stanga. *Sprangato*, sbarrato con spranga.

Dar la stanga all'uss. *Stangar l'uscio.* Afforzarlo con istanga.

Stangada. s. f. *Stangata.* Colpo di stanga. *Stangonata*, colpo di stangone.

Stangar. att. *Percuotere, Battere con stanga.* Il verbo *Stangare* vale Puntellare o Afforzare con stanga.

Stangar el zoèugh. *Stangare* Non tenere l'invito ne' giuochi d'azzardo allorchè non si han buone carte.

Stanghètt. s m. *Paletto, Randello.*

Stanghètt del timòn. *Aghiaccio.* Lungo pezzo di legno che da un capo entra nella testa del timone, e dall'altro è fermato con un perno ad una campanella di ferro al castello.

Stanghètta. s. f. *Stanghetta.* Piccola stanga. Stanghettina.

Stanghètta. s. f. T. degli Arm. *Becco.* Quel ferruzzo rostrato che serve a tener montato lo scatto delle armi da fuoco.

Stanghètta. s. f. T. di Mus. *Stanghetta.* Divisione delle battute.

Stanghètta. s. f. T. degli Oref. *Ciondolino.* Ornamento per lo più d'oro che le donne portano alle orecchie, fatto a guglia pendente dalla punta e ferma all'orecchino.

Stanghètta del cavalètt. T. de' Pett. *Caleolino.* Spranghetta alla cui estremità è una corda, colla quale si tien chiusa la bocca della morsa.

Stanghètta del compass. *Cursore.* Quella parte del compasso a mute che si può far scorrere lungh'esso, per segnare un maggiore o minor cerchio.

Stanghètta del raffètt. *Regoletto.* Il regoletto che ha il dente da capo e scorre attraverso il ceppo del graffietto.

Stanghètta dil littri. *Aste.* Quelle linee rette che si fan fare a' fanciulli che imparano a scrivere, siccome quelle che han gran parte nella formazione delle lettere. E si dicono anche *gambi delle lettere* le aste, e specialmente quelle linee rette onde sono formate le lettere *m, n, u.* = *I filetti delle lettere* sono que' tratti sottili di penna con cui si cominciano a scrivere le lettere in asta.

Stanghètta dla stadera. *Stilo o Fusto della stadera.* Quello stile della stadera in cui è infilato il romano e dove son segnati i pesi ecc.

Far il stanghètti. *Asteggiare.*

Stanghi dil scali. *Staggi.* Le due aste o stanghe parallele della scala a piuoli ne' cui fori equidistanti sono calettati essi piuoli.

Stanghi di mànes. T. degli Org. *Leve.* Le stanghe bilicate de' mantici, che mosse dal levamantici, fanno che l'aria entri nel sommiere dell'organo.

Stanghi dl'àrghen. *Leve.* Quelle che sono infitte nella testa del fuso dell'argano e che facendolo girare servono ad avvolger la corda della taglia che fa sollevare o movere il peso. *Pironi,* lieve o stanghe che entrano nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi.

Stangòn. s. m. *Stangone.* Grossa stanga.

Stangòn s. m. *Cavalletta.* Macchina di grosse e alte travi per uso di tirare o alzar cose di eccedente peso.

Stangòn. s. m. T. degli Addobb. *Traversa.* Lunga stanga che ponesi a traverso delle cappelle per fermare sovr'esse l'armadura di un parato.

Stangòn. s. m. T. de' Carrozz. *Sbarra.* La stanga della martinicca che per mezzo de' guancialetti stringe le ruote de' carrettoni nello scendere alla china.

Stangòn. s. m. T. di Gualch. *Stanga.* Cilindro fermo posto alla stessa altezza del verricello sul quale passa il panno che il garzatore va di mano in mano garzando.

Stangòn dla lettèra. *Traverse.* Le due stanghe traversali della lettiera che diconsi *spalliere,* quando son piene. *Sponde.* Le traverse laterali della lettiera. Dicesi *Catena* la stanga che regge nel mezzo gli asserelli della lettiera.

Stangonar. att. *Dare stangate.* V. Stangar.

Slantiroèu o Slantiròn. T. di Cart. *Ritti.* Stanghe verticali che reggono le traverse dello spanditojo della cartiera alle quali son fermate le corde su cui spandesi la carta.

Slanturi. s. m. T. de' Carr. *Stendardi.* I due correnti piantati verticalmente nella traversa del treggello. (viò)

Stanza. s. f. *Stanza.* V. Camra.

Una stanza d' rosari. *Una posta.*

Stanziar. att T. Furb. *Avvicinare, Abitare, Trovarsi.*

Star. s. m. *Stajo.* Vaso col quale si misura grano, biade e simili, e si dice anche della misura piena. Le frazioni di questa misura sono:

Mén'na	*Mina.*
Mezza mén'na . .	*Quarto.*
Quartaroèula o Copèll	*Metadella.*
Mezza quartaroèula	*Mezza metadella.*
Quartén	*Quartuccio.*
Mezz quartén . .	*Mezzo quartuccio.*

Star. *Stare.* Verbo neutro assol. e passivo anom, che nella lingua italiana come nel nostro dialetto ha infiniti significati de' quali accennerò i più notevoli

Star. *Capire.* Aver tanto spazio da starvi.

Star. *Giacere.* Per es., a letto o adagiato su checchessia.

Star. *Restare*. Per Rimanere. Fermarsi in un luogo.

Star. T. di Giuoc. *Restare, Rimanere*. Mancare uno, due o tre punti a finir la partita. *Rinunciar la girata*, non voler più carte per timore di far spallo.

Star. Per *Potere, Aver in balia*. Per esempio:

A sta in d' mi a fart del bén. *Sta in mano mia il poterti giovare*.

Star a la fnestra. *Stare alla finestra*. Trattenersi affacciato alla finestra, e fig. *Stare alle vedette, o alla veletta*. Stare attento per osservare quel che accade.

Star al bén e al mal. *Accomodarsi a tutto*.

Star al cavall. T. di Cacc. *Accavallare*. Così dicono i cacciatori, dell'andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d'uccello, o altro animale.

Star al ditt d' von. *Starsene a uno, o alla sentenza di uno*.

Star all' erta. *Stare all' erta*. Stare avvertito. Usar cautela.

Star a 'na pittura. *Stare a capello*. Star dipinto. Non poter star meglio. Stare acconciamente. *Campeggiar bene indosso*, direbbesi pure parlando d'un abito, per dire che si affà bene.

Star a piantèra. *Abitare a terreno*.

Star a primant. T. de' Nav. *Voltar bordo*. Dare al bastimento una direzione diversa da quella su cui correva.

Star a sign, Star in crist, a stecch, a bacchètta. *Stare a filatojo, in filetto, allo stecchetto, a segno, al quia, a regola. Filare, Arar diritto*. Star a dovere.

Star bén d' saluta, ma alzèr d' borsa. *Soffiare nel borsellino, Aver buon tempo e mancar di semente*. Aver buona volontà e mancar di forze.

Star bén in conscienza. *Avere una coscienza pura*, e fig. *Aver grosso rognone, Non crocchiare il ferro*. Essere ricco.

Star con el s'ciopp al mostàzz. *Stare coll' arco teso*. Guardarsi dalle insidie.

Star con tant a s' pésa. *Essere al confitemini*, cioè vicino a morire.

Star con von. *Far dimoranza con qualcuno*. (Cav.)

Star da dnanz, Risponder pr' un alter. *Entrare o Star mallevadore*. Prestar malleveria.

Star da sonàj. *Star fresco*. Aver la coscienza contaminata.

Star d' ca. *Abitare, Dimorare, Albergare*.

Star dur. *Star duro o alla dura*. Star costante.

Star in culòn. *Star coccoloni, o accocovato*, quasi si covino le calcagna.

Star inorcià. *Sorrecchiare, o Alzar gli orecchi più che la lepre*. Star molto attento. *Origliare*, star di nascosto e ascoltare ciò ch' altri dice.

Star in regola. *Stare a regola*. Osservar la regola nel vitto, in altro signif. *Andar pel solco*, cioè operar bene.

Star in saradura, Star sarà su. *Star ritirato, Vivere vita ritirata*. Conversare o usar poco cogli altri.

Star insemma. *Tenersi insieme*. Star una cosa unita ad un altra.

Star in t' la sòva, Star in t' i so zinch sold. *Star ne' suoi cenci, Star sulle sue*. Sostenersi, badare a sè.

Star li gnignòn gnignéla, Star tra el toèumel e el dàmel. *Tentennare, Far la ninna nanna, Ninnarla, Nicchiare, Fluttuare, Ondeggiare*. Essere dubbioso, irresoluto, incerto, stare tra il si ed il no.

Star li per cascar. *Stare in tentenno*. Dicesi di cosa che accenni di cadere.

Star mal in conscienza. *Aver la coscienza ingrossata, contaminata, lorda*, e fig. *Star fresco*, oppure *Essere al verde, esser brullo*. Essere sprovveduto, sfornito.

Star pez. *Stare a disvantaggio*. (Fr.)

Star poch bén. *Stare a panatelle, Stare a pollo pesto*. Star male per qualche infermità.

Star pr' ott o quatter. *Essere a un pelo di far checchessia*. Essere vicinissimo: esser per farlo di momento in momento.

Star sol. *Stare in sè*. Far vita solitaria.

STAR SOTTA. *Soggiacere.* Fig. *Star soggetto.*

STAR STRAVACÀ. *Stare a sdrajo.*

STAR SU. *Star ritto, Star su.* Figur. *Alleggiare.* Star sul grave o in contegno.

STAR SU. T. Furb. *Negare.*

STAR SU D' NOTA. *Stare alzato.* Vegliare, vegghiare.

STAR SU IN ZERT COSI. *Dilettarsi.* Per esempio:

EL STA SU IN T' EL MINCIONAR. *Si diletta di canzonare.*

STAR SU. Per *Rincorarsi, Rinfrancarsi.*

E VRISSLA STAR LI, E STISSLA LI. *E ciò bastasse, E ciò potesse bastare, Nè forse ciò basta, E forse più.*

FAREGH STAR QUALCDÒN. *Imporne.* Fare star cheto o per bella paura, o per valor vero. Ed anche *Gabbare, Abbindolare, Ingannare.*

FAR STAR D' PIANTÒN. *Porre, mettere, tenere a piuolo.* Far aspettar uno più del dovere.

STARDÒ. s. f. T. Furb. *Prigione segreta.*

STAROCCÀ. add. m. T. di Giuoc. *Staroccato.* Privato de' tarocchi.

STAROCCAR. att. T. di Giuoc. *Staroccare.* Giuocar tarocchi superiori per torre via quegli degli avversarii.

STARVLÀ. add. m. *Sconnesso.* Conquassato, guasto.

STARVLAR. att. *Sconnettere.* Sconcertare una cosa per mal modo; conquassare.

STÀSA, STASOÈUJ, STASÒN. V. Stàza, Stazoèuj, Stazòn ecc.

STÀSS D' NA CARROZZA. *Trabalzo.* (Manz.) Movimento violento che prova una carrozza sia nell' urtare contro un corpo resistente, come nello sprofondarsi alcuna ruota in andando.

STASSIRA. *Stasera.* Questa sera.

STAT. s. m. *Stato, Grado, Condizione, Essere.*

STAT. s. m. *Specchio, Prospetto, Nota.*

STAT. s. m. *Stato.* Republica, Impero, Regno, Principato ecc.

STAT D' CASSA. *Bilancio di cassa.* Il prospetto dell' attivo e del passivo della cassa.

STAT MAGGIOR. T. Mil. *Stato maggiore.* Il corpo degli uffiziali che sono specialmente preposti alla immediata esecuzione degli ordini di un generale maggiore.

ESSR IN BON STAT. *Trovarsi in buon essere.* Dicesi di cosa alla quale nulla manchi.

ESSR IN BON STAT. Fig. *Esser sopra un caval grosso.* Star bene per ogni verso.

ESSR IN CÒLL STAT. *Essere in que' piedi.* Dicesi di donna quand' è incinta.

FARS UN STAT. *Far fortuna.*

OM DE STAT. *Statista.* Uomo di Stato.

RIDURS IN CATTIV STAT. *Far mal governo.*

STATUA. s. f. *Statua.* Figura scolpita o di getto.

STATUA CH' AS MOÈUVA. *Automa, Androide.* V. Avtom.

PARÈR 'NA STATUA. *Parere impetricato.*

STATUARI D' CARARA. T. de' Scult. *Marmo di Carrara.* Quella sorta di marmo di Carrara che abitualmente viene usato da' scultori per farne statue.

STATUÉN'NA. s. f. *Statuina.* Dim. di statua. Statuetta.

STATURA. s. f. *Statura, Taglio.* Ma la *statura* non esprime che la dimensione in altezza, e *taglio* esprime la grandezza, la figura, la forma, il disegno della persona.

STATÙT. s. m. *Statuto.* Legge o complesso di leggi municipali. Ora chiamasi con tal nome anche la legge fondamentale di uno Stato costituzionale.

STÀZA. s. f. *Catello.* Que' due legni fermati nel piano della gramola, che tengon ferma la stanga nel gramolare la pasta.

STÀZA. s. f. T. Idr. *Cadometro.* Strumento recentemente inventato per misurare la quantità de' liquidi contenuti in una botte o simile.

STÀZA. s. f. T. de' Stov. *Castello.* Quella specie di scaffale a vari piani ove si pongono le stoviglie fresche a disseccare nella stufa.

STAZÈTTA. s. f. T. d'Agrim. *Livellatojo.* Piccolo archipenzolo per uso di livellare. V. Stazòn.

STAZÈTTI. s. m. T. di Gualch. *Capitagnoli* Travicelli alti circa un uomo, fermati sul suolo verticalmente alle

distanze volute dalla lunghezza ordinaria delle pezze di panno che si pongono nel tiratojo.

Stàzi. s. f. pl. *Staggi, Traverse* ecc. V. Stazòn.

Stazión. s. f. *Stazione*. Fermata in genere.

Stazión. s. f. *Stazione*. Quella serie di tavolette che in certe chiese servono alle fermate de' divoti, e figurano i fatti principali de' misteri della redenzione.

Stazión. s. f. *Fermata*. Il punto ove si fermano le carrozze a vapore al termine regolare della loro corsa.

Stazionar att. *Stanziare*. Dimorare, stare.

Stazionari o Stazzonàl d' na bottega. *Parapetto*.

Stazoèuj. s. m. T. de' Tess. *Asticelle*. I lati dell'orditojo che hanno in vari buchi i piuoli sui quali si fa l'ordito.

Stazòn. s m. T. degli Agrim. *Archipenzolo*. Strumento col quale si aggiustano i livelli o si riconosce in che difettano.

Stazòn. s. m. T. di Gualch. *Guide*. Travi parallele tralle quali sono trattenute le aste del mazzo.

Stazòn. s. m. T. de' Tess. *Traverse*. Que' legni orrizzontali i quali formano coi brancali l'ossatura del telajo.

Stazòn d' fond. T. de' Tess. *Staggi*. Aste verticali calettate col portacassa e in basso col guscio della cassa.

Stazòn d' zima. T. de' Tess. *Stamajuole*. Nome che si dà alle traverse superiori del telajo.

Stcada. s. f. *Steccheggiata*. Colpo dato con istecca.

Stcada. s. f. T. del Giuoc. del Bil. *Tiro di cuso, Sberciata,* da Sbercia, che così dicesi colui che non sa giuocare.

Dar dil stcadi. *Steccheggiare*.

Dar 'na stcada. T. di Giuoc. del Bil. *Fare steccaccia*. (Fior.) Battere in falso la palla coll'asticciuola da biliardo.

Stcadura. s. f. T. Chir. *Steccata*. Fasciatura che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotte le gambe, le braccia ecc.

Stcar. att. *Steccare*. V. Instcar.

Stecca. s. f. *Stecca*. Pezzo di legno, propriamente, piano.

Stecca. s. m. T. de' Bast. *Cacciaborra, Stecca*. Verga di ferro retta e piatta, incavata nella sua testata, con manico dall'altra parte, che usasi a spingere la borra ne' basti e simili.

Stecca. T. Furb. *Bottega*, ed anche *Legna*.

Stecca. s. f. T. de' Libr. *Stecca da piegare*, per es. la carta, e tagliare i libri nuovi.

Stecca. s. f. T. Mus. *Taccone, Plettro, Pettine*. Ugnetta di legno di ciliegio od altro, colla quale si trae il suono dal mandolino pizzicandone le corde.

Stecca. s. f. T. degli Oref. *Stecca*. Legno a schisa fermato a dente nel tavolello, sul quale l'orefice lavora le varie cose sue colla lima.

Stecca. s. f. T. de' Sart. *Segno*. Una stecca semplice di varia larghezza che serve per segnare gli occhielli di tutte le grandezze.

Stecca. s. f. T. de' Scult. *Stecco*. Pezzetto di legno di bossolo, noce o altro simile, lavorato a foggia di fuso, con le cocche simili alle lime o agli scalpelli, che serve per lavorar figure di terra e sim.

Stecca. s. f. T. de' Stov. *Stecca*. Sottil lastra di terra o di legno che serve per le sottil incavature de' vasi d'argilla.

Stecca. s. f. T. de' Tip. *Cricca*. Pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del torchio, che serve per tener ferma la mazza.

Stecca con i dént. *Pettinella*. s. f. Strumento di legno da modellar figure in creta.

Stecca da Bèrghem. T. Furb. *Coltello*.

Stecca da biliard. *Asticciuola*. Mazza per ispinger le palle. Ve n'ha di più sorte, cioè:

El longh, *la lunga*.
El longhissim, *la lunghissima*.
El mezz, *la mezza*.
El terzètt, *la corta*.
La mazzòla, *Asticciuola da principianti*.
V. anche Goèub. Ciascuna ha:
Coràm . . . . *Cojetto*.

Gross. . . . . *Culatta.*
Ponta . . . . *Punta.*
Scalz. . . . . *Calcio.*

Stecca da bust. *Pettiera.* (Spadafora) Così si dice l'osso di balena o la striscia di legno o di acciajo che si mettono le donne nel busto avanti il petto.

Stecca da rèj. *Mòdano.* Legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.

Stecca d'Arlichén. *Cinguadea, Striscia, Draghinassa.* Quella daga di legno di cui si cinge l'Arlecchino. V. Spada.

Stecca da trucch. *Asticciuola.* Nel giuoco del trucco è la mazza da spinger le palle.

Stecca d' cana. T. de' Battil. *Carro.* Coltello fatto di un pezzo di canna tagliente col quale si raffilano i fogli d'oro battuto.

Steccadént. s. m. *Steccadenti, Stuzzicadenti.* V. Nettadént.

Steccàt. s m. T. de' Mur. *Assito, Turata.* V. Casòtt.

Stecch. s. m. *Stecco.* Fuscello, sprocco. Steccuzzo, stecchetto, fuscellino, diminut.

Stecch. s. m. T. de' Calzol. *Stecchi,* e Tosc *Zeppi.* Punte di legno che tengono momentaneamente in sesto il suolo delle scarpe nel disporle sulla forma.

Stecch dla sorgaroèula. *Timone.* Legnetto bilicato sul coperchio della trappola o sorciera dal quale pende il caterratino che imprigiona il topo che mangia l'esca.

Stecch pr' i dént. *Steccadenti.* V. Nettadént.

Far star a stecch. *Far stare a steccherello.* (Franc.)

Star a stecch. *Stare a segno o al filatojo, Filare, Tener l'oglio, Star a siepe, Star a regola.* V. anche Star a sign'.

Stecchi. s. f. T. de' Calzol. *Stecconi da tromboni.* Regoli che si pongono lungo il gambale dei stivali da' postiglioni.

Stecchi da castrar. T. di Vet. *Stecche da castrazione.* Consistono in un cilindro di legno per lo più di sambuco della grossezza di un pollice o poco più, le quali si spaccano pel lungo onde comprendere fra esse il cordone spermatico stringendolo alle estremità con robusto spago.

Stecchi del mànes. *Stecche.* Mazze rifesse e disposte internamente a' mantici per tener tesa la pelle.

Stecchi del trasport. T. de' Carrozz. *Regoletti del tettino o cielo.* Stecconi che reggono il tettino de' calessi e delle vetture.

Stecchi di registèr. T. degli Org. *Bracciuoli de' registri.* Quelli che servono a dar leva ai registri dell'organo.

Stecchi dla cassetta. T. de' Tornit. *Guancialetti.* Stecche il cui ufficio è quello di fermare al punto voluto il registro del tornio a coppaja.

Stecchi dla ròcca. *Gretole.* I rifessi della rocca i quali forman l'uzzo ove si avvolge il pennecchio.

Stecchi d'un tlar da ricam. *Staggi.* Regoli che servono ad allargare o stringere il telajo de' ricamatori, fermandolo con chiavarde nelle colonne.

Stèla. s. f. *Stella.* Corpo celeste luminoso. V. Stlòtt.

Stèla o tàca. s. f. *Cappia, Scheggia.* Pezzo di legno che si spicca dal legname nel tagliarlo, o che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno che si atterra, si taglia, o mette in opera.

Stèla. s. f. T. de' Buratt. *Stella.* Ruota di legno dentata del frullone, commessa al capo dell'asse del burattello, e che serve a farlo girare.

Stèla. s. f. T. de' Filat. *Stella del bacchetto.* Ruota a stella coi denti nel piano infilzata nella estremità del bacchetto dei guindoli del filatojo, e che imbocca verticalmente nella corrispondente stella del rodano. (tambòrr)

Stèla. s. f. T. degli Oriv. *Stella.* Pezzo degli oriuoli a ripetizione, che serve a dividere un ora dall'altra.

Stèla. s. f. T. de' Razz. *Stella.* Sorta di razzo che acceso in aria mostra un fuoco come una stella.

Stèla. s. f. T. de' Tess. *Stella.* Ruota dentata all'un de' capi del subbio e del subbiello per volgerli su di sè e tendere l'ordito.

Stèla. s. f. T. di Vet. *Stella, Rosetta.* Macchia bianca in fronte a molti cavalli, che perciò si dicono *stellati.* Dicesi *Fiore* o *Stelletta* una macchia qualunque naturale che sia nella fronte al cavallo.

Stèla cadenta. *Stella cadente o discorrente.* Corpo luminoso errante nello spazio, che il nostro pianeta incontra nel suo movimento annuale intorno al sole.

Stèla comètta. *Cometa.* V. Comètta.

Stèla da sign. T. de' Tip. *Guida.* Stecchetta di legno che si fa scorrere sui fogli dell' originale a mano a mano che si va componendo.

Stèla del zov. T. di Agr. *Traversa.* La parte media del giogo che sta fra i due archi, ed alla quale è fermato il chiovolo (giòngol) che si attacca al timone per tirar il carro.

Stèla dla roèuda. *Conio.* La parte esterna del razzo presso al mozzo per lo più fatta a conio.

Stèla dla sirénga. *Bocca.* Foro fatto a stella dal quale esce dalla sciringa il burro od altra pasta con figura stellare.

Stèli. s. m. T. de' Carb. *Mozzi.* Minuti pezzi di legne aride che si gettano dalla bocca entro la rocchina, per infuocare con essi la carbonaja.

Stèli dl' aspa. *Crociere.* Regoli incrociati a squadra nella loro metà, e fermati all' estremità delle quattro costole del naspo.

Agh' voèul di zòcch per far dil stèli. *Quando v' è il ceppo, vi sono i copponi.* Il che vuol dire, che chi ha roba, ha danari.

Andar al stèli. *Andar in cielo.* V. Andar.

Ciaròr de stèli. *Stellato.* „ Egli era uno stellato che faceva un chiarore grandissimo. „ (Cellini)

Far vèder il stèli. *Far vedere le lucciole, Far vedere le stelle di mezzogiorno.* Far piangere per dolore.

Mucc d' stèli. T. d' Astr. *Asterismo.* Unione di stelle.

Splendòr dil stèli. *Capillizio.* Iradiazione che appare intorno alle stelle.

Stèma. s. f. T. di Blas. *Stemma, Insegna.* Lo scudo in cui sono dipinte le insegne e le distinzioni simboliche d' una famiglia.

Stèma. s. f. T. di Vet. *Stemma.* L' insieme della superficie di contrapelo situata fra le coscie e la vulve nelle vacche, da cui si arguiscono le buone o cattive qualità lattifere di esse.

Sténch. s. m. *Salda.* Acqua di gomma, od anche di amido, con che si bagnano i drappi, i panni lini e simili, onde stieno incartati e distesi. Alcune donne danno tal nome anche al *Crinolino,* (sottanén d' crén'na.)

Sténch. add. m. *Stecchito.* Proteso, di un pezzo, e dicesi di persona. *Incamerito, Incordato.* Fig. troppo intero sulla persona, superbo. *Incartato, Disteso, Sodo,* dicesi un drappo insaldato. *Incrojato, Incorazzato,* un panno o simile, divenuto sodo per untumi e lordure. V. Stinchìr.

Sténch dal fredd. *Intirizzito.* Morto di freddo.

Andar sténch. *Andar impettito, rimpettito.* Star sul tirato, far il sere, andar contegnoso.

Stendàrd. s. m. *Stendardo.* V. Stindàrd.

Stènder. att. *Stendere, Distendere.* Spianare, allargare.

Stènder all' aria. *Sciorinare.*

Stènder la carta. T. di Cart. *Rasciugare la carta.* Sciorinarla sulle corde dello spanditojo.

Stènder 'na scrittura. *Scrivere, vergare una scritta.* Ma non si usi in tal significato *Stendere,* che è modo erroneo e di nessun uso presso i buoni scrittori.

Stenògraf. s. m. *Stenografo.* Colui che esercita la stenografia.

Stenografìa. s. f. *Stenografia, Tachigrafia.* Arte di scrivere in compendio e in modo abbreviatissimo i discorsi degli oratori mentre parlano.

Stènt. s. m. *Stento, Patimento.*

A stènt. *A mala fatica.* A mala briga, a modo stentato.

Stentà. add. m. *Stentato.* Da Stentare, Patire. Fig. *Svogliato.* Mal disposto.

Stentàr. intr. *Stentare, Stiracchiare le milze.* Patire scarsità delle cose necessarie alla vita, divers. fare una cosa con difficultà. Tardare.

Stentàr a ligàr. T. de' Caciuj *Tardare lo spurgo.* Dicesi di quel latte che posto nella caldaja, i suoi grumi caseosi non si uniscono, per difetto di maturità.

Stentàr a madurìr. T. d'Agr. *Stremenzire.* Venire a stento.

Stentàr a parlar *Biasciar le parole.* Balbettare, tartagliare.

Stentàr a viver. *Stiracchiar le milze.* Vivere magramente, a stento.

Stentarèll. s. m. *Stenterello.* Maschera del teatro Fiorentino che parla il vero linguaggio del popolo pieno di riboboli.

Sterbizzàr. att *Tartassare.* Tempestare, maltrattare, malmenare. In altro signif. *Ruticare.*

Stereòtip. s. m. T. di Tip. *Stereotipo.* Pagina solida, i cui caratteri sono riuniti da piede in una sola massa di getto. Così diconsi anche que' vasi, fiori o altre cose da porre ne' libri per capopagina, o finale, fuse in piombo sopra matrici di rame.

Stergiàr. att. T di Vet. *Strigliare i cavalli o i bovini,* con un istrumento detto striglia, levare la polvere dalla loro pelle.

Sterisch. s. m. *Asterisco, Stelletta.* Segno o nota che si mette nei libri per qualche particolare avvertimento al lettore.

Sterlén. s. m. *Sovrana, o Lira sterlina.* Moneta di conto, usata in Inghilterra, che è del valore di franchi effettivi 25, 20.

Sterlisà. add. m. *Brizzolato, Sprizzolato, Variegato, Picchiettato, Chiazzato, Screziato, Indanajato.* Mescolato di più colori.

Sterlòtt. s. m. *Lucifero* V. Stlòtt.

Sterminà. add. m. *Sterminato.* Cosa che passa ogni termine misurato.

Sterminàr. att. *Sterminare, Esterminare, Distruggere.*

Sterminì. s. m. *Sterminio, Esterminio.* Distruzione totale.

Stermnàr. att. *Rovesciare.* Rovesciar il brodo, il vino e simili È lo stesso che Strumnàr V.

Sternìr. att. T. d'Agr. *Seminare a spaglio.* Seminare gettando il seme a mano facile e piena. Altrim. *Spargere.*

Stertén. s. m. *Nastrino, Sterlino.* Nastro assai stretto o basso.

Stertiolén, Stertioèul. *Strettura.* Luogo stretto, luogo di piccolo circuito. = *Bugigatto, Bugigattolo.* Piccolo stanzino, *Chiassuolo, Chiassetto, Chiassatello, Chiassolino, Chiasserello.* Viuzza stretta. *Ristretto,* luogo angusto ove si ripongono molte cose insieme.

Stertòr. s. m. *Strettoja, Strettojo.* Fascia o altra legatura o fasciatura stretta.

Stertòr. s. m. T. Furb. *Salame.*

Stertòr s. m. T. di Vet. *Serracollo.* Collare guernito di cuscinetto per comprimere la vena jugulare del cavallo o del bue, onde praticare il salasso. Così chiamano i contadini anche l'*Empiastro adesivo* composto di pece, di trementina ecc., che si suole dai villici applicare colla stoppa sopra una spalla, od un anca d'un bovino, ogni qual volta l'animale zoppica.

Stertòr da maringòn. *Sergente.* V. Mòrsa.

Stertorén. s. m. *Strettoino* Piccolo strettojo.

Sterz s. m. T. de' Carrozz. *Sterzo.* Specie di cocchio guidato senza cocchiere, da chi vi sta entro seduto.

Sterz d'un legn'. *Sterzo.* La ruotina posta orizzontalmente sulla sala anteriore d'una carrozza.

Sterz in t' il gambi. *Sbilenco, Bilenco.* Storto. V. Sablòn.

Sterza. s. f. T. di Cart. *Regolatore?* Parte mobile del carretto che si pone talora sotto lo strettojo.

Sterzàr. att. *Sterzare.* Girare o voltar per isterzo il carro, la carrozza e simili. Lo diciamo anche per *Ripiegare, Piegar da un lato.*

Stèven. *Stefano.* Nome proprio.

Da nadàl a san Stèven. *Da mattina a sera, Da un dì all' altro.* Modo di dire per denotare una breve durata.

Sti. pron. *Questi, Cotesti, Codesti.*

Stiàr. att. T. del basso Po. *Sfilare,* e forse con voce più analoga *Stigliare?* Tirare dalla rocca i fili di tiglio che debbono, attortigliati, formare il filo.

Stiecioèuli. s. f. T. degl' Imbianc. *Asticiuole.* Quelle che armate da capo di

grosso pennello servono ad imbiancare i muri.

Stigamènt. s. m. *Istigamento*. Seducimento, Punzello.

Stigàr. att. *Stuzzicare*. Provocar leggermente. *Affilare, Inuzzolire*, Invogliare e sim. *Fiancheggiare, Dar bottoni*, punger con motti. *Grattare il corpo alla cicala*, provocare un linguacciuto a dir male. *Mettere alle mani o alle coltella*, eccitare a vendetta.

Stigàr el foèugh. *Stuzzicare, Sbraciare*. Cercare il fuoco. V. Stizzar.

Stigàr von. *Aizzar uno, Attizzare, Mettere uno alle coltella*. Incitarlo alla vendetta.

Stigàres. n. p. *Provocarsi, Bisticciarsi, Instigarsi*

Stigamènt. *Istigazione, Stimolo, Incitamento*.

Stighén. s. m. *Aizzatore, Attizzatore, Provocatore*.

Stil. s. m. *Stilo, Stiletto*. Spezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta e acuta.

Stil. s. m. *Stile*. Modo di scrivere: costume, modo di procedere.

Stìl. pron. fem. pl. *Queste, Codeste, Coteste*.

Stil a susta. *Pugnale a scocco*. Sorta di pugnale che quando la lama è penetrata nel corpo, si lascia una susta, e ne scatta una seconda a mo' di lama di forbice.

Stilètt. s. m. T. Chir. *Stiletto?* V. d'u. Sorta di strumento chirurgico così detta dalla sua somiglianza col pugnale.

Stilètt. s. m. T. Mil. *Sfondatojo*. Strumento di ferro faccettato sulla punta col quale si ripulisce il focone delle artiglierie e si fora il cartoccio.

Stilètt a succièl. T. Mil. *Sfondatojo a succhiello*. Sorta di sfondatojo colla punta a spira.

Stilizidi. s m. *Grondaja, Piovitojo?* Luogo dove cade l'acqua della gronda. *Stillicidio* è l'acqua de' tetti. V. anche Cortlà.

Stillà. add. m. *Distillato*. Agg. di liquore, ma il più spesso in senso di *Limpido, Trasparente, Chiaro*.

Stilladòr. s. m. *Distillatore*. Che distilla, ma ordinariamente s'intende *Liquorista*. V. Fabbricatòr d'acquavita.

Stiltà. add. m. *Stilettato*. Ferito di stiletto.

Stiltàda. s. f. *Stilettata*. Colpo di stiletto. E per metafora, *Trafitta*. Dolore o afflizion grave.

Stiltàr. att. *Stilettare*. Ferir di stiletto. E per metafora, *Trafiggere*, pugnere, affligere con modi spiacevoli e detti mordaci, o con cosa che rechi noja, disgusto, dolore.

Stima. s. f. *Stima*. Quel prezzo che una cosa si crede valere e che da un perito è stato determinato: *Valutazione* è l'atto stesso con cui si stima il valor delle cose.

Stima. s. f. *Stima, Conto, Estimazione*. L'opinione favorevole che si ha di qualcuno.

Stimà. add. m. *Stimato, Pregiato*. Tenuto in pregio. *Valutato* dicesi ciò che si pone in vendita per un determinato prezzo.

Stimabil. add. m. *Stimabile*. Degno di stima e suscettivo di essere apprezzato o valutato.

Stimadòr. s. m. *Stimatore, Apprezzatore*. Quegli che stima e apprezza le cose per altri. Perito, stimatore.

Stimàr. *Stimare*. Fissare indigrosso il valor della cosa. *Prezzare, Apprezzare*. Fissare il prezzo. *Mercatare*, fare il prezzo della mercatanzia. *Valutare*, determinare il valore da pagarsi in moneta.

Stimàr. att. *Apprezzare*. Avere in pregio, in istima una persona.

Stimàr. att. *Reputare, Credere, Tener in concetto*. Opinare in proposito ad una cosa o ad un fatto.

Fars stimàr Fig. *Farsi far largo*. Farsi aver rispetto.

Stimàrs. n. p. *Pavoneggiarsi, Estimarsi*. Avere stima di sè stesso, e lo diciamo per lo più dello averne di troppo.

Stìmol. s. m. *Stimolo, Incitamento*.

Stimpràr. att. *Stemperare*. Far divenir quasi liquido checchessia disfacendolo con liquore.

Stimpràr att. T. de' F. Ferr. *Stemperare*. Ricondurre l'acciaio a quello stato in cui era prima della tempra.

Stimpràr el gess. T. de' Gess. *Impastare il gesso.* Ridurlo in istato di liquido per poterlo versare nelle forme.

Stinchì. add. m. *Intirizzito, Proteso, Stecchito, Crojo, Duro, Crudo.* Cioè che non acconsente, simile al cuojo bagnato e poi risecco.

Stinchìr, e più spesso Stinchirs. *Stecchirsi, Incordarsi, Protendersi, Incartarsi.* V. Stènch.

Stindard. s. m. *Stendardo.* Quel segno che a foggia di bandiera portano innanzi a sè le confraternite andando in processione.

Stindòr. s. m. T. di Gualch. *Tiratojo.* Luogo ove si sciorinano i panni perchè si asciughino. V. anche Sugadòr.

Stintarèll. s. m. *Stentarello.* V. Stentarèll.

Stipendi. s m. *Stipendio.* V. Més.

Stipendià. s. m. *Stipendiato, Provvisionato.* Che ha stipendio.

Stipendiar att *Stipendiare.* Dar stipendio.

Stipètt. s. m. *Stipo, Stipetto, Studiolo.* Sorta di piccolo armadio elegante per riporvi dentro cose minute, di pregio e di importanza. *Scarabattolo,* foggia di stipo trasparente dove a guardia di cristalli si conservano cose minute o rare.

Stipulà. add. m. T. Leg. *Stipulato.* Deffinito, concluso, e dicesi di contratto.

Stipular. att. T. For. *Stipulare.* Rimanere in concordia obbligandosi in parola o per iscrittura publica.

Stipulaziòn. s. f. *Stipulazione.* Da stipulare.

Stira. s. f. T. de' Cuoj. *Orbello.* Sorta di coltello a due manichi col quale il cuojajo scarna le pelli.

Stiraccià. add. m. *Stiracchiato.*

Stiracciadura. s. f. *Stiracchiatura, Stiracchiatezza.* Cavillo, sofisticheria, interpretazione sofistica.

Stiracciamènt. s. m. *Stiracchiamento.* Lo stiracchiare.

Stiracciar. att. *Stiracchiare.* Cavillare, sofisticare.

Stiracciar pr il longhi. *Stirar a lungo.* Mandar da oggi in dimani, procrastinare.

Stiracciars. n. p. *Trattare.* Fare il prezzo di una cosa.

Stirar. att. T. de' Tint. *Ragguagliare a caviglia.* Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta per far incorporare quel poco di umido che possa essere restato in tutte le fila.

Stirar in tavèla. T. de' Battil. *Laminare a mazzetta.* Assottigliare colla mazzetta le verghe d'oro e d'argento che si voglion ridurre in foglie.

Stirares. n. p. *Prodendersi, Sbarrarsi nelle braccia.*

Stirars n. p. T. di Vet. *Distendersi.* Dicesi di quell'atto degli animali, in cui appena alzatisi fanno un movimento particolare d'innalzamento, poscia d'abbassamento e di allungamento della schiena, atto riguardato come indizio di salute.

Stirazz s. m. T. di Cacc. *Ramaccia, Ramazza.* Strumento tessuto di rami col quale si arramaccia.

Stirazzar. att. *Tranare, Strascinare, Strascicare.* Tirar strasciconi, ed anche solo *Tirare con violenza, Strappare,* e talvolta anche per *Stiracchiare.*

Stirazzar. att. T. di Cacc. *Arramacciare.* Strascinare checchessia allo ingiù colla ramaccia.

Stirazzòn s. m. o Stirazzàda s. f. *Strappata, Stratta.* Il tirar con violenza. = *Strappatella* diminut. = *Sbarbazzata* quella strappata di briglia o sia sbrigliata che si dà ad un cavallo.

Stirazzòn. s. m. T. d'Agr. *Carruccio?* Sorta di veicolo retto su quattro estremità di pali che si strascicano per terra come i piedi delle slitte.

Stirp. s. m. T d'Agr. *Sterpo, Sterpone, Bronco.* Rimessiticcio stentato che pullula da ceppaja d'albero secco. *Sprocco, Sbrocco, Brocco,* pollone o rampollo che rimette dal bosco tagliato. *Fruscoli, Stecchi, Sproni,* que' brocchetti che sono talora su per lo pedale degli alberi. V. Bastardòn.

Stirp. Fig. *Scriato.* Avvil. d'uomo.

Pién de stirp. *Sterposo, Sterpigno.*

Stirpà. s. f. *Stirpe, Schiatta, Progenie, Razza, Legnaggio.* Ma *stirpe* dicesi l'origine di una famiglia civile, *schiatta* è più generico di stirpe, *progenie* ha senso più angusto di stirpe e com-

prende gli ascendenti più prossimi, *razza* dicesi piuttosto delle bestie che degli uomini, *lignaggio* comprende gli ascendenti di una famiglia.

STIRPA BUZAROSSA. *Stirpe malandrina, Razza maledetta*. Modo imprecativo.

ESSER TUTT' D' UNA STIRPA. *Essere tutti di una buccia, d' uno stesso pelame, o tutti tagliati ad una misura.*

STIRPÀ. add. m. *Estirpato, Sterpato, Svelto.*

STIRPAR. att. *Stirpare, Sterpare, Sverre.* Schiantare, sbarbare, sbarbicare, svellere, sradicare, estirpare. V. Destirpar.

STIRPAR L' ERBA CATTIVA. *Arroncare.* (Franc.)

STÌTICH. s. m. *Stitico, Isenterico.* Che patisce stitichezza.

STÌTICH. *Stiticuzzo.* Fig. uomo ritroso e di difficile contentatura.

STITICHÈZZA. s. f. *Stitichezza.* Difficoltà di benefizio di corpo.

STIZZ. s. m. *Tizzo, Tizzone, Stizzo, Stizzone.* Pezzo di legno abbruciato da un lato. Tizzoncino, tizzoncello, diminut. V. anche Fumaroèul.

STÌZZA. s. f. *Stizza, Ira, Collera.*

STÌZZA. s. f. T. d' Ornit. *Stizza, Sopracculo.* Quella puntina che si vede sopra il culo de' polli pelati.

STÌZZA. s. f. T. di Vet *Stizza.* Morbo che attacca i cani e i lupi.

GNIR LA STÌZZA. *Stizzirsi.*

STIZZADÒR. s. m. *Attizzatojo.* Strumento usato in varie arti per attizzare il fuoco.

STIZZAR. att. *Attizzare.* Ammassare, accozzare insieme i tizzoni sul fuoco perchè abbrucino. Rattizzare. V. anche Stigar.

STIZZGAR. att. *Stuzzicare, Instigare.* V. Stigar.

STIZZÒS. s. m. *Stizzoso.* Affetto dal male della stizza, altrim. *Colleroso, Crucccioso, Cruccevole.*

STIZZOSAZZ. s. m. *Atrabiliare.* Pieno di atrabile.

STLA. add. m. *Stellato.* Coperto o sparso di stelle. Fig. *Rotto, Spezzato.* Guasto in mal modo.

STLADÙRA. s. f. *Spezzatura.* Il prezzo che si paga a chi stecca o spezza legna da ardere.

STLAR. att. *Rompere.* Forse dallo Spagnuolo *Estallar.* Percuotere, rompere con rumore.

STLAR. att. *Schiappare, Scheggiare.* Tagliare le legne, spaccarle. Minuzzare la legna.

STLÉN. s. m. *Spaccalegne.* Colui che fa in pezzi le legne grosse, che si ricavano dalle piante atterrate. *Taglialegne,* chi atterra gli alberi per farne legne da ardere.

STLÉN. s. m. T. de' Fornac. *Portalegne.* Chi ha cura della legna da ardere nelle fornaci.

STLÈN. s. m. T d' Ornit. *Fiorancino, Fiorrancio.* Piccolo uccello, così detto da una specie di cresta o striscia di penne che ha in capo, di colore simile al fiorrancio. Abita per le selve tra gli spineti e i ginepraj: la sua voce è piuttosto un pigolio, che un canto. È il *Regulus ignicapillus* Nob Alcuno chiamano con tal nome anche lo *Scricciolo.*

PAGA DEL STLÉN. *Spezzatura.*

STLÉN'NA STLÈTTA. s. f. *Stelletta; Stelluzza.* Piccola stella

STLÉN'NA. s. f. T. de' Parr. *Martellino.* Ferro a stelletta che serve a spianare i capelli nella scriminatura.

STLÉN'NA DEL SPRÒN *Spronella, Girella.* La stella dello sperone.

STLÉN'NA O STLÈTTA. s. f. *Scheggiuola.* Pezzettino di legno che nel lavorare il legname si viene a spiccare.

STLÉN'NI DA FAR IN MNÈSTRA. *Stelline.* Pasta lavorata a foggia di stellette.

STLÈTTA. s f. T. de' Tip. *Stecca.* Quella appunto di metallo o di legno colla quale si piglia la manata da scomporre.

STLÒN. s. m. T de' Filatoj. *Stellone.* Ultima ruota, girevole orizzontalmente in cima della fantina sinistra anteriore del castello del filatojo da bozzoli.

STLÒN. s. m. T de' Tip. *Marginetta.* Pezzo lungo di metallo che si mette intorno alle forme in torchio per uso di margine.

STLÒN. s m. T. di Tip. *Interlinea.* Lineetta di metallo che si pone fra riga e riga, onde il carattere risalti maggiormente.

STLÒN DEL FILATOJ. *Stelle del rodano.*

Le due ruote dentate a stella che piantate verticalmente in ciascuna estremità dell'asse del rodano, imboccano la stella di ciascun rocchetto.

STLONAR. att. T. di Stamp. *Porre le interlinee.*

STLOTT. s. m. *Astro.* Nome generico che si applica alle stelle tanto fisse che erranti.

STLOTT D'AVTÒN. *Cassiopea.* Costellazione che tramonta collo Scorpione e nasce col Sagittario.

STLOTT DEL CALD. *Canicola.* La maggiore stella della canicola ch'è appresso il sole in leone.

STLOTT DEL GIOREN. *Lucifero.* Stella del mattino o di Venere.

STLOTT DIL TREJ OR. T. d'Astr. *Arturo.* Stella di prima grandezza della costellazione di Boote.

STLOTT DLA SIRA. *Espero.* Stella della sera detta anche Venere vespertina.

STMANA. s f. *Settimana.* Spazio di sette giorni, e più precisamente il tempo che corre tra l'una Domenica e l'altra.

STMANA. s. f. T. degli Artigian. *Paga settimanale.* La paga o mercede, che il padrone di bottega o il capo qualunque dà ogni settimana ai garzoni, la quale, quando è di fattorini ancor piccoli, si chiama da noi volgarmente *Paghètta.* V.

STMANA SANTA. *Settimana santa.* L'ultima settimana di quadragesima.

A STMANA PER STMANA. *Settimanalmente.* In ciascuna settimana.

ESSER DE STMANA. *Essere ebdomadario.* Far le funzioni che gli spettano in quella settimana.

STÒ. pron. *Questo.* V. Còst.

STOCCADA. s. f. *Stoccata.* Colpo di stocco.

STOCCADA. s. f. Fig. *Frecciata.* Richiesta di danaro, od altro non dovuto.

STOCCADÒR. s. m. *Arciere, Frecciatore.* Che cerca ora all'uno, ora all'altro danari in prestanza.

STOCCAR VON E L'ALTER. *Frecciare.* Dar di freccia.

STOCCAZZÀ. add. m. *Stazzonato.* Palpeggiato lascivamente. *Malmenato,* scomposto per sgarbato uso o per sudiciume.

STOCCAZZAR. att. *Stazzonare, Palpeggiare.* Toccare lascivamente.

STOCCAZZAR LA ROBA. *Malmenare.*

STOCCAZZÒN. s. m. *Brancicone, Palpatore.* Colui che ama di brancicar donne.

STOCCH. s. m. *Stocco.* Sorta d'arme simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare, che si porta insidiosamente custodita in un bastone.

STOCCH. s. m. *Scrocchio, Scrocco.* Sorta d'usura e di guadagno illecito. Altrim *Debito* comunquemente fatto.

STOCCH. s m. T. degli Otton. *Mazza da brunire.*

STOCCH E BAROCCH. *Baroccolo.* Spezie di scrocchio che si pratica col dare trista mercanzia a credenza e ripigliarla per pochissimo, e come si suol dire mangiare a mezzo.

FAR UN STOCCH E BAROCCH *Scroccare, Far barocco, Far un ritrangolo.* Ma *scroccare* è l'atto chi dà robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, che poi si rivendono a contanti per manco. *Far barocco* dicesi dell'atto di vendere le dette robe per meno; e quando il medesimo che l'ha vendute a tempo le ricompera a manco prezzo a contanti si dice *Far un ritrangolo.* Dicesi *Lecco fermo,* a quel prestito usurajo nel quale chi presta danaro, e che nel numerarlo s'incomincia dal 25 che si tiene. Chiamasi *Scrocchio dotato* il dare molta mercanzia o roba con poco danaro. *Babbo morto* è quel prestito che si fa a' figli di famiglia per renderlo dopo la morte del padre.

STOCCHFISS. s. m. *Stoccofisso.* Voce Olandese che significa *Pesce bastone.* Spezie di baccalà secco così detto dalla sua figura, e dalla sua durezza.

STOÈURA. s. f. *Stuoja, Stoja.* Tessuto o di giunchi, o d'erba sala, o di canne palustri, a più usi, e segnatamente a quello di cuoprire le merci nel loro trasporto, acciò nè acqua nè altro le danneggi.

STOÈURA DA FRA. *Matta.* Stuoja che un tempo intessevansi da sè i monaci per farvi sopra le loro orazioni e dormirvi.

STOÈURA PR'I PÈ. *Stuoja da stanze.*

Sorta di tappeto intessuto di bioda, oppure di sparto, ad uso di coprire i pavimenti delle stanze nel verno.

Stoffa. s. f. *Stoffa*. Pezza di drappo di seta o di altra materia più nobile. Al plur. *Drapperie*, drappi di seta o di seta e lana.

Stoffa. s. f. T. de' Capp. *Stoffa*. Le materie diverse onde si formano i cappelli, come peli di castoro, di lepre, di coniglio, lane ecc.

Stoffa. s. f T. de' Coltell. *Stoffa*. Composizione d'acciajo e di ferri diversi che si riduce in massello col bollirli.

Stoffètta. Met. *Ganza*, *Amante*.

Stoffgar. att. *Soffocare*. Impedire il respiro, ed anche opprimere, non lasciar sorgere. V. Soffogar.

Stoffgùzz. s. m. *Afaccia*. Vampa affannosa, soverchio caldo.

Stòffogh. s. m. *Afa*. V. Sòffogh.

Stoflén, Stoflètt, Stoflòn. Vezzegg. e accrescitivo del nome proprio *Cristoforo*.

Stola. s. f. *Stola*. Striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice. Scherz. chiaman così i nostri facchini la *tracolla* di accia, colla quale reggono le stanghe della carretta.

Aver la stola in t'i pè. *Stare in transito*, *Essere all' olio santo*. Essere in sul morire.

Stolètta. s. f. *Piccola stola*.

Stolòn. s. m. *Stolone*. Stola ad uso di tracolla che portano i diaconi.

Stomàtich. add. m. *Stomachico*, *Stomacale*. Che giova allo stomaco, che conforta lo stomaco: che gli si confà. *Stomatico* è agg. di una delle propagini della vena porta.

Stombazzà. add. m. *Diguazzato*, *Sciaguattato*. E detto di persona, *Trabalzato*, *Dilombato*.

Stombazzamènt. s. m. *Diguazzamento*, *Trabalzo*, *Sbattimento*.

Stombazzar. att. *Strabalzare*, *Trabalzare*, *Dimenare*, *Agitare*, *Dilombare*, *Sbattere*. Dare urti andando in carrozza per strada disuguale, gittar qua e là, fiaccare.

Stombazzar el vén e simili. *Sciaguattare*, *Guazzare*. Quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni.

Stomblàda. s. f. *Colpo di pungolo*. V. Ponzolada.

Stomblar. att. *Percuotere col pungolo*.

Stòmbol. s. m. T. d'Agr. *Stimolo*, *Pungolo*, *Pungetto*. Benchè ne' vocabolarii si usino le tre voci surriportate per indicare quel bastoncello col quale il bifolco stimola i buoi al lavoro, pure mi sembra che meglio potrebbesi dire *Stimolo* al bastoncello, e *Pungolo* a quel ferruzzo che ha nella punta per pungere i buoi.

Stomegh. s. m. *Stomaco*, *Ventricolo*. Parte membranosa del corpo dell' animale formata in guisa di sacco, dove si ricevono dapprima e si concuocono gli alimenti. Dicesi *Ventriglio* il ventricolo degli uccelli.

Stomegh. Per *Petto*, *Seno*, *Poppe*.

Stomegh dèbol. *Stomachino*, *Stomaco snervato*, come dicono i Toscani, *Stomacuzzo di toffetà*, cioè debolissimo.

Stomegh fort. *Stomaco d' acciajo*. Stomaco robustissimo.

Stomegh intrègh. *Petto alto*. Petto che ha l' arcale rilevato e quasi colmo.

Stomegh invers. *Stomacone*. Gravezza di stomaco che provasi per aver mangiato cose indigeste.

Stomegh musòn. *Poppe bozzacchiute*.

Stomegh pegorén. *Poppe caprine*. Poppe non voluminose, ma lattifere.

An possèr tgnìr niént in t' el stomegh. *Essere tutto nausea*, *Aver rotto lo stomaco*. Fig. *Non saper tener un cocomero all' erta*. Ridir tutte le cose che si fanno, segrete o non segrete.

Arvoltars el stomegh. *Rompersi lo stomaco*. Vomitare.

Aver el stomegh pién. *Portar sopra lo stomaco*, *Aver gozzaja*. Avere sdegno, odio invecchiato.

Aver un ragazz al stomegh. *Avere un bambino o un fanciullo a petto*. Allattare.

Bernardén bon stomegh. *Buono stomaco*. Dicesi d' un gran mangiatore, ed anche d' una persona cui si possa liberamente dire il fatto suo.

Bocca del stomegh. *Bocca o Forcella dello stomaco*, *Arcale del petto*. Quella parte superiore dello stomaco ove finiscono le costole. *Scrobicolo*.

Bon pr' el stomegh. *Stomacale o Stomachico.*

Brusor de' stomegh. *Manicamento di stomaco.* Stomaco acetoso, fortore, incendito.

Cargar el stomegh. *Rimpinzare.* Empiere lo stomaco soverchiamente con cibi e simili. Caricarsi, aggravarsi lo stomaco.

Deblèzza de stomegh. *Freddezza di stomaco.* Debolezza, poca attitudine a smaltire.

Far bon stomegh. *Farsi coraggio, Farsi cuore.* Non lasciarsi prendere da timore o da umano riguardo.

Far stomegh. *Fare stomaco.* Commuovere, perturbare lo stomaco.

Mal de stomegh. *Stomacaggine.* Rivoltamento di stomaco.

Pienezza de stomegh. *Replezione, Gravidezza di stomaco.* Soverchia abbondanza di cibo.

Pienezza de stomegh voèud. *Sacratona, Sagratina.* Fame di quella sagrata.

Squattàrs el stomegh. *Spettorarsi.* Scoprirsi il petto.

Tgnir in t' el stomegh. *Tener in collo.* Non dir tutto quello che si vorrebbe e potrebbe dire, per pubblicarlo a suo tempo.

Vudabs el stomegh. *Spettorarsi.* Sfogare il suo interno.

Stomgàda. s. f. *Pettata.* Colpo dato col petto.

Stomgar. intr. *Stomacare.* V. Destomgar.

Stomgaroèula. s. f T. de' Bigonc. *Guardapetto* Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano.

Stomgàzz. s. m. *Stomacaccio.* Pegg. di stomaco. *Poppacce* pegg. di poppe.

Stomghén. s. m. *Stomacuzzo.* Piccolo stomaco. *Poppelline,* piccole poppe.

Stomghén. s. m. T. delle Sart. *Zinnale.* Piccolo grembiale o pezzo di pannolino o di altra materia che cuopre il seno.

Stomgòn. s. m. *Stomacone.* Grande stomaco. *Poppacce,* grandi poppe. *Pettone* (Fior.) gran petto.

Stomgòs add. m. *Stomacoso, Stomachevole.* Che altera, commuove, perturba lo stomaco. Che fa stomacaggine.

Stomgòsa. add. m. *Pettoreggiata.* Dicesi scherz. di donna che ha grandi poppe.

Stonà add. m. *Stonato.* Uscito di tuono. Fig. *Distratto,* turbato di mente.

Stonamènt. s. m. T. de' Pitt. *Stonio.* L'effetto dello stonare con colori poco armonizzanti tra loro. *Stonamento,* T. Mus., l'uscir di tuono.

Stonar. att. T. Mus. *Stuonare, Stonare.* Uscir di tuono.

Stonaziòn. s. f. T. Mus. *Stonazione.* L'atto di stonare. *Stonata.*

Chi an sòn'na an stòn'na. *Chi non fa non falla.* Ciaschedun falla.

Stòp. V. Stòpp.

Stòpa. s. f. T. di Giuoc. *Stoppa.* Fare o giocare a stoppa ecc. Dicesi quel giuoco fanciullesco nel quale uno de' giuocatori per volta si fa dare dall'altro tanta argilla quanta gli basti per turare il vano formato dallo scoppio nel foro di uno scoppietto (cioccaroèula.)

Stopà. add. m. *Chiuso, Murato, Turato, Zaffato* ecc. V. Stopar.

Stopabùs. s. m. *Stoppabuchi.* Persona che non opera, e serve a riempire un vuoto rimasto a caso. *Ripieno, Turabuchi.*

Servir de stopabus. *Servire per ripieno.*

Stopàj. s. m. *Tappo.* Quel cilindro sugherino con che si turano le bottiglie e cose simili. Dicesi *Turaccio o Turacciolo,* tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per chiuderlo sia esso di cencio, di stoppa, di paglia, di legno, di cristallo, di metallo ecc.

Cavar el stopàj. *Stoppare.*

Mettr el stopàj. *Tappare.* Chiudere con tappo.

Stopajètt, Stopajoèul. s. m. *Turacciolетто, Turacciolino.*

Stopar. att. *Turare, Riturare, Otturare, Zaffare.* Chiudere con turacciolo o zaffo.

Stopar. Fig. *Solvere.* Pagare un debito.

Stopar. att. T. di Giuoc. *Disdire una giuocata.* Non tenere il giuoco o la posta. Il che si fa dal banco del lotto quando la posta è troppo forte,

o i numeri sono troppo battuti, o sia giocati da molti. Tali numeri si dicono *stòp* o *stopà*, e nelle pòlizze corrispondenti è stampato *Chiusi*.

Stopar il carpadi. *Rinzaffare*. Riempiere le fessure con stoppa o simili.

Stopar la banda. T. degli Squer. *Apparellare*. Unir insieme il madiere colla staminara.

Stopar 'na fnèstra. T. de' Mur. *Accecare una finestra*. Murarla affinchè non entri la luce.

Stopar un foss. *Rinterrare una fossa*.

Stopar un uss, 'na porta. *Murare*. Chiuder con muro.

Stopars el nas. *Intasarsi il naso* per raffreddore.

Stopigna. s. f. T. de' Scarp. *Corso perlino*. Marmo Veronese in lastre per incrostature e ballatoj.

Stoplén'na. s. f. *Stoppettina*. Stoppa più fine.

Stoplén'na d' lén. *Cavatini*.

Stopp. add. m. *Stoppato, Turato*. Chiuso o accecato come che sia.

Stopp. add. m. T. Idr. *Accecato*. Dicesi di un arco di ponte allorchè è stato riempito dalle deposizioni in modo, che rimane sepolto nel greto o renajo. Parlandosi di strada o viottolo, *Cieco*. Che non ha riuscita.

Stòppa. s. f. T. de' Canap. *Stoppa*. Materia che si trae dopo il capecchio nel pettinar lino o canapa.

Stòppa pr' un fusil. *Stoppaccio e Stoppacciolo*. Stoppa o carta, o borra che si mette nell' archibuso.

Mùcc de stòppa. *Batùffolo di stoppa*. Viluppo di poche manate di capecchio che gli Aretini chiamano, anche *Gattone*.

Stoppàzz. s m. T. de' Canap. *Capecchio, Lisca*. Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina o si scòtola. Si dice *Capecchio* perchè si cava dai due capi, e dicesi *Scapecchiare il lino o la canapa*, al trarne fuora il capecchio.

Stoppàzz pri canòn. T. Mil. *Bocconi*. Quella quantità di fieno, sfilazze, motte di terra o consimile materia che si mette nelle bocche da fuoco, per premervi la carica.

Stòppei. s. m. pl. T. di Vet. *Cacià vaccina*. Sorta di scolo di materie puriformi dalle mammelle delle vacche.

Stòppel. s. m. *Lucignolo*. Più fila di bambagia unite insieme che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco e far lume. Dicesi *Stoppino*, quel ruotoletto di fila di bambagia a guisa di lucignolo e coperto di cera, per uso di accender lumi e di girar per la casa. Quelli fatti di midollo di giunco son detti *Stoppini perpetui*.

Stoppén. s. m. T. Mil. *Cannello d' inescamento*. Tubetto così chiamato dalla sua somiglianza col diavolino da ricci. (stoppén)

Stoppén. s m. T. de' Parr. *Topazzoli, Diavolini*. (Tosc.) *Becchi*, (Sanese) *Nodetti*, (Luc.) Rotoletti cilindrici di bambagia con anima di filo di ferro su cui si avvolgono i capelli per farli ricciare.

Stoppén. s. m. T. de' Setol. *Pennello*. V. Fiorètt.

Stoppén con el sòlfer. *Zolfino*. Stoppino coperto di zolfo.

Stoppén d' na piaga. *Fibra, Filamento, Filo*. Sostanza fibrosa o filamentosa che esce fra il marciume d'una piaga.

Cagar i stoppén. *Pagar il fio, lo scotto, Cacar le lische*. Far la penitenza de' falli commessi. *Scontare e digerir i buoni bocconi*. Penar la vita dopo aver molto goduto.

Dar la prima man ai stoppén. T. de' Ceraj. *Imporre*. Immergere nella cera i stoppini che si voglion coprire di cera.

Stoppia. s. f. T. d' Agr. *Stoppia*. Il campo da cui si son falciate le biade. *Seccia* dicesi lo strame rimastovi.

Stoppinar. att. *Manomettere le candele*. E precisamente bruciacchiare alcun poco i lucignoli delle candele nuove onde avviare il lume. *Stoppinare* significa dar fuoco collo stoppino. Alcuni dicono *Stoppinar* anche per *Smoccolare*.

Stoppiòn. s. m T. Bot. *Stoppioni*. Pianta che nasce ne' prati sterili e dalla quale si ottiene un color giallo. La *Centaurea jacea* Linn.

STOPPIÒN. s. m. T. Bot. *Stoppione*. Pianta erbacea annua sparsa per le strade, ma più spesso ne' luoghi incolti e sterili spesso confuso col *Cardo rosso* (scarzòn,) È il *Carduus crispus* di Linn.

STÒPPOL. V. Stòppel e Stoppén.

STOPPÒS. add. m *Stopposo* Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa. Parlandosi di carnaggi dicasi *Tirante, Tiglioso, Duro*.

STORÀS. s. m. *Storace calamita o in lagrime*. La ragia che geme dallo *Styrax officinalis* Linn.

STORÀS DEL BELZUÉN *Storace del Belzoino*. Ragia che stilla dalle incisioni fatte nella scorza, dello *Styrax benzoin* Dryand.

STORDÈLA. s f. T. d'Ornit. *Tordo maggiore, Tordella*. Uccello della specie de' tordi, ma un poco maggiore. Il *Turdus major* Linn.

STORDÈLA MARÉN'NA O GAZZÈTTA. T. d'Ornit. *Tordella gazzina, Cesena*. Uccelletto di color castagno scuro che abita le praterie, detto da Linn. *Turdus pilaris*.

STORDI. s. m. *Stordito*. Scimunito, balordo, sbadato, inconsiderato.

STORDÌ. add. m. *Stordito, Stupido, Sbalestrato*.

STORDIR: att. *Stordire*. Far rimanere attonito, sbalordito, sbalordire. = *Intronare*, assordare, offendere l'udito con grande strepito, come fanno i tuoni.

STÒREL. s. m. T. d'Ornit. *Storno, Stornello*. Lo *Sturnus vulgaris* Linn. Uccello nericcio picchiettato di bigio, che vola a schiere.

STÒREL. Per metaf. *Gabbiano*. Minchione.

STÒREL MARÉN. T. d'Ornit. *Storno roseo o marino*. Il *Turdus roseus* Linn. Uccelletto bellissimo, ma raro tra noi.

SBRAJ DEL STÒREL. *Isitare*. (Spad.) *Psitare*. (Spad.)

STORÉN. s. m *Stoino*. Voce d'uso. Piccola stuoja da tener sotto i piedi fatta di giunco marino.

STORÉN. s. m. T. de' Caciaj. *Giuncaje*. Stojni sui quali si mette a scolare il latte cagliato con cui si fanno le giuncate.

STORIA. s. f. *Storia, Istoria*.

STORIA LONGA. *Lungheria, Lunghiera, Scilonna*. Racconto lungo e scipito.

STORIÈLA. s. f. *Storiella, Storietta*. Storiuzza dimin. di Storia, ma per lo più in senso di fola, favola e sim.

STÒRNA. s. f. *Canzonatura*. V. Sója.

STORNÀ. add. m. *Stornato*. Frastornato, dissuaso, rimosso da un proposito.

STORNAR. att. *Stornare*. Dissuadere, frastornare.

STORNÈLL. add. m. T. di Vet. *Stornello*. Mantello di cavallo di un grigio cupo, picchiettato di macchie più chiare e di piccola dimensione. V. anche Gris tord.

STORNÈLL POMÀ. T. di Vet. *Pomellato*. Aggiunto d'una specie di mantello del cavallo, detto Leardo. *Leardo pomato*.

STORNÌ. add. m. *Annojato, Frastornato, Infastidito*.

STORNIMÈNT. s. m. *Rompicapo*. Persona o cosa che ne giunga molesta.

STORNIR. att. *Frastornare*. Annojare, seccare, infastidire.

STOROÈUL. s. m. *Stoina*. Piccola stuoja per lo più ad uso di allevarvi su i bachi da seta.

STOROÈUL DA LETT. *Stuojetta*. Piccola stuoja che si pone al capezzale del letto perchè vi si adunino le cimici per ivi abbruciarle.

STÒRPI. add. m. *Storpio*. V. Strùppi.

STORT. add. m. *Storto*. Torto, piegato, divincolato.

STORT IN T'IL GAMBI. *Bilenco, Sbilenco, Bilioso*. Storto.

ANDAR STORT. *Andar di sbieco*. Andare storto.

TUTT STORT. *Bistorto*. Che ha tortezza varia e molliplice.

STORTA. s. f. *Storta*. Lo storcere, storcimento, e più comunemente si dice per *Stravoltura* o distorsione violenta ed immediata de' tendini e de' legamenti di articolazione, in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede.

STORTA. s. f. T. di Farm. *Bombola, Storta*. Vaso di vetro col collo torto

che serve agli speziali per la distillazione.

Storta. s. f. T. di Vet. *Distrazione*. Stiramento doloroso di parti sottoposte alla cute e vicine alle ossa, risultante dal forzato allontanamento di un membro o di qualche porzione di esso.

Ciapar 'na storta. *Storcersi una mano, un piede*. In Firenze dicono *Stracollare*.

Stortcoll s. m. T. d'Ornit. *Torcicollo*. V. Coltòrt.

Stortòn. *Bilia*. V. Sablòn.

Stortgnòn. s. m. *Bilenco, Sbilenco*. Torto nelle gambe.

Stortiàr. att. *Storcere, Distorcere*.

Stòrzer. att. *Storcere, Torcere, Contorcere, Piegare*.

Stoss. s. m. *Trabalzo, Bilancione*. Urto o scossa violenta. *Stoscio, Stroscio*, colpo del cadimento.

Stossa s. f. *Botta, Percossa*. Ammaccatura, sbattimento, cimbotto, cimbottolo, stoscio.

Stossa. s. f. Figurat. *Rovescio*. Disgrazia, caduta da alto in basso stato. Accidente infausto, sinistro.

Stossà. add. m. *Sciancato, Dilombato, Rotto, Ammaccato*.

Stossà agg. *Spiatellato, Pretto, Sputato, Maniato*. Dicesi di chi parla un dialetto nel modo il più caricato e volgare, o somiglia a pelo ad una persona.

Stossar. att. *Sbattere, Dilombare, Fiaccare, Ammaccare, Trabalzare*.

Stovèll. s. m. T. Furb. *Cacio, Formaggio*.

Stozz s. m *Stozzo*. Strumento per stozzare.

Stozz. s. m. T. degli Oref. *Stecca*. Specie di beccatello o mensoletta che sporge in fuori dal mezzo del tavolello su cui lavorano i giojellieri e gli orefici; e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi quelle cose che stanno lavorando. I Francesi lo dicono *Tasseau*.

Stozzar. att. *Stozzare*. Cioè fare il convesso ad un pezzo di metallo.

Strà. *Arci, Tra, Stra*. Particella che unita ad alcuni nomi o verbi ha proprietà di accrescere l'idea ch'essi rappresentano, come vedrassi nelle voci seguenti alle quali va unita.

Strà. V. Strada.

Straàlt. add. m. *Straalto*. Alto più del solito.

Straantich. add. m. *Traantico*. Antichissimo.

Straassà. add. m. *Bastevolissimo, Sufficientissimo*.

Straballar. att. *Arciballare*. Ballare a stracca.

Strabaltamènt. s. m. T. degli Oriv. *Storno*. Dicesi *Storno di caricatura rotta*, il difetto di caricatura, e *Storno di scappamento* l'eccesso della forza motrice trasmesso al regolatore.

Strabaltàr. att. *Vagliare più che mai*. Vagliare o crivellar più volte. V. Baltàr.

Strabaltàr att. *Tramutare*. Mutar luogo, abitazione. In senso di *Ribaltare*. V. Strabuccàr.

Strabàlz s. m. *Avventizio, Avveniticcio*. Cosa sopragiunta di fuori, non aspettata, non consueta.

Strabàlz. s. m. *Rimbalzo*. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall'ordinario, altrim. *Accollo*.

Strabàlz s. m. *Caso, Accidente*. Incontro o avvenimento fortuito.

De strabàlz. *Per caso*. E dicesi di avvenimento inaspettato.

De strabàlz. *Di rimbalzo*. Dicesi di moto.

Esser in strabàlz T. d'Arch. *Essere in accollo*. Dicesi essere in accollo ne' ponti quella parte delle piane che resta fuori de' correnti.

Strabalzàr. V. Strabaltàr.

Strabèll. add. m. *Arcibello, Trabello*.

Strabén add. m. *Trabene*. Arcibenissimo.

Strabenedir. att. *Ribenedire*. E detto scherz. mandar con Dio.

Strabèver. att. *Strabere, Strabevere*. Bere smoderatamente.

Strabiliàr. att. *Strabiliare, Strabilire*. Fortemente maravigliarsi.

Strabòjer. att. *Bollire a ricorsojo, a scroscio*. Bollir forte, bollire assai.

Strabòjer el zervèll. *Essere pazzo*

da catena o tredici mesi dell' anno. Essere molto spacciato.
STRABÒN. add. m. *Bonissimo.* Strabuono.
STRABRÙTT. add. m. *Bruttissimo.* Deformissimo, tralaidissimo.
STRABUCCA. s. f. Fig. *Polenta.*
ANDAR A LA STRABUCCA. *Andar zoppicone.* Andar male.
CHI N' CARGA AN STRABUCCA. *Chi non fa non falla:* oppure *Chi fa falla,* per dire che ognuno falla.
STRABUCCAR. *Stravoltare, Stravolgere, Travoltare, Travolgere, Ribaltare, Arrovesciare.*
STRABUCCAR LA POLENTA. *Scodellare la polenta.*
STRABUCCAR, ESSERGH LA BÒN'NA PÈSA. *Traboccare, Soprabbondare.* Uscire dell'equilibrio per effetto di gravità.
STRABUCCARS n. p. *Scontrappesarsi.* L'atto dell'andar giù la bilancia o del perdere l' equilibrio.
STRÀCA. s. f. T. Furb. *Cavalcatura.*
RAGIÒN STRÀCA. *Ragione frivola, debole, speciosa, fallace.*
STRACÀDA. s. f. *Stracca.* Straccamento.
STRACADÈNT. s. m. *Cantuccio.* Biscotto a fette di fior di farina con zucchero e chiara d'uovo, e forse più propriamente *Mandorlata biscotta.*
STRACÀN. s. m. *Bassetta.* V. Astracàn.
STRACANTÒN. s. m. *Gomito, Angolo.* Svolta di un corpo di fabbrica od altro.
STRACANTÒN. s. m. T. de' Calzol *Regoletti.* I quattro che sono agli angoli del deschetto.
STRACANTÒN. s. m. T. de' Libr. *Fregi angolari.* Lamina angolare lavorata a ornati per indorare gli angoli de' libri.
STRACANTÒN. s m. *Asinelli.* I quadrelletti di pelle che sono agli angoli del mantice.
DE STRACANTÒN. *Angolarmente.*
STRACÀR. att. *Straccare, Stancare.*
STRACÀR. add. m. *Straccaro.* Oltremodo caro, carissimo.
STRACÀR IL GAMBI. *Disgambare.* Privar dell'uso delle gambe per stanchezza. *Spedare,* straccare sommamente i piedi.
STRACÀREGH. add. m. *Straccarico, Tracarro.* Carichissimo, eccedentemente carico.
STRACATTIV. add. m. *Tracattivo.* Molto cattivo.
STRACH. add. m. *Stracco.* Stanco, affaticato, snervato, lasso. *Stracche,* diconsi le carni degli animali morti, allorchè cominciano a puzzare.
STRACH MORT. *Spossato, Inflacchito, Trafelato.* Rifinito.
AFFAR STRACH. *Affaraccio.* Cattivo affare. *Affaruccio* piccolo affare.
AVER I PE STRACH. *Essere spedato.* Aver i piedi stanchi, affaticati.
MEZZ STRACH *Stracchiccio, Stanchiccio.* Alquanto stracco.
STRACHÉN. s m *Stracchino.* Cacio noto.
AVER MAGNÀ DEL STRACHÉN. *Essere stracco.*
STRACHÈZZA. s. f. *Stracchezza, Stanchezza.* Lassezza, lassitudine.
STRACIAR. add. m. *Trachiaro?* Di là da chiaro, chiarissimo.
STRACOÈUSER. att. *Stracuocere.* Cuocere e più che cuocere.
STRACOLAR. att. *Gettar via.* Dare o vendere le cose per manco che non vagliono.
STRACOLAR 'NA FIOÈULA. *Affogare una fanciulla.* Maritarla male.
STRACÒLL. s. m. *Tracollo.* Caduta, rovina, disgrazia, rovescio, sinistro.
STRACONTÉNT. add. m. *Contentissimo, Arcicontento.*
STRACÒRRER. att. *Stracorrere.* Correr molto. V. anche Trascòrrer.
STRACÒTT. s. m. *Stracotto.* Carne di manzo o di vitello accomodata in casseruola e ben cotta.
STRACÒTT. Fig. *Inamoratissimo.* Innamorato fradicio.
STRACÒTT. add. m. *Stracotto.* Cotto assaissimo. V. anche Fragn'.
STRACRÈDER att. *Arcicredere.* Prestare pienissima fede.
STRACÙZZ. add. m. *Stracuccio, Strachiccio, Stanchiccio.* Alquanto stracco.
STRADA s. f. *Strada, Via.* Ma *via* dicesi ogni spazio che serva per andare da luogo a luogo, *strada* è via destinata a tal uso dall'opera umana. *Contrada* strada di luogo caseggiato, che mette ad altre strade.
STRADA Fig. *Modo, Maniera* di far una cosa.

Strada. s. f. T. Mr. *Cammino d'alloggio* o *Strada alzana*. Sentiero di 24 piedi di larghezza che si lascia sulle rive de' fiumi navigabili pel passaggio de' cavalli che tirano su pel fiume i navicelli.

Strada. s. f. T. de' Min. *Cunicolo*. La via che si fanno i minatori nelle cave per trarne la miniera.

Strada. s. f. T. Teatr. *Strada*. Ciascun vano che si trova tra quinta e quinta sul palco scenico de' teatri. *Ponte pensile*, quella specie di ponte o loggia sospesa alla soffitta sulla quale i macchinisti stanno, allorchè debbono cambiare alcuna parte della scena.

Strada battuda. *Strada battuta*. Quella ove di continuo passano molte genti.

Strada bòn'na *Via spedita e diritta*.

Strada comunàla. *Strada comunitativa*. Che serve ad un Comune.

Strada da carr e da carrozzi. *Strada carreggibile, calessabile, carrozzabile*.

Strada d' ferr *Via ferrata* o *Strada ferrata*, ma non *ferrovia* che è voce Lombarda. Ha:

Cavicci . . . . *Chiavarde*.
Contraguidi. . . *Controguide*.
Cussinètt . . . *Guancialini*.
Guidi. . . . . *Guide*.
Imbarcadèro . . *Caricatojo*.
Pont . . . . . *Ponti*.
Rodari . . . . *Rotaje*.
Staziòn . . . . *Fermata*.
Tajoèuli . . . . *Bielle*.
Terrapién . . . *Terrapieno*.
Traversi. . . . *Traversine*.
Tunel . . . . *Galleria*.

Srada dla resga. T. de' Legn. *Isterza*. La sbiecatura alterna dei denti della sega.

Strada dl'arzen. *Strada arginale*. (Mol.) La strada carreggiabile che si fa sul ciglione degli argini.

Strada d' roma. *Via lattea, Galassia*. Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle senza numero.

Strada giaràda. *Strada soprastrata*.

Strada méstra. *Strada maestra, Passeggiera*. (Franc.) Strada principale.

Strada morta. *Strada morta*. Non frequentata, inospita, solinga, solitaria, segreta.

Strada postala. *Strada postale*.

Strada pr' i pdòn. *Strada pedonale*.

Strada rotta. *Strada rotta*, cioè guasta, impraticabile.

Strada salgada. *Strada impietrata*. (Franc.) o *selciata*.

Strada sotterranea. T Mil. *Galleria, Cunicolo*. Strada coperta.

Strada tortuòsa. *Via girevole*. (Bart.) Tortuosa, irregolare.

Strada vsinàla. *Strada vicinale*. Che conduce ad alcune case particolari.

Strada zo d' màn. *Strada fuor di mano*. Che non è comoda ai vicini

Andar a la strada. *Ire alla strada*. Porsi a far l'assassino da strada.

Andar dritt per la so strada. *Passare a dilungo*. (B. L.)

Andar foèura d' strada. *Trasviarsi*. (Bart.) „ Trasviate lontani dalla ragione e dal vero. „

Andar per la strada di carr. *Andare per la pesta, per la battuta, colla corrente, colla comune*. Seguitar l'uso generale.

Andar per la strada pu curta. *Andare per le scorciatoje*. Andare per la via più corta. E si dice anche nel senso figurato.

Andar zo d' strada. *Sviare, Sviarsi*. Uscir di via. *Uscir di squadra*, uscir dei termini.

An lassar la strada veccia per la noèuva. *Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova*.

Busi dla strada. *Fitte, Fanghi*. Così trovo ne' Bandi Leop. „ *Si rimedi alle fitte, funghi, e rovine delle strade*. „

Comdàr la strada. *Rassettarla*. (B L.)

Da cla strada. *Contemporaneamente*.

Dar la strada alla rèsga *Allicciare la sega*. Torcerne i denti colla licciajuola: farle la sterza.

Esser in t' na strada. *Esser per le fratte*. Essere in mal termine per povertà.

Fallar strada. *Forviare, Uscir di strada, Essere fuori di strada*. E si dice anche dell'essere in errore.

Far la strada. *Mettere per la strada.* Indirizzare alcuno a far chechessia. = *Dare adito,* fare apertura, porgere opportunità. Lastricare ad uno la via.

Far prest la strada. *Spacciare il cammino* (B. L.)

Incònter d' na strada. *Bivio* dicesi l'incontro di due strade, *Trivio* quello di tre, *Quadrivio* quello di quattro, *Crocicchio* quello di varie in genere.

Insgnar la strada. *Mostrare il cammino*

Insgnar la strada. Fig. *Mettere in via.* Mostrar il modo di far chechessia.

Metter von in t' na strada. *Piantare, Mettere a sedere, Accomiatare, Scacciare.* Levare gli assegnamenti.

Rupar la strada. *Sgrottare la strada.* Far scoscendere la terra che ne forma la banchina.

Salgàr la strada. *Impietrarla.* (Fr.)

Sit senza strada. *Luogo invio.* (Spad.)

Soprastant dla strada. *Agenti di strada.* (B. L)

Strénzer la strada. *Stremarla, ristremarla.* (Mol) (B. L.)

Tajar la strada. *Chiudere il cammino* Attraversare la carriera ad uno.

Toèur su la strada. *Pigliar l' ambio.*

Stradàl. s. m. *Stradario, Itinerario.* Foglio in cui sono accennate le strade da farsi da un viaggiatore, i luoghi di fermata ecc. In altro signif. V. Strada.

Stradaroèul. s. m. *Mastro di strade.* Colui che soprintende alle strade. *Maestro, Stradino.* V. Cantonèr.

Stradàzza. s. f. *Grande strada.* Ma poco agevole e praticabile Stradaccia.

Stradèll, Stradén'na. *Stradello, Stradella, Stradetta, Stradicciuola.* Piccola strada: viottolo, viuzza, tragitto.

Stradir. att. *Ridire.* Tornar a dire. = *Gliel' ho detto e ridetto.* (Nelli)

Stradivòt. add. m. *Arcidevoto.*

Stradlètt. s. m. *Callare.* (Tomm.) Quella stradetta che dalla via comune mette alla casa, all'aja, al podere ecc.

Stradolz. add. m. *Dolcissimo.* Superlativo di Dolce.

Stradomà. add. m *Domatissimo.*

Stradòn. s. m. *Stradone.* Strada grande, e per lo più si dice di quella che è in mezzo a larghi viali.

Stradonà. add. m. *Tradonato?* Più che donato.

Stradonzén, Stradonzètt, Stradonzèll. s. m. *Viale.* Stradone o strada diritta e lunga fra alberi dall'una parte e dall'altra, ombrosa, piana e grata al passeggio. I Pistojesi la dicon *Rèdola.*

Stradòppi. add. m. *Stradoppio.*

Stradotàj. s. m. *Beni straddotali.* Sopradote, paraferna. Ciò che ha la moglie al di sopra della dote e che della dote non fa parte.

Stradùr. add. m. *Arciduro.* Durissimo.

Strafalàri. s. m. *Cervello balzano,* cioè uomo stravagante, strampalato. Dicesi anche ad un viluppo di bagatelle *Sferre, Ciarpe* e sim.

Strafar att. *Strafare.* Fare più che non conviene.

El sgnòr lassa far ma miga strafar. *Domeneddio non paga il sabato.*

Strafàtt add. m. *Trafatto, Strafatto.* E si dice anche delle frutta, biade e simili, che per troppa maturità si guastino, od abbiano perduto il sapore.

Strafén. add. m. *Strafino, Finissimo.* Ma vale anche *Traperfetto.*

Strafèrem. add. m. *Trafermo.* Fermissimo.

Strafognàr. att. *Mantrugiare.* Aggrovigliare, allucignolare, gualcire, spiegazzare, rincignare. V. Strufgnar.

Strafòr. s. m. *Lavoro di cavo.* Que' lavori straforati che le donne fanno sul pannolino.

Strafòr. s. m. T. de' Fab. di Carte. *Stampo.* Carta traforata che serve per colorir le figure delle carte da giuoco: o dicesi anche di ogni altra cosa che serva a simil uso.

Straforar. att. *Traforare.* Far trafori. *Straforare,* forare fuor fuore, da una banda all'altra. Lavorar di straforo.

Straforzén. s. m. *Merlino, Sferzino.* V. Sforzén.

Strafusaria. s. f. T. Bot. *Strafusaria, Erba da pidocchi, Tusano.* Genere di pianta che cresce ne' luoghi sabbiosi e marittimi, e da noi conosciuta per qualche pianta che si coltiva ne' giardini, e per la proprietà che hanno

i suoi semi polverizzati di far morire gli insetti schifosi del capo. È il *Delphinium straphysagria* di Linn.

Stràgia. s. f. *Strage, Macello;* ma *strage* è meno di *macello* che è carnificina orribile per lo più di uomini. *Esterminio* vale dispersione o distruzione d'uomini fatta dall'uomo, dal caso, o dalla natura.

Far stràgia. *Esterminare.* E dicesi d'uomini *Far sciupo,* dicesi delle cose.

Stragiudizial. add. m. T. For. *Estragiudiciale.* Dicesi di scrittura autentica, ma non espposta agli occhi del giudice.

Stragiùst. add. m. *Giustissimo.* Più che giusto.

Stragiùst. add. m. *Racconciatissimo.* Benissimo racconcio.

Stragiustar. att. *Raggiustar bene, Raggiustar più volte;* e con gran cura.

Stragòder. att. *Stragodere.* Godere e più che godere.

Stragòn. s. m. T. Bot. *Targone, Erba anisa, Dragone, Dragoncello.* Erba odorifera di sapore acuto e di foglie simili al lino. Coltivasi negli orti per le insalate, e per infonderla nell'aceto onde aromatizzarlo. È l'*Artemisia dracunculus.* Linn.

Stragonfiàr. att. *Stragonfiare.* Gonfiare e più che gonfiare.

Stragrànd. add. m. *Stragrande.* Smisurato, sfoggiato, sterminato.

Straguard. s. m. *Traguardo.* Regolo a due mire per le quali passa il raggio visivo della livella.

Straguardar. att. *Traguardare.* Livellare col traguardo.

Straintender. att. *Frantendere, Trandire, Trasentire.* Intendere, udire il contrario di quel che si è detto.

Strajàda. T. di Cart. *Sputata.* Lo spandimento del liquido pesto che si fa nel levar la forma dal tino.

Strajàr. att *Spargere, Versare, Spandere,* e dicesi de' liquori, ma propriamente si *spargono* le lagrime, si versa un liquore in un vaso o da un vaso, si *spande* da un punto sopra grande spazio facendo scorrere o dilatare. *Sparpagliare;* spargere in quà e in là senz'ordine.

Straleccà. add. m. *Leccato e rileccato.*

Straleccàr. att. *Rileccare.* Leccare e rileccare.

Stralètt. add. m. *Straletto.* Riletto più volte.

Stralèzer. att. *Rileggere.* Leggere più volte.

Stralongh add. m. *Tralungo, Stralungo.*

Straluǹa. add. m. *Accigliato, Accipigliato, Paturnioso.*

Stralunàr. att. *Stralunare.* Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il più che si può. Strabuzzare, torcere.

Stràm. s. m. T. d'Agr. *Seccia.* Quella paglia che rimane nel campo attaccata alle barbe dopo la mietitura. *Strame* dicesi ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie. *Stoppia* vale lo stesso che seccia, ma pare indichi meglio il campo ov'è la seccia. V. Stòppia.

Stram. T. Furb. *Barba.*

Stram da far lètt. T. d'Agr. *Lettiera.* Quello strame che si pone per far letto alle bestie.

Stramadùr. add. m. *Stramaturo.* Strafatto.

Stramàzz. s. m. *Stramazzata, Sdrajata.* Caduta in terra.

Stramàzz. s. m. T. di Giuoc. *Stramazzetto.* (Voce d'uso) Dicesi quando al giuoco della *Calabresella* (tersili) una delle parti non arriva a fare il punto.

Stramazzòn. s. m. *Stramazzone, Stramazzata.* L'atto dello stramazzare, o cader in terra. *Cimbotto, Cimbottolo.*

Stramblarìa, Stramblità. s. f *Stampalateria, Cipollata.* Castroneria, sciarpelleria, balordaggine, spropositone. *Sgarbatezza, Sgraziataggine, Stramberia,* atto villano o sgarbato. Mostruosa pazzìa.

Stramblòn. s. m. *Avventato.* Che procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione. *Sparvierato* colui che va con velocità e inconsideratamente. *Sbalestrato,* chi fa le cose senza attenzione e senza proposito.

Strambocc'. s. m. *Farfallone, Strafalcione, Scerpellone.* Sproposito od errore commesso per lo più nel parlare o nello scrivere. Spropositone.

Strambol. add. m. *Bislacco, Stravagante.* Che non gli si avviene mai a far nulla con garbo.

Stramèza s. f. *Tramezza, Tramezzo* Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto per dividere, scompartire o distinguere.

Stramèza d'assi. *Assito.* Tramezzo di assi commesso insieme, fatto alle stanze in cambio di muro.

Stramèza d'canètti. *Tramezza di canne.* Canne che pongonsi per framezzi delle povere case in vece di soprammattone.

Stramèza d'cott. *Soprammattone.* Muro fatto di semplici mattoni.

Stramorti. add. m. *Tramortito.* Privo di sensi.

Stramortir. intr. *Tramortire.* Smarrire gli spiriti. Venir meno.

Strampalà. add. m. *Strampalato.* Strano stravagante; in altro signif. *Smisurato, Stempiato, Disordinato.*

Stramzàr att. *Stramezzare.* Framezzare, interporre, mettere tramezzo.

Stramzàr el vén. *Tramischiare.* Mischiare il vino con acqua o altro liquore.

Stranètt. add. m. *Tranetto.* Nettissimo.

Strangojòn. s. m. T. di Vet. *Stranguglione, Strangoglioni.* Angina del cavallo e più propr. del puledro, della quale raramente sono afflitti gli altri quadrupedi. Dottr. *Adenite equina.*

Strangolà. add. m. *Strangolato, Strozzato, Aorcato.*

Strangolàr att. *Strangolare, Strozzare, Aorcare.* Strangolare coll'arrandellare una fune al collo.

Strangolàr 'na fioèula. *Affogare una fanciulla.* Maritarla male.

Strangossàr. att. *Strangosciare, Trambasciare.* E scherz. *Bolseggiare.*

Strani. s. m. *Forestiere.* E più propriamente *Estraneo.*

Stranìàr. att. *Arrabbiare, Stizzirsi.* Stiacciar come un picchio: darsi ai cani: fremer d'ira e di cruccio, darsi al diavolo, rodersi di rabbia. *Stranieggiare, Bistrattare.* Usar stranezze.

Stranièra. s. f. *Acconciatura a gala.* Foggia di acconciatura da capo femminino.

Stranigher add. m *Tranero.* Nerissimo.

Stranòm. s. m. *Soprannome.* Terzo nome che si dà ad alcuno, prendendolo o dai difetti personali suoi, o dal paese ov'è nato, o da altro.

Stranomàr. att. *Soprannomare.* Applicare il soprannome, *Cavar di nome.* Dir nomacci e villanie.

Stransgnìr o **Stransìr.** *Aggrovigliarsi, Ritorcersi, Raggrinzarsi.* Raggricchiarsi, aggranchiarsi, ritorcersi.

Stransir il pitànzi. *Arrabbiare.* Si dice delle vivande quando sono cotte in fretta e con troppo fuoco.

Strantènder. intr. *Frantendere.* Intendere a rovescio. Traudire.

Stranùd. att. *Starnuto.* Stranuto, sternuto.

Stranudàda. s. f. *Sternutazione.* Starnutamento.

Stranudàr. att. *Sternutire.* Stranutare, starnutare. Tirare sternuti.

Stranudilia. s. f. T. Bot. *Stranutiglia, Sabatiglia, Sabadiglia.* Pianticella il cui seme polverizzato promuove forti e reiterati sternuti, e serve pure ad uccidere gli insetti che s'annidano ne' capelli. È il *Veratrum sabadilla* L.

Straordinari. s. m. *Straordinario.* V. Strasòrden e Strasordinari.

Strapà. add. m. *Strappato, Schiantato, Svelto.* Staccato con violenza.

Strapacifich. add. m. *Trapacifico.* Tutto pace.

Strapagà. add m. *Strapagato.* Soprappagato, oltrapagato, trapagato.

Strapagàr. att. *Strapagare, Soprapagare.* Pagare oltre al conveniente. Oltrapagare, sopracomperare.

Strapàr. att. *Strappare, Schiantare, Arrappare.* Levar via con violenza.

Straparlàr. att. *Straparlare.* Parlar troppo, e male. Parlare a rotta.

Strapàzz. s. m. *Disordini, Poca cura.* (Pezz.) Uso disordinato della vita o delle cose. *Strapazzo,* vale scherno, strazio.

Da strapàzz. *Da strapazzo.* Di poco pregio, da non meritare riguardi.

Far di strapàzz. *Aversi poca cura, Disordinare.* (Pezz.)

Strapazzàda. s. f. *Rabbuffo.* Risciacquata, rimprovero.

Strapazzàr. att. *Strapazzare. Maltrattare, Bistrattare.* Dir parole contumeliose ad uno.

Strapazzàr 'na bestia. *Strapazzare un cavallo* o simili, affaticarlo senza discrezione.

Strapazzàr un lavòr. *Strapazzare il lavoro.* Operare inconsideratamente o fare alcuna cosa a strapazzo.

Strapazzàres. n. p. *Ingiuriarsi, Vilipendersi.* Garrire di contumelie. *Strapazzarsi la salute,* far mal uso della vita.

Strapazzòn. s. m. *Sciupone.* Trascurato, strapazzoso, dissipone, ciarpiere.

Strapén'na. s. f. *Squaldrina, Stradina.* Donna di mal affare.

Strapensàr. att *Trapensare.* Ripensare intensamente.

Strapèrder. att. *Straperdere.* Perdere assaissimo.

Straperfètt. add. m. *Traperfetto.* Perfettissimo.

Strapià. add. m. *Accesissimo.*

Strapiantàr. att. *Traspiantare.* Cavar la pianta da un luogo e piantarla in un altro. Strapiantare, trapiantare.

Strapiasèr. intr. *Piacere al sommo.*

Strapiccàr. intr. *Traboccare.* Uscir di equilibrio o per propria gravità, o per altrui spinta.

Strapiccén. add. m. *Trapiccolo.* Piccolissimo.

Strapién. add. m. *Sovrappieno.*

Strapioèuver. att. *Strapiovere.* Strabocchevolmente piovere.

Strapiombàr. att. *Uscir di piombo.* Uscir di perpendicolo.

Strapòn s. m. *Strappo, Strambello.* La parte pendente della cosa strappata, e il vano dello schianto.

Strapòn. s. m. T. d'Equit. *Sbrigliata, Trinciata o Strappata di briglia.* Colpo violento di briglia che si dà improvvisamente al cavallo perchè si fermi o devii dal cammino. *Scapezzonata.*

Straport. *Trasporto.* V. Trasport.

Strapportàr. V. Trasportàr.

Stràpp, Strapòn. s. m. *Strappata, Strattа.* Colpo che si dà per levar con violenza una cosa.

Strapp d' corda. *Stratta di corda, Strappata.*

Strapp da fàr la fiòca. *Sbattitoja.* - V. Foètt.

Strapregàr. att. *Strapregare.* Pregare caldissimamente.

Strapromètter. att. *Arcipromettere.* Promettere reiteratamente.

Straricch. add. m. *Straricco.* Traricco, ricchissimo.

Strarôss. add. m. *Trarosso.* Intensamente rosso.

Strasàra o Strazèra. V. Cont. *Striscia, Seminella.* V. Semnèll.

Strasavèr. att. *Strasapere, Trasapere.* Sapere a soprabbondanza.

Strasbatdùri s. f T. di Gualch. *Chiarelle* Mancamenti i quali si osservano nei panni che non sono tessuti o colpeggiati uniformi.

Strasecolàr. att. *Trasecolare.* Oltremodo maravigliarsi, stupirsi. Strabiliare.

Strasentìr. att. *Riudire.* Udire chiaramente e ripetutamente. *Strasentire,* vale sentir vivamente.

Strasfòr. V. Strafòr.

Strasguard. s. m *Livella, Traguardo.* Strumento col quale si traguarda e si aggiustano i lavori allo stesso piano.

Strasòra s. f. *Straora, Fuor d'ora, Traora.* Ora che è fuor dell'ordine, del consueto. *Ora pazza,* cioè tardissima alla sera, o troppo mattutina.

Strasòrden s. m. *Trasordine.* Cosa che esce dell'ordinario. Disordine.

Strasordinàri. add. m. *Trasordinario, Straordinario.*

Strassén d' na vesta. *Strascico* V. Còa.

Strassinàr att. *Strascinare.* Trascinare, strascicare.

Strassinàr. att. *Malmenare, Sprecare, Sciupare.* Rovinar checchessia.

Strassinares. n. p. *Ruticarsi.* Muoversi a stento.

Strassinàzz. s. m. T. d'Agr. *Stràscino.* L'erpice fatto di sterpi e di fascine, che serve a sminuzzare il concio che si dà ai prati.

Strassinàzz s. m. T. de' Cacc. *Tralicio.* V. S'ciaròn.

Strassinàzz. s. m. T. de' Pesc. *Strascino.* Sorta di giacchio aperto per pescare.

Strassinàzz del filatoj. *Strascichi.* Archi di legno dello stesso raggio del

valico, verso la loro metà imperniati orizzontalmente nel biforcamento di ciascun forcone.

STRASSINÒN. s. m. *Sciupatore, Dissipatore, Sbrattone.*

STRASVENÀR. att. *Stravenarsi.* Uscir fuor delle vene

STRÀT. s. m. *Strato.* Disposizione in piano delle varie cose sovrapposte, e particolarmente delle diverse cose che cavando si trovano nelle viscere della terra.

STRÀT. s. m. T. degli Addobb. *Coltre.* Panno o drappo nero con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla chiesa.

STRÀT D' CORDA. *Tratto di corda.* Pena che un tempo si dava a' rei. Strappata. V. Strap.

PRIM STRÀT T. de' Scult. *Tramezzuolo* Il primo filare del marmo nelle cave.

STRATAGÈMA. s. m. *Stratagemma.* Astuzia, inganno

STRAVACÀ. add. m *Sdrajato, Sdrajone.*

STRAVACÀ. add. m. T. degli Stamp. *Stravacato.* Si dice dei caratteri quando la pagina vien torta per non essere stata bene addrizzata e legata.

STRAVACÀR. att. *Sdrajare, Coricare.* E in altro signif. *Dar la balta.* Rovesciare.

STRAVACARES. n. p. *Appanciollarsi, Incarrozzarsi.* Adagiarsi pomposamente e liberamente.

STRAVACÀRS. n. p. T. de' Tip. *Stravacarsi.* Storcersi la pagina per non essere stata ben legata.

STRAVACÀRS UN LEGN. *Ribaltarsi.* Dar la volta un calesso, un carro e sim.

STRAVAGANT. s. m. Detto d' uomo, significa *Bisbetico, Fantastico, Umoristico;* di cose *Stravagante,* cioè fuor del comune.

STRAVAGANZA. s. f. *Stravaganza, Fantasticheria.*

STRAVÀS. s. m. *Stravasamento.* Uscita degli umori del corpo fuor de' loro vasi.

STRAVASÀR. att. *Travasare.* Far passare il liquore o altra cosa da uno ad altro vaso. V. Travasàr.

STRAVÈCC'. add. m. *Traantico, Travecchio.* Vecchio, antico assai, e, parlando di persona, *Decrepito.*

STRAVEDER. att. *Travedere.* Vedere una cosa per un'altra.

FAR STRAVEDER. *Far maravigliare, o strabiliare, o sbalordire: Fare uscir dal manico. Stravedere* vuol dire *Vedere assai.*

STRAVÈNT. s. m. *Nodo, Gruppo o Folata di vento.* Buffo, turbo, turbine, turbinio.

STRAVÈRT. add. m. *Spalancato.* Aperto quanto può mai esserlo. E molte volte lo diciamo anche per *Socchiuso.*

STRAVIV. add. m. *Vivo vivo, Vivissimo.*

STRAVIZI. s. m. *Stravizio, Crapula.* Ma il primo è trascorso, e vizio l'altro.

STRAVIZIÀR. att. *Stravizzare, Straviziare.*

STRAVÒLT. add. m. *Stravolto, Stravoltato.* Per turbato, cruccioso.

STRAVOLTÀR. att. *Sconvolgere, Travolgere.* Rovigliare, rovistare.

STRAZÀRA. V. Semnèll.

STRÀZI. s. m. *Strazio.* E si dice anche per *Scherno.*

FAR STRÀZI. *Fare strazio, Straziare.* Maltrattare, bistrattare, malmenare, strapazzare.

STRAZIGÀR. intr. *Smagliare.* Risplendere, brillare, e quasi scintillare. E si dice di colori, di gioje, delle stelle e simili. „ Egli è un seren che smaglia. „ (Pan.)

STRAZIÒN. V. Estraziòn.

D' BASSA STRAZIÒN. *Di bassa origine, Di poveri natali.*

STRAZZ. s. m. *Cencio.* Propriamente straccio di panno lino o lano, consumato e stracciato. *Cenciaccio* pegg. *Cencetto, cencerello, straccetto* dimin.

STRAZZ. s. m. *Sferre.* Vestimenti consumati, dimessi. Cose inutili, *Ciarpe, Ciarpacce.* Robe vili o vecchie, *Bazzecole, Ciabatteria, Bazzicatura.* Cose di poco conto.

STRAZZ. s. m. *Strappo.* Lacerazione o rottura di panni e sim.

STRAZZ. s. m. T. de' Stovigl. *Guancialino.* Viluppetto di cencio o d'altro che serve per tener il filo alle due estremità.

STRAZZ DA FERGAR ZO. *Canavaccio.* Cencio da strofinare.

Strazz da lavar zo. *Strofinaccio*. Strofinàcciolo.

Strazz da l'òr. T. de' Libr. *Strofinacciolino*. Piccolo strofinaccio col quale si levano gli avanzi delle foglie d'oro sui libri dorati.

Stràzz da spazzar el cul. *Pezza*. Cencio con cui si forbisce il sedere. Forbitojo.

Stràzz da svojar. *Strisciatòjo, Tritolo*. Quel cencio lano pel quale fan passare il filo dell'accia le donne per dipanare. V. Stribbia.

Stràzz da zernir. T. di Cart. *Cenci in sorte*. Cenci d'ogni sorta e d'ogni colore da separare.

Stràzz d'Franza o d'Parigi. T. de' Gioj. *Brillo*. Composizione che imita il diamante e detta Stras dal nome del suo inventore.

Essergh pr'i stràzz. *Essere per le fratte, Essere per la mala*. Essere rovinato.

I stràzz j'én quì ch'van semper all'aria. *I cenci o gli stracci vanno all'aria, Le mosche si posano sempre adosso ai cavalli magri*. I poveri sono sempre i disgraziati, gli oppressi.

Mucc de stràzz. *Cenciame* e scherz. *Monte di miserie umane*.

Om de stràzz. *Uomo di paglia*. Sbalordito, insensato.

Parèr de stràzz. *Non potere portar le polizze*. Essere debole, spossato.

Rugàr in t'i stràzz. *Frugare indosso*. E fig. *Rivedere il pelo*.

Stàr in t'i so stràzz. *Star ne suoi cenci, o ne suoi panni, Cuocersi nel suo brodo*. Badare a se.

Toèurs foèura d'in t'i stràzz. *Uscir di cenci*. Di povaro farsi agiato.

Un stràzz. *Una miseria*. Per esempio:

Pr'un stràzz d'disnàr; Pr'un stràzz d'un impiègh. *Per la miseria di un pranzo, Per la miseria d'un impiego*.

Stràzza. s. f. *Straccio* Niente, cica, nulla, un'acca, un bel niente, brano, brandello, buccicata, biracchio. *Non ne sapere straccio, Non valere uno straccio*.

Stràzza d'séda. *Stracci di seta*. La seta de' bozzoli stracciata in pezzi nel filarla, che poi si straccia col pettine e se ne fa del filaticcio di palla.

Alla pu stràzza. *Alla fin fine, Alla fin de' conti*.

A longh tiràr la corda se stràzza. *Il soperchio rompe il coperchio, Chi troppo tira la corda si strappa, Che per troppo tirar l'arco si spezza*.

A n'em n'importa 'na stràzza, 'na bustiancàda. *Me ne incaco*. Non me ne cale, non me ne importa nè poco nè punto.

Strazzà, add. m. *Cencioso*. Stracciato, mal in arnese di panni. Con abiti rotti o squarciati.

Strazzàda. s. f. *Cenciata*. Colpo di cencio.

Strazzadòr. s. m. *Stracciatojo*. Stanza nelle cartiere dove si tagliano gli stracci. *Stracciatore*, colui che collo stracciatojo taglia i cenci. V. Strazzàr.

Strazzadura. s. f. *Stracciatura, Straccio, Squarcio*. Buca o rottura che rimane nella cosa stracciata. *Squarciata, Stracciata*. L'atto dello stracciare.

Strazzàr ch'càta su i stràzz. *Cenciaiuolo, Abbarattacenci*. Colui che va in giro raccogliendo e comprando i cenci. Cenciajo, lanciajo, ferravecchi. = I nostri cenciajuoli sogliono gridar per le vie.

L'è chi el strazzàr! = Chi g'ha el ferr vecc'? = Chi g'ha el lottòn ròtt? = Chi g'ha dla pènna da vènder? = Chi g'ha il scarpi vècci da vènder? = Chi g'ha del vèder ròtt? *Ferravecchi, Ferravecchi. Evvi cenci, o rami vecchi? Donne, non tenete addosso scarpellacce, o vetriuoli*. Così ne' canti carnescialeschi.

Strazzàr. s. m. T. di Cart. *Stracciatore, Stracciatora*. Uomo o donna che nelle cartiere stracci o tagli i cenci collo stracciatojo o falce fissata nella panchina. V. Strazzadòr.

Strazzàr. att. *Stracciare*. Lacerare sbrandellare, strappare, sbranare, sbrancare.

Strazzàr el bilièt. T. del G. del Lotto. *Intaccare il riscontro*. Quella piccola lacerazione che il prenditore del lotto fa sul riscontro in segno d'aver consegnato al giuocatore il pagherò stampato.

Strazzàr el pél. T. de' Capp. *Strappare il pelo*. Levarlo dalla pelle strappandolo.

Strazzàr la branca. T. de' Canap. *Stracciare la manata*. Troncare col graffio o pettine le manate di canapa nella lunghezza voluta per un garzuolo.

Strazzàr via. *Sterpare, Divellere*.

Sbrajàr che un strazzàr. *Gridare a testa, Gridare quanto se n' ha nella gola*. Gridare assai forte.

Strazzaria. s. f. *Cenciaja, Cenceria*, ma *cenciaja* val cosa vile, come cencio o massa di cenci; *cenceria* val massa di cenci portati per vestito.

Strazzarìa. s. f. Fig. *Ciarpa*. Cosa di niun pregio o valore, altrim. *Miseria*.

Strazzètt. s. m. *Cencerello*. Piccolo cencio, *Abituccio, Vestituccio, Vestitello*, avvilitivo di abito o veste.

Strazziglia. s. f. *Stracciona*. Donna lacera. V. Strazzòn'na.

Strazzmercà (A). *A bonissimo mercato, A prezzo bassissimo*.

Strazzòn. s. m. *Sbrandolo, Strappo*. Lacerazione subita e violenta di una parte del vestimento che s' impigli in chiodo, sterpo, od altro simile.

Strazzòn. s. m. *Straccione, Cencioso*. Coperto di cenci; e dicesi d' uomo.

Strazzòn. Fig. *Sbircio* per abbietto, vile, miserabile.

Strazzòn'na. s. f. *Stracciona, Cenciosa*, e, se si parli di mala donna, *Zambracca, Bagascia*. Lupa, sgualdrina, stradina, cantoniera.

Strègg. s. m. T. d' Ittiol. *Scarpettaccia*. Sorta di pesce vile del genere de' carpioni, assai bianco e comune ne' laghi e ne' canali. Lo credo il *Cyprinus rutilus* Linn. Chiama il nostro volgo Strègg anche la *Scardila* ossia il *Cyprinus brama* e *Leuciscus* Linn.

Strèggia. s. f. *Stregghia, Striglia, Streglia*. Strumento di ferro dentato col quale si fregano e ripuliscono i cavalli e altri animali dalla polvere ecc. Componesi di

Cassa . . . . . *Cassa*.
Còva . . . . . *Codolo*.
Lastrén . . . . *Coltello di calore*.
Mànegh . . . . *Manico*.
Martèj . . . . *Martelli*.
Resghètti . . . *Pettini*.
Scazzolén . . . *Aliette*.

Strèla. V. Cont. *Stella*. V. Stèla.

Strén. s. m. *Bruciaticcio, Abbruciaticcio*. L' odore che manda una cosa abbruciacchiata.

Ciapàr el strén *Abbruciacchiare*. Arsicciarsi. V. anche Strinàrs.

Strénga. s. f. *Stringa*. Pezzo di nastro o striscia stretta di cuojo con una punta d' ottone o d' altro metallo dall' uno o da ambo i capi per allacciare. *Aghetto, Cordella, Cordellina*.

Strénga. s. f. V. del Cont. *Scudisciata, Bastonata*.

Coll' ch' fa il strénghi. *Stringajo*. Facitore di stringhe.

Il strénghi. *Le ultime recate*. Le recate della morte.

Morir senza gnanca tirar il strénghi. *Morire senza batter polso*.

Tiràr il strénghi. *Ratire*. Dare, tirare o avere i tratti. *Boccheggiare*, quell' aprire e chiuder la bocca che fanno i pesci quando son presso a morire.

Strénza. *Stringi*. M. imp. del verbo Stringere, usato nelle frasi:

Che strénza. *Costrittivo*. Agg. di ciò che stringe.

Chi n' strénza, o badacia o s' ténza. *Chi non è parco di quel che ha, manca spesso del necessario*. Chi troppo mangia non fa gran polpa.

Strénzer. att. *Stringere*. Strignere.

Strénzer. att. T. degli Artefici. *Strettire*. Ristrignere, diminuire lo spazio o l' ampiezza. = *Strettire un abito, Strettire una veste*. = *Strettire la spazieggiatura*, direbbono gli stampatori, per rimettere il lasciato.

Strénzer coll' ch' è largh. *Rappiccinire*. Appiccolare, far piccolo, scorciare. V. Speznir.

Strénzer con el grupp corridòr *Accappiare*. Legare con cappio, e dicesi per lo più delle some.

Strénzer il stropi. *Saldar la ragione*. Pareggiare, aggiustare i conti.

Strénzer la tonaja. *Abboccare le tanaglie*. Stringere fortemente le bocche delle tanaglie in modo che tengano saldo ciò che hanno afferrato.

Strénzer 'na strada. *Ristremarla.* (B. L.)

In t' el strénzer il stropi. *Al levar delle tende, Alla fin del fatto.*

Roba da strénzer. *Astringente.* Sostanza medicamentosa che ha virtù astringente, ossia di costipare il ventre e indur stitichezza.

Sentirs a strénzer al bus del cul. Modo basso. *Raccapricciare, Rabbrividire.* Sentirsi a scorrere un gelo per le ossa.

Strénzers in tel spàli. *Fare spallucce.*

Strénzers su. *Rientrare.* V. Scurtars.

Strénzers su grupàrs chè fa un gomissèl. *Aggomitolarsi.* Rammucchiarsi, farsi una palla, rannicchiarsi, ragruzzolarsi.

Strenzòda. s. f. *Stretta, Strignimento.* Strignitura.

Strenzudén'na. s. f. *Strettarella.*

Strèpit. s. m. *Strepito.* Rumore.

Far di strèpit. *Contorcersi, Divincolarsi.*

Strepitàr. att. *Strepitare.* Fare strepito, e in altro sign. *Divincolarsi.*

Strètt add. m. *Angusto, Stretto, Ristretto.* E dicesi di luogo, vaso o altro, non capace di contener qualche cosa.

Strètt. add. m. *Distretto, Stretto.* Per intrinseco, confidente.

Strètt. T. delle Calzett. *Stretto.* Lo stringer la calza, ed anche la parte ov' essa è ristretta.

Strètt. add. m. T. de' Sart. *Strozzato.* Dicesi di abito soverchiamente serrato addosso. V. anche Strich.

Strètta. s. f. *Stretta.* V. Stricca.

Strètta. Figurat. *Paura.*

Strètta. s. f. T. Mus. *Stretta.* L'allegro finale de' pezzi più importanti di un' opera.

Strètta del lett. *Passetto.* (V. T.) Quello spazio che è tra letto e letto, o fra letto e muro. V. Viazzoèula del lett.

Strètta d' man. *Stretta di mano.* Quella palmata colla quale si saluta una persona o colla quale si pattuisce un contratto.

Ciappàr al strètti. *Stringere alcuno fra l' uscio e il muro.* Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare.

Essr al strètti. *Essere mal parato.* Veder la mala parata, vedersi in pericolo.

Mètter al strètti. *Mettere alle strette.* Opprimere, costringere.

Stria. s. f. *Strega, Maliarda, Fattucchiera.* Maga, incantatrice, negromantessa.

Stria o Smèla. *Lojuola? Scintilla, Forvera.* Scintilla che schizza dalle legne e da' carboni accesi. V. Soèuri.

Stria. s. f. Fig. *Segrenna, Befana.* Femmina magra, brutta, deforme.

Stria. s. f. T. di Giuoc. *Pome.* Sorta di giuoco fanciullesco detto dal Minucci *birri e ladri.*

Stria. s. f. *Birro?* Quel fanciullo che al giuoco del pome corre dietro ai ladri che si ritirano di mano in mano a bomba. (mama)

Zugàr a la strìa. *Fare al pome.* V. Zugar a la stria.

Strià. add. m. *Affatturato.* V. Instriàr.

Striàt. add. m. T. d'Agr. *Afato, Scriato, Screato.* Venuto su a stento, e dicesi di pianta come di persona.

Striamènt. s m. Striarìa. *Striaria, Stregonerìa.* Ammaliamento, affatturamento, malìa, incantesimo, fattucchieria, stregheria. *Pentacolo,* pezzetto di pietra, metallo, carta ecc., creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni e simili.

Striàzz. s. m. *Stregoneccio, Malìa, Striazzo.* L'esercizio proprio delle streghe.

Andar in striàzz. *Andar in tregenda, Andare in istriazzo.* (Berni)

Striàzza. s. f. *Stregaccia.* Pegg. di strega. *Stregona* accrescitivo.

Strìbbia. s. f. *Tritolo, Strisciatojo.* Pezzetto di panno lino o lano con cui si tiene il filo che si trae dalla matassa.

Strìbbia. s. f. T. de' Calzol. *Coltello da banco, Mannoja a lunetta.* Coltello a foggia di disco col quale i calzolai tagliano le pelli per farne le scarpe. *Palmella,* sorta di paletta o simile, colla quale si dà foggia sul gambiere alla pelle nel collo dello stivale.

Stribbiàr. att. *Sgrovigliare.* Lisciare il filo o il refe troppo torto dipanandolo col tritolo.

Stricca. s. f. *Stretta, Stivamento, Folla, Pressa, Turba.* Frequenza, calca. E fig. *Paura, Spavento.*

Mèster stricca. *Tortòre.* Boja, carnefice, ministro di giustizia, giustiziere.

Striccà. add. m. *Stretto.* Compresso, Strizzato.

Striccàda. s. f. *Stretta, Strignimento.* Lo strignere.

Striccàda. s. f. T. di Gualch. *Strettojuta.* Quella quantità di pezze di panno, o altro, che si stringe in una volta nello strettojo.

Striccadén'na. s. f. *Piccola stretta.* Leggero strignimento.

Striccadùra. s. f. *Granchio secco.* V. Schizzadùra.

Striccàr. att. *Stringere.* Premere, spremere, comprimere, strizzare. = Strizzar limoni: strizzar nove per fare le pallottole: strizzar le mani ecc. V. Schizzar.

Striccàr. T. Furb. *Confidare.*

Striccàr. att. T. delle Stir. *Sopressare.* Tenere per alcun tempo le biancherie nella soppressa.

Striccàr el bècch. Modo Furbesco. *Trarre l' ultimo fiato.* Morire.

Striccàr dl' occ'. *Far l' occhiolino.*

Striccàr il j orècci. T. di Vet. *Impostare le orecchie.* Dicesi quando il cavallo le protende con forza e che quasi le due punte si toccano. V. Sbassar il j orècci.

Striccàr il man. T. de' Taroc. *Torcolare i mazzi.* L'atto di stringere nel torcoletto una dozzina o più di mazzi di carte da giuoco.

Striccàr un occ'. Fig. *Far le viste di non vedere.*

Fars striccàr in t' la stricca. *Farsi pigiare.* Starsi nella folla.

Stricch. s. m. T. Furb. *Boja, Carnefice.*

Stricch. s. m. *Strignitaringe.* Striscia di cuojo che si applica sotto la gola dei cavalli e si annoda stretta sul collo per impedir loro di ticchiare.

Stricch. add. m. *Stretto,* ed anche *Compresso.*

Stricch o sutil in t' el spénder. *Lesinajo, Lesinante, Spilorcio.* Avaro, avarone, avaraccio.

Esser stricch. *Aver le mani aggranchiate.* Essere lesinajo.

Esser stricch in' t' un sit. *Essere stivati.* Essere serrati molti in un luogo come le acciughe nei barili.

Tgnir stricch. *Tenere stretto,* e figurat. *Sparagnare.* Risparmiare.

Striccòn. s. m. *Strettona.* Accrescitivo di Stretta.

Striccòn. s. m. T. de' Cac. *Saggio.* Brancicamento del caglio nel caccavo dal quale il caciajo desume il grado di cottura della pasta del cacio.

Striccòn. s. m. *Cacio fresco.* Sorta di piccolo cacio da mangiarsi subito fatto, e che da noi si prepara stringendo la pasta in un canavaccio che dà al caciolino la forma di una pigna.

Stricnén'na. s. f. T. Farm. *Stricnina.* Nuova sostanza alcalina eccessivamente velenosa scoperta nella noce vomica.

Strigà. add. m. *Strigato, Ravviato.*

Strigàr. att. *Strigare, Spicciare, Spastojare.* Ravviare. V. Destrigàr.

Strigia. s. f. *Strigtia.* V. Strèggia.

Striggiàda. s. f. *Streggkiatura.*

Striggiàr. att. *Stegghiare, Stregliare, Strigliare.* Pulire i cavalli o altra simil bestia colla striglia.

Strigòn. s. m. T. de' Pettin. *Strigatojo.* Pettine che ha denti radi e grossetti, e serve per strigare e ravviare i capelli. Dicesi *Pettine lungo,* quello che è in parte rado, in parte fitto, dallo stesso lato della costola.

Strigon da parucchèr. T. de' Pettin. *Pettine a fusellino.* È simile al pettine lungo, ma ha in una delle sue estremità una punta che serve a dirizzare la discriminatura.

Strillàr. att. *Strillare.* Stridere.

Far strillàr. *Far stridere.* Costringere altrui con angherie a fare scalpore grande.

Strillòzz. s. m. T. d' Ornit. *Strillozzo.* V. Perdèr.

Strimplà. add. m. *Rotto, Guasto.* Conquassato.

Strimplàda. s. f. *Tempellata, Tempello.* Suono interrotto di campane od altro strumento.

Strimplamènt. s. m. *Strimpellamento.* Strimpellatà, frastuono. *Strimpello*, rumore di uno strumento mal suonato.

Strimplàr. att. *Strimpellare.* Sonare così a mal modo. Lo diciamo anche per *Rompere, Distruggere, Spezzare, Sperperare, Dissipare, Rovinare, Fracassare, Sciupare, Sconquassare, Guastare.*

Strimplòn. s. m. *Strimpellatore.* Che strimpella, altrim. *Sciupone*, sciupatore, che sciupa, consuma la roba.

Strinà. add. m. *Abbruciacchiato, Arsiccio.* Leggeremente abbruciato.

Odòr d' strinà. *Bruciaticcio.* V. Strén.

Strinàda. s. f. *Arsicciatura, Abbronzamento.*

Strinàr. att. *Abbruciacchiare, Abbrustolare, Abbronzare,* leggermente bruciare. *Incrojare* dicesi di cuojo, cartapecora e simili che sieno dal fuoco abbronzati e increspati.

Strinàr la pollarìa. *Abbrustiare.* Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne.

Strinàr un capèll. *Abbruscare.* Abbruciacchiare con un fuoco di paglia i peli più lunghi d' un capello follato e ben bene spalettato.

Stringà. add. m. *Stringato, Conciso.* E dicesi di discorso o scritto breve, altrim. *Sferzato, Bacchiato.*

Stringàr. att. *Stringare.* Compendiar lo scritto o il discorso. Fig. *Sferzare, Battere, Bacchiare.*

Stringhètta. s. f. *Puntaluzzo.* La rivestitura metallica delle estremità di una stringhetta.

Stringòn. s. m. *Nastrini.* Tagliatelli larghi. V. Tajadlòn.

Strùppi. s. m. *Storpio.* Chi è storpiato o sinistrato.

Strùppi. add. m. *Stroppiato, Storpiato.* Sconcio, deforme. *Sinistrato* agg. di membro del corpo che abbia patito lussazione, frattura o altro simile sconcio.

Struppiadùra. s. f. *Storpiatura, Storpiamento.* Attrattura, contrattura di nervi. *Stroppiataggine,* vale cosa mal fatta.

Struppiaparoli. s. m. *Farlingotto.* Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole.

Struppiàr. att. *Storpiare, Sconciare.*

Strinòn. s. m. *Bruciaticcio.* V. Strén.

Striòn. s. m. *Stregone.* Maliardo, affatturatore, ammaliatore. *Strione* vale Commediante, Istrione.

Striòn. s. m. Fig. *Striataccio.* Di poca carne, debole, magro. *Seccaccio.*

Essr un striòn. *Aver il diavolo nella testa, o nell' ampolla.* Prevedere con sagacità od accortezza ogni stratagemma ed invenzione.

Strissa o Strissla. s. f. *Striscia.* Pezzo di panno o d' altra cosa che sia più lungo che largo.

Strissiàda. s. f. *Adulazione, Piaggiamento.*

Strissiànt. s. m. *Piallone, Strisciante.* Sorta di adulatore faccendiero e maligno, sempre spudorato, che tutti carreggia e piaggia per vile prurigine di onori o di lucro.

Strissiàr. att. *Strisciare.* Camminare con impeto, stropiciando e fregando il terreno come fa la serpe. *Rasentare.* Passar rasente con impeto.

Strissiàr. att. figur. *Umiliarsi.* Abbassarsi, od anche *Piaggiare.* Adulare vilmente.

Strisslén'na. s. f. *Strisciuola, Strisciolina.* Piccola striscia.

Strisslén'na. s. f. T. delle Ricam. *Cartolina.* Strisciolina d' oro o d' argento stiacciato e avvolto sopra pezzuolini di cartone ad uso di ricami.

Strissli. s. f. p. T. di Cuc. *Lardelli.* Fettine di lardo per lardellare.

Strissli da scorbèn. T. de' Cest. *Scheggie.* Sottili striscie di legname, per uso di far corbelli, panieri ed altri vasi simili.

Stròlegh. V. Stròlogh.

Stròlga. s. f. *Strologhessa, Indovina.* Divinatrice.

Stròlga. s. f. Fig. *Anfanona.* Donna che si affacenda senza sapere quello che si faccia.

Strolgà. add. m. *Astrologato, Strologato.* Chi ha avuta sua ventura per mezzo dell' astrologia.

Strolgamènt. s. m. *Ventura.* L' atto di strologare o di predire altrui la ventura.

Strolgàr. att. *Strologare, Astrologare.*

Esercitare l'astrologia. *Far la ventura*. Astrologare per via di chiromanzia.

STROLGÀR. Met. *Abacare, Almanaccare, Fantasticare, Mulinare*. Meditare per far conjetture. *Scompensare*, girar colla mente rugumando. *Geometricare*, inventar sottilmente. *Bischizzare*, fare speculazioni astratte.

AVERGH DA STROLGÀR. *Aver de' grattacapi*.

STROLGHÉN. s. m. T. de' Pizzic. *Salsicciotto*. Specie di salsicciotto (salàm) fatto di corata e altre parti di carname di minor conto del majale.

STROLGHÉN. s. m. T. di Giuoc. *Frustino*. Fazzoletto accartocciato per fare a gatta cieca, e sferzare chi viene a tiro.

STRÒLOGH. s. m. *Astrologo*. Professore d'astrologia.

STRÒLOGH. s. m. Fig. *Fisimoso, Cinico, Strano*. Uomo stravagante, fantastico. Banderuola.

STRÒLOGH DA LA BÙZRA. *Astrologo de' Brozzi, Astrologo degli Alberti*. Che quand'Arno ingrossa sa dire che è piovuto di sopra.

CREPA AL STRÒLOGH. *Prima cieco che indovino*. Modo con cui si ribatte un detto malaugurato.

STROMÉNT. s. m. *Strumento*. V. Instromént.

STRONZ. s. m. *Stronzo, Stronzolo*.

STRONZÈTT. s. m. *Stronzoletto, Stronzolino*. Dim. di stronzo. Fig. *Scricciolo*, fanciulletto piccolo, che scherzevolmente dicesi anche *Un po' di merda su due fuscellini*.

STRONZÒN. s. m. *Stronzolone*. Accr. di stronzolo.

STRÒPA. s. f. *Verga*. Bacchetta sottile. *Vermena*, sottile e giovane ramicello di pianta. V. Stropèi e Stròpi.

STRÒPA. s. f. T. d'Agr. *Stroppa*. Così chiamano i boscaiuoli toscani la ritorta con cui legano le fascine e i piccoli fasci di legne.

STRÒPA DA SBÀTTER I PAGN'. *Camato*. Scudiscio.

STRÒPA D'SÀLES. *Vimine, Salcio*. La vermena del vinco e del salice in gen. V. Stropèi.

STROPAZZÀDA. s. f. *Bacchettata, Scudisciata*. Colpo di verga o di scudiscio.

STROPAZZÀR. att. *Scudisciare*, percuotere collo scudiscio. *Vergheggiare*, percuoter con verga. *Sferzare*, percuotere colla sferza.

STRÒPED. add. m. *Torbido*. E dicesi per lo più di acqua o simil liquore.

STROPÈI DA CAVAGNÉN. *Vetrici, Vermene*. V. Bazoèuli, Brill, Pénzol e Vimni.

STROPÈI DLA GABBIA. *Gretole*. Que' vimini che paralleli e distanti l'un dall'altro un dito o circa attraversano i regoletti delle gabbie nella loro grossezza e ne compiono la chiusura.

STROPÈLL. s. m. T. d'Agr. *Salciòlo, Vetrice*. La vermena verde del vinco o *Salix viminalis* Linn. adoperata per maritar la vite al palo e sim.

STRÒPI. s. f. T. de' Bast. *Battiborra*. Camati per battere la borra da empire i basti e sim.

STRÒPI NIGRI. T. de' Cest. *Vinchi*. Vermene non dibuciate per far ceste rozze o corbelli.

IN T'EL STRÉNZER IL STRÒPI. *Alla fin del fatto o del conto*. Allo sgocciolo, al levar delle tende, alla conclusione.

STRÒZZ. s. m. T. di Giuoc. *Trionfo*. Le due carte di maggior conto in ciascuno de' quattro pali al giuoco della briscola.

STRÒZZ O SGAGNÀDA. *Concussione*. Angheria, mangeria, guadagno illecito.

STROZZÀ. add. m. *Strozzato, Strangolato*.

STROZZÀDA s. f *Strozzatura* Lo strozzare.

STROZZADÒR. s. m. *Concussionario*. Angariatore, mangione, mangiadoni.

STROZZÀR. att. *Strozzare, Soffocare, Strangolare*. Uccidere altrui strignendo fortemente la strozza, o sia la canna della gola.

STROZZÀR. Fig. *Scorticare, Pelare*. Succiare trarre il più che si può senza riguardi. Commettere angherie, concussioni.

STROZZÀR. att. T. di Giuoc. *Prendere con trionfine*. Giuocare un trionfo dello stesso palo o seme al giuoco della briscola dopo che un altro ha giuocata una carta minore.

STRUFGNÀ. add. m. *Gualcito, Squalcito*. Piegazzato o Brancicato per mal modo.

Strufgnàr. att. *Squalcire*, *Gualcire*, *Rincincignare*. Il piegazzare o brancicar malamente la carta, i drappi e simile cose.

Strufgnàr. att. T. de' Pettin. *Lustrare*. Dare col piumino il lustro alle costole de' pettini.

Strufgnén. s. m. *Cecino*, *Galantino*, *Graziosetto*. Dicesi per vezzo ad un fanciullino gentile.

Strufgnòn. s. m. *Luffo*, *Batuffo*, *Batuffolo*. Cosa avviluppata e ravvolta insieme e senz' ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni e simili cose. V. Vojòn.

Strufgnòn. s. m. T. de' Pettin. *Piumicino*. Striscia di feltro, cimossa o pannolano ravvolta su di sè spiralmente in giri serrati, che serve per lustrare i pettini.

Strufgnòn d' un ragàzz. *Nunerottolo*, *Bozzacchiuto*. Sconciatura.

Strufgnòn pr' el gomissèll. *Anima*. Carta o cencio arrotolato su cui si aggomitola il refe o simile.

Strumnà. add. m. *Rivescio*. Rovesciato, disperso.

Strumnàr. att. *Rovesciare*. Rivesciare. Versare.

Struppiàr un cavall. *Farne strapazzo*. Ammaestrarlo al rovescio della sua forza e dell' indole sua.

Struppiòn. s. m. *Storpiataccio*. Pegg. di Storpio.

Struppiòn. s. m. Fig. *Guastamestieri*. Ciarpiere, guastalarte.

Strusa. s. f. T. de' Pesc. *Strascino*. Sorta di giacchio aperto da pescare. V. Strassinàzz.

Strusa. s. f. T. de' Setai. *Bavella*. Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta. Di questa ve ne ha di più sorta, cioè:

Strusa d' ciocchètt. *Filaticcio di palla*. Quello che si trae da' guscetti misti alla bavella.

Strusa d' doppiòn. *Filaticcio sodo*. Quello che si trae dai doppii stracciati.

Strusa del calamari. *Stracci*. Quella borra di seta che si mette nel calamajo inzuppata d' inchiostro.

Strusa d' folsèll real. *Bavella*, *Fiore*. (Tosc.) Quella che si trae dai bozzoli prima di filarli nella caldajuola.

Strusàrs. n. p. *Fregarsi attorno ad alcuno*. Modo familiare che vale Andargli attorno, accostarsegli per acquistar domestichezza: ed anche *Fregarsi attorno*, a qualsia cosa. *Vagliarsi*, dimenarsi come per iscuoter di dosso le pulci, o i pidocchi da quelle parti ove non si può grattarsi.

Strùssi, Strussiamènt. s. m. *Patimento*, *Stento*. Strapazzo, travaglio.

Strùssi. s. m. T. de' Fun. *Libano*. Pezzo di cavo di erba e per lo più di sparto col quale si aggavigna e si frega forte il cordame che si sta lavorando, o si dà una prima strisciatura a' legnuoli.

Strussiadùra. s. f. T. de' Fun. *Strisciatura*. Operazione mediante la quale con cenci asciutti si rasciugano, si strofinano o si ungono i lavori di cordame.

Strussiàr. att. *Sprecare*, *Disgustare*, *Sciupare*. Logorare, malmenare, strapazzare la roba. *Scialacquare*, *Consumare*.

Strussiàr. att. T. de' Fun. *Strisciare*. L' operazione della strisciatura. V. Strussiadura.

Strussiàrs. n. p. *Affacchinare*. Facchineggiare, arrabattarsi, frustarsi, logorarsi, travagliarsi, strapazzarsi. Affaticarsi, durar fatiche aspre, vivere disagiata vita.

Strussiètt. s. m. T. de' Fun. *Paroma*. Cavo di stoppa poco torto, col quale si dà come col libano (strùssi) una seconda strisciatura ai cordami.

Strussiòn s. m. *Faticatore*, *Laborioso*. Amante del lavoro, e in senso diverso, *Fasservizj*.

Strussiòn, che strussia la roba. *Sprecatore*. Sciupatore.

Strùtt. s. m. *Strutto*. V. Dolégh.

Struttùra. s. f. *Struttura* Costruzione.

Strùzz. s. m. T. d'Ornit. *Struzzo*, *Struzzolo*. Il più grande fra gli uccelli; è puramente terrestre; ma cammina co' piedi velocissimamente. È lo *Struthio camelus* di Linn. Fig. in modo basso, *Cotale*.

Stù, Stù chì. *Costui*, *Colestui*.

Stùa. s. f. *Stufa*. Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto, o da un lato. Così si dice anche quella cassa o fornello di più specie che serve a riscaldare le stanze. Ha questa

Bus dl'aria. . . *Portària?*
Camèn . . . . *Focolare.*
Camisa . . . . *Cassa.*
Canòn . . . . *Canna.*
Carcarèll . . . *Gangherelli.*
Cassa dl'aria . . *Calduno.*
Crava . . . . *Bocca del cammino.*
Fiandrén . . . *Sfiatatojo.*
Gabbia . . . . *Armadura.*
Gòmed . . . . *Braccio.*
Grillètt . . . . *Chiave.*
Manùber . . . . *Regolatore.*
Merletta. . . . *Saliscendo.*
Mezzalòn'na . . *Animella.*
Pe. . . . . . *Base.*
Pianètti . . . . *Bandello.*
Piastrén. . . . *Chiudetta.*
Piatt. . . . . *Piastrone.*
Ramadén . . . *Ramatino.*
Respir . . . . *Spiraglio.*
Scazzoèuli . . . *Cartocci.*
Sportèll . . . . *Sportello.*
Sportlén. . . . *Sportellino.*
Tlarètt . . . . *Telajetto.*
Tramèzzi . . . *Tramezze.*
Tub . . . . . *Cannone.*
Valvola . . . . *Valvula.*
Zoèugh . . . . *Gole.*

Stùa. s. f. *Scaldatojo.* Quel salotto comune de' collegi e de' conventi ove è acceso il cammino.

Stùa. s. m. T. de' Cest. *Tamburlano, Trabicolo.* Arnese di vetrici che serve ad asciugare pannilini per mezzo di un caldano.

Stùa. s. f. T. de' Cuoj. *Seccatojo.* Stanza riscaldata ove il cuojajo pone il verno le pelli conce a disseccare.

Stùa. s. f. T. di Ferr. *Barca.* Luogo spazioso innanzi la fornace, sopra la soffiera, ad uso di asciugare panni ed altro per comodo de' manifattori.

Stùa. s. f. T. de' Forn. *Caldano.* Quella volticciuola o stanza che è sopra la volta dei forni.

Stùa. s. f. T. de' Giard. *Calidario, Stufa.* Luogo chiuso, in cui nel verno si custodiscono al caldo talune piante. *Aranoera,* il calidario per gli agrumi.

Stùa. s. f. T. de' Setaj. *Solforatojo.* Sorta di stufa o caldano ove si assoggetta la seta al vapore solforato.

Stùa. s. f. T. de' Taroc. *Fornello.* Piccola stufa ove il taroccajo fa asciugare le carte di mano in mano che le va collando.

Stùa. s. f. T. de' Tromb. *Cilindro.* Strumento di rame o ferro che si riempie di carboni accesi e di cui si fa uso per riscaldare l'acqua de' bagni.

Stùa. s. f. T. de' Vetr. *Camera, Tempera.* Fornelletto sopra la fornace ove i vetrai mettono così caldi, quando son formati, i bicchieri od altri vasi di vetro, affine stagionino e freddino appoco appoco, conducendoli con un ferro alla bocca del detto fornello per da basso dove si sente più caldo; il che da essi vetrai si dice *Dar la tempra, Temperare, Dar il crogiolo, o Crogiolare.*

Stùa a vapòr. *Stufa umida.* Quella stanza che talora si riscalda col vapor acqueo.

Stùa da cusén'na. *Cantera, Càntora.* Cassetta appiccata sotto il focolare che si tira fuora e vi si mettono le pietanze per tenerle calde. V. Scaldavivandi.

Stùa da far nasser la sménta. T. de' Bigatt. *Camera calda.* Stanzino ove ad una determinata temperatura si tengono le ova de' bachi perchè non ne sia ritardata dal freddo la nascita.

Stùa da fiòr. *Serbatojo.* Stanza nelle case ove nell'inverno si custodiscono quelle piante che temono il freddo.

Stùa da stilladòr. *Disseccatojo.* Spezie di forno o fornello appropriato a disseccare qualche sostanza.

Stùa d'fèrr. *Caldano.* Vaso di ferro e talvolta anche di rame o d'altro materiale a uso di tenervi dentro brace e carboni accesi per riscaldarsi.

Stùa per la carbonén'na. *Braciajo.* Specie di cassetta in cui i fornai ripongono la brace spenta.

Avegh pu d' na stùa da rompìr. *Aver molti anni da far il soldato.* Adagio furbesco de' soldati.

Stuànt. s. m. T. de' Stov. *Fornaciajo.* Colui che ha cura del vasellame da cuocersi nella officina dello stovigliajo.

Stuàr. att. *Mettere o Tenere in istufa.* Il verbo *Stufare* vale Lavarsi nella stufa.

Stuàr. att. T. di Cuc. *Cuocere la carne a stufato.*

Stuaroèula. s. f. T. di Cuc. *Bustardella.* Arnese di metallo da cuocervi carne per farne stufato. V. Stuòn.

Stucc'. s. m. *Astuccio, Stuccio.* Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro o d'argento.

Stucc' da cerusich. *Ferriera.* Astuccio da tenervi dentro i ferri da cerusici.

Stucc' da liber. *Busta.* Custodia de' libri.

Stucc' da lumén. *Lucciola.* Arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte.

Stucc' da occiàj. *Custodia.* Astuccio da occhiali.

Stucc' da possadi. *Busta o Custodia da posate.* Dicesi però più propr. *Coltelliera,* quella de' coltelli: *Forchettiera,* quella delle forchette: *Cucchiajera,* quella da cucchiaj.

Stucc' da rasòr. *Borsa.* Arnese simile alla ferriera del chirurgo entro il quale il barbiere tiene i rasoi.

Stucc' da trinzànt. *Coltellesca.* Guaina o custodia del coltello da trinciare.

Còl ch' fa i stucc'. *Guainajo.* Facitore d'astucci.

Stuccà. add. m. *Stuccato.* Riturato con stucco. *Ristucco, Stucco,* vale nojato, infastidito.

Stuccadòr. s. m. *Stuccatore.* Artefice che lavora di stucchi. *Gessaiuolo,* chi lavora di gesso.

Stuccadùra. s. f. *Stuccatura.* (V. di r.) L'atto di stuccare.

Stuccàr. att. *Stuccare.* Riturare o appiccare con istucco.

Stuccàr. att. Fig. *Stuccare.* Nojare, infastidire.

Stuccén. s. m. *Stuccetto.* Dimin. di stuccio.

Stucch s. m. *Stucco.* Composto di diverse materie tegnenti, per uso propriamente d'appiccare insieme o di riturar fessure. Si dice anche d'una specie di gesso, o terra, o altra composizione, con che si fanno le figure di rilievo.

Stucch. s. m. *Festuco, Festuca, Bruscolo.* Fuscellino di paglia, legno o altra simil cosa.

Stucch. s. m. T. de' Coltell. *Cimento.* Quella mestura con che i coltellinaj riempiono i manichi de' coltelli a codolo.

Stucch. s. m. T. de' Gess. *Stucchino.* Figura di stucco.

Stucch s. m. T. de' Pitt. *Arricciato.* Stucco di marmo e matton pesto sottilissimo, incorporato con olio di lino, pece greca, mastice e vernice che si stende sopra le mura per dipingerle ad olio.

Stucch. s. m. T. de' Terrazz. *Smalto.* Quello strato di stucco fresco che serve di cemento a' frantumi di marmo che formano l'ultimo strato de' battuti.

Stucch da marmorén. *Stucco da ricommettere.* Sorta di stucco che serve per unire due marmi insieme o per fermare due pietre con grappa.

Armàgner dè stucch. *Impietrire, Insassare, Allibire, Restare come un uomo di paglia.* Rimanere attonito, stupido, maravigliato. V. Gèss.

Studènt. s. m. *Studente.* Che studia. *Scolare,* giovane che frequenta una scuola o studio.

Stùdi. s. m. *Studio.* Lo studiare, e l'arte o scienza medesima che si studia.

Stùdi. s. m. *Scrittojo.* Piccola stanza per uso di leggere, scrivere e conservar scritture.

Stùdi. s. m. T. Furb. *Galera.*

Stùdi. s. m. T. de' Pitt. *Studi o Modelli.* Tutti i disegni o modelli cavati dal naturale per eseguire le opere in grande.

Far el cors di stùdi. *Compire gli studi.* Andare a tutte le scuole ove si insegnano le scienze attinenti al tirocinio abbracciato.

Mètter i vestì ai stùdi. *Mettere i vestiti a leggere.* Impegnarli.

Studià. add. m. *Studiato.* Che fu oggetto di studio. *Ricercato,* fatto con studio.

Studiàr. att. *Studiare.* Dare opera alle scienze, alle lettere od alle arti. Fig. *Esaminare, Meditare, Indagare* ecc.

Studiàr l'andamènt di tàj. T. degli Incis. *Studiare l' andamento de' tagli*. Vedere da quali parti e in qual senso convenga incominciare la incisione di un disegno sul rame.

Studiazzàr. att. *Studicchiare*, *Studiacchiare*. Studiare di quando in quando, ma svogliatamente.

Studiènt. s. m. T. di Cart. *Mastro di cartiera*. Il più pratico de' lavoratori di cartiera che dirige la preparazione del pesto nelle pile.

Studiolèn. s. m. *Studioletto*, *Studiolino*. Piccolo scrittojo.

Studios. add. m. *Studioso*. Che studia e si compiace dello studio.

Studir. att. V. Cont. *Raccogliere*, *Stagionare*, *Rigovernare*, *Custodire*. V. Costudir.

Stuèn. s. m. T. degli Argent. *Caldanuzzo*. Vaso di rame ove si pone la brace per riscaldare a fuoco lento le gomme, la cera ed il mastice, e non dar loro tanto calore che si squaglino in fretta. Servono ancora per mettere sopra la cinigia i lavori di *niello*, affinchè piglino un caldo moderato e si possano brunire.

Stuèn da bagn. *Fornello*. Sorta di stufa unita alla tinozza entro la quale si pone il fuoco per scaldar l'acqua da usare per bagnature.

Stuèn'na. s. f. *Stufetta*. Diminut. di Stufa.

Stufà. s. m. T. di Cuc. *Stufato*. Carne stufata, cioè cotta a lungo in vaso ben chiuso. *Stracotto*, carne in umido cotta lungamente.

Agh piàs pu la bagna ch'el stufà. Lo stesso che dire: *Egli è un pretto parmigiano*. Come i milanesi li diciamo *busecòn*, i fiorentini *mangiafagioli*, i ferraresi *mangiazucche* ecc., i parmigiani son chiamati da' Piacentini *bagnòn*, che vuol dire *ghiotti dell' intinto*, o per usare parimente un termine dispregiativo, *brodajuoli*.

Parèr un stufà in t'un piatt d'majolica. *Sembrare un corvo nella neve*, oppure *una mosca nel latte*. Dicesi per lo più di persona bruna, abbigliata di bianco.

Stufàda. s. f. T. di Cuc. *Assazione*. Cocitura di checchessia nel proprio suo sugo per via di calore esteriore, senza aggiungervi altro umido.

Stufàr. att. *Stuffare*, *Stuccare*. Infastidire, annojare, infracidire, seccare, nauseare, tediare, torre il capo.

Stufàr i savi e i matt. *Dar noja alla noja*. Essere assai fastidioso.

Stufàrs. n. p. *Tediarsi*. Recarsi una cosa a noja.

Stùfegh. s. m. *Aria stagnante*. Quella aria di un luogo chiuso, che siccome l'acqua rimanendo stagnante, si vizia e con disagio si respira. V. Sòfogh.

Stuff. add. m. *Stufo*. Stufato, infastidito, stucco, ristucco, stuccato, annojato, nauseato.

Stumòn. s. m. T. de' Chiod. *Matterello*. Sorta di randello corto per lo più mazzocchiuto col quale si riduce il carbone troppo grosso alla giusta misura per uso della fucina.

Stuòn. s. m. T. di Cuc. *Stufaruola*. Vaso di terra entro cui cuocere lo stufato. Se è di rame, dicasi *Bastardella*. V. Stuaroèula.

Stuòn. s. m. T. de' Forn. *Spegnitojo*, *Braciajo*, *Spegnibrace*. Gran vaso di rame o di lamierino di figura cilindrica con coperchio che lo chiude ermeticamente per uso di spegnere le brace de' forni.

Stuòn. s. m. T. de' Latt. *Ramella*. Specie di fornello di latta per uso di cuocervi le vivande.

Stuòn'na. s. f. *Gran stufa*.

Stupènd. add. m. *Stupendo*. Miracoloso.

Stùper. s. m. *Stupro*. Corrompimento di verginità.

Stupì. add. m. *Stupefatto*. Pieno di stupore.

Stùpid. s. m. *Imbecille*, *Insensato*. Sciocco, melenso e sim.

Stùpid. add. m. *Stupido*. Pieno di stupore.

Stupidòn. s. m. *Stupidone* (Tosc.) Stupidaccio.

Stupir. att. *Stupefare*. Empir di stupore. *Stupire*, empiersi di maraviglia.

Cosa ch' fa stupir. *Cosa oltremirabile*.

Stupor. s. m. *Stupore*. Eccesso di maraviglia che rende quasi muto.

Stupràr. att. *Stuprare*. V. Sforzàr.

Sturà. add m. *Stuppato*. Senza tappo e

dicesi di botte od altro vaso sim. *Sturato*, senza turacciolo, e dicesi di bottiglie. V. Desturà.

STURÀR. att. *Sturare*. Levar il turacciolo. *Stappare*, (Giusti) levare il tappo. *Ristappare*, levar di nuovo il tappo.

STURIÒN s. m. T. d'Ittiol *Storione*. Pesce marino che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare. L'*Acipenser sturio* Linn.

STURIÒN D' PO. T. d'Ittiol. *Adello*, *Colpesce*. Pesce assai somigliante nelle squame allo storione, che si distingue da questo pel color giallognolo della sua carne presso la pelle. È l'*Arcipenser huso* di Linn.

STURLÀR. att. *Urtare*, *Spingere*.

STURLÒN. s. m. *Spintone*. Urto, spinta grande.

STÛZZEN. (dal Ted. *Stutzer o Stutzrohr*, *Schioppetto corto*,) *Moschetto da fante*. Quella specie di schioppo più corto usato da' cacciatori tirolesi, e sim. soldati.

STUZZIGÀR. att. *Stuzzicare*. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. V. Stigar.

STVÀJ. s. m. *Stivali*. Calzari di cuojo per difender la gamba dall'acqua o dal fango. *Stivaloni* accrescit., *Stivalacci* peggior., *Stivaletti* diminut. Le parti di ciascun stivale sono:

Anma . . . . *Tramezza*.
Arvolt . . . . *Rivolta*.
Begh. . . . . *Tramezzino*.
Canadèll. . . . *Fesso*.
Contrafòrt . . . *Forte del suolo*.
Cusdura. . . . *Costura*.
Dardè . . . . *Polpa*.
Fals . . . . . *Fiosso*.
Fodrén . . . . *Formanze*.
Foéudra. . . . *Fascelle*.
Gamba . . . . *Tromba*.
Guilder . . . . *Guardione*.
Orladura . . . *Orlatura*.
Pispén . . . . *Spighetta*.
Pont . . . . . *Punti*.
Soèula . . . . *Suolo*.
Soratàcch . . . *Sopratacco*.
Sottpè . . . . *Soletta*.
Sott' tacch . . . *Tramezzetto*.
Svi . . . . . . *Bulletta smentata*.
Tacch . . . . *Tacco*.
Tirant . . . . *Tiranti*.
Tmara . . . . *Tomajo*.

STVÀJ A LA BOMBÈ. *Stivali convessi*. Con tromba assai larga verso il polpaccio e stretta alla bocca.

STVÀJ A LA DRAGÒN'NA O A LA RUSSA. *Stivali alla dragona*. Sorta di stivali con gran tromba che supera anteriormente il ginocchio.

STVÀJ CON IL FASSI. *Stivali colla rivolta*.

STVÀJ CON IL PIGHI. *Stivali a crespe*.

STVÀI DA BÒTA. *Tromboni*. Sorta di grossi stivali, per lo più con stecconi nella loro tromba, usati da' corrieri, postiglioni, vetturini e sim.

STVÀJ LONGH. T. de' Calzol. *Bottaglie*. Stivali o stivaletti di cuoio, per difender le gambe per lo più dall'acqua e dal fango.

CAVARS I STVÀJ. *Cavarsi gli stivali*.

MÈTTERS I STVÀJ. *Stivalarsi*. Porsi gli stivali.

STVALÀDA. s. f. *Stivalata*. Calcio o colpo dato collo stivale.

STVALÉN. s. m. T. de' Calzol. *Calzaretti*, *Calzarini*. Stivaletti aperti sul davanti, o da' lati, che affibbiansi con nastro o con aghetto passato in più bucolini. V. Cotûren.

STVALÈTT. s. m. T. di Vet. *Stivaletto*. Calzatura di cuojo che si mette d'intorno al tarso de' cavalli, che nel camminare si toccano, e si guastano col ferro l'una o l'altra gamba.

STVALÈTT D' LANA. *Calzerotti*. Que' calzeroni di lana a maglia che si vestono sopra le calze, e in vece di esse i pastori e i contadini nel verno, ed anche i cacciatori.

SU. *Su*, *Sopra*, *Di sopra*. Preposizione. Poet. *Suso*.

SU E SU. *Par pari*.

SU E ZO. T. Idr. *Montascendi*. Sorta di viuzza o traghetto che cavalchi un argine.

SU PER SU. *Giù per sù*. (Tosc.) Una cosa in compenso di un altra.

SU PER ZO. *Sottosopra*, *Di ribuono*, *In combutta*. Tutt' insieme.

SU SU! *Su su!* *Suvvia*. Modo esortativo.

ANDÀR O CÒRRER SU. *Trascorrere*. Passare il tempo, i giorni, i mesi, gli anni.

Andàr su. *Cominciare.* E dicesi di opera o commedia o simili spettacoli allorchè incominciano a prodursi.

Andàr su. *Far giuoco* Nel giuoco del biliardo è quello che nel giuoco di carte si direbbe *Aver la mano.* V. anche Zugar al bocci. In certi casi e parimente nel giuoco, lo *Andar su* equivale a *Perdere.*

An possèr andar d' pu su. *Non potere andar più oltre.* Non potere crescere di più in gloria, in onori ecc.

An possèr stàr su. *Non potere la vita.* Non potere sostenersi o reggersi.

Col là su. *Sant' Alto.* Iddio.

Da chi a la su. *Quinci su.*

Da la in su. *Da indi in su.*

Daregh su. *Mettervisi coll' arco e col midollo dell' osso.* Mettersi a fare una cosa con tutto il potere, con tutte le forze. E figurat. *Trar la bambagia dal farsetto.*

Daregh su. Fig. *Apporsi al vero.* Indovinare.

Dar su. *Rincarare, Rincarire.* Crescer di prezzo.

Far su. *Avvolgolare.* Piegare a mo' di rotolo avvolgendo una cosa sopra se stessa.

Far su. *Abbindolare.* Aggirare, gabbare.

Far su e su. *Barattare.*

Far su il manghi. *Rimboccare le maniche*

La su. *Lassù, Colassù, Costassù.*

Mètter su. *Mettere in gangheri.* E dicesi di uscio, porta, imposta e simili.

Mètter su. *Incapricciare, Mettere in succhio.*

Mètter su. *Irritare, Ammettere, Aizzare.*

Mètter su. *Introdurre.* Cominciare ad usare un costume.

Mètter su la carna. *Mettere la pentola o il calderotto al fuoco.* E fig. *Attaccar l' uncino.* Negoziare, macinare.

Mètter su. *Caricare, Far posta.* Dicesi del denaro che si carica sopra una carta.

Mèttres su. *Rimpannucciarsi.* Rimettersi in arnese.

Mèttres su un vesti. *Indossare un abito.*

Mnàr su. *Metter prigione.*

Poch su poch zo. *Dal più al meno.* In quel torno, poco più poco meno.

Stà su. *Alzati, Stà su,* oppure *Fatti in là,* secondo i casi.

Stàr su, stàr d' sòra. *Star su.* Cioè stare nella parte superiore.

Stàr su. *Vegliare.* Stare alzato la notte.

Stàr su. *Portar broncio.*

Tgnir su. *Far peduccio.* Sostenere altrui colle parole.

Tgnirs su. *Star sostenuto.* V. Tgnir.

Tiràr su. *Allevare, Educare.* Fig. *Scalzare.*

Toccàr su. *Affrettare.* Affrettarsi, Sollecitare.

Un su e zo. *Un becco coll' effe, Un mal bigatto.* Un uom cattivo.

Un su e zo. *Un monta-scendi.* Luogo dove continuamente si sale e scende.

Subaffitt. s. m. *Sottaffitto.* L' affittamento che il primo fittajuolo fa ad un altro. *Sullogazione.*

Subaffittàr. att. *Sottaffittare, Sullogare.*

Subaffittuari. s. m. *Sottaffittatore.* Colui che prende a sottaffitto fondi rustici. *Subinquilino,* quello delle case.

Subàsta. s. f. *Secondo incanto.* Quello che fassi per conto dell' aggiudicatario, che non addempì i patti del primo incanto.

Subastàr. att. *Subastare.* Vendere sotto l' asta.

Sùbbi. s. m. T. de' Mang. *Tromba.* Cilindro su cui si avvolge a mano a mano il drappo che si vuol manganare.

Sùbbi. s. m. T. de' Stagn. *Colonnini.* Cilindri di legno sui quali lo stagnajo piega i fogli di latta per farne docce, grondaje, cannoncini e sim. e per saldarli insieme.

Sùbbi. s. m. T. de' Tess. *Subbio.* Grosso cilindro del telajo da tessere. Sono due, l' uno di dietro che avvolge l' opera da farsi, l' altro davanti che avvolge il lavoro fatto e dicesi *Subbiello.*

Sùbbi s'ciappà. T. de' Tess. *Sbarra.* Stanga orizzontale su cui passa e striscia il tessuto che discende ad avvolgersi sul subbiello.

Sûbbia. s. f. *Subbia*. V. Ponta.

Subbiètt da panza. T. de' Tess. *Carretta, Subbiello*. Specie di subbio nella parte anteriore e inferiore del telajo sul quale si va avvolgendo il tessuto.

Subentràr. att. *Sottentrare, Subentrare*. Entrare in luogo di checchessia.

Subioèul. s. m. *Piffero*. Strumento contadinesco da fiato. *Zufolo, Pifferaccio* accr. *Zufoletto* dim.

Subiss. s. m. *Subbisso*. Rovina grande. Fig. Gran quantità.

Subissàr. att. *Subissare, Inabissare, Abissare*.

Sûbit. avv. *Subito, Tosto, Ratto, Di presente, Incontanente, Immantinente*. A volta d'occhio.

Sûbit che. *Poichè, Giacchè*, per es. **Subit che el la dis**. *Poichè, Giacchè lo dice*.

Subitàn. add. m. *Subitaneo*. Che viene in un subito, repentino, improvviso. Ma lo diciamo nel dialetto nostro, più spesso per *Impetuoso, Furioso, Precipitoso, Violento, Subito*.

Sublim. add. m. *Sublime*.

Sublimà. s. m. *Solimato*. Sorta di veleno prontissimo e corrosivo.

Sublimàr. att. *Sublimare, Aggrandire*.

Subordinà. add. m. *Subordinato*. Dipendente da un superiore. Fig. *Docile*, Servigiato.

Subordinàr. att. *Subordinare*. Costituir dipendente da alcun superiore.

Subordinàr att. T. For. e degli Uffiz. *Subordinare* per Sottomettere Sottoporre al voto, all'opinione, all'approvazione di un superiore.

Subordinaziòn. s. f. *Subordinazione, Subordinamento*.

Sucèder. att. *Succedere*. Venir dopo. V. Reditàr.

Sucèder. att. *Succedere* per Avvenire, Accadere.

Sucèss. s. m. *Successo, Succedimento*.

Successiòn. s. f. *Successione*. L'atto del succedere. Dicesi *Legittima o Intestata* quando uno entra nell'eredità di un defunto per diritto di legge o di sangue, e *successione testamentaria o testata*, quando si succede per testamento.

Grad d'successiòn. *Grado successibile*. Grado di parentela, che mette in possibilità di succedere.

Sudà. add. m. *Sudato, Sudante*. Tutto molle di sudore.

Sudàda. s. f. *Sudamento*. Sudata.

Far 'na bòn'na sudada. *Fare una sudataccia*.

Sudàr. att. *Sudare*. Mandar fuori il sudore. *Risudare*, mandar fuori umore. *Sudare*, dicesi anche di quel umore che esce da pori delle uova messe sulla cinigia per sodarle.

Sudàr. Fig. *Faticare, Stentare*. Durar gran fatica.

Sudàr. v. n. T. de' Birr. *Sudare*. Il ravvincidire dell'orzo germinato per l'umido del vapore che in tale stato sviluppa.

Sudàr. v. a. T. de' Cac. *Sudare*. Così dicesi quell'umidore, che a guisa di lenta traspirazione trasuda dalle forme del cacio fatto con latte fiacco, poco riscaldato o troppo saturo di caglio.

Sudàr chè 'na sponga. *Distillarsi*. Sciogliersi in sudore.

Sudàr molt. *Trasudare*.

Sùdia. V. Umòr.

Sudiàcon. s. m. *Soddiacono, Suddiacono*. Quegli che ha l'ordine del Suddiaconato. *Chierico a pistola*.

Sudiaconàt. s. m. *Soddiaconato, Suddiaconato*. Il primo de' maggiori ordini sacri.

Sùdit. s. m. *Suddito*. Chi è sotto signoria di principe ecc.

Sudiziòn. s. f. *Peritanza, Ritegno*. Specie di vergogna o timidezza per cui non si osa parlare o trattare con certe persone autorevoli. *Soggezione*, vale prop. lo star soggetto.

Aver sudiziòn. *Peritarsi, Essere peritoso*. Esser timido. Non aver ardire. Temersi.

Persòn'na d'sudiziòn. *Persona da riguardi*.

Sudor. s. m. *Sudore*. Umore che stilla dal corpo degli animali per soverchio caldo. Grec. *Aasmo*.

Sudor dla morta. *Efidrasi*. Sudor critico.

Sudor fredd. *Sudòr freddo o gelido*. Sudore morboso.

Sudor grand. *Speridrasi*. Sudore eccessivo.

Saver d'sudor. *Saper di becco* (Fr.).
Sudorètt. s. f. *Sudoretto*. Dim. di sudore.
Sudorifer. s. m. *Sudatorio*. Bevanda che eccita sudore. *Diaforetico*, rimedio che eccita il sudore.
Suefàr. att. *Assuefare*. Avvezzare.
Suefàtt. add. m. *Assuefatto*. Avvezzo ed anche Abituato.
Suefaziòn. s. f. *Abito*, *Assuefazione*.
Suén. s. m. *Porco*, *Ciacco*. V. Gozén. *Suino* è agg. della carne di porco.
Sufistich. V. Sofistich.
Sufizient. add. m. *Sufficiente*, *Bastante*.
Sufflètt. s. m. *Zampogna*. Zuffolo di canna.
Sufràgg. s. m. *Suffragazione*, *Suffragio*.
Sufritt. s. m. T. di Cuc. *Condimento*. Quell' intingolo che si fa soffrigger prima da sè solo. *Soffritto*, vale il soffriggere, e la vivanda soffritta.

Odor d'sufritt. *Leppo*.

Sufrìzzer att. *Soffriggere*. Leggermente friggere.
Sugà. add. m. *Asciutto*, *Rasciutto*. Rasciugato. V. Sùtt.
Sugabòrsi. s. m. *Segavene*. Che per ogni via e verso estorce l'altrui. *Votuborse*, cosa che vuota le borse, che porta spese.
Sugabotti. s. m. *Cinciglione*, *Succiabeone*, *Sgocciolubeoni*. Uomo che beve assai.
Sugàda. s. f. *Rasciugatura*. Il rasciugare.
Sugadòr. s. m. *Stenditojo*. Luogo destinato a distendere che che sia per farlo asciugare o seccare.

Sugadòr. s. m. T. di Cart. *Spanditojo*. Luogo destinato a distendervi la carta o altro perchè vi si asciughi, o vi si secchi. Dicesi *Spandente*, colui che spande la carta allo spanditojo, e rasciugata, la raccoglie colla canna denominata *Aspetto*.

Sugadòr. s. m. T. de' Tabac. *Stufa*, *Calduno*. Stanza con più scaffali a palchi di ferraccio sui quali rasciugansi i zigari nella fabbrica del tabacco.

Sugamàn. s. m. *Sciugatojo*, *Asciugatojo*, *Guardanappa*. Pezzo di pannolino lungo circa due braccia per uso di asciugarsi. *Bandinella*, sciugatojo assai lungo che tiensi presso l'acquajo delle sacrestie.

Sugamènt. s. m. *Asciugamento*, *Asciugaggine*. Secchezza. *Aggottatura*, l'operazione dell'aggottar l'acqua da un recipiente qualunque e specialmente dalle barche e da' navicelli.

Sugamènt d'un fond. *Essicazione d'un terreno*. Quella bonificazione che si fa per mezzo di scoli, di un fondo acquitrino e frigido.

Sugànt. s. m. T. de' Conciatori e forse d'altri. *Stenditojo*, luogo dove si stende alcuna cosa perchè si asciughi.
Sugàr. att. *Asciugare*, *Dissugare*. Sciugare, rasciuttare, rasciugare.

Sugàr. att. T. de' Bar. *Aggottare*. Cavar l'acqua dalle barche e gettarla nel fiume o sim.

Sugàr al sól. *Assolinare*, *Assolare*. Rasciuttare, sciorinando al sole.

Sugàr a poch a poch *Suzzare*.

Sugàr i compost. T. de' Polv. *Asolare le polveri*. Stenderle nello sciugatojo dopo che sono state levate dal mortajo.

Sugàr la borsa. *Votare la borsa*. Cavar di dosso per qualsivoglia mezzo i danari.

Sugàr la scrittùra. *Impolverarla*.

Sugàr la sménta. T. de' Big. *Strizzare le ova*. Soffregarle leggermente tra due pannolini per renderli asciutti dopo la lavatura.

Sugàr la suppa. T. de' Capp. *Sciorinare i cappucci*. Porre i cappucci o feltri de' cappelli al sole perchè rasciughino dall'umido della folla.

Sugàr 'na mincionarìa. *Ripescar le secchie*. Rimediare a falli commessi.

Sugàr un po. *Prosciugare*.

Sugàrs. n. p. *Asciugarsi*. Perdere l'umidità. *Arrendersi*, il seccarsi de' pozzi e cisterne in estate.

Sugàrs i occ'. *Forbirsi gli occhi*. Rasciugarsi gli occhi dal pianto o sim.

Sugerimènt. s. m. *Avvertimento*, *Consiglio*. = *Suggerimento* vale propriamente l'azione del suggerire.
Sugerìr. att. *Suggerire*. Mettere in considerazione, proporre. *Rammentare*, *Soffiare*, ricordare quello che s'ha a dire come si pratica nelle commedie.
Sugeritòr. att. *Suggeritore*. Che suggerisce. *Rammentatore*, quegli che dal

palco rammenta a ciascheduno de' comici la sua parte. *Soffione.*

SUGESTÌV. *Suggestivo.* Agg. che si dà ad interrogatorio col quale si cerca di trarre ingannevolmente di bocca altrui ciò che non avrebbe detto.

SÙGH. s. m. *Sugo, Spremitura, Succo.* Il sostanziale delle cose spremute. *Mucillaggine,* suco viscoso premuto da erbe, semi e simili.

SÙGH. s. m. *Mostocotto.* Confettura economica che si fa col mosto evaporato al fuoco. *Caroeno, Sugolo.*

SÙGH D' LIMÒN. *Agro o Sugo di limone.*

SÙGH D' UN DESCORS. *Suco, Sugosità.*

SENZA SÙGH. *Sciocco.* Scipito.

SUGÔS. add. m. *Mostoso, Sucoso, Sugoso.*

SUGROÈUL. V. Segroèul.

SUI COPPI. T. Furb. *Bello.*

SUIZZÌDI. s. m. *Suicidio, Antofonia.* Uccision di se stesso. *Antieneasmo,* mania contro se stesso di uccidersi.

SULTÀN. s. m. *Sultano.* Titolo di sovranità presso i Turchi. Fig. *Burbanzoso, Spavaldo* ecc.

PARER EL GRAN SULTÀN. *Essere il Fava o lo Spoccia.* Fare lo spavaldo, Star sul grave.

SUMUM, AD SUMUM. Maniera avv. latina rimastaci dall' antiquato parlare, che va le *Al più, Tutt al più, A rigore,* e significa lo stremo di checchè si voglia dire o fare.

SUPERÀ. add. m. *Superato, Vinto.* Sopravanzato.

SUPERÀR. att. *Superare, Vincere, Sopravanzare.* Soverchiare.

SUPÈRB. V. Supèrbi.

SUPÈRB. add. m. Fig. *Magnifico, Sontuoso.* Pomposo.

SUPERBI. add. m. *Superbo, Altero, Orgoglioso, Borioso, Vanaglorioso, Albagioso.* Che ha smodata opinione di se.

SUPERBIA. s. f. *Superbia.* Depravazione del cuore che lo spoglia di carità e lo dispone ad ogni malnato sentimento. V. Argoèuj.

SUPERBÒN. add. m. *Trasuperbo, Superbone, Superbaccio.* Più superbo di Capaneo, superbissimo.

SUPERFIZIÀL. *Superficiale.* Che pesca poco fondo.

SUPERIÒR. s. m. *Superiore.* Il capo di uno stabilimento, di un collegio ecc. *Il più graduato,* (B. L.) quegli che sovrasta ad un altro per grado.

SUPERIÒRA. s. f. *Superiora.* La donna che è alla direzione d' uno stabilimento o simile.

SUPERIORITÀ. s. f. *Superiorità.* (B. L.) L' autorità superiore. Fig. *Alterezza, Albagia.*

SUPERSTIZIÒN. s. f. *Superstizione, Ubbia, Pregiudizio.* Ma l' *ubbia* è *pregiudizio superstizioso* con paura.

SUPÌ. add. m. *Assopito.* Preso da sopore, sopito. *Comatoso* add. di febbre che cagiona sonno profondo.

SUPIMÈNT. s. m. *Sopore.*

SUPIRS. n. p. *Assopirsi.* Esser preso da sopore.

SUPLÉN. s. m. *Becchino, Beccamorto.* Sotterratore di morti.

SUPLICA. s. f. *Memoriale, Suplicazione,* (B. L.) *Supplica.* Scrittura per la quale si supplicano i superiori per qualche grazia.

POSTILLÀR LA SUPLICA. *Sognare, Rescrivere il memoriale.*

SUPLICÀR. att. *Supplicare.* Richiedere con supplicazione.

SUPLÌR. *Seppellire.* Sotterrare, tumulare.

SUPLÌR. att. Fig. *Abbujare,* per occultare, nascondere.

SUPLÌR. att. T. d' Agr. *Ricoricare, Coricare.* Ricoprir le erbe, come per esempio, l' indivia ed altri erbaggi per imbiancarli. *Interrare,* porre una pianta od un seme sotterra.

SUPLÌR LA FORMA. T. de' Fond. *Serrar nella fossa.* Circondar di terra una forma nella quale si voglia gettar checchessia.

SUPLÌR N' ARTICIÒCCH. *Fare un gobbo.* Ricoricare una pianta di carciofo.

SUPLÌR VIV. *Propaginare.* Sotterrar vivo alcuno a capo all' ingiù, come usavasi in antico cogli assassini e co' traditori.

SUPLÌR VON. *Supplire.* Far uno le veci dell' altro.

SUPLIZI. s. m. *Supplizio.* Pena, castigo per lo più cagionante la morte, che infliggesi a' malfattori. Fig. *Stento,* molestia grave e lunga.

Supô dla spagnolètta. *Collari.* V. Lazzètt.

Supôner. intr. *Supporre.* Presumere. Por caso.

Sôppa. s. f. *Suppa, Zuppa.* Pane intinto nel brodo o in altro liquore.

Sôppa. s. f. Fig. *Danno, Travaglio.*

Sôppa. s. f. T. de' Capp. *Cappuccio.* Pezzo rotondo di feltro a foggia di cappuccio, che poi s' informa e si foggia il cappello.

Sôppa a la santè. *Zuppa lombarda o maritata.* Sorta di zuppa fatta in brodo, con cacio grattugiato, erbe ecc. *Zuppa d' erbe.*

Sôppa bojuda. *Pan bollito.*

Sôppa da can. *Zuppa naturale.* Fettucce di pane messe in una zuppiera e bagnate con brodo bollente al momento di servire in tavola.

Sôppa da frà. T. di Cuc. *Torta con rosolio.* Torta di marzapane con rosolio, zucchero e latte.

Sôppa in tel latt. T. di Vet. *Zuppa di latte.* Sorta di mantello il quale è un intermedio fra l' Isabella chiaro, e il bianco sporco.

Sôppa in vén. *Zuppa nel vino.* V. Suppinvén.

Color d' sôppa in vén. *Avvinato.* Dicesi di drappo, panno o altro del colore del vin rosso.

Magnar 'na sôppa. *Fare una scapponata.* Quella festa che fanno i contadini per la nascita de' loro figliuoli nella quale usa mangiarsi de' capponi.

Suppà. add. m. *Inzuppato.*

Suppàr. att. *Inzuppare.* Far imbevere di un dato liquido. *Assorbire, Imbevere,* attrarre a sè un liquido.

Suppèra. s. f. *Zuppiera.* Vaso concavo per portare in tavola la minestra.

Suppinvén. s. m. T. Bot *Trifoglio fragolino.* Sorta di trifoglio, i cui fiori somigliano ad una fragola, contenente in primavera un umor dolciastro. È il *Trifolium fragiferum* Linn. Così dicesi anche il *Pancuculo, Alleluja o Trifoglio acetoso.* Erba arvense, così detta dal sapor del pane intinto nel vino che ha il suo fiore. È comune ne' luoghi erbosi e contiene il sale d'acetosella. È l' *Oxalis corniculata* L.

Supplàzza. s. f. *Grande zuppa.*

Supplén'na. s. f. *Zuppetta.* Piccola zuppa.

Suprén da mostarda. *Mostardiere.* Zuppierina colla quale si serve sulla mensa la mostarda.

Suprén'na. s. f. *Zupperina.* Piccola zuppiera.

Supuràr. att. *Suppurare.* Stillare o mandar pus da un tumore.

Supurazión. s. f. *Suppurazione.* Maturazione di tumore.

Sussì. add. m. *Sussì.* Colore che si fa con la terra oriana.

Sussìdi. s. m. *Sussidio.* Soccorso.

Sussidià. add. m. *Sussidiato.* Che ha sussidi.

Sussidiàr. att. *Sussidiare.* Dar sussidio, soccorrere.

Sussidiàri. add. m. *Sussidiario, Ausiliario.* Si direbbe *Annessa, Succursale,* parlandosi di chiesa dipendente da un altra che sia parrocchiale, e che le serva come d' ajuto.

Sussiègh. s. m. *Altura, Sussiego, Gravità, Sostenutezza.*

Sussister. v. att. *Sussistere.* Avere attuale esistenza.

Sussistenza. s. f. *Sussistenza.* Attuale esistenza, in altro signif. *Alimenti.*

Sussitàr. att. *Suscitare.* Eccitare, promuovere e simili.

Susslón. add. m. *Scilinguato.* Che scilingua, che non proferisce spedito, e specialmente la lettera R. *Breso, Bisciolone,* chi parla bisciolo.

Sussór. s. m. *Chiasso, Baccano, Fracasso, Brusio. Rombazzo,* forte sussurio. *Sussurro,* strepito leggiero.

Sussuràr. att. *Sussurrare.* Mormorare, romoreggiare, dir male d' altrui.

Sussurón. s. m. *Sussurrone, Sussurratore, Fracassoso.*

Sûsta. s. f. *Molla, Susta.* Strumento per lo più di ferro, che, fermo da una banda, si piega per lo più dall' altra, e lasciato libero ritorna nel primo suo essere onde fu messa, e serve a diversi usi di serrature e d' ingegni. Per similitudine si dice anche per elasticità. V. Arcòn dla susta.

Sûsta. s. f. T. delle Crest. *Sustina.* Sorta di laminetta sottile che serve talora per sostegno alle creste ed ai fusti de' cappellini da donna.

Sòsta. s. f. T. degli Oriv. *Molla.* Quel sottil pezzo d'acciajo ben battuto e temperato, raggomitolato in un astuccio o cassettina cilindrica, che con distendersi fuori mette le ruote e tutta la macchinetta in moto.

Sòsta. s. f. T. de' Parruc. *Susta.* Sorta di molla a mezzo cerchio accavalciata ad un altra per tenere in sesto sul capo la parrucca.

Sòsta del campanén. *Molla di ritiro.* Quella molla ch'è annessa al campanello, il cui ufficio è di riportarlo nella posizione verticale dalla quale era stato rimosso nel suonarlo.

Sòsta del grand'arsòr. *Gran molla.* Molla a semicircolo che sta nella parte posteriore del telajo da calze tra la gabbia e il mestiere.

Sòsta dla boràcia. *Serrame.* La susta a dente che tiene in sesto il bocciuolo della fiaschetta.

Metter in sòsta. *Mettere in susta, in verzicola.* Mettere in agitazione, e come in puntiglio.

Sustén'na. s. f. T. degli Oriv. *Dente.* Quel pezzetto d'acciajo fermato nel lembo della cartella superiore, che per mezzo di una molla tien fermo il castello dentro la cassa. *Saltatore,* meccanismo che si usa negli oriuoli per l'indice de' giorni, rimane immobile per ventiquattro ore, e fa un passo ogni volta che giunge la mezzanotte.

Suterfògg. s. m. *Sotterfugio, Sutterfugio.* Modo di scampar con destrezza da un pericolo.

Sutil. add. m. *Sottile.*

Sutil che la carta. *Sotilissimo, Tenuissimo.*

Sutil d' bòcca. *Di mala bocca.* V. Bocca.

Sutil d' pèla. *Tenero dell' onor suo.* Piuttosto permaloso, irascibile.

An guardàr tant pr' el sutil. *Bever grosso.* Non la guardare in un filar d'embrici.

Dar sutil. *Render sottile.* Parlandosi di penna: contrario di *Render grosso.*

Stàr sutil. *Viver di limatura, Campar refe refe.* Vivere sottilmente.

Tgnir sutil. *Tener basso basso, Tenere a stecchetto,* Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro o d'altro.

Sutila. add. f. *Sottile.*

Andàr per la sutila. *Cercar il questo di sette, Guardarla fil filo.* Voler troppo schisar la cosa: vederla troppo per sottile: guardarla assai nel sottile: essere fisicoso, o troppo per l'appunto, o considerato.

Sutilén. add. m. *Sottilino.* Mingherlino, sottiletto.

Sutiliàr. att. *Assottigliare, Sottigliare.* = *Abbassar la piastra,* dicono gli smaltatori per iscemarne la grossezza.

Sutiliàr. att. Fig. *Sottilizzare, Logicare.* Sottigliare.

Sutilièzza. s. f. *Sottigliezza, Sottilità.* Astratto di sottile.

Sutilièzza. s. f. *Sottigliezza, Stillo.* Cosa studiata e come lambiccata

Sutt. s. m. *Asciuttore, Seccore, Siccità, Alidore, Seccheriecio.* Mancanza di umori prodotta dal caldo e dal non piovere.

Sutt. add. m. *Asciutto.* Sciutto, secco, rasciutto. *Scusso,* dicesi il pane non accompagnato da altra vivanda. Fig. *Arso di danaro,* senza moneta.

Sutt. add. m. *Adusto, Segaligno.* Riseccato, non atto ad ingrassare, e dicesi d'uomo.

Sutt d'gambi. *Scarico di gambe, di collo.* Dicesi di cavallo che abbia le gambe e il collo sottili e svelti.

Sutt dla golà. *Arsione.* Seccore della gola prodotto da sete difficile a vincersi, od anche da febbre.

Sutt in bocca. *Asciugaggine, Soprasete, Arsione.* Gran sete.

Sutt sutt. Fig. *Asciutamente.* Brevemente. Con carestia di parole.

Sutta. s. f. *Asciuttore.* V. Sutt.

Esser in t' la sutta. *La botte far quercia o querciuola, Rizzarsi in piè la botte.* Essere finito il vino. La madia è vuota, e il baril fa querciuola, dicono i toscani, cioè non v'è nè pan nè vino.

Esser in t' la sutta, an gh'avèr d' sold. *Le acque esser basse, Abbruciare, Esser bruciato di danaro, Essere al verde, Non avere un becco d'un quattrino, Non ne avere un per medicina.* Essere senza danari.

Restàr in t' la sutta. *Rimaner nelle secche, Rimanere in asso.* Restare in necessità, in pericolo. V. Restàr.

Sùver. s. m. *Sughero, Suvero, Sovero.* Scorza notissima della Sughera o *Quercus suber* di Linn.

Sùver. s. m. *Martelli.* Quelli che servono a suonare l' armonica percotendone i tasti.

Sùver da nodàr. *Scafandro.* Arnese fatto con sughero od altra simile materia di gran volume e poco peso, col quale, applicato al petto o alle spalle, l' uomo sta a galla nell' acqua come una scafa.

Sùver o suvrén da làmpdi. *Luminello.* Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per tenerlo a galla nell' olio delle lampane.

Bosch d' sùver. *Suvereto.*

Fodrà d' sùver. *Suverato, Sugherato.* Coperto di sughero.

Suvnir. s. m. (Franc.). *Ricordino.* Anelletto o simile che si suol tenere in memoria di chicchessia.

Suvràr. att. T. de' Cuoj. *Suverare.* Lisciare le pelli ed i cuoi con suvero.

Suzzadùra. s. f *Areola.* Quel cerchio colorito che circonda il capezzolo delle poppe.

Suzzàr. att. *Succiare, Suggere.* Attrarre a se l' umore. *Succhiare,* dicesi più propriamente il bucar col succhiello. V. Ciucciar.

Suzzèder. V. Sucèder.

Suzzén o suzzòtt pr' i ragazz. *Toppina.* V. Ciuccén.

Suzzén s. m. T. Bot *Melino.* Pianta de' luoghi erbosi per lo più di collina detta *Melitis mellyssophillum* da Linn. Così dicesi anche il *Caprifoglio* ossia la *Lonicera caprifolium* Linn.

Suzzlàr. V. Insuzzlàrs.

Suzzlón. add. m. *Scilinguato, Balbuziente.* V Susslòn.

Suzzòn. s m. *Succio, Rosa.* Segno del succiamento che riman nella pelle.

Suzzòn'na. V. Pènna suzzòn'na.

Svadèla. s. f. *Migliaccio* V. Zuadèla.

Svagà. add. m *Svagato, Divagato, Disattento, Sbadato* Distratto.

Svagamènt. s. m. *Divagamento, Svagamento, Svago.*

Svagàr. att. *Divagare, Svagare.* Interrompere chi opera di voglia, ed anche, Ricreare con solazzo.

Svagàres. n. p. *Svagarsi, Ricrearsi.* Sollevar l' animo con qualche sollazzo. *Sdarsi,* torsi da un occupazione: p. e. *Sdarsi dallo studio.*

Svacà. add. m. *Svergognato.* V. Sputanà.

Svacàr. att. *Svergognare, Spopolare.* Porre in gogna.

Svalisà. add. m. *Svaligiato.* Tolto dalla valigia. *Derubato,* spogliato dell' avere.

Svalisàr. att. *Svaligiare.* Cavar dalla valigia, ed anche rubare altrui violentemente.

Svaloèus. add. (V. Piac.). *Bergolo, Leggiero, Vanesio* ed anche *Distretto, Svogliato.* Giovane vano, scapato.

Svanì add. m. *Svaporato, Sfumato, Scipito.* Dicesi di vino e sim. che abbia perdute le parti sue più spiritose, standosi ne' vasi aperti o manimessi.

Svanir. att. *Svanire, Vanire, Invanire.* Mancare, Sparire. Ridursi in nulla.

Svanir. att. *Scipire, Svaporare, Sfumare, Esalare.* Dicesi de' liquori che per aver perduto coll' esalazione le loro parti più sottili rimangono senza sapore, odore e simili.

Svantaz. s. m. *Svantaggio.* Incomodo, Danno, Pregiudizio. V. Scapit.

Svanzicaroèul. s. m. T. di Giuoc. *Magro puntatore.* Così dicesi chi in un giuoco d' azzardo ove si giuocano grosse poste, egli solo pone una o poche monete alla posta.

Svaporà. add. m. *Svaporato.* Evaporato.

Svaporamènt. s. m. *Svaporamento.* Svaporazione, Evaporazione.

Svaporàr att. *Svaporare, Evaporare.* V. Svanir. *Atmometro,* istrumento di fisica, inventato da Leslie, che serve a misurare la forza o la quantità dello svaporamento.

Svaporàr l' acqua. *Graduare.* Ridurre al maggior grado di concentrazione salina le acque delle moje per mezzo della evaporazione.

Svasà. add. m. *Accecato.* V. Svasàr.

Svasadòr. s. m. *Trapano da accecare.* Lo strumento che porta nella sua parte inferiore l' accecatojo o la nespola.

SVASADÒR s. m. T. de' Fabb. *V. Accecatojo, Nespola*. Specie di saetta da trapano che serve per incavare un foro, entro il quale possa ricevere la capocchia di una vite o sim. sicchè spiani e non risalti. *Allargatojo*, strumento d'acciajo benissimo temperato, che si adopera per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e lisciatura col farvelo girare dentro; egli è pentagono, esagono ecc. a seconda del bisogno.

SVASADÙRA DEL BASSINÈT. *Cavo del B.cinetto*. Il vuoto del focone delle armi da fuoco ad inescatura.

SVASÀR. att T. delle Arti. *Accecare*. Incavar buchi coll'accecatojo in siffatto modo, che possano ricevere le teste delle viti, o le capocchie de' chiodi, affinchè non risaltino in fuori.

SVÈI. s. m. T. degli Squer. *Bittarelle*. Piuoli di prora.

SVÈLIA. s. f. *Sveglia*. La squilla degli oriuoli che suona a tempo debito per destare. *Svegliarino, Svegliatojo, Destatojo*. Oriuolo, o simile cosa destinata a svegliare o destare, o che ne desti o svegli per a caso o per altro.

SVÈLIA DEL MOLÉN. *Crepitacolo, Ferri*. V. Ferr del molén.

SVEGLIARÉN. V. Svèlia.

SVÈLL. s. m. *Acciarino, Embolo*. Ferro che si ficca nella punta della sala delle ruote per ritegno delle ruote medesime. E ve n'ha di più fogge, come *acciarini a esse, a palella, a rondone, inginocchiati* ecc.

SVÉLT. add. m. *Svelto*. Dicesi di persona di membra sciolte, di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne. Snello, agile, destro, sciolto di membra, facile al salto, al corso. — Si dice *Svelta* anche una cosa un po' più lunga del giusto, ma non isproporzionata, contraria di tozza, atticciata o maccianghera. Si dice poi *Destra* una persona accorta, sagace, furba.

A LA SVELTA. *Alla spiccia*. Speditamente.

SVELTÉN, SVELTÈTT. add. m. *Snelletto, Furbetto*. Vispo.

SVELTÈZZA. s. f. *Snellezza, Sveltezza, Snellità*. Scioltezza di membra. *Destrezza, Accortezza, Furberia, Scaltritaggine*. Sagacità.

SVELTÈZZA. s. f. T. de' Pitt. *Scioglimento*. L'agevolezza delle membra nelle figure per cui sembrano moversi come al naturale.

SVELTI. *Su, Su via, Animo* Interjezione esortativa.

SVELTÒN. add. m. *Dirittaccio, Dirittone*. Volpe vecchia. Persona assai furba e scaltrita.

SVENÀ. add. m. *Svenato*.

SVENÀR. att. *Svenare*. Tagliar le vene.

SVENIMÈNT. s. m. *Svenimento, Sfinimento, Basimento, Sdilinquimento, Deliquio*. Smarrimento di spiriti.

SVENTÀ. add. m. *Scapato*. Si dice fig. di persona inconsiderata, senza capo.

SVENTÀR. att. *Sventare*. Impedire, render vano l'effetto di vera mina, di un intrigo e sim.

SVENTRÀ. add. m. *Sbudellato*. Privato delle budella. *Sventrato*, dicesi chi mangia moltissimo.

SVENTRÀR. att. *Sventrare*. Trarre le interiora.

SVERGINÀR. att. *Sverginare, Spulcellare, Diflorare*. Torre la virginità, *Disonestare, Violare*, torre l'onestà.

SVERGINÀR 'NA COSA *Sverginare checchessia*. Incominciare a farne uso.

SVÈRGNA. s. f. *Sfarzo*. Sfoggio, lusso, sontuosità.

SVERGOGNÀ. add. m. *In vergogna*. Rimasto in vergogna a se stesso, o agli altri (Bart.). *Svergognato* vale sfacciato, senza vergogna.

SVERGOGNÀR. att. *Svergognare*. Smaccare.

SVERNÀR. att. *Svernare*. Mantenere durante il verno, oppure dimorare il verno in alcun luogo.

SVERNISÀ. add. m. *Senza vernice*. Spoglio di vernice.

SVERNISÀR. att. T. degl'Incis. *Levare o torre la vernice*.

SVESTÌR. V. Spojar.

SVEZZÀR att. *Svezzare*. Disvezzare, Far perdere l'usanza V. Desviar.

SVI. s. m. T. de' Chiod. *Punte, Corioclavi*. Ma *punte* sono quelle che si piantano per saldezza intorno i tacconi, *corioclavi* si dicono quelle punte

che uniscono la suola al guardione senza cucitura.

Svidadòr di vidòn. *Svitacanne.* Arnese che serve a smontare le canne degli archibugi e sim.

Svidadòra. s. f. T. de' F. Ferr. *Voltamaschi.* Spranga di ferro con uno spacco nel mezzo, in cui si ficca la testa schiacciata dei maschi di madrevite, per farli girare e per fare con essi la vite femmina.

Svidàr. att. *Svitare.* Stornar lo invito o scommettere le cose fermate con vite. T. d'Agr. *Spiantare di viti.* Disertare un campo delle viti.

Sviga. s. f. T. d'Orn. *Pavoncella.* V. Sfiga.

Svignàr o svignarsla. *Scantonare.* Sbiettarsela, Fuggir di cheto.

Svilàr. att. *Imbullettare.* Assodar con punte o corioclavi. V. Svi.

Svimer. s. m. *Svimero.* Specie di calesso pochissimo noto tra noi.

Svinàr att. *Ammostare.* Dicesi del mosto che rende l'uva ammostata. *Svinare,* vale cavare il vino che sta nel tino.

Svintà. *Sventato, Avventato.* Agg. d'uomo inconsiderato.

Testa svintàda. *Falimbello, Avventatello.*

Svintolàr. att. *Sventolare, Ventolare.* Il muoversi che fanno le cose mobili esposte al vento. *Ventare,* tirar vento e anche produr vento.

Svis'cia. s. m. V. Cont. *Vinco, Verga, Scudiscio.*

Svis'cià. add. m. *Spaniato.* Sbrattato o liberato dalla pania.

Svis'ciàr. att. *Spaniare.* Sbrattar dalla pania.

Svis'ciàr. att. V. Cont. *Scudisciare.*

Svis'ciàrse. n. p. *Spaniarsi.* Levarsi d'addosso le paniuzzole, e metaf. liberarsi, sciorsi da alcuno impaccio.

Svista s. f. *Svista.* Sbaglio, abbaglio, scappuccio.

Svitlàr. att. *Fare.* Figliare, partorire e dicesi propr. delle vacche, fig. di una *Baldracca.*

Svivazzàr. att. *Campucchiare, Vivacchiare, Vivaltare.* Vivere disagiata o faticosa vita.

Svizziàr. att. *Sviziare.* Levar il vizio.

Svoèud. s. m. *Voto, Vuoto, Vano.* Lo spazio non pieno di materia solida che resta tra due corpi. *Vacuo,* è il vuoto assoluto, o quasi assoluto.

Svoèud. *Svanito, Scipito.* Aggiunto di vino senza sapore.

Svoèud dla navsèla. *Camera.* Il vuoto della spola attraversato dallo spoletto che porta il cannello del ripieno.

Svoèud dl' oreccia. *Conca.* Quel seno che s'incava in mezzo all'orecchio esteriore cui è contiguo il meato uditorio.

Svojà. add. m. *Svogliato.* Distratto. *Svogliatello* diminut. Dicesi *Dipanato* il filo che si aggomitola traendolo dalla matassa.

Svojadòr. add. m. T. de' Filat. *Agguindolatore.* Quegli che mette la seta sui guindoli, che agguindola. *Agguindolatrice* add. f.

Svojadòra. s. f. T. de' Passam. *Abbindolatrice.* Donna che fa le matasse sul bindolo.

Svojàr. att. *Dipanare, Aggomitolare.* Raccorre il filo, traendolo dalla matassa, e formandone il gomitolo per comodità di metterlo in opera. Vale anche *Svolgere. Incannare,* dipanare il filo sopra cannone, o rocchetto.

Svojatàgina. s. f. *Svogliataggine.* Svogliatezza, svogliatura. Distrazione.

Svolandrén'na. s. f. *Spolverina.* Sorta di sopravvesta.

Svolàzz. s. m. *Svolazzo.* Svolazzamento, svolazzata.

Svolàzz. s. m. T. de' Call. *Svolazzo.* I caratteri artifiziati che si fanno con gran tratti di penna maestrevolmente condotti.

Svolàzz s. m. T. Mil. *Pendagli delle insegne, Nappe.* Quella specie di infule che pendono dalla lancia di una bandiera.

Svolàzz d'una scoffia. *Beydoni.* Strisce che pendono da cuffia o simile.

Aver el coèur in svolàzz. *Essere svogliato* ed anche *Essere inquieto.* Avere il cervello pieno di molesti pensieri.

Svolazzamènt. s. m. *Svolazzio, Svolazzamento.*

Svolazzàr. att. *Svolazzare.* Dibattere le

ali, volar qua e là, volar piano or qua or là.

SVUDÀ. add. m. *Votato*. Vuoto, sgombro. *Svotato*, dicesi un basto o simile votato di borra.

SVUDÀR. att. *Votare*. Far vuoto.

SVUDÀR. att. T. de' Bast. *Svotare*. Cavar fuori la borra, il crine, il pelo o simile col cavapelo (rampén) o altro, dai basti e sim.

SVUDÀR. att. T. degli Imbals. *Sventrare*. Aprir il ventre degli animali per trarne le interiora.

SVUDÀRS. n. p. *Stallare*. Dicesi del cacar delle bestie che si tengono in istalla.

SVUDÀRS. n. p. T. de' Caciaj. *Legare*. Dicesi della pasta quando si lascia nella forma sotto pressione perchè si condensi.

S'ZÉN. s. m *Sesino, Mezzo soldo*. La quarantesima parte della nostra lira antica. Era una meschina monetuzza di rame equivalente ad un *Picciolo* e mezzo toscano.

AN GH' AVÉR LA LITTRA D' UN S'ZÉN. *Non avere un becco d' un quattrino*.

AN GH' È CALÀ UN S'ZÉN. *Sono stato a un pelo*. Sono stato vicinissimo, sono stato di momento in momento.

AN RESTÀR UN S'ZÉN IN SACCOZZA. *Aver avuto una gran battisoffia o battisoffiola*, cioè una paura sgangheratissima.

AN VALÈR UN S'ZÉN. *Non valer cica*. Valer nulla.

GUARDARLA IN T' UN S'ZÉN. *Squartar lo zero*. Spendere con soverchia parsimonia.

I S'ZÉN. *I quattrini, I danari*. La moneta in genere.

UN S'ZÉN D' LISCA, D' FRUTTA ecc. *Una quattrinata di esca, di frutta* ecc. Tanta quantità che valga un mezzo soldo.

S'ZIMOSSÀR EL PANN. T. de' Sart. *Svivagnare il panno* (B. L.). Tor via il vivagno alle pezze di panno e sim.

T

T. *Ti.* La diciannovesima lettera dell'alfabeto italiano e quindicesima delle consonanti. Come lettera numerale valeva presso i latini 160, e con sopra una linneetta 160 mila. V. Te.

Tabìca! *Via! Vanne via! Marcia via!* Modo quasi furbesco di licenziare.

Tabaccàda s. f. *Fiutatona.* Gran fiutata, e fig. *Fuggita, Evasione* e sim.

Tabaccàr. s. m. *Tabaccajo.* V. Tabacchén e Paltadòr.

Tabaccàr. s. m. *Fabbricatore di tabacco.* È con voce d'uso; *Tabaccojo.* V. Zertoséu e Zertòsa.

Tabaccàr. att. *Prender tabacco.* Il che dicesi *Stabaccare,* se eccessivo. V. Nasàr.

Tabaccàrsla. *Svignare, Battersela, Darla a gambe; Pigliar l'ambio, Battere il taccone.* Fuggire.

Tabacch. s m. T. Bot. *Tabacco.* Erba nota; detta *Nicotiana tabacum e rustica* da Linn.

Tabacch s. m. *Tabacco.* La foglia della Nicoziana che ci arriva in commercio, in natura, o manipolata in *Bastoni;* in *Carote;* in *Corda,* in *Costola,* in *Foglia macinata, pesta, grattata, trinciata,* in *farina* naturale o fermentata, in *zigari* ecc.

Tabacch da ciccar. *Masticaticcio.* V. Cicca.

Tabacch da frà. *Crusca, Cruscone.* Tabacco in farina di foglia ordinaria.

Tabacch da fòm. *Trinciato.* (Tosc.)

Tabacch da nas. *Tabacco da naso* Tabacco macinato e fermentato.

Tabacch d'avana. *Avana d'Olanda.* (B L.) Tabacco per lo più in ruotoli o zigari di prima e di seconda qualità.

Tabacch del moro. *Ingè forzato.* Sorta di Jeringè o tabacco trinciato fine da fumare, detto anche *Tabacco forte.*

Tabacch de Spagna. *Siviglia di Spagna.* (B. L.) Tabacco di Spagna.

Tabacch d'ongarìa. *Tabacco d'Ungheria.*

Tabacch d'Sardegna. *Tabacco Sardo.*

Tabacch d'Siviglia. *La buona Siviglia.* (Lastri)

Tabacch d'Tacchìa. *Foglia di Tacchia.*

Tabacch d'virginia. *Foglia di virginia.*

Tabacch fermentà. *Tabacco forzato.*

Tabacch gross. *Trinciato grosso.*

Tabacch in boètta. *Tabacco in cartocci.* Farina di tabacco da fiutare posta in cartocci di libra.

Tabacch in corda. *Tabacco in ruotoli.* Il tabacco in bastoni per lo più per fumare, che nelle tariffe Tosc. è detto anche *Bresile in corda.*

Tabacch monocos. *Foglia di Monocos.*

Tabacch nostràn. *Tabacco nostrale.*

Tabacch salonich. *Foglia di Salonicco.* = Oltre i ricordati tabacchi che prendono nome dal paese donde ci vengono, o dalla loro foggia, o dalla manifattura che subiscono nelle fabbriche, noi conosciamo anche le seguenti specie di tabacco.

Albania	*Albània.*
Albania mlada. .	*Albania melata.*
Albania Santa Giustén'na . . .	*Albania S. Giustina*
Albania sforzada .	*Albania forzata.*
Brasil in corda .	*Bresile in corda.*
Caradà	*Caradà comune.*
Caradà d' luss. .	*Caradà scelto.*
Fojètta	*Cruschetta cappuccina; Foglietta.*
Foèuja	*Cruschetta, Foglia.*
Gingè	*Ingè.*
Grana	*Grana.*
Grana fén'na . .	*Grana refine.*
Grana Olandésa .	*Olandina.*

Grana ordinaria	*Grana nera.*
Petì	*Rapato sottile.*
Pizzighén . . .	*Pizzichino.*
Rapè	*Rapato o Rapè.*
Rapè d' Parigi .	*Rapato di Parigi.*
Rapè d' S. Domìng.	*Tabacco Domingo rapato.*
Santa Giustén'na .	*Tabacco S. Giustina rapato.*
Sant' Omèr . . .	*Tabacco Omero rapato.*
Scafarlà	*Ingè refine.*
Scajètta	*Scaglietta.*
Turchètt . . .	*Trinciato forte.*
Virginia. . . .	*Tabacco di Virginia.*
Zertosén. . . .	*Rapato Certosino o Parmigiano?*

Andàr in tabacch. *Farsi polvere.* Si dice dello sfarinarsi delle foglie e simili.

An valèr 'na pippa d' tabacch. *Non valere una scorza di noce.*

Banch da far el tabacch. *Mastrina.*

Colór tabacch *Color tabacceuto o di mattone.*

El n' è miga chè toèur 'na prèsa d' tabacch. *Non è loppa, Non è impresa da pigliare a gabbo.* Non è cosa facile.

Far el tabacch. *Incarolare.* Dicesi de' legni vecchi bacati che lascian cadere il rosume de' tarli.

Mesciàr el tabacch. *Sterzare il tabacco.*

Tiràr su de gran tabacch. *Inzufolare di gran tabacco, Stabaccare* (Tosc.)

Tabachèri. s. f. T. Bot. *Castagnola, Tribolo acquatico o marino.* Pianta acquatica che galleggia sulla superficie dell'acqua, e produce frutti spinosi, nei quali sta un seme farinoso mangiabile. È detta da Linn. *Trapa natans.*

Tabachén. s. m. *Tabacchino, Tabaccajo.* Venditor di tabacco al minuto.

Tabachént. add. m. *Tabaccoso.*

Tabacòn. s. m. *Tabacchista, Tabaccone.* (Guadagn. Poes.) Colui che usa prendere molto tabacco da naso.

Tabacòn'na. s. f. *Tabaccona.* (Tosc.)

Tabalori. s. m. *Zavali, Baggiano, Capo quadro, Balordo.*

Tabàlorìa. s. f. *Babbalea, Baggiana.*

Tabar. s. m. *Tabarro.* Quell'abito che si porta sopra gli altri vestimenti, per lo più, nel verno. *Tabarrone* accresc., *Tabaraccio* pegg., *Tabarrino, Ferrajoletto, Mantelluccio* diminut. V. sotto.

Tabar T. Furb. *Cuojo, pelle d' una bestia.*

Tabar a la militara. *Mantello doppio.*

Tabar a la veneziana. *Ferrajuolo alla veneziana.* Con sarrocchino brevissimo.

Tabar con i bàver. *Pastrano.* Ferrajuolo con diversi sarrocchini.

Tabar con il manghi. *Gabbano.* Mantello semidoppio con maniche.

Tabar da donna. *Cappotta.* (Tosc.)

Tabar da pret. *Mantello.*

Tabar da servitòr. *Pastranella.* Pastrano con qualche segno di livrea.

Cavar el tabar. *Sferrajolare.* Levar di dosso il ferrajolo.

Cavars el tabar. *Sferrajolarsi.*

Esser nigher chè el tabar del diavòl. *Essere tutto stizza.*

Far el tabar. *Portar frasconi, Far gheppio.* Lo strascinar dell'ali, che fanno i polli, e per similit. si dice di chi per indisposizione mal si regge sopra di sè.

Far un tabar a von. *Appiccare, Attaccare o Affibbiare altrui una campanella, un campanello, un sonaglio, un bottone, sbottoneggiare.* Apporre ad alcuno tal cosa, che altri lo tenga per reo uomo. Cardarlo.

In t' un tabar cavaregh 'na brètta. *Far d' una lancia un punteruolo,* oppure, *uno zipolo.* Stremar tanto una cosa per ignoranza o trascurataggine, che si riduca quasi nulla.

Metter el tabar. *Inferrajolare.* Porre indosso il ferrajolo.

Mettres el tabar. *Inferrajolarsi.* Indossare il tabarro.

Sott al tabar. Fig. *Di celato, Nascostamente.* Di soppiatto.

Tabaràzz. s. m. *Tabaraccio, Mantellaccio, Ferrajuolaccio.*

Tabarén. s. m. *Ferrajuoletto, Mantelletto.*

Tabarén da pret. *Ferrajolino.* Quella specie di mantelluccio di seta o

d'altro che portano dietro le spalle i sacerdoti. *Scapolare, Scapulare,* quella parte dell'abito di alcuni frati, che pende loro davanti e dietro a modo di una striscia di panno.

Tabèla. s. f. *Tavola, Tabella.* Libro, registro, indice. Ispecchietto.

Tabèla dla lavandera. *Tabella della curandaja.*

Tabelionàt. s. m. T. de' Not. *Tabellionato.* Cifra di notajo publico della quale è munito ogni atto da esso rogato.

Tabernàcol. s. m. *Tabernacolo, Ciborio.* Nicchia ove riponsi il Ss. Sagramento.

Tabi. s. m. T. de' Drapp. *Tabi.* Sorta di drappo, che è una specie di taffetà ondato o marezzato.

Tablò. s. m. (dal Franc. Tableau.) *Ritratto,* od anche *Pènzolo, Picchiapetto.* V. Plàca.

Tablò. s. m. T. Teatr. *Quadro, Gruppo.* Ogni oggetto o spettacolo che tragge a sè gli sguardi pel suo grandioso o singolare.

Tablò, Stat. *Quadro, Prospetto, Specchio, Nota.*

Far tablò. T. de' Coreogr. *Far quadro?* Quell'atteggiarsi contemporaneo de' ballerini in vari gruppi simmetrici in fine di una danza o di un ballo.

Tàca. s. f. *Intaccatura.* Quell'intaglio che si fa nella tessera col coltello o simile.

Tàca. Fig. *Debito.* Preso da quel segno che si fa sulla tessera. V. Tèssra.

Tàca. s. f. T. degli Oriv. *Tacca.* Quel l'addentatura che serve per aprire il cerchio che regge il cristallo dell'oriuolo da tasca.

Tàca. s f. T. di Stamp. *Intaglio.* Canaletto appiè di ciascun tipo, da cui conoscere se la lettera sia nel compositojo nel suo verso giusto.

Tàca d'legna. *Cappia.* V. Stèla.

Tàca del cortèll ecc. *Ugnata.* Quell'intaccatura fatta nella lama di un coltello o temperino per aprirlo più facilmente.

Tàca gajàn. *Mala paga, Imbroglione.* Che fa debiti e non li paga.

Ch' tàca. *Viscoso, Appiccicante.*

La n' tàca. *La pania non tiene, Il tuo inchiostro non tinge,* cioè l'inganno non riesce.

'Na parola tàca l'altra. *Il dir fa dire.*

Sonài chè tàca, minciòn chè mamèla. *Minchione in chermisi.*

Zugàr a tàca tàca. T. de' Giuoc. *Giuocare a chi paga l'oste.* Fare a chi paga.

Tacà. add. m. *Attaccato,* cioè unito artificialmente ad un altra cosa da cui non si possa facilmente distaccare, come sono due legni con colla. *Aderente,* diconsi due superficie che combacino insieme naturalmente, come la scorza all'albero, la pelle ai muscoli ecc.

Tacadìzz. add. m. *Lappollone, Importuno.* Che si interpone o si associa, non chiesto, in qualunque faccenda.

Tacadìzz. add. m. *Appiccaticcio, Attaccaticcio, Appiccativo.* Dicesi di malattie contagiose.

Tacadìzz. add. m. *Viscoso, Viscido, Appiccaticcio, Appiccante.* Che agevolmente si attacca come il vischio. Tegnente.

Esser tacadìzz, tacàrs chè el visc', chè la gramigna. Fig. vale *Essere appiccaticcio, Attaccarsi come la gramigna, Essere una lappola, Appiccarsi come le mignatte.* Che volentieri si accompagna ed importuna.

Tacadùra. s. f. *Attaccatura, Unione, Connessione, Attaccamento.* Si dice anche di quella parte dove due o più cose si attaccano insieme. *Attaccatura del pane ad un altro pane,* dicono i fornaj per opposto ad orliccio.

Tacadùra. s. f. T. Pitt. *Appiccatura.* Quel passaggio che si fa da muscolo a muscolo, e da membra a membra con morbidezza e con grazia nell'unirli fra loro.

Tacadùra dla spala. T. d'Ornit. *Angolo dell'ala.* L'articolazione del cubito col corpo dell'uccello.

Tacagnén o Tacalita. *Piatitore, Beccaliti, Pizzicuquistioni, Accattabrighe.* Si dice d'un uomo garoso, litigioso, riottoso, perfidioso. *Sbarazzino,* giovane di mali costumi e rissoso.

Tacagnén'na. *Battagliera.* Donna che sempre contende.

Tacagnàr. att. *Garrire, Abbaruffarsi, Rabaruffarsi, Accapigliarsi,* azzuffarsi insieme. *Altercare,* contendere di parole. *Piatire,* propugnare le proprie ragioni *Bisticciare, Bisticciarsi, Bezzicarsi,* contestare pertinacemente proverbiandosi.

Tacadùra. s. f. *Attaccatura.* L'atto di attaccare.

Tacadùra. s. f. T. de' F. Ferr. *Sutura.* La linea di congiunzione dell'una coll'altra spira della chiocciola.

Tacadùra. s. f. T. de' Fren. *Ceppo del freno.* Il nodo o attaccatura del freno.

Tacàja. s. f. *Appiccagnolo, Attaccagnolo.* Qualunque cosa ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata.

Tacàja d'un quader ecc. *Maglietta.*

Tacalita. s. d'ogni gen. *Beccalite, Pizzicaquistioni.* Persona rissosa.

Tacalìta. s. f. *Monetaccia.* Moneta cattiva, non in corso, scarsa, mal coniata.

Tacamàca. s. f. *Taccamacca.* Gomma che si ricava dalla *Fagara octandra* di Linn.

Tacamènt. s. m. *Attaccamento.* L'atto di attaccare. Fig. *Affezione.*

Tacàr. att. *Attaccare.* Per unire, congiungere.

Tacàr. att. T. d'Agr. *Allignare, Attechire.* Vale Mantenersi, Fruttare. *Appiccare,* dicesi del nesto che attecchisce sulla pianta inestata. *Abbarbicare,* dicesi l'appiccarsi che fanno colle radici le piante in terra.

Tacàr. att. *Imprimersi, Appiccarsi.* E dicesi di un ferro o simile che solchi o segni una pietra, un metallo ecc.

Tacàr. v. n. *Appiccicarsi.* L'appiccarsi che fanno le cose viscose.

Tacàr. Fig. *Tenere la pania.* Riuscire nel proprio intento.

Tacàr. T. di Giuoc. *Vincere.* Vincere una o più partite: vincere uno o più giuochi e far pagare ad altri il proprio scotto.

Tacàr buja. *Appiccar baruffa, Rissare, Abbaruffare.*

Tacàr da dir *Attaccarla con alcuno, Attaccar lite.* V. Tacagnàr.

Tacàr, Dar contra. *Dar di cozzo.* Cozzare, urtare.

Tacàr denter. *Appiccarsi in checchessia.*

Tacàr dl'importanza. *Metter pregio, Fare stima, Dar peso.*

Tacàr el marocchén T. de' Capp. *Porre il giretto.* Cucire internamente al cappello presso la tesa una striscia di pelle.

Taccàr el nemigh. T. Mil. *Attaccar l'inimico, Investirlo, Attaccar la zuffa, Andare alle prese.*

Tacàr o Tacàrs foèugh. *Appiccare o appiccarsi fuoco.* Dare o pigliare fuoco. Accendere o accendersi.

Tacàr foèura. *Affiggere.* Appiccar le polizze su pei cantoni.

Tacàr i bo. T. d'Agr. *Aggiogare i buoi.*

Tacàr i cavaj. *Attaccare i cavalli alla carrozza o ad altro legno.* Guernirli de' fornimenti necessarj, e con essi adattarli al legno in modo che possan tirarlo, e si dice anche in assoluto. *Attaccare* = *Accodare,* dicesi il legar le bestie da soma l'una dietro l'altra.

Tacàr il rèi. T. di Cacc. *Affilettare.* Legare i filetti della ragna.

Tacàr in gòla. *Mordicare la gola, Scorticare il palato.* Dicesi di cibo o bevanda di sapore aspro, che si dura fatica a inghiottire *Rignare,* produr quel rantico di gola che più spesso proviamo nel mangiar vivande fritte nell'olio.

Tacàr i pagn da metter in bugàda. *Appicciare, Appuntare.* Attaccare i panni col cucito a due o più pezzi insieme.

Tacàr in tl'err. *Scilinguare, Tartagliare.* E dicesi *Perder l'erre,* quando per ebbrezza taluno dura fatica a pronunziarla.

Tacàr in tl'onòr. *Denigrare.* Oscurare l'altrui fama e riputazione: diffamare, infamare, levar l'onore

Tacàr la rogna. *Appiccicare la rogna.*

Tacàr 'na zità. T. Mil. *Osteggiare una città.*

Tacàr sòtta. *Por mano, Dar principio.* V. Tacar i cavaj.

Tacàr sòtta a descòrrér. *Appiccare ragionamento.* Porsi a ragionare. *Rattaccare o ripigliare il discorso.* Porsi a ragionar di nuovo.

Tacàr sòtta a dormir. *Pigliar il sonno, Legar la giumenta o l'asino.* Addormentarsi. *Rappiccare il sonno*, addormentarsi di nuovo.

Tacàr sòtta el cald o el fredd. *Serrarsi il caldo o il freddo*, cioè, farsi incalzanti.

Tacàr su. *Appendere, Sospendere.* Attaccar checchessia a chiodo, arpione, o piuolo.

Tacàr su. T. degli Addobb. *Appuntare.* Attaccare con ispilletti o simili, le tele de' parati nel fare i lavori di addobbatura.

Tacàr sù la bronza. *Porre al fuoco la pentola.*

Tacàr von e l'alter. *Frecciare, Dar di freccia.* Richiedere l'uno e l'altro di danari a prestanza e non renderli. E generalmente *Indebitarsi.*

Tacàrs. n. p. *Attaccarsi, Far presa*, come la calce, il gesso ecc. *Appiccarsi*, dicesi dello appiccicarsi di cosa tegnente.

Tacàrs. n. p. *Venir alle mani, Venir ai denti.* V. Tacagnàr e Tacàr da dir.

Tacàrs adrè a tutti. *Essere una mosca culaja, Una lappola.* Volersi per forza farsi seguace a quanti si presentano.

Tacàrs a tutt. *Attaccarsi a' rasoi, Appiccarsi alle funi del cielo.* Ricorrere per disperazione anche a cose nocive.

Tacàrs con il man. *Aggrapparsi.*

Tacàrs con von o vuna. *Innamorarsi in uno o in alcuna, Invaghirsi.*

Tacàrs i làbber insèmma. *Imbietolire, Andar in broda.* Sentir piacere, consolazione.

Tacàrs un mal. *Appiccarsi un male.*

Cosa da tacàrs. *Attacco.* Cosa a cui uomo attaccare si dossa. E si dice anche per *Appicco, Occasione, Opportunità.* V. Rampén.

N'aver gnent da taccàres. Fig. *Non avere afferratojo alcuno.* Non avere appiglio.

Tacàzza. V. Tachètta.

Tàcch. s. m. T. de' Calzol. *Calcagnino.* La parte della scarpa che è sotto il calcagno. = Si dice *Tacco o Taccone*, un pezzo di suolo che si appieca alle scarpe rotte.

Tàcch, s. m. T. de' Tip. *Tacco.* Quel pezzuolo di carta che gli stampatori pongono sul timpano per rialzarlo nelle sue parti difettose: il che fare chiamasi *Taccheggiare.*

Tàcch tàch. *Toppa toppa, Ticche tocche.* Quel rumore che si fa bussando.

Tàcch tàcch. m. avv. *Tuffete, Su due piedi, Senza porvi su nè sal nè olio.* Immantinente.

Batter el tàcch. *Andar in calcagnini, Zoccolare.* Far fracasso co' tacchi nel camminare.

Dal tàcch bass. *Di bassa lega, Plebea.* E dicesi di sciattona o donna di mal affare.

Perdr i tàcch. T. Furb. *Perdere il credito.*

Tàcch'zàr. att. T. de' Tip. *Taccheggiare.* Mettere de' tacchi o pezzucci di carta sul timpano del torchio per rialzarlo nelle parti difettose.

Tàcciàr. att. *Tacciare, Tassare, Biasimare.* Dare altrui mal nome, imputare.

Tachèla. s. f. T. de' Sart. *Occhiello, Occhietto, Ucchiello.* Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che lo *affibbia.* *Asola*, si dice propriamente l'orlo di punti che si fa attorno all'occhiello.

Tachèla. Fig. *Sfregio, Taglio.* V. anche Tèssra.

Tachèla del capèll. *Laccetto, Ganza, Maglietta.* Quel nastro che mettesi alla sinistra davanti del cappello a tre pizzi, o venti fra cui si pone la nappa. (coearda)

Amigh dla tachèla. *Amicissimo.*

Far il tachèli. *Orlare gli occhielli.*

Ferr da tachèli. *Stampo da ucchielli.*

Parta dil tachèli. *Occhiellatura, Affibbiatura.* La parte del abito ove sono gli ucchielli.

Pont a tachèla. *Punto ad asola.* V. Pont.

Tachén. s. m. *Gabbatore, Gabbacompagno, Piantachiodini.* Colui che facilmente fa debiti e raramente li paga.

Tachén. s. m. T. di Giuoc. *Carta bassa.* Carta che costringe l'avversario a prenderla.

Tachètta. s. f. T. d'Ornit. *Taccola; Corvetto.* Piccola specie di corvo che nidifica negli antichi edifici e che non mangia carne se non costretto dalla fame. È il *Corvus monedula* Linn. ma è piuttosto raro tra noi.

Tachètta dj'arloèuj, cornisi ecc. *Appiccagnolo.* V. Atàcch.

Tacchètti dla ragna. *Appiccagnoli.* Magliette che servono ad attaccare la ragna.

Tàchi di contrari. *Denti.* Le intaccature degli ingegni delle chiavi.

Tàchi dla zingia. *Tacche.* Quelle della carretta ove si tiene la cinghia nello scarrettare.

Tàchi d'legn. *Stelletti, Cappie.* (Lambruschini) V. Stèli.

Tacht'attacch. *Tienti.* Giuoco di parole.

Taclàra s. f. *Uechiellaja.* Donna che fa le asole, ossia l'orlo di punti agli ucchielli.

Taclén'na o taclètta. *Occhiellino.* Piccolo occhiello.

Tacòn. s. m. *Toppa.* Pezzuolo di panno o simile che si cuce sopra la rottura d'un vestito. *Taccone,* quel tacco che si rimette alle rotture delle scarpe.

Tacòn. s. m. T. de' Carr. *Coda.* La parte del carruccio che dal timone si biforca verso terra e fa le veci delle ruote che mancano.

Tacòn. s. m. T. de' Chiod. *Guardapetto.* Arnese di legno che si applica al petto il mazzicatore per ajutarsi nell'azione del mazzicare.

Tacòn. s. m. T. di Stamp. *Tacco.* V. Tacch.

Tacòn. s. m. T. de' Stov. *Quadruccio.* Quadro di argilla alquanto lungo che serve di traversa nel castello delle fornaci da stoviglie.

Taconamènt. s. m. *Rattacconamento, Rattoppamento.*

Taconàr. att. *Rattacconare.* Metter tacconi, e dicesi per lo più di scarpe. *Rattoppare,* metter toppe a vestimenti vecchi.

Taconàr. att. T. de' Cac. *Tacconare.* Rappezzamento a cui si assoggettano le forme di cacio screpolate o altrimenti difettose.

Taconàr. att. T. de' Tip. *Taccheggiare* V. Tacch'zar.

Tafanàri. s. m. *Tafanario.* Preterito, Sedere.

Tàff! *Bomh.* Voce esprimente il colpo che ci coglie d'improvviso.

Tàff tàff, tàffete. *Tuff.* Espressione d'un atto che si fa presto e con forza.

Tafftà. s. m. *Taffetà.* Tela di seta leggerissima e arrendevole. Taffetà di Francia.

Tafftà s. m. T. Farm. *Drappo d'Inghilterra da ferite, Sparadrappo* Seta su cui è spalmata l'ittiocolla o sia la colla di pesce, e serve per rimarginare le ferite.

Tafftà rasà. *Taffettà rasato.*

Tagètta. s. f. T. Bot. *Viola indiana.* Pianta annua che ha fusto diritto e fiori grandi gialli o sussi. È la *Tagetes erecta.* Linn. V. Narzis.

Taj e quaj. *Qualunque siensi.*

Tàj. s. m. *Taglio, Tagliamento.* Il tagliare.

Tàj. s. m. *Taglio, Filo.* La parte tagliente de' strumenti da tagliare.

Tàj. s. m. *Taglio.* La squarciatura o la ferita che si fa nel tagliare.

Tàj. s. m. *Scemamento, Riduzione* di prezzo o di somma dovuta.

Tàj. s. m. *Staglio, Taccio, Staccio.* Computo alla grossa.

Tàj. s. m. T. d'Agr. *Portello.* L'apertura che si fa nella scorza, quando s'innesta a scudetto.

Tàj. s. m. T. de' Bilanc. *Tacche.* I tagli eseguiti colla lima sullo stilo della stadera, che segnano i pesi coi quali si equilibra il romano.

Tàj. s. m. T. de' Call. *Spacco, Fesso.* Il taglio della punta della penna. V. Tajètt.

Tàj. s. m. T. de' Calzol. *Fesso.* Piccola fessura a sghimbescio nel suolo entro la quale fannosi le cuciture delle scarpe.

Tàj. s. m. T. di Giuoc. *Taglio.* Così dicesi al giuoco del Faraone e simile, il dare in tavola giuocando tutte le carte, o il vincer tutte le poste.

Tàj. s. m. T. de' Conc. *Scarnitura*. Taglio che facciasi in una pelle lavorandola.

Tàj s. m. T. Idr. *Falla*. Quell'apertura che si fa in una conserva, in un argine ecc., per cui esce e scorre l'acqua.

Tàj. s. m. T. degli Incis. *Frego*. Taglio sottilissimo e leggero nel rame o legno che s'incide.

Tàj. s. m. T. de' Lan. *Slanatura*. Difetto del panno per colpa de' cimatori.

Tàj. s. m. T. de' Sell. *Spacco, Fessolo*. Fenditura fatta ad arte in una cigna o simile.

Tàj. s. m. T. de' Torn. *Feritoja*. Lunga apertura del banco del tornitore nella quale scorrono i toppi del tornio.

Tàj d'abit. *Taglio d'abito, Stacco d'abito, Capo di stoffa o di panno.* Tanto drappo, quanto n'è d'uopo per far un abito.

Tàj d'carna. T. de' Macell. *Pezza, Pezzo o Taglio di carne.* Le parti in cui riduconsi le carni delle bestie macellate. Dalla parte donde si tagliano ed anche a seconda della sua grandezza, i tagli di carne prendon vari nomi de' quali darò i principali.

Alza	*Ascella.*
Alza rcàla . . .	*Petto.*
Arvèla	*Coscio.*
Banlén	*Lobo alto.*
Bavra	*Carne soggiogaja.*
Bigol.	*Pancia, Carne ventraja.*
Bigol doppi. . .	*Taglio di forcella.*
Canòn	*Cannella.*
Carè	*Schienale.*
Cèrga	*Spicchio di spalla.*
Coèussa	*Coscia.*
Coll	*Collo.*
Coppa	*Coppa.*
Cossètt	*Cosciotto.*
Costa d'alza . .	*Fiancale di forcella.*
Costa dritta . .	*Fiancale.*
Costa falsa . . .	*Fiancale di costereccio.*
Còva	*Carne coderina.*
Culata	*Culaccio.*
Culatèll	*Groppa di culaccio.*
Doppia	*Primo taglio di forcella.*
Filètt.	*Filetto.*
Filòn.	*Schienale.*
Fond de spala. .	*Paletta.*
Frittaja	*Lombatello.*
Frittura. . . .	*Corata.*
Ganassén . . .	*Guanciòla.*
Giarètt	*Lacca.*
Giangla V. Grupp.	
Grassa	*Grascia.*
Grupp	*Polso.*
Léngua	*Lingua.*
Mezz bò. . . .	*Mezzina.*
Molètta	*Molletta.*
Mus	*Musello.*
Nervòn	*Tendine.*
Noèud d'alza . .	*Garrese.*
Nomblètt. . . .	*Scamerita.*
Nòmbol	*Arista.*
Nòsa	*Mela della spalla.*
Occ	*Occhio.*
Orèccia	*Orecchio.*
Oss bus. V. Canòn.	
Palètta	*Sfaldatura di polso.*
Pe	*Piede.*
Pèss d'coèussa .	*Lombata.*
Pèss de spala . .	*Gambone.*
Pètt d'mezz . .	*Sterno.*
Picaja	*Spalletta.*
Pols	*Tempiale.*
Ponta del giarètt.	*Punta del garetto.*
Ponta dla culata .	*Mela di culaccio.*
Ponta d' pett . .	*Spicchio di petto.*
Ponta d' spala. .	*Soppello.*
Quart	*Quarto.*
Ravisa	*Animellata.*
Ragaja	*Rigaglia.*
Rescàda. . . .	*Costato.*
Rognòn. . . .	*Lombata.*
Rost d' nòmbol .	*Arista.*
Rost d' rognòn .	*Rognonata.*
Spala.	*Spalla.*
Taj dedfoèura . .	*Scannatura.*
Taj d' mezz . .	*Falda.*
Testa.	*Testa.*
Tracùl	*Lombo.*
Travèrs	*Scannello.*
Travèrs del canòn.	*Traversa di cannella.*
Zamorètta . . .	*Animella.*
Zervèla	*Cervello.*
Zizzaniata . . .	*Stomachino.*

Zonta . . . . . *Tarantello.*
Zucch . . . . . *Ceppo.*

Tàj da soèura. Fig. *Mal bigatto, Monello.* E dicesi di fanciullo scapestrato e cattivello.

Tàj dedfoèura. T. de' Macell. *Scannatura.* I muscoli esterni delle spalle delle bestie macellate.

Tàj del fredd. *Ragade.* Le crepature delle labbra cagionate da freddo.

Tàj del gmèr. *Ali.* Le parti laterali taglienti del vomere.

Tàj di contrari. *Trafori, Fermette.* I diversi tagli degli ingegni delle chiavi.

Tàj dil candeli. T. de' Ceraj. *Misura, Peso.* Quelle diverse dimensioni che si danno alle candele perchè siano di un dato peso.

Tàj dil spadarèli. *Calettature.* Gli spacchi ne' quali sono calettate le spalliere o stecche delle seggiole.

Tàj dla ciocchèra. *Bocca.* Il fesso che si vede nelle nespole della sonagliera.

Tàj dla resga *Segatura.* Il vano che fan nel legno i denti della sega.

Tàj d'mezz. T. de' Macell. *Falda.* La carne attaccata internamente tra la lombata e la coscia.

Tàj d'occ'. *Arco di ciglia.* Guardatura.

Tàj d'om. *Tacca, Taglia,* cioè statura o presenza di uomo o di donna ben composti.

Tàj in tel mostàzz. *Sfregio.*

Tàj mal fatt. *Cincischio* (Franc.).

Tàj suttil. *Taglio vivo o acuto.*

Tàj tond. *Taglio morto ed ottuso.*

A tàj. Fig. *A proposito, In taglio.*

Dargh el tàj. *Sculettare.* Dimenare il culo. — *Portarla alta,* procedere con fasto: altrim. *Dar grazia, Dar leggiadria.*

Spianar el tàj. T. de' Calzol. *Arrovesciare il labbro al fesso.* Spianarlo addosso alla cucitura della scarpa.

Tutt d'un tàj. *Tutti di una buccia, Di una lana, di una stessa farina.* Dicesi di coloro che hanno consimili pecche o difetti. Si dice pure di cose simili in peso o misura come *candele* ecc.

Vènder a tàj, Dar a tàj. *Dare e vendere a taglio o a saggio.* Vendere i poponi a taglio.

Taja. s. f. *Taglio.* La parte tagliente d'una spade o d'arma o strumento simile da tagliare. — *Colpo di taglio,* il contrario di colpo di piatto. V. Tàj.

Taja. s. f. T. de' Fun. *Canapo.* Fune grossa fatta di canapa, e serve a tirar pesi per mezzo delle taglie e calcesi.

Taja. s. f. T. de' Macell. *Carnajo?* Specie di argano o taglia, colla quale i Macellaj sollevano in alto i buoi ammazzati, per isquojarli ed isquartarli.

Taja. s. f. T. di Vet. *Taglia di un cavallo, di un bue* ecc. L'altezza di questi animali, misurata dalla sommità del garese fino a terra, con un istrumento detto *ippometro* o *cavalletto.*

Taja contra i bandì. *Taglia.* Premio che si promette e si paga a chi arresta o ammazza sbanditi o ribelli.

Taja da muradòr ecc. *Taglia, Troclea.* Strumento meccanico composto di carrucole di metallo per muovere pesi grandi. Le sue parti sono:
Anèi . . . . . *Maniglie.*
Cassa. . . . . *Asticolo.*
Gaunssi. . . . . *Tramezze.*
Polghètt. . . . *Chiavardelle.*
Zidèli . . . . . *Girelle.*
Dicesi *Falcone* quel legno sporgente da alcun luogo dove si attacca la taglia. V. Taparèll.

Taja del martèll. *Taglio del martello.* V. Pènna.

Taja o statura. *Taglia, Taglio, Statura.* Un uomo di mezza taglia vuol dir lo stesso che di mezzana statura. Nota però che la *Statura* riguarda l'altezza di una persona *Taglio* la grandezza la figura la forma ecc.

Aria ch' taja el mostazz. *Aria che mozza il viso.*

Cu' taja bèn. T. degli Arrot. *Affilato.* Acuto, molto tagliente.

El nè taja miga, el resga o el scortga, o el cusa. *È taglia come è cuce.* Dicesi di coltello, o spada, e simili altri strumenti, quando per difetto di affilatura o altro non tagliano.

Esser tutti dl'istessa taja. *Essere tutti d'una buccia, o d'una cornatura, Essere macchiati d'una stessa pece, Essere tagliati d'una stessa misura.* Essere tutti simili.

Tajà. add. m. *Tagliato.*

Tajà zo a la bòn'na, detto d'uomo vale *Buon pastricciano*, cioè Quieto, Docile, Serviziato.

Tajà zo con el segrošul. *Digrossato coll'ascia.*

Esser tajà tutt pr'un vers. *Essere tutti d'una buccia.* V. Tàja.

Tajabègh. s. m. T. de' Calzol. *Goletta.* Sorta di sgorbia che ragguaglia la parte sporgente del nodetto e dà foggia regolare alla cucitura della gamba dello stivale.

Tajacantòn. s. m. *Tagliacantoni, Squarcione, Mangiaferro.* Brigante sgherro.

Tajàda. s. f. *Tagliata.* Spianamento che si fa in tagliando coste, argini o simili.

Tajàda. s. f. T. Mil. *Rovinata, Abbatuta.* Riparo tumultuario fatto con alberi gettati a terra, e disposti pel lungo co' rami verso il nemico.

In tla tajàda, in t'i prà del tàj. Modo figurato. *Il taglio de' calzoni.*

Tajadèli. s. f. *Tagliatelli, Tagliolini.* Paste tagliate in piccole strisciuole che comunemente si usano per farne minestra.

Tajadèli grandi. *Tagliolini larghi.*

Tajadèli mzani. *Tagliolini mezzani.*

Tajadèli suttili. *Tagliolini sottili, Toglierini, Bavette.*

Tajadòr. s. m. *Tagliatore.* Colui che taglia.

Tajadòr. s. m. T. de' Capp. *Spelatore.* Quegli che taglia il pelo dalle pelli per farne cappelli.

Tajadòr. s. m. T. de' Ceraj. *Coltello.* Strumento da accularе, cioè far tondo il culo delle candele.

Tajadòr. s m. T. di Giuoc. *Tagliatore* (Fior.). Quegli che fa il banco o le carte al giuoco di Faraone o sim.

Tajadòr. T. de' Macel. *Falciatore* (Tassoni). Quegli che taglia la carne sul desco o sul ceppo de' macellaj.

Tajadòra. s. f. T. de' Ceraj. *Taglia.* Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.

Tajadòra. s. f. T. de' Gett. di Carat. *Trinciatojo.* Macchinetta che serve per tagliare le interlinee da stampa alla voluta lunghezza ha:

Forbsa . . . . *Trincia.*

Register. . . . *Registro.*

Tajadòra. s. f. T. de' Tabac. *Tagliatrice o Trinciatora.* Donna che taglia o trincia il tabacco.

Tajadlén'ni. s. f. *Bavette.* V. Tajadeli suttili.

Tajadlòn. s. m. *Tagliatelli larghi, Nastrini.*

Tajadura. s. f. *Tagliatura.* Il tagliare e la divisione fatta dal taglio.

Tajapèla. s. m. *Civettone scorbellato.* Così diconsi que' civettoni ridicoli e maligni, che mal riuscendo nè loro assalti galanti, si vendicano calunniando ne' luoghi publici le donne indarno tentate.

Tajapioèucc. s. m. *Pittinazazzere*, così per ischernò il *Parrucchiere.*

Tajar. att. *Tagliare.* Dividere, separare.

Tajar. att. T. de' Chiod. *Troncare il fusto.* Tagliare la gamba del chiodo già foggiata, col tagliuolo, lasciandovi una parte di vergello per formar la capocchia nella chiodaja.

Tajar. att. T. Chir. *Amputare.* Levar via, troncare un membro del corpo. *Incidere.* Far un taglio in una parte del corpo senza amputarla.

Tajar. att. T. di Giuoco. *Tagliare, Fare il banco*, ma dicesi più spesso del *fare alla Bassetta o Zecchinetta.*

Tajar. att. T. de' Libr. *Ritondere.* V. Squadràr.

Tajar. att. T. de' Sap. *Fare in panelli.* Appezzare col pettine le forme o i pani di sapone.

Tajar. att. T. de' Vin. *Tagliare.* Mescolare un liquore con altro.

Tajar adrè tera. *Tagliare tra terra e terra.* Tagliare i frutti o simili sotto la prima coperta della terra affinchè ripullulino più rigogliosi. *Saepolare.* Tagliare alle vitì per ringiovanirle il pedale sopra il saepolo.

Tajar a tavla. *Trinciare, Tagliare,*

Tajar a tocch. *Appezzare.* Tagliare a pezzi,

Tajar cmè un rasòr. *Stratagliare.*

Tajar curt. *Darle corte a uno.* Non gli far complimenti, nè dar speranze; in altro signif. *Ricidere,* Tagliar corto un discorso.

Tajar del pàn, formaj ecc. *Partirlo* (Franc.).

Tajar d'schibèzzi. *Tagliare a sghembo, o a sghimbescio.*

Tajar el fén. *Segare.*

Tajar el formènt, la biava. *Mietere.*

Tajar el mostàzz. *Pelare, Dar nel viso, Agghiadare.* dicesi di un vento che peli.

Tajar el pe. T. de' fond. di Caratt. *Addirizzare.* Ragguagliare il piede de' caratteri da stampa.

Tajar el pél. T. de' Capp. *Accappare.* Tagliare rasente la pelle, il pelo, che si vuol feltrare.

Tajar foèura. *Escludere.* Separare.

Tajar foèura. T. di Equit. *Sbarrare il passo.* Torcere dal proprio posto il corsiero per attraversare il corso dell'avversario.

Tajar i cavì. *Tondère, Tosare i capelli.*

Tajar i laber o la lèngua. *Saltare agli occhi, Schizzare, Brillare.* Si dice di vino generoso e piccante.

Tajar il j'ali. *Tarpar le ali.*

Tajar il j orècci. T. di Vet. *Fare la Conchtlomia auricolare.* Operazione che consiste nel tagliare o racconciare le orecchie al cane, e talora anche al cavallo, per soddisfare ai capricci della moda.

Tajar il spàli. T. de' Fond. di Caratt. *Tagliare la spalla.* E dicesi di quella parte che è presso l'occhio delle lettere.

Tajar in beòn. *Abbocconare.* Sbocconcellare.

Tajar in cròsa. *Decussare.* Dividere una cosa in forma della lettera X.

Tajar in do, trei o quatter parti. *Bipartire,* partire in due. *Tripartire,* dividere in tre. *Quadripartire,* dividere in quattro.

Tajar in fetti. *Affettare.*

Tajar in mezz. *Intercidere.*

Tajar i pagn adoss. *Tagliar la legna addosso ad alcuno, Levare i pezzi d'alcuno, Tagliare i panni o le calze, o il giubbone, Far d'alcuno calze e scuffioni.* Sbottoneggiare, mormorare, nuocere con cattivi uffizi.

Tajar i pezz. *Disporre il fasciame.* Segare il legname in modo che risultino della voluta dimensione le parti di un lavorio.

Tajar i pianlòn. *Riquadrare.*

Tajar i ram ecc. *Risecare i rami* (Alam.). Tagliar di nuovo i rami alle piante.

Tajar i strazz. T. di Cart. *Stracciare i cenci.* Sbrandellarli minutamente collo stracciatojo prima di passarli nella pila.

Tajar i vèder. T. de' Vetr. *Tagliare, dividere o ruppiccolire un vetro.*

Tajar i zett. T. degli Ott. *Scaricare i getti.* Levar il carico.

Tajar la fazia *Pelare la faccia.* Dicesi di vento freddo od acqua che dà nel viso e agghiadi.

Tajar largh. *Esagerare.* Aggrandir con parole, caricar nel discorso, amplificare, iperboleggiare.

Tajar la paladèn'na. T. di Vet. *Togliare la palatina.* V. Alvar la paladén'na.

Tajar la strada. *Tagliare il ritorno, la strada o la via.* Impedir il passo, l'andata, l'avanzamento, il ritorno. E dicesi anche al figurato.

Tajar la testa. *Mozzare il capo.* E dicesi di persona *Scapare,* tagliar la testa a pesci.

Tajar la testa al tòr. Fig. *Dare il tracollo alla bilancia.* Risolversi arditamente a far una cosa lasciando ogni dubbio o riguardo.

Tajar l'erba sott ai pe. *Scavalcare* (Bart.). Furar le mosse.

Tajar malamènt. *Cincischiare* (Franc.).

Tajar mnud, mnud. *Tagliuzzare.*

Tajar via nett. *Tagliare di netto.*

Tajar zo. *Stralciare, Stagliare.*

Tajar zo un tant al brazz. *Far la giustizia coll' accetta.* V. Giustizia. *Fare a mosca cieca, Tromber col batocchio.* Tirar colpi da cieco, essendo il batocchio quel bastone che a' ciechi è d'appoggio e guida.

Tajaravi. s. m. *Affettatojo.* Assicella che ha nel suo mezzo un vuoto con una laminetta tagliente per isghembo, lungo la quale si affettano le rape, e simili.

Tajars. n. p. *Tagliarsi.* Ferirsi con arme o corpo tagliente.

Tajars n. p. *Ricidersi.* Rompersi i drappi o simili in sulle pieghe.

Tajars. n. p. Fig. *Pestare un fiore.* Così dicono a Fir. per ismerdarsi i piedi camminando.

Tajars. n. p. T. di Vet. *Ferirsi le gambe.* Dicesi del cavallo, e vale darsi l'un pie contro l'altro.

Tajars el nas e insanguonars ecc. V. in Nas.

Tajastràm. s. m. T. d'Agr. *Accetta.* Strumento da poco in qua inventato per tagliare la paglia, come facevasi pel passato con una logora falce fienaja inastata, che dicevasi *Trinciapaglia.*

Tajastrazz. s. m. *Falce.* Pezzo di falce assodata al banco per tagliare i cenci, alla quale è ora succeduta in molte cartiere la *Stracciatora,* che è una macchina mossa dall'acqua o dall'uomo la quale taglia i cenci. V. Frén'na.

Tajatrifola. s. m. T. di Cuc. *Taglieretto.* Arnese per affettare i tartufi.

Tàic. *Tedesco.* Voce colla quale da giovani danzatorì si fa invito a suonatori di suonare un *Valzer* Tedesco.

Tajèr. s. m. *Tagliere.* Legno piano, ritondo, dove si tagliano su le vivande. — Taglierino, taglieruzzo diminut. V. Portatorta.

Tajètt. s. m. *Tagliuzzo, Tagliettino.* Piccol taglio.

Tajètt dla pènna. *Spacco, Fesso della penna* (Allegri) *Fenditura* Il taglio della penna da scrivere, che le si fa col temperino sul *Fenditojo,* che è quel pezzo d'osso, bossolo o simile a ciò.

Taji T. d'Agr. *Ali.* I due lati anteriori e taglienti del vomere.

Tajoèul s. m. *Tagliuolo.* Particella di materia atta a tagliarsi.

Tajoèul. s. m. *Tagliuola.* Ordigno di ferro con che si pigliano gli animali.

Tajoèul. s. m. T. d'Agr. *Magliuolo.* Sermento verde che si spicca dalla vite per piantarlo, *Piantone.* (Alam.)

Tajoèul s. m. T. de' Bott. *Tagliuolo.* Sorta di scarpellètto, di cui si servono i bottai per cacciare la stoppa o simili ne' luoghi delle capruggini, d'ond' esce del vino.

Tajoèul. s. m. T. de' F. Ferr. *Tagliaferro.* Specie di scalpello di acciajo finissimo per tagliare il ferro. *Scarpello da banco,* è specie di tagliuolo lungo che serve a tagliare il ferro a schegge, e s'adopera solamente a freddo.

Tajoèul. s. m. T. di Ferr. *Tagliuolo.* Le due parti in cui è diviso il massello, ciascuna delle quali lavorata sotto il maglio prende nome di *Capo,* indi di *Cima,* poi di *Quadro,* quindi è detto *Cioncone,* e allora va al distendino.

Tajoèul a man. T. de' F. Ferr. *Tagliuolo a mano.* V. Scarplòn.

Tajoèul con el manegh. T. de' Maniscal. *Tagliuolo a mazza.*

Tajoèul con il ravisi. *Barbatella.* Virgulto di vite già abbarbicata tolto dal vivajo per trapiantarlo.

Tajoèul da incùzen. *Rompiferro.* Piccolo tasso di ferro a piano inclinato, con un gambo al dissotto per ficcarlo in un foro dell'ancudine, serve ad appoggiarvi il ferro che vuolsi rompere.

Tajoèul dla brilla. T. de' Mugn. *Fondo sugherato.* Quel piano fermo di sughero, intarsiato di sverze di canna, sul quale la brilla spoglia il riso della sua prima ruvida veste.

Tajoèul dla macchina da ponti. *Tagliatojo.* Specie di trincia per tagliare le bullette smèntate.

Tajoèul d' tera. *Fetta.* Quel pezzo di terra che vangando si rivolta, e rappresenta la figura della vanga, onde tagliare a quel modo il terreno dicesi *Levare di fetta.*

Tajoèula. s. f. *Bietta.* Pezzetto di legno o ferro a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare e stringere, fendere o spaccare legno o altro; e in quest'ultimo caso, essendo per lo più di ferro, prende anche il nome di *Conio o Cuneo.* = Chiamasi *Bietta,*

Calzatoja o Zeppa, anche quella con che si assodano littoni ecc. per uso delle fabbriche.

Tajoèula. s. f. *Calzatoia*, *Zeppa*. Pezzo di legno o d'altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa, come per es. una tavola se tentenna, o sim.

Tajoèula. s. f. T. degli Arm *Nettatoja*. Strumento che serve a nettare l'interno degli archibusi.

Tajoèula. T. Furb. *Cappuccino*.

Tajoèula. s. f. T. de' Legn. *Sverzu*. Sottile striscia di legno con che si turano le fessure ne' lavori di legname.

Tajoèula. s. f. T. di Stamp. *Cucciatoja*. Ferro o legno con cui si battono le biette, sia per aprire che per chiudere le forme nel telajo del torchio.

Tajoèula da cavicci. *Copiglia*. Bietta di ferro che s' infila nell' occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde.

Tajoèula del boròn. *Chiave*. Quella bietta che tiene a luogo lo sportello della fecciaja nelle botti.

Tajoèula del mazz d' un foll. *Gallonzola*. V. Smèla e Stafa.

Tajoèula dla piola. *Bietta*, *Zeppa?* Quella bietta che serve a tener fermo il ferro nella pialla.

Tajoèula d' un volt *Serraglio*. Pietra tagliata a conio che si mette nel mezzo degli archi. = *Chiave della volta*, L' ultima pietra posta in cima di un arco o di una volta sbiettata che serve a legare il tutto insieme.

Tajolar. att. *Imbiettare*. Serrare, stringere con biette. V. Intajolàr.

Tajolén'na. s. f. *Biettina*. Quel pezzetto di legno o d' avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell' arco da suonare

Tajolén'na. *Rossa*. Add. di melica. V. Melga.

Tajòn. s. m. *Gran taglio*. Taglio grande.

Tajòn'na. s. f. *Puleggiona*. Grossa puleggia o taglia.

Tal. *Tale*. Pron. relativo.

Tal e qual. *Pretto sputato*, *Tal e qual è*. Lo stesso.

L' è po tal e qual. *È tutta fava*.

Un tal. *Un tale*, *Un certo*.

Tala (La). *La tale*.

Talch. s. m. *Talco*. Sorta di materia pellucida, artifiziata, formata di sottilissime foglie e tagliabile. Dicesi anche d' una pietra laminare. V' ha il *Talco greggio*, *Il Talco artifiziale*, e il *Talco in foglie*.

Talent. s. m. *Talento*. L' inclinazione naturale dell' ingegno ad applicarsi a tale o tal altra cosa.

Tàler. s. m. *Tallero*. Moneta d'argento della Germania.

Taliàn. s. m. *Italiano*.

Bon taliàn. *Amatore della sua patria*.

Talintòn. s. m. *Cervellone*, *Talentaccio*. Talento grande, profondo.

Talintùzz. s. m. *Talentaccio*. Talento discreto.

Aver del talentùzz *Aver dell' intendacchio*. Avere intendimento.

Talis et qualis. *Vivo e vero*, *Manisto*.

Talis pater, talis filius. *La scheggia ritrae dal ceppo*. Si dice di chi non traligna da' suoi progenitori.

Talòn. s. m T. degli Arm. *Tallone*. La parte del calcio del fucile sul quale posa quando si pone l'arme in terra.

Talòn. s m. T. di Vet. *Talloni del piede*. Chiamasi così le due estremità posteriori della muraglia che succedono ai quarti del piede, dove la parete si ripiega all' indentro.

Talpa. s. f. *Talpa*, *Talpe*. V. Topa.

Talpa. s. f. Fig. *Scempione*. Balordo.

Tamarind. s. m. T. Bot. *Tamarindo*. Noi conosciamo questa pianta principalmente per l' uso che si fa della polpa de' suoi frutti, ch' è acidula e lassativa, e che si prende diluta nell' acqua o preparata a modo di polpa. Essi frutti si dicono *Datteri d' India* perchè crescono alle Indie. La pianta è il *Tamarindus Indica* di Linn.

Tàmbol. s. m. *Tamburaccio*. Tamburo grande e cattivo per lo più da saltimbanchi. In altro signif. V. Albanés.

Tambòr. s. m. *Tamburino*. Sonator di tamburo.

Tambòr. s. m. *Tamburo*, *Cassa*. Strumento notissimo. Le sue parti sono:

Bordòn . . . . . *Minugia a doppio*.

Bus di zerc. . . *Occhi.*
Capuzzén'ua . . *Vite della minugia.*
Cordi. . . . . *Cordame.*
Falsètt . . . . *Nervetti.*
Fust . . . . . *Cassa.*
Galètt . . . . *Galletto.*
Pèla d' bataria . *Pelle del tamburo.*
Pèla d' bordòn . *Pelle di fondo.*
Tirant . . . . *Tiranti.*
Tòrol. . . . . *Bottone.*
Zerc . . . . . *Cerchi.*

Tambòr. s. m. *Staccino.* V. Tamburò.

Tambòr, Minciòn. s. m. Fig. *Babbaccio, Scempione, Minchione.*

Tambòr s. m. T. de' Fil. *Rodano.* Specie di verricello o cilindro orizzontale di legno, il quale girando sul suo asse e seco traendo il rebbio mediano della guida, fa movere l'andivieni e girare il bacchetto delle rocchelle del valico. (filatoj)

Tambòr. T. Furb. *Botte.*

Tambòr o Tamborén. T. degli Oref. *Tamburo* Spezie di fermaglio a foggia di tamburo. Le sue parti sono:
Cul . . . . . *Fondo.*
Fassa. . . . . *Fascia.*
Querc . . . . *Coperchio.*

Tambòr. s. m. T. degli Oriv. *Tamburo.* Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo in cui è chiusa la molla, e su di cui pure si avvolge la catenuzza dell' oriuolo.

Tambòr. s. m. T. di Teat. *Tamburi.* Specie di gabbie cilindriche colle quali a somiglianza de' verricelli si alzano e calano le scene de' teatri.

Tambòr da ricamador. *Rocchetto* Certo arnese del quale si servono i ricamatori per eseguire i loro lavori, onde poi dicono *Ricamar a tambòr.* V. nel Supl. Ricamar.

Tambòr da zugar a la bala. *Tamburino.* (Tomm.) Arnese fatto d'un girello di legno ricoperto con una cartapecora ben tirata, di cui si fa uso per mandar in aria la palla di lesina.

Tambòr d' cristo. T. Furb. *Campana.*

Tambòr d' na cupla. *Tamburo di una cupola.* Quella parte che resta appunto sotto il principio della volta fino ai piloni degli archi.

Tambòr scordà. *Tamburo stemperato.*

Sonar el tambòr. *Toccare il tamburo, Tamburare, Stamburare,* e milit. *Toccare, Batter la cassa.*

Tamborén. s. m. *Tamburino.* V. Tambòr.

Tamborén. s. m. *Tamburello, Tamburino.* Piccolo tamburo. V. Tambòr da zugar a la bala.

Tamborén o Tamburè da sèder. *Seggiolo, Tamburetto.* Spezie di piccolo sedile rotondo per lo più con tre piedi.

Tamborén da caffè. *Tamburino.* Strumento di lamina di ferro, rotondo, con manubrio, entro cui si pone il caffè per abbrostirlo.

Tamborén d' un pollaster ecc. V. Furlòn.

Tamborén o goèub d' na scoca. *Scrigno.* Spezie di forzieretto che è nel fondo di sotto della cassa di una carrozza.

Tamburlàn. s. m. T. de' Cest. *Tamburlano.* Arnese di scheggie o vimini coperto di carta per uso di rasciugare le biancherie.

Tamburlàn. Fig. *Tufanario, Sedere, Culo.*

Tamburò. s m. *Carrettone.* Carretta grande a foggia di gran cassa senza coperchio, per trasporto di materiali, letame o altro.

Tamburò. s. m. *Staccino.* Staccio chiuso sopra e sotto da una pelle non bucata tesa, a due cassini, che imboccano quelli dello staccio sopra e sotto, per uso di stacciare cose volatili come droghe o cose nocive alla respirazione.

Tamburò d' roba. *Carrettata di rena* ecc.

Tampa. s. f. *Bagno di grassello.* V. Calzinor.

Tamplar att. *Rombare, Picchiare, Bussare.* Far continuo rumore.

Tan e tan. T. di Giuoc. *A pari punti.* Par pari

Tàn tàn. *Tappata.* Voce inventata dal suono del tamburo.

Tana. s. f. *Tana.*

Tana da conì. *Conigliera.*

Tana da topa. *Androne.*

Tana dla volpa. *Volpaja.* (Caro)

Andar in tla tana *Intanarsi.*

Saltar foèura da la tana. *Stanarsi.*

Tanabus. s. m. *Bugigatto, Bugigattolo, Nascondiglio, Ripostiglio.* Luogo ritirato da riporvi checchessia *Cansatojo, Sgabuzzino.* (Tosc.)

Tananàj. s. m *Coso* Ordigno, attrezzo, utensile od oggetto altro qualunque. *Bazzicatura, Bazzecola,* masseriziuola, ciarpa, sferra, ciabatterie: cose vili; vecchie, di poco o nessun conto.

Tananàj, bacàn. *Strepito, Bacano, Rumore.* Fracassìo, tafferuglio.

Tananòn minghén'na. *Affogaggine! Cànchita! Ell' è una fava!* Sorta di esclamazione.

Tàndem. Parola latina che significa *Finalmente,* e che usiam frequente ne' seguenti modi:

Agh sèmma lu al tàndem. *Or siamo al punto!*

Gnir al tàndem. *Venire all' ergo.* Venire alla conclusione.

Tanf. s. m. *Tanfo.* Odor di muffa. Sito, mal odore. V. Spuzza.

Ciapar d' tanf. *Intanfare.* Prender tanfo.

Savèr d' tanf. *Sitare.* Rendere mal odore.

Tangarò. Add. del *Riso Tangaroch.* V. Ris.

Tangaròn. add. m. *Avarone, Pilaccherone, Mignatta.* Spilorcione.

Tàngher. add. m. *Tanghero, Sterpone.* Persona grossolana e rustica. *Tangherello* diminut.

Tàni. s. f. V. Cont. *Tanie, Litanie.*

Tant. add. d'ogni gen. *Tanto.* E dinota grandezza, quantità discreta, moltitudine ecc. Se dinota tempo, allora è avverbio.

Tant' è. *Tant' è, Così è, Così vuolsi, Ha da stare così.*

Tant e quant e lu. *Al par di lui.*

Tant e tant. *Tuttavia, Pertanto, Nondimeno.*

D'ogni tant. *Tratto tratto, Ad ogni qual tratto, Ogni tanto, Di quando in quando.*

D' tant in tant. *Di tanto in tanto* Ogni tanto tempo.

'Na volta tant. *Una volta tanto.* Solamente una volta.

Per mi tant. *Riguardo a me, In quanto a me, Del fatto mio.*

Se tant m' dà tant. *S' egli è capace di tanto, Se era tanto.*

Un altra volta tant. *Altrettanto.* Tanta quanta era la prima data.

Tanta. s. f. *Tenta.* Scheggia di sapone, o fettina di grasso, che si pone nel podice a' bambini per iscaricar loro il ventre.

Tantén, Tantinén. add. m. *Tantino, Tantotino Tantinetto,* dimin. di tanto.

Tapa. s. f. *Tappa, Fermata.* Luogo ove riposarsi e pascersi lungo un viaggio. *Forieri trovatori di tappe.* (Bart.)

Tapa d' un istromènt. *Tastiera.* Parte degl' istrumenti da suono dove sono i tasti: registro, ordine di tasti.

Tapà. add. m. *Vestito.* Abbigliato.

Bén tapà. *Ben adorno.* In bell' assetto: in buon arnese.

Mal tapà. *Malconcio, Disacconcio, Disadorno.* In mal arnese.

Tapares su. *Rimpannucciarsi, Rizzarsi a panca.* Rimettersi in capitale, in quattrini.

Tapares su alla bela e kej. *Vestirsi alla meglio.* Coprirsi. *Fasciare il melarancio.*

Tapparsla. *Sgambare, Spasseggiare i passi* Far passi piccoli e frequenti.

Tapèj. s. m. *Tappeto.* Panno che si distende in terra o altrove, in segno d'onoranza. Quello con cui si usa coprir la bara nel portar i morti alla sepoltura, si chiama *Coltre,* e dicesi meglio *Strato* quello che ponsi in terra sotto la bara.

Tapèj da banchi. *Pancale.* Panno per coprir panche.

Tapèj da sartòr. *Panno.* Quella specie di tappeto che i sarti stendono sul banco per comodo di spianare.

Tapèj da tavli. *Celone.* Tapeto grosso senza pelo a varj colori con cui si coprono i tavolini.

Tapèj d' zimòssa. *Centone.*

Tapela magiora. T. de' Tess. *Bracciuolo della maestrella.* Il tratto della maestrella che sta fralle due girelline.

Tapela minora. T. de' Tess. *Portagirella.* La parte della maestrella che ha la girella de' licci.

Tapèll. s m. *Chiacchierio.* Strepito di ciarle, ed anche *Parapiglia.*

Tapètta o **Covètta.** *Cordiera.* Striscia di legno, d'avorio o simile, posta nell'estremità superiore del manico d'un violino, d'un leuto ecc. su di cui posano le corde dello strumento.

Tapi. (**Far do**) *Far due marce.*

Taplar. T. de' Pettin. *Sbozzare.* Raddirizzare colla picozza le ineguaglianze del corno per ridurlo in lastra uniforme colla pianetta.

Tapp. s. m. T. Furb. *Vestito, Vestimento.*

Tapp. s. m. T. Mil. *Tappo.* Turacciolo di legno che ponsi alla bocca del cannone perchè non vi entri acqua.

Tapparèll. s. m. *Troclea.* Sorta di taglia con una girella per uso di sollevar pesi; che dicesi *Recamo* se ha due girelle o caruccole. *Calcese,* è quello che si pone al piede del sostegno delle taglie, ad uso di tener basso il canapo nel muovere i pesi. *Bozzello,* sorta di calcese ad uso per lo più della marina.

Tapzà. add. m. *Tapezzato, Attapezzato.*

Tapzà de' tlarén'ni. *Adorno di ragnatelli a drappelloni.*

Aver tapzà. Per similit. *Esser rosso, rosseggiante, rubicondo, acceso in viso, vermiglio.* E s'intende per effetto di vin bevuto.

Tapzadòr. s. m. *Banderajo.* V. Aparadòr.

Tapzadura. s. f. *Tapezzatura? Tapezzamento, Attapezzatura.*

Tapzar att. *Tapezzare.* Parare con tapezzeria.

Tapzarìa. s. f. *Tapezzeria, Arazzo, Parato.* Paramento da stanza. *Arazzeria,* luogo dove si tessono gli arazzi.

Tapzèr. s. m. *Tapezziere, Arazziere, Celonajò.* Artefice di tapezzerie. V. Tsàder.

Tar. s. m. *Taro.* Torrente.

Tara. s. f. *Tara.* Il defalco che si fa in conto: il dipiù che si detrae per qual sia motivo. E dicesi anche di ciò che v'è oltre al vero, in un racconto.

Tara. Fig *Macchia, Vizio, Difetto.* E dicesi a carico di cosa o di persona che si vanti immacolata.

Tara d' formaj. *Cacio guasto, infracidato, bacato.* Fracidume di cacio.

Tara grossa. *Tara da speziali.*

Far la tara. *Tarare, Diffalcare, Far la tara.* Sbattere da un conto o da un racconto, ciò che v'è di soverchio.

Saver d' tara, Dar el calmeri. *Dar taccia, Tassare, Censurare.* Criticare, sindacare, dar biasimo, biasimare.

Tarabàcla. s. f. *Trabiccolo.* Dicesi d'ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno. V. Taravèli.

Tarabàcla d' na ca. *Stamberga.* Edifizio ridotto in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

Tarabaclàr. att. *Trambustare, Rovistare.* Far trambusto o rovistio. Andar per la casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche si dice rifrustare, trafficare.

Tarabùs. s. m. *Tarabuso.* Uccello di padule. V. Sgarzètt.

Taramot. s. m. *Terremoto, Tremuoto, Tremoto.*

Taramot. Fig. *Coso.* Oggetto grave e per lo più informe. *Fistolo, Nabisso,* persona inquieta che mai non posi.

Parer un taramot. *Parere un cavallo armato.* E dicesi di chi ha l'andatura oltremodo pesante.

Tiràr el taramot. *Crollarsi di tremuoti la terra.* (Bart.) Dibattersi con tremuoti la terra.

Tarantèla. s. f. T. d'Entom. *Tarantella o Tarantola.* È un ragno velenosissimo della Puglia, detto *Aranea tarentula* da' Sist.

Tarantèla. s. f. *Tarantella.* Sorta di ballo Napoletano di carattere gajo.

Avèr adoss la tarantèla. *Aver l'argento vivo adosso, Parere attarantato o tarantolato.*

Taràntla. s. f. T. d'Ent. *Cosso, Rodilegno.* Insetto che danneggia notabilmente gli alberi e perciò detto da Linn. *Cossus ligniperda.*

Tarapatàn. *Tappatà.* Voce imitante il suono del tamburo.

Tarascòn. s. m. *Trescone.* Sorta di ballo tondo in uso presso i nostri montanari.

Taravèli o **Tananàj.** *Masserizziuole, Sferre.* Robe vecchie, vecchi arnesi, vecchiume. Carabattole.

Tardanza. s. f. *Tardanza, Tardezza, Tardità.* Ma *tardanza* è il fatto; *tardezza* l'atto: *tardità* la qualità della cosa. Indugio.

Tardàr att. *Tardare, Ritardare, Procrastinare, Differire, Indugiare.* V. Intardiar.

Tardi. avv. *Tardi, Tardo*

Tardi bondbén. *Tardissimo.*

Fars, esser, parèr tardi *Farsi tardi, Parere tardi, Esser tardi.*

In t'el tardi. *Al tardi, Tardi.* In sull'ora tarda.

L'è mei tardi che mai. *È meglio corta follìa che lunga.*

L'è tardi. *La merla ha passato il Po, Il merlo è passato di là del rio* Proverbio che si dice a chi è già vecchio e scaduto di forze, e per lo più del mancare il fiore dell'esser suo in checchessia, come nelle donne la bellezza, e simili.

O tardi o tost. *O tardi o àccio, O tardi o avaccio.* O prima o poi.

Un po tardi. *Un poco tardetto.*

Tardiv. add. m. *Tardo, Lento.* Si dice *tardivo o serotino,* de' frutti che vengono allo scorcio di loro stagione, opposto a *primaticcio.*

Tardiv a pagàr. *Moroso.* Che dura o indugia lungamente.

Tardòt. add. m. *Tardetto.* Alquanto tardi.

Tàrel. V. Taroèul.

Tarfojàr. s. m. T. d'Agr. *Prato a trifoglio.*

Tarfojàr. att. *Cianciugliare.* V. Farfojar e Tartajar.

Tarfoèuj. s m. T. d'Agr. *Cerfoglio.* Erba nota, detta da Linn. *Chaerophyllum chaerefolium.* V. Zerfoèuj.

Tarfoèuj. s. m. T. Bot. *Trifoglio, Trefoglio.* Erba nota che fa per ogni campo o prato artificiale. È il *Trifolium pratense* Linn. V. Zerfoèuj.

Tarfoèuj arsàn. T. Bot. *Erba greca, Trifoglio rosso.* Pianta annua che si semina ne' campi per pasturare il bestiame ed i cavalli in primavera. È il *Trifolium incarnatum* di Linn.

Tarfoèuj salvategh. T. Bot. *Ginestrina, Trifoglino.* Pianta comune ne' luoghi di pastura sulle colline e nei boschi che si potrebbe curar maggiormente come foraggio. E il *Lotus corniculatus* Linn.

El tarfoèuj n' è miga fatt per j'àsen. *L'orzo non è fatto per gli asini, Le margherite non si danno ai porci.* Le cose preziose non sono fatte per chi non sa conoscerle.

Tarfojèla. s. f. T. Bot. *Barba di capra.* Erba che nasce ne' boschi e che si usa in certe malattie per le sue proprietà astringenti. È detta da Linn. *Actaea spicata.*

Tarfojén bianch. T. Bot. *Cinquefoglio bianco.* Piccola pianta cespitosa che nasce sui cigli de' campi e ne' boschi di collina, detta da Linn. *Potentilla argentea.*

Tarfojòn. s. m. *Ciangottone.* V. Tartajòn.

Tariffa. s. f. *Tariffa.* Nota de' prezzi delle cose, delle tasse, ed anche libro contenente varie ragioni di numeri per far i conti sulle monete e simili. V. Tassa.

Tariòch. s. m. *Accordo.* V. Triòch.

Tarioéul. s. m. *Piccol terraglio,* detto volgarmente da noi *Trajolo.* Nome di alcuni nostri borghi che essendo un tempo nell'esterno della città erano per difesa della stessa muniti di terraglio o terrapieno.

Tarlatana. s. f *Bucherame.* Sorta di droghetto mezzo lana e mezzo filo.

Tarlisà. *Brizzolato.* V. Sterlisà.

Tarlùcch. s. m. *Tarocco, Scempione.* Persona che nel portamento e negli abiti abbia molta sciattezza e malmodo.

Tarluccòn. s. m. *Pattaccone.* (Tosc.) *Scempione.*

Tàrma. s. f. *Intignatura.* La roditura che fa ne' pannilani la tignuola.

Tàrma del gran. *Tonchio.*

Tàrma del legn. *Tarlo.* V. Taroèul.

Tàrma di pagn. *Tignuola, Tarma.* La *Tinea vestianella* del Fabrizio. Sorta d'insetto che in istato di bruco rode la lana e simili cose, e che nella sua naturale trasformazione diventa una farfallina, detta da' Sist. *Phalena tortrix sarticella*

Tàrma di frutt. *Baco.* V. Bégh.

Tàrma dil pèli. *Tignuola pellicciaja.* Quella tignuola che attacca le pellic-

cie e le penne. La *Tinea pellionella* de' Sist.

TÀRMA DI SALÔM. *Marmeggia*. V. Bégh.

TÀRMA DLA CARTA. *Turma*.

TARMÀ add m. *Tignato*. (Nelli) *Tarmato*. V. Tarmàr.

TARMÀ DAL VAROÈUL. *Bullerato*. Tarlato, tarmato, beccato dal vajuolo.

TARMÀR. att. *Intignare*. Esser roso dalle tignuole, ed è propriamente più d'ogni altra cosa delle pelli, de' panni e simili.

TARMAROÈULA. s. f. *Tremito*. V. Termaroèula.

TARMLÉN'NA. s f. T. d'Entom. *Acaro*, dal Greco *Acaros*, che significa invisibile. Quel piccolo insetto che rode il formaggio vecchio e che è tipo della tribù degli *Acaridi* e all'ordine delle *Aracnidi Trachearie*. V. Bghén.

TARMLÒN. s. m. *Guizzo*, *Scossone*. V. Termlòn.

TARNEGÀR. att. *Appestare*. Scompuzzare, attoscare, fieramente puzzare o putire.

TAROCÀR. att. T. di Giuoc. *Taroccare*. Dar alcun tarocco, quando non si ha carta dei quattro semi (ronfi), e figurat. *Contendere*, entrare in collera. Fiottare.

TARÒCH. s. m. *Germini*, *Minchiate*, *Tarocchi*. Sorta di carte da giuoco che son ventidue compreso il matto.

TARÒCH. Per metaf. *Brontolone*.

TARÒCH. T. Furb. *L' intesa*. L' accordo dato, la faccenda di cui si parla.

TAROCHISTA. s. m. *Minchiatista*, *Minchiatore*. Amatore del giuoco de' tarocchi o delle minchiate.

TAROCHISTA, TAROCÒN. *Beccalite*, *Pizzicaquistioni*. Uom riottoso, litigioso. Fiottone.

TAROÈUL. s. m. T. d'Entom. *Tarlo*. Insetto che rode i legni antichi detto perciò da Linn *Pediculus ligni antiqui*, e da' Franc. *Pou de bois*.

TAROÈUL. Fig. *Borbottone*, *Bufonchione*, *Brontolone*

BUS DEL TAROÈUL. *Tarlatura*. La parte rosa dal tarlo.

PÒLVRA D'TAROÈUL. *Tarlatara*, *Carolo*, *Tarlo*. Polvere di legname putrefatto o tarlato.

TAROLÀR att. Fig. *Brontolare*, *Borbottare*, *Bufonchiare*, *Fiottare*. Piatire.

TAROLÉNT, TAROLÌ. add. *Tarlato*. Intarlato.

TAROLÌ. Fig. *Bulerato*.

TAROLÌR. att. *Tarlare*, *Intarlare*, Esser roso da tarli e dicesi principalmente del legno.

TARÒN. s. m. T. di Mic. *Porcino cattivo*. Fungo comune nei nostri colli e assai cattivo. È il *Boletus luridus* Pers. Così dicono alcuni anche il *Pisciacane bianco* e il *Fungo spiàntacase* ossia l'*Agaricus caprinus e necator* Bul.

TARPLÀR. att. T. de' Chiod. *Finire*. Dare gli ultimi colpi di martello alla gamba od alla testa del chiodo.

TARSI. s m. *Getto*, *Smalto*. Composto di ghiaja e calcina. *Calcestruzzo*, mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità, ed è un certo mezzo tra la calcina pura e il getto. Serve per lo più a murar condotti d'acque, conserve e vasche d'acqua e sim.

TARTÀJA. s. d'ogni gen. *Tartaglione*, *Balbo*, *Bleso*, *Bisciolo*. Ma il *tartaglione* è colui che ripete la prima sillaba della parola prima di poter seguitare. *Balbo* è chi non può parlare speditamente. *Bleso* è propriamente colui che non può pronunciare schiette certe consonanti, per esempio l'erre, l'esse. *Bisciolo* è diffettuosità di pronunzia nel concorso di quelle consonanti specialmente che s'appoggiano ai denti inferiori. V. Tartajàr.

TARTAJÀDA. s. f. *Cincischiamento*, *Balbettamento*.

TARTAJÀR. att. *Tartagliare*, *Barbottare*, *Balbettare*, *Barbugliare*, *Scilinguare*. Ma si *tartaglia* ripetendo la prima sillaba della parola, prima di poter seguitare, si *barbotta* parlando confusamente e smozzicando le parole. *Balbettare* è un pronunziare le lettere labbiali più facilmente e più forte che le altre. *Barbugliare*, è parlare in gola con parole interrotte. *Scilinguare* è difetto fanciullesco che rimane a que' molti che rimangono o vogliono rimanere come bambini. *Scilinguati*, divengono i vecchi per mancanza di denti.

TARTAJÒN s. m. *Troglio*, (Franc.) *Balbo*, *Bleso*. Tartaglione. V. Tartaja.

Tartajòn'na. s. f. *Troglia*, (Franc.) *Blesa*. Tartagliona.

Tartarén s. m. *Paradiso*, (Tosc.) *Piccionaja*. Loggia superiore agli ordini de' palchi in teatro.

Tartarètt. s. m. T. d'Ornit. *Topino*. Rondine riparia detta appunto da Linn *Hirundo riparia*. V. Rondòn.

Tartaruga. s. f. *Tartaruga*. Materia di sostanza ossea cavata per via di fuoco da' gusci della testuggine, e serve a fare stipetti, stecche di ventagli, tabacchiere ecc. V. Bissa scudlara.

Tartaruga. Fig. *Pigro, Tardo, Tentennone, Santugio*.

Tartaruga. s. f. T. d'Astr. *Testudine*. Costellazione dell'emisfero settentrionale.

Tartarugà. add. m. *Impiallacciato di tartaruga*. Coperto di cocci di testuggine.

Tartassà. add. m. *Tartassato*. Malmenato.

Tartassàda. s. f. *Tartassamento, Malmenio*.

Tartassàr. att. *Tartassare*. Malmenare, maltrattare, e fig. *Vagliare*. Esaminare a lungo e con rigore: rivedere il pelo a dovere: esaminare scrupolosamente.

Tàrter. s. m. *Tartaro, Taso*. Gromma di botte. V. Grèpa.

Tàrter d' mar. T. d'Ornit. *Rondine di mare*. Uccello che ha becco e piedi rossi, penne simili a quelle della rondine, che vive per lo più nei paduli, ed è la *Sterna hirundo* di Linn.

Tàrter emètich. T. Farm. *Tartaro emetico*. Tartrato di potassa e di antimonio che preso per medicina è atto a far vomitare.

Tàrter stibià. *Tartaro stibiato*. Tartaro che contiene antimonio.

Tartgnìr. att. *Trattenere, Rattenere, Ritenere*.

An podères più tartgnìr. *Non poter più stare alle mosse*.

Tartìr. att. T. Furb. *Tartire*. Fare il mestier del corpo, far i suoi agi, cacare. Fig. *Confessare*.

Far tartir. T. Furb. *Scalzare, Fiscaleggiare*.

Tàrtra. s. f. *Tartara*. Spezie di torta fatta con latte, uova dibattute, mandorle e zucchero.

Tartùfla. s. f. T. Bot. *Tartufo*. Pianta di figura bernocoluta, senza radice e senza foglie, la quale sta sempre sotto terra. Sònne di due spezie, altra di polpa nera, altra di bianca. V. Trifola.

Tartuflàr. s. m. *Tartufèto?* Luogo abbondante di tartufi.

Tartuflàr. att. T. di Cuc. *Attartufolare*. Apparecchiare una vivanda a modo de' tartufi

Tarvèla. s. f. *Trivella, Succhio, Trivello, Guida*. Succhiello grande che fa l'ufizio di forare i legnami grossi Ha:

Arvòlt	*Cucchiaja a Dente.*
Còva	*Codolo.*
Gamba	*Verga, Fusto.*
Manegh	*Manico.*
Ponta	*Punta.*

Tarvèla. s. f. T. degli Arm. *Nettafondi*. Specie di molle inastata che colle sue guance divergenti serve a nettare l'interno delle canne.

Tarvèla. s. f. T. de' Bott. *Cocchiumatojo*. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti.

Tarvèla. s. f. T. degli Squer. *Verina*. Strumento con cui si fa strada alle gambe de' chiodi che si usano nella costruzione delle navi.

Tarvèla a sgorbia. *Doccia*. Specie di succhiello a doccia coi lati taglienti.

Tarvèla da pòzz *Scandaglio, Foraterra*. Strumento con gamba di ferro, spesso di più pezzi, per uso di far buchi profondi nella terra.

Tarvlàr. att. *Trivellare, Succhiellare*. Succhiare, succhiellinare, forare con trivella o succhiello.

Tarvlén. s. m. *Succhiello, Succhio*. = *Succhiellino, Succhielletto* dim. *Verigola, Verina*, strumento di ferro fatto a vite, appuntato dall'un dei capi, che dall'altro ha un manico, per lo più di legno, ad uso di bucare.

Tarvlinàr. s. m. *Succhiellinajo*. Chi fa o vende succhielli.

Tarvlòtt. s. m. *Trivelletto, Succhielletto*.

Tarvlòn. s. m. *Cantera*. La trivella massima del bottajo.

Tas. M. imp. *Tieni la lingua a te*, (Nelli) *Taci*.

CHI TAS CONFERMA. *Chi tace acconsente*, al che altri ripigliano:

CHI TAS AN DIS GNÈNT. *Chi tace non dice ne sì ne no.*

CHI SÉNTA E TAS, MANTÉN LA PAS. *Silenzio sugace, mantiene la pace. Il dir fa dire.*

TÀSCA. s. f. T. Furb. *Osteria.*

TASCHÈR. T. Furb. *Oste.*

TASÈR. v. n. *Tacere, Tacersi.* Guardare il silenzio

TASÈR PR'AN QUISTIONÀR. *Dar cartacce.* (Fior.) Tacersi in una quistione senza approvare nè disapprovare per aver certezza che l'opporre ci condurrebbe a contesa.

CHI SA TASÈR SA VIVER. *Assai sa chi sa, ma più sa chi tacer sa.*

FAR TASÈR PER FORZA. *Attutire.* Far tacere uno colla forza, colle minaccie. *Sgarrire un fanciullo,* vincere la sua ostinazione colle busse allorchè piange a distesa.

TRARLA IN TASÈR. *Farla finità.* Involgere in silenzio checchessia.

UN BEL TASÈR AN FU MAI SCRÌTT. *Ascolta vedi e taci, così in pace viveraï.*

TASS. s. m. T. de' F. Ferr. *Tasso.* Ancudine grossa e per lo più quadrangolare per battervi sopra i metalli.

TASS. s. m. T. Bot. *Tasso mortifero, Albero della morte.* Specie di albero che somiglia al pino, ed è il *Taxus bacchata* di Linn. I contadini lo ebbero in abborrimento, credendo che lo starvi all'ombra cagionasse loro delle febbri. Per questa opinione e pel lugubre aspetto fu quindi detto albero della morte. I suoi frutti sono mucilaginosi ed emolienti.

TASS. s. m. T. di Zool. *Tasso.* Animale che dorme assai, siccome i ghiri e simili, e ve n'ha due specie: il *tasso porco* buono a mangiarsi, e il *tasso cane* o l' *Ursus meles* di Linn.

TASS BARBÀSS. T. Bot. *Tasso barbasso, Verbasco, Labbri d' asino* Pianta arvense i cui fiori carichi di principio mucoso entrano in varie composizioni pettorali. È il *Verbascum tapsus* di Linn. I contadini l'usano per guarire dall' iterizia.

TASS BARBASS SALVATEGH. *Verbasco silvestre.* Pianta frutticosa con foglie simili alla salvia che fa fiori gialli a nodi. È buona per farne siepi ed è la *Phlomis fruticosa* L.

TASS DA POSTIÒN. *Striscia di tasso.* Striscia di pelle vellosa di tasso che i postiglioni mettono sul frontale della briglia, per distintivo de' loro cavalli.

TASS LUCID T. degli Otton. *Martello da tirare.* Sorta di martello a bocca piana.

TASSA s. f. *Tassa.* Imposizione pubblica di danari.

TASSA DEL PAN *Calmiere, Tassazione.* Tariffa delle vettovaglie.

TASSA DEL PASSAGG' D'UN PONT ecc. *Pedaggio.* Dazio che si paga per passare da qualche luogo. = Il riscuotitore chiamasi *Pedagiere.*

TASSA D'ENTRADA. *Entratura.* Ciò che si paga per far parte di una società, di una corporazione o simile.

TASSÀ. add. m. *Tassato, Imposto,* e in altro signif. *Tacciato.*

TASSAGNÒT. *Tangoccio, Tonfacchiotto, Inquartato, Tombolello, Tozzotto.* Soverchiamente grasso, grasso e tondo, atticciato.

TASSÀR. att. *Tassare.* Impor la tassa.

TASSÀR. att. Fig. *Tacciare, Apporre,* per Incolpare e simili.

TASSÈLL. s. m. *Palco.* Composto di legnami lavorati commessi e conficcati insieme per sostegno del pavimento. = Palchetto diminut.

TASSÈLL. s. m *Tassello.* Pezzo di legno, pietra, o altra materia simile, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, o vaghezza. *Tasselletto* diminut.

TASSÈLL A CÒVA D'RONDA. *Codetta.* Tasselletto a coda di rondine.

TASSÈLL ALT. *Palco sfogato.*

TASSÈLL PLAFONÀ. *Palco stojato* (Mol.). Coperto di stoini o cannucce.

TASSÈLL D'LEGN A CASTÒN. T. de' Mur. *Palco regolato.* Foggiato a cassettoni.

TASSÈLL MORT. T. d'Arch. *Palco morto.* Palco a tetto.

FAR EL TASSÈLL. *Soffittare* (Franc.). Coprire il palco con stojato.

FAR UN TASSÈLL. *Impalcare.*

Mètter un tassèll. *Tassellare* Porre tasselli

Star a tassèll. *Star al piano superiore,* contrario di *Stare a terreno.*

Tassètt. s. m. *Tassetto.* Ancudinuzza o strumentino d'acciajo per intagli di medaglie, e ad altri usi degli orefici. Tasso comune.

Tassètt. s. m. T. degli Oriv. *Tassetto.* Cilindretto che si pone nella cavità del capo dell'albero e che regge nel suo disco le ruote che si vogliono munire di denti. Ha:

For . . . . . . *Camera.*
Gamba . . . . *Gamba.*
Pe. . . . . . . *Piede.*
Piastrén. . . . *Piastrello.*
Tasslètt . . . . *Disco o Tassello.*
Vidi . . . . . . *Viti.*

Tassètt. s m. T. de' Ram. *Tassetto a mano.* Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.

Tassiròn. s. m T. del Cont. *Posta.* Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo o altro grosso bestiame.

Tasslàr. att. *Incorrentare.* Adattare correnti o travicelli per formar palchi, o copertare in una stanza o edifizio.

Tasslén. s. m. *Linguette, Quadrelli.* Striscettè di pelle che son cucite a lato delle dita de' guanti.

Tast. s. m. *Tatto, Tocco, Tasto.*

Tast o Sagg'. *Assaggio, Assaggiamento, Saggio.* Lo assaggiare o sperimentare una cosa.

Tast. s. m. T. de' Filat. *Bacchetto.* Asse comune delle rocchelle o de' guindoli del valico.

Tast. s. m. T. de' Pian. *Tastame.* Moltitudine di tasti da pianoforte.

Tast. s. m. T. de' Strum. *Tasti.* Que' legnetti dell'organo, buonaccordo e simili strumenti, che si toccano per suonare; e quegli spartimenti del manico della cetera o del leuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravano le corde colla mano manca. *Tasto accidentale,* tasto nero degli strumenti da tasto.

Andar ai tast. *Stazzonare.* Palpeggiare.

Toccàr i tàst. *Tasteggiare* Toccare i tasti.

Toccàr un tast. *Toccare un tasto.* Fig. entrar in qualche proposito con brevità e destrezza.

Tasta. s. f. T. Chir. *Tenta* Sottile strumento col quale il chirurgo riconosce la profondità della ferita. *Guido, Conduttore,* tubo o cilindro scanalato in cui scorre la punta o il taglio di un bistorino senza pericolo di lesione della parte in cui s'introduce. *Tasta* è il viluppetto delle fila da metter su le ferite.

Tastà. add. m. *Assaggiato, Saggiato.*

Tastàda, Tastadén'na. s. f. *Tastata, Tastatina,* palpeggiamento. *Assaggiatura,* lo assaggiare. *Saggetto.*

Dar 'na tastadén'na. *Tastar così dalla lunga.* Tentar leggermente di sapere una cosa.

Tastadùra. s. f. *Tastiera, Tastatura* La parte d'un istrumento dove sono i tasti.

Tastàr. att. *Tastare.* Toccare, palpare, esercitare il senso del tatto. *Assaggiare, Saggiare, Esperimentare.* Dicesi *Tastare le botti,* il riconoscere se e quanto liquore esse contengano.

Tastàr. att. T. de' Cuoch. *Far la credenza.* L'assaggiare che fanno gli scalchi le vivande prima di servire il loro signore.

Tastàr un cadnàzz. *Tentare un catenaccio.* Provar colla mano a smuoverlo per accertarsi se sia chiavato alla toppa o no.

Tastèra s. f. T. de' Pian. *Tastiera.* Registro, ordine, complesso di tasti del piano forte. *Telojo della tastatura,* quella parte del pianoforte sulla quale sono assicurati i tasti.

Tastèra. s. f. T. de' Strum. *Tastiera.* Parte degli strumenti da mano dove sono i tasti.

Tastòn (A) *Tastone, Tastoni, A tastone, A tentone, Al tasto, Brancolando, Brancolone, Brancoloni.* Si unisce per lo più al verbo *Andare.*

Andàr a tastòn. *Andar tentone o a tentone.* Andar brancolando al tasto come i ciechi o come quelli che vanno al bujo. Fig. *Andar al bujo o tastone.* Far checchessia a caso. Scherz. *Farsi lume colle mani.* Vale anche *Andare a vanvera, a casaccio.*

Tatica. s. f. *Tattica*. V. Tosc. Ma solo nel signif. di artificio, accortezza.

Tatra. s. f. *Tàttera, Minuzia*. Cosa di poca considerazione. Ciammèngola, bazzècola, masseriziuola. Fig. *Coda, Esagerazione*.

Tatt. s. m. *Tatto*. V. Tast.

Tatt. s. m. T. d'Equit. *Appoggio*. L'azione prodotta dal cavaliere colla mano sulle barre del cavallo.

Tatuà. add. m. *Imbinto di sandalo*.

Tatuàr n. p. *Imbintare di sandalo* (Bart.). Dal Franc. (Tatouer).

Tavàn. s. m. T. d'Ent. *Tafano*. Insetto noto e assai comune in Italia nell'autunno, nel qual tempo è assai molcsto colle sue punture. È il *Tabanus autumnalis* Linn.

Tavàn o làus. Scherz. *Pidocchio*.

Tavàn, gogò Fig. *Merlotto*. Ghiandone, balordo.

Tavanàr att *Commediare, Ciarlare, Canzonare*.

Tavèla. s. f. *Fettuccia, Nastro*. Pare però che la *fettuccia* sia sempre di cotone o di seta liscia, il *nastro* di seta, lavorato, o ricamato: con la *fettuccia* si lega s'avvolta, col *nastro* s'abbiglia, s'addobba V. Stertén e Spàla. Dicesi *Padovano*, una specie di nastro il cui ordito è di canapa o lino assai fini, e la trama di seta, borra o bavella.

Tavèla. s. f. T. delle Art *Scioperaggine*. Tempo in cui non si ha lavoro o faccende.

Tavèla. s. f. T. de' Bat. *Cordella*. Striscia di lamina d'oro o d'argento grossa mezza linea e larga un pollice.

Tavèla. s. f. T. de' Calz. *Coturno*. Nastri di seta cuciti uno per parte ne' quartieri della scarpa, che incrociati sulla fiocca o collo del piede, danno due giri spirali intorno alla gamba e si annodano a cappio o in fiocco sul davanti. Tale ornamento accenna all'antico coturno dei tragedi.

Tavèla. s. f. T. degli Ing. *Decumetro?* Sorta di nastro avvolto ad un pernio girevole entro una scatoletta e segnato dalle divisioni del metro, e per lo più della lunghezza di 10.

Tavèla. s. f. T. de' Lib. *Estratto*. Quelle liste di carta segnate con qualche parola o lettera che sporgon fuori dal margine de' libri di conti e simili.

Tavèla da mètters travèrs. *Fusciacca*. Cintura che usano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli, che si vestono all'usanza inglese.

Tavèla da orlàr il scarpi. *Nastrino per bordatura delle scarpe*.

Tavèla del capèll. *Cintiglio* (Franc.).

Tavèla d' cotòn. *Nastro di filo di cotone*.

Tavèla d' fil. *Nastro di filo*.

Tavèla d' lana. *Nastro di stame*.

Tavèla d' olanda. *Nastro di filo d'estrema finezza*.

Tavèla d' olanda. T. Bot. *Saggina spagnuola*. Specie di gramigna con foglie bianche e verdi a liste. La *Phalaris arundinacea picta* di Linn.

Tavèla franzuda. *Nastro frangiato*.

Tavèla operada. *Nastro a opera*.

Tavèla rasàda. *Fettuccia rasata*. Imitante il raso.

Tavèla solia. *Nastro puro*, cioè piano, non fatto a opera.

Tavèla stampada. *Nastro indianato*.

Tavèla vlàda. *Fettuccia rada*. Imitante il velo.

Tavèla zindalén'na. *Fusciaccone*. Il più largo dei nastri usato per segno di autorità.

Far dla tavèla. Fig. *Non far fiato*. Lo dicono i bottegai quando non fanno faccende.

Temp dla tavèla. *Mesi di penuria, di stento*. Scioperati.

Tavèli. s. f. T. de' Filat. *Tavelle*. Specie di arcolai o naspi del telajo da torcere.

Tavla. s. f. *Tavola* (non Tavolo). Arnese composto d'una o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi e serve per diversi usi. Le sue parti sono:

Cassett . . . . *Cassetti*.
Fassi . . . . . *Fasce*.
Gargam . . . . *Guide*.
Intlaradura . . . *Telajo*.
Pe. . . . . . . *Gambe, Piedi*.
Querc . . . . . *Piano*.

Tavla. s. f. T. d'Agr. *Tavola*. (V. d'uso.) La 72.ª parte della bifolca par-

migiana. La tavola equivale a 42 metri e otto decimetri quadrati, o precisamente 42,7978.

Tavla. s. f. T. delle Art. *Banco.* Quella tavola sulla quale molti artigiani eseguiscono i loro lavori.

Tavla. s. f. T. de' Cioc. *Tavola.* Quella sulla quale si stende il cacao abbrustolito perchè si raffreddi e per romper sovr'esso la sua buccia o scorza.

Tavla. s. f. T. di Giuoc. *Tavoliere.* La tavola o il banco su cui si giuoca.

Tavla. s. f. T. de' Libr. *Intaglio.* Quelle carte aggiunte ai libri nelle quali sono figure, immagini e simili cose, incise o disegnate.

Tavla. s. f. T. di Pirotec. *Banco.* Quella specie di tavola sulla quale si macina la polvere da fuochi artifiziali.

Tavla armonica. *Tavola armonica.* L'asse d'abele di un pianoforte, cembalo o simile che serve di coperta, ed a ricever l'onda armonica dell'aria agitata da' suoni.

Tavla armonica. *Animella dell' arpa.*

Tavla bèll'e parciàda. *Mensa.* Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.

Tavla bianca. T. de' Tip. *Tavoletta da bagnare o da carta.*

Tavla ch'bàla. *Tavola che dindola, che scrolla, che tentenna.*

Tavla da batter. T. de' Capp. *Tavola.* Il banco o la tavola sul quale il cappellajo accordella il pelo.

Tavla da disnàr. *Desco.* Tavola sopra la quale si pongono le vivande quando si mangia, o quella propriamente su cui si mangia.

Tavla da zugàr a scacch. *Scacchiere.*

Tavla e molén, sorta di giuoco, *Smerelli, Filetto.* V. Zugar.

Tavla nigra. T. de' Tip. *Tavoletta da forme.*

Tavla rotonda. *La mensa comune* negli alberghi e simili.

Alvàrs su da tavla. *Uscir da tavola.*

Andar a tavla. *Entrare a tavola.*

Andar a tavla a son d'campanén. *Andar a tavola apparecchiata, Mangiar col capo nel sacco.*

Avergh tavla e molén. *Macinare a due palmenti.* Aver più vantaggi ad un tratto.

Col ch' vén zo d'in tavla. *Rilievi, Rilevi.*

Dar in tavla. *Imbandire, Menseggiare.* Mettere in tavola.

Desparciàr la tavla. *Levar le tavole.*

Far tutt'una tavla. *Accozzare i pentolini, Far tarzica.* Mangiar insieme riunendo in una sola tavola le vivande spettanti a più persone.

Gnir zo d'tavla. *Uscir di tavola, o da tavola.*

In co d'tavla. *In testa di tavola.*

Parciàr la tavla. *Metter la tavola.*

Portàr in tavla. *Mettere in tavola.*

Sonàr la tavla. *Suonare a mangiare.*

Star tutti a una tavla. *Star tutti a un pane e a un vino* Stare in famiglia ad un medesimo fuoco.

Tavlàda. s. f. *Tavolata.* Aggregato di più persone alla medesima tavola.

Tavlàda. s. f. T. di Gualch. *Tratta, Tavolata.* Così credo si dica ad ogni tratto di panno, cimato o calmuccato man mano sulla tavola.

Tavlàr. s. m. *Fettucciajo, Nastrojo.* Fabbricatore e sia tessitore di nastri o fettucce.

Tavlàzz. s. m. T. de' Birr. *Freddatojo, Cassa.* Quella specie di ammostatojo nel quale i Birrai pongono la Birra perchè raffreddi e riceva l'acconciatura fermentante.

Tavlàzz. s. m. T. de' Carrozz. *Settopiede.* Quell'asse di dietro di una carrozza sulla quale stanno in piedi i servitori. V. Sottpè.

Tavlàzz. s. m. T. Mil. *Pancone.* Tavolato su cui riposano i soldati ne' corpi di guardia, i detenuti ecc. Anticamente era detto *Pàncoli.*

Tavlàzz da granir. T. de' Polv. *Banca da granire.* Sorta di tavola sulla quale si converte la polvere in grani.

Tavlàzz da uva. *Ammostatojo, Benaccia.* Tavolato esagono irregolare, con basse sponde tutt'intorno, entro il quale pigliansi l'uve.

Tavlàzz del scôl. T. de' Salin. *Gabbèo.* Tavola sulla quale nelle saline poncsi il sale perchè vi scoli.

Tàvlàzz di compost T. de' Polv. *Panca*. Quella specie di tavola sulla quale si fa la composizione della polvere.

Tavlàzz pr el niter. T. de' Polv. *Madia*. Grande cassa rettangolare di quercia solidamente costruita, che serve a stacciare il nitro e a preparare la composizione.

Tavlén. s. m *Fettucciajo*. V. Tavlàr.

Tavlén s. m. *Tavolino*. Piccola tavola, tavolinetto, tavolinuccio diminut.

Tavlén da nota. *Comodino da notte*. Sorta di tavolo per uso di studiare o scrivere stando la notte in letto.

Tavlén da mur. *Mensola, Sgabellone*. Quello affisso alle pareti o stabilmente, o mastiettato da abbassare.

Tavlén da zugàr. *Tavoliere*. Tavoletta sulla quale si giuoca.

Tavlén tond. *Monopodio* e Tosc. *Ghiridone*. Sorta di tavolo rotondo, per lo più con una sola gamba e tre piedi.

Tavlèr. s. m. T. de' Cesell. *Madietta*. Cassetta di legne ove i cesellatori tengono la terra da formare le staffe.

Tavlèr. s. m. T. de' Ceraj. *Barella*. Sorta di madia con che si porta il garzuolo da due persone a biancheggiare.

Tavlèr o Mèza. *Madia*. Spezie di cassa su quattro piedi per uso d'intridervi dentro la pasta da far il pane.

Ras'ciadùra del tavlèr. *Sezzajo*. Ultimo nato di donna vecchia.

Tavlètta. s. f. *Tavoletta*. Piccola tavola.

Tavlètta. s. f. T. de' Mur. *Aggetto del cammino*. La parte del camino sporgente superiormente verso la stanza.

Tavlètta. s. f. T. de' Pitt. *Tavoletta da disegnare*. Sorta di tavoletta colorita in nero per potervi disegnar su col gesso.

Tavlètta da òtt. *Nastro da legacce*. Sorta di nastro per uso di legacce.

Tavlètta d'brod. *Tavoletta di brodo*. Quadruccio di brodo condensato per uso di chi viaggia.

Tavlètta pretoriana. T. d' Agrim. *Tavola pretoriana*. Assicella quadrata sorretta da un piede: sul foglio che la copre si leva di pianta la superficie di un terreno.

Tavlètti dl'altari. *Cartaglorie*. In quella di mezzo è scritto il *Gloria in excelsis* ecc. in quella a diritta il *Lavabo*, nella sinistra il *Vangelo di San Giovanni*.

Tavlètti pr'il beghi. *Tavolette per le mute*. Vassoini per tenervi le mute de' bachi da seta.

Tavli. s. f. T de' Cerai. *Lettucci*. Quella specie di graticci sui quali si biencheggia al sole la cera.

Tavli astronòmichi. *Alfonsine*. Tavole spettanti all'astronomia così dette dal loro inventore Re Alfonso.

Tavlinètt. s. m. *Tavolinetto*. Piccol tavolino.

Tavlòn'na. s. f. *Tavolone*. Tavola grande.

Tavlòtt. s. m. *Tagliero* (Ramb.). Asse su cui si spiana la pasta.

Tavlòzza. s. f. T. de' Pitt. *Tavolozza*. Sottile assicella sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto di dipingere. *Tavoletta*.

Tàvol. s. m. *Tavola, Tavolino*. V. Tàvla.

Tazza. s. f. *Tazza, Còppa* (o larga). Vaso d'oro o d'argento o d'altra materia, con bocca spasa per uso di bere.

Tazza. s. f. T. d'Arch. *Tazza*. La faccia interna delle cupole.

Tazza. s. f. T. de' Bilan. *Piatto, Guscio, Coppa*. Quella parte della stadera su cui si pone la roba da pesare.

Tazza da brod. *Tazza da brodo, Ciotola*.

Tazza da caffè. *Chicchera*. Vaso piccolo a forma di ciottoletta, per lo più di terra, ad uso di prendere il cioccolato o altro simil liquore. E si dice anche del caffè o del cioccolato in essa contenuto.

Tazza d'cristàll. *Giara*. Vaso di cristallo senza piede e con due manichi.

Tazza del caliz. *Vasetto, Coppa*. La coppa interna dei calici ove si versa il vino.

Tazzén'na. s. f. *Tazzino*. Piccola tazza. *Chiccheretta*, piccola chicchera.

Tazzètta. s. f. T. Bot. *Narciso doppio*. Pianta bulbosa che coltivasi ne' giardini per la fioritura del fine del verno. È il *Narcissus Tazzetta, flore pleno* Linn.

Tazzòn'na. s. f. *Tazzone, Chiccherone.* Grande tazza o chicchera.

Tè. *Ti.* La lettera *Ti.* Dalla figura di questa lettera gli artefici danno il suo nome ad alcune parti delle loro opere.

Tè. s. m. *Te, The.* La foglia arrotolata e seccata del *Thea bohea* e del *Thea viridis* che infusa nell' acqua bollente serve per bevanda nota.

Tè s. m. *Infusione teiforme.* Bevanda nella quale è stato infuso il The o sim.

Té. pron *Ti.*

Tè scordarat? *Ti dimenticherai?*

Tè. *Te'* per *Tieni.*

Tè. s. m. T. de' Colt. *Ti.* Quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi.

Tè. s. m. T. de' F. Ferr. *Ti.* Quella parte di una molla che la ferma da piede sullo scannello della carrozza.

Tè. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Becco a Ti.* Sorta di becchi da gas così detto dalla loro forma di T arrovesciato.

Té. s. m. T. de' Tess. *Ti.* Arnese che serve per far gli alti licci.

Tè nigher. *The nero.* Lo stesso che il The vero. V. Tè.

Tè o tò finito *Il fine corona l'opera, Ella è finita.*

Tè svizzèr. T. Bot. *The svizzero.* Pianta perenne che nasce ne' monti e sta distesa per terra, usata in medicina ed anche come The della china. È la *Veronica officinalis* Linn. che ci viene da Grigioni.

Tè tè. *Tè tè.* Modo di chiamare ed allettare i cani. I Bimbi l'usano in signif. di *Cane.*

Teater. s. m. *Teatro.* Le sue parti principali sono:

Aterio	*Atrio.*
Caffè	*Caffè.*
Camarén del Boltinar	*Camerino del Bullettinajo.*
Camarén di Palch.	*Retropalchetti.*
Còmod	*Agiamenti.*
Corp de guardia	*Corpo di guardia.*
Corsii.	*Corsie.*
Orchestra	*Orchestra.*
Palchètt	*Palchetti, Casini.*
* Palch sènich	*Palco scenico.*
Palchtòn.	*Palco reale.*
* Platea	*Platea.*
Ridòtt	*Ridotto.*
Salòn di pittor	*Sala de' Scenograf.*
Stùvi.	*Stufa.*
Tartarén.	*Piccionaja.*
Trattoria	*Trattoria.*
Vaschi da pompi	*Serbatoi d'acqua.*

Teater. s. m. Fig. *Scenata* (Fior.). Avvenimento comico, bizzarro.

Teater da dilettànt. *Teatro filodrammatico o accademico.*

Teater diurèn. *Teatro diurno.*

Teater grand. *Teatro reale o principale.*

Teater roman. *Teatro Romano.* Monumento patrio de' bei tempi romani del quale furono anni sono scoperte le fondamenta e molti avanzi d'arte assai pregevoli esistenti ora nel Parmense Museo.

Canocciàl da teater. *Spioncino* (Cher.)

Genta da teater *Istrioni.*

Luminàri del teater *Accenditore, Illuminatore,* e Fiorent. *Lumajo.*

Pitor da teater o teatral. *Pittore scenico.*

Trar zo el teater *Applaudire o fischiare fino alle stelle.*

Teatràl. add. m. *Teatrale, Teatrico.*

Teatrén. s. m. *Teatrino, Teatruccio.* Piccolo teatro.

Teatròn. s. m. *Teatrone.* Teatro grande o affollatissimo.

Tècc'. s. m. T. d'Arch. *Tetto, Copertura.* Coperta delle fabbriche. = *Tettino, Tettuccio* diminut. *Tetto morto.* Quella copertura della fabbrica sopra la quale si è fabbricato un terrazzo scoperto. Le parti del tetto sono:

* Armadura	*Travatura.*
Colmigna	*Spina, Comignolo.*
Convèrsa	*Compluvio.*
Conversòn	*Tegolone.*
Copp	*Tegole.*
Ferr da navètti	*Portadocce.*
Fuga	*Tesa, Tralla.*
Gronda	*Gronda.*
Lusròn	*Abbaino.*
Navètta	*Doccia.*
Piovènt	*Pendio.*

Tècc'. s. m. T. Furb. *Cappello.*

Tècc'. add. m. *Atticciato.* Di grosse membra, ben tarchiato.

Tècc' a du piovènt. *Tetto a capanna.* Tetto che pende da due lati uno opposto all'altro.

Tècc' a quatter piovènt. *Tetto a padiglione* ossia a quattro acque, che pende da quattro lati.

Tècc' a tri piovènt. *Tetto a mezzo padiglione* cioè a tre pendenti.

Tècc' con molt piovènt. *Tetto che piove assai*

Tècc' con poch piovènt. *Tetto con poca cadenza.*

Tècc' svizzer. *Tetto a capanna.* V. Tecc' a du piovent.

An gh' avèr nè ca nè tècc'. *Non aver luogo ne fuoco, Non aver casa ne tetto.* Non sapere dove ricoverarsi.

Grass tècc'. *Bracato, Grasso bracato.* Assai grasso.

Guastar el tècc'. *Smontare il tetto.*

Metter a tècc'. *Mettere al coperto* e fig. *Mettere in chiusa, Chiuder fra quattro mura.* Imprigionare.

Quattar el tècc'. *Integolarlo* (Spad.).

Sòra al tècc'. *Sopratetto.*

Vaga la ca e l' tècc'. *Vada il mondo in carbonata, Vadane che vuole.* Accada quel che vuole o che sa.

Teccén. s. m. *Tettino, Tettarello, Tettuccio.* Piccolo tetto.

Teccén. s. m. *Baracchino.* Spezie di bastardella ma con due maniglie laterali.

Tèccia. s. f. *Teglia, Tegghia.* Vaso di rame piano e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose. *Tegghina, Tegghiuzza* diminut. *Teglione* accrescit.

Tèccia ta torti. *Tortiera.*

Tèccia d' roba. *Tegliata.* Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.

Tecciar. att. T. d' Arch. *Condurre a tetto una fabbrica.* Costruirne la cavallatura e coprirla di tegole.

Te deum. *Ringraziamo Dio, Teddeo, Tedeo.* L' inno Ambrosiano.

Te deum, finalmént. *La Dio mercè è finita, Iddio e mercede è finita.* Modo con cui si accenna il termine di una cosa lungamente trattata, o che aspettata finalmente arriva.

Tedi. s. m. *Tedio.* Noja, fastidio.

Tedià. add. *Tediato, Nojato.*

Tediar. att. *Tediare.* Intertenere nojando.

Tedios. add. m. *Tedioso.* Nojoso, rincrescevole.

Tediósa. s. f T. Furb. *La Predica.*

Téga. s. f. *Baccello.* Guscio nel quale e nascono e crescono i granelli de' legumi: ossia quel pericarpo che si apre da una banda, ed all' opposta, detta *Sutura o Cucitura,* sono attaccati i semi in tante caselline.. *Capsula.* = In Toscana *Baccello,* detto assolutamente, s' intende solo del guscio pieno delle fave fresche. *Baccellino, Baccelletto* diminut. *Baccellone* accresc. *Baccellaccio* peggior. *Gaglinolo,* guscetto sottile e bislungo, fatto a bacello, che contiene i semi dei porri, delle cipolle e simili.

Tèga, per ischerno. *Striscia, Cinguadèa, Draghinassa.* La sciabola o spada d' Arlecchino.

Téga d' pevrón e simili. *Bacca.* Il frutto del peperone, che si mangia o verde, o marinato, e dentro cui si racchiudono i semi.

Téga téga! *Guarda la gamba, o leva la gamba!* Interjezione eccitativa alla fuga.

Far tégà. *Scappare, Fuggire.*

Soldà da la téga d' legn. *Soldato del Tinca.* Soldatello.

Tègh. *Teco.* Con te, con esso te; e si accompagna alcuna volta colle voci *Stesso e Medesimo.*

Tègoi. T. de' Matton. *Tegoli.* V. Copp.

Tél. s. m. *Telo, Ferzo.* V. Fètt.

Tél da levra. T. di Cacc. *Callaiuola.* Pezzo di rete sugli staggi, colla quale serrata la callaia, si piglia la lepre o simili animali cacciati da segugi.

Tela. s. f. *Tela.* Tessuto di vario filato. Ha:

Ordidura . . .	*Ordito.*
Prinzipiatga. . .	*Penero, Penerata, Cerro, Frangia.*
Simòssi	*Vivagni.*
Tesdura	*Ripieno, Trama.*
Testi	*Teste.*

Tela. s. f. T. de' Calz. *Maestrina.* Striscia di tela attaccata da un lato al subbiello del telajo, al cui vivaguo li-

bero si fermano con punti le prime maglie delle calze a telajo.

TELA A SPÉN'NA O A RESTA D' PÈSS. *Tela a spinapesce.*

TELA A USO FRANT. *Tela a rifranto.*

TELA BASSA. *Tela stretta.* Tela di poche pajuole.

TELA BATTISS. *Tela Batista o Battista.* Specie di tela di lino finissima.

TELA BATTISS BIANCA. *Tela battista curata.*

TELA BATTISS SGREZA. *Tela battista rozza o cruda.*

TELA BIANCA. *Tela bianca.* Non tinta e diconsi *Tele bianche da parato* quelle per lo più di cotone usate ne parati a morto per interrompimento.

TELA CAVALÉN'NA. *Tela boema.* Specie di tela di Boemia poco dissimile da quella d'Araud.

TELA CIARA *Tela rada, Filondente.*

TELA CON LA COLA. *Tela colla salda.*

TELA CON L' IMPRIMIDURA. *Tela mesticata.*

TELA CORÀM. *Corame* (Cres.). Tela fittissima di gran corpo e di buon filo tessuta.

TELA COSTANZA. *Tela costanzina.* Specie di tela ordinaria ad uso di intelucciare o fortificare le vesti nell'interiore.

TELA DA BOTTEGA. *Tenda.* V. Tenda.

TELA DA POÈUDRI. *Costanza, Costanzina.* Tela sottile che serve per forsificare le vesti nell'interiore. *Bandinelle.* Quelle grosse telerie che si fanno per involture di panni.

TELA DA FORMA. *Vergelle.* I fili d'ottone sottili, vicinissimi e paralleli che formano il fondo delle forme da cartiera.

TELA DA FORTEZZI. *Teluccia.*

TELA DA IMBALAR. *Terzone.* Sorta di grossa tela da involgervi le balle.

TELA DA IMBASTIR. T. de' Capp. *Stampo.* Quel pezzo di tela che ponesi tra le falde de' cappelli acciò non si appicchino insieme.

TELA DA IMBOTTIR. *Teluccia.*

TELA DA INVOÈUJ. *Invoglia? Balla, Ballino, Invoglio.* Tela grossa colla quale si rinvolgono le balle e simili.

TELA D'ARÒ. *Tela d'Araud.* (Arò) in Isvizzera.

TELA D'ARFRANT O PAROSÉN'NA. *Rinfranto.*

TELA D'ARGENT. *Teletta.* Sorta di drappo tessuto per lo più di filo e strisciolline di argento falso. V. Tòca.

TELA DA SACH. *Traliccio, Carmignolo, Sacco, Canavaccio.* Tela grossolana e rozza.

TELA DA SDAZZ. *Stamigna, Buratto.* Sorta di drappo rado e trasparente.

TELA DA VÈLI. *Alona.* Tela di canapa forte e grossa fatta appositamente per vele.

TELA DA VINT, DA TRENTA PORTADI ecc. *Tela a venti, a trenta pajuole.*

TELA D' CANVA. *Tela canapina.*

TELA D' COTÒN. *Tela bombagina.* Fatta di fil di bambagia.

TELA D' CRÉN'NA. *Tela di crine.* Tessuto del quale le donne fanno delle sottane per parer fiancute. Crinolino.

TELA D' LANA E COTTÒN. *Guarnello.* Il panno tessuto di lana e bambagia. Dicesi pure guarnello la veste fatta di simil panno.

TELA D' LÉN. *Tela lina o di lino.*

TELA D' OLANDA. *Olandetta.* Tela d'olanda.

TELA D' ORA. *Teletta.* V. Tòca.

TELA D' RAGN. *Ragnatella.*

TELA D' RENS. *Rensa, Renso.* Tela di rensa.

TELA D' STOPLÉN'NA. *Tela di cavatini.*

TELA D' STOPPA. *Tela di tutta stoppa.*

TELA D' ULMA O ULMÉN'NA. *Tela d'Ulma.*

TELA FATA IN CA. *Tela casalinga, Tela di casa.*

TELA INZRADA. *Incerato* (B. L.). Canovacci incerati (B. L.). Tele incerate.

TELA NIGRA. *Rasce, Rasca.* Quelle tele nere che si adoprano per paramenti di chiese ne' funerali. V. Paramènt.

TELA NOSTRANA. *Tela nostrale.*

TELA ONDADA. *Tela a onde, Panno o Drappo a furia.* Quello che è vergato o screziato senza regolarità di disegno alla maniera cinese.

TELA OPERADA. *Tela alla gremignuola.*

TELA RIGADA. *Bordato, Vergato di filo.*

TELA ROANA. *Tela roana.*

Tela russa. *Tela lina cruda.*

Tela sangàll. *Sangalla.* Tela sangalla.

Tela sarada o fissa. *Tela fitta o spessa.*

Tela sgrèza. *Tela grezza, rozza o cruda.*

Tela solia. *Tela alla piana.*

Tela stragranda. *Tela da imperatore.* Tela di misura straordinaria e della maggior larghezza per uso per lo più de' pittori.

Chi fa bianch la tela. *Curandajo.*

Fall dla tela. *Malafatta, malefatta.*

Far su la tela. *Aruotolarla* (Spad.).

Fètt d' tela. *Telo*

Fiorìr dla tela per l' umid. *Imporrire.*

Mercant da tela. *Mercante di telerie.*

Metter su la tela. *Intelajare.* Mettere nel telajo.

Pezza d' tela. *Pezza, Ruotolo o Rotolo di tela.* V. Pezza.

Piana dla tela *Cerro, cerrolino.*

Sciarèla dla tela. *Radore, Radura.*

Telègraf. s. m. *Telegrafo.* Macchina con cui si da celeremente notizia a persone lontanissime. Ve ne sono degli *Astatici,* degli *Ottici,* e degli *Elettrici,* i quali ultimi sono ora principalmente usati da noi. Non avendo ancora potute raccogliere le voci risguardanti le parti, le darò, spero, nel supplemento.

Telescòpi. s. m. T. *Telescopio, Guardalontano* (Giordani). Grosso cannocchiale che serve per contemplare le stelle o le cose lontanissime. V. Canociàl.

Teli. s. f. *Telerie.* Quantità di tele.

Teli. s. f. T. de' Past. *Telaj da pasta.* Telai lunghi e stretti coperti di tela piuttosto rada per ripor sovr' essi la pasta ad asciuttare.

Teli da solàr. T. de' Polv. *Tele da stenditojo.* Tele che servono all'operazione dell' asciuttare le polveri ardenti stendendole sovr' esse quando son tese.

Telindiana. s. f. *Indiana.* Tela indiana, o stampata che dapprincipio capitava a noi dalle Indie. = *Indianata,* si direbbe carta o altro dipinto a uso di tela indiana.

Tell. *Te lo.* Pron. articolato.

Tell chi. *Eccolo, Vello vello.*

Telòni. s. m. *Telonio.* V. d' uso per *Casa, Studio, Officina* e simili.

Temerari. add. m. *Temerario, Audace, Ardito.* Ma l' *ardito* non ha timore, l' *audace* non ha rispetto, ne riflessione, il *temerario* non misura il pericolo e gli va incontro. *Malardito* (Dante).

Temerità. s. f. *Temerità, Audacia.*

Tèmma. s. f. *Tema.* V. Paura.

Temp. s. m. *Tempo.* Quantità della durata.

Temp. s. m. *Temperie, Aere, Stagione.* Stato o vicenda dell' atmosfera.

Temp s. m. T. di Mus. *Tempo, Ritmo.* Movimento de' suoni sopra una durata fissa. Dicesi *Tempo a cappella,* la dupla di minime che si divide in due parti. *Tempo alla breve,* quello che contiene quattro minime che fanno una breve. *Tempo debole,* quello che si fa con movimento lento. *Tempo dispari,* quello che si divide in tre parti, la tripla di croma ecc. *Tempo forte,* la parte più sensibile della battuta. *Tempo giusto,* tempo equiparato. *Tempo ordinario,* quello che si divide in quattro semiminime. *Tempo pari,* quello che si divide in due o quattro parti e così di altri.

Temp. s. m. T. degli Oriuol. *Tempo degli oriuoli.* Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento.

Temp. s. m. T. di Scherma. *Tempo.* Il momento ed il modo di attaccare e di difendersi nello schermire.

Temp da invèren. *Tempo vernereccio.*

Temp da oslar. *Uccellatura.*

Temp da pioèuver. *Tempo volto al piovere.* Tempo proclive alla pioggia o piovifero. V. Stagiòn.

Temp che s' cava el vén. *Svinatura.*

Temp dla tavèla. *Tempi di penuria o di stento,* ed anche *Tempi scioperati.*

Temp e paja madura i nèspoi. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe o le nespole.* Col tempo e la pazienza si viene a capo d' ogni cosa.

Temp era e temp è, Temp era, temp

FU, COL CH'È STÀ EL NE VÉN PU: *Non è più tempo che Berta filava: Allora Berta filava a tre ròcche.* Il tempo delle felicità è passato.

TEMP FA. *Un tempo, Tempo fa.*

TEMP PER PAGAR UN DEBIT ecc. V. Tèrmin.

TEMP PROIBÌ PER LA CAZZA. *Figliatura* (Sacchetti).

AI SO TEMP. *Al correr de' suoi tempi* (Bart.). Al suo miglior tempo.

ANDAR A TEMP D' MUSICA. *Stare a punto, a battuta* (Franc.). Stare alla misura del suono, osservare il tempo. (Bart.).

ARRIVAR A TEMP. *Giugnere a destro.* (Franc.).

BATTR EL TEMP. T. di Mus. *Battere la solfa col battente* (carta). Far la battuta.

CHE TEMP FA? *Come il trovi?* Dicesi fig. per chiedere di qual umore sia una persona nel punto in che si domanda.

CHI HA TEMP N' ASPETTA TEMP. *Chi non fa quando ei può non fa quando ei vuole.* (Prov.)

EL TEMP COMDA TUTT. *Da cosa nasce cosa, e il tempo la governa.*

EL TEMP DEL DUCA RANUZZI, CH' I S' TIRAVEN SU IL BRAGHI CON IL ZIDELI. *Quando usavansi le calze a carrucola.* A' tempi antichi.

EL TEMP PERS NE S' TROÈUVA PU. *Tempo perduto non s' aquista mai, Il perder tempo a chi più sa più spiace.*

EL TEMP S' GIUSTA O EL S' COMDA. *Il tempo si racconcia o riconcia.* Si rasserena.

EL TEMP S' IMBROJA. *Il tempo si rabbrusca, Il tempo fa culaja.* Il tempo si turba. L' aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.

ESSER IN T' EL TEMP. *Essere di tempo.* Essere attempato.

FAR PERDER EL TEMP. *Scioperare.*

GNIR A TEMP. *Venire o giugnere a sesta, in acconcio, a proposito.*

GIUSTARS EL TEMP. *Racconciarsi* (Fr.).

INGANAR EL TEMP. *Gabbar il tempo, l' ora.*

INGARBUJARS EL TEMP. *Rabbruscarsi* (Franc.).

IN TEMP CATTIV. *A tempo di corrotto* (Cav.).

PERDR EL TEMP. *Gettare il tempo dietro al tempo* (Vasari). Scioperarsi. *Far la metà di nonnulla.* Perdere il tempo in cose inutili.

PER TANT TEMP. *Che di tanti anni han fatto* (Bart).

POCH TEMP FA. *Di prossimo* (Alam).

SLARGARES O SLARGARS EL TEMP. *Rischiararsi il tempo, Affinarsi,* che Rasserenarsi.

SONAR EL CATTIV TEMP. *Suonare a mal tempo.*

TOÈURS UN TEMP. *Pigliare una dotta* (Franc.). Fissare la mora al pagamento.

TEMPÀ. add. m. *Attempato.* Che ha del tempo.

TEMPADÈLL. add. m. *Attempatuccio.*

TEMPAZZ. s. m. *Tempaccio.* Cattivo tempo: e parlandosi dell' aria, *Tempo nero.*

TEMPERAMÈNT s. m. *Temperamento, Complessione.* Ma il primo riguarda gli umori, il secondo l' insieme del corpo. *Condizionata natura* (Bart.).

TEMPÈRI. s. m. *Burrascata.* Tempaccio, tempo del diavolo, burrascoso, turbinoso.

TEMPÈRI. s. m *Stemperanza d' aria, Ventipiovolo.* Acquazzone con gran vento.

TEMPESTA. s. f. *Gragnuola, Grandine* = *Tempesta* vale violenta agitazione dell' atmosfera accompagnata da venti, tuoni, baleni ecc.

TEMPESTA. s. f. T. de' Past. *Gragnuola, Ghianderini.* Sorta di pasta ridotto in forma di piccolissimi granellini. V. Risén'na.

TEMPESTA D' MAR. *Mare rotto.* Mare commosso fortemente dai venti e dalla tempesta.

TEMPESTA D' UN OMM, D' UN RAGAZZ. *Fistolo, Nabisso, Fuccimale.*

TEMPESTA MAZÈNGA. *Grandine maggese.* Che cade in maggio.

TEMPESTA SUTTA. Scherz. *Ceci senza broda, Gragnuola sonante, Grandine senz' acqua, Picchiate sorde, Rovescio di sassi, di bastonate* oppure *Rovescio di fortuna.* Disgrazia.

GNIR DLA TEMPESTA. *Grandinare.* Ca-

der grandine, tempestare, piovere gragnuola. V. Tempestàr.

GRÀN D' TEMPESTA. *Ghiacciuolo di gragnuola.*

TEMPESTÀ. add. m. *Grandinato.*

TEMPESTÀ DE DIAMANT. *Biliottato, Giojellato.* Tempestato di gioje.

TEMPESTAR. att. *Grandinare, Gragnuolare.*

TEMPESTAR D' BOTI. *Tempestar uno, od una cosa,* vale battere furiosamente.

TEMPESTAR D' GIOJI. *Giojellare, Ingemmare.* Spargere di gioje.

A VOÈUJ BÉN CH' A PIOÈUVA, MA CH' A TEMPESTA, NO. *E s' intende acqua e non tempesta,* cioè non si vuole l' eccesso.

IN T' J ALTER SIT I GH PIOÈUVEN, E CHI I GH TEMPÈSTEN. *Altrove ad uno ad uno, e qui i matti arrivano a stormo,* oppure *Questa è veramente la casa de' pazzi.* Modo amplificativo col quale alcuno, alla cui casa sia capitato qualche cervello balzano, vuol denotare come casa sua vada soggetta di frequente a simili visite.

TÈMPOR. s. m. *Le digiune.* V. Tèmpri.

TEMPORÀL. s. m. *Temporale,* per Turbine, Tempesta. = *Buffera,* turbine con aggiramento di venti.

TEMPORÀL. s. m. *Temporile,* (B. L.) *Cioncolino,* (Tosc.). *Tempajuolo.* Porcastro, porcello, porcelletto, porcellino.

A VOÈUL GNIR SU UN TEMPORAL. *E per surgere tempo, E per levarsi mal tempo.*

TEMPORALÒN, GRAN TEMPORÀL *Fortunale, Burrasca.* V. Oragàn.

TEMPORÀNI add. m. *Temporaneo, Temporale.* Che non è perpetuo.

TEMPOREGGIAR. att. *Temporeggiare, Indugiare.*

TEMPRA. s. f. *Tempera.* Disposizione fisica della persona.

TEMPRA. s. f. T. de' F. Ferr. *Tempera.* Indurimento fatto con artifizio del ferro che bollente è stato tuffato nell' acqua per consolidarlo.

TEMPRA. s. f. T. de' Pitt. *Tempera.* Modo di dipingere con colori stemperati con chiaro d' uovo o con la colla.

TEMPRA A ARIA. *Tempera all' aria.* Tempera dolce.

TEMPRA A PACCHÈTT. *Tempera a cartoccio, Tempera coperta.* Maniera particolare di dar la tempera all' acciajo, o al ferro, che si vuol temperare con diligenza.

TEMPRA ORDINARIA. *Tempera improvvisa o subitanea.*

DAR LA TEMPRA. *Temperare.* Dar la tempra. V. Timpràr.

TÈMPRI. s. f. T. Eccl. *Le tempora, Le quattro tempora,* o come dicono i Toscani *Le digiune.*

TENAMÀN. add. m. *Manutengolo.* Che tien mano in un azione trista, che si rende complice.

TÉNCA. s. f. T. d' Itt. *Tinca.* Pesce notissimo detto da Linn. *Cyprinus tinca. Tinchetta, Tincolino, Tincolina* dim.

TÉNCA D' MAR *Tinca marina.* Pesce di mare della figura appunto della tinca detto da Linn. *Labrus paro.*

TENCÀR T. Furb. *Nuotare.*

TENDA. s. f. T. d' Arch. *Terazzo.* Parte di una casa per lo più sull' alto della casa coperta e aperta da una o più parti. Quando sia scoperta dicesi *Terazza. Altana* è loggia aperta sopra l' edifizio che spesso gira sopra la fronte dell' intero edificio. V. Teràzz.

TENDA s. f. T. Mil. *Tenda.* Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall' aria o dalla pioggia.

TENDA AI FATT TO. *Bada a' fatti tuoi.*

TENDENZA. s. f. *Tendenza, Propensione.* Inclinazione naturale a checchessia.

TÈNDER. att. *Attendere, Accudire, Badare.* Usare attenzione.

TÈNDER. att. *Vegliare a studio* (Dante), *Inclinare.* Ciascuna cosa studia naturalmente alla propria conservazione (Dante). Tutto si ordina a ciò di ottenere (Bart.).

TÈNDER AL BESTI. *Guardare il bestiame.*

TÈNDER per *Tirare, Accostarsi* per esempio al rosso, al verde ecc.

TÉNDIN. s. m. *Tendine.* Parte del muscolo che biancheggia e forma l' estremità del medesimo.

TENDÒN. s. m. *Tendone.* Accr. di tenda.

TENÈNT. s. m. *Tenente, Luogotenente.* Grado d' ufficiale militare.

Tèner. add. m. *Tenero.* Che acconsente al tatto. *Morbido,* che ha mollezza naturale come le carni, le foglie. *Soffice, o Boffice,* ciò che compresso cede soavemente come guanciale di piume ecc. *Molle, Dolce,* terreno cedevole per eccesso di umidità ed altro sim. *Caloscio,* agg. di cacio tenero e debole.

Tén'na. s. f. *Tino,* ed al pl. i *Tini* le *Tina.* Vaso grande di legno entro il quale si pone a bollire l'uva pigiata per trarne vino.

Tén'na. T. de' Birr. *Maceratojo.* Sorta di tino che ha dentro un *Graticcio* che sostiene a cert'altezza l'orzo posto in esso a macerare.

Tén'na. s. f. T. di Cart. *Pila.* Vaso in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricare la carta. Questi vasi distinguonsi in *Prime pile o pile a cenci, Seconde pile o pile a ripesto, e pile a sfiorato,* nelle quali le testate dei mazzi non hanno punte di ferro. V. Pilla.

Tén'na. T. de' Conc. *Mortajo, Addobbo, Canale.* Quel luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia. *Troscia,* si chiama veramente quella fossa in cui si tengono le pelli ammontate per assavorirle, e *Addobbatori* si chiamano in Firenze coloro che attendono a queste trosce.

Tén'na. s. f. T. di Ferr. *Arcella.* Cassa nella quale entra il vento per condursi prima al bucolare, indi all'ugello, e da ultimo al forno. *Tromba a vento,* macchina soffiante, consistente in un tubo verticale di legno, nella cui parte superiore si precipita un canal d'acqua, che trascinando seco nella caduta una corrente d'aria, la spinge in un canaletto che la porta nel forno fusorio.

Tén'na. s. f. T. de' Tint. *Vagello.* Caldaja grande per uso de' tintori.

Tén'na a fredd. T. de' Tint. *Vagello a freddo.* Vaso tutto di legno che trattasi con Guado, Indaco e Calce.

Tén'na ovala *Tino ovale.*

Bagnar il tén'ni. *Imbagnare i tini.*

Vender el vén in t' la tén'na. *Vendere al tino.* (Soderini Colt.).

Tenòr. s. m. *Tenore.* Sposizione letterale, o di parola in parola; ma si usa anche per *Ristretto, Sustanziulità, Contesto.*

Tenor. s. m. T. Mus. *Tenore, Tenorista.* Chi ha la voce propria per cantare il tenore.

Cantar da tenòr. *Tenoreggiare.*

TénT. add. m. *Tinto, Colorato.* Ma spesso vale anche *Nero,* e fig. *Mal bigatto.*

Tént. add. m. *Macchiato.* Lordo o sparso di macchie accidentali.

Tént in grana. *Tinto in grana.* Tinto in rosso.

Tént in lana. *Tinto in bioccolo, Tintilano.*

Tént in pezza. *Tinto in pezza.* Opposto di tintilano.

Esser tént tutti a 'na manera. *Essere macchiati d' una stessa pece,* vale avere i medesimi difetti.

Sònia tént? m' at magnà? Modi per dire *M' hai inteso?*

Un tént a mént. *Tientamente.* Batiture che si danno a ricordo di un ammonizione dimenticata.

Ténta. s. f. *Tinta.* Materia colla quale si tigne. *Tintura,* il colore della cosa tinta. I tintori dicono *Concio* il bagno apparecchiato cogl'ingredienti necessarj per tingere i panni. *Bagno,* il liquore impregnato di allume, di orina, o di sostanza colorante, che è nella caldaia o nel vagello, per ammollarsi i panni o drappi che si vogliono tingere o lavare.

Ténta. s. f. T. de' Cap. *Bagno.* La materia colla quale si tingono le lane e i peli da far cappelli.

Ténta. s. f. T. de' Pitt. *Tinta.* Mestica per dipinger quadri.

Ténta gialda. T. de' Vetr. *Argento calcinato.* Colore simile al bolo, che si da al vetro squagliato, che si vuol tignere in giallo.

Dar la prima ténta. T. degl'Imbianc. *Sottotingere.*

Tentà. add. m. *Tentato.*

Tentadòr. s. m. *Tentatore.*

Tentar. att. *Tentare.* Far prova, sperimentare, incitare.

Tentar la sorta. *Trarre o gittare il*

dado o la sorte. Tentar la propria ventura.

Tentar von *Far motto ad uno.*

Tornar a tentar. *Ritentare.*

Tentativ. s. m. *Tentativo.*

Tentativ d' r… amènt. *Conato.*

Tentaziòn. s. f. *Tentazione, Tentamento, Tentagione.*

Tenuta. s. f. *Tenuta, Fattorìa.* Complesso di più poderi; circuito di paese o di terreno che si possegga.

Tenuta. s. f. T. Mil. *Divisa.* Assisa di gala.

Gran tenuta. T. Mil. *Divisa di parata,* e fig. *Abito sfoggiato.*

Piccola tenuta. T. Mil. *Divisa giornaliera.*

Stretta tenuta. T. Mil. *In stretta o strettissima divisa,* per dire precisamente con quella che è prescritta a ciaschedun corpo. V. Uniform.

Ténzer. T. de' Tint. *Tingere, Tignere.* Dar colore, colorare, far pigliar colore. V. Colorir.

Ténzer a scorza. T. de' Tint. *Far di buccia.* Tingere con decozione di buccia.

Ténzer in fiocch. T. de' Tint. *Tingere d' arte maggiore.* La tintura de' panni con colori di caro prezzo.

Ténzer in pezza. T. de' Tint. *Tingere di pezza.* Quella tintura che si fa con ingredienti inferiori di prezzo e di bellezza.

Teodòlit. s. m. T. d' Agrim. *Teodolito* (Fabbroni). Specie di traguardo con telescopio.

Teologàla. s. f. T. Eccl. *Teologale?* Sorta di predica teologica. V. Teologia.

Teòlogh. s. m. *Teologo.* Professore di teologia.

Teologìa. s. f. *Teologia.* Scienza che tratta i segreti misteri di Dio, le leggi e culti divini, la natura angelica e sim.

Teologìa o Teologala. *Cupolino.* Piccolo berrettino con che i sacerdoti cuoprono la chierica. *Solideo.*

Teorica o Teoria. *Teorica, Teoria.* Scienza speculativa che da regola alla pratica.

Tera s. f. *Terra.* Il globo terraqueo.

Tera. s. f. *Terra,* per *Suolo.*

Tera. s. f. T. d' Agr. *Il terreno* a pianure, a colline, a monti, boscoso. (Bart.). V. Trén.

Tera. s f. *Filattera.* Quantità seguenza, fila di granelli di una spiga ecc.

Tera armissa. *Rinterro.* Terra riposta ove fu tolta per pareggiare il vuoto rimasto.

Tera armossa. *Càvaticcio, Sterro.* La terra che si estrae cavando.

Tera battuda dal sòl. *Terra assolatìa* (Dav.).

Tera bianca. *Mattajone,* e F.or. *Terra biancana o biancanella, Terra stipina.* Terra nuda, cattiva, sterile.

Tera bòn'nna. *Terra grassa, polputa,* che produce assai.

Tera brusada. T. d'Agr. *Debbio.* Terreno abbruciato con legni e sterpi per farne ingrasso.

Tera busa. *Terra soffice.* Quel terreno che per recente vangatura cede facilmente sotto il piede.

Tera cavada. *Terra gittata o cavaticcia.* Scarico.

Tera ch' ha del gess. *Terra gessosa.*

Tera ch' nè mai stada lavorada. *Terra soda* (B. L.).

Tera coltiva. *Terra vegetale o seminale, Terra campìa.*

Tera con el stertòr. T. d' Agr. *Ammagliamento.* Massa di terra argillosa mista con musco e con fieno, circondata di strisce di panno o di scorza d'alberi da mettersi sopra gl' inesti a marza o a corona, sì per difender la piaga dal contatto dell' aria, sì per mantenere l' inesto in umidità propria a conservare la vegetazione.

Tera còta. T. de' Stov. *Terra cotta.* Quella che, dopo essere stata manipolata e concia, fu posta a cuocere in fornace.

Tera crea o tera da maci. *Talco, Steatite, Cimolite, Cimolia, Terra da macchie.* Sorta di argilla marnosa che ha la proprietà di assorbire, e togliere le macchie untuose dai panni.

Tera da boccaj. *Argilla.* Terra tegnente e densa, composta di silice combinata coll'allumina, e talvolta con altre sostanze, della quale si fanno le stoviglie.

Tera da brùsi. *Fratta, Macchia, Landa, Brughiera.*

Tera da castagni. *Terra castagnina* (Dav.).

Tera da fritta. T. de' Vetr. *Cecrano.* Specie di terra con cui fassi pasta di vetro.

Tera da grij. *Grillaja.* Terreno sterile perchè forse produce poco altro che grilli.

Tera da luminar. T. de' Ram. *Melletta.* Mescolanza di terra alluminosa ed altro colla quale si spalmano i vasi di rame per ridonar loro la lucentezza per poi rinfocolarli.

Tera da modlar. *Terretta o Terra bigia da modellare.* Rena di tufo.

Tera da pippi. *Argilla da pipe.* Terra tegnente e densa, della quale si fanno le pipe. *Argilla da pipe biancastra.*

Tera da pugnati *Argilla ferruginea.* Sorta di argilla da pentole, terra da pentole.

Tera da purghi. T. di Gualch *Terra di purgo.* Quella terra con cui si purgano i panni lani.

Tera da quadrèi. *Terra focaiuola,* e Tosc. *Terra gilia.* Terra buona per far mattoni, tegole, embrici ecc. *Terrujo,* dicesi il luogo dove si cava la terra da mattoni.

Tera da salniter. *Nitriera.* Terriccio che abbonda di principi salini ossia nitrosi.

Tera da sèmna. *Terra seminativa.* Acconcia a seme.

Tera da timprar. T. de' Coltell. *Cemento.* Mistura di sale, zolfo cocci o altre materie ridotte in polvere o in pasta, dentro alla quale si espongono all'azione del fuoco i metalli per affinarli.

Tera da vèder. *Cecrano.* V. Tèra da fritta.

Tera d' bari. T. di Miner. *Barote.* Terra pesante che è protossido di bario.

Tera d' càssel. *Nero di Cassel.* Sorta di color nero usato da pittori.

Tera del Ghibardén *Terra giallina.* Sorta di colore giallo artificiale così detto dal principale fabbricatore di esso.

Tera d' foss. *Gittata.* La terra che si scava da' fossati, e si gitta sull'orlo di essi.

Tera d' gualén'na. T. Idr. *Terra e Terreno imposto.* Quella terra che è portata di fuori dalle acque sul terreno vergine.

Tera dil ravisi. *Piota.* Zolla di terra che circondi le barbe d'alcuna pianta.

Tera d' ombra. *Terra d' ombra.* Il color naturale capelluto scuro che serve per dipingere e mettere nelle mèstiche e imprimiture delle tele e tavole

Tera dov è stà el tarfoècj *Sfatticcio di trifoglio.* Così si dica di altro.

Tera d' padùll. *Terra paludosa.*

Tera d' pàn. *Tiera.* Due fila di pani congiunte insieme. V. Fila d' pàn.

Tera d' pòzz. T de' Salin. *Grotte.* (L. del sale 1701.) Piote o massi di terra saturi di sale che si estraggono da' pozzi delle moje nell'aprirli o sfondarli.

Tera d' Savòn'na. *Terra o majolica di Savona.*

Tera d' Valenza. *Bianco di Spagna.* Terra di Valenza.

Tera d' Vizzenza *Terra di Vicenza.*

Tera gialda. *Terra gialla, Ocria.* Terra che fa il color giallo. *Ocra.*

Tera gialda ciara. *Giallo di terra o Terra gialla minerale.*

Tera gialda scura *Giallo di terra scura.*

Tera giaponica o a Cattù. *Terra catecu, Terra japonica, Catù preparato.* Il succo preparato dell' *Acacia catechù* dei Bot.

Tera giaròsa. *Alberese.* (Fr. Dav.)

Tera grassa. *Materie sottili.* Il fior della terra incorporato colle acque.

Tera lavoria. *Terra lavorativa.*

Tera magra. *Terra sottile, leggiera.*

Tera marna. *Marna.* Terra che serve ad ingrassare altre terre. V. Marna.

Tera masnada. T. de' Battil. *Talco.* Calce solfatata selenitide, calcinata e ridotta in polvere per passar al bruno il buccio con una zampa di lepre.

Tera missa a coltura. *Novale, Maggesato,* e se già di padule, *Retratto.* Terreno ridotto a frutto.

Tera morta. *Terra brella,* cioè Improduttiva, senza sali, senz' humus.

Tera nigra. *Terra nera.* Terra doviziosa di principi seminali, la più leggera fra tutte le terre, ed ottima pegli orti.

Tera nigra. T. de' Pitt. *Terra nera, Nero di terra.* Quella che fa il color nero.

Tera nigra fa bon pan, tera bianca n' in fa un gran. *Terra nera buon pan mena: Terra bianca tosto stanca.* Proverbio con che fig. intendono tutelare la propria causa, le persone di colore nerastro.

Tera oriana. *Oriana.* Terra oriana.

Tera rossa. T. d' Agr. *Terra ferrugginosa.*

Tera rossa. T. de' Pitt. *Cinabrese, Rosso di terra, Sinopia, Rubrica.* Argilla ocracea rossa.

Tera sabiósa. *Terra sabbionosa o sabbiosa.*

Tera saldiva. *Terreno saldivo, Sodo.*

Tera salvadga. T. d' Agr. *Novale.* Terreno non mai lavorato o lasciato da gran tempo incolto che si pone a coltura.

Tera sassôsa. *Calestro.*

Tera sboscada. *Divelto.* (Dav.) Terreno boschivo ridotto a cultura.

Tera scaiósa. *Terreno di polla.* V. Scalia.

Tera smagrìda. *Terreno smidollato o infiacchito.*

Tera soda. T. de' Mur. *Pancone.*

Tera sortumôsa. *Terra uliginosa, acquitrinosa o gemitiva.*

Tera verda. *Terra verde, Verdaccio, Verde di terra* Il color verde naturale.

Tera visciôsa. *Motaccio* (Lastri)

Andar a far dla tera da boccaj. *Andare a dar beccare a' polli del prete: Andare ad ingrassare i petonciani.* Morire.

Andar a tera. *Pigliare, Prender terra.* Approdare alla terra.

Andar a tera. Fig. *Cadere a terra.* Andar fallito.

Andar per tera. *Dare a terra, Cadère.* == *Andar per terra,* vale camminare per terra.

Ardusirs a tera, Esser a Terracina. *Ridursi o condursi in sul lastrico: Essere al fondo, al verde, alla marina: Aver dato del culo in terra.* Essere fallito, essere in rovina.

Avèrgh dla tera. *Aver poderi o tenute.*

Aver paura ch' manca la tera sott' ai pe *Temer non manchi il terreno sotto a' piedi, o non manchi il terreno.* Si dice di chi teme eccessivamente dell' avvenire.

Bastiòn d' tera. *Terrato.*

Batter la tera. *Pazzarla, pillare il terreno* (Dav.).

Carcar la tera. *Chiuggiare, Ammazzerare la terra.*

Carpar la tera. *Ammozzicarsi* (Mol. Vas.).

Cavar dla tera. *Sterrare.*

Da la tera, chi in voèul d' pu, gh' fàga più cerà. *La terra si ha tanto più fruttifera quanto ben colta.* (Bart.)

Essr a tera *Essere terra terra,* cioè in basso stato.

Lavorar in tera. T. de' Scult. *Fare di terra.* Modellare, far figure o altro di belletta non renosa.

Lavorar la tera. *Esercitare la terra.* Vale lavorarla.

Limpir d' tera. *Rinterrare.* (Onde rinterro o colmata.)

Mandar sott' tera. Fig. *Levar di terra, Mandare al cassone.* Condurre a morte.

Metter sott sôra zel e tera. *Muovere cielo e terra.* Non lasciar nulla d' intentato.

Pian tera. *Terreno, Pian terreno.* Appartamento o stanza terrena. == E nell' uso diccsi *Peppiano* l' ordine de' palchetti terreni in un teatro.

Produr dla tera. *Figliare, Il far fruttare pualunque buon seme le si gitti* (Bart.).

Quattar d' tera. *Interrare.*

Romper la tera. *Divegliere il terreno* (Dav.).

Trar a tera. Fig. *Mandare o mettere a terra.*

Zercar per mar e per tera. *Cercare per monti e per valli.* Cercare in ogni dove.

Teraglia. s. f. *Stoviglie.* Il complesso de' vasellami di terraglia che si trovano in una casa.

Teraglia. s. f. *Terraglia.* Specie di terra di cui si fanno vasi, piatelli, chicchere, caffettiere ecc. inferiore alla porcellana e migliore della majolica.

Terapién. s. m. T. Mil. *Terrapieno.* Elevazione di terra, per lo più rivestita di piote, nella quale dispongonsi le artiglierie.

Far i terapién. T. Mil. *Terrapienare.* Munire di terrapieni.

Teràspi. s. m. T. Bot. *Iberide rossa.* Pianta perenne da parterre con fiore grande bianchiccio, detta da Linneo *Iberis umbellata.*

Terazz. s. m. T. d'Arch. *Verone.* Sorta di terrazzo posto per lo più verso il giardino della casa per tenervi vasi e per respirarvi al fresco la state, al quale per lo più si passa per una o varie finestre della casa. *Terrazzo,* Parte della casa posto per lo più in alto coperto ed aperto da una o più bande. Dicesi *Terrazza* un terrazzo scoperto e *Terruzzino* al piano sporgente di un balcone aperto fino al pavimento.

Terazz. s. m. T. de' Terr. *Battuto.* Il piano smaltato de' pavimenti delle sale, stanze, botteghe e simili, detto anche *Pavimento alla veneziana.* Diccsi *Smalto* al cemento fatto con pezzuoli di marmo a varj colori per pavimentare le stanze.

Battr el terazz. *Pareggiarlo* (Fr.).

Far un terazz. *Lastricare di smalto: Smaltare i pavimenti: Fare pavimenti marmati.*

Terazzar. s. m. *Terazzajo, Smaltatore.* Artefice che fa i battuti alla Veneziana. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono:

OPERAZIONI.

Batter	*Sodare il calcestruzzo.*
Dar l'oli . . .	*Inoliare il battuto.*
Far el malt . .	*Impastare il calcestruzzo.*
Orsar	*Orsare, Lisciare.*
Placconar . . .	*Lavorar di commesso.*
Polir.	*Rinettare.*
Spianar	*Spianare.*
Tirar el fond . .	*Disporre il letto.*
Tridar el placcòn.	*Tritolare.*

STRUMENTI.

Badil.	*Badile.*
Barèla	*Barella.*
Cazzoèula . . .	*Cazzuola.*
Ferr	*Spianatojo.*
Mazzoèul . . .	*Maglietto.*
Ors	*Orso.*
Pistòn	*Pillo.*
Rigòn	*Riga.*
Zapa.	*Marra.*

COSE ATTINENTI.

Fond.	*Letto.*
Malt	*Calcistruzzo.*
Orsada	*Lisciata, Orsata.*
Placconada . . .	*Tritoli.*
Quadrè pist . .	*Trittoli di mattone.*
Rottura	*Scarico di battuto.*
Teràzz	*Battuto.*

Terazzén. s. m. *Terrazzino.* Piccolo terrazzo o verone.

Terazzòn. s. m. *Terrazzone.* Gran verone o terrazzo.

Terbiàn. s. m. *Trebbiano, Uva trebbiana.* E si dice anche del vino fatto di detta uva che nasce dalla *Vitis vinifera trebulana* Linn.

Teremòt. V. Taramòt.

Tèren. s. m. *Terno.* La combinazione di tre numeri al giuoco del lotto. (*Ambi parecchi, ma pochi terni.*) (Bell.)

Tèren sècch. *Terno secco.* (Tosc.) Terno senza la combinazione degli ambi.

L'è un tèren al lott. *Gli è un fungo di rischio,* cioè impresa pericolosa e incerta.

Teresiana. s. f. *Carmelitana.* Monaca dell'ordine di S. Teresa.

Terfoèuj, Terfojèla ecc. V. Tarfoèuj, Tarfojèla e Zerfoèuj.

Teriacànt. s. m. T. Bot. *Acacia o Gledissia spinosa.* Pianta originaria dell'America che hà forti spine a tre punte all'attaccatura delle foglie, e

serve per lo più a far siepi. V. Spén del Sgnòr.

Teriàga. s. f. *Teriaca, Utriaca, Triaca, Otriaca.*

Teriagòn. s. m. *Triaca per le bestie.*

Terjàngol s. m. *Triangolo.* Figura di tre angoli.

Terjàngol. s. m. T. de' F. Ferr. *Triangolo, Lima di terzo punto.* Specie di grossa lima triangolare. Triangoletto dimin.

Terjàngol s. m. T. de' Bilanc. *Portacatenelle.* Ferro a tre braccia, alle cui estremità sono attaccate le catenelle del piatto della bilancia o della stadera, e sostenuto nel mezzo da un appiccagnolo che lo unisce alla testa della trutina (braga) V. Fusàra.

Terjangolaziòn. s. f. T. d'Agr. *Triangoluzione.* (V. d'uso) Il rilevare colla diotra e i traguardi la configurazione di un piano per mezzo di triangoli.

Teribil. add. m. *Terribile.* E fig. *Valente, Bravo, Fiero.*

Teriocch. T. Furb. *Piastriccio, Imbroglio.* Tranello, inganno.

Squattar el teriocch. T. Furb. *Scoprir l' intrigo.*

Teritori. s. m. *Territorio, Distretto, Contado.*

Terizia s. f. *Malverde, Morbo regio.* (Sp. Fr.) e dottr. *Iterizia.* Malattia che procede da spargimento di fiele. *Antiterico,* rimedio contro l' iterizia.

Terlìs. s. m. *Traliccio.* Tela di più colori serpeggianti da foderare materasse.

Terlisà. V. Starlisà.

Terlùcch s. m. *Babbione, Minchione.*

Termàr att. *Tremare.*

Termàr. att. *Oscillare.* Il muoversi delle corde tese per vibrazione.

Termàr chè 'na foèuja. *Tremare come una bubbola, Tremare a verga.* Tremar forte, tremar grandemente. Tremare come una vetta.

Termàr dal fredd. *Batter la diana o la borra.*

Termàr il foèuj. *Svettare.* Il muoversi che fanno le vette delle piante scosse da vento o simile.

Termàrs del pann. *Intignarsi.* (Sp.) V. Tarmàr.

Tarmaroèula. s. f. *Tremore, Tremotio, Tremerella, Tremito.* Tremore prodotto da paura. *Rimescolamento,* quel tremore che ci viene da sùbita paura. *Brivido,* tremore cagionato da freddo o dalla febbre. *Parletico,* quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo e nelle mani.

Avèr la termaroèula. *Aver la tremarella.* Vivere con paura.

Tèrmen o Tèrmin. *Termine.* Fine, contrassegno di confine, tempo prefisso, parola, modo di dire ecc.

Pagàr al so tèrmin. *Restituire il dì o Rimettere nel buon dì.* (B. L.)

Slongàr el tèrmin. *Far tempo.* (B. L.) Concedere ad un debitore un maggior lasso di tempo a pagare.

Termintén'na. s. f. *Trementina, Terebinto.* Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente che esce dal *terebinto,* dal *larice,* dal *pino* ecc.

Termlòn. s. m. *Scossone, Guizzo, Risalto.* Quella scossa che uno prende per cosa inaspettata che a un tratto gli ferisca la vista o l' orecchio. *Coporiccio,* lo arricciarsi de' capelli pel capriccio di uno scossone. *Ribrezzo,* quel tremito che precede la febbre.

Dar un termlòn. *Scuotersi, Riscuotersi.* Commuoversi per subtianea paura.

Termòr. s. m. *Tremore, Capriccio.* Tremito, tremolio, tremamento. *Gricciolo,* tremamento per freddo.

Termomèter. s. m. *Termometro, Misuracaldo.* (Giord.) Strumento che serve a conoscere la quantità di caldo o freddo che è nell' atmosfera o in un corpo.

Tèrna. s. f. *Terna.* Voce d' uso presso tutte le magistrature, e vale *Lista* o *Nota* di tre candidati proposti ad un impiego pubblico vacante.

Ternasàr. V. Nasuplàr.

Ternegàr. V. Tarnegàr.

Ternètta. s. f. *Spinetta.* Sorta di guarnizione di seta ma non traforata. *Trinella,* sorta di guarnizione fatta a treccia. *Passamano,* sorta di guarnizione simile al nastro. *Cariello,* sorta di passamano che usasi per lo più ad orlare.

Ternètta ramada. T. delle Crest. *Tri-*

nella a gabbino. Sorta di saltaleone vestito ed intrecciato, del quale fansi gale ed altri lavori da crestaja.

Ternità. *Trinità, Triade*, ma *Trinità* denota le tre persone divine e *Triade* le tre persone divine considerate unite.

Ternità. s. f. *Eternità*. V. Eternità.

Terror. s. m. *Terrore, Spavento, Orrore*, ma *terrore* è più di *spavento*, questo a più istantaneo, quello risulta dal temer lungo angoscioso. *Orrore*, è paura con avversione.

Far terror. *Atterrire*.

Terrorisem. s. m. *Terrorismo*. Quel terrore che ne' grandi sconvolgimenti degli stati, i depositarj del potere spargono per contenere la moltitudine. I Toscani dicevano una tale misura *Ripigliar lo stato*.

Tersili. s. m. T. di Giuoc. *Calabresella romana*. Specie di tresette che si fa ordinariamente in tre e frequente in Italia.

Tervèla, Tervlén, Tervlòn. V. Tarvèla, tervlèn ecc.

Tervèli. s f. T. Cont. *Traversie, Travagli, Dispiaceri*.

Tervlinàr. s. m. *Succhiellajo*. V. Tarvlinar.

Tervlòtt. s. m. T. de' Chiod. *Chiodo a barbone*. V Ciold da greppia.

Terz. s. m. *Terzo*. Una delle tre parti del tutto.

Terz. add. m. *Terzo*. Il numero o l'oggetto che segue dopo il secondo.

Terz. s. m. T. di Giuoc. *Mezza lunga*. Asticciuola da biliardo. V. Terzètt.

Terza. s. f. *Terzo*. La terza parte d'una brenta, d'un braccio ecc.

Terza. s. f. *Scuola delle prime letture*. Scuola elementare.

Terzà s. f. T. Eccl. *Terza*. Una delle ore canoniche, e il tempo in cui ella si canta.

Terza. s. f. T. Mus. *Terza*. Nella musica si dice la prima delle consonanze imperfette, cioè di quelle che possono ricevere il più o il meno senza lasciare d'essere imperfette.

Terza magiora. T. Mus. *Terza maggiore*.

Terza minora. T. Mus. *Tremituono, Semiditono*. Terza minore.

Terza personna. *Persona interposta*.

Terzagù. T. d'Arch. *Arco in terzo acuto*.

Terzàn. add. m *Uomo fatto*. Uomo d'età matura ed ancora scapolo.

Terzàna o terzanònna. add. f. *Pulcellona*. Pulcella avanzata in età, che si sta pulcellona cioè senza marito.

Terzàna. s. f. *Terzana*. Sorta di febbre. Febbre terzana. = Terzana doppia, terzanaccia.

Terzàna. s. f. *Piana di albera*. V. Cantèr.

Terzanèla. s. f. T. Bot. *Albera, Gattice, Gattero*. Specie di pioppo che fa lungo i fiumi e altri luoghi umidi ed arenosi. Le sue foglie sono tomentose e leggermente dentate. Il legname è buono per edifizj in luogo asciutto. V. Albaròtt.

Terzanèla. s. f. T. de' Legn. *Terzina? Terzanella?* Assicella sottile che si trae da un asse divisa in tre di costa.

Terzaroèul. add. m. *Fieno settembrino, o serotino, Grumereccio*. Fieno più corto e più tenero del maggiese che si sega da noi nell'ottobre.

Terzaroèul. add. m. *Terzajuolo?* Contadino cui si dia il terzo delle ricolte, come si dà la metà al mezzajuolo.

Terzaroèul. add. m. *Acquerello*. Vino della terza svinatura. V. Mes'cià.

Terzén'na. s. f. T. Poet. *Terzina, Terzetto, Ternario*.

Terzètt. s. m. *Terzino*. Vaso da tener liquidi che contiene due terzi di un litro.

Terzètt s. m. T. degli Arm. *Terzeruolo*. Specie d'archibuso corto. *Terzetta*, arma da fuoco più piccola della pistola.

Terzètt. s. m. T. de' Card. *Terzo o Mezzo cardo*. Sorta di cardo che serve per raffinare la lana.

Terzètt. s. m. T. di Giuoc. *Corta*. Una delle asticciuole minori da biliardo.

Terzètt. s. m. T. Mus. *Trio*. Composizione musicale di tre parti. *Terzetto*, canto concertato a tre voci: suonata concertata a tre strumenti: ballo combinato con tre ballerini.

Terzètt. s. m. T. de' Strum. *Terzo.* Sorta di flauto che è più alto di una terza del flauto traverso.

Terzètta. s. f. (z aspra). *Palettino.* Sorta di chiavistello con paletto quadro schiacciato, che scorre tra due piegatelli fermi in una piastra e il quale si fa scorrere con un pallino che ha fisso nel mezzo.

Terziàri. s. m. *Pinzocchero.* Colui che porta abito di religione stando al secolo.

Terzìli. s. m. *Calabresella romana.* V. Tersìli.

Terzoèuli. s. f. T. di Cart. *Filoni.* Fili maggiori della forma di cartiera, i quali reggono le vergelle inferiormente e trasversalmente.

Terzòn. s. m. T. de' Mur. *Terzo di mattone.*

Tèsa. s. f. T. di Cacc. *Piazza, Spazzo.* Spazio di terreno che è in mezzo alle reti aperte per uccellare.

Tèsa. s. f. T. di Cart. *Traversa.* Così dicesi a ciascuno di que' regoli dello spanditojo della cartiera ai quali sono raccomandate le corde.

Tesdùra. s. f. *Tessitura.* V. Tessidura.

Tesòr. s. m. *Tesoro.* Cumulo di cose preziose. *Erario,* tesoreria dello stato o del publico.

Tesòr. add. d'ogni gen. *Amor mio, Mio bene, Mio tesoro.* E dicesi a persona di bellissime doti e grandemente amata, ma più spesso è sdolcinatura da civettoni.

Far di tesòr *Tesoreggiare, Tesaurizzare.* Cumular tesori.

Tesorèr s. m. *Tesoriere, Tesoriero.* Ministro e custode del tesoro.

Tesorètt. s. m. *Tesoretto.* Piccolo tesoro.

Tèsser. att. T. de' Tess. *Tessere.* Fabbricare o comporre la tela. Il suo contrario è *Stessere.*

Tèsser a gioren. *Trinare.* Tessere a opera od a traforo.

Tessidùra. s. f. T. de' Parr. *Tessitura.* Lo intrecciamento de' capelli nelle sete del telajo.

Tessidùra s. f. T. de' Tess. *Tessitura, Tessuto.* Ma *tessitura* e l'operazione del tessere, *tessuto* diremo la materia, come seta, lana ecc.

Tèssra. s. f. *Taglia, Tacca,* e con voce mod. *Tessera.* Legnetto diviso in due per lo lungo con segni per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, ed in generale di chi non sa scrivere.

Tèssra. s. f. figur. *Catenaccio.* Grande sfregio che altri abbia sul viso.

Ingualàr il tèssri. *Pareggiar la soma* Far le cose del pari.

Tessù. s. m. *Pannolano, Pannina.* Drappo di lana in genere che prende poi vari nomi a seconda de' tempi e de' luoghi d'onde ci viene. Finetto.

Tessù. add. m. *Tessuto, Testo* da Tessere.

Tessù sutìl. *Sottigliumi* (B. L).

Test. s. m. *Testo.* Ciò che è contenuto parola per parola in un opera.

Test. s. m. T. di Cuc. *Testo, Tegghia.* Stoviglia di terra cotta rotonda e alquanto cupa, ad uso di coperchio. *Fornello.* Specie di tegghia per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocersi entro frutta, pasticcerie e simili. Diconsi *Stufette,* que' palchetti semicircolari che compongono il fornello da cuocere le mele. (Pomèra).

Test. s. m. T. de' Tip. *Testo.* Carattere di mezzo tra il parangone ed il silvio. = *Testo d'Aldo,* carattere che vien dopo il piccolo parangone.

Test d'lengua. *Testo.* Scrittura che ha autorità da poter servire di regola o legge a chi scrive.

Testa. s. f. *Testa, Capo,* e in m. basso *Coccia, Coccola, Cipolla.* = *Occipite, Occipizio,* la parte superiore del capo. *Cocuzzo, Cocuzzolo,* il mezzo della testa intorno a cui si vanno rigirando i capelli. *Cefalografia,* descrizione della testa *Cefalotomia,* dissezione della testa. Le parti principali di essa sono a tutti note, per le secondarie Vedi sotto le principali.

Testa s. f. Fig. per *Intelletto, Giudizio, Intelligenza.*

Testa. s. f. *Testa.* Vaso di terra cotta di grandezza necessaria per cuocere una minestra per un individuo. *Mezza testa,* pentoluccia che è metà della prima.

Testa. s. f. T. de' Libr. *Testata.* La testa di un libro ossia il margine superiore.

Testa. s. f. T. de' Pettin. *Testa.* Pezzo di legno che regge la morsa, tralle cui bocche stringesi con bietta il pettine che si va lavorando.

Testa a testa: *Capiculati.* Dicesi dello stare due o più animali insieme rivolti col capo.

Testa bùsa. Fig. *Zucca poponella.*

Testa calda. *Garoso.* Uomo subito pronto all'ira, allo sdegno.

Testa da farn un pes da uss. *Capo da sassate, Capassone.* Capo duro.

Testa da parrucchèr. *Testiera.*

Testa da rinoceront. T. di Vet. *Testa da rinoceronte.* Quella d'un cavallo in cui scorgasi una depressione alla fine del naso, nel luogo in cui appoggia la cavezza.

Testa da vecc. T. di Vet. *Testa da vecchio o Testa scarnata.* Quella che è lunga, e in pari tempo scarnata, o magra.

Testa d'ciòld. *Capocchia, Caperozzolo.* V. Capèla.

Testa del boffètt o del mànes *Mozzo.* Quella parte ove sta infitta la canna. *Portacanna.*

Testa del botton. *Corpo.* La parte del bottone che si abbotona nell'ucchiello.

Testa del cappèll. *Forma.* La parte dov'entra il capo e che lo cuopre.

Testa del compositòr. *Pezzo saldato.* Il labbro stabile opposto al cursore del compositojo ove si pone la prima lettera nel comporre.

Testa del mazz. T. di Gualch. *Capo del mazzo.* La parte inferiore di esso di forma augnata a schiancio con 3 denti che battendo il panno lo fanno trascorrere.

Testa d'ferr. *Ceppo caprino.* Dicesi scherz. di chi per forte percossa alla testa non si risenta più che tanto. Fig. *Prestanome.* V. Testa d' legn.

Testa d' fonz. *Cappello.* La testa del fungo.

Testa di contrarl. *Balzana.* La parte degli ingegni della chiave che tocca le tacche della stanghetta nell'aprirla o serrarla.

Testa dla bacchetta. T. Mil. *Battipalla.* La parte della bacchetta del archibugio che serve a battere la carica nella canna.

Testa dla campana. *Testata.* La parte interna della campana, nella quale è la gruccia da cui pende il battaglio. V. Culàta.

Testa dla dvèla. T. de' Bott. *Chiave.* Quella parte delle doghe che rimane esternamente dopo la capruggine. (zén'na).

Testa dla lèsna. *Mela.* La parte del manico opposta alla punta.

Testa dla mensa. *Mozzo.* La parte inferiore della menarola ov'è l'ingorbiadura della verrina.

Testa dla pezza d'pann. *Capopezzo.* La parte della pezza che è la prima ed esterna e da cui incominciansi i tagli.

Testa d'legn. Fig. *Prestanome.* Colui che presta il suo nome ad altrui per un negozio, uffizio o simile. *Uomo di paglia, Uomo di fieno.*

Testa d'levra. T. di Vet. *Testa di lepre.* Dicesi quella del cavallo la cui fronte è molto prominente.

Testa d' montòn. T. di Vet. *Testa montonina* agg. di testa di cavallo che somigli quella del montone.

Testa d' mòr. T. di Vet. *Capo o Cavezza di moro.* Così dicesi il cavallo che ha il capo nero.

Testa d' mort. *Teschio.* Tutta l'ossatura del capo spiccata dal busto, priva di cervello e di ogni parte molle.

Testa d'mort. T. d'Ent. *Sfinge a testa di morto.* Insetto così detto dalla apparenza di testa di morto che ha sul corsaletto. È una delle più grandi specie di farfalla che si conosca, e allorchè è intimorita manda una specie di lamento. È detto *Sphinx atropos* da Linn.

Testa d'na rosetta. *Orliccio, Cornetto.* Ciascuno de' quattro cantucci di una pagnotta a rosetta *Cantuccio,* la culatta o estremità di un pane bislungo.

Testa d'na scrittùra. *Testa, Titolo.* V. Intestadùra.

Testa d'piomb. T. di Vet. *Testa di*

piombo. Cavallo che ha collo corto e testa grossa e lunga.

Testa d' pont. *Coscia di ponte.* La parte del ponte fondata alla riva.

Testa d' somàj. *Capo di bue, Capo d' asino* e simili. Modi ingiuriativi.

Testa dûra. *Capo duro, Capassone.* Che non ha buona apprensiva. *Capone.*

Testa d' zérev. T. di Blas *Massacro.* Testa di cervo co' suoi palchi o corna dipinti in uno scudo.

Testa fredda. *Mente pacata.* Uomo riflessivo.

Testa grossa. T. di Vet. *Testa grossa.* Così dicesi quella che ha uno sviluppo considerevole dello scheletro osseo.

Testa incassàda. T. d' Equit. *Testa incassata.* Così dicesi quando il cavallo la porta in maniera che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare il che dicesi *portar bene la testa, o imbrigliar bene.*

Testa màta. *Cervellone, Cervel balzano, eteròclito.* Uomo stravagante, capo a centoni. Cervellaccio strano che ne' giudizi è senza consiglio, ne' consigli senza discorso, ne' discorsi senza ragione.

Testa plàda. *Capo rimondo o pelato.*

Testa quadra. *Capo a cantoni.* Testa balzana, persona strana, stravagante, zucca, poponella.

A gh' è pén'na la testa. *Ciò importa il capo.* Quel tal delitto è punito della pena capitale.

Alzàr la testa. *Alzar il viso, Levar la testa.* Insuperbire.

Andàr a la testa. *Dare al capo, o nel capo.* Offuscar la mente come fanno i liquori spiritosi.

Andàr con la testa ròtta. *Andare a capo rotto, Rimanere col capo rotto.* Rimanere al di sotto, restar perdente, andarne colla peggiore

An savèr dòva dar dla testa. *Non sapere ove si dar di capo.* Non sapere a chi nè dove rifuggire o riccorrere.

An s' in vèder 'na testa. *Non se ne veder testa.* Non vedersi nessuno.

A testa. *Per ogni capo.*

A testa abbass. *A capofitto, a capo chino, a capo riverso o ingiù.*

A testa a testa. *Testa per testa.* A solo a solo.

A testa bassa. *A capo chino, Frontechinato.*

A testa inanz T. de' Mur. *A spina pesce.* Dicesi de' pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci.

Avèr la testa a ca. *Avere il cervel seco.* Essere in cervello.

Avèr la testa via *Porre o piantare una vigna.* Non attendere, non badare a quel ch' altri dica.

Avèr poca testa. *Aver poca sessitura,* cioè poco buon senso. *Esser di poca levatura.* Dicesi di persona leggieri e di scarso talento.

Avèr pers la testa. *Aver meno il capo.*

Avèr qualcoşa per la testa. *Stare sopra fantasia.*

Bela testa. T. Pitt. *Bell' aria di testa.* Quella che ha bellezza, maestà, decoro.

Bonna testa. *Buona testa.* Persona d' ingegno.

Chi gh' ha la testa è soggett a la tigna *Ogni legno ha il suo tarlo.* Siamo tutti sottoposti a mancare, ognuno ha i suoi diffetti. Don Marco Jasone, traducendo un antico esametro, diceva = *Portiamo tutti dal materno seno - Un oncia di pazzia, chi più, chi meno.*

Compràr in testa d' von. *Acquistare al nome d' uno.*

Con la tesa all' insù. *A capo all' insù.*

Con la testa all' inzò. *Capopiede.* Capo rovescio, a capo all' ingiù.

Con la testa all' inzò. *A capo fitto* (Franc.).

Da la testa ai pè. *Da capo a piè: Dal capo ai piedi.* Interamente.

Dar a la testa. *Dar nel capo.* Dicesi del vino che induce ebbrezza. *Dimentare* (Bart.). Torre la lucidezza della mente o la presenza di se.

Dar la testa pri mur. *Dar del capo nelle muraglie.* Disperarsi.

Far d' so testa. *Far di suo capo, Fare il piacer suo.*

Far ussir tant d' testa. *Spezzare il capo, Rintronare, Sbalordire.*

Far na cosa d so testa. *Far di sua fantasia, Inventare.*

Far perder la testa. *Dicervellare, Torre la testa.*

Far testa. *Esser capo.* Essere il regolatore, il superiore. *Rappresentare.* Fare per una ragione, società di commercio, famiglia e sim.

Girament d' testa. *Capogiro, Giracapo.*

Guardàr in testa. *Spidocchiare.*

Lambicàrs la testa. *Lambiccarsi il cervello, Ghiribizzare, Mulinare.* V. Smazzucàr.

Magnàr con la testa in tel sacch. *Mangiare col capo nel sacco.* Vivere spensierato.

Mal d' testa. *Cefalalgia, Cefalea.* Dolor di capo non diuturno. *Cefalitide,* infiammazione della testa o cervello. *Cefaloflogosi,* infiammazione della testa prodotta da contusione o ferita. *Cefalastico,* agg. dei rimedii ai dolori di capo.

Métter di sospètt per la testa a von. *Sufolar negli orecchi,* = *Mettere una pulce nell' orecchio.* Insospettire.

Métter la testa a sign. *Mettere il cervello a bottega, Mettere il capo a partito.* Far senno.

N' aver miga la testa a cà, n' avèr miga tutt' i so cavì in testa. *Avere il cervello sopra la berretta.* Aver poco senno.

Perder la testa. *Perdere il cervello, Uscir di cervello, Impazzire.* Vale anche *Dicervellare.* Girar il capo.

Pés a la testa. *Accapacciamento, Gravezza di capo.*

Quattàrs la testa. *Accappucciarsi il capo.* Coprirsi come si fa col cappuccio.

Romper la testa. *Rompere o torre altrui il capo, la testa.* Infastidirlo

Sbassàr la testa. *Baciare il manipolo, Chinare il capo.* Arrendersi, accondiscendere, umiliarsi.

Senza testa. *Acefalo.*

Toèur o tajàr via la testa. *Scapare, Decapitare.*

Tràr o scrollàr dla testa. *Crollare il capo.* Il che si usa spesso per denotare un dispiacere interno.

Tràr via la testa. *Scaparsi.* Pigliarsi gran fastidio.

Zima dla testa. *Bregma, Sincipite.* Vertice della testa.

Testada. s. f. *Capata.* Percossa che si dà col capo.

Testadi dl' àrni. *Capi.* Le estremità dell' abbeveratojo.

Testamènt. s. m. *Testamento, Ultima volontà.*

Testamènt olograf. *Testamento olografo.* Quello scritto di proprio pugno dal testatore.

Far testamènt. *Testare, Testamentare, Far testamento.*

Lassàr o lassàrs per testamènt. *Giudicare o giudicarsi per testamento.* V. Lassàr o Lassàrs.

Morir senza testamènt. *Morire intestato,* e dicesi *Intestabile* chi non può testare.

Testàr s. m. *Frontista.* Possidente di terre alluvionarie del Po.

Testàr. att. T. d' Agr. *Assolcare* Fare il solco acquajo sterrando la testata (cavdàgna).

Testàr. T. Leg. *Testare.* V. sopra Far testamènt

Testàrd. add. m. *Testacciuto, Testiero, Testereccio, Caparbio, Capitoso, Pervicace, Provano, Ostinato, Testardo.* Di sua opinione.

Esser testàrd. *Essere di sua testa.*

Testardagina. s. f. *Caparbiaggine, Pervicacia, Mulaggine.* Caparbietà, caparbieria, caponeria, ostinazione.

Testardèll. add. m. *Caponcello.*

Testardòn. add. m. *Capassone, Caponissimo, Ostinatissimo.*

Testàtich. s. m. *Testatico, Capitazione.* Tributo imposto dal principe sopra le teste de' sudditi.

Testatòr. s. m. *Testatore.* Chi fa testamento.

Testàzza. s. f. *Testaccia.* Capo grosso.

Testàzza dura. *Capaccio.* Uomo ostinato o di dura apprensiva.

Testàzza mata. *Testaccia,* per *Cervel balzano.* Stravagante, bizzarro, ed anche originale.

Testén o Testén'na. *Testino, Testina.*

Testuccia, testolina, testicciuola. Piccola testa.

Testén. s. m. T. di Tip. *Testino.* Nome di due diversi caratteri da stampa. Testino maggiore e minore.

Testén'na d' pan. *Cantuccino.* L'angolo della crosta di un pane ov'è più sodo.

Testén'na d' vitell ecc. *Testicciuola.* Testa d'agnello, di vitello, capretto, o simile, quand'è staccata

Testèra. s. f. T. delle Crest. e de' Parucch. *Testiera.* Cosa simile ad una testa fatta di legno o cartone.

Testèra del lett. *Capoletto, Testiera,* (Spad.) *Spalliera,* (Carena). La parte della lettiera che rileva dalla parte ove tiene il capo chi sta in letto.

Testèra dla brìa. *Testiera.* Quella parte della briglia dov'è attaccato il portamorso dalla banda destra, passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia.

Testètta. s. f. *Capetto, Capolino.* Piccolo capo. V. sopra Testén.

Testi. s. f. pl. *Testate.* Le estremità anteriori ricurve de' scivoli (pe) della treggia (lèssa.)

Testi da colmigna. *Spigoloni.* (Esp. Ind. Tosc.)

Testi d'agnell ecc. *Pazzerelle.* Così chiamansi le testicciuole d'agnello, capretto e simili, dopo essere stato loro levato il cervello.

Testi d' bo. T. d'Arch. *Bucranii.* Figure di teste di bue scarnate e scorticate che si ponevano sopra alcuni monumenti, delle quali gli architetti adornano ancora alcuna volta i fregi.

Testi del pàn. *Orlicci.* L'estrema corteccia del pane intorno intorno.

Testa dla cornioèula. T. de' Chiod. *Corni.* V. Orècci.

Testi dl'aspa. *Prese.* Legnuoli fermati ai capi delle braccia del naspo a foggia di grucce sui quali posa il filo nel far la matassa.

Testi d' mort. T. degli Addobb. *Teschi.* Ornati funebri figuranti teschi umani che si applicano a' parati da morto e simili.

Da do testr. *Bicipite.*

Testicol. s. m. *Testicolo.*

Testificàr. att. *Testificare, Testimoniare.*

Testimòni. s m. *Testimonio.* Quegli che è presente ad alcuna cosa.

Testimòni. s. m. T. de' Libr. *Testimonio.* Angolo di un foglio ripiegato prima di raffilare il libro, per dimostrare la quantità del margine raffilato. Se tale ripiegatura è effetto di inavvertenza allora dicesi *Ladro.*

Testimòni. s. m. T. Tecn. *Caposaldo, Testimonio, Spia.* Que' tratti di terra che si lasciano intatti in un cavo per conoscere la quantità di terra cavata.

Testimòni ch'ha sintù. *Testimonio di udita.*

Testimòni ch' ha vist. *Testimonio oculare o di veduta.*

Testimòni d'accordi. *Testimoni contesti,* cioè concordi per patto di dire una stessa cosa.

Testimòni fals. *Testimonio falso.* Chi testimonia contro il vero e la sua coscienza. *Testimonio comprato* dicesi chi fu corrotto con donativi per tacere la verità od alterarla per giovare al colpevole.

Testimòni insèma. *Contestimone.* (Faggioli)

Far da testimòni. *Fare o rendere testimonio o testimonianza, Testimoniare.* E figurat. *Servir per candeliere.* V. Placa.

Testimonianza. s. f. *Testimonianza.*

Testòn. s. m. *Capoccia.* Testone, testa grande, e figur. *Capone, Testone,* testa ostinata o di dura apprensiva.

Testòn s. m *Testone.* Specie di moneta d'argento del valore di tre paoli, oggidì fuori di corso.

Testòn. s. m. T. di Micol *Pezzizze.* Così diconsi in genere i funghi nocivi della famiglia delle pezzizze, ma più specialmente le così dette *Scodelle a pera di concio,* che corrispondono alla *Peziza vesciculosa* Bull.

Tèt a tèt. (Franc.) *Testa testa, A solo a solo.* Colloquio o convegno tra due soli.

Tètan. s. m. T. Med. *Tetano, Incordatura.* Malattia gravissima e spesso mortale, nella quale tutti, o una gran parte de' muscoli si contraggono spa-

smodicamente, e tali rimangono per tutto il tempo della malattia.

Tètr. add. m. *Tetro, Tenebroso, Cupo.*

Fazia·tètra. *Viso cupo.* V. Fazia.

Tetragina. s. f. *Tetracità, Tetraggine.*

Tètta. s. f. *Poppa, Mammella.* Ma le *poppe* sono più proprie delle donne, le *mammelle* le hanno anche gli uomini. *Tetta* dicesi ogni capezzolo del petto vaccino, ed anche la tetta o mamma dell'animale. *Zinna* la tetta piena di latte V. Stòmegh.

Tètta. s. f. V. Fanc *Latte.*

Tètta. s. f. Fig. *Melacchino.* Vino eccessivamente dolce e dilicato.

Da la tètta. m. avv. *Dalle fasce, Dalla culla, Dai primi vagiti.* Dal tempo della prima fanciullezza.

Da tètta. *Di latte.* Dicesi d'animale o di persona che ancor piglia il latte.

Dar la tètta. *Allattare, Tenere a petto.* Nudrire un bambino col proprio latte.

Toèur la tètta. *Tettare, Poppare, Lattare, Allattare, Linnare.* Prendere, succiare il latte. V. Deslattàr.

Tettà. add. m. *Poppato.* Succhiato.

Avèr tettà poch. *Esser di poca o picciola levatura, Aver poca levatura o sessitura.* Esser leggieri, di poco talento.

Tettàr. att. *Tettare, Poppare.* Suggere il latte.

Tettàr. Fig. *Fare il linguino.* Boccheggiare uno come s'ei poppasse.

Tettàrgh dènter, Avèrgh un gust màt. *Ingrassare di checchessia, o in checchessia.* Provare estremo piacere. *Sollucherarsi.*

Tettàzza. s. f. *Poppaccia, Poccione.* Poppaccia vizza, floscia.

Tettén o Tettén'na. *Mammellina, Mammelletta, Tèttola, Poppellina.* Piccola poppa.

Tettén. T. d'Agr. *Pollone falso.* Que' polloni che non escono direttamente dal bottone, ma sbucciano dalla corteccia.

Tettén. s. m. T. de' Cuoc. *Zinna di vitella, Zinna vaccina.* Zinna cotta e condita che si mangia per lo più con salsa piccante.

Tettén. s. m. T. degli Oriv. *Caperozzolo.* Pezzetto emisferico mobile nel piede della squadra della piattaforma, con un indice, che regola gli angoli di rapporto sul centro del compartitore.

Tettén dl'orecchia. *Trago.* Quel bottoncello cartilaginoso, che coperto di peli, vieta agli insetti l'ingresso nell'orecchio.

El tettén. *Il latte.* Voce fanciullesca.

Tètti. *Poppe, Tette, Zinne, Mammelle.* V. Tètta e Mamèli.

Tètti pàssi. *Fichi secchi,* cioè poppe vizze, flosce, bozzacchioni.

Tètti spincajénti. *Poppe sbonzolanti.*

Avèr magnà il tètti a so madra. *Aver rubato il fuoco al carro del sole, Avere spento il fuoco alla Dea Vesta.* Aver commesso grave fallo per cui n'abbiano a venire grandi disgrazie.

Tettièra. s. f. *Tettiera.* Vaso da farvi entro il Tè.

Tettòn. add. m. *Poppajone, Poppatore.* Che ama poppare.

Tettòn'na. s. f. *Poccione, Poppaccia.*

Tettòn'na. add. m. *Donna poppula, pocciosa, ubifera.*

Tevdètt. add. m. *Tepefatto.* (Rucell.) Reso tepidiccio o teporuto.

Tèved. s. m. *Tepore.* Tepidità, calduccio.

Tèved tevdètt. add. m. *Tiepido, Tepido, Tepidetto, Tiepidetto.* Agg. de' corpi che hanno *tepore.*

Tèved. Voce scherzevole e quasi di gergo, per dire *Vedovo.*

Tgàm. s. m. *Terrina.* Vaso di terra piatto, con orlo alto e manico, per uso di cuocer vivande.

Tgàma. s. f. *Tegame.* Specie di piatto fondoluto di terra con due manichi per uso di cuocere manicaretti, per servire la minestra in tavola alla povera gente e spesso per acconciarvi dentro l'insalata. La *bastardella* del dizionario è un vaso di rame stagnato che corrisponde alla nostra così detta Mèza cazzaroèula. V.

Tgamàda. s. f. *Tegamata.* Colpo dato con un tegame.

Tgamàda, tgàma d'roba. *Tegamata.* Tanta materia, quanta cape in un tegame.

Tgamàzza. s. f. *Grande tegame,* ma di materia vile ed in cattivo stato.

Tgamén o Tgamén'na. *Tegamino.* Piccolo tegame o piccola terrina.

Tgazzoèu. s. m. *Baccelli cotti.* Gusci pieni di fave fresche cotti a lesso. V. Sgàss, o Sgassoèu.

Tgnàda. s. f. *Botta.* Percossa, bastonata.

Tgnir. *Tenere.* Verbo che usato in varie maniere si adatta a' diverse significanze e forma molte locuzioni importanti come p. es.

Tgnìr. per *Contenere, Comprendere, Capire. Essere a tenuta,* dicesi de' vasi che non versano.

Tgnir. Per *Concepire.* Dicesi delle femmine degli animali.

Tgnir. att. T. di Giuoc. *Tener la posta, Tener l' invito.*

Tgnir a bada. *Tenere a bada.* Trattenere, ritardare alcuno dal suo pensiero, o dalla sua intrapresa.

Tgnir adoss. *Indossare,* ed anche *Portare.*

Tgnir adrè. *Inseguire, Perseguitare, Ormare.*

Tgnir adrè. Fig. *Sollecitare* una giovane per far seco all' amore.

Tgnir adrè a von. *Codiare.* Andar dietro ad alcuno senza ch' ei se ne accorga, spiando con diligenza quel ch' ei fa, o dov' ei va. Tener dietro. Velettare.

Tgnir a man, Tgnir a cordòn. *Tenere il succo, Tener mano.* V. Cordòn.

Tgnir a mezz *Tenere a comune.* E dicesi per lo più di bachi o di animali da allevare o crescere.

Tgnir bànca. *Sedere al banco della ragione.* Tener giustizia, ed anche *Padroneggiare.*

Tgnir bass. *Tener cheto, in soggezione, a segno, Tener tarpate le ali, Tenere allo stecchetto, Tenere sotto la tacca dello zoccolo.* Tener soggetto.

Tgnir battù, Tgnir ditt. *Insistere.* Pressare, incalzare.

Tgnir bèl. *Dar pastura, Tenere a loggia, Tener in pastura, Dar pasto, Dar paroline.* Intrattenere altrui colla speranza.

Tgnir bon. *Menar buono.* V. anche in Bon.

Tgnir bòta. *Serrare.* Tenere stretto e fermo il canapo in tirare quando si alzan pesi, ed anche *Reggere alla prova, al cimento* ecc.

Tgnir contra. T. delle Arti. *Opporre.* Tenere il martello dietro al corpo in cui altri conficca chiodi o sim., e ciò per ajutare la ribaditura.

Tgnìr curt. *Tenere a crusca, Tenere allo stecchetto.* Tenere scarso.

Tgnir da cont. *Tener conto di checchessia.* Tener di conto.

Tgnìr da man o da catt. *Risparmiare, Far gonella, Far gruzzolo.* Tenere in serbanza. Tenere il suo a sè. Risparmiare.

Tgnìr da von e dall' alter. *Lavorare o Cucire a refe doppio.* Ingannar con doppiezza l' una parte e l' altra.

Tgnir da von. *Tener con alcuno, o da alcuno.* Abbracciare il partito d' alcuno, essere del parere o del partito d' alcuno.

Tgnìr denter d' lor. *Tenere a sè, Tacere.* Non palesare i suoi segreti.

Tgnìr dur. *Tener sodo, Tener forte, Far fronte.* Resistere, reggere, non cederla, esser costante, tener duro.

Tgnìr dur, Soffrìr. *Sofferire.* Aver sofferenza.

Tgnìr el banch. T. di Giuoc. *Far il banco, Tagliare.*

Tgnìr el ciòld. *Tener sodo al macchione.* Resistere.

Tgnir el dént. *Resistere al dente.* Essere cibo duro a masticarsi.

Tgnir el fià. *Essere tufato.* Dicesi di luogo basso, che ha poc' aria, che è caldo e fumicoso. *Ritenere il fiato,* si dice di chi tien chiuso la bocca.

Tgnir el fum. *Far fumo.* Dicesi di stanza ove il cammino non dà sollecito sfogo al fumo.

Tgnir el magnàr. *Negare il vitto.* Mancare ad uno del vitto. *Ritenere il cibo nello stomaco.* Contrario di vomitare.

Tgnir el pùlpit. *Tenere il campanello.* Si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri.

Tgnir el zoèugh. *Tener giuoco.* Accettar l' invito.

Tgnir i folsè *Fare i bachi.* Allevarli.

Tgnìr i frùtt. *Serbare.* Tenere le frutta in serbo.

Tgnir in ca, *Abitare alcuno*, Dargli ricetto.

Tgnir in dovèr. *Tener in tuono*. Non lasciar errare.

Tgnir indrè. *Tenere addietro*. Trattenere.

Tgnir indrè. *Fare agresto*. Ritenere per sè, nello spendere il danaro altrui, una porzione dello stesso.

Tgnir in moiuj. *Tener in macero, in molle*.

Tgnir in pastùra. T. d'Agr. *Pasturare*. Tener gli animali in pastura per ingrassarli.

Tgnir in salvadsén'na. *Tener in serbo, in custodia*, con gran riguardo.

Tgnir i pè in du par de scarpi. Fig. *Cucire a refe doppio*, cioè Ingannare con doppiezza una parte e l'altra.

Tgnir la còldra. *Durar nella collera*. Essere ostinato nell'ira, nell'astio.

Thnir la lengua a cà. *Tener la lingua in briglia, o a segno*. Parlare consideratamente e con riguardo.

Tgnir l'anma. *Fermare il battaglio*. Impedire che il battaglio di una campana batta sul labbro di essa finchè dondolando o non suoni a botti regolari.

Tgnir la tenta. *Tenersi o Reggersi o Star forte a martello, o alla prova*. Resistere.

Tgnir li. *Tenere a freno, Far filare*.

Tgnir li el did. *Stare al quia, Stare a segno, Stare al tormento*. Soffrir una cosa a proprio marcio dispetto.

Tgnir per von ch'zoèuga. *Tener di fuora* (Franc). Scommettere sulla riuscita di un giuocatore.

Tgnir pr'un miracol. *Tenere a miracolo* (Bart.).

Tgnir pu j'occ' che la panza. *Aver più grande la gola che il ventre*. Essere ghiotto, goloso. I francesi dicono anch'essi; *Il a les jeux plus grands que la panse*.

Tgnir salà. *Saleggiare*. Tenere i salsumi sparsi o coperti di sale.

Tgnir secrèt *Ritenere alcuna cosa*. Vale tenerla segreta, tenerla in sè.

Tgnir sòd. *Tenere, Prendere*. Per esempio: Tgni sòd. *Tenete, Prendete*.

Tgnir sotta al ferr. T. di Masc. *Controfabbricare*. Operazione del maniscalco, che consiste nel battere in due tempi, presentando la faccia superiore del ferro al martello grosso ed alla mazza, e battendo dopo sull'orlo interno del ferro col martello e così alternativamente.

Tgnir stricch. *Abbrancare, Afferrare, Tenere*. Tenere stretta nelle mani una cosa.

Tgnir stricch, Sparagnàr. *Aver il granchio alla scarsella*. Risparmiare, sparagnare.

Tgnir su. *Sollevare, Sostenere*. Tener alzato.

Tgnir su. *Dare erba trastulla, Tenere a bocca dolce*, cioè tenere in isperanza.

Tgnir su il so càrti *Tener su le carte, Far giuoco coperto*. Non farsi scorgere.

Tgnir su la mercanzia. *Tener alta la mira, Alzar la mira*. Voler soverchiamente nel prezzo di checchessia.

Tgnir su 'na fioèula. *Menare a spasso una fanciulla*. Lusingarla vanamente con promesse di matrimonio senza mai nulla concludere.

Tgnir zo. *Tarare, scontare*. Trattenere parte del danaro dovuto.

Tgnir zuccà. T. d'Agr. *Tenere a ceppaja*. Tagliar le piante dietro terra perchè faccian ceppaja.

A n'el tén pu nissòn, nissòn el porìa pu tgnir dalla consolaziòn. *La camicia non gli tocca il culo: Non tocca terra: Non può stare ne' panni*. Egli è in estrema allegrezza.

An gh'è amizizia, an gh'è dinàr, an gh'è parènt ch'tegna. *Nè amicizia, nè parentela, nè danari mi riterranno*.

An s'podèrs pu tgnir. *Non potere più stare alle mosse*. Non poter contenersi.

An tgnir miga. *Rimaner sode*. Dicesi delle femmine de' bestiami che vanno alla monta e non s'impregnano.

Dar da tgnir. *Dare in serbo, o in serbanza*.

Dio t'tègna sòra la so sànta man. *Il Signor Iddio sia sempre in tua cu-*

stodia: Dio ti tenga le mani in capo: abbia cura di te: ti protegga: abbia l'occhio che tu non erri.

Frutt da tgnìr. *Frutta serbatoje, serbevoli, serbabili.* Frutta da serbare pel verno.

Tgnires. n: p. *Frenarsi, Rattenérsi.*

Tgnires a la larga. *Tenere il largo, Farsi dalla lunga.*

Tgnires bén. *Seguitar la dirittura.* Governarsi o regolarsi bene.

Tgnirés d' bon *Careggiarsi, Pavoneggiarsi, Vagheggiarsi* ed anche *Rallegrarsi, Consolarsi.* Per esempio:

Tgniv d' bon ch' a gh' avi un brav fioèul. *Consolatevi che avete un figliuolo saggio.*

Tgnires pr' una gran cosa. *Tenersi d' assai.*

Tgnires su. *Star contegnoso, Tener suo grado, Star sull' alto.* Darsi importanza

Tgnires von. *Ritenersi con alcuno.* Mantenerselo amico.

Tgnìzz o Tgnùzz. add. m. *Tegnente, Viscoso, Tenace, Colloso.* = *Tigliosa o tirante,* agg. di carne non frolla. *Grasso pinato,* dicesi di animale che abbia grasso sodo come una pina, contrario di mencio, floscio.

Dvintàr tgnìzz. *Invincidire.* (Fr.) Dicesi di pane.

Legn tgnìzz. *Legno riscontroso, salcigno.*

Pan tgnìzz. *Pane vincido.* Che resiste al dente.

Tgnùda. s. f. *Tenuta* La capacità, il contenere.

Tì. pron. *Tu.* Caso retto. *Te,* caso obbliquo.

An savèr ne d' tì ne d' mì. *Non aver sapore ne tipore.* Essere scipito.

Con tì. *Teco, Con te.*

Da per tì. *Di per te.*

Dar del tì. *Dar del tu.* Parlare ad alcuno in seconda persona del numero singolare e vale trattare con superiorità o confidenza.

Eret tì ch' t' èr lì? *Eri tu che si stava costà?* Giuoco di parole.

N' avèr nè d' tì nè d' mì. *Non essere nè carne nè pesce: Non essere nè uti nè puti.*

Senza dìr nè tì nè mì. *Senza dir nè motto, nè lotto. Senza dir a dio nè al diavolo.*

Tìa. s. f. *Tiglio* (V. d' u.) *Lanestio.* Le filamenta che cuoprono le piante tigliose come il lino la canapa ece. *Tiglia* diconsi quelle fila che sono le parti più dure del legname o simile.

Tibè. s. m. *Stoffa tibètana?* Sorta di merinos finissimo che trae il nome dalle lane del Tibet.

Tibia. s. f. T. d' Agr. *La trita, La sterta.* (Voci Tosc. e San.) Dicesi del covone di riso disposto col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l' aja tutta coperta di covoni così ordinati.

Tibia. s. f. T. Chir. *Tibia.* Il più grosso delle due ossa della gamba posto internamente e dinanzi alla fibula con cui si articula.

Tibiatergo. *Cavalluccio, Precetto, Citazione, Polizza,* oppure *Polizzotto, Cedolone, Monitorio, Cartello.* Comandamento, ordine, o altro avviso ecc. per parte della giustizia. Voce originata dall' antica formola *Tibi, a tergo scripto, mandatur* ecc., posta in fronte alle citazioni od intimazioni ecc.

Tibisloco. s. m. T. Furb. *Teatro.*

Ticc'. s. m. V. Piac. *Tetto.* V. Tècc'.

Tich. s. m. T. Chir. *Prosopalgia.* Dolore alla faccia o tich doloroso di questa parte V. Tir T. Vet.

Ticch tòcch; daj, piccia, e martèla. *Dàgli, picchia, risuona e martella.* Suol dirsi a chi reitera le stesse cose più volte per trarne buon partito.

Tich tòch, tòcch tòcch, tich tich. *Ticche tocche.* Voci denotanti per imitazione il bàttito o la palpitazione del cuore: la pulsazione o battuta del polso: il moto d' un oriuolo da tasca: l' oscillazione o sia il moto oscillatorio del pendulo.

Ticciànt. add. m. T. di Vet. *Ticchiante.* Così chiamasi quel cavallo il quale avendo il vizio del tiro, o ticchio, consuma irregolarmente i suoi denti incisivi, per cui e impossibile valutare la giusta sua età.

Ticciàr. att. V. Piac. *Far il tetto, Coprir col tetto.* V. in Tèce.

Tichètta. s. f. *Cerimonia, Stile* oppure *Cartellino.* V. Etichètta.

Tièm. s. m. T. de' Squer. *Tiemo, Capanna.* Quella specie di cappannuccia che è nelle coperte de' navicelli ove riparano in tempo di pioggia i barcajuoli.

Tifo. s. m. T. Med. *Tifo.* Malattia acuta, sovente epidemica, che ha per carattere, istupidimento, e imbecillità, creduta contaggiosa.

Tifo. s. m. T. di Vet. *Peste bovina.* Malattia episootica, contagiosa, la più micidiale e la più spaventosa, chiamata con moltissimi altri nomi. V. Malattìa, Polmonìa ecc.

Tigna. s. f. T. Chir. *Tigna.* Flogosi cronica della pelle del cranio, sotto forme di pustule, aventi varie fogge a seconda della specie. Si contano fra le principali, l'*Amiantacea, la Favosa, la Furfuracea, la Granulata, e la Mucosa.*

Tigna. s. f. T. de' Cac. *Tigna.* Difetto che si manifesta nella crosta del cacio stagionato e che somiglja alla tigna animale.

Chi ha la tigna s' la grata. *Chi imbratta spazzi, Chi l' ha intrigata la strighi.*

Ciapàr la tigna. *Intignare.* Prender la tigna.

Dvintàr una tigna. *Infavire.* Fig. *Gettarsi all' avaro.*

Tacàr la tigna. *Intignosire.*

Tignàda. s. f. *Spilorceria, Miseria, Avarizia.* Gretteria.

Tignapè. s. m. T. di Mas. *Tenipiedi?* Il garzone del maniscalco che sostiene i piedi del cavallo durante la ferratura.

Tignòn. add. m. *Tignoso.* Infetto di tigna.

Tignòn. Fig. *Tignamico, Lappola, Pelanibbi,* e dicesi di un avaraccio spilorcio.

Tignòn. s. m. T. Furb. *Pollo dindo.*

Tignòn in gross. T. Furb. *Tacchino.*

Tigol. s. m. *Fusto.* Quella parte del gambo dell'aglio che esce dalla terra di mezzo alle foglie, e che talora tagliasi perchè il capo dell'aglio prosperi.

Tigra. s. f. T. di Zool. *Tigre.* Il *Felis tigris* di Linn. *Tigro* il maschio. *Tigretto, Tigrino, Tigrotto.* Il picciol tigro.

Tigrà. add. m. *Tigrato, Biliotato, Indanajato.* Macchiato e picchiettato a varj colori in guisa di tigre. = *Tigrane.* Dicesi de' colombi che per la varietà di loro penne somigliano al manto della tigre.

Tigrà. add. m. T. di Vet. *Tigrato.* Aggiunto di un mantello degli animali, impropriamente così detto, quando esso offre delle macchie nere d'una certa dimensione che gli dà l'aspetto della pelle del leopardo, o della tigre.

Tilà. add. m. *Attillato, Lindo.* Aggiustato benassetto, composto. Messo con lindura.

Tilburì. s. m. T. de' Carroz. *Tilburì* (Bresc.) Sorta di carrozzino a due luoghi e a due ruote, per lo più scoperto, così detto con voce Inglese *Tilbury.*

Tili. s. m. T. Bot. *Tiglio, Tiglia.* Albero noto, il cui legno è ottimo per gli intagli. La *Tilia europaea* di Linn.

Timà. add. m. *Coperto* e con voce Venez. *Tiemato.* Coperto di tiemo. V. sotto.

Timàr. att. (dal Venez Tiemar) *Coprire con tenda* un carro villereccio onde ripararsi dal sole: ciò segnatamente si usa da noi fare al tempo delle sagre e delle fiere, la qual tenda forse fu così detta dal voce *Tiemo* che significa, quel cappanno che serve ne' burchi a tener coperta la mercanzia e le persone in tempo di pioggia.

Timbor. s. m. *Tilburì* (Bresc.). V. Tilburì.

Timid. add. m. *Timido, Peritoso.* Sconfidato.

Timidèzza. s. f. *Timidezza.* Timidità.

Timo. s. m. T. Bot. *Timo.* Pianta erbacea molto odorifera e a tutti nota che coltivasi talora ne giardini e farsene bordure. È il *Thymus vulgaris.* Linn.

Timo salvategh. *Serpillo.* V. Serpilli.

Timòn. s. m. *Timone, Stile.* Quel legno del carro, o simili, al quale s'appiccano le bestie che l'hanno a tirare. Sono sue parti:

Bus del svèll . . *Buco del portaccoregge.*

Bus dla caviccia . *Buco della cavicchia.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Còva . . . . . *Coda.*
Gauassi o
Incàster . . . . *Inforcatura.*

TIMÒN. s. m. *Carrata.* Quanto fieno paglia o simile può portare in una volta un carro.

TIMÒN DA BARCA. *Timone, Governo, Governale.* Grosso legno posto a poppa, col quale si governa la barca. Le sue parti sono:
Bus dla stanga . *Mortese.*
Asta . . . . . *Miccia.*
Ramp . . . . *Aguglio.*
Stanghètt . . . *Agghiaccio.*
Testa. . . . . *Testata.*

TIMÒN DA CARRÒZZA. *Timone.* Parte nota della carrozza che si compone di
Còva . . . . . *Coda.*
Ferr . . . . . *Anelli di gombina.*
Fust . . . . . *Fusto.*
Gòmed . . . . *Gomito.*
Ponta . . . . *Punta.*

TIMONÀDA. s. f. *Colpo di timone.*

TIMONÈLA. s. f. *Timonella* (Tosc.). *Carrattella.* Sorta di calesso a quattro ruote. V. Carozza e Balanza.

TIMONÈR. s. m. *Timoniere, Timonista.* Quegli che nella nave guida il timone.

TIMONZÈLL. s. f. *Tiro del carro o Timone.* Stanga a cui si appiccano i buoi o per arare, o per andare innanzi ad altri due buoi aggiogati già al timone d'un carro a tirarsi da quattro.

TIMONZÉN. s. m. *Piccolo timone.*

TIMONZÉN. s. m. T. d. Ent. *Vespa.* È la specie più piccola del genere vespa, ed è chiamata *Vespa vulgaris* da L.

TIMÒR. s. m. *Timore.* V. Paura.

TIMORÀ. add. m. *Timorato.* Di buona coscienza, che teme Dio.

TIMORÒS add. m. *Spericolato* (Nelli). Timoroso.

TIMPAN. V. Timpen.

TIMPANÈLL s. m. T. di Stamp. *Timpanello.* Telajo di ferro coperto di cartapecora che si incastra nel timpano.

TIMPANISTA. s. m. *Timpanista.* Suonatore di timpano.

TIMPARLÉN. V. Timprarèn.

TÌMPEN. s. m. *Timpano.* Cavità dell'orecchio vicina alla cavità dell'osso temporale, che è principale strumento dell'udito.

TIMPEN. s. m. T. Mus. *Timpano.* Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca fortemente tirata sopra all'orlo d'un vaso di figura circolare concavo. *Timpanello* diminut. *Timpano,* è anche un registro d'organo.

TIMPEN. s. m. T. di Stamp. *Timpano.* Telajo di legno sul quale è stesa una cartapecora, unito da un lato alla cassa e dall'altra al timpanello, sopra il quale stanno appuntati i fogli da imprimersi. Componesi di
Galètt . . . . *Gulletti.*
Pann. . . . . *Pannello.*
Pèla . . . . . *Cartapecora.*
Register. . . . *Registri.*
Squader. . . . *Ganozze.*
Zerneri . . . . *Bartoloni.*

TIMPERLÉN. V. Timprarén.

TIMPERLÉN'NA. s. f. T. d'Agr. *Temperatojo?* Ferro inginocchiato che si imperna nella volticella del carretto dell'aratro e modera il movimento di quella.

TIMPÈSTA. s. f. *Grandine.* V. Tempesta.

TIMPESTÀR. att. *Grandinare.* V. Tempestar.

TIMPON. s. m. T. degl'Incis. *Mazzo.* Sorta di mazzo o viluppo di crine coperto di pelle, usato per dar la tinta alle lastre che si voglion provare a parte e sfonderne i tagli.

TIMPORAL. s. m. *Tempajuolo.* Suino da latte. Porcellino, Porco tempajuolo.

TIMPRADÒR. s. m. T. d'Agr. *Temperatojo.* Cavicchio foggiato a martello di ferro che entra per un foro nella bure e che allunga o accorcia la catena dell'aratro composto, ed alza od abbassa il vomere.

TIMPRADÙRA. s. f. *Temperatura.* Tempera, tempra.

TIMPRADÙRA. s. f. T. de' Call. *Temperatura, Acconciatura.* Quel taglio che si fa nella penna per renderla atta allo scrivere.

TIMPRÀR. att. *Temperare.* Temprare dar la tempera.

TIMPRÀR. att. T. d'Agr. *Temperare.*

Alzare più o men il vomere per mezzo della temperatoja.

Timpràr. att. T. de' Call. *Temperare, Acconciare*. Si dice dell'acconciar la penna all'uso di scrivere.

Timprarén. s. m. *Temperino, Temperatojo*. Strumento col quale si temperano per lo più le penne. Componesi di

Carcagn . . . . . *Tallone*.
Costa . . . . . *Costola*.
Cioldén . . . . *Perniettino*.
Fil . . . . *Filo*.
Incassadura . . . *Piastrello*.
Lama . . . . . *Lama*.
Mànegh . . . . *Manico*.
Ponta . . . . . *Punta*.
Susta . . . . . *Molla*
Taca . . . . . *Ugnata*.
Taj . . . . . . *Taglio*.
Vera . . . . . *Collarino*.

Timprarinàda. *Temperinata*. Colpo di temperino.

Tinàda. s. f. *Tino? Pieno un fino*. Quanta roba cape in un tino.

Tinàda. s. f. *Svinatura*. La cavata del mosto bollito nel tino volta per volta.

Tinàzz. s. m. *Tinaccio*. Gran tino.

Tinazzàra. s. f. *Tinaja*. Luogo o stanza dove si tengono le tina.

Tinazzoèul. s. m. *Tinella, Piccolo tinaccio*. Tina.

Tincàzz. s. m. T. Chir. *Agno, Tincone*. Postema che viene nell'anguinaja cagionato da Lue Venerea.

Tincàzza. s. f. *Tincaccia* (V. Fior.). Grossa tinca.

Tinchètta. s. f. *Tinchina, Tinchetta*.

Tincòn. V. Tincàzz.

Tindén'na. s. f. *Tenda, Tendina, Bandinella*. Ampio panno lino, bambagino o serico, spesso diviso per lo lungo in due, appeso alle finestre dalla banda interna, per parare il sole, l'aria o la vita ecc. Le sue parti sono:

Anèj . . . . . *Campanelle*.
Cordon . . . . *Cordoncino*.
Ferr . . . . *Bacchetta*.
Fètt . . . . . *Teli*.
Fiocch . . . . *Nappe*.
Fortezza . . . . *Nastrino*.
Franza . . . . *Frangia*.
Girlén'ni . . . . *Carrucolini*.
Mantvana . . . *Balza*.
Tacàj . . . . . *Cappi*.

Tindén'na da adobb. *Bandinella*. Lo stesso che cortina, e specialmente delle finestre da chiesa in occasione di parati.

Tindén'na. s. f. T. de' Mugn. *Tenda*. Cortina di tela che chiude la bocca del farinajo de' mulini.

Tindén'na del lètt. *Cortina*. Tenda che fascia intorno intorno il letto, ed è per lo più parte del cortinaggio, il quale è l'insieme di ciò che fascia e chiude il letto a guisa di tenda. *Letto cortinato, o non cortinato*. (Lètt con il tindén'ni, o sènza).

Tindén'na dl' uss. *Cortina, Portiera*. Tenda che si mette alle porte delle stanze.

Tindén'na d' un immagina. *Mantellino*. Velo con cui si cuoprono le imagini e sim.

Tindén'ni da carozza. *Parasoli di sportello*. Quelle bandinelle di seta che stanno arrotolate all'alto degli sportelli delle carrozze, e che si calano per impedire ai raggi del sole di penetrarvi.

Tindinén. s. m. *Tendine da balconi*. Ve ne sono delle semplici e delle complete le quali hanno le stesse parti della tenda (Tindén'na V.) più un peso dappiè per poterle calare.

Tindòn. s. m *Tendone*. Tenda grande ed anche sipario.

Tindòn. s. m. *Portiera*. Grosso trapunto a foggia di tenda, col quale si impedisce all'aria di penetrare per la porta delle chiese, sprovvedute d'usciale o di bussola.

Tinèll. s. m. *Tinello, Tina*. Piccol tino. = Si dice anche del luogo dove mangiano i famigliari, servidori, o cortigiani.

Tinf tonf. Voci esprimenti il *Bombo* delle armi da fuoco che il Pananti tradusse *Bomb! Bumm!*

Tìnfete e tònfete. *E bastona, E busse, E bastonate* e simili. Con queste voci indichiamo famigliarmente il suon delle busse, ed anche l'atto di un lungo durare nel battere uno.

Tinlén. s. m. *Piccola tina*.

Tinlén, s. m. T. de' Tint. *Vagellino*.

Vaso per lo più di rame che serve a' tintori per tingere piccole quantità di filati o di tessuti.

Tinòzza. s. f. T. di Farm. *Tinozza.* Sorta di vaso di rame per uso di preparare certe decozioni farmaceutiche.

Tintàr. V. Tentar.

Tintinàga. s. m. *Cempenna, Tentennone, Lellone.* Si dice d' uom lente, agiato, pigro, che lella, che ninna, che non la rifinisce mai.

Tintòr. s. m. *Tintore.* Che esercita l'arte del tignere. *Tintore d' arte maggiore* è quegli che tigne i panni con ingredienti di caro prezzo e di colori più vivaci. *Tintore di pezza* è colui che tinge con ingredienti inferiori di prezzo e di bellezza. Le operazioni gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI DEL TINTORE.

Aluminar . . . *Alluminare.*
Arténzer . . . *Ritingere.*
Arubbiar . . . *Arrobbiare.*
Caviar . . . . *Accaviglìare.*
Dar el prim bagn. *Impiumare.*
Dar un lis . . . *Dare uno o più tuffi.*
Egualir . . . . *Fare il bianchimento.*
Far i pàn . . . *Appanare.*
Fassar . . . . *Accintolare.*
Fnir . . . . . *Dar l'ultimo bagno.*
Impiumar . . . *Impiumare.*
Incaviar . . . . *Ragguagliare a caviglia.*
Ingalar . . . . *Ingallare.*
Inscurir . . . . *Incupire.*
Luminar . . . *Alluminare.*
Maestrar. . . . *Ammaestrare.*
Mètter el vassèll . *Conciare il tino.*
Purgar . . . . *Bianchire.*
Rinfrescar . . . *Ritingere.*
Sgurar . . . . *Accenciare.*
Smorzar. . . . *Sciabordare.*
Stirar . . . . *Ragguagliare.*
Ténzer . . . . *Tingere.*

STRUMENTI DEL TINTORE.

Barca. . . . . *Barella.*
Bastòn . . . . *Mestatojo.*
Cagna . . . . *Torcitojo.*
Caldera . . . . *Vagello.*
Cana . . . . . *Canna.*
Cavalètt . . . . *Cavalletto.*
Caviara . . . . *Rastrelliera.*
Forzèla . . . . *Forcella.*
Lisètt . . . . *Parrucello.*
Manganèll . . . *Mazza da accavigliare.*
Mès'cia . . . . *Bozzolo.*
Mortàll . . . . *Mortajo.*
Pertghi . . . . *Pertiche.*
Provén . . . . *Alcalimetro.*
Rodela . . . . *Follatojo.*
Sèccia . . . . *Secchio.*
Sacchètt. . . . *Barello per lo zaffrone.*
Soèuj. . . . . *Bigonci.*
Tén'na . . . . *Tino.*
Tén'na a fredd . *Vagello a freddo.*
Tèssra . . . . *Tessera, Taglia.*
Tornèll . . . . *Torno.*
Vassèll . . . . *Vagello.*
Vassléu . . . . *Vagellino.*

COSE ATTINENTI AL TINTORE.

Alizzar . . . . *Arizzari.*
Alùm. . . . . *Allume.*
Bagn. . . . . *Bagno.*
Bagn frust. . . *Broda, Bagno stracco.*
Buccia . . . . *Buccia.*
Campèzen . . . *Campeggio.*
Composiziòn . . *Azzurro liquido.*
Crèmes . . . . *Chermisi.*
Èndegh . . . . *Indaco.*
Fiorada . . . . *Crespo, Fiorata.*
Fond . . . . . *Impiumo.*
Fornasèla . . . *Fornello.*
Frizer . . . . *Friggere.*
Gala . . . . . *Galla, Vallonea.*
Grèpa . . . . *Gromma.*
Guà . . . . . *Glastro.*
Guà ordinari . . *Guadone.*
Lùm d' ròca. V. Alùm.

Oriana . . . . *Oriana o Terra oriana.*
Orisèll . . . . *Oricello.*
Polvra d' lum d' ròca . . . *Spolverecchio d'allume.*
Prim fond . . . *Piede.*
Potassa . . . . *Potassa.*
Ross fén. . . . *Rosso Turco o Indiano.*
Rubbia . . . . *Robbia.*
S'ciùma . . . . *Fioritura d'allume.*
Ténta . . . . *Bagno, Concio, Tinta.*
Tintoria . . . . *Tintoria.*
Tintura . . . . *Tintura.*
Ultem bagn . . *Ultima mano.*
Verzén . . . . *Fernambuco.*
Zafràn . . . . *Zafferano.*

Tintôra. s. f. *Tintora.* La moglie del tintore o la donna che n'esercita l'arte.

Tintoria. s. f. *Tintoria, Tinta.* L'officina e l'arte del tintore. V. Tintòr.

Tintùra. s. f. *Tintura, Tinta.*

Tintùra d' na cosa *Tintura.* Superficiale cognizione d'una cosa.

Tinzòn. s. m. *Sudicione.* Imbrattato, sporco.

Tinzùda. s. f. *Tinta.*

Tióga. s. f. *Veste lunga.* Si dice *Toga* l'abito lungo de' causidici, degli avvocati, degli ufficiali ne' tribunali, e de' chierici.

Tiògo. Voce Veneziana usata da noi nel significato di *Squisito, Perfetto, Eccellente.*

Tiòn. s. m. T. de' Canap. *Tiglio di pedale.* La parte inferiore della canapa e sim. cresciuta più presso la radice.

Tiòn. s. m. T. de' Legn. *Schianti.* V. Schèzzi.

Tiòrba. s. f. *Ghironda.* Sorta di strumento musicale che si suona col girare una ruota movendo alcuni tasti.

Tir. s. m. *Tiro.* Il tirare: l'atto del tirare ed anche il colpo, che, dalla direzione, dalla intensità, dalla cosa colla quale si fa, prende vari nomi come si vedrà sotto.

Tir. s. m. *Gittata, Tratta.* Quanto può gittar lontano la palla un fucile, una fionda e sim.

Tir. Figurat. *Tiro, Giarda, Beffa.* Offesa fatta altrui insidiosamente. *Sfondatura,* bugia solenne con raggiro scagliata.

Tir. s. m. T. di Cacc. *Caccia del barchino.* Sorta di caccia che si fa agli uccelli acquatici con quel barchetto che dicesi *Guscio o Scialla famiglia.* = (barbòta) *Archibuso da forcella,* dicesi il moschettone con che si tira alle anatre salvatiche cacciando per acqua col barchetto.

Tir. s. m. T. Furb. *Avviso, Tentativo, Domanda.*

Tir. s. m. T. de' Mur. *Falcone.* Grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce nelle sommità de' fabbricati o delle macchine per alzar pesi.

Tir s. m. T. di Scherm. *Slanciata.* Colpo destro dato sotto mano nell'esercizio della scherma.

Tir. s. m. T. di Vet. *Tiro o Ticchio.* Sorta di vizio de' cavalli caratterizzato essenzialmente da espulsione romorosa di gaz per la bocca accompagnata per lo più dall'atto di afferrare co' denti i corpi circostanti, come la mangiatoja e sim.

Tir. s. m. T. de' Vettur. *Trapelo.* Sorta di canapo con uncini che serve per trainar pesi.

Tir a livèll. T. degli Artigl. *Tiro a livello o di punto in bianco.* (Gal. Fort.)

Tir alt. *Tiro elevato.*

Tir bass. *Tiro inclinato.*

Tir da quàtter. *Tiro o muta a quattro.* Si dice d'una carrozza tirata da quattro cavalli. E così, secondo i casi *Tiro a due, Tiro a sei.*

Tir d'ors. T. di Vet. *Tiro d'orso.* Chiamasi così quel movimento continuo della testa del cavallo da destra a sinistra e viceversa, che per lo più si ha come indizio di cattiveria.

Tir d' posta. T. d'Artigl. *Tiro di volata.* Quello che va di primo slancio a colpir nel segno.

Tir d' sbièss. *Tiro di ficco o ficcare.*

Tir in aria. T. di Vet. *Tiro in aria, Rutti, Eruttare, Flatulenze.* Sorta di tiro che non è accompagnato dall'atto di afferrare i corpi per mezzo dei

denti; ma solo consiste nella emissione dei gaz.

Tir parallèll. T. degli Artig. *Tiro di striscio, Tiro di sbicco.* Gli artiglieri hanno pure altri tiri che dalla direzione loro son detti *Tiro cieco, costiero, di briccola, di riflesso, di rimbalzo, di striscio* ecc.

A tir d'occ. *A vista di terra.* Per quanto tira l'occhio a perdita di vista.

Essr a tir. *Essere a tiro,* cioè all'ordine, in pronto.

Falàr el tir. *Errar la posta.*

Far un tir. *Far un tiro.* Tendere un laccio.

Far un tir alla màcia. *Spiegare la coscienza in sul tappeto, ma sotto il tavolin dar le sassate, Gittare il sasso e nasconder la mano.* Accalappiar con frodo.

Gnir a tir. T. di Cacc. *Volare o venire a gittata,* cioè volare o passare a tale distanza dal cacciatore che possa il selvaggiume esser colto dal colpo di archibugio.

Gnir a tir *Essere a tiro.* Dicesi metaforicamente dell'essere vicino alla conclusione o al termine di checchessia, ed anche del presentarsi il caso desiderato.

Mal del tir. *Priapismo, Satiriasi.* Sorta di malattia dell'uomo.

Stàr foèura d'tir. *Villeggiare?* Cacciare fuor della gittata della propria arma

Un tir d'pistola, d's'ciopp, d'canòn. *Una gittata o tiro di pistola, di moschetto, di cannone,* cioè tanta distanza quanta può percorrere un colpo di tali armi.

Tira. s. f. T. de' Mur. *Falcone* V. Tir.

Tira che te tira. *Tira e ritira.* Frase che accenna all'azione continuata e ostinata di tirare una cosa.

Tira e bestira, Tira e mola. *Tira e ritira, Tira e allenta, Tira tira,* onde *Far a tira tira, o a tira e allenta,* vale al figurato il non convenire, perchè l'una parte e l'altra parte vorrebbe tutti i vantaggi.

Om ch' tirà a se. *Uom procacciante.* (Amari.)

Tirà. add. m. *Tirato, Teso.*

Tirà. add. m. *Tirato, Gretto, Meschino, Tenace.* Che pende all'avarizia. Ritenuto nello spendere.

Tirà. add. m. T. di Cuc. *Stillato.* V. Brod tirà.

Tirà a fulmin. *Bel cero, Bel fusto.* Dicesi d'uomo che sta intero e sia ricercatamente lindo.

Tirà a la vitta. *Stretto alla vita.* Dicesi di abito che sia attillato e aggiusti bene alla vita.

Tirà per la vitta. *Tignàmica.* Avaro che sa trarre il sottil del sottile; che sa squartar lo zero: che ha il granchio alla scarsella: che ha le mani aggranchiate.

Tirabàli. s. m. T. Chir. *Tirapalle.* Strumento che serve ad estrarre le palle rimaste nelle ferite. È detto anche *Alfosino e Tripulione.*

Tirabàli. s. m. T. Mil. *Cavastracci.* Strumento per ritirar dalla canna di un arme da fuoco la carica che vi si è messa dentro.

Tirabò. s. m. T. Bot. *Trifoglino.* Pianta erbacea della famiglia delle leguminose, che cresce nelle colline e fa fiori bianco-rossicci a mazzetti. È il *Dorycnium erbaceum* Vall. Chiamano taluni con tal nome anche il *Moscino,* specie di suffrutice che cresce nei luoghi sterili, che è il *Dorycnium suffruticosum* del Vill.

Tirabràs. s. m. T. de' Forn. *Tirabrace.* Strumento di ferro lungo e ritorto, con manico di legno, con cui i fornai tirano in un canto del forno la brace rimastavi sparsa dopo bruciate le legne.

Tirabràs. s. m. T. de' Fornac. *Rescio.* Sorta di marra per uso di cavar la brace dalla fornace.

Tirabussòn. s. m. *Cavatoppi,* (Carena) *Cavaturaccioli.* Specie di succhiello fatto a spire che serve per trarre dal collo delle bottiglie i tappi o turaccioli di sughero. *Tirabussone e Tirabuscione* sono franzesismi da schifarsi. Componesi di

Gamba . . . . *Fusto.*
Mànegh . . . . *Gruccia o Manico.*
Vèrem . . . . *Chiocciola.*

Tirabussòn a macchina. *Cavatappi*

composto. Cavaturaccioli girevole in un tubo cilindrico, con due ordini inversi di spire, che dopo aver girata la chiocciola nel tappo, si leva dalla bottiglia girando la gruccia in senso inverso di prima.

Tirabussón a robinè. *Cavatappi a cannella.* Cavaturaccioli il cui fusto ha un foro lungo il suo asse, che inferiormente riesce presso la punta della chiocciola, e comunica coll'interno della bottiglia; superiormente riesce ad una cannella munita di chiavetta la quale girata lascia spillare la birra od altri liquori gasosi.

Tiràca. s. f. *Straccale, Tirante* Cinghia o passamano con fibbie, o senza, con cui si sostengono le brache.

Tiràca s f. *Membrana,* e dottr. *Aponeurosi.* Quel nervo o tendine per lo più di bue, che le fanciulle sogliono mangiare, per l'opinione invalsa che faccia loro crescere i capelli.

Tiràca. Per similit. *Carne tirante o tigliosa.*

Tiraciòld. s. m. T. de' Ram. *Stampo.* Tassellino cilindrico, con una cavità nella sua faccia superiore per ficcare in essa le capocchie delle bullette che si sconficcano.

Tiracrén. s m. T. de' Bast. *Cavaborra, Cavapelo.* Ferro lungo, acuto, uncinato in cima, col quale si cava la borra dalle robe imbottite per rifarle.

Tiracùl. s. m. *Tiraculo.* Abito fatto à miseria. Saltamindosso.

Tiràda. s. f. *Tirata.* Il tirare, ed anche la continuazione o lunghezza continuata di checchessia. *Tiratina* dimin. *Tratta, Stratta, Colpo,* dicesi di stratta di campanello ecc.

Tiràda o Boridòn. *Tiro, Galappio.* Trappola, sorpresa, ed anche *Coperchiella, Mantello, Scusa.*

Tiràda. s. f. T. d'Agr. *Filare di tralci, Palmiti.* Più rami di vite, lunghi e uniti, tirati da pianta a pianta, o raccomandati ad un palo.

Tiràda. s. f. T. di Gualch. *Tratto di garzo.* La parte di panno che scorre il garzatojo ad ogni tratta.

Tiràda. s. f. T. de' Passam. *Gugliata, Ordito?* Il tratto di filo che forma l'ordito del passamano ad ogni tratto di spola.

Tiràda. s. f. T. de' Tromb. *Sgorgata.* Quella quantità d'acqua che attrae lo stantufo della tromba ad ogni impulso del movente.

Tiradòr. s. m. T. di Cacc. *Imberciatore.* Chi tira giusto, e dicesi di cacciatore e simile. È presa la voce dall'imberciare che fanno i bravi bersaglieri le cannoniere.

Tiradòr. s. m. T. di Gualch. *Tiratojajo.* Colui che stende i panni nel tiratojo delle gualchiere. V. Cioldàn.

Tiradòr. s. m. T. de' Salin. *Tiratori, Attignitori.* Coloro che per mezzo della burbera e de' secchioni, cavano l'acqua salsa da' pozzi delle moje.

Tiradòr d'schèrma. *Schermidore.* (Fr.)

Tiradùra. s. f. *Tensione.* Estensione di nervi e sim.

Tiradùra. s. f. *Tiratezza.* Lo stato di ciò che è teso o tirato con forza. *Tiratura* l'azione del tirare, il tirare.

Tiradùra. s. f. T. di Ferr. *Tiratura del ferro.* La fabbricazione della lamiera o lastra di ferro, di grossezza uniforme, ottenuta col maglio o col laminatojo.

Tiradùra. s. f. T. de' Tip. *Tiratura, Impressione.* Il tirare i fogli di stampa, e dicesi così dell'atto, come del lavoro, e del prezzo.

Mètters in tiradùra. *Strebbiarsi, Forbirsi, Attillarsi.* Mettersi in gala.

Tirafònd. s. m. T. de' Bott. *Bucafondi.* Strumento ad uso di succhiello, che serve spezialmente per incastrare le doghe ne' fondi.

Tiràgg. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Ventilatore.* Tubo pel quale passa il gas dalle storte, e vi si purga prima di passare nel serbatojo.

Tiraglioèur. s. m. T. Mil. (Franc.) *Fante perduto, Scaramucciante.* Nome di que' soldati che escono i primi dalle file nella battaglia e vanno sbandati a incominciare la zuffa tirando le prime archibugiate.

Tiralìni. s. m. T. d'Arch. *Tiralinee.* Strumento d'acciajo con due punte sottilissime, da strettirsi e allargarsi, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.

Tiramènt. s. m. *Tensione, Tiramento, Tiratezza.* Attrazione di nervi e sim.

Tiramàntes. V. Levamàntes.

Tiramòla. s. f. T. de' Barc. *Isse.* Corde bianche le quali servono ad issare le penne delle navi e sim.

Tiràn. s. m. *Tiranno.* E fig. *Crudelaccio, Barbaro, Fiero.*

Fars tiràn. *Intirannirsi* Farsi tiranno.

Tiraneggiàr. att. *Tiranneggiare, Tirannizzare.* Usar tirannia. *Tenere a crusca,* far patire la fame o il bisogno di cose necessarie.

Tiranìa. s. f. *Tirannia* Dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente.

Tiranìa. Fig. *Sevizia, Crudeltà.*

Tirànt. add. m. *Tirante* Che tira.

Tirànt. s. m. T. de' Calzol. *Tiranti.* Due gancetti di ferro, con manico a gruccia o a maglia, i quali introdotti ne' laccetti dello stivale, servono a calzarlo tirando.

Tirànt s. m. T. de' Calzol. *Laccetti.* Due pezzi di pelle o di passamano ripiegati a foggia di cappio, e fortemente cuciti in ciascuna parte interna laterale superiore del gambale o tromba degli stivali e servono a calzarli tirandoli coll' indice di ciascuna mano o coi *Tiranti* V. sopra.

Tirànt. s m. T. Furb. *Calze o Chiavarde di ferro.* Ceppi e sim.

Tirànt. s. m. T. de' Sell. *Tirante di cocchio.* Quella striscia di cuojo o fune, che, attaccata al cocchio ed ai cavalli, tira il cocchio o carrozza *Trapelo,* quel canapo con uncini che serve ad attaccare un cavallo davanti agli altri per tirar carrettoni.

Tirànt. s. m. T. degli Org. *Tirante,* o meglio, *Registro de' tasti.* Meccanismo dell'organo che fa mutare una parte delle tastature od anche tutte.

Tirànt dla gria. T. de' Calzett. *Tirante.* Ferro che serve di leva al movimento della gabbia del telajo da calze.

Tirànta. s. f. T. Furb. *Corda, Fune.*

Tirapè. s. m. *Sottocarnefice.* Ajutatore del carnefice quando impicca.

Tirapè. s m. T. de' Calzol. *Pedale, Capestro.* Striscia di cuojo con cui i calzolai tengon fermo sulle ginocchia il loro lavoro.

Tirapè. T Furb. *Usurajo.*

Tiràr. att. *Tirare.* Condurre o trarre a se con forza. *Trarre, Traggere.*

Tiràr. att. *Indurre, Allettare.* Sedurre con belle parole.

Tiràr. att. *Attirare, Attrarre, Tirare.* Dicesi della calamità.

Tiràr. att. *Imbeversi, Inzupparsi.* Dicesi del riso che inzuppa tutto il brodo, o dei mattoni che sorbono l'acqua.

Tiràr. att. *Stiracchiare, Tirare.* E dicesi de' prezzi che si dibattono tra compratore e venditore.

Tiràr. att. T. degli Occh. *Dar vista, Tirare* Dicesi di cannocchiale.

Tiràr att. T. de' Stader. *Gettare, Dire, Tirare.* Dicesi della qualità di peso che può accennare una stadera o bilancia.

Tiràr. att. T. di Stamp. *Tirare, Stampare* imprimere.

Tiràr, in senso meno onesto. *Rizzare.*

Tiràr a la cà. *Sedurre.* E in altro signif. *Darsi del dito nell' occhio.* Dar la caccia a proprii colombi.

Tiràr a la fèda. *Allacciare.* Innamorare una fanciulla. *Adescare,* tirare una alle sue voglie con lusinghe ed inganni.

Tiràr a la nòsa. *Fare a truccino.* Gettato uno de' giuocatori un nocciolo l'altro tira il proprio contro quello, e se lo coglie lo vince, se no l'altro raccoglie il proprio e tira, a quello dell' avversario collo stesso intento e colla stessa vicenda.

Tiràr a l'aria. T. Mil. *Tirar di volata.* Tirar coll' arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio.

Tiràr a liss. T. de' Smalt. *Lastrare.* Spianare i lavori smaltati, prima di metterli al fuoco, il che fassi con pietra detta frassinella e con acqua fresca.

Tiràr al ròss al vèrd ecc. *Pendere al rosso al verde* ecc.

Tiràr al salvategh ecc. *Imberciare a cervi* ecc. (B. L.).

Tiràr a lucid. *Verniciare, Lustrare,*

Lucidare. Tirare a polimento, a specchio.

TIRÀR A MARTÈLL. *Battere a mazzetta*. V. Batter a martell.

TIRÀR A 'N IMPIÈGH. *Aspirare ad un impiego.*

TIRÀR A SCARTÒCC. T. degli Oref. *Battere a chiocciola*. Battere una lastra con mazzetta a bocca tonda al fine di accartocciarla.

TIRÀR A SIGN. *Cogliere, Dar nel punto*. Imberciare.

TIRÀR A TÙTT. Fig. *Bere d'ogni acqua, Ber torbido*. Tirare a ogni guadagno giusto o ingiusto. *Tirar l'ajuolo*. Non si lasciar uscir di mano alcun occasione di guadagno.

TIRÀR A ZÈRA. T. de' Leg. *Lustrare a cera*. Sugherare con cera.

TIRÀR DA LA SOVA. *Tirar altrui dal proprio canto*. Interessarlo nella propria causa.

TIRÀR DE SPADA. propr. *Duellare*. Fig. *Frecciare*.

TIRÀR D'FIANCH. T. Mil. *Tirar costiero*. Sorta di tiro obbliquo.

TIRÀR DI CALZ O CALZÀR. *Tirar calci*. Dicesi di un animale cavallino o bovino, quando offende, o tenta d'offendere per mezzo di uno degli arti posteriori. Se li adopera amendue dicesi *Scalcheggiare*.

TIRÀR DI LAMP. *Balenare, Lampeggiare*. Tirar baleni o lampi.

TIRÀR DIL SAGÉN'NI. *Bestemmiare*, Lanciare, proferir bestemmie.

TIRÀR DIL SAETTI. *Folgorare*. Cadere, venir folgori.

TIRÀR DI SOLD. *Riscuotere danari*. Esigere, toccare.

TIRÀR DL'ARIA. *Sventolare una brezza*. = *Ventare* (Dante).

TIRÀR D'L'ARIÈTTA. *Rezzare*. Spirare un ventolino dolce.

TIRÀR D'LONGH. *Andar difilato o a di lungo.*

TIRÀR D'POSTÀ. T. Mil *Tirar di fermo*. Fare un tiro di grande effetto.

TIRÀR DRÌTT, SENZA FERMARS. *Andare a dilungo* (Fran.).

TIRÀR D'SBIÈSS. T. Mil. *Tirar di ficco*. Tirar colpi di sbieco in una mura o trincea.

TIRÀR DE'SPONDA. T. del Giuoc. del Biliardo. *Far mattonella*, *Dar di ripicco, o di briccola*, cioè dare il colpo obliquo in vece di diritto sulla mattonella del biliardo.

TIRÀR DE'STRACANTÒN. V. Far bricòla,

TIRÀR EL FIÀ. *Alitare.*

TIRÀR EL FOND. T. de' Terr. *Disporre il battuto*. Appianare sul fondo de' pavimenti il primo strato di calcestruzzo, per poi spianarvi sopra il battuto.

TIRÀR EL TERREMOT. *Scoppiare il tremuoto*. Scuotersi la terra.

TIRÀR EL S'CIOPP. *Scaricare lo schioppo.*

TIRÀR EL TRÒN. *Tonare, Romoreggiare*. Strepitare il tuono.

TIRÀR FOÈURA. *Estrarre, Cavare*. Tirar fuori.

TIRÀR FOÈURA D'IN BUSA. T. de' Cuoj. *Sfossare*. Cavare i cuoi già conci dalla fossa.

TIRÀR I CAVI. T. de' Parr. *Ragguagliare i capelli*. Avviarli, digrassarli.

TIRÀR IL DVÉLI. T. de' Bott. *Addogare*. Foggiare le doghe sul piallaccio o con il coltello a due manichi.

TIRÀR IL PROÈUVI. T. de' Calc. *Stampare*. Imprimere le incisioni in rame sulla carta.

TIRÀR IL STRÈNGHI. *Essere al lumicino*. Cioè all'estremo della vita.

TIRÀR IL TINDÉN'NI. *Abbattere le cortine*. Abbassarle per coprire o scoprire alcuna cosa.

TIRÀR IL VÌDI. *Tendere le viti*. Tirarle da un albero all'altro: se si leghino a pali dirassi *Palare le viti*.

TIRÀR I MÀNES O MÀNTES. *Alzare o Tirare i mantici*. Dar fiato ai mantici alzandoli ed abbassandoli onde possano attrarre e tramandar l'aria.

TIRÀR I MANES. T. di Veter. *Esser bolso*. V. Bols.

TIRÀR INANZ. T. de' Calzett. *Tirare sotto*. Condurre col movimento della sbarra degli aghi il lavoro sui loro becchi onde lavorare il punto seguente.

TIRÀR INDRÈ L'CUL. *Tirare alla staffa, Tirarsene indietro*. Acconsentire mal volentieri alle altrui domande, resistendo o rifiutandosi di fare.

Tiràr in longh. *Procrastinare, Prolungare, Menar per lungo o in lunga.*

Tiràr in t'la forma. T. de' Capp. *Spianare il cappello.* Foggiarlo sulla forma colla paletta, il ferro e la brusca.

Tiràr in t'la rèi, Tiràr sòtta, Tiràr a cogòll. *Condurre alla trappola.* Accalappiare, incalappiare. Prendere al laccio.

Tiràr là. *Protrarre, Dilungare, Differire.* Prolungar l'operare, procrastinare, indugiare. Tirare alla lunga. *Campucchiare.* Vivere il meglio che si può.

Tiràr la gòla. *Appetire.* Aver gran voglia di una cosa.

Tiràr l'anzana. T. di Nav. *Alare, Cazzare.* Tirare una corda, o meglio tirare con una corda un bastimento per un fiume o canale a forza d'uomini o cavalli.

Tiràr la pàga. *Tirar la paga, il salario, lo stipendio* ecc.

Tiràr l'umid. *Succiare, Inalare.* Attrarre l'umidità sparsa per l'aria come fanno le foglie per mezzo de' pori.

Tiràr na réj, na còrda, na tèla, e simili. *Tendere, Distendere.* Tirare.

Tiràr na sassàda. *Lanciare un colpo di pietra.*

Tiràr sòtt. T. degli Squer. *Inarcare, Dar l'arcatura.* Foggiare ad arco quella parte del fasciame che deve servire pel rivestimento di una barca.

Tiràr sòtta. *Dar pasto, Adescare, Allettare.* Diccsi quand'uno, che sa giocar bene finge di saper poco, e si lascia vincere da principio.

Tiràr sò. *Estrarre, Trarre a sorte, Sortire.* Eleggere o determinare checchessia per mezzo di polizze.

Tiràr sò. T. de' Salin. *Passar nel gabbeo.* Levar il sale delle caldaje e porlo sul gabbeo perchè scoli.

Tiràr sò dal calzinar. T. de' Cuoj. *Dar l'alzatura.* Levare, dopo alcuni giorni, le pelli dal calcinajo, e riporvele in ordine inverso.

Tiràr sò di fioeu. *Allevare.* Educare e nudrire la figliuolanza.

Tiràr sò i calzòn. *Calzare le brache.*

Tiràr sò in t'i prèzzi. *Far il collo.* Si dice dell'avanìa che si faccia altrui nel contrattare.

Tiràr sò in tla forma. T. de' Calzol. *Montare una scarpa.* Metterla sulla forma inchiodando il tomajo con bullette da montare.

Tiràr sò i pè d'òca. T. di Cacc. *Appannare.* Il tirar su il panno della ragna e farne sacchi nelle maglie dell'armadura.

Tiràr sò i sottanòn. *Alzare i panni,* che in senso meno onesto vuol dire *Far copia di se.*

Tiràr sò la càna. T. degli Arm. *Incassare la canna.* Collocarla nella rispettiva infossatura della cassa.

Tiràr sò la mèlga o el melgòn. *Rincalzare il granturco.* Ammontare la terra attorno al suo pedale perchè si abbarbichi meglio e non sia allettato dal vento.

Tiràr sò la pàsta. T. de' Caciaj. *Pescare il cacio.* Levarlo dal caccavo quando è cotto per riporlo nella forma.

Tiràr sò l'arloèuj, el menarròst. *Caricar l'oriuolo, il girarrosto.* Rimetterlo su girando le ruote, sicchè abbiano o corda o catena o peso sufficiente da restituir loro il movimento.

Tiràr sò la tèla. T. de' Pitt. *Intelajare la tela.* Fermarla con bullette ben tesa al telajo.

Tiràr sò l'rèj. T. de' Pesc. *Salpare le reti.* Tirarle fuori dell'acqua colla pescagione.

Tiràr sò na fràpa, e simili. *Increspare, o Far i cannoncini alle gale,* mediante un punto lungo o altro lavorio.

Tiràr sò un capèll. *Risaldare, Informare un cappello.* Finirlo.

Tiràr sò un cont. *Levare un conto.* Riconoscere le partite, farne il sommato.

Tiràr sò un pizz. *Insaldare, Raccomodare un merletto, una trina.* Rifare coll'ago i fiori rotti di un merletto, o farne di nuovi.

Tiràr vèrs lor. *Attrarre, Attirare.*

Tiràr via. *Levare.*

Tiràr via il tajoèuli. *Sbiettare.* Levar le biette.

Tiràr zò. *Tirar giù, Abbattere, Calare*, cioè abbassare.

Tiràr zò. T. de' Birr. *Spillare il mosto della birra*. Cavarne il mosto per porlo ne' botticelli a purgarsi

Tiràr zò. T. de' Pitt. *Ritrattare*. Fare il ritratto di una persona

Tiràr zò an tant el bràzz. *Darla a mosca cieca* Favellare senza riguardo.

Tiràr zò a bèv dòppi. *Sonare un doppio*. Moltiplicare le percosse: bastonare a colpi replicati. Sonare a catasta: a martello.

Tiràr zò, currenti calamo. *Scrivere come la penna getta*. Scrivere senza riflessione.

Tiràr zò d'forma. T. de' Fond. di Caratt. *Sboccare la forma*. Levar la lettera fusa dalla bocca della forma.

Tiràr zò di carchèr. *Sgangherare*. Cavar de' gangheri.

Tiràr zò d'màn. *Tragiogare*. Dicesi de' buoi che si contrarian nel giogo, l'uno tirando in quà l'altro in là, perchè non sono stati aggiogati alla parte a cui furono accostumati.

Tiràr zò el foèugh. T. de' Forn. *Cavar la brace dal forno*.

Tiràr zò il vidi. *Spalare le viti*. Levarle dai pali o tronconi dopo la vendemia.

Tiràr zò i sant. *Graffiar i piedi alle dipinture*. Affettar santità e divozione altrim *Attaccarla a Dio e ai Santi*, bestemiare.

Tiràr zò la mèlga o melgòn. *Zappare* un campo di granturco, onde porre ad ugual distanza tra loro le pianticelle sì che più facile e rigogliosa ne riesca la vegetazione.

Fàrs tiràr pr' el vestì. *Farsi tirar pel ferrajuolo*. Tardare i pagamenti.

Fàrs tiràr pr' i pagn'. *Farsi straccciare i panni*. Farsi pregar troppo.

Fàrs tiràr i quart. Fig. *Far copia di se*.

Senza tiràr. *Senza stiracchiare il prezzo*. Senza disputare sul prezzo.

Tiràrgh piàn. *Tirare, Tirar poco*. Modi bassi in senso di Vedere o Veder poco.

Tiràrgla. *Stillarla, Far vita stretta*. Vivere di parsimonia.

Tiràrgla con i dènt. *Addattocchiare*.

Tiràrja sù pr' i pè. *Giocare alle carte*. E dicesi *Succhiellare le carte* il tirarle su a poco a poco.

Tirarighi. s. f. *Tiralinee*. V. Tiralinii.

Tiràrs. n. p. *Protendersi, Distender le cuoja*. Lo allungar le membra, che talora fa alcuno svegliandosi, o che è stato a seder con disagio.

Tiràrs adòss. *Recriminare*. Rispondere alle accuse con altre accuse nel dibattersi per difendere la propria causa.

Tiràrs adrè. *Accavalciare*. Protrarre di uno o più mesi a pagare uno stipendio od altro debito periodico.

Tiràrs adrè i stràzz. *Scanicare i cenci*. Tirarseli dietro in andando.

Tiràrs adrè l'uss. *Tirare a se la porta*.

Tiràrs adrè 'na cosa. *Strascinare*.

Tiràrs de spada. *Duellare*.

Tiràrs d'prèzi. *Stiracchiare, Tirare il prezzo*.

Tiràrs indrè. *Indietreggiare, Arretrarsi*. Dar indietro. *Tirare alla staffa*. Pentirsi, cambiarsi.

Tiràrs pri cavi. *Accapigliarsi, Fare a capegli, Far capellia*.

Tiràrs sù. *Succingersi, Allacciarsi*. Legar sotto la cintura i vestimenti per tenerli alti da terra. *Sbracciarsi*, rimboccar le maniche. Denudarsi il braccio dal mezzo in giù verso la mano.

Tiraspolètti. s. m. T. degli Artigl. *Tira spolette*. Strumento composto, d'una tanaglia, di una maglietta e di un telajo con due cerchietti i quali stringono la bomba mentre la tenaglia le strappa la spoletta.

Tirasùsti. s. m. *Tiramolli*. Strumento d'acciajo, con cui per forza di vite si stringe, distende od allunga una molla.

Tiratùtt. s. m. T. degli Org. *Tiratutti*. Meccanismo dell'organo posto a diritta della pedaliera il quale con certo movimento del destro piede apre tutti i registri di ripieno e li chiude con altro contrario movimento dello stesso piede.

Tirèla. s. f. T. de' Sell. *Tirella*. Fune o striscia di cuojo con che si tirano carrozze o simili.

TIRÈLL DA PLACHE. T. degli Ottòn. *Trafila*. Sorta di laminatojo per tirare a varie fogge le lamine di orpello.

TIRITÈRA. s. f. *Tiritera*. Stravagante lunghezza di ragionamento. *Filarata*, *Stampita*. Riotta, Filattera. Sequenza di cose.

TIRLI LÌ. *Tirale lì*. Giuoco scherz. di parole.

TIRÒN. s. m. *Forte tiro* ed anche *Strappata*.

TIRÒN. s. m. T. de' Carr. *Chiavi*. Quella specie di mastietti che tengono unito il letto del carro rusticano allo scannello (sess) e al contrascannello (Orbsèla).

TIRÒN DA CARATÈLA. *Argantiti*. Ferri fermati con viti che servono a tenere in guida un carrozzino.

TIRÒN DA CARÒZZA. *Guardia*. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia della carrozza, e coll'occhio dall'altro capo: è infilato nella testata della sala per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere nel montare in cassetta.

TIRÒN DIL VIDI. *Rincontro*. Palo su cui si tirano le viti.

TIRÒN DLA PORTA. *Contrafforte* Bracciuolo di ferro raccomandato al muro che serve per tener più fortemente serrate le porte.

TIRÒN DLA FORCHÈTTA. T. de' Carroz. *Esse del forchetto*. Sorta di gancio che tiene in sesto il forchetto delle carrozze da viaggio.

TIRÒN DL'ALGNÀZZ. T. de' Bast. *Tiratojo*. Il gancio delle stecche del collare da carrettone al quale si infila uno degli anelli della catena del tiro.

TIRÒN DLA FORCADÈLA. *Tiranti*. Specie di catena o contrafforte che unisce la bure alla cassa dell'aratro.

DÀR UN TIRÒN. *Stirare*, *Scuotere con forza*. Dare uno strappo.

TIRÒSA. s. f. T. Furb. *Corozza*.

TISÀNA. s f. T. Med. *Ptisana*. Acqua con piccola quantità di sostanza medicamentosa che si prescrive per lo più a bicchieri come medicina. Dicesi *Tisana*, *o Bitta* una bevanda d'orzo cotto in acqua.

TISÀNA, per similit. *Acquerello*. Vino debole.

TISEGH. add. m. *Tisico*, *Etico*. Preso da tisia, infetto di tisichezza.

TISEGH. Fig. *Afato*, *Scriato*. Malazzato, consunto.

DVINTÀR TÌSEGH *Intisichire*, *Divenir tisico*. Incominciare a intisichire

TISÉN, TISOLÉN *Teresina*. Nome proprio vezzeggiativo di Teresa. = Così abbiam pure gli accrescit. *Tisòn*, *Tisonòna* e il peggiorat. *Tisonàzza*. = *Teresona*, ? *Teresuccia*?

TISGARÌA. s. f. *Tisichezza*. V. Tisìa.

TISGHÉN. add. m *Scriatello*, *Decimo*. Fanciullo gracile e poco vegnente.

TISGHÈTT. add. m. *Tisicuzzo*, *Tisicuccio*.

TISGÒN. add. m. *Tisicaccio*, *Impolminato*. Accrescitivo di tisico.

TISÌA. s. f. *Tisichezza*, *Tisi*, *Mal del tisico*, *Mal sottile*. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse e fa sputar marcia. Tisicume, tisico.

TITOL. s. m. *Titolo*. Nome di grado o dignità.

TITOL. s. m. *Titolo*, *Iscrizione*. Le parole che si pongono sul frontispizio di un libro per farne conoscere la materia.

TITOL. s. m. T. Leg. *Titolo*, per *Ragione*, *Diritto*.

TITOL s. m. T. degli Oref. *Bontà*, *Corpo*. Il grado di finezza che ha l'oro o l'argento monetato. V. Bontà.

DÀR DI TITOJ O DI TITOL. *Titoleggiare*. (Nelli, Serva al forno.)

TITOLÀ. add m. *Titolato*. Personaggio che ha titolo di signoria o dignità.

TITOLÀR. s. m. *Patrono*. Santo a cui è dedicata una chiesa. *Titolare* vale lo stesso, ma non è da usarsi che in istile d'uso.

TITUBÀNT. add. m. *Ambiguo*, *Irresoluto*. Titubante.

STAR TITUBÀNT. *Tempellare*. (Franc.)

TIVÀR. s. m. *Terra prima*. Terreno consistente di argilla fine, mista a sabbia minutissima, il quale riesce uno strato cretoso, duro e resistente alla corrosione delle acque. È di più specie e colori. V. anche Trén cocch.

TIZZADÒRA. s. f. T. di Masc. *Attizzatojo*. Bacchetta di ferro appuntata in una

delle sue estremità, terminata in bottone dall' altra che serve a regolare il fuoco della fucina.

Tizzi. *Tizio.* Nome usato nelle frasi:

Ora tizzi ora Simproni. *Ora l' uno ora l' altro.*

Ch' a sia mo Tizzi o Semproni. *Sia l' uno sia l' altro* ecc.

Tlìm. s. m. *Teleria.* Quantità di tele. V. Tlarja.

Tlàr. s. m. *Telajo, Telaro.* In generale, congegno di legno o ferro che costituisce l' armadura principale di una macchina o di un mobile. Tra i notissimi ricorderò i più importanti.

Tlàr. s. m. T. degli Oriv. *Telajo.* Le parti superiori ed inferiori fatte ad y della piattaforma attraversate nel centro dall' albero.

Tlàr da calztàr. *Telajo da calze, Mestiere.* (V. d' u.) Quel complesso di ferri variamente congegnati sopra un fusto di legno, col quale il calzettajo fa le calze. Le sue parti complessive sono:

Arsòr. . . . . *Susta.*
Assa . . . . . *Panchetta dell' operajo.*
Bacchètti . . . *Gancetti del bilanciere.*
Balanzén . . . *Traversa di legno.*
Bara a cavalètt . *Sbarra a cavalletto.*
Bara a gocci . . *Sbarra degli aghi.*
Bara a man . . *Sbarra.*
Bara fonduda . . *Sbarra fusa.*
Barètta di molinèi. *Sbarra del molinello.*
Bassacùla . . . *Basculo, Verguccia della griglia.*
Battan . . . . *Battenti.*
Bollòn . . . . *Nodo della cerniera.*
Bolzòn . . . . *Viti della griglia.*
Brazz dla prèssa . *Braccia della pressa.*
Bròss. . . . . *Verguccia delle onde.*
Capùzz dla bara a stagn . . . *Cappuccio della sbarra delle laminette.*
Cavalètt . . . . *Cavalletto.*
Colòn'ni. . . . *Colonne.*
Contrapòlez. . . *Contrapollici.*
Cordlètta . . . . *Funicella del rocchetto.*
Corèzza . . . . *Coreggia della ruota del sommiere.*
Corp dla gria . . *Anima del mestiere.*
Ferr del contrapés dla pressa . . *Tronco del contrapeso.*
Ferr del portagria. *Bocca di lupo.*
Ferr del rocchètt. *Sommiere da basso.*
Ferr del tlar . . *Sbarre.*
Ferr di balanzén. *Bilanciere.*
Ferr dla marcia . *Piccolo manico.*
Ferr dla pressa . *Gran manico.*
Fontura dil platén'ni. . . . *Coda di rondine.*
Gabbia . . . . *Gabbia, Mestiere.*
Gocci. . . . . *Aghi.*
Gran pezz . . . *Battente.*
Grand arsòr . . *Gran susta.*
Gria . . . . . *Griglia.*
Grupp . . . . *Cerniere.*
Guardia platén'na. *Piccolo colpo.*
Legn dla gria. . *Legno della griglia.*
Lighi. . . . . *Pezzi di comodo.*
Marcia da cuir . *Calcole della ruota o tamburo.*
Marcia dla pressa. *Uncino.*
Marcia per pressar. *Calcolino della pressa.*
Martell dla pressa. *Martello della pressa.*
Molinèll. . . . *Mulinello.*
Ondi. . . . . *Onde.*
Paramàn. V. Baramàn.
Pe dla gabbia. . *Fusto del telajo.*
Pèss dla pressa . *Contrappeso.*
Pezz da crocetagg. *Corpi delle gemelle.*
Pièss. . . . . *Rami.*
Petecù . . . . *Gancio sotto i battenti.*
Platén'ni . . . *Placche o Foglie.*
Platén'na a ondi. *Piastra o Foglia da onde.*
Pòles. . . . . *Pollice.*
Porta bara . . . *Porta sbarra.*
Porta gria . . . *Portagriglia o Cammelli della sbarra fusa.*
Portamarcia . . *Quadruccio di legno.*
Pumèll . . . . *Albero del mulinello.*

Rochela . . . . *Rocchello.*
Rocchètt dla pressa *Rocchetto.*
Rodlén'na del molinèll . . . . *Ruota dentata.*
Roèuda maggiora o da cuìr . . *Ruota.*
Rolén'ni. . . . *Carrucolini della sbarra fusa.*
Rulluàr . . . . *Subbiello.*
Spàli. . . . . *Spalliere.*
Stagn . . . . *Stagni o Piombi.*
Stagn con la goccia *Piombi da aghi.*
Stagn mort. . . *Piombi.*
Susta del grand arsòr. . . . *Gran molla.*
Tela del rolluàr . *Orditura.*
Tirant dla grìa . *Tirante.*
Travers dardè. . *Traversa del contruppeso.*
Travers dil bari . *Traversa leggiera.*

Tlàr da pann. *Telajo da panno.* V. Tlar da téla.

Tlàr da parrucchèr. *Telajo.* Macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse per uso di tessere i capegli.

Tlàr da ricàm. *Telajo da ricamo.* Le sue parti sono:
Colòn'ni. . . . *Subbielli.*
Sprochètt . . . *Caviglinoli.*
Stecchi . . . . *Staggi.*

Tlàr da séda. *Telajo da arazziere, Telajo alla Jaquard.* Sono in esso più del telajo comune da tela
Anèi . . . . . *Staffe.*
Arcadi . . . . *Poolalicci.*
Cadén'na . . . *Opera.*
Camp. . . . . *Campate.*
Cartòn . . . . *Cartoni.*
Goccètti. . . . *Grimaldelli.*
Grappén'ni. . . *Licci.*
Lett . . . . . *Maestrella.*

Tlàr da tavèla. *Telajo da nastri o galloni.* V. sotto.

Tlàr da téla. *Telajo da tela.* Arnese quadrangolare, in gran parte di legno, con cui si fanno tessuti di ogni sorta. Componesi delle seguenti parti:
Assa . . . . . *Panchetta.*
Bachètt . . . . *Licciaruolo.*
Bachètta. . . . *Bacchetta del subbiello.*
Cagna. V. Saradòr.
Canela del subbi. *Bacchetta.*
Carcaròn . . . *Calcolino.*
Carcri . . . . *Calcole.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Colòn'ni. . . . *Brancali, Pançoni.*
Corriera. . . . *Assicina.*
Culata . . . . *Guscio*
Frètta . . . . *Pernio delle calcole.*
Gatèj. . . . . *Spallette.*
Lami. . . . . *Ditole, Palmerelle.*
Leva . . . . . *Manico.*
Lizz . . . . . *Licci.*
Lizzaroèu . . . *Licciuole.*
Màji . . . . . *Staffe.*
Pètten . . . . *Pettine.*
Portacarcri. . . *Calcoliere.*
Portacassa . . . *Portacassa.*
Portalizz. . . . *Maestrella.*
Portapè . . . . *Predellino.*
Portasesta . . . *Cassetta.*
Resghètta . . . *Stella.*
Saradòr . . . . *Cane.*
Stazoèuj. . . . *Staggi.*
Stazòn d' fond . *Traverse.*
Stazòn d' zima . *Stamajuole.*
Stela . . . . . *Stella.*
Subbi . . . . *Subbio.*
Subbi s'ciapà . . *Sbarra.*
Subbiètt da panza. *Subbiello.*
Tapèla . . . . *Portagirelle.*
Zughlén. . . . *Girelline o Carrucolini.*

Tlàr dedsòra. *Coperchio dell' argano.* La parte superiore dell' armadura dell' argano.

Tlàr dedsòtta. *Zoccolo dell' argano.* La parte dell' armadura dell' argano che ne forma la base.

Tlàr del fiandrén. *Incastrino.* Il telajetto entro cui scorre la piastra dello sfiatatojo delle stufe.

Tlàr dla mensa. *Manico.* L' armadura di tre pezzi calettati a squadra, o quella formata di un semicerchio che costituisce il corpo della menarola.

Tlàr d' na fnèstra, d' un uss ecc. *Telajo, Telaro.* Quattro pezzi di legname connessi in quadro per le impannate, invetriate, porte e sim.

Tlàr d' na rèsga. *Telajo della sega.* Per le parti V. Rèsga.

Tlàr per la sménta. T. de' Bigatt. *Guardasemente?* Tela tesa sopra un telajo sul quale si pongono le farfalle

perchè vi depongan l'ova per poi sovr'essa serbarle.

TLÀR D'UN TORC' DA STAMPA. *Telajo*. V. Torc' da stampa.

TLARÉN'NA. s. f. *Ragna, Ragnatella*. La tela che fabbrica il ragno.

TLARÉN'NA. s. f. T. Chir. *Pannume*, e dottr. *Pterigio*. Piccola membrana che si genera nell'occhio ed impedisce la vista.

TLARÉN'NA DEL LATT ecc. *Panno, Pellicola*. Certa superficie che si forma nel latte, nel vino o in altri liquori.

TLARÉN'NA D' FOSS. T. Bot. *Carta naturale, Lino acquatico*. Pianta filamentosa microscopica che intrica i suoi ramicelli alla superficie dell'acqua e si feltra in modo che riseccata sembra carta sugante ordinaria. È la *Conferva vivularis* Linn.

TLARÉN'NA DLA LUMAGA. *Opercolo*. Quella sostanza quasi membranosa colla quale la chiocciola chiude nel verno l'apertura del suo guscio.

AVÈR IL TLARÉN'NI A J'OCC'. *Aver le traveggole, Travedere*. Vedere una cosa per un'altra.

FAR LA TLARÉN'NA. *Velare*. Cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

TLARÈTT, TLARÉN. s. m. *Telajetto, Telaretto*. Piccolo telajo.

TLARÈTT. s. m. *Telajno*. Il complesso delle spranghette di ferro che formano il corpo della gratella.

TLARÈTT. T. de' Metall. *Castelletto*. Strumento di ferro in forma di strettojo col quale si dà l'onda alle cornici di metallo, o a cui si adatta la filiera per tirar filo tondo.

TLARÈTT DA NOTA. *Ventola, Appannatore*. Telai mobili che hanno vetri rossi o turchini, e servono, alzati contro i lumini (rampa) della scena, a produrre l'effetto di una luce pallida od infuocata quando si fingon notti o tramonti di sole in teatro.

TLARÈTT DL'ARBÈBBIA. *Fusto*. La parte dello scacciapensieri che tiene in mezzo la linguetta.

TLARÌA. s. f. *Teleria*. Quantità di tele.

TLARÒN. s. m. *Telajo grande*.

TLARÒN. s. m. T. de' Legn. *Armadura*. Le spranghe e battitoje di una porta o di una finestra.

TLARÒN. s. m. T. de' Polv. *Catelli*. L'armadura che tiene in sesto i pestelli della polveriera.

TLÀZZA. s. f. *Tela grossa, Cattiva tela*.

TLÈTTA, TLÉN'NA. s. f. *Teletta*. Tela sottile, leggiere.

TLÒN. s. m. *Tenda*. Tela distesa per riparo del sole, dell'acqua e dell'aria. Tendone.

TLÒN DA PROSSISSIÒN. *Velario*. (V. L.)

TLÒN, per SIPARI. *Sipario*. Tendone, tenda.

TLÒN'NA. s. f. *Telona*. Grande tela.

TMÀRA. s. f. *Tomajo*. La parte di sopra della scarpa. *Bocchetta*, Quella parte del tomaio che cuopre il collo del piede.

TMÀRA DLA PIANÈLA. *Guiggia*.

TMÀS. *Tommaso*. n. p.

ESSER CHÈ SAN TMAS, cioè *Non prestar fede al santo se non si vede il miracolo*.

TO. pron. *Tuo* e talvolta anche *Tua*. = Per esempio:

TO PÀDER, TO MÀDRA. *Tuo padre, Tua madre*.

TO. *Prendi, Tieni*. Modo imp.

TO! *Di questi avrai*. Insulto che si dirige altrui accompagnando la parola col far le corna, o battendo le natiche colla destra e facendo altro segno osceno.

TO TO. Voce infant. *Busse*.

TO TO. *Telle*. Voce con la quale si chiama il cane.

FÀR TO TO. *Sonare, Battere*. Dar delle busse.

I TO, oppure I TÒV. *I tuoi*. Modo famigliare per dire *i tuoi parenti*.

CH'EL ME FAGA TO TO. *Rincarirmi il fitto*. Modo basso col quale si mostra incacarsene di uno.

TOBÌZZ. add. m. *Cotticcio*. Alquanto avvinazzato.

TÒCA. s. m. (o larga). *Tôcca*. Specie di velo tessuto di seta e d'oro, o di seta e d'argento. *Teletta*. Specie di drappo tessuto per lo più d'oro e d'argento largo.

TOCÀZZ. s. m. *Pezzaccio*. Pezzo grosso.

TÒCCA. s. f. T. degli Oref. *Provino*. Ar-

nese composto di più stecchine di rame, infilate all'un de' capi ad una campanella e libere dall'altra, che porta una laminetta d'oro ciascuna di un determinato titolo. Serve per conoscere il titolo ignoto dell'oro non bollato.

Tòcca, dai, piccia, martèla. *Dagli, picchia, risuona e martella.* Dicesi da chi ha adoperata ogni diligenza, e reiterati gli sforzi per far una cosa perfettamente.

Tòcca sù. *Sollecita, Affretta.*

A chi tòcca tòcca. *A chi Dio la da, san Pier la benedica, A chi tocca tocchi.* E dicesi di cosa non buona che si dia con frode.

Chi tòcca lèva, oppure Lèva chi tòcca. *Zara a chi tocca; Zara all' avanzo.* Chi è in punto si ponga all'opera.

Chi t' tòcca? *Chi ti nuoce?* E dicesi a chi non provocato brontòla.

Toccà. add. m. *Toccato, Tocco.*

Toccabil. add. m. *Toccabile, Tangibile.*

Toccabil e palpabil. *Evidente, Palmare.*

Toccàda. s. f. *Toccata.* Toccamento.

Toccadén'na. s. f. *Toccatina.* Leggier toccamento.

Toccadén'na d' pè *Pigiamento dei piedi.* Avviso, imbeccata, intesa.

Toccalmatt. (Da) *Mattaccio, Squajatello.*

Toccàr. att. *Toccare.* Essere a contatto od anche por la mano momentaneamente su checchessia. *Palpare*, e un toccare più lungo colla mano *Tastare* è un toccare per conoscere o trovare al tasto *Brancicare* è un palpare osceno.

Toccàr. att. T. Pitt. *Toccare, Ritoccare.* Ridipingere alcune parti di un dipinto.

Toccàr. att. *Accennare.* Parlare brevemente di una cosa. V. Toccar un tast.

Toccàr. v. n. *Ottenere, Conseguire* e dicesi delle cose che si hanno a sorte.

Toccàr. v. n. *Toccare* per Appartenere, aspettarsi di fare.

Toccàr con el fiorètt. *Dar di bottone.* Toccare colla punta del fioretto schermendo.

Toccàr con man. *Toccare con mano.* Certificarsi.

Toccàr dòva doèula. *Toccare il tasto buono: Grattar dove pizzica: Grattar il corpo alla cicala.* Dar dove duole, dar nel vivo.

Toccàr el coèur. *Toccare il cuore, Compungere, Convertire.*

Toccàr el pols. *Tastare il polso.* V. Pols.

Toccàr el pols ai cadnàzz. *Tastare il polso ai chiavistelli.* Tentar di notte le porte come fanno i ladri.

Toccàr el pont prinzipal. *Toccare il punto principale*, e fam. *Il tasto grosso.*

Toccàr el tamborr. *Suonare il tamburo.*

Toccàr in tutt i sit. *Combaciare.* E dicesi di due superficie che soprapposte combacino.

Toccàr il campani. *Suonare alla sordina.* Percuotere le campane coi nodelli delle dita per trarne un leggierissimo suono armonico.

Toccàr la man. *Toccare la mano.* Salutare uno affettuosamente. Dicesi *Promettere* a quel congiugnere le destre in fine di contratto tra le parti in segno di ultimo accordo, e come segno d'onore di mantener la parola.

Toccàr pianén. *Sottoccare.*

Toccàr sù il bèsti. *Punzecchiarle, Percuoterle, Stimolare.*

Toccàr sù von. *Battere.* Percuotere uno.

Toccàr un tast, per met. *Toccare un tasto.* Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza. *Toccare il tasto buono*, entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. *Ritoccare una corda*, rammentare una cosa che altri non vorrebbe. *Entrare nè criminali*, toccare un punto pericoloso.

Toccàr un uss, na finèstra ecc. T. de' Faleg. *Toccar col pialletto.* Pialletar via una parte di legno agli usci e finestre che per umido preso più non incastrino a luogo.

An toccàr gnanca un dent. *Non toccar l' ugola.* Dicesi di quelle cose delle quali si è mangiato scarsamente e non a sazietà.

Toccàrs. n. p. *Toccarsi, Combaciarsi.* Si dice anche di cose materiali ben congiunte, come pietra con pietra, legno con legno ecc.

Toccasana. s. m. *Un tocca e sana, Una man del cielo.* Una cosa utile che fa prò al caso. Uno specifico. Un rimedio ottimo. V. Tocchesana.

Tòcch. s. m. *Tatto, Tasto.* Il senso del tatto.

Tòcch. s. m. *Tocco, Colpo.*

Tòcch. s. m. *Saggio, Assaggio.* La prova che si fa dell'oro e sim.

Tòcch. add. m. *Toccato, Tocco.* Manomesso, o in qualche maniera usato.

Tòcch o magagnà. *Bacato.* Malaticcio, tisicuccio. — Parlando di frutto *Guasto, Magagnato, Indozzato.*

Tòcch d'apoplesia. *Gocciola, Accidente di gocciola.* Colpo d'apoplessia.

Tòcch in t'el calissòn. *Etico.* Se parlasi d'uomo. *Bolso,* se di cavallo e in ambi i casi si dice scherz. *Ito a Bolsena.*

Tòcch in t'el nòmine pàtris: *Pazzerello.* Che non ha tutti i suoi mesi: che ha il cervello sopra la berretta: che ha una vena di pazzo: che è fuori del secolo ecc.

Tòcch tòcch. V. Tach tach e tich, tach.

Dàr un tòcch. *Dare un tocco: Dare un cenno: toccare un tasto.* In altro signif. V. Cascar la gòzza.

Tocchèmes la man. *Tanto ne va dal tuo al mio, quanto ne va dal mio al tuo.* Siamo pari.

Tocchèssana. s. f. T. Bot. *Erba fragolina.* Erba comune ne' pascoli di collina e di monte detta da Linn. *Sanicula europaea.*

Tòch. s. m. *Tòcco, Pezzo.* Frusto, gherone, pezzuolo, frammento, brano. *Strambello.*

Tòch d'birbòn o d'canàja. *Pezzo di ribaldo; Capo d'assiuolo.* Mascalzone, furfante.

Tòch d'carna. *Tocco di carne.* V. Taj.

Tòch d'fèmna. *Schiattana, Donnona.* Femmina bella e corpulenta.

Tòch d'formàj. *Tocco di cacio.* Se è di forma irregolare *Spicchio* se è fatto a conio.

Tòch d'omòn. *Coramvobis, Bella tacca d'uomo.*

Tòch d'pan. *Tozzo.* Pezzo di pane.

Tòch d'quadrèll. *Tritolo, Minuzzolo di mattone.* Pezzo di mattone che non arriva alla metà.

Tòch d'somàr. *Pezzo d'asino; Capo di bue: Capo di castrone; Pecorone: Alloccaccio.* Ignorante.

Tòch d'vergogna! *Gran vergogna! Vergognaccia!* Modo di rimproverare ad uno un'azione vituperosa.

Tòch tort. T. de' Squer. *Cappuccino.* Nome che si da generalmente a tutti i pezzi curvi che servon a collegare insieme le varie parti della nave.

Andàr in tòch. *Andar in fascio, Andar alla consuma, in malora, in conquasso.* Andar in rovina: impoverire.

A tòch e bcòn. *A frusto a frusto. A boccone a boccone,* a pezzo a pezzo.

A un tant el tòch. *Alla grossa, A un tanto la canna, A occhio e croce.*

Cascàr i tòch. *Non se ne tener brano, Cascar brani.* Essere o aver la veste lacera e logora.

Esser in tòch. *Essere alla macina, Essere per le fratte.* Essere rovinato, povero.

Esser mèzz in tòch. *Stare sulle cigne.*

Ridùr a tòch e bcòn. *Particellare, Far in briciole.*

Tajàr a tòch a tòch. *Tagliare a pezzi.* Tagliare in parti: far più parti o pezzi di una cosa. E si dice anche per uccidere. — Dicesi poi *Appezzare* il tagliare a pezzi alcuna cosa di cui non si può far uso se non è in più parti divisa.

Un tòch de stràda. *Un pezzo di strada, Un buon tratto.*

Zercàr el tòch. *Tozzolare, Andar all'accatolica.* Accattar tozzi, pitoccare, tapinare, andar pezzendo, andar mendicando la vita a frusto a frusto.

Tochèll o tochlén. *Pezzuolo, Pezzello, Bocconcino, Pezzettino, Rimbrenciolo.* Piccolo pezzo o boccone: tozzetto, brandello, brandellino, piccolo tozzo, o brano.

Tocòn. s. m. *Pezzaccio, Grosso tocco o pezzo.*

Todèsch. *Tedesco, Alemanno.* Ma il primo indica più precisamente l'austriaco, il secondo i germani della confederazione.

Parlià todèsch. *Favello io greco? Parlo tedesco?* (Dati). Modo di garrire chi finge di non intenderci.

Todescàda. s. f. *Melonaggine, Buassaggine.* Castroneria e in senso più forte *Ladroneccio, Violenza, Brutalità* e quant'altro di simile può esercitarsi da tedeschi in odio agli italiani a cui sono e saranno eternamente in abborrimento.

Todescàja. s. f. *Tedescheria.* Moltitudine di tedeschi.

Toèu. *Castra questa! Rendimi l'avanzo! Bèccala su!* Modo ingiuriativo che si accompagna col mettere la mano sinistra sulla snodatura del braccio destro; il che si dice *Dare un manichetto.* V. Pèver.

Toèu-toèu-toèu. *Taratàntara, Tu tu.* Voci imitanti il clangor delle trombe.

Toèula dòlza el me fioèul. *Adagio, Biagio.* = *Piano ch' ei non si levi polvere.* Modi co' quali si vuol richiamare alla quiete.

Toèumla e damla. *Ripicco* (Tosc). *Dentro e fuori.* Dicesi di chi nel dare una cosa usa infinite reticenze e non la finisce mai.

Fàr a toèumel dàmel. *Fare a fanciulli: Fare a' bambini.* Si dice di chi guasta per ogni poco il convenuto.

Toèur. att. *Togliere, Torre* per Prendere, rubare, levar via ecc.

Toèur. att. *Comperare, Acquistare per denaro.*

Toèur. Fig. *Stimare.* Reputare.

Toèur acqua. T. de' Forn. *Prender l'ora.* Accordarsi col fornajo dell'ora che si ha ad impastare il pane.

Toèur a goder. *Pigliarsi giuoco, o festa di alcuno.* Pigliar a gabbo.

Toèur còll. *Dare il tracollo.* Si dice delle cose che escono di equilibrio.

Toèur còll. *Domare.* Si dice in genere del mettere freno, abbassare, addimesticare, ammansare, rintuzzare, umiliare un insolente.

Toèur còll. *Saltare la granata.* Si dice de' giovani che si sottraggono dalla soggezione paterna.

Toèur con il bòn'ni. *Piacevoleggiare.* Andar colle buone.

Toèur dal mond. *Torre al mondo, Tor di terra.* Privar di vita.

Toèur del pè. T. di Vet. *Pareggiare l'ugna.* V. Parzàr l'ongia.

Toèur d'in bòcca. *Diboccare.* Cavar di bocca. ⇒ *Furare o Rubar le mosse: Rompere l'uovo in bocca.* Prevenir altri in pensare o dir checchessia.

Toèur d'incònter. *Comprare a balzello.* Cioè per occasione straordinaria che si offra opportunamente.

Toèur d'mèzz. *Levar di mezzo, Levar via.*

Toèur d'mìra. *Pigliar di mira.* Fig. *Perseguitare.*

Toèur el du, colla d'catòn, la mòla. *Battersela, Rastiar via, Scantonarsela.* Andare.

Toèur el fià. *Levar l'alito, Soffogare.*

Toèur el pan d'in man. *Levare la palla di mano.* Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, l'autorità, o che d'altro, e arrogarlo a sè.

Toèur el post. T. del Giuoco dell'Oca. *Trucciare.* Cavar uno della sua casa e porvisi in sua vece.

Toèur fobura. *Scoprire.* Capir uno penetrandone le intenzioni.

Toèur foèura. T. Furb. *Conoscere uno.*

Toèur in fàll, Toèur in cambi. *Correre in iscambio, o in cambio.* Credere che uno sia un altro.

Toèur in mèzz. *Mettere in mezzo alcuno.* Mettersi d'accordo con alcuno per ingannare un terzo: e vale anche Mariolare, Ingannare. ⇒ *Collusione* T. Leg. Inganno fatto tra varie persone litiganti che se l'intendono insieme.

Toèur in sbàli. *Dare in fallo.* Prendere abbaglio.

Toèur in t'i còren von. *Prendere in uggia: Prendere animo addosso.* Cogliere in odio: prender odio contro uno.

Toèur in t'il spàli, Toèur in t'la gròpa. *Pigliare a respiro; a creden-*

za; pe' tempi: con dilazione al pagamento.

TOÈUR L' ACQUA A UN CANAL ecc. *Seccare un rivo* (Alam.).

TOÈUR LA MAN. *Vincere o Guadagnar la mano.* Si dice del cavallo che più non cura il freno = *Tòrre della mano o del tratto.* Vale esser prima d'un altro a checchessia. Furar le mosse.

TOÈUR LA MOLDÙRA. T. de' Mugn. *Sbozzolare.* Pigliar col bozzolo la mulenda.

TOÈUR MEDSÉN'NA. *Ingollare, Ingojare una medicina.*

TOÈUR MOJÈRA. *Accasarsi, Ammogliarsi.* Tor moglie.

TOÈUR OMBRA. *Aombrarsi.*

TOÈUR PR' UN MÀTT. *Credere, Reputare pazzo.*

TOÈUR SÔRA D' LOR. *Prender sopra di sè,* cioè condurre essi un negozio, una bottega, o altro che di commercio.

TOÈUR SÒTTA. T. de' Barb. *Servire di Barba o di Pettine.*

TOÈUR SU. *Prender seco.*

TOÈUR SU. T. de' Stracc. *Avviare una stracciata.* Applicare allo straccione la parte di sinighella che si straccia ogni volta.

TOÈUR SU, A BALLÀR. *Levare al ballo.* Togliere su a ballare.

TOÈUR SU, CAPÌR EL NATURÀL D' VON *Sapere di barca menare.* Intendere, capire, secondare, il naturale d'alcuno: cattivarselo.

TOÈUR SU DIL BÒTI. *Toccar delle busse.* Essere percosso, bastonato, battuto.

TOÈUR SU IL BUSI T. de' Selc. *Rassettar le rotture.* Riparare alle parti rotte del selciato.

TOÈUR SU IL BASSI. T. dé' Selc. *Torre gli avvallamenti.* Rifare il selciato ove è avvallato.

TOÈUR SU IN BARCA, IN CARÒZZA ecc. *Levare con naviglio* ecc. (Fr.)

TOÈUR SU I SOLD. *Pelare alcuno.* Vincergli i danari giocando.

TOÈUR SU LA ROBA. T. d'Agr. *Ricogliere, Mietere, Segare,* ed anche in genere, *Pigliare, Prendere.*

TOÈUR SU O ZERNÌR. *Scegliere.* Prendere fra più cose quella che aggrada.

TOÈUR SU UN FORESTÈR. *Levar un viaggiatore.* Condurlo con calesse da luogo a luogo.

TOÈUR SU VON. *Catturare, Imprigionare, Arrestare.* Metter prigione.

TOÈUR UN DRITT. *Pigliare una dirittura.* Andare a dritto, a dirittura.

TOÈUR UN GATT DA PLAR. *Torre a pettinare un riccio.* Prendersi cura di ciò in che non si può ben riuscire.

TOÈUR VIA. *Rimuovere.* Fig. Conoscere.

TOÈUR VIA IL TESTI. T. de' Legn. *Ragguagliare i madieri, Recidere al pari.* Levar loro colla sega quella parte che sorpassa le traverse di un telajo.

TOÈUR ZO. V. Copiàr.

TOÈUR ZO. *Levar dal fuoco.* E dicesi di pentole e sim. *Pigliare,* prendere dal piatto.

TOÈUR ZO *Staccare dal muro.*

TOÈUR ZO EL MODÈLL. *Ricavare il modello.*

TOÈUR ZO LA PIANTA. *Levare la pianta.*

A N' EGH N' È, NÈ DA DÀR, NÈ DA TOÈUR. *Ella è a dovere.* Le cose stan bene come sono.

CHI DÀ E TOÈUS EL DIAVEL EL COÈUS. *Chi dà e ritoglie, il diavol lo ricoglie.* Modo fanciullesco con che si rimprovera chi regala e rivuole.

CHI S' IN VOÈUL TOÈUR S' IN TOÈUGA. *Chi vien dietro serri l' uscio.* Chi vuol aver s' abbia.

CHI TOÈUS EL POCH TOÈUS AN L' ASSÈ. *A gatto che lecca spiedo, non gli fidare arrosto.* Cioè, a chi toglie il poco e cattivo, non gli fidare l'assai e il buono.

ESSR EL PRIM A TOÈUR SU. *Aver le prese.*

FÀRS TOÈUR IN T' I MINCIÒN *Farsi avere in cupola.* Farsi mal volere.

FÀRS TOÈUR VIA. *Farsi scorgere, Farsi burlare.* Talora però lo diciamo semplicemente per *Darsi a conoscere, Farsi riconoscere.*

LASSÀRS TOÈUR CÒLL. *Lasciarsi schiacciar le noci in capo,* e parlandosi d'uomo che tutto faccia a modo della moglie. *Lasciarsi cavalcare dalla moglie.*

TOÈURLA CMÈ LA VÉN. *Pigliare il mondo*

com' ei viene. Non darsi cura gran fatto del mal andamento delle cose.

TOÈURLA DÒLZA. *Pigliar la lepre col carro: Dar la man dolce*. Andar colle buone, con bello e gentile modo, dolcemente

TOÈURLA PR' EL SO VERS. *Pigliare il panno pel verso*. Prendere le cose pel suo verso vero.

TOÈURS ADRÈ. *Pigliar seco*. Prendersi dietro.

TOÈURS DLA GABANÈLA. *Darsi tempone*. Godersela, darsi bel tempo.

TOÈURSEN. *Aggrevarsi, Angustiarsi*. Darsi travaglio, affanno. Menar duolo, penarsi.

TOÈURSEN POCH. *Prendersela a un quattrin la calata*. Proceder lentamente, freddamente, da pigro, colla maggiore indifferenza.

TOÈURSEN PER POCH. *Darsi gli impacci del Rosso*. (Franc.)

TOÈURSLA. *Impettirsi, Accoccarsela*.

TOÈURSLA CONDA. *Prendersela consolata*.

TOÈURSLA IN CORP. *Calar le brache, Darsi per vinto, Cedere*.

TOÈUT FOÈURA DI PÈ! *Toglimiti dinnanzi! Escimi d' attorno!* Interj.

TOFF TOFF. V. Tach tach.

TOFFÈTTA. V. Stoffètta.

TÒFFETE. *Tuffete*. Voce presa dal colpo dell' archibuso, e denota una cosa subita. *Tuffe*.

TOFFÒN, BOGIGIÒN add. m. *Tangoccio, Tonfacchiotto*. Assai grasso.

TOGA. s. f. *Toga*. Quell' abito lungo che si usa da' professori nelle università e dagli uffiziali ne' tribunali.

TOGO. s. m. T. Furb. *Buono, Squisito*.

TÒGN. Voce Cont. *Antonio*.

TÒGNA. Voce Cont. *Antonia*.

TOGNÉN, TOGNÉN'NA. *Antonietto, Antonietta*. Nomi proprj diminutivi o vezzeggiativi di Antonio ed Antonia.

TOGNÉN! SONÀJ! DI TOGNÒN! *Corbezzoli, Cappita, Affogaggine!* Modi esclamativi.

TOGNÈTT. s. m. Scherz. *Tedesco*, per *Minchione*.

TOGNÒMBER, TOGNÒN. *Minchione*.

GNIR I TOGNÒN. *Venir la muffa, o Salir la mostarda al naso: Entrar in valigia*. Andar in collera.

TOGNONÀDA. s. f. *Burla, Baja, Bajaccia*. Dileggiamento.

TOGNONADÒR. s. m. *Dileggiatore*. Derisore.

TOGNONÀDORÈLL. s. m. *Dileggino*. Che dileggia, che si piglia gusto di fare l' innamorato e non è.

TOGNONÀR att. *Dileggiare, Beffare, Deridere*. Pigliarsi giuoco di alcuno. Schernirlo, minchionarlo, corbellarlo. = *Menare a spasso una fanciulla*, si dice del prometterle di farla sua senza mai venire ad una conclusione. *Gabbare, Frappare, Giuntare*, ingannare, rigirare o abbindolare alcuno.

TOGNONARÌA. s. f. *Minchioneria, Corbelleria*. Mancamento, fallo, sbaglio: oppure bagatella, cosa da nulla.

TÒLA V. Venez. e Furb. *Tavola*. V. Battroèuola e Lata.

TOLÈR. s. m. T. de' Cac. di Mont. *Madia*. Arnese della cascina, o cassa senza coperchio, entro cui si manipolano certe sorte di cacio montanaro.

TOLERÀ. add. m. *Tollerato*. Sopportato.

TOLERABIL. add. m. *Tollerabile*. Comportabile.

TOLERANT. add. m. *Tollerante*, per *Paziente, Indulgente*.

TOLERANZA. s. f. *Tolleranza*. V. Paziénza.

TOLERÀR. att. *Tollerare, Soffrire*. Ma si *tollera* ciò che si potrebbe impedire e non s' impedisce; si *soffre* ciò che non si può del tutto impedire.

TOLÈTTA. s. f. *Specchio*. Sinèddoche colla quale prendendo la parte pel tutto si può indicare con voce Italiana la francese *Toilette*, cioè tutto quanto è necessario ad una donna ed anche follemente ad un uomo per abbellirsi ed acconciarsi. *Pettiniera*, cassettina con cassetto pei pettini e con sopra uno specchio retto da due piuoli ritti che serve alla povera gente come la Toelette francese a' signori.

TOLÈTTA. *Acconciatura*. La foggia elegante o ricercata che si dà alla pettinatura.

FAR TOLÈTTA. *Acconciarsi allo specchio*. Azzimarsi con ogni cura, far grande apparecchio della persona.

GABINÈTT DLA TOLÈTTA. *Abbigliatojo*. Stanzino signorile ove si sta allo specchio per abbigliarsi.

In gran tolètta. *Con gran sfarzo, In gala.* Acconciato nella foggia la più ricca, ricercata, appariscente.

Tolt. *Tolto.* Part pass. da Togliere.

Tolt via *Fuorchè, Eccetto chè.*

Tòm. s. m. *Tomo, Volume.* Ma *volume* è più riferibile alla massa, e *tomo* alla divisione dell'opera o delle materie sue: per economia si fanno legare più tomi in un solo volume.

Un bon tòm. Ironicamente *Una buona lana, Una lana fina.* Dicesi di persona scaltra e maliziosa, d'un malbigatto o di una mala lanuzza.

Tomàca o Tomàta. s. f. *Pomodoro, Pomidoro.* Pianta nota, così detta dalla forma e dal bel colore ranciato del suo frutto. È il *Solanum lycopersicum* di Linn. La voce *Tomata* ha avuto origine dal Peruano *Tomate*, che significa il nostro *Pomidoro.*

Tomàca nana da salàr. *Pomòdoro a grappoli.* Quella specie di *Solanum, lycopersicum* che fa il frutto piccino e a peretta.

Tomàzz. s. m. *Tomone.* (Targ.) Grosso volume o tomo.

Tòmba. s. f. *Fogna, Bottino.* Luogo sotterraneo murato per ricevere le immondizie dei privati e simili. *Tomba* vale sepoltura.

Tòmba. s. f. T. Furb. *Stalla.*

Tombàcch. s. m. T. degli Otton. *Tombacco.* V. Similòr.

Tombàr. v. n. T. de' Cac. *Segnar vano.* Dicesi di quelle forme di cacio che percosse mandano suono crocchio, indizio di porosità della pasta interna.

Tombén. s. f. *Fognuolo.* Ricetto d'acque piovane e d'altre sozzurre. *Chiavichetta, Fogna,* smaltitojo dell'acqua che dalle strade scola ne' bottini.

Far i tombén *Far le fogne.* Fare i condotti ad una strada e simili.

Tombinadùra. s. f. *Rimondatura.* Spurgo de' bottini.

Tombola. s. f. *Lottino, Tombola.* Sorta di giuoco noto che si fa con trenta cartelle di quindici numeri ciascuna e con le solite novanta pallottole, nel quale vince il possessore della cartella i cui quindici numeri sortono prima degli altri.

Tombolòn. (A) *Tomboloni, Voltoloni.*

Tomètt. s. m. *Volumetto.*

Tomètt. Fig. *Buona lanetta o lametta.*

Tòn. s. m. *Fumo.* Fava, chiella, fasto, superbia.

Tòn da professor *Magistralità* (Dati Lep. 100) Ostentazione frivola di sapere.

Andàr zo d' tòn. Fig. *Uscir di tuono.* Stonare: non rispondere a proposito.

Bon tòn. *Buon gusto, Moda.*

Dàrs del tòn. *Stare in sul grave: Stare in sulle mille, Sputar tondo.* Dimostrare aria soda. Ostentare burbanza, sostenutezza. Pompeggiarsi.

El gran tòn. *La gran maniera.*

Esser in tòn, Avèr bòn'na cera. *Essere in carne; Rilucere il pelo.* Essere in lena.

L'è el tòn ch' fa la musica. *Il for de' cavalli non istà nella groppiera.* Il fondamento delle cose non consiste nelle apparenze.

Tòn. s. m. T. d'Ittiol. *Tonno.* Pesce di mare assai noto, detto da Linn. *Scomber thynnus. Tonnarotti* chiamansi i marinai impiegati alla pesca del tonno.

Tòn in oli. *Tonno sott'olio.* = Si dice *Tonnina* il tonno tagliato a pezzi e riposto ne' barili con sale.

Carna nigra del tòn. *Bozzimaglia.* Carne sanguinosa che si leva fra la pancia e la schiena del tonno.

Panza del tòn. *Sorra,* e dicesi *Tarantella* quand'è posta in salamoja. *Spinello,* carne del tonno che è in mezzo alla schiena.

Pascol del tòn. *Pasciona.* Seno di mare ove i tonni corrono a cibarsi di certi frutti di mare.

Tòn. s. m. T. Mus. *Tuono, Modo.* Uno de' gradi per cui passano le voci e i suoni musicali.

Dar el tòn T. Mus. *Dar la voce.* Accennare il tuono.

Mèzz tòn. T. Mus. *Semituono.* Modificazione di un suono mediante un accidente.

Prim tòn. T. Mus. *Tonica o Nota tonica.* Nota principale o fondamentale d'un tuono.

Sëconda d' tòn. T. Mus. *Sopratonica*. La seconda voce di ciaschedun tuono. Fig. *Ritornello* o nuova scappata.

Sesta d' tòn. T. Mus. *Sottodominante*. La quinta in giù della tonica.

Tonàja. s. f. *Tanaglia*. Strumento noto di ferro per uso di strignere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza. = Tanaglietta diminut, Tanaglione accrescit. Ha:

Bocca . . . . . *Bocca della morsa*.
Ciold. . . . . *Pernio*.
Ganassi . . . . *Morsa*.
Gambi . . . . . *Cosce, Branche*.
Gambarëtt . . . *Granchietto*.
Occ' . . . . . *Camere*.

Tonàja. s. f. T. degli Otton. *Mano*. Tanaglia di ferro che serve a tirare il filo attraverso i fori della filiera.

Tonàja a bocëll. *Arzigna*. V. Tonàja da volta.

Tonàja a cupè. T. degli Oref. *Tanaglie a taglio*: Specie di forbice per tagliare le lamine.

Tonàja a gola. *Tanaglie tonde*. Tanaglie da chiodajuolo.

Tonàja a susta. *Tanaglie a molle*.

Tonàja ch' branca bén. *Tanaglia mordace*.

Tonaja da calzolàr. *Tanaglione*. (Mol.)

Tonàja da castràr. T. di Vet. *Tanaglia da castrazione*. Istrumento consistente in una sorta di grossa e lunga tanaglia adoperata specialmente pei bovini.

Tonàja da foèugh. T. degli Arg. *Imbracciatoja*. Tanaglia col becco lungo e torto colla quale gli orefici tengono il crogiuolo sul fuoco.

Tonàja da frar. T. di Masc. *Tanaglia incisiva*. Chiamasi così la tanaglia comune o Romana che serve all' applicazione del ferro al piede degli animali.

Tonàja da fusén'na. T. di Masc. *Tanaglia grossa*. Quella che esclusivamente serve a mettere e levare il codoletto o il ferro da cavallo nel fuoco della fucina.

Tonàja da incusén. T. di Masc. *Tanaglia piccola*. Quella che serve a tenere il ferro intanto che si fabbrica.

Tonàja da infilàr. T. de' Ram. *Tanaglia serraglina*. Tanaglia che ha una campanella all' estremità di una delle sue branche ed una scaletta nella corrispondente, ne' cui denti scorrendo la campanella tienla chiusa senza ajuto della mano.

Tonàja da màj. *Presa*. Lunga verga di ferro con un occhio o presa da una parte, e che si infuoca fortemente dall' altra per attaccarla a masselli di ferriera per trascinarli sul tasso del maglio.

Tonàja da pezz *Tanaglia a staffa*. Tanaglia le cui branche tengonsi ferme con una staffa.

Tonàja da saldàr. T. de' Pettin. *Saldatoja*. Specie di tanaglia a bocca larga e convessa tralle cui morse infuocate si saldano le lamine di corno screpolate o difettose.

Tonàja da volta. *Arzigna*. Tanaglia con doccia nelle bocche per prendere e tener saldi ferri tondi nel lavorarli al fuoco. *Grappino* T. de' Bomb. Tanaglia per prendere palle arroventate, e introdurle nel pezzo.

Tonàja quàdra. T. di Ferr. *Tanaglia a massello*. Tanaglia a bocche alquanto lunghe ripiegate l' una contro l' altra ad angolo quasi retto.

Tonàja torta. *Imbracciatoja*. V. Tonaja da foèugh.

Tonajàda. s. f. *Tanagliata*. Colpo di tanaglia.

Tonajàr. att. *Attanagliare, Tanagliare*. Lavorare, o tormentar con tanaglie.

Tonajèn. s. m. *Tanaglietta*. Piccola tanaglia. V. Tonaja.

Tonajén. s. m. T. di Pirotec. *Strozzatojo*. Sorta di tanaglia che serve a tirare i capi di accia coi quali si legano le teste de' razzi.

Tonajén da coronén. *Pinzetta, Tanaglietta*. Piccola tanaglia a bocca diritta e colle morse arrotondate e appuntate.

Tonajén da tajàr. T. degli Oriuol. *Smentatojo*. Tanaglia colla bocca tagliente che serve per tagliare le estremità in modo da poterle ribadire.

Tonajén dil ponti. T. degli Oriuol. *Sbaditojo*. Sorta di cesoja colle bran-

che taglienti colle quali si tagliano le ribaditure de' perniuzzi dell' oriuolo.

Tonaji. s. f. pl. T. de' Battil. *Ferri*. Strettojno armato di ferro per istringere le scacciate.

Strénzer il tonaji. *Abboccar le tanaglie*.

Tonajòn. s. m. *Tanaglione*. Grossa tanaglia.

Tonajòn da màj. *Corvo*. Sorta di grossa tanaglia per maneggiare le grosse incudini del maglio.

Tond. s. m. *Tondo, Tondino*. Vaso quasi piano su cui ciascheduno de' commensali pone la propria porzione di vivanda. *Piattello*, pare sia da dirsi più propr. un piccolo piatto. V. Piàttén.

Tond. s. m. T. di Ferr. *Tondo*. Verga di ferro più grossa del tondino e più piccola del palo.

Tond. add. m. *Tondo, Rotondo*. Di figura circolare. Si noti però che *tondo* è tutto ciò che ha forma circolare, e che *rotondo* vale matematicamente tondo. Una mela è tonda e un circolo di compasso è rotondo. *Globoso, Sferico*. Rotondo a guisa di sfera o palla.

Tond ch' sòn'na. *Tondo che crocchia*. Che è screpolo.

Tond cmè la lòn'na d'agost, cmè na bòcia da zugàr. *Tondo come l' O di Giotto: Tondo di pelo*. Goffo, semplice, insipido, minchione in chermisi.

Tond cmè 'na bala d' buttèr. *Pieno, Ritondo, Lucciante, Grasso bracato*. Assai grasso.

Tond d' roba. *Un Tondino pieno*. Tanta vivanda quanta ne sta in un tondo.

Tond forà. T. de' Birr. *Fondo a trafori*. Disco metallico pertugiato che si pone a mezzo l' interno del tino per che l'orzo postovi sopra a macerare non vada al fondo.

Tond grand. *Piattello*.

Cont tond. *Conto tondo*, cioè senza rótti.

El tond del sòl., dla lòn'na. *Il disco solare, lunare*.

Mèzz tond. *Bistondo, Semiritondo, Ritondastro*. Tendente al tondo.

Sit tond. *Sferisterio*. Spazio di terreno di forma circolare per uso di giuocare alla palla e sim.

Tiràr in tond o al tond. *Tondeggiare*.

Tònda add. m. *Rotonda*.

Farla tònda. *Fare il numero tondo*.

Tondà. add. m. T. di Vet. *Scodato o corto di coda*. Dicesi quel cavallo a cui fu tagliata una discreta porzione di coda e forongli recisi i crini a livello del moncone. Altrim. *Rotondato*.

Tondàda. s. f. *Tondata*. (Voce di reg.) *Piattellata*. Colpo di tondo o tondino.

Tondàda. s. f. *Rotondamento*. L'atto di ritondare. *Ritondata*, add. di cosa ridotta a ritondità.

Tondàr. att. *Tondare, Ritondare, Attondare, Tondare*. Far tondo, tosare, tagliare, potare.

Tondàr. att. T. de' Libr. *Tondare*. Tagliare a' libri l' estremità delle carte per recarle tutte a un pari.

Tondàr, Drovàr von. Fig. *Berteggiare, Beffare, Motteggiare, Burlare*. Dar la berta ad alcuno, canzonarlo.

Tondàr il carti. T. de' Taroc. *Raffilare le carte*. Torre alle carte da giuoco le sbavature de' canti, risultanti dalla rimboccatura.

Tondàr 'na lénta. T. degli Occh. *Foggiarla col grisatojo*. Ridurre col grisatojo alla voluta rotondità una lente.

Tondàr un capèll. *Ritondare la falda*. Così dicono i cappellai il raffilare in tondo la falda di un cappello.

Tondén. s m. *Tondino*, piccolo tondo. *Piattino* piccolo piatto, ma si usano spesso in ugual significato di piccolo tondo.

Tondén. s. m. T. d'Arch. *Tondino, Bottaccino, Bastoncino, Astragalo*. Membretto di architettura negli ornamenti, che è un cilindro di piccol diametro.

Tondèn. s. m. T. Chir. *Sfaldatore*. Strumento chirurgico simile ad una sgorbia spasa..

Tondén. s. m. T. de' F. Ferr. *Lima tonda* o da *Straforo*.

Tondén. s. m. T. di Ferr. *Tondino, Verga grossa*. V. Tondinèla.

Tondén da cappè. *Piattino, Piattello, Tondetto.* Piccolo tondo che serve di coppa alle chicchere, ai bicchieri o alle tazze.

Tondén da vas. *Sottovaso.* (V. Tosc.) Quella sorta di piattello che serve come di sottocoppa a' vasi di porcellana e simili.

Tondén d'òr d'oèuvr. *Principii.* Que' piattellini di varie coserelle che s'imbandiscono colle minestre.

Tondén pr'il fnestri. T. di Ferr. *Tondino.* Specie di ferrareccia, da inferriate.

Tondén pr'il pulj o i sold. *Piattino.* Piccolo tondo nel quale, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni.

Tondén'na. s. f. *Scodella.* V. Piattléo'na.

Tondinèla. s. f. T. di Ferr. *Verga.* Ferrareccia della quale sonne di tre grossezze, cioè:
Verga grossa,
„ *ordinaria,*
„ *sottile.* ossia

Tondinèla dritta. *Verga grossa, Tondino.* La maggior specie di ordinario di ferriera.

Tondinèla da cioldén. *Verga sottile o da mazzi.* Il più piccolo ordinario di ferriera.

Tondinèla pigada. *Capivoltino.* Verga ordinaria di ferriera.

Tondo rotondo, bacile senza fondo, tondo non è, chi l'indvén'na l'è un gran re. Indovinello popolare che è l'*Anello.*

Tondòn. s. m. T. di Ferr. *Palo, Verga grossa.* Sorta di ferro in grosse verghe per uso di pali da mulino e sim.

Tondòs. s. m. T. Furb. *Mondo.*

Tondòs del ciàro. T. Furb. *Bigoncio.*

Tondòs dla lénza. T. Furb. *Pozzo.*

Tondòsa. s. f. T. Furb. *Pentola.*

Tondòtt. s. m. T. de' Cest. *Fescina.* Paniere da vendemiare.

Tonémbra. s. f. *Crepitacolo, Tabella.* Lat., e Grec. *Simandro.* Strumento che si suona nella settimana santa invece delle campane. *Tempella.* Tavola di legno, nel cui mezzo sono fiitti due manichi di ferro mobili i quali scossi destano i frati dal sonno.

Tonén bòn'na grazia. Specie di galante melato e sciocco che nelle commedie parla il dialetto veneziano; e dicesi da noi a que' giovani che si paoneggino in significato di *Muffetto, Profumino, Fumosello, Vanerello.*

Tonén'na. s. f. *Tarantella.* Ventresca del tonno messa in salamoja. V. Panzètta.

Tonén'na. s. f. T. d'Ittiol. *Bonite rigata.* Sorta di tonno detta *Scomber pelamys* da Linn. V. Pedemìa.

Far tonén'na dla roba. *Fare sciupinio d'alcuna cosa.* Sciuparla, sciupinarla, usarne senza riguardo.

Far tonén'na d'von. *Fare strazio d'alcuno,* e Fig. *Farne delle risate.*

Tonf. s. m. *Tonfo.* Il suono cupo e profondo di cosa che cada.

Tonf, Tonfète. *Tuffete.* Voce presa dal colpo di archibusata, e dinota una cosa sùbita.

Far tonf. *Tonfolare, Far gran tonfo, Dar un tonfo terribile.* Rendere il suono d'una caduta.

Tonfàr. att. *Zombare, Picchiare, Tumbussare.* Dar busse, battere, percuotere.

Tonfète, patatòn, patatonfète. *Taffe, Tuffete, Tappete, Tuppete.* Voci dinotanti suoni, rumori, atti presti e forti, le quali al bisogno si raddoppiano.

Tònga. s. f. *Tonaca, Tonica.* Veste lunga che usano i religiosi claustrali. Lat. *Tunica.*

Tonlàda. s. f. T. de' Squer. *Tonnellata.* Sorta di misura della capacità delle navi che corrisponde a venti quintali.

Tonsèla. s. f. *Tonacella, Dalmatica.* Paramento del suddiacono e del diacono. *Sale* le cinque traverse, due davanti e tre di dietro della tonacella.

Tonsilli. s. f. *Tonsille, Amigdale.* Quelle due glandule che sono in fondo al palato verso le fauci e che hanno la figura di mándorle. *Senici,* enfiato nelle parti glandulose della gola. *Gangola,* malattia delle glandule che stanno sotto le mascelle.

Infiamaziòn d' tonsilli. *Amigdalite o Cinanche tonsillare.*

Tonsura. s. f. T. Eccles. *Tonsura, Chierica.* Ma la prima indica meglio l'atto preparatorio alla prima tonsura in

cui il prelato tonde la prima volta i capelli a chi intende divenir chierico. *Chierica* il luogo della testa dal quale si tondarono i capelli.

DAR LA TONSÛRA *Tonsurare*.

TOPA. s. f. T. di Zool. *Talpa*. Animal sotterraneo simile al topo, il quale vive di vermi. La *Talpa Europea* di L.

TOPÀR. s. m. *Talpista*. Colui che va a caccia delle talpe.

TOPÀZZ. s. m. T. de' Gioj. *Topazio*. Pietra preziosa color d'oro, ossia di un giallo più o meno cupo.

TOPÀZZ BRON. T. de' Gioj *Spinello*. Rubino di colore poco acceso che somiglia il topazio abbruciato del Brasile.

TOPÀZZ FOGÀ. T. de' Gioj. *Bostrichite*. Nome del topazio del Brasile, rossiccio o color di rosa.

TOPÈ. s. m. (V. Franc.) *Crestone*. Adornamento di capelli posticci tratti all'insù dalla fronte all'indietro. *Ciuffetto* se è di capelli veri Le voci *Tuppè* e *Toppè* sono trad. del Franc. *Toupet*.

TOPÈI. s. m. T. de' Carrozz. *Guancialetti*. Que' due cepperelli che sono all'estremità della sbarra della martinicca i quali stringono le ruote e ne soffrono l'attrito.

TOPÈLA. s. f. T. d'Agr. *Bietta del chiovolo, Toppa*. Legno sbiettato stretto fralle due estremità del chiovolo (giòngol), e sul quale fa forza la cavicchia del timone.

TOPÉN. s. m. T. di Zool *Arvicola campagnuolo*. Sorta di topo che vive ne' prati e ne' giardini entro a' cunicoli, e vive di bulbi, di semi e di radici. È l'*Arvicola arvalis* Lacep.

TOPÉN. s. m. *Mascherizzo?* Gonfiezza circoscritta avvenuta in qualche punto del corpo e circoscritta, attribuita al morso di un topo.

TOPÉN'NA. s. f. *Piccola talpa*.

TOPÈTT. s. m. *Dado*. Quadruccio di legno di forma piramidale tronca che si mura ne' fianchi delle finestre per vitarvi le aste delle borchie delle tendine.

TOPÈTT. s. m. *Sotto leva*, e Grec. *Ipomoclio*. Ciò che si pone sotto la leva per agevolare il moto che si vuol dare al corpo che vuolsi porre in movimento.

TOPÈTT. s. m. T. de' Mur. *Colatojo*. Fessolino che si lascia in certi muri di cinta per dar scolo alle acque degli acquitrini.

TÓPINÀR. s. m T. Idr. *Topinare*. Androne o cunicolo che faccia una talpa attraverso un argine.

TÔPPA. s. f. *Sedile*. Quel sostegno sopra il quale si posano le botti.

TÔPPA D' CÔTT. *Sedile murato*.

PE DLA TÔPPA *Piumacciuolo*.

TÔR. s. m. T. di Vet. *Toro*. Il maschio intero delle bestie vaccine destinato alla riproduzione.

TÔR. Fig. *Bastracone*. Uomo grosso e forzuto.

TÔR DA DOMÀR. *Toro brado*.

TÔR DLA BASA. T. di Arch. *Toro, Bastone, Tondino*. Membro d'architettura rotondo che ponesi nelle basi.

TÔR SALVATÈGH. T. di Zool *Biscome* o meglio *Bove salvatico*. Sorta di bufalo sconosciuto nell'Italia e solo noto per essersi veduto in varie raccolte di animali vivi. Credo sia il *Boe taurus ferus* Linn.

MNÀR AL TÔR. *Condurre alla monta*. V. Monta.

TAJÀR LA TESTA AL TÔR. *Dare il tracollo, o il tratto alla bilancia*. Dar cagione ad alcuna risoluzione facendo cessare ogni dubbio o incertezza altrui.

VÔSA DA TÔR *Vocione*. Gran voce

TÔRBA. s. f. *Torba*. Sostanza combustibile, che si trova mista con terra ne' luoghi che furono un tempo letto di laghi: è mista spesso di conchiglie e si usa come il carbon fossile nelle arti.

TÔRBDA. s. f. T. d'Agr. *Colmatura*. Quella parte di limaccio portato dall'acqua con altri corpi estranei ne' bassi delle colmate.

TÔRBID. s. m. *Torbido*. Stato di turbolenza, principi di rivoluzione o di sommossa.

TÔRBID. add. m. *Torbo, Torbidiccio*. Agg. di liquore non limpido. V. Fiss.

ESSERGH DEL TÔRBID. *Eesercì del torbo*. Manifestarsi dei sintomi di tumulto o di altra simile commozione.

PESCÀR IN T' EL TÔRBID. *Stanare il topo coll' altrui zampa*. Giovarsi delle

turbolense o di altre consimili calamità per conseguire l' utile proprio.

Torc'. s. m. *Torchio, Strettojo, Torcolo, Torcolare.* Macchina di legno che stringe per forza di vite. Ve n' ha di varie fogge e per vari usi cioè: a *Leva*, a *Cilindro*, a *Eccentrico*, a *Cuneo*, a *Vite Idraulica*, a *Martinetto* ecc. Descriverò le più in uso tra noi.

Torc' a la Stanòpp. *Torchio a contrappeso.* Torchio da stampa di recente invenzione, fatto interamente di ferraccio, che si distingue dal torchio ordinario, per avere la mazza a gomito con isnodatura che fa sollevare un contrappeso, il quale nel ricadere respinge la mazza in dietro ecc.

Torc' a vapòr. *Torchio meccanico.* Torchio da stampa di recente invenzione, mosso dal vapore, e fatto con sì stupendo artifizio, che un foglio bianco introdotto nella macchina, ne esce stampato in bianca e volta in un istante. Finora in Parma si conosce di solo nome e si è alla vigilia di addottarlo.

Torc' da biancarìa. *Soppressa.* Strumento composto di due *assi* tralle quali si pongono le cose che si vogliono soppressare, caricandole con un peso, o stringendole con due viti.

Torc' da cicolatà. *Strettojo da ciccioli.* Sorta di strettojo simile al precedente con più una grata circolare metallica, entro la quale si pongono i ciccioli per ispremerne lo strutto, e comporne una focaccia di essi detta anche cicciolata.

Torc' da drizzàr. T. de' Pettin. *Ceppo.* Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di addirizzare le lamine ossee de' pettini. Componesi di

Arcòn . . . . . *Testa.*
Ganassi . . . . *Cosce.*
Lastri . . . . . *Mattonelle.*
Pe. . . . . . . *Piedi.*
Vida . . . . . *Vite.*

Torc' da fòll. T. di Cart. *Soppressa.* Strettojo ordinario con cui si stringe la posta per rasciugarne i fogli. Componesi delle seguenti parti:

Bozzilàn . . . . *Dischi della grillanda.*
Campana . . . . *Chiocciola.*
Coèussi . . . . *Coscioli.*
Forchètta . . . . *Forchetta.*
Fusèli . . . . . *Piuoli.*
Gabbia . . . . . *Grillanda.*
Gargàm . . . . *Guide.*
Martlén'na . . . *Bracciuolo.*
Murla . . . . . *Banco.*
Piastrén. . . . . *Pancacciuolo.*
Pondaròn . . . . *Ponitora.*
Vida . . . . . . *Vite.*

Torc' da litograf. *Torchio litografico.* Torchio che serve a stampare i disegni fatti sulla pietra litografica. Componesi di

Alt o Pdàl . . . *Leva.*
Carr . . . . . . *Carro.*
Cassa . . . . . *Cassa.*
Contrapés . . . *Contrappeso.*
Lett . . . . . . *Letto.*
Pèla . . . . . . *Pelle.*
Rastlètt . . . . *Pianello?*
Portarastlètt . . *Pressore?*
Preda . . . . . *Pietra.*
Roèuda . . . . . *Giratojo.*
Timpen . . . . . *Timpano.*
Tlar . . . . . . *Telajo.*
Zernèri . . . . *Cerniere.*
Zilinder. . . . . *Cilindro.*
Zingia . . . . . *Cigna.*

Torc' da l' oli. *Fattojo.* L' edifizio in cui si fa l' olio. *Frantojo.* Strumento con che si frangono od ammaccano le sostanze per trarne olio. V. Gròla nel Suppl.

Torc' da panèll. *Strettojo.* Quel torchio del fattojo nel quale si spreme l' olio dalle sostanze oleose. Consta delle stesse parti di quello di cartiera più

Campana . . . . *Forma.*
Fossètta . . . . *Lucerna.*
Rodlòn . . . . . *Alzatoje.*
Spinlén . . . . . *Goretto.*
Stanga . . . . . *Retta, Leva.*

Torc' da pann. *Strettojo da stringere le pezze di panno.* È simile benchè più grosso di quello da stirare. V. Torc' da biancaria.

Torc' da pasta. *Strettojo da paste.* Torchio poco dissimile da quello della cartiera avente di più

Banch . . . . . *Pancaccio.*

Bozilàn . . . . *Cercine.*
Campana . . . *Campana.*
Cortèll . . . . *Coltellaccio.*
Forma . . . . *Stampa.*
Pistèll . . . . *Toppo.*

Torc' da ram. *Torcolo da rame o calcografico.* Torchio che serve ad imprimere nella carta le incisioni fatte in rame. Le sue parti sono:

Cussinètt . . . *Cuscinetti.*
Gatèi. . . . . *Lunette.*
Lètt . . . . . *Tavola.*
Pann. . . . . *Feltri.*
Piantòn . . . . *Cosce.*
Roèuda . . . . *Stella.*
Zilinder. . . . *Rulli, Cilindri.*

Torc' da squadrar la carta. *Strettojo, Torchio.* Quello in che si pongono i libri per poterli tondare. Ha:

Cassa. . . . . *Cavalletto.*
Caviccia. . . . *Bastone.*
Regolatòr . . . *Guide.*
Sguanzi. . . . *Cosciali.*
Vidi . . . . . *Viti.*

Torc' da stàfi. T. degli Otton. *Pressa.* Sorta di strettojo nel quale si lasciano le staffe finchè sieno ben rasciutte.

Torc' da stampa. *Torchio.* Macchina notisssima per uso di stampare le opere scientifiche e letterarie. Le sue parti sono:

Azzalén . . . . *Carrucole.*
Candeli . . . . *Ritti.*
Cantonaj. . . . *Squadra.*
Carrètt . . . . *Carro.*
Contrapés . . . *Contrappeso.*
Crosèra . . . . *Coda.*
Fraschètta . . . *Fraschetta.*
Galètt . . . . *Galletti.*
Lett . . . . . *Culla.*
Linguètta . . . *Cricca.*
Lumazza o Da . *Dado.*
Madravida . . . *Chiocciola, Madrevite.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Pànn. . . . . *Feltri.*
Pe. . . . . . *Piedi, Zoccoli.*
Pe del lett. . . *Capretta.*
Pe dla crosèra. . *Penna.*
Pianell . . . . *Piano.*
Piastra . . . . *Piastra.*
Piròn. . . . . *Pirrone, Perno.*
Pont . . . . . *Punti, Registri.*
Preda d' legn. . *Calamajo.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Sguanzi. . . . *Cosce.*
Spadi . . . . *Spade.*
Tambòr. . . . *Rocchellone.*
Timpanèll . . . *Timpanello.*
Timpen . . . . *Timpano.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Travers dil spadi. *Guide.*
Trèsch . . . . *Cappello.*
Trèsch d' fond . *Mozzi.*
Vidòn . . . . *Vite.*
Volta. . . . . *Manubrio.*
Zernèri . . . . *Bartoloni.*

Torc' da stampàr. T. de' Pettin. *Torchio* e meglio *Banco.* È una specie di morsa per tenere stretta la lastra del pettine mentre si lavora.

Torc' da ùva. *Strettojo dell' uve, Torchio del vino.* Quello con che si spremono le uve per trarne quanto più vino si può. Ha le stesse parti dello strettojo da ciccioli. V. Torc' da ciocolata.

Torc' d' ghisa. *Torchio di ferraccio.*

Torc' pr' il carti da zoèugh. *Morsetto, Torchio per spianar le carte da giuoco.*

Torc' pr' il monèdi. *Torchio a volante.* Antica foggia di torchio da coniare monete. Ha:

Bali . . . . . *Masse, Palle di spinta.*
Balansièr . . . *Spranga.*
Coll dla vida . . *Fusolo.*
Cùni. V. Ponzon.
Guidi. . . . . *Sbarre.*
Madravida . . . *Chiocciola.*
Pian del torc'. . *Banco.*
Piastròn. . . . *Contrafforti.*
Ponzòn . . . . *Punzoni.*
Quàder . . . . *Cassa.*
Spali. . . . . *Ritti.*
Vida. . . . . *Vite.*

Mètter in torc'. T. de' Tip. *Intelajare.* Trasportar le forme o le pagine dal vantaggio o dalle assi sul torchio, onde, disposte per ordine di numeri e intelajate, si possano stampare.

Proèuva in torc'. T. di Tip. *La Bozza del torchio.* Quella che si dà a correggere al correttore.

Torcètt. s. m. *Torchietto, Strettoino.* Piccol torchio o strettojo.

Torcètt. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Tagliatojo.* Sorta di strettojo con coscialetti metallici che serve a raffilare i caratteri da stampa. Componesi di

Pe. . . . . . . *Cassa.*
Piastròn. . . . *Gemelli.*
Vida da striccar . *Vite del corpo.*
Vida d' pressiòn . *Vite della fregatura.*

Torcètt. s. m. T. de' Libr. *Torcoletto.* V. Castlètt da squadrar.

Torcètt. s. m. T. degli Otton. *Strettoino.* Piccolo strettojo da staffe.

Torcètt da cusir. T. de' Legat. *Telajno.* V. Castlett.

Torcètt da petnàr. *Ceppo.* V. Torc' da drizzar.

Torcètt dla còla. T. di Cart. *Soppressa.* Strettojo che serve a spremere da carnicci bolliti le ultime parti di colla.

Torcètt pr' il cornisi. *Ceppo.* V. Algnàzz.

Torcià add. m. *Torchiato.* Stretto in torchio. Fig. *Pigiato, Accalcato* e dicesi di massa stipata di gente. = *Torchiatico* add. di vino che si trae dalle uve già fermentate spremute al torchio.

Torciàda. s. f. *Strettojata.*

Una torciàda. *Una pilata.* La quantità di ulive o simili che si spreme col torchio in una volta.

Torciadòr. s. m. *Torcoliere.* Quegli che stringe col torcolo le uve o altro. = *Strettojajo,* Quegli che in una gualchiera mette e strigne le pezze di panno nello strettojo.

Torciàr. att. *Premere, Stringere, Spremere.* Calcar sotto il torchio o lo strettojo, e trarre il sugo delle sostanze calcate, quando sien tali da darne.

Torciàr. att. Fig. *Martoriare.* Tormentare alcuno.

Torciàzz. s. m. *Torchiaccio.* Cattivo torchio.

Torcinas. s. m. T. di Vet. *Torcinaso.* V. Orcèn.

Torciòn. s. m. *Canna a chiocciola.* V. Cana.

Torclar. s. m. T. di Stamp. *Torcoliere, Tiratore.* Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa.

Tord. s. m. *Tordo.* Uccello noto, del quale fassi ottima vivanda, e ve n' ha di più spezie.

Tord cmòn. T. d' Ornit. *Tordo bottaccio.* Tordo comune, detto ancora mezzano o nostrale. Il *Turdus musicus* di Linn.

Tord da ciam. T. di Cacc. *Zirlo, Schiamazzo.* Tordo che si tiene nell' uccellare in gabbia e si fa gridare mostrandogli la civetta acciochè i tordi che son nell' aria si calino a quella voce.

Tord marén. T. d' Ornit. *Gruccione.* Sorta di tordo o di merlo che vive di vespe e di api, e perciò detto da Linn. *Merops apiaster.*

Tord znevrén o spinaroèul. T. d' Orn. *Tordo sassello.* Tordo minore, più astuto del bottaccio, che scappa ad ogni piccol rumore e si scuopre la notte col frugnuolo. È il *Turdus iliacus* di Linn.

Grass cmè un tord. *Grassoccio.*

Un par d' tord. *Un mazzo di tordi.* Tra noi è di quattro, e in Toscana di sei.

Vers del tord. *Zirlo, Zirletto.* Il canto o fischio del tordo.

Tordàra. s. f. *Tordajo.* Serbatojo de' tordi.

Tordèll. s. m. *Bocconotto.* Composto di bietole, uova, parmigiano grattato, ricotta, droghe e sale, distribuito in tanti pezzetti che si rivolgono in pasta, si cuocono e si mangiano o nell' acqua o conditi in tegame suolo per suolo con butirro e cacio a dovizia. *Tortello,* vivanda della stessa materia della torta ma in pezzetti più piccoli. *Zugo,* sorta di frittella di pasta cotta con olio nella padella.

Tordén'na. s. f. T. d' Ornit. *Pispola.* Uccelletto comune ne' prati e ne' campi umidi e che ama seguire i bestiami pascolanti come le strisciajuole. È l' *Alauda pratensis* di Linn.

Tordlàda. s. f. *Scorpaciata, Satolla di tortelletti o bocconotti.*

Tordlàr. s. m. *Tortellajo.* Quegli che fa o vende tortelli.

Tordlètt. s. m. *Tortelletto.* Piccolo tortello, od anche una specie di tortelli, il cui ripieno è di spinacci o di legu-

mi, mostarda e altro, e si mangiano fritti.

Tordlón. s. m. *Grosso tortello.* E Fig. *Bacellone, Lasagnone.* Uomo di grossa pasta.

Tôrel o **Tôrol.** s. m. *Torno, Tornio.* Ordigno per diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì di osso, sì di metallo. Non solamente i tornitori, ma ancora gli oriuolaj, ottonaj ed altri artefici fanno uso del tornio. Ve n'ha di varie sorta, ma il più completo è quello che segue.

Tôrel a cassètta. *Tornio a coppaja.* Sorta di tornio ora il più comune nelle officine, in cui al rocchetto, è sostituita fra due toppi vicini, la coppaja, e su questa sono fermati que' pezzi da tornire che non potrebbero volgersi tra due punte. Le sue parti principali sono:

Alber.	*Albero,*
Banch	*Banco.*
Cassètta	*Coppaja.*
Contrapònta . .	*Contrappunta.*
Corda	*Corda eterna.*
Da	*Bussola.*
Fus	*Rocchetto,*
Mandrén . . .	*Guancialetto.*
Omén	*Toppi.*
Pdal	*Asta.*
Portabolén . . .	*Gruccia, Appoggiatojo.*
Register. . . .	*Registri.*
Rocchètt, . . .	*Girelletto.*
Roèuda	*Ruota.*
Scalètta	*Scaletta.*
Taj	*Feritoja.*

Tôrel a man. T. degli Oriv. *Albero a fermo.* Sorta di tornietto per tornire a mano le cartelle da oriuolo.

Tôrel da gross o da ponti. *Tornio comune.* Sorta di tornio ora quasi disusato che si moveva con pedale e archetto in vece di ruota.

Tôrel d'oèuv. *Tuorlo, Torlo.* Parte gialla dell'uovo in mezzo l'albume, che si dice anche *Rosso d'uovo.*

Torèll o **Torètt.** s. m. T. di Vet. *Torello.* Il maschio del bue intero prima dei tre anni.

Tôren. s. m. *Torno,* e meglio *Giro, Volta.* Ricorrimento dell'alternativa in qualche ufficio.

Tôren. s. m. T. delle Calzett. *Giro.* Torno di maglie che si fa ad ogni volta prendendosi dalla costura e a quella tornando.

Tôren dla saradûra. T. de' Magnani. *Mandata.* Quello spazio che la chiave fa trascorrere alla stanghetta nell'aprire o nel serrare.

Per tôren. *Per cerchio.* Reciproca la via.

Torént. s. m. *Torrente.* V. Fium.

Torètt. s. m. *Torello, Toretto.* Piccolo toro. V. Torèll.

Torgnàr. att. T. de' Conc. *Torniare, Assavorare.* Dicesi di quell'avvolgimento a cui sottopongonsi le pelli vitelline nel tino per farle compenetrare dell'estratto del tanino.

Toribil. s. m. T. Eccl. *Turibolo, Toribulo, Incensiere.* Strumento nel quale si arde l'incenso nelle sagre funzioni. Ha:

Anell.	*Campanella.*
Cadén'ni . . .	*Catenelle.*
Caplètt	*Cappelletto.*
Cul	*Corpo.*
Quercén. . . .	*Berretta.*
Padlén'na . . .	*Padelletta.*
Pe	*Piede.*

Dicesi *Turiferario,* colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.

Torlidór. s. m. *Tornitore, Torniajo, Torniere.* Che lavora al torno. Le operazioni, e gl'istrumenti del tornitore sono:

OPERAZIONI.

Dar l'asprèla . .	*Lisciare.*
Fnir	*Finire.*
Metter su . . .	*Armare il pezzo.*
Sgrossar. . . .	*Digrossare.*
Torlir	*Tornire.*
Vernisar. . . .	*Verniciare.*

STRUMENTI.

Bolén	*Punta, Bulino.*
Compass dritt. .	*Compasso, Sesta.*
Compass tort . .	*Compasso di grossezza.*

Ferr . . . . . *Ferri.*
Ferr bastard . . *Foglie.*
Ferr mezz tond . *Becchetti.*
Ferr spiàn . . . *Spadella.*
Ongioèula . . . *Cavetto.*
Pètten . . . . *Pettine.*
Rampén . . . . *Foglia a gola.*
Scarpèll . . . . *Ferro piano.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Spnacc' . . . . *Scarpello torto.*
Tòrel. . . . . *Tornio.*
Tràpen . . . . *Trapano.*
Viadana. . . . *Tagliuolo.*

Per gli altri strumenti che non son qui ricordati, e così pure per le cose attinenti al torniajo che sono le stesse del legnajuolo, V. Maringòn.

Torlidùra. s. f. *Tornitura.* L'operazione del tornire.

Torlìr. att. *Tornire, Torniare.* Lavorare al torno. *Torneggiare* (Biring.)

Torlìr. v. a. T. de' Stovigl. *Dar la forma.* Foggiare la terra o argilla sul tagliere, dandogli la forma del vaso che si propone di fare.

Torlìr. att. Fig. *Tornire le fusa.* V. Far i fus.

Torlìr. att. T. Furb. *Morfire.* V. Trar in castèll.

Torma. s. f. *Torma.* Moltitudine di gente.

Tormalén'na. s. f. T. de' Gioj. *Tormalina.* Specie di pietra preziosa di vari colori, più dura dell'anfibola, e meno del quarzo.

Tormént. s. m. *Tormento, Afflizione, Dolore.* Ma il *tormento* è *dolore* forte e può essere fisico siccome morale, l'*afflizione* è dolore che abbatte più l'animo che il corpo.

Tormént. s. m. Fig. *Seccaggine, Importunità, Assedio, Ricadia, Mosca culaja* Dicesi di persona o di cosa molesta che rechi fastidio o disturbo.

Tormént. s. m. T. di Cart. *Piumacciuoli.* Que' mozzi ne' quali è incastrata la bronzina che regge i puntoni dello stile che fa muovere i mazzi delle cartiere.

Tormént. s. m. T. de' Mugn. *Balzuoli.* I due saldi legni orizzontali con una cavità bistonda entro cui sono sostenute e girano le caviglie dello stile.

Tormént. s. m. *Solino da collo.* Quella specie di goletta di pannolino inamidato che si pone al collo, detto forse *Tormento* dal somigliare al collare della gogna. (berlén'na)

Tormént d' un pont. *Trave maestra di un ponte.*

Esser un torménT. Fig. *Essere un tormento, una morte, uno sfinimento.*

Torménta. s. f. *Bufera.* Turbine con aggiramento di venti e con neve.

Tormentà. add. m. *Tormentato.*

Tormentàr. v. n. *Tormentare.* Soffrir tormento ed anche fig. far mal governo delle persone o cose.

Tormentàr. att. T. Pitt. *Rifriggere.* Togliere o aggiugnere o ritoccar molto una pittura.

Tormentàrs da sè. *Litigar sè medesimo.* (Bart.) Martoriarsi.

Tormentós. add. m. *Tormentoso.*

Tornacont. s. m. *Tornaconto.* (u. t.) Conto proprio.

Essergh el tornrcont. *Esserci il suo conto o utile o vantaggio.*

Tornàda. s. f. T. d'Agr. *Campo, Tratta.* Lo spazio di un campo chiuso da capezzagini o da callaje.

Tornadùra. s. f. *Tornatura.* Nuova misura superficiale decimale che novera 10,000 metri quadrati.

Tornafil. s. m. T. de' Pettin. *Tornafilo.* Specie di acciajuolo col quale il pettinagnolo raddrizza il filo de' suoi strumenti da taglio.

Tornant. s. m. *Vasajo, Vasellajo.* Colui che con argilla fabbrica vasi di ogni genere. V. Boccalàr.

Tornant. s. m. *Viuzze.* Sentieri incerti fra boscaglie e sim. o *Strada tortuosa di monte.*

Tornant. s. m. T. Furb. *Guardaciurma.*

Tornàr. att. *Tornare, Ritornare, Rivenire.* La considerevole quantità di operazioni ripetute come: Tornàr a zappàr, *Rizappare*, Tornàr a pinsàr, *Ripensare* e simili, che col Re, Ri, italiano, e talora col Ar del dialetto si possono esprimere. Le più ho registrate sotto i suoi sostantivi verbali, ponendo qui solo le frasi che non poterono ragionevolmente stare altrove.

Tornàr. att. T. di Cacc. *Ripulire*. Richiamare i bracchi per far loro cercar di nuovo se tutti gli uccelli sieno stati levati da un luogo.

Tornàr a imbalàr. *Rifare una balla*. Rimetterla in istato dopo averla guasta per scemarla o visitarla.

Tornàr al proposit. *Tornare in chiave*.

Tornàr al soliti. *Dar nelle scartate*. Ricadere nelle stesse pecche.

Tornàr a toèur moiéra. *Riammogliarsi* e Scherz. *Rinnovar ciccia e quattrini*. Pigliar un altra moglie.

Tornàr chè prima. *Tornare alle medesime*.

Tornàr da cap. *Ricominciare*. Farsi da capo.

Tornàr denter. *Rientrare*.

Tornàr indrè. *Retrocedere*.

Tornàr in sè. *Tornare alla mente o a se*.

Tornàr l'anma in corp. *Tornar l'anima in corpo* e scherz. *Pisciar la paura*.

Tornàr sù. *Risalire*.

Tornàr via. *Ripartire*.

Tornàr zò. *Riscendere*. Scender di nuovo.

Èssr adrè a tornàr. *Essere in via di ritorno* (Band.).

Tornaria. s. f. T. de' Stov. *Stovigliaja*. Luogo dove si fabbricano le stoviglie.

Tornavida s. f. *Chiave*. Strumento, per lo più di ferro, ad uso d'invitare e svitare. *Cacciavite*.

Tòrnegh mo! *Rincappavi un pò!* Sorta di minaccia.

Tornèll. s. m. *Arganello*. Strumento di legno per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materie di eccedente peso. Arganetto, argagnolo diminut. V. Argh'nètt.

Tornèll. s. m. T. d'Arch. *Anima a fuso dell'argano*. Quel pezzo di legno tondo che, girando, avvolge la fune dell'argano.

Tornèll. s. m. T. de' Cer. *Cerchiello*. Quel disco di legno con bottoni di ferro intorno intorno a cui si appiccano i lucignoli delle candele.

Tornèll. s. m. T. de' Chiod. *Bilico*. Legno cilindrico imperniato ne' ritti del mantice, nel cui mezzo è fermato il menatojo che serve di punto di leva.

Tornèll. s. m T. di Gualch. *Verricello*. Cilindro orizzontale di legno, girevole sul suo asse, fermato parallelamente al muro, sul quale il garzatore fa scorrere il panno garzandolo. *Rastrello*, specie di pettine intelajato pel quale passano le mezzelle prima che nel subbio.

Tornèll s. m. T. de' Mur. *Aspo*. Istrumento posto a piacere sopra due trespoli o piedi di legno, con due leve, colle quali si gira per avvolgervi grossi canapi, co' quali si sollevano pietre ed altro per servizio degli edifizii.

Tornèll. s. m. T. de' Tint. *Torno*. Quel legno lungo e rotondo, il quale nello avvolgervi e svolgene i panni gira.

Tornèll da pozz. *Attignitojo, Burbera, Girella*. Cilindro di legno infilto ne' due stipiti d'un pozzo per agevolare il modo d'attigner acqua. V. anche Molinèll.

Tornèll da sèni. *Verricello*. Sorta di arganello per levar in alto le scene od altro sim.

Tornèll d'un torc'. *Arganello*. Cilindro, con cui i pastai e vermicellai, girandolo, vengon stringnendo le poste nelle loro forme.

Tornètt. s. m. T. d'Equit. *Caracollo*. Volta in tondo o mezzo tondo che si fa fare al cavallo nel voltar di mano.

Tornichè. s. m. T. Chir: *Compressore* e alla franciosa *Tornachetto*. Strumento chirurgico usato per sospendere il corso del sangue tralle arterie di alcune membra comprimendole tra i due cuscinetti del compressore.

Tòrol. s. m. *Tornio*. V. Tòrel.

Torototèla. s. m. *Improvvisatore da piazza*. Sorta di ciarlatano o di ciurmadore che suonando il nojoso monocordo improvvisa melensagini e impertinenze contro coloro in cui si incontra terminando le sue filastrocche col solito intercalare. *Torototela, Torototà*. V. Bordòn.

Tòrra. s. f. *Torre.* Edifizio eminente per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre. *Campanile.* Torre dove si tengon le campane sospese. *Nodi,* ornamenti esterni de' campanili corrispondenti alle impalcature di esse. *Acrobatico.* Specie di torre in cui i romani si collocavano in campo per veder più da lungi e che portavano a diverse altezze. Per simil quel ponte mobile a torre che s'alza ed abbassa per uso de' pittori ecc.

Tòrra. s. f. T. di Giuoc. *Rocco.* La torre del giuoco degli scacchi.

Tòrra d' babilonia. Fig. *Torre di Babele, Babele, Confusione.*

Da tòrra. *Torrajuolo.*

Torrén'na. s. f. *Torrettina.*

Torrètta. s. f. *Torretta, Torricciuola, Torricella, Campaniluzzo.* Piccola torre, o piccolo campanile *Campanile a vela,* è un arcuccio innalzato sul muro di una chiesuola, dove si bilica una o due campanelle.

Torrètta. s. f. T. di Cacc. *Bertesca.* Quella pianta, chè è in sulle cantonate degli uccellari acconcia a foggia di torre.

Torrètti. s. f. T. d'Arch. *Alcorani.* Torrette alte e sottili con due o tre ringhiere, ornamento delle moschee persiane come i minareti lo son delle turche.

Torrètti. s m. T. de' Past. *Piramiducce?* Quelle accomodature di pasta che si pongono in mostra foggiate a piramidi.

Tòrri. (**Il do**) *L' Ospedale de' pazzi.*

Pién d' tòrri. *Turrito, Torrito.*

Torriàzz, Torriòn. s. m. *Torrione.* Torre grande. *Torracchione,* torrione antico e che minaccia ruina. *Torraccio, Torrazzo, Torraccia,* torre vecchia e sdruscita.

Torribib. V. Toribil.

Torrionzèll. s. m. *Torrioncino, Torrioncello.*

Torròn. s. m. *Torrone, Mandorlato.* Confezione di mandorle, mele ed albume d' uova ridotta a candidezza e sodissima consistenza.

Torròn d'cremòn'na. *Torrone di Cremona.* Mandorlato fino.

Tòrs. s. m. *Torso.* Statua a cui manchino braccia testa e collo.

Torsàn *Torrajuolo.* Agg. di Colombo che sta per le torri.

Tort. s. m. *Torto* per *Ingiuria, Ingiustizia, Avania.*

Tort. s. m. *Torto.* Contrario di ragione. Far il torto, dar il torto, aver il torto.

Tort add. m. *Torto.* Ciò che devia dalla linea retta. *Storto,* vale *torto* assai. *Bistorto,* significa *torto* in più luoghi. *Attorto,* dicesi ciò che tortuosamente si attorce sopra una cosa.

Tort, inarcà, fatt a vida. *Attratto, Rattrappito.* Che non può distender le membra per ritiramento de' nervi, e dicesi di persona *Curvo, Obliquo, Traverso* dicesi un corpo od una superficie che esca dal piano o dal retto.

Tort in t' il gambi, Sablòn. *Sbilenco, Bilenco.* Storto, torto come un S majuscola.

Andàr tort. *Schencire.* Andare a schiancio (Sp.).

Avèr tort. *Avere il torto.*

Ch' al nem faga tort. *Non mi cambii* (Cellini). Dicesi da' venditori a' compratori per chiamarli a bottega.

Far tort a nsòn. *Non torcere un pelo ad alcuno.* Non fare torto ad alcuno.

L' ha tort de dlà da tutt' i tort. *Ha il torto marcio.*

Tòrta. s. f. *Torcitura.* L'atto del torcere.

Tòrta s. f. T. de' Fun. *Campana.* Pezzo di corda lungo alcune braccia, legato all'un de' lati ad una manovella col quale si dà la torta alla corda, quando nol si faccia col trasto mobile.

Tòrta. s. f. *Focaccia.* (Tosc.) *Schiacciata.* Pane schiacciato, che si mette a cuocere nel forno.

Tòrta. s. f. T. de' Vetr. *Fornello.* Il piano della fornace da vetri sopra il quale stanno le bofferie (padèli).

Tòrta d' amandli. *Mandorlato.* Cibo composto per la maggior parte di mandorle.

Tôrta d'erbi. *Erbolato.* Torta fatta con erbe, o con sugo d'erbe. *Erbanione.*

Tôrta d'frutta ecc. *Torta.* Vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in teglhia, o in tegame.

Tôrta d'latt. *Latteruolo.*

Tôrta dolza. *Focaccia dolce.* Quella del capo d'anno o befania.

Tôrta frìtta. *Crescentina.* Maniera di pasta ridotta in falde, che messa a cuocere in padella si gonfia. *Galletti.*

Tôrta grèca. T. de' Conf. *Torta comoda.* Dolciume di infima qualità che si fa componendo torte con gli avanzi e frantumi di paste rotte o invietite.

Tôrta in padèla. *Tondone.* Cibo di pasta cotto in padella con olio, burro, e lardo, così detto dalla sua figura tonda e stiacciata.

Tôrta o chizzoèula di sàm. *Favo, Fialo, Fiadone.* Quella parte di cera dove sono le cellette delle pecchie e dov'elle ripongono il mele.

Tôrta sott i bràs. *Covaccino, Pane soccenericcio.* Piccola schiacciata di pasta cotta sotto la cenere. V. Bozòtt.

Tôrta unìda fa un bell'occ'. *Molti pochi fanno un assai.* E dicesi di un patrimonio limitato nelle sue parti che tenuto unito basta a' bisogni della famiglia e la serba in decoro.

A pèzz d'tôrta. *Romboidale, Romboide.* Così chiama il nostro popolo minuto tutte quelle figure o cose che offrono un parallelogrammo non equilatero nè rettangolo.

Guastàr la tôrta. *Guastar la festa, o la porrata, o le uova nel paniere.* Guastare rompere gli altrui disegni.

Mnàr la tôrta. Fig. *Menar la danza, Far le carte.* Maneggiare, guidare un affare.

So mi col ch'a digh quand a digh tôrta. *So quel che dico quando dico torta, So quel che dico quando dico zuppa.* La so tutta, sono informatissimo, oppure io la prevedeva: non poteva la cosa andare altrimenti.

Spartìr la tôrta. Fig. *Dividere il bottino.*

Un pèzz d'tôrta. *Uno spicchio di torta* se fatto a conio, *un quartuccio* se n'è la quarta parte.

Tortàzza. s. f. *Stiacciatone.* Grande torta. Chiamasi *Migliaccio* quella specie di torta che si fa col sangue del porco o d'altro animale.

Tortcôll. add. m. *Torcicollo, Collotorto.* V. Stortcôll.

Tortén'na o Tortètta. s. f *Focacciuola, Schiacciatina.* Tortella, tortelletta, tortina.

Tortén'na. s. f. *Panellino.* Sorta di pasta velenosa che fa morire il cane o altro animale che la mangia.

Tortén'na. s. f. T. de' Sart. *Quadrelletto.* (Fior.) Quadrello piccolo e più stretto che serve a spianare piccole e brevi costure.

Tortén'ni. s. f. *Cacchiatelle, Tortellette.* Sorta di pane di forma piccolissima che si fa a picce.

Tortèra. s. f. *Torticra.* Tegghia entro la quale cuoconsi torte e migliacci.

Tortià. add. m. *Avvolticchiato.* Attorto come i gambi de' vilucchi agli sterpi, e come i caulicoli (caverioèu) delle viti a' rami degli alberi.

Tortiàda. s. f. *Attortigliatura, Torcitura, Ritorcitura.* Lo attortigliare. Fig. *Pacchiata, Mangiata.*

Tortiàr att. *Attortigliare.* Arroncigliare, ritorcere. Fig. *Mangiare.*

Tortiàr in t' na carta e simili. *Rinvolgere.* Mettere chicchessia in invoglio fasciandolo con esso.

Tortiàr la côva. *Arroncigliare.* Ritorcere la coda, come fa il porco e altri animali che l'hanno lunga.

Tortiàrs, arizzàres su *Raggrupparsi, Rannicchiarsi.* Ripiegarsi in sè stesso. Torcersi.

Tortiàrs el fìl. *Aggrovigliarsi.* Dicesi propriamente del filo che si ravvolge in sè stesso quand'è troppo torto. V. Intortiàrs.

Tortiètt. s. m. T. d'Entom. *Piralite.* Larva di un insetto che agroviglia le foglie di vite e le divora. La *Piralis vinosa* di Linn.

Tortiètt da sales. T. d'Entom. *Piralite clorana.* Insetto il cui bruco vive sul vetrice bianco di cui accartoccia le foglie colla sua seta.

TORTIÒN. s. m. *Groviglinolo.* Ritorcimento che fa in sè il filo quand'è troppo torto. Dicesi *Tortiglione* la parte torta degli alberi e simili.

TORTIÒN. s. f. T. de' Facch. *Tortojo.* Sorta di mazza o stanga con cui si stringono le legature delle balle.

TORTIÒSA. T Furb. *Polenta.*

TORTIZZA. s. f. T. de' Navic. *Tortizza.* Corda attaccata all'albero maestro, che è assai grossa, ed è l'ultima della prora.

TORTORÉN. s. m. T. d'Ornit. *Tortolinò, Tortore.* Il maschio della tortorella.

TORTORÉN'NA. s f. T. d'Ornit. *Tortora, Tortola, Tortorella.* Uccello noto, molto simile al colombo, ma assai più piccolo. La *Columba turtur* di Linn.

TORTORÀR. att. *Tubare.* Gemere, susurrare a modo della tortora.

TORTÒSA. s. f. T. Furb. *Margherita, Tortura, Colla* o *Corda.*

TÒRTRA. s. f. *Tortorella.* V. Tortorén'na.

VERS DLA TÒRTRA. *Gemere.*

TORTURA. s. f. *Tortura.* Tormento di varie specie che si dava altrui un tempo per far confessare i misfatti.

TORTURÀ. add. m. *Torturato.* Tormentato con torture. Fig. *Crucciato, Angariato.*

TORTURÀR. att. *Torturare.* Dar la tortura. Fig. *Angariare, Crucciare.*

TÒRZA. s. f. *Torcia, Torchio.* Candela grande. *Doppiere, Quadrone,* quattro candele unite insieme.

TÒRZA AVVIÀDA. *Torcia arsiccia o manomessa,* cioè stata accesa più volte.

TÒRZA DA VÉNT. *Torcia a vento.* Torcia grande per lo più fatta di resina e stoppaccio che serve per far lume la notte ed è così detta perchè resiste al vento.

TÒRZA D' PRIMA MOCADURA. *Torcia nuova.* Cioè non ancora stata accesa.

DAR 'NA CANDÈLA PR' AVÈR 'NA TÒRZA. *Dare un ago per aver un pal di ferro, Buttare una scàrdova per pigliare un luccio, Barattar galla a muschio.* Dar poco per avere assai.

TORZÀZZA. s. f. *Torchiaccia.* Cattiva torcia.

TORZER. att. *Torcere.* Piegare checchessia dalla sua dirittezza, opposto di dirizzare.

TÒRZER. att. *Torcere.* Dicesi anche dello spremere l'umidità e il sudore dai panni lini o checchessia di consimile.

TÒRZER. att. T. de' Torc. *Addoppiare.* Si dice del filo quando si mettono più fili insieme: quindi *Addoppiatojo* l'arnese da addoppiare le fila. *Addoppiatore* chi addoppia, e *Addoppiatura* l'atto dell'addoppiare. Il *torcere* è lo avvolgere le fila addoppiate, da cui viene *Torcitojo,* strumento o ordigno col quale si torce; *Torcitura* atto o modo di torcere. *Torcitore* quegli che torce.

TÒRZER EL CÒ T. Furb. *Vendere a scapito, con perdita, da fallito.* Vendere alla disperata, a ruba.

TÒRZER LA SÉDA. *Torcerla.* Torcere la seta, fare l'orsojo.

TORZÈRA s. f. *Torciere.* Candeliere su cui si adatta la torcia.

TÒRZERS. n. p. *Torcersi, Attorcersi.*

TÒRZERS EL FIL, FAR DIL CAPIOÈULI. *Aggrovigliarsi.*

TORZÈTTA. s. f. *Torchietto, Torcetto.* Piccola torchia. Quella che si usa nel battezzare gl'infanti dicesi ne' Bandi Leop. *Cero da figliocci.*

TORZIDÒR. s. m. *Torcitore.* Quegli che torce.

TORZIDÒR. s. m. T. di Gualch. *Cagna.* Strumento da torcere su di sè la pezza del pannolano di fresco purgata. Ha:

Ferr . . . . . *Chiavarda.*
Piantòn . . . . *Ceppi.*
Rampòn. . . . *Gancio.*
Roèuda . . . . *Stella.*

TORZIDÙRA. s. f. T. de' Filat. *Torta.* Il torcere che si fa delle bave di seta all'atto di trarle dalla caldaja e ciò per renderle lisce, lucenti, consistenti. *Addoppiatura,* l'azione di unire insieme due fila semplici di seta per formarne un solo.

TORZÒN s. m. *Strofinaccio, Strofinacciolo.* Cencio da ripulire o fregare le mobilie, rigovernar le stoviglie ecc. *Tòrtoro,* paglia o fieno ritorto insieme con cui si stropiccia un cavallo quand'è sudato.

TÒSA. s. f. V. Ven. *Giovinetta, Citta,* Pulzella, ragazza.

TOSÀ. add. m. *Tosato, Tonduto, Toso,* e se in modo eccessivo *Zucconato.* Se parlasi di moneta, dicasi *Stronzata.*

TOSADÙRA. s. f. T. de' Barb. *Tosatura, Tonditura.* Il tosare e la materia tosata.

TOSADÙRA. s. f. T. di Gualch. *Cimatura, Borra, Borruccia.* Quel certo peluzzo che si taglia al panno in cimandolo.

TOSADÙRA A LA BRUTÙS. *Zucconatura.*

TOSADÙRA A LA NAZZARENA. *Tonditura a zazzera.*

TOSADÙRA DA FRA. *Tonditura.* V. Tosàr.

TOSADÙRA DEL PANN. *Cimata.* L'operazione di cimare i panni lani colla forbice.

TOSADÙRA D' MONEDI. *Stronzatura.* La parte di metallo che si toglie alle monete.

TOSADÙRA D'ONGIA. *Spuntatura dell' unghie.*

TOSÀR. att. T. de' Parr. *Tosare, Tondere.* Ma le donne che vestono abito monacale si *tosano* tagliandosi tutti i capelli: i frati si *tondono* alla loro foggia. Dicesi *tosare* anche il tagliar la lana alle pecore.

TOSÀR. Per metaf. *Giuntare.* Gabbare, frodare.

TOSÀR IL J'ALI. *Tarpare l'ali.* Tagliar le punte delle maggiori penne dell'ali.

TOSÀR IL MONÈDI. *Tosare o Stronzar le monete.* Tagliarle sull'estremità in giro.

TOSÀR IL SÈSI. *Raffilarle.* Tosarle o tonderle con forbicioni.

TOSÀR LA FORMÀJA. *Tondare la forma.* Levare la parte di pasta che soverchia alla forma del cacio recente.

TÔSA'S'ZÉN. s. m. *Squartapiccioli.* Scorticapidocchi, tarsìa, lesina, avaraccio.

TÒSCH. add. m. *Toscano.* Così dicesi da nostri popolani tutto ciò che è di provenienza toscana.

TOSCANEGGIÀR. att. *Toscaneggiare, Toscanizzare.* Affettare toscanità.

TOSÈLL'. add. m. T. d'Agr *Tosello, Tosetto, Calvello, Zucco, Grano gentile.* Frumento senza ariste o reste, del quale sonne due specie, cioè bianco e rosso.

TOSÈTTA. s. f. T. di Gualch. *Lana rappresa.* Sorta di lana in bioccoli assai accirrati che mal si può stracciare.

TOSGÀ. add. m. *Avvelenito.* Cosparso di veleno, atto ad avvelenare. *Attoscato* che ha preso il tossico.

TGNÌR TOSGÀ. Fig. *Dar l' ingoffo.* Gittare altrui un boccone per farlo tacere.

TOSGÀR. att. *Avvelenire.* Rendere velenoso checchessia per servirsene ad avvelenare altrui.

TOSGÀR. att. *Attoscare, Attossicare, Tossicare.* Dare il tosco o tossico.

TOSGÒS. add. m. *Tossicoso, Attoscante, Velenoso.*

EL TOSGÒS. T. Furb. Lo *Scorpione.*

TOSÒN. s. m. *Buzzone.* Agnello fatto, che ha lasciato la poppa e cominciato a pascolare.

TOSÒN. s. m. T. de' Cac. *Tondatura o Raffilatura del cacio.* Quella parte di pasta di cacio che si toglie in giro alla forma fresca nell'arrotondarla.

TOSÒN. add. m. *Tosone* Chi è tosato o ha tonduto i capelli. *Zuccone.*

BEL TOSÒN. *Bel tosone,* cioè giovinotto, garzoncello.

TOSQUIGNO. Modo Schers. per dir *Toscano.*

TOSSA. s. f. *Tosse.* Respirazione veemente, sonora ed interrotta cagionata da irritazione fatta ne' nervi de' polmoni.

TOSSA CAGNÉN'NA. *Tosse cavallina o ferina* Tosse violenta.

TOSSA CATTIVA. T. di Vet. *Tosse cattiva.* Intendesi per quella tosse che è dipendente da qualche affezione polmonale considerata inguaribile, e che si sospetta sempre nei bovini essere la peripneumonìa contagiosa.

TOSSA CONVÙLSA O CONVULSIVA. *Mal del castrone, Tosse ferina, Pertosse.* Tosse convulsiva.

TOSSA D' FERDÒR. *Coccolina, Tosse coccolina.* V. Coclùss.

TOSSA SÈCCA. *Tosse secca o etica.*

COLP D' TOSSA. *Nodo di tosse.*

L'AMOR E LA TOSSA, VON E L'ALTER PRÈST AS CONÒSSA. *Amor nè tosse non si può celare.*

UNA TOSSA DA CAN. *Un tossicone.* Una gran tosse.

Tòssegh. s. m. *Tosco, Tossico.* V. Vlén.

Tòssegh. s. m. T. Bot. *Erba ballerina.* Il *Solanum nigrum* di Linn. Nasce ne' luoghi incolti ed ha cattivo odore di muschio.

Amàr chè el tòssegh. *Amaro più che l' assenzio.*

Toèur el tòssegh per medsén'na. Fig. *Inghiottir la pillola.* Soffrire tacitamente alcuna cosa che ci dia molta noja.

Tòsser. att. *Tossire* Mandar fuori con veemenza l'aria dal petto per cacciarne ciò che impedisce la respirazione.

Tossètta. s. f. *Tosserella, Tossolina.*

Tòst. add. m. *Tosto, Presto.*

Tòst. add. m. *Abbrostito.* E dicesi di caffè e sim.

Tostàda. s. f. *Abbrostitura, Tostatura.*

Tostàr. att. *Abbrustolare.* Abbrustolire, abbronzare, ed anche *Tostare.* „ La caffettiera è un vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne bevanda. „ (Pan.). *Torrefare* è T. Chim.

Tostén. s. m. *Tamburo.* Cilindro chiuso di lamierino entro il quale si pone al fuoco il caffè a tostare.

Total. s. m. *Getto.* La cifra a cui ascende la spesa di una cosa. „ Prima si debbe fare il getto di tale spesa, e di poi fare la distribuzione „ (B. L.)

Total. add. m. *Totale, Intero.*

In total. *In tutto, In pieno.*

Totalità s. f. *Totalità.* L' integrità di una cosa.

Totalizzàr. att. *Recare in uno, Unificare.*

Totò V. To'to'.

Tòva *Tua.* Pron. fem.

Tozlàzz. s. m. *Bubone.* Sorta di enfiatura che si sviluppa sulla cute delle bestie bovine a cagione della depravazione del sangue, e che talora è anche cagionata dall' insetto *Oestrus bovis*, che si addentra nella pelle e vi produce quel malore.

Tozlòn. s. m. *Cocciuola, Cocciola.* Piccolissima enfiatura, cagionata per lo più da morsicatura di zanzare o cose sim.

Tòzz. add. m. *Tozzo, Bottacciuolo.* Cosa che abbia grossezza o larghezza soverchia rispetto alla sua altezza.

Tòzz, Tozzètt d' canvà. *Capecchio.* V. Stopàzz.

Tozzètt d' séda. *Stoppa di filaticcio, Borra di seta.* V. Séda. e Stràzza d' séda.

Trà. prep. *Tra, Fra, Infra, Intra.*

Trà d' lòr. *Seco loro.*

Trà d' lù. *Seco medesimo.*

Trà d' mì. *Meco medesimo.*

Trà nuater. *Tra noi.*

Esser trà una festa e l' altra *Dimezzarsi tra una Domenica e l' altra.*

Traballàr att. *Traballare, Balenare, Barcollare, Ondeggiare.*

Trabàn o Trabànt. s. m. *Trabante.* Soldato che fa guardia al principe, vestito a livrea = Fra noi dall' arma che portavano, son detti *Alabardieri.*

Trabascànt. s. m. T. Furb. *Servo, Cameriere.*

Trabascànt in scapén. *Baro.* Truffatore nel giuoco.

Trabatdòra. add. T. degli Uccell. *Buona cantajuola.* Dicesi di una quaglia quando stride in modo da sembrare che strida insieme ad altra ad un tempo.

Trabeaziòn. s. f. T. d' Arch. *Trabeazione.* L' intavolatura che consiste in tre principali membri, o divisioni cioè, l' architrave, il fregio e la cornice.

Trabocch dl' abatàn. T degli Arazz. *Caditoja.* Meccanismo che fa parte del maestrino del telajo alla Jacquard pel movimento del quale sono liberati gli aghetti da' cartoni dell' opera.

Trabuccanta. *Traboccante.* Add. di moneta che eccede il peso legale.

Trabuccàr. att., **Dàr dénter in t' na cosa.** *Inciampare, Intoppare,* ed anche *Cadere.* V. Strabuccàr.

Trabùcch. s. m. *Stravolgimento.*

Trabùcch o stadèra da trabùcch. *Bilancia.* V. Stadèra.

Trabucchèll. s. m. *Trabocchello, Trabuchetto.* Luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si precipita a inganno. Si dice anche figurat. per *Ghermìnella, Insidia.*

Trabucchèll da ciapàr j' oslén. *Cuballo, Cubattolo, Cubattola.* Strumento con cui si prendono uccelli al tempo delle nevi, ed è fatto di poche ver-

ghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciuolo il quale giace in terra, coperto di paglia, che si leva con un vimine.

TRABUCCHÈLL DA PALCH SÈNICH. *Grillo.* Ponte mobile che scendendo per un incanalatura del castello del sottopalco, fa sparire un attore od una cosa dalla scena.

TRABUCCHÈLL DLA SORGAROÈULA. *Cateratta.* Apertura della trappola da prender topi, che si apre e si serra con un assicella incanalata.

FAR UN TRABUCCHÈLL. *Tendere un insidia.*

TRACAGNÉN. s. m. *Trapolino, Arlecchino.*

TRACAGNÒTT. add. m. *Tozzotto, Inquartato, Tomboletto, Tarchiato, Tarchiatello.* Di grosse membra. Fatticcio.

TRACANÀDA. s. f. *Bevuta, Tirata.* Tracannata, cioncata.

TRACANÀR. att. *Tracannare.* Bere oltre misura, avidamente, a cannella, coll'otre alzato, a canna aperta, senza rifiatare.

TRACANÒN. s. m. *Tracannatore.* V. Bagòn.

TRÀCH TRÀCH. *Tricche tracche.* Voce imitativa di quel rumore che fa chi cammina in zoccoli o con calzari di grosso cuojo risecco e simili.

TRACHÈA. s. f. T. Med. *Trachea, Asperarteria.* La canna de' polmoni o del fiato.

TRÀCHETE. *Tracche.* Voce imitante il suono di un paletto da serratura a colpo che scatti o sim.

TRACÒLA. s. f. T. Mil. *Tracolla.* Striscia per lo più di cuojo che girando di sulla spalla sott'all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada o la sciabola. Per similit. dicesi *Tracolla* anche ad un nastro, passamano o simile, che si porti al collo o attraverso al petto. *Porta tamburo,* sorta di tracolla o collana alla quale si appende il tamburo nel suonarlo.

TRACOLÀR. att. *Ricavarne un boccone.* Dicesi più ch'altro de' cavalli venduti a vil prezzo. V. Stracolàr.

TRACÒLL. *Tracollo.* V. Stracòll.

TOÈUR EL TRACÒLL. *Dilibrarsi.* (Fr.)

TRACÒL. s. m. T. de' Mac. *Culaccio, Mela, Groppa* o *Toglio di culaccio.* La parte deretana delle bestie che si macellano separata dai tagli della costa. *Arista,* schiena del porco che per lo più si cuoce arrosto. *Lombo* o *Lombata,* parlandosi di vitello.

TRADÌ. add. m. *Tradito.*

TRADIMÈNT. s. m. *Tradimento, Tradigione, Fellonia, Perfidia.* V. Traditòr.

A TRADIMÈNT. *A* o *Per tradimento, Per tradizione, Proditoriamente.*

TRADIR. att. *Tradire, Ingannare.* Usar frode contro colui che si fida. Fallir la fede.

TRADITÒR. s. m. *Traditore, Fellone, Perfido, Proditore.* Ma *fellone* è chi tradisce la patria, la bandiera, il governo, il monarca, quando uno speciale giuramento lo stringe a difenderlo: *traditore* è chi abusa della fede ch'altri ha in lui: *perfido* è chi viola la fede data con fina ribalderia, o che ostentata amicizia verso chi ha già tradito: *proditore* è più che traditore, e vale traditore in sommo grado.

DA TRADITÒR. *Alla traditora.* Traditorescamente.

TRADITÒRA. s. f. *Traditrice, Traditora.*

TRADITÒRA. T. Furb. *Bocca.* V. Pgnolàra.

TRADITORÒN. s. m. *Traditoraccio.*

TRADÒTT. add. m. *Tradotto, Volgarizzato.* E in altro signif. *Trasferito.*

TRADÙR. att. *Tradurre, Traslatare, Volgarizzare.*

TRADÙR. att. *Trasferire.* Portar da un luogo in un altro.

TRADUTTÒR s. m. *Traduttore, Traslatore.*

TRADUZIÒN. s. f. *Traduzione, Versione.*

TRAFGHÉN. s m. *Procaccino, Buon procaccino.* Uomo industrioso e che s'ingegna di guadagnare.

TRAFÌA. s. f. T. de' Bast. *Braca.* V. Braga.

TRAFICÀR. att. *Trafficare.* Negoziare, esercitar la mercatura ed il traffico. V. Negoziar.

TRAFICÀR L'INZÌGN. *Armeggiar coll'ingegno, Beccarsi il cervello.* Pensare al modo di profittare.

TRÀFICH. s. m. *Traffico, Commercio.* Si dice *Mercimonio* di qualunque traffico illecito.

Trafila. s. f. *Trafila, Filiera.* Strumento d'acciajo bucato con fori di diverse grandezze ad uso di passarvi l'oro, l'argento, il piombo e simili per ridurli in fili o in sottili striscie. Nota però o lettore che nella *filiera* si riducono i metalli in filo e che nella *trafila* si riducono i fili o le lamine più sottili.

Trafìla. s f. Fig. *Gerarchia, Scala.* Ordine de' diversi gradi di qualsivoglia stato o condizione. *Gerarchia militare.* = *Filiera,* discussione, diligente esame, considerazione.

Trafìla. s. f. T. de' Cerai. *Filatojo.* Quell'ordigno da torcer la bambagia per far lo stoppino ed anche filiera per tirare i cerini.

Trafila. s f. T. de' Gett. di Caratt. *Trafila, Cilindratojo.* Strumento che serve per tirare a perfezione le linee ed interlinee da stampa. Ha:

Ferr. . . . . *Ferro.*
Mànegh . . . . *Menatojo.*
Morsèll . . . . *Morsetto.*
Resghètta . . . *Tirante.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Vida d' pressiòn . *Vite di fermo.*
Vida d' register . *Registro.*

Trafila del piomb. T. degli Otton. *Laminatojo.* Sorta di trafila per filare i piombi da finestre.

Trafila quàdra. T. degli Oref. *Trafila.* Sorta di trafila da tirare piccole striscie o lamine d'oro.

Trafila tonda. T. degli Oref. *Filiera.* V. Trafila 1.° signif.

Passàr per la trafila. *Trafilare.* Passare i metalli per la trafila, arganarli. = *Lambiccare,* esaminare accuratamente alcuna cosa, prenderla bene. *Passare o Andare per gerarchia,* seguire l'ordine gerarchico.

Trafilàr. att. *Trafilare.* Laminare, passare colla trafila.

Trafilàr. att. T. degli Oref. *Arganare.* Trafilare l'oro.

Trafòr. s. m. T. de' Tarocc. *Stampo.* Pezzo di carta traforata in diversa foggia che serve per colorare le figure delle carte da giuoco. *Stampino.* V. Spòlver e Trasforàr.

Traforàr. att. T. de' Pettin. *Traforare.* Lavorar di trasforo le costole de' pettini da testa.

Tragatàr. att. *Trambustare.* Rimuovere le cose confondendole e disordinandole. *Rimuginare,* cercare con accuratezza.

Tragatàr. att. *Trafficare.* Far traffico, industriarsi.

Tragatén. s. m. *Trafficante, Trafficatore.* Uomo industrioso, solerte.

Tragèdia. s. f. *Tragedia,* e fig. *Caso lagrimevole, miserando.*

Tràgich. s. m. *Tragedo.* Compositore di tragedie.

Tràgich. add. m. *Tragico.* Dicesi di fatto lagrimevole o di checchessia appartenente alla tragedia.

Tràgn'. *Terragno.* Aggiunto che si dà ai mulini su terra per distinguerli dai natanti.

Tràgn'. (V. Mont.) *Orcio.* V. Trìgn'.

Traguàrd. s. m. *Traguardo.* V. Trasguàrd.

Tràj. s. m. *Terrapieno, Terrato.* Quello spazzo che segue il giro delle mura della città nostra internamente, che serve per invigilare alla guardia della stessa e serve ad un tempo di ameno passeggio ai cittadini.

Trajén. s. m. T. d'Agr. *Trainello.* Veicolo a foggia di slitta che serve a trasportar robe ne' campi de' monti e che consta di un telajo con appendici smussate che fanno le veci di ruota. V. Viò.

Tràjer. s. m. (dal Ted. Dreier.) Moneta di tre quattrini, da noi usata per indicare quella moneta di lega che rappresentava la metà della vecchia lira Borbonica di Parma. Credo che detta nostra moneta da *Dieci soldi* fosse così detta più popr. perchè valeva circa tre soldi antichi milanesi. V. Bagaròn nel Suppl.

Tràjer. s. m. T. Furb. *Contadino*

Trajòn. s. m. *Traino.* Specie di trebbiatojo pel riso, pochissimo usato fra noi.

Tralalà. *Gettala.* M. imp. del verbo trarre.

Tralassà. add. m. *Tralasciato.* Ommesso, pretermesso.

Tralassàr. att. *Tralasciare, Intralasciare, Pretermettere.* Lasciare.

Tràma. s f. T. de' Tessit. *Trama.* Il filo che serve a fare il *ripieno* della tela, che dicesi più propriamente *Orsojo* se è di seta.

Tràma. s. f. Fig. *Maneggio occulto, Tranello, Insidia* Disegno ostile.

Tramàj. s. m. *Tramaglio, Traversaria.* Sorta di rete da pescare e da uccellare composta di tre teli.

Tramàj da can. *Randello.* Bastone che si pone in collo ai cani e altre bestie per impedir loro di correre troppo.

Tramàj o Tramajoèul pr' il ciavi. *Matterozzolo.* Legno rotondo che si lega con le chiavi per non le perdere.

Tramajàda. s. f. *Bacchiata.* Colpo di bacchio o batacchio.

Tramajàr. att. *Bacchiare.* Battere con batacchio.

Tramajàr il nòsi ecc. *Abbacchiare, Scuotere.* (Franc.) Bacchiar le noci.

Tramandàr. att. *Tramandare,* per Trapelare l'umido o rendere odore.

Tramàr. att. *Tramare.* Concertare un negozio, una congiura, un tradimento.

Trambuccamènt. s. m. *Fracassio.* Rumor confuso e continuato.

Trambuccàr. att. *Picchiare.* Far fracasso ruinore.

Trambùcch. s. m. *Scroscio.* Rumore, fracasso.

Tramèza. s. f. *Tramezza* o *Tramezzo.* Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, scompartire; o distinguere.

Tramèza d'assi. *Assito.* Tramezzo d'asse commesso insieme.

Tramèza del nas. *Setto.* La cartilagine che sta tra l'una e l'altra narice.

Tramèza d'un molén. *Tramoggia.* V. Sgorba.

Tramèzi. s. f. T. di Cart. *Cavallieri.* Que' ritti che tengono in guida la stanga del magliuolo da cartiera.

Tramèzi dla stua. *Tramezze.* Le piastre di ferraccio che separano il focolare dal caldano.

Tramònt. s. m. *Tramonto.* Il tramontare del sole.

In t' el tramònt. *Bassante il sole.* V. in Sira, Vers sira.

Tramontàna. s. f. *Tramontana, Borea, Ventarolo.* Fig. *Scorta, Guida.* V. Settenteriòn.

Far pèrder la tramontàna. *Cavare o trarre dal seminato.* Far uscir di tema, o del soggetto che si ha tra mano.

Pèrder la tramontàna. *Smarrire la bussola, Restar come una mosca senza capo.* Dicesi di chi nelle sue azioni opera come chi non sa quel che si faccia.

Tran tran. V. Trantran.

Trancia. s. f. T. de' Stagn. *Trancia.* Tassetto a forma di scure sul quale si formano gli orli piani della latta. V. Tran'soèusa.

Tranèll. s. m. *Tranello.* V. Imbròj e Trama.

Trania. s. f. T. d'Equit. *Traino, Andar di Anchetta* o *Spalletta.* Camminare del cavallo che è un di mezzo fra il trotto e il galòppo.

Tranquill. add. m. *Tranquillo.*

Tranquilizzàr. att. *Tranquillare,* (ma non tranquillizzare che è Franz.)

Transaziòn. s. f. T. Leg. *Transazione.* Componimento tra due parti discordi.

Transeat. Voce lat. che vale *Si perdoni, Si condoni, Non se ne parli.*

Transiger. att. T. For. *Transigere, Transatare.* Aggiustarsi, venire a patti.

Transit. s. m *Passaggio.* Luogo donde si passa Non v'ha esempio di *Transito* se non nel senso dell'atto di passare.

Transit. s. m. T. di Dog. *Passo.* Il gabellare di quelle merci che non si fermano in paese ov'è la dogana, ma passano avanti; e s'usa dire *Per passo.*

Transitàr. att. T. Merc. *Transitare* Passare per qualche luogo

Transitòri. add. m. *Transitorio.* Che passa, che ha fine col tempo.

Tran'soèusa. s. f. (Franc.) T. de' F. Ferr. *Tanaglia da troncare.* Tanaglia con bocche corte curve e taglienti.

Tran'sònt. s. m. *Transunto* Sunto, il sustanziale d'uno scritto.

Far el tran'sònt. *Transuntare.* Fare il transunto d'un contratto, d'un testamento, d'una scrittura qualunque

Trantràn s m. *Tranamento.* Il tranare, camminare o muoversi adagio.

Trantràn. *Andare, Andazzo.* Corso ordinario delle cose.

El solit trantràn. *Mettere i chiodi nè buchi vecchi.* Procedere come al solito.

Semper col tran tran. *Sempre in quell'andare,* cioè in quello stesso modo.

Tràpan. V. Tràpen.

Trapanà. add. m. *Trapanato.* Forato col trapano. *Compenetrato,* penetrato dentro, e dicesi de' corpi che s' imbevono di sostanze liquide.

Trapanadòr. s. m. T. de' Giojel. *Cannella.* Strumento di rame o di ferro di più grandezze con cui, coll' ajuto dello smeriglio, del trapano e del castelletto si bucano le pietre dure.

Trapanamènt. s. m. *Trapelamento, Gemitio.* Trassudamento.

Trapanàr. att. *Trapanare.* Forare col trapano.

Trapanàr l' acqua ecc. *Trapelare.* Scappar il liquore dal vaso che lo contiene uscendo per sottilissima fessura. *Gemicare.*

Trapanètt. s. m. *Trapanetto.* Piccolo trapano.

Trapanètt. s. m. T. de' Form. *Saetta.* Trapano col quale i formaj buchino le forme per infunarle ed appenderle.

Tràpen. s. m. *Trapano, Trapanatojo.* Strumento con punta d'acciajo, col quale si fora il ferro, la pietra e simili. Sono sue parti:

Bachètta	*Fusto.*
Bus dla corzoèula.	*Occhio.*
Bus dla sajètta .	*Ingorbiatura.*
Corzoèuli . . .	*Briglie o Sugatti.*
Mànegh	*Manico.*
Rodèla	*Palla.*
Sajètta	*Saetta.*

Tràpen. s. m. T. Chir. *Trappano a sega.* Trapano in forma di sega rotonda per forare un osso, e specialmente quello del cranio. Ha:

Gamba	*Gamba.*
Mànegh	*Manico.*
Pònta	*Punta.*
Rèsga	*Sega.*

Tràpen. s. m. T. de' Scult. *Archetto.* Specie di trapano usato dagli scultori e scarpellini. V. Violén.

Trapen a corda. *Trapano a corda.* Così dicesi il trapano descritto in primo luogo.

Tràpen a macchina. *Trapanatojo.* Sorta di menarola (mensa) tutta di ferro collocata tra una grossa stanga, che aggravata, la preme contro il corpo che dee forare.

Tràpen a pètt. *Trapano a petto.* Specie di menarola che si tien calcata col petto nel farla girare.

Tràpen a teriàngol. *Trapano a nespola.* Quello fatto a zeta tagliente col quale si fanno grossi fori.

Tràpen a tòren. *Trapano a torno.* Sorta di saettuzza che il tornitore usa siccome di un trapano.

Trapèri. s. m. *Diavolo, Diascolo.* Il demonio.

Trapèri. s. m. Fig. *Facimale, Demonietto, Farfanicchiuzzo.* Fanciullo insolente, rovajo, baccanone.

Esserghn un trapèri. *Esservene un subisso, a josa,* cioè Moltissimo.

Far un trapèri. *Far il diavolo, o Fare il diavolo a quattro.* Imperversare, fare ogni sforzo o gran rumore.

Trapiantàr. att. *Trasporre.* (Dav.). *Trapiantare.*

Trapicch. s. m. *Tracollo, Accollo.* V. Trata.

Tràpla. s. f. *Trappola.* Qualunque arnese atto a prendere insidiosamente topi od altri animali. Il *Calappio,* la *Decipula,* la *Ritrosa,* il *Trabocchetto,* la *Tagliuola* ecc. sono diverse specie di trappole. V. Arbòcch, Làzz, Tajoèul e Traplòn.

Tràpla. s. f. T. di Cacc. *Cubatto, Cubattolo.* Strumento per prendere uccelli al tempo delle nevi prendendoli nell' atto che beccan l' esca. *Scarpello,* specie di trappola di ferro fatta con due archi dentati tra i quali ponendo il cibo si tenta di pigliarvi pel collo le bestie che vanno a mangiarlo.

Tràpla. s. f. Fig. *Tranello, Trappola, Tranelleria.* Inganno malignamente e astutamente fabbricato. Trappolería.

Andàr in tràpla da lor. *Infilzarsi da sè.*

Cascàr in tràpla. *Dar nel calappio.*

Condùr in tràpla. Fig. *Condurre uno nelle forbici.*

Dar zo la tràpla. *Scorrere la trappola.*

Restàr in t' la tràpla. *Rimanere alla schiaccia.* Cogliere o incappar nelle insidie.

Tiràr in t' la tràpla. *Trappolare.* Accalappiare, acchiappare. Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazion di bene.

Trapladòr. s. m. *Trappolatore.* Giuntatore, ingannatore.

Traplòn. s. m. *Schiaccia.* Arnese di varie fogge, ma più comunemente di legno per uso di uccidere i grossi topi nelle case. Le sue parti sono:

Assa . . . . . *Stiaccia.*
Brazzètt . . . . *Braccio.*
Còrdsoèula . . . *Laccio.*
Fassa . . . . . *Fascia.*
Fond . . . . . *Fondo.*
Gargàm . . . . *Guide.*
Stècca . . . . . *Stecca.*
Travèrs . . . . . *Traversa.*
V. Tràpla.

Trapolàr. att. *Trappolare.* Pigliare colla trappola, e fig. Ingannare.

Trapolén. s. m. *Trampellino.* (Fior.) Asse posta a foggia di piano inclinato, su cui i ballerini di corda prendono la rincorsa per islanciarsi e fare i salti mortali.

Trapolén di zugadòr da ballòn. *Tetto, Tettino.* Piano inclinato simile al precedente.

Trapònt. s. m. *Trapunto.* Lavoro fatto con punta d'ago: spezie di ricamo.

Trapònta. s. f. *Strapunta, Coltrone.* Coperta da letto ripiena di bambagia e trapuntata.

Trapònta. s. f. T. dei Calzol. *Trapunto.* Sorta di punto elegante del guardione della scarpa. Così dicesi anche il *Guardione del tacco.*

Trapontà. add. m. *Trapunto.* Lavorato a trapunto.

Trapontàr. att. *Trapuntare.* Lavorar di trapunto V. anche Pontàr.

Tràr. att. *Trarre.* V. Tirar.

Tràr. Fig. *Tirar su.* Dar ad intendere cose men vere per trarne utile.

Tràr. att. T. d'Equit. *Scalciare, Tirar calci.* E dicesi *Sparacalci* un cavallo che scalcia. (ch' trà)

Tràr. att. T. Merc. *Trarre.* E dicesi di cambiali o lettere di cambio.

Tràr. att. T. Mil. *Sparare.* Scaricare armi da fuoco.

Tràr. att. T. de' Mur. *Screpolare, Far pelo.* Crepolare, fendersi, aprirsi, cominciar a crepare. *Incrinare.*

Tràr. att. T. de' Tessit. *Tessere.* Riempiere la tela, riempier l'ordito col filo che perciò chiamasi *Ripieno.*

Tràr adrè dil malediziòn. *Imprecare.*

Tràr adrè la roba. *Gittar via.* Vender la roba per assai men che non vale.

Tràr a tera. *Atterrare.* Abbattere, gettare a terra, e fig. *Rovinare.* Mandare in precipizio, in esterminio, impoverire. Altrim. *Deprimere, Svilire.*

Tràr da cavall. *Sventare una proposta.*

Tràr del cul. *Sgonellare.* Quel dimenar le vesti che si eccita ad arte coi fianchi da alcune donne camminando. *Culeggiare, Scutrettolare,* (Spadaf.) Dimenar il culo camminando con fasto come certe donnelle.

Tràr foèura. *Buttare, Mandar fuora.* Dicesi di muro che butti nitro od umidore.

Tràr in castèll. Fig. *Alzare il fianco, Far fianco, Dar il portante ai denti.* Mangiare.

Tràr in moneda. *Risolvere o buttare in spiccioli.* Fig. *Spiegare*

Tràr in occ'. *Rinfacciare, Raffacciare.* Buttar in faccia o in occhio.

Tràr in t' el vérd, ross ecc. *Pizzicar di verde, rosso* ecc. Sfumare p. e. in verde o in rosso. Tendere al verde ecc.

Tràr la séda. *Trarre la seta,* (B L.) *Filarla,* cioè cavarla da' bozzoli.

Tràr la speranza. T. di Nav. *Afforcare.* Gettare una seconda àncora dopo la prima in maniera che venga con questa a fare una forca, talchè l'una scemi la forza dell'altra. Dicesi anche. *Ormeggiare a due o a barba di gatto.*

Tràr la testa. *Girare il capo.* Far segno di essere poco soddisfatto.

Tràr la zera. *Tirare o filare il garzuolo.* Il far scorrere la cera liquefatta sull'arcolajo aggirantesi nell'acqua per averne garzuoli.

Tràr lì. *Distendere, Ammazzare.*

Tràr lòcch. *Sbalordire, Stupefare.*

Tràr sòra. *Sopraspargere.*

Tràr sottsòra. *Rovistare.* Rivoltare, rifrustare, trambustare. *Stravolgere,* sconvolgere, perturbare, stomacare. *Ruzzolare,* frugare, svolgere ogni cosa disordinatamente. *Scombussolare,* disperdere, disordinare.

Tràr su. *Bollire il bucato.* Versare sul bucato la cenerata calda.

Tràr su. T. de' Calzett. *Stendere il filo.* Passare dal rocchello sugli aghi la gugliata che deve formare un giro di maglie.

Tràr su el co. *Fare una maglia.* Formare col solo indice la ripiegatura o staffa, e tirando il filo fermarla con un solo ferro.

Tràr un bottòn. *Sbottoneggiare.* Dare o gittar un bottone, o *Dare un tocco,* un cenno: toccare un tasto.

Tràr un crist. *Sonare a fesso.* Si dice del suono che rendono i vasi rotti.

Tràr un zigh. *Mandare o gettare un grido.*

Tràr via. *Gittare.* Gittar via, buttare.

Tràr via, consumar. *Dissipare.* Consumare, distruggere. *Scialacquare.*

Tràr via, tràr indrè. *Recere.* Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco. Far getto, vomitare.

Tràr via el fià. *Gridare o parlare a vuoto.*

Tràr via la testa. *Scaparsi.* V. Testa.

Tràr volta. T. de' Nav. *Abbittare* Dar volta altra gomena sopra le bitte quando si è dato fondo all'àncora.

Tràr zo. *Abbattere, Smantellare, Diroccare.*

Tràr zo. Fig. *Gabbare uno.*

Tràr zo. T. di Giuoc. *Tirare alla sorte o al tocco.* Gettare a caso ciascun giuocatore quel numero di dita che vogliono, per poi sommati insieme vedere a chi tocchi in sorte il giuocar primo o la cosa giuocata.

Tràr zo da cavall. *Mettere a terra uno da cavallo.* Scavalcarlo. Fig. *Dare il gambetto.* Levar uno di posto.

Averghen da tràr via. *Averne a josa, A barelle.*

El n'ha da tràr. *Ei c'è da ugnere.* C'è da fare, da sospirare, e si dice per far intendere a qualcuno che innanzi di appagare il suo desiderio, avrà a durar fatica.

Trares zo. *Essere tra il letto e il lettuccio.* Essere ammalaticcio, e parlandosi di bestie, *Indozzare, Intristire.* Parlandosi di animo *Avvilirsi, Abbiosciarsi.*

Trars, parlando di colori *Tirare a un colore.* Approssimarsi a quello. V. Artràrs.

Trars all'acqua. *Venir alle buone.* Umiliarsi, piegarsi.

Trars foèura. *Uscir del manico.* Dirizzarsi, snighittirsi, farsi viso. *Sfoderare,* fare o dir cosa da distinguersi.

Trars là. *Sdrajarsi, Gittarsi.*

Trars via. *Farsi pregare.* Far il ritroso, lo schizzinoso. Cansarsi.

Trars via. Metaf. *Strabiliare.*

Trascòrrer. att. *Correre, Scorrere, Scattare.* Lo scappar che fanno le cose da quelle che le ritengono. *Trascorrere* vale scorrere avanti, velocemente scorrere: e si dice anche dell'andar oltre i termini convenevoli, del legger libri o simili superficialmente e presto: del trapassare ecc.

Trascurà. add. m. *Negligente.* Neghittoso, infingardo, trascurato.

Trascuradòn. add. *Trascurataccio.* Trascuratissimo.

Trascuràgina. s. f. *Negghienza.* Negligenza, trascuraggine, infingardia.

Trascurar. att. *Trascurare,* e alla Lat. *Negligere.*

Trasecolàr. att. *Trasecolare.* Oltre modo maravigliarsi. V. Strasecolàr.

Trasfèrta. s. f. T. Leg. ecc. *Accesso.* Il visitare un luogo indicato per riconoscervi alcun fatto o alcuna cosa.

Trasfòr. s. m. *Traforo, Straforo.* Specie di merletto o altro lavoro detto volgarmente *a giorno.*

Trasforà. add. m. *Traforato.* Forato da banda a banda. *A giorno,* lavoro fatto di traforo.

Trasforadòr. s. m. T. de' Falegn. *Gattuccino.* Specie di mezza sega manicata per segare le tavole nel mezzo

Trasforàr. att *Traforare, Straforare.* Lavorar di straforo. = *Lama lavorata di straforo: Drappo traforato.*

Trasformà. add. m. *Trasformato.* Cangiato in altra forma.

Trasformàr. att. *Trasformare.* Far mutar forma o figura.

Trasformàres. n. p. *Trasformarsi.* Mutar forma.

Trasformaziòn. sost. masc. *Transformazione.* Cambiamento istantaneo di una in altra forma e figura di fuoco artificiale detta meglio *Passaggio.*

Trasguard. s. m. T. degli Ing. *Traguardo, Livella.* Strumento col quale si riscontra se le cose sono allo stesso piano. Lo stesso che Strasguard V.

Traslocà add. m. *Tramutato.* Cambiato di posto.

Traslocamènt. s. m. *Mutamento, Mutazione, Tramutamento.* Cambiamento di luogo. (*Traslocamento, Traslocazione,* son voci d'uso.)

Traslocar. att *Tramutare, Trasmutare, Traslatare.* Portare altrove.

Trasparènt. s. m. *Trasparente?* Carte disegnate e translucide che si usano col lume dietro, in occasione delle luminarie.

Trasparènt. add. m. *Trasparente, Translucido, Diafano.*

Trasparìr. intr. *Trasparire, Trasparere*

Traspiràr. att. *Traspirare,* parlandosi de' corpi degli animali, vale Mandar fuora per evaporazione, sottilissime particelle. *Traspirare* si dice anche di cosa occulta che cominci a farsi manifesta.

Traspiraziòn. s. f. *Traspirazione.* Evaporazione di sottilissime particelle che escono dai corpi degli animali.

Essr in traspiraziòn. *Trassudare.*

Trasport. s. m. *Trasporto, Trasportamento, Trasportazione.* Fig. *Agitazione, Commozione d' animo.*

Trasport. s. m. T. Censuario. *Voltura.* V. Voltura.

Trasport. s. m. T. degli Org. *Maestrina?* Assicella che fa per una canna solo quanto la maestra per molte.

Trasport d' coldra. *Impeto di sdegno, d' ira.* Straportamento di collera.

Trasport d' un legn. *Contrammantice.* Mantice di calesse o simili per coprire il davanti della carrozza. „ *Contrammantice mastiettato con sue fortezze e contraffortini.* „ (B. L.)

Mezz d' trasport. T. Mil. *Carri, Salmerie.* Tutto che occorre per trasportar le bagaglie di un esercito.

Trasportà pr' una cosa. *Inclinato od una cosa.* Dicesi dello avervi propensione, amore, zelo.

Trasportar. att. *Trasportare, Trasferire.* Ma *trasportare* si usa laddove si tratti di far cangiar luogo portando, e *trasferire* laddove non abbia luogo la material portatura. Si *trasporta* il grano, si *trasferisce* un mercato. *Asportare,* trasportare in altro stato le derrate o le mercanzie del paese.

Trasportar. att. T. Mus. *Trasportare.* Copiare od eseguire un pezzo di musica in tutt' altro tuono che in quello in cui era scritto dapprima.

Trasportar. att. T. de' Tip. *Trasportare, Rimaneggiare le pagine.* Portare parole o righe da una in altra pagina.

Trasportar a schén'na d' mul. *Someggiare.* (Botta)

Lassares trasportar. *Lasciarsi vincere agl' impeti dell' ira.*

Trassagnòtt. add. m. *Tozzotto.* V. Tracagnòtt.

Trasvàgn. s. m. T. d' Agr. *Traversale.* Sorta di fossatello o solco che attraversa i campi.

Trasversàl. add. m. *Trasversale.* Che va pèl traverso.

Trasvestì. add. m. *Travestito.* Camuffato, imbacuccato.

Trasvestimènt. s. m. *Travestimento.* Stravestimento.

Trasvestìr. att. *Travestire.* Vestire alcuno degli altrui panni. *Camuffare,* incapperucciare uno perchè non sia conosciuto. *Travisare,* difformare il viso senza coprirselo.

Trasvestìres. n. p. *Travestirsi.* Vestirsi degli altrui panni per non essere conosciuto. *Travisarsi,* difformarsi il viso. *Camuffarsi,* imbacuccarsi, incapperucciarsi.

Trata. s. f. *Tratta, Estensione, Distanza.* Quella lunghezza di spazio per la quale passa la cosa tirata. Dicesi anche del tirare a sorte; ed è anche termine mercantile.

Trata. s. f. *Tracollo?* L'estensione o lunghezza di una cosa che trasportandola minacci tracollare per poco che accolli o penda.

Tratamènt, Tratar, Tratat, Tratativa V. Trattamènt, Trattar, Trattat, Trattativa.

Tratgnir. att. *Trattenere, Rattenere, Ritenere* Tener presso di sè. *Intrattenere,* tenere a bada. *Sostenere,* T. Leg., sospendere per qualche tempo che un reo prevenuto si parta dalla corte.

Tratgnir el colp. *Arrestare il colpo.*

Tratgnires. n. p. *Contenersi, Ritenersi, Ristarsi.* Infrenar l'impeto, la collera e simili. Si dice anche per *Fermarsi, Dimorare.*

Tratt. s. m. *Tratto, Procedere, Maniera.*

Tratt. s. m. *Stratta, Strappata.*

Tratt. s. m *Tratto, Volta, Fiata.*

Tratt. s. m. T. d'Agr. *Androne.* Quello spazio che percorre la falce fienaja strisciando in terra e tagliando fieno, paglia e sim.

Tratt. s. m. T. degl'Incis. *Tratti.* Piccoli freghi di bulino sulla lastra che si incide.

Tratt d' penna. *Svolazzi.* Que' caratteri artifiziati che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti ed ombreggiati.

Tratt d' strada *Spazio, Distanza.*

Tratt d' temp *Intervallo.*

Dimm con chi t' tratt, ch' at dirò chi t' è. *Dimmi chi tu pratichi, e ti dirò chi sei.* Prov. che accenna alla influenza che hanno i buoni o i cattivi compagni, e vale quanto gli altri proverbi. *Chi tocca la pece s' imbratta, Ogni simile appetisce il suo simile.* ecc.

Tutt in t' un tratt. *A un tratto, In un tratto, Di punto in bianco.*

Von ch' ha un bel tratt *Manieroso, Gentile, Civile.* Di buone maniere.

Trattà. add. m. *Trattato* da Trattare. Ma lo usiamo più spesso in signif. di *Accolto, Nudrito, Ospitato, Convitato* ecc.

A sarì bén vist e mal trattà. *La vivanda vera, è l'animo e la cera.* Modo con che si scusa chi invita seco alcuno a pranzo.

Trattàbil. add. m. *Trattabile, Benigno.*

Trattamènt. s. m. *Trattamento,* Maniera di trattare.

Trattamènt. s. m. *Banchetto, Convito.* Pranzo, cena, rinfresco o altro pasto di qualche lautezza. Imbandigion lauta.

Trattar. s. m. *Tratto, Procedere.*

Trattar. att. *Trattare, Tenere pratica, Maneggiare.* Adoperarsi per conchiudere qualche negozio.

Trattar. att. *Banchettare, Convitare.* Dar gran banchetto. *Trattare,* (Tosc.) Offrire cordialmente una piccola refezione.

Trattar bén. *Trattar bene.* Contenersi onestamente con uno. *Far vezzi,* careggiare amorevolmente una persona. *Far buone spese,* dicesi dell'oste che vi tratta da amico.

Trattar da baloss. *Malprocedere.* Tratto villano.

Trattar da can. *Trattar male, Caneggiare.* Trattar villanamente e con crudeltà.

Trattar da galantòmm. *Andare aperto.* Procedere colla lance dell'orafo. Operare da savio.

Trattar freddamènt. *Trattar uno a denti levati.* Far fredda accoglienza.

Trattar in confidenza. *Trattare con dimestichezza, Fare a fidanza.*

Trattar mal. *Bistrattare, Maltrattare.*

Trattar mal la roba. *Fargli il collo, Strapazzarla.* Usarla a dispetto.

Trattar n' accomodamènt. *Venire a composizione.* Comporre una lite, un dissenso.

Trattar tutti a 'na manera. *Mandar ognuno del pari.*

Trattar vòna. *Corteggiare, Amoreggiare alcuna.*

Tornar a trattar *Ripigliar il trattato.*

Trattàri. s. m T. di Comm. *Trattario.* (Tosc.) Colui sopra il quale è tratta una cambiale dal traente.

Trattars a la granda. *Tenere gran vita.* Trattarsi con magnificenza.

Trattat. s. m. *Trattato.* Libro o scritto che tratta di una data materia.

Trattat o Trattativa. s. f. *Trattato, Trattamento, Negoziato.* Pratiche che si fanno per conchiudere affari.

Essr in trattativa. *Essere sul tavoliere.*

Trattègg. s. m. *Trateggio, Trateggiatura.* Linee tirate attraverso ad altre linee.

Tratteggiar. att. *Tratteggiare.* E in T. di Disegno, *Contrattagliare.* Tirar linee diagonali sopra altre linee.

Trattén'na. s. f. *Tratuzzo.* Piccolo tratto di penna.

Trattén'na. s. f. T. de' Tip. *Fregolino.* (Spadaf.) La lineetta che si pone in fine di riga quando le parole sono tronche e terminano a capo della riga seguente.

Trattindrè. s. m. T. de' Stracc. *Capecchio di filaticcio.* Quelle bucce o grossi filamenti della sinighella che non si posson stracciar bene collo straccione.

Trattoèur. s. m. (dal Franc. Traiteur) *Trattore* (V. d'u.). Quegli che fa ogni sorta di vivanda per vendere.

Trattòra. s. f. T. d'Agr. *Propaggine, Mergo.* Ramo della pianta, piegato, coricato, e coperto di terra acciocchè anch'egli per se stesso divenga pianta

Trattòra a lazzoèul. *Propaggine a lacciolo.* Sorta di propaggina delle viti.

Trattoràr. att. T. d'Agr. *Propagginare.* Far propaggini.

Trattoria. s. f. *Trattoria.* (V. d'u. Tosc.) La casa del trattore.

Trattzàr. att. T. de' Pitt. *Tratteggiare.* V. Tratteggiàr.

Trav. s. m. *Trave.* Legno grosso e lungo che s'adatta negli edifizi per reggere i palchi e i tetti.

Trav. s. m. T. de' Squer. *Accordi.* I due gran pezzi di legno che servono a sostenere un navicello quando si fabbrica.

Trav armà o mèster. *Asticciuola, Tirante, Prma corda, Trave maestra, Arcale.* Quel legno de' cavalletti delle tettoje che sta in fondo per piano. V. Armadura.

Trav da colmigna. *Comignolo.* Quella trave che sta nel comignolo del tetto, alla quale si appoggiano i correnti.

Trav d'un pont alvadôr. *Stuffe, Bolzoni.* Li due travicelli che dalla parte esterna sono uniti con catene al tavolato, e internamente sono uniti al bilico e al verricello.

Trav squadrà. *Trave acconciata.*

'Na busca l'agh para un trav. *Ogni bruscolo gli pare una trave.* Dicesi a chi stima per grandi le piccole cose.

Travadura. s. f. *Travatura, Travata.* Unione di molte travi per reggere palchi e simili.

Travaduri. s. f. T. Mil. *Blinde.* Le travature de' coperti che si fanno per sostenere i terrapieni fatti a bòtta di bomba.

Travàj. s. m. *Lavoro.* Opera fatta, che si fa, o da farsi. *Travaglio* è francesismo, e in senso di lavoro vale propr. *Fatica durissima vicina al dolore.*

Travàj. s. m T. degli Arot. *Castello.* Forte telajo che regge la ruota e gli arnesi principali usata dall'arrotino per arrotare i ferri da taglio. Componesi di

Assa del ripar.	*Calotta.*
Cadén'na	*Catena.*
Corda	*Corda continua.*
Fus	*Perno.*
Grillètt	*Grilletto.*
Manètta	*Manivella.*
Moèula	*Pietra da arrotare.*
Rochètt	*Rocchetto.*
Roèuda	*Ruota.*
S'cèll.	*Piletta.*
Stanghi	*Traversa.*
Stangòn.	*Pedale.*
Tlar	*Telajo.*

Travàj da besti. *Travaglio.* Ordigno ove si mettono le bestie fastidiose e intrattabili per ferrarle o medicarle.

Travàj da ragazz. *Carruccio.* Arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino ad andare.

Travajar. att. *Travagliare.* Lavorare, affaticarsi a tutta forza.

Travajar. att. T. d'Agr. *Ondeggiare.* Il muoversi delle biade che sono ne' campi per cagione di vento che le agiti.

Travajar el temp. *Rabbruscarsi o Turbarsi il tempo.* I marinai dicono *Il mare travaglia* quando è grandemente agitato.

Travàs. s. m. *Stravasamento.* V. Stravàs.

Travàsa. s. f. *Tinozza.* Vaso grande di legno ad uso di porre sotto le tina.

Travasamènt. s. m. *Tramuta, Travasamento.* Il travasare.

Travasàr. att. *Travasare.* Far passare il liquore o altra cosa di vaso in vaso.

Travasàr. att. T. Chim. *Linguettare.* Far passare da un vaso all'altro i liquori colla linguetta. *Decantare.* V. Decantàr.

Traveder. v. a. *Travedere, Divedere, Scorgere, Trapelare.*

Far traveder. *Dar a divedere.*

Travèrga. s. f. T. di Equit. *Traino.* Andatura difettosa, che consiste in un miscuglio di movimenti di trotto e di galoppo, in cui mentre gli arti anteriori trottano, i posteriori galoppano.

Andar de travèrga. *Trainare, Andar d'anchetta o spalletta.* Dicesi de' cavalli, allorchè galoppando colle gambe anteriori, trottano con quelle di dietro.

Travèrs. s. m. *Traversa.* Quel legno qualunque che traversi un lavoro di tavole o simili. *Traversone* accrescit. Dicesi *Spranga* quel pezzo d'asse che va attraverso d'una porta o finestra o uscio, e s'unisce a' battitoi.

Travèrs. s. m. T. Cont. *Tragetto, Traversa.* Strada scorciatoja che abbrevia il cammino.

Travèrs. s. m. T. degli Org. *Sbarre.* Traverse che tengono in sesto il crivello dell'organo.

Travèrs. s. m. T. degli Oriv. *Braccio.* Quel regoletto invitato da piede nel telajo della piattaforma che ha da capo l'alidada.

Travèrs dardè. T. de' Calzett. *Traversa del contrappeso.* Sbarra che tiene in sesto la gabbia del telajo da calze nella sua parte posteriore.

Travèrs del canòn. T. de' Mac. *Traversa di cannella o di coscia.* Taglio di carne che si leva dalla coscia trasversalmente.

Travèrs del capeltòn. T. de' Sell. *Portabraca.* V. Portabraga.

Travèrs del coffer. T. de' Carrozz. *Pianta della culatta.* Traversa che forma la base posteriore del fondo delle casse delle carrozze.

Travèts del portapè. T. de' Carrozz. *Zoccoli.* Due grossi pezzi di legno che posano sullo scannello e la sala, e su de' quali è fermata con vite l'asse di dietro de' servitori.

Travèrs del schinàl. T. de' Carrozz. *Bracciuolo, Costola.* Sbarra o traversa del dosso delle casse da carrozza.

Travèrs del sèder. T. de' Carrozz. *Chiave de' luoghi.* Regolo che forma la base e la saldezza del sederino delle carrozze.

Travèrs dil bari. T. de' Calzett. *Traversa leggiera.* Spranghetta che regge inferiormente le teste della sbarra degli aghi nel telajo da calze.

Travèrs dil portèri. T. de' Carrozz. *Regolone da piedi, o di sopra degli sportelli.*

Travèrs dil spadi. T. de' Stamp. *Guide.* I due travicelli di legno sodo paralleli e orizzontali, retti dalla capretta, nei quali sono incastrate le spade del torchio.

Travèrs dla cioldara. T. di Gualch. *Reste.* Le traverse del tiratojo che servono per attaccare il panno.

Travèrs dla culata. T. de' Macell. *Scannello.* Quel taglio del culaccio che è più vicino alla coscia.

Travèrs dla lessa. *Catenelli.* Que' travicelli che tengono insieme i scivoli e le spallette della treggia e formano l'armadura del letto.

Travèrs dl'àncor. T. de' Nav. *Ceppo.* Legno che si pone sotto la cicala (anèll) dell'àncora perchè affondi le marre in modo opportuno.

Travèrs d' testa. T. de' Carr. *Archi.* Pezzi di legno che son posti per la lunghezza del cielo delle carrozze.

Travèrs d'un cavall da reschèn. *Canteo.* Piana o travetta con cui si tengono strette o allargate le pièliche.

Andar d' travèrs. *Attraversarsi per l'ugola.* Dicesi di cibo o bevanda che si arresti in gola e ne faccia tossire.

E figurat. *Scottare, Non andar a sangue*. Essere cosa che rechi nocumento o dispiacere ecessivo.

D' TRAVÈRS, PER TRAVÈRS, IN TRAVÈRS. M. avv. *Di traverso, Per traverso, A traverso, Da traverso*. Trasversalmente.

GUARDAR DE TRAVÈRS. *Guardare in lato*. E fig. *Guardare biecamente* o *in cagnesco*.

TRAVÈRSA. s. f. T. de' Pesc. *Traversaria*. Specie di rete da pescare posta a traverso de' fiumi, detta anche *Tramaglio e Razza*. L'unione di più traversarie forma il così detto *Tremito*.

TRAVÈRSA. s. f. T. de' Ram. *Martellina da scaccare*. Sorta di martello a due bocche bislunghe per uso di tirare a scacchi il rame.

TRAVÈRSA DEL TLAR. T. de' Tip. *Sbarra*. Spranga di ferro amovibile, che incastrando colle sue estremità a coda di rondine in due corrispondenti tacche, tiene in sesto il telajo del torchio.

TRAVERSÀ. add. m. *Tarchiato, Membruto, Corputo, Informato*. Dicesi di persona corpulenta, corpacciuta, di grosse membra.

TRAVERSAGN O TRASVAGN. add. m. T. d'Agr. *Acquajo*. Quel solco a traverso del campo che riceve l'acqua degli altri solchi.

TRAVERSANT. s. m. T. Idr. *Argine di traversa*. Pennello, palizzata o altro riparo di traverso. *Pescaja*, Stecconaja fatta ne' fiumi e sim. per volgere altrove il corso delle acque.

TRAVERSAR. att. *Attraversare*. Traversare, passare a traverso.

TRAVERSAR DI MONT. *Scollinare*.

TRAVERSAR, METTER D' TRAVÈRS. *Intraversare*. Porre a traverso, traversare, opporsi, mettere ostacoli.

TRAVERSAR, ARAR D' TRAVÈRS. T. d'Agr. *Intraversare*. Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi. Contratagliare.

TRAVERSAR CON LA PIOLA. *Intraversare*. Piallare il legno per traverso prima di venire all'ultima ripulitura.

TRAVERSÉN. s. m. T. Idr. *Catenello*. Pezzo di legno minore delle catene, che unito a queste, lega le teste delle varie file di pali tra loro.

TRAVERSÉN. s. m. *Capezzale*. V. Cavzàl.

TRAVÈRSI. s. f. *Traversini*. Que' travicelli riquadrati sui quali fermansi le guide e i guancialini delle strade ferrate.

TRAVÈRSI DLA CIOLDARA. T. de' Gualch. *Reste*. Le traverse del tiratojo che servono per attaccare il panno.

TRAVERSIÈR. s. m. *Traversa*. Strumento da fiato. Flauto d'Alemagna Storta.

TRAVERSÒN. s. m. *Bilico*. La trave che fa forza sulla estremità interna delle staffe per dar leva al tavolato di un ponte levatojo.

TRAVERSÒN DEL SCHINAL. T. de' Carrozz. *Traversone*. Grosso pezzo di legno che regge le stanghe delle carrozze per traverso.

TRAVERTÉN. s. m. T. de' Scarp. *Travertino, Tiburtino*. Sorta di pietra calcaria notissima.

TRAVESTÌ, TRAVESTIR ecc. V. Trasvestì, Trasvestir ecc.

TRAVÈTT. s. m. *Travicello, Travetta*. Piccola trave.

TRAVÈTT. s. m. *Piana*. Travicello riquadrato che si adopera particolarmente ne' palchi delle stanze. V. Cantèr.

TRAVÈTT. s. m. *Banchina*. Il travicello del cavalletto retto dai ritti o piedi.

TRAVÈTT. s. m. T. di Gualch. *Assone*. Nome che si dà a quelle assi grossissime dello strettoio che mettonsi sulle pezze di panno per istringerle.

TRAVÈTT. s. m. T. de' Mur. *Catenello*. Que' pezzi di legno minori delle catene, che, uniti a queste, legano le varie file di pali tra loro e sui quali si fabbrica.

TRAVÈTT DI PONT. *Sergozzone*. Quel travicello che infitto da un capo in una buca fatta in muro, e sporgendo l'altra in fuori, serve a reggere assi che faccian ponte. Dicesi *Traversa* quando posa la parte esterna sopra l'*ascialone* che è quel legno a foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, a fine di posarvi sopra le traverse per far palchi e altro.

Travètt o bescott in fetti. V. Cont. *Cantucci*. Biscotto a fette, di fior di farina con zucchero e chiara d'uovo e mandorle. V. Stracadént.

Campada d' travètt. *Panzinata, Ordine di correnti*. I correnti da una trave all'altra o dalla trave al muro.

Contar i travètt. *Noverare i correnti del palco*. Starsene ozioso nel letto.

Metter su i travètt. *Incorrentare*. (Mol.)

Travòn. s. m. *Travone*. Grossa trave.

Tràvsa. s. f. T. d'Agr. *Penzana*. Ramo o tralcio di vite che dall'albero si conduce a guisa di festone e si attacca ad altro ramo o palone, o sostegno morto.

Tràzza. s. f. *Terraccia*. Pegg. di terra.

Trebbia. s. f. T. Furb. *Vinello*. Acquerello, vino leggiero.

Trebbia magièra. T. Furb. *Acquavite*. Liquore spiritoso.

Trècla, Berdlècca. s. f. *Cicaliera*. Ciarliera, ciaramella, pettegola.

Trèdes. *Tredici*. Nome numerale.

Côl di trèdes. *Il tredicesimo, Il decimoterzo*.

El trèdes d' taròcch. *La Morte*.

Trègua. s. f. *Tregua, Triegua*. Intermissione di travagli.

Trègua. s. f. T. Mil. *Tregua, Armistizio*. Ma *armistizio* è sospensione momentanea delle ostilità. *Tregua* è sospensione più lunga, anche di più anni.

Far trègua. *Inamistarsi*.

Trei cosi. T. di Giuoc. *Cricca*. Tre carte di conto ossia tre trionfini al giuoco del tresette. *Verzicola* dicesi di tre pallottole che vadano presso al lecco.

Tremènd. add. m. *Tremendo*. Che è terribile.

Tremlòn. s. m. *Scossone*. V. Termlòn.

Tremò. s. m. (dal Franc. Trémeau). *Specchio da camminetto*. Sorta di specchio elegante che si pone sopra il piano del camminetto, che dicesi anche con Voce d'uso *Camminiera*. V. Caminèra.

Trén. s. m. *Terreno*. V. Tèra.

Trén a castagni. *Terreno castagnato*.

Trén a olivi. *Terreno ulivato*.

Trén a zardén. *Terreno aggiardinato*.

Trén brusà. *Terreno arrabiaticcio*. Terra lavorata in ore di caldo cocente sulla quale sia subito caduta acqua spruzzola non atta ad inzupparla.

Trén cöcch. T. d'Agr. *Mattajone, Biancana*. Terreno asciutto e sterile per lo più di collina, composto di argilla e di nicchi marini quasi calcinati. *Pancone*, chiamasi la terra soda e resistente alla corrente delle acque. V. Tivàr.

Trén da coltura. *Terreno lavorativo o coltivo*.

Trén fort. *Terreno grosso, Terra forte*. Sorta di terra tenacissima composta di argilla con poca terra vegetale e sabbia, e tale che non lascia penetrare in sè l'acqua.

Trén fredd. *Terra frigida o freddosa*.

Trén fresch. *Terra fresca*. Terra che è sempre leggermente umidosa.

Trén fond. T. d'Agr. *Terreno fondato*. Che ha molta terra buona.

Trén giarôs. *Terra ghiajosa, Renaccio, Renischio*.

Trén grass, Trén morbi. *Terreno polputo, grasso*. Terra ricca, fertile, atto a produrre, a render bene.

Trén ladén. *Terreno soluto, risoluto, dolce, morbido*, od anche *Terra calda*. Terreno focaiuolo.

Trén magher. *Terreno sottile, magro, Suolo leggieroso, Terrenello*. Terreno smidollato.

Trén sassôs. *Calestro*. Sorta di terreno sottile e selcioso ottimo per le viti.

Trén secch. *Terreno arido*.

Trén smoss. *Terreno posticcio, smossiccio*.

Trén sod. T. de' Mur. *Pancone*. Quel terreno sodo sul quale si posano i fondamenti.

Trén sortumôs. *Terreno acquitrinoso*.

Trén stracch. *Terreno sfruttato*.

Trén vergin. *Sodaglia, Terra novella, Terreno sodo*.

Scoprir trén. Fig. *Scoprir paese*. Indagare, investigare.

Trovar el trén dur. Fig. *Trovar il terreno che non sia pastaccio*. Trovare più difficoltà che non si credeva.

TROVAR EL TRÈN LADÉN. Fig. *Trovare il terren dolce o morvido*. Trovare facilità in alcuno, trovare arrendevolezza.

TRENÀR. s. m. T. Mil. *Saccardo, Bagaglione*. Soldato che guida il treno e trasporta le salmerie.

TRÉNCA. Voce usata nella frase:

NOËUV DE TRÉNCA. *Nuovo di zecca*, cioè nuovo nuovo.

TRÉN'NA. s. f. T. Farm. *Terrina*. V. Coppòtt.

TRÈNO. s. m. *Treno, Seguito*. Equipaggio de' gran signori.

TRÈNO. s. m. T. Mil. *Treno*. Il carriaggio delle munizioni da guerra. Dicesi *Provianda* il carriaggio delle munizioni da bocca, e *Salmeria* alla moltitudine di bestie da soma cariche di bagaglio.

TRÈNO DL'ARTIGLIERÌA. *Fornimenti delle artiglierie*. (Bott.)

TRÉNTA. *Trenta*. Nome numerale usato nella frase:

ZA CH' J' ÈMA FATT TRÉNTA, FÈMA ANCA TRENTÒN. *Dove va la nave può andare anche il brigantino, Tanto s' imbratta la madia a far dieci pani, quanto per venti e per cento*. Fatto il più si faccia anche il meno.

TRENTEDÚ. *Trentadue*. Nome numerale usato nelle frasi:

AI TRENTEDÚ D'AGOST. V. Agost.

FAR TRENTEDÚ. *Essere spallato, Fare spallo, Avere lo spallo*. Dicesi propr. del giuoco della bazzica quando si piglian tante carte che col loro contare passano d'un punto il trentuno. Al fig. vale *Fiascheggiare, Cadere in rovina, Ridursi al verde*.

TRENTÉN. s. m. *Segantino*. V. Resghén.

TRENTÉN. T. Furb. *Mese*.

TRENTÉN'NA. s. f. *Trentina*.

TRENTÒN. *Trentuno*. Nome numerevole e agg. del giuoco della bazzica breve.

TOËUR EL TRENTÒN. *Pigliar puleggio, Nettar il pagliuolo, Alzar i mazzi*. Partirsi, andarsene.

ZUGAR AL TRENTÒN. *Fare il trentuno*. V. Zugar a bazziga.

TRÈSCA. s. f. *Tresca*. Compagnia di piacere, ma usata da noi per significare una *Pratica lasciva*, ed anche assol. per *Ganza* o per *Contesa*.

TRÈSCH. s. m. T. de' Stamp. *Cappello*. Traversa orizzontale superiore che tiene in sesto i cosciali del torchio da stampa.

TRÈSCH D' FOND. T. de' Stamp. *Mozzi*. Le traverse che uniscono inferiormente le cosce o spallicciuole del torchio da stampa.

TRÈZZA. s. f. *Treccia*. Si dice a tutto quello che è intrecciato insieme, ma specialmente a' capelli di donna. Trecciuola diminutivo. Dicesi anche *Treccia*, a quel tessuto di paglia a foggia di nastro col quale si fanno i cappelli di paglia.

TRÈZZA. s. f. T. de' Parrucch. *Trinella*. Tessuto di cappelli a treccia per tesserne parrucche. *Trecciera*, ornamento per le trecce.

TRÈZZA D' AJ, ecc. *Resta*. Una certa quantità d'agli, cipolle, o simili agrumi intrecciati insieme col gambo: e per similitudine si dice di fichi o altre frutte infilzate per seccare o altro.

TRÈZZA D' PAVERA DA QUATTAR IL SCRANI. *Treccia di sala*. Sala intrecciata. *Susta*, dicesi alla corda di sala semplicemente attorta sopra sè stessa.

DESFAR IL TRÈZZI *Scomporre le trecce*. Strecciare.

FAR IL TRÈZZI. *Trecciare, Intrecciare*. Ridurre a treccia, attrecciare.

TIRAR SU IL TRÈZZI. *Rialzar le trecce*.

TRI. Nome numerale mascolino, *Tre*.

TRI ASS. T. di Giuoc. *Cricca di assi*. Tre assi al giuoco del tressette.

TRI DE SPADA. T. de' Squer. *Seconda incinta*. Corso di tavole diviso in tre corsi esteriori che formano le cinte inferiori dell' opera morta de' navicelli.

TRI DU T. di Giuoc. *Cricca di due*. Tre due al giuoco del tressette.

TRI TRI. T. di Giuoc. *Cricca di tre*. Tre tre al tressette.

TRI TRI. *Cri, cri*. Canto del grillo.

TRIACÀNT. V. Teriacànt

TRIANGOL. s. m. T. de' Latt. *Coltella*. Specie di coltello o lima che serve a lavoratori di latta per pulire le saldature.

TRIANGOL DLA STMANA SANTA. *Saettile o Saetta*. V. Fusara.

TRIBULÀ. add. m. *Triboloso, Tribuloso*.

Pieno di tribulazioni. *Tribolato*, inquietato da' travagli.

TRIBULAR. v. a. *Tribolare*, *Affliggere*, *Travagliare*. Fig. *Affaticarsi*.

TRIBULAZIÒN s. f., TRIBULÈRI s. m. *Tribulazione*, *Travaglio*. Avversità.

TRIBULÈRI O CALVARI. *Conca fessa*. Persona piena di magagne, che è come l'asino del Gonnella, il quale aveva cento guidaleschi sotto la coda.

TRIBULÈRI D'UN CAVALL. *Rozza*. Cattivo cavallo.

TRIBULÉRI D'UN RAGAZZ. *Demonietto*. V. Trapèri.

TRIBUNÀL. s. m. *Tribunale*, *Ragione*. Luogo dove riseggono i giudici. Con voce d'uso, dicesi anche *Tribunale* al consesso de' giudici ragunati a dar ragione. *Banco* la tavola a cui si assidono i giudici.

TRIBUNÀL D'APPÈLL. *Tribunale d'appello*, *d'appellazione o appellatorio*. Corte suprema.

TRIBUSÉN. s. m. T. de' Past. *Trebuchini?* Sorta di pasta foggiata a triangolo con tre anellini o campanelline.

TRICCA. s. f. *Picca*. Gara, emulazione, contesa.

TRÌCCH E BERLÌCCH. *Un zero cancellato*. Niente.

TRÌCCH TRÀCCH. *Tavola reale*. (Tosc.) Sorta di giuoco. V. Zugar a Tricch Tràcch.

TRÌCCH TRÀCCH. *Cri cri*, *Cricch*, *Cricche*. Voci imitanti il suono di cosa che stritoli, scoppietti o si fenda, ed anche il *rugghio* della chiave nel girare gl'ingegni nella toppa.

TRICIOLD. s. m. T. Furb. *Forcòne*, *Tridente*.

TRICÒ. s. m. *Camiciuola*. Farsetto di pannolano o bambagino per difendersi dal freddo, fatto per lo più a maglia.

TRICODÀJ. s. m. *Cazzatello*, *Caramogio*, *Scricciolo*. Uomo piccino e di poca vegnenza.

TRICOLÒR. add. m. *Tricolore*. La bandiera nazionale Italiana a tre colori, bianco, rosso e verde.

TRID. s. m. T. d'Agr. *Bullaccio*. La loppa più minuta del grano battuto.

TRID. add. m. *Trito*. Spezzato in minute parti. *Sbrandellato*, dicesi un abito ridotto in brandelli.

TRID CMÈ LA BÒLA, TRIDÒN. *Tritone* Uom povero in canna, sommamente povero. Biotto, pelapiedi, meschino.

TRIDÀDA. s. f. *Tritata*, *Stritolata*. L'atto del tritare o stritolare.

TRIDÀR. att. *Tritare*, *Tritolare*. Ridurre in minutissime particelle.

TRIDÀR EL PLACÒN. T. de' Terrazz. *Tritolare il cemento*. Fare in trituli il marmo o i mattoni pe' battuti.

TRIDÀR L'ORZ. T. de' Birr. *Ammaccare l'orzo*. Romperne la buccia per farne il malto.

TRIDÀR VON. *Fraccassare*. Battere fortemente uno.

TRIDÀRS CMÈ LA CAGIÀDA. *Spappolarsi*. Non tenersi insieme.

TRIDÈLL. s. m. T. de' Past. *Tritello*, *Cruschello*. La parte della buccia del grano più grossa della codetta (romsoèul) e più sottile della semola (ròmel).

TRIDÈLL. s. m. T. de' Tess. *Licciatorio*. Sorta di stanga per ordire.

TRÌDOV. s. m. *Triduo*. Devozione che si fa tre giorni di fila.

TRIDÒM O TRIDLÒM. s. m. *Tritume*. Aggregato di cose trite: difetto nelle opere di scultura o pittura. *Minuzzame* (Botta.)

TRIDURA. s. f. *Panata*. Battuto d'uova, pane e parmigiano grattato.

TRIGLIA. s. f. T. d'Ittiol. *Triglia*. Pesce di mare notissimo per la sua bonta e pel suo ricco manto d'oro e di porpora che lo adornano. È il *Mullus barbatus* di Linn.

TRIGLIFF. s. m. T. d'Arch. *Triglifo*. Pietra quadrata, che ha sopra un piccol capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre solchi, che si dicono *Glifi* o *Canaletti*; *Mètope* diconsi gli spazi che sono tra l'uno e l'altro triglifo.

TRÌGN'. s. m. *Orcio*. Vaso di terra cotta. Orciuolo, orcioletto, orciolino, dimin. *Coppo*, dicesi meglio all'orcio ove si tiene l'olio.

TRÌGN'. s. m. Fig. *Pancione*, *Trippone*, *Buzzone*. Uomo di pancia grossa.

TRIÈNI. s. m. *Triennio*. Corso di tre anni.

TRIENÀL. add. m. *Triennale*. Che dura tre anni.

TRÌFOLA. s. f. T. di Micol. *Tartufo nero*

o porcino. Specie di tubero assai noto detto da Linn. *Lycoperdon tuber*.

Trìfola bianca. T. di Micol. *Tartufo bianco di Piemonte*. Sorta di tartufo a polpa grigia che è molto stimato pel suo sapore. È il *Tuber griseum* Pers.

Trifolà. add. m. *Attartufolato*.

Trifolàda. s. f. *Scorpaciata di tartufi*.

Trifolàr. att. *Attartufolare*. Apparecchiare una vivanda a modo di tartufi.

Trifolara s. f. *Tartufeto*, *Tartufaja*, *Tartufiera*. Luogo ove nascono i tartufi.

Trifolén. s. m. *Venditor di tartufi*.

Trilia. s. f. *Triglia*. V. Triglia.

Trill. s. m T. Mus. *Trillo* Il Diz. musicale distingue *Trillo giusto*, *sforzato*, *lento legato*, *variato*, *crescente o mancante*, *cromatico*, *doppio*, *semitrillo*. Il *trillo cavallino* e *caprino*, denotano i trilli diffettosi.

Trill granì. T. Mus. *Gorge*, *Trillo granito*. Accenti o passaggi brevi fatti con vibrazione e pronti tremori di voce.

Trillàr. att. T. Music. *Trillare*, *Battere trilli*.

Trillètt. s. m. T. Mus. *Trillettino*. Piccolo trillo.

Trimèster. s. m. *Trimestre*. Propr. lo spazio di tre mesi, ma si dice anche al prezzo che si paga per la pigione della casa.

Trincada. s. f. *Tirata*. Buona bevuta di vino.

Trincadén'na. s f. *Bevutina*.

Trincadòr. s. m. *Trincatore*. Beone, che beve assai.

Trincàr. att. *Trincare*, *Cioncare*. Bere assai.

Trincarèll. s. m. T. di Cart. *Trincarello*. Piccola doccia o cassetta di legno che conduce l'acqua negli opifici idraulici della cartiera.

Trinchètt. s. m. T. de' Navic. *Trinchetta*, *Vela latina*. La vela de' navicelli. Ha:

Fètt . . . . . *Ferzo*.
Fortèzza. . . . *Binda*.
Marafòn. . . . *Mataffioni*.
Sersna . . . . *Bigorello*.
Sersnén. . . . *Cappietti di borina*.
Spigol . . . . *Buglia*.
Zinna. . . . . *Antennale*.

Trincòn. s. m. *Cioncatore*, *Trincone*, *Succiabeone*. Solenne bevitore.

Trintén. V. Trentén.

Trinzà. add. m. *Trincio*. Trinciato.

Trinzàda. s. f. *Trinciatura*, *Scalcatura*. Il trinciare dello scalco.

Trinzadòr. s. m. *Scalco*, *Trinciante*. Ma per essere buon *scalco* è d'uopo conoscere un po' di gastronomia e di anatomia, per un *trinciante* basta la pratica. *Scalcheria*, dicesi l'arte e l'ufficio dello scalco.

Trinzànt. s. m. *Trinciante*. Grosso coltello col quale si scalcano le vivande.

Trinzàr. att. *Trinciare*. Tagliar le carni cotte che sono in tavola.

Trinzèra. s. f. T. Mil. *Trincera*, *Trincea*. Alzamento di terreno condotto a modo di bastione nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie e dalle sorprese del nemico. *Approccio*, ramo di trincea per accostarsi copertamente alle fortificazioni del nemico. *Bastia*, *Bastita*, riparo fatto di terra e di legni all'improvviso per difendersi dalle artiglierie. *Carrino*, *Carriaggio*, trincea o riparo di carri.

Far dil trinzèri. *Trincerare*, *Trincerarsi*.

Trioch. s. m. Forse dal Franc. Troch.) *Accordo*, *Negozio*. V. Trùcch.

Triolf maggiòr. T. Furb. *Mojale*.

Triolfa. s. f. T. Furb. *Carne*.

Trionf s. m. *Trionfo*. Pompa, festa, vittoria.

Trionf. s. m. T. di Giuoc. *Trionfini*, *Trionfetti*. Nome delle principali carte di tarocchi come sono i quattro re, il ventuno, l'uno di tarocchi, ed il matto. V. Onòr.

Trionfànt. add. m. *Trionfante*. Che trionfa. V. Carr.

Trionfàr. att. *Trionfare*. Avere il trionfo. Fig. *Godere*.

Tripè da cadén. *Lavamani*. Arnese con tre piedi per posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. V. Portabasiòtt.

Tripè o Tripèll da sonàr. *Triangolo*, *Sistro*. Strumento da suonare in forma di treppiede.

Tripèll. s. m. *Treppiè, Treppiede.* Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso, per lo più, di cucina. Tripode.

Tripètta. sost. m. *Tonfacchiotto.* Dicesi di fanciullo piccolo e grasso che sia alquanto adiposo

Triplén. s. m. *Treppieduccio.* Piccolo treppiede.

Triplén da portar al j' orècci. *Orecchini a triangolo.*

Triplicà. add. m *Triplicato, Rinterzato.*

Triplicàr. att. *Triplicare, Rinterzare.*

Tripol. s. m. *Tripolo.* Sorta di terra friabile atta a nettare gli ottoni, i cristalli ecc. È l'*Argilla tripolitana* di Linn.

Trìpol. add. m. *Triplo.* Tre cotanti.

Dar el trìpol. *Ripulire col tripolo.*

Tripola. s. f. T. Mus. *Tripola, Tripla.* Nome di tempo musicale.

Trìpola. Fig. *Lisciatura, Adulazione*

Dar de trìpola. *Lisciare.* Approvare con servilità tutte le opinioni di una persona per piacergli, e forse tal frase è tolta dall'uso che si fa del tripolo per dar polimento a' metalli ecc. *Berteggiare,* adulare con ironia e per secondo fine.

Trippa. s. f. *Trippa, Ventresca, Busecchia,* ed anche per *Pancia, Ventre.*

Trippàra. s. f. *Trippona, Peociona.* Donna di grossa pancia.

Tripparoèul. s. m. *Gattaio.* Nome che si dà in Firenze a chi porta attorno carne od altro per darne a' gatti.

Trippòn. s. m. *Buzzone, Tonfacchione.* Uomo di grosso ventre.

Trippós. s. m. T. Furb. *Formento.*

Trismegist. s. m. T. di Tip. *Trismegisto.* Carattere da stampa che sta tra il cannone ed il cannoncino.

Trissètt. *Tressetti, Tresette.* Nome d'un giuoco di carte. V. Zugar a trissètt.

Trissètt in tavla. *Tressette in tavola.*

Trissètt in quatter. *Tressette in quadriglia.*

Trissètt a raspar. *Tressette a due.*

Trist. add. m. *Tristo, Gramo, Mesto.* Malinconico, malcontento, tapino, sparuto, e più propr. *Magro, Smunto.*

Trist disnàr. *Magro desinare.*

Trist plasèr, trist gust. *Scarsa consolazione.*

Gnir trist. *Scadere, Venir sparuto.* Dimagrire.

Trista risorsa. *Tenue mezzo.*

Tristàzz, Tristén. add. m. *Tristerello, Tristanzuolo, Tristellino, Tristuzzo.*

Tristèzza. s. f. *Macilenza, Estenuazione.* Magrezza, *Tristezza,* vale maninconia, dolore ecc.

Triviàl. add. m. *Triviale.* Basso, ordinario.

Trivoltén. s. m. *Terzini, Bachi trevoltini.* (Tosc.) Sorta di bachi da seta più piccoli due quinti dei comuni, ma che fanno seta più bella e più fine, e che allevansi più volte nell'anno.

Trocàr. s. m. T. Chir. *Trequarti, Trocarre.* Strumento chirurgico fatto di una cannuccia attraversata da una punta per fare incisioni interne.

Troèuja. s. f. *Troja, Scrofa, Porca.* La femmina del porco. V. Nimala e Zana.

Troèuja. s. d'ogni gen. *Porco, Majalaccio.* Epiteto ingiurioso ad ogni persona e sommamente per una donna.

Troèuvaroba. s. m. *Arnesario.* Colui che ha cura di provvedere quegli oggetti che talora mancano per decorare le scene nelle rappresentazioni teatrali.

Trojàda, Trojaria. s. f. *Porcheria.* V. Porcàda.

Trojàzza, Trojùzza s. f., **Trojòn** s. m. *Trojaccia, Porcaccio, Porcone.* Voci plebee d'improperio. *Majalaccio,* voce meno indecente, ma tuttavia plebea. *Sudicione,* voce più dimessa di tutte per dare epiteto ingiurioso ad una persona. *Sciupata, Lupa,* dicesi una donna vòlta ad ogni lascivia

Trojètta. s. f. *Porcella, Porcelletta.*

Trolètt. s. m. T. de' Birr. *Rastrello.* Sorta di rastro col quale si rimove l'orzo che si fa tallire.

Trolètt. s. m. T. de' Stovigl. *Borda.* Lastrone di ferro che serve a raccogliere il velo d'ossido che si sviluppa nel calcinare il piombo.

Troll. s. m. T. de' Forn. *Tirabrace diritto, Riavolo.* V. Tirabràs.

Troll add. m. Fig. *D'un pezzo.*

Lo diciamo a persona lenta per pinguedine, che non si può piegare.

Tromb. s. m. T. di Vet. *Trombo*. È un tumore più o meno voluminoso che viene in qualche punto del decorso delle vene giugulari in conseguenza del salasso.

Tromba. s. m. *Trombetta, Trombetto*. Suonator di tromba.

Tromba. s. f. *Tromba*. Strumento da fiato, proprio della milizia, fatto d'argento o d'ottone.

Tromba. s. f. T. de' Chiod. *Canna del mantice*. Quella che dal mantice porta l'aria per l'ugello nel focolare della fucina.

Tromba. s. f. T. degli Org. *Tromba*. Uno de' registri d'organo.

Tromba. s. f. T. de' Pettin. *Boccaglia*. La parte più grossa delle corna, tolta la punta.

Tromba acustica. V. Trombètta.

Tromba dal ciavi. *Tromba a chiavi, Tromba a chiavette*.

Tromba del fnil. T. d'Agr. *Abbattifieno*. Quel buco pel quale dal fienile sovrapposto gittasi il fieno nella stalla.

Tromba d' mar. *Sione, Scione*. Turbine o vortice d'aria che termina sul mare, donde essa tromba tira in alto l'acqua con violenza.

Tromba marén'na. *Tromba parlante*. Quella che ingrandisce tanto la voce che le parole possono udirsi distintamente in gran distanza.

Tromba marén'na. *Tromba marina, Conca di tritone*. Bella conchiglia, non rara nelle collezioni, benchè abiti i mari dell'India. È il *Tritum variegatum* di Linn.

Tromba marén'na. T. Bot. *Tromba di Medusa*. Pianta bulbosa coltivata nei giardini, che dalla forma de' suoi fiori somiglianti alla tromba, fu così detta. È il *Narcissus bulbocodium* L.

Sonamént d'tromba. *Trombata, Strombettata*.

Sonar la tromba. *Trombettare, Strombettare*, Sonar la tromba. Fig. *Far la spia:*

Véndr a sòn d' tromba. *Vendere alla tromba, Mettere sotto l' asta*. Vendere a suon di tromba per liberare al maggior offerente.

Trombàr, per *Correggiare, Spetazzare*. Trombettare, trar correggè, far del culo trombetta.

Trombén. s. m. T. de' Bast. *Tromba delle tirelle*. Rivestitura cilindrica di cuojo che riveste le tirelle ne' punti di attrito colle stanghe.

Trombén. s. m T. de' Calzol. *Rivolto*. Quella fascia di cuojo di color gialliccio che si arrovescia dalla bocca sino a un terzo della gamba dello stivale.

Trombén. s. m. T. de' Setaj. *Trombino*. Bastone in un estremità del quale è piantata la campana, e nell'altra estremità è fermata la campanella del telajo da trattore.

Trombén del clarinètt. *Campana*. La parte dello strumento che è opposta all'imboccatura.

Trombén'na s. f. T. degli Arm. *Ghiera*. Ornamento metallico posto intorno alla bocca del fodero della spada per fortezza.

Trombètta. s f. *Trombetta*. Piccola tromba. *Chiarina, Chiarino*, strumento da fiato, il cui tubo è più stretto, e il tuono più acuto che quello della trombetta ordinaria.

Trombètta *Trombetta, Trombetto, Trombettiere, Trombettino*. Sonator di trombetta.

Trombètta. s. f. T. Bot. *Ipomea*. Pianta annua che si avvolta e sale e che produce nella state molti fiori gialli sussi a figura di tromba. È l'*Ipomaea coccinea* L.

Trombètta. s. f. T. Chir. *Acometro*. Strumento inventato da Itarc per misurare l'estensione del senso dell'udito ed i gradi di sordità incompiuta.

Trombètta dil j' asti. *Banditore*.

Trombètta dla comunità. *Trombettiere, Banditore, Gridatore*. Colui che pubblica i bandi, ossia le leggi, i decreti, le ordinazioni ecc. Dicesi anche metaf. di un cicalone che va trombettando ossia ridicendo i fatti altrui, e fig. vale anche *Spia*.

Trombi. (Far il) T. de' Pettin. *Segar le boccaglie*. Separare dal corno la parte di esso che è più adatta a far lastre da pettini. V. Tromba.

Trombòn. s. m. *Trombone.* Grossa tromba ed anche Sonatore di trombone. È pure nome di un registro d'organo.

Trombòn. s. m. *Trombone, Spazzacampagne.* Spezie di archibuso corto e di bocca larga, che si carica con più palle, e serve a' minatori nella guerra, per difesa de' corridoi e de' passi stretti.

Trombòn scavìzz. *Pestone scavezzo.* V. Pistòn.

Trombonada. s. f. *Trombonata?* V. di reg. Sparo o colpo di trombone.

Tròn. s. m. *Tuono.* Quel rumore che si sente nell'aria quando folgora.

Tròn. s. m. T. di Teat. *Tuono? Cassone?* Cassa che si fa scarrucolare sopra un piano pieno di regoli per imitare il rombo del tuono.

Tròn improvìs. *Schianto.* Subito ed improvviso scoppio di tuono.

Fort chè l' tròn. Fig. *Robustissimo, Assai forte, Ben gagliardo, Vigoroso di molto.*

Paura del tròn. *Brontofobia.* Disposizione naturale per cui alcuno paventa il fragore del tuono. *Brontefobo,* colui che paventa il fragore del tuono.

Secrèt chè l' tròn. *Segreto come un dado.* Cicalone, svesciatore, che non sa tenere il segreto.

Tronàda. s. f. *Tonamento.* Il tonare.

Tronamènt. s. m. *Tuonamento.* Tuonare continuato.

Tronàr. att. *Tonare.* Lo strepitar che fanno le nugole.

Troncà. add. m. *Tronco.* V. Tronch.

Troncàr. att. *Troncare.* Tagliar di netto dal tronco. Mozzare.

Troncàr d' pés. *Rompere di tronco,* cioè d'un sol colpo, di netto.

Troncàr el descôrs. *Mozzare il discorso.*

Troncàr i ram. *Scoscendere.* Tagliare i rami degli alberi e simili.

Troncàr 'na candela. *Smozzicarla.* (Bart.) Fare una candela in più pezzi.

Troncarla. *Troncarla.* Finire, cessare, o far cessare.

Tronch. s. m. *Tronco.* Pedale dell'albero. *Toppo,* pedal grosso di qualunque albero. *Troncone,* pezzo o scheggia di cosa spezzata.

Tronch. add. m. *Tronco, Troncato.*

Tronch d' colòn'na. T. d'Agr. *Cippo.* Mezza colonna senza capitello per solito con iscrizione per servir di confine ecc.

Tronch de strada. *Tratto di strada.*

Tronch d' inguilla. *Rocchio d' anguilla.* Il busto senza capo dell'anguilla marinata ridotto in parti.

Aver tronch il gambi. *Aver tronche le gambe.* Essere stanco, affaticato, e figurat. aver grande paura o sbigottimento.

Tronchètt. s. m. *Tronconcello.* Piccolo tronco.

Tronchètt. s. m. T. de' Calzol. *Scarperotto.* V. Scarpòn.

Tronchètt d' inguilla. *Piccolo rocchio d' anguilla.* Rocchiuzzo, rocchiolino.

Tronètt. s. m. T. Eccl. *Trono.* Quello su cui si posa l'ostensorio nell'esposizione del Ss. Sacramento.

Trono. s. m. *Trono, Seggio reale.*

Tròpich. s. m. T. d'Astr. *Tropico.* Ciascuno de' due cerchi minori della sfera che segnano i solstizi boreale ed australe.

Tropp. add. m. *Troppo.* Soverchio, più del dovere.

D' tropp. *D' avanzo.* M. avv.

Pur tropp! *Pur troppo, Così non fosse.* Interjez. esclam. di accoramento per sciagura inevitabilmente avvenuta.

Tutt i tropp j' én tropp, Tutt i tropp i stàn per noèuser. *Ogni troppo è troppo, Ogni troppo si versa, Ogni soperchio rompe il coperchio.* Tutti gli estremi sono viziosi.

Vrèren savèr tropp. *Entrare troppo in la.* Inoltrarsi troppo nei fatti altrui.

Tròr. s. m. *Salmastro.* Difetto del vino che ha del salso.

Trott. s. m. T. di Equit. *Trotto.* Chiamasi così quell'andatura seguente nel cavallo, rara nel bue, e comunissima nel cane, in cui il corpo è sostenuto da due membri alla volta disposti in diagonale, e mentre i due piedi di un bipede così disposto si muovono con perfetto accordo, fanno udire una sola battuta per bipede, e per conseguenza due battute nell'andatura completa.

Trott d'asen. T. d'Equit. *Trotto d'asino.* Trotto che dura poco.

Trott inglès. T. d'Equit. *Ambio.* Andatura a passi corti e veloci mossi a contrattempo.

Trott sarà *Trotto chiuso*, cioè più presto dell'ordinario.

Trott slanzà. T. d'Equit. *Trotto lanciato.* Quello in cui il cavallo distende i suoi arti al maggior segno.

Trott sligà. T. d'Equit. *Trotto duro.* Trotto che non è fatto con regolarità nè con scioltezza di modi dal corsiero.

Mezz trott. T. d'Equit. *Trotto piccolo.*

Trottada. s. f. *Trottata.* Fig. Gita a cavallo o in carrozza: o *Corsa a piedi, Camminata.*

Trotadén'na. s. f. *Trottatina.* Trottata o trotto breve. Fig. *Gita, Camminata.*

Trottadòr. add. m. *Trottatore.* Che trotta, e dicesi di cavallo che si è addestrato al trotto.

Trottàr. att. *Trottare.* Andar di trotto. Fig. *Sgambettare.* Menar le seste, camminare velocemente.

Trottar all'inglèsa. *Ambiare, Andar di traino, Andar di portante.* (Fr.) V. Trott inglès.

Trottén, o mezz trott. *Piccolo trotto.*

Tròttla. s f. *Trottola.* Strumento di legno, di figura conica, con un ferruzzo in cima piramidale, col quale i fanciulli giuocano collo sfilare una cordicella avvoltagli attorno. *Paleo, Fattore,* arnese di forma conica bucato di dentro con pertugio e pieduccio col quale giuocano i fanciulli facendolo girare con una sferza. Dicesi *Roteare,* il suo moversi in giro. *Dormire,* il girare che fa si rapido sopra sè stesso sopra un medesimo punto da sembrare immobile. *Barberare,* dicesi il suo roteare a salti, e *Far cappellaccio,* quando percotendo in terra di fianco non gira.

Trovar. att. *Trovare, Ritrovare.*

Trovar. per *Inventare, Scoprire.*

Trovar a cogòll. *Trovar a covo.*

Trovar ajut. *Ottener soccorso.*

Trovar da dir. *Coglier cagione di rissa.*

Trovar da far bén. *Trovar buon recapito.*

Trovar el co dla filza. *Trovare il bandolo della matassa,* e fig. *Trovar il nodo.* Superar le difficoltà in far checchessia.

Trovar el trén morbi. *Andare a vanga il terreno.* Fig. trovar facilità in checchessia.

Trovar el vèrs. *Trovar la stiva, Trovar le congiunture.* Trovar il modo di far checchessia.

Trovar in dolo. *Corre, Cogliere,* o *Sorprendere in frodo.* Trovar uno in errore.

Trovar la roba persa. *Rinvenire, Rinvergare.* = Vale Ritrovare dopo aver molto cercato.

Trovar la spada. T. de' Scherm. *Trovar la spada.* Tentare con destre mosse di trovare la spada dell'avversario per condurla ad una mossa che favorisca un colpo.

Trovar pàn pri so dént. *Trovar forma da sue scarpe.* (Franc.) Trovarsi a fronte di un degno avversario o competitore.

Trovar tant d' cadnazz. *Trovar l'uscio imprunato.* E dicesi quando alcuno tenta entrare in un luogo e non gli riesce.

Trovar von. *Rintracciare.* Trovar uno col seguirne la traccia.

A n'el trovarè gnanca el diavel. *E' non lo troverebbe la carta da navigare.* Dicesi dell'impossibilità di trovare una persona.

Andar a trovar von. *Andare a visitare o a vedere alcuno.*

An trovar gnènt ch'agh comda. *Non trovar cappa che gli cappi, Non trovar brache che gli entrino.* Essere incontentabile.

Trovàt. s. m. *Trovato.* Ritrovato, invenzione.

Truccàda. s. f. *Cozzo, Urto, Cozzata.*

Truccadòr. s. m. T. de' Pett. *Lama.* Ferro lanceolato, tagliente dalle due parti, e manicato, col quale si tolgono dal pettine le tracce della pianetta.

Truccàr. att. *Cozzare, Urtare.*

Truccàr att. T. de' Pettin. *Raspare.* Raschiar via colla lama le tracce della

pianetta. *Sfondare*, vale dare al taglio che separa i denti del pettine la voluta profondità.

Trucciàrs. n. p. *Cozzare insieme, Urtare, Fare a' cozzi*. Essere in dissensione.

Trùcch. s. m. *Trucco*. Sorta di giuoco che facevasi con otto piccole palle d'avorio ed un pallino o lecco sopra una tavola, come ora al biliardo. V. Biliard. Ora dicesi più propr. *Trucco o Pallamaglio*, ad una sorta di giuoco che si fa sulla piana terra con grosse palle di legno. *Appello* chiamasi quel cerchio di ferro sopra il quale si pone la palla avanti di darla. *Maglio* il martello per lo più di legno con asta assai lunga per uso di battere la palla al maglio. *Appellare*, vale porre la palla sopra l'appello.

Trùcch. s. m. Fig. *Contrabbando, Giro, Intrigo, Raggiro*. Pratica segreta amorosa. *Amorazzo, Pozzanghera*, amicizia disonesta ed equivoca. *Impiastro, Piastriccio*, patto o negozio concluso con intrigo. *Viluppo, Baratteria*, frode, inganno ecc.

Far un bon trùcch. *Fare un buon trucco o un buon colpo*.

Un bel trùcch. *Un bel lazzo*, e più spesso *Un bel raggiro*.

Trucchén. s. m. *Cozzatina*. Legger cozzata, qual fanno gli agnellini, i micini e altre bestiuole dimestiche.

Trùccia. s. d'ogni gen. *Porco*. Dicesi altrui per disprezzo.

Far trucchén. *Cozzolare*. Lievemente cozzare.

Trufaldén. *Truffaldino*. V. Arlichén.

Truffa. s. f. *Truffa, Trufferia, Giunteria*. Inganno, furberia.

Truffadòr. s m. *Truffatore*. Che truffa.

Truffar. att. *Truffare, Giuntare*. Rubare sotto la fede.

Trumò. V. Tremò.

Truppa. s. f. *Truppa*. Moltitudine di gente, ma per lo più dicesi de' soldati: dirassi meglio *Esercito* se di un completo corpo di soldati si ragioni.

Corp d' truppa. *Schiera*. Numero di soldati in ordinanza.

Truppi scielti. *Arme cappate*.

Trùs. s. m. *Ceppo, Pedale*. La base o piede dell'arbore. *Tronco*, il fusto degli alberi ramosi e legnosi. *Fusto*, la parte verticale e principale di tutte le piante. V. Gamba.

Truscoèu. s. m. T. d'Equit. *Sacchetto della coda*. Arnese di pelle con cui si avviluppa la coda di un cavallo che salta.

Trùssa. s. f. *Accatto*.

Batter la trùssa. *Andare alla birba, Baronare, Birboneggiare*. Accattare, mendicare.

Trussò. s. m. Voce del Cont. Borgh. *Gioje*. Corredo di gioje che porta seco la donna maritandosi.

Truta. s. f. T. d'Ittiol. *Trota*. Pesce squisito de' fiumi, e de' laghi. Il *Salmo trutta* Lacep.

Truta. add. m. T. di Vet. *Trotino*. Dicesi mantello trotino quello le cui piccole macchie invece di essere nere, sono di un color rosso, nome dato per somiglianza di queste macchie con quelle disseminate sul corpo della trota.

Condar a us truta. *Trotare*. Cucinare alcun pesce alla maniera che si cucinano più comunemente le trote.

Trutèra. s. f. *Pesciajuola da trote*. Vaso in cui si cucinano le trote.

Truzzàra. s. f. T. d'Agr. *Terricciato*. Concio macero, mescolato con terra.

Tsàder. s. m. *Tessitore, Calcolajuolo, Tesserandolo*. Colui che tesse. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI.

Armar el lavòr	*Armare il telajo*.
Batter	*Calpeggiare*.
Buttar la spoèula	*Mandare la spola*.
Dar la bosma	*Imbozzimare*.
Destrigar l'ordì	*Maneggiar l'ordito*.
Fallar	*Incrociare*.
Far i canòn	*Incannare*.
Far il spoèuli	*Fare i cannelli*.
Gruppar	*Accomandolare*.
Imbosmar	*Bozzimare*.
Incorsar	*Incorsare*.
Lèzer	*Numerar le pajuole*.
Ordìr	*Ordire*.
Rezdura	*Accavalcatura*.
Scorsadura	*Discorso, Scorsato*.

Stèsser . . . . . *Stessere.*
Strabatdura. . . *Chiarella.*
Tèsser . . . . . *Tessere.*
Tirar su in t'el tlar . . . . *Intelajare.*
Trar la spoèula . *Trarre la spola.*

STRUMENTI.

Alzadòr . . . . . *Scaluccia.*
Bosmaroèula . . . *Pennella da imbozzimare.*
Burattén . . . . *Ditole, Palmerelle.*
Canòn . . . . . *Cannello.*
Cassa da ordir . *Cannajo.*
Compistòr . . . . *Bacchetta.*
Corriera. . . . . *Assicina.*
Cozzètta . . . . . *Bozzimiera.*
Ferr . . . . . . *Tendella.*
Guindol . . . . . *Arcolajo.*
Lizz . . . . . . *Licci.*
Lizzaroèu . . . . *Licciuole.*
Molinèll . . . . . *Incannatojo.*
Navsèla . . . . . *Spuola, Spola.*
* Ordidòr . . . . . *Orditojo.*
Ordiroèul . . . . *Ricciarola.*
Spoèula . . . . . *Spoletto.*
Spoladòr . . . . *Incannatojo.*
Stanga da pigar . *Rastrello.*
Te . . . . . . *Ti.*
* Tlàr . . . . . . *Telajo..*
Tridèll . . . . . *Licciatorio.*
Zuglén . . . . . *Carrucolini.*

COSE ATTINENTI.

Ardinzadura . . . *Canapetta.*
Bosma . . . . . *Bozzima.*
Cola . . . . . . *Apparecchio.*
Fall . . . . . . *Malafatta, Scacchino.*
Fil da impir . . *Ripieno.*
Front. . . . . . *Tovaglia alla gramignola.*
Gocciada . . . . *Filo di trama.*
Gruppètt . . . . *Cerro.*
In quart. . . . . *Parete.*
Ordi . . . . . . *Ordito.*
Ordidura . . . . *Orditura.*
Piadura . . . . . *Inarsatura.*
Piana. . . . . . *Penerata.*
Piani. . . . . . *Comandoli, Riannodi.*

Portada . . . . . *Pajuola.*
Riga . . . . . . *Tirella.*
Ròmol . . . . . *Cruscone.*
Sorèli . . . . . *Doppioni.*
Tela . . . . . . *Tela.*
Trama . . . . . *Trama.*

Tsàder da séda. *Arazziere.* Di questa nobilissima classe di artigiani avemmo un tempo in Parma abilissimi cittadini fatti istruire in essa dal Du-Tillot. Ora che scrivo, 1859, appena è chi serbi le apparenze di arazziere. V. sopra Tsàder.

Tsàdra. s. f. *Tessitrice.* Donna che tesse. *Calcolajuola.*

Tsèved V. Dsèved.

Tsòr. V. Tesòr.

Tsorèr. V. Tesorèr ecc.

Tu. *Tu,* pron.

A tu a tu. *A tu per tu.*

Essr a tu a tu. *Essere in colloquio.*

Mettr a tu a tu. *Abboccare.* Porre a confronto.

Tub. s. m. *Tubo.* Cosa fatta in forma di cilindro, ed aperta per la lunghezza dell'asse.

Tub d' coràm dla pompa. *Canna.* Tubo pel quale dalla vasca della tromba esce l'acqua per spingerla sul fuoco ecc.

Tub d' distribuziòn. T. de' Fabb. di Gas. *Tubo d'uscita.* Quello che porta il gas dal tubo conduttore ai secondarii.

Tub del gasòmetro. T. de' Fab. di Gas. *Tubo d'entrata.* Quello che dal serbatojo porta il gas nella campana del gasometro.

Tub del zambòtt dla pompa. *Bronzina.* Quel grosso tubo entro il quale scorre lo stantufo della tromba

Tub dla stua. *Cannone.* Quello ond'esce il fumo delle stufe.

Tub d' sanziòn. T. de' Fab. di Gas. *Tubo ascendente.* Così dicesi ciascuno di que' tubi che ricevono il gas dalle storte e lo portano nel purgatojo.

Tub d' sicurèzza. T. de' Fab. di Gas. *Tubo di sicurezza.* Tubo sussidiario della storta in cui sviluppasi il gas.

Tub estèren. T. de' Fab. di Gas. *Tubo distributore.* Quello che dal tubo principale porta il gas entro al misuratore.

Tub mèster. T. de' Fab. di Gas. *Tubo conduttore.* Quello che porta il gas dal serbatojo della fabbrica ai tubi secondarii.

Tubati. (E) *E tu batti! E tu la batti! E non la rifinisci mai!* Modo ammirativo indicante noja, fastidio, del sentir ripetere da altri lo stesso rimprovero, la stessa minaccia, lo stesso lagno più volte; o la stessa interrogazione a cui non si voglia rispondere. (Pezz.)

Tuberòs. s. m T. Bot. *Tuberosa, Tuberoso delle Indie.* Pianta tubercolosa che si coltiva ne' giardini pel suo bellissimo fiore odoroso che pone in gran pericolo chi lo tiene di notte nella stanza. Da essa pianta cavasi un olio essenziale molto adoperato da' profumieri. È il *Polyanthes tuberosa* di Linn.

Tùf. s. m. T. d'Agr. *Tufo.* Sorta di terreno composto di rena di varia grana un poco impietrita.

Tùf. s m. T. d'Arch. *Colatura d'acqua.* Quella gruma generata da certe acque crude e grosse congelata in forma di radici o di ciondoli di diverse figure, delle quali servonsi gli architetti per ornar grotte, fontane ecc.

Tùf. s. m. T. de' Mur. *Tambellone.* Sorta di mattone grande che serve principalmente per uso di ammattonare i forni.

Tùf. s. m. T. de' Scarp. *Tufo.* Materia vulcanica di consistenza solida che si taglia in pezzi acconci agli usi di costrutture.

Tùff. s. m. (dallo Spagn. Tufo.) *Sito, Tanfo.* Odore piuttosto nauseoso.

Tùff s. m. *Fiuto, Usta.* Odore che lasciano le fiere dove passano, il quale incita il cane a seguirle.

Tùff. s. m. T. Furb. *Pistola.*

Tùff del vèn. *Fumo.* Quel vapore che esce da' vasi contenenti vino generoso. *Forzore,* (Dav.) il fumo del mosto che bolle nel tino.

Camra ch' ha del tùff. *Stanza tufata.*

Ciapar el tùff. *Intanfare.* Prender tanfo.

Tuffètt. s. m. *Siterello.* Legger sito o tanfo.

Tugh s. m. V. Cont. *Ceppo.* V. Zocch.

Tugùri. s. m. *Tugurio.* Casa povera, disagiata e per lo più contadinesca.

Tùli. s. m. *Gettone?* Così chiamasi quella monetaccia che i fanciulli battono sul muro giuocando alla spannetta.

Tulià. att. *Giuocare o Fare a spannetta,* o a *Meglio al muro.*

Tulipàn. s. m. T. Bot. *Tulipano, Tulipa.* Fiore notissimo, e sonne di molte specie.

Tulipàn. s. m. T. Mil. *Cintura della corona.* L'ingrossamento esteriore della bocca del cannone.

Tulipàn a lanza. T. Bot. *Tulipano d'Olanda.* Sorta di tulipano venutoci dalle Indie ed ora comune fra noi. È la *Tulipa gesneriana* L.

Tulipàn a tromba. T. Bot. *Tulipano a trombone.* Grazioso fiore così detto dalla forma del suo fiore che è la *Tulipa oculus solis* Amans.

Tulipàn mostruòs. T. Bot *Tulipano doppio.* Varietà bellissima di tulipano che è la delizia de' giardini in primavera. È la *Tulipa gesneriana flore pleno* L.

Tulipàn salvategh. T. Bot. *Lancetta gialla.* Sorta di tulipano che cresce tra noi naturalmente, detto *Tulipa sylvestris* da Linn.

Tùll. s. m. *Velo, Veletto, Velo di capo.* Benda di velo lungo e pendente che portasi dalle donne in testa che chiamasi anche volgarmente *Tulle* e *Mesero.*

Tùll a bobè. *Tulle operato.* (Tosc.)

Tùll cresp. *Tulle buffante.* (Tosc.)

Tùll da fust. T. delle Crest. *Veletto da fusti, Garza.*

Tùll gomè T. delle Crest. *Tulle o Veletto gommato.*

Tùll soli. *Tulle liscio.* (Tosc.)

Tùlla. s. f. T. Bot. *Albero della vita.* Albero che si coltiva ne' giardini per la bellezza delle sue foglie verdeggianti. È la *Thuja occidentalis* di L.

Tumòr. s. m. T. Chir. *Tumore, Gonfiore.* Gonfiezza particolare circoscritta sporgente alla superficie del corpo. Se è molle e sieroso dicesi *Edema,* se acquoso e carnoso *Idrosarca,* se col sommo che fa saccaja. *Alteroma,*

o *Testudine*, se pien di sangue infiammato *Flemmone*, se marcioso; *Ascesso* o *Abscesso*, se carnoso *Sarcoma*.

Tumùlt. s. m. *Tumulto*. V. Baccàn e Rivoluziòn.

Tunel. s. m. T. d'Arch. e Mil. (dall'Ingl. Tunnel, *Imbuto*.) *Galleria*. Foro sotterraneo sotto un monte od un fiume per uso di passare. Se è inclinata dicesi *Pozzo*.

Tunicch. s. m. *Farsettina*. Specie di abito da donna simigliante alla *Tunique* francese od al farsetto italiano.

Tura. s. f. T. de' Min. *Zaffo*. Quella quantità di terra o di polvere di mattone che si calca dopo la polvere nel corpo della mina.

Turàr. att. *Turare*. Chiudere o serrar l'apertura con turacciolo, zaffo o simili.

Turàr il bottigli. *Zaffare*. Turar collo zaffo.

Turba. s. f. *Turba*. Moltitudine di popolazzo.

Turba d' génta. *Subbisso di gente*.

Turbànt. s. m. *Turbante*. Arnese di più fasce di tela con cui si cuoprono il capo i turchi ed altri popoli Orientali, e per vezzo anche alcuna signora.

Turcàss. s. m. *Turcasso, Faretra*. Guaina dove si portano le frecce.

Turch. s. m. *Turco, Ottomano, Maomettano*. Fig. *Fiero, Inesorabile*.

Turchén. s. m. *Turchino, Azzurro* Colore simile al ciel sereno. V. Colòr d'aria.

Turchén d' Rossa. T. de' Scarp. *Turchino di Rossa*. Sorta di marmo turchiniccio che cavasi in un villaggio del territorio Bresciano.

Turchén scur. *Azzuolo*. Turchino bujo.

Turchén smort. *Cappa di cielo*. Color celestino sbiadato.

Turchés. s. m. T. de' Gioj. *Turchese, Turchina*. Gemma di un color turchino o azzurrino detta anche *Movi*.

Turchètt. s. m. *Trinciato forte*. V. Tabacch del moro.

Turchinén. s. m. *Turchiniccio, Azzuriccio, Azzurigno*. Che pende al turchino.

Turchinètt. s. m. T. de' Drapp. *Calabrone*. Colore di un drappo simile al calabrone.

Turchinètt. s. m. T. di Pitt. *Acqua di mare*. Sorta di colore turchino assai chiaro.

Tùren. s. m. *Turno*. Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche incombenza.

Per tùren. *Per cerchio*. Reciproca, la vice, per turno.

Turìbil. s. m. *Turibolo*. V. Toribil.

Turlulù. Voce scherz. *Tullurù*, e vale *Allocco, Baggeo, Stolido*.

La canzòn del turlulù. *La favola dell' uccellino, La canzone dell' uccellino*. Modo proverbiale che si usa quando nei discorsi non si viene mai alla conclusione.

Turòn. s. m. *Turaccio, Turacciolo*. Tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per chiuderlo. V. Stopàj.

Turquàss. s. m. T. de' Drapp. *Indianata*. Specie di tela di cotone che si fabbrica in Turchia a simiglianza della tela indiana.

Tutèla. s. f. *Tutela, Tutoria*. Protezione che ha il tutore del pupillo.

Andar foèura d' tutèla. *Uscir di pupillo, Venire di sua età*, e scherz. saltar la granata.

Esser sotta a tutèla. *Essere nei pupilli*.

Tutòr. s. m. *Tutore*. Quegli che ha in protezione e cura il pupillo. Dicesi *Curatore*, chi ha in protezione i maggiori, e chiamasi *Tutore testamentario*, se è designato dal testatore. *Tutore legittimo*, se dalla legge. *Tutore dativo*, se dal magistrato. (Bandi Leop.)

Metter sotta a tutòr. *Mettere ne' pupilli*.

Sotta a tutòr. *Tutelato*.

Tutriza. s. f. *Tutrice*

Tutt. *Tutto*. Nome add. riferito a quantità continua.

Tutt affatt. *Tuttissimo, Tutto quanto*.

Tutt alter. *Tutt' altro, All' opposto*.

Tutt fami. T. Bot. *Zafferano bastardo*. V. Fami.

Tutt i sant. *Ognissanti*.

Tutt lu. *Tutto lui*, cioè somigliantissimo.

Tutt'òn. *Tutt' uno*. Una cosa istessa.

Tutt'ora. *Tuttora*, *Tuttavia*, ed esprime azione che dura, od esistenza continua.

Tutt' patròn. T. Bot. *Zafferano italiano*. V. Patròn.

Tutt tutt. *Tututto*, *Tutissimo*.

A gh' è el so da far per tutt. *Ogni casa ha cesso e fogna*, *Ogni casa ha cesso e acquojo*. Per ognun c' è che dire: in ogni famiglia sono imperfezioni.

A tutt andar. *A rotta*. A tutta corsa. In altro signif. *A dire assai*, *A fare assai*. Al massimo.

Da per tutt. *Ovunque*, *Dovunque*.

Del tutt. *Affatto*.

El gran tutt. *Il gran tutto*. Ogni e singola cosa insieme.

Esser tutt a vùna *Essere tutti insieme*, *in concordia*, *di un parere*.

In tutt e per tutt. Scherz. *Tra ùgioli e barùgioli*, propr. In tutto in tutto. In tutto e per tutto.

Prima d' tutt. *Innanzi tratto*, *Primieramente*.

Vaga tutt. *Vadane che vuole*.

Tuttavìa. *Tuttafiata*, *Tuttavolta*, *Tuttavia*, cioè Nondimeno.

Tòzia. s. f. T. Farm. *Tuzia*. Ossido di zinco usato esternamente per certi mali a modo di unguento.

Tvaja. s. f. *Tovaglia*. Pannolino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d' apparecchiar la mensa.

Tvaja da comunicàres. *Dominicale*. Pannolino che si tiene sotto il mento da chi riceve all' altare la Communione.

Tvaja da quattar el pàn. *Telo da pane*. Pezzo di tela con cui si cuopre il pane in pasta in sull' asse.

Tvaja ordinaria. *Mantile*. Tovaglia grossa, dozzinale.

Tvajazza. s. f. *Tovagliaccia*.

Tvajén o Tvajoèul. s. m. *Tovagliolo*, *Tovagliolino*, *Tovaglietta*. Piccola tovagliuola che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani e la bocca.

Tvajètta o Tvajén'na. s. f. *Tovagliuola*. Piccola tovaglia.

Tvajolén. s. m. *Tovagliolino*. Salvietta da bambini.

Tvajolén da prèt. *Asciugatojo*.

Tvajòn'na. s. f. *Tovaglione*.

Tzt. Suono che si usa per chiamare le persone, e vale *Amico*, *Camerata*, *Galantuomo* e simili nomi di confidenza, non usandosi tale suono per chiamar persone di riguardo.

U

U. *U*. La ventesima lettera dell'alfabeto italiano e la quinta delle vocali.

U! o Uh! *Su, Su via*. Esclamazione che sogliamo usare co' fanciullini allorchè vogliamo avvertirli che stan per cadere. V. anche O! Oh!

Uà. V. Uè.

Ubàn. s. m. T. Furb. *Barbogio*. Vecchio brutto e brontolone: detto di donna *Stregaccia*.

Ubidienza. s. f. *Obbedienza*. V. Obidienza.

Udìt. s. m. *Udito*. V. Orèccia.

Udienza. s. f. *Udienza*. L'udire, l'ascoltare, e così dicesi anche il luogo ove le persone publiche ascoltano.

An dar miga udienza. *Non dar retta o bada*. Non dare ascolto.

Gioren d'udienza del tribunal. *Giorno giuridico*. (B. L)

Uditòr. s. m. *Uditore*. Che ode.

Uditòri. s. m. *Uditorio* o *Auditorio*. Le persone adunate per ascoltare la predica o cosa simile.

Uè Uè. *Vagito*. Voce de' bambini Il Guadagnoli usa *Uhè* in questo signif.

Far uè. *Vagire*. Mandar vagiti.

Uff. (A) *A ufo, a Macca*. Senza propria spesa. V. Aùff.

Ufa!, Uffa! *Gnaffe! No! Mica!* Interj di negazione.

Ugola. s. f. *Ugola, Uvola*. Appendice molle e pendente dal margine inferiore del velo del palato.

Andar zo l'ugola. *Affiocare*. = *Imantosi*. Malattia dell'ugola quando si allunga più del naturale.

Ugual. add. *Eguale, Uguale*. Dicesi di cose che paragonate tra loro non abbiano differenza di natura, di qualità, o di quantità.

Ugual. s. m. T. di Tip. *Uguale*. Il segno matematico di uguaglianza =.

Ugualàr. att. *Uguagliare, Pareggiare*. Rendere pari, uguale. I falegnami dicono *Ragellare*, e altre arti, e specialmente gli oriuolai, *Egualire*, e, parlando della molla dell'oriuolo, *Calibrare*.

Ugualmènt. avv. *Ugualmente, Egualmente*.

Uh! *Hui! Pu! Fi!* Interjezione riprovativa.

Ulàn. s. m. *Ulano*. Cavalleggero armato di lancia.

A l'ulana. *A mo' d' ulano*.

Ules. s. m. T. Bot. *Ebbio*. V. Nèbi.

Ultèm o Ultim e Ultom. *Ultimo, Estremo*.

Ultim del lott. T. di Giuoc. *Giorno della ferma o della chiusa*. Il giorno nel quale si estraggono i numeri del lotto.

Ardurs a l'ultem. *Ridursi all' olio santo*, e scherz. *Ridursi alla sgocciolatura*. Indugiar tanto a fare una cosa che manchi quasi il tempo per farla.

L'ultim a comparir fu Gambastorta. *L' ultimo a comparir fu Gambacorta*. Modo di accennare l'arrivo dell'ultimo della comitiva.

Tirar l'ultim. *Spirare*.

Ultimamènt. avv. *Ultimamente, Non ha guari, Di corto, Di fresco*.

Ultimàr. att. *Ultimare, Finire, Terminare*.

Ultma passada. T. di Gualch. *Mollettatura*. L'ultima riveditura del panno.

Ultma posta. T. di Giuoc. *Dama*. L'ultima partita al giuoco del pallone.

Ultra, Non plus ultra. Frase lat. usata in varie frasi.

Arrivar al non plus ultra. *Arrivare dove i topi rodono il ferro*. All'estremo possibile.

Essr el non plus ultra. *Esser cosa sopraumana*. Essere la migliore fra le cose maravigliose.

Ulz. s. m. *Penzolo, Pendolo.* Mazzo di tralci d'uva con molti grappoli attaccati, che si fa in tempo della vendemmia per appiccarli al palco e conservarli. E si dice anche d'altri frutti.

Ulzer s. m., Ulzra s. f. *Ulcera, Ulcero, Ulcere.* Piaga cagionata da umor acre e maligno.

Ulzer vècc. *Ulcere chironio.* Diccsi delle ulceri maligne, invecchiate. *Fagedena,* ulcere maligno e corrosivo.

Pién d'ulzer. *Ulceroso.*

Tacar n'ulzer. *Ulcerare.* Cagionar ulceri.

Ulzrètt. s. m. *Ulceretta.* Piccola ulcere. *Afta, Afte,* ulceretta rotonda e superficiale che nasce nella bocca.

Ulzri da zimòr. T. di Vet. *Caneri mocciosi.* Così chiamansi le ulceri cancrenose che si osservano nella malattia detta *Moccio* o *Cimurro.*

Umàn. add. m. *Umano, Mite, Mansueto.* Benigno, soccorrevole. V. Umanità.

Umàn. add. m. *Maneggevole, Morbido.* Dicesi di cosa e specialmente di tessuti, di pelli ecc.

Umanista. s. m. T. delle Scuole. *Umanista.* Colui che nelle scuole studia l'umanità.

Umanità. s. f. *Umanità.* Natura e condizione umana; ma vale anche benignità, cortesia, bontà, compassione degli altrui mali.

Umanità. s. f. T. di Scuola *Umanità.* Quella classe di un ginnasio ove si insegnano le umane lettere.

Umid. add. m. *Umido, Umidoso.* Che ha umidità. *Umidiccio,* alquanto umido.

Umid. s. m. T. di Cuc. *Umido, Guazzetto.* Termine generico di vivanda di carne, cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntovi grasso o lardo, od altri ingredienti.

Umid d'erbi. T. di Cuc. *Zimino.* Sorta di umido composto di erbe e di cipolle con altri minori ingredienti.

Umid d' pèss. *Tocchetto.* Guazzetto di pesce.

Umidità. s. f. *Umidezza.* (Dav.) V. Umid.

Umil. add. *Umile, Sommesso, Dimesso.* Ma *umile* è chi sta contegnoso e reverente: *sommesso* chi sta reverente ed è obbediente: *dimesso* è chi non solo è umile negli atti, ma anche semplice nel vestire e nel portamento.

Umilià. add. m. *Umiliato, Mortificato, Mansuefatto* e sim.

Umiliar. att. *Umiliare, Raumiliare,* ed anche *Sottomettere.*

Umiliars. n. p. *Umiliarsi, Abbassarsi.* Ma il primo è meno. I poveri si *umiliano* per chiedere un pane, e i ricchi si *abbassano* per avere una carica.

Umiliaziòn. s. f. *Umiliazione, Sommessione.*

Umiltà. s. f. *Umiltà, Umilità.*

Umòr. s. m. *Umore.* Materia umida, liquida o anche qualunque fluido che scorre per i canali del corpo animale.

Umòr. s. m. *Umore.* Disposizione naturale del temperamento e dello spirito.

Umòr dil pianti. *Succhio.* Umor proprio delle piante, le quali per virtù di quello, cominciano a muovere generando le foglie ed i fiori.

Umòr dla tera. *Uligine.* Umore che ammollisce la terra.

Umòr fredd. *Tumori freddi.* Scrofole, strume.

Andar in umòr. *Andare o Essere in succhio.* Dicesi quando l'umore viene alla corteccia delle piante e la rende agevole ad essere staccata dall'alburno. E si dice per similitudine di chi si consuma per amore.

Bell'umòr. *Bell'umore.* Uomo faceto. *Umorista,* persona fantastica, incostante, inquieta.

Bon umòr. *Giovialità, Ilarità.*

Conosser l'umòr dla bestia. Fig. *Comprendere l'umor della bestia.* Conoscere l'indole di una persona.

Esser semper d'un umòr. *Esser costante.*

Far el bell'umòr. *Fare il bravaccio.*

Toeur su l'umòr d' von. *Accomodarsi all'umor d'uno.*

Umoràzz. s. m. *Umoraccio, Umorazzo.* Umor depravato.

Unànim. add. *Unanime, Concorde.*

Unanimità. s. f. *Unanimità.* Concordanza generale di volontà o di opinione.

Undecima. s. f. T. Mus. *Undecima.* Intervallo di undici gradi, ovvero una quarta distante di un ottava del suo suono fondamentale.

UNGUÉNT. s. m. *Unguento*. V. Inguéut.
UNÌ. add. m. *Unito*, *Congiunto*.
UNICA. add. f. *Unica*.
L' UNICA L' È. *La meglio è* ..
UNICH. add. m. *Unico*, *Singolare*, *Solo*, e detto di giovane, vale *Nubile*, *Scapolo* ed anche *Unigenito*.
UNIFÒREM. s. m. T. Mil. *Assisa*, *Divisa*, *Abito militare*. == *Uniforme* è add. che vale Conforme, di una forma simile, ed esprime la forma della divisa, non l' assisa del soldato.
BASS UNIFÒREM. T. Mil. *Mezza divisa*.
GRAN UNIFÒREM. T. Mil. *Gran divisa*. Assisa di parata.
UNIFORMÀ. add. m. *Rassegnato*.
UNIFORMÀRES. n. p. *Uniformarsi*, *Conformarsi*. Sottomettersi all'altrui volere.
UNIÒN. s. f. *Unione*. Accostamento d' una cosa all' altra perchè stieno congiunte insieme. Figurat. vale *Concordia*.
UNIÒN. *Aggregazione*. Associazione ad un corpo morale.
UNIÒN. s. f. T. d' Arch. *Concatenatura*. Luogo ove si congiunge la parte di una casa coll' altra.
UNIÒN D' AMIGH. *Ritrovo*, *Congrega*. Conversazione di più persone che si riducano per sollazzo in un medesimo luogo. *Conventicola* o *Conventicolo*, radunamento segreto.
UNIÒN D' GÈNTA. *Ragunata*, *Radunanza*. Ragunamento, adunanza.
UNIÒN DI RAM. T. Idr. *Confluente*. Quel luogo dove due fiumi o altre acque correnti si congiungono insième.
UNIR. att. *Unire*, *Congiungere*. V. Metter insèma.
UNIR. att. *Adunare*, *Assembrare*, *Radunare*.
UNIR LA PASTA. T. de' Caciaj. *Raccogliere la pasta* o *il cacio*. Ridurre in uno la pasta del cacio per riporla nella forma.
UNIR UN CAVALL. T. d' Equit. *Raccorciare un cavallo*, *o tenerlo insieme*. Accorciarlo nella sua andatura o nel suo portamento per metterlo sulle cosce.
UNIRS. n. p. *Unirsi*, *Congiugnersi*, *Adunarsi*, *Raunarsi*, *Congregarsi*. Far capo in alcun luogo.
UNIRS. n. p. T. Mil. *Accozzarsi*. Congiugnersi un corpo di truppe con altri. *Collegarsi*, far lega con uno.
UNIVERS s. m. *Universo*.
UNIVERSITÀ. s. f. *Università*, *Archiginnasio*. Luogo di studio publico dove si insegnano tutte le scienze. *Liceo*, luogo dove si insegnano solo diverse scienze.
URÀN s. m. T. d' Astr. *Urano*. Uno de' pianeti più lontani dal sole.
UREL. s. m. *Urlo*, *Ululo*, *Urlamento*.
URLAMÈNT. s. m. *Urlamento*. L' urlare forte e continuato.
URLAR. att. *Urlare*. Mandar fuori urli, ed è proprio del lupo.
URLAR. att. *Crosciare*. Dicesi del rumore che fa l' acqua cadendo a diluvio.
URNA. s. f. *Urna*. Vaso da raccogliere i voti, da cavar le sorti; ed anticamente per uso di riporvi le ceneri de' morti. *Bigo*, cassoncino di un sepolcro internato in muro, o sopra un muricciuolo, aperto, con chiusino e con lastrone davanti.
URT. s. m. *Urto*. Spinta, pinta.
TOÈUR IN URT O IN URTA. *Torre o prendere in urto*, *Corre animo addosso ad uno*. Perseguitare, contrariare.
URTADÒR. s. m. T. Furb. *Calcagno*. Monello, ladro di calca, borsajuolo.
URTAR. att. *Urtare*. Spingere incontro con violenza o con impeto.
URTAR. att. *Urtare*. Fig. vale *Perseguitare*, *Contrariare*.
TOÈURS A URTAR *Prendersi d' urto*, *Star punta punta*.
URTO. s. m. T. Furb. *Pane*.
URTÒN. s. m. *Urtone*. Spinta forte.
URZ. s. m. *Penzolo*. V. Ulz.
US. s. m. *Uso*, *Usanza*. V. Usanza.
US. s. m. T. Leg. *Uso*. Facoltà di adoperare checchessia.
A L' US. *Al solito*. Risposta che si dà a chi chiede conto della salute e delle faccende nostre.
A US. *A modo*, *A guisa*.
ANDAR ZO UN US. *Cadere un uso o usanza*.
ESSER IN US. *Usare*, *Costumare*.
GNIR IN US. *Levarsi un uso*. Introdursi un uso o consetudine.
N' ESSER PÙ IN US. *Disusare*. Essere in disuso.

Usà. add. m. *Usato*. Vale anche adoperato, contrario di nuovo.

Usanza. s. f. *Usanza, Uso, Costume, Abitudine*. Frequente ripetizione dell'atto medesimo; ma *Usanza* è ciò che si pratica da' molti, ciò, che i più fanno è d'*uso;* ciò che si fa da molto tempo è *costume; abitudine* è l'effetto di questa ripetizione sull'animo e sul corpo.

Usanza. s. f. *Consuetudine*. Quella lunga e frequente ripetizione di atti ai quali è generalmente costumata una popolazione.

Adattars a l'usanza. *Adagiarsi con l'uso de' tempi*.

Brutt' usanza. *Usanzaccia*. Usanza cattiva.

Ciapar l'usanza. *Prendere in usanza, Assuefarsi*.

Gnir su un usanza. *Levarsi una consuetudine*

Tant paès, tant usanzi. *Tanti paesi, tante usanze*. Maniera esprimente che ciascun paese ha le sue usanze particolari.

Usar. *Usare, Essere in uso, Adoperare* ecc. Fig. *Accoppiarsi*.

Usar di riguard. *Far cortesia, buona grazia, gentilezza ad alcuno*.

Uss. s. m. *Uscio*. Apertura che si fa nelle stanze per uso d'entrare e uscire. E si dice anche delle imposte colle quali l'uscio si serra. V. Porta.

Uss a fil d' mur. *Uscio a muro, Uscio a comparire, Uscio segreto*.

Uss da vuna o da dov partidi. *Uscio d' una o di due imposte*.

Uss dla scala. *Uscio da caposcala*.

Andar sotta l' uss. *Andar sotto*. Non essere messo in conto: non se ne parlare.

Arbatter l' uss. *Rabbatter le imposte*.

A uss a uss. *A uscio a uscio*. (Gelli)

Esser tra l' uss e l' assa, tra l' uss e l' mur. *Essere tra l' ancudine e il martello: Esser tra Scilla e Cariddi: Trovarsi stretto tra l' uscio e il muro*. Aver pericoli da tutte le bande. = *Star sulla gruccia,* vale star coll'animo sospeso.

Forar un uss. *Aprire un uscio,* cioè farne il vano.

Metter su l' uss. *Aggangherar la porta*. (Fr.)

Mnar l' uss inanz e indrè. *Far pilastro, Far pergola, Menarsi l' agresto*. Non avere da far nulla.

Sarar foèura dl' uss. *Serrar l' uscio addosso ad alcuno*.

Sarar l' uss in fazia. *Serrar l' uscio in sugli occhi*.

Tirars adrè l' uss. *Tirare a sè l' uscio,* cioè chiuderlo.

Tirar zo l' uss. *Cavar la porta dai gangheri*.

Un uss dagli ass liss. *Un uscio con fodera liscia*. Giocolino di parole per farne un bisticcio.

Ussàl. s. m. *Usciale, Paravento*. Ma l'*usciale* è quella specie d' uscio, d'ordinario guarnito di vetri, che si pone a capo delle scale, od anche all' entrata delle stanze; *paravento* è d' ordinario agli usci delle stanze, ed è senza vetri a uno solo battente, ed incassato in un telajo a sola difesa dell' aria.

Usser. s. m. T. Mil. *Ussaro*. Soldato a cavallo e per lo più si dice di quelli dell' Ungheria.

Ussèr. s. m. *Usciere*. Custode e guardia dell' uscio.

Ussèr. s. m. T. For. *Cursore, Messo, Intimatore*. Quell' impiegato che ha per ufficio di citare le parti in giustizia, e d' intimar gli atti. *Usciere* è voce dell' uso.

Ussèr d' tribunal. *Donzello, Famigliare*. Servente de' magistrati che seggono al banco per ciò che concerne l' esercizio della giustizia.

Ussètt. s. m. *Uscetto, Usciuolo*. Piccol uscio. Usciolino, uscioletto, diminut.

Ussètt. s m. T. de' Bott. *Sportello*. Chiusino che si addatta nel fondo davanti delle botti di grande capacità per uso di entrarvi dentro a lavarle, ha per parti:

Contrafort . . . *Fortezza*.
Gallètt . . . . *Galletto*.
Gattej . . . . *Spallette*.
Stanghètta . . . *Chiave*.

Ussètt d' bottega. *Sportello*. Entrata nelle botteghe tra l' un murricciuolo e l' altro.

Ussida. s. f. *Uscita, Escita*.

Aver l'ussìda. *Riuscire*. Avervi l'esito, rispondervi.

Bon ussìda. *Soprammercato, Soprappiù, Soprassoma*, per Giunta, Vantaggio.

Ussra (All'). *All' ùssara*. Alla foggia degli ùssari.

Usuàl. add. *Usuale, Comune, Ordinario*.

Usualmènt. avv. *Usatamente, Solitamente, Per uso*.

Usufrùtt. s. m. *Usufrutto, Usofrutto*.

Usufruttuàri. s. m. *Usufruttuario*. Colui che ha l'usufrutto.

Usura. s. f. *Usura, Trabalzo*. Guadagno illecito. V. in Stocch: Far un Stocch e Barocch.

Usurari. s. m. *Usurajo, Usurario*. Che dà e presta ad usura. Dicesi *Prestatore*, colui che presta danari senza usura, ma con tali vincoli e cavilli, da sembrare esoso. *Feneratore*, chi riceve e riscuote il frutto del frutto. *Ecatòntoco*, agg. degli usurai che danno il danaro al cento per cento.

Far l'usurari. *Usureggiare*.

Usurpà. add. m. *Usurpato*.

Usurpar. att. *Usurpare*. Occupare ingiustamente.

Usurpatòr. s. m. *Usurpatore*. Che usurpa.

Usurpaziòn. s. f. *Usurpazione*. L'atto di usurpare.

Ut puta? latinismo, *Supponiamo, Diamo per supposto, Pogniam figura, Pogniam caso*.

Uter. s. m. *Utero, Matrice*. Viscere della femmina degli animali mammiferi nel quale portano il feto.

Infiamaziòn d'uter. *Metrite*.

Mal d'uter. *Metrodinia*. Doglia dell'utero.

Util. s. m. *Utile, Utilità*. V. Utilità.

Util. add. *Utile, Giovevole*. Profittevole.

Utilità. s. f. *Utilità, Utile*. Pro, giovamento. Comodo che si trae da checchessia.

Utilizzar. att. *Utilizzare, Utilare*. Trarre utile.

Uva. s. f. T. d'Agr. *Uva*. Frutto della vite. (*Vitis vinifera* L.) del quale si fa il vino. Le principali varietà conosciute tra noi sono le seguenti:

Uva bianca. *Uva bianca*.

Uva ciara de gràn *Uva spargola*.

Uva da magnar. *Uva mangereccia*.

Uva da stadera. *Uva venale*.

Uva da tgnir. *Uva serbevole, da riporre*. (B. L.)

Uva da vén. *Uva da far vino*. Più di cento specie di uva si coltivano nel nostro Ducato di questo genere

Uva d' Borgògna. *Borgogna nero*.

Uva d' Candia. *Maraviglia, Uva d'Egitto*. Il frutto della *Vitis laciniosa* Linn.

Uva del lov. T. Bot. *Uva tamina, Cerasiola*. Sorta di pianta serpeggiante sulle siepi a mo' di vitigno i cui frutti sono nel verno caro pasto a' tordi. Il *Tamus communis* di Linn.

Uva d' du colòr. *Uva bizzaria*. Varietà singolare nota solo a' botanofili.

Uva d'ora *Belletto bianco*. Frutto del vitigno raro tra noi, detto dal Gallesio *Vitis vinifera niceaensis*.

Uva d' promissiòn. *Uva paradisa*.

Uva fissa d' gràn. *Uva serrata o fitta*.

Uva jatga. *Uva Lugliola o Agostina*. Uva la più precoce delle altre, che nasce dalla *Vitis vinifera praecox* di Linn.

Uva molinara. *Morone, Farinaccio*. Sorta di uva così detta dall'avere i suoi acini quando son maturi coperti di una densa polvere bianca.

Uva montanara. *Uva affricognola*. Sorta di uva acidetta simile alla labrusca ma più piccola. V. Agragùssa.

Uva passa *Uva passa o pàssola*. Uva abbrostita leggermente nel forno.

Uva pizzòn'na. *Uva galletta* (Fr.) *o testicolare*. Uva che ha gli acini oblunghi e grossi somiglianti ad un granello di gallo.

Uva rossa. *Uva rossa*.

Uva san Colombàn. *Uva colombana*. Sorta di uva che nasce dal vitigno detto da Linn. *Vitis vinifera columbana*.

Uva salvatga. *Raverusto*. Varietà della *Vitis labrusca* Linn.

Uva sanségla. *Uva selvatica*. Frutto detta *Vitis labrusca sylvestris*.

Uva schizzotàda. *Uva pigiata*. (Fr.)

Uva spén'na. T. Bot. *Grossularia*,

Uva crispa, Uva de frati. Frutice i cui frutti bucati sono solitarii, di color giallo e soavissimi di odore e di sapore quando sono bene maturi. È detto da Linn. *Ribes uva crispa.* Oltre le accennate specie di uva conosciamo anche le seguenti varietà.

Agragùssa . . .	*Affricognola.*
Alièàtegh. . . .	*Aleatico.*
Barbarossa . . .	*Barbarossa.*
Barbèra. . . .	*Uva barbera.*
Bazzolén'na. . .	*Uva bulzellona.*
Berzmén . . .	*Marzimina.*
Besgàu	*Morgiano.*
Brugnàra . . .	*Morone sbracato.*
Crova	*Corbina.*
Crovén	*Corbina piccola.*
Fortana	*Abrostine novembrina o serotina.*
Frontignàn. . .	*Malvasia di Candia.*
Grech	*Greco.*
Lacrima christi .	*Lacrima di Napoli.*
Lambrusca . . .	*Abrostolo.*
Lambrusca bianca.	*Abrostolo bianco.*
Lambruscòn . .	*Abrostine forte.*
Malaga	*Malaga.*
Malaga rossa . .	*Malaga rossa.*
Malvasia. . . .	*Malvasia.*
Moscàt	*Moscato.*
Moscàt ross. . .	*Moscado nero.*
Moscatèll . . .	*Moscadella.*
Moscatèll d'Spagna	*Uva salamanna.*
Moscatèll ross . .	*Moscadella rossa.*
Moscatlòn . . .	*Moscadello reale.*
Nebbioèul . . .	*Uva nebbiolo o corbina.*
Nigherzoèul. . .	*Colorino, Uva colore.*
Nigràra	*Morone nero, Mostaja.*
Occ' d' pernisa .	*Occhio di pernice.*
Pgnoèul. . . .	*Pignuolo, Uva mammola.*
Piccanèla . .	*Uva parmigiana.*
Plizzòn'na . . .	*Uva moro.*
Postizza	*Mammola rossa.*
Ribes	*Ribes.*
Rossara	*Rossone.*
Terbiàn	*Trebbiana.*
Terbiàn d' Modna.	*Trebbiana di Modena.*
Termarén'na . .	*Passerina.*
Uvètta	*Uva di Corinto.*
Verdòn'na . . .	*Verdea, Verdolina.*
Vernazza . . .	*Vernaccia.*
Zibèbi	*Zibibbo.*

ANDAR A ROBAR L'UVA. *Andar a vignone.* Andar alle vigne all'oggetto di rubar l'uva.

CÒLL CH' FA GNIR EL VÉN IN T' L'UVA. *Quegli che dà l'orma ai topi, o ai terremoti.* Fig. Quegli, senza del quale non si può far nessuna cosa.

GNIR ROSS L'UVA, MADURÌR. *Imbrunare, Invajare, Saracinare.* Lo annerire e maturar che fa l'uva rossa. E si dicono *Saracini* gli àcini quando cominciano a divenir vai.

GRAPP D'UVA. *Penzolo, Ciocca d' uva.* Più grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo.

MALATTIA DL' UVA. T. Bot. *Atrofia.* Deperimento a cui si riduce il grappolo dell'uva per l'azione di un fungo microscopico detto *Oidio*, e da' bottanici *Oidium Tuckerii*, da Tucker inglese che primo lo osservò ne' tepidarj inglesi. Pare però che sarebbe più giusto il chiamarlo con G. Targioni Tozzetti *Ros. farinaceus*, siccome egli fece in una sua memoria del 1766 intitolata *Alimurgia* in cui si parla dello stesso fungo che ora attacca la vite, le foglie di essa, ed i ramicelli. Componesi l'*Oidio* di una rete di filamenti che involgono la buccia dell'acino come un ragnatelo, i quali filamenti sono chiamati *Micelii o Frondi vegetanti retiformi*, di *Astomi o Stomi* che son l'apertura dello *Sporangio* e come la radice del *Micelio*, che però non aderisce all'epidermide dell'uva. Dicesi *Necrosi*, la macchietta che assume la buccia ne' punti ove lo sporangio aderisce all'acino. *Filamenti sporiferi del Micelio*, i filamenti verticali alla cui sommità crescono gli *otrelli* o le *spore* a guisa di fiale che ogni legger vento fa cadere. *Granuli*, i granelli contenuti negli *otrelli* che possano considerarsi come i *seminuli* o *sporidii* dell'*oidio*. Noto infine che la presente malattia dell'uva era conosciuta da Teofrasto e da Plinio sotto il nome di *Mal del ragno*.

Parèr un pît ch' salta l'uva. ***Essere destro come un cassapanco, Muoversi come una gatta di piombo.*** Essere pesante, lento, tardo, grave.

Sgranar l'uva. *Spicciolare l' uva.*

Uvertùr. s. f. T. Mus. (dal Franc. Ouverture.) *Apertura.* Sinfonia con cui si dà principio al dramma.

Uvètta. s. f. T. Bot. *Uva passerina, o di Corinto.* Frutto noto del vitigno venutoci dall'Oriente, detto da Linn. *Vitis vinifera Corinthiaca.* V. anche Uva spén'na.

Uvòza s. f., che alcuni dicono anche Uva stròza. *Uva acerba,* non condotta a maturità.

V

V. s. com. *V.* La ventunesima lettera dell'alfabeto italiano e la decima sesta delle consonanti. Come cifra numerale valeva presso i romani *Cinque*, con sopra una lineetta *cinquemila*.

VA. m. imp. del verbo avere. *Va*, usato nelle seguenti frasi:

VA. T. di Giuoc. *Vada del resto*. V. Vaga.

VA LA. *Trana trana*. Voce per sollecitare altrui a camminare.

VA LA, LA. *Passi*. (Tosc.) Modo di concessione.

VA LA ROO, O GII. M. Cont. *Andu*. Voce per incitare i buoi a camminare.

VA LA VAROÈUL. M. Cont. *Finiscila*. Toglimiti di qui. Modo basso di licenziar uno, di mandarlo pe' fatti suoi.

CHÈ VA. *A modo, Pel verso*. Ammodino, per benino.

E VA CHE TE VA. *E vai e vai*. Frase che denota un andare lungo e ripetuto.

S' LA VA LA VA. *S' ella coglie coglie, se no a patire*. Dicesi da chi tenta un'impresa all'avventata.

VACA. s. f. *Vacca, Buessa*. La femmina del bestiame bovino quando ha figliato. Dicesi *Vitella* finchè è da latte. *Giovenca* finchè non è madre. *Mucca* quando da' latte, o è destinata a darne. *Vacca gentile* quella che si alleva per figliare. *Vacca cordesca*, se da lavoro e da figliare. *Bufala*, la vacca selvatica.

VACA. s. f. Fig. *Vacca, Squaldrinaccia*. Donna da conio, e detto d'uomo, *Fimigliaccio*, bighellonaccio, spudorato

VACA s. f. T. d'Agr. *Stufa*. Quel camminetto che si accende esteriormente e riscalda l'ambiente della stufa o delle caldine de' contadini.

VACA. s. f. T. de' Mac. *Vaccina*. La carne della vacca macellata.

VACA DA LATT. *Vacca lattaja, Mucca*.

VACA FATTÒRA. *Vacca figliaticcia*.

VACA INCORDADA. T. di Vet. *Vacca incordata*. Così dicesi quella che è stata assoggettata all'incordatura per essere soggetta al prolasso della vagina o dell'utero.

VACA MATA. T. di Vet. *Meretrice*. Così chiamasi quella vacca che riceve il maschio anche durante la pregnazione.

VACA PIÉN'NA. *Vacca fermata*, cioè pregna.

VACA SVIZZRA O MORA. T. di Vet. *Vacca Svizzera, Mucca*. Razze diverse della Svizzera, pregiate per la grande quantità di latte che danno. V. Vachi.

COMPRAR EL VITEL E LA VACA *Comperar la vacca e il vitello*. Sposare una zitella incinta per altri.

ESSER GRASS CHÈ 'NA VACA, PARÈR 'NA BELA VACA. M. basso. *Parer un carnevale*. Essere un basoffione, grasso e grosso.

FAR DA BO E DA VACA. *Arare coll'asino e col bue*. Adattarsi a tutto.

FAR LA VACA. *Meretricare*. Far copia di sè. *Far la mandra*. E detto d'uomo, *Far la vita del Micheluccio*. Stare ozioso.

MORT LA VACA GUASTÀ LA SOZDA. *Morta la vacca disfatta la socita*.

N' ESSER NÈ BO NÈ VACA. *Non essere nè carne nè pesce, Non essere nè uti nè puti*. Non essere buono ad una cosa qualunque.

VACABOLARI. V. Vocabolari.

VACADA. s. f. *Sudiceria grande, Laidezza, Oscenità*.

VACÀNT. add. m. *Vacante*. Senza possessore.

Esser vacànt. *Vacare*. Dicesi di benefizio o carica ecclesiastica rimasta senza possessore.

Vacanza. s. f. *Vacanza*. Tempo in cui cessano gli studi delle scuole, de' collegi, delle università ecc.

Dì d' vacanza. *Giornatella*. Così dicono i fanciulli la giornata consumata in trastulli.

Far vacanza. *Feriare*.

Vacanzi d' tribunal ecc. *Ferie*. (B. L.)

Vacàr. s. m. *Vaccaro*. Guardiano delle vacche. *Boaro*, si dice al guardiano de' buoi. *Armentiere*, al custode degli armenti.

Vacàra. s. f. *Vaccara*. Guardiana delle vacche.

Vacarìa. s. f. *Mandra di vacche, Vaccheria*. V. Bergamén'na.

Vacaziòn. s. f. T. Leg. *Vacazione*. L'indennità che viene concessa dalla legge a' giudici patrocinatori, a' periti e sim., pel tempo da essi impiegato nelle rispettive incumbenze. Ogni tre ore contasi una vacazione.

Vacazza. s. f. *Brutta e sudicia vacca*. Fig. *Squaldrinaccia*. Modo plebeo.

Vacén'na. s. f. T. Chir. *Vaccina*. Specie di miasma che si estrae da certe pustule morbose che vengono specialmente alle mammelle delle vacche e di cui ci serviamo per la vaccinazione.

Vachén. add. m. *Sbilenco*. Che ha le gambe storte.

Vachén. add. m. T. di Vet. *Vaccino, Serrato di garetti*. Così dicesi quel cavallo che ha le punte dei garetti tanto avvicinate da toccarsi.

Vachètta. s. f. *Vaccuccia, Vaccherella, Vacchetta*. Piccola vacca. Fig. *Berghinella*.

Vachètta. s. f. *Vacchetta, Giornaletto*. Libro su cui scrivere a dì per dì le spese minute.

Vachètta. s. f. T. de' Cuoj. *Vacchetta* ed anche *Vacca*. Cuojo del bestiame vaccino, di cui altro è bianco, ed altro è rosso. V. sotto.

Vachètta bianca. *Sommacco*. Cuojo vaccino concio con foglia di sommacco.

Vachètta d' moscovia. T. de' Cuoj. *Bulghero*. Sorta di cuojo per lo più rosso di cui si fanno scarpe ordinarie, grosse valigie, e simili lavori.

Vachi. s. f. *Vacche, Incotti*. V. Brasoèuli.

Andar adrè al vachi. *Guardare o Condurre le vacche al pascolo*.

Per santa Catarén'na à s' mètta il vachi alla cassén'na. *Per santa Catterina manicotto e cassettina* Proverbio che denota come da quel di cominci l'aria ad irrigidire.

Vacinà. add. m. *Vaccinato*. Che è stato inestato del vaccino.

Vacinadòr s. m. *Vaccinatore*. Chi inesta il vaccino.

Vacinàr att. *Vaccinare*. V. Mettr i varoèu.

Vacinaziòn. s. f. *Vaccinazione*. Inserzione del pus vajuoloso.

Vacòn. s. m. (detto d'uomo. Fig.) *Basoffione, Grasso bracato*.

Vacòn'na. s. f. *Grande e grossa vacca*.

Vada. s. m. T. de' Giuoc. *Vada*. Lo stesso che *Posta, Invito, Cacciata*. Ciò che si paga non tenendo l'invito. Così diciamo anche i *Punti* di vincita o perdita al giuoco del giulè e sim.

Vada, Giovedì. Fig. *Ribobolo, Coperchiella, Mantello, Scusa*. Frode, menzogna o altra cosa simile, coperta per ingannare altrui.

Foèura d' vada. *Assurdo, Sperticato*. Fuor di squadra, e dicesi fig. di cosa che non regga, che sia fuori di ragione.

Vaga. *Sconta*. Uscita del verbo andare usata nelle frasi seguenti:

Vaga. *Corra per buono*. (Bart.) Modo di approvare o menar per buona una proposta.

Vaga! *Scommettiamo o Giuochiamo*. E vale anche per la risposta. = *Accetto la disfida*.

Vaga el rest. T. di Giuoc. *Sconta pel rimanente*. Facciamo del resto.

Vaga per quand. *Sconta*. Per es. « È tanto tempo che non ci siam visti. *Sconta* per quando ci stavam tutta due sempre insieme. »

Vaga per quant a gh' n' ho. *Sconta per quanto n' ho*.

Chi voèul vaga e chi n' voèul manda. *Non è più bel messo che sè stesso, Chi fa per sè fa per tre, Chi per man d' altri s' imbocca, tardi si sa-*

tella. Chi non vuol mandi, e chi vuol vada da sè.

E CLA VAGA! *E facciam bella festa.* Esclamazione colla quale si allude a chi spende smoderatamente il suo in giuochi, feste o mode, o sciupi le cose di pregio senza riguardo.

VAGABOND. s. m. *Vagabondo, Baroncio, Birbone.* (B. L.)

FAR EL VAGABOND. *Birbonare.* (B. L.) *Vagabondare.* Viver la vita del vagabondo. *Far il bello in piazza,* vale starsene ozioso senza voler far niente.

VAGABONDÀGG. s. m. *Vagabondaggio.* Lo andar vagabondo.

VAGANT. add. m. *Vagante, Errante, Ramingo;* ma si *erra* uscendo dalla via vera, della diritta, e si *vaga* andando quà e là; *ramingo* esprime non un grande *vagare,* nè un vero *errare,* ma solamente il non aver luogo fermo ove posarsi, nè via certa da battere. (Tomm.)

VAGH. add. m. *Vago, Leggiadro, Grazioso.* Ma è più spesso adoperato nel senso di *Strano, Stravagante* e simili.

A M' LA VAGH. T. di Giuoc. *Passo.* Dicesi quando si va più lontano dalla posta, al giuoco delle castelline.

VAGHEGGIAR. att. *Vagheggiare.* Rimirar con diletto checchessia.

VAGLIA. s. m. *Vaglia, Valore, Valuta.*

VAGLIA. s. m. T. di Comm. *Pagherò, Scrittura.* Obbligo di danaro esigibile dal suo possessore.

VAGÒN. s. m. *Carrettone.* (Baretti) Specie di cocchione venuto in moda da poco, che serve pel trasporto delle persone sulle strade ferrate.

VAJÒN O À VAJÒN. m. avv. *A zonzo, A girone, A sparabecco, In ronda, In tregenda, Ajoni, Gironi, Ajato, Rundagine.* In quà e in là senza determinato segno.

ANDAR A VAJÒN. *Girellare, Gironzare, Girandolare, Anfanare, Frummiare.* Andare a zonzo, a girone ecc.

LASSAR A VAJÒN. *Disseminare.* Lasciar quà una cosa, là un altra in alcun luogo.

VÀLA. s. f. *Valle, Vallata.* Spazio di terreno chiuso tra monti. Forse direbbesi meglio *Laguna,* una valle di fondo basso, umido che riceve l'acqua di sopra senza aver discesa o china da farle uscire, come per es. le valli di Comacchio e sim.

AVANZARS IN T' LA VÀLA. *Divallarsi.* Procedere verso in giù.

FOND DLA VÀLA. *Vallura, Zana della valle.* (Targ.)

VALÀ! *Che m' importa!* ed anche in senso di *Non serve, non monta.* Non importa.

VALÀDA. s. f. *Vallata.* Tutta l'estensione della valle. V. Vàla.

VALANGA. s. f. *Valanga.* Gran quantità di neve che si stacca e cade rovinosamente dalle montagne.

VALDEPIÈ. s. m. (Franz) *Staffiere.* Famigliare, servidore, cameriere.

VALDRÀPA. s. f. *Gualdrappa.* Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo. Fig. *Abito di gala.*

VALÈ. s. m. T. de' Conc. *Varletto.* (San.) *Raspa, Sbrescino.* Ferro foggiato ad e schiacciato che serve a ragguagliare il cojame dopo la palmella (margaritta.)

VALENTÉN'NA. s. f. *Valentina.* Roba di seta.

VALENTÌSIA. s. f. *Valentigia, Valentia, Prodezza.* Valore, bravura, forza, vigore, coraggio.

VALÈR. att. *Valere, Costare.* Ma *valere* significa il prezzo intrinseco, *costare* il valor corrente: una cosa che val dieci, talora costa cento, o mille.

VALÈR LA PÉN'NA. *Valere o mertare l' incomodo.*

VALÈR UN PERÙ. *Valere un mondo.*

AN VALÈR NIENT. *Non valer le brache d' un impiccato.* (Fr.)

A VAL PU UN PO' D' FORTÒN'NA CHE TUTT EL SAVÈR DEL MOND. *E val più un oncia di fortuna, che una libbra di sapere. Fortuna, e dormi.* Proverbio di chiaro significato.

EN VALÈR 'NA PIPPA D' TABACCH. *Non valere una man di nòccioli.* Esser dappoco: essere buono a niente.

VALÈRI. s. m. T. d'Ittiol. *Varo.* V. Varonzèli.

VALÈRI. s. m. T. di Malac. *Molleca.* V. Gamber lòtegh.

VALERIANA. s. f. T. Bot. *Valeriana, Ce-*

ciarella, Gallinelle. Pianta perenne che nasce ne' boschi montuosi ed umidi. La *Valeriana officinalis* Linn.

VALERIANA DAI FIÒR BIANCH. *Valeriana maggiore.* Pianta de' giardini chiamata *Valeriana phu* da Linn.

VALERIANA DAL FIÒR ROSS. *Valeriana rossa, Ocimoide.* Pianta notissima de' giardini detta da Linn. *Valeriana rubra.*

VALÈSSI. s. f. *Valescio.* (Tosc.) Sorta di tela di cotone, non a spina, ed è una specie di frustagno.

VALÈTTA. s. f. *Botrello, Convalle, Borrato.* Piccola valle.

VÀLID. add. m. *Validio,* per Atto, Capace.

VALÌSA. s. f. *Valigia.* Specie di tasca per lo più di cuojo o di pelle per uso di trasportar robe in viaggio. *Bolgia,* sorta di valigia che si apre per lo lungo a guisa di cassa.

VALÌSA. Scherz. *Gobba, Mappamondo.*

VALÌSA. s. f. T. de' Post. *Bolgetta.* (Tosc.) Il valigiotto delle lettere che si mandano per la posta.

VALÌSA. s. f. T. de' Sell. *Burello di dietro.* Quella parte archeggiata che rileva sul fusto della sella posteriormente.

METTER ZO LA VALÌSA. Fig *Sgravarsi.*

VALISÀR. s. m. *Valigiajo.* Facitor di valigie.

VALISÉN s. m., VALISÈTTA s. f. *Valigetta, Valigino, Valigiotto.* Piccola valigia.

VALISÉN. s. m. *Procaccio, Corriere.* Quegli che porta le lettere dall' una all' altra posta. *Bolgetta,* dicesi la valigia delle lettere portata dal corriere.

VALISÉN. s. m. T. di Cuc. *Braciqline ripiene.* V. Polpètti vojadi.

VALISÉN DA SELA. *Portamantello.* Specie di sacca per lo più di cuojo in che si rinvolta da coloro che cavalcano il mantello ed altri arnesi.

VALISÒN. s. m. *Valigione.* Gran valigia.

VALISSÙDA. s. f. *Valore.* Valsente, valuta.

VÀLL. s. m. T. de' Biad. *Vassojo, Nettatojo.* Specie di pala, ma senza manico, grande e quadrata, in cui i venditori di legumi mondano il riso, i legumi stessi e li ventolano e nettano d'ogni buccia o fuscello. Il nostro Vàll vien forse dal *Van* de' Francesi.

VÀLL. s. m. T. di Ferr. *Vaglio.* Recipiente che contiene la metà di una gerla, o soma, di carbone da ferriera.

VALONÈA. s. f. *Vallonea.* Ghiande di cerro che si portano in Italia dalle isole dell' Arcipelago per uso de' tintori e de' cuojai. È il frutto del *Quercus aegylops.*

VALÒR. s. m. *Valore, Prezzo, Valuta, Valsente.* Ma il merito delle cose in sè costituisce il *valore,* la stima che se ne fa, fissa il *prezzo, valuta* è il valore calcolato in una determinata specie di moneta; *valsente* è il valore ridotto a moneta o cambiato con altro valore equivalente.

VALÒR. s. m. *Coraggio, Valore, Bravura, Intrepidezza;* ma il *coraggio* intraprende, il *valore* opera, la *bravura* incontra il pericolo, e l' *intrepidezza* ne sostiene la presenza e la forza.

VALORÒS. add. m. *Valoroso, Valente.*

VALS. s. m. *Valza.* (Tosc.) Sorta di ballo. V' ha la *valza liscia, la saltata,* e la *tedesca,* che dicesi *Valzer.*

VALSÀR. att. *Ballare la valza.*

VALSÈRI. s. m. T. de' Scarp. *Marmo di Cè.* Marmo grigio di piombo e bianco che trovasi in Val Seriana nel Bergamasco.

VALSÙDA. V. Valissùda.

VALÙTA. s. f. *Moneta.*

VALUTÀR att. *Valutare, Stimare.* Dar la valuta. V. Valor.

VÀLVOLA. s. f. T. Anat. *Valvula.* Così si dice d' una membrana sottilissima sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente il passaggio a fluidi ivi concorrenti, ma non il ritorno, e così serve quasi di porticciuola.

VÀLVOLA. s. f. T. dell' Arti. *Animella.* Ordigno dentro a checchessia, il quale facilita od impedisce l' entrare o l' uscire dell' aria, del fumo o di qualche liquido.

VÀLVOLA. s. f. T. de' Fabb. di Gas. *Disco.* Quella parte del galleggiante che arresta il gas nel misuratore, quanto manca l' acqua che ajuta il movimento del tamburo. (volant). V.

VÀLVOLA D' PRESSIÒN. T. de' Fabb.

di Gas. *Valvola di pressione*. Quella che resiste lungo il tubo del serbatojo alla forza espansiva del gas.

Vàlvoli del somèr. T. degli Org. *Ventilabrini*. Animelle che aprono e chiudono i vani del somiere a seconda che l'aria le sposta o cessa di agir contr' esse.

Lorètt di'. vàlvoli. T. de' Tromb. *Biccicuco*. Ingrossamento conico di alcune parti della canna della tromba idraulica, dove stanno allogate le animelle.

Valz. s. m. *Valza*. V. Vals.

Vampa. s. f. *Vampa*. Vapore o ardore che esce da gran fiamma. *Vampaccia* accrescit.

Vampa. s. f. Fig. *Afa, Noja*. Inquietudine provegnente da soverchio caldo che impedisce la respirazione.

Vampa ciara. *Lieta, Fiammata*.

Vampa. (La) T. Furb. *La femmina di un impiegato delle carceri*.

Gnir foèura la vampa. *Svampare*. (Mol.)

Vampàr. att. *Vampeggiare*. Render vampa.

Vanagloria. s. f. *Vanagloria*. Per vanità, boria, superbia.

Vanén. *Giovannino*. Nome proprio, vezzeggiativo di Giovanni.

Vanga. s. f. T. d'Agr. *Vanga*. Strumento di ferro, con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra. Ha:

Cana o Immangadura . . . . *Gorbia*.
Mànegh . . . . *Manico*.
Nèrev . . . . *Nerbo*.
Orècci . . . . *Ale*.
Piatt . . . . . *Pala*.
Ponta . . . . *Punta*.
Stafa . . . . . *Vangile*.

Vanga. s. f. T. d'Ittiol. *Razza monaca*. Sorta di razza più grossa dell'ordinaria, ma di color bruno, che credo sia la *Laeviraja oxyrhynchus* Bonap.

Màn d' vanga. *Puntata di vanga*. Vangare a una o due puntate.

Vangada. s. f. *Vangata*. Terreno vangato: colpo di vanga: lavoro fatto colla vanga.

Vangadòr. s. m. T. d'Agr. *Vangatore*. Colui che vanga, detto più comunemente da' contadini, Vangaroèul. V.

Vangadura. s. f. *Vangatura*. L'atto del vangare, e il tempo in cui si vanga.

Vangar. att. T. d'Agr. *Vangare*. Lavorar la terra con vanga. Vari sono i modi di vangare come per es:

Vangar a do màn. T. d'Agr. *Scassare il terreno a due puntate*. Rivangare il terreno in modo che lo strato inferiore sotto il primo strato divenga superiore. *Scassare a tre puntate*, è quella vangatura che si fa per piantar vigneti, alberi giovani e simili. *Posticcio*, terra divelta dove sieno piantate molte piante giovani.

Vangar da canvar. T. d'Agr. *Vangare a punta innanzi*. Premere col piede la vanga obbliquamente.

Vangar da mèlga T. d'Agr. *Vangare a vanga patta*. Cioè premere la vanga col piede perpendicolarmente.

Vangar i prà. *Dissodare*. Rompere colla vanga un terreno prativo sodo.

Vangar sotta. T. d'Agr. *Soccavare*. Vangar la terra a fondo cavandola e rivoltandola.

Vangaroèul. s. m. T. d'Agr. *Vangatore*. Colui che vanga.

Vangèli. s. m. *Evangelio, Evangelo, Vangelo*. = *Evangeliario*, libro o codice contenente evangeli.

L'è un vangèli. *È un evangelio*, cioè una cosa verissima.

Spiegar el vangèli. *Evangelizzare*.

Vanghètt. s. m. T. de' Stov. *Pala*. Specie di badile che serve a rimestare l'argilla prima di sciabordarla.

Vangòn. s. m. T. de' Tabacc. *Vangone*. Nome dato alla pianta del tabacco, le cui foglie son fatte a guisa di vanga.

Vanguardia. s. f T. Mil. *Vanguardia, Antiguardia, Avanguardia*. La parte anteriore dell' esercito.

Vanilia. s. f. *Vainiglia*. Bacellctto aromatico che nasce dalla pianta detta *Vanilla aromatica* da Linn.

Vanilia da giardén. T. Bot. *Vainiglia, Eliotropio a fiore odoroso*. L' *Heliotropium Peruvianum* di Linn.

Vanilia d'inveren. T. Bot. *Vainiglia da inverno*. Pianta erbacea, pe-

renne, che coltivasi ne' giardini sotto il falso nome di Elitropio da inverno. È la *Nardonnia fragrans* del Pass.

Vanilia salvàtga. T. Bot. *Verucaria.* Così dicesi da' vari nostri contadini l'erba porraja, ossia l'*Heliotropium europaeum* Linn.

Vanità. s. f. *Vanità, Vanagloria.* Ma *vanità* è una vana credenza del proprio merito: *vanagloria* è una specie di presunzione che crede aver persuaso tutto il mondo del proprio merito.

Vanitôs. add. *Vaniloso, Borioso.* Vanaglorioso.

Vant. s. m. *Vanto, Vantamento, Vanteria.* Milanteria, ostentazione. *Vanto* vale anche *Lode, Palma* ecc.

Vant. s. m. T. Leg. *Jattanza.* Vanto di voler far checchessia in pregiudizio d'alcuno.

Portar el vant. *Riportar la palma,* cioè la vittoria, la gloria. *Portar la corona,* aver la precedenza o il primo vanto fra tutti.

Vantagiar. att. *Vantaggiare.* Superare, avanzare.

Vantagiôs. add. *Vantaggioso.*

Vantar. att. *Vantare.* Esaltare, magnificare.

Vantar protezión. *Vender fumo.* Darsi aria di protettore.

An fagh miga per vantàrem. *Non fo per tenermene.*

Vantàres. n. p. *Tenersi, Vantarsi, Darsi vanto, Boriarsi.* Dir parole di suo vantamento.

Vantàz. s. m. T. di Stamp. *Vantaggio.* Quell'assicella che ha una piccola sponda da due lati uniti, sopra la quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte.

Vantàz e Vantàgg. *Vantaggio, Avvantaggio.* V. Avantàz.

Aver da vantàz. *Vantaggiare,* cioè superare, avanzare, sopravanzare.

Toëures del vantàz. *Avvantaggiarsi, Avvantaggiare.* Pigliar vantaggio.

Vanzàda. s. f. *Giunta, Campo, Vantaggio, Avvantaggio.* Spazio di cammino che ci scosta da chi ci segue o insegue.

Andar a la vanzàda. *Divanzare, Precorrere.*

Vanzàj. s. m. *Avanzaticcio, Rimasuglio.* La piccola e peggior parte di quel che avanza. *Avanzo,* il restante, il residuo in genere di qualche cosa.

Vanzàj d' colôr. T. de' Pitt. *Buccia.* L'avanzo de' colori disseccati nelle scodelle.

Vanzàj del biccèr. *Culaccino.* Quel po' di vino che resta in fondo al bicchiere dopo bevuto. *Abbeveraticcio,* l'avanzo della bevanda.

Vanzàj dil besti. *Rosumi.* La paglia o il fieno che avanza dinanzi alle bestie che non han buona bocca. V. Rosgòn.

Vanzàj di pèr e simili. *Torso, Torsolo.* L'avanzo delle pere ecc. V. Rosgòn.

Vanzàj dla pezza. *Scampolo.* L'avanzo d'una pezza intera.

Vanzàj dla ròcca. *Sconocchiatura.* L'avanzo del pennecchio.

Vanzàj d' tavla. *Rilievo.* L'avanzo della mensa.

Vanzàr. att. (z dolce) *Vaneggiare, Delirare, Franeticare.*

Vanzàr. att. (z aspra) *Avanzare.* Averne più del bisogno.

Vanzàr. att. *Rimanere, Restare.* Per es. *Poca vita mi avanza.*

Vanzàr da vôn. *Restare avere,* o *Restare a avere, per essere* o *andar creditore verso alcuno.*

Vanzar d' dir, d' far ecc. *Risparmiare,* ed anche istessamente *Avanzare.*

Vanzar foèura. *Sporgere, Sportare.* Venire in fuori.

Vanzar tant da fars seplìr per carità. *Avanzare i piè fuor del letto.* Si dice di chi non ha messo nulla in avanzo. V. Avanz.

Vapôr. s. m. *Vapore.* La parte sottile de' corpi umidi, che da essi sollevasi, renduta leggiere dal calore. E si prende anche per qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia.

Vapôr. s. m. T. de' Carr. *Piedica, Paracadute.* Sorta di piede o puntello a foggia di sesta rovescia, con in fondo una rotellina che gli serve di base, il quale si usa per tenere in equilibrio un carrettone o sim. allorchè n'è staccato il cavallo. Ha:

Cadén'na . . . *Catenello.*
Cavicci . . . . *Caviglie.*
Coèussi . . . . *Cosciali.*
Pontàl . . . . *Puntello.*
Rodèla . . . . *Rotella.*

VAPÔR. s. m. T. di Gualch. *Apparecchiatura o Apparecchio.* La preparazione cui sottomettonsi le tele già fabbricate, prima di metterle in commercio.

VAPÒR. s. m. T. di Mar. *Legno, Nave o Cocchio a vapore.* V. Macchina a vapòr.

VAPÒR D' POTASSA. T. de' Vetr. *Lagrime.* Vetrificazione che la potassa volatilizzandosi produce sulla volta della fornace a foggia di gocciole.

ANDAR A VAPÒR. *Andare per forza di vapore.* E fig. *Correre a tutta possa, A briglia sciolta.*

ANDAR I VAPÒR ALLA TESTA. *Andare i vapori al capo, o alla testa.* Inebbriarsi, insuperbirsi, adirarsi.

DAR EL VAPÒR. T. di Gualch. *Dare il lustro* o l'apparecchio. V. sopra Vapòr.

I VAPÒR. *I vapori.* Specie d'infermità il cui effetto è di render malinconico ed offuscare i sentimenti.

VARGÒTT O VERGÒTTA. Parole contadinesche. *Qualche cosa.*

VARI. s. m. *Vari.* Diverse persone o diversi oggetti.

VARIÀ. add. m *Variato, Mutato.*

VARIABIL. add. m. *Variabile, Mutabile, Instabile.*

VARIABIL. add. Fig. *Matterullo.*

VARIANTA. s. f. T. Lett. *Variante.* Mutazione che fa l'autore stesso al proprio dettato.

VARIAR. att. *Variare.* Non istar fermo in un proposito.

VARIAR. att. *Varieggiare.* Render vario.

VARIAR. att. T. Mus. *Variare.* Aggiungere ad un canto semplice degli ornamenti, dividendo le note, o cangiando qualche cosa nell'accento o nella forza.

VARIAZIÒN. s. f. T. Mus. *Variazioni, Mutazioni* Pezzo musicale consistente in varie repliche d'un dato tema, nelle quali è diversificata ogni volta la melodia, ma il sentimento principale è sempre il medesimo.

VARICÔS. add. m. *Varicoso.* Che ha varici. V. Varisi.

VARIETÀ. s. f. *Varietà.* Titolo di quella parte de' giornali che comprende notizie di natura varia malamente riducibile a specialità di materia.

VARIETÀ. s. f. *Varietà,* per Differenza o Diversità. Come T. Pitt. vale quella piacevole discordanza che scopre l'armonia dell'insieme.

VARISI. s. f. T. Chir. *Varici.* Dilatazioni delle vene comuni ossia delle vene superficiali, specialmente delle gambe.

VARLÈ. s. m. T. de' Capp. *Avaloire.* (V. Franc.) Così chiamano i Fiorentini, secondo dice il Carena, quella gruccetta dentata che serve a far correre la base della fascia del cappello allorchè lo si va spianando. Riporto questo bastardo vocabolo a mal in cuore e se mi fosse lecito lo chiamerei più volentieri *Becco di civetta* dalla sua forma.

VARLÈ. s. m. T. de' Cuoj. *Raspa, Varletto.* (San.) V. Valè.

VAROÈU. s. m. pl. *Vajuoli.* V. Varoèul.

VAROÈU DIL GALÉN'NI. *Lupinello, Mal del lupino.* Sorta di callo, che trae il suo nome dalla forma di lupino, e che suol venire ai polli negli occhi.

VAROÈU GAZZOÈU. *Ravaglione.* Vajuolo spurio o linfatico.

CÒL CH' METTA I VAROÈU. *Vaccinatore.*

METTER I VAROÈU. *Vaccinare.* Innestare il vajuolo.

VAROÈUL. *Vajuolo, Vajuole.* Infermità nota che produce pustule o bolle, le quali vengono alla pelle e, si riempiono d'un umore che diventa marcia. *Confluente,* agg. di vajuolo, allorchè le bolle son così fitte che quasi si congiungono insieme. *Antivajuoloso,* rimedio contro il vajuolo.

VAROÈUL DI GOZÉN. T. di Vet. *Gragnuola, Ladreria?* Malattia del porco domestico, simile alla lebbra dell'uomo e consistente in tubercoli spessi che coprongli il corpo.

VAROÈUL DI PIZZÒN. *Vaiuolo.* Sorta di malattia che viene a pippioni negli occhi simile, credo al lupinello.

Varoèul. add. m. T. di Vet. *Vajolo.* Così dicesi di quel mantello dei bovini che è rosso scuro.

Merza del varoèul. *Miasma.* La marcia della pustula. V. Vacèn'na.

Sign del varoèul. *Buttero, Margine del vajuolo, Alice.* Macchia rossa che precede lo sviluppo delle pustule del vajuolo.

Varolà. add. m. *Butterato.* Pieno di margini lasciate dal vajuolo. (Fr.)

Varolàr. T. Furb. *Grattare.*

Varòn. s. m. T. d'Ittiol. *Cagnotta, Varo.* Pesciatello noto che è il *Blennius varus* Bonap.

Varonzèla. s. f. T. d'Ittiol. *Cagnotta anticolo.* Pesciatello noto che credo il *Blennius anticolus* Bonap. Questo pesciatello siccome il precedente è spesso preso col *Ghiozzo*, e se ne fa buona frittura. V. Bòtol.

Vas. s. m. *Vaso.* Nome generale di tutti gli arnesi atti a contenere specialmente liquori.

Vas. s. m. T. Anat. *Vaso.* Le arterie le vene e que' vari canaletti per cui corre o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali.

Vas da alsìa *Colatojo.* Vaso di terra cotta forato da basso pieno di cenere per cui passa l'acqua diventata ranno.

Vas da cesa. *Pira.* Nome di quelle urne o vasi da cui sembra che escan fiamme o altro, e che si mettono per ornamento sulle facciate delle chiese e simili.

Vas da conservi. *Orciuolo.* Vaso piccolo di terra o vetro, piuttosto corpacciuto in cui si ripongono conserve o simili.

Vas da fiòr. *Testa, Grasta, Testo.* Vaso di terra cotta dove si pongono le piante, il quale ha:

Bocca.	*Bocca.*
Bus	*Fogna.*
Fond	*Fondo.*
Là.	*Pareti.*
Orel	*Labbro, Orlo.*
Panza.	*Ventre.*
Pe.	*Piede.*

Vas da limonadi. *Buffone.* Vaso di vetro per uso di mettervi in fresco le bevande, come limonate e simili.

Vas da oli, da dolègh. *Orcio.* V. Trign.

Vas da sediètta. *Càntero.* Pitale. V. Cànter.

Vas da speziar. *Barattolo.* Vaso di terra o cristallo nel quale conservansi unguenti o essenze medicamentose.

Vas d' cristall. *Fialette di cristallo.* Guastadette che tengonsi sui cammini, o sulle tavole de' gabinetti e delle camere nobili per adornamento.

Vas dl'elom. *Mela.* Ornamento sferico o tondeggiante nel quale si pone la gamba della criniera o cresta dell'elmo.

Vas dla polvra. *Ampolline.* Que' due piccoli vasetti di vetro di cui è composto l'*oriuolo a polvere.*

Vas d' na camra, d' na cesa ecc. *Vaso, Vano, Ambiente, Ampiezza, Grandezza.*

Vas fond. *Vaso cupo o cavo.*

Vas sàcher. T. Eccl. *Vasi sacri.* Tali sono propriamente i seguenti usati nella celebrazione de' sacri riti della chiesa.

Caliz	*Calice.*
Ostensòri . . .	*Ostensorio.*
Patèna	*Patena.*
Pissida	*Pisside.*
Vasètt dl'oli sant .	*Orciuolo o Vasetto dell'olio santo.*

Vas spiat. *Vaso spaso.*

Vas da trar su. *Conca.* Vaso di terra cotta di gran concavità e di larghissima bocca che serve a bollire il bucato.

Vasàr. s. m. *Vasajo, Vasellajo, Vasellaro.* Facitore di vasi; ed è proprio di quei di terra. V. Boccalàr.

Vasàra. s. f. *Stufa, Stanzone, Conserva.* Luogo in cui si custodiscono gli agrumi ed altre piante. Stufa per le piante. *Aranciera,* la conserva degli aranci.

Vasca. s. f. *Vasca.* Ricetto murato ove cade l'acqua delle fontane. *Brachettoni,* le pietre modinali che formano il contorno della vasca. *Pila, Abbeveratojo,* vaso di pietra che tiene acqua ad uso per lo più di abbeverare le bestie. *Conserva,* spezie di pila nelle cartiere con una doccia che porta l'a-

equa nelle cannelle. *Vivajo,* ricetto d'acqua murato per uso di conservar pesci.

Vasca. s. f. T. Idr. *Serbatojo.* Luogo in cui l'acqua si raccoglie e si conserva per farla poi scorrere ove si vuole per mezzo di docce o trombe.

Vasca. s. f. T. de' Salin. *Ruffiana.* Vaso un poco più alto della retecalda circa quattro pollici. Se ne contano quattro, cinque ed anche sei per ogni corpo di saline.

Vasca da bugada. *Conca.* V. Vas e Soèuj.

Vasca da scôl. T. de' Sal. *Rete calda.* Il vaso più alto di tutto il corpo delle saline in cui si travasa con buglioli a mano l'acqua che si tira su dal lagaccio.

Vasca dla fusén'na. *Vaschetta o Pozzetta.* Quella che si tiene piena d'acqua presso la fucina per spruzzolare il carbone e per temperare o spegnere il ferro rovente.

Vasca dla pompa. *Conserva.* Il vaso entro cui sta l'acqua della tromba idraulica.

Vasca pr'i bagn. *Bagnatoja.* La tinozza entro cui si fanno i bagni della persona.

Vaschètta. s. f. *Vaschetta.* (Targ.) Dim. di vasca.

Vaschètta. T. de' Ceraj. *Pozzetto.* Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja per farnè garzuolo.

Vaschètta. s. f. T. de' Salin. *Ruffianella.* Vaso minore della ruffiana. V. sopra Vasca.

Vaschètta. s. f. T. de' Tromb *Tazza.* Quel vaso rotondo di marmo, o di pietra, che serve per ricevere le acque delle fontane che salgono in alto e ricadono.

Vaschi. s. f. T. delle Sal. *Aree.* Tutte le piazze o recipienti in cui l'acqua si concuoce per la salinazione, e prendono diversi nomi come *cottoie, ruffiane* ecc.

Vasco. s. m. T. Furb. *Signore,* oppure *Uno che studia a far del magno;* che ostenta magnificenza.

Vascôn. s. m. T. de' Min. *Druse, Tasche.* Cavità più o meno considerabili che trovansi nei filoni delle miniere.

Vascôn. s. m. T. de' Sal *Caldaia di preparazione.* Quella caldaia in cui l'acqua si riduce al più prossimo grado di cristallizzazione.

Vascôn pr'il calderi. T. de' Salin. *Inferni.* Pozzi fondi da due braccia fatti vicino alle caldaje per tener l'acqua che si cava da' pozzi e poterla mettere in esse caldaje.

Vascôn'na. *Vascone.* (Targ.)

Vasètt. s. m. *Vasetto, Vasello.* Piccolo vaso. *Alberello,* vaso piccolo di terra o di vetro. *Quadrettino,* sorta di piccolo vasetto di vetro quadrato.

Vasètt da l'oli sant. *Cresimale.* Orciuolo o vasetto dell'olio santo.

Vasètt pr i nettadént *Portastecchi.* Vasellino entro il quale pongonsi i steccadenti sulle mense.

Vasètt s'ciappà pri zètt. *Pentolino.* (Dav.) Vasetto di banda stagnata col quale si cingon di terra que' ramicelli che si vogliano margottare.

Vassèll. s. m. *Botticello.* Piccola botte. Per le parti V. Bòtta.

Vassèll. s. m. T. de' Squer. *Vascello.* Nave da guerra, che porta una batteria non minore di sessanta cannoni.

Vassèll. s. m. T. de' Tint. *Vagello.* Caldaia grande per uso dei tintori.

Vasslàm. s. m. *Bottume.* Quantità di botti d'ogni maniera.

Vasslén. s. m. *Botticino.*

Vasslén s. m. T. de' Tint. *Vagellino.* Vaso tutto di rame molto più piccolo del vagello.

Vasslén da l'asèi. *Botte acetata, Voglio.* Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma ritonda per uso di tenervi entro vino, aceto e simili liquori.

Vast. add. m. *Vasto, Ampio.* Ma *vasto* riguarda l'estensione assoluta, *ampio* la capacità.

Vastità. s. f. *Vastità.* Ampiezza.

Vàtten. *Vattene.* Modo di licenziar uno in tono dispettoso, e talora insultante come più chiaramente appare dalle seguenti frasi.

Vatt'l a càta. *Vattel cerca, Va cerca tu.*

Vatt'l a toèur. *Va a farti buggerare.*

Vcén. s. m. *Vecchietto.* Vecchio vivace e di piccola statura. V. Vecc.

Vcèn. Fig. *Sennino*. Dicesi per vezzo ad un fanciullo che dimostra un prematuro ingegno.

Vcì. add. m. *Invecchiato*. Logoro per vecchiaja.

Vciaja. s. f. *Vecchiume*. Persone vecchie.

Vciàra. s. f. *Vecchiaja, Vecchiezza, Decrepitezza*. Vecchiaja inoltrata.

Vciàzz. s. m. *Vecchiaccio*. Cattivo vecchio, vecchiardo.

Vciazzà. add. m. *Accasciato*. (Giord.) Affranto dagli anni.

Vciòn. s. m. *Vecchione*. Vecchio rispettabile.

Vciott. s. m. *Vecchiotto, Attempatotto, Vecchiericcio*. Antico anzi che no. Che non è come l' uovo fresco, nè d' oggi, nè di jeri. *Vecchiuccio*, che ha del vecchio.

Vciùzz. s. m. *Vecchiuccio*. Vecchio male all' ordine, cascatojo.

Ve. sust. *Un vi*. Vedi V,

Ve. *Vi, A voi* Pron.

Ve'. *Ve'*. Accorciato di vedi usato da noi, per far forza al discorso. V. Veh!

Guarda ve! *Bada vè! Guarti vè!*

Se a ve dsiss. *Se vi dicessi....*

Vecc'. s. m. *Vecchio, Decrepito, Barbogio*. Ma *vecchio* dicesi chi è d' età oltre a matura; *decrepito* chi è in estrema vecchiezza; *barbogio* dicesi il vecchio immelensito.

Vecc'. Fig. *Amico*.

Vecc'. s. m. T. d' Agr. *Seccume*. Tutto ciò che si ha di secco sulle piante e sugli alberi.

Vecc'. add. m. *Inveterato, Invecchiato*. Antico.

Vecc' balota, Vecc' pissòn. *Vecchio barbogio, Frannonolo, Bavoso, Accasciato*.

Vecc' bergnìff. *Vecchio barullo, scaltrito, maliziuto*, cioè accivettato, scaltro.

Vecc' del mestèr. *Esperto, Pratico.*

Vecc' malcontént. *Vecchio stucco.*

Vecc' rabbiòs. *Vecchio arrapinato.*

Vecc' sonaj. *Vecchio imbarbogito.*

Vecc' tgnìzz o tgnùzz. *Vecchio prospero, vegeto, rubizzo.*

Aver del vecc'. *Avere il vecchino.* (Tosc.) Essere invecchiuzzito.

Dvintar vecc'. *Invecchiare, Invecchierare.*

Esser vecc' chè el càn d' san Rocch. *Aver più anni del dissitte, o di Noè.* Essere molto innanzi negli anni.

Far el vecc'. Fig. *Far il quatto.*

I noster vecc'. *I nostri antenati, I passati.* I nostri maggiori.

In sa più i vecc' che i gióven. *Il diavolo è scaltro perchè è vecchio.*

I vecc' han da star da vecc'. *Il vecchio che scherza colle giovani accarezza la morte.*

Quand s' è vecc' an s' in poèul piò, che la gamba s' impassìssa e el calzètt an sta pu su. Strofa passata in proverbio che equivale alla frase, *Al cane che invecchia la volpe gli piscia adosso*, cioè i vecchi quando sono impotenti son per lo più trascurati o derisi.

Savèr d' vecc'. *Sentir di vecchiereccio, o di Vecchiccio.*

Veccia. s. f. *Vecchia*. V. Vecc'.

Veccia. s. f. *Sguizzasole, Solino, Barbaglio, Occhibagliolo.* (Tosc.) *Colombina* Quel bagliore tremolo cui produce una spera messa contro i raggi del sole ed agitata. *Brillio dell' aria, Solinata*, il moto dell' aria infuocata nel tempo della canicola.

Veccia ch' vén sott al camén. *Befana*. Quella vecchia chimerica che si dà intendere a' fanciulli scenda la notte per la gola del cammino e porti i regalucci a' savi ed ubbidienti od a chi pone il dente lattajolo sotto il cammino.

Veccia da brusar. *Fantoccio*, ed anche *Giorgio*, poichè i toscani dicono *Far il giorgio*, per dir quel fantoccio che si usa ardere in segno di festa, a metà quaresima.

Veccia in squinci. *Vecchia ricardata*. Cioè azzimata, abbellita per comparir giovane.

Veccia passa. *Vecchia grima.*

Veccia rampana. *Vecchia scagnarda, bavosa, brodolosa.*

Veccia strìa. *Befanaccia.* Vecchia orrida, sudicia e brontolona.

Ballar la veccia. *Brillar l' aria, Mareggiar l' aria pel caldo.* V. Veccia secondo signif.

Far la veccia. *Fare specchietto.*

L'è cosa veccia, l'ha tant d' barba. *Sapevamcelo, disson que' da Capraja tu non avrai le calze. È scritta pe' boccali, La sanno i pesciolini.* È cosa già nota da tempo.

Vece. *Vece.* Persona o cosa che sia in luogo d'altra.

In vece. *In cambio, In luogo.*

Far il veci. *Tener le vece o le veci altrui.*

Vèdd (A). *Veggo.* Prima persona dell'indic. pres. del verbo Vedere usata nelle frasi.

A m' la vèdd. *Me la sento granire, Me l'aspetto, Me la figuro, Me la immagino, Me la prevedo.*

An vèdd l'ora. *L'ora mi si fa un anno, o mille dì.* Non veggo l'ora.

Vèdel? *Ved' ella,* cioè Capisce ella?

Vèdel la, Vìtal la. *Vello vello,* cioè Vedilo vedilo, e sovente si dice per schernir colui a cui si accenna.

Veder. *Vedere, Scorgere, Discernere,* ma *vedere* è comprender coll'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti. *Scorgere* è vedere da lontano, e come accorgersi di una cosa perchè si ha in mano un filo che guida, *discernere* è vedere chiaramente, distinguere.

Veder. v. n. *Aver i mesi, i fiori, i ricorsi, i mestrui, le purghe.*

Veder d' mal occ'. *Contravvedere.* Veder di mal occhio.

Veder el tir, Vèderla bela. *Vedere il bello,* cioè la comodità, il destro, la congiuntura, il comodo, il tempo a proposito.

Veder il steli. *Veder le stelle, o le lucciole.* Sentir gran dolore.

Veder l'aria. *Veder la luce.* Fig. *Dileguarsi.*

An possèr veder von. *Abborrire, Detestare, Odiare.* Abbominare alcuno.

An veder più aria. *Marcire in prigione.*

A veder a n' vèder. *Alla cerbottana.* Prender una cosa senza vederla pel minuto, senza esaminarla.

Bisogna veder. *Alla prova si scortica l'asino,* cioè al Cimento si conosce l'uomo.

El bel veder fa bel crèder. *L'opera loda il maestro. Mal crede chi non vede.* Si dice per denotare che in certe cose è bene essere testimonio di veduta.

Far bell o brutt veder. *Far bella o brutta vista, o veduta.*

Far fénta de' n' veder. *Far gli occhi grossi.* Far le viste di non vedere, per superbia e scherz. *Far la gatta di Masino,* che chiudeva gli occhi per non veder passare i sorci.

Far veder. *Mostrare, Insegnare.* Far vedere.

Far veder. *Dar vista.* Concedere che si vegga.

Far veder Bologna. *Far penzolo.* Stringere con ambo le palme la testa ad un fanciullo e alzarlo di peso da terra. Scherzo imprudente, che costò lagrime.

Far veder pr' el bus dla ciava. *Mostrar per limbicco,* cioè con gran difficoltà.

Fargla veder *Sgarare alcuno, Farla vedere in candela.* Rimanere al di sopra nella contesa.

Làssa veder. *Mostra.*

Làsset veder. *Fatti rivedere.*

N'aver mai vist tera scverta, N'aver mai vist Crist a messa, nè la Madonna a vèsper, N'aver mai vist un bén di Dio. *Non avere ancora rasciutti gli occhi, Aver ancora il guscio in capo* Non avere ancor pratica delle cose del mondo.

Ne gh veder dalla fam. *Veder la fame in aria, Sentire sonar la lunga.* Essere scannato dalla fame, aver grandissimo appetito.

Ne gh veder dal nas a la bocca. *Non vedere un bufalo nella neve.* Esser di vista cortissima.

Ne gh veder 'na gòzza. *Non ci veder punto, cica, acca.* Non ci veder affatto, niente, nulla.

Ne gh veder pu Fig. *Non veder lume.* Essere sopraffatto da alcuna passione, e perder la vera cognizione delle cose.

Star a veder. *Stare alla finestra.*

Star un més, du o tri d'en veder. *Far una, o due, o più passate.* Si

dico del non avere le femmine per quel tempo le loro purghe.

VÈDER. s. m. *Vetro.* Materia trasparente composta a forza di fuoco, di rena bianca e di cenere di soda che si trae dalla *Salsola soda* Linn.

VÈDER. s. m. *Vetrame.* Nome collettivo del complesso delle piccole manifatture di vetro.

VÈDER. s. m. T. de' Vetr. *Ampolline.* Il vetro composto di due coni che contengono la polvere degli oriuoli da polvere.

VÈDER APPANÀ. *Vetri appannati.*

VÈDER BOMBÀ. *Vetri aovati.* Quelli che si adattano ai fianchi delle carrozze.

VÈDER DA ARLOÈUJ. *Cristalli da oriuolo.*

VÈDER DA BOTTIGLI. T. de' Vetr. *Piccadillo.* Vetro divenuto quasi nero, giallo o verde per la combinazione e la vetrificazione di una porzione delle ceneri.

VÈDER DA CHINCHÈ. *Globò.* Vaso di vetro o di cristallo a uso di difendere il lume dal vento.

VÈDER DL'ARMONICA. *Tasti.* Lamine di vetro che si battono co' martelletti.

VÈDER GIAZZÀ. *Vetro increspato, Ghiacciato* (Mol.).

VÈDER ONDÀ. *Vetri ondati.*

VÈDER ROTT. *Vetrioli.* Pezzi di vetro.

BILÉN D' VÈDER. *Vetrami.*

CÒLL DI VÈDER ROTT. *Ferravecchi.* V. Strazzàr.

COLÒR D' VÈDER. *Vitreo.*

DVINTAR D' VÈDER. *Vetrificarsi, Vetrificare.*

ESSER D' VÈDER. *Essere fatto di fiato.* Dicesi fig. di persona assai dilicata.

FABBRICA DI VÈDER. *Vetraja.* Fabbrica di vetri. V. Vedraria.

FÀBBRICAZIÒN DEL VÈDER. *Jalurgia, Jalotecnia.* Arte di fare e lavorare il vetro.

I VÈDER. *I vetri, Vetrarie.* Il complesso degli utensili di vetro che sono in una casa.

MÉSTER DA VÈDER. *Gonfiavetri, Gonfia, Soffiatore.* Quegli che dà fiato alla materia de' vetri per farne vasi, fiale ed altri lavori sim.

METTER SU I VÈDER. *Armare i vetri alle finestre.* Commetterli con piombo e sprangarli con bacchette di ferro.

PÒR, O GRUPPÈTT IN T' UN VÈDER. *Vescica, Pùlica, Sonaglio.* Quelle bollicelle che si veggono ne' vetri.

VEDERGH. T. Furb. *Esserci danari.*

VEDERGH BÉN. *Aver occhio cerviero.*

VEDERGH EL FÉN. *Dar il guasto, dar lo spiano a qualsiasi cosa, Far repulisti.* Sciupare, consumar tutto.

VEDERGH IN T' UN SIT. *Apparirvi le anime trapassate.* Ubbia di plebe, mantenuta viva dagli ipocriti e dalle donne.

VEDERGH LONTÀN. *Essere largo veggente.* Aver senno, esperienza.

VEDERGH POCH A LA NOTA. *Avere la serentina.*

VEDERGHLA. *Averci utile, o guadagno.* Conoscere quanto di prò si possa trarre da una cosa.

VÈDERGIÀZZ. s. m. *Sovvetro.* Quella minuta pioggia che si raggela cadendo, o appena posata, e che credo sia anche chiamata da Toscani *Vetrìna,* per la somiglianza che ha col vetro nella lucentezza e colla vetrina che si dà a vasi. V. Vedrén'na e Vernisa.

VEDERJÀDA. s. f. *Invetriata, Vetrata, Vetriera.* Chiusura di vetri che si fa all'apertura delle finestre grandi. E si dice *Contrinvetriata,* quella vetriera che si pone davanti ad un'altra. Le sue parti sono:

Bacchètti . . .	*Bacchette.*
Croseri	*Crociere.*
Merlètti	*Nottolini.*
Piomb	*Piombo filato.*
Panadén. . . .	*Telaj.*
Tlaròn	*Telajo maestro.*
Scur	*Sportelli.*
Vèder	*Vetri.*

VEDERJÀDA. s. f. Scherz. *Occhiali.*

VEDERJÀDA A COLÒR. *Musaico di vetri colorati* (Spad.).

VEDERJÀDA DIL LOZI ecc. *Finestrato* (Franc.). Grande vetriera da logge.

VEDERIÀR. s. m. *Vetrajo.* Quegli che fa vasella di vetro. *Bicchierajo,* chi fa bicchieri. Le operazioni, gli strumenti e le cose al primo attinenti sono:

OPERAZIONI.

Colorir	*Dare in partita.*
Far el cordòn .	*Porre il cordone.*
Far el cul . . .	*Stozzare il fondo.*
Girar la cana .	*Rotar la canna.*
Mettr in ara . .	*Crogiolare.*
Scaldar	*Rinfocolare il vetro.*
Soffiar	*Soffiare il vetro.*
Tajar el coll . .	*Tagliare il collo al torsello.*
Tònder la bocca .	*Ritondar l' orlo.*
Voltar el pezz. .	*Far la bocca a' vetrami.*

STRUMENTI.

Arbi	*Pilozza.*
Azzalén	*Grisatojo?*
Cani o Ròcchi. .	*Canne.*
Ferr da fritta . .	*Riavolo.*
Fòren	*Matteo.*
Fòren da fritta .	*Calcara.*
Forma	*Forma.*
Fornasa	*Fornace.*
Fràzza	*Spazzo.*
Gavalòn	*Conca.*
Mèsc'	*Puppatojo.*
Mojètta	*Foggiatojo?*
Padela da veder .	*Bofferia.*
Padela dla fritta .	*Cristallajo.*
Pala	*Pala.*
Palanchén . . .	*Pettegolone.*
Palètta	*Palacciv.*
Pontàl	*Fattore.*
Rampòn	*Riavolo.*
Ras'c.	*Rattavello.*

COSE ATTINENTI.

Busca.	*Loppa.*
Calzén'na . . .	*Calce.*
Coladura . . .	*Colaticcio.*
Cristall	*Cristallo.*
Fil	*Corda.*
Fritta	*Fritta.*
Grèpa	*Arzume.*
Manganés . . .	*Manganese.*
Mini	*Minio.*
Mors	*Morso, Torsello.*
Mòzz	*Colletto.*
Nòsi	*Bolliche.*
Polvrén V. Soda.	
Potassa	*Potassa.*
Rottàm d' veder .	*Cotticci di vetro.*
Sabbia	*Silice.*
Sboci.	*Puliche.*
Sclumadura . . .	*Arzume.*
Soda	*Polverino, Rocchetta.*
Strìl	*Fila.*
Torta.	*Fondo.*
Vapor d' potassa .	*Lagrime.*
Vèder	*Vetro e Vetrame.*
Vèder rott . . .	*Vetrioli.*
Vedrén'na . . .	*Cogolo, Tarso.*

Vederiàr. s. m. *Gonfia*. V. sopra Méster.

Vederiàr. s. m. *Vetraro.* Colui che vende i vetri.

Vederiàr. s. m. *Finestrajo*. Che concia vetri per finestre o simili. V. Latàr.

Vederioèul. s. m. *Vetriuolo, Vitriuolo.* Nome che i vecchi chimici davano a vari solfati ora così da noi principalmente detti.

Vederioèul azòrr. *Vitriolo di rame, Copparosa di Cipri*. Il solfato di rame de' Chimici moderni.

Vederioèul bianch. *Vitriolo bianco, Copparosa bianca*. Il solfato di zinco dei Chimici moderni detto anche *Vitriolo di Goslar*.

Vederioèul verd. *Vetriolo verde o naturale, Copparosa verde, Il solfato di ferro* o *marziale,* dei moderni Chimici.

Vedersla bela. *Vedere il bello*. Conoscere la congiuntura propizia.

Vèdersla brutta. *Veder il partito vinto*. Non poter evitare ciò che si teme. *Vedersi mal parato*, conoscere di essere in termine pericoloso.

Vèdet? *Vedi?* Questo modo ha del giuratorio. = *Vedi? Io non sono tuo nemico*.

Ora ti vedo e ora non ti vedo. *Lo veggo e non lo veggo, Ha la bocca in sulla bara*, cioè è in pericolo imminente di perdersi, di morire ecc.

Vèdov. s. m. *Vedovo*. Uomo a cui sia morta la moglie. = *Vedovello* diminut.

Vedrarìa. s. f. *Vetraria*. Luogo dove si fanno i vetri. V. Fornasa da veder e Vederiar.

Vèdregh. *Vederci*, per essere *Oculato, Cauto, Ritenuto.*

Vèdregh denter. *Intravvedere.*

Vèdregh mal. *Abbagliare, Veder l' un due.*

Vèdren dil bèli. *Vederne di tutte le tinte.*

Vedrén'na. s. f. *Scarabattola, Scarabattolo.* Foggia di stipo trasparente da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano cose minute, ma rare, preziose, o stimabili.

Vedrén'na. s. f. T. de' Vetr. *Tarso.* Marmo bianchissimo che in Toscana si cava appiè della Verucola, a Serravezza, di cui i vetrai si servono per far la fritta. *Cogolo,* pietra viva colla quale si fa il vetro siccome col Tarso.

Vedrén'na da orèves. *Bacheca.* V. Mostra.

Veduta. s. f. *Veduta, Prospetto.* Belvedere.

Vèdva. s. f. *Vedova.* Donna cui sia morto il marito.

Vèdva (La). T. Furb. *La Forca, I tre legni.*

Vedvànza. s. f. *Vedovanza, Vedovità, Vedovezza, Vedovaggio, Vedovatico.* Lo stato vedovile. *Vedovile,* tuttociò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall' eredità del marito.

Vedvèla. s. f. T. Bot. *Scabiosa, Vedovina.* Pianta medicinale che si coltiva ne' giardini, detta Scabiosa perchè creduta buona a guarire la scabia È la *Scabiosa atropurpurea* de' Bot. V. Mus'cén.

Vedvétta. s. f. *Vedovella, Vedovetta.* Vedova giovine.

Vedvòta. s. f. *Vedovotta.* Vedova giovane e di bella apparenza.

Vèggia. s. f. *Vegghia, Veglia.* La prima parte della notte che in tempo di verno gli artigiani impiegano a lavorare.

Fnir la vèggia. *Svegliare.*

Veh! *Veh! Vedi.* Interj dimostrativa che talora è anche assertiva in senso di *Certo, Sicuramente* e sim.

Vèl. s. m. *Velo.* Tela finissima tessuta di seta cruda.

Vèl. s. m. T. delle Crest. *Cuffia.* V. Velètta.

Vèl brocà. *Velo broccato.*

Vèl ciar *Velo rado,* cioè tessuto a guisa di filandente. Dicesi *Buratto,* il velo più rado che circonda il burattello del frullone.

Vèl crèp. *Crespone, Velo crespo.* Sorta di drappo di lana o di seta, alquanto crespo, come le tocche, ma più grosso.

Vèl da capell. *Velo da lutto.*

Vèl damascà. *Velo damascato.*

Vèl da testa. *Veletto.* Pezzo di velo che le donne portano sul capo pendente davanti il viso.

Vèl fiss *Velo fitto.*

Vèl fiss del buratt. *Velo.* La parte di velo più fitto che circonda il burattello del frullone.

Vèl del zibòri. *Conopeo.* Il velo del Ciborio.

Vèl dil soèuri. *Saltéro.* Quel velo o acconciatura di veli che portano in capo le monache. *Benda, Soggolo,* il velo che le monache portano o sotto la gola, o intorno ad essa.

Aver un vèl dnanz a j occ'. *Aver la vista appannata.* È detto di persona incollerita *Aver la benda agli occhi.*

Fabbrigatòr da vèl. *Velettajo.* Le operazioni e gli strumenti del velettajo sono analoghi a quelli del tessitore. V.

Vèla. s. f. T. di Marinn. *Vela.* Quella tenda che, legata distesa all' albero della nave, riceve il vento. *Velatura,* il complesso delle vele di un bastimento. *Veleria,* il luogo dove si fanno o si rassettano le vele. *Treviere,* dicesi colui che lavora attorno alle vele. *Incavo della vela* e il suo seno, o la concavità in cui riceve il vento.

Vèla s f. T. de' Mur. *Vela.* Volta di una stanza che si riduce quasi rotonda.

Vèla da barcòn. *Trinchetta.* V. Trinchètt.

Vèla granda. *Artimone* (Dante). La vela più grande di una nave.

Vèla latén'na. *Vela latina, Marabutto.* Vela di figura triangolare e a tre punte.

Vèla piccén'na. *Terzeruolo.* Vela di cui si fa uso allorchè il vento diviene eccessivo.

Alzar la vèla. *Ghindare una vela.* Tirarla in alto colle sarte per tutto lo spazio che può essere alzata.

Andar a vèla. *Veleggiare.* Andare a vela.

Arvir il vèli. *Sventar le vele.* Sciogliere le vele al vento.

Calar la vèla. *Calar le vele, Ammainarle.* Navigare a vele calate.

Essr a la vèla *Essere sulle mosse.* Esser pronto a partire.

Regolar il vèli. *Orientar le vele.* Disporle vantagiosamente per ricevere il vento.

Voltar vèla. Fig. *Voltar bandiera, o casacca, Voltar mantello.* Passar da un partito ad un altro.

Velàda. s. f. V. Venez *Spolverina.* Sopravveste da viaggio per riparo della polvere.

Velèja. s. f. *Velleja.* Città de' Liguri vellejati che fu sepolta sotto le rovine di un monte nel 4.° secolo dell'era nostra. È celebre ne' fasti della storia questa città, esistente sul nostro Appennino, per le guerre che ebbe co' Romani e per la celebre *Tavola Trajana* trovata fralle sue rovine, che forma ora il principale ornamento del Parmense Museo.

Velén. s. m. *Veleno.* V. Vlèn.

Velén'na. *Velina.* Aggiunto di carta finissima, liscia, e senza impronti di filati o trecciuole.

Velètta. s f. T. delle Crest. *Balza, Cuffia.* Quel velo che si porta dalle donne sopra il cappello o sim. V. Tull.

Vèlia. s. f. *Vigilia.*

Star tra la vèlia e l' sònn. *Stare fra il dormiveglia.*

Tra la vèlia e l' sònn. *Sonnacchioni.* Dormivegliante.

Veliòn. s. m. *Veglia.* Raunanza di gente per vegliare in ballando, o conversando per lo più ne' teatri.

Veliòn compì. *Veglia formata.*

Veliòn gratis. *Veglia bandita.*

Velocifer. s. m. *Velocifero.* Sorta di cocchio capace di molte persone inventato in Francia nel 1803 ha Chabaune e da qualche tempo introdotto in Italia.

Vén. s. m. *Vino.* Liquor notissimo che prende l'aggiunto dal paese dove si fa o dalle qualità sue particolari o accidentali. L'aggiunto de' vini forestieri è per se dipendente dal paese e non ne do la serie; de' secondi ricorderò i principali.

Vén amabil. *Vino amabile.* Abboccato.

Vén amar. *Vino amaro.* Di sapor forte, e un po' africogno.

Vén azèrb. *Vino asprigno.* (Dav.) Fatto di uve non mature. *Vino crudo.*

Vén bianch. *Vino bianco.* (B. L.)

Vén bianch. Scherz. *Vino celeste,* cioè acqua.

Vén bianch ciar. *Vino bianco limpido.*

Vén bianch natural. *Vino bianco mezzocolore.*

Vén bianch zizoèul. *Vino dorato o ciriegiuolo.*

Vén brulè. *Ippocrasso.* Vino bollito con zucchero, cannella ed altre droghe.

Vén brusch. *Vino brusco.* Vino di sapor piccantissimo.

Vén ch'agh fuma la mocilia. *Vino squisito.*

Vén ch'as volta. *Vino che dà la volta.* (Fr.) *Che rinceconisce.*

Vén ch' brilla, ch' salta a i occ'. *Vino che smaglia.*

Vén ch' dà a la testa. *Vino che mette la spranghetta.*

Vén ch' dà bel bever. *Vino bevereccio.* Gradevole a bere: appetitoso alla bevanda.

Vén ch'è in fond. *Vino che ha del basso,* che è in fondo alla botte.

Vén ch' fila. *Vin filoso o marcio.*

Vén ch' ha del boccàt. *Vino abboccato.*

Vén ch' ha del corp. *Vino polputo.*

Vén ch' ha del fum. *Vino fumoso.*

Vén ch' ha del razzént. *Vino raspante.*

Vén ch' ha del secch. *Vino che sa di secco.*

Vén ch' ha el tròr. *Vino che ha il salmastro, duro, stitico;* che ritiene della natura gessosa del terreno.

Vén ch' ha la grana. *Vino che brilla, che rode la schiuma, brillante.*

Vén ch' ha la pònta. *Vino che ha*

pigliato la punta, il fuoco. Ch'è inagrito, inforzato.

Vén ch'ha molt colór. *Vino carico*. Che ha assai colore.

Vén ch'ingana. *Vino coperto*. Quello che in apparenza par leggero, ma in sostanza è forte e facile a ubbriacare.

Vén ch' para méla. *Vino melato o melacchino*.

Vén ch' passa. *Vino passante*.

Vén ch' patìssa. *Vino risentito*. (Dav.)

Vén ch' porta dl'acqua. *Vino annacqualiccio*. Vin grande.

Vén ch' sa d' cagnòn, ch'ha ciapà el cagnòn, ch'ha el cagnòn. *Vino che sa di riscaldato*.

Vén ch' sa d' muffa. *Vino che sa di botte, Che tien di muffa*.

Vén ciar. *Vino chiaro, scarico*.

Vén colorì. *Vino vermiglio, nero*.

Vén con i fiór. *Vino fiorito*.

Vén con la cònza. *Vino fatturato, alterato*. Vino acconciato.

Vén crud. *Vino crudo, ruvido, non amabile*.

Vén da bever a bonóra. *Vino di prima beva*.

Vén da brusar. *Vino da stillare*.

Vén dacquà. *Vino annacquato, innacquato*.

Vén da duràda. *Vino serbabile, serbevole*.

Vén da famìa. *Vinello da famiglia*, cioè di poco pregio.

Vén da la ciavètta. *Vin di sopra, Vin del migliore*.

Vén da muradór. *Vin per l'opre, Vino leggero*.

Vén da tgnir *Vino serbevole*.

Vén da pasteggiar. *Vin bevereccio, pasteggiabile*. Vino casalingo.

Vén da regàl. *Vino di sovallo*.

Vén d' colén'na. *Vin di poggio*.

Vén del bon se gh' n'è. *Vin di sopra, Vin del migliore*.

Vén di conchètt. *Vino delle centuna botti*

Vén dla bassa. *Vin di piano*.

Vén d' luss. *Vino di lusso*.

Vén dolz. *Vino dolce* Abboccato.

Vén dolzìgn. *Vino dolciastro*.

Vén d' pom. *Vino di mele, Sidro*. E così per similitudine dicesi vino del liquore tratto da parecchie altre frutta.

Vén dur da passar. *Vino oppilativo*.

Vén d' uva bianca e rossa, mista. *Vino sciavero*.

Vén d' uva passa. *Il passo*.

Vén d' uva sgranada. *Raspato*.

Vén d' zrèsi. *Ratafià*. Specie di vino che si fabbrica colle ciliegie.

Vén fatturà. *Vino smaccato*. (Dav.) Vino al quale si è dato un colore ed un sapore artificiale.

Vén fén. *Vino fino*.

Vén fiacch. *Vino leno, svigorito*.

Vén fiorì. *Vin fiorito, Vino appannato*. Dicesi del vino che sia fiorito nella superficie.

Vén fiss. *Vino torbido, denso*.

Vén fort. *Vino acetoso*, e se forte assai, *inacetito*.

Vén gajard. *Vin poderoso, potente, che smaglia, Vino che pela l'orso*. Vino gagliardo.

Vén grass. *Vino grasso*.

Vén grass colorì. *Vino maccherone*. Vino piuttosto denso e che somiglia nel colore all'inchiostro.

Vén gross. *Vino amaro*. Assai brusco.

Vén guast, ch' s'è voltà. *Vin cercone, che ha data la volta*.

Vén incaplà. *Vino rincappellato*.

Vén insaclà. *Vino colato o feltrato*. Passato per calza o feltro.

Vén legitim. *Vino puro, pretto*.

Vén liss. *Vino filante*, Che ha girato in torbo (Mol.)

Vén marz. T. de' Liq. *Vin cercone, Vinello*.

Vén navigà. *Vino navigato*. Vino di estera provenienza venutoci per mare.

Vén noèuv. *Vino recente o novello*.

Vén nostràn. *Vino nostrale o nostrano*.

Vén particolar. *Vino casereccio?* Vino compro da privati per opposizione a quello provveduto da vinattieri.

Vén passànt *Vino passante*. Che non e oppilativo. V. Vèn dur.

Vén piccànt. *Vino piccante, frizzante*.

Vén pién. *Vino polputo, potente, generoso*.

Vén ross. *Vino vermiglio* (B. L.) *o rosso*.

VÉN SANT. *Vino santo.* Vino di uva bianca appassita e colata.

VÉN S'CÈTT. *Vino schietto, pretto, puro.*

VÉN S'CIAPPÀ. *Vino sterzato.*

VÉN SÈCCH. *Vino asciutto.*

VÉN SFORZÀ *Vino vergine.*

VÉN SGARBÀ. *Vino sgarbo.* Che ha dell'aspro.

VÉN SNERVÀ. *Vino debole.*

VÉN SPIRITÒS. *Vino acceso,* fervente.

VÉN SPUMANT. *Vino che smaglia, che brilla,* che schizza in aria.

VÉN STOMÀTICH. *Vino accostante, o stomachico.*

VÉN SUTT. *Vino asciutto.* Quel vino nè amaro nè dolce che molto piace a bevoni.

VÉN SUTTIL, ALZÈR. *Vin di sotto, Vino leno, Vin piccolo.*

VÉN SVANÌ. *Vino stantio, svanito, svalojato* (Franc.).

VÉN TAJÀ. *Vino sterzato, o tagliato.*

VÉN TÒRBID. *Vino opacato, torbo.*

VÉN TORCIÀ. *Vino di torchio o di stretta.* Vino che si trae dalle uve già fermentate e spremute al torchio.

VÉN TROPP DOLZ. *Vino melacchino.* Vino dolciastro ma leno.

VÉN TUTT'ACQUA. *Vino acquaticcio* Amalt.), *cerbonea, Vinunculo, Cerboneca* (Sp.).

VÉN VÈCC'. *Vino vecchio.*

VÉN ZISOÈUL. *Vino ciriegiuolo o dorato.* Vino bianco che posto in botte avvinata di rosso, ne ha preso un pochettino il colore.

AVANZÀJ D'VÉN. *Abbeveraticcio* (Fr.).

BEVER IN VÉN, SORBIR. *Mangiar la minestra nel vino, Avvinare una minestra.* Quest'uso mi si accerta sia de' soli lombardi.

CAVAR EL VÉN. *Svinare.*

CHI VÈNDA EL VÉN. *Vinajo, Vinattiere* (Franc.).

CÒL CH' FA I VÉN. *Svinatore.* V. Cantinèr.

DAR LA CONZA EL VÉN *Dare al vino il governo, Intrugliarlo.*

EL TEMP DI VÉN. *La svinatura.*

EL VÉN E IL DÒNNI FAN PERDER LA TESTA. *Il vino e le femmine fanno immattire i savj.*

EL VÉN L'È LA TÈTTA DI VECC'. *Il vino è la poppa de' vecchi.*

LA GH' VA CMÈ EL VÉN AI MURADOR. *Cammina pe' suoi piedi, S'intende, Non occorre spiegarsi di vantaggio.*

L'È GIUST CMÈ BEVER IN VÉN. *È come bere un uovo.* È cosa agevolissima.

LETT DEL VÉN *Letto* (Dav.). V. Madra.

METTER IN FRESCH EL VÉN. *Mettere il vino a rinfrescare.*

MUDAR EL VÉN. *Mutarlo, tramutarlo* (Dav.).

TOÈUR EL VÉN A BOCCAJ. *Imbottare al arpione.*

PIÉN D' VÉN (parlando di persona). *Vinolento.*

TRATTAT SÒRA EL VÉN. *Enologia.*

UN BEVER IN VÉN. *Un poco di minestra.* Lo si dice per denotare che si vuol poco di minestra, giacchè poca quantità se ne suole mangiar nel vino.

ZO VÉN E SU BÀZA. *Vin dentro senno fuori, Buon vino favola lunga.* Frase di chiaro significato.

VÉNA. V. Vòn'na.

VENÀ. add. m. *Venato.* Segnato di vene e dicesi di legno pietra e sim. *Venoso,* pieno di vene ed è più proprio del corpo animale.

VENÀ BIANCH D' CARRARA. T. de' Scarp. *Vara.* Marmo venato fino della cava di Vara nel Carrarese.

VENÀL. add. m. *Venale, Mercenario, Vendibile, Vendereccio,* ma *venale* è ciò che è da vendere e detto di persona è titolo di dispregio e di biasimo, e *venale* si chiama chi vende l'ingegno, la giustizia, l'onore e simili. *Vendibile, vendereccio* e ciò che è possibile o agevole a vendersi. *Mercenario,* è chi serve altrui per mercede, cosa che non ha in se punto di spregevole.

VENARÈLA. s. f. T. Bot. *Vetriuola, Parietaria.* Erba che nasce per le pareti, e serve a pulire i vetri. La *Parietaria officinalis* Linn.

VÉNDA. m. imp. del verbo *Vendere* usato nelle frasi.

BÉN VÉNDA CHI BÉN SPÉNDA. *Ben vende chi sa comprare.*

Chi vénda. *Alienatore.*

Un om ch'es vénda. *Un uomo vendereccio.* Uomo venale, che si muove per danaro o per mercede.

Vendemia. s. f. *Vendemmia.* Il vendemiare e il tempo a ciò conveniente. Si dice pure per qualsivoglia raccolta che l'uom faccia. = *Una buona vendemmia.* Dicesi *Racimolare,* il raccogliere dalle viti i racimoli (s'cianch) dopo la vendemmia.

Vendemiadòr. s. m. *Vendemmiatore.* Colui che vendemmia: e così *Vendemmiatrice,* la donna che vendemmia.

Vendemiar. att. *Vendemmiare.* Còr l'uva dalla vite per farne il vino. E si dice fig. del raunar roba insieme, far roba, ma per lo più di male acquisto. V. Induminar.

Vénder. att. *Vendere, Alienare,* ma si vende cedendo per prezzo la cosa, si *aliena* non solo col *vendere,* ma col donare o col trasferire la propietà in altro qualunque sia modo.

Vénder a bon mercà. *Vendere a buon mercato,* cioè per poco prezzo. Far buon mercato.

Vénder a brazzadura o in detàj. *Vendere a ritaglio,* cioè non a pezze intere, ma in pezzi da misurarsi e tagliarsi.

Vénder a credit o a respir. *Vendere pe' tempi,* contrario di *Vendere pe' contanti.* Dar credenza.

Vénder a discret prezi. *Far onesto mercato* (Fir.).

Vénder a la mnuda. *Vendere a minuto,* cioè a poco per volta.

Vénder all'asta. *Vendere sotto l'asta o alla tromba.*

Vénder all'ingrossa. *Vendere in digrosso,* cioè far vendita di tutta la mercanzia insieme o di molta alla volta.

Vénder a occ. *Vendere a mano,* cioè senza pesare o misurare.

Vénder a prifìss. *Vendere a prezzo fermo,* cioè senza stiracchiare o tirare il prezzo.

Vénder a proèuva. *Far buona la vendita* (Fr.).

Vénder a pronti. *Vendere a denari.*

Vénder a strazzmarcà. *Vendere vile.*

Vénder bén. *Sopravvendere.* Vender la cosa più che non vale.

Vénder car. *Vender caro, Star in sul tirato.* Tenere in soverchio prezzo la mercanzia.

Vénder dil bali. *Ficcar carote.*

Vénder el fià. *Far la solfa, Far lo spione.*

Vénder in erbà. *Vendere in erba!*

Vénder i solfanèi. M. Basso e Furb. *Far la spia.*

Vénder luzzi per lanterni. *Vender picchi per papagalli.* V. Luzzi.

Vénder pr'un tocch d' pàn. *Vendere a offerta.*

Vénder un credit. *Tagliar la detta.*

Vénder von in galera. *Rivendere uno.* Soprafarlo.

Avèren da vénder. *Aver tanto d'una cosa da venderne.* Vale averne in abbondanza, e si dice anche delle parole, delle ragioni ecc.

Vénderla chè la s'è comprada. *Vendere la carota e l'ortolano.* Ridire l'udito.

Vendètta. s. f. *Vendetta.* Onta o danno che si fa altrui in contraccambio d'una offesa ricevuta. *Vendetta trasversale.* Quella che non è fatta sulla persona offendente o per quella tal offesa.

Far il so vendètti. Fig. *Strippare o Caricar l'orza.* Mangiare o bere in modo da rifarsi dello aver digiunato per lo addiettro.

Far vendètta. Fig. *Recar a contanti, Far danaro vendendo.*

Un po d' vendètta. *Vendettuccia.*

Vendìbil. add. m *Vendibile.* Vendereccio.

Vendicar. att. *Vendicare.*

Tornars a vendicar. *Rivendicarsi.*

Vendicarses. n. p. *Vendicarsi, Ricattarsi.* Far vendetta.

Vendicatìv. add. *Vendicativo, Vendichevole.*

Vendita. s. f. *Vendita.* Vendimento, vendizione.

Vendita all'asta. *Aggiudicazione.*

In vendita. *Vendevole, Vendereccio, Venale.*

Venditòr. s. m. T. Leg. *Alienante.* (B. L.) Colui che cede ad altri il dominio di un proprio fondo.

Vendù. add. m. *Venduto, Alienato.*

Vendùda. s. f. *Vendimento.*

Carna vendùda. Fig. *Schiavo.*

VENERABIL. add. *Venerabile.* Degno di venerazione.

VENERÀND. add. m. *Venerando.*

VENERAR. att. *Venerare, Riverire.*

VENERAZIÒN. s. f. *Venerazione.* Rispetto profondo.

VENERDÌ. s m. *Venerdì, Venere.*

VENERDÌ GRASS. *Venerdì grasso.* L'ultimo venerdì di carnevale che a Verona dicesi *Venerdì gnoccolare.*

VENERDÌ SANT. *Venerdì santo, Parasceve.*

CHI RIDDA IN VENERDÌ, PIANZA IN DOMENICA. Ubbia volgare per la quale si crede il venerdì giorno nefasto, e vale che *Le gioje di quaggiù si volgono le più volte in dolori.*

I VENERDÌ D' MARZ. *Le digiune di Marzo?* cioè l'osservanza del digiuno ne' venerdì di detto mese.

VENERE. s. f. *Venere.* Nome di una delle divinità de' gentili, e di uno de' pianeti più vicini al sole dopo Mercurio.

PARÈR UNA VENERE. *Essere un occhio del sole,* cioè una gran bella donna.

VENÈRI add. m. *Venereo.*

MAL VENÈRI. *Malfranzese.* Sifilide.

VENÈTTA. s. f. *Venetta, Venuzza.* Piccola vena.

VENEZIÀN. s. m. *Veneziano.* Di Venezia.

VENEZIÀN. ass. *Mantello alla veneziana.* Sorta di mantello di foggia notissima. V. Tabàr.

VENIÀL. *Veniale.* Add. di peccato. V. Pcà.

VÉN'NA. s. f. *Vena.* Vaso o canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. *Arteria* è sorta di vena che porta il sangue dal cuore alle parti. Moltissime sono le vene come le arterie e prendon nome dalla parte del corpo ove hanno la loro special sede.

VÉN'NA. s f. T. Bot. *Vena, Avena.* Sorta di biada di cui si ha la salvatica e la domestica. Quest'ultima è bianca e non pilosa, si semina quanto il grano e si dà a mangiare a' cavalli. È l'*Avena sativa* L.

VÉN'NA. s f. T. de' F. Ferr. *Seno.* Vizio che si riscontra nel ferro attraverso le lame o verghe e principalmente ne' canti vivi.

VÉN'NA. s. f. T. di Ferr. *Miniera.* Il minerale del ferro cavato dalla miniera per trarne il metallo che contiene.

VÉN'NA D'ACQUA. *Polla, Scaturiggine.* Vena d'acqua che scaturisca.

VÉN'NA DEL LATT. T. di Vet. *Vena del latte.* La vena che dalle mammelle scorre sottocutanea verso i lati del ventre per ciascuna parte.

VÉN'NA DEL LÈGN' ecc. *Venatura, Vena.* Que' segni che vanno serpendo nei legni e nelle pietre. *Tiglio del legno, del ferro* (e d'altre materie.) Le vene, fibre, ovvero fila che son le parti più dure.

VÉN'NA DEL SPRÒN. T. di Vet. *Cinghioja, o vena dello sperone.* Vena de' cavalli così detta per esser vicina al luogo dove si cinghiano.

VÉN'NA DLA COÈUSSA. T. di Vet. *Crurale, Vena crurale.* V. Vén'ni.

VÉN'NA SALVÀTGA. T. Bot. *Avena o Vena salvatica.* Pianta annua che nasce ne' luoghi erbosi e ne' campi e che si sega in erba per pastura fresca de' cavalli. È l'*avena fatua* dei Bot. Così dicono alcuni tra noi anche l'*Avena sterilis* L.

AVÈREN 'NA VÉN'NA. *Avere uno spruzzetto di pazzo, o di dolce.* Sentire alquanto del pazzo, sciocco o scimunito. *Esser di vena,* vale esser pronto, disposto.

MOLAR LA VÉN'NA. *Sventar la vena.* Cavar sangue.

TUTTI GH' N' HAN LA SO VÉN'NA. *Ognuno o poco o assai partecipa di tre M. di Medico, di Musico e di Matto.*

VÉN'NI. s. f. T. de' Vetr. *Corde.* Certi difetti del vetro a guisa di fila che somigliano le crepature. *Corde,* sono detti consimili difetti se rilevano sulla superficie del vetro.

VÉN'NI VARICÒSI. *Varici.* Vene in qualche loro parte dilatate.

INFIAMAZIÒN D' VÉN'NI. *Flebitide.* = *Flebografia,* vale descrizione delle vene. *Flebologia,* trattato sulle vene. *Varice,* dilatazione di vena.

VENT. s. m. *Vento.* Dibattimento d'aria. *Anemografia,* dottrina o descrizione de' venti. *Anemometria,* arte di misurare la forza e la qualità dei venti. *Anemometro,* strumento che serve a

far conoscere le variazioni de' venti detto anche *Anemoscòpio*. Dicesi grec. *Barosanemo*, (gravitavento) un istrumento che serve a far conoscere la gravità e forza del vento. Dalla direzione che i venti hanno relativamente alla nostra Città prendono i seguenti nomi. V. anche Aria.

VENT. s. m. *Sventolio*. L'agitamento dell'aria che è prodotto dal moto rapido di un corpo.

VENT ARSÀN. *Scilocco*.

VENT CH' TAJA LA FAZIA. *Vento che pela*.

VENT COLORNÈS O D'SETENTRIÒN. *Borea, Rovajo, Tramontana, Settentrione, Aquilone*.

VENT CONTRARI. *Traversia*.

VENT CREMONÈS. *Maestrale*.

VENT DA PIOÈUVER. *Ventipiovolo*. Vento che fa piovere.

VENT D' MAR. *Libeccio*.

VENT D' MONTAGNA O D' MEZZ DÌ. *Austro, Meridionale*.

VENT DOMINANT. *Vento regnante*. Che soffia continuamente da un lato.

VENT D' SIRA. *Ponente*.

VENT FOLLÈTT. *Tornellino*, (Fr.) *Remolino*.

VENT GIAZZÀ. *Brezzolone, Brezzone*.

VENT GUASTALÈS. *Grecale*.

VENT PIASINTÉN. *Maestro-Ponente*.

VENT VARIABIL. *Vento che stramba*. T. Mar. Che non è fisso.

VENT. s. m. *Venti*. Si dicon le funi colle quali si legano le cime degli *stili* (antén'ni) o simili cose innalzate o tese, affinchè non pieghino verso alcuna parte, o non si allarghino oltre il convenevole. E *venti* si dicono pure i vuoti rimasti talora nelle cose fuse o gettate, a cagione della mala disposizione degli sfiatatoi (arfiadôr).

VENT. s. m *Ventosità*. Aria morbosa raccolta nel corpo dell'animale *Vento*, il fiato che esce dalle parti deretane.

VENT. s. m. T. Chir. *Allentatura*. Ernia per lo più inguinale.

VENT. T. de' Carrozz. *Ventole*. Le staffe di cuojo che tengono in sesto la cassa della carrozza.

VENT. s. m. T. de' F. Ferr. *Aria, Giuoco*. Quel vano che si lascia tra un perno ed il suo foro, acciò non riempiendolo si mova più agevolmente.

VENT. s. m. T. de' Fun. *Venti*. Le due funi con cui è tesata ai due capi la traversa della croce, dalla parte opposta alle raggine (corrioèu). *Tibatojo*, dicesi la fune che tien ferma la croce ad un paletto oppostamente alla salda della ruota.

VENT. s. m. T. di Vet. *Ernia ombellicale, Sventramento* ecc. Così dicesi, credo l'allentatura del cavallo.

VENT. add. m. *Vinto*.

ALVARS EL VENT. *Solvere, o Sciorre il vento*.

ANDAR CHÈ L' VENT. *Andar di volo*. Correre difilato, a briglia sciolta.

ANDAR CON EL VENT. T. de' Barc. *Andare alla deriva*, cioè a seconda del vento.

AN TIRA GNAN UN SPIR D' VENT. *Non tira bava di vento*.

ARMÔR DEL VENT. *Fischiamento, Sibilo del vento*.

AVER EL VENT CONTRARI. *Essere sottovento*.

AVER EL VENT IN FAVÔR. *Aver il vento in poppa, o in fil di ruota*. Aver il vento prospero, e fig. *Essere in fortuna*.

CAMBIARS EL VENT. *Girare il vento*. Il cambiarsi del vento che comincia a soffiare da un altra parte.

CHE BON VENT V' HA PORTÀ CHI? *Ben venga Maggio co' suoi fiori, Che vento v' ha guidato in queste bande? Che vento v' ha portato o v' ha spinto in queste parti?*

COLP D' VENT. *Buffo, Refolo, Scionata, Scione, Soffio, Nodo*. Gruppo di venti, folata di venti.

FARS VENT. *Darsi vento*. (Fior.) Sventolarsi o farsi vento col ventaglio.

TIRAR EL VENT. *Ventare, Venteggiare*. Tirar vento, far vento. *Fiatare, Alitare il vento*, respirare il vento leggermente *Frullare il vento*, dicesi del forte tirare del vento. *Affrascare*, dicesi il tirare il vento colla maggior forza.

VÉNTA. *Vinta*. Part. fem. di Vincere.

DARLA D' VÉNTA. *Darla vinta o per vinta*. Concedere, menar buono.

Vrèrla semper d' vénta. *Volere che la sua stia sempre di sopra.*

Vrèrla vénta. *Scaponire.* Vincere l'altrui ostinazione. *Sgarare, Sgarire*, rimanere al dissopra nella quistione.

Ventaroèula. V. Vintaroèula.

Ventàzz. *Ra„ca.* Soffio di vento impetuoso che cessa poco dopo.

Vénter. s. m. *Ventre.* V. Panza.

Ventilà. add. m. *Asolato*

Ventilàber. s. m. T. de' Gett. *Bordo.* La estremità od orlo della campana dove percuote il battaglio.

Ventilàber. s. m. T. degli Org. *Eolico.* Lo spazio vuoto della cassa che contiene il vento dell'organo.

Ventilar. att. *Asolare.* Dar aria o vento.

Ventilaziòn. s. f. *Ventilazione.* Il ventilare o asolare.

Ventòsa. s. f. T. Chir. *Ventosa, Cornetto, Coppetta.* Strumento di vetro o d'altra materia che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle. V. Coppètta.

Ventòsa. s. f. T. Furb. *Finestra.*

Metter il ventòsi. *Ventosare.*

Ventòsi da taj. *Coppette a taglio.* Quelle che dopo alzata la pelle si taglia da' chirurghi.

Ventòsi secchi. *Coppette semplici.* Quelle che dopo alzata la pelle non si tagliano.

Ventosità. s. m. *Ventosità.* Raccolta d'aria cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali, ed altera talora la loro salute.

Ventràj. s. m. *Interame.* Tutte le interiora degli animali.

Ventrìcol. s. m. *Ventricolo.* Viscere membranoso in forma di sacco o di cornamusa, situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diaframma tra il fegato e la milza.

Ventrilòqui. s. m. *Ventriloquo, Gastriloquo, Engastriloquo.* Persona che parla nel ventre.

Ventsén. s. m. *Venticello.* Leggier vento.

Ventura. s. f. *Dote.* Quel danaro o altro che si dà alle giovani da certe corporazioni per lo più religiose.

Vénzer. att. T. di Giuoc. *Vincere.* Guadagnar la posta.

Vénzer. att. T. Mil. *Vincere, Superare, Debbellare, Soggiogare.* Ma si dice *vincere* il guadagnare una o più battaglie; *superare* un ostacolo, una difficoltà nel cimento; *debellare* è uno scomporre l'armata nemica, un disperderla in modo da terminare una guerra: *soggiogare* è non solo vincere, ma tenersi sotto il nemico e sottoporlo a dure condizioni.

An possèrla nè vénzer nè impattar. *Non nè potere levar tratto: Non la poter vincere nè pattare.* Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.

An vénzer nè pèrder. *Levarla del pari.*

Vénzii. s. m. T. d'Agr. *Borra, Cimature.* V. Vinzii.

Vénzita. s. f. *Vincita.* Fare una gran vincita, rimanere in vincita. E dicesi per lo più in giuoco.

Vénzita ch'as dà ai postèr. *Vantaggio.* Soprappiù che i bottegai danno agli avventori costanti e migliori.

Vér. s. m. *Vero.* Uniformità delle nostre idee col fatto.

Vér verissim. *Vivo e vero.* Evidente, palpabile.

El vér *Il vero, la verità.*

Véra. s. f. *Calza, Calzuolo, Gorbia.* Piccolo ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza.

Véra. s. f. T. de' F. Ferr. *Viera, Ghiera, Ghera, Raperella.* Cerchio di ferro o altro che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano o fendano.

Véra del stùcc. *Puntale.* Rivestimento metallico che si pone alla punta del fodero della spada.

Véra del timprarén. *Collarino.* Specie di ghiera che serve a tenere in sesto il codolo della lama del temperino e con esso le estremità delle piastrelle (incassadura).

Con la véra. *Ghierato.* Armato di ghiera.

Véra. s. f. *Vero.* Verità. Per es.:

Cmè véra iddio. *Come è vero Dio, Vero come la morte.* Modo di giurare e di asseverare.

Esser la véra. *Essere il meglio, Essere la migliore.*

N'è véra? *N' è vero?* Vale lo stesso che *Non è vero?*

Per véra. *Ed invero, Di fatti, In fatti, Per l' appunto, Veramente.*

Verb. s. m. *Verbo.* Parola che dinota *azione*, a distinzione del nome che significa *cosa.*

Verbal. s. m. T. Leg. *Processo verbale.* V. Procèss.

Verbal. add. *Verbale.* Di verbo, Dipendente da verbo, o formato dal verbo.

Verbalizzar att. T. Leg. *Stendere la relazione*, che nell' uso è detta processo verbale.

Verbalmènt. avv. *A viva voce, A parole, A bocca.*

Vérd. s. m. *Verde.* Sorta di colore che è di varie sorta.

Vérd azurr. T. de' Pitt. *Verdazzurro, Verde azzurro.* Sorta di verde composto di azzurrino di Alemagna e di giallorino usato per dipingere a tempera.

Vérd bottiglia. *Color verdone bottiglia.* (Savi)

Vèrd bronz. *Verde antico.* Verde minerale ora poco usato da' pittori.

Vérd càregh. *Verde bruno.*

Vérd ciar. *Verdechiaro, Verdegajo.*

Vérd d' tera. T. de' Pitt. *Verde di terra.* Verde naturale e grosso usato per dipingere a fresco ed a tempera.

Vérd erba. T. de' Pitt. *Verde acerbo.* Così chiamasi un verde non pieno.

Vérd etèren. *Verdeterno.* Sorta di color verde assai vivo, così detto anticamente perchè non perdeva mai la sua vivezza: ora chiàmasi così un verde composto che è il più fuggevole di tutti i colori.

Vérd rè. *Verde regio.* Verde di color vivacissimo

Vérd scur. *Verdebruno.* V. Verdòn scur.

Vérd vida. *Verde vita.* Sorta di verde eterno. V. Verd etèren.

Vérd. s. m. *Verdura.* Piante o erbe verdeggianti. *Verdume*, la base verdeggiante delle piante. *Finterìa*, quella verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più tornito.

Vérd antìgh. T. de' Scult. *Verde antico.* Sorta di marmo verde un poco più duro del paragone e si trova ora, nello scavare, ne' dintorni di Roma.

Vérd cmè l'aj. Fig. *Ebbro di stizza, Tutto collera, Pieno di stizza.*

Vérd d' Varàll. T. de' Scarp. *Verde di Varallo.* Marmo bellissimo che si cava in Cilimo terra della provincia di Varallo in Valsesia.

Dvintar vérd. *Avverdire, Inverdire.*

Esser al vérd. *Essere al verde, alla macina, in fondo.* Essere all' estremo o al fine di chechessia.

Esser vèrd cmè l'aj. *Essere più verde che una ruga, Essere tinto.* Cambiato di colore per cagion d' ira.

Gnir vérd. *Verzicare*, e dicesi delle piante.

Metter al vérd i cavài. *Aderbare.* Pascere coll' erba. V. Derbàr.

Verdàster. add. m. *Verdastro, Verdicchio.* Che tende al verde.

Verdén. *Verdino.* Aggiunto d'una specie di fichi.

Verdètt. s. m. *Verdetto.* Specie di colore.

Verdètt, verdolén. Add. m. *Verdetto, verdognolo, verdiccio, verdastro.* Alquanto verde.

Verdètt da tempra. T. de' Pitt. *Pomella.* Colore verde giallo fatto di una cert' erba, ma che non serve se non per la tempra.

Verdi. *Fresche.* Agg. di Pelli non ancora state in concio.

Verdolén. s. m. *Rosolio verde.* Sorta di rosolio così detto dal suo colore.

Verdolén. s. m. *Bracioline ripiene.* V. Polpetti vojadi.

Verdòn. s. m. *Verdone.* Color verde pieno.

Verdòn. s. m. T. d'Orn. *Calenzuolo, Verdone.* Uccelletto di dolce canto, così chiamato dal color delle sue penne. La *Fringilla chloris* Linn.

Verdòn scur. *Verdebruno.* Verde pendente allo scuro.

Verdôn'na. s. f. T. d'Agr. *Verdea, Verdolina.* Specie di vite o di uva bianca della quale fassi un vino detto pure *Verdèa.*

Verdòsa. s. f. T. Furb. *Campagna.*

Verdòsa in piccol. T. Furb. *Insalata.*

Verdràm. s. m. *Verderame.* Gruma verde che si genera nel rame per umidezza, che si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nel vino.

Verdràm mineràl. T. de' Pitt. *Ceneri azzurre native.* L'azzurro di montagna polverulente che si trova in varie miniere di rame.

Verdsén. add. m. *Verdigno, Verdognolo.* Alquanto verde V. Verdètt.

Verdura. s. f. *Camangiare, Ortaglia, Erbaggio.* Nome collettivo di tutte le erbe che si coltivano per cibo umano. Dicesi *Verdura, Verzura,* una quantità di erbe, di piante verdeggianti ecc. Allorquando sono queste raccolte per uso di camangiare alla campagna diconsi meglio *Erbaggi camperecci.*

Verdura. s. f. T. Bot. *Finteria.* Quella verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fiorito.

Vèrem. s. m. T. d'Entom. *Verme, Vermo.* Insetto che si genera in quasi tutti i corpi e gli corrode e danneggia. V. Bégh.

Vèrem ch' rosga il vidi. *Asuro, Taradore.* Piccolo verme che rode le vidi V. Tortiett.

Vèrem di ragazz. *Elminti.* Specie di entozoari che si incontran più di frequente tra i vermi intestinali. *Elmintiasi,* dicesi lo stato morboso prodotto dai vermi intestinali.

Vèrem da latt. *Teriti.* Vermi lunghi e rotondi che stanno nello stomaco e negli intestini. I detti vermi si generano per lo più solo nel corpo de' bambini.

Vèrem del cul. *Ascaridi.* Vermi corti e rotondi che stanno nell'intestino retto. Gli *Ascares lumbricoides* Linn.

Vèrem devòt. T. d'Ent. *Mante.* Così chiamasi l'insetto detto impropriamente verme che è la *Mantis religiosa* degli Ent.

Vèrem dla vida. *Vermi.* Così si dicon le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite. = *Pani,* le spire o anelli del maschio della vite. *Spanata,* dicesi la vite che ha i pani consumati.

Vèrem del tirabussòn. *Chiocciola.* La punta spiralmente contorta del cavatappi.

Vèrem solitari. *Tenia.* Sorta d'animaletto che ha corpo tenue flessibile e fatto a guisa di nastro. *Verme solitario* La *Taenia, hominis* di Linn.

Vèrem zuccaroèu. *Vermi cucurbitini.* Hanno la forma dei semi di zucca.

Bon pr' i vèrem. *Vermifugo* e dottr. *Antelmintico.*

Mal del vèrem. T. di Vet. *Vermo muro, Mal del verme.* Malattia cutanea del cavallo prodotta da pustole più o meno grosse dure e aderenti al cuojo. Quando guariscono in un luogo per manifestarsi presto in un altro allora dicesi *Verme volatio.*

Nud chè un vèrem. *Tutto nudo, Nudo come Dio lo fece.* Fig. *Poverissimo.*

Rimedi pr' i vèrem. *Antelmintico, Vermifugo.* Agg. di Rimedio contro i vermini.

Vèrer. att. M. Cont. *Aprire.* V. Arvir.

Verga. s. f. *Verga d'oro, d'argento, di ottone* ecc. Pezzi di simili metalli ridotti a forma cilindrica.

Verga. s. f. T. d'Agr. *Correggiato.* V. Zèrcia.

Verga. s. f. T. degli Oref. *Amello.* Cerchiello d'oro il più spesso per *Fede.* V. Anèll da spòsa.

Verga dòra. T. Bot. *Violacciocco giallo.* Pianta bienne, medicinale, che fa fiori gialli, e alle volte scuri di sotto ai petali, detta da Linn. per essere spesso doppia *Cheiranthus Keiri flore pleno.*

Vergada. s. f. *Vergheggiata.* Battitura con verghe. Sorta di castigo militare barbarico.

Dar la vergada. *Passar per le verghe.*

Verghètta. s. f. *Anellino, Anelletto.* Piccolo anello e più spesso *Fede.* Anello nuziale.

Vergin. add. m, *Vergine,* Uomo che ha la sua verginità. Fig. *Intero, Puro.* Non manomesso.

Vergina. s. f. *La Vergine.* La madre di Gesù.

Vergina. s. f. *Vergine.* Femmina non mai venuta ad atto carnale.

Vergina. s. f. T. d'Astr. *Vergine.* Uno de' dodici segni del zodiaco.

Verginità. s. f. *Virginità, Verginità.*

Vergògna. s. f. *Vergogna.* Questa voce ha tre distinti significati, cioè di verecondia virtuosa, di rossore procedente da umiliazione, meritata o no; di dispregio fatto o ricevuto. Ne ha pure altri ma per lo più al figurato.

Vergògna marza. *Vergognaccia.* Gran vergogna, vitupero.

Am stupìss ch' a n' avì marz il vergògni. *Vergognaccia! Mi stupisco di voi.*

Aver vergògna. *Peritarsi.* Esser preso da vergogna.

Bcòn dla vergògna. *Boccone della cerimonia.* V. Bcòn ecc.

Brusar da la vergògna. *Far il viso rosso, Esser pien di rossore.*

Far vergògna. *Svergognare.* Portar vergogna.

Il vergògni. *Le Pudende, Le vergogne.*

Mètter da 'na parta la vergògna. *Tirar giù la buffa.* Por da banda il rispetto.

Mostrar il vergògni. *Mostrar le sue vergogne.* Palesar il suo disonore e dicesi anche di chi è lacero e cencioso a segno di mostrar le carni o le pudende.

N' aver vergògna! *Non ti peritare! Non aver peritanza!* Modo di esortare uno timido.

Pèrder la vergògna. *Spudorarsi.* Perdere la vergogna.

Quattar il vergògni. *Ricoprire le pudende.*

Vergognares. n. p. *Vergognarsi, Vergognare.* Prendere, aver vergogna. *Peritarsi,* Esser timido, Non aver ardire.

Vergognòs. add. m. *Vergognoso.* Tocco da vergogna.

Vergognòs. add. m. *Peritoso, Verecondo, Erubescente.* Timido, senz' ardire.

Far el vergognòs. *Fare il ser modesto, Mostrarsi in atto vergognoso.*

Vergòtt. V. Cont. *Qualche cosa.* V. Vargott.

Verifica. s. f. *Verificazione, Verificamento.* Il verificare. *Verifica,* in questo signif. è modo da schifarsi.

Verifica d' cassa. *Riscontro di cassa.*

Verifica del fatt. T. Leg. *Riconoscimento legale del corpo del delitto.*

Verifica d' na scrittura. *Perizia, Confronto della scrittura.*

Verificà. add. m. *Verificato.* Riconosciuto vero, chiaro.

Verificar. att. *Verificare, Avverare.* Si noti però che si *verifica* la relazione di un fatto, e si *avvera* una predizione.

Verificar 'na cosa. *Chiarirsi di una cosa.*

Verificàres. n. p. *Attuarsi, Effettuarsi.*

Verificatòr. s. m. T. Dogan. *Veditore.* Quegli impiegati che hanno cura di visitare le mercanzie nella dogana. V. Inspettor.

Verificatòr di pés e msuri. *Grascino* (Franc.). *Grasciere* (B. L).

Verificaziòn. s. f. *Verificazione, Verificamento.*

Verlò. s. m. T. degli Squer. *Arco.* La curvatura de' pezzi di legname di una nave.

Vermiliòn. s. m. *Canutiglia, Argento riccio.* N. B. *Vermiglione* è la materia onde formasi il color vermiglio, e che entra specialmente nella cera lacca. *Saltaleone* è filo sottilissimo di ottone che serve per corde da mandolino e sim. *Grillotti,* diconsi que' rotolini di argento riccio che pendono dalle spalline degli ufficiali militari.

Verminòs. add. m. *Verminoso.* Pieno di vermi, usato propr. il più spesso come add. delle cose che producono vermi.

Verminòsa. T. Med. *Verminosa.* Agg. di febbre o di malattia prodotta da vermi.

Vermizzoèu. s. m. *Vermicelli* V. Vernizzoeu.

Vermòtt. s. m. T. de' Liq. *Vermutte.* Sorta di liquore che si beve innanzi pasto per muovere l' appetito. *Rosolio d' assenzio.*

Vernàcol. s. m. *Vernacolo.* V. Dialett.

Vernàzza. s. f. *Vernaccia.* Vino bianco che si fa con l' uva che si trae dal vitigno detto pure Vernaccia.

Vernèngh. *Vernino.* V. Vernizz.

Vernigòn. s. m. *Vergheggiatura.* Quelle

righe che restano sulla pelle di chi venga percosso con isferza o staffile. V. Silàcch.

Vernisa. s. f. *Vernice.* Composto di gomme e ragie e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro e ad altri usi.

Vernisa. s. f. *Doratura, Orpello.* Detto fig. vale Finzione, Apparenza e simili.

Vernisa a oli. *Vernice a olio.* Sorta di vernice da pittori e verniciatori.

Vernisa a spirit. *Vernice a spirito* La vernice de' Legnajuoli.

Vernisa copala. *Vernice con gomma copale.*

Vernisa da indoradòr. *Mecca* (Mol.). V. Mèca.

Vernisa da scudeli, e simili. *Vetrina, Invetriatura.* Materia che si dà a' vasi od altro da cuocersi in fornace che li fa lustri. Dicesi *Archifoglio,* la Galena di piombo molto pesante, agevole a stritolare, e difficile a struggere, che serve per far vetrine per le majoliche orci e simili.

Vernisa d'sandràca. T. degl' Incis. *Vernice di Sandracca.* Sorta di vernice che gl' incisori applicano sulle lastre di rame che van lavorando, per impedire che il sudore della mano faccia ossidare il rame *Vernice di Callot* è detta altra sorta di vernice usata dagl' incisori per incidere all' acqua forte ed è fatta con Bitume giudaico, trementina e cera.

Dar la vernisa. *Inverniciare.* Dar la vernice, e fig. *Dar colore.*

Dar la vernisa al scudeli. *Invetrare, Invetriare.* Dar la vetrina o invetriatura.

Vernisà. add. m. *Verniciato.* Coperto di vernice.

Vernisà. add m. T. de' Stov. *Vetriato, Piombato.* Dicesi de' vasi di terra coperti di vetrina, come piatti piattelli e sim.

Vernisadòr s. m. T. de' Stov. *Verniciatore.* Chi da la vetrina alle stoviglie.

Vernisar. att. *Verniciare, Vernicare.* Dar la vernice ai dipinti, Inverniciare. *Invetriare,* dar la vetrina alle stoviglie.

Vernisén. s. m. *Verniciajo.* Colui che fa, vende o dà vernici.

Vernisètta. s. f. T. degl' Incis. *Vernicetta.* Misto di vernice tenera e dura che si da in que' punti ove lavorando si è staccata la vernice vera dalle lastre incise.

Vernizz. add. m. T. d' Agr. *Vernereccio, Vernino, Vernio.* Dicesi di fava, lino o altro che si semmina innanzi al verno, o di cosa che al verno appartenga.

Vernizzoèu. s. m. T. de' Past. *Vermicelli, Serpolini.* Fila di pasta fatte a simiglianza di serpolini veri che si mangiano in minestra cotti nel brodo.

Veronica. s. f. T. Bot. *Veronica Maschio, The svizzero.* Antico nome farmaceutico della *Veronica officinalis* di Linn. È molto usata in medicina per le sue virtù toniche e stimolanti.

Veronica (Siora). *Signora Pentolona.* Modo schernevole di chiamare una donna.

Vèrr. s. m. *Verro.* Il porco non castrato, da razza.

Vers. s. m. *Verso.* Membro di scrittura poetica.

Vers. s. m. *Verso, Modo, Via.*

Vers *Verso* per *Lato, Banda.*

Vers per **smorfi.** *Smorfia, Smanceria.* V. Smorfia.

Vers o zugatlamént. *Baje, Trastulli, Inezie da fanciulli,* ed anche *Licenze, Libertà soverchie.*

Vers. avv. *Intorno, Verso,* ed anche *Vicino* come per es

Vers sirà. *Vicino a sera.* Sul fare della sera.

Vers da buffòn. *Lazzi, Girimei.* Atti giocosi da Saltambanchi per muovere a riso.

Vers fiacch. *Verso smilzo,* cioè languido.

Vers rimà. *Verso rimato.*

Vers sbalià. *Verso zoppo, o rotto.* Che non ha giusta misura o giusta rima.

Vers sciolt. *Verso sciolto.* Non legato dalla rima.

Vers tronch. *Verso tronco o sincopato* e dicesi *Verso comiziale.* Quello che si termina colla metà di una pa-

rola di cui l'altra portasi al principio del verso susseguente.

Vers o vôsa. *Verso* La voce dei differenti animali. E siccome nel nostro dialetto non abbiamo termini appositi, a spiegare ciascun verso, usando noi dire *el vèrs o la vôsa del lov, dla pegra, dla rana, dl' asen* ecc. ecc. darò qui la parola toscana della maggior parte di essi.

Vers del bo. *Mugghiare, Muggire, Muggito.*

Vers del camèll. *Blatterare.*

Vers del càn. *Mugolamento,* se è suono sommesso di gioja o di dolore. *Guajolire, Guaire, Guajo.* Il dolersi per aver tocca qualche percossa *Ugiolare,* la voce lamentevole quando è in catena e vorrebbe sciogliersi. *Latrare,* Il mandar fuori la voce forte quando è irritato. *Ululare,* il mandar fuora urli lamentevoli e prolungati. *Bociare, Squittire,* è la voce acuta e sottile de' bracchi quando levano e seguitano la fiera.

Vers del cavall. *Nitrire, Fremitare, Nitrito.*

Vers del ciò. *Chiurlare, Chiurlo.*

Vers del cornacciòn. *Gracchiare, Cornacchiare, Crocitare, Corbare.*

Vers del cùcch *Cuculiare.*

Vers del falchètt. *Chiocciare.*

Vers del frànghel. *Sfringuellare, Spincionare.*

Vers del galavròn. *Ronzare.*

Vers del gall. *Cucnrrire,* e se di furore *Rignare.*

Vers del gatt. *Gnaulare, Miagolare, Tornire.*

Vers del gozén. *Grugnire, Grufolare, Grugnito.*

Vers del grill. *Stridere, Grillare, Far cri cri.*

Vers del leòn. *Ruggire, rugghiare, rugghio, ruggito.*

Vers del lesgnoèul. *Cantare.*

Vèrs del liopàrd. *Rittare.*

Vers del locch. *Bubbolare.*

Vers del lov. *Urlare, ululare, ululato.*

Vers del mèrol. *Tinnitare.*

Vers del mòntòn. *Miccire.*

Vers del nàder. *Anatrare, Tetrinare,* e con voce moderna tratta forse da *Tritone, Trittinire.*

Vers del papagall. *Cinguettare.*

Vers del parpastrèll. *Stridere.*

Vers del pavòn. *Pululare.*

Vers del picch muradòr. *Zillire.*

Vers del pit. *Gurgugliare*

Vers del pizzòn. *Tubare, Tronfiare.*

Vers del polsén. *Pipilare, Pigolio.*

Vers del rondanén. *Pispissare.*

Vers del sòregh. *Stridere.*

Vers del serpént. *Fischiare, sibilare, sibilo, zufolare.*

Vers del stòrel. *Pusilare.*

Vers del tòr. *Mugghiare.*

Vers del tòrd. *Zirlare, trutilare, zirlo.*

Vers del zenzòss. *Zufolare, Ronzare.*

Vers del zèrev. *Gridare, grido.*

Vers del zingiàl. *Rugghiare, ruggire, rugghio, ruggito.*

Vers di cagnolén. *Gagnolare, Gagnolio.* Voce de' cagnolini quando si dolgono ed hanno bisogno della poppa.

Vers dil galén'ni. *Chiocciare, crocciare, schiamazzare.*

Vers dil rondanén'ni. *Pispissare, Zinzilulare.*

Vers di moscòn, di senzòss e simili. *Ronzare, zufolare.*

Vers dil vrèspi. *Ronzare, rombare, ronzo, ronzio.*

Vers dla bènla. *Drindire.*

Vers dla cornaccia *Frigolare.*

Vers dla galén'na. *Chiocciare,* se fa la chioccia. *Schiamazzare,* il rumore che fa dopo aver deposto l'uovo.

Vers dla gàza. *Cinguettare.*

Vers dla gruvla. *Gruare.*

Vers dla levra. *Vagire.*

Vers dla pantèra. *Caurire.*

Vers dla passra. *Pipilare, Pigolare, Cianciare.*

Vers dla pegra e simili. *Belare, spécorare, belo.*

Vers dla pernisa. *Stridere, stridore.*

Vers dla pojana. *Butire.*

Vers dl' aquila. *Trombettare.*

Vers dla rana. *Gracidare.*

Vers dl' àsen. *Ragliare, ragghiare, raglio.*

Vers dla soràzza. *Gufeggiare.*
Vers dla tigra. *Raccare.*
Vers dla tortra. *Gemere.*
Vers dla volpa. *Gagnolare.*
Vers dl'avoltòj. *Pulpare.*
Vers dla zigàla. *Stridere.*
Vers dla zigògna. *Gloterare.*
Vers dla zivètta. *Squittire, Coccuveggiare.*
Vers dl'elefànt. *Barrire, Barrito.*
Vers dl'oca. *Gracidare.*
Vers dl'ors. *Fremire.*
Andar a vers. *Andar a versi.* Gradire.
An gh'è vers. *Non c'è rimedio, o verso alcuno,* e scherz. *Non c'è da ficcar chiodi.*
Far di vers. *Scherzare, Far baje* ed anche *Poetare.*
Far el vers dla morta. *Ululare.* Quel mandar fuori urli lamentevoli e prolungati che fa il cane chiuso fuora la notte di casa, o smarrito, che la credula plebe tiene nunzio di morte o sciagure a proprii infermi
Far un vers. *Ajutarsi per qualche modo.*
Mudar vers. *Mutar stile o verso.*
Trovar el vers *Trovar la stiva, o il bandolo.* Trovar il verso di far checchessia.

Versamènt. s. m. *Recapito* (B. L.) *Remissione* (Tosc.). Rimessa di danari alla Cassa. *Versamento,* vale propriamente Effusione, Spargimento.

Versar. att. *Rimettere* (Tosc.). Pagar danari ad una cassa. *Versare* è voce d'uso da schifare.

Verseggiar. att. *Verseggiare, Versificare, Rimare, Poeteggiare.*

Versòr. s. m. T. d'Agr. *Perticale.* V. Pergàl.

Vèrt. add. m. *Aperto.* Schiuso, dischiuso. V. Avèrt.
Vèrt per Vintà. *Sbonzolato.* Allentato, ernioso.

Vèrta. *Aperta.* V. Avèrta.
A vèrta cera. *A grembo aperto, Col cuore in mano, A visiera alzata.* Schiettamente, senza riguardi.
Vèrta da copiar. *Finestra.* L'apertura da cui si vede l'oggetto figurato nella camera ottica.
Vèrta dil campani. *Cateratta.* Lo spazio dell'armadura delle campane entro il quale girano nel suonare a distesa.
Vèrta dla camisa e sim. *Sparato.* V. Avèrta.
Vèrta dla pila T. de' Gualch. *Sportello.* Apertura della pila d'onde si trae lo sfiorato.

Vertàja. (Per) *Girone, A girone.* E si dice anche per *Sossopra, Qua e là.*

Vertènza. s. f. T. For. *Lite, Quistione, Controversia.*

Vertì. add. m. *Avvertito, Avvisato.* Indiziato.

Verticàl. add. m. *Verticale.* Che passa pel vertice.

Vertìr. att. *Avvertire.* V. Avertìr.

Vertòn. s. m. *Verretone.* Sorta di freccia grossa che lanciavasi un tempo colla balestra.

Vérza. s. f. T. Bot. *Sverza, Cavolo verzotto* Specie di cavolo che si mangia, per lo più, in minestra, maritato col riso od altro. La *Brassica oleracea sabauda* di Linn. Le sue parti sono:

Costi	*Costole.*
Costòn	*Torso, Torsolo.*
Foèuj.	*Foglie.*
Galètt	*Broccolo.*
Pàn	*Grumolo, Cesto.*

Vérza vale propr. *Scheggia* piuttosto lunga e grossa.
Vérza pién'na. *Picchiante vestito.* Cavolo verzotto che si cuoce, ponendo in luogo del suo cesto il picchiante, ossia un ripieno di carne battuta e regalata.
A bis e vérzi. Modo scherzevole per dire *A rivederci.*
El n'è miga pu dil vérzi d'jer d'la. *E' non è come l'uovo fresco, nè d'oggi nè di jeri: La merla ha passato il Po.* Modi di dire per denotare che uno non è più nella floridezza e robustezza della gioventù.
Salvar l'ort e l' vérzi. *Salvar capra e cavoli.* Far bene ad uno senza nuocere ad un altro.
Stimar von chè un costòn d' vérza. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda.* Non ne far nessun conto: non ne avere stima veruna.

Verzàra. s. f. T. d'Agr. *Cavolaja*. (Lastri). Campo messo a cavoli verzotti

Verzèla. s. f. T. d'Agr. *Calocchia*. V. Verzil.

Verzèla. s. f. T. di Cart. *Trecciuola*. Il filato di ottone della forma. Diconsi *Impronte del filato o delle trecciuole*, le righe che si scorgono nella carta fatta con forme tessute di fili d'ottone.

Verzèla. s. f. T. di Ferr. *Verzella*. Sorta di ferrareccia. V. Ardèla.

Carta con il verzèli. *Carta a filato*, oppure *Carta a trecciuole*.

Verzèll. s. m. T. de' Battil. *Verga*. La verguccia d'oro o d'argento che il battiloro assottiglia per poi ridurla col buccio in foglie.

Verzén. s. m. *Verzino, Fernambuco, Brasile rosso*. Legno di una pianta indigena del Brasile che si adopera a tingere in rosso. La *Caesalpinia echinata*. Dicesi *Brasiletto*, il legno della *Caesalpinia bahamensis*.

Verzètta. s. f. *Cavolino verzotto*. Cavolo novellino. V. Vérza.

Verzil o Verzèla. T. d'Agr. *Vetta, Calocchia*. La mazza del coreggiato che batte sulle gregne e trebbia il grano. V. Zèrcia.

Verzlén'na. s. f. *Verzella*. Specie di ferrareccia, con cui si forma la chiodagione.

Verzlòn. s. m. *Vergellone*. Sorta di ferrareccia da grossa chiodagione.

Verzòn'na. s. f. *Cavolone*. Gran cavolo verzotto.

Vescov. s. m. *Vescovo*. L'ordinario diocesano.

Quant in poèul bendir un vescov. *Infiniti*..... Modo amplificativo per denotare una sfucinata, una gran quantità di checchessia.

Far 'na cosa ogni morta d' vescov. *Far alcuna cosa pe' giubilei*, cioè di rado.

Vescovil. add. m. *Vescovile, Episcopale*.

Vescvà. V. Vesquà.

Vèsper. s. m. *Vespro*. Una delle ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta. È l'ora nella quale si canta il vespro, che è dopo mezzodì.

Vèsper sizilià n. *Vespro siciliano*. Quella famosa strage di francesi che fecero nel dì 30 Marzo 1282 all'ora dei vespri i siciliani. Dicesi per similitudine di qualsiasi strage grande e improvvisa.

Vesquà. s. m. *Vescovato, Vescovado, Episcopato*. Dignità o uffizio del Vescovo; ma vale anche Abitazione, Giurisdizione, Curia o Tribunale del Vescovo.

Vèssa. s. f. *Vescia, Loffa, Loffia*. Vento senza strepito che esce dalle parti di sotto.

Vessà. add. m. *Vessato*. Travagliato ingiustamente. Angariato.

Vessàr. att. *Vessare, Tormentare*. Ma *vessare* esprime l'atto, *tormentare* l'effetto.

Vessaziòn. s. f. *Vessazione*.

Vesta. s. f. *Veste, Vesta, Vestito*. Quella parte del vestito da donna esteriore che ha maniche e sottana cucita alla vita. Le sue parti sono le seguenti:

Avèrta	*Sparato*.
Basta	*Pedana*.
Brama	*Lembo*.
Buff	*Sgonfi*.
Ciapòn	*Gangheri*.
Corp	*Busto*.
Crespi	*Increspature*.
Dardè	*Schienale*.
Dednanz . . .	*Petto*.
Fassa	*Fascia*.
Festòn	*Smerlatura*.
Fètt	*Telo*.
Fianch	*Attaccatura*.
Fianchètta . . .	*Chiavi*.
Filètt.	*Velatura*.
Foèudra. . . .	*Fodera*.
Frambalà . . .	*Balza*.
* Manghi	*Maniche*.
Occ'	*Giro*.
Scàlev	*Scollo*.
Scossalén'na . .	*Seno*.
Sottanén . . .	*Sottana*.
Spali	*Spalle*.

Vesta. s. f. T. d'Astr. *Vesta*. Nuovo pianeta scoperto in Brema dal celebre Olbers il 29 Maggio 1807.

Vesta a sacch *Bernia*. Veste da donna a foggia di mantello.

Vesta con la còva. *Veste collo strascico*.

Vesta da andar a cavall. *Davantiero*. (Dal Provenzale antico.) Foggia di veste nota assai lunga.

Vesta da camra. *Guarnacca, Veste da camera*.

Vesta da confratèll. *Assisa, Scapolare*.

Vesta da prèt. *Veste talare*. Veste lunga dal collo fino ai piedi.

Vesta da spósa. *Veste nuziale*.

Vesta da viàz. Scherz. *Cassa da morto*.

Vesta imbottida. *Veste cotonata*.

Vesta sarada su. *Veste accollata*.

Vesta sgolàda. *Veste scollata*.

Mètter 'na vesta a vòn. *Incartocciare ad alcuno le vecce per pepe*. Abbindolarlo, ciurmarlo, ingannarlo. Il nostro proverbio val proprio *Imbrogliare alcuno* dandogli mercanzie non buone, od anche una fanciulla in moglie, inguidalescata, o per altra maniera non degna di lui.

Scurtar la vesta. *Cadere del capisteo*. Si suol dire agli antigeniti allorchè nascono loro altri fratelli.

Vestazza. s. f. *Vestaccia*. Peggiorat. di veste. *Zimarra*, veste lunga e per lo più da camera o da prete.

Vestén'na. s. f. *Vestetta, Vestieciuola*. Piccola veste, o veste di poco valore.

Vestì. s. m. *Abito*. Quella parte del vestimento che cuopre esteriormente il busto e le braccia degli uomini. V. Abit e Vestiari. Le sue parti sono:

Alòn da bass . .	*Falde*.
Bavaresi	*Mostreggiatura*.
Bottòn	*Bottoni*.
Corp	*Busto*.
Cusduri	*Cuciture, Costure*.
Cusdura dil tacheli	*Asole*.
Davanti	*Petti*.
Faziòn	*Dosso*.
Fianch	*Fianchette*.
Fianchètti . . .	*Chiavi*.
Foèudra	*Fodera*.
Fust del golètt .	*Soppanno del goletto*
Golètt dritt. . .	*Pistagna*.
Golètt pigà . . .	*Goletto*.
Gòll	*Scollatura*.
Manghi	*Maniche*.
Mostra	*Mostra*.
Mostrén	*Risvolte*.
Occ'	*Giro*.
Paramàn . . .	*Paramano*.
Pata	*Toppina*.
Saccozzi	*Tasche*.
Scàlev	*Scollo*.
Scassètta. . . .	*Sparatino*.
Schinàl	*Dosso*.
Slàregh	*Lasciatura*.
Spali	*Spalle*.
Tacheli	*Ucchielli, Affibbiatura*.
Troncadura. . .	*Attaccatura delle falde*.

Dalla loro foggia o qualità prendono i vestiti i seguenti aggiunti.

Vestì a la papà. *Abito a gran falde*.

Vestì alzèr. *Abito foderato di tramontano* E dicesi per burla di chi è vestito leggermente in tempo di freddo.

Vestì camolì. *Abito intignato*.

Vestì ch'as conda bén alla vitta. *Abito accostante*.

Vestì da strapazz. *Abito usuale*.

Vestì dai vederjòn. *Abito di gala, di parata*.

Vestì da vòd. *Abito votivo*.

Vestì desfodrà. *Abito scempio*. Non soppannato, nè imbottito.

Vestì di dì da lavòr. *Abito giornaliero*.

Vestì fatt a so doss. *Abito tagliato a suo dosso*.

Vestì largh. *Abito che pecca di largo*. Che viene agiato.

Vestì largh d'occ'. *Abito largo nelle ascelle*.

Vestì lis. *Abito ragnato*.

Vestì miser. *Abito strozzato, misero*.

Vestì posà. *Abito positivo*.

Vestì ricch. *Abito agiato, dovizioso, vantaggiato*.

Vestì sarà su. *Abito accollato*.

Vestì sgolà. *Abito scollacciato*.

Vestì strett d'occ'. *Abito stretto nelle ditelle*.

Vestì strett d' faziòn. *Abito stretto di spalle o nel dosso*.

Vestì trid. *Abito sbrandellato*.

Vestì. add. m. *Vestito*. Opposto di nudo se dicesi di persona. *Loppaso* se dicesi di grano come riso, ceci, frumento ecc.

Vestì alla curta. *Vestito corto o alla corta*.

Vestì bén. *Vestito acconciamente.*

Vestì da can. *Malvestito.*

Vestì da lader. *Vestito alla malandrinesca.*

Vestì da servitòr. *Livreato.*

Vestiari. s. m. *Vestimento, Vestito, Abito.* Ma nel *vestito* o *vestimento*, comprendesi tutto ciò che serve a coprire il corpo, anco il cappello e le scarpe. *Abito* non indica che i panni lani che sono lavoro del sarto. *Vestiario* è il luogo dove si serban le vesti ne' monasteri, ma si dice anche della spesa che fanno i religiosi pegli abiti e del vestito di parecchi di essi e così al *vestiario* del teatro.

Vestidàzz. s. m. *Vestituccio.* Vestito ordinario o cattivo. Vestaccia.

Vestidén. s. m. *Vestitino, Vestitello.* Diminut. di vestito.

Vestidinén. s. m. *Saltamindosso.* V. scherzevole denotante un vestito meschino e scarso.

Vestidòn. s. m. *Vestone.* Vesta grande.

Vestir. s. m. *Vestire.* V. Vestiari.

Vèstir. att. *Vestire.* Mettere in dosso il vestimento.

Vestir. att. *Monacare.* Far vestizione.

Manera d' vestir. *Vestitura.*

Tornars a vestir. *Rivestirsi.*

Vestires. n. p. *Vestirsi.* Mettersi in dosso il vestimento.

Vestirs alla bòn'na. *Vestire alla piana.*

Vestirs da gramèzza. *Vestir a nero o a bruno.* Metter corruccio: portar gramaglia: metter gramaglia: vestire a lutto. *Abbrunarsi.*

Vestirs da vòd. *Vestir abito votivo.*

Vestirs in chiccheri. *Abbigliarsi.* Vestire sfoggiatamente.

Vestìssa un pal, ch' el para un cardinal. *Gli abiti rifanno le stanghe.* V. Pal.

Veteràn. add. m. T. Mil. *Veterano.* Soldato valido che esercita la milizia da molto tempo. *Invalido,* soldato inabile al servizio dell'armi. Fig. *Vecchio.*

Veterinàri. s. m. *Veterinario, Zoojatro.* Chi cura ogni sorta di animali, ma dicesi più propr. *Ippiatro* chi cura solo i cavalli. *Boojatro,* colui che cura i bovini. *Tremjatro,* chi cura le malattie delle pecore. Per le operazioni, strumenti e cose ad essi attinenti, V. Armamentàri, Cavall, Malatìi, Vizi, Razzi, Manescàl, Mantèl ecc.

Veterinària. s. f. *Veterinaria, Zoojatria.* Arte che ha per oggetto le malattie delle bestie in generale. *Ippiatrica,* arte di conoscere e di curare le infermità de' bruti ed in ispecie de' cavalli. *Boojatria* o *Bujatrica,* arte di curare le malattie de' buoi. *Tremmiatria,* arte di curare le pecore.

Vezgnòn. s. m. *Vescioso.* Lezioso, smorfioso.

Vèzi. V. Vece.

Far il vèzi. *Coadiuvare.* Far le veci di un altro.

Vèzza. s. f. T. de' Bot. *Veccia buona e nostrale.* Specie di legume noto detto *Vicia sativa* dai Bot.

Vèzza. s. f. T. Bot. *Porrandello.* Varietà dell'aglio porro che nasce senza la divisione del suo bulbo in spicchi. Credo sia l' *Allium ampeloprasum* Linn.

Vèzza. s. f. Scherz. *Vescia.* V. Lofa.

Vèzza bianca. T. Bot. *Veccia bianca* o *Veccia pisella.* Così è detta la *Vicia sativa alba* dei Bot.

Formént con dla vèzza. *Grano vecciato, o veccioso.* Mescolato con vecce.

Tèghi dla vèzza. *Vecciuli.* (Tosc.)

Vezzastrén s. m. T. Bot. *Veccia gracile.* Specie di veccia che cresce tralle messi, di colore giallognolo, punteggiata di nero, detta da' Bot. *Viccia gracilis.*

V'giàr. att. *Vegliare, Vegghiare.* Passar la prima parte della notte operando. *Cavarsi il tempo dagli occhi.* Non dormire affatto per attendere a qualche lavoro.

V'giàr von. *Vegliare alcuno.* Guardare, custodire. Far la guardia qual suolsi la notte ad un malato, ad un pazzo ecc.

V'gilia. s. f. *Vigilia.* Il giorno avanti la festa di un dato santo.

Far v'gilia. *Digiunare.*

Fola da v'gilia d' nadàl. *Frottola da dire a veglia, Carota tanto fatta.*

V'gnuda *Venuta.* Il venire.

De v'gnuda. *Vegnente.* Rigoglioso appariscente, che dà segno di crescere.

Via. s. f. *Via.* Strada.

VIA! *Su, Orsù!* Modo avverbiale in sentimento di eccitare, comandare ecc.

VIA VIA. *Così così.*

ANDAR VIA. *Passar via.* Dileguarsi.

ANDAR VIA A N' ZOÈUGH. *Farsi un faglio o una vacanza.* Dar via tutte le carte di un seme (ronfa.)

ANDAR VIA LA. *Campacchiare.* V. Svivazzàr.

ANDAR VIA IN PRESSIA. *Andar via di vela.*

ANDAR VIA SENZA DIR NÈ CAN NÈ ASEN. *Andarsene insalutato ospite.* Andarsene senza far motto.

BLISGAR VIA. Figurat. *Rastiar via.* Andarsene. V. Blisgar.

DA CLA VIA. *Mentre, In quel tempo, Intanto.*

DAR VIA. *Dar via.* Vendere, esitare, od anche *Regalare.*

ESSER VIA. *Essere assente.*

GNIR VIA. *Partirsi,* ed anche *Staccarsi, Spiccarsi.* Fig. *Porsi in atto.*

MANDAR VIA. *Mandar via.* Licenziare, scacciare.

MÉTTER A LA VIA. *Allestire, Appronlare.*

METTER VIA. *Riporre.*

PER VIA. *Per via,* cioè per istrada.

PER VIA. *Per mezzo.* Mediante alcuna persona o cosa.

PER VIA. *A cagione, Per cagione, Per colpa, Per amore.*

PER VIA. T. Geneal. *Dal lato.* Seguito di discendenti di una schiatta.

PER VIA DLA VIA. M Furb. *Pel modo noto o Per fine indiretto,* per secondo fine.

TOÈUR VIA. *Tor via.* Levare, rimuovere.

VON D' VIA. *Un estraneo.*

VIÀDA. (DE) M. avv. *Dirittamente, Diviato, Di buon passo, Sollecitamente, Ratto, Senza sosta, Senza interruzione.*

VIADÀNA O BIADÀNA. T. de' Legn (dal *Bec d' âne* de' francesi che lo fa dir ai toscani *Pedano*) *Budile, Scarpello a scarpa.* Scalpello grosso ed augnato ad uso d' incavare il legno che si vuol calettare. I legnajuoli fiorentini lo dicono più comunemente *Scalpello.* = I carrai chiamano *Càntera* una specie di scalpello a sgorbia triangolare da rivotare il legno.

VIADÀNA. s. f. T. de' Torn. *Tagliolo.* Scarpello stretto a taglio obliquo, che serve a dividere in due un pezzo al tornio.

VIADÒRO. s. m. *Anticaglia.*

VIAMÉNZA. s. f. *Veemenza, Vemenza.*

VIANDÀNT. s. m. *Viandante, Viante, Viatore.* I Toscani dicono *Zamperini* que' viandanti che se ne vanno pedestri colla speranza di trovare alcuna vettura tra via.

VIANDÀNT. s. m. T. Furb. *Piedi.*

VIANÈLA. Modo basso. Fig. *Pene, Cotale.*

VIAZ. s. m. *Viaggio.* L' andar per via. Cammino.

ANDAR PR' EL SO VIAZ. *Andare al suo viaggio; alla sua via.* Camminare per dove si è prefisso, senza badare ad altro.

BON VIAZ. *Non me ne cale, Non me ne importa, Vada pure.* Modi di rispondere con indifferenza e disprezzo.

DAR EL BON VIAZ. Fig *Congedare.*

DA VIAZ. *Viareccio.* Da portare viaggiando.

ESSER IN VIAZ. *Esser sulle mosse.*

FAR UN VIAZ. *Fare un viaggio.* Andare ad un luogo partendosi da quello ove si trova.

FAR UN VIAZ E DU SERVIZZI. *Far un viaggio e due servigi. Prender due colombi a una fava.*

FAR UN VIAZ LONGH. *Andare a via lunga.*

FAR VIAZ. *Far viaggio.* Viaggiare.

MSURA DEL VIAZ. *Odometro, Contrapasso.* Strumento che serve a misurare il cammino che si fa a piedi o per vettura.

VIAZ. Fig. *Volta, Fiata.*

EL GH' HA DÀ DU VIAZ. *Lo ha battuto due volte.*

VIAZADÒR. s. m. *Viaggiatore.* Che viaggia a lunga corsa.

VIAZAR. att. *Viaggiare.* Far viaggio.

VIAZÈTT. s. m. *Viaggetto.* Piccolo viaggio.

VIAZÒN. s. m. *Gran viaggio.*

VIAZÙZZ. s. m. *Pessimo viaggio.*

VIAZZOÈUL. s. m. *Chiassuolo.* Viottola, viottolo, chiasso, chiassetto, chiassolino, chiassoletto, chiasserello; viuzza stretta.

VIAZZOÈUL DI MACARÒN. Scherz. *Strozza, Esofago.* Gola.

VIAZZOÈULA DEL LETT. *Passello* (Tosc.). Spazio che è fra letto e letto, o fra letto e muro.

VICARI. s. m. *Vicario.* Che tien la vece altrui ed e per lo più T. Eccl. che si riferisce a chi fa le veci del vescovo o di altra sim. carica.

VICARI FORÀNI. *Vicario foraneo* (Zanobini). Sorta di rettore che ha supremazia su certo numero di parrochi.

VICARIÀT. s. m. *Vicariato.* Uffizio del vicario.

VICÈNDA. *Vicenda.*

VICE. s. m. *Vice, Vece.* Chi sta o fa per un altro. Nel dialetto nostro si usa promiscuamente Vice e Vize ma in certi casi si usa più il primo che il secondo come si vedrà dalle seguenti voci composte. V. Vize.

VICEBRODO. Fig. e scherz. *Vice caporale* nelle milizie.

VICECÒNSOL. s. m. *Viceconsolo.*

VICECURAT. s. m. *Viceparroco.*

VICEDECÀN s. m. *Sottodecano.*

VICÉNDA. s. f. *Vicenda, Vece.* Contracambio.

A VICÉNDA. *Alternamente, A vicenda.* Per vicenda.

FAR À VICÉNDA. *Avvicendarsi, Reciprocare.*

VICEPERIÒR. s. m. *Vicepriore.*

VICEPERIÒRA. s. f. *Vice priora.*

VICEPROTO. s. m. *Vice proto.* Chi fa le veci del proto.

VICESEGRETARI. s. m. *Vice segretario.*

VICESAGRISTA. s. m. *Vice sagrista.*

VICIRÈ. s. m. *Vicere.*

VICIRETTÒR. s m. *Vice rettore.*

VICIVERSA. V. Viziversa.

VICOL. s. m. *Vicolo, Vicoletto, Chiasso, Chiassuolo;* ma *chiasso* e *chiassuolo* è quel *Vicolo* di città che comprende siccome il vicolo la via e le case, ma che è angusto, bujo, e sudicio.

VIDA. s. f. T. Bot. *Vite.* Pianta dal cui frutto detto uva si cava il vino. La *Vitis vinifera.* L. della quale conósconsi molte varietà come appar meglio dell' articolo *Uva.* V. Uva. Le parti della vite sono:

Bastardòn . . .	. *Bastardone.*
Bùtt	. *Gemma.*
Caverioèul . . .	. *Cauliculo.*
Co.	. *Tralcio.*
Co da uva . . .	. *Margolato.*
Co noèuv . . .	. *Palmite.*
Co sècch . . .	. *Madero.*
Co vecc. . . .	. *Tralciaja, Caterzo.*
Foèuji	. *Pampani.*
Grapp	. *Grappolo.*
Legn.	. *Osso, Legname.*
Missa.	. *Messa.*
Oce	. *Occhio.*
Pe	. *Pedale.*
Prim bùtt . . .	. *Cacchio.*
Ram sècch. . .	. *Sermenti.*
Ravisén'ni . . .	. *Barbe.*
Ravisi	. *Fittoni.*
Scorza	. *Corteccia.*
Spròn	. *Saepolo.*

VIDA A GABBIA. *Vite a gabbia.* Vite foggiata a mo' di gabbia.

VIDA A GHIRLANDA. *Vite a ghirlanda.* Quando, appariglíate due viti a poca distanza fra loro, si fanno salire in alto con pali e loro si fa prendere foggia di ghirlanda. Dicesi *Vite a corona,* allorchè si pongono tutti insieme più tralci di vite in una fossa e i loro capi fatti passare per un cerchio di legno attaccato ad alcuni pali, si tendono ed appiccano ad altri pali alla distanza di tre o quattro braccia intorno intorno alla fossa.

VIDA A PERGLÀ. *Vite a pergola.* Quella che si fa salire sovra un ingraticolato di pali e stecconi, disposti a foggia di paleo o di volta.

VIDA A SCALÉN O A VIGNA. *Vite a poggio.* Dicesi allorchè l'un filare è sovrapposto all' altro in altrettante ripe fatte a scalea sul dorso di un colle.

VIDA A SPALÈRÀ. *Vite a spalliera.* Quella che disposta con arte, si fa salire e cuopre le mura degli orti.

VIDA DA PIANTAR. *Barbatella.* Vitime da vivajo.

VIDA LÌBRA. *Vite arbustiva.* Quella che si lascia salir libera in sur un olmo, un ciliegio, o altra pianta.

VIDA SALVÀTGA. *Vitalba.* V. Vidèrcia

VIDA SCAPPADA. *Vite trascorsa.* Così dicesi quella i cui tralci non sono stati potati e si prolungano troppo.

VIDA TRATORADA. *Vite di propagine.* E dicesi *Capogatto* il tralcio di vite che si sotterra per inestarlo.

ANTÀR IL VIDI. *Sbastardare, Mondare.* Tor via i getti sui tralci.

ATTACCARS DLA VIDA. *Aggratticciarsi* (Franc.).

INORBIR IL VIDI. *Buscare, Pizzicare.* Tor coll' ugna i getti.

MÀN DLA VIDA. *Appicagnolo, mani, viticcio. Capreolo.* V. Caverioèu.

METTER I PÀJ AL VIDI. *Palar le viti.* (Dav.)

METTER ZO DIL VIDI. *Avvitire, Porre o Piantar viti.* - *Chi vuole arricchire basta avvitire.*

MÒCCIA D' VIDI. *Vitame.* Assortimento di viti, moltitudini di viti.

PODÀR IL VIDI. *Potar le viti.*

S'CIARÌR IL VIDI. *Spampinare.* Spogliarle de' pampini.

TAJAR LA VIDA SÒRA AL BÙTT DEL PDÀL. *Sneppolare.*

TIRAR SU IL VIDI. *Maritar le viti.* Palarle.

TIRAR ZO IL VIDI. *Spalare le viti* (Franc.).

ZIMAR IL VIDI. *Scapezzarle* (Franc.).

VIDA. s. f. T. delle Arti. *Vite.* Strumento meccanico, ed è un cilindro circondato nella sua superficie, da una spirale, il quale movendosi nel suo asse entra nella cavità parimente cilindrica d. un altro solido, addimandato *madrevite, chiocciola o vite femmina,* (cocla) corredato di simile spirale. Le sue parti sono:

Dént . . . . . *Spire.*
Testa. . . . . *Capocchia.*
Vèrem . . . . *Pani.*

VIDA. s. f. T. degli Oriv. *Scaletta.* Così dicesi a quella parte del calibro de' rocchetti che ha una dentatura spirale.

VIDA DA CONTRABÀSS. *Pirone.* Quel ferro che si conficca in alcuni strumenti per avvoltolarvi attorno le corde.

VIDA DA LA TESTA QUADRA. *Vite a dado.*

VIDA DA LA TESTA TONDA. *Vite a gocciola.*

VIDA D' ARMISSÀ. T. degli Oriv. *Vite di trasporto.* La vite che fissa l' alidada, contro le varie suddivisioni del compartitore della piattaforma.

VIDA DEL PIOLÈTT. *Registro.*

VIDA DEL CORRIOÈUL. T. de Fun. *Pedone.* Parniello sul quale girano le raggine del funajo.

VIDA DEL TAMBÒR T. degli Oriv. *Chiavistello del tamburro.* Vite ferma sul suo asse e i cui denti ingranano in altra ruota che da il moto all' orivolo.

VIDA D' FOND. T. degli Oriv. *Vite di fondo.* Vite che serve per fermare il piede dalla piattaforma contro il telajo.

VIDA D' J'INCÒNTER. T. degli Oriv. *Vite degli incontri.* La vite della piattaforma, la più vicina alla lima, che alzandola od abbassandola regola la profondità dei denti delle ruote.

VIDA DLA CRÒSA. T. de' Pettin. *Morsetto.* Sorta di vite che tien fermo nello spacco il ferro della Croce del Pettinagnolo.

VIDA D' PRESSIÒN. T. de' Gett. di Carat. *Vite di fermo.* Quella vite che mentre scorre una interlinea per la trafila impedisce che devii dal suo centro.

VIDA D' REGISTER. T. de' Gett. di Carat. *Registro.* Vite che regola la quantità di piombo che si vuol levare dalle interlinee nel passarle per la trafila.

VIDA D' ZÈNTER. T. degli Oriv. *Vite del centro o di concentramento.* Quella vite orizzontale della piattaforma, sottostante all' alidada, che serve per regolarla verso il centro del Compartitore.

VIDA PERPETUA. *Vite perpetua.* Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni, alle sue estremità tocca colle spire i denti di una ruota e le dà il moto.

VIDA PERPETUA O CADNAZÈTT. T. degli Oriv. *Chiavistello del tamburo.* Vite ferma sul suo asse sicchè non può muoversi dal suo luogo, e i cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all' oriuolo. *Alzamolle.* Piccola chiave per girar la vite perpetua, a fine di caricar la molla degli oriuoli.

Vida smagnada in ti vèrem. *Vite spanata.*

Fatt a vida. *Fatto a vite,* cioè a modo di vite. - *Rattratto, Storto, Rattrappato.* Che non può distender le membra per ritiratezza de' nervi.

Far la vida. T. de' Fabbr. *Invitare.* Bucare un dado, un grilletto o simile in modo che possa ricevere una vite. *Impanare,* Far i pani (vèrem) ad una vite.

Vidà. add. m. *Invitato.* Fermato, serrato con vite.

Vidà. add. m. T. d'Agr. *Avvitito, Vignato.* Posto o Piantato a viti. Non dicasi *Vitato* perchè vale *Sfuggito, Evitato:* ne vale a sostenerlo il passo di Benvenuto Cellini (Ric. 36).

Vidada. s. f. *Invitatura.* L'atto d'invitare.

Vidàl. *Vitale.* Nome proprio usato da noi nella frase.

Esser nassù la nota d' san Vidàl. *Esser dolce di sale, di corto ingegno, di poca levatura.* Essere un baggeo uno sciocco.

Vidalba. s. f. T. degli Occh. *Ottimetro.* Sorta di chiocciola che fa scorrere i telai de' cannocchiali bicicli da teatro onde adattarli alla forza dell'occhio dell'osservatore.

Vidàr. att. *Invitare.* Fermar con vite.

Vidàr. att. T. d'Agr. *Avvitire.* Porre viti ne' terreni. *Avvignare* porre a vigna.

Vidarén. s. m. T. d'Ornit. *Verdolino, Raperino o Serino d' Italia.* Grazioso uccelletto che rallegra col suo canto le vigne ed i boschetti nella buona stagione. È la *Fringilla serinus* Linn.

Vidaroèuj da la foèuja. *Spollonature* Quelle che si danno l'inverno a sbrucar alle pecore, e sono fastelli di falsi polloni troncati alle viti quando ancora hanno fresche le foglie.

Vidaroèuj dalla poèuda. *Potature o Sermenti o Rami o Tralci secchi.* Quelli potati dopo il cadere, o innanzi il mettere delle foglie.

Vidaroèul. s. m. *Fastello di sermenti.* Molti sermenti riuniti in un fascio.

Vidén'na. s. f. *Viticella.* Dim. di vite.

Vidèrcia. s. f. T. Bot. *Clemiatide, Vitalba comune, Vite bianca.* Pianta di ramoscelli sermentosi, rampicanti, lunghi molti piedi, che cresce nelle macchie, nelle siepi e tra i cespugli. Tutte le parti di questa pianta hanno un sapor acre e bruciante, le foglie peste applicate alla pelle vi producono delle ulceri facilmente guaribili. I pappi de' fiori hanno servito a far della buona carta. È la *Clematis vitalba* di Linn.

Vidètta. s. f. T. degli Oriv. *Compressore.* Vite della piattaforma che regola la pressione del Pressore sul Tassello: si compone di un *Telajo* assicurato inferiormente con una *chiavardetta* ad una piccola mensola

Vidimàr. att. T. degli Uffi. *Validare, Convalidare, Autenticare.* Rendere una scrittura degna di fede, afforzarla con pubblica autorità.

Vidimazión. s. f. *Autenticazione.* L'atto di convalidare una scrittura, di autenticarla.

Vidli. s. f. T. di Vet. *Vivole.* V. Guidoli.

Batter il vidli. *Battere le vivole.* Maniera sciocca di trattare le vivole un tempo, consistente nell'uso di batterle col manico del martello per farle guarire.

Vidòn s. m. *Vitone.* Strumento meccanico, e accrescitivo di vite.

Vidòn. s. m. T. de' Carr. *Chiave.* Quella chiavardetta a vite della staffa dell'*ancora* de' carrai che tien ferma al segno la morsa. V. Ancor.

Vidòn. s. m. T. de' Stagn. *Fondello.* Il pezzo della canna da serviziale dove si mette il cannello di bossolo.

Vidòn. s. m. T. di Tip. *Vite.* Cilindro di ferro, verticale, con spire quadre in rilievo, le quali girano nella chiocciola per l'azione della mazza, e preme il piano del torchio da stampa contro la forma.

Vidòn d' un s'ciop. *Arpioncini.* Que' due o tre piccoli ferri incastrati nella parte inferiore d'una canna da fucile, i quali servono, per via d'un pironcino che passa in ciascuno d'essi, a ritenere la canna ben connessa col fusto di legno.

A VIDÒN. *A vitoni.* Agg. a Torchio o Strettojo vale a grosse viti.

VIDÒR. s. m. T. d'Agr. *Vigna,* e più precisamente il *Vitato,* i *Filari,* le *Anguillari o Pancate di viti, la vitatura* che è in una possessione.

VIDORÀ. add. m. T. d'Agr. *Avvitato* oppure *Avvignato.* V. Sotto.

VIDORÀR. att. T. d'Agr. *Avvitire.* Porre a viti. *Avvignare,* porre a vigna.

VÌDZA. s. f. T. Bot. *Vètrice, Vinco, Vimino.* Pianta che nasce su pe' greti de' fiumi, detta prop. da Linn. *Salix viminalis.*

VIDZA MOLINARA. T. Bot. *Vètrice bianca.* Sorta di vinco così detto, dall'avere una specie di lanugine bianca sulle foglie. È il *Salix incans* dello Schrank.

VIDZA MONTANARA. T. Bot. *Salcio a foglie di serpillo.* Arbusto che cresce sulla sommità del nostro appennino e che è detto *Salix serpillifolia* dal Wild.

VIDZA ROSSA. T. Bot. *Vètrice rosso, Salcio rosso.* Sorta di salcio che cresce ne' luoghi umidi ed acquatici detto da Linn. *Salix purpurea.*

VIDZA SALVADGA T. Bot. *Ginestrella.* Fruttice di bosco che fa fiori gialli e che dà un bel colore turchino. È la *Coronilla emerus* Linn.

VIDZÀR. s. m. T. d'Agr. *Vetriciajo, Salciaja.* Greto o campo pieno di Vetrici.

VIDZÀRA. s. f. T. d'Agr. *Vetriciaja.* Neol. Cumulo di vetrici che serve per cibo del bestiame nell'inverno, specialmente su' nostri monti.

VIGILÀNT. add. *Mattiniero, Buon levatore, Mattutino.* Vigile; che si leva di buon mattino, ed anche per *Attivo, Accorto.*

VIGILÀNT. s. m. T. Furb. *Gallo.*

VIGILATURA. s. f. Idiotismo della plebe. *Villeggiatura,* il villeggiare. *Villa,* possessione con casa: e dicesi anche la stessa casa di campagna.

ESSER IN VIGILATURA. *Essere nelle calende.* Così scherz. dicesi di colei che è in istato di mestruazione.

FAR VIGILATURA. *Villeggiare.* Stare in villa a diporto.

VIGLIACCARÌA. s. f. *Vigliaccheria, Poltroneria, Viltà.*

VIGLIACCH. s. m. *Vigliacco, Vile, Poltrone, Codardo.*

DA VIGLIACCH. m. avv. *Codardamente, Vilmente, Vigliaccamente.*

VIGNA. s. f. *Vigna.* Campo coltivato a viti piantate per ordine con poca distanza l'una dall'altra. *Vigneto, Vignajo,* luogo coltivato a vigna.

VIGNA. s. f. Fig. *Modo, Metodo, Maniera, Costume, Stile, Vezzo.* Uso di procedere e di fare, consuetudine.

VIGNA GIOVNA. T. d'Agr. *Novelleto.* Vignajo di barbatelli.

FIN CH'A DURA STA VIGNA. *Finchè la taccola dura.*

PIANTAR 'NA VIGNA. *Avvignare, Vignare.* Porre o far vigna.

TROVAR 'NA BELA VIGNA. *Trovare una bella vigna, Trovar la vigna del Signore.* Si dice dell'avere facile e pronto utile o comodo in alcuna cosa.

VIGNÀ. *Vignato.* Agg. di Terreno coltivato a vigna.

VIGNAROÈUL. s. m. *Vignajuolo, Vignajo.* Il custode o coltivatore della vigna.

VIGNÈTTA. s. f. *Vignetta, Vignuola.* Piccola vigna.

VIGNÈTTA. s. f. T. di Tip. *Vignetta,* ma dicesi meglio *Capopagina,* se è in principio di pagina. *Finale* se in fine, *Fregi* se d'attorno, *Rosoni, Fioroni,* diconsi in genere gli ornamenti a foggia di fiori che mettonsi ne' libri.

VIGÒGNA. s. f. T. di Zool. *Vigogna.* Quadrupede che nasce nelle indie occidentali, della grandezza della pecora, la cui lana finissima è adoperata da' lanajuoli e da' cappellai. È il *Camelus vicugna* di Gmelin.

D' MEZA VIGÒGNA. *Di mezza vigogna.* Cioè misto di vigogna e d'altro pelo o lana, e figur. *Di mezza taglia,* cioè nè de' primi nè degli ultimi, nè nobile nè ignobile, nè ricco nè povero, nè eccellente nè ignorante ecc. *Di mezzo taglio* d'un andar di mezzo.

VIGÒR. s. m. *Vigore.* Forza, gagliardia. V. Forza.

ESSER IN VIGÒR. *Vegliare.* E dicesi per lo più di legge.

VIGORÒS. add. m. *Vigoroso, Vegeto,*

Prosperoso, Robusto, Gagliardo. V. Vivrós.

Vil add. m. *Vile, Basso, Abbietto*. Ma è per esempio professione *bassa* quella ch'è abbandonata al povero volgo, è *abbietta* quella che abbassa l'uomo al dissotto di sè e lo sforza ad umiliazioni, è *vile* quella che infama, o che la società considera infame.

Vil. *Vile*, per *Timido, Pauroso*, ed anche per *Codardo*.

Viliacch V. Vigliàcch.

Villa o Villagg. s. m. *Villaggio*. Mucchio o ceppo di case in campagna al quale sia unita qualche chiesa, alcune botteghe ecc.

Villàn. s. m. *Villano*. Contadino che sta in villa. Lavoratore di terra.

Villàn. add m. Fig. *Villano, Zotico, Scortese*, cioè uomo rozzo, rustico, incivile, dispettoso.

Creanza da villàn. *Creanza salvatica*.

Da villàn. m. avv. *Zoticamente, Alla villanesca*. Alla foggia de' villani.

Villana. (La) T. Furb. *La fava*.

Villanada s. f. *Villania*. Atto villano, scortese.

Villanazz. s. m. *Zoticone, Zoticonaccio*. Uomo ruido e intollerabile. *Colennone, Cacovincigli*, uomo rozzo e scortese. *Costolone, Villanaccio, Stoppionaccio*, villano zotico e grosso.

Villania. *Villania*. Ingiuria di fatti o di parole.

Far 'na villania. *Svillaneggiare*.

Villanón. s. m. *Villanzone*. Villano zoticone, zoticaccio, altrim. *Bastraccone*.

Villanòtt. s. m. *Villanotto*. Villano robusto e giovane.

Villeggiatura. *Villa*. V. Vigilatura.

Villètta. s. f. *Cimitero*. Luogo ove si seppelliscono i morti. Noi lo diciamo *Villetta* perchè tal era il nome del luogo ove si è costrutto il cimitero attuale di Parma.

Andar alla villètta. *Andare a rincalzar il cimitero, Andar al cassone*. Trapassare, andar tra i più. Morire.

Villòta. s. f. *Villanella*. Canzon villesca.

Viltà. s. f. *Viltà, Bassezza, Codardia*. Abbiezione d'animo. Fig. Grettezza.

Vimen s. m., o Vimna s. f. *Vimine*. Vinchio, vime, vermena. Il *Salix viminalis* Linn. V. Vidza.

Vimnada. s. f. T. degli Ingegn. *Viminata*. Siepe di vimini. Riparo fatto alle ripe dei fiumi con vimini intessuti.

Far 'na vimnada. *Inviminare*.

Vimnar. att. T. degl'Ing. *Inviminare*. Far ripari di vimini contro le acque di un torrente.

Vinà add. m. *Vinato*. Di color di vino rosso. *Avvinato*, ausato al vino.

Vinàja. s. f. *Vinaccio*. Cattivo vino. Cerbonecа.

Vinàr. att. *Avvinare*. Dar il vino ad un vaso. Far che un vaso s'imbeva di vino.

Vinàr l'acqua. *Avvinare*. Infonder vino nell'acqua.

Vinàrs n. p. *Avvinarsi*. Avvinazzarsi, empiersi di vino, inebbriarsi. E dicesi di persona. *Ausarsi al vino*, dicesi di vaso che prenda odore di vino.

Vinàzz. s. m. *Vinaccia, Cerbonecа*. Vino cattivo.

Vinàzz s. m. *Vinacce*. Il residuo delle uve tratto che ne sia il vino, cioè:
Grasp o Sgrasp , *Graspi*.
Gùssi o Gussoèu . *Fiocini*.
Vinazzoèu . . . *Vinacciuoli*.

Vinàzz. s m. *Grasse*. Le vinacce dell'uva non ancora spremute del mosto.

Metters di vinàzz in t'il scarpi. Fig. *Avvinazzarsi*. Avvinarsi, inciuscherarsi, cuocersi, ubbriacarsi, inebbriarsi.

Masnar i vinàzz. T. de' Fattoj. *Macinar le vinacce*. Stritolarle per iscaldarle nella caldaja onde poi spremerne l'olio.

Vinazzoèul. s. m. *Vinacciuolo*. Quel granelletto sodo che si trova dentro gli acini dell'uva, o granelli che si dicano, ed è il seme della vite. Dicesi anche *Acino* e *Fiocine*. Ma il primo indica meglio il granello dell'uva, il secondo la buccia che lo riveste e contiene la sostanza che rende il vino.

Nàssergh un vinazzoèul. *Metterei il diavolo la coda*. Intorbidarsi, guastarsi un disegno, un negozio.

Vincàr. att. *Curvare, Incurvare, Inarcare*. Piegare in arco.

Vincàrs. n. p. *Imbarcare, Imbiecare.* Far barca, ingombare. Dicesi de' legnami quando prendono certa convessità. V. Doppigàrs. *Acconsentire,* dicesi di legno o ramo che cede a peso soprapposto. *Rattrappursi, Rattrarsi,* non potere distendere le membra per ritiramento de' nervi.

Vindù. add. m. *Venduto.* Da vendere.

Vindumiàr. V. Indumiàr.

Vinètt. s. m. *Vinello, Vinellino.* Vino piccolo.

In vino veritas. *La tavola, o la mensa è una mezza colla.*

Vinòla. s. f. *Vinùcolo, Vinuccio, Vinaccio,* cattivo vino. *Vinello, Acquaticcio,* vin piccolo, leggiere; vino delle centuna botte.

Vinòn. s. m. *Vin generoso.* Possente, polputo.

Vint. s. m. *Venti.*

Vint franch. V. Maringhén e Napoleòn d'or.

Vint sold. *Lira vecchia di Parma.* V. Lira

Còl di vint. *Il ventesimo.*

Vintà. add. m. *Allentato, Sbonzolato, Crepoto, Ernioso.* Che ha ernia.

Vintadura. s. f. T. Chir. *Ernia.* Il tumore formato dall'uscita di alcun viscere, specialmente delle intestina, in qualche cavità artificiale. *Ràmice,* dicesi la caduta di una parte degli intestini nello scroto.

Vintadura da una parta. *Ernia inguinale.*

Vintadura dla borsa. *Ernia scrotale.*

Vintadura dl'ombrighel. *Ernia ombelicale.*

Vintàj. s. m. *Ventaglio.* Arnese che componesi di un foglio a varie ripiegature con altrettante stecchine, col quale, per lo più le donne, si fanno vento nella stagione estiva. Componesi di

Arparlén'ni. . .	*Capocchie.*
Carta.	*Foglio.*
Oss	*Stecche.*
Oss méster. . .	*Bastoncelli, Stecche maestre.*
Polghén. . . .	*Perniello.*

V. Vintaroèula.

Vintàj. s. m. T. de' F. di Gas. *Ala di pipistrello.* Lo spampano del gas, ardente sul becco di un lume a gas detto così dalla sua somiglianza ad un ala di pipistrello.

Vintàj. s. m. T. di Pirotec. *Getti sparsi.* Così diconsi que' fuochi d'artifizio che hanno forma di ventaglio aperto.

Vintàj del capòzz. *Roste.* Ferri così detti dalla loro somiglianza alle stecche della rosta o ventaglio, e sono quelli che legano alla casse delle carrozze gli archi del mantice.

Vintàj dla còva. *Spampano della coda.* Lo sciorinare che fanno le penne della coda o d'altro alcuni uccelli, come pavoni o tacchini, a foggia di ventaglio.

Vintàj d' legn o d' oss. *Ventola, Ventiera, Ventaròla.* Sorta di ventaglio con soli bastoncelli, che allargato prende la figura circolare

Vintàj d' pènni. *Flabello.* Così dicesi quella sorta di ventaglio di piume che usano certe signore perchè simile a que' che si portano sopra un asta a' lati del Papa in certe cerimonie.

Far el vintàj. *Farsi a fianchi.* L'atto del dividersi in due un gruppo di persone in atto di caminare verso una o altre che vanno dalla parte opposta per prenderle in mezzo.

Vintajàr. s. m. *Ventagliojo, Ventagliaro.* Fabbricatore o venditor di ventagli. *Acconciaventagli,* colui che acconcia i ventagli rotti.

Vintajètt. s. m. *Ventaglino.*

Vintàna T. Furb. *Finestra.*

Vintaroèula. s. f. *Rosta a mazza, Ventiera.* Sorta di cartoncino per lo più quadrilungo, fermato nello spacco di una mazza che le serve di manico.

Fars mètter in t' il vintaroèuli. *Farsi mettere in canzone, Andar sulle roste.* Farsi beffare.

Vintarolàr. s. m. *Rostajo.* Facitore o venditor di roste.

Vintarolén'na. s. f. *Ventoletta.* Piccola ventarola o rosta.

Vintàrs. n. p. *Allentarsi.* Incominciare a cadere gl'intestini nello scroto. *Sbonzolare,* dicesi il cadervi interamente. V. Vintadura.

Vintén'na. *Ventina.* Nome numerale che serve a contrattare tra noi uova e fascine.

Chi an 'n ha dla vintén'na an 'n ha gnan dla trentén'na. *Chi di venti non n' ha, di trenta non ne aspetti.* Chi asin nasce asin muore.

Vintissett. *Ventisette, Venzette.* Nome numerale.

Far el vintissett. *Far il soffione, Soffiare.* Fare la spia. Preso da questo, che il numero 27 è quello che nel libro del lotto è dato in posto alle spie.

Vintizinchev. s. m. T. di Giuoc. *Trionfi.* Così chiamasi la combinazione del due col tre di ogni vezicola nel giuoco del tressette, essendo le carte di maggior vaglia in detto giuoco.

Vintòn. *Ventuno.* Nome numerale.

Vintòn. s. m. T. di Giuoc. *Ventuno.* Sorta di giuoco in cui le figure valgono dieci punti ciascuna, e le carte minori il punto loro naturale, e vince chi prima fa ventun punti.

Vintòsa. s. f. *Ventosa.* V. Ventòsa.

Vintrai. s. m. *Interiori, Entragna.* Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali, che dicesi meglio *Buzzame, Frattaglie,* se separati dal buzzo delle bestie macellate.

Vintura. s. f. *Dote, Dono.* Sussidio che si dà da' luoghi pii a certo numero di zitelle, traendone dal bossolo i nomi alla ventura.

Vinturén'na. s. f. T. de' Gioj. *Avventurina.* Gemma chè ha venature d'oro con macchiette varie sopra un fondo color caffè.

Vinzil. s. m. *Vinciglio.* Fascio di frondi di quercia che servono poi nell'inverno per cibo del bestiame. *Borre,* diconsi le fascine che si formano co' rami più sottili degli arbusti spinosi. V. Sales e Vidzi.

Viò. T. d'Agric. *Civea, Treggello.* Veicolo a foggia di slitta che poggia su quattro piedi smussati che fan le veci di ruota: ha

Gambli . . . . *Timoni a strascico.*
Giacil. . . . . *Giaciglio? Letto?*
Mèsli. . . . . *Traverse?*
Pè . . . . . . *Piedi.*
Perzèll . . . . *Presacchio.*
Stantàri . . . . *Stendardo.*

Vioèu! *Via, Anda, Svicola, Corri.* Modo di incitare uno a torsi da un luogo, ma si usa anche per dire che uno si parti da un luogo prestamente. *Ghieu!* Modo di beffare altrui ed è proprio dei fanciulli, lo stesso che *Lima, Lima.* V. Maramàu.

Vioèula. s. f. T. Bot. *Mammola.* Così diciamo assol. la mammola semplice, detta anche da' nostri contadini Vioèula campagnoèula. V.

Vioèula. s. f. T. Furb. *Lira vecchia di Parma.*

Vioèula bianca. T. Bot. *Violacciocca quarantina.* Il *Cheiranthus annuus* L.

Vioèula campagnoèula. T. Bot. *Viola mammola, Mammoletta.* Pianta erbacea che cresce spontanea nelle prode e ciglioni, tra le siepi e ne' prati. Quest'annunziatrice della primavera è detta da Linn. *Viola odorata.*

Vioèula crespa. T. Bot. *Violacciocca cavolo o spennacchiato.* Il *Cheiranthus fenestralis* Linn.

Vioèula d'autòn. T. Bot. *Viola d'autunno.* Viola senza odore che fiorisce sino all'autunno avanzato e che si coltiva talora ne' giardini. È la *Viola hispida* di Linn.

Vioèula d'Olanda. T. Bòt. *Elicriso lucido.* Pianta annua che fa bei fiori gialli color d'oro, lustri, che adornano molto i giardini. È l'*Elichrysum bracteatum* Wild.

Vioèula doppia. T. Bot. *Violacciocca rossa.* V. Vioèula rossa.

Vioèula gialda. T. Bot. *Violacciocca gialla, Leucodio.* Pianta perenne e medicinale detta dai Bot. *Cheiranthus keiri.*

Vioèula matronala. T. Bot. *Viola matronale, Esperide.* È simile nei fiori ai violacciocchi ed ha le foglie larghe e verdi. È l'*Hesperis matronalis* di Linn.

Vioèula rossa. T. Bot. *Violacciocca rossa.* Altra varietà di viola detta da Linn. *Cheiranthus incanus.*

Vioèula sempia. *Violina.* Viola scempia.

VIOÈULA TRICOLÒR. T. Bot. *Viola di tre colori, Vedovine, Viola renajola.* Cresce spontanea alla campagna ma per lo più di due colori bianco e celeste. Coltivata prende colore paonazza, giallo e bianco. È la *Viola tricolor* di Linn.

VIOÈULA ZINQUANTÉN'NA. T. Bot. *Violaciocca d' estate, Quarantino.* Si coltiva ne' giardini ed è chiamata da Linn. *Cheiranthus annuus.*

VIOÈULA ZOPA. V. Vioèula tricolòr.

COLÒR D' VIOÈULA. *Violaceo, Violato, Violetto, Paonazzo.* Del color di viola.

NE GH' N' AVÈR UNA VIOÈULA. *Esser bruciato a danaro, Essere al verde.* Essere senza danari.

VIÒLA. s. f. T. de' Strum. *Viola.* Strumento musicale di corde, che si suona coll' arco, e ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto e più grave. Dalla forma o dal modo di sonarle si dicono *viole a gamba, e viole a braccio.* Per le parti V. Violéu. Dicesi *Viòla d' amore,* una sorta di viola simile al violino, ma avente manico più lungo, e sei o sette corde, ed è pur nome di un registro d' organo.

VIOLÉN. s. m. *Violino.* Strumento noto da arco. Le sue parti sono:

Anma . . . . *Anima.*
Cadén'na . . . *Catena.*
Captàst . . . . *Capotasto.*
Contrafassi . . . *Contrafasce.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Covètta . . . . *Cordiera.*
Ess . . . . . . *Esse.*
Fassi . . . . . *Fasce.*
Fond. . . . . *Fondo.*
Fortèzzi . . . . *Contrafforti.*
Manegh . . . . *Manico.*
Piaga. . . . . *Camera.*
Piroèuj o Bischer. *Bischeri.*
Pumlén . . . . *Bottoncino.*
Querc' . . . . *Coperchio, Piano.*
Rizz . . . . . *Riccio.*
Scanell . . . . *Ponticello.*
Tàpa . . . . . *Tastiera.*

VIOLÉN. s. m. *Violinista.* Sonator di violino. Nell' uso dicono *Violino,* e così *primo o secondo violino, primo de' secondi* ecc.

VIOLÉN. s. f. T. de' Sart. *Ceppo da spianare.* Ceppo così detto dalla sua figura e serve per spianare le costure de' fianchi e delle spalle de' vestiti. V. Miteria.

VIOLÉN. s. m. T. de' Scult. *Violino, Archetto.* Quello strumento in cui si inastano le saette per forare i marmi. Sono sue parti:

Archètt . . . . *Arco.*
Bus . . . . . *Camera.*
Corzoèula . . . *Mascherecclo.*
Manegh . . . . *Manico.*

VIOLÉN DA PIANEFORT. *Celestino.* Strumento di moderna invenzione il quale aggiunto ad un cembalo, rende l' armonia del violino.

VIOLÉN DE SPALA. T. Mus. *Secondo concertino?* Violino che siede alla diritta del primo violino, e lo sostituisce ad ogni evento, detto da noi, *Concertino.*

VIOLÉN. Per ischerzo *Pitale, Orinale.*

UN BON VIOLÉN. Per ironia, *Una buona lana.* Una persona scaltra e maliziosa.

VIOLÈTT. s. m. *Violetto.* Sorta di tabacco.

VIOLÈTT. add. m. *Violetto.* Di color di viola. *Violaceo.*

VIOLINÀR. s. m. *Liutajo.* Artefice che fa liuti e strumenti analoghi come violini viole e simili. *Strumentajo,* l' artefice che fa strumenti musicali in genere.

VIOLINISTA. s. m. *Violinista.* Suonator di violino.

VIOLÒN. s. m. *Violone.* Viola grande di tono grave che dicesi anche *Basso di viola.* È anche nome di un registro d' organo.

VIOLÒN. Scherz. *Zimarone,* per lo più lungo e di foggia antiquata.

VIOLÒN. s. m. T. Bot. *Erba vinca, Mortine, Fior da morto.* La *Vinca minor* dei Bot.

CIAPAR EL VIOLÒN. *Aver la gambata o la stincata, Esser gittato di sella.* Essere congedato dall' amante o escluso da un matrimonio desiderato.

DAR EL VIOLÒN *Dar il cencio.* Licenziare altrui, mandarlo via. *Dar le pere, Mettere alla porta, Avviare.* Dicesi del congedare l' amante quando meno se lo aspetta.

Violonzèll. s. m. *Violoncello, Bassetto.* Violone di minor grandezza. È nome anche di un registro d'organo.

Vipra. s. f. T. d'Erpet. *Vipera.* Spezie di serpente viviparo, il cui morso è assai velenoso. Il *Coluber berus* di Linn.

Vipra. s. f. Fig. *Serpentosa.* Donna stizzosissima. *Demoniello, Nabisso.* Fanciullo o persona inquieta stizzosa.

Arvoltars chè 'na vipra. *Inviperire, Inviperare, Indragare.*

Brod d' vipra. *Brodo viperato o viperino.*

Viprar. s. m. *Viperajo.* Cacciator di vipere.

Viprètta. s. f. *Viperella, Viperello.* Dim. di vipera.

Viràr. att. V. Cont. *Aprire.* V. Arvir.

Virginia. s. f. *Tabacco di virginia.* Tabacco chiamato così dal luogo di sua provenienza.

Virgola. s. f. *Virgola, Coma.* Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo, fatto a guisa di piccolo c rovescio. È anche segno tipografico.

Virgola. s. f. T. di Cart. *Virgolo.* Legno curvo, fermato sull'orlo del tino, e su cui il lavorante, dopo fatto il foglio, posa un istante la forma per levarne il cascio.

Virgola. s. f. T. de' Passam. *Cordella fasciata.* Cordella di varia grossezza intorno alla quale si avvolgono fili di lana o d'altro per lavori di passamano.

Metter il virgoli. *Virgolare.* Porre nella scrittura le virgole.

Pont e virgola. *Punto e virgola o coma.* Punteggiatura delle scritture e segno tipografico.

Pont e virgola. Fig. *Adagio Biagio!* Dir si suole a chi è troppo precipite in checchessia.

Virgolar. att. T. de' Passam. *Fasciare.* Avvolgere intorno alle cordelle fili di lana o d'altro.

Virgolètti o Virgolén'ni. s. f. *Virgolette.* Doppie virgole che si mettono in capo alle linee contenenti una citazione, onde contrassegnarla.

Viròla. s. f. T. degli Oriv. *Ciambella dello spirale, oppur del tempo.* Così chiamano gli oriuolai quel piccolo cerchio o girellina, che è fissato nel centro delle aste dov'è attaccato l'interno dello spirale.

Virtù. s. f. *Virtù.* Abito di operare secondo la legge naturale, la civile e la divina.

Virtù Fig. *Abilità.*

Aver la virtù dl'asen. *Essere scortese,* ed anche *Essere paziente.* Tollerator di soprusi.

In virtù. *In virtù, Per forza, Per cagione.*

Virtuòs. add. m. *Virtuoso.* Che ha virtù.

Virtuòs. Per *Cantante, Suonatore.*

Vis. s. m. *Viso.* Voce usata nel seguente modo:

Vis de ecc. *Viso di marmotta o di culo.* Modo basso, ingiurioso.

Vis a vi. *Dirimpetto.* (Dal Franc. *Vis-a-vis*).

Vis a vi. s. m. T. de' Legn. *Biseranna?* Specie di sedia a due luoghi così disposti che i due sedentivi trovansi di rimpetto l'un l'altro. Un Toscano mi disse chiamarsi da taluno a Firenze. *La Confidenza?*

Visà. add. m. *Avvisato.* V. Avisà.

Visàr. att. *Avvisare, Avvertire.* Volgere l'attenzione di una persona a cosa che importi.

Visc'. s. m. *Vischio, Visco, Pania.* Materia tenace cavata da varie piante e particolarmente dalla quercia, di cui s'impiastrano fuscelletti o verghe dette paniuzze per prendere uccelli.

Visc'. s. m. T. Bot. *Visco, Vischio, Visco quercino.* Pianta perenne e parassita che nasce sugli alberi, e di preferenza sulle querce, ed è il vero visco quercino delle farmacopee. Serve a far pania come il *Viscum album* ed è chiamato da Linn. *Loranthus europaeus.*

Visceribus. (Pregar in) V. Pregar.

Visén e Visètt. *Visetto.* Dimin. e vezzeggiativo di viso.

Visibil. add. m. *Visibile.* Che può vedersi. Fig. *Chiaro, Evidente, Manifesto.*

Visibili. s. m. Voce Lat. corrotta dalla plebe e usata per *Estasi, Maraviglia.*

Andar in visibili. *Andar in visibilio.*

Andar in estasi per la dolcezza, per la maraviglia.

Visièra. s. f. *Visiera*. Parte dell'elmetto che cuopre il viso. *Buffa, Baviera*.

Visièra del sacò. *Frontale*. Quella parte del quasco che sporge in fuori nella parte anteriore. Quella che sporge nella posteriore dicesi *Gronda*.

Visièra dla bretta. *Frontale, Tettino*. (Mol.)

Visièra per la vista. *Solecchio*. Specie di frontale (visiera) di cartone che taluno usa per farsi ombra agli occhi lavorando al sole o ad una luce vivissima.

Visiòn. s. f. *Visione, Apparizione*. Ma la *visione* opera sul senso interiore, l'*apparizione* al di fuori.

Visionari. s. m. *Visionario*. Quegli che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione.

Visir. s m. *Visire*. Titolo de' ministri della corte del gran Signore de' Turchi.

Parèr un gran visir. *Parere il fava*. Star sul grave.

Visita. s. f. *Visita, Visitazione*. L'atto del visitare.

Visita. s. f. T. Leg. *Congresso*. Prova della potenza o impotenza di due conjugati alla presenza di testimonj.

Visita di personèr. *Novero, Contamento*. Quella visita, che fassi ogni sera dai custodi in tutte le carceri per riscontrare il numero dei carcerati, e se le cose siano in dovere.

Visita di preposè. *Cerca*. Il cercare che fanno le guardie della finanza i veicoli o le persone per scoprire se portan merci di frodo.

Visita giudiziala. *Accesso a luogo*. (B. L.)

Avergh dil visiti. *Tener visite*.

Fàr de' gran visiti. *Far molti chiesini*.

Far visita. *Visitare, Far vista*.

Render la visita. *Rivisitare*. Rendere la visita.

Visitadòr. s. m. *Visitatore, Visitante*. Che visita.

Visitar att. *Visitare*.

Visitar. att. T. degli Arm. *Rivedere*. Esaminare le armi per scoprirne i difetti e ripararli.

Visitar. att. T. Mil. *Riconoscere un paese, una fortezza*. Andar a vedere in che stato e termine si trovano.

Visitar la mercanzia. T. di Dog. *Far la veduta*. Verificare se la merce è veramente quella stessa che fu dichiarata alla gabbella *Cercare*, dicesi quella veduta che fanno i stradieri de' veicoli come delle persone alle porte delle città.

Visitar von. *Frugarlo*.

Visitaziòn. s. f. T. Eccles. *Visitazione*. Festa in memoria della visita della Madonna a S Elisabetta.

Visitén'na. s. f. *Visitina*.

Visìtt. s. m. T. delle Sart. *Mantellina*. Foggia di cappotto usato dalle giovani signore ma per lo più attilato ai fianchi.

Vissolà. s. f. T. Bot. *Visciolo o Ciriegio visciolo*, la pianta. *Visciola*, il frutto. Sorta di ciriegia nota. = Visciolina diminiut., Visciolona accrescit. Il *Prunus cerasus visciola* de' Sist.

Vissra. s. f. *Viscera*. V. Vissri.

Cara la me vissra! *Coratella del corpo mio, Cuor mio, Bocca mia dolce, Anima mia, Speranza o speranzina mia!* Frasi sdolcinate de' spasimanti d'amore ed anche de' corbacchioni accivettati nell'arte di sedur le giovani.

Vissri o Visser. *Viscera*, e per lo più al plurale *Viscere*. Una parte delle interiora e delle parti nobili del corpo dell'animale. Il cuore per esempio è un *viscere*.

Rugar in t'il vissri. Fig. *Toccare il cuore. Pungere il cuore*. = *Rimescolare, Ricercar le midolle e gli ossi*.

Vist. add. m. *Visto, Veduto*.

Chi ha vist ha vist. *Chi ha visto, ha visto*. Se n'è ito, è perduto, è andato in dileguo.

Vista. s. f. *Vista*. Senso e atto del vedere.

Vista. s. f. *Veduta, Bello sguardo*. Campagna, marina od altro di spazioso ed imponente che alletti la vista.

Vista. s. f. Fig. *Apparenza, Aspetto, Sembianza* ecc. Usasi anche in senso di *Riguardo*, e così pure per *Fine, Mira, Scopo*.

Vista fén'na. *Vista lincea o acuta*, e Grec. *Ossiopia*. Acutezza di vista.

A guardarl a prima vista, l'ha pu del minciòn che del Battista. Modo basso per dire che un tale è *Minchione in chermisi*.

A prima vista. *Alla prima vista, A prima giunta, Di prima presa, Di primo slancio*. A prima faccia.

Avergh bòn'na vista. *Veder chiaro*. Aver sottigliezza di vista.

Aver 'na vista ch' serva poch, Esser curt d' vista. *Tirar poco di mira*. Non aver buona vista. Non vedere un bufalo nella neve.

A vista. *A vista, A veduta*.

A vista d'occ. *A occhi veggenti*.

Ballar la vista. *Abbagliare*.

Cattiva vista. *Cattiva vista, Vista abbagliata*, cioè bulusante, corta o infiacchita. *Fotobìa*, vizio della vista, che consiste in una grande avversione alla luce. *Fotobsia*, vizio dell'occhio per cui l'infermo vede raggi o lineette ignee, scintille o corruscazioni. *Cecità, Cechezza, Anopsia*, perdita della vista.

Col ch' zerca l'orb pr' aver la vista. *Il cacio è caduto sui macheroni, La palla è venuta al balzo*. La cosa è tornata a proposito.

Conòsser d' vista. *Conoscer di veduta, o per veduta*.

Curt d' vista. *Miope, Balusante*.

D' bela vista. *Di bel prospetto*. (Bart.)

D' vista. *Di vista, Per veduta*. M. avv.

D' vista lontana. *Presbita*. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.

El Sgnor v' conserva la vista..... Si suol dire a chi mangia assai. Pananti dice: *In chiesa seco, non all'osteria. Tre come lui fanno una carestia*.

Far vista. *Far le viste, Far sembiante*. Fingere, simulare.

Fars sgurar la vista. *Farsi scuotere il pelliccione, Farsi trar la bambagia dal farsetto*.

Girar la vista. *Annasparsi la vista*. (Fr.) Borbottare gli occhi. (Mol.)

Guardar a vista. *Guardare a vista*.

Indeblires la vista. *Disgregarsi la vista*. Indebolirla per soverchia applicazione.

In vista. *In contemplazione, Avuto riguardo o a riguardo, A rispetto*.

Metters in vista *Mettersi in veduta*. „ In veduta del popolo eran lasciati pendere da quei tronchi. „ (Bart.)

Offender la vista. *Dar negli occhi*.

Perder la vista. *Perdere la veduta o il vedere*.

Pont d' vista. *Scopo, Veduta*. Punto di vista.

Render la vista. *Illuminare*.

Scurtars la vista. *Annebbiarsi la vista*.

Toèur la vista. *Abbagliare, Abbarbagliare, Abbacinare, Accecare*.

Visti. Voce usata nella frase

Aver dil visti. *Aver avvedutezza, Sagacia, Previdenza*.

Visto. s. m. *Autentica*. La segnatura fatta da una pubblica autorità ad un passaporto od altro documento da prodursi in giudizio.

Far el visto. *Vidimare, Contrassegnare*.

Vistòs. add. m. *Grande, Considerevole*. E dicesi di cosa che abbia estensione come terreno, lavoro, che rilevi assai, come danaro molto, o eredità rilevante. *Vistoso* dicesi ciò che è di bella vista che soddisfa all'occhio.

Visuala. s. f. *Visuale*. Il punto della visiva.

Visura. s. f. T. Leg. *Cercatura*. (B. L.) La tassa che si paga per leggere un atto publico.

Vitalizi. s. m. T. Leg. *Vitalizio*. Assegnamento annuale che vien fatto dietro cessione di beni; ed anche per lo mantenimento del cedente. Dicesi poi *Vitaliziante* a chi percepisce una rendita vitalizia, e *Costituente* chi la paga.

Far un vitalizi *Dare a vitalizio*. Dar un podere, una casa a rendita vitalizia. *Commettersi in uno*, pattuire con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per poter con esso vivere.

Vitela. s. f. *Vitella*. La femmina del vitello. Vitella di latte, vitelletta, vitellina.

Vitell. s. m. *Vitello.* Parto della vacca il qual non abbia passato l'anno. Vitellino, vitelletto, diminutivo. Dicesi anche della sua pelle conciata: che lavorasi *bianca*, *nera*, *gialla* ecc.

Vitell ch' ha men d' un ann. *Lattonzo.*

Vitell da latt. *Vitello mongano o lattante o da latte.* Il vitello appena nato fino a che poppa.

Vitell de grana. T. de' Pell. *Vitello in fiore o in buccia.*

Vitell liss. T. de' Pell. *Vitello rasato.*

Vitell marén. T. de' Pell. *Pelle di cane marino.*

Vitell tra i du ann e i quatter. *Giovenco.* V. Manzoèul.

Vitell tra un an e i du. *Biracchio*, *Sopranno.*

Vitlàm. s. m. *Bradume.* Quantità di giovenchi non domati.

Vitlàzz, Vitlòn. s. m. *Grosso vitello.* Dicesi con voce d'uso comm. *Vitellone*, la pelle concia di un vitello grosso.

Vitt. avv. *Presto*, *Via.* Voce tolta dal fr. *Vite.*

Vitta. s. f. *Vita.* L'unione dell'anima col corpo: lo spazio del vivere: il modo o la qualità del vivere: ed altresì la persona o statura, onde dicesi *taglio della vita*, per dinotare la parte del corpo che è sopra i fianchi sino alle spalle.

Vitta. s. f. *Vita*, *Biografia.* Racconto della vita di alcuno.

Vitta. s. f. Fig. *Nerbo*, *Robustezza.*

Vitta. s. f. T. di Vet. *Quadratura.* Tutto il torso del cavallo dallo spalle alla groppa.

Vitta attiva. *Vita operosa.*

Vitta beata. *Vita sbracata.* Vita piena di godimenti.

Vitta bustiaròn'na. *Vita stentata*, *disastrosa*, *misera.*

Vitta curta. *Vita fugace.* E dicesi de' fiori la cui vita fresca è un momento, onde di un d'essi parlando il Cavalca disse „ In un ora fiorì, poi sfiorì e morì. „.

Vitta da palpastrèl. *Vita nottivaga.*

Vitta mia. *Dolce del mio cor chiave.* Espressione amorosa che usata in senso ammirativo significa *Oh gioja! Oh fortuna!* e simili.

Vitta natural durant. *Vita durante.*

Vitta sedentaria. *Vita sedentaria.*

Andar in bela vitta. *Andare in bellimbusto.* E dicesi *Essere foderato di tramontana*, chi è vestito leggermente in tempo di freddo.

An far altra vitta che d' pioèuver, magnar. ecc. *Non restar mai di piovere*, *di mangiare* ecc.

Dar la vitta. *Vivificare.* Tornare in vita uno.

Dar la vitta. Fig. *Allargare il cuore.* Apportar somma consolazione.

Far la vitta d' Miclàzz. *Far il bello in piazza.* V. in Mestèr.

Far 'na vitta cattiva. *Far mala vita*, *Far vitaccia.*

Far 'na vitta da lader, da can, da facchén. *Affacchinare*, *Facchineggiare.* Durare aspra vita.

Far vitta bòn'na. *Far vita regolata.*

Far vitta magra. *Far vita stretta.*

Far vitta santa. *Esser uomo di penitenza.*

In vitta. *A vita*, *Alla vita.*

Lader per la vitta. *Ladro abituato o incallito.*

Mal d' vitta. *Mal di reni*, e in T. Med. *Nefritide.*

Mudar vitta. *Riformar l'animo o il cuore.* Ridurlo da vizio a virtù. *Rientrar dentro sè*, pentirsi. *Riuscir del guscio*, mutar abito e costume.

Oh vitta! *Oh caro! Oh fosse vero.*

Podèr o n' podèr far la vitta. *Potere o no comportare la spesa*, *la fatica* o simile.

Prima la vitta! *Ne vada la vita!* Esclam. d'indignazione che sfugge in sentirsi proporre un atto vile o tristo all'uomo onesto.

Savèr la vitta e i miracoj d' von. *Conoscere chi sono i suoi polli.* Saperne tutte le circostanze della vita.

Star a la vitta. *Stare ai fianchi.*

Star bén a la vitta. *Serrare alla vita.* E dicesi d'abito.

Star su in vitta. *Stare in sulla vita*, *Stare in petto e in persona.*

Suttil d' vitta. *Schietto in cintura.*

Zugars la vitta. *Mettere la vita a sbaraglio.* (Fr.)

Vittazza. s. f. *Cattiva vita.* E parlan-

dosi della persona, *Corpaccio*, *Vita larga*.

VITTÉN O VITTÉN'NA. *Vitina*, *Corpicino*. Una vita leggiadra, un corpo ben fatto, svelto.

VITTÒRI. *Vittorio*. Nome proprio.

LA COMPAGNIA DEL BON VITTÒRI. *La compagnia degli spiantati*.

VITTORIA. *Vittoria*. Il vincere, il restar al di sopra.

FAR LA VITTORIA D' PURICINÈLA. *Andarne col capo rotto*.

PORTAR VITTORIA. *Vittoriare*, *Uscir vittorioso*.

VITTORIOS. add. m. *Vittorioso*, *Vincitore*.

VITTÙRA. s. f. *Vettura*. Comodo o prestatura mercenaria di bestie e calesse per andar da luogo a luogo. E si dice pur della mercede che si paga per tal comodo.

ANDAR PER VITTÙRA. *Andare a vettura*.

CAVALL DA VITTÙRA. *Cavallo vetturino*.

POST DIL VITTÙRI. *Carozzajo*. Il luogo ove si stanno o si danno le carrozze da nolo.

VITTURÉN. s. m. *Vetturino*, *Vetturale*, *Vettureggiante*. Che dà vetture. Dicesi pure *Noleggino*, *Vetturiere*.

FAR EL VETTURÉN O TGNIR VETTÙRA. *Vettureggiare*. Portar a vettura.

VITUPÈRI. s. m. *Vitupero*, *Vituperio*.

VIV. s. m. *Vivo*. La parte viva, o la più sensitiva.

VIV. agg. *Vivo*. Che vive, vivente.

VIV. Fig. *Ardito*, *Vivace*, *Brioso*, *Spiritoso*, *Vispo*.

VIV. s. m. T. d' Arch. *Corpo*. Il massiccio d' ogni pezzo di linea retta escluse le sagome.

VIV. T. d' Arch. *Pietra*, *Concio*. Agg. di muro che sia murato di pietra viva.

VIV. s. m. T. di Vet. *Tuello*. Il tenerume che costituisce la parte interna dell' ugna del cavallo.

CHI VIV? T. Mil. *Chi va lì?*

DAR EL CHI VIV. *Dare il chi va lì*.

ESSER VIV. *Essere in vita*.

PASSAR EL VIV. T. degli Scult. *Bucare il sasso*. Adoperar lo scarpello sul marmo senza avvertenza e senza discrezione.

TOCCAR IN T' EL VIV. *Pungere sul vivo*, *Cogliere nel vivo*.

VIVA. s. f. *Vivajo*. V. Vivàr.

VIVA, EVVIVA. *Dio vi salvi*, *Dio vi ajuti*. Modo di augurar salute a chi starnutisce. V. Salve.

VIVA O EVIVA. *Eviva*, *Viva viva*. Voce d' applauso.

VIVA DIO. *Vaglia il vero*, *Vinca il vero*. Sorta d' esclam.

CHI BÉN VIVA, BÉN MOÈURA. *La vita il fine*, *Il dì loda la sera*.

CHI VIVA SPERAND MOÈURA CAGAND. *Chi vive con isperanza muor cacando*. La speranza è l' alimento delle anime piccole.

METTER O TGNIR IN VIVA. *Mettere*, *Porre*, *Serbare*. Conservar vivi i pesci nel vivajo.

VIVÀ. add. m. T. degli Arg. *Avvivato*. Dicesi del lavoro preparato e disposto a pigliar l' oro.

VIVADÒR. s. m. T. degli Oref. *Avvivatojo*. Vergbetta di rame fitta in un manico di legno colla quale si stende l' oro sull' argento dopo che colla grattugia si graffia la pelle dell' argento, e serve ad avvivare il lavoro nel dorare a fuoco.

VIVADÒRA. s. f. T. degli Arg. *Caldaja*. Vaso di cui si servono gli argentieri per fare la cenere da purgare l' argento.

VIVÀN. (BON) *Buon compagnone*, *Godítore*. Uomo che sa stare cogli altri.

VIVANDÈR. s. m. *Vivandiere*, *Buracchiere*, *Frumentiere*. Colui che vende le vivande a' soldati.

VIVANDÈRA. s. f. *Vivandiera*. V. d' uso. Femmina del vivandiere.

VIVÀR s. m. *Vivajo*. Ricetto d' acqua murato per conservar pesci.

VIVÀR. s. m. T. d' Agr. *Semenzajo*, *Seminario*. Quel luogo dove si pongono i semi da averne le piante. *Vivajo*, *Piantonajo*, luogo ove trapiantasi gli arboscelli tratti dal semenzajo. *Vernacchiaja*, vivajo da pali.

VIVÀR. s. m. T. de' Pesc. *Vivajo*. Sorta di barca tutta pertugiata, nella quale si ripone il pesce pescato, per conservarlo vivo nelle acque sulle quali galleggia. Dicesi anche Burcell da viva. V.

VIVÀR. v. a. T. de' Dor. *Avvivare*.

Servirsi dell' avvivatoio per prendere acqua forte ed argento vivo, posandoli gentilmente a vicenda sopra il lavoro, e spargendovceli con le setole per disporlo a pigliar l'oro.

Vivàr da inguilli. *Anguillaja.* Luogo pantanoso dove si trovano, si alimentano e si conservano anguille.

Vivaroèul. s. m. *Cordiale o Brodetto,* o sia specie di zuppa di pane e d' uova a refrigerio, per lo più, di malati. V. Ristàver.

Viver. s. m. *Vivere.* L'essere in vita

Viver. s m. T. Mil. *Vitto, Vettovaglie, Cibarie.* Le principali sono:

Acquavitta . . .	*Acquavite.*
Bescòtt	*Biscotto.*
Carni.	*Carni.*
Farén'na . . .	*Farina.*
Foragg	*Foraggi.*
Sal	*Sale.*
Vén	*Vino.*

Viver adoss. *Fare il parassito.*

Viver alla bela e mej. *Vivattare, Campacchiare.* Vivere alla meglio che si può: vivere meschinamente.

Viver a la bòn'na. *Stare alla piana.*

Viver a la scroca. *Vivere di birba.*

Viver al spali d' Pantalòn. *Stare alle spalle o alle spese del crocifisso.* Campar a ufo e non ispendere niente in checchessia

Viver chè l' osèl in t' la broca. *Viver senza domani o come chi sta sul taglio,* cioè coi guadagni giornalieri.

Viver con i so brazz. *Vivere o campare delle sue braccia.*

Viver con gnènt. *Vivere di limatura,* cioè d' ogni poca cosa.

Viver contènt. *Stare col cuore nello zucchero.* Esser contento.

Viver da càn. *Stiracchiare le milze.* Vivere stentatamente e con disagio.

Viver d' amor. *Vivere di sogni.*

Viver da papa. *Benevivere.*

Viver d' aria. *Far pentolini, Viver di sogni.* Vivere sottilmente e non aver quasi da mangiare.

Viver d' carità. *Vivere d' accatto, di limosina.*

Viver del so. *Vivere del proprio, o del suo.*

Viver economicamènt. *Vivere assegnato.* (Fr.)

Viver e lassar viver *Leccare e non mordere.* Contentarsi di un onesto guadagno.

Viver insèmma. *Convivere.*

Viver mal. *Vivere alla scapestrata.* Tener mala vita *Stiracchiar le milze,* nutrirsi poco o di cattivi cibi.

Viver regolà. *Vivere assegnato.*

Viver sòra. *Camparci.*

Viver un dì per l' alter. *Vivere in sul travaglio, Vivere di per dì.* Vivere del guadagno della giornata.

An gh' è gram mestèr ch' en daga da viver. *Chi ha arte, ha parte.*

El viver *Il vivere, La vita.*

I viver. *Le grasce, Le vittuarie.* Ciò che serve alla publica sussistenza.

Savèr viver. *Intendere il vivere.* Sapere il vivere del mondo.

Vivo! *All' armi.* Con tal voce sogliono i fanciulli sfidare i birri nèl gioco del *Toccaferro,* (a sbirr e lader) a raggiungerli, o a farli prigionieri (morto). *Tregua* è il suo contrapposto: V. Morto.

Vivròs. add. m. *Vivace.* Vigoroso, prosperoso, vegeto.

Vizenda. V. Vicenda.

Vìzi. Corruzione di Vici. V.

Vìzi. s. m. *Vizio.* Abito malvagio. *Vezzo, Mendo, Uso,* costume che è difetto e che si prende per lo più in mala parte.

Aver tutti i vìzi foèura che i bon. *Essere un emporio di vizj.*

Cavar o far pèrder i vìzi. *Disviziare.* Levare il vizio, purgare, correggere i vizi, i difetti.

Ciapar un vìzi. *Pigliare una credenza.* Dicesi del cavallo allor che piglia un vizio, e detto d' uomo, *Contrarre mal abito.*

Far ciapar un vìzi. *Viziare, Guastare, Corrompere.*

Viziàzz. s. m. *Viziaccio.* (Tosc.)

Viziètt. s. m. *Menda, Vezzo, Viziello, Viziuccio, Taccherella.*

Vizios. add. m. *Vizioso, Depravato, Corrotto.* Ma l'uomo è *depravato* quando non trova gusto che nel vizio, è *corrotto* se l'abitudine del male ha guasti in lui i germi del bene; è

vizioso quando l'abitudine del male vale a far tacere in lui la coscienza, e il senso, il dovere.

Viziversa. avv. *Inversamente.* Al contrario, per converso, per contrario.

Toèur in viziversa. *Prendere in uggia.* Pigliar in odio, in fastidio.

Toèurla a la viziversa. *Prenderla in mala parte.*

Vlà. add. m. *Velato.* Coperto di velo.

Vladura. s. f T. de' Dor. *Velatura, Oro colore.* Foglia d'argento od oro falso con che si cuopre la superficie dei metalli e più spesso del legno per cornici e simili.

Vladura. s. f. T. de' Pitt. *Velatura* Strato di colori leggero che si applica specialmente nella pittura a olio, per far trasparire la tinta che sta al disotto.

Vlar. att. T. de' Pitt. *Velare.* Tingere con poco colore e molta tempera il colorito di una tela o simile.

Vlén. s. m. *Veleno, Tossico.* Ma il *tossico* è veleno più micidiale e più reo, ma è sempre amaro, e di natura minerale o vegetale; il *veleno* è animale vegetale e minerale ed è più o meno micidiale a seconda della proprietà letale della sostanza da cui proviene, ma può essere amaro o dolce, freddo o ardente, subitaneo o lento; incurabile, pestifero, segreto, stupefattivo ecc. *Tossicologia,* trattato sopra i veleni.

Vlén. s. m. Fig. *Rabbia, Stizza, Odio.*

Vlén lent. *Veleno a tempo.*

Andar in tant vlén. *Tornare in tossico.* Dicesi delle vivande che si prendono, o dei solazzi, allor che l'animo è turbato da gravi passioni.

Cavar el vlén. *Svelenare.*

Dar el vlén. *Avvelenare.* Dare il veleno.

Magnar el vlén. Fig. *Arrovellare.*

Toèur el vlén. *Avvelenarsi.* Darsi il veleno. *Antidoto,* rimedio contro il veleno.

Vlètta. s. f. *Cappuccio montanino.* Certa acconciatura di tela, che portano in capo le nostre montanare.

Vlinà. add. m. *Velenato.* Pien di veleno. *Avvelenato,* offeso dal veleno.

Vlinàr. att. *Avvelenare.* Il velenare. *Veneficio,* T. di Diritto crim. Delitto di avvelenamento.

Vlinòs. add. m. *Tossicato*, *Velenato, Velenoso.* Pien di veleno.

Vlontà. s. f *Volontà.*

Contra vlontà. *Controstomaco, Di mala voglia, A mal in cuore.*

Far gnir vlontà. *Allettare il desiderio.*

Negar so vlontà. *Reprimere, Abnegare, Mortificare la volontà.*

Vlontèra. avv. *Volentieri, Di buon grado, Di buona voglia, Di tutto genio.* (Nelli)

Andar vlontèra. *Andar di bello.*

Far vlontèra. *Far di buone gambe.*

Vlù. s. m. *Velluto.* Drappo di seta o di cotone col pelo corto e spesso.

Vlù dòppi. *Velluto pieno.*

Vlù pelpà. *Velluto riciso.*

Vlù in carda o a tri pèi. *Velluto riccio.* Velluto cui non sia stato tagliato il pelo.

Vlù in or. *Velluto soprarriccio.*

Vlù operà. *Velluto a opera o a fiori.*

Mezz vlù. *Vellutino.*

Vludén. s. m. T. Bot. *Coronaria.* Pianta annua da giardino di fiore rosso, ed anche di fiore bianco, detta da Linn. *Agrostemma coronaria.*

Vlùdga. s. f. T. Bot. *Campanella.* Sorta di vilucchio che si arrampica sulle siepi. Il *Convolvulus sepium* Linn.

Vludgòn. s. m. T. Bot. *Ghianda della terra, Pera di terra.* Pianta perenne che sale avvoltolandosi alle altre e produce gruppi di fiori rossi. Le sue radici a nodi tubercolosi, si danno al bestiame per pastura. È l'*Apios tuberosa* di Push.

Vlùpia. s. f. T. Bot. *Vilucchio, Viticchio.* Pianta perenne i cui fusti si avviticchiano alle tenere piante che van soffocando. È il *Convolvulus arvensis* di Linn.

Vlùm. s. m. T. Bot. *Ftiriasi, Melligine.* Malattia delle piante prodotta da quantità d'insetti, come gorgoglioni, dertelle, cocinigiie, cocinelle, afidi ecc. i quali nè offendono oltremodo i rami e le foglie, sia col succhiarne gli umori, sia collo spalmarle di un umore pel-

lucido dolce che inferma e spesso fa perire le pianticelle. V. Fama. Chiamansi da taluno con tal nome anche le malattie cagionate dalle *Uredinee*.

Vlùm. s. m. T. d'Entom. *Gorgoglioni o Afidi*. Così sogliónsi chiamare generalmente la più parte di quegli insetti piccolissimi che offendono le piante. V. Plughi.

Vlutà. *Vellutato, Velluto*. Fatto a guisa di velluto. In T. Bot. dicesi *Tomentoso, Feltrato*.

Vlutén. s. m. T. Bot. *Licnide sussi*. Pianta tomentosa con fiori rossi e bianchi che nel centro hanno delle punte. È la *Lychnis coronaria* Linn.

Vocàbol. s. m. *Vocabolo*. Voce con cui si dinota ciascuna cosa.

Vocabolari. s. m. *Vocabolario*. V. Dizionari.

Còll ch' fa i vocabolari. *Vocabolista, Vocabolisario*. Compilatore di vocabolari.

Vocàl. add. m. *Vocale, Di voce*. Che manda fuori la voce.

Vocàla. s. f. *Vocale*. Ciascuna delle lettere che si pronunziano col mandar fuori un solo suono tenendo la bocca più o meno aperta.

Vocaziòn. s. f. *Vocazione, Chiamamento*. Movimento interno mediante il quale Iddio o la coscienza, chiama uno ad un dato genere di vita.

Vocaziòn. s. f. Fig. *Inclinazione*.

Sbaliàr vocaziòn. *Errare la posta*.

Vôd. per *Vôto*. V. Vôt.

Vodvill. s. f. *Frottola, Canzonetta, Cantilena*.

Voèud. add. m. *Voto*. Corpo voto, mani vote, bestia vota, calesse voto.

Voèud. add. m. *Spigionato*. Dicesi di appartamento, di casa, rimasta vuota, non appigionata.

Voèud. per *Vano*.

Voèud. s. m. T. de' Bigatt. *Camerella*. Il vano che talora scopresi sullo stoino de' bachi per manco di foglia e perciò anche di bachi.

Voèud dla conchilia. *Camera, Loggia, Celula*. La cavità della conchiglia occupata dall'animale ma che si separa o suddivide.

Tornar voèud. *Tornare scarico*. Dicesi di cavallo, vettura o simili mezzi di trasporto.

Andar voèuda. (parlandosi di bestia.) *Rimaner soda*. Non ingravidare. Fig. *Fallire il colpo*.

Voèuja. s. f. *Voglia, Desiderio*, ed anche talento, vaghezza, brama, appetito, prurigine.

Voèuja. s. f. *Zurro, Zurlo, Gazzurro*. Allegria o desiderio smoderato di chechessia. *Estro venereo*, movimento che eccita l'animale all'atto della generazione.

Voèuja. s. f. T. Med. *Cissa*. Infermità che cagiona prurito di mangiar calcinaccio, terra ecc. *Malacia*, desiderio ardente di qualche cibo particolare.

Voèuja. s. f. *Neo*. Macchie di varia specie che si osservano sulla pelle de' fanciulli che il volgo attribuisce a voglie della madre durante il parto. V. Neo.

Voèuja ch' vén al dònni gravdi. *Voglia*. Soverchio appetito che viene alle donne incinte di que' cibi o bevande che veggono in man d'altri e che non hanno modo d'ottenere Onde dicesi *Voglia* a quella macchia, o altro segno esteriore, che talor si trova impressa nel neonato. *Voglia di fungo, di corbezzola, di fegato, di vino* ecc.

Voèuja d'acqua. T. Med. *Battimento delle palpebre*. Specie di affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s'abbassa e s'innalza alternativamente sul globo dell'occhio, senza che la volontà possa sospendere in alcun modo questo movimento Lat. *Nictazione*.

Voèuja d'andar d' corp. *Stimolo di cacare*.

Voèuja d' comprar. *Emacità*. Voglia abituale di comperare.

Voèuja del so paès. *Nostalgia*.

Voèuja d' om. *Scònciatura, Caramogio*.

Voèuja d' pissàr *Prurito di piscio*.

Voèuja mata. *Voglia di fichi fiori*. Voglia stravagante.

Andar alla voèuja. *Venir il giracapo* o il *capogirlo*, girando in tondo, osservando il moto rapido d'un torrente, guardando da un altezza e simili.

Andar via la voèuja. *Svogliarsi.* Perdere la voglia o il ticchio.

A so voèuja. *A suo posto.* A suo libero volere.

Aver la voèuja d'acqua. *Batter gli occhi.* Lat. *Nictare.* V. Voèuja d'acqua.

Cavar la voèuja. *Sbramare, Cavar la brama,* Soddisfarla. *Svogliare,* torre la voglia.

Cavars la voèuja d' na cosa. *Torsene una satolla.*

Cosi ch' fan voèuja. *Trappole da quattrini.*

D' mala voèuja. *Fuorvoglia, Contravolontà, Controstomaco, A malincuore.* A contracuore.

Far gnir voèuja. *Invogliare.* Invaghire, metter voglia. *Inuzzolire.*

Gnir voèuja. *Invogliarsi.* „ Volontà mi giunse di parlar d'amore. „ disse Dante.

Metter in voèuja. *Mettere in zurro.* Accendere in altrui bramosia.

Mèza voèuja. *Velleità.* Volere imperfetto.

Morir dalla voèuja. *Morirsi di voglia.* Aver grandissimo desiderio.

N'aver voèuja d' far nient. *Avere il cane.* Avere una gran svogliataggine.

Voèul. Terza persona dell'indic. pres. del verbo *Volere,* usato nelle frasi:

Chi voèul vaga, e chi n' voèul manda. *Chi vuol vada, chi non vuole mandi, Chi fa per sè fa per tre, Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*

Quand a s' voèul a s' fa l' diavol e l' fioèul. *Chi indura, vale e dura.* Chi è costante nel suo proposito vince tutte le difficoltà.

Vòga. s. f. *Voga, Andazzo.*

Esser in vòga. *Essere in voga, Essere in uso, Avere spaccio.* Essere comunemente seguitato o approvato.

Vogadòr. s. m. *Remiere* (B. L.) *Vogatore.* Che va vogando con nave o battello.

Vogàr. att. T. de' Barc. *Vogare.* Remare, remigare.

Vogàr. att. Fig. *Vogare, Remigare, Marinare.* Avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia.

Vogàr a navgàr. T. de' Navic. *Remare all' insù.* Remar contr'acqua.

Vogàr fort. T. di Navic. *Arrancare.* Vogare con forza, che si dice anche *Andare a voga arrancata.*

Voglio. Voce Italiana usata nel dettato:

D' erba voglio a negh n'è gnè in tel zardén del re. *È non si può sempre quello che si vuole.*

Vojà. add. m. *Avvolto, Avviluppato.* Avvoltato.

Vojada. s. f. *Avvoltura.* L'atto di avvolgere.

Vojamènt. s. m. *Avvolgimento.* Lo avvolgere.

Vojar. att *Avvolgere, Avvoltare, Attorcere, Avviticchiare.* Porre una cosa attorno ad un altra in giro.

Vojar dénter. *Ravvolgere, Rinvolgere, Involtare, Ravviluppare.* Mettere checchessia in un invoglio per coprirla con essa.

Vojar su. *Attorcere, Attorciliare, Attortigliare, Avvolgere.* Rigirare una cosa in sè stessa, o più cose insieme.

Tornar a vojar dénter. *Rinfagottare.*

Vojaroèula. s. f. *Vertigine.* Offuscamento di cerebro per cui pare che ogni cosa si muova in giro.

Vojars n. p. *Accartocciarsi.* Avvolgersi sopra sè stessa una cosa.

Vojazza. s. f. *Frega.* Voglia spasimata ed anche voglia pazza.

Vojòn d' fén o paja. *Tortoro.* Viluppo di paglia o fieno ritorto insieme con con cui si stropiccia un cavallo o simile quando è sudato.

Vojòs. add. m. *Voglioso.* Vogliolos, voglievole. *Desideroso, Bramoso.*

Vol. s. m. *Volo.* Andar a volo, levarsi a volo, dar il volo, prendere il volo, andar di volo, far un volo, In un volo.

Capir a vol. *Intendere a cenni.*

Ciapar a vol. *Cogliere di volato.*

Ciapar el vol. *Levarsi a volo.*

D' vol. *Di volo,* cioè in un subito, In un atimo.

Tirar a vol. T. Mil. *Tirar di volata,* cioè tirar con arme da fuoco o altro senza bersaglio fermo.

Vola! *Sbrigati! Corri! Sollecita.* Modo di incitar uno a movere presto verso un luogo.

Ch' vola. *Volatio.*

Ch' vola fort. *Presto d' ali.* (Bart.)

Ch' vola molt. *Di forte voluto.* (Bart.)

El va ch' el vola. *Corre che par unto.*

Volà. *Volato.*

Volà. s. m. T. delle Sart. *Falpalà.* V. Frambalà.

Volàda. s. f *Volata.* Il volare. E nella musica si dice d' una progressione rapidissima di note eseguite dal cantante.

Volada. s. f. T. di Giuoc. *Cappotto.* Nel giuoco delle carte, dar cappotto vale vincere tutte le carte.

Volada. s. f. T. del Giuoc. del Pall. *Un di sopra.* Il battere il pallone oltre la linea terminale de' giuocatori. *Guadagnata,* il confine oltre il quale passando la palla è vinto il giuoco.

Volada. s f. T. Mil. *Volata.* La parte del cannone dagli orecchioni sino alla bocca.

Far volada. *Dar cappotto.* Vincere tutte le bazze. (man)

Voladén'na. s. f. *Volatina, Volettino.* Piccolo volo.

Voladga, Voladgar. V. Volatga, Volatgar.

Voladòr. add. m. *Volantino.* Piccione domestico usato che si lascia uscire dalla sua colombaja perchè ve ne conduca altri.

Volant o Volantén. s. m. *Baroccio, Biroccio, Cesta.* Carretta piana a due ruote ed un cavallo che serve per trasportar robe.

Volant. add. *Volante.* Che vola, ma lo usiamo più spesso in senso di *Posticcio,* provvisorio, per a tempo.

Volant. s. m. T. de' Chiod. *Leva.* La parte della macchina da chiodi simile ad un bilanciere che fa forza col suo moto allo stampo.

Volant. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Tamburo.* Cilindro metallico bilicato sopra un asse orizzontale, diviso internamente in più cavità curve, per le quali passando il gas è mosso in giro, e comunica così il movimento al rotismo, che per mezzo delle lancette segna sui mostrini la quantità di gas consumato dai becchi.

Volant. s. m. T. Mil. *Portaspese.* Quello dei militari che per turno serve in città a' compagni che non possono uscir di caserma o del corpo di guardia e procaccia le cose loro occorrenti.

Volant. s. m. T. de' Torcit. *Volanti.* Sorta di naspi sui quali si avvolgono le fila torte o addoppiate al torcitojo.

Volantinèr. s. m. *Barocciere.* Conduttor di baroccio.

Volàr. att. *Volare, Aliare.*

Volàr. att. T di Giuoc. *Dar cappotto.* V. Volada.

Volàr. Per metaf. *Avere il cervel che voli.* Si dice dell' aver la mente leggiera e volubile.

Volàr fort. *Trasvolare, Fogare.*

Volàr pr' aria. Fig. *Schizzare, Essere scagliato in aria,* come per esempio i turaccioli dal vino generoso.

Volàr sòra. *Sorvolare.*

Armòr d' j oslén quand i s' levon su per volàr. *Frullo.* (Mol.)

Tornar a volàr. *Rivolare.*

Volàtga. s. f. T. de' Mugn. *Friscello, Spolvero, Volandola.* Fior di farina che vola e resta attaccato alle mura del mulino. È amaro e serve per fabbricar la polvere da capelli e la colla.

Volàtga. s. f. T. di Vet. *Erpete.* Malattia cutanea degli animali domestici.

Volàtga al mus. T. di Vet. *Musonero.* Erpete degli animali limitata alla faccia.

Volàtga ch' vén in testa. *Volatica, Serpigine, Empetiggine.* Asprezza della cute cagionata da spesse bollicole secche che producono forte pizzicore. V. anche Scarfùlla.

Volàtgar. s. m. T. de' Mugn. *Macinatore.* Colui che in un mulino attende alla macinatura raccogliendo il friscello. (volatga)

Volatgàr. s. m. T. de' Mugn. *Cassa dello spolvero o friscello.* La parte del mulino ove si raccoglie lo spolvero.

Volavìa. s. d' ogni gen. *Vantaggio, Cortesia, Regalo.* Soprappiù che si dà per giunta oltre il convenuto, e di cui non si fa menzione nella scritta o nell' istrumento che la convenzione richiedesse.

Volà. s. m. T. de' Legn. *Imposta*, e meglio, *Sportello*. E dicesi per lo più di quelle delle finestre.

Volgàr. s. m. *Volgare*. Idioma vivo che si favella.

Volgàr. add. *Comunale*, *Vulgare*.

Métter in volgàr. *Volgarizzare*.

Vòlgh. s. m. T. Med. *Volvolo*, *Volvulo*, *Passione iliaca*, *Anabole*. Rigetto delle fecce per la bocca.

Volòn. s. m. *Volo alto*, *altissimo*.

Volòn, Voladòn, Voladòn'na. T. di Giuoc. Per dir quasi *Cappotto solenne*.

Volontari. s. m. T. Mil. *Volontario*, *Venturiere*. Soldato di ventura. Ma il *volontario* è quello che serve senz'obbligo nelle milizie. *Venturiere*, chi or l'uno or l'altro.

Volontè. (A) T. Mil. *A piacere*, *A libito*. V. d'uso. Dicesi per lo più del portare il fucile come meglio torna al soldato, purchè sia in ispalla.

Volpa. s. f. T. di Zool. *Volpe*. Animale astutissimo e tristo che vive di rapina. — Volpetta, volpicella, volpicina diminut. Il *Canis vulpes* dei Sist.

Volpa. s. f. Fig. *Putta scodata*, *Formica di sorbo*, *Cornacchione da campanile*. Persona astuta, maliziosa, che non si lascia aggirare.

Aver pu debit che la volpa. *Aver più debiti che la lepre*. Essere molto indebitato.

Dai a la volpa. *Guardatevi galline*, *Le volpi si consigliano*. Dicesi quando due o più astuti si parlano in segreto.

Far la volpa. *Volpeggiare*. Usare astuzie come la volpe.

La volpa la perda el pél, ma el vizi mai *Il tristo è come il ciambellotto*, *che non lascia mai la piega*.

Tana dla volpa. *Volpaja*.

Volpàzza, s. f. Volpòn, s. m. *Volpaccia*, *Volpone*. E per metafora si dice di persona astuta che pur si chiamerebbe *Pipistrel vecchio*, *Sorbone*, *Bindolo*, *Impigliatore*. V. Ghinald.

Volsù. add. *Voluto*.

L'hat volsù? téntel. *Chi così vuol*, *così s'abbia*.

Vòlt. s. m. T. d'Arch. *Volto*, *Volta*. Coperta di stanze o d'altri edifizj fatta di muraglia. *Muro in arco*. Ha:

Fianch . . . . *Fiancata*.
Imposta . . . . *Peduccio*.
Monta . . . . *Rigoglio*.
Randa . . . . *Sesto*.
Rinfianch . . . *Rinfianco*.

Vòlt a crosèra. T. d'Arch. *Volta a crociera*. Volta sulle seste acute cogli spigoli ossia costole da rilievo.

Vòlt a mèza monta. T. d'Arch. *Volta a schifo rovescio*.

Vòlt a vèla. T. d'Arch. *Volta a vela o veletta*.

Vòlt a zìel d' caròzza. T. d'Arch. *Volta a cielo di carrozza*. Quella volta che va sull'elisse.

Vòlt con poca monta. T. d'Arch. *Volta schiacciata*.

Vòlt d' quart. *Volta reale*. Quella fatta di mattoni in coltello.

Camra a vòlt. *Palco in volta*. (Franc.)

Far i vòlt. *Volgere*. Far la volta agli edifici.

Fatt a vòlt. *Fatto in volta*.

Vòlta. s. f. *Cavalcavia*. V. Voltòn.

Vòlta. s. f. *Volta*, *Fiata*. Determinazione d'atto. Una volta, due volte ecc.

Vòlta. s. f. T. d'Equit. *Volta*. Il circolo descritto da un cavallo che va semplicemente d'una pedata.

Vòlta. s. f. T. de' Tip. *Ritirazione*, *Carta volta*. Stampa della seconda parte di un foglio. *Volta*, la parte bianca di un foglio stampato da una banda.

Vòlta del carrètt. T. de' Tip. *Manubrio*. Quello che serve a far scorrere il carro del torchio sulle spede.

Vòlta del ferr. T. di Masc. *Volta del ferro*. La parte del lembo interno del ferro che corrisponde alla punta.

Vòlta del fòpen. *Cielo*.

Vòlta e pirla. *Gira e volta*, disse l'Alfieri. *Dalle dalle*. Per denotare un'operazione tentata e continuata per ogni verso. — *Tra ugioli e barugioli*, in tutto e per tutto, con tutti gli annessi; tra l'una cosa e l'altra. Ad ogni modo.

A gh'è quell' in volta. *La marina è turbata*.

Andar in vòlta. *Gironzare*. Andar vagando.

À FOCH A LA VOLTA. *Alla spicciolata.*

DAR A VOLTA. *Dare la volta, Ribaltare, cadere.*

DAR D' VÒLTA, FARS VÈDER. *Capitàre.* Andare in un luogo di tempo in tempo.

DAR D' VÒLTA PER LA PAZA. *Basellare.* (Franc.) Balenare.

FATT A VÒLTA. T. d' Arch. *Concamerato.* Fatto a volta.

GNIR LA SO VÒLTA. *Venir il suo giro o turno.*

IN T' UNA VÒLTA. *A un colpo, A un tratto.*

TOEUR LA VÒLTA. *Far la girata.*

TUTT IN T' UNA VÒLTA. *Quand' ecco,* per Improvvisamente.

UNA COSA A LA VÒLTA. *A cosa per per cosa, A cosa a cosa.* V. Cosa.

UNA VÒLTA. *Una volta,* per dire *Ai tempi addietro.*

UNA VÒLTA L' ERA UNA VÒLTA, E ADESSA L' È UN VOLTÒN. *Passò stagione, Non è più il tempo che Berta filava.*

UNA VÒLTA PER SEMPER. *Per tutte le volte.* V. Volti.

VOLTÀ. add. m. *Voltato, Volto.*

VOLTABANDÈRA. s. d' ogni gen. *Frasca.* V. Voltafazia.

VOLTÀDA. s f *Voltata, Svoltatura.* Il voltamento o svolgimento delle cose.

VOLTÀDA. s. f. *Svolta, Svoltamento.* Luogo dove si volta o anche curva di una ripa o sponda di fiume.

VOLTÀDA. s. f. T. de' Carrozz. *Volta.* Movimento in giro che si fa fare al cavallo.

VOLTÀDA D' CIAVA. *Mandata.* Girata della chiave per chiuder l' uscio.

VOLTÀDA D' CUL. *Ganghero.* Atto scortese. V. Voltar el cul.

VOLTÀDA D' TESTA. *Voltafaccia.*

PIÀN IN T' LA VOLTÀDA! *Largo ai canti! Adagio Biagio! Piano che non si levi polvere!* Avvertenze che si sogliono dare a chi vorrebbe precipitare nelle sue operazioni, o ne' suoi giudizj.

VOLTADÒR. s. m. T. de' Filat. *Giratore.* Colui che dà moto alle macchine del filatojo.

VOLTADÒRA. s. f. *Annaspatora, Abbindolatrice.* V. di reg. La donna che annaspa, o sia che avvolge il filato in sul naspo per formare le matasse.

VOLTADÒRA. s. f. T. de' Filat. *Giratora, Menarina, Aspiera.* Ragazza che nelle filande gira il naspo per avvolgervi su la seta tratta dalla trattora.

VOLTAFAZIA. s. d' ogni gen *Falimbello, Frasca.* Persona leggèra, senza fermezza. *Volandolino.* bass e per vilipendio, *Fello, Traditore.*

VOLTAMÈNT. s. m. *Voltamento.* Il voltare.

VOLTAMÈNT D' BUDÈLI. *Nausea, Turba intestina.*

VOLTAR. att. *Voltare, Volgere.*

VOLTAR. att. *Svoltare, Dar volta e Far la volta.* Piegare

VOLTAR. att. T. de' Carrozz. *Sterzare.* Voltare il cocchio a diritta o a sinistra.

VOLTAR ALL' INSÙ. *Capovolgere, Capovoltare.* Voltar a ritroso, sossopra.

VOLTAR ALL' INZÒ. *Rimboccare.* Mettere vasi o simili colla bocca all' ingiù, o a rovescio.

VOLTAR EL BAMBÈN. *Voltar mantello.* Rompere la promessa, non osservarla. *Rivoltar la frittata,* cangiar sentimento.

VOLTAR EL CUL A VON *Dare il dosso ad alcuno.* Andarsene, lasciandolo bruscamente. *Dare un ganghero,* voltare ad uno le spalle villanamente.

VOLTAR EL FORMAJ. *Capovolgere il cacio.* Cura che si ha delle forme di cacio perchè stagionino meglio.

VOLTAR EL PÈZZ. T. de' Vetr. *Far la bocca a' vetrami.* Il volgere il vaso di vetro gonfiato dalla parte della bocca per rinfocolarlo e foggiarlo.

VOLTAR EL ROST. *Girare l' arrosto.* E dicesi *menarrosto* colui che gira l' arrosto in sullo spiedo.

VOLTAR EL TÈCC'. *Rintegolare, Acconciare il tetto.* Scevrare le tegole rotte o fesse sostituendovene di buone, rimettere i correntini infraciditi, far in somma che più non goccioli. E l' artefice a ciò, si chiama *Conciatetti.*

VOLTAR I PE ALL' USS. Met: *Morire.*

VOLTAR I STRAZZ. T. di Cart. *Sciorinarli.* Temperare la fermentazione de' cenci ammontati esponendoli in istrati all' aria.

VOLTAR I OCC'. *Convertere gli occhi.*

VOLTAR LA FALDA. T. de' Capp. *Rim-*

boccare. Dar il rientro alla falda sì che si infeltri alla folla.

Voltar la polvra. T. de' Polv. *Rivoltare la polvere*. Muoverla spesso perchè si rasciughi nel seccatojo.

Voltar la pasta. T. de' Conf. *Addoppiar la sfoglia*. Ripiegarla sopra sè stessa più volte perchè nel cuocersi possa levarsi.

Voltar sottsòra. *Sovvolgere*.

Voltar su. *Far la conferma*. Confermare un contratto fatto, per un tempo susseguente al convenuto.

Voltar un vestì. *Rivoltare un abito*.

Voltar via. *Irsene, Andarsene*.

Voltar von. *Svolgere alcuno*. Fargli mutare proposito. V. Dvoltar.

Fazil da voltar. *Voltabile, Voltatile*.

Voltares. n. p. *Volgersi, Rivolgersi*. Piegarsi d'altro lato.

Voltares. n. p *Voltarsi, Rivoltarsi*. Cambiarsi di parere.

Voltars, parlando di vino. *Rivolgersi, Dar la volta*. Incerconire, guastarsi pel caldo od altro.

Voltars el boccén. *Dare la volta*. Impazzare.

Voltén. s. m T. de' Legn. *Seghetta, Sega da volgere*

Voltén del camén. *Architrave*. Quella parte del cammino sulla quale poggia la cappa.

Voltén dl' uss o dla fnestra. *Arcale*. E dicesi anche *Architrave* (Car.)

Voltén'na. s. f. *Volticciuola*. Piccola volta, archetto. Quello degli usci, delle porte e finestre dicesi propriamente *Arcale*.

Voltén'ni. s. f. T. de' Filat. *Ordini del valico*. Le parti dell'altezza del valico, (filatoj) in ciascuna delle quali è compresa una serie di straschichi ed una di serpi.

Vòlti. s. f. *Volte*.

Des vòlti tant. *Dieci tanti*. E così del pari. *Tredici tanti, Sei tanti* ecc.

Do, trei o quatter volti d' piò. *Due, tre o quattro tanti o cotanti*.

Quant as dis dil volti!.... *Quando si dice, le cambinazioni!* (Tosc.) Sorta d'interjez. di maraviglia.

Voltisoéur. s. m. T. Mil. *Volteggiatore*.

Voltla cla brùsa. *Si si, rivolta la frittata*. Dicesi di chi parlando di una cosa cambia discorso accorgendosi di essere in errore o di aver scoperto ciò che vorrebbe tener celato.

Voltòn. s. m. *Voltone*. Una gran volta.

Voltòn d' na strada. *Cavalcavia*. Arco o altro a somiglianza di ponte dall'una parte all'altra sopra la strada.

Voltùr. s. m. *Sgorbie*. Le bocche a doccia delle tanaglie a staffa.

Voltura. s. f. T. Cens. *Voltura*. Registrazione traslatizia censuaria.

Far la voltura. *Far permutar la posta in sè*. (B. L.) *Traslatare*, portare ne' publici registri al nome del nuovo possessore i beni da lui acquistati e cassar l'anteriore.

Volùbil. add. m. *Volubile, Mobile, Instabile, Incostante*. E dicesi di persona che sia instabile come una frasca da ogni vento.

Volùm. s. m. *Volume*. V. Tom.

Volùm. s. m. *Volume*, per *Mole*. Estensione di un corpo.

Volùta. s. f. T. Arch. *Voluta*. Sorta di ornamento proprio dell'ordine Dorico o del Composito che rappresenta una scorza d'albero attortigliata e voltata in linea spirale. *Occhio della voluta*, il mezzo della voluta che si taglia in forma di una piccola rosa.

Vomit. s. m. *Vomito, Ribullo, Soccorsione, Rigettamento*. Rivoltamento di stomaco. *Arcoreggiare*, quel turbamento dello stomaco per cui si manda fuori della bocca vento prima di vomitare.

Vomit d' sanghev. T. Med. *Melena, Malattia nera*. Vomito di sangue nero.

Far vomit. *Far nausea*. Muovere lo stomaco.

Ubt d' vomit. *Sforzi di vomito, Conati di vomito, Archi di stomaco*.

Vomità. add. m. *Vomitato*. Gettato per vomito.

Vomitàda. s. f. *Vomizione, Vomitamento*. Atto del vomitare.

Vomitadura. s. f. *Reciticcio*. Roba che si manda fuori nel recere.

Vomitar. v. a. *Vomitare, Recere, Rigettare, Far getto*. E scherz., *Rivedere i conti*.

Vomitori. s. m. *Vomitatorio, Vomitivo*.

Vomico. Emetico, Anacartico, medicamento che fa vomitare. *Vomitorio* è Voce d'uso. *Antiemetico,* rimedio contro il vomito eccessivo.

Von o Vòna. *Uno, Una.* Principio della quantità numerica; si usa anche sostantivamente.

Von d' colèn'na. *Colligiano.*

Von de d' foèura. *Foresse.* Che sta fuori della città, contadino.

Von de d' via. *Forestiere, Straniero.*

Von dil vàli. *Valligiano.*

Von dla bassa. *Rivierasco.*

Von d' montagna. *Montanaro.* Uomo che abita nelle montagne.

Von d' paès. *Borghigiano.* Abitatore di una borgata.

Von d' pianura. *Pianigiano.* Abitator del piano

Von d' zittà. *Cittadino.* Abitator di città.

Von per l' alter. *L' uno per l' altro.*

A von per von. *A un per uno.* Tutti per singulo.

Du von. T. di Giuoc. *Ambassi.* Dicesi de' dadi quando due hanno scoperto l' asso.

Vaga von per l' ater. *L' uno compensi l' altro. Stia l' uno per l' altro.*

Voraggina. V. Perzipizi.

Vòsa. s. f *Voce.* Suono prodotto per l' aria ripercossa nel gorgozzule allorchè una persona vuole esprimere la sua opinione o il suo desiderio.

Vòsa acuta. *Voce penetrativa.*

Vòsa bassa. *Voce fioca, o affiochita.*

Vòsa bòn'na. *Voce buona, sonora, grata.*

Vòsa cattiva. *Mala o cattiva voce.*

Vòsa colòr d' aria, Vòsa stonada. *Voce stonata o discordata.*

Vòsa da angel. *Voce soave.*

Vòsa da donna. *Vocino, Vocina.*

Vòsa da gatt. *Voce di strigolo.*

Vòsa da strazzar. *Voce di lupinajo, Voce di cornacchia.* Vociaccia.

Vòsa da tòr. T. Mus. *Voce da bigoncia.*

Vòsa debla. *Voce affinita od affiocata.* (Sacch.)

Vòsa d' pett. T. Mus. *Voce di petto.* Voce naturale, non isforzata.

Vòsa d' popol vòsa di Dio. *Voce di popolo, voce del Signore.* E' non si grida mai a lupo ch' ei non sia in paese, o che ei non sia lupo o can bigio. Il grido pubblico raramente si scosta dal vero.

Vòsa d' testa. T. de' Mus. *Voce di testa.* Sorta di voce non naturale.

Vòsa granìda. *Voce argentina.* Buon metallo di voce.

Vòsa grossa. *Voce piena, maschia.*

Vòsa intonada. *Voce intonata.*

Vòsa mozza. *Voce d' impiccato.*

Vòsa noèuva. T. Gram. *Neologismo.* Parola di nuovo conio, riprovata, ma di uso tra letterati.

Vòsa ragaìda. *Voce rauca, roca.*

Vòsa s'ciapada. *Voce stridula, stridente.*

Vòsa umana. T. degli Organ. *Voce umana.* Registro d' organo così detto perchè imita la voce umana.

Alzar la vòsa. *Alzar la voce.* E fig. *Gridare, Sgridare.*

A mèzza vòsa. *In mezza voce.* Con voce bassa.

Andar adrè alla vòsa. *Gittarsi alla voce, Gittarsi al suono della voce.* (Giamb.) Orecchiare e movere verso dove udiamo la voce.

Andar zo la vòsa. *Affiochire, Affiocare.* Perder la voce per raucedine.

Aver la vòsa in cantèn'na. *Essere affiochito, Essere fioco.*

A vòsa. *A voce, Oralmente.* V. Bocca.

Dar in tla vòsa. *Dar sulla bocca o sulla voce.* Interromper l' altrui discorso.

Dar la vòsa. T. de' Cavall. *Sdrisciare, Sdriscire.* Quella chiamata che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo.

Dar la vòsa. T. Mus *Dar la voce.* Dar il tuono.

Dar 'na vòsa. *Boriare alcuno, Dar una voce ad uno.* Chiamarlo.

Far còrrer la vòsa. *Sparger voce.* Far correre fama.

Esser in vòsa. T. de' Mus. *Aver lena di voce.* Voce d' uso.

Estensiòn o cavamènt d' vòsa. T. Mus. *Messa di voce.* Quella disposizione di voce che permette di intonare una nota rinforzandola fino al

maggior fonte, indi ritornare al grado in cui si comincia.

La vôsa la va. *Fama vola.*

Modular la vôsa. *Portar bene la voce.* Variarla in più modi cantando.

Quatar la vôsa o mazzar la vôsa. *Coprir la voce altrui.* Impedire con suono maggiore che altri non l'intenda.

Sott vôsa *Di soppiano, Sotto voce.* Con voce sommessa.

Zo d' vôsa. *Affiocato, Arrocchiato.* (Mol.)

Vosàda. s. f. *Gridata.* E dicesi anche per *Urlata.* V. Vosàzza.

Vosamènt. s. m. *Gridare.*

Vosàr. att. *Gridare.* Sclamare, alzar la voce.

Vosazza. s. f. *Vociaccia.*

Vosazza. s. f. Fig. *Urlata.* Beffa clamorosa che si fa con grida ingiuriose.

Far la vosazza. *Far l'urlata, Far lima lima.* Beffare in publico in modo clamoroso.

Vòsch. *Vosco.* Con voi.

Vosén o Vosén'na, Vosètta, Vosinén. *Vocino, Vocina, Vociolina, Vocerellina* dim. di voce.

Vosòn. s. m. *Vocione.* Gran voce.

Vòss. Voce usata nella frase:

An gh'in voss de più. *Non ne bisognò più.*

Vòster. pron. *Vostro.*

El vòster. *Il vostro avere.*

Vôt. s. m. *Voto.* Desiderio.

Vôt s. m. *Voto.* Quell'immagine che si attacca in segno di voto o di grazia ricevuta nelle chiese.

Vôt. s. m. *Voto, Suffragio.* Dichiarazione della propria opinione.

Andar ai vôt. *Andare, mettere o fare il partito.* Ricercar per segni di conoscere le opinioni de' votanti nelle publiche deliberazioni.

Far vôt. *Far voto, Votarsi.*

Portar el vôt. *Portar la scapolare.*

Votar att. *Votare.* Dare il voto.

Votaziòn. s. f. *Votamento, Votagione.* Il votare.

Vox populi, vox Dei. Latinismo che usasi più comunemente tradotto. V. Vôsa d' popol, vôsa d' Iddio.

Vrèr. att. *Volere.*

Vrèr ben. *Amare.* Ben volere.

Vrèr far tròpp. *Metter troppa carne al fuoco.*

Vrèr indrè. *Rivolere.*

Vrèr mal. *Disamare.* Mal volere.

Vrèr e n' vrèr. *Volere, o no, Vogli o non vogli.*

Vrèr tropp. *Stravolere.*

Vrèr un bén dl' anma. *Voler bene fino all'anima.*

An gh' in vrèr de più. *Non bisognar più avanti, Non bisognar meglio, Bastare, Vincere il desiderio, Essere il caso,* e scherz. *Cadere il cacio sui maccheroni.* Avvenire nel suo pieno ciò che si desidera.

An vrèr a màn. *Non volere attorno, Non volere appresso.*

An vrèr più. *Disvolere, Svolere.*

Vrèregh tutta! *Volerci l'estremo.* Esser necessaria una gran pazienza, ed anche avere una gran sfacciataggine.

Vrèsp. V. Cont. *Vespro.* V. Vèsper.

Vrèspa da mela. *Ape, Pecchia.* L'*Apis mellifica* di Linn. Animaletto volatile che fa il mele. V. Timonzén. *Cacchio,* il bruco delle api dalla nascita sino al suo inerisalidamento.

Vrèspa da sam: *Fuco, Pecchione.* Specie di pecchia maggiore delle altre senza pungilione, e che non fa miele. Il *Fucus* degli Entom. o l'*Apis mellifica mas* di Linn.

Armòur dil vrèspi. *Ronzare, Ronzo, Ronzio.*

Vrespàr. s. m. *Vespajo, Vespeto.* La stanza delle vespe e de' calabroni, simile a' fiali delle pecchie.

Vrespàr. s. m. T. Med. *Vespajo.* Bubbone maligno che vien sul dorso tra l'una e l'altra scapula, e che per entro ha tante cellette come i fiali delle api.

Vrespòn s. m. T. d' Entom. *Calabrone violetto.* L'*Apis violacea* degli Entom. V. Bèga mora.

Vrètta. s. f. *Calzuola da bastoncini.* Ghierettta che si pone al piede delle piccole mazze.

Vrètti. s. m. *Dardi.* Sorta di armi antiche somiglianti al dardo vero ma più piccoli e senza penne.

Vrèva. Voce usata nella frase:

Chi a te vreva. *Qui ti voglio*, cioè questo è il bello. *Costì mi cadde l' ago*, e vale tu sei caduto appunto dove io mi aspettava.

Vrisma. s. f. T. Med. *Aneurisma*. Gonfiezza cagionata da dilatazione o segamento d' arteria.

Vrità. s. f. *Verità*, *Veritade*.

Contra a la vrità. *Contro ogni prova del vero*. (Bart.)

La vrità e po pu. *Il vero non ha risposta*.

In vrità. *In verità*, *Davvero*, *Per verità*.

In vrità e po santa benedetta! *Affè di Dio*,! *In buona verità.!*

Tutt il vrità in s' poèulen miga dir. *Ogni vero non è ben detto*.

Vrrr. *Frullo*. Il rumore delle ali di un uccello che rapidamente si levi a volo.

Vsén. s. m. *Vicino*. Colui che abita presso la nostra casa. *Casigliano*, chi abita nella stessa casa ma non nella stessa famiglia.

Vsén. add. *Vicino*, *Allato*, *Presso*, *Arcosto*, *Propinquo*, *Verso*.

Vsén d' possiòn. *Laterale*, *Adjacente*.

Vsén d' sit. *Circostante*, *Circonvicino*. I vicini che abitano intorno la nostra casa, terra ecc.

Essar vsén a far. *Essere in via di fare*.

I vsén. *Il viciname*.

Passar da vsén. *Passar dappresso*, e fig. *Bastonare*, *Battere*.

Vsiga. s. f. *Vescica*. Vaso membranoso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell' orina. *Cistoplessia*, paralisi della vescica. *Cistotomia*, taglio della stessa. *Cistoflogosi*, *Cistide*, infiammazione della vescica *Cistalgia*, *Cistodinia*, dolore alla vescica.

Vsiga. s. f. T. de' Libr. *Gelto*. Sbullettatura che l' aria produce nelle pelli con cui si coprono i libri.

Vsiga. s. f. T. de' Vetr. *Ampolline*. Quelle bollicine che si trovano per entro a' vetri e li rendono difettosi pe' lavori di lusso e di ottica.

Vsiga ch' as forma in t' la pela. *Vescica*. Gonfiamento di pelle cagionato da scottura o altra simile infiammagione. E per similitudine si dice di gonfiezza cagionata in altre cose, come nella pasta pel lungo dimenar che ne venga fatto.

Vsiga da torototèla. *Monocordo*. V. Bordòn.

Vsiga d' dolègh. *Vescica di strutto*. La vescica del majale riempiuta di strutto con un imbuto.

Vsiga di pèss. *Natatojo*. Vescica o unione di due o più vesciche piene d' aria, che si trovano ne' pesci, senza di cui non potrebbero galleggiare, ma cadrebbero in fondo.

Vsiga dla fela. *Cistifellea*.

Gnir la vsiga. *Alzar vescica*.

Vsigànt. s. m. *Vescicatorio*. Medicamento caustico, che esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature, onde dicesi anche *Fuoco morto*. Vessicante, vessicatorio.

Vsigànt. Figur. *Seccatore*. Un importuno.

Metter i vsigànt. *Vessicare*.

Vsighén'na. s. f. *Cocciuola*. Piccola enfiatura cagionata da puntura di ortiche, o da morsicatura di zanzare.

Vsighètta, Vsighén'na. *Vescichetta*. Piccola vescica.

Gnir dil vsighètti. *Imbollicare*. Empiersi di bolle.

Vsighi. s. f. T. Med. *Senici*. Grumi di sangue assai duri vicini al polso che si usa schiacciarli da' nostri campagnuoli con freghe fortissime. V. Tonsili.

Vsighi. Per similitudine, *Barigliont*, Le poppe di femmina.

Vsighi splossi. *Bariglioni cascanti*.

Vsigòn. s. m. *Vescicone*. Vescica grande.

Vsigòn. s. m. T. Med. *Ampolla*. Tumore formato da uno spandimento di sierosità, tra l' epidermide e il corpo mucoso della pelle delle mani e dei piedi per cagione di ruvidi e troppo lunghi esercizi.

Vsigòn. s. m. T. di Vet. *Vescicone*. Così chiamansi il tumore del garetto, quantunque si estènda lo stesso nome anche a quello del nodello.

Vsigòn inossà. T. di Vet. *Vescicone inossato*. Così dicesi quando è duro.

Vsigòn passant. T. di Vet. *Vesciconi incavigliati*. Quando sono doppii, cioè

uno da un lato, l'altro dall'altro del garetto.

VSINÀNT. s. m. *Vicino.*

I VSINÀNT. *Il vicinato.*

VSINANZA. s. f. *Vicinanza.* Vicinato. In altro signif. *Parrocchia.*

IN VSINANZA. *Davvicino.* In vicinanza, in prossimità.

VSINÀR. att. *Avvicinare.* Accostare una cosa ad un altra, e si usa anche in senso di *Ammiccare, Rapatumare* le persone inimicate.

VU. *Voi.* Pron.

VU VU. V. Vuvù.

DAR DEL VU. *Dar del voi o di voi.*

VUDA. m. imp. *Mesci.* E dicesi spesso porgendo il bicchiere perchè si mesca in esso vino od altro liquore.

VUDÀ. add. m. *Votato, Voto, Sgombro.*

VUDADÙRA. s. f. *Vuotamento, Vuotatura.* Ma il primo esprime l'operazione, il secondo l'atto.

VUDÀM. s. m. *Le cose che si cavano votando.* Per esempio:

VUDÀM D' BÒTTA. *Feccia.*

VUDÀM DE STALA *Concime.*

VUDÀM D' POLARÌA. *Frattaglie* ecc.

PIÈN D' VUDÀM. Modo scherz. per dir *Vuoto.*

VUDAR att. *Vuotare.* Cavare il contenuto fuori del continente.

VUDAR. T. de' Bec. *Votare.* Levare le interiora delle bestie macellate.

VUDAR DA BEVER. *Mescere a bere,* ed anche *Mescere* assolutamente.

VUDAR EL CAFFÈ *Mescere il caffè.*

VUDAR EL LAMBICCH. *Scaricare il limbicco.* Levare le fecce che rimangono dopo la distillazione del vino o sim.

VUDAR EL ZACCH. T. de' Pesc. *Svertare.* Aprire il giacchio per trarne la preda fatta.

VUDAR I LOÈUGHER CHÒN. *Piombinare.* Pulire i privati col piombino.

VUDAR LA FORNASA. T. de' Fornac. *Sfornaciare.* Cavare i materiali cotti dalla fornace.

VUDAR LA POLARÌA. *Sbuzzare, Sventrare il pollame.* V. Nodrigàr.

VUDAR UN FONDÒN. T. de' Pesc. *Far secchi.* Aggottare l'acqua de' gorghi per prendere il pesce in secco. *Spaludare,* seccare una palude.

VUDAR ZO. T. de' Fond. *Abbeverare.* Versare acconciamente il metallo fuso nella forma.

VUDARS EL STÒMEGH. Figurat. *Sgocciolare il barletto, Sciorre la bocca al sacco, Scuotere il sacco pei pellicini, Voltare il sacco.* Dir tutto quanto si sa d'una cosa.

VUDASÒN. s. m. *Passaggio.* E più propriamente *Diritto di passaggio* per luoghi altrui.

VULCÀN. s. m. *Vulcano.* Montagna d'ordinario molto alta, incavernata con profondo cratère che getta fuoco, cenere, lava o altro.

BOCCA DEL VULCÀN. *Cratère.* L'apertura nella sommità de' vulcani.

VÙMNA. s. f. *Vimine.* V. Vidza.

VUMNÀDA. s. f. T. Idr. *Viminata.* Lavoro o riparo fatto con vimini intessuti.

VÒNA. *Una,* per una *donna* od una *cosa.*

ESSER TUTTI A VÒNA, ESSER TUTTI D' LA. *Esser tutti di ballata, di balla, d'accordo.*

GNIRN A VÒNA. *Venire alle prese, alle strette, a conclusione*

VUSSIORÌA. *Vossignoria.* Titolo di distinzione che si dà ad alcuni parlando o scrivendo.

VUVÙ. s. m. *Caccabaldole.* Carezze, vezzi, atti, parole lusinghevoli o motti avvenevoli.

VZÀ. *Vecciato, Vecciuso.* Agg. di grano o di biade, mescolate con veccia.

VZOÈULA. s. f *Veggia.* La botte, e la tenuta di essa. Si noti però che la *Vzoèula* è d'una particolar forma, piuttosto schiacciata, e tiene, per lo più, dieci brente. Il montanaro per facilitare il trasporto usa la *mezza veggía,* che per accorciatura denomina assolutamente *mèzza.*

VZOÈULA. s. f. T. Bot. *Liquirizia bastarda.* Pianta che nasce per le fosse e tra le siepi, tiene i tralci distesi al suolo e fa bacelli sottili diritti. È l'*Astragalus glyciphyllos* Linn.

VZÒN. s. m. T. Bot. *Tartufo di prato.* Pianta perenne che ha radici tubercolose che sono buona pastura pel bestiame. È l'*Orobus tuberosus* Linn. Così dicesi anche il *Veccione,* ossia il *Lathyrus silvestris* Linn.

Z

Z. *Z*. Ultima delle consonanti e delle lettere dell'alfabeto Italiano che pronunciasi *Zèta* e non *Zita*. Come lettera numerale valeva 2 mila, e con sopra una lineetta, 200 mila. Nel nostro dialetto ha due suoni distinti, uno vibrato, ed uno schiacciato, poco dissimile dall'S. Le voci che cominciano con Z di carattere tondo, si intenderanno di suono vibrato come in Zàca *Farsetto*, Zèl *Gelo*, Ziffra *Cifera*, Zònta *Giunta*, Zuzù *Trastullo*, ossia aventi il suono che i Toscani dicono *dolce*, o come in *Orzo*. Quelle altre parole che cominceranno con *Z* corsiva si pronunceranno con suono schiacciato come in *Z*afagna *Cuticagna*, *Z*èl *Cielo*, *Z*iròtt *Cerotto*, *Z*orla *Zacchera*, *Z*ùff *Ciuffo*, ossia come i Toscani pronunciano la zeta nelle voci *Prezzo*, *Ribrezzo* e simili.

ZÀ. avv. di t. *Già*, *Di già*.

ZÀ CHE. *Dacchè*, *Giacchè*, *Poichè*.

*Z*À. *Qua*. Saccenti ed alcuni altri, dissero anche *Zà*, nel signif. di qua.

*Z*À. *Orsù*, *Su via*, come nel seguente esempio:

*Z*À, ANDÈMA. *Su via*, *Orsù andiamo*.

DE D' *Z*À. *Di qua*.

ESSER PÙ DE D' *Z*À CHE DED' LÀ. *Piatir co' cimiteri*, *Essere al confitemini*, *Avviarsi per le poste*, *Essere più di là che di quà*. Essere più morto che vivo.

IN *Z*À. *In quà*.

IN *Z*À E IN À. *Quà e là*, *In zà e là*.

UN *Z*À E LÀ. *Un briccone*, *Uno scapestrato*, *Uno scuriscione*, *Un furfante*. Un rompicollo.

ZABAJÒN. s. m. *Candiero*, *Zabaglione*. (Tosc.) Specie di cordiale che si fa con tuorli d'uova, zucchero e vin generoso dibattuti insieme.

ZABÒ. s. m. T. de' Calzol. *Bottini*. Stivaletti che non fasciano che il collo del piede.

ZÀCA. s. f. *Farsetto*, *Giubbetto*. Abito da uomo che cuopre il busto co' quarti lunghi.

ZACCÀR. s. m. T. de' Tess. *Carrette*. Castelletto o intelajatura di legname in sommo al telajo ove sono stabilite le ditole.

ZACCARÈI. s. m. *Mandorle vestite*. Mandorle senza guscio e solo vestite del loro malicorio che si vendono soppassate e senz' altro preparativo per mangiare.

*Z*ACCARÉN. s. m. T. Furb. *I piedi*.

ZÀCCH. s. m. T. Mil. *Giaco*. Arma antica da dosso fatta di maglie di ferro concatenate insieme.

ZÀCCH. s. m. T. de' Pesc. *Giacchio*, *Ritrecine*. Rete sottile e fitta con la verta o circonferenza impiombata, la quale gittata nell'acqua dal pescatore s'apre, e avvicinandosi al fondo si riserra e cuopre e rinchiude i pesci.

ZÀCCH D' PÈSS *Giacchiata*. Tanto pesce quanto può capirne un giacchio.

BOCCA DEL ZÀCCH. T. de' Pesc. *Verta del giacchio*. La parte del giacchio munita di piombi.

BUTTAR EL ZÀCCH. *Gittare il giacchio*. Tentare col giacchio una giacchiata di pesce.

ZACHÈ s. f. *Servitoretto*.

ZACHÈTT. s. m. *Borgolino*. Vestimento da uomo che cuopre il busto. *Giacchetto* è voce franc. tratta da *Jacquette*, ma si può usare perchè di uso comune, e perchè se n'ha un'esempio riportato dal Fanfani tolto dalla Cronica di Ranieri Sardo del Sec. XV.

ZACCHÈTTA. s. f. *Farsetto* (Botta)

ZACCHÈTTA A LA CAZZADÒRA. *Cacciatora* Sorta di giacchetto con parecchie

tasche nel davanti ed un tascone che ricorre orizzontalmente tutta la parte di dietro, il quale è detto anche *Carniera*.

ZACCÒN. s. m. V. Contad. per *Mazza*, *Stanga*, *Randello*.

ZACCONÈ. s. m. *Giacconetta*. V. Giacconè.

ZACÒ. s. m. T. Mil. *Berettone*, *Caschetto*. Sorta di cappello che portano in capo i soldati. Ha

Coccarda . . . *Nappa*.
Fassa. . . . . *Fascia*.
Gromètti . . . *Orecchione*.
Imperial. . . . *Imperiale*.
Pompòn. . . . *Cresta*.
Visiera . . . . *Frontale*.

ZAFÀGNA. s. f. *Cuticagna*, *Collottola*. La parte concava derettana tra il collo e la nuca. V. Gnùcca. Dicesi *Cervice*, la parte posteriore del collo sotto la nuca, e *Tignone* la parte deretana de' capelli delle donne.

ZAFFOLADURA. s. f. T. de' Canap. *Lisca*. Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa quando si scotola e si pettina.

ZAFIR. s. m. T. de' Gioj. *Zaffiro*. Gemma preziosa, bellissima, pellucida che chiamasi *Zaffiro maschio*, se è di color porporino, e *Zaffiro femmina*, quand'è di color turchino.

ZAFRÀN. s. m. T. Bot. *Zafferano domestico*, *Croco fiorito*. Pianta nota che ha i fiori tinti di un paonazzo chiaro, ed i cui stimmi forniscono al commercio il zafferano. È il *Crocus sativus* dei Bot.

ZAFRANA. s. f. *Zafferana*. Nome d'una delle campane della Cattedrale di Parma venutogli, secondo il Peschieri, da quello che la fece fondere a proprie spese, che fu certo Zaffarani consorziale. Ella viene sonata tutti e singoli i dì di buon mattino onde i signori Consorziali si preparino per recarsi al coro. Gli artefici prendon norma da essa per portarsi al rispettivo telonio. Potrebbesi chiamare *Squilla del mattino o Campana delle arti*, se l'uso di vari secoli non le avesse assegnato quello di *Zafferana*, forse perchè suonasi per chiamare il popolo alla messa che fu istituita, come altri afferma, con certe rendite sullo zafferano.

ZAFRANÀR O DAR EL ZAFRÀN. *Zafferanare*. Tingere con infusione di zafferano.

ZAFRANÒN. s. f. T. Bot. *Gruogo salvatico*, *Zafferano falso*. Pianta annua che coltivasi per raccogliere i fiori rossi che servono ai tintori per il color di rosa in seta. È detto *Carthamus tinctorius* da Linn.

ZAGÀJA. s. f. T. Mil. *Zagaglia*. Sorta d'arme in asta che consta di una mazza armata di spuntone.

ZAGNÙCCH. T. Furb. *Freddo*.

ZAIN. add. m. T. di Vet. *Zaino* Così si chiama quel mantello degli animali nel quale non entrano peli bianchi naturali.

ZALDÒN, ZALDONÀR. V. Saldòn e Saldonàr.

ZALEA. s. f. T. Bot. *Azalea gialla*. Arboscello sempre verde che fa fiori giallastri assai grandi e a grappoli o a mazzetti. È l'*Azalea pontica* Linn.

ZALTRÒN. s. m. *Cialtrone*, *Guidone*, *Furfante*. Uom abbietto.

ZALTRONÀR. att. *Birboneggiare*, *Furfantare*.

ZAMÀRA. s. f. *Zimarra*. Specie di veste lunga. Zimarrina diminut., Zimarraccia peggior., Zimarrone accresc.

ZAMÀRA. s. f. Figur. *Zimarrina*, *Cialtrona*, *Badergla*. Femmina sciampia o che si balocchi senza pudore.

ZAMBAJÒN. s. m. *Candiero*. V. Zabajòn.

ZAMBÀN. add. m. *Fosforescente*, *Lucido*. V. Foèugh zambàn.

ZAMBÒN. s. m. *Prosciutto*. V. Persùtt.

ZAMBÒTT. s. m. T. Idr. *Tromba aspirante*, e Grec. *Antlia*. Strumento di forma cilindrica che fa salir l'acqua per via d'un'animella mossa dalla forza del liquido premuto in un tubo da un pistone. Le sue parti sono:

Manùbri. . . . *Menatojo*.
Stantùf . . . . *Stantuffo*, *Embolo*, *Pistone*.
Tub . . . . . *Bronzina*.
Valvula . . . . *Animella*.

Sgorgata, quella quantità d'acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; o piuttosto, quello spazio che rimane vuoto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo. *Lumiera*, buco nel-

l'alto della parete di una tromba, per cui esce l'acqua.

Zambòtt. Fig. *Tangoccio.* Dicesi di chi per soverchia grossezza apparisce goffo.

Zambòtt. s. m. T. de' Casc. *Jova.* Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte accagliato nella caldaja.

Zambòtt. s. m. T. de' Pesc. *Frugatojo.* Arnese col quale frugando ne' gorghi si sbuca il pesce nascostovi.

Zambòtt. s. m. T. de' Stovigl. *Truogolo.* Grande spazio di terreno cinto di un muricciuolo, entro il quale si sciaborda la terra.

Zambòtt. s. m. T. de' Vin. *Ammostatoio.* Ordigno col quale si ammosta, fatto a guisa di vanga quadra e tagliente.

Zambòtt a man. *Schizzatojo.* Sorta di tromba mobile colla quale si inaffiano le piante nate sui muri, gli alberi e le alture non irrigabili de' giardini.

Zambottàr. att. *Trombare.* Adoperar la tromba aspirante per alzare e estrar l'acqua.

Zambottàr. att. Fig. *Sciaguattare, Diguazzare.* V. Stombazzàr.

Zambottàr. att. T. de' Stovigl. *Sciabordare.* Il cavare, impastare e rimestare la terra colla marra nel truogolo.

Zambottura. s. f. T. de' Legn. *Catenello.* Legno o sbarra traversa che si pone alle teste di certi lavori di legno perchè non si fendano e non sbiechino.

Zamgnàn s. m. T. Bot. *Bulbocastano, Castagna di terra.* Pianta perenne, comune ne' campi e ne' vigneti, che produce una radice tubercolosa del colore e grossezza di una castagna, e buona a mangiarsi, d'onde il nome di *Castagna di terra.* È detta da Linn. *Bunium bulbocastanum.*

Zamò. *Di già, Di recente.* E in modo interrogativo, *Si presto?* Si inaspettatamente?

Zamorètta o **Filòn.** T. de' Macell. *Schienale.* L'animella che è nelle vertebre della schiena delle bestie macellate.

Zampèn. s. m. T. de' Legn. *Barletto.* Strumento di ferro ben grosso in forma della lettera L, col quale si tien fermo sul banco il legno che si vuol lavorare.

Zampén'na. s. f. *Attizzatojo.* Strumento con cui rattizzare il fuoco, tirare ed allargar le brace ecc.

Zampigàr. att. *Ciampicare.* Non trovar modo di camminar francamente. Dicesi anche per *Scalpitare.* V. Zaptar.

Zampinètt. s. m. T. d'Agr. *Innestatojo.* Coltello che si adopera per innestare.

Zampogna. s. f. *Zampogna, Fistola, Siringa.* Strumento musicale composto di sette cannucce di diversa grossezza e lunghezza.

Sonar la zampogna *Zampognare.*

Zampòn. s. m. T. de' Salsic. *Zampone.* V. Zanfètt.

Zana. s. f. T. di Vet. *Scrofa, Troja, Porca.* Femmina del porco non castrata. Detto a persona, ha senso ingiurioso.

Far da zana e da buratten *Arar col bue e coll' asino.* Adattarsi a tutto. *Cantare e portar la croce, Servir di coppa e di mantello.* Servire più persone ad un tempo.

Zancadòra. s. f. T. de' Forn. *Tovaglia da impastare.* Tela o tovaglia che i fornai adoperano per impastare.

Zanén. s. m. T. d'Entom. *Porcellino, Millepiedi.* Insetto oblungo comunissimo sotto le pietre e tra i legni imporriti, detto da Linn. *Oniscus asellus.* Soglionsi indicare con tal nome anche il *Porcellio scaber e levis* di Latr.

Zanén da acqua. T. d'Entom. *Asello acquatico.* Insetto più lungo del porcellino terrestre, che abita nelle acque de' torrentelli, detto da' Geoffroy *Asellus aquaticus.*

Zanén da farén'na. *Tenebrione.* V. Bégh da ròmel.

Zanén del gran. T. d'Entom. *Punteruolo del grano, Calandra del grano.* Sorta di coleottero conosciutissimo pe' guasti che fa ne' grani, detto *Calandra granaria* dal Dec.

Zanén del ris. *Calandra del riso.* Sorta di curculionide bruno nerastro che vive nel riso e attacca di preferenza i grani paleacei. È la *Calandra oryzae* Oliv.

Gnirgh dénter i zanén. *Intonchiare.* L'essere mangiato o roso da' tonchi.

Zanètta. s. f. *Porchetta, Porcelletta.* V. Zana.

Zanètta. s. f. T. Mil. *Giannetta.* V. Gianètta.

Zanfa. s. f. *Zampa, Branca, Artiglio.* Ma *zampa* dicesi il piede d'ogni animale tanto feroce che domestico, *branca* è l'unghia adunca o pungente degli animali di rapina terrestri, l'*artiglio* è quello degli animali rapaci volatili. V. Zanfi.

Zanfa. s. f. T. de' F. Ferr. *Zanca.* Ripiegatura dell'estremità di una leva, di un asta o simile strumento.

Zanfa d' galén'na. T. Bot. *Cardoncello, Senecione, Erba uccellina.* Pianta comune ne' campi detta da Linn. *Senecio vulgaris.*

Zanfàda. s. f *Zampata.* Colpo di zampa.

Zanfar. att. *Zampare,* percuotere colla zampa. *Abbrancare,* afferrare colla branca, che è la zampa dinanzi dell'animale coll'ugna; e si dice anche per similitudine dell'afferrare o ritener chechessia con forza. *Aggranfiare, Aggraffare,* grancire con artiglio rapace come per es.: l'aquila, o l'avvoltojo, aggraffa un coniglio.

Zanfar. att. T. di Vet. *Zappare, Zampeggiare, Razzare.* Quel percuotere che fanno i cavalli o altri animali, la terra coi piè dinanzi quasi razzolando.

Zanfar. Fig. *Arrestare, Imprigionare.*

Zanfén. s. m. *Zampino, Zampetto.* V. Zampètt.

Far el zanfén. *Annaspare.* Muover le zampe dinanzi come si fa fare a' cani per giuoco.

Zanfètt. s. m. T. de' Becc. *Ginocchiello, Peduccio.* Tutta quella parte dal ginocchio in giù del *montone, agnello* e *capretto,* spiccata dall'animale.

Zanfètt. s. m. T. de' Salsicc. *Zampuccio, Zampone.* (Giusti) La cotenna del peduccio del majale spiccata poco più sopra del ginocchio e ripiena di carne addobbata della medesima bestia.

Zanfi del gatt. *Zampini.*

Zanfi d' galén'na. Fig. *Arpioncini, Uncini da ripescar le secchie, Scombicherature.* Così diciam per ischerzo delle lettere mal fatte. Dicesi a Fir. *Raspatieccio,* lo scritto scarabocchiato de' fanciulli che incominciano a scrivere.

Zanfi d' gàmber. *Bocche.* Le branche con cui i gamberi e simili afferrano la preda. *Chele,* le branche minori che servono per camminare a ritroso.

Zanfi dil sèppji. *Tentacoli, Tentoni.* Que' filamenti delle seppie, de' polipi, de' pesci calamai e simili.

Zanfi dl'àncora. T. de' Nav. *Braccia, Raffi.* Le parti uncinate dell'ancora che afferrano il fondo dell'acqua e fermano la barca o nave.

Mèttergh su il zanfi. *Mettere la branca addosso ad una cosa o ad una persona.*

Zanfòn. s. m. *Grossa zampa.*

Zanfòn. s. m. T. de' Filat. *Guida dell' andivieni.* Sorta di forcone curvo di ferro ne' cui rebbj laterali ripiegati in fuori a squadra sono impiantati i due campi contigui della grillanda.

Zanfòn. s. m. T. de' Legn. *Piè di cervo.* Piedi di una tavola fatti a simiglianza de' piedi del cervo.

Zanfòn del cavdòn. *Cavalletto.* La parte sulla quale si regge l'alare sul gradino del focolare.

Zanfòrgna. s. f. *Mano, Zampa, Branca.* V. Griff.

Zanfòrgna. s. f. Metaf. *Conno, Nicchio.* Malpertugio.

Zàngla s. f. T. de' Cac. *Zángola.* Secchio in cui si dibatte il fior di latte con *pestone* e *battiburro,* per ridurlo in butirro. Ha:

Querc' . . . . *Coperchio.*
Rodèla . . . . *Battiburro.*
Zanglén. . . . *Pestone.*

Zanglàr. att. T. de' Cac. *Diguazzare il latte.* Dibattere il fior di latte nella zangola per ridurlo butirro.

Zanglàr. att. Fig. *Sfangare.* Camminare scalpitando il fango.

Zanglén. s. m. T. de' Cac. *Pestone.* Così chiamasi quel bastone con cui si dibatte il latte nella zangola per fare il burro.

Zangògna s. f. *Manovella*. V. Scgh'gnoèula.

Zangògna. s. f. *Ranca*. La gamba offesa d'un zoppo ranco.

Zantàda. s. f. *Giannettata*, *Cannata*. Colpo di giannetta o di canna.

Zantiliòn s. m. T. Mercantile. *Saggio*, *Mostra*. (Dal Franc. Échantillon.)

Zantiliòn. s. m. *Pizzi*. V. Guardamuà

Zanzarièra. s. f. *Zanzariere*. Arnese per lo più di velo che attornia e cuopre il letto per difendersi dalle zanzare.

Zàpa. s. f. T. d'Agr. *Zappa*. Strumento noto per uso di lavorare la terra. Ha:
Lama. . . . . *Pala*.
Mànegh . . . . *Manico*.
Occ' . . . . . *Occhio*.
Dicesi *Sarchio* una piccola zappa per uso di ripulire i campi dalle erbe salvatiche.

Zàpa. s. f. T. de' Stovigl. *Zappa*. Arnese più lungo e stretto della borda che serve per rimestare il piombo onde calcinarlo bene.

Zàpa da maringòn. *Asce*, *Ascia*. Strumento da tagliare fatto a foggia di zappa, ma più largo e più corto, proprio de' legnajuoli, de' bottai e sim.

Zàpa o Zapòn da muradòr. *Marra*. Strumento che adoperano i manovali nel far la calcina, alquanto schiacciato e ritondo nell'estremità.

Dabs la zàpa in t'i pè. *Darsi della scure in sul piede*, *Tagliarsi le legna addosso*, *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio*. Dire la verità a proprio danno o vergogna.

Dir su zàpa e badìl. *Dir cose di fuoco*, *Far d'ogni erba fascio*.

'Na man d' zàpa. *Asciata*. Colpo d'ascia.

Zapà. add. m. *Zappato*.

Zapàda. s. f. *Colpo di zappa*, *Asciata*, *Colpo d'ascia*, ossia *Zappamento*, *Zappatura*, *Asciamento*, *Asciatura*. Lo zappare e lo asciare.

Zapàda. s. f. Figurat. *Marrone*, *Ciomperia*. Sproposito, errore.

Zapadèll. s. m. *Soppedaneo* sul quale sta il beccajo allorchè taglia le carni sul ceppo.

Zapadòr. s. m. *Zappatore*. Che lavora il terreno colla zappa. *Zappatorello*, diminut.

Zapadòr. s. m. T. Mil. *Guastadore*, *Marrajuolo*. Si dice nella milizia di chi seguita l'esercito a fine di accomodare le strade, fare fortificazioni e simili.

Zapadura. s f. *Zappatura*. Il zappare.

Zapar. att. *Zappare* Lavorar il terreno colla zappa. *Sarchiare*, ripulire dall'erbe salvatiche il terreno col sarchio.

Zapàr el formènt, la biava ecc. *Marreggiare*. Ricoprire colla marra il grano e le biade quando si seminano.

Zapar el legnàm. *Asciare*. Dirozzar legni coll'ascia.

Zapàr el melgòn. *Chiosciare*, *Sarchiare*. Sarchiellare il grano turco.

Zapàr el s'ciopp. *Scattare a vuoto*. Non levar fuoco. V. Scrocar

Zapàr in t'el bagnar la pènna. *Strofinar la penna negli stracci del calamajo* per trarne quel poco d'inchiostro che avesse ancora.

Zapèl. s. m. *Callaje*. Strade non assodate con ghiaja, che servono alle comunicazioni tra un comune e l'altro, e nelle quali sono buche in cui si ferma l'acqua. Forse da questa voce ebbe origine il verbo Inzaplàrs V.

Zapèll. s. m. T. d'Agr. *Valico*. Apertura nelle siepi.

Zapèll. s. m. T. de' Navic. *Clivo*. Salita che mette sul ciglione degli argini.

Stopar i zapèll. *Fare la turata*. Chiusura che si fa alla callaja o alla siepe d'un campo al tempo della maturazione.

Zapètt. s. m. *Sarchio*, *Sarchiello*.

Zapètta o Zapén'na. s. f. *Zappetta*, *Zappettina*, *Marretto*, *Sarchiellino*. V. Zapa, in tutti i suoi diversi significati.

Zapètta. s. f. *Orma*, *Pedata*, *Traccia*, *Vestigio*. Ma *orma* è la forma del piede, della zampa o di parte di essi lasciata sul suolo per lungo tratto, *pedata* sono i segni più o men continuati del piede, *traccia* è il segno continuo che una ruota lascia dopo sè od un liquido versato, *vestigio* è la traccia di una cosa che siasi strascinata per terra e viene dallo stra-

saico lasciato dalla lunga coda di una vesta.

ZAPÈTTA. s. f. T. de' Legn. *Ascetta torta.* Piccola asce curva che serve a lavorare nel concavo de' legnami.

ZAPÈTTA. s. f. T. degli Squer. *Raschietta.* Strumento di ferro a foggia di piccola zappa col quale si rastiano le bordature de' legni che si vôglion nettare e catramare di nuovo.

ANDAR ADRÈ AL ZAPÈTTI. *Aormare, Ormare.* Si dice specialmente dell'andar i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

ZAPETTAPIÀN. T. Furb. *Gatto.* E figurat. *Acqua cheta.* Uomo, che, benchè stia cheto e nol dimostri, possa far male.

ZAPÒN. s. m. *Zappone.* Sorta di zappa stretta e lunga. *Marrone,* grossa marra. V. Zàpa.

ZAPÒN. s. m. T. d'Agr. *Canefattore* Specie di zappa incurvata come una vanga che serve alla cinefazione delle terre.

ZAPÒN. s. m. T. de' Mur. *Beccastrino.* Sorta di zappa stretta e grossa che serve per cavar sassi e terra.

ZAPONÀR. att. T. d'Agr. *Zapponare.* Lavorare il terreno con lo zappone.

ZAPTÀDA. s. f. *Pestata.* L'atto del pestare i piedi. *Pedata, Orma, Vestigio,* il segno de' piedi sì d'uomo come di bestie. V. Zapètta.

ANDAR ADRÈ A LA ZAPTÀDA. *Ormare, Aormare.* Il seguire che fanno i cacciatori l'orma della fiera per rintracciarla.

ZAPTAMÈNT. s. m. *Scalpitio, Scarpiccio.* Rumore di chi passeggia, scalpitamento, pestio, calpestio.

ZAPTAR. att. *Scalpitare.* Calcar co' piedi in andando, calpestare. *Scarpicciare.*

ZAPTAR. att. *Tritolare.* Saltabellare come chi vuole stritolare alcuna cosa co' piedi. *Ciampicare,* non trovar modo di camminar francamente. *Zampettare,* dicesi de' bambini quando cominciano a camminare.

ZAPTAR IN T'I GARÈTT. *Scalcagnare, Calcagnare.* Porre il piede in andando sulle altrui calcagna.

ZAPTÒN. s. m. *Scalpitante, Calpestatore.*

ZAQUÀ. add. m. *Sdrajato.* E dicesi di persona e di cosa in genere, ma del grano o sim., dirassi meglio *allettato,* se steso a terra dalla forza del vento.

ZAQUÀDA. s. f. *Sdrajata. Sdrajatina* dim.

ZAQUAR. att. *Coricare, Sdrajare.* „ per es. „ Quella trave vuol essere coricata e posta a giacere. „ (Gal.) *Allettare,* il distendere a guisa di letto o spianar a terra le biade nel campo come fa talvolta il turbine che imperversa. Quel grano così abbattuto dicesi *Allettato.*

ZAQUARS. n. p. *Sdrajarsi, Appanciollarsi, Coricarsi.* Porsi a giacere.

ZAQUÒN. (STAR) *Stare sdrajone,* oppure come gli Aretini dicono *Stare stratone.*

ZARABATÈLA. s. f. *Pianellina, Pianelletta, Pianellino,* ed anche *Pianella, Pantofola.* Talvolta il nostro *Zarabatèla,* vale puramente *Ciabatta.*

STAR IN ZARABATÈLI. *Star in pianelle o in ciabatte.* V. anche Scarcagnòn.

PER ZARABOTÀNA. *Per cerbottana,* cioè indirettamente, per terza persona.

ZARÀR, ZARDÀR. *Risicare.* Mettere a zara, a risico. Rischiare, azzardare. Porre in azzardo. V. Zardàr e Azardàr.

ZÀRB E ZÈRB. *Acerbo.* V. Azèrb.

ZARDÉN. s. m. *Giardino.* Terreno posto per lo più a fiori, per solo diletto. *Brolo,* prato o campo posto a' soli frutti: quando con questi coltivansi pure erbaggi e civaje, dicesi *orto,* e se comprenda tutte sorta delle coltivazioni indicate, dicesi *verziere.*

CASSÈTTI DA ZARDÉN. *Cassette.* Riquadri fatti con mattoni per coltello ne' vari spartimenti de' giardini.

ZARDINÈR. s. m. *Giardiniere.* Coltivatore o curator di giardino.

ZARDINÈRA. s. f. *Giardiniera.* Moglie del giardiniere o donna che ha cura del giardino.

ZARDINIÈRA. s. f. *Giardiniera.* Sorta di tavola con sponde, con entrovi terra e piante rare, ed è mobile da appartamenti signorili. Così dicesi anche una specie di portalume che si stende sul tavolo a forma di vassojo ed è per lo più di lana ricamata.

ZARDÒS. add. m. *Arrischiato.* V. Azardòs.

ZARFOJÀR. att. *Cianciugliare, Ciangottare, Ciangolare.* Tartagliare, scilinguare, linguettare.

Zarfojòn. s. m. *Tartaglione, Broglione, Bisciolone.*

Zargòn. s. m. T. de' Gioj. *Giargone.* Pietra preziosa, varietà dello zirconio, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno. V. Zergòn.

Zàrla. s. f. *Gerla, Zana, Corbello.* Specie di cesta fondoluta intessuta di vermene che serve principalmente a' fornai per portare il pane dietro le spalle. Le sue parti sono:

Cul o fond . . . *Fondo.*
Fortezza dla schén'nà . . . *Asserello de' manichi.*
Pe. . . . . . . *Piedi.*
Spondi . . . . *Fianchi.*
Stropèi . . . . *Vermene, Vinchi.*
Zingi. . . . . *Manichi.*

Così dicesi anche un recipiente simile alla gerla de' fornai ma intessuta di stecche o mazze usato per versare il carbone ne' forni fusorii.

Zàrla d' ragazz, d' fioèu ecc. *Gerla di ragazzi, di figliuoli* ecc., cioè una gran quantità.

Zarlatàn. s. m. *Cerretano, Ciarlatano, Saltambanco, Ciurmatore.* Colui che vende medicamenti sulle publiche piazze. *Cantoniere,* chi sta su pe' canti a spacciar inezie o ingredienti. *Bagatelliere, Giullare, Giuocolatore, Mattaccino,* giuocator di mano. *Parolajo, Gracchione,* ciarlone che spaccia frottole publicamente. *Prestigiatore,* cerretano assai destro in giuochi di fisica, di ottica o simili.

Zarlatanàda. s. f. *Ciarlataneria, Spampanata, Zannata, Buffoneria, Cantambancata.*

Zarlatanàr. att. *Ciurmare, Infinocchiare.* Ed anche *milantarsi,* fare spampanate, millanterie.

Zarlatanisem. s. m. *Ciarlatanismo, Impostura.*

Zarlén. s. m. T. di Ferr. *Gerlinajo.* Chi porta col gerlino il carbone o la rena nelle fornaci della ferriera.

Zarlén. s. m. T. di Ferr. *Gerlino.* Recipiente che contiene la metà di una gerla di rena o di carbone.

Zaròs, Zardòs. add. *Zuroso, Risicoso.*

Zarzàcla. s. f. *Crelia, Gea, Brescialda, Stradina.* Donna ciarliera, che si butta a male opre e veramente plebea.

Zarzaclàr. att. *Gironzare.* Andar a ronzo, andar girone.

Zarzaclòn. s. m. *Girellone.* V. Pojàn.

Zarzaclòn'na. s. f. *Carne stracca.* Donnaccia vile, sudiciona e cenciosa.

Zarzgnènt. add. m. *Sudiccio, Lercio, Guitto.* Ma *sudicio* dicesi ciò che non è pulito; *lercio* è più: e dicesi di una sudicceria esosa che fa schifo: *guitto* esprime quella sorta di sudiciume puzzolente che si accumula sui vestiti sdrusciti, e sulla persona del povero accidioso e avvilito.

Zarzgnòn. s. m. *Sudicione, Porcaccio, Bighellone.*

Zarzigna. s. f. *Catarzo, Untume, Sudiciume.* Sporcizia untuosa che si vede talvolta sul collare di qualche abito.

Zàttra. s. f. *Zattera.* Veicolo da navigazione formato di legnami e tavole collegate in guisa da moversi sull'acqua a nuoto. *Foderi,* diconsi que' legnami o travi collegati insieme per poterli condurre pe' fiumi a seconda.

Zavàja. s. f. *Scioperata.* V. Zarzàcla.

Zavajadòr. s. m. *Ricercatore.* V. Zavajàr, secondo signif.

Zavajàr. att. *Gironzare, Sgonnellare.*

Zavajàr. att. *Cercar col fuscellino,* il che si fa da' ragazzi od altri dell'infima plebe i quali dopo piovuto, van per città lungo i rigagnoli presso le gran fogne a cercar con uno stecco spilli, chiodi o checchè altro vi han l'acque correnti o piovane discoperto.

Zavajàr. att. Fig. *Canzonare, Celiare, Scoccoveggiare,* nel seguente es.: *Promitto promittis sta per promètter, e promitto promittis sta per zavajàr.*

Zavajòn. s. m. *Scioperonaccio,* e al fem. *Scioperonaccia.*

Zavaràr. att. *Sfangare.* Camminar pel fango.

Zavàta. s. f. *Ciabatta, Pianella, Babbuccia, Petacchina, Mula.* Ma *ciabatta* è scarpa vecchia, *babbuccia* è sorta di pianella turca da estate, *pianella* è scarpa di casa senza il quartiere dietro, *petacchine* scarpe leggere che partecipando della scarpa e della pianella, diconsi anche *mule.*

Zavàta. s. f. *Bocca svivagnata*. Boccaccia.

Zavàta. (Dar la) *Ciabattare*. Battere con ciabatta; sorta di castigo militare usatissimo presso i francesi per punire certe lievi mancanze commesse a danno del proprio camerata.

Zavatàda. s. f. *Colpo di ciabatta*.

Zavatàr. att. *Strisciar le ciabatte* in camminando, ed anche *Gironzare in ciabatta, e dar colpi di ciabatta*.

Zavatén. s. m. *Ciabattino*, *Ciabattiere*. Quegli che racconcia, ricuce e rattacconа le ciabatte e le scarpe rotte.

Zavatén. s. m. Fig. *Ciabattino*. Dicesi d'ogni cattivo artefice.

Zavatén. T. Furb. *Piccione*.

Far il così da zavatén. *Acciabattare*. Abborracciare, acciarpare.

Zavati. V. Zavata.

Portar il zavati. *Ciabattare*. Vale portar per casa continuamente le ciabatte.

Stimar von chè il só zavati. *Stimar uno quanto il terzo piede*. Non nè aver punto stima.

Zavatinàda. s. f. *Opera da ciabattino*, cioè mal condotta, mal eseguita. — *Atto plebeo, azion vile, mal tratto* e simili.

Zavatòn. s. m. *Sciammanato*. Che veste scomposto.

A zavatòn. *A cianta*, *A cacajuola*. Dicesi delle scarpe che si portano col quartiere dietro inginocchiato a mo' di pianelle.

Zavatòn'na, donàzza. *Cantoniera*, *Baldracca*, *Squaldrina*.

Zàzra. s. f. *Zazzera*. Cappellatura folta ed ampia.

Zchén. s. m. *Zecchino*. Moneta d'oro della quale sonne più specie. Le più note sono:

Zchén d' fiorenza. *Zecchino*, *Gigliato*, *Ruspo*. Che vale fr. 12 01. Quello *Triplo* dicesi *Ruspone*, e vale 36 fr. e 3 cent.

Zchén d' génva. *Zecchino di Genova*. che vale fr. 11 92

Zchén d' milàn. *Zecchino di Milano* che vale fr. 11 94.

Zchén d' ongarìa. *Unghero*. Moneta che vale fr. 11 75.

Zchén d' parma. *Zecchino di Parma*. La metà della doppia che vale fr. 11 86.

Zchén d' ròma. *Zecchino di Roma*, che vale fr. 11 79.

Zchén d' venezia. *Zecchino di Venezia*, che vale 12 fr.

Zchén imperial. *Zecchino imperiale*, del valore di 11 fr. e 75 cent.

Zchinètta. s. f Sorta di giuoco. *Zecchinetto*. (Tosc.) V. Zugar.

Zdèla dla piva. *Calza*. Pezzo di calza a guisa di borsa attaccato alle cornamuse che piglia vento.

Ze. *Ci*. Così si pronuncia dalle persone di basso stato la terza lettera dell'alfabeto, da cui la frase bassa:

Ze o co jacm antòni. *Coglilunio*, *Corbellone*, *Sciocco*. V. Minciòn.

Zebedèi. s. m. *Masserizie*. I membri genitali. Il nostro Mazza disse:

Onor de' miei, Onoroli zebedej.

Zebedèo. *Baggeo*, *Squasimodeo*. Goffo, gaglioffo, uccellaccio.

Zèbra. s. f. T. di Zool. *Zebra*. Animale quadrupede che rassomiglia al mulo ed ha corpo bianco con fasce oblique, baje scure. È l' *Equus zebra* di Linn.

Zebrà. T. di Vet. *Zebrato*. Dicesi così quel mantello del cavallo che presenta delle striscie che contornano circolarmente le gambe, come quelle della zebra, il colore delle quali striscie sempre più carico del fondo, può variare.

Zècca. s. f. *Zecca*. Luogo dove si battono monete e medaglie ed ove spesso si incidono anche i conii. Gli operatori della zecca sono:

Cuniadòr . . .	*Coniatore*.
Direttòr. . . .	*Zecchiere*.
Incisòr	*Maestro de' conii*.
Rilluttòr. . . .	*Aggiustatore*.
Tajadòr	*Stampanino*.
Zecchèr	*Monetiere*, *Zeccatore*.

Crèdet forsi che mi gh' abbia la zècca? *Credi forse che qui ci sia la cava?* Così suol dirsi talora a chi troppo di frequente ci richiede danari.

Direttòr dla zècca. *Zecchiere*, *Assaggiatore*, *Saggiatore*. Quegli che fa l'assaggio delle monete e delle paste monetabili per conoscerne la lega

D' zècca. *Ruspo*. Agg. delle monete allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima loro ruvidezza.

Noèuv d' zècca. *Nuovo di zecca, Ancor caldo della fucina*. Dicesi di uno zecchino o altra moneta di ruspo. *Nuovo di pezza*, direbbesi un vestito.

Incisòr dla zècca. *Maestro de' conj.*

Lavorànt dla zècca. *Battinzecca*. Quegli che batte la moneta coll' impronta.

Zècch. s. m. T. d' Entom. *Crotono, Ricino*. V. Sècch.

Zecchèr. s. m. *Zecchiere, Zecchiero*. Chi dirige la zecca e incide i conii per le monete. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Zecchiere, sono:

OPERAZIONI DEL ZECCHIERE.

Arcoèuscr . . . *Ricuocere*.
Assaggiàr . . . *Assaggiare*.
Batter monèda . *Battere moneta*.
Bianchir. . . . *Bianchire la moneta*
Contraponzonàr . *Contrappunzonare*.
Cuniàr . . . . *Coniare o battere nell' anello*.
Desgnàr. . . . *Disegnare*.
Far la fèmna . . *Imprimere il conio*.
Fondàr . . . . *Allegare*.
Guastàr el cùni . *Sbolzonare*.
Incider . . . . *Incidere*.
Laminàr. . . . *Laminare*.
Ridùr . . . . *Aggiustare*.
Tajàr i piastrén . *Condurre la moneta*
Timpràr. . . . *Temperare*.

STRUMENTI.

Balanzén . . . *Saggiuolo*.
Bilancèr. . . . *Bilanciere*.
Boètta . . . . *Pila, Punzonetto*.
Caliber . . . . *Modello*.
Campiòn . . . *Modulo*.
Caràt. . . . . *Marco*.
Castlètt . . . . *Castelletto*.
Contraponzòn . . *Contrappunzone*.
Copoàr . . . . *Trancia*.
Crosoèul. . . . *Crogiuolo*.
Cùni. . . . . *Conio, Torsello*.
Fèmna . . . . *Punzonetto*.
Martèll . . . . *Martello*.
Masc'. . . . . *Punzone*.
Molén . . . . *Mulino delle monete*
Ongèla . . . . *Tassello*.
Tonaja . . . . *Imbracciatoja*.
Tòrol . . . . *Tornio*.
Trancia . . . . *Castelletto da stampare*.
Zilinder. . . . *Laminatojo*.

COSE ATTINENTI.

Copèla . . . . *Bottone di fino*.
Disch. . . . . *Piastrello*.
Intrinsech . . . *Stoffo*.
Mdaji. . . . . *Medaglie*.
Monèdi . . . . *Monete*.
Partiziòn . . . *Affinamento*.
Spesa d' zècca. . *Monetaggio*.
Titol . . . . . *Titolo*.
Zècca. . . . . *Zecca*.

Zecchèr. s. m. *Monetiere, Zeccatore*. Colui che batte la moneta, che dicesi anche *Battinzecca*.

Zèder. s. m. T. Bot. *Cedro*. Il *Citrus medica* de' Bot. Albero di perpetua verdura, il cui frutto, che è giallo ed odorifero si chiama istessamente *Cedro*.

Acqua d' zèder. *Acqua cedrata*. V. Acqua.

Color d' zèder. *Citrino*. Di color di cedro.

Oli d' zèder. *Cedroleo*. V. Oli.

Zèder. att. *Cedere*, per *Arrendersi, Sottomettersi, Calare*, o *Calarsi ad una cosa*. Diminuire la tracotanza, indursi a farla. *Dar nelle vecchie*, mancar di virtù, di vivezza, di forza. *Consentire, Acconsentire*, dicesi de' corpi che cedono alla pressione. *Arrendersi*, dicesi di asse, legno o simile che agevolmente e senza spezzarsi pieghi. *Risentirsi, Fare avvallamento*, dicesi di fabbriche, edifizi e simili che cedono per essere scalzati dall' acqua o per diffetto delle fondamenta.

Zèdola. s f. *Cedola, Affisso*. Cartello, Notificazione.

Zedolòn. s. m. *Specchio, Prospetto*. Nota sulla quale si vede come in uno spec-

chio, a colpo d'occhio, i risultamenti d'un amministrazione, d'un agenzia ecc. *Cedolone*, cartello da teatro.

Zedrà. add. m. *Cedrato*. Condito con cedro.

Zedràr. att. *Cedrare*. Conciare con cedro.

Zedrén. s. m. T. Bot. *Aloisia, Cedrina*. Sorta di frutice sempre verde, che vive allo scoperto. È l'*Aloysia mentha odore* di Linn.

Zedrén. s. m. T. de' Conf. *Cedrino*. Pastica di zucchero cedrata.

Zedrén d' Piemont. T. de' Scarp. *Citrino, Giallo di Chamberì*. Sorta di marmo gialliccio e di grana fine.

Zedròn. s. m. *Cedrangola*. (Mol.) Arancio forte.

Zefir. s. m. *Londrino?* Specie di panno come il casimir.

Zèl. s. m. *Gelo, Gelone*, eccesso di freddo. *Chiavacio, Gelicidio*, gelamento forte e generale dannoso alle piante.

Zèl. s. m. T. d'Agr. *Quadrante*. Le crepature del legno cagionate dal gelo

Zèl in t'il man, in t' i pè. *Geloni*. V. Mùlli.

Zèl. s. m. *Cielo*.

Zèl del padiliòn. *Cappelletto*. Quella parte del padiglione che cuopre il capo di esso.

Zèl del lett. *Sopraletto, Sopraccielo*. La parte superiore del cortinaggio da letto, o d'altri arnesi sim.

Zèl dla bocca. *Palato*. Cielo della bocca.

Zèl dla carrozza. *Succielo, Cielo, Tettino*. Ma si dice anche della parte superiore d'altre cose, come forno, camera ecc.

Zèl ross o vént o gozz. Prov. *Aria rossa, o piove o soffia*. Lostri. E vale che l'atmosfera rossa è indizio di pioggia o di vento.

Zèl bott. *Cielo a pecorelle*.

Zèl spazzà o nètt. *Cielo raso*.

Cosi ch' én stàn nè in zèl, nè in tèra. *Cose fuori della messa, Pazzie, Farfalloni, Cipollate*.

Dar di pugn' in zèl. *Cozzar col muro o co' muricciuoli, Voler cavar sangue dalla rapa*. Tentar cose impossibili, o porsi a contrastare con chi è più potente.

Descriziòn del zèl. *Uranografia*.

Dir dil cosi ch' il n' poèulen stàr nè in zèl nè in tera. *Dir cose che non le direbbe una bocca da forno*, cioè che non possono stare, falsità, bugie manifeste.

N' esser nè in zèl nè in tera. *Non essere nè in riga nè in ispazio*.

Portar ai sètt zèl. *Lodare a cielo, Mettere in paradiso*. Lodare eccessivamente.

Zèla. s. f. *Cella*. Camera de' frati e delle monache. *Cellina, Celletta, Cellolina*, diminut.

Zelant. add. m. *Zelante, Zelatore, Zeloso*.

Far el zelant. *Zelàre*.

Zelebrar. att. *Celebrare, Dir messa*. Figurat. *Mangiare*.

Zelebrità. s. f. *Celebrità*. Persona illustre, celebre.

Zelénza. s. d'ogni gen. *Eccellenza*. Titolo d'onore.

Zeleràri. s. m. *Celleraio, Cellerario*. Camerlingo d'un monastero. E così *Celleraja o Celleraria*, parlando di monaca.

Zelèst. add. m. *Celeste, Cilestro*. Sorta di colore simile a quello onde il cielo apparisce colorito.

Zemlàr. att. *Binare*. Partorire due figli a un parto.

Zén. s. m. T. Bot. *Erba galla, Cicerbita di padule*. Pianta erbacea che vive nel seno delle acque stagnanti dove i suoi fusti sono natanti. È il *Potamogeton crispum* di Linn. La *Bietola d'acqua o Potamogeton natus* di Linn. è un'altra pianta consimile. V. Castagna d'acqua.

Zén di foss. T. Bot. *Lino acquatico*. Pianta filamentosa che intricando i suoi fili si feltra sulle acque de' fossati e li copre di uno strato verde. È la *Conferva rivularis* Linn.

Zén di màser. T. Bot. *Sela, Selino*. Pianta simile alla precedente che cresce nelle acque stagnanti. È la *Conferva amfibia e bullosa* di Linn.

Zén. s. m. *Ceno*. Torrente che sbocca nel taro.

Zénch s. m. *Zinco*. Semimetallo solido, quasi malleabile, di color bianco az-

zerro, formato di lamelle con fenditure.

Zendàl. s. m. *Zendado*. V. Zindàl.

Zèndra. s. f. *Cenere*. Quella polvere nella quale si risolveno i cadaveri, e anche ciò in che si risolvono le materie che s' abbruciano.

Zèndra bianca ch' vén fnzima ai bras. *Favilla*.

Zèndra dla carta o foèuji brusadi. *Favolesca*.

Zèndra d' oltremàr. *Azzurro calcinato*. Azzurro oltramarino calcinato a fuoco vivissimo.

Andar in zèndra. *Incenerire*.

Ferr da tgnir su la zèndra in t' el foglar. *Paracenere*. Lastra di ferro alta tre o quattro dita, ridotta a semicerchio, colla quale si contien la cenere sul focolare.

Zendradòr o colaroèula. *Ceneracciolo*. Panno che cuopre i panni sudici che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata o lisciva.

Zendràzz. s. m. T. de' Lavand. *Cenerone, Ceneracciu*. La cenere sfruttata che ha servito al bucato e non contiene più alcali.

Zendràzza. s. f. *Cenerume*. Miscuglio di cenere con altre materie arse o distrutte.

Zèndri. (Il) *Dì di cenere*. Il primo giorno di quaresima.

Zèner. s. m. *Genero*. Correlativo di suocero. *Bisgenero*, il marito della nipote.

Zéngher. s. m. *Zingano, Zingaro, Usso*. Sorta di gente che girava un tempo come i cerretani per giuntare altrui sotto pretesto di dar la buona ventura. Ora lo diciamo di chi, menando vita appartata e in una scandalosa comunanza, pare imitare il mal costume di quella scellerata genia.

Zéngher. s. m. Fig. *Sfacciato, Insolente*. Dicesi per lo più, a persona sfrontata.

Bosiàder cmè un zéngher. *Più bugiardo che un gallo*. Bugiardissimo.

Zén'na. s. f. T. de' Bott *Capruggine*. Intaccatura delle doghe, entro la quale si commettono i fondi delle botti e simili. V. Znadòr.

Far il zén'ni. *Capruggìnare*. Far le capruggini.

Ferr da fär il zén'ni. *Cappruggìnatojo*.

Zén'na. s. f. *Cena*. Il mangiare che si fa la sera. *Far da cena, Essere a cena, Stare a cena con uno ecc*.

Andar a lètt senza zén'na. *Far la cena di Salvino*. Modo basso che vale *Pisciare e andar a letto*. E si dice di chi non ha da cena.

Magnar dop zén'na. *Pusignare*.

Sentirs a gnir su la zén'na d' nadàl. *Stomacarsi*. Perturbarsi lo stomaco.

Zenrén. add. m. *Cenerino, Cenericcio, Cenerognolo*. Di color di cenere.

Zéns. s. m. *Censo*. Rendita assicurata in sui beni di colui al quale si son dati i danari perchè ne dia tanto di merito per centinajo.

Mettr a zéns. *Censuare, Accensare*, dare a censo. Dicesi *Censualista* a chi fa il censo, e *Censuario* a chi ha un censo passivo.

Zént. *Cento*. Nome numerale, che talor si adopera anche in forza di sostantivo.

Zént. s. m. *Brachiere, Allacciatura, Cinto*. Fasciatura di ferro o di cuojo per sostenere gl' intestini affinchè non cadano nella coglia. Sono sue parti:

Còva o Còvi . . *Sottocosce*.
Cussinètt . . . *Guancialino*.
Fassa. . . . . *Cinta*.
Pumlén . . . . *Pollino*.
Zintura . . . . *Fuscia*.

Avergh el zént per von. *Avere il centuplo, Centuplicare*.

Zénta. s. f. *Cintola, Cintura*. Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona. *Scheggiale*, cinto di cuojo con fibbia usato a' nostri di da fanciulli per cingere le vesti in vita.

Zénta. s. f. *Cinta*. Circuito, cerchio, circondamento. Ricinto, parete di muro che dal piano della terra va sino a certa altezza. V. Razzént.

Zentàr. s. m. *Brachierajo*. Facitor di brachieri. Si dice *Erniario*, quel chirurgo che attende specialmente alla cura dell' ernie.

Zentàvor. s. f. *Centauro.* Mostro favoloso mezzo uomo e mezzo cavallo che ora conosciamo solo come costellazione meridionale.

Zentàvra s. f. T. Bot. *Ciano, Fior d' aliso, Battisegola.* Pianta annuale, assai comune nelle messi, da' cui fiori si ritrae una buon acqua distillata. È la *Centaurea cyanus* di Linn.

Zentàvra minora. T. Bot. *Centaura minore.* Trovasi ne' prati umidi ed è medicinale. E l' *Erythraea centaurium* Linn.

Zénten o **Zéntna** T. d'Arch. *Centina* Armadura arcata di legname, su la quale si fabbrican gli archi e le volte. Centinatura.

Zénter. s. m. *Centro.* Il punto di mezzo, o la parte più addentro di checchessia. Si dice anche *Centro* quel corpo d'armata che resta in mezzo ad altri due, i quali si chiamano *ale:* ala diritta, ala sinistra.

Zénter. s. m. T. de' Capp. *Garbo.* Foggia che si dà all'ala ed alla testa del cappello.

Zénter dl'abàch. T. d'Arch. *Scopa.* Il centro dell'abaco.

Zénter dla conchilia. *Colonnelli.* L'asse a fusto interno delle conchiglie univalvi intorno al quale si aggirano le spirali.

Zénter dla zittà. *Cuore, Centro, Bellico della Città.*

Foèura d' zénter. *Sconcentrato, Eccentrico.*

Metters in zénter. *Accentrarsi.*

Star d' ca in t' el zénter. *Abitare nel centro.*

Tgnir in zénter. *Centreggiare.*

Zentesmén. s. m. *Quattrinello, Quattrinuccio, Picciolo.* Moneta della minor valuta che gli accatoni van chiedendo.

Zentèsom. s. m. *Centesimo.* Monetuzza notissima.

Zentèsom adizionàj. *Imposizione comunitativa.*

An gh' aver un zentèsom. *Non aver un becco d' un quattrino.*

Tirar el zentèsom. *Tirar l' ajuolo.* Non perder occasione di guadagno per quanto sia piccolo. *Star sugli avanzetti,* essere scarso e taccagno.

Zéntpoèuj. s. m. T. de' Mac. *Centopelle.* Il terzo stomaco de' ruminanti, che riceve il cibo dalla trippa, e lo manda alla mollctta.

Zéntgambi. s. m. T. d' Entom. *Millepiedi.* Vermicello che ha venti paja di zampe da ciascuna parte detto da Linn. *Scolopendra morsitans.*

Zéntgambi nigher T. d'Entom. *Centogambe comune.* Verme grigio nerastro che trovasi sotto le pietre, detto da Linn. *Iulus terrestris.*

Zéntgambi. ross. T. d'Ent. *Suocera, Centogambe delle rene.* Verme cenerino con linee longitudinali lionate sul dosso che vive ne' renaj e detto da Linn. *Iulus sabulosus.*

Zentìl. add. m. *Gentile.* Gentilino, gentiluzzo, dimin. e vezzegg.

Zéntinadura. s. f. T. d'Arch. *Centinatura.* Il centinare ossia l'opera eseguita colle cèntini ecc.

Zéntinàr att. T. d'Arch. *Centinare.* Mettere le centini o addattare a modo di centina.

Zéntnèla. s. f. T. d'Arch. *Centina.* Legno arcato con cui si armano e si sostengono le volte.

Zéntòn. s m. *Centone, Parodia.* Poesia composta di versi o altro di varii autori.

Zéntonàr. s. m. *Centinojo.* Somma che arriva al numero di cento. Nel plurale è femminino dicendosi le *centinaja.*

A zéntonàr. *A centinaja.* In gran quantità.

Zéntrà. add. m. T. di Blas *Centrato.* Così dicesi un globo o mondo coronato, e fasciato da una specie di cerchio, o semicerchio a guisa di centina.

Zéntrèla. s. f. T. d'Arch. *Céntina.* V. Zentnèla.

Zentura, Zenturòn ecc. V. Zintura, Zinturòn ecc.

Zéntvintgràn. s. m. *Ducato da 12 carlini.* Sorta di scudo napoletano.

Zénzòss. s. m. *Zanzara, Zenzara.* V. Senz'oss. *Delfinetto* dicesi l'avicino ond'ella sfarfalla. *Cocciuola* la piccola enfiatura cagionata dalla sua morsicatura.

Zèp. add. m. *Tiepido*. Alquanto caldo.

Zèpp. s. m. *Ceppi, Ferri*. Specie di pastoje di ferro che si pongono alle gambe di alcuni condannati o carcerati.

Zèpp. s. m. T. de' Scarp. *Pietra di Ceppio*. Pietra gialla di facile lavoro, alquanto tenera nelle cave, ma che indurisce all' aria.

Zèpp o pién zèpp. add. *Zeppo, Zeppato, Pieno stivato*. Pieno interamente, quanto può capire.

Cavar i zèpp. *Dischiavacciare i ferri dai piedi*, cioè sciogliere alcuno dai ferri.

Mettr ai zèpp. *Inceppare*.

Zèra. s. f. *Cera*. Materia molle e gialliccia della quale le api compongono i loro fiali. Dicesi anche collettivamente delle candele, de' ceri, torchi, e simili cose composte di cera e bambagia per uso di ardere e far lume. Si dice pure d' alcune misture in cui la cera sia il principale ingrediente, ma più propriam. *Ceretta*.

Zèra. s. f. *Cera*. Sembianza, aria di volto. V. Cèra.

Zèra. s f. T. degl' Incis. *Sego da intagliare*. Sorta di sego per dar sopra a' rami verniciati per l' acqua forte, ed è una mescolanza di sego e di olio.

Zèra. s. f. T de' Pitt *Cera punica*. Combinazione di cera e potassa caustica che forma una massa pastosa a cui si incorpora ogni specie di colori, e se ne fa uso nel dipingere ad encausto stemperandola nell' essenza di trementina.

Zèra da colòr. T. degli Arg. *Mecca*. Specie di vernice che si dà sopra l' argento la cui base è il sangue di drago. Dicesi anche *Vernice di mecca o doratura a mecca*.

Zèra da modlàr. T. de' Pitt. *Cera da modellare*. Cera bianca o gialla con sego, trementina, farina sottile e cinabro, e serve per far modelli di figure grandi e piccole.

Zèra d' formènt. Scherz. *Contessa di Civillari*. Merda.

Zèra del teriàngol. *Agnusino*. Sorta di amuleto in cera che si porta da taluni al collo entro un borsellino.

Zèra d' Spagna. *Ceralacca o cera di Spagna*. Composizione di resina, lacca, spirito di vino, e vermiglione che si riduce in bacchettine per uso di sigillare.

Zèra fén'na. *Cera acconcia o di compimento*. La cera colla quale si dà l' ultima mano alle candele che si vogliono usare per feste grandi.

Zèra mîga lavorada. *Cera soda*. (B L.)

Zèra ordinaria. *Sottana*. Quella che serve alla prima rivestitura del lucignolo delle candele ecc.

Zèra rotta. *Cerume, Rottami di cera*.

Zèra vergina. *Cera gialla o vergine*.

Bègh dla zèra. *Acaro*. L' insetto che nasce nella cera vecchia creduto da Aristotile il più piccolo animaluzzo che si conosca. È il *Ciron* de' francesi.

Purgar la zèra. *Bianchire la cera*. (B. L.) Imbianchirla.

Zèrb. V. Azèrb.

Zerbàj. s. m. T. d' Agr. *Sterpami, Ramaglie*. Sterpi o rami triti o sparsi.

Zerbàj. s. f. *Miscee, Tritume*. Cose di poco pregio.

Zèrbi. s. m. T. d' Agr. *Sodo*. Sodeto, sodivo, sodaglia. Terra sodiva. (Mol.)

Zerbia. add. m. T. d' Agr. *Terra bretta, improduttiva* ecc. *Cerbaja? Soda o Sodiva*, agg. di terreno sterile affatto e infondato.

Zerbinòtt. s. m. *Zerbino, Profumino, Ganimede, Bellimbusto, Cacazibetto, Muffetto*. Giovine che sta sulle lindure e gli amoruzzi.

Zerbiòn. s. m. *Terreno incolto o infruttuoso. Sterpone*, luogo sterpigno, pieno di sterpi.

Zèrc'. s. m. *Cerchio*. Figura geometrica detta altrimenti *circolo*. E da questa dicesi cerchio quello che circonda e attornia qual si voglia cosa.

Zèrc'. s. m. T. de' Bott. *Cerchio*. Quel legname o ferro ripiegato che tiene insieme botti, tini e sim. *Scheggia*, il legno col quale si fa un cerchio da barile.

Zèrc'. s. m T. di Giuoc. *Appello*. Quel piccolo cerchio sopra il quale si pone la palla avanti di darla nel giuoco del maglio.

Zèrc'. s. m. T. de' Mugn. *Cassa.* Legni curvi che cingono il coperchio delle macini perchè la farina sia tratta sulla mensa.

Zèrc'. s. m. T. degli Squer. *Quirate.* I primi corsi di tavole che vanno dalla poppa alla prua nelle barche dalla chiglia in su.

Zèrc'. s. m. T. de' Stov. *Cerchiello.* Arnese circolare di terra sul quale si pongono i piattelli ammontati nella fornace.

Zèrc' a la testa. *Gravezza o Gravedine di capo. Sprangheita,* Quel dolor cupo con gravezza di capo che sentono nello svegliarsi coloro che hanno la sera innanzi soverchiamente bevuto.

Zèrc' d' culata. *Cerchiolino.* Il cerchio del mozzo della ruota che tocca il calcagno dell' asse.

Zèrc' del balètt. *Cassino.* Legno calettato circolarmente sul quale è fermata con bullette la pelle del crivello.

Zèrc' del stòppol dla lucerna. *Luminello.* (Franc.)

Zèrc' di còren. T. di Vet. *Solchi delle corna dei buoi.* Sono centri situati vicini l' uno all' altro e che servono a far conoscere l' età di questi animali.

Zèrc' dla cassa. T. degli Oriv. *Lunetta.* Quella in cui è fermato il cristallo degli oriuoli.

Zèrc' dla lòn'na. *Alone, Cinto, Cintura.* Quella ghirlanda di lume non suo che si vede talvolta intorno alla luna, e che il volgo ritiene come un indizio di pioggia. — Dicesi *Cerchio della luna,* la circonferenza di esso pianeta.

Zèrc' dla sfera. T. d' Astr. *Armille.* Que' cerchielli materiali che compongono uno strumento astronomico detto sfera armillare.

Zèrc' d' panza. *Fasciatura.* I cerchi de' mozzi che lo cingono presso le razze.

Bènda di zèrc'. *Benda.* Dicono i fabbri la larghezza della lastra che compone i cerchi; onde diconsi *larghi o stretti di benda,* oppure dì *benda larga* o di *benda stretta.*

Dar un colp in t' el zèrc' e un alter in t' la bótta. *Dare un colpo quando in sul cerchio e quando in sulla botte.* Dar il torto o la ragione un poco all' una parte e un poco all' altra.

Metter el zèrc'. T. de' Squer. *Imbonare le quirate.* Riempire i vani tra i membri di un vascello e le sue coste con legni di riempimento.

Mettr i prim zèrc'. *Impostare.* Cinger le botti di qualche cerchio da una parte in tanto che si lavora dall' altra.

Metter i zèrc'. *Accerchiellare.* (Fr.)

Zèrca. s. f. *Cerca, Accatto, Questua.* Il cercare o mendicare.

Andar a la zèrca. *Andar all' accatto o alla cerca.* Gittarsi per procaccio.

Andar in zèrca. *Andare in traccia, Andare alla rifrusta.*

Chi zèrca troèuva *Chi cerca trova,* ed anche *Chi cerca rogna, rogna trova.*

Zercà. add. m. *Cercato.* Ricercato.

Zercadòr. s. m. *Inchieditore, Ricercatore.* Colui che ricerca.

Zercadòr. s. m. *Cercatore.* Quello tra i frati mendicanti che va cercando. V. *Zerchén.*

Zercar. att. *Ricercare, Chiedere, Richiedere, Domandare.* Ma *richiedere* è più forte di *chiedere* e di *domandare.* Si domanda anche con indifferenza, si *chiede* d' ordinario con umiltà, si *richiede,* si *ricerca* con premura con istanza e talvolta con forza.

Zercar. att. *Cercare.* Adoperarsi per trovare ciò che si desidera. *Rimuginare,* ricercare con esattezza e con applicazione

Zercar. att. T. di Cacc. *Bracchеggiare, Braccare.* Il cercar dappertutto la fiera fiutando, proprio de' cani bracchi.

•Zercar, o Andar zercànd. *Accattare.* Limosinare.

Zercar, per *Procurare.*

Zercar con el lantarnén. *Cercar col fuscellino,* cioè con ogni maggior cura e diligenza, minutamente.

Zercar el pél in t' l' oèuv. *Cercar l' aspro nel liscio, i nodi nel giunco.*

Mettere difficoltà ov' ella non è. V. Pèl.

ZERCAR LA LEVRA. *Tracciar la lepre.* Seguirla o scovarla dal covo.

ZERCAR PER MAR E PER TÈRA. *Cercar per mari e per monti, Fiutare per ogni uscio.*

ZERCAR SU. *Cercare, Andare in busca.* Affaticarsi per cercar checchessia.

ZERCAR VON PER MAZZÀREL. *Cercare a morte.*

ZERCÈTT. s. m. *Cerchietto.* Piccolo cerchio, cerchiello.

ZERCÈTT. s. m. *Cerchi delle donne.* (Guad.) Quella specie di gabbia che fa le veci di guardinfante per le donne.

ZERCÈTT. s. m. T. di Cart. *Ghiera del mazzo.* Cerchiatura della bocca del mazzo dalla parte delle punte.

ZERCÈTT. s. m. T. Med. *Areola.* Disco colorato che circonda la base di tutte le infiammazioni pustulose della pelle.

ZERCÈTT. s. m. T. degli Oriv. *Lunetta.* Il cerchio superiore delle casse all'inglese che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.

ZERCÈTT DA BRINTADÒR. *Galleggino?* Cerchiolino di legno che si pone sul vino che si trasporta perchè galleggiandovi sopra rompa e calmi il moto del vino nel trasportarlo.

ZERCÈTT DA PORTAR AL J' ORÈCCI. *Campanelle.* Sorta di cerchietti od orecchini che portansi agli orecchi.

ZERCÈTT DEL CO DLA ROÈUDA. *Cerchio del mozzo d' una ruota.* Cerchiolino di testata.

ZERCÈTT DEL LUMÉN DL' OCC'. *Iride.* Cerchio di vari colori che circonda la pupilla dell' occhio.

ZERCÈTT DI SANT. *Areola.* Quella luce o cerchio rotondo di che son cinte le teste de' santi nelle pitture o sculture.

ZERCÈTT DL' OSTENSORI. *Ciambella.* Cerchiolino che porta il cristallo dell' ostensorio.

ZERCHÉN. s. m. *Mandatario, Scaccino, Cercante.* Colui che cerca per le corporazioni pie, le opere parrocchiali ecc.

ZÈRCIA. s. f. T. d' Agr. *Correggiato, Scorreggiato.* Strumento villereccio fatto di due bastoni con gombina dai capi, per uso di battere il grano e le biade. Le sue parti sono:

Antolén'ua . . . *Manfanile.*
Caplètt . . . . *Gombina.*
Pòlegh . . . . *Capitino.*
Véra . . . . . *Ghiera.*
Verzil . . . . *Vetta, Calocchia.*

ZERCIÀR. att. *Cerchiare, Accerchiare, Accerchiellare.* Cingere di cerchi o cerchielli.

ZERCINÉN. s. m. *Cerchiolino, Cerchiellino, Cerchiettino.* Piccolo cerchietto.

ZERCIÒN. s. m. *Cerchione, Cerchio.* Lastra circolare di ferro che s'imperna o s'inchioda sui quarti delle ruote per renderle più salde e più durevoli.

ZERCIÒN. s. m. T. di Vet. *Cerchioni.* Rilevanze o cordoni più o meno grossi sopra la superficie dell' unghia del cavallo, che la circondano da un lato del calcagno all' altro e talora dalla sola parte anteriore dello zoccolo.

ZERCIÒN DA PORTAR AL J' ORÈCCI. *Campanellotte o Campanelloni.* Orecchini fatti a cerchio per lo più d' oro.

PÒNTI DA ZERCIÒN. *Punte da cerchi.* Chiodi di largo cappello con che s' inchiodano i cerchi in sulla ruota.

ZERCIONÀR. s. m. *Cerchiajo.* Colui che fa cerchi da botti o simili.

ZERCIÒS. s. m. T. Furb. *Anello.*

ZERCIÒSA. s. f. T. Furb. *Botte.*

ZERCÒN. s. m. *Accattapane, Cercante, Mendicante, Accattone, Cercatore.*

ZÈREM. s. m. *Germe, Germoglio.* V. Zèrom.

ZÈREV. s. m. T. di Zool. *Cervo, Cervio.* Animale noto. Il *Cervus elaphus* di Linn. Diconsi *Carbonaje o Sode,* quelle terre pulite in mezzo alle macchie, dove i cervi vanno a dare di capo per lisciarsi le corna.

ZERFOÈUJ. V. Tarfoèuj.

ZERFOJÀR. V. Zarfojàr.

ZERFORÀL. s. m. T. Eccles. *Doppiero.* Candeliere di lunga figura simile ad una colonnetta, ornato di base e di capitelli intagliati, su cui si portano le candele accese intorno alla *croce.* Dicesi anche *Vite.*

ZERFORÀRI. s. m. T. Eccles. *Cerforario.*

Il chierico che porta i lumi nella messa solenne, nelle processioni ecc.

Zèugh. s. m. *Gergo.* Lingua furbesca o jonadattica. Parlar furbesco ed oscuro, che non s'intende se non tra quelli che son convenuti tra loro de' significati delle parole metaforiche o inventate a capriccio. *Crittografia*, arte di scrivere ascoso, coperto o in cifra. Le voci principali della lingua furbesca a me note, sono le seguenti:

Acqua ch' bala	*Veleno.*
Adasiànt	*Scaltrissimo.*
Alamirè	*Ottimo, Squisito.*
Ali	*Braccia.*
Amaro	*Gergo.*
Angilén	*Birro.*
Anma	*Fegato o Corata.*
Apostol	*Compagno, Camerata, Collega.*
Arfilàr	*Dare, Passare.*
Arma	*Casa.*
Armàr	*Aver denari.*
Armeggiàr	*Lamentarsi.*
Armi	*Spalle.*
Aspide sordo	*Divietato, Sorvegliato.*
Babi	*Spedale.*
Baccajàr	*Parlare.*
Bacchètta	*Catenaccio.*
Bait	*Classe.*
Bajàfa	*Pistola.*
Bajafort	*Trombone.*
Bajant	*Cane.*
Bàjta	*Casa.*
Bàjto	*Casamento.*
Bala	*Roba rubata.*
Bala	*Intesa, Accordo.*
Balèng	*Matto.*
Balestrièra	*Finestra.*
Balord	*Sale.*
Barbarossa	*Fiamma.*
Barbètta	*Cappuccino.*
Barcèi	*Stivali.*
Barc'lòn	*Gendarme.*
Bassa	*Prigione.*
Bastimènt	*Tegame, Teglia.*
Battafang	*Cavallo.*
Buttafrusta	*Spia.*
Batténta	*Ora.*
Batticòpp	*Piccione, Colombo.*
Bàu	*Quattrini.*
Bavèll	*Foro.*
Bavòsa	*Seta.*
Bcaria	*Ospedale.*
Befà	*Danaro.*
Bèla	*Forca.*
Beladonna	*Salcio.*
Bèla pènna	*Pavone.*
Belebòn	*Pera.*
Bèrghem	*Gergo.*
Beriolètt	*Giudice*
Beriolén	*Capo della chiesa.*
Berlèng	*Tavola.*
Berloca	*Pasto, Desinare.*
Berna	*Notte.*
Bert	*Sacco.*
Berta	*Tasca.*
Bèver	*Rubare.*
Bianca	*Niente.*
Bianca la sira	*Far niente.*
Bianchètt	*Latte.*
Biancòsa	*Neve.*
Biancùm	*Monete d' argento.*
Bigonc	*Brache, Calzoni.*
Biroli	*Dadi.*
Bissa	*Corda.*
Bògol	*Oriuolo.*
Bòjer	*Sbrigar la faccenda*
Bojòsa	*Prigione.*
Bojuda	*Faccenda.*
Bòlla	*Città, Nazione.*
Bollàr	*Gabbare, Intaccare.*
Bòn'nafazia	*Piatti.*
Bonc	*Stivali.*
Bòrr	*Soldi, Quattrini, Denari.*
Bracch	*Birro.*
Bramòs	*L' amante.*
Breviòsa	*Lettera.*
Bria	*Catena.*
Brinàr	*Vincere, Carpire, Truffare.*
Bròn'na	*Ora bassa, notte.*
Buffòn	*Bifolco.*
Burc'	*Buttalà.*
Busecciòn	*Milanese.*
Bùzz	*Pancia.*
Caccàgna	*Gallina.*
Cagàr	*Svertare.*
Calabrès	*Campo.*
Calcòs	*Piedi.*
Calcòs d' sant'alt	*Angeli.*
Calcòsa	*Strada.*
Calcòsi	*Scarpe.*
Calisna	*Preti.*

Calissòn . . . . *Stomaco.*
Camòr . . . . *Asino.*
Campani. . . . *Orecchie.*
Canòn . . . . *Caratello*
Cantàr . . . . *Dir tutto ciò che si sa*
Cantarén'na . . *Padella.*
Canva . . . . *Cantina.*
Caporàl . . . . *Gallo.*
Carè . . . . . *Pallastrotto, Gonzo.*
Carlo. . . . . *Danaro.*
Carnènt. . . . *Ganzo, Drudo.*
Carnènt d'arma . *Fratello.*
Carnènta . . . *Amante, Amica, Druda.*
Carnènta d'ongia o d'arma . . *Sorella.*
Casacchén . . . *Abito di gogna o da ergastolo.*
Cassetta da fiòr . *Giberna.*
Catanàs . . . . *Odore, Puzzo.*
Catapioèuc . . . *Bastone.*
Cavalier da bast . *Asino.*
Cercatora . . . *Gallina.*
Cervercari . . . *Prete.*
Chèppia . . . . *Tortello.*
Ciapa. . . . . *Molle.*
Ciapa, ciapa . . *Sgherro, Birro.*
Ciarètt . . . . *Gallo.*
Ciarir. . . . . *Bere.*
Ciàro. . . . . *Vino.*
Ciciarèla. . . . *Dindo.*
Cicciaròn. ruff. . *Mendico.*
Cicciaròn . . . *Birro.*
Ciff . . . . . *Moccichino, Fazzoletto.*
Cimòs . . . . *Ladro*
Star alla ciòca. . *Stare alla vedetta.*
Cioccio . . . . *Oriuolo.*
Cioldén . . . . *Pugnale.*
Ciurinar. . . . *Accoltellare.*
Còlla d'Orfeo . . *Lira vecchia di Parma.*
Colombara . . . *Testa.*
Comàndolo . . . *Pidocchio.*
Comàndolo scapinànt . . . . *Vagabondo.*
Combricola . . . *Vecchia.*
Conchèla . . . *Mento.*
Confusiòn, o . . *Polenta.*
Continua . . . *Polenta.*
Contrabass . . . *Soldato.*
Contrast. . . . *Gonzo, Contadino.*
Cornànt. . . . *Bue.*
Cornànt in piccolo. *Castrato, Montone.*
Correnta . . . *Strada.*
Còva d' rondòn . *Divisa ampia.*
Còva d' zana . . *Bajonetta.*
Cristàj . . . . *Occhiali.*
Cruzziàda . . . *Frugata.*
Curiòs . . . . *Gabelliere.*
Dar al tintòr el casacchén. . . *Cambiare fisonomia*
Dar el bèrghem . *Dar l' intesa.*
Dar la ramènga . *Nerbare.*
Dars de bianch . *Scoprirsi.*
Diorta . . . . *Porta.*
Divot. . . . . *Ginocchio.*
Divota . . . . *Anima*
Dòdes . . . . *Intendere.*
Dogana. . . . *Tribunale.*
Dolént . . . . *Medico.*
Dolzuria. . . . *Mela.*
Dòppi. . . . . *Magistrato.*
Dòppi di mordént. *Bargello.*
Drovar el pètten . *Rubare.*
Durèngo. . . . *Cacio.*
Ebrèj. . . . . *Salame.*
Ebrèja . . . . *Oca.*
Elafà. . . . . *Scadente, Cattivo.*
Esser a la bòlla di cucciàr . . . *Essere al verde.*
Esser bloccà da j Inglès. . . . *Affogar ne' debiti.*
Esser d' bala . . *Essere d' accordo.*
Esser liss . . . *Essere al verde.*
Fanfaro . . . . *Tabacco.*
Fangòsi . . . . *Scarpe.*
Fantàsma . . . *Pioppo.*
Far . . . . . *Torre, Tagliare, ecc.*
Far cantar o cagàr. . . . . *Cavare i calcetti altrui.*
Far el bemoll. . *Svignarsela di soppiatto.*
Far el vasco . . *Far del magno.*
Far foèura . . . *Rubare, Carpire.*
Far il foèuji o la cruziàda . . . *Cercare la persona.*
Far la grénta . . *Tagliar la testa.*
Far la manca . . *Partire, Allontanarsi.*
Far tartìr . . . *Scalzare, Fiscaleggiare.*
Far torta . . . *Dividere.*

Fàrfer . . . . *Frate.*
Fàrsla . . . . *Battersela.*
Fassén'na spagnoèula . . . *Il sole.*
Faticósa . . . *Scala.*
Fazzolètt dóppi . *Capestro.*
Febo . . . . . *Sole.*
Fiandrén'na . . *Sterco.*
Filòsa . . . . *Mezzana.*
Finanzèr . . . *Giudice.*
Fiór . . . . . *Punciotto, Gilè.*
Flacch . . . . *Pastrano, Ferrajuolo.*
Foèuja . . . . *Ferrajuolino.*
Fognàsch . . . *Gergo.*
Fónz . . . . . *Cappello.*
Foránt . . . . *Sorcio.*
Forbsén'na . . . *Litigioso, Tumultuante.*
Forestèr . . . . *Losco.*
Formiga . . . . *Soldato.*
Fortós . . . . *Aceto.*
Fotta i bo . . . *Palle e Santi.*
Franca . . . . *Svigna, Fuggi.*
Frustèr . . . . *Caciajo.*
Fumànt . . . . *Ricco.*
Fuménta . . . *Pipa.*
Furb . . . . . *Cantonale.*
Fusto . . . . . *Corpo.*
Gabàn . . . . *Fiasco.*
Gabana . . . . *Lira.*
Gaffa . . . . . *Gendarme.*
Gajòffa . . . . *Saccoccia, Tasca.*
Galètta . . . . *Penna.*
Galma . . . . *Minestra.*
Gambaràr . . . *Vestir l' abito de' forzati.*
Gandòja . . . . *Vocca.*
Garbadén . . . *Taglia borse.*
Garbìa . . . . *Uva.*
Garètta . . . . *Confessionale.*
Garibòld . . . *Grimaldello.*
Gàspara . . . . *Morte.*
Gasparàr . . . *Rubare.*
Gasparén . . . *Taglia borse.*
Gàsper . . . . *Ciuffagno, Truffatore.*
Gàta . . . . . *Ubbriachezza.*
Gattàr . . . . *Furare, Truffare.*
Gelósa . . . . *La coscienza.*
Gesuìtt . . . . *Cappone.*
Gialdén . . . . *Pezzi da venti franchi.*
Gialdón . . . . *Gialli, Ori.*
Gialdós . . . . *Frumentone.*
Gianicch . . . . *Freddo.*
Gioja . . . . . *Gozzo.*
Giojós . . . . *Anello.*
Giudè . . . . . *Giudici.*
Giudizi . . . . *Cervello.*
Giusta . . . . *Bilancia.*
Gulff . . . . . *Naso.*
Gobbo . . . . *Oppio.*
Gomdósa . . . *Polenta.*
Gramigna . . . *Barba.*
Granós . . . . *Grano.*
Gratòsa o Grazia d' san Pàvel . *Scabbia, Rogna.*
Gregori . . . . *Raffilatore, Spia.*
Grim d' santòcia . *Papa.*
Grima . . . . . *Madre.*
Grimàzza . . . *Mezzetta, Pollastriera.*
Grimm . . . . *Padre.*
Grimo . . . . *Vecchio.*
Grugnànt . . . *Majale.*
Grugnànt . . . *Gallo, Francese.*
Grùgnol . . . . *Frumento.*
Gruplósa . . . *Mura della città.*
Gruppàr . . . . *Arrestare, Imprigionare.*
Gruppósa . . . *Catena.*
Guindol . . . . *Collo.*
Gussa . . . . . *Ciottola.*
Gustósa . . . . *Pipa.*
Imbactàr . . . *Serrare, Incatenare.*
Imbogolirs . . . *Rubare oriuoli o portar l' oriuolo.*
Imbojosàr . . . *Imprigionare.*
Imbraccio . . . *Manica.*
Inglès . . . . *Debito.*
Inglesà . . . . *Indebitato.*
Ingordi . . . . *Avaro.*
Ingrimir . . . . *Invecchiare.*
Inzgnósa . . . *Ingegnosa, Chiave.*
Lampànt . . . *Occhi.*
Lampàr . . . . *Scorgere.*
Lampio . . . . *Olio.*
Lampiósa . . . *Lanterna.*
Landra . . . . *Donna.*
Lantèrni . . . . *Occhi.*
Larga . . . . . *La terra.*
Lasagna . . . . *Lettera.*
Laus . . . . . *Pidocchio.*
Leccatòr . . . . *Cane.*
Léngua . . . . *Sciabola.*

Lanza	*Acqua.*
Lanza de bruno .	*Inchiostro.*
Lanzàr	*Bagnare.*
Lesgnoèul in unto.	*Majale.*
Levantén . . .	*Calcagno, Borsajuolo.*
Ligàm	*Donna maritata.*
Lima	*Camicia.*
Lira	*Volpone.*
Longhètt . . .	*Mese.*
Longós	*Anno.*
Luganga. . . .	*Laccio.*
Lumaga	*Oriuolo da tasca.*
Lumaga voèuda .	*Guercio.*
Luminós. . . .	*Occhio.*
Luminósa . . .	*Finestra.*
Lusarda	*Uva.*
Lusént magior. .	*Giorno alto.*
Lùser	*Aver danari.*
Luster	*Giorno.*
Magièr	*Bello.*
Magnadòra . . .	*Bocca.*
Magnafoèugh . .	*Spia.*
Magnàr	*Capire, Intendere.*
Magnàr la foèuja.	*Accorgersi, Addarsi.*
Magnarùsen . .	*Lima.*
Magra	*Morte.*
Mama	*Terra.*
Mandiàn. . . .	*Accattone, Mendicante.*
Maràja	*Lite, Alterco, Rissa.*
Masca	*Moglie.*
Marchès. . . .	*Mese.*
Marcòn	*Marito.*
Marmòt	*Asino.*
Maròcch. . . .	*Pane.*
Marocchén . . .	*Panetto o Sasso, Pietra.*
Martèla	*Tela.*
Martén	*Coltello, Pugnale.*
Martlàr	*Sparlare, Mormorare.*
Martòlfa. . . .	*Spada.*
Massòn	*Compagno, Amico.*
Mèco	*Padrone.*
Mediòch. . . .	*Farmacista.*
Me madra . . .	*Io, Me.*
Meneridi. . . .	*Piattello.*
Mètter a quart .	*Carcerare.*
Mètter in berta .	*Intascare, Insaccare.*
Mèza lira . . .	*Furbo.*
Mèza nòsa . . .	*Voltaeessi.*
Minestra o Mnèstra	*Druda, Trecca.*
Minuto	*Riso.*
Mirè	*Bravo.*
Missièr	*Quaglia, Buggeo.*
Mistero	*Maschera.*
Moclósa	*Candela.*
Moclósa d' sant alt.	*Luna.*
Moclósa in mistero.	*Lanterna.*
Mondèll	*Frumento.*
Mòra	*Padella.*
Mordèccia . . .	*Guardiano, Guardaciurma.*
Mordént. . . .	*Birro.*
Mordénta . . .	*Acquarzente, Acquavite.*
Morfénta . . .	*Bocca.*
Morganta . . .	*Cinquina.*
Morganti . . .	*Monete.*
Morir la rossa. .	*Finir la cuccagna.*
Moròn'na . . .	*Pentola.*
Mort	*Roba rubata.*
Mortàl	*Tino.*
Mostósi	*Poppe, Mammelle.*
Nasto.	*Tabacco.*
Navigànt . . .	*Anitra.*
Nibba o Nibèrta .	*Nulla.*
Niccolò	*No.*
Nigra.	*Morte.*
Nigher	*Prete.*
Nizzolén	*Monello, Fanciullo.*
Nósa	*Pecora.*
Ochén	*Danari.*
Odorànt	*Fiore.*
Ombrèla. . . .	*Rovere.*
Ongi	*Scarpe.*
O o	*Si.*
Orb	*Carro.*
Orbis.	*Uovo.*
Orbo.	*Forestiere.*
Orca imbastida .	*Salame.*
Orciànt	*Cane.*
Orghen	*Caciajo.*
Otto	*Intendo.*
Panfiera. . . .	*Tabacchiera.*
Panigaroèula . .	*Lucerna.*
Papa Sist . . .	*Lardo.*
Paravàl	*Pastrano.*
Paravàlo. . . .	*Cappello.*
Parigén'na . . .	*Ghigliottina e Forca*
Pegra	*Borsajuolo.*
Palluno	*Fieno.*
Pènna	*Lira.*

Perder i tacch . Perdere il credito.
Per la fà . . . Scadente.
Per la festa . . Copiosamente.
Per la mirè . . Buono, Ottimo.
Perpetua . . . Anima.
Perpetuèll . . . Gonorrea cronica.
Pesanta . . . . Libra.
Pesantén'na . . Oncia.
Pèss capòn . . . Cappon cotto.
Pètten . . . . Mano.
Pezzigànt . . . Borsajuolo.
Pezzigànt da sfojósi Baro da carte.
Pezzigo . . . . Ladro.
Pgnoèu . . . . Denti.
Pràdna . . . . Villano.
Pigor. . . . . Zingaro.
Pietro . . . . Tabarro.
Pignèsa . . . . Danaro.
Pignolàr. . . . Pelare un gonzo.
Pilòn. . . . . Tedesco.
Pindént. . . . Susina.
Pòc'cra . . . . Canapa.
Piola. . . . . Lira.
Piola. . . . . Osteria.
Piolèr . . . . Oste.
Pist . . . . . Prete.
Pivàster. . . . Fanciullo.
Pivrèla . . . . Naso.
Plùffer . . . . Pidocchio.
Plùffer mordént . Tedesco.
Pòccia . . . . Ciottola.
Polènta . . . . Oro monetato.
Poltrir . . . . Dormire.
Polvrósa. . . . Farina.
Pònga . . . . Borsa.
Portanti. . . . Gambe.
Portavia. . . . Paletta da fuoco.
Possént . . . . Leone.
Povrètt . . . . Formentone.
Pozzoèula . . . Sassata.
Predicatòr . . . Garzone, Fattorino.
Pùlter . . . . Letto.
Quastro . . . . Fazzoletto.
Quartaroèuli . . Berretti da giudice.
Quièta (La) . . La camiciuola.
Rabida . . . . Falce.
Raccagna . . . Acquavite.
Ragagnàr . . . Discorrere.
Raméngh . . . Uscio.
Raméngo . . . Arme.
Ramòi . . . . Gatto.
Rampànta . . . Scala.
Rampiga. . . . Scala.

Rana . . . . . Forbice.
Rasàr de bròn'na. Far segretamente.
Raspànt. . . . Pollo.
Razàr . . . . Pericolo.
Rèm . . . . . Cucchiajo.
Rèzia. . . . . Campana.
Riff magièr. . . Sole.
Ripòs. . . . . Seggiola.
Robagràn . . . Formica.
Ròcca . . . . Fucile.
Rodlòn . . . . Anno.
Rondanén'na . . Messo segreto.
Rosola . . . . Spia.
Ross . . . . . Sangue.
Rùff. . . . . Fuoco.
Ruffàld . . . . Ladro.
Ruffaldo. . . . Bratto.
Ruschètt. . . . Giacchetto.
Rùzen mòzz . . Fabbro ferrajo.
Ruzlànt . . . . Carro.
Ruzlànta. . . . Carrozza.
Sacch d' pugn. . Guardia campestre.
Saltarèla. . . . Pulce.
Saltarén. . . . Capretto.
Saltatràv . . . Gabellotto.
Saluta . . . . Croce.
Sant . . . . . Scalpello.
Sant alto . . . Iddio.
Santòcia. . . . Chiesa.
Santociàda . . . Sagra.
Santociàr . . . Pregare.
Santósa . . . . Messa.
Sapòn . . . . Soldato.
Saracupè . . . Calze.
Sbarcàr j inglès . Moversi i creditori.
Sbartir . . . . Morire.
Sbasidòr. . . . Schioppo.
Sbignàr . . . . Correre, Fuggire.
Sbolognàr . . . Vendere.
Scàbi. . . . . Vino.
Scabiàr . . . . Bere.
Scagàzzi. . . . Pantaloni.
Scajós . . . . Pesce.
Scalf. . . . . Boccale di vino.
Scalfètt . . . . Mezzo boccale di vino
Scalzamuràj . . Piccione.
Scapén . . . . Gatto.
Scarpa grossa . . Potente.
Scàr a la prima acqua . . . . Innamorarsi.
Scarpionàr . . . Scrivere.
Scarpionàr de bruno . . . . . Processare.

S'ciavén'na . . . *Abito.*
S'ciòpp . . . . *Stadera.*
Scorpi . . . . *Giudice anziano.*
Scotiént . . . . *Caffè.*
Scrivént . . . . *Cancelliere.*
Scroclósa . . . *Biuda.*
Sècca . . . . . *Morte.*
Séda . . . . . *Rogna.*
Sèdes . . . . . *Si.*
Sepolcro dell'urto. *Forno.*
Serpintén'na . . *Lingua.*
Setósa . . . . *Barba.*
Sfojòsi . . . . *Carte da giuoco.*
Sgambisa . . . *Morte.*
Sgàro . . . . *Borsajuolo.*
Sgarzàr . . . . *Affissare, Guardare*
Sgnaccàr . . . *Ficcare.*
Sgnaccàr dènter . *Imprigionare.*
Sgnòcol . . . . *Cibo.*
Sgnocolàr . . . *Mangiare.*
Sguàldo . . . . *Pidocchio.*
Sicura . . . . *Porta della prigione*
Sidòri . . . . *Lino.*
Siora Livia . . . *Gendarme.*
Slanzìr el tir . . *Avvisare.*
Slanzòtt . . . . *Brodo.*
Slongar la vitta . *Appiccare.*
Slumàr . . . . *Vedere.*
Slumàr sott' arma. *Guardar sottecchi.*
Smaltìr . . . . *Vendere, Celare.*
Smalto . . . . *Burro.*
Smèla . . . . *Bestemmia.*
Smilza . . . . *Ganza, Amante.*
Smingola . . . *Fanciulla.*
Smiss . . . . . *Gatto.*
Smondizia . . . *Conno.*
Smorfir . . . . *Mangiare.*
Soissi . . . . . *In compagnia.*
Sòl . . . . . *Fuoco.*
Solàzz . . . . *Manutengolo.*
Sòlfa . . . . . *Spia.*
Sòlfer . . . . *Vino.*
Sopràn . . . . *Cappone.*
Sordén'ni . . . *Orecchie.*
Sorpresa . . . . *Ebbrezza.*
Sottdòppi . . . *Sottocapo.*
Sottil . . . . . *Burro.*
Sotts'ciavén'na. . *Panciotto, Gilè.*
Spaziósa . . . . *Piazza.*
Spiga . . . . . *Strada.*
Spillàr . . . . *Giuocare alle carte.*
Spinta . . . . *Salario.*
Spizza . . . . *Cuffiaja.*

Spolvrósa . . . *Farina.*
Spontòs . . . . *Ago.*
Sporcaciòn . . . *Tavolo da cucina.*
Sportèi dla tradi-
tora . . . . *Labbra.*
Spronacc . . . *Gallo.*
Spumósa . . . . *Lumaca.*
Stanziàr . . . . *Abitare.*
Star d' sordén'na. *Ovigliare.*
Star sor arma. . *Stare alle spalle.*
Star su . . . . *Negare.*
Stardò . . . . *Prigione segreta.*
Stavèll . . . . *Cacio.*
Stècca . . . . *Legna.*
Stècca d' fossa . *Bottega.*
Stècca dolza . . *Ingoffo.*
Stertòr . . . . *Salame.*
Sticciàra . . . . *Calvizie.*
Stram . . . . . *Barba.*
Striccàr . . . . *Confidare.*
Stricch . . . . *Boja.*
Studi . . . . . *Galera.*
Stanzìr . . . . *Trafugare.*
Sui coppi . . . *Bello.*
Tabar . . . . *Pelle fresca o verde.*
Tajoèula . . . . *Cappuccino.*
Tambòr . . . . *Botte.*
Tambòr d' Cristo. *Campana.*
Tarocch . . . . *Esame.*
Tartir . . . . *Confessare.*
Tasca . . . . . *Osteria.*
Taschièr . . . . *Oste.*
Tediósa . . . . *Predica.*
Tencàr . . . . *Nuotare.*
Terz dl' ottantòn . *Spia.*
Tibisloco . . . . *Teatro.*
Tignòn . . . . *Pollo dindo.*
Tir . . . . . *Domanda.*
Tiranta . . . . *Corda.*
Tiranti . . . . *Calze.*
Tirapè . . . . *Usurajo.*
Tirindrè . . . . *Attizzatojo.*
Tirósa . . . . *Carrozza.*
Toèur foèura . . *Conoscere.*
Tognètt . . . . *Tedesco.*
Togo . . . . . *Buono.*
To madra . . . *Tu.*
Tomba . . . . *Stalla.*
Tondós . . . . *Mondo.*
Tondós del ciaro . *Bigoncio.*
Tondós dla lénza . *Pozzo.*
Tondósa . . . . *Pentola.*
Tornànt . . . . *Guardiano.*

Tortiôsa. . . . Corda.
Tortôsa . . . . Tortura.
Tòrzer el co . . Vendere a ruba.
Tosgôs . . . . Scorpione.
Trabascànt. . . Cameriere.
Trabescànt . . . Buro.
Traditora . . . Bocca.
Tràjer . . . . Contadino.
Trèbbia magièra . Acquavite.
Trentén. . . . Mese.
Triciold . . . . Forcone.
Triolf magièr . . Majale.
Triolfa . . . . Carne.
Trippôs . . . . Frumento.
Tuff . . . . . Pistola.
Ubàn. . . . . Ceffo.
Urto . . . . . Pane.
Vampa . . . . Moglie d' un impiegato.
Varolàr . . . . Grattare.
Vasco . . . . Signore.
Vèdva . . . . Forca.
Vénder i solfanèi . Far la spia.
Ventôsa. . . . Finestra.
Verdôsa. . . . Campagna.
Viandànt . . . Piedi.
Vigilant. . . . Gallo.
Villana . . . . Fava.
Vintana. . . . Finestra.
Zaccarén . . . Piedi.
Zagnùcch . . . Freddo.
Zavatén. . . . Piccione.
Zerciôs . . . . Anello.
Zerciôsa. . . . Botte.
Zèri . . . . . Mani.
Zervànt. . . . Capro, Becco.
Zién . . . . . Losco.
Zigolla . . . . Oriuolo da tasca.
Zimbriano . . . Usurajo.
Zivèttà . . . . Serva.
Zuflàr in teater . Rubare.

Zergh mózz. *Calmone*. Gergo usato da pochi, che consiste nella troncatura delle parole in una proporzione convenuta tra diverse persone unite in consorteria.

Parlar in zèrgh. *Parlar gergone*. Parlare in gergo o la lingua zerga (Berti).

Zergòn. s. m. T. de' Giojel. *Zircone*. Sorta di pietra che somiglia il diamante, della quale si fanno vezzi e monili di poco valore. V. Zargòn.

Zèri. s. m. *Cero, Cereo*. Candela grossa di cera, e, detto assolutamente, vale il *Cero pasquale*. V. Zero.

Zèri. s. m. T. Furb. *Mani*.

Zerimonia. s. f *Cerimonia, Ceremonia*. Culto esteriore intorno alle cose attinenti alla religione, e quegli atti che si fanno da' magistrati o da' principi nelle funzioni pubbliche. Si estende eziandio a quelle dimostrazioni reciproche che si fanno tra loro per onoranza le persone private.

Far dil zerimonji. *Fare sloggi o invenie*. Dicesi di chi mostra con certi attucci ripugnanza di voler fare o dire qualche cosa, che propriamente vuol fare o dirla.

Far un mond d' zerimonji. *Far cerimonie colla pala, Ammoinare*. Far moine, carezze.

Star in t'il zerimonji. *Esser cerimoniaste*. Star sulle cerimonie.

Zerimoniàl. s. m. *Cerimoniale*. Libro dove sono scritte le cerimonie da osservarsi in ciascheduna occasione.

Zerimonièr. s. m. *Cerimoniere, Cirimoniero*. Maestro delle Cerimonie. *Cerimoniaste*, colui che sta sulle cerimonie.

Zerimoniôs add. *Cerimonioso*. Quegli che tratta con cerimonie.

Zerioèula. s. f. *Candelora, Candelajo, Candelara*. Festa della Purificazione della Madonna.

La madonna dla zerioèula, da l'invèrben a sèma foèura: ma s' a dà a pioèuver o a nvàr, quaranta dì n' én per mancar. *Alla Candelora dell' inverno non siam fuora*. Modo proverbiale per dire che ai primi di febbrajo non è finito, come talvolta sembra, l'inverno.

Zerla. V. Zarla.

Zerlòn. s. m. T. di Vet. *Giarda, Giardone, Spinella*. Sorta d'infermità del cavallo, la quale si fa sotto il garetto nella congiuntura del suo osso, in ciascuno de' lati; e alcuna volta solamente in un lato, creando di sopra un osso della grossezza d'un avellana o più, che va stringendo la giuntura e intanto che il cavallo va è costretto molte volte a zoppicare.

Zermòj. s. m. T. d'Agr. *Germoglio.* V. Bùtt.

Zermojàr. att. T. d'Agr. *Germogliare, Germinare, Pullulare.* Il pullular dei semi. V. Buttàr.

Zernàja. s. f. T. di Cart. *Mezzotta, Carta cernuta.* Fogli strappati, orlati, ragnati, con zazzera o altramente difettosi. *Cantino,* carta di mezzo tra la perfetta e la cernuta o scegliticcia. *Carta straccia,* carta cattiva, che non è buona per scrivere, ma solo pe' mercanti onde involgervi la merce loro.

Zernèra. s. f. *Cerniera, Mastietto.* Unione di due cannelli di metallo infilzati e fermati da un perno, per aprire, serrare, o render mobili le due parti a cui sono saldati. Dicesi *Manganella,* quel mastietto che ha nottolino in mezzo e si piega da una parte sola.

Zernèra. T. degli Oriv. *Cannello a cerniera.* Quella certa foggia di anello saldato sopra e sotto di una cassetta da oriuolo, in cui si insinua un perno o ago, e serve a tener insieme le due parti.

Zernèri. s. f. T. de' Tip. *Ganozze, Bartoloni* (Tosc.). Quelle cerniere per mezzo delle quali si congiunge il timpano alla fraschetta.

Zernì. add. m. *Cernito.* Separato, scelto, trascelto, eletto.

Zernìda. s. f. *Eletta, Scelta, Elezione, Sceverata.* Trascelta.

Zernìda. s. f. T. di Gualch. *Scernimento.* Primo lavoro che si fa alle lane prima di pettinarle, e consiste in separar le une dalle altre le varie parti della lana per farne tre o' quattro qualità.

Zernidòr. s. m. T. di Gualch. *Scernitore.* L'operaio cui è commesso lo scernimento della lana. *Spelazziere, Spelazzino,* l'operajo della gualchiera che spelazza la lana.

Zernidòra. s. f. T. di Gualch. *Spelazzatura.* Ripulitura della lana lavata e divettata, per ripulirla dalla ripulitura in sudicio che si fa prima della lavatura.

Zernìr. att. *Cernere.* Scerre, scegliere, distinguere, separare.

Zernìr. att. T. de' Taroc. *Assembrare.* Ordinare le carte per ordine di pali.

Zernìr il littri. T. de' Fond. di Car. *Ripassare le lettere.* Sceverare le lettere buone dalle difettose.

Zernìr i mur. T. de' Mur. *Tracciare i muri.* Determinare sulla testa delle fondamenta l'andamento e la dimensione de' muri.

Zernìr i pilàster ecc. *Scompartire, Assortire.* V. sopra.

Zernìr la lana. T. di Gualch. *Spelazzare la lana.* Trascerre la lana buona dalla cattiva. — *Spelazzino,* quei che la cerne.

Zèrnita. s. f. *Cerna, Scelta,* l'atto di scegliere. *Sceltume, Marame,* la cosa cattiva separata dalla buona.

Zèro. s. m. *Zero.* Segno aritmetico che da se solo non significa numero e unito alle note numerali le cresce di 10, 100, 1000 volte di valore.

Zèro via zèro zèro. *Nulla più nulla fa nullone.* M. scherz. per dire che con niente si fa niente e infatti il niente d'onde Dio trasse il creato era nientemeno che la sua onnipotenza.

Stimar un zèro. *Avere in tasca.* Non curarsi di alcuno.

Zèro pasquàl. *Cereo, Cero Pasquale.* Grossa candela che solennemente si benedice dal Diacono il Sabbato Santo.

Zèrr. s. m. T. Bot *Cerro.* Albero ghiandifero simile alla quercia. La sua corteccia è stimata per farne polvere di concia. E il *Quercus Cerris* di Linn.

Zersòn. s. m. *Ciliegia fratoja,* o *Fratacchiona.* Frutto notissimo del *Prunus avium bigarella* de' Bot.

Zèrt. add. m. *Certo* Che è secondo verità.

El zèrt. *Il certo.* La certezza.

Lassar el zèrt per l' inzèrt. *Lasciar il proprio per l' appellativo.*

Zertificàr. att. *Certificare.* Far certo.

Zertificàt. s. m. *Certificato, Attestato.* Attestazione in iscritto.

Zertòsa. s. f. *Certosa.* Monastero di monaci certosini.

Zertòsa. s. f. *Fabbrica de' Tabacchi.* Così chiamiamo in Parma la detta fabbrica perchè situata nel già mona-

stero dei Certosini a un miglio e mezzo a levante da Parma. Le cose principali di detta fabbrica sono da vedersi tra gli strumenti del tabaccajo. V. Zertosén.

El nasarè la zertósa. *Farebbe a fiutare co' bracchi del Bargello.* Dicesi di chi sia gran fiutone di tabacco, presa la similitudine dall' andar le spie annasando ovunque i fatti altrui.

Zertosén. s. m. *Certosino.* Monaco dell' Ordine di San Brunone.

Zertosén. s. m. *Tabaccajo, Fabbricatore di tabacco.* Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERATORI.

Cólli di mazz . . *Ammazzolatrici.*
Infilzadori . . . *Infilatrici.*
Slargadori . . . *Stenditore.*
Tajador . . . . *Trinciatori.*

OPERAZIONI.

Bagnar la foèuja . *Fermentare la foglia.*
Boettàr . . . . *Incartocciare.*
Fermentàr . . . *Fermentare.*
Lavàr la virginia. *Lavare la foglia.*
Masnàr . . . . *Macinare.*
Scostàr . . . . *Scostolare la foglia.*
Slargàr . . . . *Stendere le foglie.*

STRUMENTI.

Bastòn . . . . *Saggiatore.*
Burlòn . . . . *Macinatojo.*
Camra dla fermentaziòn. . . . *Fermentatojo.*
Cassi . . . . . *Madie.*
Forbsi . . . . *Cesoje.*
Formi . . . . *Forme.*
Ghisa . . . . *Palchi della stufa.*
Goccén . . . . *Pagliatojo.*
Lustròn . . . . *Dilucidatore.*
Macchina dil pàji. *Trincia.*
Mastri . . . . *Mastrine.*
Mostròn . . . . *Serbatojo.*
Molén . . . . *Mulino.*
Sdazz a acqua. . *Frullone a scossa.*
Stampi . . . . *Fodere.*
Stua . . . . . *Stufa.*
Sugador. . . . *Seccatojo.*
Tavli. . . . . *Banchi.*
Tiorba . . . . *Trinciatore.*
Vas da salsa . . *Salsiere.*
Vaschi . . . . *Vasche.*

COSE ATTINENTI.

Acqua salada . . *Concio.*
Caròti . . . . *Rotoli.*
Cartén'ni del mòro *Cartine.*
Erba spelta. . . *Sparto.*
Farén'na . . . *Tabacco macinato.*
Foèuja . . . . *Foglia.*
Foèuja rotta . . *Foglia ammaccata.*
Lamini . . . . *Stagnini.*
Mazz. . . . . *Mazzi di zigari.*
Pajètti . . . . *Bocciuoli di paglia.*
Salsa. . . . . *Colla, Salsa.*
Tabacch. . . . *Tabacchi.*
Zigaj. . . . . *Zigari.*

Zertòni. *Certuni.* Alcuni, taluni.

Zervànt. s. m. T. Furb. *Becco, Capro.*

Zervèli. s. f. T. di Cuc. *Cervella.* Il cuciniere italiano moderno mette anche *Cervello* e *Cervelli o alle salse, o marinati, o fritti.*

Zervèll. s. m. *Cervello, Cerebro, Celebro.* Quella parte interiore del capo circondata dal teschio nella quale risiede la vita animale. *Meningi,* le due membrane che vestono il cerebro l' una detta *Piamadre,* e l' altra *Duramadre, Cerebello, Cervelletto* la parte posteriore del cervello.

Zervèll in acqua. T. di Vet. *Aracnoite cronica* o *Idrocefalo.* Raccolta di siero nella aràcnoide del cavallo o sim.

Aver pers el zervèll. *Avere spigionato il pian di sopra.* Essere scemo, leggiero di cervello.

Dar zo d' zervèll. *Dar la volta, Dar nelle girelle, o ne gerundi, Perder le staffe del cervello.* Impazzare.

D' so zervèll. *All' impazzata, Di proprio capriccio.*

Esser in zervèll. *Essere in buon senno.*

Infiamaziòn d' zervèll. *Encefalite, Cefalitide, Cefaloflogosi.*

Mettr al zervèll a parti. *Rimettere il cervello in sesto.*

PIÉN D' ZERVÈLL. *Cervelluto.* Fornito di giudizio.

SENZA ZERVÈLL. *Dicervellato, Mentecatto.*

STAR IN ZERVÈLL. *Stare in cervello.* Vivere con moderazione. Altrim. *Stare in tuono.*

UN ZERVÈLL FATT A SO MOÈUD. *Cervello fatto a torno. Cervello svolazzatojo.* Cervello balzano, cervellino. Bell'umore. Per moltissime frasi riferentisi alla voce cervello presa nel senso morale vedi Testa.

ZERVELOTICAMÈNT. *All' impazzata, Alla sbadata.* Sbadatamente, inconsideratamente.

ZERVÈTT. s. m. *Cerbiatto, Cerviatto, Cerviatello* Piccolo cervo.

ZERVLÀ. s. m *Cervellata.* Composto di grascia e di cervello di majale triturati minutissimamente, insalati e regalati d'aromi, che si vende insaccato in budelle strozzate della lunghezza di un decimetro.

ZERVLÀZZ. s. m. *Caporotto, Girellajo, Cervellaccio.* Uomo impetuoso e stravagante. V. Talinton.

ZERVLÉN'NI. s. f. *Cervellini.* Le cervella di qualsia bestia da macello da cucinarsi.

ZERVLÈTT. s. m *Cervellino, Bell' umore.*

ZERVLÈTT. s m. *Cervelletto.* Per genio, talento, e dicesi così anche colui che lo possiede.

ZERVLÒN. s m. *Cervellone.* Grande cervello.

ZERZÀR. s. m. T. d'Agr. *Ciregieto, Ciriegieto.* Campo o Brolo di ciliegi.

ZEST s. m., ZÈSTA s. f. *Cesto, Cesta:* ma il *cesto* suol essere meno grande: la *cesta* più larga e aperta.

ZESTA DA CONSERVA. T. de' Pesc. *Lavario.* Canestro di vimini di forma quadrata che serve per mettervi il pesce.

ZESTA DA FOLSÈ. T. de' Cest. *Cestella da bachi o da seme.* Sorta di cesto cupo che è specie di misura da bozzoli.

ZESTA DA LIMÒN. *Zana.* Cesta ovale intessuta di sottili strisce di legno.

ZESTA DA MONIZIÒN. *Benna.* V. Carr da monizion

ZESTA DA PÈSS. T. de' Pesc. *Lavatecca.* Canestro da riporvi il pesce dopo lavato ma più piccolo del lavario.

ZESTA LONGA. T. de' Pesc. *Sparza.* Canestro in cui si ripone il pesce, più lungo della Lavatecca.

ZESTA PER LA BIANCARÌA. *Spasa, Vassojo per la biancheria.* Cesta piana e assai larga per portar roba di comparsa.

ZESTÉN. s. m. *Cestino, Cestella.* Piccolo cesto o piccola cesta.

ZESTÉN DA POSSÀDI. *Cesto da posate.* Cestello bislungo noto.

ZESTÒN. s. m. *Cestone.* Sorta di cesta fatta di vinciglie di castagno per uso di someggiare.

ZESTÒN DEDNANZ. T. de' Vettur. *Fiamma di pedana* Quella gran cesta di vimini o simili che si suol fermare sul davanti delle carrozze vetturine, la quale fa pedana al vetturale, e serve per riporvi varie robe.

ZÈTO. s. m. T. de' Filatoj. *Andivieni del valico.* Regolo orizzontale che il rodano fa muovere alternativamente avanti e indietro, ora in senso diretto, ora contrario al moto stesso del valico, il quale col mezzo de' barbini distribuisce la seta su le rocchelle.

ZÈTO. T de' Filat. *Spandente.* Congegno di ferro a zeta che serve col suo moto a spandere bene la seta sui naspi del filatojo per farne matasse.

ZÈTO DEL DUBLÀSS. *Fuso.* Ciascuna di quelle asticciuole di ferro nella cui parte superiore e piantato un rocchetto dell'addoppiatojo.

ZÈTO DL' INCANADÒR. *Balestruccio.* Quell'archetto per dove passa la seta quando s'incanna.

ZETÒN. s. m. *Gettone, Quattriuolo.* Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli e spezialmente per giuocare.

ZÈTT. s. m. *Germe.* Quel ramicello tenero che si cava dalle piante fiorifere per trapiantarlo. *Germoglio. Rampollo.* La prima messa delle piante, e i ramicelli teneri che spuntano dagli alberi. V. Bùtt e Zermòj.

ZÈTT D'ACQUA. *Getto, Spillo, Zampillo d' acqua.* Quella tant'acqua che spiccia da un cannello o tubo, Getto a pioggia ecc.

Zètt del card. *Cardoncello, Carduccio.* La gettata e anche il germoglio del cardo.

Zètt d' roba fondùda. *Getto.* Quell' impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto o di gesso liquido, o simili.

Bel zètt! *Bel cero!* Si dice ad uno per sojarlo quando è brutto.

Dar i zètt. T. degli Otton. *Accanalare le staffe.* Agevolare al metallo fuso le vie per iscorrer libero nelle staffe.

Toèur via i zètt. *Stallare i carciofi* (Franc.). Scemarne i talli soverchi.

Zètta. s. f. *Zèta.* V. Z.

Zettà. add. m. *Gettato, Fuso.*

Zettàr. att. *Gettare, Far di getto.*

Zettàr. att. T. de' Gett. *Gettare in gesso.*

Zettàr a tèra fresca *Gettare a pozzetto.* Maniera di gettare, così detta, perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.

Zettàr con la pènna. *Far ghirigori* (Franc.). Fare isvolazzi di penna.

Zettàr el buttèr. *Fondere il burro.*

Zettàr i caràtter. T. de' Fond. di Caratt. *Gettare i caratteri.* Fondere col piombo i caratteri da stampa.

Zèvol. s. m. T. d'Itt. *Cefalo.* Pesce di mare della famiglia della *Muggine (Mègia).* Il *Mugis cephalus* di Linn.

Zèvol d' mar. T. d'Itt. *Donzella, Fanciulla.* Altro pesce di mare detto da Linn. *Labrus julis.*

Zgnòn. s m. T. de' Parr. *Cipollotto colle stoffe.* V. Sgnòn.

Zia. s. f. *Zia.* La sorella del padre o della madre. *Prozia,* la zia del padre o della madre. V. *Zii.*

Zia dl' occ. *Ciglio, Sopracciglio.* L'arco di peli che all'occhio sovrasta. *Intra ciglio,* lo spazio tra ciglio e ciglio. *Nepitelli,* diconsi i peli dell'estremo lembo delle palpebre. V. *Zij.*

Zia d' un camp. *Porca.* Spazio di terra in un campo tra solco e solco. Prace. V. Zioèula e Sia.

Zibaldòn. s. m. *Zibaldone.* Scrittura confusa e mal ordinata, o raccolta di dottrine, fatti storici, o simili, cavati da uno o più libri, e poste insieme alla rinfusa.

Zibària. s. f. *Cibo.* Cosa cibaria, atta a cibare. Usasi anche in signif. di *Vitto, Vittuaria.*

Zibèbi. s. m. T. Bot. *Zibibbo, Zibetto.* Uva ottima, rossa, dura, che ha granelli bislunghi, e si dice anche di quella passa e lunga e grossa che ne viene di Levante e Sicilia. È il frutto della *Vitis vinifera zibeba* di Linn.

Zibètt. s. m. T. di Zool. *Zibetto.* Animale carnivoro che beve poco, conosciuto da noi per l'umore denso ed odorosissimo che si cava da una borsa assai profonda che ha intorno all'ano. È la *Viverra zibetha* de' Nat.

Zibibì. s. m. T. d'Ornit. *Fiorrancino, Fiorrancio.* Sorta di piccolo uccello così detto per essere di color simile al fiorrancio. È la *Sylvia ignicapilla* di Temminch. Dicesi *Luì,* un uccello piccolissimo simile al fiorrancino, ma che ha quella macchia o corona ch'egli ha in testa di color rancio. È la *Motacilla rufa* Linn.

Zibibì. Figurat. *Scriatello, Mingherlino.* Dicesi di persona gracile e piccola.

Ziblén. s m. T. di Zool. *Zibellino.* Quadrupede simile alla martora, detto da Linn. *Mustella zibellina.*

Zibòri. s. m. *Ciborio.* Quel tabernacolo che sta in sul principale altare delle chiese, nel quale si conserva l'ostia eucaristica.

Zibra. s. f. *Zoccolo.* Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno. Talvolta però risponde assolutamente a *Pianella.* V. Zòcla.

Zibrén'na. s. f. *Zoccoletto, Pianellina.*

Zich zàch. *Ghirigoro, Giricocolo.* Nome di tutte quelle linee o cose fatte a capriccio con andamento interrotto e tortuoso. *Tiri di penna,* tratteggio o intrecciatura di linee fatte a capriccio di penna o nelle firme o nelle soprascrizioni o altro simile.

Andar a zìch zàch. *Squindare.* Andare ora per uno, ora per altro verso.

Fatt a zìch zàch. *Tortuoso, A spinapesce.*

Zicògna. s. f. T. d'Ornit. *Cicogna.* Sorta d'uccello bianchissimo che è l'*Ardea alba* di Linn.

VERS DLA ZICÒGNA. *Gloterare.*

ZICORGNA. s. f. T. d'Entom. *Cerambice, Capricorno muschiato.* Insetto noto pel grato odore di muschio che manda, e pel bel color verde cupreo che lo distingue. È il *Cerambix moschatus* L.

ZICORGNA SALVÀTGA. T. d'Entom. *Capricorno legnajuolo.* Sorta d'insetto due volte più piccolo del cerambice. È il *Cerambyx cerdo* di Linn.

ZICORGNÒN. s. m. T. d'Entom. *Lucano,* e volg. *Cervo volante.* Insetto così chiamato per avere le mandibole somiglianti alle corna de' cervi. È nero, e lungo talora tre pollici ed è il re dei Coleotteri dell'Italia. Gli Entomol. lo chiamano *Lucanus cervus.*

ZICORIA. s. f. T. Bot. *Cicoria, Radichio.* Erba da insalate, detta da Linn. *Cichorium inthybus.*

ZICUTA. s. f. *Cicuta maggiore.* V. Cicùta.

ZIDÈLA. s. f. *Carrucola.* Strumento di ferro o di legno nel quale sta una girella scanalata, a cui si adatta fune o canapo per tirar su pesi, e appiccata a un ferro sopra il pozzo serve comunemente ad attinger l'acqua. Serve anche a molte altre diverse cose. Le sue parti sono:

Braga . . . . *Staffa.*
Dà . . . . . . *Dado.*
Galètt . . . . *Galletto.*
Girèla . . . . *Girella.*
Polghètt. . . . *Asse.*
Rampén. . . . *Gancio.*

COL CH' FA IL ZIDÈLI. *Girellajo.* Facitor di girelle.

INCAVALCÀRS LA CORDA IN T' LA ZIDÈLA. *Incarrucolarsi.* L'uscir che fa il canapo dal canale della girella, e l'entrar tra essa e la staffa o cassa della carrucola. — *Incarrucolare* si vorrebbe, che significasse anche lo adattar la corda alla carrucola.

SCÒRRER LA CORDA IN T' LA ZIDÈLA. *Scarrucolare.* Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza.

TIRÀR SU CON LA ZIDÈLA. *Carrucolare.* Tirar colla carrucola.

ZIDLÉN'NA. s. f. *Girellina, Girelletta.* Piccola girella. *Carrucolina, Carrucoletta,* piccola carrucola o puleggia.

ZIDLÉN'NA DOPPIA. *Puleggina doppia,* e se ha tre carrucolini, *Puleggina a tre.*

ZIDLÒN. s. m. *Grande carrucola.*

ZIÉN. s. m. *Zio* Il fratello del padre o della madre. *Prozio,* lo zio del padre o della madre.

ZIÉN. T. Furb. *Losco.* Cieco d'un occhio.

ZIÉN'NA. s. f. *Zia.* La sorella del padre o della madre. V. *Zia.*

ZIÉN'NA. s. f. *Curatrice, Capocamerata.* Così chiamasi quella esposta, di età matura, che ha la cura delle piccole ricoverate.

A M' È GIUST D'AVIS CH' I M' DIGHEN ZIÉN'NA. *Fo conto che passi l'imperatore,* non me ne curo: non ci bado. *Fo conto che uno canti,* non curo i suoi detti, non fo caso delle sue parole.

ZIFRA. s. f. *Cifera e Cifra.* Scrittura non intesa se non da coloro tra i quali si è convenuto del modo di comporla, ed anche abbreviatura del nome che si pone ne' quadri, nelle stampe, ne' sigilli e simili, o giro di penna intorno al nome intero. *Ciferista,* scrittore di cifre. *Criptografia,* arte di scrivere in cifre.

ZIFRA. s. f. T. de' Call. *Ghirigoro, Tratteggio.* Intrecciatura di linee fatta a capriccio di penna. *Svolazzi,* caratteri artifiziati che si formano con gran tratti di penna e ombreggiati.

IN ZIFRA. *Per abbaco.* Dicesi de' numeri nella loro figura.

ZIFRÀN. s. m. T. de' Sart. *Ceppo da scollo.* Strumento a foggia di violino tutto di legno, usato da' sarti per spianàr lo scollo degli abiti e le costure.

ZIFRÀR. att. *Cifrare.* Scrivere.

ZIFRÀR. att. T. de' Call. *Far la mostra.* Dicesi di quel quaderno che fa lo scolare per imparare a scrivere.

ZIGA ò ZIGA MIA. T. di Giuoc. *Arrischio,* e lo dice per lo più l'ultimo a gettare alle castelline, quasi volendo dire Resto a risico mio, perchè è l'ultimo a giuocare se pur restano in giuoco noci od altro.

ZIGÀL. V. Zigàll.

ZIGÀLA. s. f. T. d'Entom. *Cicala.* Ani-

maletto noto che ha della farfalla. La *Cicada mannifera* Linn.

Zigàla. Per simil. *Cicala, Cicalone, Cicalatore*. Si dice di chi favella troppo.

Zigàla dla stmana santa. *Raganella*. Strumento con girella dentata che si suona in chiesa la settimana santa aggirandola. *Rancanella*.

Zigalàr. att. *Stridere*. Far il verso della cicala.

Zigàll. s. m. *Sigaro*. (Tosc.) Cannellino fatto di foglie di tabacco che serve per pipare, e ve n'ha di più sorta. Componesi di:

Fassa . . . . . *Veste*.
Pajètta . . . . *Sparto*.
Pajòn. . . . . *Cannuccia*.
Pattaja . . . . *Fodero*.
Ripién . . . . *Ripieno*.

Zigàll a mill'odor. *Sigaro da profumino*. Sorta di foglia concia con essenze di soave odore che si fuma da' signorini per profumarsi.

Zigàll con la paja da quatter. *Sigaro comune collo sparto*.

Zigàll dal pirlètt. *Sigaro strozzato*. Sorta di sigaro che ha la fodera ravvolta sopra sè dalla imboccatura.

Zigàll d'avana. *Sigaretto d'avana*. Sigaro di tabacco d'avana o fatto con foglia scelta a somiglianza di quelli.

Zigàll d' bombòn. *Sigaro di pasta dolce*.

Zigàll d' Virginia da sètt. *Sigaro di virginia scelto*.

Zigàll d' Virginia da zinchev. *Sigaro di virginia ordinario*.

Zigalòn. s. m *Pigolone*. Che si lagna, piange o grida sempre.

Zigamàta. s. f. *Mazzaculo, Tombolo, Capitombolo*. Giuoco de' fanciulli, i quali ponendo il capo in terra e alzando i piedi si rivolgono sulle braccia, e lasciansi cadere dall'altra parte. *Caporovescio, Tomo*, caduta che si fa a capopiede.

Far 'na zigamàta. *Dare un tomo, Tomare*. Cadere a capopiede. *Mazziculare*, fare un capitombolo.

Zigamènt. s m. *Gridìo, Stridio*. Lo stridere continuato.

Zigàr. att. *Stridere, Strillare*. Gridare acutamente; e si dice anche di cose inanimate, come lo stridere che fanno i ferramenti o i legnami fregati insieme quand'e' s'adoperano, il che pur si dice *Cigolare, Scricchiolare*, e il mal suono che n'esce *Cigolio*.

Zigàr chè un aquila. *Gridare a testa*. Gridare a più non posso.

Zigar con tutt el fià. *Sgolarsi*.

Zigh. s. m. *Grido, Strillo*. Stridore, stridio.

Zigh dil besti. V. Vers.

Zighinén. s. m. *Striduzzolino*. Piccolo stridio.

Zighinén. s. m Fig. *Micolino, Cichino, Micino*. Pochino, pocolino.

Zign smèstegh. T. d'Ornit. *Cigno reale*. Uccello acquatico, o a dir meglio anfibio, detto *Anas olor* da Linn.

Zign salvàtegh. T. d'Ornit. *Cigno salvatico*, che è l'*Anas cygnus* de' Natur.

Zigna. s. f. T. Bot. *Arzinia*. Pianta notissima da giardino che coltivasi per adornarli co' suoi bei fiori rossi. È la *Zinnia elegans* Linn.

Zigò s. m. T. di Cuc. (dallo Spagn. Xigote.) *Lucchetta di castrato*, ed alla Franc., *Gigotto*. Parte del cosciotto di castrato cucinata.

Zigògna. s f. *Cicogna*. Sorta d'uccello grande. V. Zicògna.

Zigòla. s. f. T. Bot. *Cipolla, Cipolla rossa o bianca*. Agrume notissimo detto da Linn. *Allium caepa*.

Zigòla o Zigolén. T. Furb. *Chiocciola*. Oriuolo da tasca. *Girella*, oriuolo da tasca guasto e meschino.

Zigòla da fiòr. *Cipolla*. Nome generico di tutti i bulbi tunicati, come per es del tulipano, del giacinto ecc.

Zigòla erbaroèula. *Cipollina, Cipollino*. Quella cipolla che non ha fatto nè ingrossato il capo e mangiasi fresca. V Zigòli.

Zigòla salvàtga. T. Bot. *Allio salvatico*. Nome di varie specie di aglio che crescono ne' campi e più specialmente dell'*Allium nigrum* Bart.

Fiòr dla zigòla. *Pannocchia*. La palla o testa della cipolla portante il seme.

Zigolén. s. m. *Cipollino*. Piccola cipolla, e propriamente quella che non ha fatto nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca.

Zigolèn'na. s. f. *Cipollina, Cipolletta.* Piccola cipolla.

Zigòli. s. f. T. di Vet. *Nocchi.* Escrescenze del piede del cavallo che sembrano prima appartenere alla suola, ma che sono poi dovute ad esostosi dell'osso del piede su cui la suola si è modellata.

An s' lassàr schizzàr il zigòli in t'i occ. *Non portar basto, Non si lasciare metter sotto,* cioè Soverchiare.

Dòppi chmè il zigòli. *Più doppio ch'una cipolla.* Dicesi di uomo non sincero nè leale, e ciò perchè le cipolle hanno di molte tuniche. In altro signif. *Traricco.* Ricco sfondato.

Foèuj d' zigòli. *Spicchi, Tuniche.* Le varie cortecce o membrane concentriche della cipolla. *Aglietti* i fili pendenti dalla sua punta.

Mès dil zigòli, Témp dil zigòli. *Mesi d'ozio, Tempo d'ozio.* Que' mesi, quel tempo, in cui i mercatanti e artieri hanno poche faccende, e che alla francese si direbbe *Stagion morta.*

Trèzza d' zigòli. *Resta di cipolle.* (Fr.)

Zigolòn. s. m. *Cipollone.* Accresc. di cipolla.

Zigolòn. s. m. T. Bot. *Allio salvatico.* V. Zigòla salvàtga.

Zigotàr. att. *Dondolare, Crollare, Scuotersi.* V. Sdindonàr.

Zigotàr. Fig. *Dimenarsi nel manico,* operar mal volentieri. *Ninnarla,* stare irresoluto tra il si e il no. *Balenare, Barcollare, Tentennare, Traballare,* non esser ben fermo in istato, cominciare a diminuirsi il credito, cominciare a cader dalla grazia d'alcun potente.

Zigzàch. s. m. *Zigzag.* Tortuosità, serpeggiamento, come di strade e simili. V. Zich zàch.

Zii s. m. *Zio.* V. Ziên.

Zij. s. f. *Ciglia o Sopracciglia.* V. Zìa.

Zij incrosadi. *Ciglia raggiunte.* Cioè senza spazio intercigliare nella glabella.

Arch d' zij. *Arco delle ciglia.* La figura arcata delle ciglia.

Malattia ch' fa cascar il zij d' j occ. *Pelaja di ciglie.* (Alm.)

Pél dil zij. *Nepitelli, Peli ciliari.*

Zilè. s. m. *Panciotto, Sottoveste.* V. Corpètt.

Zilè a du pett. *Panciotto a due petti.*

Zilè a gonilia. *Panciotto a scialle.*

Zilidònia. s. f. T. Bot. *Celidonia, Chelidonia maggiore, Erba da volatiche, Erba nocca.* Erba perenne sempre verde che cresce tra i cespugli e a piè de' muri, di odore acuto, nauseante, dotata di un succo giallo, amaro ed anche caustico, adoperato per togliere le verruche e come energico stimolante. Orfila ha collocata la celidonia tra i veleni narcotico-acri. È il *Chelidonium majus* di Linn. Così dicono alcuni anche l'*Erba fava* o *Favajola.* Pianta comune in tutti i campi, che fa cesto con foglie stese per terra, ossia la *Ficaria verna* Linn.

Zilinder s. m. *Cilindro.* Corpo di figura lunga e tonda. Cilindretto diminut.

Zilinder. s. m. T. di Cart. *Pila a cilindro.* Grande pila ovale dentro la quale da un motore è fatto girare un grosso cilindro di ferro scanalato, con cui si squassano fortemente nell'acqua i cenci marciti e riduconsi in pasta. Componesi di

Alber. . . . . *Albero.*
Arborsèll . . . *Stile.*
Dént . . . . . *Denti.*
Leva . . . . . *Leva.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Roèuda . . . . *Grillanda.*
Scud . . . . . *Stella.*
Scudètt . . . . *Scudetto.*

Zilinder. s. m. T. de' Ceraj. *Arcolajo.* Arnese ad uso di guindolo orizzontale per filare la cera.

Zilinder. s. m. T. degli Org., Otton. ecc. *Laminatojo.* Macchina composta di due cilindri d'acciajo fra quali si laminano i metalli e specialmente le canne da organo. Componesi di

Cavalètt. . . . *Banco.*
Ciava. . . . . *Perno.*
Manètta . . . . *Stella.*
Roèuda . . . . *Ruota.*
Tonàja . . . . *Tanaglia.*

Zilinder s. m. T. degli Oriv. *Cilindro.* Sorta di orologio collo scappamento a cilindro.

Zilinder s. m. T. de' Tip. ecc. *Rul-*

letto. Piccol rullo per tirare le prove di stampa o sim.

ZILÌNDER DEL LUSTRÒN. T. de' Tabacc. *Cilindri.* Corpi metallici rotondi e scanalati coi quali si riducono in polvere le foglie del tabacco nelle fabbriche.

ZILÌNDER DI CARTÒN. T. di Cart. *Cilindratojo.* Macchina che serve nelle cartiere a cilindrare la carta ed i cartoni. Componesi di

Coèussi . . . . *Cosce.*
Rolén . . . . *Piumaccioli.*
Scud . . . . . *Stella.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Zilinder . . . . *Cilindri.*

ZILÌNDER DL' ARBORSÈLL. T. di Cart. *Fusolo dello scudetto.*

ZILINDRÀ. add. m. *Laminato, Levigato, Strofinato, Lisciato.*

ZILINDRÀDA. s. f. *Laminatura.* L'atto del laminare.

ZILINDRADÒR. s. m. *Laminatore.* Chi lamina i metalli. *Strofinatore,* chi liscia la carta od il cartone col lisciatojo. V. Lustrén.

ZILINDRÀR. att. *Laminare.* Riduree i metalli in lamine. *Cilindrare* è voce d'uso.

ZILINDRÀR. att. T. de' Taroc. ecc. *Lisciare.* Levigare le carte col cilindratojo o col lisciatojo

ZILINDRÈTT. s. m. *Cilindretto.* Piccolo cilindro.

ZILINDRÈTT. s. m. T. degli Oriv. *Cilindretto.* Quel bocciuolo della piattaforma che porta l'alidada e sul quale si move.

ZILÌZI. s. m. *Cilicio, Cilizio.* Qualunque arnese che si porta in dosso per cagione di tormento o di penitenza.

ZIM. add. m. *Scemo.* V. *Zimà.*

ZIM DLA LANTERNA. *Cammino.* La parte superiore della lanterna donde esce il fumo.

ZIMA. s. f. *Cima, Apice, Culmine.* Sommità qualunque.

ZIMA. s. f. T. di Ferr. *Cima.* Capo del tagliolo a cui per una seconda ribollitura e battitura sotto il maglio non resta più che una sola capocchia.

ZIMA D' BALOSS. *Cima, Stummia, Fior di furfante.* Sceleratissimo, cima delle cime di ribaldo.

ZIMA DEL TIMÒN. *Punta.*

ZIMA DIL J ERBI. *Pipita, Vettuccia, Cima, Broccolo.* La tenera e superior parte delle erbe e de' ramicelli degli alberi.

ZIMA DLA COLLANA. T. de' Sell. *Testa del collare.* La parte superiore del collare che spunta sopra il collo del cavallo.

ZIMA DLA GABBIA. *Cupola.* La parte alla quale è fermato l'appicagnolo.

ZIMA DLA SCALA. *Caposcala.*

ZIMA D' NA TORRA ecc. *Pinacolo, Pinnacolo.* L'estremità delle torri, delle cupole e di qualsiasi cosa altissima.

ZIMA D' OM. *Uomo di pezza.* V. Om.

ZIMA D' UN MONT. *Penna di monte, Cacume, Pinacolo, Cocuzzolo.* Vetta giogo, vertice.

A LA ZIMA. *In cocca in cocca.*

ANDAR IN ZIMA AJ ÀRBOR. *Andar su per le cime degli alberi.*

DA LA ZIMA. *Da capo,* cioè dalla sommità.

DA ZÌMA A FOND. *Da cima a fondo.* Dall'una estremità all'altra.

IN ZIMA. *In cima.* Sulla sommità.

ZIMÀ. add. m. *Scemo.* E dicesi di botte o simil vaso mancante di parte piccola del liquore del quale era pieno.

ZIMÀ. add. m. T. di Blas. *Cimato.* Dicesi di cosa che nelle armi nè abbia un altra in cima.

ZIMÀDA. s. f. *Cimata, Cimatura.* L'atto del cimare.

ZIMÀDA. s. f. T. di Gualch. *Cimata.* L'operazione di cimare i panni lani che dividesi in tre, cioè il *Cimar per la prima, Per la seconda, Per il fine.*

ZIMÀDA DIL CARTI. *Alzata.*

PORTARLA ZIMÀDA. *Star sul mille, Portarla troppo alto.* Andar con gravità.

ZIMADÒR. s. m. T. di Gualch. *Cimatore.* Colui che cima il pelo a' panni lani.

ZIMADÙRA. s. f. *Cimata.* V. Zimàda.

ZIMADÙRA. s. f. T. di Gualch. *Cimatura.* Quel pelo che si taglia al panno in cimandolo, che si adopera per riempir più cose.

ZIMÀJ. s. f. *Cimature.* Le cose cimate.

ZIMÀR. att. *Cimare.* Levar la cima.

ZIMAR. att. T. di Gualch. *Cimare.* Dicesi proprio del levar la cima e se-

mar il pelo al pannolano tagliandolo colle forbici. *Cimatu*, dicesi all'operazione del *Cimare*, e ciò che n'esce dicesi *Cimatura*, la quale poi serve a riempier basti, palle o simili. *Cimare*, dicesi anche per metafora ed in genere del tagliare il capo, la cima, la sommità.

ZIMÀR EL PÉL. T. de' Capp. *Spuntare*. Recidere colla cesoja le punte de' peli dalle pelli che son di men buona qualità.

ZIMÀR J'ÀRBOR. *Svettare*. Tondare gli alberi, le piante: tagliar loro la vetta.

ZIMÀR I DÒSS. T. de' Gualch. *Svettare la lana*. Torre a pelliccioni la parte sudicia della lana.

ZIMÀR IL J'ALI. *Tarpare le ali*. Spuntare le ali degli uccelli e altri volatili.

ZIMÀR IL CARTI. *Alzare le carte*. Separare il mazzo in due parti, prima che colui che fa le carte le distribuisca ai giuocatori.

ZIMÀR IL SÈCCI. *Asolare il latte*. V. Slargàr el latt.

ZIMÀR 'NA BÒCIA ecc. *Sboccare i vasi*. Gettar via o trarre, quand'ei son pieni, un po' di quel liquore che è di sopra.

ZIMÀR 'NA CANDELA. *Smoccolare*. Tor via la smoccolatura. V. Moccàr.

ZIMARÌA. s. f. T. di Gualch. *Cimeria*. Il luogo della gualchiera ove si cima il panno.

ZIMÀSA. s. f. T. d'Arch. *Cimasa, Cimasio*. Quel lineamento o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento: e dicesi anche ogni modanatura tondeggiata. *Goletta, Uovolo*.

ZIMÀSA D' NA SCRIVANÌA. *Palchetto, Scancia, Scansia*. Scaffale che si sovrappone ad una scrivanìa.

ZIMÀSA D'UN CARDINZÒN ecc. *Cornice*. Ornamento e quasi cintura della cima d'alcuni mobili, a simiglianza di quella che sporge in fuori negli edifizj.

ZIMBIÀNA. s. f. *Zimarrina*. Donna sciatta.

ZIMBIANÀR. V. Zavajàr.

ZIMBIÀNCH. s. m. T. Furb. *Usurajo*.

ZIMBOL. s. m. T. de' Strum. *Cembalo*. Strumento composto di una tavola d'armonia, sopra cui le corde stanno tese ecc. Dicesi anche *Buonaccordo* e *Gravicembalo*. V. Pianefort *Adiafono*, cembalo di recente inventato da Schuster il quale non si scorda mai. Altre varietà di cembalo si conoscon pure delle quali ricorderò le seguenti.

Cembalo acustico, o armonico, strumento inventato da poco da certo De-Verbès col quale si possono imitare molti strumenti da corda, da fiato e da percossa senza che abbia nè canne, nè martelli, nè pedaliera.

Cembalo angelico, sorta di cembalo a coda le cui corde in vece delle penne di corvo, vengono toccate da piccoli pezzettini di cuojo rivestiti di velluto i quali imitando la mollezza del dito modificano il suono in modo particolare.

Cembalo clavicordio, specie di cembalo crustico in cui le corde risonano mercè le molle d'ottone ficcate nella parte posteriore dei tasti.

Cembalo d'amore, strumento simile al cembalo, ma avente le corde lunghe il doppio, le tangenti nel mezzo con doppie tavole armoniche, per modo che suonato fa sentire il suono da ambe le parti.

Cembalo d'arco, strumento accordato con corde di budello che risuonano mediante un arco con crini, messo in moto da una ruota e che non è che un miglioramento del *Violicembalo*.

Cembalo doppio, strumento che ha la forma di due cembali accostati l'uno incontro all'altro e che si può suonare da due persone contemporaneamente.

Cembalo elettrico, strumento simile all'organo, in cui la materia elettrica produce il suono come il vento nell'organo e che si suona per mezzo di doppie campane unissone.

Cembalo regio, pianoforte in forma di cembalo con tre pedaliere inventato da Wagrer di Dresda.

ZIMBOL DA MÀN. *Cembalo, Sonagliere*. Cerchio d'asse sottile con fondo di carta pecora a guisa di tamburo, intorniato da sonagli e da girelline di lama d'ottone o simile, che si suona picchiandolo con mano.

ZIMBOL DA ORGHEN. *Cimbalo* Registro d'organo formato di varie campanelle.
ZIMÉN'NA. s. f. *Merletto.* Fornitura di refe a forma dentellata, che si fa per guarnimento nel contorno de' fazzoletti ed altri abbigliamenti donneschi. *Bighero,* fornitura fatta di filo a merluzzi. *Giglietto,* specie di trina con merluzzi o punte, così detta per la similitudine che ha col giglio, ora non più in uso.
ZIMÈNT. s. m. *Cimento.* Prova.
ZIMÈNT. s. m. *Cimento,* per Rischio, Ventura.
TIRAR A ZIMÈNT. *Provocare, Istigare.*
ZIMENTÀ. add m. *Provocato.* Cimentato
ZIMENTÀR. att. *Provocare.* Commuovere alcuno a sdegno.
ZIMENTÀRES. n. p. *Venir a parole.* Provocarsi.
ZIMÈR. s. m. *Cimiere, Cimiero.* La parte superiore dell'elmo.
ZIMÈRI. s. m. V. Cont. *Capricci.*
ZIMI. s. f. pl. T. de'. Cest. *Vettarelle.* La parte più sottile delle vetrici dalle quali sonosi levate le mazze da crociere.
ZIMI. s. f. T. de' Strace. *Filaticcio.* La parte più grossa della bavella stracciata.
ZIMI DEL FORAGG. *Spighette.* Le piccole spighe delle erbe da foraggio disseccate.
ZIMI DEL MELGÒN. *Fiori maschi.* L'infiorescenza della parte superiore de' granturculi. (melgàzz)
ZIMITÈRI. s. m. *Campo santo.* Quel campo cinto di mura o altro riparo, dove i cristiani usano seppellire i morti. *Cimitero,* luogo sacrato per lo più accanto la chiesa per seppellirvi i morti. *Carnajo,* sepoltura qualunque dove si sotterrano i cadaveri senza distinzione di religione.
ZIMLADÙRA. s. f. *Binascenza.* Nascimento di due a un corpo.
ZIMLÀR. att. *Binare.* Partorire due figliuoli a un corpo o ad un portato.
ZIMLÈTT. s. m. *Binato, Gemello.* V. Zmèl.
ZIMÒR. s. m. T. di Vet. *Moccio, Morbello, Equinia nasalis, Cimurro.* Malattia dei cavalli, asini e muli che si manifesta per uno scolo per lo più ad una sola narice, accompagnato da intumidamento delle glandule e mascella corrispondente
CIAPPAR EL ZIMÒR. *Incimurrire.*
ZIMÒSSA. s. f. *Vivagno.* L'estremità de' lati della tela. *Cimossa,* il vivagno del panno lano e del drappo di più colori. *Cintolo,* il vivagno del pannolano nero.
ZIMÒSSA. s. f. *Nettatojo.* Rotoletto di cintolo di pelone che serve a cancellare lo scritto col gesso o colle steatiti sulla lavagna.
ZIMSA. s. f. T. d'Entom. *Cimice dei letti.* Insetto notissimo di pessimo odore, detto da Linn. *Cimex lectularius.*
ZIMSA CAMPAGNOÈULA. T. d'Entom. *Cimice verde, Portacuore.* Insetto bruno rossastro con macchia gialla sullo scutello, detta *Lygaeus campestris* da Geoffroy. Sotto questo nome sono confusi moltissimi altri insetti diversi che dai luoghi o dalle cose per essi preferiti si posson distinguere nel modo seguente
ZIMSA DAL 4 ALI T. d'Entom. *Cimice mosca.* Insetto villoso di un bruno nerastro, con ali nere pallide, che punge come la vespa, e putisce come la cimice, detto *Reducius personatus* da Geoffroy.
ZIMSA DEL CÀVOL. T. d'Ent. *Cimice rossa dei cavoli.* Insetto variato di rosso e di nero frequente negli orti detta da Linn. *Pentatoma variata.*
ZIMSA DIL NIZZOÈULI. T. d'Entom. *Ligeo avellano.* Insetto nero a zampe gialle detto *Lygaeus coryli* da Linn.
ZIMSA DI ZARDÈN. T. d'Entom. *Cimice rossa de' giardini.* Insetto comunissimo appiè de' muri e delle piante de' giardini che è detto *Lygaeus apterus* da Linn.
ZIMSA D'J ARÀNZ. *Cimice degli aranci.* Specie d'insetto appartenente al genere cocciniglia che sta attaccato alle foglie degli agrumi. È schiacciato e tinge in rosso. V. Chèrmes.
ZIMSA ROSSA. V. Zimsa di zardèn.
ZIMSA VÈRDA DEL ZNÉVER. T. d'Entom. *Pentatoma.* Insetto verde segnato di alcune macchie gialle intorno all'elitre detto da Linn. *Pentatoma juniperina.*

ZIMSÀR. s. m. *Cimiciajo.* Semenzajo di cimici: cosa o luogo che genera gran quantità di cimici.
ZIMSÀZZA. s. f. *Cimiccione.* Grossa cimice.
ZINÀBER. s. m. *Cinabro.* Bellissimo color rosso chiaro.
ZINCHEV. Nome numerale. *Cinque.*
ZINCHEV E ZINCHEV DÈS. *Palmata.* Parole colle quali si chiede o si accompagna un *Toccamano.*
FAR UN ZINCHEV E QUATTER. T. Furb. *Barattare, Imbrogliare.* Abbindolare con arte o frode in una faccenda.
ZINDÀL. s. m. *Zendado.* Specie di drappo sottile da coprir il capo alle donne.
ZINDÀL DA SOÈURA *Salterio, Benda.* Quel velo che portano in capo le monache.
ZINDALÉN'NA, BIMBÉN'NA. s. f. *Acquerello.* Vinetto, vinello, vinuccio.
ZINDALERIA. s. f. V. Ant. *Stradina, Bagascia.*
ZINDRAROÈULA. *Covacenere.* Persona che ama star soverchiamente al fuoco. *Cenerentola* la femmina.
ZINFONIA. V. Sinfonia.
ZINGÈTTI DLA FORBSA. T. di Gualch. *Guide.* Funicelle che tengono in sesto il martelletto delle forbici da cimatore.
ZINGIA. s. f. *Cintura, Cinta.* Fascia che portasi da molti la quale cinge i lombi. V. Fassa.
ZINGIA. s. f. T. de' Facch., *Cinghia.* Fascia tessuta di spago con un occhiello di corda alle sue estremità, della quale usano i facchini e simili per tirare la carretta tenendola sulle spalle.
ZINGIA. s. f. T. de' Sell. *Cinghia.* Striscia o fascia tessuta di spago che serve a diversi usi e propriamente a tener ferme addosso alle bestie, la sella, il basto ecc. *Straccale, Stracca.* Arnese di cuojo che attaccato al basto fascia i fianchi della bestia.
ZINGIA DA FASSÒN. T. de' Sell. *Sopraccinghia.* Cinghia che stringe la soma o il basto sopra altra cinghia.
ZINGIA DIL STAFI. *Staffile.* Striscia di cuojo che regge le staffe ed è fermata alla sella.
ZINGIÀDA. s. f. *Cinghiata.* Colpo di cigna. *Cinghiatura,* l'atto del cinghiare.
ZINGIADÙRA. s. f. T. di Vet. *Cinghiatura.* Quella parte del torso del cavallo asino o sim. situata subito dopo il cubito in cui si suole applicare il sopraccinghia.
ZINGIÀL. *Cignale.* V. Porch zingiàl.
ZINGIÀR. att. *Cinghiare.* Legare stretto con cinghia.
ZINGIÒN s. m. *Cignone.* Cinghia grande.
ZINGIÒN. s. m. T. de' Sell. *Cignoni.* Quelli delle casse da carrozza. Le sue parti sono:
Contrazingiòn . . *Contraccignone.*
Martingala . . . *Camarra.*
Pònta. . . . . *Presa.*
Solfè . . . . . *Contramolla.*
ZINGIÒN MORBI. *Cignoni che brandiscono,* cioè che sono elastici, facili a piegarsi.
ZINIGLIA. s. f. T. de' Passam. *Ciniglia.* V. Sinilia.
ZINNIA. s. f. T. Bot. *Arzinnia, Zinnia.* V. Zigna.
ZINQUANTA. *Cinquanta.*
ZINQUANTÀR. att. *Lellare, Ninnolare.* Perdere il tempo. *Ciaramellare, Cinguettare.* Perdere il tempo ciarlando stucchevolmente *Baloccare,* Dimorare con perdimento di tempo. *Cinquantare,* vale Milantare o Esagerare una cosa.
ZINQUANTÀR LA RIZZA. *Lellarla, Ninnarla.*
ZINQUANTÉN. T. de' Bigat. *Terzini.* V. Trivoltén.
ZINQUANTÉN. T. d'Agr. *Cinquantino.* Adiett. di Biada che venga a maturanza in una cinquantina di giorni e più part. del *Formentone.*
ZINQUÉN'NA. s. f. *Cinquina.* V. d'uso. Monetuzza così detta perchè valeva cinque soldi della vecchia lira di Parma. La *Parpagliuola* ricordata nello *Stratto Port. Fir.* 1652 corrisponde al nostro *Buttalà.* V.
ZINQUÉN'NA. s. f. *Cinquina.* Combinazione di cinque numeri nel giuoco del lotto e simili.
ZINTURA. s. f. *Cintura.* Fascia colla quale l'uomo si cigne i panni intorno al mezzo della persona e la parte stessa ove si cinge.
ZINTURA DA DONNA. *Cintolo.* Fascia colla quale la donna si cinge i panni

intorno al mezzo della persona ed è per lo più di nastro.

ZINTURA D' PELA. *Coreggia, Coreggiale*. Cintura di cuojo con che i nostri antichi cingevano i reni.

ZINTURA DI CALZÒN. *Serra*. Tutta la cintura de' calzoni coi cinturini con cui si affibbiano.

SLARGÀRS IN ZINTURA. *Uscir del manico*. Andar oltre il dovere o le convenienze.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Bigat. *Pestellini*. Sorta di Bachi che filano un bozzolo piccolo e strozzato nel mezzo.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Calz. *Cinturini*. Quelle alette delle scarpe che si affibbiano.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Capp. *Cintiglio*. Striscia di cuoio o d'altra materia che si porta al cappello per cordone.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Sart. *Cinturino*. Quella parte de' Calzoni che si affibbia sotto il ginocchio.

ZINTURÉN DI STAFIL. *Portastaffile*. Striscia fermata alla sella che regge gli staffili della staffa.

ZINTURÉN DL' ALGNÀZZ. T. de' Sell. *Mascherecccio*. Striscia di mascherecccio colla quale si allacciano le teste delle stecche de' collari.

METTR EL ZINTURÉN. T. de' Capp. *Porre il cintiglio*. V. Zinturén.

ZINTURÒN. s. m. T. Mil. *Cintura, Cinturino*. Quella cintura che serve a tener cinta al fianco la spada.

ZIOÈULA. s. f. T d' Agr. *Piccola brania o porca*. V. Sia.

FAR IL ZIOÈULI. *Imporcare*. Il far delle porche sulla terra ma piccole.

ZIÒN. s. m. T. d' Agr. *Magolato*. V. Siòn.

ZIÒN'NA. s f. *Ciglione*. Grande e folto ciglio.

ZIPERIA. s. f. *Cipria, Polvere di Cipri*. V. Polvra.

ZIPPADURA. s. f. *Sopragitto, Impuntura*. V. Inzippadura.

ZIPPÀR. att. *Sopragittare*. V. Inzippàr.

ZIPRÈSS. s. m. T. Bot. *Cipresso*. Albero noto. V. Arziprèss.

ZIRÀZZ PR' I CAVI. *Cera da capegli*. V. Zròn.

ZIRÀZZ PR' IL SCARPI. *Cera nera*. Cera da scarpe.

ZIRCA. prep. *Circa*. Di circa. In circa. Intorno. Pressochè. A un bel circa. In proposito, in quanto. V. anche Circa.

ZIRCASSIÈ. s. f. T. de' Drapp. *Circassina*. Specie di andrienne così chiamata perchè forse fatta sulla foggia delle vesti delle donne Circasse.

ZIRCOL. s. m. *Cerchio, Circolo*. Ragunanza d'uomini discorrenti insieme. *Crocchio*. V. Regolètt e Zerc.

ZIRCOLARA. s. f. *Circolare*. Lettera circolare, che si manda attorno dalle autorità governative per dare ordini, o istruzioni uniformi, ossia dai commercianti per affari di qualche importanza.

ZIRCONDAR. att. *Accerchiare*. Stringere attorno.

ZIRCONDAR. att. T. d' Arch. *Rigirare, Ricorrere*. Dicesi al continuare che fanno basamenti, cornici, o altri membri d'architettura cordeggiando attorno la muraglia.

ZIRCOSTANZA. s. f. *Circostanza, Caso*.

ADATARS AL ZIRCOSTANZI. *Navigare secondo i venti, Tagliare secondo il panno*. Obbedire agli accidenti, e fig. Adattarsi al bisogno.

ZIRCUÌT. s. m. *Circuito*.

ZIRCUMZIRCA. *A presso a poco, In quel torno*.

ZIRÉN. s. m. *Cerino*. Lunga e sottile candeluzza di cera aggomitolata e foggiata a palla.

ZIRÉN O ZRÉN. s. m. T. de' Capp. *Cappello di tela cerata*. Sorta di cappello da vetturali, cocchieri ecc.

ZIRÉN DA FUMAR. T. degli Incis. *Cerino da affumicare*.

ZIRIBIBÌ. s. m. V. scherz. *Scricciolo, Caramogio*. Persona piccola e scriata.

ZIRIBIBÌ. Fig. *Girellajo, Farfalla, Banderuolo*. Persona leggera e di poco giudizio.

ZIRÒN. s. m. T. degli Squer. *Girone, Ciglione*. Il manico per cui si prende il remo.

ZIROTT. s. m. *Cerotto, Cerottolo*. Composto mediciuale fatto di materia tenace perchè s'appicchi in sui malori.

ZIROTT. s. m. Scherz. *Coprimiserie*. Pastranaccio portato piuttosto per coprire i brandelli de' cenci che si ve-

stono, che per difendersi dal freddo.

ZIROTT DA BÒTA. *Cerotto da contusioni o adesivo.* Sorta di cerotto che si applica sulle parti affette di contusione. *Cerotto da percosse.*

ZIROTT DA BOGNÒN. *Cerotto diaquilonne.*

AN GH'È ZIROTT. *Non c'è verso, Non c'è via.* Non c'è rimedio.

PEZZA DA ZIROTT. *Piastrello, Pelliciato.* Quel panno o altro su cui si stende il cerotto.

RODLÈTT D' ZIROTT. *Maddalone.* Rocchio di cerotto.

ZIROTTÉN. s. m. *Cerottino.* Piastrellino di cerotto.

ZIS. s. m. T. Bot. *Cece.* Legume o civaja di granello tondo ed alquanto appuntato di cui si coltivano varie sorta. V. sotto.

ZIS. s. m. Fig. *Tempesta.* Granelli di tempesta. Grandine, gragnuola.

ZIS BIANCH. T. Bot. *Cece bianco.* Buonissima specie di cece i cui semi si mangiano ancor verdi e cotti. È il *Cicer arietinum album* Linn.

ZIS FRANT. *Ceci franti* o *infranti*, cioè sgusciati mediante la brilla.

ZIS NIGHER. T. Bot. *Cece nero.* Specie di cece poco da noi coltivato del quale fannosi pastoni per darli alle bestie. È il *Cicer arietinum semine nigro* Linn.

ZIS ROSS. T. Bot. *Cece rosso.* Sorta di cece che si coltiva per poi macinarlo e farne pastoni da dare alle bestie ed è pure usato da taluno come caffè facendolo tostare. È il *Cicer arietinum semine rufo* ecc. Linn.

ZIS SALVÀTEGH. T. Bot. *Cece salvatico, Astragalo.* Pianta erbacea comune ne' nostri campi e nelle siepi, della sezione delle leguminose. L'*astragalus cicer* di Linn. V. Sisètta.

ZIS SPAGNOLÈTT. T. Bot. *Cece premice o di Spagna.* Sorta di cece marchiano i cui grossi semi sono eccellenti e preferibili ai bianchi. È il *Cicer arietinum semine majori* Linn.

ANDAR IN BROD D' ZIS. *Andar in broda di succiole.* Provar estremo piacere.

FAR I ZIS. T. de' Lav. *Grillare, Sobbollire.* Dicesi della lisciva quando comincia a bollire.

GAMBA D' ZIS. *Ceciato.*

METTER SU I ZIS. Fig. *Intimorirsi.* Prender timore.

ZISARÈLL. s. m. T. Bot. *Mocajone, Rubiglio di bosco.* Pianta annua che nasce ne' luoghi erbosi e boschivi con molti fiori rossi. È il *Lathyrus latifolium* L.

ZISÈLL, ZISLÀR ecc. V. Sizèll e Sizlàr ecc.

ZISÈRCIA. s. f. T. Bot. *Cicerchia.* V. Sisèrcia.

ZISÈTT. s. m. *Ceeino.* Piccol cece.

ZISÈTT. *Cesarino.* Nome proprio, vezzeggiativo di Cesare, e dicesi anche a fanciulletto in senso di *Cecino, Carino* e simili.

ZISÈTT. s. m. Scherz. *Caccherello.* Sterco di capra, pecora e simili.

ZISÈTTA. s. f. T. Bot. *Pesarone.* V. Sisètta.

ZISOÈUL. V. Vén.

ZISÔRA. s. f. *Cesoja.* V. Forbsa.

ZISTERNA. s. f. T. degl' Ing. *Conserva.* Specie di cisternetta ove le acque si depurano.

ZITÀ. V. Zittà.

ZITADÉN. s. m. *Cittadino.* L' abitatore della città, e chi è capace degli onori e de' benefici della città.

FAR EL ZITADÉN. T. Cont. *Incittadinarsi.* Imitare i costumi o i modi dei cittadini.

FAR ZITADÉN. *Ascrivere alla civiltà.* (B. L) Far cittadino.

ZITADÉN'NA. s. f. *Cittadina.* Donna abitante di città.

ZITADÉN'NA. s. f. *Cittadetta, Cittadella, Cittaduzza.* Piccola città.

ZITADINANZA. s. f. *Naturalità.* Diritto pel quale lo straniero è considerato come nativo di un dato paese.

ZITAR. att. *Citare* per *Addurre.* Allegare l' altrui autorità, a corroborazione delle sue opinioni.

ZITAR. att. T. Leg. *Citare, Convenire in giudizio. Richiedere,* chiamare in giudizio. *Compulsare,* sforzare a comparire in giudizio.

ZITAZIÒN. s. f. T. Leg. *Citazione, Chiamata.* Ma la *citazione* si fa ai tribunali civili, la *chiamata* si fa alla polizia.

ZITAZIÒN D' UN AUTOR. *Allegazione.* Passo testuale di un autore che si

produce in prova di una opinione propria che si è esposta.

ZITT. add. m. *Quieto, Silenzioso.* V. Zitto.

STAR ZITT. *Star zitto.* Tacere, acquietarsi.

ZITTÀ. s. f. *Città.*

ZITTÉN. *Zittino.* Dim. e vezz. di Zitto.

STA ZITTÉN. *State zittino.* Tacete.

ZITTIR. att. *Zittire.* Far piccolissimo rumore; ma il più spesso usato nel senso di *Ingiugnere silenzio a chi applaude o fa rumore,* per disapprovare un attore o simile.

ZITTO. *Zitto.* Voce colla quale si impone il silenzio.

AN SENTÌRS UN ZITTO. *Non sentirsi anima vivente.* Essere perfetto silenzio.

FAR ZITTO. *Azzittarsi.* Cessar di parlare, di cantare, d'abbajare e simili.

ZIÙ. add. m. *Cigliuto.* Che ha molte ciglia.

ZIV. *Niente.* Forse da *Cica,* che vuol dire lo stesso.

ZIVÀR. att. *Cibare.* Dare un po' di cibo è neutro pass. *Cibarsi,* prendere alquanto di cibo.

ZIVÈTTA. s. f. T. Bot. *Erba cipollina, Aglio di serpe, Porro sottile.* Sorta di aglio, che ha foglie minutissime che formano una piota erbosa che fiorisce in maggio, e che cresce dovunque ne' luoghi umidi. È l'*Allium schoenoprasum* di Linn.

ZIVÈTTA. s. f. T. d'Ornit. *Civetta.* Uccello rapace notturno il cui grido aspro e monotono è creduto di augurio sinistro dalle pregiudicate vecchierelle. È detta da Linn. *Strix passerina.*

ZIVÈTTA. s. f. Fig. *Civetta, Frasca, Lusinghiera, Cicisbea, Accattamori.* Ma la *civetta* è una vanerella che aspira al vanto di essere ammirata anzichè amata, la *frasca* è quella che per leggerezza è instabile negli amori, la *lusinghiera* è una scaltra che ambisce un corteggio di schiavi, e che scende ad ogni viltà per arrivare al suo scopo, la *cicisbea* è una lusinghiera che alle vanità dell'amore accoppia la venalità, l'*accattamori* è una druda che ha rotto ogni freno e sconosce il pudore.

ZIVÈTTA. s. f. T. Furb. *Serva.*

ZIVÈTTA VIÀDA. *Civetta presiccia.*

PAL DA ZIVÈTTA. *Gruccia* o *Mazzuolo.* Piuolo sul quale si teneva un tempo la civetta nell'andare a caccia.

VERS DLA ZIVÈTTA. *Squittire, Coccoveggiare.*

ZIVIL. add. m. *Aggraziato.* Comparando un oggetto o una persona goffa diciamo essere più aggraziato (zivil) quello che più si scosta dall'altro per forme gentili.

ZIVIL. T. Leg. *Civile.* Agg. di diritto o altro sim. per differenza da criminale, canonico ecc.

PASSAR AL ZIVIL. T. Leg. *Sottoporre al foro civile* un azione che si era assegnata ad altra giurisdizione.

ZIVILÉN. add. m. *Mingherlino, Gentile.* E dicesi di giovanetto di forme svelte ed agraziate.

ZIVILÉN'NA add. f. *Venusta* di forme gentili, e dicesi di giovanetta.

ZIVILTÀ. s. f. *Civiltà, Cittadinanza.* Costume e maniera di viver civile.

ZIVOL. s. m. T. d'Ornit. *Zivolo giallo.* Uccelletto comune tra noi in primavera ed in estate sui dintorni e negli spazzi de' boschi ove non nidifica. È l'*Emberiza citrinella* Linn.

ZIVTÀR. att. *Civettare, Coccoveggiare.* Uccellar colla civetta.

ZIVTÉN. s. m. *Civettino, Civettone.* Giovane leggero e vano di amori.

ZIVTÉN'NA. s. f. *Civettina.* Piccola civetta.

ZIVTÉN'NA. s. f. Fig *Civettina, Civettuola.* Ma la *civettuola* è un po' sguajata, la *civettina* si può immaginare modesta. V. Zivètta.

ZIZÈLL, ZIZLÉN, ZIZLÀR. V. Sizèll, Sizlén, Sizlàr ecc.

ZIZZ. V. Siss.

ZIZZA s. f. *Ciccia.* Carne.

ZIZZAMATA. s. f. T. de' Macell. *Stomachino.* L'animella (lattècc') che sta attaccata alla milza ed al fegato de' bovini.

ZIZZAMATA. s f. Fig. *Carne morta, ammortita, mortificata.* Quella che ha perduto ogni senso, che è renduta insensibile.

ZIZZÉN'NA. s. f. *Galantina.* V. Cicciòtta.

ZLÀ. add. m. *Gelato.*

Zlada. s. f. *Gelo, Gelata, Gelamento.*

Zladén'na. s. f. *Gelatina, Gielatina*, e Grec. *Acrocolla*. Brodo rappreso, nel quale sieno stati per lo più cotti piedi, testa e cotenne di porco o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto o vino. *Gelatina aromatizzata, gelatina di essenze, di rosolii, di sugo di limone, di sugo d' arancio* ecc.

Zladén'na d' frutt. *Gelatina di frutta.* Il succo de' frutti in cui si scioglie pari quantità di zucchero.

Con la zladén'na. *Gelatinoso.*

Zladùra. s. f. *Gelamento*. V. Zladùri.

Zladùra del legn. *Rotolo*. Que' crepacci del legno di forma anulare cagionata dal freddo nella pianta. Dicesi *Quadrante* quel crepaccio che fende il tronco della pianta dal midollo all' alburno.

Zladùra dil pianti *Gelata*, e forse più propriamente *Geliridio*. La conseguenza de' forti geli che uccidono la pianta.

Patir la zladùra d' il man. *Soffrir di geloni.*

Zladùri. s. f. *Geloni*. (V. d' u.) Male che viene alle mani ed a' piedi nel verno per cagione del gelo. Quelli però delle mani diconsi più propr. *Manignoni*, e quel de' piedi *Pedignoni*.

Zlamén'na. s. f. *Zelamina*. Pietra di diversi colori che fusa col rame lo tinge in color giallo onde aquista il nome d' ottone.

Zlàr. intr. *Gelare*. Ghiacciare, aggelare, agghiacciare.

Zlàr dal fredd. *Aggrezzarsi dall' eccesivo freddo, Aggranchire, Intormentire, Assiderare*. Addormentarsi quasi il senso delle membra pel freddo.

Zlàr el sanghev adoss o in t' il vén'ni. *Gelarsi il sangue, Sentirsi tutto rimescolare, Farsi il sangue di ghiaccio*. Dicesi quando per improvviso pericolo minacciato o per vista di cosa odiata o spaventosa ci sentiamo agghiadare di paura o ribrezzo.

Zlàr i cornacciòn. Iron. *Cascare i corbi dal freddo.*

Zlàr l' oli. *Accagliare*. Dicesi dell' olio quando si rapprende per freddo.

Prinzipiàr a zlàr. *Velare, Far velo.*

Zliber. V. Sliber.

Zlòn. s. m. *Gelone*. Gelo grande.

Zlòn. s. m. Fig. *Freddoso, Freddoloso*. Molto sensibile al freddo, e dicesi di persona.

Zlùra o Ferdùra. s. f. *Freddura, Gelata*. Freddo grande, ghiaccio, gelicidio.

Zmèj. s. m. *Gemelli*. V. Zmèll.

Zmèj. s. m. T. d' Astr. *Gemini*. Nome di una delle dodici costellazioni.

Far du zmèj. *Binare.*

La madra di zmèj. *Gemellipara.*

Zmèll. s. m. *Gemello, Binato, Nato a un corpo*. V. Zimladùra, Zimlàr e Zimlén.

Znadòr s. m. *Caprugginatojo* Strumento per far le capruggini. Alcuni dicono *Zinatojo*. *Bucafondi*, uno strumento ad uso di succhiello, che serve spezialmente per incastrare le doghe nei fondi.

Znadùra. s. f. *Capruggine*. V. Zén'na.

Znàr. s. m. *Gennajo, Gennaro*. Primo mese dell' anno.

Znàr fa i pont, e Febràr ja romp. *Gennajo fa il ponte, e Febbrajo lo rompe*. Inoltre si dice: *Gennajo fa il peccato, e maggio n' è incolpato. Polvere di gennajo carica il solajo, Se gennajo mette erba, se hai grano e tu lo serba*. Prov. agrarii.

Znàr. att. *Cenare.*

Znàr foèura. *Cenar fuora*. Cenare in conversazione fuori di casa propria.

Znàr 'na seconda volta. *Pusignare*. Mangiare dopo la cena.

Znèja. s. d' ogni gen. *Genia, Geldra, Gentaglia*. Gente di poca stima.

Ciurma de znèja. *Trozzo*. Frotta di gente spregevole e trista.

Znejazza. s. d' ogni gen. *Gentagliaccia.*

Znén'na. s. f. *Cenetta, Cenerella, Cenino*. Piccola cena.

Znèstra. s. f. T. Bot. *Ginestra*. Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, che in Toscana si chiamano fila, e fa i fiori gialli. È lo *Spartium junceum* di Linn.

Znètta. s. f. *Cenetta, Cenerella*. Piccola cena.

Znèver. s. m. T. Bot. *Ginepro*. Frutice

spinoso e sempre verde. Le sue coccole sono aromatiche. Il *Juniperus communis* Linn.

Gran d' znèver. *Coccola di ginepro.* Ginepra

Znevrén. s. m. T. d'Ornit. *Tordo sassello.* Sorta di tordo piccolo più assai del tordo bottaccio e poco numeroso tra noi. È la *Sylvia iliaca* Nob.

Znòcc. s m. *Ginocchio, i ginocchi, le ginocchia.* La piegatura che è tra la gamba e la coscia.

Znòcc. s. m. T. di Vet. *Ginocchio.* Parte della gamba anteriore non corrispondente al ginocchio dell' uomo che ha per base le ossa del carpo.

Znòcc piantà sotta. T. di Vet. *Ginocchio da montone.* Dicesi così quel difetto del cavallo in cui la linea verticale abbassata dal terzo posteriore della parte superiore ed esteriore dell' avambraccio, non divide in mezzo il ginocchio lateralmente ma in due parti ineguali, di cui la maggiore è la posteriore. È l' opposto dell' *arcato.*

Znocc vacchén. T. di Vet. *Ginocchio da bue.* Così dicesi quel difetto del cavallo in cui il ginocchio rientra allontanandosi dalla linea d' appiombo.

In znocc. *Ginocchione.* V. Inznocciòn.

Laca del znocc *Poplite.* La cavità della parte posteriore al ginocchio dell' uomo e sim.

Metter in znòcc. *Mandar ginocchioni.* Castigo, per lo più, di scuola.

Moèuver el znocc pontànd el pe in terà. *Far il tentennino col ginocchio.* (Mol.)

Rodelà del znòcc. *Patella o Rotella. Gonalgia,* dolore al ginocchio. *Gonoflogosi,* infiammazione delle ginocchia.

Znoccén o Znocètt d' animàl. *Ginocchiello, Ginocchino.* Il ginocchio del porco spiccato dall' animale.

Far znoccén. *Inginocchiarsi.* Piegar le ginocchia qual fanno le bestie deboli o spossate. *Star male o reggersi male in sui picciuoli.* Reggersi mal sulle gambe: star sulle cinghie. *Cempennare, Incespare,* incespicar sovente per debolezza di gambe: accennar di cadere, barcollare.

Znocètt. s. m. *Ginocchietto.* Dimin. di ginocchio.

Znocèri. s. f. *Coscialetti.* Que' pannilini che mettonsi per pulizia intorno alle cosce da chi cavalca cogli stivali.

Znocciàda. s. f. *Colpo di ginocchio.*

Znocciàj. s. f. *Ginocchielli.* Que' due cenci a più doppi con cui lo spazzacammino difende le ginocchia appiccandoli contro essi sopra i calzoni.

In znocciòn. *Ginocchione, Ginocchioni.* In ginocchio.

Zo. s. m. *Giogo.* V. Zòv.

Zo. avv. *Giù, Abbasso, A fondo.*

Zo chè il cròsi di pozz. *Rovinato, Spiantato, Fallito.* Ridotto al verde.

Zo d' lu. *Fuor di sè.* Alienato di sensi o di mente. Fuor del senno, fuor di sentimenti, delirante.

Zo d' man. *Fuor di mano, Fuor di strada.*

Zo d' us. *Fuor d' uso, Fuor di moda.*

Andar zo. *Cavare in fondo.* Fig. *Uscir dei gangheri.* Imperversare.

Andar zo per 'na strada. *Andar per una via.* V. Andàr.

Cavars zo. *Spogliarsi.*

Chi zo. *Quaggiù.*

Da chi a la zo. *Quinci giù.*

Dar zo. *Scadere, Ridursi al sottile.* Passar di buono in cattivo stato. *Declinare,* essere malandato di sanità, di roba. *Deporsi* dicesi de' liquori torbi che si lascian riposare. Altrim. *Cadere d' alto.*

In zo. *All' ingiù, Alla china.*

La zo. *Laggiù, Colaggiù.*

Metter zo. *Comporre.* Ma usasi anche per *Deporre.*

Poch su poch zo. *Poco più, poco meno.* Dal più al meno. In quel torno

Tirar zo. *Zombare, Menare a mosca cieca.* Bastonare o battere a dismisura.

Toèur zo. *Scommettere.* Disfare opere di legno, e dicesi anche per *Staccare, Rimovere* ecc.

Toèur zo. T. de' Pitt. *Copiare.*

Von d' in zo *Un litorano o rivierasco,* cioè che abita presso le rive del Po.

Zòbia. s. f. V. Cont. *Giobbia, Giovedì.*

Zòbia giòtta. *Berlingaccio.* L' ultimo giovedì di carnevale. V. Giovedì.

Zòca. s. f. *Ceppo.* Base o piede dell'arbore. *Ceppaja, Barbicaja,* la parte del ceppo alla quale sono attaccate le radici. V. Pe.

Zòca. s. f. T. d'Agr. *Tassellino da falciatore.* Sorta di ancudinuzza fatta a guisa di grosso chiodo la cui coda si conficca in un grosso tronco od in terra per assottigliare il filo alla falce col martello.

Zòca. s. f. T. di Cart. *Ceppo.* Quello sul quale posa il lastrone o la pietra del maglio da battere la carta.

Zòca. s. f. T. de' F. Ferr. *Toppo, Ceppo.* Quel pezzo di legno che sostiene l'incudine.

Zòca. s. f. T. de' Gett. *Carico, Boccaglia.* V. Boccadùra.

Zòca. s. f. T. de' Stracciaj. *Pestatojo.* Quel ceppo sul quale i stracciajuoli sfaldellano la bavella col pestello prima di stracciarla.

Zòca da bcàr. *Desco.* Quella tavola ceppo o pancone sul quale si taglia la carne in beccheria. Si direbbe lo stesso di quello che pel medesimo uso hanno certe case private.

Zòca da castagnàr. *Pestatojo.* Grosso ceppo sul quale si battono le castagne prosciugate per spogliarle della loro corteccia.

Zòca da s'ciapàr la lègna. *Maglio.* V. Màzza.

Zòca di grugn e simili. *Mazzocchio.* Tallo di radicchio, indivia o altre erbe.

Zòca dritta. T. de' Chiod. *Chiodajuolo.* Colui che fabbrica i chiodi stando alla parte destra dell'incudine.

Zòca sinistra. T. de' Chiod. *Ajutante.* Chiodajuolo in secondo che fabbrica chiodi stando di contro al maestro all'incudine.

Agh voèul 'na bòn'na zòca a far dil bòn'ni stèli. *Da buon ceppo, buoni cepponi.* Da buon padre, buoni figliuoli. Proverbio simile a quell'altro, *Il lupo non caca agnelli.*

Zòcch. s. m. *Ceppo, Ciocco, Toppo.* Grosso pezzo di legno da ardere; ma per lo più si dice del piede delle piante spaccato grosso presso la radice. V. Scalz.

Zòcch. s. m. Fig. *Ceppo, Ciocco, Zoccolo.* Uomo scempiato, rimbambito, stolido, e il più spesso, per vecchiaja.

Zòcch da pettnàr. T. de' Pettin. *Ceppo.* Spezie di strettojo con mattonello di noce ad uso di addirizzare le ossa.

Zòcch d' nadàl. *Ceppo di natale.*

Chi ha di zòcch poèul far dil stèli. *Chi ha de' ceppi può far delle scheggie.* Prov. che vale; che dall'assai può trarsene il poco.

Pila d' zòcch. *Ceppata.*

Zòcche. s. f. T. di Ferr. *Fianchi.* Quelle due solide travi tenute in sesto da grosse traverse, tralle quali movesi il manico del maglio sostenuto dalla boga.

Zocchén e Zocchètt. V. Zochén e Zochètt.

Zòccol. s. m. *Zoccolo.* Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra. Le sue parti sono:

Carcàgn . . . . *Tallone.*
Fals . . . . . *Fiosso.*
Orel . . . . *Orlatura.*
Pianta . . . . *Pianta.*
Tmàra . . . . *Tomajo.*

Zòccol. s. m. T. d'Arch. *Dado della base.* Base a foggia di dado che si pone sotto i piedistalli, i busti e simili.

Zòccol. s. m. T. di Vet. *Zoccolo.* Scatola cornea che costituisce l'esterno del piede del cavallo.

Zòccol da capuzzén. *Sàndalo.* Spezie di calzare con puro suolo di cuojo allacciato al piede con una striscia di pelle, usato dai cappuccini.

Zoccol da calgàr. *Scroj.* Sorta di zoccoli a tomajo, quartieri e pianta, tutti di legno usati da' lavoranti cui occorre stare lungamente sull'umido terreno.

Zòccol d'una porta. *Predella.* Specie di sopra spranga (madèr) che aggiungnesi talora alla spranga di sotto di una porta, non tanto per ornamento quanto per fortezza.

Zochén. s. m. T. di Micol. *Ceppatello buono di selva, Ghezzo, Pinuzzo buono, Porcino buono bianco.* Il *Boletus bovinus* di Linn. Cresce nelle

selve, in famiglia e ne' luoghi freddi per lo più nel tardo autunno. È buono a mangiarsi.

Zochén fals. T. di Micol. *Porcino malefico, Fungo cambia colore.* Il *Boletus mutabilis* di Gmelin. È una specie di fungo simile al ceppatello (zochén) ma rossiccio e venefico. Rompendolo è bianco ma subito passa al color verde, poi al violetto, indi al nero.

Zochén matt. T. di Micol. *Funghi chiodetti cattivi.* Sorta di famigliola di funghi velenosi che appartengono alla specie detta da Persoon, *Agaricus polymyces.*

Zochén nigher. T. di Micol. *Ceppatello scuro, Porcino buono scuro.* Il *Boletus aereus* di Persoon. Sorta di fungo che nasce nel pedale degli alberi e che è buono a mangiarsi.

Zochètt. s. m. *Ceppatello, Cepperello.* Dimin. di ceppo. V. Zòcch.

Zochètt d' bosch. *Ciocchetto.* Cepperello di piccole piante boschive.

Zochètt marz. *Ceppatello fungoso.*

Zochètta. s. f. *Cepperello* o *Deschetto.* V. Zòca.

Zochètta del spiràj. T. degli Oriv. *Fermo, Peduccio, Piedino dello spirale.* Pezzetto a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

Zochi. s. f. *Ceppe.* La parte di un albero tagliato terra terra che sta fra questa e le radici.

Zoclàda. s. f. *Zoccolata.* Colpo di zoccolo.

Zoclànt. add. m. *Zoccolante.* Dicesi di chi porta zoccoli e più particolarmente de' frati francescani che portano zoccoli.

Zoclàr o Zoclén. s. m. *Zoccolajo.* Fabbricatore d' una specie di pianelle chiamate zoccoli Si dice anche di chi li vende. *Zoccolaja,* la moglie del zoccolajo.

Zoclètt dl' arpa. *Semituoni.* Parti dell'arpa alle quali son fermate le corde minori.

Zocli da fra. *Sandali.* V. Zoccol da capuzzén.

Cioccar il zocli. *Zoccolare.* Scarpettare i zoccoli camminando.

Zodiach. s. m. T. d' Astr. *Zodiaco.* Uno de' massimi cerchi della sfera sul quale sono segnati gli animali o segni delle costellazioni ed indica la fascia circolare intorno alla quale girano i pianeti da occidente in oriente.

Zoèugh. s. m. *Giuoco, Gioco.* Tutto ciò che si fa per guadagnare, divertirsi o ricrearsi gareggiando in cose ove operi l' ingegno, la forza, la destrezza o la fortuna. Le varie sorta di giuoco più conosciute fra noi, sono le seguenti che divido in quattro classi, cioè:

Zoèugh da ragazz. *Giuochi fanciulleschi.* I più in uso tra i nostri fanciulli sono i seguenti, cioè:

Balottadi . . .	*Alla neve.*
Blisgar	*Sdrucciolo.*
Bòci	*Bolle, Bombole.*
Buschi	*Buschelle.*
Caroliss	*Palle e santi.*
Cavallòn . . .	*A cavalca.*
Ciorbsén. . . .	*Seggo bene.*
Cioza e Polsén .	*Coda romana.*
Didàl.	*Anello.*
Gabamùcc . . .	*Birri e ladri.*
Garén	*Ripiglino.*
Gattòrba. . . .	*Moscacieca.*
Giarè.	*Lippa.*
Mestèr	*Mestieri.*
Mond	*Terra del mio monte.*
Murajoèula. . .	*Meglio al muro.*
Ocòn	*Paleo.*
Par e dispar . .	*Sbricchi.*
Pugnata. . . .	*Pentolaccia.*
Quattermai cantòn	*Toccaferro.*
Rodèla	*Girello.*
Sassadi	*Sassajuola.*
Sasslén	*Rivoltino.*
Sbalanzàr . . .	*Altalena.*
Scaldars il man .	*Scaldamane.*
Scargabarila . .	*Scaricabarili.*
Scondroèula . .	*Coppanisconderе.*
Scozzètt. . . .	*Scocciella.*
Scranén d' or . .	*Predellucce.*
Solitari	*Solitario.*
Spana	*Spannella.*
Stria	*Pome.*
Testa o fant . .	*Palle e santi.*
Trottla	*Trottola.*

Zoèugh d' azzard o d' invit. *Giuochi*

di sorte, di rischio, di ventura. Appartengono a questa classe i seguenti:

Amôr . . . . . *Mora.*
Bassètta . . . . *Bassetta.*
Bazziga . . . . *Bazzica.*
Bianca e rossa. . *Rossa e nera.*
Biribiss . . . . *Biribisso.*
Caplètt . . . . *Cappelletto.*
Dà . . . . . *Dadi.*
Dersètt . . . . *Diciassette.*
Erbètti . . . . *Banco fallito.*
Faraòn . . . . *Faraone.*
Fòtta sbigna . . *Tocca e leva.*
Gilè . . . . . *Giulè.*
Giliòn . . . . *Giuleone.*
Gnicchéu . . . *Trentuno.*
Goff . . . . . *Goffi.*
Lott . . . . . *Lotto.*
Macào . . . . *Maccà.*
Oca . . . . . *Oca.*
Primèra. . . . *Primiera.*
Robars el mazz . *Ruba monte.*
Rolén'na. . . . *Rollina.*
Rompa rompa. . *Spunta vince?*
Sbaralién . . . *Sbaraglino.*
Sett e mezz . . *Sette e mezzo.*
Tombola . . . *Tombola.*
Torrètta. . . . *Torretta.*
Tricch tracch . . *Tavola reale.*
Zchinètta . . . *Zecchinetta.*

Zoèugh d' destrèzza. *Giuochi d'abilità o destrezza.* Eccone i più noti:

A la nósa . . . *A truccino.*
Bàla . . . . . *Palla corda.*
Balòn. . . . . *Pallone.*
Biliard . . . . *Biliardo.*
Bòci . . . . . *Pallottole.*
Busi . . . . . *Buche.*
Busslòtt . . . . *Bussolotti.*
Campana . . . *Campana.*
Camra . . . . *Assedio*
Giostra . . . . *Chintana.*
Guèra . . . . *Corda.*
Matt . . . . . *Muttoncello.*
Oméu . . . . *Rulli.*
Parén . . . . *Castelline.*
Piastri . . . . *Piastrelle.*
Pnèll. . . . . *Volano.*
Sbissla . . . . *A cavare.*
Tavla e molén . *Smerelli.*
Trucch . . . . *Pallamaglio*

Zoèugh d' testa. *Giuochi d'ingegno.* Giuochi in cui prevale il saper giuocare alla fortuna. I principali sono:

Briscola . . . . *Briscola.*
Briscolòn . . . *Briscolone.*
Calabraga . . . *Calabrache.*
Cotècc' . . . . *Rovescino.*
Dama. . . . . *Dama.*
Domino . . . . *Domino.*
Ombri . . . . *Ombre.*
Picchè . . . . *Picchetto.*
Scàcch . . . . *Scacchi.*
Tarocch. . . . *Tarocchi, Minchiate.*
Tersìli . . . . *Calabresella.*
Trisètt . . . . *Tresette.*

Zoèugh. s. m. *Meccanismo.* Le parti motrici di una macchina qualunque, che prendono in certi casi nomi speciali come diremo sotto di seguito.

Zoèugh. s. m. Fig. *Arte, Artifizio, Raggiro.*

Zoèugh. s. m. T. de' Bil. *Aste.* Le spranghe che formano il principal meccanismo della bilancia a staffa.

Zoèugh. s. m. T. di Cacc. *Passeggino.* Uccelletto legato ad un piccolo cavicchio, per allettar gli altri che si vogliono prendere.

Zoèugh. s. m. T. de' Giuoc. *Bagatella.* Giuoco di mano fatto da' bagatellieri e giocatori.

Zoèugh. s. m. T. de' Tess. *Girellette.* Le girelle maggiori della maestrella del telajo ad alto liccio. V. Làmi.

Zoèugh d' acqua. *Scherzi o giuochi d'acqua.* Zampilli che schizzano in aria per meccanismo idraulico. Diconsi *Linfee,* le grotte artificiali o simili nelle quali sono gran numero di tubetti oculti per mezzo de' quali fassi zampillar l'acqua improvvisamente sugli astanti.

Zoèugh dadnànz d' na carrozza *Tiro dinanzi.* Tutto quel congegno per cui una carrozza si sterza.

Zoèugh da tvaji. T. de' Tess. *Maestrella.* Complesso di girelline che servono a reggere i calcolini che formano la scaccatura o l'ornamento del tessuto.

Zoèugh d' campanén. *Giuochi di campanelli.* Così si dicono complessivamente le cordicelle ed i ferri, per cui tirando da una stanza vien suonato

uno o più campanelli in altra o in altre più lontane.

ZOÈUGH DEL BALÓN. *Piazza della Pilotta.* Così chiamasi l'attual piazza di corte perchè un tempo serviva pel giuoco della *Pilotta.*

ZOÈUGH DEL BANCH. *Toppo da scorrere.* Legno verticalmente calettato scorrevolmente tra la traversa di fondo ed il coperchio del banco da legnajuolo.

ZOÈUGH DE' QUÀJI. *Quaglierajo.* Lo stollo colle gabbie delle quaglie canterine, la paretella e il triangolo di saggina coi quali si fa caccia di quaglie.

ZOÈUGH D' FERR DA CALZÈTT. *Muta di ferri da calze.* Un numero di cinque ferri occorrenti a far le calze.

ZOÈUGH D'J ANÈI. *Calza del diavolo.* Sorta di arnese da trastullo, composto di più anelli di metallo che si ammagliano ingegnosamente a due verghette pur di metallo.

ZOÈUGH DI CONTRARI. *Fernelle.* Lastrettine ripiegate a squadra, ferme al coperchio della toppa, le quali imboccano nelle tacche della chiave e sono perpendicolari al fusto di essa.

ZOÈUGH DIL BOCCI. *Pallottolajo.* Luogo piano, ove giocare alle pallottole.

ZOÈUGH DIL CARTI. *Sortilegio.* Arte vana ed illecita d'indovinare checchessia per mezzo delle carte, mantenuta in uso dalla credulità di certe femminucce per adescare la credulità di certe vanerelle innamorate.

ZOÈUGH DI PARASÓJ. *Registri.* Ferri mastiettati alle varie stecche mobili delle persiane che servono per dar loro varia inclinazione.

ZOÈUGH DLA STUA. *Gole.* I vari canali pei quali gira nell'interno della stufa il fumo o l'aria riscaldata.

ZOÈUGH D' MÀN ZOÈUGH DA VILÀN. *Il giocar di mani dispiace fino a' cani.* E dicesi di uno scherzar plebeo talora causa di contese o di risse.

ZOÈUGH D'OSLÉN. T. de' Cacc. *Arte.* Tutto il corredo degli uccellini canterini pel paretajo.

ZOÈUGH PR'I VÒJ. T. di Teat. *Grillo a dondolo.* Sorta di piccolo ponte o grillo sostenuto da funi ferme alla soffitta della scena per uso di movere in aria attori che fingano volare o correre sulle nubi.

A BON ZOÈUGH. *Buon giuochi.* Si dice da giocatori quando vogliono impedire che passi il tempo utile per accusare le minchiate che hanno in mano.

ARFARS IN TEL ZOÈUGH. *Riscattarsi, Rinfrancarsi* (Franc.).

AVER EL VÌZI DEL ZOÈUGH. *Aver il giuoco nell'ossa. Aver l'asso nel ventriglio.*

AVERGH DEL ZOÈUGH, AVER PIÉN'NI IL MAN. *Aver incinghiata la mula, Aver pieno il fuso.* Aver gran giuoco.

A ZOÈUGH LONGH. *In progresso di giuoco.*

BRUTT ZOÈUGH. *Mal giuoco, Baratteria.*

CÀ DOVA A S' ZOÈUGA. *Biscazza* (B. L.).

CHI FA I ZOÈUGH FISICH. *Prestigiatore* (Bart.).

CIAMAR EL ZOÈUGH. *Invitare.*

CÓLA CH' FA I ZOÈUGH DIL CARTI. *Sortiera.*

EL ZOÈUGH L'È BELL QUAND L'È CURT. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, Il troppo e il poco guasta il giuoco.* Cioè a lungo andare ogni bel giuoco rincresce.

FAR BON ZOÈUGH. *Far buon giuoco* (Davanzati).

FAR DI ZOÈUGH. *Giocar di mano, Giocolare.* Far giuochi o bagatelle con prestezza di mano.

FAR DI ZOÈUGH D' TESTA. *Giocar di maccatelle.* Far suoi ingegni per riuscire ad ingannare uno: in altro signif. *Mulinare, Almanaccare.*

FAR ZOÈUGH. *Invitare.* Incominciare il giuoco e dicesi di quello dell'ombre. *Far il giro,* dar le carte alla sua volta. *Far giuoco,* dicesi di carta valevole a qualcosa in giuoco.

FAR ZOÈUGH. *Far giuoco* per Tornar bene, Giovare.

FAR EL ZOÈUGH DIL CARTI. *Far l'arte, o la ventura.* Predire altrui l'avvenire, o svelar segreti col mezzo delle carte da giuoco.

INGÀNN FATT IN ZOÈUGH. *Bareria* (B L.).

I ZOÈUGH. *I giuochi*. Così si dicono certi spettacoli pubblici detti anche *Giuochi ginnastici*.

SAVÈREN 'NA CARTA D' TUTT I ZOÈUGH. *Aver cimiero per ogni elmetto, Aver l' alfabeto per ogni partita*. Essere destro a tutto.

TGNIR EL BANCH IN T' EL ZOÈUGH. *Tenere il banco* (B. L.).

TGNIR EL ZOÈUGH. *Tener giuoco*. Dar comodità di giocare. V. Bisca.

UN ZOÈUGH D' BOCCI. *Un giuoco di pallottole*. Quel numero di pallottole (nove), che occorre per giocare.

UN ZOÈUGH D' CARTI. *Un mazzo di carte*. Quel numero di carte che vuolci per giocare.

ZOLFARÀR, ZOLFARÀRA, ZOLFARÉN ecc. V. Solfarar, Solfarara, Solfarén ecc.

ZONCÀRA. s. f. T. d' Agr. *Giuncheto*. Campicello o fossa di giunchi.

ZONCH. s. m. T. Bot. *Giunco, Giunco sottile*. Pianta che nasce negli acquitrini, ch' è impiegata a legare piante delicate ne' giardini e i mazzi delle erbe negli orti, ed è chiamata *Scirpus holoscoenus* da Linn.

ZONCH D' MONTAGNA. T. Bot. *Pennacchi grandi*. Pianta che ha i calami alti da un piede e mezzo ai due piedi, sottilmente striati, le foglie lineari erette, scannellate verso la base. È l' *Eriophorum angustifolium* del Wild

STOÈURA D' ZONCH. *Giuncaja*. Piccola stoja di giunco sottile sulla quale si mette a scolare il latte accagliato per farne giuncata.

ZONCLÉN. s. m. T. de' Sell. *Gòmbina, Catena*. Striscia di cuojo o catenella, che dalla testata del timone viene a fissarsi nel pettorale de' cavalli.

ZONCLI. s. f. T. d' Agr. *Corregge*. V. Corèzzi.

ZONT. add. m. *Giunto, Congiunto*. Unito, commesso.

ZONTA. s. f. *Giunta*. Un soprappiù, che spesso non ha relazione coll' intero. *Appendice*. Supplemento che si aggiunge ad un opera. *Frangia*. Ciò che di falso o di favoloso si aggiugne del suo ne' discorsi.

ZONTA, PÈRDITA. s. f. *Disavvanzo, Discapito, Scapito, Danno*. Perdita.

ZONTA. s. f. T. de' Capp. *Alzo*. Pezzo di legno circolare che si addatta alla testa della forma verso la bocca del cappello.

ZONTA. s. f. T. de' Squer. *Cimbello*. Tavola che si aggiugne talvolta alla sponda superiore de' navicelli.

ZONTA. s. f. T. de' Tess. *Penerula*. V. Piana.

ZONTA DEL BCÀR. *Tarantello* (B. L.). Pezzo di carne di qualità inferiore che si dà da Beccai a' compratori insieme alla scelta. *Giunta* (Bart.).

ZONTA DEL GAMBÀL. *Snodo*. La mastiettatura del piede collo stinco del gambale.

ZONTA O UNIÒN. *Congiuntura*. V. Commissura.

L' È PU LA ZONTA CHE LA CARNA. *È, più la giunta che la derrata*. E più l' accessorio che il principale.

FARGH LA ZONTA. *Metter di bocca*. Dire in favellando più che non è.

ZONTÀ. add. m. *Aggiunto*. Unito per aumento. *Conneso*, Unito insieme per solidità o stabilità. *Annodato*, dicesi di filo o corda ad altro. *Cucito*, unito con punti. *Perduto*, dicesi un capitale che ci sia stato assorbito senza speranza di rimborso per un evento sinistro.

ZONTÀ BASS. T. di Vèt. *Basso giuntato*. Così dicesi il cavallo, e più spesso l' asino ed il mulo, in cui le pastoje sebbene le abbia assai corte, tende alla linea orizzontale.

ZONTÀ CURT. T. di Vet. *Corto-giuntato*. Dicesi il cavallo che ha pastoje corte.

ZONTÀ LONGH. T. di Vet. *Lungo giuntato*. Difetto del cavallo, proveniente dalla lunghezza del pasturale.

ZONTÀDA. s. f. T. de' Legn. *Attestatura*. L' atto e l' effetto dell' attestare.

ZONTADURA. s. f. *Giunta*.

ZONTÀR. s. m. *Strascino*. Beccajo vilissimo che vende le carni per le strade.

ZONTÀR. att. *Aggiugnere, accrescere, aumentare*, ma notisi che si *aggiugne* per *accrescere* od *aumentare*.

ZONTÀR. att. *Congiugnere, Commettere*. Unire insieme. *Giuntare*, vale fraudare, ingannare sotto fede.

Zontàr. att. T. de' Calz. *Far le costure.* Unire i quartieri o sim. al tomajo della scarpa ecc.

Zontàr. att. T. de' Legn. *Calettare.* Congiugnere il legname a dente o in altro modo sim.

Zontàr à mezz e mezz. T. de' Legn. *Attestare.* Unire insieme due pezzi di legno, fermandoli insieme alle testate con soppresse chiodi o staffe di ferro.

Zontàr a spìzza. T. de' Legn. *Accomignolare.* Commettere due o più pezzi di legno in modo che facciano angolo ottuso.

Zontàr el crosoèul. T. degli Oref. *Rimbottàre.* Aggiugnere argento od oro nel crogiuolo di mano in mano che una parte di essi è fusa.

Zòntàr il calderi. T. de' Salin. *Condire le caldaje.* Rimettere in esse nuova acqua delle moje o delle ruffiane.

Zontàr la bronza. *Rinfondere acqua alla peniola.*

Zontàr sòra. *Rincapellare.* Aggiugnere cosa sopra cosa.

Zontàrgh. *Scapitare, Disavanzare.* V. Armèter.

Zontàrgh el còtt e l' crud. *Consumar l' asta e il torchio.* V. Armètter.

Zontén. s. m. *Strascino.* V. Zontàr.

Zonti del barilètt. T. de' F. di Gas. *Bariletti* Ingrossamenti del tubo orizzontale che dai tubi delle storte riceve il gas impuro.

Zontura s. f. T. d' Anat. *Articolazione, Articolo, Nodo, Giuntura.* Commessione delle ossa. *Nocche,* le congiunture delle dita, delle mani, dei piedi. *Nodelli,* le congiunture che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. *Congiunture,* quelle articolazioni di tutte le parti solide, del corpo animale, sia d' uomo che di bestia. *Artridide,* dolore delle congiunture. *Acampsia,* Inflessibilità, rigidezza di un articolazione. *Atropnosi,* suppurazione delle articolazioni. *Sutura,* quella parte ove si commettino le ossa del cranio.

Zontura. s. f. *Annodatura.* Il punto o unione di due cose tra loro che siano snodate.

Zonturi dòppji. *Nodelli rachitici,* ed anche assol. *Rachitide* e dottr. *Artrite rachitica.* Ingrossamento morboso cronico delle articolazioni nelle persone rachitiche.

Zonzìa. s. f. *Gengia, Gengiva.* La carne che ricuopre e veste le mascelle presso ai denti.

Calzén'na dil zonzìi. *Tartaro.* Cumulo di sostanze putride o deleterie che si forma tra il collo de' denti e le gengive, sul quale talora vegeta una sostanza verdebruna che è un alga microscopica detta *Leptothria buccalis* dal Robin.

Rimedi pr' il zonzìi. *Collutorio.*

Tumòr dil zonzìi. *Epulide.* Escrescenza di carne alle gengive.

Zonzòn. Voce comica imitante il suono d' uno strumento grave, che forse potrebbesi dir *Zonzo* presa la similitudine dal ronzio di certi insetti.

Zòp. s. m. *Zoppo.* V. Zopp.

Zopàzz. s. m. *Zoppaccio.* Accr. di Zoppo.

Zopén'na. s. f. T. di Vet. *Zoppina.* Malor contagioso che vien ne' piedi alle bestie dall' ugna fessa. Dicesi *Patereccio pecorino, o mal della forchetta,* un tumore flemmonoso seguito da ulcerazione e da infiltramento di pus sotto il tessuto corneo nei piedi specialmente delle pecore.

Zopètt. s. m. *Zoppetto, Zoppettino.* Dim. di zoppo.

Andar a pe zopètt. *Fare al diacolaccio.* Andare con un piede solo.

A pe zopètt. *A piè zoppo o Calzoppo.*

Zop'gnand. *Zoppicando, Arrancando.*

Andar zop'gnand. *Andare ancajone.* Andare con aggravarsi più su di un anca che sopra l' altra.

Zop'gnar. att. *Zoppicare, Zoppeggiare.* Andare alquanto zoppo, *Rancare, Arrancare, Ranchettare* L' andare o il camminare de' zoppi sciancati.

Zopicadura. s. f. T. di Vet. *Claudicazione, o zoppicatura.* Movimento abnorme degli animali che consiste nel l' azione ineguale di una o di più d' una delle sue estremità. E sempre un sintomo, non una malattia. Dicesi

Claudicazione a caldo, quando il cavallo zoppica di più quanto più è in esercizio. *Claudicazione a freddo*, quando più zoppica più è riposato.

Zopp. s. m. *Zoppo, Ranco.*

Zopp. Fig. *Zoppo* per *Difettoso, Manco.*

Zopp. T. di Vet. *Zoppo, zoppicante.* Chiamasi l'animale che a diversi gradi annunzia una malattia dell'arto che rende irregolare la locomozione, ma dicesi *Zopp* quando e in grado leggiero, che pure si suol dire *el marca, el signa* che poi in grado massimo dicesi *Zopp marz*, (*Zoppo sfatto, sfinito.*)

Zorla. s. f. *Zacchere.* Schizzi di fango. Pillacchere, zaccherelle, zaccheruzze. *Punziera*, grande imbrattamento di mota nel lembo posteriore della veste delle donne.

Chi n' fa dla zorla an zén'na. *Chi non s' impillacchera non cena.* Usiam dire a chi sia tutto impillaccherato.

Far dla zorla. *Impillaccherarsi.* V. Inzorlàrs.

Pién d' zorla. *Zaccheroso.* Pieno di zacchere.

Zorz *Giorgio.* Nome proprio.

Annonziàr il j' armi a san Zorz. *Rinunziar le armi a Giove.* Deporre *i pensieri, le cure.*

In t la cassa d' Zorz. *Per terra, In terra.*

Zòtta. s. f. *Pappolata, Imbratto, Broda.* Cibo brodoso o bevanda grossa fatta di crusca e d' acqua, che si dà a' majali.

Zottlòn. s. m. *Imbrattone, Sudicione.* Persona che volentieri s' imbroda o s' imbratta.

Zottlòn. s. m. V. Cont. *Incolto.* V. Brasoeuli.

Zottonarìa. *Incoltezza* (Bart.).

Zòv. s. m. T. d' Agr. *Giogo.* Strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi per aggiogarli. Le sue parti sono:

Arcòn . . . . *Arco.*
Arvaroèuli . . . *Frontali.*
Giòngol . . . . *Chiovolo.*
Giovazzoèuj. . . *Chiavi.*
Giovèli . . . . *Campanelle.*
Grapèli . . . . *Ancole.*
Sottgola. . . . *Giuntoje.*
Stèla . . . . . *Traversa.*
Topèla . . . . *Toppa.*

Cavar el zòv. *Digiogare.* Sciogliere, liberare i buoi dal giogo, che oggi più comunemente si dice *Disgiugnere.*

Metter el zòv. *Aggiogare.* Mettere il giogo a' buoi.

Zovamènt. V. Giovament.

Zovàr. V. Giovàr.

Zràr. s. m. *Cerajuolo.* Artefice che lavora di cera, come torce, candele ecc. *Ceroplasta* dicesi chi fa figure di cera. *Candelottajo*, chi vende candele di cera e sim. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al cerajuolo sono:

OPERAZIONI.

Bianczàr. . . . *Biancheggiare.*
Dar il mezzi man. *Dar le mezze mani.*
Desfàr la zèra. . *Fondere la cera.*
Destender la zèra. *Soleggiarla.*
Far el cal . . . *Accalare.*
Far la testa ai stopén . . . . *Addoppiare.*
Infilzar il candeli. *Ammazzolare le candele.*
Mettr a lett el lavor . . . . *Assodar le cere.*
Quattar. . . . *Finire.*
Saldàr . . . . *Saldare.*
Sottanàr. . . . *Lavorar di sottano.*
Spianàr . . . . *Pianare.*
Tridàr la zèra. . *Appezzare i panelli*
Tràr la zèra . . *Farne grinzuolo.*

STRUMENTI.

Caldèra . . . . *Caldajo.*
Cassètti . . . . *Cassette.*
Cassòn . . . . *Madia.*
Cortèll . . . . *Coltello da seste.*
Cozzètti . . . . *Ciotole.*
Fond dla caldèra *Argagnolo.*
Foròn o
Fus da fond . . *Allargatojo.*
Lastra . . . . *Lastra.*
Linzoèu . . . . *Lenzuola.*
Man . . . . . *Mano di legno.*
Matarass. . . . *Materassa.*

Més'cia	*Cazza.*
Padèla	*Focara.*
Purghén	*Defecatojo.*
Rastlètt	*Filiera.*
Saldadôr	*Saldatojo.*
Spianadôr	*Piana.*
Squadradôr	*Coltello.*
Tajadôra	*Taglia.*
Tavla	*Graticcio.*
Tavlèr	*Barella.*
Tornèll	*Cerchiello.*
Trafila	*Filatojo.*
Tvaja	*Tela da cera.*
Vasca	*Vasca.*
Vaschètta	*Pozzetta.*
Zilinder	*Filatoja.*

COSE ATTINENTI.

Anima	*Anima.*
Bachètta	*Candelotto.*
Bianchimènt	*Biancheggio.*
Candlott	*Mortaletto.*
Coladura	*Colatura.*
Culètt	*Culaccini.*
Formèla	*Formella.*
Grinzoèul	*Garzuolo.*
Man	*Mani.*
Raspadura	*Raspatura.*
Rud o Scoladura	*Cerume.*
Sottanadura	*Sottana.*
Stòppel	*Lucignolo.*
Torzi	*Torce, Ceri.*
Zraria	*Cereria.*

Zrarìa. s. f. *Fabbrica di cera, Cereria.*

Zrèsa. s. f. T. Bot. *Ciriegio, Ciliegio,* la pianta. *Ciriegia, Ciliegia, Cerasa,* il frutto. Il *Prunus avium* di Linn.

Zrèsa bianca. T. Bot. *Ciliegia biancona.* Varietà del ciliegio che è la *Cerasa alba dulcia* Bauh.

Zrèsa mora. T. Bot. *Ciriegiuolo,* la pianta. *Ciliegia morajuola* il frutto, che nasce appunto dal *Cerasus duracina* Caes.

Zrèsa nana. T. Bot. *Ciriegio nano, Camecerasо.* Sorta di ciliegio detto da Linn. *Prunus chamaecerasus.*

Zrèsa persga. T. Bot. *Pesco ciliegio.* La pianta che produce la *Pesca ciliegia.* Frutto noto come varietà della *Pesca psillidermis* del Gallesio.

Zrèsa primaroèula. T. Bot. *Ciliegia acquajuola o primaticcia.* Quel ciliegio che matura prima di ogni altro frutto in primavera. È il *Cerasus duracena oblonga* Bauh.

Il paroli j én chè il zrès, adrè vùna a gh' in va dès. *Le parole sono come le ciliegie; l' una tira l' altra.* Proverbio desunto dall' avvilupparsi tra loro colle grappe. (picòj)

L' amigh zrèsa. *Il compare.* Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotare un tale di cui s' è fatta antecedentemente parola.

Picòll dla zrèsa. *Grappa.* V. Picòll.

Vén d' zrèsa *Ratafià.* V. Vén.

Zrèsi ch' vénen in t' il gambi. *Incotti.* V. Vàca e Brasoèuli.

Zrèsi. s. f. T. di Vet. *Ciriegie o Cerase.* Sono escrescenze fungose che si veggono alla faccia plantare del piede dopo una soluzione di continuità della suola.

Zròn. s. m. *Ceretta.* Nome che si dà a diverse composizioni, la base delle quali è la cera.

Zròn. s. m. *Ceretta da capelli.* Specie di moccolo odorifero che lustra i capelli intorno al capo.

Zù. s. m. T. de' Cuochi. *Coli.* Sugo di carni od altro, colato per uso d' imbagnarne zuppe od altre vivande.

Zùcca. s. f. T. Bot. *Zucca.* Pianta e frutto noto della *Cucurbita pepo* Lin. della quale conosciamo le seguenti varietà.

Zùcca dal coll tort T. Bot. *Zucca a violino o dal collo torto. Zucca multiforme.* Varietà detta da Linn. *Cucurbita pepo bicorporea.*

Zùcca da pescadòr. T. Bot. *Zucca da pescare o da pesci, Zucca da notatori.* Sorta di zucca bicorporea assai nota che è la *Cucurbita latior* del Dodan.

Zùcca da vén. *Zucca rotonda.* Sorta di zucca che somiglia a quella da pesci detta da Bot. *Cucurbita lagenaria. Boraccia,* il guscio della zucca ridotta ad uso di fiasca.

Zùcca marén'na. T. Bot. *Zucca di val di Chiana.* Zucca notissima pe' suoi frutti grossissimi di forma sferica schiac-

citta con polpa gialla chiara insipida. È la *Cucurbita melopepo maxima* Lin.

Zùcca pastizzén. *Pasticcione, Zucca a corona*. Frutto scherzoso di zucca di colore giallo e rosso che ha forma di turbante. È detta da Linn. *Cucurbita pepo clypeiformis*.

Zùcca turca. *Zucca verde, Turbante*. La *Cucurbita melopepo* di Linn.

Zùcca per simil. (Dal Celtico *Succus* cima o testa) *Zucca*. Quella parte del capo che copre il cervello, e talora per tutto il capo. *Cucuzzo, Cucuzzolo*, il mezzo superiore della testa.

Zùccà, mlòn cattiv. Scherz. *Zucca, Poponella, Poponessa*. Popone scipito, senza sapore.

Zùcca busa. *Zucca vota, Zucca da sale, Zucca al vento*. Persona vana, che non ha nè sapere, nè abilità, nè prudenza. *Svaporato*, vale cervello senza criterio.

Zùcca plada. *Monnone, Berlone*. Dicesi d'uomo pelato o calvo.

Gamba dla zùcca. *Vite*. Così chiamasi talora il gambo della zucca.

Zuccàda. s. f. *Capata* Colpo dato col capo.

Dar 'na zuccàda. *Battere una capata*

Zùccar. s. m. *Zucchero*. V. Zùccher.

Zuccàr. s. m. T. d'Agr. *Zuccajo*. Campo di zucche.

Zuccàr. att. T. d'Agr. *Scapitozzare, Tagliare a corona*. Tagliare i rami agli alberi in fino sul tronco.

Zuccàr att. T. delle Art. *Tagliare*. Chicchessia.

Zuccàr adrè tera. *Far ceppaja*. Dicesi degli alberi che si tagliano rasente terra affinchè gittino più messe per pali, stipa ecc. *Tenere a ceppaja*. Dicesi del tagliar le siepi terra terra perchè possan meglio ripullulare.

Zuccarén. s. m. *Zuccherino*. Confetto od altro di zucchero.

Zuccarén. *Zuccherino*. Aggiunto per lo più di frutta.

Zuccarèra. s. f. *Zuccheriera*. Vaso di porcellana, d'argento o simile, dove si tien lo zucchero.

Zùcch s. m. *Zucca, Cocuzzolo*. La parte del capo che cuopre il cervello.

Zùcch. T. de' Macell. *Ceppo delle corna*. Quella parte della testa de' Buoi ecc. in cui sono piantate le corna.

Zùcch del capèll. *Fondo, Cucuzzolo*. La parte del cappello che sovrasta al capo: se è tondo dicesi meglio *Cupolino*.

Zùcch d' vitell. *Testa di vitello*, che si cucina in diverse maniere.

Zùcch dl'èlom. T. Mil. *Testiera*. Quella parte dell'elmo a foggia di mezza sfera vuota che copre la testa del soldato.

Zucchè. T. delle Sarte. *Galano*.

Zucchèla. *Zucchina*. Add. di Susina. V. Brugna zucchèla.

Zucchén. s. m. T. Bot. *Zucchettina*. Il frutto ancor giovane della *Cucurbita pepo* di Linn.

Zucchén'na. s. f. T. Bot. *Zucca a cedrato*. Sorta di zucca piccola piena di protuberanze che la rassomigliano a cedrati detta da Linn. *Cucurbita pepo verrucosa*.

Zucchén'ni rigadi. T. Bot. *Zucchini da tabacco*. Varietà piccola di zucca, detta così dall'usarsi un tempo per uso di tenervi il tabacco. È la *Cucurbita lagenaria minor* Linn.

Zùccher. s. m. *Zucchero*. Materia dolce di color bianco che si cava per via d'espressione dalle canne della pianta chiamata volgarmente *Cannamele*, e dai Sist. *Sacharum officinale*. *Zuccaro*, per *Zucchero*, e meno usato.

Zùccher biond. *Zucchero da confortinai*. Zucchero di grana di seconda qualità.

Zùccher brusch Fig. *Sciroppo che dispiace*. Disgusto, tribolazione.

Zùccher candì. *Zucchero candì o candito*.

Zùccher da lavatìv. *Zucchero da serviziali*. Melazzo.

Zùccher d' bedravi. *Zucchero di barbabietole*.

Zùccher d'orz. *Zucchero in bacelli* (Tosc.) o in bastoncelli.

Zùccher e canela. T. di Vet. *Ubero o fior di pesco o mille fiori*. Chiamasi così quel mantello del cavallo composto di peli bianchi e rossi in isua-

riate proporzioni, coi crini egualmente mescolati di rosso e di bianco, oppure soltanto d'uno de' due colori del miscuglio. Dicesi anche *Rabican rosso o sanguigno.*

ZÜCCHER FIORÈTT. *Zucchero bianco fiore.*

ZÜCCHER FIORTÒN. *Zucchero di tre cotte o di più cotte.*

ZÜCCHER GRASS *Zucchero di grana.*

ZÜCCHER IN GIÀZ. *Zucchero in cristalli.* Raffinato, assodato, e ridotto in forma di cono. Cristallizzato.

ZÜCCHER IN PÀN. *Zucchero in pani.*

ZÜCCHER MASCABÀ. *Zucchero rosso o rottame.*

ZÜCCHER PILÈ. *Zucchero fiorello.* Zucchero di qualità molto fina.

A PÀN D' ZÜCCHER. *A cono.*

COST L'È UN ZÜCCHER. *Questo è nulla in paragon di quello, Queste son rose e fiori.* cioè Resta a soffrir peggio.

MERCANT DA ZÜCCHER. *Zuccherajo.*

PARÈR UN ZÜCCHER. *Parere uno zucchero di tre cotte.* Fig. Aversi per buono, soave.

ZERCÀR DEL ZÜCCHER BRUSCH. *Cercar lappole, Cercar cinque piedi al montone, Cercar le brighe col fuscellino, Cercar i fichi in vetta, Cercare il mal come i medici, Cercar fastidj e procurarseli, Cercar miglior pan che di grano.* vale, Non contentarsi dell'onesto.

ZUCCHÈTTA. s. f. *Bombola.* Vaso di vetro col collo corto e stretto per conservarvi il vino od altro liquore. *Gozzo,* Vasetto di vetro con collo lungo e stretto, il corpo tondo a guisa di gozzo e senza piedi.

ZUCCÒN. s. m. *Coticone, Cotennone, Ghiandone, Coccia dura, Bacellone.* Uomo di grosso ingegno e ottuso. *Capaccio,* Uomo ostinato e di dura apprensiva.

ZUCCÒN. s. m. *Zuccone.* Che ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.

ZUCCÒN. s. m. *Capata, Cozzo.* Percossa col capo.

DAR UN ZUCCÒN. *Toccare una capata.*

STAR O ANDAR IN ZUCCÒN *Stare o andare in capelli o scapellato.* Stare col capo scoperto.

ZUCCONÒN. s. m. *Zucconaccio, Capassone,*

ZUCCÒTA. s. f. T. de' Sart. *Forma.* Strumento di legno ad uso di forma da cappello il quale serve a spianare li giro delle maniche e la pistagna da collo, ed è poco dissimile dal Biliò V.

ZUCCÒTT. s. m. *Cercine.* V. Moriòn.

ZUCCÒTT PR' I CAVAJ. *Paraorecchi.* Pezzi di cuojo o d'altro per coprire gli orecchi del cavallo. *Appannatojo.*

ZU'CLÉN. s. m. T. Bot. *Zucchettina.* I frutti ancor giovani della Zucca di val di Chiana che mangiansi fritti e con ripieno in teggbia. V. Zucca marén'na.

ZÜFF. s. m. *Ciuffo, Ciuffetto.* Que' capelli che soprastanno alla fronte e che sono più lunghi degli altri V. Ciuff.

ZÜFF D'UN FNÌL. *Zàzzera.* Così per simil. da noi si chiama quella parte di strame, fieno o paglia che sporge in fuora tra le pilastrate d'un fienile.

ZÜFF PR' I CAVAJ. *Ciuffo.* Pezzo di nastro o guarnizione con cui si fa una fasciatura al ciuffo o crine della testa del cavallo. V. anche Ciùff.

ZÜFFA. V. Baruffa.

ZUFFÀR. att. *Acciuffare, Ciuffare.* Pigliar pel ciuffo, afferrare. V. altrim. Ciffàr.

ZUFFÀR per Cuccàr V.

ZUFFÀZZ. s. m. *Cerfuglio, Cerfuglione.* Ciuffo disordinato.

ZUFFÈTT. s. m. T. de' Calzol. *Bocchetta.* La parte del tomajo che cuopre il collo del piede.

ZUFFLÀDA. s. f. *Zuffolamento.*

ZUFFLAMÈNT D' ORÈCCI. *Mormorio, Cornamento, Bucinamento.* Tintinnio d'orecchi.

ZUFFLÀR. att. *Zufolare, Fischiare.* Fig. *Zombare, battere.*

ZUFFLÀR IL J' ORÈCCI. *Cornar gli orecchi.* Sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio.

ZUFFLÀR IN TEATER. T. Furb. *Rubare.*

ZUFFLÀR IN T' IL J' ORÈCCI. *Soffiare negli orecchi ad alcuno.* Andar continuamente investigandolo, dargli segrete notizie, zufolargli negli orecchi.

ZUFFLÉN. s. m. *Zufolino, Zufoletto.* Piccol zufolo.

ZUFFLÉN. s. m. T. di Vet. *Sibilo, Corneggio.* V. Musica.

ZUFFLÉN'NA. s. f. *Fischietto.* Zuffolino per lo più di terra foggiato ad uccelletto.

Zufflòn. s. m. *Zufolone, Zufolo grande.* E dicesi anche d'uom minchione.

Zufflòn. s. m. T. de' Past. *Cannelloni.* Sorta di pasta bucherata. V. Manghi da frà.

Zufflòtt. s. m. T. d'Orn. *Monachino, Ciuffolotto.* Uccelletto che vive sui faggi di tutte le nostre montagne e cibasi di bacche, di semi e di gemme. È la *Pyrrula vulgaris* Briss.

Züffol. s. m. *Zuffolo.* Strumento da fiato rusticale, simile al flauto. Dicesi anche per *Fischio* Ha:

Arsòr. . . . . *Tromba.*
Bocca. . . . . *Bocca.*
Bus . . . . . . *Buchi.*
Cana . . . . . *Cassetta.*
Imboccadùra . . *Becco.*
Sottbèch. . . . *Bocchino.*

Zugada. s. f. *Giocata.* Una bella, una cattiva giocata.

Zugadòr. s. m. *Giocatore.* Chi giuoca, ed ancora chi ha il vizio di giocare.

Zugadòr da bala. *Pallerino.*

Zugadòr da busslòtt. *Giocolare, Bagattelliere.* Che fa giuochi di mano. E fig. *Piantator di dadi, Baro, Barattiere, Truffatore.*

Zugadòr da dà. *Dadojuolo.*

Zugadòr da la pièla o da la lippa. *Giocator di noccioli.* Che non sa punto giocare.

Zugadòr da lott. *Mettitore.*

Zugadòr da primèra. *Primierante.* Che giuoca a primiera.

Zugadòr da taroch. *Minchiatista.*

Zugadòr per la vitta. *Giocatore sfondato.* Appassionatissimo di giocare.

Zugadorèll. s. m. *Giocatorello.* Imperito giuocatore.

Zugadoròn. s m. *Giocatorone.* Giocatore esperto valente.

Zugàr. att. *Giocare, Fare, Giucare.* Gareggiare amichevolmente o come che sia per ricreazione esercizio abitudine vizio ecc. *Giuocare,* è cacografia o scrittura viziata siccome anche *Giuochetto,* è tutte le voci composte da Giuoco scritte col dittongo. Le voci più usate ne' vari modi di giocare sono da cercarsi sotto il verbo Zugar che è susseguito dal nome del giuoco siccome vedrassi qui sotto. Noto però che l'infinita serie di voci che il buon umore, il capriccio od il dispetto ha create col tempo nella testa, ed ha fatto usare da' giuocatori, non le registrerò che per la parte passata nell'uso comune, e mi atterrò solo a quelle che sono il più spesso sulle bocche delle persone civili che giuocan per spasso.

Zugàr a bazziga. *Fare o giocare a bazzica.* Le voci più usate in questo gioco sono le seguenti:

Andàr . . . . *Far spallo.*
Bazziga . . . . *Bazzica.*
Bazzigòtt . . . *Cricca.*
Cusàr. . . . . *Accusare.*
Gilè . . . . . *Giulè.*
Màta . . . . . *Matta.*
Partiòn . . . . *Giuleone.*
Passar . . . . *Scartare.*
Star . . . . . *Far toppa.*
Toèur carti. . . *Prender carte.*
Vècia. . . . . *Bazzica slombata.*

Zugàr a boffars adoss. *Fare al soffio o a soffino.* Giuoco fanciullesco nel quale due soffiandosi in volto ad un tempo tenta l'un di costringere l'avversario a cessar di soffiare e darsi vinto.

Zugàr a briscola. *Fare a briscola.* Gioco di grand' uso tra Parmigiani nel quale sono voci frequenti quelle che dò qui sotto:

Andàr liss . . . *Dar cartacce.*
Briscola . . . . *Briscola.*
Càregh . . . . *Carta di conto.*
Dar carti . . . *Far le carte.*
Far sign. . . . *Cennare.*
Mazzàr . . . . *Ammazzare.*
Pont . . . . . *Punti.*
Pu su . . . . *Un sopra.*
Sign . . . . . *Cenno.*
Strozzàr . . . . *Prendere con trionfino.*

Zugàr a briscolòn. *Fare a briscolone.* Modo di giuocare in uso tra noi ma poco conosciuto in Toscana per quanto mi vien detto.

Zugàr a calabràga. *Giocare a calabrache.* Le voci più usate nel fare al detto giuoco sono:

Calàr. . . . . *Porre in tavola.*
Contàr . . . . *Noverare.*
Dàr . . . . . *Far le carte.*

Spazzàr . . . . *Raccogliere il banco*
Toèur su . . . *Prendere.*

Zugàr a caplètt o a caroliss. *Giuocare a palle e santi, o a santi e cappelletto.* Le voci più usate in questo giuoco sono:

Buttàr . . . . *Trarre la sorte.*
Ciamàr . . . . *Chiamare.*
Liss e liss . . . *Palle e palle.*
Testa e liss. . . *Santo e Palle.*
Testa e testa . . *Santi.*

Zugàr a cascòn. *Fare a cascerone.* Giuoco che si fa con due carte in quello dell' ombre e che servono per prendere tutte le altre nove.

Zugàr a casén. *Far a pallino.* V. in Biliard.

Zugàr a chi ciàpa ciàpa. *Fare a ruba ruffa,* oppure *a ruffola ruffola.* Sorta di trastullo fanciullesco nel quale agitando un oggetto o gettandolo in aria si fa a chi possa averlo tra mano.

Zugàr a chi la dà, o a san Simòn. *Giocare al guanciulin d' oro,* oppure *al guancial d' oro* Giuoco fanciullesco che si fa stando uno chino col capo tra le mani di un altro seduto, intanto che un terzo lo percuote sul fianco e torna fra i colleghi aspettando che il percosso lo riconosca per sostituirlo. Voci d' uso nel giuoco sono:

D' in do gniv? *Chi t' ha percosso?*

Da san Simòn. *Fico secco.*

Mettìl chì cl' è bell e bòn. *Menalo qui per un orecchio.*

Pòrtal via ch' el n' è miga bòn. *Hai errato, a purgar torna il peccato.*

Zugàr a chi va foèura va foèura. *Fare alla sorte.* Dare certo numero di carte alla sorte, e chi fa più punti ad un giuoco chiamato prima, nulla paga dello scotto per una cena o combibbia.

Zugàr a ciorbsén. *Giocare a seggo; seggo bene? sopra chi?* Modo di spassarsi, proprio de' fanciulli, ora non più in uso.

Zugàr a cotècc'. *Fare a rovescino.* V. Cotècc'. In questa sorta di giuoco sono voci le più frequenti

Andar su . . . *Perdere.*
Far cotècc'. . . *Dar cappotto.*
Spudàr . . . . *Fagliare.*
Tacàr . . . . *Attaccare.*
Tachén . . . . *Carta bassa.*

Zugàr a cucù. *Fare a cucù o a stoppa.* Nome di un giuoco di carte che si fa da pochi tra noi con carte speciali dette pure *Cucù* dalla figura del cuculo che è in varie di esse. Giuocasi anche colle nostre carte da tresette.

Zugàr a dama *Fare a dama.* V. Dama. Le voci più usate in detto giuoco sono:

Andar a dama . *Andare a dama.*
Boffàr . . . . *Prendere.*
Capott . . . . *Cappotto.*
Capottén . . . *Quasi cappotto.*
Damàr . . . . *Damare.*
Dar sòtta . . . *Farsi luogo.*
Far j occiaj. . . *Porre tra due tavole.*
Orba. . . . . *Casualità.*
Magnàr . . . . *Vincere.*
Mnàr. . . . . *Movere.*
Saràr su . . . *Far il pieno.*

Zugàr a faraòn. *Giocare al faraone,* ovvero, *alla bussetta,* oppure *a chiamare e alzare.* Sorta di giuoco poco usato tra noi.

Zugàr a fòtta e sbìgna. *Fare a tocca leva.* Modo di giocare alla sorte lo scotto che si fa in fretta in diversi modi, spesso di sorte, ma non poche volte con frode, gabbando i compagni avvinazzati nella combibbia. Per lo più si fa con carte che si prendono sul tavolo ad una ad una, seme per seme (ronfa) poi si contano i punti siccome nel giuoco del tresette.

Zugàr a gabamùcc. *Fare a gabbarsi l' abito?* Giuoco nel quale i fanciulli divisisi in due schiere e deposti dalla rispettiva parte gli abiti fanno a chi può svaligiar prima la parte avversaria.

Zugàr a garén. *Fare a ripiglino.* V. Garén.

Zugàr a giarè. *Fare a lippa.* V. Giarè.

Zugàr a gilè. *Fare a bassetta a due.* V. Gilè. Le voci più usate in detto giuoco di rischio sono:

Ardàr. . . . . *Cacciare.*
Cusàr. . . . . *Accusare.*
Dàregh . . . . *Chiamare.*
Gilè . . . . . *Giulè.*
Passàr . . . . *Far passo.*

Pont . . . . . *Punti.*
Sgarbiàr. . . . *Giuleare il seme.*
Vada. . . . . *Vada.*
Va 'l rest . . . *Vada del resto.*
Tgnir . . . . *Tener l' invito.*

ZUGÀR A GILIÒN. *Fare a giuleone.* Giuoco di rischio poco dissimile dalla bassetta a due, che si giuoca da pochissimi tra noi.

ZUGÀR A GNICHÉN O AL TRENTÒN. *Giocare a dazzino.* V. Zugàr a bazziga.

ZUGÀR A GOFF. *Giocare a goffi.* V. Goff.

ZUGÀR AI BUSSLÒTT. *Giocar ai bossolotti, Giocar di mano.*

ZUGÀR AI DÀ. *Giocare o fare ai dadi, Dadeggiare.* Giuoco notissimo che si fa spesso coll' oca nelle sere invernali. Le voci più usate in detto giuoco sono:
Du von . . . . *Ambassi.*
Du du . . . . *Duino.*
Du tri . . . . *Terno.*
Du quatter. . . *Quaderna.*
Du zinchev. . . *Cinquino.*
Du sès . . . . *Seino.*
Fradlén . . . . *Pariglia.*
Mudàr man . . *Andare al dado.*
Zugàr sporch . . *Piantare i dadi.*

ZUGÀR AI MESTÈR. *Fare a' mestieri.*

ZUGÀR AI PUGN. *Giocare o fare alle pugna.*

ZUGÀR AI QUATTER MAI CANTÒN. *Giocare a toccaferro.* (Mol.) Maniera di giuoco che si fa da' fanciulli, i quali mentre stanno quattro in dati posti, non possono essere soppiantati da colui che sta in mezzo se non cacciandosi nel posto di uno di essi mentre ruzzando se lo barattano. Nel correre a' posti in principio di giuoco sogliono dire tre volte *Puja pajoèul, scapa chi poèul.* (*Zara a chi tocca.*)

ZUGÀR AI SBIRR E AI LADER. *Giocare a' birri e ladri.* Giuoco che si fa da molti fanciulli insieme parte de' quali sotto il nome di *birri* e parte sotto quello di *ladri* fanno gli uni a chi più ruba e gli altri a chi più agguanta degli avversari con furto in mano o senza.

ZUGÀR AI SCÀCCH. *Giocare a' scacchi.* Così dicesi il movere sullo scacchiere i *pezzi* che diconsi *scacchi,* imitando il giuoco della dama e simulando una guerra tattica. Le voci più usate in detto giuoco altre da quelle che ha comuni col giuoco della dama sono:
Arocàr . . . . *Arroccare.*
Damàr . . . . *Damar pedina.*
Inforcàr . . . . *Inforcare.*
Mettr a ròcch. . *Arroccare.*
Pàta . . . . . *Stallo.*
Scàcch al re . . *Tavola.*
Far pàta . . . *Tavolare.*
Scàcch matt . . *Scacco matto.*
Zoèugh . . . . *Campo.*

ZUGÀR AI SPROPOSIT. *Fare agli spropositi.* Spasso fanciullesco nel quale gareggiano a dire spropositi o a rispondere a controsenso, e chi risponde opportuno perde il *pegno* e fa la *penitenza.*

ZUGÀR A J OÈUV. *Fare a metti l' ovo.* Giuoco da fanciulli o simili, nel quale si percuote un uovo contro l' altro dalla parte della *punta* o della *culatta.*

ZUGÀR A J OMÉN. *Fare o giocare a' rulli o a' rocchelli.* Giuoco che si fa con sedici rulli numerati, uno de' quali si chiama *matto,* che rizzati in terra si tira da vari con una palla contr' essi e vince chi più ne abbatte.

ZUGÀR A J ÒSS O AL NÒSI. *Giocare o fare ai nòccioli o alle noci.* Giuoco fanciullesco notissimo nel quale sono usate in particolare le seguenti voci:
Andarsla . . . *Precedere.*
Cocch . . . . *Coccìolo.*
Dar . . . . . *Tirare a' nociuoli.*
Metter su . . . *Far le castelline.*
Parén . . . . *Castellina.*
Ziga . . . . . *Arrischio.*

ZUGÀR A L' ASNÉN. *Fare all' asino.* Giuoco nel quale si nota di celato un numero non maggiore di quello de' giocatori e si fa poscia con ischerzi che taluno de' compagni lo nomini perchè così perda una posta.

ZUGÀR A LA BASSÈTTA. *Fare alla bassetta.* V. Zugàr a faraòn.

ZUGÀR A LA BIANCA E LA ROSSA. *Fare alla rossa e alla nera.* Giuoco d' azzardo che si fa poco diversamente dalla rollina.

ZUGÀR A L' AMÒR O A LA MÒRA. *Giocare o fare alla mora.* Giuoco che

si fa in due o in quattro alzando le dita di una delle mani, chiamando il numero e cercando di apporsi in quello che sieno per alzare o stendere sulla tavola tra tuttadue.

Zugàr a la bala. *Fare o giocare alla palla* V. Zugàr al balòn.

Zugàr a la campana. *Fare alla campana.* Giuoco simile a quello del biliardo, e del mio monte, nel quale si batte un grosso gettone con una asticiuola, od anche una palla, e si cerca di farle rimanere in apposite caselle o cacciarla in date buche segnate di un dato numero di punti.

Zugàr a la ciòzza e i polsén. *Far coda romana.* Giuoco che si fa da' fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a vestimenti l'uno dietro all'altro.

Zugàr a la gatorba. *Giuocare a moscacieca.* Giuoco in cui si bendan gli occhi ad uno, tratto a sorte, perchè vada cercando chi lo percuote con mano o fazzoletto, e dura in tale stato finchè colga uno de' suoi percussori che a lui sottentra nel giuoco.

Zugàr a la giostra. *Correre in chintana.* V. Giostra.

Zugàr a la guèra. *Far una corda.* Giuoco di palla, ed anche di biliardo, se non che il primo si giuoca colla palla unita ad una corda, per cui credo si dica anche *palla a corda.*

Zugàr a la murajoèula. *Giocare a meglio al muro.* V. Zugàr a la spana.

Zugàr a la nòsa. *Fare a truccino.* Cercare di levar di posta col proprio il cocciolo dell'avversario stando per lo più sul piè pari.

Zugàr a la pirla. *Fare alla ruota.* Girare sopra un perno l'indice astatico di una ruota, segnata a raggi di vari colori, su vari de' quali sono posti in sorte alcuni premi.

Zugàr a la rodèla. *Giocare al girello.* Giuoco fanciullesco nel quale si baloccano a far girare una rotella.

Zugàr a la rolén'na. *Fare alla rollina.* V. Rolén'na.

Zugàr a la sbissla. *Fare a cavare.* Giuoco nel quale si fa girare in cerchio un noce fisso ad una funicella o ad uno spago e si cerca girandolo di far uscire da un dato luogo le noci ripostevi senza che roteando la noce del giocante tocchi mai terra.

Zugàr a la scondroèula. *Fare a capo nascondere.* Giuoco fanciullesco notissimo nel quale chi sta rimpiattato grida a' compagni *l'è còta!* quasi volendo dire, la mia parte è finita.

Zugàr a la spana. *Giocare a meglio al muro.* Giuoco fanciullesco che si fa con monete o chiose, e consiste nel mandar la propria più vicina a quella dell'avversario, battendola prima contro al muro. La misura che si adopera per la voluta distanza dicesi *Spannetto.* (Spàna)

Zugàr a la stria. *Giocare al pome.* Giuoco prediletto de' monelli da trivio che ha molta analogia coll'altro de' birri e ladri. I vocaboli più speciali di esso giuoco sono:

Mama . . . . *Bomba.*
Morto . . . . *Tregua, o Sei vinto.*
Stria . . . . . *Birro*
Vivo . . . . . *All'armi.*

Zugàr a la tombola. *Giocare alla tombola.* Specie di lotto che si giuoca nelle famiglie, e talora ne' teatri e nelle piazze, in occasione di veglioni o feste.

Zugàr a la torrètta. *Giocare alla torretta.* Giuoco che si fa con una palla che si fa rotolare giu per le gole spiriformi di una torretta di legno, e va poi vagando in un piano orizzontale, ove, se si ferma sopra un dato numero vince, se sopra altri perde. Siffatto giuoco è quasi sempre una trappola che i giocolatori tendono a' piccion teneri nelle sagre.

Zugàr a la tròttola. *Giocare o fare alla trottola.* Trastullo bambinesco nel quale si fa saltare con uno staffile il paleo o la trottola mentre si agita circolarmente.

Zugàr a la zchinètta. *Fare a zecchinetta.* Giuoco di rischio notissimo a giocatori di mestiere, nel quale sono le seguenti voci le più frequenti.

Andar zo . . . *Tenere il banco.*
Doppiètt. . . . *Duino.*
Far topp . . . *Fallire, Intoppare.*

Man . . . . . . *Giro.*
Pontàr . . . . *Mettere.*
Volòn . . . . *Cappotto.*

ZUGÀR AL BALÒN. *Fare al pallone o alla Pilotta* Le voci principali del giuoco del pallone sono le seguenti:

Battdòr d' mezz . *Mezzo.*
Batter foèura d'post . . . . . *Fare un di sopra.*
Brazzàl . . . . *Bracciale.*
Bus del balòn. . *Bellico.*
Buttadòr. . . . *Mandatore, Datore.*
Càna. . . . . *Gonfiatojo.*
Dar d' posta . . *Dar di posta.*
Falsa battuda . . *Fallo.*
Gonfiadòr . . . *Pallojo.*
Mandar el balòn . *Battere il pallone.*
Mezza partida . . *Mezza caccia.*
Prim d' zoèugh . *Battitore.*
Sbalz. . . . . *Caccia.*
Secund . . . . *Postiere.*
Ultma posta . . *Dama.*

ZUGÀR AL BALOTÀDI. *Fare alla neve.* Trastullo da monelli o da spensierati in tempo d'inverno nevicoso.

ZUGÀR AL BILIÀRD *Giocare al biliardo o al trucco in tavola.* V. Bilìàrd.

ZUGÀR AL BIRIBISS. *Fare o giocare al biribisso.* Nome di un giuoco di rischio che si fa a tavoliere, con una pallottola e con dadini.

ZUGÀR AL BÒCI *Giocare alle pallottole, Giocare a bocce.* Giuoco che si fa in due o più persone con nove pallottole di bosso, la più piccola delle quali (bolén) chiamasi *Lecco o Grillo.* Le voci più usate in detto giuoco sono:

Andar su . . . *Andare al lecco.*
Andar su d'incòntra. . . . . *Cacciare la pallottola.*
Bociada . . . . *Pallottolata.*
Bociar . . . . *Truccare.*
Bon zoèugh . . *A vedere.*
Ciapàrgh d' pés . *Levarla di peso.*
Farla d' vùna, dòv ecc. . . . . *Vincer uno o due punti.*
Mèn . . . . . . *Manco.*
Muda d' boci . . *Giuoco.*
Più . . . . . *Peso.*
Quàtter . . . . *Cappotto.*

ZUGÀR AL BOCI D' SAVÒN, FAR IL BOCI. *Fare alle bolle di sapone, Far le bombole, Far sonagli.*

ZUGÀR AL BRAZZ. *Fare alle braccia, Fare alla lotta, Giuocare alle braccia, Lottare.*

ZUGÀR AL BUSCHI. *Giocare alle bruschette,* oppure *alle buschette.* Prendere tanti fuscelli o fili di paglia di varia lunghezza quanti sono i giocatori porli in una mano per modo che se ne vegga una sola parte; e fattili estrarre ad uno ad uno vince chi estrae il più lungo.

ZUGÀR AL BUSI O ALLA BUSA. *Fare alle buche.* Gettare una palla ruzzoloni o di posta perchè vada a cadere entro la buca di mezzo restando nella quale si vincon le poste degli avversarii.

ZUGÀR AL DERSÈTT. *Fare al diciassette.* Sorta di giuoco introdottosi da poco tra noi che credo di rischio.

ZUGÀR AL DIDÀL. *Fare al ditale.* Giocherello da fanciullette, nel quale posto un anello tra le due palme si passa per quelle di tutte le compagne tenenti le mani cortesi, ad una delle quali lasciatolo, si giuoca a farlo indovinare alla prima stante.

ZUGAR AL DOMINÒ. *Giuocare al budo.* V. Dominò.

ZUGÀR AL J ERBÈTTI. *Giuocare a banco fallito.* Giuoco di rischio simile alla bassetta per quanto mi vien detto.

ZUGÀR AL LOTT. *Giocare al lotto.* V. Lott.

ZUGÀR AL MERCÀNT IN FÈRA. *Fare al mercante in fiera.* Giuoco che si fa con due mazzi delle carte da tressette.

ZUGÀR AL MONT O MOND *Giocare a terra del mio monte.* Giuoco fanciullesco che si fa segnando in terra varie linee formanti varii spartimenti. Le voci più usate in questo giuoco sono:

A pe zopètt . . *A piè zoppo.*
A posar el pe . . *A posar piede.*
Brusia . . . . *Proda.*
Camra . . . . . *Camera.*
Mond. . . . . *Monte.*
Piastra . . . . *Piastrella.*
Strètt. . . . . *Stretto.*

ZUGÀR A L'OCA. *Fare all'oca.* Giuoco

che si fa con due dadi sopra una tavola o carta dipinta in sessantatre case o caselle in giro a spirale, in alcune delle quali sono dipinte figure come per es. *l' Oca, il Ponte, l' Osteria, il Laberinto, il Pozzo, la Morte, la Prigione* ecc. Le voci più usate sono:

Batter l'oca	. .	*Rinnoccare.*
Far zinchev e quatter.	. . . .	*Vincere marcio.*
Morir	. . . .	*Morire.*
Toèur el post.	.	*Trucciare.*

Zugàr a l' ocòn. *Giocare al paleo.* Far saltare con una sferza il paleo roteante.

Zugàr a l' ombra. *Giocare* o *far alle ombre.* V. Ombri.

Zugàr al piastri. *Giocare alle piastrelle o alle murelle.*

Zugàr al pnèl. *Giocare al volante.* Giuoco che si fa con palla di sughero o simile, rigirata con penne, che battesi e ribattesi con *racchetta, mestola o pala.* (assa) V. Pnèll.

Zugàr al sassadi. *Fare alla sassajuola.* Giuoco che spesso si cambia in rissa tra i nostri monelli, dimoranti in diversi quartieri della città.

Zugàr al scranén d'or. *Portare a predelline o a predellucce.* Si dice di quel portare due, un terzo fanciullo, seduto sulle mani intrecciate tra loro.

Zugàr al solitàri. *Fare al giuoco del solitario.* Giuoco degli oziosi che fanno due parti in commedia per distrarsi; cioè giocano e prendono da soli come si fa da due giocatori.

Zugàr al trich trach. *Giocare a tavola reale.* (Mol.) Sorta di giuoco conosciuto da noi quasi di solo nome.

Zugàr al trùcch. *Giocare a pallamaglio.* Giuoco di destrezza che si fa con *Palla* (bàla) *Maglio* (mazzoèul) e *Appello* (zerc').

Zugàr a macào. *Fare al maccà.* Giuoco che si fa da noi in due maniere, cioè ai cento punti, oppure ai nove, dodici o sedici punti soli detti Canlén.

Zugàr a matt o al matòn *Giocare al sussi o al mattoncello.* Sorta di giuoco fanciullesco nel quale posti i denari o altro sopra il sussi (matt) si leva contr' esso una piastrella e vince chi fa cader dal sussi le poste sopra o più vicine alla piastrella del giocatore.

Zugàr a para e dìspar. *Fare a sbricchi quanti, o a pari e caffo.* Giuoco di sorte che niuno ignora.

Zugàr a parén o a castlén. *Fare alle caselle o alle campanelle,* oppure *alle castelline.* V. Zugàr al nòsi.

Zugàr a pèrdrrs. Nel giuoco del biliardo. *Fare a vinciperdi.* V. Biliàrd.

Zugàr a pe zopètt. *Giocare a piè zoppo.* Saltellare sopra un solo piede.

Zugàr a pichè. *Giocare a picchetto.* Giuoco che si fa con carte francesi ed anche italiane e giocasi come il tressette con varietà. Le voci più usate in giocarlo sono oltre il terzetto, il quarto, il seino, la settima e l'ottava, le seguenti principali.

Quinta	. . . .	*Quinta.*
Quattordes	. . .	*Cricca?*
Quinta e quattordes	. . . .	*Partita.*

Zugàr a pizz t' al dàgh pizz t' al mantègn. *Fare al luminello.* Ruzzare in passando di mano in mano un lumicino tra diversi finchè si spenga, e quegli che nol può rimettere acceso paga la peritanza.

Zugàr a portars in gropa o a caval al spali. *Portare a cavalluccio o a pentole.*

Zugàr a primèra. *Giocare a primiera,* oppure *a bumbàrà.* Giuoco di rischio nel quale quattro carte di diverso seme diconsi *primiera,* e dello stesso seme *frussi.* Le voci più usate in questo giuoco sono:

Cusàr.	. . . .	*Accusare.*
Daregh	. . .	*Invitare.*
Far pàta	. . .	*Far pace.*
Far zoèugh.	. .	*Far gioco.*
Mazzàr	. . .	*Ammazzar primiera.*
Passar	. . . .	*Passare.*
Scapar	. . . .	*Rientrare.*
Scartar	. . . .	*Scartare.*

Zugàr a robars el mazz. *Giocare a rubamonte.* (Tosc.) Giuoco simile al calabrache nel quale si tiene scoperta la prima carta del proprio monte

perchè giocando possa prenderla ciascuno colla propria carta se è a quella simile.

ZUGÀR A ROMLÈTT O ROMLÉN. *Giocare a cruscherello o a semolino.* Ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

ZUGÀR A ROMPA ROMPA. *Fare a spunta vince?* Fare a chi prima fa giulè o fa un duino di seme.

ZUGÀR A ROMPER LA PUGNATA. *Giocare alla pentoluccia.* Giuoco che da noi si fa per lo più la sera della prima domenica di quaresima nella quale circostanza si pone nella pentola il premio assegnato a chi la rompe ad occhi bendati.

ZUGÀR A SASSLÈTT. *Fare a rivoltino.* Giuoco fanciullesco nel quale si fa un piccol monte delle poste di monetuzze, indi per mano si batte con un mezzo soldo sul lembo di esse e tanti ne prende il giocatore quanti ne rovescia. Chi fallisce il colpo perde la mano.

ZUGÀR A SBALANZÀR. *Fare all' altalena, Altalenare.* V. Sbalanzàr.

ZUGÀR A SBARALIÉN. *Giocare a sbaraglino.* Giuoco di tavole che si fa con due dadi.

ZUGÀR A SCALDA MAN. *Giocare a scaldamane.* Gioco fanciullesco notissimo.

ZUGÀR A SCARGABARÌLLA O A SCARGÀ L' ASEN. *Giocare a scaricabarili, o a scarica l' asino.*

ZUGÀR A SCOZZÈTT. *Fare a truccino.* Giuoco che si fa con due uova che si battono insieme e perde quello il cui uovo riman col guscio rotto. V. Zugàr a j' oèuv.

ZUGÀR A SETT E MEZZ. *Fare a sette e figura, o al settimo.* Giuoco di rischio che si fa come la bazzica, ma nel quale le figure contano solo per un mezzo punto e le altre carte pei punti loro naturali.

ZUGÀR A SPAZZACAMÉN. *Fare allo spazzacammino.* Giuoco di veglia nel quale si battezza un fante per ispazzacammino e quegli perde nelle cui mani va a rimanere.

ZUGÀR A STOPA. *Fare a stoppa, ovvero a stoppare.* V. in Stòpa.

ZUGÀR A TARÒCH. *Fare alle minchiate, a tarocchi o germini.* Giuoco nòto che si fa giocando una specie di tressetti con carte speciali che sono in N.° di 78 cioè 22 Tarocchi 10 cartacce per ciascun seme, più Re, Dama, Cavaliere e Fante. Il Matto il Bagattino il Mondo e i quattro Re sono tanti trionfi (onòr).

ZUGAR A TAVLA E MOLÉN. *Giocare a smerelli, o a filetto.* Giuoco che si fa a tavoliere.

ZUGÀR A TERSÌLI. *Fare a calabresella.* Sorta di tresetti in tre.

ZUGÀR A TESTA E FANT. *Giocare a santi e cappelletto,* oppure *a palle e santi.*

ZUGÀR A TRISSÈTT. *Giocare a treselle, o a tressetti.* Giuoco che si fa in quattro, a due scoperto, od a cercare (raspàr). Nel primo dei modi, il più usato, son voci solite:

Contrasfida . . .	*Contrinvito.*
Cusàr	*Accusare.*
Far bòn . . .	*Segnare l' invito.*
Longa	*Sequenza.*
Napolitana . . .	*Verzicola.*
Sfidàr	*Invitare.*
Tràr via. . . .	*Scartare.*
Trei cosi . . .	*Cricca.*

In genere usasi il verbo Giocare anche ne' seguenti dettati, in senso tanto proprio che figurato. Come per es.

ZUGÀR. att. *Metter posta.* Porre sulla carta o nel giuoco la somma che si vuol giocare.

ZUGÀR. att. *Ruzzare.* Far le baje. Giocolare a guisa dei fanciulli, e dicesi di persone adulte.

ZUGÀR. att. *Far alle mammucce, Baloccarsi.* Divertimenti fanciulleschi di vario genere. V. Zoèugh da ragazz.

ZUGÀR. att. per *Scommettere, Metter pegno.*

ZUGÀR. att. Fig. *Muoversi.* Dicesi di aria che non si rinnovi in dato locale.

ZUGÀR A ESTRATT. *Strattare un numero.* Giocare un numero solo al lotto.

ZUGÀR A MÈTTER SU. *Fare ite venite.* Pagare e riscuotere la posta, subito perduta e vinta.

ZUGÀR A REGOLA D' ZOÈUGH. *Fare il dovere del giuoco.*

Zugàr a chi vénza perda. *Fare a vinciperdi.* Stabilire che vinca chi perderebbe giocando in regola.

Zugàr a sptàr, zugàr in t' la parola. *Fare a tu me gli hai.* Giocare in sulla fede o credenza (B. L.).

Zugàr a un brutt zoèugh *Giocare a bisca aperta.* Si dice d' impresa fortunevole, pericolosa, rischiosa, d'esito incerto.

Zugàr da bon. *Far di buono.* Far da vero.

Zugàr da burla. *Giocare, o Far da burla, o per burla.*

Zugàr da disnàr, zugàr da zén'na, zugàr da gòder, zugàr da gnir. *Giocar lo scotto* Giocare il costo di ciò che si mangia o beve in comune

Zugàr da foèura. *Giocar con buono.* Cioè senza badar più che tanto alle regole per la sicurezza di aver vinto.

Zugàr da galantòm. *Giocar netto.*

Zugàr da lader *Barare, Barattare, Accozzar le carte.* Giocar di vantaggio.

Zugàr da lor. *Fare a te te.*

Zugàr da poch *Giocacchiare.*

Zugàr d' gross. *Giocar grosso.* Metter molto danaro sopra una carta e simili.

Zugàr in difésa. T. del G. del Bil. *Far buon acchitto.* V. Bigliard.

Zugàr 'na gran bela carta. *Tirare un gran dado.* Avere una gran sorte, o scampare da un gran pericolo. *Far diciotto con tre dadi. Vincer codiglio* si dice di chi ottenga dei vantaggi senza durar fatica.

Zugàr nètt. *Giocar netto,* cioè leale, da galantuomo.

Zugàr sporch. *Piantare i dadi.* Così dicesi del tirare i dadi in maniera ch'è fanno i punti che si vuole.

Zugàr von. Fig. *Perder uno.* Rovinarlo.

El zugarè in tl' acqua, El zugarè la so parta d' sòl, o d' paradis *Ei giocherebbe in sui pettini da lino, Egli ha l' asso nel ventriglio, Farebbe a trarre il fil del pagliajo.* Dicesi di chi giuoca volentieri a qualsiasi giuoco, di chi è tanto attaccato al giuoco che nol lascerebbe per cosa al mondo.

Zugatlàr. att. *Chichirillare, Giocolare.* Puerilmente baloccarsi. *Ninnolare, Gingillare.* Trastullarsi con ninnoli o gingilli.

Zugatlén. s. m. *Giocaglie.* Complesso di giocatoli, Balocchi e simili. *Gingilli, Ninnoli.* Nome generico d'ogni cosarella che si dia in mano a bambini per trastullo che non figuri un oggetto determinato: pezzetta di stoffa ecc. *Mimolo, Balocco.* Cosa che si dia per trastullo a fanciulli che abbia forma determinata come figurine, bambole, fischietti e simili. Diconsi *Giocatoli,* quegli oggetti che servono a fanciulli di trastullo non tanto per ricreamento della vista come per esercizio del corpo, come Trottole, Palei, Cavallucci di legno e simili. *Fantoccini,* le piccole figurine di maschi *Poppade,* le figure di femmine. *Dondolo,* qualunque sollazzo da fanciulli che ciondoli.

Zugatlén. s. m. *Giocolino, Giochetto.* Baja, bagattella, inezia, frascheria.

Zugatlén de stagn. *Stagnini.* Balocchi di stagno figuranti soldatini, armi, arnesi domestici ecc.

Zugatlén dl' arloèuj. *Ciòndoli.* Quelle bagatelle che si portano pendenti alla catenella dell' oriuolo, che sono

Anèi . . . . . *Ricordini.*
Olivòtt . . . . *Berlocchi.*
Pirén. . . . . *Gocciole.*
Scudètt . . . . *Borchielle.*
Sigill . . . . . *Suggello.*

Zugatlén d' paroli. *Bisticci.* Accozzamento di monosillabi o di voci che nel dialetto producono un suono bizzarro e poco intelligibile a non pratici i seg. ne sono alcuni de' più singolari:

Tacht-atacch . . *Tienti.*
Tirli-li . . . . *Tirale li* ecc.

Zugatlòn. s. m. *Bajone, Bajonaccio.* Che ama di far baje, di giocare, di trastullarsi. *Celiatore,* che celia. *Chiassone,* chi giocando fa gran chiasso.

A **cosa zughèmia.** *Di che facciamo.*

Zughètt. s. m. *Giochetto.* Piccolo giuoco.

Zughètt. s. m. figurat. *Gherminella.* Inganno, Baratteria.

Zughètt. s. m. T. de' Bott. *Caprugginatojo.* V. Znadòr.

Zugléin. s. m. T. de' Tess. *Girelline.* Le carrucole minori della maestrella del telajo alla Jaquard ad alto liccio.

Zughlén d' paroli *Bisticcio.* V. Zugatléin.

Zùgn'. s. m. *Giugno.* Il sesto mese dell'anno. V. Giugno. Fig. *Zoppo.*

Zugnàda. s. f. *Zanzoverata, Piastriccio.* Lavoro fatto alla peggio.

Zugnàda. s. f. T. de' Pitt. *Parèrgo, Infrascamento.* Ornamento aggiunto ad un opera, che non ha che fare con l'opera stessa.

Zugnar. att. *Potinicciare, Abborracciare.* Acciabattare. V. Potaciàr e Potiàr.

Zugnòn s. m. *Ciarpiere.* Guastalarte. V. Imbrojamestèr.

Zupè. s. m. *Zoccolo.* V. Zòcol.

Zupèj. s. m. T. Idr. *Cappelletti, Cassette.* Le assicine di varia foggia del bindolo (tampa) che servono ad attinger l'acqua da' gorghi per asciugarli, o per usarne per l'irrigazione. Consta di

Arvèrs	*Rovescio.*
Piatt	*Faccia.*
Scól	*Labbro esterno.*
Zernèra	*Cerniera.*

Zupléin. s. m. *Zoccolajo.* Fabbricatore di Zoccoli.

Zupòn. add. m. *Avvinato.* Sorta di gradazione di colore rosso simile al vino.

Zuppa, Zuppèra. V. Suppa, Suppèra ecc.

Zuppà. add. m. *Imbevuto, Inzuppato.* V. Inzuppà.

Zuppàr. att. *Inzuppare.* V. Inzuppar.

Zura bàcch bacchètta, Zura dinna, e simili. *Per diunora, Poffar lo zio.* Eufemismi per *Giuro a Dio.* Usate però il più spesso per modo di semplice esclamazione.

Zuradinna o Zuradio. s. m. *Spavaldo, Bestemmione, Squarcione.* Lo diciamo di persona ardita capace di arrischiate imprese. Siffatta voce ha avuto origine dagli Spagnuoli i quali avendo in bocca di frequente l'esclamazione *Juro a Dios* furono perciò delli *Giuraddii.*

Zuradio. *Giuraddio.* Volgare esclamazione.

Zuramènt. s m. *Giuramento.* Il giurare. *Giuracchiamento,* Giuramento senza necessità. *Giuramento assertorio,* dicesi quello in cui si interpone il nome divino.

Zuramènt fals. *Spergiuramento, Spergiurazione, Spergiuro.*

Dar el zuramènt. T. Leg. *Dare il giuramento, Ridurre al giuramento.* Costringere alcuno con autorità pubblica a giurare.

Far zuramènt, per *Far proponimento.*

Trar un zuramènt. *Giurare, Far Giuramento.*

Zuràr. att. *Giurare.* Affermare con giuramento.

Zuràr dnanz al giùdiz. *Giurare nelle mani del giudice.*

Zuràr el fals. *Spergiurare, Fare spergiuro.*

Zurarla a von. *Porsi in cuore di far male ad alcuno.*

Zuratàca. s f. Scherz. *Ciabattino o Ciabattajo.* V. Zavattén e Zura bàcch.

Zuròn. s. m. (dallo Spagn. *Zurron* Borsa di pelle) *Surrone.* Pelle di capra, di vitello soprannino, od anche di bue cucita a mo di sacco con strisce della stessa pelle che si usa per contener l'indaco del commercio.

Zùzla. s. f. T. Bot. *Giuggiolo.* La pianta. *Giuggiola* il frutto, il quale è simile all'uliva quando è verde, se non che è un po' stiacciato dalla parte del gambo: maturando rosseggia e divien dolce. È il *Ramnus zizyphus* Linn.

Zùzla! *Zucche fritte! Bagatelle! Lussoffiole!* Interjez. di maraviglia.

Color d' zùzla. *Giuggiolino.*

Zuzù. s. m. *Trastullo* e in senso basso e da schif. *Fottitojo.*

Pasta d' zuzù. T. Farm. *Pastiglia di giuggiole.*

Zuzzàr. att. *Succiare.* V. Suzzàr.

Zuzzén. s. m. T. Bot. *Rampichino sussi.* Pianta annua che produce fiori a tromba contenenti un umor dolciastro, che gli ha fatto dare il nome di *zuzzén,* perchè i fanciulli soglion succiarli nell'estate. È l'*Ipomaea coccinea* di Linn.

Zuzzlòn. s. m. *Scilinguato.* V. Susslòn.

Zuzzòn. s. m. *Succio, Rosa.* V. Suzzòn.

Zuzzòn'na. add. f. *Mignattina* e forse meglio *Succiatoja.* Dicesi così ad una penna la cui canna sia piena di sangue.

Zvadèla. (V. Cont. che i Piacentini di-

cono Bortléina) forse *Migliaccio*. Specie di frittata composta d'avanzi di minestra, o checchè altro, mescolata con uova e farina. Da' Toscani vien detta anche *Potaccione*. Dal Zann. *Tondone*, e *Pastadella* dal Bergantini.

ZVADÈLA, per similitudine, *Frittata, Scquacquera*. Sterco liquido.

ZVANN. *Giovanni*. Nome proprio.

EL CALDARÉN DI FRA D' SAN ZVANN, VON VA SU E L'ALTER VA ZO. *Il mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale*. Dicesi delle vicende mondane.

SAN ZVANN BOCCADÒRA. *San Giovanni Boccadoro*, oppure *La grascia de' Brancadori*, per dire il favor del danaro.

SAN ZVANN D'ÀRLÈV. *Fraffazio*. Colui che rifà i danni. Dicesi di chi entra ultimo in un giuoco, o in un negozio qualunque, e rifà le perdite altrui, succiandole per dir così, o se le tirando addosso.

ZVANNÀZ. *Nannaccio*. Nome proprio peggiorativo di Giovanni.

ZVANNÉN. *Nanni, Gianni, Giannino, Giannozzo*. Nome proprio vezzeggiativo di Giovanni.

SAN ZVANNÉN SENZA BRICCHÉN. *Il Signor Pinferi in calzoni, Il Signor senza*. E dicesi ad una donna vestita da uomo.

ZVANNÉN'NA. s. f. *Giovannina*. Nome proprio vezzeggiativo di Giovanna.

ZVANNÒN. s. m. *Giannone*. Nome rusticale e famigliare di Giovanni.

ZVEZGNÒN. s. m. *Daddolone* Che ama le carezze. *Daddolona* la fem.

Zzzz *Ronzio*. Il suono che mandano le vespe, i calabroni o le zanzare volando. V. Armór.

GIUNTE E CORREZIONI

AL

VOCABOLARIO PARMIGIANO-ITALIANO

COMPILATO

DA CARLO MALASPINA

AL LETTORE

Le presenti giunte e correzioni mentre proveranno la mia buona volontà di rendere meno imperfetto che ho potuto il mio Vocabolario, faranno pur palese quanto sia difficile il far cosa qualsiasi, anche della miglior voglia, senza cadere in ommissioni od abbagli.

Sobbarcatomi per desiderio di essere utile, ad un peso che ho poi trovato maggiore delle mie forze (antica vanità di buon facchino) l' ho perciò portato alla sua meta barcolando, e reputerò gran fortuna se il mio ardire otterrà pel retto fine che aveva, longanime indulgenza dai dotti.

Meschinissimo merciajuolo di scienze, lettere ed arti, ho raccolto da grandi fondachieri le mostre d' ogni sorta di merce scientifica e letteraria della più moderna foggia, e ne ho pieno un botteghino coi rispettivi indirizzi, brevi il più spesso, ma sufficienti però per dare all' uopo un idea delle principali merci scientifiche e letterarie occorrenti.

Era mio proposito di unire alle presenti giunte uno scritto sui dialetti suburbani e sulle varietà loro radicali relativamente all' urbano ed a quelli delle contermini provincie: e così pure più altri lavori filologici relativi; ma essendo questi di niuna necessità od utile pe' giovani e pegli artigiani, ho stimato di ommetterli e di dar fine così al mio Vocabolario.

Se la vita e le forze mi basteranno lo darò in tempo più opportuno.

Intanto ringrazio cordialissimamente i miei Concittadini e quanti altri recarono benevolo incoraggiamento alla mia impresa; colla quale, ho inteso a preparare a' miei fratelli una lingua che permetta loro di intendersi cogli altri dall' Alpi al Lilibeo, in quel tempo non lontano, in cui tutta Italia dimenticata ogni idea di municipalismo sarà patria libera e comune a tutti gl' Italiani.

N. B. Le abbreviature principali del presente Supplemento significano

Agg.	*Aggiugni.*
Corr.	*Correggi.*
T. de' Fatt.	*Termine de' Fattojani.*
T. di Scher.	*Termine di Scherma.*
V. Borg.	*Voce Borgotarese.*
V. Cont.	*Voce Contadinesca.*
V. degli Appen.	*Voce degli Appenniningeri, o degli abitanti dell' Appennino Parmense.*
V. del B. Po.	*Voce degli abitanti lungo la destra del Po nella nostra Provincia.*
V. nel Voc.	*Vedi nel Vocabolario la Voce.*

A

Accòrrer. att. V. Cont. *Occorrere.* V. Occòrrer nel Voc.

Acqua fiera. Modo Furb. *Acquavite.*

Acquafortista. s. m. *Incisore acquafortista,* ossia all'acqua forte.

Acquaténta. s. f. T. degl'Incis. *Incisione a disegno.* Modo d'incidere con tagli sì leggeri e sfumati da far sì che la stampa che ne risulta somigli nella sfumatura ad un disegno.

Ad. prep. *Di,* p. es.:

Ad cost. *Di questo.*

Adobàr att. T. degli Addobb. *Parare.* V. Dobàr nel Voc.

Agra. s. f. T. de' Cac. *Agra?* Sorta di presame da ricotta.

Ajut. s. m. T. d'Equit. *Ajuti.* Mezzi di cui si serve il cavaliere per far marciare il suo cavallo e soccorrerlo.

Ajut fén. T. d'Equit. *Ajuti fini o segreti.* Que' movimenti poco apparenti del cavaliere, coi quali senza mancare ad un giusto equilibrio ajuta il suo cavallo con sapere, facilità e grazia.

Albarètt. s. m. T. di Cacc. *Cappellaccio, Palmone.* Strumento di pertiche grandi o di rami di quercia, avente nel capo varii vergoni muniti di panie.

Albaròtt. s m. T. di Micol. *Porcinello, Alberello.* Fungo che ha il cappello emisferico, vischioso, e talora screpolato, che ha carne immutabile di color bigio scura. Si trova ne' luoghi selvatici in estate e in autunno e si mangia fin che è giovine. È il *Boletus scaber* del Fries.

Alber. s. m. T. degli Oriv. *Albero.* Sorta di cilindro incamerato verticalmente nel telajo della piattaforma, che serve a sostenere il compartitore, e a reggere i tasselli.

Alé alé! *Presto, Sollecita, Corri.* Interjezione di eccitamento a fare presto.

Alibàr. att. T. de' Nav. *Allegerire.* Scaricare parte del carico della propria barca.

Alsèira. s. f. V. Borg. *Iersera.* V. Voc. Iersira.

Alsìa. s. f. T. de' Salin. *Acqua di cotta.* L'acqua che scola dalle terre già spoglie di nitro.

Alsìa. s. f. T. de' Vetr. *Capitello.* Specie di liscivia o cenerata molto forte.

Altarén. s. m. Fig. *Filatera di croci.* Quella fila di croci che talora si veggono in petto a certe persone.

Alvàda. s. f. T. de' Bilanc. *Portata della stadera.* La maggior quantità di peso che essa può indicare da un lato dello stilo.

Alvadùra. s. f. T. de' Cac. *Stagionatura.* L'atto del levar il cacio dalla cascina, ed il prezzo che si paga al caciajo per la cura del cacio.

Alz da montàr la scarpa. T. de' Calzol. *Calzatoia, Calzatoio.* Striscia di cuoio con cui si calzano le scarpe.

Alz. s. m. T. de' Litog. *Leva.* La stanga che dà leva al coperchio del torchio litografico.

Ampolén'ni da tavla. *Ampolluzze.* Quelle piccole ampolle che servono per la mensa.

Anciovàda. s. f. T. di Cuc. *Acciugata.* Intingolo che si fa per condimento con acciughe messe a soffriggere e disfatte nell'olio.

Andar a la fossa. *Andar al lavatojo.* Dicesi da' lavandai lo andare a lavare i panni.

Andar a l'arbàlta. T. de' Nav. *Andare alla banda.* Dicesi della nave allorchè va sull'acqua col corpo che pende sur una delle parti.

Andar a vèlla. T. de' Nav. *Arrivare.* Obbedire al vento.

Andar a vèlla d' sècch. T. de' Nav. *Andare a secco.* Andare a vele abbattute a forza di venti.

Andar d' gamba. T. de' Cac. *Volare.* Dicesi di quel latte il cui coagulo succede troppo rapido nel caccavo.

Andar e gnir. *Viavai.* Movimento di persone che entrano e sortono da un luogo dato confusamente.

Andar in dama. *Dameggiare.* Mostrarsi spesso in publico colla dama al braccio.

Andar in pass. T. de' Tip. *Cascare in pasta.* Dicesi del cadere in terra

una forma da stampa per modo che i tipi vadano a catafascio.

ANDAR IN TÈRA T. de' Nav. *Arenare.* Dare in secco, e dicesi propriamente delle navi che danno in secco quando toccano il letto dell'acqua.

ANDAR SÔRA. T. de' Call. *Scrivere sul modello.* Così dicesi il ricoprire con penna inchiostrata le lettere che il maestro scrive con matita sopra la carta per norma di chi studia calligrafia.

ANDARSLA. T. di Giuoc. *Precedere.* Così dicesi nel giuoco delle castelline l'avere il proprio cocciolo più lontano d'un altro dalle castelline nel fare a chi primo debba giocare.

ANÈLL. s. m. T. d'Agr. *Collare* Quel cerchio che unisce la catena dell'aratro alla bure.

ANÈLL. s. m. T. de' Bilanc. *Voltojo.* L'uncino della trutina V. Braga nel Supl.

ANÈLL DEL ZONCLÉN. *Campanella della gombina* V. Zonclén nel Voc.

ANMA. s. f. T. de' Calzol. *Trumezza, Anima.* Striscia di cuojo che si pone tra il suolo e la soletta delle scarpe.

ANMA. s. f. T. degli Org. *Anima* (e non *Moderatore.*) Tavoletta saldata fra il corpo ed il piede delle canne da organo, tagliata vicino al labbro in modo che formi una stretta fessura per cui il vento passa dal piede alla canna. Le canne così fatte diconsi *Canne d' anima.*

ANMA DIL QUINTI. *Ritto, Anima, Stollo.* Grossa stanga fermata al carruccio del sottopalco la quale regge verticalmente le quinte sulla scena

ANRA. V. Borg. *Anitra.* V. Nàder nel Voc.

ANTANÈLA. s. f. (Corr.) *Bucinello, Retirello.* Piccola rete che serve per pigliar passere e simili uccelletti.

ANTÉN'NA. s. f. T. di Cacc *Quaglierajo.* Stollo che ha sulla sua punta una carruccola per far salire in alto la quaglia allettajuola che serve di uccellaja per le quaglie.

ANTINÀL. s. m. T. de' Navic. *Antennale.* Testata della vela latina armata di occhielli e mataffioni (marafòn) che si lega all'antenna.

ANTÒN. s. m. T. d'Agr. *Presa.* Quella porca o due che un mietitore prende ogni tratto a mietere.

ANZIÀN DE CHÒN. *Comunista.* Consigliere di Municipio.

AQUILA DA DO TESTI. T. di Blas. *Aquila imperiale o bicipite.*

ARBALTINÀR v. a T. de' F. di Carte. *Rimboccare.* Rivoltar l'orlo delle coperte delle carte da giuoco.

ARBÀTTER IL RAGIÒN. *Redarguire.* Argomentare con senno e coraggio contro le obbiezioni di un oppositore.

ALBER. s. m. T de' Mugn. *Rubecchio,* (meglio che *Albero.*) Quel gran trave delle macchine ad acqua, il quale da un capo ha la *ruota a denti* svolta dalla *rocchella* e dall'altro il *rotone* che pesca nell'acqua.

ARBÒRSA. add. f. T. di Cacc. *Rilevata.* Dicesi di fiera o di altro selvaggiume quando fugge e si presenta a' cacciatori altri da quelli che l'hanno levata dal covo.

ARCADA. s. f. T. di Vet. *Filo del collo.* V. Incolladura nel Vocab.

ARCHÈTT. s. m. T. di Cacc. *Coppiole.* Sorta di laccio di setole per prendere piccoli animali per li piedi

ARCHÈTT. s. m. T. de' Sell. *Arcioni o Burelli davanti* Quelle parti archeggiate che rilevan sul fusto della sella.

ARCIAPÀR. v. a. V. Cont. *Riprendere.*

ARCOCÀR. att. T. delle Fil *Far la cocca.* Annodare alla cocca del fuso l'estremità della gugliata, affinchè girando non isgusci.

ARDONDÀR v. a. T. d'Agr. Voce del basso Po. *Svecchiare?* Levare i seccumi alle viti. V. Podàr nel Vocab.

ARDOPPIÀR. att. T. d'Idr *Contrapalare.* Munire una riva di un doppio ordine di pali.

ARFIADÓR. s. m. *Sfiatatojo.* V. Arsòr nel Vocab.

ARFILADURA. s. f. T. de' Calzol. *Cojattolo.* Ritaglio di cuojo, spiccato dal suolo della scarpa quando si raffila.

ARGÀGN. V. Cont. *Rigagno.* V. Foss e Ri nel Voc.

ARGH'NI. s. f. T. de' Squer. *Argani.* Specie di arganelli usati dagli squeri-

joli per tirar le barche ne' cantieri.

ARGIOLIR att. V. Cont. *Ringalluzzare, Ringalloriare.* Rimettere di buon umore, in giolito chi era malinconico.

ARIÓST. s. m. V. dell'Appenn. *Tizzone.* V. Stizz nel Vocab.

ARIV. s m. T. de' Cacc. *Ripasso.* Il ritorno degli uccelli nelle nostre contrade dopo il verno.

ARIVAR SU LA PISTA. T. d'Equit. *Chiudere* Dicesi del fine di un cambiamento di mano, ossia di una mezza volta, fatta fare al cavallo.

ARÌZZ. s. m. T. degl'Imbianc. *Spruzzetto* Pennellone da imbianchino con setole corte, per uso di spruzzolare le pareti o gli zoccoli con colori che imitino il granito o simile.

ARLOÈCJ DEL DIAVOL. *Cerbottana.* Specie di tubo di cartone col quale i ciurmadori ed i saltambanchi danno a' merlotti la buona ventura.

ARLOJÉN. s. m. *Oriuolino.* Dimin. di oriuolo.

ARLOJÉN DE STAGN *Oriuoli da balocco.* Que' stagnini che imitano gli oriuoli e che si danno a' bimbi perchè si balocchino.

ARMADURA DEL SOMÈR. T. degli Org. *Armatura del somiere.* Quelle sei traverse intelajate che sostengono il somiere dell'organo.

ARMÀSEN. s. m. T. de' Fatt *Mezza pasta.* Il pastone di vinacce che si rimacina dopo una prima spremitura dell'olio che contiene.

ARMASNÀR. att. T. de' Fatt. *Rimacinare la pasta.* V. sopra.

ARMI DA LUMINAZIÒN. *Cartocci.* (Bresc.)

ARMONIA. s. f. T. de' Pitt *Accordamento.* Concordanza armoniosa che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela o tavola, in guisa che il colorito delle prime figure non solo non infraschi o confonda l'una coll'altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della seconda o terza distanza.

ARMONTÀR. att. T. de' Calzol. Alla voce *Rimontare* data da me nel Vocab. sostituisci, o cortese lettore, l'altra *Riscappinare,* che è di miglior conio.

ARMÓR DI TONDI. *Acciottolio.* Così lo chiama il Giusti in quel verso

„ Col vario acciottolio delle scodelle. „ ecc.

ARNEGÀR. att. *Rinegare.*

ARPOSÀ. T. de' Cac. *Maturo.* Add. del latte quando è ben composto, cioè in grado di passare nella caldaja.

ARPOSÀR. att T. de' Cac. *Maturare.* Comporre il latte per poi passarlo nella caldaja e farne cacio.

ARPRESSIÒN. s. f. T di Vet. *Riprendimento.* V. Riprensiòn nel Vocab.

ARPUZIGNÀR v. a. V. degli Appen. *Merendare,* ed è forse corruzione dell'Ital. *Pusignare* che significa Mangiare dopo la cena. V. Mrenda nel Vocab.

ARSÓR. s. m. T. de' Calzett. *Susta.* Ferro che dà leva alla gabbia del telajo da calze.

ARSORÀDA. s. f. T. de' Chiod. *Fermata, Rifiatamento.* Quella posa che fanno i chiodajuoli alla fine di una data parte del loro lavoro.

ARSTUTVÌR v. a. V. Cont. *Restituire.*

ARTÀJ s. m. T. de' Battil. *Calia, Calo.* Quella parte dell'oro battuto che serve per fare l'oro in conchiglie.

ARTÀJ. s. m. T de' Calzol. *Cojattolo.* V. Arfiladura in questo Supl.

ARTÀJ. s. m. *Bandiere.* Que' ritagli, che i sarti fanno avanzare a posta o a caso nel tagliar i vestiti.

ARVINÀJA. s. f. T. Idr. *Froldo, Soggrottatura, Ripa a picco.* Smottatura di una sponda di fiume.

ARVÌR 'NA BÒTTA, 'NA BARÌLA ecc. *Sdogare una bolte, un barile* ecc. Levar in tutto o in parte le doghe.

ARVOLT. s. m. T. de' Libr. *Ribalta.* Pezzo di pelle o sim. che sopravanza ad uno de' cartoni di un libro o portafoglio, che cuopre le margini esterne, e lo tiene chiuso mediante un nastrino.

ARVOLT DEL CAN *Arco.* La ripiegatura del cane della chiave da cavare i denti.

ASDIV. (M imp. del verbo Sèders) *Sedete.* V. Sèder nel Vocab.

ASSA. s. f. T. de' Sart. *Pressa.* Così dicesi un asse che ponsi sopra il panno posto tra tele umide, aggravata da un pietrone che fa le veci di pressa.

ASSA DA BANCH. T. de' Calzol. *Sopradesco?* Pezzo di asse che il calzolajo

tiene sul banco per tagliarvi sopra il cuojo o le pelli.

Assa da l'acqua forta. T. degl'Incis. *Banco dell'acquaforte.* Quel tavolo o banco sul quale l'incisore tiene la lastra nel sottoporla all'acquaforte.

Assa da lavar. *Lavatojo.* Quella tavola o asse sulla quale il lavandajo lava i panni sbucatati.

Assa da tirar su il gambi. T. de' Calzol. *Gambiere.* Forma delle gambe degli stivali.

Assa del ripàr. T. degli Arrot. *Calotta.* Sorta di coperchio della pietra da arrotino che mentre regge la piletta difende anche il fattorino che gira la ruota del castello da spruzzi della pietra quando gira arrotando.

Assalt. s. m. T. di Scherm. *Assalto.* Esercizio o studio di scherma che fanno gli schermitori co' fioretti.

Assàm. s. m. T. de' Squer. *Fasciame.* Tutte le tavole che vestono e ricoprono l'esterno del corpo o scaffo di qualunque nave. *Fasciame interno o fodera,* è un rivestimento di tavole nelle parti interne del vascello da guerra che copre tutti i membri o ossami.

Assemblea. s. f. T. Mil. *Raccolta.* Chiamata de' soldati col tamburo o sim.

Assètta da l'acqua forta. T. degl'Incis. *Ponticello.* Sorta di legio mobile sul quale si posa il braccio nel lavorare al banco dell'acquaforte.

Assi. s. f. T. de' Passam. *Licciuole?* I licciuoli del telajo da passamani.

Assi. s. f. pl. T. de' Filat. *Palchi.* Tavolati a guisa di pavimento sui quali stanno i lavoranti che assistono al filatojo.

Assi da bagn. T. de' Litogr. *Asserelli per umidire la carta* E dicesi particolarmente di quella da stampare in litografia.

Assi da pont. T. de' Mur. *Tavole da ponte.*

Assi dedsotta. *Fondi da scorrere.* Assicelle che formano come il pavimento della gabbia e sono amovibili per poterle levare, ripulire ecc.

Assòn. s. m. T. di Gualch. *Piana.* Pezzo di legno che serve a pianeggiare il panno.

Asta. s. f. T. de' Nav. *Miccia o Màcio del timone.* Il primo pezzo di legno che forma il corpo del timone.

Asta. s. f. T. de' Bilanc. *Stilo, Fusto.* Quel braccio quadrangolo della stadera, sur uno spigolo del quale sono segnate le tacche.

Atrèzz. s. m. T. de' Nav. *Attrazzatura.* Guernimento di una nave.

Atrezzàr. att. T. de' Nav. *Attrezzare.* Corredar la nave di tutti gli attrezzi necessari e metterla in istato di poter navigare.

Avantrenò. s. m. T. Mil. *Carretto.* Carrino a due ruote che ha nel mezzo della sala una caviglia che si imperna nella coda della cassa (affust) de' cannoni quando si vogliono condurre da luogo a luogo. Ha:

Balanza	*Bilanciuola.*
Balanzén. . . .	*Bilancino.*
Balanzén del timòn	*Bilancia del timone.*
Coèussi	*Cosciali.*
Corp d'sala . .	*Corpo di sala.*
Pèren	*Chiavarda.*
Roèudi	*Ruote.*
Scaun	*Scagno.*
Timòn	*Timone.*
Voltada	*Testata.*

Aver la bòtta pién'na e la serva imbriaga. *Avere staisuranza di felicità.* V. frasario in Bòtta nel Voc.

Avergh un gust matt. *Crogiolarsi, Smammolarsi.* Prendere sommo e prolungato diletto in checchessia.

Azzalén. s. m. T. de' Stagn. *Grappe.* Pezzi di bronzo ripiegati a squadra che servono per far scorrere il carro del torchio sulle spade. La voce *Carrucola* che ho data nel Voc. sotto la stessa voce è erronea.

B

Bacchetta d' zera d' Spagna. In vece della voce *Bacchetta* data nel vocabolario usa o lettore *Cannello di cera lacca* che è modo più proprio.

Bacchetti da fradi. *Verghe.* Sorta di

ferrareccia per lo più tonda, che serve per fare inferriate. Sono le verghe di tre sorta cioè *Grosse, Ordinarie* e *Sottili*.

Badàcc. s. m. T. di Vet. *Scaletta*. V. Scaletta nel Voc.

Badadàn. s. m. T. de' Ciabat. *Matterello* o *Mazzuolo*. Corto randello o sim. che usavasi un tempo da calzolaj per cacciare il cogno o bietta nella forma.

Badadàn, Badadòn. *Tinfe, Tanfe*. Voci imitanti il suono delle busse. V. Patatìnf patatònf nel Voc.

Badìl. s. m. T. de' Mur. *Pala*. Quella con cui il manovale carica la calcina o gli sterri.

Bafi del vén. *Lunette vinose*. Que' segni che rimangono sulle labbra dopo aver bevuto vino di gran colore.

Bagaròn. s. m. *Spicciolo* mi pare sia il più conveniente suo nome moderno, e *Bagherone* sia da dirsi considerato come grosso baghero moneta veneziana che in origine valeva il quarto di un quattrino. Il *Bagherone* di Parma fu coniato la prima volta di puro rame l'anno 1514 ed aveva da un lato S. Ilario, come la nostra *mezza lira vecchia* di Parma, dall'altro la croce del Comune.

Bagn. s. m. T. di Gualch. *Bagno*. Mescolanza di saponata di cenerata e di calcina con che si purgano i pannilani.

Bala da zugar. Anzi che *Palla lesina* trovo sia meglio dirla *Palla corda* e così correg. sotto Bala nel Voc.

Balansièr. s. m. T de' Zecc. *Spranga del torchio*. Quel palo di ferro bilicato sopra il torchio, che mosso in giro fa alzare ed abbassare il conio e improntar la moneta.

Balanza. s. f. *Trabucco, Altaleno*. Palo bilicato sopra un abetella che nelle cascine serve ad attinger acqua dai pozzi.

Balanza. s. f. T. de' Pesc. *Cerchiaja*. Specie di rete fermata sopra un asta lunga, che termina a modo di semicircolo, con cui si pesca per le fosse

Balàr. att. T. de' Nav *Beccheggiare*. Quel moto che fa la nave barcolando da poppa a prua, quasichè abbassandosi ed alzandosi a vicenda dia di becco nell' acqua *Beccheggio*, L' atto del beccheggiare.

Bàli. s. f. T. degli Imbals. *Pallini*. Palle di piombo di varia grossezza, aventi un occhiello per infilarvi uno spago e tener i lembi delle pelli degli animali.

Bàli pr' i galòn. T. de' Passam. *Pesini*. Palle di varia grossezza bucate traverso e infilate da uno spago che serve per fermarle a calcolini del telajo da passamani.

Balòn. s. m. T. de' Cac. *Forma frusta o bollicata*. Forma di cacio che per essere fatta con latte acido è andata soggetta a bollicare.

Balottada. s. f. T. d'Equit. *Ballottata*. Aria sollevata, che è quel salto che fa il cavallo, alzandosi coi quattro piedi in aria si che mostri i ferri.

Bambasòtt. s. m T. degl'Indor. *Battuffolino da mettiloro*. Viluppetto di cotone col quale si fanno aderire al bolo le foglie d'oro o d'argento.

Banastra. s. f. T. de' Cest. *Cogno*. Sorta di cesta contesta di strisce d'albero come i corbelli (sgorbén) ma di foggia quadrilunga.

Bancàzza. s. f. *Banco di vergogna* (Giusti). Quella panca sulla quale stanno gli accusati nel tempo che la corte li va esaminando.

Banch. s. m. T. de' Canap. *Ceppo del graffietto*. Quell' assicella fermata al muro sulla quale sta legato o conficcato con chiodi il graffietto del canapajo.

Banch. s m. T. de' Past. *Pancaccio*. Massiccia trave ferma a cosciali dello strettojo del pastajo e nel cui mezzo è fissa la campana da paste.

Banch dla forbsa. T. de' Gualch. *Tavola*. Sorta di banco sul quale si cimava il panno nelle gualchiere.

Bancòn. s. m. T. de' Cac. *Tavola*. Quel banco sul quale si pone il formaggio appena levato dalla caldaja.

Barabàn. s. m. *Barabano*. Sorta di ballo vivace de' contadini lombardi.

Barattén. s. m. V. degli Appen. *Someggino*. Que' colligiani che portano castagne al piano a cambiare col' granturco.

Barbètta. s. f. T. degl' Incis. *Bava.* La sottil sbavatura che il bulino lascia sui lati de' tagli che fa nelle lastre.

Barbètti. s. f. T. Bot. *Gramigna barbuta.* Pianta da foraggio, poco nutritiva, ma assai gradita come cibo da cavalli e dalle pecore. È la *Mélica ciliàta* Linn.

Barbojamènt. s. m. T. de' Cac. *Diguazzamento.* Credo così dicasi il dimenamento del latte nella zangola.

Barca spiana. T. Mil. *Pontone.* V. Ponton nel Vocab.

Barchètta. s. f. T. de' Carroz. *Barchetta, Basterna.* Sorta di carrozzino moderno così detto dalla sua forma.

Barchètti. s. f. T. de' Calzol. *Scarpe a galoscia.* Specie di soprascarpa usata per difendere il piede dall' umidità.

Bardàna. s. f. T. Bot. *Lapola minore.* V. Lorén nel Voc.

Barètta di molinèi. T. da Calz. *Sbarra del molinello.* Asticciuola che tiene in sesto il molinello del telajo da calze.

Bariàga o **Beriàga.** *Sbornia.* V. Bàza nel Voc.

Baricadòr. s m. *Abbarratori.* I facitori di barricate.

Barilètt. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Tubo orizzontale.* Uno de' principali tubi pe' quali passa il gass orizzontalmente nel passare dalla storta nel depuratore.

Baritonèll. s. m. T. Mus. *Baritono tenore.* Nome, credo, di una voce di mezzo tra il baritono ed il tenore.

Barlòffete. Voce usata nelle seguenti frasi scherzevoli.

Far barlòffete. *Cadere, Capitombolare, Muzziculare.*

E lì barlòffete. *E li tonfa un' altra.* E dicesi di cosa reiterata bizzarramente.

Baslòtt. s. m.} T. de' Capp. *Catinella.* Specie di Catino che usasi per tenervi acqua da spruzzare la falda da imbastire.

Bassàcula. s. f. T. de' Calzet. *Verguccia della griglia.* Il ferro che sta sopra le onde della griglia e le tiene a luogo.

Bastòn. s. m. T. de' Tess. *Asticelle.* Staggi verticali fermati alle testate dell'orditojo i quali reggono le traverse.

Bastòn da ombrèla. *Asta.* Se di legno o ferro. *Canna,* se di lastra metallica ridotta a piccol tubo.

Bastonètt. s. m. T. delle Calzett. *Avviatura.* Il principio delle calze.

Battacotlètti. s. m. T. de' Cuochi. *Pestatojo, Coltello da battere.* Arnese a foggia di spattola quadra di ferro che serve per spianare la carne di cui si vuol farne bragiuole cottolette e simili.

Batter. att. T. di Giuoc. *Aver buono?* Aver otto o nove colle due prime carte al giuoco del macà.

Batter el malt. T. de' Terraz. *Sodare il calcestruzzo.* Battere collo spianatojo (ferr) o col pillo (piston) il calcistruzzo de' nuovi battuti perchè si assodino e spianino.

Batter i fij. *Abbattere il filo.* Così dicesi da pittori e sim. lo abbattere contro il muro un filo tinto e teso perchè vi lasci una traccia.

Batter i giudè. *Batter dell' uffizio.* Così trovo tradotto dal Foresti nel suo vocabolario Piacentino la nostra frase. V. nel Voc. sotto Giudè e correg.

Batter il madri. T. de' Gett. di Carat. *Coniare le matrici.* Imprimere col punzone la lettera in una matrice.

Batter la man. T. d'Equit. *Battere alla mano.* Non obbedire il cavallo alla chiamata.

Batter la placconada. T. de' Terraz. *Cementare il battuto.* Incastrare collo spianatojo i frantumi di marmo nello stucco fresco de' battuti. V. Placconàr nel Voc.

Battr in quart. T. del giuoco del Bil. *Giocare di rinquarto.* Toccare tre mattonelle (spondi) del biliardo prima di toccare quella sulla quale si giuoca.

Battifond. s. m. T. di Giuoc. *Toccafondo.* Togli dal Vocab. la voce *Scambi* e sostituisci la presente.

Battuda. s. f. T. di Giuoc. *Caccia.* Il segno e il luogo dove la palla o il pallone si ferma secondo certe leggi, ed è il risultato della *Mandata.* V. nel Voc. Battuda.

Bàver. s. m. T. de' Sart. *Ferrajuolo.* Tabarro ampio, senza bavero e senza maniche, proprio degl'Italiani col qua-

le si ravvolge la persona mandando una delle sue estremità sulla opposta spalla.

BAZZOLÉN. s. m. T. de' Cest. *Vetrici da intessere*. V. Stroppej nel Voc.

BAZZOLÒN. s. m. T. de' Cest. *Vetrice da mazze, Salicone*. V. Stroppèj nel Voc.

BCÀR. V. nel Voc. e correggi. *Macellajo*, chi macella bestie grosse. *Beccajo*, chi macella bestie piccole; *Norcino*, chi scanna i porci.

BCÒN D' ZIGÀL. *Cicca* (U. T.). Que' pezzetti de' cigari fumati che avanzano e si gettano via. *Cicajo*, chi li raccoglie per istrada. V. anche Cicca nel Voc.

BÈCCH. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Becco*. La parte de' tubi a gas d'ond'esce il medesimo e si accende per far lume.

BÉGH. s. m. T. de' Calzol. *Tramezzino*. Strisciolina che si cuce da calzolai tra le due costure della gamba dello stivale. *Forte della costura*.

BÉN? m. Cont. *Che cosa? Che vuoi?*

BERLÒCA. s. f. T. Mil. *Fascina*.

BATTER LA BERLÒCA. *Battere la fascina*. Battere colpi finali col tamburo.

BERNARDÉN. s. m. Fig. *Figlioletti*. Figli piccoli.

BÈRR. s. m. V. Voc. e agg. *Cerfuglio, Cernecchio*. Ciocca di capegli cadente e negletta. Chi ha tali ciocche dicesi *Incerfugliato*. La voce *Bar* valeva nell' antico Celto *Capigliatura*.

BERSACCHÉN. s. m. *Gambetto*. V. Pret nel Vocab.

BERTAVÈLL DA FOSS. T. de' Pesc. *Gangame, Vangajuola*. Rete lunga e stretta con ritrosi per pescar ne' fossati.

BERTÙRA. s. f. Agg. al Voc. *Mietiture* (Uso Tosc.). Sostanza verdastra che passano i bambini ne' primi mesi dopo lor nascita.

BERZOÈUL. s. m. *Furuncoletto*. Specialmente quello che viene nelle palpebre dell' occhio.

BETULIA. s. f. T. de' Scult. *Betogli*. Sorta di marmo statuario salino che cavasi in lastre o piccoli massi dalla cava di Betogli sul poggio di Carpevola nel Carrarese.

BÈVER IN T' LA BRIA. T. d'Equit. *Bere nella briglia, o bocca coniglina*. Dicesi quando i lati di essa sono troppo brevi, e che il freno fa raggrinzare le commessure delle labbra.

E DA BÈVER. *E coda* per es. uno dice L'È TREI ÒR. *Son tre ore*. E un altro che stimi o sappia essere più tardi risponde

E DA BÈVER. *E coda*.

BIACA PLAITER. *Biacca di piombo*. Sorta di color bianco noto.

BIANCARÌA DA CESA. *Lini sacri*. Que' lini che servono a sacerdoti nella celebrazione de' divini uffici. Sono:

Amitt	*Amitto*.
Anmèla	*Pala*.
Càmes	*Camice*.
Còta	*Cotta*.
Purificatòr . . .	*Purificatojo*.
Tvaja da altari .	*Tovaglia*.
Tvaja da comuniòn	*Dominicale*.
Tvajolén. . . .	*Asciugatojo*.

BIANCH. s. m. T. de' Tip. *Colombaja*. Il troppo grande spazio che trovasi talvolta tra le parole.

BIANCHÌR. att. T. degli Oref. *Bianchire*. Render bianchi i lavori d'argento per mezzo della grumata.

BICCÈR DA SALASS. T. de' Vetrai. *Bellicone*. Sorta di bicchiere grande.

BICCÈR DLA STAFFA. *Bicchiere della staffa* (Giusti, Brindisi). V. nel Voc. ed Agg.

BIFFSTÈCCH. V. Voc. ed Agg. *Bistecca*. Neologismo Inglese proposto dal Carena come voce da usarsi per indicare la vivanda ricordata.

BIGNONIA. s. f. T. Bot. *Bignonia a fiore grande*. Pianta da stufa che fa grandi fiori gialli e rossi. È la *Bignonia grandiflora* Linn.

BIGORDI. s. m. T. de' Cest. *Trecciuola?* Fascello di vetrici attortigliati che servono per far l'orlo o il manico de' panieri. *Coda*, dicesi quella parte soverchia della trecciuola che si taglia.

BILANCÈR. s. m. T. de' Zecch. *Bilanciere*. Frase d'uso per indicare una specie di torchio per la monetazione, nel quale la pressione si esercita per mezzo di una barra di ferro alle cui estremità sono attaccate due palle di piombo.

Bilancia dla pompa. *Leva*. Quel braccio dello stantufo della tromba idraulica che da impulso al suo moto.

Binàr. att. T. di Cart. *Abbinare*. È da sostituire nel Vocab. la presente alla voce *Scegliere* siccome tecnica e più propria per significare l'opera indicata.

Binaroèula. s. f. T. de' Set. *Addoppiatojo*. Rocchetto sul quale si addoppiano i fili di seta per torcerli.

Biolcàtich s. m. T. d'Agr. *Bubúlcato?* da Bubulca o Bifolca. Così parmi sia da tradursi la nostra voce che indica la somma delle bifolche a cui monta una tenuta, o un territorio a simiglianza de' Toscani che dicono *Stiorato* al complesso delle *Stiora* che è la loro misura agraria. V. Voc. ed Agg.

Bitùm giudàich. *Bitume giudaico o nero di sfalto*. Sorta di color nero tratto dal bitume del lago Sodomeo ed anche dall'olio di Sicilia.

Bizzoèul. s m. V. degli Appen. *Furuncolo*. V. sopra Berzoèul.

Blanssir. v. a. T. di Cuc. *Fermare*. Dar una prima cottura alle carni perchè si conservino. V. Vocab. e correg.

Blén blén. *Caccabaldole, Moine, Lusinghe*.

Far di blén blén. Agg. al Voc. *Incaccabaldolare*. Tirare alcuno con caccabaldole o moine a far il proprio volere.

Bliscòn. s. m. T. di Mic. *Puzzolone*. Così chiamasi da taluno in particolare una sorta di fungo cattivo alquanto raro tra noi detto dal Pers. *Agaricus foetens* perchè nel dissolversi manda puzzo forte.

Bò impolmonà. T. di Vet. *Bue impolmonato*. V. nel voc. Impolmonadura.

Bocca. s. f. T. degli Org *Bocca*. Apertura orizzontale praticata sotto di una canna d'anima dell'organo per cui il vento passa dalla fessura nella canna. Le canne di lingua non hanno bocca veruna.

Bòcch. s. m. V. degli Appen. *Fratta, Roveto*. V. Razàr nel Voc.

Bocchén. s. m. T. degli Strum. *Zampogna*. Cannello animellato, con cui si da fiato alle cornamuse e agli oboe. V. Voc. ed agg.

Bocchètta. s. f. T. de' Carrozz. *Contraserratura*. Cassettina di ferro incassata nella colonna della carrozza per ricevere la stanghetta della serratura.

Bocchètta. s. f. *Rosone*. Lamina per lo più tonda forata nel mezzo che si mette per guernimento del contorno di un foro. V. nel Voc. e agg.

Bocia. s. f. T. de' Cac. *Bolla*. Quella che si solleva alla superficie del caccaro per l'azione del buffetto che vi da il caciajo per conoscere l'andamento del coagulo.

Bodén. s. m. T. de' Legnaj. *Guscella*. Ferro da scorniciare che forma ad un tempo un bastone ed una gola a spigolo esterno.

Boètta. s. f. T. de' Zecch. *Pila, Punzonetto*. Il ferro o impronto che sta dissotto del conio.

Boèughi. s. f. pl. T. di Vet. *Progi*. La pelle esterna delle narici de' cavalli.

Boffàr 'na pdén'na; 'na dama. Correg. *Portar via*, o *Tor via* alla voce *Soffiare* data nel Vocab. perchè Francesismo.

Boffètt. s. m. T. dei Sarti. *Culatta*. Pezzo triangolare che è nella parte più alta del di dietro dei pantaloni.

Bogigiòn. s. m. *Tonfacchione, Tombolone*.

Bòll. s. m. T. de' Cac. *Tessera*. Strumento graduato col quale i caciaj misurano il latte nel secchione.

Bollàr. v. a. T. de' Chiod. *Ribadire la testa*. Formarla a colpi di martello nella chiodaja.

Bollero. s. m. *Bollero*. Voce d'uso. Sorta di ballo spagnuolo poco conosciuto tra noi.

Bollòn. s. m. T. de' Calz. *Nodo della cerniera*. Quella che da ambe le parti unisce la gabbia del telajo da calze al mestiere.

Bolzòn. s. m. T. de' Bilanc. *Gambetto*. Quella parte del voltojo della trutina che gira in essa liberamente e regge esso voltojo.

Bolzòn. s. m. T de' Pesc. *Staggio*. Quel bastone sul quale si fermano le reti, e specialmente la corchiaja.

Bombàr. att. T. d'Agr. *Macerare?* e forse meglio *Stigliare?* Battere la canapa nel maceratojo La voce Bombar è forse originata dal rimbombo che fa la canapa sull'acqua nel batterla per staccare il tiglio dal canapulo.

Bonierba de Spagna. T. Bot. *Prezzemolo romano.* Erba notissima e buona per condimento detta *Petroselinum romanum* da Bot.

In bòn'na da scolàr nel Vocab. agg.

Far la bòn'na. *Far la mostra.* Fare quello scritto che gli scolari eseguiscono ad imitazione dell'esempio e dello scritto da maestri dato loro da copiare.

Boràcia d' làta. *Stagnata.* Vaso di latta in cui si tieu l'olio per uso della cucina.

Boràs. s. f. T. degli Arg. *Crisocolla.* Specie di borace naturale che serve ad agevolare la fusione de' metalli. *Borace rifatto.* Dicesi la crisocolla artificiale fatta di allume di rocca e sale ammoniaco per forza di fuoco.

Borcàj. s. m. T. de' Cest. *Puntarolo.* Asticciuola di ferro o altro appuntata colla quale si apre il passaggio a ogni nuovo filo di vètrice che si va introducendo fra gli altri già intessuti nel far panieri e sim.

Bordigàr. s. m. Fig. *Arramacciare.* Far rumore accatastando cose minute come frasche, ciarpe e simili cose. V. in Bordigar nel Vocab. e agg.

Bordighén. s. m. T. d'Agr. *Rimestatore* e al fem. *Rimestatrice.* Colui o colei che rivolta affaldella e stratifica il fieno falciato perchè rasciutti e dissecchi.

Bordighén. s. m. T. d'Agr. *Fienatore.* Così dicesi la mazza da rivoltare il fieno e chi lo rivolta ne' prati.

Borètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Dado della morsa* Quel ferro riquadro che tiene a luogo le code della morsa.

Borghèsa. s. f. (dal Fr. Bourgeoise?) *Ballonzata?* Sorta di ballo ita in disuso.

Borgnàr. att. V. del B. Po. *Poticinare.* V. Potaciàr nel Voc.

Bòrrer. att. Fig. *Correre.* V. Còrrer nel Voc.

Borsa. Fig. *Corsa, Avventamento.*

Borsa. s. f. T. di Gualc. *Accostolatura.* Difetto del panno, quando si torce nella gualchiera: piega falsa.

Bott. s. m. *Fastello* Fascetto di fieno.

Bottghén. s. m. T. de' Frutt. *Assortimento di frutta.* Così dicono i fruttivendoli quella piccola quantità d'ogni sorta di frutta della stagione della quale fanno acquisto ogni dì per fornirne la loro botteguccia.

Bottòn. s. m. T. de' Coltell. *Cocchiglia.* Quella specie di bottone di metallo, con che si guarnisce da piede il manico de' coltelli.

Botzèla. s. f. T. Bot. *Borsette.* Erba da foraggio comune ne' prati bassi ed umidi. È l' *Alopecùrus utriculatus* Persoon.

Braga. s. f. T. de' Bil. *Trutina.* La staffa della stadera che attaccata superiormente allo stilo porta inferiormente il gambetto ed il voltojo che regge il piatto.

Braga. s. f. T. Mil. *Orecchietta della ghiera.* Quella parte della bajonetta che costituisce l'appendice della ghiera più vicina allo spacco.

Braga longa. T. de' Bilanc. *Staffa.* Spranga di ferro ripiegata in quadro, nel cui vano spazia liberamente lo stilo e che attaccata all'appiccagnolo regge la stadera.

Brasil in corda. *Tabacco del Brasile,* e Tosc. *Brasile in corda.* V. Tabacch in corda.

Brazz. s. m. T. degli Oriv. *Braccio.* Regoletto della Macchina di Berthoud dipendente dal Registro che ajuta a scoprire le irregolarità de' comparti, ed è tenuto in sesto da una Molla.

Brazz dla prèssa. T. de' Calzett. *Braccio della pressa.* Meccanismo mobile del telajo da calzettajo il quale si alza ed abbassa per mezzo della sbarra a mano. Ha:

Bollòn . . . . *Semicircolo.*
Grand arsòr . . *Cerniera.*
Grupp . . . . *Nodi della cerniera.*
Martèll . . . . *Zampa.*

Brazzàl. s. m. *Bracciale.* Quella parte dell'armadura antica che armava il braccio.

Brazzàl. s. m. T. de' Cac. *Erre*. Sorta di forte spranga di ferro retta da altra, che impiantata a foggia di erre al muro o ad un *travicello* mobile regge il cacavo sul fornello.

Brazzént. s. m. *Opera, Giornaliero*. Quel contadino che non è proprietario nè mezzaiuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi. *Bracciante* e voce d'uso. V. Vocab. e correg.

Brazzèr. s. m. T. Furb. *Birri*. Così son detti dal tenere per lo più pel braccio coloro che catturano.

V. Voc. e agg. in **Brénta**, anticamente dicevasi *Bugliolo* una misura da liquidi che pesava circa 100 libbre. V. Piovano Arlotto agosto 1859 pag. 493.

Bricch bèe. M. Scherz. per dire ad uno *Tosone, Zuccone*.

Briòss. s. m. *Pasta dolce tedesca*. Sorta di dolce composto di pasta di chiffello di birra e di conserva di frutta.

Brisi bossi. *Rossola buona* che però è più propriam. l' *Agaricus alutaceus* Linn. e non *russola* Scop. V. Voc. e Corr.

Brocadèll. T. de' Scarp. *Broccatello*. Sorta di marmo da costruzione di colore giallognolo venato di grana fine.

Brocadén. V. nel Voc. questa Voce e corregg. *Rovescini, Costurini*. Le maglie rovescie nella parte posteriore della calza.

Broctén de Spagna. T. de' Marm. *Breccia*. Marmo poco usato tra noi e solo conosciuto da scarpellini.

Bross. s. f. *Spillo da petto*. Spillo con capocchia grossa e talora con gemma, rosetta di diamanti, musaico, cammeo ecc. che serve alle signore per appuntarsi lo sciallo.

Brossa. s. m. T. de' Calzet. *Verguccia delle onde*. Cilindretto che infila l'occhio delle onde.

Brossa. s. m. T. de' Calzet. *Legno della griglia*. Specie di cassetta assodata sui cammelli o porta griglie entro la quale sono imperniate le suste della griglia.

Brùmel. s. m. T. di Cuc. *Poro oleifero*. Glandoletta che portano sopra il codione gli uccelli dalla quale col becco spremono un umore oleoso e se ne spalmano le penne e le piume affinchè non s'inzuppino d'acqua.

Brumlén. s. m. *Stizza, Sopracculo*. V. Stizza nel Voc.

Brumlén dl'insalata. *Grumolo*. V. Grumlén nel Vocab.

Brunidôr da fén. T. degli Oref. *Dentello*. Brunitojo d'osso o sim.

Brusadûra. s. f. T. de' Fab. Ferr. *Bruciatura*. Azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro e sull'acciajo.

Brusàr. att. T. di Giuoco. *Passare*. Scartare una o più carte al giuoco del macà.

Brusuà. s. m. T. di Gualch. *Macchina da cardare*. Cardatojo meccanico.

Bsont. add. m. Fig. *Macchiato di colpe*. Reo.

Esser bsont. Fig. *Pensare all'antica*. Anticheggiare, e più propr. *Tedescheggiare*.

Bsontòn. s. m. Fig. *Ganzo, Amico del cuore, Amante*.

Bsontàr el modèll. T. de' Gess. *Ugnere*. E dicesi quello spargere di olio e cera la superficie de' modelli e dei cavi perchè non si attacchino nel formare i stucchini.

Bùcc'. T. de' Gualch. *Bozzolo*. Piccola durezza o appiastricciamento che si forma nella lana per troppo olio, e impedisce che si cardi o fili bene. Dicesi anche *Gragnuolo*.

Bùcc'. s. m. T. d'Agr. *Barbocchio, Canocchio*. Uovolo od occhio di canna.

Bùj. s. m. V. degli Appen. *Conca*. Mastello del ranno. V. Sojolén'na nel Voc.

Bulcén. s. m. T. de' Pann. *Scacco, Scacchino, Trapassetto*. Difetto del panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito.

Buliòn. s. m. T. de' Liq. *Scarico*. Il fondiglio che rimane dopo la distillazione del vino nella caldaja.

Burètt. s. m. T. di Gualch. *Bocciuolino*. Vasetto di latta legato presso l'anello della forbice, con entrovi olio per ugnere il taglio del coltello femmina.

Burlèngh. add. m. T. di Vet. *Nevato*

Così dicesi una sorta di mantello del cavallo assai bianco.

Burlètt. s. m. *Cuffino.* Sacchetto entro cui le donne celavano un tempo per verecondia i capelli sotto il zendado nell' andare in chiesa.

Burlòn. s. m. T. di Cart. *Grillande.* V. Bozzilàn

Burnus. s. m. T. delle Sarte. *Cottardita.* Così credo si possa dire più Italianamente il *Bournous* o meglio *Burnous* arabo. V. nel Voc. e corr.

Bus. s. m. T. de' Cac. *Occhi.* Quelle piccole cavità rotonde che si veggono talora nella pasta del formaggio e specialmente nello sbrinzo.

Bus a viètta. T. de' F. Ferr. *Occhio da Copiglia.* Quel fesso che si fa nella punta delle cavicchie per infilarvi la copiglia.

Bus del cadnazz. T. de' F. Ferr. *Feritoja.* Il vano ove entra il paletto del catenaccio.

Bus del grillètt. *Cassa.* Il vano della canna pel quale spilla il liquido.

Bus del stafìl. T. de' Sell. *Occhio.* Il foro per cui passa lo staffile della sella che regge la staffa.

Bus dla cana da s'ciopp. *Anima, Trapanatura.* La parte che riceve la carica e dalla quale esce il projetto.

Bus dla grippa. T. de' Scult. *Seggiola.* Il foro che si fa nelle pietre che chiudono le bocche delle chiaviche per poterle levare dal loro posto e rimetterle.

Bus dla jàcma. *Mezzodì ponente.* Così dicesi da noi il punto del cielo che è volto a quella parte del nostro emisfero.

Bus dla rampa. *Finestrini.* Que' vani del palco scenico d'onde si fanno uscire i lumini della scena.

Bus dl' orèccia. *Meato uditorio.* Il luogo dell' interna cavità dell' orecchio per cui si sente.

Busa. s. f. T. de' Fornac. *Bozzo.* Cavità della mattoniera dove si manipola o s' impasta co' piedi o colla zappa l' argilla ossia la mota da mattoni.

Buscàja. s. f. *Porta morta.* Quella quantità di granelli che nel giuoco del dazzino (gnichén) è riservato a chi per chi fa prima 14 punti.

Busén. s. m. *Interratore.* V. Beccamort nel Voc.

Busi. s. f. *Tocche.* Quelle buche che sono nelle strade per le quali la carrozza e chi vi è dentro provano quelle scosse che diconsi *Sbilancioni.*

Bussla. s. f. T. de' Tip. *Bussola.* Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirone ora ito in disuso.

Bussol. s. m. T. de' Mugn. *Bussolo.* Cilindro di salcio entro il quale gira nel fondo il palo.

Bussonadà. s. f. T. Mil. *Pulitura.* Lisciatura, Levigatura e sim. e dicesi per lo più delle pelli che completano la divisa militare.

Bussonàr. att. T. Mil. *Lustrare.* Dare il lustro agli arnesi militari con un pezzo di sughero o con un turacciolo.

Sotto **Bust** nel Voc. agg. *Casso della Lorica.* Quella parte della Lorica che cuopre il casso o busto.

Bustén'na del pit. *Petto.*

Butèr minià. T. di Cuc. *Burro composto, Burrata?* Burro impastato con farina per dare sodezza ad un intinto troppo liquido.

Buttàr su. T. de' Mugn. *Caricare la tramoggia.* Riempierla di frumento o grano perchè venga macinato.

Buttàr su il tén'ni. *Far la stia.* Trarre dalla troscia o dal mortajo le pelli perchè rasciughino.

Buttàr tara. *Mostar le corna.* Farsi conoscere quel tristo che ha una cosa in se creduta buona dapprima.

Bùzga. s. f. V. degli Appen. *Vettina.* V. nel Vocab. Fiasch da l' oli.

C

Cacàj. s. m. V. degli Appen. *Torsolo.* Torso di pera, mela e sim. V. Rosgòn nel Voc.

Caclén storpiatura scherzevole di **Caplén.** *Cappellino.*

Cadén'na. s. f. T. de' Sell. *Randello.* La

parte del fusto della sella che tiene uniti i burelli.

Cadnèla. s. f. T. de' Sart. *Catenella.* Fortezza o cucitura sui lembi di un vestito acciocchè non si sdrucia come si fa negli ucchielli.

V. nel Voc. Caggiàda e Correg. *Cagliato, Materia caseosa.* Quella parte del latte che si separa nel cacavo dallo siero e che forma la pizza o pasta che costituisce poscia il formaggio. Dicesi *Spurgo,* La separazione della sostanza caseosa o coagulo dal siero per l'azione della cottura.

Caggiamènt. s. m. T. de' Cac. *Fermentazione coagulare.* Quella che succede nel cacavo o caldaja.

Caggiaroèul. V. nel Vocab. e corr. *Iova* togliendo la voce *Fiaccola* che corrisponde a Spén V.

Cagnòn. s. m. corr. *Canone* per Cane grande. *Cagnaccio* è pegg. di cane. V. Voc.

Calàr. v. a. T. de' Calzett. corr. *Far delle maglie portate o rovescie.* L'atto del far degli scemi nelle calzette al telajo.

Caldàra. s. f. T. de' Cerai. *Bacino, Bacinella.* Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja detto anche *Pozzetto.*

Calòti. s. f. T. delle Crest. *Cocuzzoli.* Le teste senza falde de' cappellini di paglia da donne.

Çalzàr. att. T. di Vet. *Scalcheggiare.* V. nel Voc. Tirar di calz.

Calzinàr. v. a. T. de' Metall. *Calcinare.* Fare ai metalli o altro nel fornello quel medesimo che si fa ai sassi nella fornace per calcinarli.

Camaràda. s. f. V. Voc. e agg. *Convitto.* La parte del collegio ove convivono i convittori, ed anche il corpo de' convittori.

Camariera. s. f. *Cameriera.* Donna che assiste a' servigi della camera e della persona della padrona. *Donzella,* vale damigella servente a donna di alto affare.

Cambiar d' galopp. T. d'Equit. *Travagliare di mano o alla mano.* Dicesi del cavallo che cambia di pedata con una sola mano e con poco ajuto delle gambe.

Cambiar man. T. d'Equit. *Cangiar di mano.* Dicesi del cangiar di piede che fa il cavallo per galoppare sul pie diritto o sul sinistro

Camén dla fornàsa T. de' Vetr. *Scaricatojo.* Quel luogo d'onde si buttano le legne nella fornace.

Campàda. s. f. T. d'Agr *Androne.* Lo spazio tra filare e filare di viti.

Campagna. s. f. T. d'Agr. *Chioma.* Così chiamasi in alcuni luoghi del basso Po il complesso de' rami e delle frondi di una pianta

Campanén. s. m. Fig. *Frastagli, Ciondoli, Sfilature.* Le parti di un abito che sbrandella inferiormente e che si veggono di sotto altro abito.

Campanén. s. m. T degli Org *Coronella,* non *Rotella,* come dissi nel vocabolario. V. Campanén e corr.

Camri. s. f. *Vani.* Così dicono i nostri spaccalegne a que' vuoti che si lasciano con frode tra ceppo e ceppo nell'accatastare le legna.

Cana. s. f. T. de' Pesc. *Mazzachera.* Canna da prendere il pesce o da pigliar ranocchi al boccone.

Cana del po. T. Bot. *Zucchero ravennate.* Pianta che cresce nelle sabbie de' boschi del Po. È l'*Erianthus Ravennae* del Beauvais.

Cana d' primavèra T. Bot. *Scagliola, Cannella.* Pianta che nasce sulle sponde de' fiumi, canali ecc. detta *Phalaris arundinacea* da Linn.

Cana d' vèder. T. de' Set. *Barbino.* V. Barbén nel Voc.

Cana d' zùccher. *Cannamele.* Il fusto della pianta che produce lo zucchero.

Canàj del somèr. T. degli Org. *Scaricatori.* Que' solchi che sono sotto il sommiere in corrispondenza alle canne de' registri

Canàl da molén. *Fosso macinante* (B. L.). L'acquidotto che porta l'acqua alle gore delle mulina.

Canàl del tòrel. *Feritoja.* Il solco pel quale scorre il ceppo del tornio.

Canén dla rocca. V. Vocab. e corr. *Cannucci,* perchè *Cannellino* è propriam. strum. chirurgico o tubo da termometro.

CANÈTTA. s. f. T. de' Lan. *Manata, Cannello, Pennecchio*. Fascetto di lana cardata per filarsi.

CANÈTTA. s f T. di Mic. *Bubbola cattiva, Tignosa bionda*. L'*Agaricus stramineus* Scop. V. Nizzolén nel Voc.

CANETTADURA s. f. T. delle Stir. *Arricciamento*. Operazione nella quale con appositi ferri infuocati si increspano le cotte e i camici degli ecclesiastici, scolli, manichini ecc.

CANÒN. s. m. T. de' Teat. *Cannone o Timpanone* Strumento a foggia di grosso timpano sul quale battendo forte imitasi il rimbombo del cannone.

CANÒN GROSS T. de' Bast. *Spallacci, Guancialetti*. Quella parte più voluminosa del collare (collana) da carrettone contro la quale fa forza la spalla del cavallo tirando

CANONADA. s. f. Fig. *Tanfata*. Ondata di fiato che mandano in faccia d'improvviso coloro cui puzza insoffribilmente il fiato.

CANONZÉLL. s. m. T. de' Bast. *Rivolta*. La parte anteriore del collare (collana) da carrettoni che ha forma cilindrica e cinge il collo del cavallo.

CANNONZÉN. s. m. T. delle Crest. *Cannoncini*. Così dicono le crestaje certe piegature delle trine delle donne fatte a guisa di tubetti.

CANTAR SENZA MUSICA. *Cantare a secco*. Cantar senza suono.

CANTÒN DLA ZANGLA. T. de' Cac. *Burraja*. Luogo dove il caciajo manipola il latte e fa il burro.

CANTONÀL. s. m. T. de' Cest. *Paniera o Cantoniera da camminetto*. Cesta triangolare che si tiene negli angoli delle stanze con entrovi le legne da ardere.

CANTORÌA DL' ORGHEN. *Poggiuolo dell' organo*.

CAPANÒN. s. m. T. d'Equit. *Capannone*. Salto rilevato del cavallo che tiene la persona davanti e dietro ad un eguale altezza.

CAPCÀZZA. s. m. *Capocaccia*. Chi comanda a' cacciatori o li dirige.

CAPIRÒN. s. m. T. de' Lattiv. *Conserva*. Arnese di stagno o latta con cannetta di metallo per cavar l'acqua diacciata che vi si conserva.

CAPIRÒN. s. m. T. de' Conf. *Pajuola*. Vaso di rame con due manichi che serve per chiarire lo zucchero, far mosto cotto, giulebbi e sim

CAPLAVORÀNT. s. m. T. di Gualch. *Capodieci*. Quel ministro che nell'arte della lana e simili soprantende a vari manifattori o lavoratori.

CAPLÈTT. s. m. T. de' Sell. *Testa del collare*. Quella parte del collare da carrettella che sporge superiormente al collo del cavallo.

CAPPIÈTT. s. m. T. de' Fun. *Capolo*. Quel cappio di funicella che talora si vede in capo alle raggine in vece del gancio.

CAPRA. s. m. *Gabbia da svinare?* Sorta di cestello fatto a simiglianza di conchiglia che si pone internamente nel tino per tenere le craspe lontane dalla cannella.

CAPÙRR. s. m. *Capurro*. Nome del libbro delle giocate del lotto tra noi.

CARAMÈLI PER LA TOSSA. *Caramelle d'orzo* e non *Pennito* come ho posto nel Vocabolario perchè essa voce tolta dalla Crusca troppo superficialmente, pare significhi un farmaco di composizione assai diversa dalle nostre *Pasticche o Caramelle d'orzo*. La voce *Caramella* mi pare venga dal latino *Clarum mel*, Miele chiarito.

CARÀT. s. m. T. de' Zecch. *Marco*. Quel peso che regola la quantità del metallo che deve contenere ciascun pezzo di moneta.

CARBONÉN. s. m. T. di Ferr. *Rettacarbonile*. Chi porta il carbone alla ferriera o ne tiene provveduto il forno fusorio.

CARACOLA. s. m. T. di Cacc. *Gangherello*. Volta che fa la lepre per uscir di bocca al cane.

CARD GROSS. T. de' Card. *Cardo grande, o Scarpuccio*. Sorta di cardo della maggior forza e dimensione.

CARIÀTIDA. V. nel Voc. questa voce e agg. *Atlante, Teclamone*. Così diconsi le figure d'uomini consimili alle cariatidi.

CARPADURA. s. f. T. de' Cac. *Crepatura*. Apertura che si fa in una forma di cacio per soverchio rigonfiamento o per altro difetto di fabbricazione.

Carpàr o Cherpàr. *Screpolare.* Difetto del formaggio stagionato, fatto con latte che ha trascorso nell'acidificazione.

Carpòn. s. m. T. di Vet. *Solandro.* Sorta di crepacce che vengono al garetto del cavallo.

Carràr. s. m. T. de' Cest. *Panierone da bozzoli.* Grande paniere rotondo a busto alto con coperchio, che serve per trasportar bozzoli, detto forse *carràr* dalla sua somiglianza colla veggia o carratello.

Carsòn de Spagna. T. Bot. *Agretto, Cerconcello.* Sorta di crescione che coltivasi negli orti per uso d'insalata. È il *Lepidium sativum* Linn.

Carta bianca. T. de' Fab. di Carta. *Carta di pilla.* Sorta di carta fatta appositamente per carte da giuoco.

Carta da marzìr. *Cartaccia.* Carta sucida o usa per rifarne pesto per la carta ordinaria.

Carta da riguard. T. de' Lib. *Carta da guardie.* Quella che si usa collare tra il libbro e la coperta.

Cartèla del vis'c. *Paniaccio, Paniacciolo.* Pelle entro cui si avvolgono le paniuzze.

Carti. s. f. *Taglio.* I lembi delle margini de' libri dai quali si son tolte le zazzere.

Cartòn. s. m. T. delle Crest. *Cappelliera.* Quella che usano le crestaje per portare attorno i loro lavori.

Cartonzén. s. m. T. de' Taroc. *Carta bigia.* Carta grossa e di buon tiglio per farne l'anima alle minchiate.

Carvlén matt. T. di Mic. *Fungo canino.* Sorta di fungo cattivo, raro tra noi, che è l'*Helvela monacella* Schoef.

Casàna. s. f. V. degli Appen. *Casato, Legnaggio, Stirpe.*

Casànt. agg. *Casigliani.* Le varie persone che sono pigionali di una stessa casa.

• Casottén. s. m. *Casottini.* Le parti laterali della gabbia sporgenti, in una delle quali è il mangiare, nell'altra il bere per gli uccellini.

Cass. *Atido, Stopposo* add. V. questa voce nel Vocab. posta per sbadataggine dopo *Sassoèul* e correggi.

Cassa d'acqua. T. de' Fab. di Gas. *Tubo di condotta.* Quello ripiegato sotterra pel quale scorre un canaletto d'acqua.

Cassa dl'occ. *Occhiaja.* La cavità ove stan gli occhi.

Cassàl. s. m. V. nel Voc. questa Voce e agg. *Trivellatojo.* Specie di trivella per uso di forare grandi fori in corpi solidi e profondi.

Cassaroèula. s. f. Fig. *Berretto sformato.*

Cassètta. s. f. T. de' Chiod. *Tavoletta.* Cassetta di legno a basse sponde per porvi le bullette.

Cassètta dil j ostji. *Ostiaria.*

Cassètta dil reliqui. *Reliquiario.*

Cassètta da acquarellàr. T. de' Pitt. *Cassetta de' pastelli.* Quella che contiene in molti spartimenti i panellini di colori.

Cassètti. s. f. T. d'Idraul. *Cappelletti.* Que' vasetti che s'attaccano alle corde, o catene, con cui s'attinge l'acqua col bindolo idraulico da luogo profondo.

Castagnoèula. s. f. *Castagnetta.* Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e si suona percuotendone una parte di esso contro l'altra.

Castèll. s. m. T. de' Passam. *Carrette.* Il complesso delle ditole e de' congegni del telajo da passamani.

Catafràtt. s. m. T. Mil. *Catafratto.* Soldato a cavallo tutto coperto di ferro, voce usata da noi per designare quello così vestito che precede il cadavere di un principe o di un gran generale.

Catana. s. f. *Bisaccia.* Tasca da caccia. V. Bersaca nel Voc.

Catlén'na d' spazzadòr. *Cattina Spazzatori.* Titolo della più antica commediola che io sappia scritta nel dialetto rusticano parlato da paesani delle due rive dell'Enza. Fu stampata in Parma da Giuseppe dall'Olio nel 1722 circa trent'anni prima del nostro Caporal Quattordes Cazzaball. V. Cazzaball e Fodriga nel Vocabolario.

Cattar su il limadùri. T. degli Oref. *Far calia.*

Catùba. s. f. T. de' Strum. *Catuba.* V. Piatt da sonar nel Voc.

Càva. s. f. T. de' Ram. *Canto, Spigolo.*

L'angolo formato dal fondo della casserola, nel punto circolare in cui si unisce alla sua sponda.

Cavaboèughi. s. m. T. de' Canap. *Chiave*. Ferro auguato a mo' di gancio, che serve a cavare dal pettine i spilloni guasti.

Cavadòr. s. m. T. di Scult. *Cavatore*. Quegli che estrae i marmi o le pietre dalla cava.

Cavagn. s. m. T. de' Cest. *Cofano*. Vaso ritondo con fondo piano fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme.

Cavagna. s. f. Fig. *Donna malescia, sfinita*.

Cavajòn. s. m. T. d'Agr. Vedi questa voce nel Vocab. e agg. *Capannone*. Tettoja da riporvi i covoni.

Cavalètt. s. m. T. di Masc. *Capretta, Trespolo?* Soppedaneo con due piedi ed una coda sul quale si pone il piede anteriore del cavallo nell'assettare l'ugna esteriormente.

Cavall con j occ gazzoèuj. T. di Vet. *Vajato*. Dicesi così quel cavallo i cui occhi sono diversi l'uno dall'altro, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.

Cavall ch' dorma in tla cavèzza. *Cavallo sodo*. Cavallo che non si corica.

Cavar el pezz. T. de' Gess. *Cavare il modello*. Dicesi del levare dal cavo la figura o altro che vi sia stato gettato in gesso.

Cavar foèura. T. de' Scult. *Scoprire*. Dar forma alla pietra di ciò che se ne vuol fare.

Cavar i tiòn. T. de' Canap. *Digrossare le manate*. Levare dalle manate di canapa il tiglio più grosso, detto di pedale.

Caviàra. s. f. T. de' Tint. *Rastrelliera*. Pali con cavicchi sui quali pongonsi le pertiche infilate nelle matasse da asciugare.

Cavìccia. s. f. T. di Ferr. *Pertica*. Lungo manubrio di ferro per fermar l'albero della ruota del maglio.

Cavìccia del carr. *Chiovone* (San).

Cazzaroèul. s. m. T. de' Bigonc. *Spina*. V. nel Voc. e sostituisci alla voce *Cacciatoja* troppo generica, la voce più propria *spina*.

Cèrga. s. f. T. de' Mac. *Spicchio di spalla*. Così credo sia da chiamarsi quel taglio di carne che nel Vocab. dissi *Soppello* che vale taglio più grosso e interno della spalla.

Chèmm. s. m. T. de' Calz. *Vetriuolo, Raspa*. Nome che i calzolai danno al pezzetto di vetro col quale raspano le suole, e credo lo chiamin così dal suono che rende il vetro nel romperlo contro il deschetto.

Chénca. avv. di luogo. *Qui*. V. degli Appen. V. Chi, nel Voc.

Chepì. s. m. T Mil. (dal Moresco Kepil *Caschettino*). Specie di caschetto di pelle o panno lano leggero a cono, con visiera e nappa, usato la prima volta da' francesi in Africa, ed ora invece di quasco e di cappello a tesa levata dalle milizie cittadine Italiane. Alcuno lo fece derivare da *tepé* voce pure moresca che vale *Cucuzzo*, ma questa più che l'altra etimologia non è sicura.

Chèrmes. s. m. T. d'Ent. *Chermes*. Sorta d'insetto indiano dal quale cavasi la grana di color chermisi che serve a tingere in color rosso nobile. V. nel Voc. Cocciniglia dopo la Voce Cocli ivi posposta.

Chermìr. att. V. Cont. *Rappigliare*. V. Cambrar.

Chersòn. V. Carsòn nel Voc.

Chetchegheèga. *Cuccurucù o Chicchirichì*. Così dicesi per onomatopeja o per imitazione il cantare del gallo.

Chi. avv. di luogo. *Qui, Quivi*, ma *qui* vuol dire il luogo dov'è chi parla, *quivi* quello ov'è la persona a cui si parla.

Chìffer. s. m. T. Mil. *Strofinaccio, Feltrino*. Viluppo di pannolano che si usa da soldati per dare il lustro al budriere e simili arnesi.

Ciacc'ra. s. f. Fig. *Sbornia*.

Aver dla ciacc'ra. *Esser ciuschero*.

Ciàm. V. Voc. e agg. *Canterella*. Quella storna che si tiene in gabbia per allettar l'altre quando vanno in amore.

Ciarabacciò. s. m. V. degli Appen. *Vertigine*. V. Balordòn nel Voc.

Ciarètt. s. m. V. questa voce nel Voc. T. de' Bigat. e corr. *Chiaretti* che con tal nome soglionsi chiamare i bachi affetti da tal malattia in Toscana.

Ciavètta. s. f. T. degli Oriv. *Chiavardetta*. Piccolo cilindretto che tiene fermo il piede del Compressore nella mensoletta della Piattaforma.

Ciavi. s. f. T. di Cart. *Poppe*. I perni del maglio che girano ne' guancialetti e lo reggono.

Aver 'na gran cicciarèla. *Avere la parlantina*.

Ciciòtta. s. m. *Fonfone*. Persona o donna per lo più grassoccia e gioverecccia.

Cincilia. s. f. T. de' Pellic. *Pelliccioni*. Pellicce varie colle quali si fanno manicotti pel verno. V. Manizza nel Voc.

Ciold. s. m. T. degli Ing. *Piuolo, Puntaguto*. Ferro appuntato che si conficca nel terreno al punto estremo di ogni intervallo misurato, per numerarli e non variar la ripresa della misura.

Ciold dla sàbla. *Bottone del fusto*.

Cioldara. T. di Gualch. *Tiratojo*. Aggiungi le parti che ha nel Voc.

Piantòn . . . . *Colonna*.
Ponti . . . . *Ferrucci*.
Stazètti . . . . *Capitagnoli*.
Tlàr . . . . . *Valichi*.
Tornèll . . . . *Rastrelli*.
Travèrs . . . . *Reste*.

Cioldén bianch. T. di Mic. *Steccherino bianco buono*. Varietà di fungo mangereccio detto *Hydnum imbricatum* da Linn.

Ciòlla. s. f. *Vinello, Acquerello* e meglio *Nipotino*. Il secondo vino fatto con acqua dopo il primo Fig. *Vino scipito, cercone*.

Cioncén'na. s. f. Fig. *Acquavite*.

Ciorbsén. s. m. *Seggo bene?* Sorta di giuoco. V. Zugar a ciorbsén nel Voc.

Ciòrla. s. f. *Cempenna, Baggeone*. Persona goffa e sciocca.

Ciòzza e polsén. *Coda romana*. Sorta di giuoco fanciullesco. V. nel Voc. Zugar a la Ciòzza e i polsén.

Cista o **Cisto**. T. di Giuoc. *Faglio di punti*. Così dicesi al giuoco del macà quando colle carte che si hanno non si forma alcun punto.

Clissè (Franc.). s. m. T. de' Gett. di Carat. *Coniatojo?* Nome recentemente dato ad una macchinetta formata da un' asta retta da un bracciuolo, avente superiormente un grosso disco metallico e inferiormente una specie di punzone. Lasciata cadere l' asta colla sua parte inferiore sopra piombo semifuso vi fa l' impronta di una figura polittipica o sim.

Cocch. s. m. (dal Ted. Kohle *Carbone*, o meglio da *Todte kohle, Carbone spento*). Carbon fossile, spoglio della parte resinosa.

Cocch d' naster. T. delle Crest. *Rosa*. Viluppo, nodo o galano di nastro che ponsi a cappellini per ornamento.

Cocch'mazzoèul. V. degli Appen. *Capitombolo, Mazziculo*. V. nel Voc. Zigamàta.

Cocòn. s. m. T. de' Parruc. *Cipollotto*. Annodatura di capegli dietro la collottola, chiusi in una piccolissima borsellina con un cappietto di nastro.

Coèus. s. m. T. d' Ent. V. degli Appen. *Zecca o Crotano*. V. Sècca nel Vocab.

Colar il lastri. T. degli Org. *Formare le lastre*. Versare la lega fusa nella tavola ove si formano le lastre delle canne da organo.

Colomia. s. f. V. Cont. *Economia*. V. Economia nel Voc.

Colòn'na. s. f. T. de' Terrazz. *Cilindro, Rotolo*. Pezzo di marmo di figura cilindrica che serve per ispianare la superficie di battuti.

Colòn'ni. s. f. T. delle Ric. *Colonne*. Nome che si da a due Subbi o Subbielli del telajo, traforati dalle testate per infilarvi gli staggi.

Colp d' sòl. *Solinata*. L' impressione violenta che fa il sole sopra certe cose esposte a' suoi raggi.

Compagnadura. T. de' Gabel. *Accompagnatura*. L' accompagnare che fa l' uomo della dogana le merci fino al posto dove le son destinate.

Compagnar il lénti. T. degli Occh. *Pareggiare i fochi o le lenti*. Dare alle lenti una curva o convessità uniforme.

Compassàr. att. T. de' Pettin. *Ripassar col guidetto*. Eguagliare col guidetto lo spazio tra i denti.

Compositorèll. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Protòtipo*. Strumento a guisa di compositojo, che serve a misurare e regolare la proporzionata grossezza

del corpo de' varii caratteri e l'uniforme loro altezza.

COMPOST. s. m. T. de' Vetr. *Ammonito*. Massa composta di rena trita con mola, e per la terza parte di nitro, della quale, ricotta che sia, fassi un vetro candido e puro.

CONDENSATÔR. T. de' F. di Gas. *Condensatore*. Tubo ove si condensano i vapori bituminosi nella officina del Gas.

CONDIR POCH. *Far la croce su un piatto*. Condirlo a mala pena.

CONDIZIÒN. s. m. T. de' Setaj. *Condizione*. Quel determinato grado che si dà alla seta di asciuttezza mediante la stufa.

CONDIZIONAR. att. *Condizionare*. Disporre una cosa in modo che sia quale debb' essere nel bisogno.

CONDIZIONAR. att. T. de' Setaj. *Condizionare*. Sottoporre la seta all'operazione della condizione.

CONDUTTÔR. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Guida*. Parte del pialletto che lo tiene in guida sul torcoletto.

CONTOÈUR. s. m. *Misuratore del gas*. Macchinetta colla quale si misura la quantità di gas che si consuma in un dato luogo. V. nel Voc. Misuratôr.

CONTRALTÉN, s. m. T. Mus. *Contratenore*. Sorta di voce musicale che è più bassa di quella di tenore.

CONTRAPÓNTA. s. m. T. de' Torn. *Contrappunta*. La punta del ceppo che sta di contro alla coppaja.

CONTRASPÉN'NA. s. f. T. de' Fab. Ferr. *Contraspina*. La parte della spina di una toppa femmina che sta ribadita nel fondo della cartella.

CONTRATT D'AFFITT *Allogazione di locali*.

COPERTA. s. f. T. de' Terraz. *Calcestruzzo*. Il sottostrato de' battuti sul quale si pone lo stucco.

COPOÀR. s. m. T. de' Zecch. *Trancia*. Sorta di tanaglia a bocca tagliente colla quale si appezzano le lastre da farne piastrini.

COPP. s. m. Fig. *Casa*.

AVER QUATTER COPP. *Aver case*. Possederne.

COPPA. s. f. T. de' Gett. di Carat. *Padella*. Specie di caldajuola nella quale si strugge lo stagno e si affina.

COPERDRA. s. f. T. de' Bast. *Fodera*. Quella pelle che per saldezza si cuce sopra la tela del collare da carrettone.

CORAJ D' BISSA. T. Bot. *Codine rosse*. Pianta annua con belle foglie e spighe pendenti con fiori rossi, detta da Linn. *Polygonum orientale*.

CORCOLUS s. m. T. Bot. *Corocoro del Giappone*. Pianta originaria del Giappone coltivata ne' nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori gialli. È la *Kerria japonica* Decan.

CORDA DEL COPP. *Ingranatoja*. Quella funicella che regge sotto la tramoggia la cassetta e che oscillando fa cadere il grano nell'occhio della macina.

CÒRNICCIOÈULI. s. f. *Lucciole*. Così son dette nel Valtarese le lucciolette. V. Luzza nel Voc.

CORP DEL TIMÒN. T. de' Nav. *Miccio*. Il primo pezzo di legno che forma il corpo del timone.

CORRIÈRA. s. f. T. d'Orn. *Corrione, Occhione*. Uccelletto di color lionato con penne bianche nel petto, che vive presso i torrenti e che poco si lascia vedere di giorno. È l'*Oedicnemus crepitans* Temm.

CORTÈLL. s. m. T. de' Past. *Coltellaccio*. Lama tagliente fermata sotto la forma del pastajo, che girata mentre è stretta la posta contro la forma, taglia i cannonciotti (mezz maccaròn) o i cannelloni in tanti rocchietti.

CORTÈLL DAI DU MÀNEGH. *Coltello a petto*. Lama tagliente da un lato, avente a capo due manichetti di legno nella sua direzione longitudinale che si adopera con due mani tirandolo a se verso il petto.

CORTLÀZZ. s. m. T. di Masc. *Sbaditojo, Coltellaccio*. Lama che usano i maniscalchi per sbadire i chiodi de' ferri de' cavalli.

CORZOÈULI. s. f. V. nel Voc. questa voce e agg. alla frase *Briglie del trapano* la voce *Sugatti*.

COSA DA SÈS O DA TREI. *Pezzo da sei o da tre lire vecchie di Parma*.

COSÀZZ. s. m. *Cosone*. Dispreg. d'uomo o oggetto qualsiasi grande.

CÒSTI. s. f. T. de' Filat. *Costole*. Que' legni verticali che son retti dalle cro-

ciere dell'arcolajo e intorno a cui si adatta la matassa.

Còva. s. f. T. de' Libr. *Testata inferiore*. Il complesso de' labbri esterni delle margini dappiè de' libri.

Còva del mazz. T. di Gualch. *Leva dell' asta*. Legno piantato a squadra nell'alto dell'asta il quale viene rialzato da levatoj dello stile e fa alzare e abbassare il mazzo della Gualchiera.

Còva d' leòn. T. Bot. *Leonuro, Coda di leone*. Pianta frutticosa che si ripone nel verno e fa fiori lunghi rosso cupi o ponsò disposti a nodo lungo i rami. È la *Phlomis leonurus* L.

Còva d' sghiràtt. T. degli Indor. *Pennella di scojattolo*. Sorta di pennello fatto con coda di scojattolo o simile.

Còva d' volpa. T. Bot. *Codino di prato*. Pianta che cresce ne' luoghi umidi e ne' prati detta da Linn. *Alopecurus pratensis*.

Covén d' sòregh. Fig. *Cigaro sottile*.

Covètt. s. m. T. de' Lan. *Calamo*. Lana più corta della palmella che rimane fra i denti del pettine.

Covètti. s. f. T. de' Forn. *Robetta* o *Farina di terzo velo* e non *Codette* come nel Vocab. Quella che per finezza e per purezza tiene il luogo di mezzo tra la farina andante e il cruschello.

Còvi dori. T. Bot. *Solfini*. Pianta che produce mazzetti di fiori composti, le squamme de' quali gialle e lustre si mantengon tali anche secche. È il *Gnapalium orientale* Linn.

Cozzètta dla bosma. T. de' Tess. *Bozzimiera*. La ciotola che contiene la bozzima usata da' tessitori.

Crepacoèur. s. m. *Crepacuore*. V. S'ciancacoèur nel Voc.

Crinèra. s. f. Fig. *Capelli lunghi*. Capigliatura lunga e scarmigliata come la chioma arruffata del leone.

Crinèra. s. f. T. Mil. *Criniera*. Fascio di crini che pende dal cimiero dell'elmo.

Crista. s. f., forse corruzione di Gresta per *Testa, Capo*.

Cròsa. s f. T. di Gualch. *Garzella*. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da cardare.

Croséri. s. f. T. de' Past. *Mazzette*. Quelle paste raccolte come in mazzi che si sospendono per un appiccagnolo fuori della bottega per mostra.

Crósi. s. f. *Accavalciamenti*. Quel caricare che fassi talora le legna sui carri accavalciate per farle parere di più volume che non sono e gabbare così i compratori inesperti.

Crósi. s. f. T. de' F. Ferr. *Fernette*. Quelle tacche degli ingegni che sono fermati in giro sovr' essi a squadra.

Cuccén'na. s. f. *Covaccino*. Il covile di piccola bestia.

Cùcchl. s. m. V. degli Appenn. *Coccola*. V. Gràn de znéver nel Voc.

Cucciàr. s. m. T. di Pirotec. *Colino*. Mestoluccio per uso di passar la polvere artifiziata ne' cartocci.

Cucciarén. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Ramajolino*. Quello che serve a versar nella forma lo stagno fuso per farne caratteri da stampa.

Culàsen. s. m. V. Cont. e degli Appenn. *Biliorsa, Befana*. E dicesi così da' contadini del subappennino anche un *Fuoco fatuo*.

Cuniàr. att. T. de' Zecch. *Battere nell' anello*. Far l'impronta della moneta al tempo stesso sulla parte piatta e sul taglio o contorno.

Cussinètt. s. m. *Guancialetti*. Quelli che tengono a luogo le guide delle strade ferrate.

D

Dadès. s. m. *Mezza lira vecchia*. Pezzo da dieci soldi della vecchia moneta di Parma.

Dal tri, dal noèuv, dal trenta. ecc. T. Furb. *Uno, Tre, Dieci* ecc. cioè la terza parte del numero indicato.

Dama. s. f. T. degl' Ing. *Spianatoja*. (Bresc.) Sorta di pala di legno colla quale si battono gli strati di terra bagnati, delle sponde degli argini e sim., per render la terra più compatta. Dal franc. *Dame*.

Damàr. att. (Dal franc. Damer) T. degl' Ing. *Spianare*. Battere la terra collo spianatojo. V. sopra Dama.

DAR. att. T. degli Arm. *Sbattere.* Così mi si dice chiamarsi quel battere che fa il calcio di un archibuso sulla spalla nello esplodere per vizio del fondo dell' anima della canna.

DAR AI CÒREN. *Dimentare.* Per es. il soverchio vino rallegra fuor del convenevole il cuore e dimenta fuor di misura il capo. (Bart.)

DAR D' COLÈTTA. *Dar la colla dolce.* Così dicono i verniciatori alla prima mano di colla che danno a' loro lavori.

DAR D' SMORT. *Dorare velato.* Così dicono gl' indoratori lo abbacinare le dorature de' loro lavori.

DAR EL CALMÙCCH. T. di Gualch. *Calmuccare.* Dare al panno l' apparenza del pelone levando lungo il pelo coi cardi.

DAR EL COLP. T. de' Fond. di Caratt. *Dar l' incalco.* V. Colp nel Voc.

DAR EL DÉNT A LA VÈCCIA. *Dar il dente alla befana.* Dicesi de' fanciulli quando si vogliono indurre per timore o per speranza di dolci a lasciarsi levar un dente di latte.

DAR LA CIOLDÀRA. T. de' Gualch. *Tirare.* Tendere i panni nel tiratojo.

DAR L' ACQUAFORTA. T. degli Inc. *Dar l' acquaforte.* Sottoporre una lastra di rame in parte intagliata all' azione dell' acquaforte da intagliatore.

DAR L' ALSÌA. T. de' Pettin. *Macchiare.* Variegare con ranno forte le lastre de' pettini.

DAR ZO EL LEGNÀZZ. T. de' Mugn. *Abbassare la spallicciuola.* Abbassare il coperchio perchè macini più sottile.

DÀZI. s. m. T. di Giuoc. *Dazzino.* V. Gnichén.

DEMÀR. att. T. di Gualch. *Incavare.* Dare un certo garbo al taglio delle forbici da cimare.

DEMÀR EL TAJ. T. de' Pann. *Riconvenire le forbici.* Dare delle martellate sopra il maschio nei luoghi che non combaciano acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza.

DÈNS. add. m. *Denso.* V. Fiss nel Voc.

DEPURATÔR. s. m. T. de' F. di Gas. *Depuratore.* Grande caldaja che contiene acqua di calce per depurare il gas.

DERSÈTT. s. m. *Diciasette.* Sorta di giuoco. V. Zugàr.

DESFORTUNÀ, per SFORTUNÀ. Sono usate indifferentemente e le ho con molte altre consimili poste iu due luoghi colla traduzione per evitare troppi e nojosi rimandi.

DESPÀZZ TELEGRÀFICH. *Telegramma.* Notizia, scrittura avuta per telegrafo.

DESPÈTT. Idiot. per *Rispetto, Riguardo.*

DESPÈTT A MI, DESPÈTT A LU. *A mio, a suo riguardo.*

DESTINDÔR. s. m. T. de' Taroc. *Riscaldatore, Stufetta.* Quella specie di stufa con palchi nella quale si pongono ad asciugare le carte da giuoco.

DIDÀL. s. m. T. di Giuoc. *Ditale.* Sorta di giuoco. V. nel Voc. Zugàr al didàl.

DILETTÀNT. s. m. *Filodrammatico.* Chi si diletta prodursi sulla scena come attore.

DIÒTTRA. s. f. T. degli Ing. *Diottra.* Sorta di livella o traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze ecc. in campo.

DIRETTÔR DIL SALÉN'NI. *Provveditore del sale.* (Legge, Sale 1701.) Chi dirige, e sorveglia le moje e fabbriche del sale.

DISCH. s. m. T. de' Zecch. *Piastrello.* Il pezzuolo di metallo destinato ad essere ridotto in moneta.

DISTÈSA. s. f. T. di Scherm. *Distesa.* Colpo o mossa dello schermidore in senso orizzontale col braccio e colla spada verso l' avversario.

DIVOTA. (LA) T. Furb. *L' anima.*

DODICIPOLA. s. f. T. Mus. *Duodecima.* Intervallo di dodici suoni nel solo contrappunto doppio.

DONNA DA SOLDÀ. *Soldatina.* (Fior.) Donnettaccia da soldati.

DORMIR DLA SECONDA. T. de' Bigatt. *Dormir la cenerina.* Il secondo sonno de' bachi.

DORMOÈUS. s. f. T. de' Tapezz. *Canapè da sdrajo.* Credo sia la presente da sostituirsi alla voce greca *Anaclintero* che ho data nel vocabolario perchè mi si dice usatissima in Toscana.

DU DU. T. di Giuoc. *Duino.* Il numero due scoperto in ambi i dadi. Il nu-

mero uno scoperto in entrambi dicesi *ambassi*, i due tre, *terno* i due quattro, *quaderna*, *cinquino*, i due cinque, e *seino* i due sei.

E

Erba spelta. T. Bot. *Sparto.* V. Pàja da zigàll nel Voc.

Erbètti. s. f. *Banco fallito.* Giuoco d'azzardo. V. Zugàr agli erbètti.

Esòpp. (dal Franc. Échoppe.) *Cesellino, Stiletto* Sorta di punta piatta troncata diagonalmente per prepare i terreni nelle lastre de' paesaggi incisi.

F

Fabbrica del salniter. *Nitraja.* Quella ove raffinasi il salnitro.

Fabricator da candèli. *Candelaro, Segajolo.* Colui che fa candele di sego. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono quasi le stesse usate dal cerajuolo.

Fabricator da cordi da violén. *Minugiajo.* Non do il solito elenco di voci ad esso attinenti perchè in Parma non havvi minugiajo propr. detto.

Fajén'na. s. f. T di Zool V. nel Voc. e corregg. *Faina.* Animale noto pe' guasti che apporta a' pollaj ed alle colombaje, detto da Linn. *Mustela faina.* Dicesi *Puzzola* al nostro Martorèll. V. nel Voc.

Falsètt del bordòn. *Nervetto del fondo.* La rimboccatura della pelle inferiore del tamburo.

Falsètt d' battaria. *Nervetto del suono.* La rimboccatura della pelle superiore del tamburo.

Fanfaròn. s. m. V. nel Voc. e agg. *Fanfarone.* Colui che fa gran vantazioni e rumorose senza proposito, ed è in fondo codardo. *Spaccone.*

Far andar. T. de' Cuoc. *Cucinare.* Così dicesi del cuocere o disporre una pietanza in modo da essere servita in tavola.

Far el cañadèll. T. de' Selc. *Selciare il rigagno.* Porre in terra col filo le selci che debbono formare il rigagno della via.

Far el carbòn. T. de' Polv. *Incarbonire il salcio.* Rendere carbone il legno che si brucia per farne materiale da polvere bellica o da schioppo.

Far el cordòn. T. de' Vetr. *Porre il cordone.* Colare quel girello o cerchiello di vetro che orna la bocca delle bottiglie.

Far el cul. T. de' Vetr. *Stozzare il fondo.* Affondare il centro de' vasi dalla parte ove debbono avere il piede.

Far i dént. Fig. *Gelare.* E dicesi della neve mezzo sciolta dalla pioggia che dal gelo sopravvegnente viene aggbiacciata.

Far i foèugh. *Comporre i fuochi artifiziati.* Riempire i cartocci di quella polvere adatta ad ottenere i fuochi d'artifizio colorati.

Far il j alsìj. T. de' Salnitr. *Far le acque di cotta.* Evaporare le acque che stillano dalle muricce nitrose per cavarne il sale.

Far il lastri. T. de' Pett. *Lastrare le mattonelle.* Rendere le lastre delle corna sottili e uniformi per farne pettini.

Far i quintèren T. di Cart. *Aquidernare.* Ripiegare i fogli nel botteghino per farne quiderni, o come dicesi volg., quinterni

Far la fèmna. T. de' Zecch. *Imprimere il conio.* Intagliare nel punzone l'impronta che si vuol dare alla moneta o medaglia.

Far la mascra T. de' Scult. *Formar il ritratto dal vero.* Rilevare con gesso liquido la forma del volto di un morto di cui si voglia scolpire il ritratto

Far la padròn'na. *Donneggiare.* Così dicesi della fante quando assume in casa modi imperiosi da padrona.

Far muccia. *Crescere la figliolanza.* Scherzo che si usa dire a chi abbia molti figli di tenera età e talun altro nascituro.

Far su. T. de' Minug. *Aggavettare, Acciambellare.* Ridurre le minugie in gavette ó ciambelle.

FARINÒTT. s. m. T. de' Mugn. *Macinatore.* Mugnajo che attende alla macinatura.

FARSÉN. s. m. V. degli Appenn. *Acquitrino.* V. Scalia nel Voc.

FÈMNA. s. f. T. de' Zecch. *Punzonetto.* Il punzone che imprime il rovescio della moneta.

FEMNÈLA. s. f. T. de' Mors. *Anello o Fesso della briglia.* Que' fori di varia forma che sono nelle aste del freno ne' quali si fermano le estremità della briglia.

FÉN DLA PÈZZA. *Scorcio.* La parte di una pezza di panno opposta al capo pezza (testa).

FÈRA D' SAN GIUSÈPP. *Fierucolone.* Quella fiera di bagattelle pei bambini che si fa in Parma il giorno di S. Giuseppe, nel qual dì i giovanetti del popolo e il volgo girano in brigate con fischietti e simili oggetti stridenti stordendo i cittadini che sono per le strade.

FERGÒN DA PÌLLI. T. de' Polv. *Scopetta da mortaj.* Granatino che i polveristi usano per scopare i mortaj.

FERR A CASSÈTTA. T delle Stir. *Ferro a cassetta.* Ferro da stirare di lamina metallica a foggia di cassettina che si scalda ponendovi entro un anima di ferro rovente.

FERR DA RIBÀTTER. T. degl' Incis. *Cacciatoja.* Punzonetto a bocca piana, col quale si fa pianare la lastra nel punto che fu raschiata, o incavata.

FERR DA STORTA. T. de' F. di Gas. *Scaricatojo.* Palo di ferro a foggia di tirabrace per levare il coke dalle storte, ossia il carbone spento.

FERR DIL NAVÈTTI. *Portadocce?* Quel ferro a semicerchio da un lato e retto dall' altro, per cui si ferma alla grondaja per reggere le docce.

FERR MORT. T. de' Libr. *Fregi a pressione.* Ornamenti impressi collo strettojo nella copertura di un libro con fregi metallici.

FERR OVÀL. T. degl' Incis. *Raschiatojo a sgorbia.* Sorta di bulino a doccia per far dolci alcuni tagli sulla lastra.

FERR TOND. T. d' Incis. *Tondino.* Sorta di raschiatojo tondo poco diverso dal suddescritto.

FIÀ LOVÉN. *Alito fiatoso.* Sorta di affezione cronica de' polmoni che comunica al fiato un puzzo nauseoso e insopportabile.

FIÀCA. Aggiugni nel Voc. *Fiacca, Lassezza,* e add. *Fiaccona.* Modo di fare o di dire piano.

FIACHÈZZA. s. f. per *Fiaccherella.* Cascaggine, sonnolenza.

FIÀMA TONDA. T. de' Fab. di Gas. *Candela.* Così dicesi la fiamma del gas che arde sul becco, serbando foggia conica.

FILÒN s. m. T. de' Macel. *Taglio di schienale.* Quel taglio di carne che si stacca dalle vertebre delle bestie bovine macellate.

FILÔSA. s. f. T. Furb. *Guardia.* Ma usasi per lo più da' vecchi soldati.

FILÒTT. s. m. T. di Giuoc. *Regolo.* Filare di otto caselle nello scacchiere.

FILTÀR. att. T. degl'Indor. *Filettare.* Contornare un mobile od una parte delle carrozze verniciate con righe di vario colore per ornamento.

FINÀLA. s. f. T. di Giuoc. *Finali.* Così dicono i giuocatori di lotto la cifra isolata o finale de' numeri simili 1, 11, 21 ecc., sono finali di uno ecc.

FINTÉN DA DONNA. T. de' Parr. *Capelliera.* Treccia e capellatura finta da donna.

FIÒR. s. m. T. degli Oriv. *Bracciuolo della bilancia.* V. Portatèmp nel Voc.

FISSÙM DL' OLL. *Morchia, Morcia.* Le fecce o posature dell' olio.

FITT DEL FÒREN O DLA BOTTÈGA. M. basso e furb *Danari di ciccia.* I guadagni della donna col corpo proprio.

FNÌR A LÀ FORMA. T. degli Occh. *Levigare col bacino.* Ridurre al fuoco voluto una lente ripassandola sul bacino.

FÒCA. s. f. T. d' Ittiol. *Foca.* Anfibio noto tra noi per averlo veduto spesso ne' serragli di belve vive. È la *Phoca vitulina* Linn.

FODRÉN'NA. s. f. T. de' Carrozz. *Cartella.* Quel vuoto del fondo dello sportello ove si cala il cristallo.

FOÈUJA D' AJ. *Scapo d' aglio.* Il fusto tubulare della pianta dell' aglio che si getta.

FOJÀDA. s. f. T. de' Parr. *Sfoglia di crusca.* Quella sfoglia di crusca nella

priamente secondo la voce nostra, è grosso vomere che ha un solo taglio ma la voce ital. esprime piccolo vomere. Gmèra vale anche *vomere logoro*, sferruzzato.

Goccén. s. m. T. de' Tabacc. *Pagliatojo.* Sorta di spillone che serve per infilar la paglia nel pieno di que' zigari che mancano.

Gocci da pettnadùra. T. de' Parrucch. *Spilli neri.* Sorta di spilli da acconciatura per lo più di osso di balena.

Goffàzz. s. m. *Uomo da sarti.* Uomo senza garbo e senza grazia.

Gôll. s. m. T. de' Sart. *Scollatura.* Il taglio semicircolare dell' abito al quale si unisce il goletto.

Gòmed. s. m. *Calcagno.* La ripiegatura della molle da fuoco che è più larga e da capo e nel cui mezzo esterno è ribadito il codolo del manico.

Gòmed dla mojètta. *Calcagno.* V. Scàrt nel Voc.

Gòmed d' un còren da cazza. *Ritorto.* La piegatura delle canne de' corni da caccia.

Gônder. att. V. degli Appen. *Udire.* V. Sintir nel Voc.

Goudén. s. m. V. degli Appen. *Agnello.* V. Agnèll nel Voc.

Goussètta. s. f. V. degli Appen. *Scojattolò.* V. Sghiràtt nel Voc.

Grada. s. f. T. de' Mur. *Cola.* Sorta di graticcio che serve per sceverar la calcina da'ciottoli o simili corpi estranei.

Grada. s. f. *Graticcione.* I vari telai che pongonsi a lato ai carri per trasportar cose minute.

Gradizz. s. m. T. di Teat. *Piano a graticcio.* L' impalcatura di regoloni congegnati a graticcio che forma il piano superiore delle soffitte da teatro.

Grana fén'na. *Refine.* Grana o farina di tabacco poco dissimile dalla precedente.

Grana olandén'na. s. f. *Olandina.* Sorta di tabacco fine.

Grana ordinaria. *Nigra, Grana nera.* Sorta di tabacco ordinario e quasi cruschetta.

Granàr mort. *Tetto cieco* (Mol.). V. Voc. e corr. colla presente la frase *Sotto tetto.*

Granidòr. s. m. T. de' Lit. *Granitojo.* Strumento che serve a' litografi per lavorare alla maniera nera.

Granidùra. s. f. T. degl' Incis *Granito.* Effetto prodotto dalla incrociatura de' tagli nelle incisioni in rame.

Granir. att. T. de' Ces. V. nel Voc. questa voce ed agg. *Camosciare.* Dare il camoscio o la granitura che lo imita a panni delle figure cesellate.

Granir. att. T. de' Polv. *Granire.* Fare che le materie che compongono la pòlvere da schioppo si compenetrino bene e si rimescolino formando piccoli granelli compatti.

Grattadòr. s. m. T. de' Legat. di Libr. *Raschiatojo*, e non *Grattatoja.* V. nel Voc. e corr.

Grattaroèula. s. f. T. de' Tip. *Calco.* Que' risalti che i caratteri metallici lasciano sul foglio che si stampa e che lo rendono di superficie aspra.

Gravdànza falsa. *Mola.* Massa di carne informe che si genera nell' utero in luogo del feto.

Grazia. s. f. *Crazia.* Monetuzza Toscana che è la decima parte del Paolo.

Grenilié dla ripetiziòn. T. degli Oriv. *Ingranatura.* Il punto d' ingranaggio delle principali ruote della ripetizione.

Grénta. add. f. *Valente, Animoso.* Nel signif. dato alla voce *Grénta* nel Voc. trovo usata anche la voce *Grinta* dal Giusti. V. e agg.

Grèsta. s. f. T. de' Mur. *Muro a ventola.* (Carena.) Muro che si continua sopra tetto per lo più nello scopo di impedire tra due edifici la comunicazione dell' incendio.

Grèsta deb pontàl. *Bottone del puntale.* La parte più solida ed esterna del puntale della sciabola.

Griffà. s f. T. di Micol. *Boleto frondoso.* V. Griffòn nel Voc.

Grillètt del robinè. *Mastio, Grilletto.* V. nel Voc. e togli *Becco* che è nome della parte di esso mastio dal quale esce il liquido.

Gròla. s. f. T. de' Fatt. *Macina ritta, Frantojo.* Grosso disco di pietra girato con arganello o da una ruota ad acqua col quale infrangonsi le vinacce e simili. Ha

Arbrètt . . . . . *Albero.*
Caviòn . . . . . *Perno.*
Moèula . . . . . *Piastrone.*
Piàn . . . . . . *Piatto della macina*
Piatt e . . . . *Grillanda.*
Rocchètt e . . . *Rocchetto.*
Tir . . . . . . *Bracciuolo.*

Grònz. s. m. T. degli Appenn. *Orliccio di polenta.* V. Rodèll d' polènta nel Voc.

Gropp. s. m. V. degli Appenn. *Scoscendimento, Dirupo.* Detto da' nostri colligiani *Lubiara*, e da' parmigiani Perzipizi. V. questa voce nel Voc.

Grugnaroèula. s. f. *Radicchiaja?* L'erbajuola che in primavera va per le strade vociando e vendendo radicchi salvatici o scoltellati (grugn da prà.)

Grupp. s. m. T. de' Gett. *Migliaccio.* Metallo fuso che si rappiglia prima dell'intero suo passaggio nella forma che, perciò fa andar a male l'opera di getto.

Grupp d' Salamòn. *Vene dorsali del naso.* Gruppo di vene della gobba del naso che allorquando è visibile ne' bambini, le donniciuole predicono breve la loro vita.

Gualandà. s. f. T. de' Mur. *Corda, Guida.* Il filo che si tende tra due estremi di un muro per murarlo in linea retta.

Guastàr el cùni. T. de' Zecch. *Sbolzonare.* Guastare il conio o l'impronta della moneta.

I

Imbarcàda. s. f. *Ingozzatura.* L'atto di incuffiare altrui il cappello con un colpo di mano dato nella testa di esso.

Imbarcadèro. s. m. *Montatojo.* Edifizio che serve alla stazione o fermata delle strade ferrate per salire o scendere da' veicoli della strada stessa. *Stazione*, è il punto ove succedono le fermate de' carrettoni delle strade ferrate.

Imbianchìr. att. T. de' Zecch. *Bianchire.* Immergere la moneta in acqua adatta a darle bianchimento.

Imbottìr. att. T. de' Stagn. *Coppare.* Ridurre una lamina a forma di coppo.

Imbroqgà. *Imbellettato.* Lutulento, zaccheroso.

Imbroqgàr. att. *Imbellettare, Appiastare.*

Impàst. s. m. T. de' Lit. *Impasti.* Macchie, nere che rende la pietra allorchè riceve in alcune sue parti l'inchiostro da stampa con troppa facilità.

Impastadùra. s. f. T. di Cart. *Pastatura.* L'azione d'impastare i fogli per farne cartone.

Impiegà dil salén'ni. *Doganese.* (Leg. Sale 1701.) Ufficiale della dogana del sale.

Impost. s. m. T. de' Mur. *Sedili.* Que' luoghi dove gli architetti fanno posare le teste e gli spigoli degli archi. *Base*, il sostegno o l'impostatura degli archi tanto verso le pile che verso le testate.

Impresa dil stradi. *Accollo delle strade.* Impresa di farle per conto suo a tanto per metro o per anno.

Inanz d' età. *Passatella.* Donna avanzatella in età.

Incisòr. s. m. T. de' Zecch. *Maestro de' conii.* Colui che incide i conii delle monete.

Incùzen di taj. T. de' Stagn. *Tassello a orli.* Tassetto a solchi per incavarvi la latta colla penna del martello.

Ingrepà. add. m. *Agrumato.* Coperto di gruma, e dicesi di botticello o veggia.

Ingrepàres. n. p. *Aggrumarsi.* Coprirsi una botte o simile di gruma.

Inguént. Fig. *Danaro.*

Intrezzadùra. s. f. T. de' Parrucc. *Staffa.* Sorta di annodamento delle trecce imitante le staffe di un cappio.

Inzà e inà. *A posti a posti.* In certi punti, in alcuni luoghi.

Inzotrigàrs. n. p. V. degli Appenn. *Accoccolarsi.* V. nel Voc. Guires.

J

Jurionàr. att. T. de' Barc. *Abbrivare.* Il primo avviarsi di una barca da una riva al largo.

L

Lacrima cristi. *Lacrima di Napoli.* Sorta

di vitigno e di vino squisito notissimo a' ricchi beoni.

LAMA. s. f. T. Chir. *Foglietta*. La lama della sega da amputare.

LAMÀSTER. add. m. T. degli Appenn. *Palustre, Acquitrinoso*. V. Sortumôs nel Voc.

LAMBURC'. s. m. *Toppo*. Così diconsi ciascuna delle traverse sulle quali si fermano le tavole di un piano di legno.

LAMPDÉN. s. m. *Lampada*. Vaso di vetro che si pone nella gola della lampada nel quale è l'olio su cui galleggia il luminello col lucignolo.

LARIZ. s. m. T. Bot. *Larice*. Albero degli alti monti simile al pino, dal cui legno stilla la trementina di Venezia. È il *Larix europaea* Linn.

LASTRÉN DLA STRÈGGIA. *Coltello di calore*. La laminetta non dentellata della striglia.

LAVÀCC. s. m. T. degli Appenn. *Lagume, Pacchiarina*. Quantità di mota liquida.

LAVATÀZZI. s. m. *Sciacquino? Lavatazze?* Colui che in un caffè ha per solo ufficio di sciacquare le tazze ed i tondini da caffè.

LAVORÀNT. s. m. T. de' Salin. *Manifattori*. Quegli operai che assistono i cuocitori delle moje.

LAVORAR D' MANÈRA. *Far di maniera*. Fare di suo modo o ad imitazione del modo di un dato maestro in opera di Belle arti.

LEEROÈUL DEL LACC. T. di Ferr. (V. d'origine Bergamasca). *Feciaja della scodella*. Buco che apresi nella parte superiore della scodella, dal quale esce la loppa o feccia che galleggia sul ferraccio fuso.

LÈGN. s. m. T. d'Agr. *Legname, Osso*. (Davanzati) Il legno della vite.

LÈGN GOÈUB. T. de' Sart. *Regolo*. V. Pistolòn nel Voc.

LEGNÀZZ. s. m. T. d'Agr. *Scivoli*. I travicelli sui quali scivola il traino villereccio.

LÉNCA. avv. di l. T. degli Appenn. *Li*. In quel luogo.

LÈTT. s. m. T. de' Stam. *Culla*. Tutta la parte orizzontale del torchio, composta dalle guide e dalla capretta, sulla quale scorre il carro.

LÈTT DEL CARR. *Cuna*. La parte ove si pongon le robe o si siede.

LETTÈRA. V. Altèra nel Voc.

LEVA IN MASSA. T. Mil. *Levata a popolo o in massa*.

LIGÀJI DEL SACCH. *Comandole*. (Fior.) I due capi di grosso spago coi quali si lega la bocca del sacco pieno.

LIMA TORTA. *Lima torta*. Sorta di lima curva e manicata usata dagli scultori.

LIMPIR EL RODÈLL. T. de' Stacc. *Fare il nervetto*. Fare intorno al cassino una rimboccatura a' nervetto nella tela di crino o velo perchè si possa tendere e conservar tesa entro i cassini nello stacciare.

LIMPIR IL PADÈLI. *Disporre a sorrisciatura*. Porre l'acqua salata nelle cottoje perchè cristallizzi il sale ed evapori l'acqua.

LÒFA. s. f. *Borniola*. Giudizio dato contro il giusto per lo più in giuoco.

LÒRD IN TOCCH. *Tritino*. Così dicesi chi ha la smania di vestir bene ma non potendoci arrivar con la spesa, ha sempre de' panni rifiniti e di poco valore.

LUBIÀRA. s. f. V. de' Collig. *Dirupo*. V. Perzipizi nel Voc.

LÙMA. s. f. T. degli Oref. *Lucerna da saldare*. Quella che si usa dagli orefici per saldare piccoli lavori col cannello (canètta).

LUSTRADÒR. s. m. *Lustratore*. Chi lustra pietre o marmi.

M

MACCHINA PR IL PAJI. T. de' Tabac. *Trinciasparto*. Ruota girevole che in vece di quarti, ha lame taglienti, che trinciano nel girare i gambi dello sparto.

MADÒN. s. m. T. degli Appenn. *Argine divisorio*, e talora anche *Rialzo, Termine* e sim.

MAL AL STÒMEGH. *Mastalgia*. Dolore delle mammelle.

MALAGA. s. f. T. Bot. *Malaga*. Vino che ci viene da Malaga città di Spagna e sorta di vite poco nota.

MALAGA ROSSA. *Malaga rossa*. Varietà

della precedente vito che è pure poco coltivata tra noi.

Malfàtt. s. m. *Minufattoli.* V. Frescaroèuj nel Voc.

Maltàja. s. m. *Agnellotti a rocchi.* Sorta di agnellotti arrotolati e tagliati col coltello in rocchi.

Manafèt. s. m. T. degli Appenn. *Minufattoli.* V. Frescaroèuj nel Voc.

Manètta. s. f. T. de' Carrozz. *Maniglia a saliscendo.* Quella specie di serratura che serve a chiudere gli sportelli delle carrozze.

Mantrusòn. s. m. *Ciarpiere.* Abborracciatore e al fem. *Ciarpiera,* Ciarpona.

Manzaroèuj. s. m. *Manelle.* I tre o quattro mazzetti di Saggina che compongono la chioma o pannocchia della granata (scòva).

Martèi dla strèggia. *Martelli.* Quelle due prominenze ai lati che servono a percuotere la striglía per ispolverarla.

Masc'. s. m. T. de' Zecch. *Punzone.* La parte superiore del conio che impronta il diritto della moneta.

Mascra. s. f. T. de' Scher. *Guardafaccia?* Maschera da scherma di filo di ferro.

Mascra. s. f. T. de' Scult. *Forma.* Quella specie di maschera che si fa con istucco ad un morto per poi averne il ritratto in gesso da scolpire.

Mass. s. m. *Masso.* Pietrone col quale si fan statue.

Mazzoèul. s. m. T. de' Bigonc. *Mazzo.* Martello di legno usato dal bigonciajo.

Mazzoèul. s. m. T. de' Terraz. *Maglietto.* Sorta di grosso mazzuolo con bocca munita di chiodi con grosse capocchie col quale si pestano in tritoli le sverze di marmo ecc.

Melgàzz. s. m. T. d'Agr. *Sanàli* (Diz. Fanf.). Gambi secchi della saggina e del granoturco: agg. nel Voc.

Menta stràca. *Smemorataggine.* Dissennataggine.

A ménta quieta. *Ad animo riposato.*

Avèr in ménta. *Aver in animo.* Essere nell'intenzione.

Fars gnir in ménta. *Ridursi alla memoria.*

Gnir in ménta. *Cader in mente di dire, di fare* ecc.

Mentàster. s. m. T. Bot. *Menta di cavallo, Mentastro, Menta salvatica.* Pianta i cui fiori sono di un rosso chiaro, odorosa, e che cresce di preferenza ne' prati umidi. È la *Mentha sylvestris* di Linn.

Mentìda. s. f. *Mentita.* Accusa o rimprovero di menzogna

Mentìr. att. *Mentire.* Non dire il vero.

Mentvà. add. m. *Mentovato, Nominato.*

Mentvàr. att. *Mentovare, Nominare, Menzionare.*

Menziòn. s. f. *Menzione, Cenno, Ricordo.* V. Parola nel Voc.

Meraviglia. s. f. T. Bot. *Meraviglia di Spagna. Mirabilis jalapa.* V. Maravili nel Voc.

Mercà. s. m. *Mercato.* Il luogo dove si vendono mercanzie. La radunanza del popolo che vi si fa. Il trattato di prezzo su ciascuna mercanzia.

Mercà del gràn. *Mercato del grano.* Da qualche tempo serve a quest'uso l'atrio del Palazzo comunale. Dapprima serviva esso locale di dogana.

Mercà di folsè. *Mercato de' bozzoli.* V. Pavajòn.

Mercà dil besti. *Foro boario.* Locale ove si fa in Parma il mercato de' bovini ogni sabbato.

Mercà dla legna. *Mercato di legna.* In Parma ad ogni porta havvi un certo numero di borghi ove i carri si fermano a far mercato di legna.

Mercà dla polarìa. *Pollaria.* Luogo dove si vendono i polli.

Mercà dl'uva. *Mercareccia dell'uva.* Il luogo dove si conduce al mercato l'uva da pigiare o pigiata.

A bon mercà. *A fiorito mercato.*

Andar adrè al bon mercà. *Calarsi al buon mercato.* Lasciarsi persuadere dal prezzo vile a comperar una cosa.

A strazz mercà. *A vilissimo prezzo.*

Vénder o compràr foèura d' marcà. *Vendere o comprare per iscarriera,* cioè fuori del traffico comune quasi occultamente.

Mercadòn. s. m. *Mercatale.* Vasta piazza o locale ampio ad uso di mercato. *Emporio* direbbesi meglio in senso di mercato o fiera ricca di merci e bestiame; e, sopratutto di contratti.

MERCÀNT. s. m. *Mercante, Mercatante.* Quegli che esercita la mercatura.

MERCANT DA BÒ. *Boattiere.* Mercante di buoi o di bestie bovine.

MERCANT DA FÈRR. *Mercante di ferrareccia, Grossiere.*

MERCANT DA FIBBJI SCOMPAGNI. *Vendifumo.* Venditore di nulla.

MERCANT DA FIÀ. *Spia, Soffia, Delatore.*

MERCANT DA FIG SÈCC. *Mercantuolo di quattro denari, Mercantuzzo di merda.* Mercante di poco credito.

MERCANT DA FOLSÈI. *Bozzalajo, Bozzolaro.*

MERCANT DA GRÀN. *Granajuolo, Biadajuolo.*

MERCANT DA LANA. *Lanajuolo.*

MERCANT DA LEGNA. *Catastajo.*

MERCANT DA LÉN. *Linajuolo.*

MERCANT DA MODI. *Modista.*

MERCÀNT IN FÈRA. *Mercante in fiera.* Sorta di giuoco. V. Zugàr al Mercànt in fèra.

MÈSA. s. f. T. degli Oref. *Madiella.* Cassetta di legno ove si tiene la terra per formare le staffe.

MÈS'CIA. s. f. T. de' Polv. *Cazza da pile.* Sorta di mestola che serve al tramutamento delle cariche de' mortai.

MÈS'CIA DA BÈVER. *Ramina.* Specie di romajuolo di rame con che levasi l'acqua dal secchio.

MÉSTRA. T. de' Tip. *Sottoforma.* Foglio di carta che si pone sul timpano sopra tacche le e sotto il foglio da stampa.

MÈTER A TAVÈLA. *Misura metrica.* Nastro segnato dalle divisioni metriche fermato ad un perno girevole in una scatoletta che serve per avvolgerlo e svolgerlo al bisogno.

MÈTTER AL PONT. T. de' Scult. *Appuntare.* Segnar con punti il masso per norma dell'abbozzatore e per segno de' punti rilevati della statua.

MÈTTER EL BCÒN. *Inescare.* Por l'esca all'amo o simile.

MÈTTER IN SCÒL. *Sgrondare.* Dare a terreni quella pendenza che faccia scolare facilmente le acque.

MÈTTER INSÈMA. T. de' Bigonc. *Far la dogatura.* Accoppiare le doghe de' bigonci tra i cerchi per disporli alla capruginatura (znadùra).

MÈTTER SU IL TORZI. T. degli Addob. *Imboccare i doppieri* (Bresc.). Piantare i quadroni sugli aghi de' candelieri.

MEZZ BÒ. T. de' Mac. *Mezzina? Mezzo* bue macellato. Bada cortese lettore che una parte de' vocaboli riguardanti la voce *mezz* sono dopo *mezza* e parte prima nel Vocab. fa in esso un segno di rimando.

MEZZA PIAZZA. T. d'Arch. *Ripiano.* Il piano della montata di un ponte.

MEZZA ROBA. T. d'Agr. *Fieno vallivo.* Fieno misto di dumi o di altre piante non buone per foraggio.

MIZZA. s. f. V. degli Appen. *Asina.* V. Asna nel Voc.

MLÉN'NA. s. f. V. degli Appen. *Melume.* V. Vlùmm. nel Voc.

MNUDÉN. s. m. *Vermicelli* e non *Capellini* che così diconsi propr. i nostri Fidlén. V. l'una e l'altra voce nel Voc. e correggi.

MÒCA. s. f. V. degli Appen. *Morchia.* Feccia dell'olio.

MODÒRDEN. s. m. T. Mil. dal Fr. (Mot d'ordre). *Parola.* Nome di una città, d'un guerriero o di un santo, che si dà per segno alle ronde, ai corpi di guardia ecc. onde riconoscere chi s'avvicina.

MOÈUVER. att. T. de' Scult. *Currare.* Maneggiare le pietre con curri e stanghe per trasportarle da luogo a luogo.

MOLÉN. s. m. T. de' Zecch. *Molino delle monete.* Mecanismo o machina idraulica che da moto agli strumenti usati per coniar le monete.

MONDÉN'NI. s. f. V. degli Appen. *Caldaroste.* Castagne cotte nella bruciajuola (padèla) e spoglie della loro buccia.

MONTÀR IL SPAZZÈTTI. *Stuccare i pennelli.* Così dicono i fabbricatori di spazzole il fermare con passaperla (ramètt) e stucco i pennelli (fiorètt) delle spazzole nell'assicella.

MONTÀR IL LENTI. T. degli Occhial. *Armare le lenti.* Fermarle nelle casse degli occhiali o nelle casse de' cannocchiali.

MORDÈCCIA. s. f. T. de' Mur. *Staffa.* Pagliuzza ripiegata colla quale i muratori tengono sospesa nel mezzo una guida (làzza) che abbia gran tratta.

Mors. s. m. T. de' Vetr. *Morso, Torsello.* La piccola parte di vetro fuso che piglia ogni volta il gonfiavetri colla canna nella bofferia.

Mortàl. s. m. T. d'Agr. *Rincalzo.* Cumulo di terra che si fa al piede delle piante giovani.

Mortalàr. att. T. d'Agr. *Rincalzare.* L'atto con cui si fa il rincalzo. V. sopra.

Moscatèll d' Spagna. *Moscado spagnuolo, Uva salamanna.* Vitigno noto.

Moscatèll ross. *Moscadella rossa.*

Moscatlòn. s. m. *Moscadello reale.* La *Vitis vinifera apiana* Linn.

Mostra. s. f. T. de' Past. *Accomodatura.* La studiata disposizione che i pastaj danno a vari saggi delle loro paste nella Pasqua e in Natale.

Mrùzz. add. V. degli Appen. *Stivato, Accalcato.*

Msùra vojàda. V. Mèter a tavèla nel Suppl.

Muda d' boci. Corr. nel Voc. *Giuoco,* e lascia la voce *Muta* per riguardo agli aghi da maglie (fèrr da calzètt).

Mudàr i compost. T. de' Polv. *Tramutare le cariche.* Passare le cariche di polvere d' una in altra pila per comporle meglio.

Mudàr màn. T. di Giuoc. *Andare al dado.* Passare i dadi dalle mani di un giocatore in quelle di un altro.

Murajoèula. *Meglio al muro.* Sorta di giuoco. V. Zugàr a la spana nel Voc.

Mus. s. m. T. de' Mac. *Musello.* La carno che staccasi dal muso delle bestie macellate.

N

Napolén. s. m. *Arancioli.* Aranci sbucciati che fatti a spicchi servono a far mostarda fina.

Navsèla da dònni maladi. V. Scarpètta nel Voc.

Nèssi (Lat. da *Nescio* non sapere). *Scomuzzolo.* Voce che i maestri usano quando vogliono significare che i fanciulli non han saputa la lezione, e vale, nulla, punto.

Nigràrà. s. f. T. d'Agr. *Morone nero, Mostaja.* Sorta di vitigno de' nostri colli.

Nòsa. s. f. T. de' Mac. *Mela della spalla.* Taglio di carne che staccasi dalla punta della spalla delle bestie macellate.

O

Occ' d' pernisa. T. de' Scarp. *Occhio di pernice.* Sorta di Brecciato da costruzione che credo si trovi nel Veronese.

Ocòn. s. m. *Fistione.* Sorta di zuffolo di terra foggiato a piccola oca.

Offizi d' indicaziòn. *Scrittojo d' indicazione o d' avvisi.* Sorta di recapito per chi vuole disporre di cose o di persone.

Ombrinàra. s. f. T. de' Pesc. *Ombrinara.* Rete per pescare ombrine.

Omén. s. m. T. de' Mur. V. questa voce nel Voc. e corr. *tetto* per *letto* nella terza riga.

Omètt. s. m. T. de' F. Ferr. *Reggistanghetta.* Ferruzzo biforcato che si ribadisce nel coperchio della serratura dalla parte de' suoi gambetti e che a simiglianza de' piegatetti tiene in sesto la stanghetta.

Ongèla. s. f. T. de' Zecch. *Tassello.* Strumento tutto di acciajo finissimo il quale serve per intagliarvi dentro l' impronto delle monete.

Ordì. V. nel Voc. e corr. *Ordito.* I fili che formano la *lunghezza* (non la *larghezza*) della tela come dissi nel Voc.

Oslètt. s. m. T. de' Mur. *Sestino.* Così va detto e non *ambrogetta,* che è quadruccio di marmo o mattone verniciato. V. nel Voc. e corr.

Oss d' vintàj. Corr. nel Voc. *Stecche* le piccole, *Bustoncelli* le grosse.

Ostaria. *Osteria.* Sorta di giuoco. V. Zugàr all' Ostaria nel Voc.

Ovra di fornasén. *Spianatura.* Il lavoro manuale di chi spiana i mattoni da murare.

P

Padèla da tintòr. *Vagello.* V. Caldèra nel Voc.

Pagnòti. s. m. T. de' Sell. *Guancialini.* Sorta di sacchetti ripieni di borra che si pongono nel corpo interno della sella.

Pàja. s. f. T. delle Crest. *Treccia di cascola.* Nastri intessuti di cascola usati dalle crestaje.

Pajètta del zigàll. *Sparto.* La pagliuzza che si pone in mezzo a' nostri zigari per poter inspirar meglio il fumo quando si fumano.

Pajòn. s. m. T. de' Tabacc. *Bocciuoli di paglia.* Pezzetto di paglia integro della lunghezza di un mezzo decimetro che si mette ad uno de' capi de' zigari a modo di bocchino.

Pàn d' savòn. *Panello.*

Pann. s. m. T. delle Stir. *Stiratojo.* Quel pannolano sul quale stirano i pannilini le stiratrici.

Panzàda. s. f. Fig. *Portata, Ventrata.* Un parto di porcelletti, di cani e sim. ancora nel ventre dell'animale.

Partìda d' sèguit. T. di Giuoc. *Caccia, Tutta partita.* Partita vinta facendo tutti i punti voluti senza mancarne uno.

Passagg. s. m. T. de' Razz. *Passaggio.* Cambiamento istantaneo di una in altra forma e figura di fuoco artifiziato.

Passar in magazzén. *Sgombrare il gabbèo.* Togliere il sale già scolato dal gabbeo per riporlo nella salina.

Passar la tèra. T. de' Saln. *Graticciar la nitriera.* Sceverar le muricce nitrose da ciotoli o dalle schegge di mattoni.

Patàja del zigàll. *Fodero.* La foglia che copre esteriormente il zigaro.

Patècc. s. m. V. degli Appen. *Canapuccia.* Canapa cresciuta scarsa in terreno magro.

Patiràn. s. m. T. de' Sart. *Trapunta.* Sorta di pannolano doppio per stirare gli abiti.

Pdalèra. s. f. T. d' Equit. *Tavola.* La parte della staffa da cavalcare sulla quale si tiene il piede.

Pe. s. m. T. d' Agr. *Pedale, Gambale, Ceppo.* Il piede della vite.

Pe del lett. T. de' Tip. *Capretta.* Travicello con due robuste gambe, sul quale posano le due testate delle guide del torchio.

Pe dla crosèra. T. de' Tip. *Penna.* Verga di ferro fermata sulla capretta che s'alza in aria e serve d'appoggio al timpano e alla fraschetta quando vengono rialzati.

Pe d' nimàl. *Ginocchiello.* Così dicesi ciascuna delle estremità anteriori del piede del majale che si staccano dalla spalla, *Peduccio* la parte della gamba posteriore dal ginocchio in giù spiccata dall'animale.

Pèla d' battarìa. *Pelle del tamburo.* Quella che serve per battere il tamburo.

Pèla d' bordòn. *Pelle del fondo o del suono.* La pelle inferiore della cassa del tamburo.

Pènna suzzòn'na. *Penna succiatoja o mignattina?* Penna che si trova talora sugli uccelli colla sua canna piena di sangue.

Pénz. s. m. V. degli Appen. *Frasca.* V. Frasca nel Voc.

Perlén. s. m. T. delle Stir. *Turchinetto.* Materia colorante che talora si unisce in piccola quantità alla salda per dare una legger tinta d'azzurrognolo alla biancheria.

Persghén'na. add. m. T. Bot. *Idropepe, Persicaria.* V. Erba persghén'na nel Voc.

Persghén'na. s. f. T. de' Liq. *Persicata?* Acquavite concia con essenza di persicaria.

Pés. s. m. T. de' Sart. *Pietrone.* Grossa pietra che i sarti pongon sopra una tavola o pressa, sotto la quale è il panno fra teli bagnati perchè rientri.

Petì. s. m. T. de' Tabac. *Rapato sottile.* Sorta di tabacco fine della nostra fabbrica.

Pétt. s. m. *Cornaggine* (Giusti). Imbronciatura capricciosa e puerile.

Pètt da cavall. T. de' Sell. *Pettorale, Pettiera, Reggipetto.* Striscia di cuojo attaccata da un lato e affibiata dall'altra parte della sella, passando avanti il petto del cavallo, per impe-

dire che salendo all'erta non cali la sella indietro.

Pètt d' mèzz. T. de' Mac. *Sterno*. Taglio di carne che tagliasi presso la punta di petto delle bestie macellate.

Pettnadura. s. f. T. delle Crest. *Trecciera*. Ornamento per le trecce. V. la voce nel Voc. e aggiugni.

Pèzz. m. avv. *Gran pezza, Buona pezza*. Un pezzo fa, da gran tempo.

Piàa. Nel Voc. alla voce Piàa ho promesso un prospetto comparativo de' nostri suddialetti, che darò come ho promesso nel supplemento. Qui, ora, nol potrei dare elaborato siccome è mio proposito.

Piàn dla grola. *Piatto della macina*. Quella conca di marmo a dolce incavo in cui si mettono a schiacciar le vinacce sotto il *piastrone* o gran lastra della macina che gira intorno.

Pianìsta. s. m. *Cimbalajo*. Lavoratore o suonatore di gravicembali. V. nel Voc. e corr.

Pianlòn marmorizzà. *Marmetto*. Quadrone coperto di uno strato d'argilla solida colorata a marmo venato.

Piastrén. T. di Cart. *Bancacciuolo*. Asse della soppressa da cartiera che spinta dalla grillanda comprime la posta.

Piastròn. s. m. T. de' Zecch. *Contrafforti*. Piastre di ferro che tengono in sesto tra i ritti del torchio la cassa della vite da coniare.

Piatt dla stua. *Piastrone*. Piastra di ferro che forma il fondo del caldano e il cielo del focolare della stufa.

Piccanèla. s. f. T. d'Agr. *Uva parmigiana*. Sorta di uva di un vitigno nostrale che credo sia una varietà dell' *Uva claretto*.

Piccàr. att. T. di Scult. *Macerare la pietra, o il marmo*. Picchiettarne la superficie colla martellina.

Piccòn. s. m. T. de' Selc. *Beccastrino*. Sorta di zappa grossa e stretta che serve per cavar terra.

Piccòtt. s. m. T. de' Ram. *Còrtola*. V. Mezz martèll.

Pijàr. att. V. degli Appen. *Prendere*. V. Toèur nel Voc.

Pindént. s. m. T. Furb. *Susina*.

Piociàra. s. f. T. Furb. *Canapa*.

Pipl. s. m. *Pigolio, Pispillo*. Voce de' pulcini e simili uccelletti.

Piròn. s. m. T. de' Stamp. V. nel Voc. e agg. *Pirrone, Perno*. Pezzo conico di ferro, la cui base è annessa e fermata all'estremità inferiore della vite e la cui punta ottusa posa e gira nel centro della lucerna del pianello.

Pistèll. s. m. T. de' Past. *Toppo*. Cilindro di legno, che s'introduce nella campana sopra la piastra, e viene spinto direttamente dalla vite per far uscire le poste dalla stampa.

Pistola. s. f. *Galletta di melica*. Panetto di farina di gran turco cotto nel forno. V. nel Voc. e agg. o piuttosto corr. ponendo questa frase in luogo dell'altra voce *Spola*.

Pitèra. s. f. T. de' Ram. *Tacchiniera?* Sorta di Tegghia di rame usata specialmente per arrostire Tacchini nel forno.

Piò. s. m. T. di Giuoc. *Peso*. La parte d'onde la pallottola ruzzolando per terra inclina a deviar dalla retta che percorre.

Pizz. s. m. V. degli Appen. *Becco, Rostro*. V. Bècch. nel Voc.

Plàn plàn. T. Furb. *Denari*.

Plizzòn'na. s. f. *Uva moro delle Ginestre*. Sorta di uva nera e di vitigno nostrale notissimo.

Pompòn. s. m. T. Mil. *Cresta* sarebbe meglio detto che *Nappa* corrispondendo tal voce alla nostra coccarda. V. questa voce nel Voc. e corr.

Pònder. att. V. degli Appen. *Porre* per es. mente, attenzione ecc. ad una cosa. V. Dar a mént nel Voc.

Pòndr i càn. V. degli Appen. *Incitare, Aizzare i cani, Accanare*. V. Far bòrrer nel Voc.

Ponsò. add. m. *Color rosso cupo* e alla Franc. *Ponsò*. V. nel Voc. questa voce.

Pònt. s. m. T. di Giuoc. *Scoperta*. Il numero che segnano i dadi a ciascun tiro.

Pònta. s. f. T. de' Sell. *Pomo della sella*. La parte anteriore della sella che più rileva.

Pontàr. att. T. delle Crest. *Ispillettare*. Fermare con ispilli.

Portafinimènt. s. m. T. de' Sell. *Reggi-*

sella? Sorta di capretta che serve a tener le selle in mostra o nella rimessa.

Portantén. s. m. *Sediario.* Colui che dà a nolo le sedie o portantine. V. nel Voc. e agg.

Portavìa. s. f. T. Fuvb. *Paletta da fuoco* o sim.

Portmonè. s. m. *Scarsellina* (Fanfani). V. nel Voc. questa voce e corr.

Positùra. s. f. T. de' Scherm. *Positura.* L'atto a cui si compone lo schermidore nelle diverse circostanze del duellare.

Post di passeggèr. T. de' Navic. *Trasto.* La parte di mezzo della barca dove sta sedùto il passaggiero.

Pòzz del carbòn. T. de' Polv. *Forno, Fossa.* Manufatto a foggia di forno cupo ove si carbonizzano le legne per farne carbone da polvere.

Pozzolàna. s. f. *Rapillo, Polvere di pozzuolo.* Sorta di rena che trovasi in gran copia ne' campi che son presso il monte Vesuvio e che mescolata con calcina dà solidità a muri fatti sott'acqua.

Preda d' legn. T. de' Tip. *Calamajo.* Tavoletta, annessa al torchio da stampa, sulla quale sta l'inchiostro, del quale si spalma il rullo per inchiostrare la forma.

Pressadòr. s. m. *Strettojajo.* Colui che attende allo strettojo nelle stamperie.

Prim bùtt dla vida. *Cacchio.*

Profòrta. s. f. *Proboscide.* V. Probòssa nel Voc.

Purga. s. f. T. de' Cer. *Defecazione.* Depuramento delle cere dalle materie estranee e deterioranti.

Purghén. s. m. T. de' Cer. *Defecatojo.* Vaso nel quale si purga la cera.

Q

Quàder. s. m. T. de' Zecch. *Cassa.* Quadruccio metallico bucato nel mezzo circolarmente, entro il quale gira il fusolo della vite del torchio.

Quadrè pist. T. de' Terazz. *Tritoli di mattone.* Tritoli che formano il corpo del sottostrato de' battuti.

Quart (In). T. de' Tess. *Parete* e non *Paretella* come nel Voc. V. in Quart. e corr.

Quartén'na. s. f. T. de' Sell. *Gualdrappa.* Coperta che si stende sulla sella del cavallo per riparo od ornamento.

Quattadùra. s. f. T. de' Sell. *Addobbamento.* Il rivestimento interno di drappo ecc. della cassa delle Carrozze.

Quattàja dla fondén'na. T. de' Sell. *Cappelletto della fonda.* Sorta di ribalta di cuojo che cuopre la fonda della sella da militare.

Quattàr d' sèda. *Inseta̓re.*

Quattàr i modèi. T. de' Scult. *Vestire i modelli.* Coprirli con pannilini inzuppati d'acqua perchè non dissecchino e screpolino.

Quàtter cosi. *Cricca di quattro.* Così diconsi al giuoco delle minchiate o del tresetti quattro assi, o due, o tre.

Quàtter mai cantòn. *Toccaferro.* Sorta di giuoco fanciullesco. V. Zugàr ai Quatter mai cantòn nel Voc.

Quénta. V. degli Appenn. e de' Collig. che vale *Bisogna, Occorre, Urge, È d' uopo* e sim.

Quercén del torìbil. *Berretta.* Quel cupolino che cuopre il bragierino del turribolo.

R

Ragàja. s. f. T. de' Macell. *Animellata.* Quella porzione di carne che resta attaccata alla lingua delle bestie macellate. V. Ragèji nel Voc.

Ramadén dla sorgaroèula. *Grata.* Reticella di filo di metallo che chiude una delle parti della sorciera o trappola.

Ramén'na d' fiòr. T. delle Crest. *Barbina.* Mazzettino bislungo di fiorellini artefatti che le donne pongonsi sotto la tesa del cappello.

Ramp. s. m. T. de' Barc. *Aguglio, Agugliotto.* Gancio che tiene in bilico e sostiene il timone de' navicelli.

Rangotàn. s. m. T. di Zool. *Orangotano.* Specie di scimmia nota detta da' Sist. *Simia satyrus.* Fig. *Bertuccione,* uomo brutto, contraffatto.

Rapè d' parigi. *Tabacco di Parigi rapato.* Sorta di tabacco che spacciavasi tra noi nel principio di questo secolo e non più ora.

Ràsc'. s. m. T. de' Bigonc. *Pialletto torto.* Sorta di pialletto a piano circolare usato da' bigonciai pe' loro lavori.

Raspén tond. T. degli Arm. *Nettajuola.* Scarpello torto da pulire gl' incassi.

Rastlètt. s. m. T. Calcogr. *Pianello.* Lo stesso che il pianello da tipografi. V. Pianèll nel Voc.

Rèla. V. questa voce nel Voc. e agg. La nostra voce Rèla piuttosto che da *Reticulum* è credibile che ci sia venuta dal latino *Harela* che è dimin. di *Hara* (Porcile).

Rescàda. s. f. T. de' Macel. *Costato.* La carne che si taglia dal manzo macellato nella parte media delle costole.

Resghètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Rastrello.* Quegli ingegni di una serratura che passano per le intaccature della balzana della chiave.

Resghètti dla stréggia. *Pettine.* Le quattro laminette dentellate della striglia.

Rezdùra. s. f. T. de' Tess. *Accavalcatura.* Dicesi che l' orditora ha fatta un accavalcatura, quando nel portare una seconda mezzetta, o mezza pajuola sull' orditojo lascia di seguitar l' andamento della prima mezza pajuola. V. nel Voc. e agg.

Ridùr. att. T. de' Zecch. *Aggiustare.* Rendere le monete del peso che debbono avere.

Riduttòr. s. m. T. de' Zecch. *Aggiustatore.* Colui che nella zecca aggiusta le monete col peso.

Rinocerònt. V. nel Voc. questa voce e correggi lo svarione che mi sfuggì sonnecchiando, e deffinendo sotto essa voce l' Elefante che ha proboscide in vece del Rinoceronte che ha un corno sul naso e minori dimensioni di questo animale.

Ripiàn d' passàgg. s. m. T. d' Arch. *Caposcala.* Pianerottolo a capo la scala.

Robàr l' è semper pcà. *Il furto è sempre furto.* Verità in vano impugnata da chi crede non sia furare, il torre un minimo che di una cosa altrui. L' aritmetica morale insegna che ladro via ladro fa sempre ladro, e che il torre l' altrui come che sia è sempre furto.

Robars el mazz. *Rubamonte.* Giuoco di carte. V. Zugàr a robars el mazz nel Voc.

Rochètt s. m. T. de' Torn. *Girelletto* Cilindretto sul quale è avvolta la corda che fa girare il pezzo sul tornio.

Rochètt di pés. T. degli Oriv. *Tamburo.* Quello degli oriuoli da torre.

Rodèla. s. f. T. de' Tint. *Follatojo.* Disco imperniato in un legno col quale si pigiano le robe nel vagello.

Rodèla. s. f. T. di Giuoc. *Girello.* Piastrino metallico usato per giuocare al giuoco della campana.

Rodén del tambòr. V. nel Voc. e poni *Remontorio* in vece di *Ruotino dalla forza.*

Rodlòn. s. m. *Alzatoje.* Dischi per ajutare la pressione delle focacce di vinacciuoli o noci nel torchio.

Rompa rompa. *Spunta vince.* Sorta di giuoco. V. Zugàr a Rompa rompa nel Voc.

Romper. T. di Giuoc. *Far doppietto.* Fare due carte dello stesso seme nel giuoco del giulè.

Romper la màn. T. di Giuoc. *Stornare il giro.* Prendere senz' interesse una carta, unicamente per esser primo a giuocare e tentar miglior sorte.

Rossuà. V. questa voce nel Voc. e agg. In una nota del chiarissimo Bibl. Pezzana trovo che, Rossuà è corruzz. di *Rochouar* accr. di *Rochechouart,* cognome francese di tale che inventò, o che amava specialmente questa sorta di vivanda.

Rottura. s. f. T. de' Terrazz. *Scarico di battuto.* Le parti guaste di un battuto che si rompono e gettano.

S

Sabbiadora. s. f. T. d' Agr. *Scopa di belvedere.* V. Scòva nel Voc.

Saràr su. T. di Giuoc. *Torre la mossa.* Dicesi al giuoco della dama del chiu-

dere ogni mossa alle pedine dell'avversario.

Sasslén. s. m. *Rivoltino.* V. Zugàr a sasslén nel Voc.

Savròn. s. m. T. de' Mil. *Scaglione.* Que' segni che portano i militari distinti nelle braccia, ossia nelle maniche della divisa.

Sbìssla. s. f. T. di Giuoc. *A cavare.* Sorta di giuoco. V. Zugàr a la sbissla.

Sbìssli. s. m. *Piedi a pianta di pattona.* Così diconsi per ischerno due piedi sformati e in malassetto.

Scajètta. s. f. T. de' Tabacc. *Scaglietta, Scagliettone.* Sorta di crusca grossa di tabacco.

Scaldàr. att. T. de' Vetr. *Rinfocolare il vetro.* Riporlo nella vetriera di frequente per tenerlo ben fuso intanto che si lavora.

Scapatòn. s. m. V. degli Appenn. *Capitozza.* V. Querzàn nel Voc.

Scargàrse. n. p. T. degli Oriv. *Scarrucolare.* Dicesi dell'oriuolo da tasca quando la catena scorre, cioè si smonta.

Scarpàre. s. m. V. Borg. *Calzolajo.*

Scàrt. s. m. T. di Giuoc. *Faglio.* Mancanza di un seme tra le carte di un giuocatore.

Scàrt d' taròcch. Frase Furb. *Malalingua.* Maldicente.

Scassètta. s. f. T. de' Sart. *Sparatino.* Quell'apertura triangolare che separa l'estremità del goletto dalla superiore della mostra del petto del vestito.

Scatòj. s. m. *Stamberga.* Casipola o stanza povera e squallida ove si possa a stento abitare.

Scàttla pr' i galàn. *Nastriera.* Cassettina ove le crestaje tengono o trasportano i galani delle acconciature.

Scazzolén dla strèggia. *Aliette.* Le estremità delle laminette conficcate nella cassa della striglia.

Schirz. s. m. V. degli Appenn. *Schizzatojo.* V. Spricèll nel Voc.

Schizzàrse. n. p. *Strizzarsi.* Stringere un dito tra uscio e uscio, ed anche strizzarlo per tal cagione se fa sangue perchè dissangui.

Sansughén. s. m. *Zanzara.* V. Senzòss nel Voc.

Scolpìr risentì. T. de' Scult. *Trafiggere.* Far troppo manifesti e profondi i muscoli delle statue.

Scovazzén'na. s. f. *Civettuola.* Così diconsi fig. le donnette che vanno per istrada culeggiando.

Scranén d'or. T. di Giuoc. *Predellinucce.* V. Zugàr al scranén d'or nel Voc.

Spondàr. att. T. de' Tip. *Forzare.* Fare i caratteri troppa impressione.

Spòr. s. m. *Grata.* Que' trafori che si osservano nella tavola della staffa da cavalcare.

Sguànzi. T. de' Libr. *Cosciali.* Toppetto dello strettojo da raffilare o riquadrare i libri.

Sit, Sitén ecc. V. nel Voc. dopo Sizèll ecc., che là sono state poste per svista queste voci fuori dell'ordine sillabico.

Slanzìr. att. T. Furb. *Lanciare.* Passare una cosa in altrui mani.

S'magnàr. att. T. de' Tip. *Smangiare.* Lo sporgere che fa sulla forma qualche parte della fraschetta mal tagliata.

Smòltegh. V. degli Appenn. *Molliccio, Lubrico, Tramolliccio.* V. Smolètegh nel Voc.

Smorzàr. att. T. de' Tint. *Sciabordare.* Battere un panno tinto nell'acqua, per levargli il soverchio colore che avesse contratto.

Soffiàr. V. Boffiàr e Soppiàr nel Voc.

Soldà del trèno. T. Mil. *Saccardo.* (Botta) V. nel Voc. e corr.

Sòli. *Liscio* è opposto di ruvido e corrisponde meglio alla nostra voce. Vale anche *Inornato, Disadorno.* Nota pure che la voce *Scempio* è opposto di doppio. V. Voc. e corr.

Solitàri. s. m. *Solitario.* Sorta di giuoco. V. Zugàr al solitàri.

Sottpè da camén. *Pedana.* Asse foderata di lastra metallica, od anche lamina di ferro o zinco che ponsi presso la bocca del camminetto a preservazione del pavimento di legno o del tappeto delle stanze.

Sòver. att. V. degli Appenn. *Asciolvere.* Corruzione di esso verbo. V. Claziòn nel Voc.

Spàna. s. f. T. di Giuoc. *Spannella* o *Meglio al muro.* V. nel Voc. Zugàr a la spàna.

Spesa d' zècca. T. de' Zecch. *Monetaggio*. Ciò che costa l'opera del battere monete.

Spinlén. s. m. T. de' Fatt. *Goretto*. Il colatojo donde cola l'olio dal pancaccio dello strettojo.

Spìzzer. add. m. *Di mala bocca*. V. Spizzol d' bocca nel Voc.

Sporcadùra. s. f. T. de' Tip. *Sprizzatura*. Macchia d'inchiostro sul foglio di stampa simile a sprizzo. (sprìccia)

Stabilimènt da razza. T. di Vet. *Accoppiatojo?* Il locale ove si tiene lo stallone per uso di propagare la razza cavallina.

Stadmàn. V. degli Appenn. Corruz. di *Stamane*.

Strècca. s. f. T. Furb. *Quota, Ingoffo*. La parte del furto che il ladro dà a chi tiene il sacco perchè non lo accusi.

Sterpign. add. m. V. degli Appenn. *Sterpigno*. Ma usato il più spesso come add. di legno riscontroso, tiglioso e sim.

Strèsser. att. T. de' Tess. *Stessere*. Guastare il tessuto.

Stoppàzz. s. m. T. de' Canap. *Cavatino*. Tiglio inferiore e più corto, che dopo la stoppa si trae dalla canapa e dal lino.

Stramàzz. s. m. T. d'Ittiol. *Razza marginata*. Propriamente chiamasi con tal nome da' pescatori del Po il maschio di detta specie di razza quando ha raggiunta la maggior sua dimensione.

Strapònta. V. del Contad. occid. *Materassa*. V. nel Voc. Mataràss.

Strénzer in scòs. *Ingrembare nel seno*.

Strii. s. f. T. de' Vetr. *Fila*. Difetti del vetro lavorato simile alle corde (vén'ni) ma che non rilevano alla superficie.

T

Tacàj. s. f. *Cappj*. I cappj che nelle tendine fan le veci di campanelle, o servono a fermarle esse stesse.

Tacchètti. s. m. T. de' Sell. *Ucchielli*. Fori o ciappe delle tendine da carrozza ne' quali entrano i pallini che le fermano alla cassa.

Taglò. s. m. (Voce dell'alto Appennino Com. di Scurano.) *Sottomontano*. Così chiamano gli abitatori dell'alto Appennino gli abitatori dell'Appennino inferiore. (Qui d'inzò).

Tajadòr. s. m. T. de' Zecch. *Stampanino*. Quel ministro della zecca che taglia la moneta prima che sia coniata.

Tajàr i piastrén. T. di Zecc. *Condurre la moneta*. Ridurre i piastrini delle monete alla debita forma e grossezza prima di coniarli.

Tajàr la fazia. *Negare il mandato*. Così dicesi da' mediatori, cozzoni e simili, il disdire che loro fa uno il libero mandato ad essi concesso di conchiudere un contratto.

Tajàr la testa al tòr. *Fare un dirizzone*. Risolvere una cosa senza badare al modo opportuno.

Tambòrr. s. m. T. de' Tip. *Rocchellone*. Cilindro di legno posto sotto le guide del torchio, che girato sul suo perno con manubrio fa andare il carro del torchio avanti e indietro.

Tapàj. s. m. V. degli Appen. *Cencio, Sbrandolo, Strofinaccio* e sim. V. Stràzz. nel Voc.

Tarèff. add. m. *Marcio sfatto*. Marcissimo. V. degli Appen. V. Marz patòcch.

Tècc. s. m. V. degli Appen. *Clivo, China, Pendio* e sim.

Telègraf. Le sue parti promesse nel Voc. le darò complete nel supplemento del presente vocabolario se pure avranno un nome nel dialetto, che ora non hanno.

Tén'na. s. f. T. di Cart. propr. *Tina*. La vasca ove si pone il pesto e si cava esso colla forma per farne carta. V. Pilla nel Voc.

Terbiàn d' Mòdna. *Trebbiana di Modena*. Uva e vitigno dell'Estense ed anche delle nostre campagne che vien detto da Linn. *Vitis vitifera Trebulana*.

Terz dl' ottantòn. T. Furb. *Spia*. E dicesi perchè il numero 27 terza parte dell'ottantuno è il numero figurativo di spia.

Testa e fant. *Palle e Santi*. Giuoco. V. Zugàr a Testa e fant.

Tir s. m. T. de' Fatt. *Bracciuolo*. Stanga attaccata inferiormente all'albero della macina del frantojo al quale si attacca il cavallo che la fa girare.

TIRA INDRÈ. T. Furb. *Attizzatoja.*

TIRÀDA, s. f. T. d'Agr. *Anguillare.* V. Filagn nel Voc.

TIRÀR SÙ IN T'EL TLÀR. T. de' Tess. *Intelajare.* Armare un telajo. V. Armàr el lavòr.

TLÀR DLA MANTVÀNA. *Palchetto.* Asse o telajo che regge la balza della tendina.

TORRÈTTA. s. f. *Torretta.* Sorta di giuoco. V. Zugàr a la torrètta.

TORTA. s. f. T. de' Vetr. *Pasta fusa.* La parte del vetro fuso che si lascia raffreddare nelle bofferie e che somiglia ad una torta.

TRÀGN. add. m. V. degli Appen. *Soro, Goffo, Spiombante.* Dicesi d'uomo. V. Material nel Voc.

TRÀNCIA. s. f. T. de' Zecch. *Castelletto da stampare.* Ingegno con cui si coniano le monete e si da alle stesse la granitura.

TRÀR LA SPOÈULA. *Trarre o mandare la spola.* Farla scorrere alternamente tralle fila dell'ordito.

TRÈZZA DLA VIDA. *Tralciaja.* I catorzi (co vècc) della vite che si intrecciano per garantirle meglio nella stagione invernale.

TRIÈNI, TRIFOLA, TRIFOLÀDA, TRIFOLÀR, TRIFOLÉN. V. dopo Triglia, Triglif e Trign nel Voc. perchè posposti.

TRONCADÙRA. s. f. T. de' Sarti. *Attaccatura delle falde.* L'unione delle falde di un vestito al busto o corpo di esso.

TRUCCAMÈNT. s. m. *Dibattito.* Lo affrontarsi e respingersi delle onde del mare e de' fiumi o laghi in tempesta.

TUGARÈSSA. s. f. T. de' Scarp. *Arenaria.* Roccia composta d'arena consolidata in sasso. V. Masigna nel Voc.

TÙGH. s. m. V. degli Appen. *Tufo,* e così dicono anche la terra tufacea.

U

ULTMI CÒVI. T. de' Canap. *Canapone.* La parte più liscosa e corta della canapa. V. Stoppàzz nel Voc.

V

VITÈLL. s. m. T. d'Agr. *Rotolo.* V. Zladùra del lègn nel Voc.

VZII. s. m. V. degli Appen. *Catenaccio.* V. Cadnàzz nel Voc.

Z

ZACÒN. s. m. V. degli Appen. *Sterpami, Ramaglia.*

ZALAPÀR att. V. degli Appen. *Diluviare.* Lupeggiare. V. Slovatàr nel Voc.

ZALABRÒTT. s. m. V. degli Appen. *Neve tenera.* Neve che per scirocco o per grande umidità sia in prossimo disgelamento.

ZAMBÒN. add. m. *Panaja.* Aggiunto della mela panaja dato da nostri colligiani al frutto che noi diciamo *Pom roson*.

ZÈPPA. s. f. V. degli Appen. *Conchetto, Ranniere.* La conca del ranno (alsia). V. Sojoèula nel Voc.

ZERAPÌGH. s. m. V. degli Appen. *Zanzara.* Insetto noto così chiamato da' nostri montanari dell'Appen. di Succiso, ma che ad ogni passo del colle e del solo nostro piano muta nome. Infatti i Borgotaresi lo dicono *Sinsàgula*, i nostri colligiani *Papatas*, i Parmigiani *Senzòss*, verso il basso Po *Sansughé*, e questo porga un'idea delle difficoltà che incontra un vocabolarista nel raccogliere tutte le voci di un dialetto.

ZÈRNER. att. V. degli Appen. *Cernere, Stacciare.* V. Sdazzàr nel Voc.

ZIÀDA. s. f. V. degli Appen. *Caprett...* Capra giovane che ancora non ha figliato.

ZRÒDEL. s. m. V. degli Appen. di Scurano. *Autunno.*

FINE.

[illegible] Tremare e [illegible] le fila dell' [illegible].

[illegible] Tomaselli [illegible] per [illegible]

[illegible] V. [illegible] Trigo [illegible] proprie.

[illegible]

[illegible] V. Mangiar [illegible]

Tosare, v. a. m. V. degli Appen. Toro e [illegible] la terra [illegible].

[illegible]

[illegible] V. degli Appen. [illegible]

[illegible] V. degli Appen. [illegible]

[illegible]

Zigaro, [illegible] m. [illegible]

[illegible] V. degli Appen. [illegible]

[illegible] V. degli Appen. [illegible]

[illegible] V. degli Appen. [illegible]

[illegible] Antonio.

FINE